
10
6 K
30

SOMMARIO
OVERO
ETA' DEL MONDO CHRONOLOGICHE,

Nelle quali dall'Anno MCCCCXCIV. di CHRISTO nostro signore fino all'Anno MDLXXXI.

Diffusamente si raccontano tutte le cose piu memorabili occorse in varie Parti del Mondo, con lo istesso ordine tenuto nella narratione delle cose passate.

Fatte da GIROLAMO BARDI Fiorentino.

QVARTA PARTE.

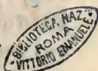
CON PRIVILEGIO.



IN VENETIA, Appresso i Giunti. MDLXXXI.

AL MOLTO ILLVST. ET GENEROSO SIGNORE, IL SIGNORE ANGIOLO STROZZI.

Padron mio osseruandissimo.





NE' ad altri, ne altroue ragioneuolmente poteuo, ò doueuo Io inuiare questa mia quarta parte delle Età Chronologiche; nella quale dall'annno, mille quattro cento nouanta quattro, fino al mille & cinquecento ottanta vno di Christo N. S. si narrano le cose più notabili occorse in varie parti del Mondo, che à Fiorenza, & alla V. S. Molto Illustre, Magnanimo Signor Angelo. Poi che

istudiosissima d'ogni lodeuole Sciẽza, & della Historia in particolare, essendo sopra ogn'altro da me reuerita, & osseruata; era conueneuole, che Io le mandasse quella parte, che di gran longa si vede ripiena di memorabili accidẽti, & che a me è stata di magior fatica, & per cõsequenza più dell'altre cara, potendo Io con questa occasione sodisfare in qualche parte al desiderio suo, che è sempre di sapere, & intender molto, & alla deuotione mia in ogni tempo pronta ad impiegarsene' seruigij di lei; Dedicole adunque l'vltima parte della presente fatica; laquale facendosi vedere al Mondo, sotto l'ombra, & la prottettion sua; sarà non altrimenti fauorita dalla sua gratia di quello, che si siano state auttorate, le precedenti da i molti fauori: & dalle molte gratie di tre ho-

honoreuolissimi gentilhuomini Venitiani, degni d'esser grandemente istimati da lei: Poi che come le ne possono rendere amplissima testimonianza, il Gentilissimo Signor Pirro suo fratello; e'l Virtuosissimo Signor Giouanbatista Strozzi parente & amicissimo suo, che, mentre furono à Venetia, piu d'vna volta trattarono domesticamente con loro: restando non meno obligati al valore, alla bontà, & alla cortesia di ciascuno di essi; di quello, che io mi conosca grandemente tenuto alle honoratissime sue qualità, vengono vniuersalmente reputati meriteuoli d'ogni maggiore honore. La onde osseruandola Io al pari de ciascuno di loro, haurei reputato di commettere grauissimo errore se Io non hauessi con questa occasione fatto chiaramente conoscere al Mondo

la

la osseruanza, lo amore, & la deuotion mia, verso di lei, equiparandola a gli altri miei cordialissimi Amici, & Padroni, oltra che honorando lei nobilissimo, & virtuosissimo Gentilhuomo, congiunto & discesso da cosi famosi Progenitori & da si riguardeuoli Heroi, che hanno illustrato tanto Fiorenza, & la Famiglia Strozza con inusitato valore di guerra, & di prudenza militare, & ciuile, ne vengo in vn medesimo tempo a riportar quello honore, che per commun prouerbio suole auuenire, a coloro, che honorano altrui, Et ben che meco medesimo grandemente m'affligga di nō potere effetualmente in ogni parte corrispondere a meriti di lei, & al desiderio mio, tuttauia racconsolando me stesso, sapendo gli huomini d'alto affare molto piu appagarsi del buon volere de

Sem-

Semplici, che delle operationi de gli arroganti, immitando Iddio, che di gran longa piu istimò il picciolo dono della pouera vedoua del Gazzofilatio, che le fastose offerte degli arroganti Farisei, ho presunto di valermi della sua protettione, con ferma speranza di far cosa, che anco a grado le sij, dando in luce questa mia pouera fatica, sotto il nome di lei, sapendo l'auttorita sua esser per diffenderla dalle altrui calumnie. Alla quale baciando reuerentemente le mani, le prego ogni maggior felicità.

Di Venetia alli 3. di Settemb. 1581.

Di V. S. molto Illustre

Affettionatiss. Seruitore

D. Girolamo Bardi.

Sollicitas curas, queq; ante probarat, et vsus
Fortunæ, rerumq; vices voluitq; reuoluit
Cuncta trahens secum, volitatq; volubile tempus,
Formaq;, nec species vix vlla relinquitur orbi:
Quod larga dedit ille manu, cito tollit auara;
Quem modo formidant sicula Tellure Tirannũ
Ecce humili pulsare famem vix arte Corintho;
Victor erat magnus Troiæ populator Atrides,
Perfida sed perimit crudeli hunc funere coniux;
Immundumq; luto dicunt Agathoclea Regem
At Fato cecidisse malo Xersemq; Dariumq;
Expositus Cyrus mox regna opulenta gubernat.
Quicquid vterque Polus complectitur vndiq; solus
Perdere cuncta potest, instanti lapsus in vno,
Iustitiæ lancem qui pondere libret iniquo.
Sed sapiens regnat, regnat per secula Iustus.

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Pa-pi. | Anni de gl'Imperadori

QVARTA PARTE DELLE ETA CHRONOLOGICHE.

Era Sommo Pontefice Aleßandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

5460 1494 2  IOVANNI *Tisserano dell'ordine de' Minori diede principio alla Congregatione delle Conuertite, nella città di Parigi, la quale cresciuta per tutto il Christianesimo, hoggidì è di grande essempio, & di molto frutto. Massimiliano Cesare essendo dopo la fuga data a' Turchi in Croatia, ritornato alla guerra in Borgogna contra i Francesi, non ostante gli accordi fatti con Carlo, aiutato da' Germani, diede loro vna gran rotta in Borgogna, appresso à Salinas, & presa dopo vn'altra pace fatta con Carlo, per moglie Bianca nipote del Moro, recuperò per il figliuolo il Contado di Artois di mano de' Francesi, che dopo la morte di Carlo vltimo de' Duchi di Borgogna, occupata la Ducea, & parte della Fiandra, era rimaso loro fino all'anno presente, non ostante, che Maria figliuola di Carlo vnica herede de gli stati paterni, fosse debitamente Signora di quello: Questa ne' tempi adietro maritatasi à Massimiliano Cesare, mantenne in fede con parte della Contea di Borgogna, la Contea di Fiandra, guerreggiando continouamente per il tutto con il Re Luuigi, col quale finalmente accordatisi, diedero in dote il Contado di Artois con altre giurisditioni à Carlo suo figliuolo, che presa per moglie Margarita figliuola di Cesare, & di Maria, di età puerile, la haueua fino hora tenuta in corte con intentione di sposarla al tempo debito, ma essendo fra tanto morte Francesco Duca di Bertagna, & lo stato rimaso ad Anna sua figliuola, & vnica herede della Ducea, repudiata Margarita, con la quale non haueua consumato il matrimonio, tolse per moglie Anna, agregando alla Corona di Francia quel Ducato, onde sdegnato Cesare guerreggiò sempre fino all'anno presente con Carlo, nel quale fatta la pace, & recuperato Artois, & messi i termini nella Borgogna, ritolse indietro Margarita, & sposata come s'è detto Bianca, con gran somma di danari hauuta in dote, inuestì contra ogni termine di ragione* Lodouico *Moro, che ingiurioso contra il padre, & contra il nipote, vsurpaua i Duchi della casa Sforzesca, per non hauere hauuta dal Sacro Imperio la inuestitura, essere indebitamente Duchi di* 1 14

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

quello stato. Carlo Re di Francia pacificatosi con i Re vicini, & accordatosi con i Re di Spagna, che non darebbono aiuto à gli Aragonesi, deliberò di passare allo acquisto di Napoli, non ostante, che in piu d'vn parlamento fosse stato dissuaso da' suoi à non tentare si fatta impresa, essendoui incitato da' conforti di Lodouico Moro, che per le ragioni allegate era non meno odioso, che timoroso de gli Aragonesi, & perciò ambiua la rouina di Alfonso Re di Napoli, & dalle persuasioni del Cardinale di S. Piero in Vincola, che nuouamente sdegnato con Alessandro, haueua nel Contado di Roma, con lo aiuto de' Colonnesi, & de' Sauelli, fatte molte ingiurie al Papa: ma non potendo resistere alla potenza di quello, ritiratosi à Hostia sua Chiesa, & fortificatala, passò in Francia, doue efficacemente persuaso quel Re allo acquisto di Napoli, fece si, che Carlo messo in punto vn grosso essercito, non ostante le molte difficultà, s'inuiò alla volta d'Italia, & riceuuto per li stati del Moro, rinouò nuoue conditioni con quello, & compassionata lo miseria di Gian Galeazzo, s'incaminò alla volta di Toscana, per opprimere i Fiorentini, che retti dalla imprudenza di Pietro de' Medici, si erano accostati alla parte de gli Aragonesi: la onde peruenuto à Serezzana, Pietro de' Medici accortosi del suo errore, se n'andò à ritrouare il Re, & dopo varie consulte, consegnategli senza licenza della Rep. le fortezze di Serezzana, di Liuorno, & di Pisa, se ne ritornò à Fiorenza, di doue mal veduto, con suo notabilissimo scorno, fu necessitato poco appresso à partirse, & come sbandito starsene fuori della città, nella quale fra tanto comparso il Re, che di poco prima haueua rimessi in liberta i Pisani, & liberatigli dal dominio de' Fiorentini, trattò di soggiogare Firenze, ma spauentato dall'ardire di Pier Capponi, che gli minacciò, non s'accordando con ragioneuoli conuentioni, di dare nelle Campane, si accordò con la Rep. con capitoli poco vtili per la città, essendo che i Pisani fauoriti da alcuni de' piu familiari del Re, scacciati i Magistrati de' Fiorètini, si erano messi in arme, & haueuano fatti nuoui magistrati nella città, con gran scorno de' Fiorentini, da' quali licentiatosi Carlo, presa la strada per Roma, vi entrò, & poco appresso vnitosi col Papa, che per paura del medesimo si era ritirato in Castel Santo Angiolo, fu dichiarato Re di Napoli dal medesimo, non ostante, che per lo in-

nanzi

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

nanzi si fosse dimostrato fautore del Re Alfonso, lo essercito di cui superato prima nella Romagna, & nell'Abruzzo, si ritirò, del che spauentato Alfonso, ripieno d'infinita viltà, renuntiò il Regno al figliuolo Ferdinando, il quale fatta ogni opera per ritenere in fede i Napoletani, che intese le solleuationi dell'altre parti del Regno, si dimostrauano alla libera fautori di Francia, non potè far cosa, che rileuasse, onde partitosi poco dopo da loro, si ritirò ad Ischia, lasciando a' Francesi il Regno, i quali in pochi giorni occupatolo tutto, vsarono gran crudeltà verso i vinti. Arrigo Re d'Inghilterra continouando di far guerra con i suoi Baroni, riempiè la Scotia di miserabile stragge, eccitando contra quel Re alcuni de' Baroni mal sodisfatti, ilche però non alleuò i suoi trauagli, conciosia che i Baroni ribelli occupate alcune fortezze misero à fuoco, & fiamma poco meno, che tutto il paese, del che sdegnato Arrigo, addunò il neruo delle sue forze, & assalita la Scotia, vi fece innumerabili stragge. Alberto Re di Polonia vscito con lo essercito contra i Tartari, che del continouo infestauano il suo Regno, diede loro vna notabilissima rotta, hauendone fatta grande vccisione. Giouanni Re di Portogallo, mandata di nuouo la sua armata verso la linea Equinotiale della Etiopia, & quiui scoperti nuoui paesi, superò piu volte i Mori Infedeli, facendo grandissimo augumento la Santa Fede Catholica. Il Re di Dania, sopite con molta prudenza le solleuationi de' ribelli, trattò nuoui accordi intorno alla nauigatione con il Re d'Inghilterra, & honorato da Cesare di molti honori, mandò alcuni presenti al Pontefice Alessandro. I Venetiani richiesti, & da' Francesi, & dal Moro di nuoua lega, non solo negarono volersi ingerire in nuoue guerre, ma persuasa la pace à quel Re, procurarono la quiete d'Italia. Baiazzetto intesi gli apparecchi di Carlo, & come facilissimamente presa Terraccina, & scacciato di Fondi Iacopo Signore, & occupata l'Aquila, con lo aiuto di molti Principi haueua quasi che occupato per forza tutto il rimanente del Regno, temendo delle cose sue, per la vicinità delle armi de' Francesi, in Grecia fortificò la Valona, & Negroponte. Vna donna stata dieci anni à marito nella città di Reggio del Regno, cangiò sesso, & come huomo conuersaua con gli altri huomini. Il Diluuio, che fu per tutta la Italia grande, innondò molti paesi di

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Aleßandro vj.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

Roma. In Polonia del mese di Gennaio fu tanto caldo, che seccatisi i fiumi si viddero le madri delle gioie, & d'altre cose pretiose, che vi nascono.

Fiorirono à questi tempi.

Mariano Giraldo, Girolamo Sauonaruola, Matteo Rosso, & Battista Mantouano, Theologi. Bartolomeo Sozzino, Iasone Milanese, Giouanni Campeggio Bolognese, Giouan Maria Felino Ferrarese, & altri Legisti singulari.

Bonifatio Simonetta in Alessandro vj.
La Cronica de' Turchi.
La Cronica di Norimberga.
La Cronica di Sassonia al 6.
La Cronica di Colonia.
Nauclero alla 51. Generatione.
Martino Cromero.
Lo Historico Fiorentino.
Francesco Taraffa.
Buonfinio in Vladislao.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Emilio al 9.
Corio nella 6 parte.
Collenutio al 6.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Alessandro vj. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente* Baiazzetto Ottomano.	

5461 3 *Cesare fatta vna Dieta in Vormatia, creò Duca di Vertimber* 2
1495 *ga Eberardo, & richiesto d'aiuto da Lodouico Moro contra i* 15
Francesi, glie lo mandò, offerendosi d'andarui in persona. Carlo partitosi di Roma, & inuiatosi alla volta di Napoli, doue si era ritirato il Re Ferdinando, prese Capua, & poco appresso intesa la ritirata di Ferdinando, s'inuiò à Napoli, menandone seco Gemi fratello di Baiazzetto, che ne gli anni adietro era stato mandato in Italia dal Gran Maestro di Rodi, quando scampato di mano del fratello, à cui haueua fatta lunga guerra, vi si ritirò, per seruirsene nella impresa, che publicaua voler fare contra il Turco, preso che hauesse il Regno di Napoli. Questi poco dopo dopo attossicato da alcuni vltimò i giorni suoi, hauendo fra tanto Carlo fatta la entrata in Napoli, & ridotto dopo breui, & piccioli assalti tutto il Reame à sua deuotione, conciosia che ritiratosi il nuouo Re Ferdinando secondo, che certo del mal'animo de' Napoletani, non volse far proua con altra resistenza, hauendo prouata la fortuna auersa nella impresa di Capua, cedette al nimico il Regno, del quale da alcune riuiere in poi, diuenutone padrone il Re *Carlo, entrò come trionfante nella città, dentro alla quale formati à voglia sua i Magistrati, & date le preminenze del Regno a' suoi fauoriti, lo riordinò all'vso di Francia, & poco appresso richiesto il Pontefice della Corona, fu auisato, come il Pontefice con gli altri potentati d'Italia, cioè con la Rep. di Venetia, col Duca di Milano, & con Cesare, & con il Re Ferdinando di Spagna, che mal contenti delle tante prosperità di Carlo, gli haueuano di nuouo rotta la guerra, & si erano vniti, per ritornare nel Regno Ferdinando di Aragona, onde temendo di se stesso, lasciate presidiate le fortezze del Regno, deliberò di ripassare in Francia, prima che gli Italiani se ne accorgessero: & per tanto inuiatosi con lo essercito alla volta di Roma, indusse tanto terrore nel Pontefice, che abbandonata Roma, si ritirò frettolosamente ad Oruieto, accompagnato da alcuni Cardinali, & dalle genti, che gli haueuano mandate per sua diffesa i Venetiani, essendo fra tanto entrato nella città il Re Carlo, doue fatta poca dimora, si partì per Siena, & fatte molte nouità in quella* Rep. *si condusse à Pisa, doue date parole a' Fiorentini, oprò di leuare dalla deuotione del Moro i Genouesi, per poter passarsene di quiui sopra l'ar-*

mata

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

mata in Francia: ma impedito da molte difficultà, non volendo i Genouesi adherirse al Re, commise al Duca di Orliens, che molestando Asti al Moro, lo tenesse tanto à bada, che potesse vnirsi con lui, il che facendo quel Duca, gli sollevò la città di Nauarra, & poco appresso per forza presala, occupò con gran cellerità la rocca della città, onde generato incredibil spauento al Moro, era per far maggior progresso, se non fosse stato impedito da' Venetiani, i quali con grosso essercito oppostisi al Re Carlo, non lasciando, che penetrasse piu oltre, gli mandarono alcuni Cauali, che raffrenato lo ardire de' nimici del Moro, gli impedirono di proceder piu oltre, essendo fra tanto Carlo peruenuto con lo essercito da Pisa à Pontremoli, il quale abbrucciato dallo impeto de' suoi, in onta del Duca di Milano, calò per la via dall'Apenino, & de' monti di Sazza, sul Parmigiano, & facendosi sempre piu innanzi, teneua ogni strada di passare, contra di cui oppostosi Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, Generale dell'armi de' Venetiani, che mandateui gran numero di genti con Luca Pisani, & Marchione Treuisano Proueditori, faceuano ogni opera, che il Re non passasse piu oltre, hauendo diecimila fanti, & mille caualli, passarono il Pò, & giunti in Val di Taro, luogo distante quattro miglia da Parma, aspettando il Re, il quale conducendosi con le sue genti innanzi, giunse dopo molte posate à Fornouo, otto miglia lunge da Parma, nella piu stretta parte della valle, hauendo tentate col mezzo di Gian Iacopo Triuulci, di occupar Parma medesima: del che hauuto per spia il Marchese, prese Oppiano castello, interompendo con questo mezzo le speranze del Re, & de' Parmigiani, onde mandato à chiedere il passo a' Venetiani, per vno Araldo, gli fu denegato, ogni volta, che al Moro, & al Pontefice prima non hauesse restituite le cose tolte, del che sdegnato Carlo, rassegnò le sue genti, & fattene tre squadre, le compartì tra il Triuultij, & il Marisciallo di Gies, hauendo mille trecento huomini d'arme, settecento Arcioni à cauallo, sei mila fanti Thedeschi, dugento cauai Leggieri, & quaranta due pezzi di Artiglieria, con le quali deliberato di attaccare la giornata co' nimici, hauendo fatti molti aggiramenti per la valle, finalmente à Fornouo, commesso à 26. di Luglio il fatto d'arme, non ostante la pioggia, si combattè per vn pezzo con grande ardire, rimanendo quasi

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Alessandro vj. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.*	

sempre superiori gli Italiani, i quali haurebbono quel giorno leuate le cagioni delle future calamità d'Italia, se dugento caualli Albanesi, postisi à saccheggiare le bagaglie Francesi, non haueßero messo in iscompiglio tutto il Campo della Lega, perciò vedutosi da' fanti, che gli Stradiotti conduceuano le robe de' nimici al campo, desiderosi ancora loro di predare, si misero à saccheggiare il rimanente, non giouando nè l'auttorità, nè lo essempio del Marchese, che fatto di se gran proue, haueua poco men che sconfitti i nimici, i quali presa occasione dalle rubarie de' fanti collegati, fattisi innanzi passarono la valle, & quantunque il Re fosse stato piu volte in pericolo della propria vita, & perciò hauesse fatti molti voti a' Protettori Tutelari della Francia, tuttauia, se cotal disordine non haueniua, rimaneua ò morto, ò prigione con tutto lo essercito: ma hauuta commodità, mediante l'auaritia de' soldati di vscire di mano de' nimici, fatta per la notte tregua co' collegati, deliberò con inganno vscire di si fatto trauaglio: & perciò à gli 28. di Luglio, sul far della mezza notte, hauendo sempre tenuto il campo all'ordine, & con varie ambasciate tenuti à bada fino allhora i nimici, accesi molti fuochi, ingannò con eßi i Collegati, i quali credendo, che lo essercito nuouo fosse in campo, essendosi prima del partire dato piu volte all'armi, stettero sempre su l'auiso, ma poco prima che partissero essendo stati molto quieti, credendo che fossero negli alloggiamenti si riposarono fino al nuouo giorno, per fare vn'altro fatto d'arme: nel spuntar del quale accortisi, che i nimici, lasciati i fuochi accesi, erano tanto innanzi che non si poteuano arriuare, non tralasciando di perseguitargli, presidiando Tortona, & Alessandria, poi che non si poteua vietare piu al Re, che non ritornasse in Francia: onde vnitisi con il Moro, che assediaua Nouare per rihauerla da' Francesi, & perciò stringendola ogni dì piu, indusse il Re Carlo, che era in Asti con le genti del Duca di Orliens à trattare di pace. La onde dopo molte consulte conuenutisi si stabilì tra il Re, & i Collegati la pace, con conditioni, che il Moro restituisse i prigioni, non mandasse aiuto à Ferdinando di Napoli, ritornasse l'armata del Re, occupata nel porto di Genoua, si pagasse al Duca di Orliens cinquanta mila ducati, & che la fortezza di Genoua per due anni restasse in potere del Duca Hercole di Ferrara: & allo incon-

tro,

Anni del Mondo.	Anni de Papi.	Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.		

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

tro, che il Re rassegnãdo al Moro, & alla Chiesa le terre occupate, & particolarmente Nouara, rimborsasse al medesimo dugento mila scudi imprestati al Re Carlo: quali conditioni stabilitasi la pace, il Re ritornò in Francia, lasciando, che fra gli Italiani si disputasse chi delle due nationi hauesse ottenuta la vittoria, essendo fra tanto stato richiamato nel Regno Ferdinando il giouane, il quale con prestezza partitosi di Sicilia, & poi di Calabria, ricouerò gran parte del Regno, con gli aiuti del padre, che datigli molti danari, lo eccitò alla impresa, essendo stato principalmente soccorso da Ferdinando Re Catholico, il quale mandatogli di Spagna il Gran Capitano, & permesso, che l'armata di sessanta legni, destinata nel principio de' mouimenti di Carlo, alla diffesa di Sicilia: con le quali genti affrontatosi à Seminara con Obigni Capitano Generale del Re, fu rotto, ma rifatto poco appresso le sue genti, & con grande instanza richiamato da' Napoletani, recuperò Reggio, & altri luoghi, nè passò molto, che diuenuto padrone quasi di tutta la Calabria, conseguì poco meno che tutto lo Abruzzo, doue i nimici haueuano fatto testa: contra de' quali andato Ferdinando, hauendo prima fatto Lega con i Venetiani, dandogli alcuni luoghi maritimi, finalmente sotto Anuersa superati i Francesi, gli scacciò del Regno, hauendo prese le castella con le fortezze della medesima città di Napoli, non ostante gli aiuti mandati da Carlo. Ferdinando di Spagna dato aiuto al Re Ferdinando di Aragona, & come s'è detto stato in gran parte cagione dello acquisto di quel Regno, mandò sotto Christofano Colombo l'armata nelle Indie, & perseguitati i Giudeizzanti, si dimostrò fautore della Religione Catolica. Arrigo d'Inghilterra non hauendo potuto quietarsi con i Baroni, & mantenendo la guerra con il Re di Scotia, fu piu volte superato, con notabilissimo danno de' suoi esserciti, onde l'Isola era ripiena d'innumerabili straggi, essendo che non vi era luogo, che non hauesse in qualche parte prouati incendij, sachi, & rouine. Alberto ottenuto il dominio delle terre di Fanussio Duca di Mossenia, restate per la morte di quello sanza heredi, alla Corona, fu poco dopo rotto da' Tartari, non ostante, che da Vladislao fosse stato lungamente soccorso. Giouanni di Dania, hauendo in piu d'vna giornata rotti, & superati i suoi ribelli, finalmente venuto à parlamento con loro se-

gli

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto *Ottomano.*

gli reconciliò in maniera, che fugati, & sparsi i suoi nimici, rese tutto il Regno pacifico, & quieto. Giouanni di Portogallo, hauendo fatti notabilissimi acquisti nelle Indie Orientali, & nell'Etiopia, vltimò glorioso i giorni suoi, lasciando herede del Regno Emanuello suo figliuolo. I Venetiani, & prima, & poi della rotta del Taro, aiutarono sempre i Pisani contra i Fiorentini, i quali cupidissimi di recuperare di nuouo alla Rep. quella città, fecero con Carlo di Francia nuoui accordi, non hauendo voluto vnirsi con gli altri d'Italia contra quella Corona, onde necessitati dal Moro, & da' Venetiani stettero lungamente con l'armi in mano, hauendo hauute, & date a' Pisani molte rotte, & riformato lo stato della città impedirono a' Medici il ritorno, che con lo aiuto de gli Orsini, & di alcuni della città, antichi amici loro, tentarono di ritornare in Firenze, doue essendo molta l'auttorità di Fra Girolamo de' Predicatori di S. Domenico, il quale predicando, spesse volte minacciaua, che per i loro peccati sarebbono castigati da Dio, non lasciaua, che i Medici ripigliassero il gouerno. I Genouesi mal contenti del dominio straniero della città, trattarono innouare molte cose, per liberarse dalla seruitù, che il Moro gli faceua, & allhora massime, che viddero consegnata in mano del Duca di Ferrara la fortezza. I Sanesi, & i Luchesi, antichi nimici de' Fiorentini, non mancauano di aiutare i Pisani, con ogni sorte di soccorso, non ostante i capitoli, & le conuentioni, che haueuano con la Republica. In Puglia si videro tre Soli: & nel Contado di Arezzo furono vedute molte ombre scorrer per l'aria con gran strepito. In Vngaria il fiume Istula vscito del suo letto, in modo inondò il paese, che affondò molti luoghi.

Fiorirono à questi tempi. Giouanni Pico, Angelo Politiano, & Giorgio Valla, huomini scientiati, & Filippo Callimaco, Poeta.

Bonif. Simonetta in Alessandro vj. La Cronica de' Turchi.
La Cronica di Norimberga. La Cronica di Sassonia al 6.
La Cronica di Colonia. Nauclero alla 51. Generatione.
Mart. Cromero. Franc. Taraffa. Buonfinio in Vladislao.
Giouanni Tile. Giorgio Lillio. Corio nella 6. parte.
Collenutio al 7. Il Guicciar. dal 1. al 5. Il Giouio dal 1. al 5.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Alessandro vj. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.*	
5462 1496	4	*Massimiliano chiamato da Lodouico Moro in Italia per far la guerra contra i Fiorentini in fauore de' Pisani, passò in quella città, & tentato di indurre i Fiorentini con varij protesti à concordar seco, fu prima rotto dalla fortuna di mare, poco lontano da Liuorno, onde molte delle sue genti perirono, & poi da' Fiorentini fatto ritirare, se ne ripassò in Germania, hauendo fatte molte dichiarationi in fauor de' Pisani, contra i Fiorentini. Carlo intesa la rotta de' suoi, & come con altretanta facilità haua perso il Reame di Napoli, di quella, che prima lo haueua conseguito, fece nuoui apparecchi per tentare quella impresa, onde volendo armare conforme à gli accordi fatti con il Moro in Genoua le Galee conuenute, fu da Lodouico impedito, il che di nuouo gli ridusse in inimicitia aperta, essendo ciò stato cagione, che Ferdinendo scacciati del tutto i Francesi del Regno, haueua poco meno, che recuperato il Reame, con gran danno, & ingiuria de' nimici. Ferdinando di Spagna, mandata l'armata col Colombo, nelle Indie Occidentali ritrouò nuoui paesi, doue introdotta la Religione Chrstiana, fece molte opere singulari, andando scoprendo nuouue Prouincie, soggiogandole à quella Corona, eßendo in questo mentre stato richiamato di Italia il Gran Capitano, & fatta ritornare l'armata in Barcellona, non vi essendo piu timore, che i Francesi depredassero, ò tumultuassero nella Sicilia. Arrigo eßendo continouamente in arme con i ribelli, & col Re Iacopo di Scotia, hebbe che fare assai con i Londresi, i quali ribellatisi dal Re, procurarono di scacciarlo fuori della città, essendo fomentati da' fuorusciti, ma preuenuti da Arrigo, dopo molti contrasti, i Congiurati furono vinti, & presi, & poco dopo morti, & la città Reale si quietò, sottoponendosi al volere del Re, il quale con tutto ciò trauagliato da gli Scozzesi, che entrati ne' confini d'Inghilterra, non solo gli depredarono, ma presa la fortezza di Noramia, condussero gran quantità di preda: contra de' quali Arrigo mandato lo essercito, non fece cosa, che rileuasse, anzi fugate le sue genti da' Scozzesi, si ritirarono fuggendo. Alberto di Polonia vscito di nuouo con gli aiuti del Re Vladislao, & del Re di Dania contra i Tartari, attacò con loro vn'altra memorabil giornata, della quale, dopo molta stragge fatta de' nimici, riportò segnalata vittoria, scacciandogli de' confini del suo Regno, ma non*	3 16

andò

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

andò molto, che soprafatto dalle armi de' Turchi, fu in gran trauagli. Vladislao fuor d'ogni termine di ragione fatto con dispensa del Pontefice Alessandro, diuortio con Beatrice di Aragona, che fu moglie del Re Mattia, & la principal cagione di fargli hauer quel Regno, passò alle seconde nozze, pigliando per moglie vna delle figliuole del Duca di Sassonia. Baiazzetto infestando il Re Vladislao, & il Re di Polonia, alle frontiere, mandò nuoue genti contra i Persi, danneggiando quel Re a' confini, da cui dopo varij successi superato, ridusse le sue genti fuori di quel paese, hauendone riportati molti danni. Ferdinando di Napoli, recuperato col mezzo del Gran Capitano, il Reame di mano de' Francesi, hauendo prima sgrauati i suoi popoli, vltimò nel colmo delle felicità i giorni suoi, per i disordini fatti con la moglie, ò pure per i disaggi patiti nelle guerre passate, à cui successe nel Regno Federigo suo Zio, il quale superate le difficultà de' suoi contrarij, mandò Consaluo à Roma in aiuto del Pontefice, contra Monaldo Corsaro famoso, & nel ritorno del medesimo donategli alcune castella, & città del Regno, finì di soggiogare alcuni, che persisteuano nel fauore de' Francesi, con gran danno loro, & mandate con il Gran Capitano molte genti in Sicilia, per quietare i Siciliani, che mal sodisfatti del Vice Re haueuano tumultuato nell' Isola, fece sì, che ritornati alla obedienza del Re Catholico, si punirono i perturbatori, & gli inquieti: nel qual tempo Federigo andato contra i Dannesi, popoli sudditi a' Sanseuerini, nè potendogli domare, chiamò Consaluo di Sicilia, il quale passato di quiui à Federigo, fece sì, che in poco tempo superati i nimici, gli ridusse alla obedienza del Re, da cui poco dopo l'centiatosi, se ne ritornò in Ispagna, essendo stato honorato dall'vno & l'altro Re.
I Venetiani hauuti dal Re Ferdinando, & poi da Federigo alcuni luoghi di Puglia, soccorsero contra i Fiorentini i Pisani, i quali essendo continouamente trauagliati da' Fiorentini, che con ogni strada poßibile, essendo stati ingannati piu volte dalle parole del Re Carlo, tentarono con ostinata resolutione di ridurgli sotto la Rep. non ostante, che Lodouico Moro, che aspiraua con i Venetiani al dominio di quella città, facesse ogni opera per conseruarla libera, affin che consumata dalla lunga guerra, se gli desse per necessità: ma vedendo non potere effettuarse il suo pensiero,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperatori
		Era Sommo Pontefice Alessandro vj. Era Imperadore di Occidente Massimiliano. Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.	

persuase à Massimiliano, che passasse, come si è detto, in Italia, & acquistandola per lo Imperio, glie la concedesse per grossa somma di danari. Il Pontefice aiutato dal Gran Capitano prese Hostia, & hebbe nelle mani il Monaldo Corsaro, à cui ad instanza del Gran Capitano perdonato, persuase i Sanesi à far guerra à' Fiorentini, la onde messe quella Rep. molte genti insieme, occuparono per forza le Chiane in quel d'Arezzo, & fecero molti danni al paese, contra de' quali usciti i Fiorentini, non solo gli ributtarono, ma valorosamente impedirono, che non gli potessero offendere, facendo alcuni forti alle frontiere. In molti luoghi d'Italia molte statue sudarono sangue.

Fiorirono à questi tempi.

Leon Battista Alberti Architetto, & Mathematico famoso, Lippo Aurelio, & Giorgio Mrula Rethori illustri.

Bonifatio Simonetta in Alessandro vj.
La Cronica de' Turchi.
La Cronica di Norimberga.
La Cronica di Sassonia al 6.
La Cronica di Colonia.
Nauclero alla 51. Generatione.
Martino Cromero.
Francesco Taraffa.
Buonfinio in Vladislao.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Corio nella 6. parte.
Collenutio al 8.
Il Guicciardino dal 1. al 5.
Il Giouio dal 1. al 5.

Era

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

5463 1497 5 *Napolito Estense, fu Arciuescono di Milano dopo Guido. Massimiliano Cesare, per cause antiche venuto in disparere con gli Suizzeri, faceua guerra con loro, essendo ritornato poco prima in Germania con poco honore della impresa di Pisa, doue era stato veduto piu tosto come Capitano di Lodouico Moro, che come Imperadore. Carlo di Francia essendo mal sodisfatto del Moro, che haueua fomentato, & fauorito il Re Federigo alla scoperta contra di lui, nel Regno di Napoli, tentò di ribellargli Genoua, ma scopertosi il trattato, non potè far cosa, che valesse, essendo puniti i Congiurati, ottenne la prima volta, col mezzo de' Venetiani, che procurando di leuare d'Italia l'armi forestiere, sempre lo haueuano aiutato, la fortezza di Genoua, depositata in mano del Duca di Ferrara, ad instanza del Re Carlo, & nuouamente occupatagli da' Fràcesi, che dopo il rassegnamẽto fatto da Hercole al Moro la haueuano per forza occupata. Ferdinando di Spagna essendosi di nuouo pacificato con Francia, fu in gran trauaglio per la morte del figliuolo Giouanni, da lui vnicamente amato, per non hauere hauuti altri maschi, & riuocato d'Italia il Gran Capitano, premiato & dal Re di Napoli, & da lui, lo mandò nelle Indie nuoue à far nuoui acquisti. In Inghilterra le cose erano ridotte in stato tale, che nulla piu, per causa delle dissensioni ciuili de' Baroni fomentati dal Re di Scotia, che nõ ostante la rotta hauuta della giornata dell'anno passato, rifacendo testa, haueua di nuouo assalito alle frontiere Arrigo, & toltogli molti luoghi opportuni, & forti. Alberto Re di Polonia, assalito & da' Valachi, & da' Turchi, & da' Tartari, che depredauano la Russia, fu in gran parte rotto, senza che gli aiuti de gli Vngari mandatigli da Vladislao, & di Boemia, & d'altri stati, gli giouassero, essendo che venuto à giornata con i detti suoi nimici, perse oltre alle spoglie molti Capitani famosi, & trà questi il Gran Maestro de' Theutonici. Federigo di Napoli, quietato col mezzo del Gran Capitano il Reame, fatti molti doni à Consaluo lo rimandò in Ispagna, soccorrendo fra tanto Lodouico Moro, che molestato da' Francesi à Genoua era in gran timore di se stesso, per i nuoui apparati di Francia. I Venetiani, non ostante la mala sodisfatione, che egli haueuano di Lodouico, lo aiutarono nella impresa di Genoua, contra Francia, hauendo essortato il* 4 17

Anni del Mondo | Anni de Papi | Anni de gli Imperadori

Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

Duca Hercole à restituirgli la fortezza di quella città, depositata in mano sua ne gli anni adietro; affin che l'armi straniere fossero lontane dalla Italia, hauendo fra tanto dati molti aiuti a' Pisani contra i Fiorentini, i quali non cessando di fare ogni opera per ridurre quella città al dominio loro, erano sempre con l'armi in mano contra di loro, depredando il Contado, & perdendo, & racquistando molti luoghi de' nimici, aiutati & dal Duca di Milano, & da' Venetiani, Genouesi, Sanesi, & Luchesi, che non cessauano molestargli. Filippo Duca di Sauoia stette neutrale fra Carlo, & il Moro, essendo, & dell'vno, & dell'altro parente. Il Pontefice facendo guerra à gli Orsini, trattò di occupargli lo stato, & darlo al figliuolo Cesare, che renuntiato il Cappello rosso, & vcciso il fratello era stato dichiarato dal padre Capitano dell'armi della Chiesa: à cui procuraua dare gli stati de' Baroni Romani, & quelli de gli Orsini massime, i quali con tutto ciò messisi insieme ruppero i Papalisti, & astrinsero il Pontefice à far pace con loro. I Luchesi fecero sì, che tolta per forza, ò pure con inganno ribauuta Pietra Santa, fauoriuano i Pisani, onde non era luogo in Italia, che non fosse trauagliato. Baiazzetto hauendo à male le prosperità del Re di Polonia, mandò le genti de' confini a' danni di quel Re, alle frontiere, essendo vnito con i Valachi, & con i Tartari, à cui data vna gran rotta, depredò, senza, che se gli potesse impedire la Stiria, & la Carintia, infestando tutti quei paesi, riportandone gran numero di preda, & di prigioni. In Germania le vesti de gli huomini furono vedute ripiene di Croci, & di sangue.

Fiorirono à questi tempi. Theodoro Pauesi, Iacopo Sanazzaro, & Giouanni Pontano.

Bonif. Simonet. in Alessandro vj. La Cronica de' Turchi. La Cronica di Norimberga. La Cronica di Sassonia al 6. La Cronica di Colonia. Nauclero alla 51. Generatione. Martino Cromero. Francesco Taraffa. Buonfinio in Vladislao. Gio. Tile. Giorgio Lilliq. Corio nella 6. parte. Collenutio al 8. Il Guicciardino dal 1. al 5. Il Gionio dal 1. al 5.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

5464 6 *Massimiliano continouando la guerra contra gli Suizzeri, fu* 5
1498 *in gran trauaglio, perche vnitisi con altri potentati di Germania,* 18
& con il rimanente delle terre Franche, infestarono a' confini Cesare, adherendosi alle parti di Francia. Carlo ottauo felice tra gli altri Re, piu per beneficio di fortuna, che di proprio valore, essendo inhabile, & mal disposto à maneggiare l'armi, vltimò i giorni suoi, lasciando il Regno senza heredi maschi, à cui successe come piu prossimo alla Corona Lodouico di Valois Duca di Orliens, il quale prima prigione della Corona per le lunghe guerre di Bertagna, successe ne' tempi adietro, & poi Capitano del medesimo Re Carlo contra il Moro sotto Nouara: fu Principe di singular valore: Questi assunto al Regno, & fatte molte riordinationi nella corte, rimise tutto il gouerno in mano di Monsignor di Roano, antico suo fauorito, che in ogni fortuna gli era stato sempre compagno: Et poco appresso pacificatosi con Ispagna, con animo di partirse fra loro egualmente il Regno di Napoli, procurò di stabilirsi l'auttorità con gli Italiani, facendo ogni opera che i Pisani, & i Fiorentini facessero libero compromesso in lui delle differenze loro: & trattato il repudio della prima moglie Giouāna Duchessa di Berrì, sorella del Re morto, giudicata da lui dōna sterile, procurò di poter torre con licenza del Pontifice Alessandro Anna, già moglie del Re Carlo, affin che la Bertagna restasse sotto la Corona, dopo il che assunto con la Corona il titolo di Re di Napoli, & di Duca di Milano, come successore di Valentina figliuola del Duca Galeazzo Visconte, maritata all'Auolo suo Duca di Orliens, con patto espresso, che mancando i Visconti di heredi legittimi, gli douessero succedere i figliuoli, che fossero de' descendenti di Valentina: la onde principiate diuerse pratiche, & con i Venetiani, & con il Pontefice Alessandro, offeriua à quelli con la città di Cremona, la valle Giarad'Adda, espugnato che fosse lo stato di Milano: & à questi di aiutare Cesare Borgia suo figliuolo ad occupar per forza le città di Romagna possedute da' Vicarij, & della Marca, & della Vmbria, dandogli per moglie Carlotta di Alibert, figliuola del Re di Nauarra, con le quali promesse disponendo il negotio, finalmente dopo molti affari fu concluso, come anco si vltimò la Lega con Ispagna, & con l'Arciduca Filippo di Austria. Arrigo d'Inghilterra essendo stato

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

lungamente con l'armi in mano contra ribelli, finalmente si accordò & con loro, & con il Re di Scotia, facendo nuovi accordi, & nuovi capitoli, & poco dopo mandate nuove genti in Hibernia, dove per opera di Pietro Varbecchio ribello, erano state suscitate nuove cose, & haueua instigati quei di Cornubia à tumultuare, superò il ribello, rendendo lo stato pacifico, & quieto. Alberto di Polonia uscito contra i Turchi, & contra i Tartari, che depredavano la Russia, fu aiutato à risare le genti dal Re Vladislao di Ungaria, con le quali venuto à battaglia con i nimici, non solo gli scacciò del Regno, ma datagli una gran rotta, recuperò alcuni luoghi occupati l'anno innanzi. Federigo Duca di Sassonia fu creato Gran Mastro de' Caualieri Theutonici, il quale non volse mai giurare homaggio al Re di Polonia. Vladislao assalito dall'armi de' Turchi, per hauere aiutato il Re di Polonia, in maniera fu trauagliato da quel Re, che persi oltra la Bulgaria, molti luoghi principali, fu in gran pericolo di perdere il rimanente, onde temendo di peggio, si unì poi con i Valachi, & con i Poloni, a' danni del comune nimico, & fortificate le frontiere, si mise in punto per diffendersi. I Portughesi insieme con gli Spagnuoli di Castiglia, in diversi luoghi però, faceuano nelle Indie nuovi acquisti, conuertendo alla vera Religione Christiana molti di quei popoli, con singolar lode de' Re loro. I Venetiani aspirando al total dominio di Pisa, mandarono genti, & danari dentro alla città, & trattata nuova unione con Francia per i mali portamenti di Lodouico Moro, nel fin dell'anno la conclusero: hauendo fra tanto i Fiorentini assoldato Gian Paolo Vitelli per suo Capitano Generale, riserbato dal fato à far compagnia a' fratelli con morte repentina, il quale passato con lo essercito à Vico Pisano, essendo stati soccorsi dal Moro, che impediua cotale acquisto a' Venetiani, depredò lo stato de' Pisani, alla diffesa de' quali essendo totalmente volti i Venetiani, condussero a' soldi loro il Signor di Faenza, & mandato lo essercito publico à Rauenna, per sentare di ritornare in istato i Medici, furono impediti dal Duca di Milano, il quale persuasa prima la tregua fra i Sanesi, & i Fiorentini, volse che i Fiorentini togliessero a' loro soldi Ottauiano Conte di Furlì suo nipote, persuadendo il Pontefice à far lo istesso, affin di non lasciar crescer tanto il dominio, di quella Rep. in Italia; il che

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

promesso, & poco appresso negato di far ciò il Pontefice, si adherì contra il Moro, con il Re di Francia, & con i Venetiani, sdegnati de' mali portamenti del Moro, il quale scopertamente dimostratosi fautore della città di Firenze, mandò parte de' suoi Capitani in aiuto de' Fiorentini, & assoldato il Marchese di Mantoua, che prima s'era messo al seruitio de' Venetiani, & poi partitosene, con hauer ritenuti à conto delle paghe passate i danari pagatigli per assoldare le genti, códusse cõ loro il Sig. di Piõbino, acciochè nõ si accostassero a' Venetiani, i quali condotto il Duca di Vrbino, & Astorre Baglioni, rinforzarono le prouisioni della città di Pisa, & mandarono con i Medici per la via di Romagna il Duca di Vrbino, che con gli Orsini infestasse la città di Firenze, doue fattesi molte prouisioni, fu impedito dal Vitelli il prosequire de' nimici, perche rotti prima i Pisani, & occupato Buti, & Librafatta, & dati molti danni a' nimici da quella parte, se ne passò contra il Duca di Vrbino in Casentino, doue haueua fatti gran progressi, hauendoui occupata Bibbiena, & altri luoghi, à cui per la mala stagione del tempo, fatti dal Vitelli molti danni, finalmente lo necessitò à partirse dello stato de' Fiorentini, hauendo delusi i pensieri de' Medici, che non solo furono scacciati del paese, mà nella città forono decapitati alcuni de' loro fautori: doue fra tanto era successa la tragedia del Sauonarola. Papa Alessandro, date molte parole al Moro, & a' Fiorentini, gouernandosi sempre con arti, & simulatione Spagnuola, intorno alle cose di Pisa, conferì nel figliuolo Cesare Borgia il carico di Generale di Santa Chiesa, & aspirando à cose grandi, tentò piu volte di dargli per moglie la figliuola del Re di Napoli Carlotta, che era alla Corte di Francia, ma escluso dal parentado, conclvse la Lega con il Re Lodouico di Francia, & con i Venetiani contra il Moro. I Sanesi fecero tregua con i Fiorentini, per Montepulciano, & per Ponte Valiano fortificato da' Fiorentini, affinche non passassero per le Chiane su lo stato loro. Il Duca di Vrbino, & il Prefetto di Roma messe iasieme molte delle genti loro, per ritornare nella città di Perugia gli vsciti, dopo molti contrasti fecero la compositione, & riunirono i Colonnesi, & gli Orsini per causa di Tagliacozzo, la qual differenza fu rimessa nel Re Federigo di Napoli. Lodouico Moro, nato per la rouina d'Italia,

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

lia, hauuto auiso della nuoua lega contra di lui, dopo l'essersi scoperto fauttore de' Fiorentini, piu per necessità, che per buon volere nella impresa di Pisa, tētò piu volte di riunirsi cō la Rep. Veneta: ma nō hauēdo mai effettuato cosa, che volesse, tētò lo aiuto de' Turchi, facendo intendere à Baiazzetto, che la nuoua vnione fatta fra i detti Potentati, era stata fatta per passare a' suoi danni, onde commosso quel Re, fu causa d'infestare il Christianesimo di nuouo, il che viene ancora attribuito a' Fiorentini, per causa di Pisa. Hercole Duca di Ferrara, essendo stato sempre neutrale, fu eletto da' Venetiani, & da' Fiorentini Giudice compromissario per la città di Pisa, la onde dopo piu consulte, finalmente sententiato ambiguamente, & fatto vn lodo poco grato à ciascuno, trattò di accostarsi à Francia. Gli Orsini dopo la pace fatta col Papa, condottisi à gli stipendij del medesimo, trattarono di ritornare i Medici in Firenze. In Milano furono sentite molte voci spauenteuoli. & à Piacenza nacquero due fanciulli attacati insieme.

Fiorirono à questi tempi.

Marco Antonio Sabellico, & Batista Ignatio, Historico.

Bonifatio Simonetta in Alessandro vj.
La Cronica de' Turchi.
Nauclero alla 51. Generatione.
Martino Cromero.
Francesco Taraffa.
Buonfinio in Vladislao.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Corio nella 6. parte. Collenutio al 8.
Il Guicciardino dal 1. al 5.
Il Giouio dal 1. al 5.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

5465 7 *Massimiliano Cesare continouando la guerra contra i Suizzeri, gli dichiarò ribelli del Sacro Imperio, facendo loro molti dãni, per essersi adheriti à Francia, contra il Duca di Milano, in fauore di cui prese l'armi: ma nõ si facendo innanzi, cagionò la perdita di quello stato, hauẽdo prima persa* Basilea *città Imperiale, che si era vnita con i Suizzeri a' danni dello Imperadore. Il Re Luigi cominciando à far marchiare il suo essercito in Italia, scacciò di Francia tutti i Genouesi (essendo in quel tempo Genoua sotto il Duca Lodouico Sforza) nel medesimo tempo, che Baiazzetto con la sua armata era entrato alla Morea, & che i Venetiani gli haueuano mandato all'incontro con le loro galee Antonio Grimani, hauendo in vn medesimo tempo armato per terra vno essercito per congiungerlo con Francesi, i quali essendo già venuti nel Piemonte, presero lo stato di Milano senza vn contrasto al mondo, perche il Duca Lodouico conoscendo non poter far resistenza à due esserciti, che lo coglieuano in mezzo, imitando Alfonso secondo Re di Napoli, che cedette alla furia Francese, determinò fuggirsene in Lamagna, & mandati innanzi il Cardinale Ascanio suo fratello, & il Cardinale Sanseuerino, & i suoi figliuoli cõ la famiglia, & cõ le robe piu pretiose, & cõ la maggior somma di danari, che potè raccogliere, esso gli seguitò poi accompagnato da quattro mila fanti, & cinquecento caualli leggieri, essendo stato abbandonato da' suoi medesimi fauoriti, che non si tosto vedutolo fuori dello stato, si arresero à Francia, con eterna nota d'infamia di tradimento. Preso, che hebbe lo stato di Milano il Re Luigi pacificamente, lo andarono gli Ambasciadori Genouesi à trouare, che in nome della Republica gli dierono la città: & dicono, che essendo, nel fare il Re la entrata in Milano, nata controuersia fra gli Ambasciadori Genouesi, & Fiorentini, circa la precedenza, il Re sententiò, che douessero preceder Genouesi, & in questo modo fu la famiglia Sforzescha cacciata di Milano questo anno del 1499. nel qual dominio era stata dal tempo che lo occupò Francesco Francesco Sforza, 50. anni, & fu a' Venetiani, che haueuano in vn subito occupata la Giara d'Adda, resa Cremona, secondo le conuentioni della Lega fatta nel fin del l'anno passato. Il Re Luigi, & i Venetiani si misero, dopo ciò, à dare aiuto al Duca Valentino figliuolo del Papa, che faceua guer-* 6

1499 19

Anni de Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Alessandro vj. *Era Imperadore di Occidentò Massimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.*	

ra a' Signori d'Imola, & di Furlì, per torgli quei luoghi, sotto pre testo, & colore, che Caterina figliuola di Galeazzo Duca di Milano, & moglie di Girolamo Riario, & i figliuoli, non haueuano pagato già molti anni il censo debito alla sede Apostolica, & per ciò diceua esser decaduti del feudo, la qual città di Furlì fu già nell'anno 1337. da Benedetto duodecimo data in Vicariato perpetuo à Francesco, & Alessandro fratelli Ordelaffi, & vltimamente essendo cascato successiuamente in persona di Pino Ordelaffi, venuto à morte, non hauendo figliuoli legittimi, lasciò herede dello stato vn figliuolo bastardo di età puerile sotto il gouerno della moglie, ma essendo di Francesco Ordelaffi fratello di Pino, figliuoli legitimi, i quali pretendeuano, che à loro si appartenesse quel dominio, nacque cõtrouersia fra loro, & venutosi alle arme, la moglie di Pino col Bastardo fuggì nella rocca. Et essẽdo in poter de' figliuoli di Francesco peruenuta la terra: la donna ricorse allhora per aiuto à Girolamo Riario nipote, ò figliuolo, secondo altri, di Papa Sisto, il quale trouandosi armato, & col fauore del Papa dato soccorso alla donna, s'impatronì d'Imola, & scacciando i figliuoli di Francesco di Furlì, pagata vna somma di danari alla donna, & al Bastardo, ottenne la città di Furlì, facendosi dell'vno & l'altro luogo inuestire da Papa Sisto: & Imola fu similmente dal medesimo Papa Benedetto duodecimo data in perpetuo Vicariato à Riccardo Manfredi, & quantunque fossero i Manfredi dopo cacciati da quella Signoria da gli Alidosij, con tutto ciò ritornò sotto i Manfredi l'anno 1438. hauendola ripresa Guido Antonio Manfredi, del quale essendo restati due figliuoli Tadeo, & Guidaccio, & nata discordia fra essi circa la successione, rimessero la differenza loro in Galeazzo Duca di Milano, il quale veduto non gli potere concordare, perche ciascun di loro voleua il dominio per se, fattosi renuntiare le loro ragioni, donò à Tadeo Castel nuouo nel territorio di Alessandria, & à Guidaccio assagnò certa pensione ogni anno, sodisfacendo in questo modo all'vno, & all'altro. Dopo il che dando per moglie à Girolamo Riario Caterina sua figliuola, gli fu, con consenso & volontà del Papa assegnata in dote la città di Imola, & perciochè haueua hauuto Girolamo Riario anco Faenza, trouandosi Signore di queste tre città fu l'anno 1488. alli 5. di Aprile amazzato da

Francesco,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

Francesco, & Lodouico Orsi congiurati, & gittato il suo corpo dalle finestre del palagio, restò Caterina con i figliuoli nella Signoria, ma venuto il figliuol maggiore Ottauiano in età gli fu da lei dato il gouerno. Hor presa dal Duca Valentino la città di Furlì, Caterina ridottasi nella rocca, quiui si diffendeua con virile animo, ma non potendo al fine sopportare si lungo assedio, priua di ogni speranza di soccorso si rese a' Francesi, da' quali poi ad instanza della Rep. Fiorentina fu rilassata, & si rimaritò in Giouanni di Pier Francesco de' Medici, del quale nacque di lei poi Giouanni de' Medici, Caualiere si valoroso nella età nostra, & padre di Cosmo de' Medici Duca di Firenze, & poi come si vedrà di Siena, & Gran Duca di Toscana. Arrigo d'Inghilterra non volendo piu correre la fortuna de' ribelli, fece morire il Duca di Chiarenza nipote del Re Odouardo, essendo in età puerile, continouando nella nuoua pace con il Re di Scotia, il quale incrudelendo contra i suoi, faceua ogni straggе di loro, vsurpandosi le facultà de' medesimi. I Polachi fatta la nuoua lega con i Valachi, & Vngari, trauagliauano le genti di Baiazzetto, con notabil danno de' Tartari loro confederati, i quali finalmente furono scacciati di quei Regni. Vladislao perdeua ogni giorno qualche cosa delle acquistate dal Re Mattia. Giouanni di Dania di nuouo trauagliato da' ribelli, passato contra di loro gli superò, astringendoli ad obedirgli. I Fiorentini non hauendo voluto scostarsi dalle adherentie del Moro, negarono al Re di Francia le domande fatte intorno al collegarsi con lui: il che dopo la presa di Milano assentendo di fare la Rep. fu astretta à pigliar partito conforme al volere del Re, che fu per la città molto iniquo. Con tutto ciò refiutata la offerta del Papa, che procuraua vnire tutte la Italia contra Francia, attesero alla impresa di Pisa, contra della quale fatti molti acquisti, finalmente si condussero sotto quella città, doue sopraуenuta la peste, & molti altri disordini, fu fatto per vano sospetto prigione il Vitelli, & condotto à Firenze, fu vcciso con gran danno della città, la quale poi si vnì cō Frācia con dure conditioni. I Venetiani hauuta per lo accordo Cremona, furono trauagliati dal Turco in Grecia, & in Soria. Baiazzetto messa in punto vna grossa armata contra i Venetiani, tolse loro in Soria con le sue genti Tarso, & Adone, fortezze grandi, & con

l'armata

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

l'armata occupate molte terre della Morea, & della Grecia, entrò cõ lo essercito nel Friuli, doue fatti molti dãni, & condottone molti prigioni depredò la Ungaria, hauẽdo preso Lepanto. Il Re Luigi se ne tornò in Francia, hauendo lasciato Gouernatore dello stato Gian Jacopo Triuultio, il quale quantunque si portasse humanamente con tutti, non potendo esser sopportato da gli inuidiosi, & da quei della contraria fattione, temendo di esser dal popolo tumultuariamente soprapreso, percioche non haueua gente à bastanza da poter reprimerlo (essendo i Francesi in Romagna col Duca Valentino, che in quel tempo era ito con essi à pigliar Pesaro, il quale ottenne poi) si ritirò à Nouara cedendo à quel tumulto: hauendosi fra tanto il Valentino fatto far dal padre Duca di Romagna, & occupato lo stato a' Riarij.

Fiorirono à questi tempi.

Polidoro, Virgilio, & Lorenzo Surio, Historici.

Bonifatio Simonetta in Alessandro vj.
La Cronica de' Turchi.
Nauclero alla 51. Generatione.
Martino Cromero.
Francesco Taraffa.
Buonfinio in Vladislao.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Corio nella 6 parte.
Collenutio al 8.
Il Guicciardino dal 1 al 5.
Il Giouio dal 1. al 5.

Era

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
		Era Sommo Pontefice Alessandro vj. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.*	
5466 1500	8	*Questo anno fu celebrato il Giubileo, con gran concorso di genti, che di diuerse parti del Christianesimo vi andarono. Massimiliano pacificatosi con i Suizzeri, & fatto per certo tempo pace, ò tregua con il Re di Francia, aiutò Lodouico Moro à recuperare lo stato di Milano, reputandosi à vergogna, che quel Principe fosse stato trattenuto da lui con parole, essendo fra tanto stato richiamato à Milano il Cardinale Ascanio suo fratello, oue essendo venuto, accomodò col popolo in modo, che fu riuocato dallo essilio Lodouico suo fratello, il quale tornò à Milano, & con otto milla fanti fra Tedeschi, & Italiani andò à pigliar Vigeuane, hauendo à patti lasciati andar via i Francesi, che erano alla guardia della rocca, & andaua sempre facendo nuoui acquisti: Ma il Triultio hauendo riuocati i Francesi di Romagna, dopo l'hauer il Duca Valentino preso Pesaro, domandato soccorso a' Venetiani, che gli mandarono il Conte di Pitigliano con buona quantità di genti, prese molti luoghi dello stato, & essendo per venire à giornata col Duca Lodouico, abandonato il Duca da' suoi Suizzeri fu messo in rotta, & fuggitosene dentro Nouara, volendo uscire fuori in habito di Suizzero, fu conosciuto, & preso, & mandato prigione in Francia, & il Cardinale suo fratello dopo l'hauer scampati i nipoti figliuoli di Lodouico, & mandatigli in Lamagna à Massimiliano Imperadore, che gli raccolse con grande amore, fu preso anco egli da Carlo Orsino, & da Sonzino Benzoni Capitani de' Venetiani, & condotto à Vinegia, fu anco egli mandato in Francia prigione, oue stette molti anni miseramente; ma Lodouico vi morì in miseria in prigione, & in questo modo pagò il Moro la pena del suo gran delitto in hauer quel Ducato occupato al nipote Gian Galeazzo, il quale si stima, che egli facesse morire di veleno. Lodouico di Francia riceuuto con molto honore il figliuolo di Cesare, Filippo Arciduca, che passò per Francia per andare in Ispagna à prendere per moglie la figliuola di quel Re, & aiutò poco di poi il Valentino contra i Baroni della Chiesa, che tentauano cose nuoue, & rinouata l'amicitia col Re di Spagna trattò nuoue reforme nel Regno. Arrigo d'Inghilterra trauagliato dalla peste fin l'anno passato cominciata, maritò il figliuolo Arturo con Catherina figliuola del Re Catholico, ma non andò molto, che essendo morto, la diede con dispensa all'altro fi-*	7 20

gliuolo.

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

gliuolo. Iacopo di Scotia depredò le facultà de' Baroni, facendone morir molti. Alberto di Polonia depredò la Moscouia, & passò in aiuto del fratello trauagliato dalle arme de' Turchi, & depredando i Tartari il suo Regno, fece loro notabilissimi danni, hauendone in gran numero tagliati à pezzi. Vladislao afflitto continouamente da' Turchi, era sempre depredato con notabilissimo danno de' suoi, i quali essendo poco grati verso il suo Re, riempituano il Regno di crudeltà piu che barbara, chiamando parte di loro i Turchi. Giouanni di Dania seguitando di far guerra a' ribelli, diede loro vna notabilissima rotta. Emanuello di Portogallo facendo varij acquisti depredò gran parte dell' Affrica, & nelle Indie Orientali fatti nuoui guadagni, vi mandò molti Predicatori. Baiazzetto dopo le prede della Vngaria, assalito Modone, & Corone terre de' Venetiani, fu prima che le prendesse, con gran mortalità de' suoi ributtato dal Proueditore di quella Rep. che fu Batista Polani, il quale veduto desperato il caso, seruatosi con molti Nobili in Chiesa, diede fuoco alla munitione per non diuenir preda de' Turchi, lasciando a' medesimi la città. I Fiorentini seguitando ostinatamente la guerra contra i Pisani, fecero loro molti danni, si che gli necessitarono à darsi al Re di Francia, il quale refiutatigli, fece si, che Fiorentini recuperarono la fortezza di Liuorno, & mandato in aiuto loro gran numero di genti per prender Pisa, furono mal trattati da gli amici, i quali depredate le terre de' Fiorentini, & fatto prigione Luca de gli Albizzi Proueditore in Campo, ridussero à peggiori termini le cose de' Fiorentini di quel che elle erano, hauendo i Pisani data vna gran rotta a' nimici, i quali oltre di ciò taglieggiati dal Re di Francia, furono astretti à cedere alle domande del vincitore. Il Valentino depredando la Romagna, & dando il guasto à Faenza, finalmente la indusse à rendersegli, ma prima, che ciò facesse trauagliò molto a' confini i Fiorentini, volendo ritornare nella città i Medici, che di nuouo con lo aiuto de' Venetiani, & del Papa, faceuano ogni opera per ritornare. I Vitelli con i Genouesi, Sanesi, & Luchesi aiutauano contra i Fiorentini i Pisani, fauoriti ancora dal Valentino. In su quel di Pistoia succederono molti disturbi tra i partiali. Et al mondo nacque Carlo quinto in Gante città di Fiandra.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl' Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

5467 9 *Massimiliano fatta di nuouo tregua con Francia, procurò di* 8
1501 *cauar danari di mano de' Fiorentini. Il Re di Francia, essendosi (come si è detto) accordato con Ferdinando Re di Spagna a' danni di Federigo, mandò lo essercito allo acquisto di Napoli. Dicesi esser stata la cagione dello sdegno di esso Ferdinãdo contra Federigo, percioche hauendo Federigo presentita la mossa del Re Luigi a' suoi danni, confederato con i Venetiani, haueua secretamente tentato con quel Re di farse suo tributario, pagandogli ogni anno vno honesto tributo, perche lo douesse lasciar stare in pace, & che Luigi haueua scoperto questa offerta al Re Catolico per commuouerlo contra di lui: del che sdegnatosi quel Re, che volesse farsi cosi secretamẽte feudatario di vn Re nimico, & straniero in quel Regno, onde egli haurebbe potuto metter in pericolo il suo Regno di Sicilia, haueua fatta questa confederatione con il Re Luigi a' suoi danni. Ma stimasi da altri, che piu tosto fosse proceduto dall'auidità del possedere, & di impatronirse cõ tal mezzo di tutto il Regno di Napoli, congiungendoselo con quel di Sicilia (come gli auuenne) scacciando col tempo Francesi dalla lor parte. Vẽnero adũque cõ lo essercito Frãcese di quattro mila caualli, & sette mila fanti verso il Regno Francesco Sanseuerino Conte di Gaiazzo, & Monsignor di Obegni, & passata la Lombardia, & la Toscana giunsero à Roma, doue era alla guardia il Duca Valentino, essendosi il Papa ridotto in Castello, al quale, perche i Signori Colõnesi erano al soldo di Federigo Re di Napoli, entrato questo essercito nello stato loro, facilmẽte lo occuparono, & lo dierono in potere di Papa Alessandro. Giouangiordano Orsino entrato con Francesi nello stato di Tagliacozzi, che era stato di Virginio suo padre, & dal Re di Napoli donato a' Colonnesi, lo riprese tutto. In questo medesimo tempo Camillo Conte di Corata, & Rinaldo Barbiniaco fuorusciti del Regno, per hauer seguito il Re Carlo, & la fattione Angioina, essendo secretamente entrati nella città di Trani, andarono de lì poi ad occupar Corata. Era questo Contado stato dato ad Alfonso Duca di Bisegli di casa Aragona, che haueua tolta per moglie la figliuola di Papa Alessandro, il quale ritrouandosi in Roma, partendosi vna notte dal palagio del Papa per tornarsene alla sua casa, fu assaltato nelle scale di San Pietro, oue essendo stato crudelmente fe-* 21

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

rito, fu poi finito di amazzare per ordine del Duca Valentino. Questo stato, & Contado di Corata fu già comprato dal Papa, & datolo à questo Alfonso in dote della figliuola, & Federigo se lo haueua occupato come deuoluto à lui per la morte del suo parente. Hauendo dunque Camillo racquistata Corata andaua trascorrendo tutto il contorno con le bādiere Frāces, per cōmouere quei della fattione Angioina, tirādo à se molti popoli, come Bitonto, Venosa, Spinatula, Lauello, & la Cirignuola, seguendolo gran parte della Puglia. Dall'altra banda Rinaldo di Barbiniaco, che era Luogotenente di Monsignor di Ligni, il quale al tempo di Carlo ottauo haueua sposata la figliuola del Principe di Altemura, la sorella della quale era moglie di Federigo Re di Napoli, appartenendogli il Principato di Altemura per ragioni della moglie, fu dal popolo riceuuto con gran fauore, onde si fece Rinaldo senza difficultà Signore di quel luogo.

Nel tempo che Francesi erano già mossi dallo stato di Milano per il Regno di Napoli, hebbe Consaluo qualche notitia della confederatione fatta dal suo Re con Luigi Re di Francia, contra il Re Federigo. Et percioche in vn medesimo tempo erano da Baiazzetto Imperador de' Turchi stati presi nella Morea molti luoghi, fra quali furono Modone, Giunco, Capo di Gallo, Corone, & poco dianzi Lepanto nel golfo di Etolia, & Durazzo in Albania, spauentati i Venetiani, domandando soccorso à i potentati Christiani, il Re Catolico Ferdinando di Spagna si era mosso fra gli altri à dargli soccorso, come quel che hauendo scacciati i Mori di Granata, pareagli che Iddio gli desse buona sorte in combatter con Maomettani, & che haurebbe hauuto honore di qualunque impresa contra di loro, & elesse Consaluo Capitano suo, che cō vna armata douesse ire in soccorso de' Venetiani, percioche giudicaua il Re, che uenisse cō questa armata à fare egli piu effetti per lui, oltre l'impresa contra gli Infideli, che era assicurare il suo Regno di Sicilia, farsi grato à Venetiani, mostrarsi veramēte catolico, et insieme con ciò apparecchiarsi alla guerra che hauea da far al Re Federigo col Re Luigi. Si mosse Consaluo da Malega con questa armata del Re Catolico, che era di otto galee, sette bergantini, & quattro fuste, quattro belle naui Genouese fornite di ogni apparato di guerra, con trentacinque altre na

ui minori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

ui minori da carico, & erano in questa armata otto mila fanti bene armati, & mille ducento caual leggieri. Con questa armata nauigando in Sicilia, quindi nauigò poi al Zanto, & truouò che Turchi haueano occupata la Cessalonia, la quale Melchior Triuisano cercaua di racquistar, ma nō hauea forze bastante. Al suo arriuar quiui si rallegrò il Triuisano molto, cosi per il soccorso, come anco per hauer con esso lui vn'huomo di tanta auttorità. Si era l'armata Turchesca doppo la presa di questi luoghi ritirata nello Autunno allo stretto di Galipoli, & Baiazzetto si era ridotto in Tracia. Presentatosi l'essercito Christiano alla Cessalonia, & assediata la fortezza da due lati, dall'uno Spagnuoli, & dall'altro Venetiani, fu dopo la crudel batteria, dato vn ferocissimo assalto, nel quale morirono molti Christiani, & furono dall'artiglieria, & archibusi vccisi molti Turchi, con tutto ciò diffendendosi valorosamente i Turchi, & con la moltitudine delle frizze vccidendo molti di fuori, furono da Consaluo fatte alcune trinciere, & bastioni allo incontro della porta di onde soleano tall'hora i Turchi vscire, & quiui posti alcuni pezzi di artiglieria, non solo veniua con essi à reprimere l'audacia di quei Barbari, à non poter piu vscire, ma erano dentro saettati in modo, che il numero di essi si veniua annichilando molto. Et si ridusse la cosa à termine, che fu ripresa questa fortezza, essendogli da i due Campi dato in vn medesimo tēpo l'assalto, si che fu de' Turchi fatta grāde vccisione, & fattine prigione presso ottanta, & vi morì Gisdare loro Capitano huomo di gran cuore, & che fino alla morte si era portato da valoroso huomo. Fra tanto essendo arriuata nuoua à Consaluo, che in Genoua si apparecchiaua grossa armata per Francesi, & che veniuano per terra molte genti di essi contra Federigo determinò di ridursi in Sicilia, perche de lì potesse stare à vedere i mouimenti delle cose, & licentiatosi dal Generale de' Venetiani, dal quale gli fu donati honorati presenti, sene tornò à Messina con grande allegrezza de' Siciliani, che temeuano molto lo apparecchio della guerra de' Francesi, i quali erano già entrati nel Regno: ma sopra tutti si rallegrò della sua tornata il Re Federigo, che non sapeua ancora cosa alcuna della lega fatta dal Re Ferdinando di Spagna contra di lui, si raccomandaua per suoi Ambasciadori à Consaluo, notificandogli il grande sforzo

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

de' Francesi,& egli,che sapeua il disegno del suo Re,veniua trat tenendolo con benigne parole di speranza, non senza gran disturbo di animo, parendogli che il suo Re mal trattasse vn'altro Re, che tanto se gli era raccomandato,& tanto si era confidato in lui, essendo del suo sangue; & per la particolar domestichezza, che egli haueua seco, ne sentiua affanno, veduto che gli conueniua fargli guerra. Tra questo mezzo hauendo lo essercito Francese passato il Garigliano, si accostò à Capua, alla diffensione della quale era posto Fabritio Colonna,& hauendo Francesi passato il Volturne presso à Gaiazzo, si accamparono à Capua battendola dì & notte cō cōtinoui assalti,& la strinsero in modo, che furono i Capuani costretti à pigliar consiglio di arrendersi, & mandarono Ambasciadori fuori à offerirli la città, quando gli fossero saluate le persone,& la roba, onde Fabritio trouandosi in mal'essere, vscito fuori,& vedutosi cinto da tutte le bande da' nimici, venne à caso ad incontrarsi in Giangiordano Orsino,che lo riceuè,non come nimico,& huomo di contraria fattione, ma da singolare amico,& lo fece accompagnare fedelmente; ben che egli dopò desse nelle mani de' nimici. Entrati i Francesi in Capua saccheggiaronla con gran crudeltà,& fu da loro in quel sacco vsate mille dishonestà,& violentie verso le donne,& in particolare dal Valentino, che si trouaua nel Campo Francese,il quale fatti mille stupri,procurò per tutte le vie, che gli fosse dato nelle mani Fabritio Colonna,spendendoui l'auttorità del Papa suo padre,con animo di farlo morire,ma nō volsero mai Francesi acconsentirlo, & Giangiordano Orsino fece,& operò tanto,che pagata la taglia, fu liberato, & posto in sicuro. La perdita di Capua diede tanto spauento alle terre circunuicine,che quasi tutte alzarono le bandiere Francese,& Federigo ne sentì sconforto tale, che giudicate disperate le cose sue,fece disegno di ritirarsi fuor del Regno. Consaluo volendogli dall'altra banda, per comandamēto del suo Re,assaltare la Calauria, Basilicata, & tutta la Puglia con terra di Otranto,le quai Prouincie nella diuisione fra essi due Re toccaua al suo, restando a' Francesi tutta Terra di Lauoro, il Ducato di Beneuento l'Abruzzo, Campagna, & Napoli: prima che si mouesse mandò Ambasciadori à Federigo,che in suo nome gli renunciasse le città,& castella, che gli haueua nella guerra passata donate,

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto *Ottomano.*

percioche gli pareua, che essendosi fatto per ciò vassallo, & feudatario suo, non potesse con esse honoratamente essergli contra, & che douendogli esser nimico per ordine del suo Re, non paresse essere ingrato, scancellata la memoria di quel beneficio. Dicono che Federigo si stupì della magnanimità, & prudenza vsata da Consaluo in questo caso, che ben si auuidde essere stato ingannato dal Re Ferdinando il Catolico, il quale biasimaua, & vituperaua che così l'hauesse trattato, ma ben lodaua, & magnificaua il generoso atto di Consaluo, del quale si lodaua molto, che ben comprese che contra sua voglia procedeua contra di lui in questa guerra, & non le accettò il Re, anzi gli le confermò con priuilegij, & sdegnato venne à concordia con Francesi, che datogli in mano Napoli sene potesse andare à star per sei mesi sicuramente in Ischia, & de lì poi con tutti i suoi andare à trouare il Re Luigi in Francia, & far proua della generosità sua: il che ottenne da' Francesi, & preso tutto il suo mobile, & danari sene passò in Ischia, & de lì poi andò in Francia, doue dal Re Luigi fu humanamente raccolto, & ben trattato, & gli fu nel Regno di Francia assegnato vno stato & Signoria, col quale potesse honoratamente sostentarsi. Fatto questo accordo con Francesi l'anno 1501. del mese di Agosto, gli diede in mano la rocca, & fortezza di Napoli, & la città, mentre in vn medesimo tempo Consaluo hauendo preso Reggio per il Re *Catolico, si impatronì di tutta la Calauria, & restituì alla casa Sanseuerina, & particolarmente à* Bernardino *Principe di Bisignano lo stato, & le castella loro, percioche antiuedeua Consaluo, che i Francesi poteuano starsene contenti con quei confini, & che haurebbe tentato in ogni modo voler stendergli, onde sarebbe nata fra loro gran guerra, & per ciò giudicaua, che fosse bene mostrarsi grato à quei Signori, per non hauergli contra, ma che da lui riconoscessero quel bene, & che si venissero à dimenticare tall'hora della parte Angioina: perche haueua egli ben posto mente, che nelle guerre passate haueuano questi Signori hauuto gran seguito in quella Prouincia: si fece anco grato con simile atto i Signori Colonnesi, che essendosi riscosso Fabritio da' Francesi, si accostò à Consaluo, & Prospero parimente, essendosi contra il suo consiglio partito il Re per ire in Francia, chiamato da Fabritio, andò da Consaluo, che l'honorò molto, sapendo esser que-*

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

sti due eccellenti Capitani buomini di gran valore, & che erano ordinariamente nimici de' Francesi, & del Papa loro adherente, & che hauendo questi seco, veniua ad acquistare vn grande appoggio per le cose di quel Regno, & per le guerre, che antiuedeua. Haueua il Re Federigo, prima che cedesse Napoli a' Francesi mandato in Taranto Ferdinando suo figliuolo maggiore, & dichiaratolo Principe di quella città, accioche aßisteße alla diffensione di esso luogo: & hauendo Consaluo prese tutte quelle città si accampò à Taranto, doue si diffendeua il giouane valorosamente, con l'aiuto, & consiglio di Don Giouanni di Geuara Conte di Potenza, & Leonardo Aleßio Caualliere della militia di Rodi, datigli dal Re per Gouernatori. Et teneuasi anco per lui Manfredonia, doue haueua Federigo lasciato buon presidio, eßendo tutto il resto venuto in mano de' Spagnuoli, & de' Francesi. Haueua in questo assedio di Taranto hauuto Consaluo in aiuto da Monsignor di Obegni due compagnie di Guasconi arcieri à piedi, & due compagnie di caualli, & veduta la difficultà di espugnare questo luogo per forza, determinò di bauerla per fame. In questo tempo hauendo prese in mano l'arme gli Aquilani, col fauor de gli Orsini, cacciata la fattione contraria, haueano rimesso dentro Girolamo Galliopio, & col medesimo fauore haueuano Francesi tutto il paese occupato dal Tronto fino al fiume Aterno, hoggi detto Pescara. Doppo il lungo assedio di Taranto, nel quale baueua Consaluo anco circondato con le galee di Sicilia il mare, acciò non gli potesse entrare vettouaglia, si rese il giouane Fernando vedutosi priuo di ogni speranza di soccorso, con patti che potesse liberamente andarsene oue piu gli fosse piaciuto, ma egli, non si sapendo perche, rimase presso Consaluo, & doppo fu mandato in Ispagna al Re Fernando. L'armata Francese intanto condotta da Filippo Rauastenio valoroso Fiammengo, era trascorsa, a' prieghi de' Venetiani, in luogo di Consaluo, per prender Metellino di mano de' Turchi, ma nulla bauendo operato, se ne tornaua verso Napoli, quando fu soprapreso da grandissima fortuna, che gli spezzò l'armata in diuerse parti, & con fatica saluò egli la vita con molti nobili Francesi ignudi, & peruenne al lito di questo mare, ilche saputo Consaluo, lo riceuè con tanto amore, & fu tale la cortesia, che usò seco in donarlo, & presen-

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

tarlo di richissimi doni, che il Rauasteno, & gli altri dissero non esser di lui in quei tẽpi il piu magnanimo, & generoso Caualliere. Arrigo celebrate prima le nozze tra Arturo suo figliuolo, & Caterina, & poscia essendo morto, la diede ad Arrigo, & procurò di totalmẽte annullare i Principi del Regno facẽdogli morire. Iacopo di Scotia mãdati molti de' suoi Baroni in Frãcia, ne fece morire molti, nõ ostãte, che fosse trauagliato dalla peste. Alberto di Polonia vltimò i giorni suoi cõ gran dolore del Regno, à cui nel principio dell'anno seguente successe. Alessandro suo fratello, hauendo fatta prima la pace con i Tartari, & con i Moscouiti. Baiazzetto era in continoua guerra con i Venetiani, che aiutati dal Re di Spagna, occuparono per forza la Cessalonia, nel modo sopradetto. Leonardo Loredano creato Doge in luogo di Agustino Barbarigo, fu Principe di singular prudenza. I Fiorentini faceuano del continouo guerra a' Pisani, aiutati oltre a' nominati dell'anno innanzi, dal Valentino, i quali si armarono per diffendersi dalle armi del medesimo, & presidiata Firenzuola, gli mandarono Ambasciadori per scoprire i suoi disegni, promettendo di vettouagliarlo insieme con lo essercito: ma non giouando niente con l'empio Tiranno, presidiarono la città, & per non far peggio lo assoldarono per Capitano delle genti loro, con gran danno del paese, non cessando fra tanto ricorrere al Re di Francia, che gli liberasse dalle mani di quel Duca, che depredando il paese tentaua di ridurre i Medici in Firenze, ma impedito di procedere piu oltre, la città di Firenze si accordò con certe conditioni contra il Re di Napoli. Il Duca Valentino presa con l'vltimo sforzo la città di Faenza, & fatti mille stupri de' prigioni, si voltò contra il Bentiuogli di Bologna, à cui haurebbe facilmente tolto il dominio, se non vi si fosse interposta l'auttorità del Re di Francia, & facilmente gli haurebbe fatti infiniti danni, ma impedito dal Re si ritirò dalla impresa, voltandosi a' danni de' Fiorentini, a' quali haurebbe fatto il medesimo, se il medesimo Re glie lo hauesse permesso, onde ritornato à Roma, andò alla impresa di Napoli, & in Capua commesse le dette scellerità, facendoui mille stupri, hauendo prima preso Piombino, & toltolo à gli Appiani antichi Signori di quello stato. I Luchesi si accordarono con Francia, per la tema de' Fiorentini, recuperando Pie-

tra

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

tra Santa, & Mutrone, depositate in mano del Re. Lo Arciduca Filippo sposata Giouanna di Castiglia figliuola del Re Catolico, fu riceuuto con estraordinarij honori dal Re *di Francia, confederandosi seco, & con il Re di Spagna. Il Duca di Ferrara sposò Lucretia Borgia figliuola del Pontefice, stata mogle di tre mariti, & si mise sotto la protettione di Francia.*

Bonifatio Simonetta in Alessandro vj.
La Cronica de' Turchi.
Nauclero alla 51. Generatione.
Martino Cromero.
Francesco Taraffa.
Buonfinio in Vladislao.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Corio nella 6. parte.
Collenutio al 8.
Il Guicciardino dal 1. al 5.
Il Giouio dal 1. al 5.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

5468 10 *Massimiliano fatta ogni opera per pacificare la Germania,* 9
1502 *non tardò dopo molto à nascere la contesa antiueduta tra Spa-* 22
gnuoli, & Francesi, & fu l'origine, & la causa della discordia, che diuisosi, come si è detto, fra il Re di Francia, & quel di Spagna il Regno di Nepoli, & essendo nella diuisione tocco al Re Catolico la Puglia, & la Calauria, & tutto il rimanente al Re Lodouico, erano restati cō la Basilicata alcuni luoghi in capo del-la Puglia occupati da Camillo, & da Rinaldo in nome di Mōsi-gnor di Ligni nel principio della guerra, i quai luoghi essi teneuano come che gli appartenessero di ragione, & mentre era messa la cosa in disputa, sentì Consaluo, che Persi Alegri Francese tentaua secretamente di hauere per accordo da gli Aragonesi Manfredonia, & che anco si era auueduto, che dianzi i Capitani Francesi haueuano fatto pratica di vedere, che Otranto fosse dato da Fernando à loro: ma Consaluo mostrando di non sapere queste cose, haueua con la celerità vinta la pratica de' Francesi, perche sollecitò i Gouernatori del giouane à darsegli, & similmente ottenne Manfredonia. Della disputa di quei luoghi fu poi accordato, che se ne scriuesse ad ambedue i Re, & stet te la cosa alquāto sopita aspettādosi la loro risposta. I Francesi fra tāto occuparono per forza la Tripalda ne i cōfini della Basilicata, & sopraueněd o li Spagnuoli cō sanguinoso cōtrasto si attaccò fra loro vna gran guerra, & ne furono scacciati i Francesi, di che risentendosi essi, si come quei, che gli erano superiori in numero assai, messisi insieme, scacciarono Spagnuoli della Puglia, solo restandogli alcuni luoghi sul mare: & Consaluo, che vedeua le cose per il suo Re mal parate, non si conoscendo atto à contrastare con loro, cercò di mantenersi Barletta, & Adria, in queste terre riducendo le sue genti, & fortificandole, per piu assicurarsene, & mandò fuori le genti inutili, & di sospetto in numero di tre mila, & piu, le quali furono da' Venetiani, che erano in Trani, gratiosamente raccolte. I Francesi veduti i Spagnuoli cosi ritirati a' luoghi maritimi, senza contrasto corsero la Puglia, & la Calauria tutta, pigliando ò per forza ò per amore le terre, & fortezze. In questo tempo hauendo i Francesi determinato di leuare i Spagnuoli dal presidio di quelle città, che teneuano della Puglia, furono da Matteo d'Aquauiua Duca di Adria consi-

Anni del mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj. 1

Era Imperadore di Occidente Massimiliano. 3

Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

gliati à procurare di hauer nelle mani primieramente Bari, la quale teneua Isabella Aragona figliuola del Re Alfonso secondo, donna di gran cuore, & nimica a' Francesi, perciochè essendo da loro rouinata la casa Sforzesca, haueuano menato in Francia il suo figliuolo nato di Gian Galeazzo Sforza, acciochè in habito di frate sene viuesse il tempo di sua vita, priuo di Speranza di poter mai quel Ducato racquistarsi, & in oltre haueuano i Francesi tolto il Regno al padre, & a' fratelli, & perciò fauoriua Spagnuoli, da' quali haueua ella origine, & aiutaua Consaluo in tutto quel che poteua, & valeua. Ma biasimando Monsignor della Palissa il douersi occupare à combattere vna femina, & lodando lo assediare Consaluo in Barletta, fu ottenuto, che si saluasse Bari, & si espugnasse Consaluo, sprezzando l'vtil consiglio dell'Acquauiua, onde si andò allo assedio di Barletta: & perciochè Mōsignor di Obegni era molto accetto in Calauria, & molto istimato, così per la rotta, che diede à Consaluo à Seminara, come anco per i dolci, & buoni portamenti vsati à quei popoli per i quali era molto amato, fu mandato in quella Prouincia, il quale si portò in modo, che ridusse alla deuotione del Re Luigi tutti quei popoli fino al golfo di Messina. Et essendo fra tanto assediato in Barletta Consaluo era spesso alle mani con i Francesi, & sprezzando la caualleria Spagnuola, se ben diceuano bene della fanteria, gli fu risposto da loro, che se essi fossero stati pari à loro di numero, & armati delle corazze da huomini d'arme come essi, gli haurebbono fatto conoscere non essere inferiori à loro. Si venne finalmente con queste dispute à tanto, che fu risoluto, che si facesse vna battaglia fra Spagnuoli, & Francesi, mettendo in campo vndici eletti soldati per ciascuna parte armati da huomini d'arme, per fare il parangone di chi piu valesse di queste due nationi. Et perciochè i Venetiani, che erano in Trani confederati con l'vna parte, & l'altra sene stauano come neutrali, & accarezzauano, & raccoglieuano humanamente l'vna parte, & l'altra, gli dierono il campo franco assicurato da loro, & fece il Proueditore à questo effetto fare vno steccato sotto le mura della città. Comparsero al dì assegnato gli vndici Francesi armati, & allo incontro vndici Spagnuoli tratti à sorte in numero eletto da Consaluo. Dicono che fu di marauiglioso, & bello spettacolo que-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gl Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

sto abbattimento, percioche combatterono presso sei hore, senza scorgersi vantaggio fra loro, che fu cosa di gran stupore, considerata la fatica della gran grauezza delle armi, & riferiscono molti, che gli Spagnuoli sarebbono restati con la vittoria, se quattro de' Francesi auuersarij non gli l'hauessero intercetta, i quali essendo à piedi con gli stocchi in mano, fattosi vn bastione de' caualli morti si diffesero con tanta brauura da' Spagnuoli, che lasciarono di loro gran marauiglia, & i Spagnuoli volendo corrergli addosso con i loro caualli, non potero mai appressarsegli, se non con disauantaggio loro, perche i caualli si spauentauano de i caualli morti. Et furono finalmẽte spartiti dalla notte senza restare la vittoria (così sententiato da' Giudici) nè da vna parte, nè dall'altra. Di qui impoi erano in maggior gare di combattere Spagnoli, & Francesi, & tanta, che pareua nelle scaramuccie, che ogni dì si faceuano, & duelli, che piu non si combattesse per il Regno, ma per l'honore, & per la reputatione di queste due fattioni. Et percioche ogni giorno si faceuano prigioni da vna patte, & dall'altra, & fra i Generali de i due esserciti nasceuano sempre gran fatiche in comporre il fatto delle taglie, fu di comun consenso loro fatta vna legge, che qualunque fantaccino priuato fosse prigione douesse pagar di taglia la paga ordinaria di vn mese, vn'huomo d'arme di tre, vno Alfiere pagasse per riscatto la paga di sei mesi, & similmente vn Capitano di fanti, & il Capitano de i caualli la paga ordinaria di vn'anno, & gli altri nobili, secondo lo arbitrio de i Capitano Generali. Mosse il far questa legge i due Generali particolarmente vn caso auuenuto, che essendo Monsignor Baiardo Francese stato preso da vn Spagnuolo della nobil fameglia de' Sotomaiore, dolẽdosi esser stato mal trattato da lui, così nella prigionia, come nel riscatto, lo andaua vituperando, & prouocando à voler combatter seco, & venuti alle mani, fu dal Baiardo morto lo Spagnuolo. Ma diuenuti in questo modo i Francesi padroni della campagna, se ne andaua Consaluo trattenendosi con molta prudẽza, aspettando soccorso di genti, danari, & di vettouaglie, non solo dal Re Ferrando di Spagna, al quale haueua nel principio della guerra scritto la gran possanza de' Francesi, ma anco dal Regno di Sicilia, & si marauigliaua molto, che tanto tardasse à venire, & giudicãdo esser bene di guar-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Aleßandro vj.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

dare con diligēza Taranto, vi mandò Pietro Nauarra con buona scorta di gente, oltre quella, che vi teneua, & con queste prouisioni andaua aspettando il soccorso, & la occasione di potèr nuocere a' nimici, & confortaua i soldati, che domandauano le loro paghe, cō mostrargli lettere, che di Spagna era stata rimessa gran somma di danari dal Re in Vinegia, i quali egli aspettaua di dì in dì, & che aspettaua similmente sette compagnie di Tedeschi, di cinquecento per compagnia, che lo Imperadore Massimiliano gli mandaua à richiesta di Filippo suo figliuolo, genero del Re loro, & già Liscano Capitano dell'armata di esso Re Catolico guardaua la riuiera di Terra di Otranto, hauendo inteso, che Preiani Francese con le galee del Re Liuigi si era messo in aguaito per nuocere alle galee, che veniuano cō il grano di Sicilia. Con questa speranza trattenendosi i soldati Spagnuoli molti giorni erano venuti in disaggio di molte cose, & cominciauano di già à far gran querele, quādo capitò nel porto vna naue di vn mercante Venetiano, che era piena di molte mercantie, delle quali haueuano eßi gran bisogno, come arme di piu sorte, calze, camiscie, colletti, berette, scarpe, & altri panni di lino, & di lana, le quali cose comprò Consaluo di danari, che tolse imprestò da quei Capitani, & genti, che ne haueuano, & di quel che restaua al mercante, fece che Isabella Sforza trouò sicurtà da' mercanti di Bari, che si obligassero per lui, diuise queste cose fra i soldati, facendogli star cōtenti vn gran pezzo, perche si riuestirono, & si fornirono di quanto haueuano bisogno. Francesi fra tanto presa Canosa, & la Cerignuola, sene vennero à passare presso Barletta, & tanto sotto, che con fatica si ritennero i soldati Spagnuoli, che voleuano vscir fuori, sdegnati che tanto se gli accostassero i nimici, ma Consaluo gli lasciò passare quietamente senza muouersi punto, & poste le sue genti in battaglia stette ad aspettare, che tutti passassero, & poi mandò Diego di Mendozza ad assaltare con la caualleria la retroguardia loro, & per scorta mandò fuori anco alcune compagnie di fanti, guidati da valorosi Capitani. Con il che pizzicata la coda de' Francesi, eßi si riuoltarono adietro valorosamente, & appicarono vna grossa fattione, nella quale poco mancò, che non fossero ributtati Spagnuoli da gli huomini d'arme Francesi, ma essendo gli huomini d'arme de' Colonnesi man-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

datigli dà Consaluo in soccorso, & riuoltatisi i fanti Spagnuoli, in battaglia quasi in forma lunare, diedero vna gran stratta a' Francesi, tolti, & serrati quasi in mezzo, de' quali ne furono dal Mendozza presi molti, & molti feriti, & morti. Dopo ilche Cõsaluo honorò molto i nobili Caualliéri Francesi prigioni, a' quali hauendo fatto vn nobil conuito, in esso si venne à ragionare molto della fattione del giorno, & quiui lodando il Mendozza molto il valore di Prospero, & di Fabritio Colonnesi, che si erano con i suoi Italiani portati da Caualliéri honorati, Carlo Anoierio detto per sopra nome il Motta, si come era di natura brauoso, & altiero, & scaldato in quel ragionamento dal suo furore, & forse in qualche poco alterato dal vino, disse che non poteua patire, che il valore Italiano si potesse aguagliare con Francesi, nè meno con Spagnuoli, i quali reputaua egli di egual valore, & soggiunse, che essendo in molti luoghi stati Italiani vinti da' Francesi, haueuano lasciato l'honore nel mestier dell'armi. Non mancò chi auertisse il Motta à non parlare così scopertamente contra Italiani, imperoche per auentura lo haurebbono inteso, & si come erano di core generosi sene sarebbono risentiti, onde gli saria bisognato di combattere, ma alzando egli ogni hora piu la voce, furono queste parole rapportate allo Aiala, & trouandosi presenti molti nobili Italiani, sene andarono à dolere con Prospero Colonna, dicendo che non era di lasciare questa brauata senza la debita mentita, & prouar con l'arme a' Francesi, che i Caualliéri Italiani non erano inferiori à loro nè di ardire, nè di possanza. Chiamò à se Prospero allhora Gian Braccalone, & Giouanni Capocchia nobili Romani, a' quali impose, che andassero al Motta, & al cospetto di ogni vno gli domandaßero se era vero, che hauesse hauuto à dire quelle parole contra l'honore de gli Italiani, & che se confessaua hauerlo detto, che lo mentissero, & che per fare il parangone del valore di vna natione, & l'altra, lo sfidassero à tanti per tanti à cõbattere: andarono i due, & fatta l'ambasciata al Francese confessando di hauerlo detto, fu da loro mentito, con sfidarlo, come fu loro imposto: il quale accettò la disfida, & liberatosi col pagare la taglia, tornato a' suoi, narrò al Nemors Luogotenente Generale del Re Luigi, quanto gli era auuenuto con Italiani, onde al grido di molti Francesi, che quiui erano approuò quel che haueua il

Motta

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

Motta accettato, & che si douesse fare questa battaglia di tanti per tanti, & trouò fra tutti loro à sua scelta tredici Caualliei huomini di gran fama nelle armi, & che in altre imprese haueua no di loro dato saggio di veramente valorosi, & fattolo intēdere à Consaluo, Prospero allhora elesse de i suoi altri tanti, & volse che quasi da ogni parte della Italia ve ne fosse qualche vno, acciò restando vittoriosi non si hauesse la vittoria da attribuire à vna sola Prouincia, ò due, elesse principalmente tre Romani, si come Roma è capo d'Italia, & stata vincitrice di tante nationi, il Braccalone, il Capocchia, & Hettore sopranominato il Peraccio, di Napoli elesse Marco Corolario, di Capua Hettore Ferramosca, scelse poi Lodouico Benauoli da Thiano, Mariano Abignenti da Sarno, & Meiale nato in Toscana, ne elesse del Regno di Sicilia due Francesco Salamoni, & Guglielmo Albamonte, di Lombardia tolse il Riccio da Parma, & Tito da Lodi detto il Fanfulla, & di Romagna scelse Romanello da Forlì persona molto destra nelle armi. Venuto il dì della battaglia, assicurato il luogo, dopo l'essere state amendue le parti armate da huomini d'arme, & con due spade, l'vna cinta dal lato, & l'altra dalla banda stanca dell'arcione del cauallo, hauendo in oltre vna scure dalla destra. Vennero alle mani, & nel primo incontro alcuni caddero di sella, che combatterono poi à piedi, & quei che rimasero à cauallo, misero mano chi à gli stocchi, & chi alle scure con le quali gli Italiani fecero gran cose, perciothe essendo graui, & pesante molti rompeuano gli elmi, & le visiere de' Francesi. Era conditione che fossero messi nel campo due spiedi, acciò di essi ne' bisogni se ne potessero preualere gli abbattuti, & auuenne, che essendo stati abbattuti de gli Italiani nella giostra, il Braccalone, & il Fanfulla, diedero con prestezza, & prima di ogni altro di mano à gli spiedi, & con essi forando il corpo de i caualli, & de' Cauallieri furono cagione di inclinare la vittoria dal canto de gli Italiani, gli altri che non furono da gli spiedi abbattuti, ò feriti, storditi dalle horribili percosse delle scure, si resero, & chiamarono vinti, & solo vn Francese vi morì, gli altri furono condotti prigioni dentro Barletta, acciothe pagassero il pregio dello abbattimento secondo i capitoli fra loro, che erano, che pagasse al vincitore oltre l'arme & i caualli cento scudi d'oro per ciascuno vinto, la qual taglia

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

essendo a i vincitori Italiani mandata di fuori, furono rilasciati i prigioni. Et Consaluo Ferrante dopo lo hauer molto lodato i Cauallieri Italiani, gli honorò col fargli tutti tredici Cauiellieri di sua mano. Filippo di Fiandra fatta pace, & amicitia con Lodouico di Francia, trattò le nozze per il figliuolo con Claudia figliuola del Re di Francia, & perciò stabilitasi da questa parte con maggior legame l'amicitia: Filippo assentì alla vnione con Inghilterra, il quale rimasto vedouo per la morte della moglie, che nel partorire ispirò, fece si, che quietati i ribelli, si assicurò con nuoua amicitia con Iscotia, il Re della qnale era sempre piu crudele.
In questo tempo il Duca Valentino, che haueua disegnato di impatronirsi di Firenze con lo aiuto di Pier de' Medici fuoruscito di quella città, gli diede fauore, che insieme col Vitellozzo occupasse Arezzo, & Cortona con molti luoghi di quel contorno, & haueua il Duca assediato Colle, che si teneua valorosamente, ma fu il disegno di questo Duca interotto da vn nuouo accidente, per cioche hauendo il Re Luigi mandata vna gran quantità di gente in Italia, per soccorrere i suoi, che erano in controuersia con i Spagnuoli in Napoli, il che hauutone notitia i Fiorentini, nel muouersi di questi genti, mandarono al Re, raccomandandogli la causa loro, di che il Re scrisse poi in modo al Duca Valentino, & à Pietro, che non solo si leuarono da quella impresa, ma gli restituirono tutto quello che gli haueuano tolto, innanzi che i Francesi giongessero nel Fiorentino, & Pier Soderini, che era stato ministro di questo effetto per i Fiorentini, per la diligenza, & celerità sua, fu rimunerato da loro con crearlo Confaloniere perpetuo, doue prima non soleua questa dignità darsi, se nõ di due in due mesi. Il Valentino vedutosi sturbare il disegno di Firenze, riuolse l'animo ad impatronirsi (mentre erano questi due Re intricati nelle contese del Regno di Napoli) delle terre della Chiesa, & volendo prima estirparne i Signori, che ne possedeuano alcune, prese occasione di muouere la guerra al Duca di Camerino, con iscusa, che non haueua di gran tempo pagato il censo alla Camera Apostolica, onde si intendeua essere decaduto, & scriuendo à Guid'Vbaldo Duca di Vrbino, che si mouesse con genti contra esso Duca, Guid'Vbaldo, che temeua la possanza del Duca Valentino, che haueua l'armi in mano, si mise in punto per vbidirlo, nè tardò mol-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

to ad auuedersi, che il Valentino veniua nel suo stato per prendere lui, onde mutato habito sene fuggì, & in questo modo venne il Valentino ad impatronirsi del suo stato. Andò poi à Camerino, oue assediò Giulio Varano, il quale non potendo piu diffendersi, dopo lungo assedio, si accordò con il Duca, che datagli vna quantità di danari gli hauerebbe dato Camerino, & vscendo fuori cõtra la promessa fu fatto prigione con due suoi figliuoli, & mandati nella rocca della Pergola furono quiui fatti morire, restando in vita Giouanmaria Varano primogenito di questo Giulio, che era stato dal padre mandato nel principio della guerra in Vinegia: *il quale morto Papa Alessandro recuperò lo Stato, & per confermarselo s'imparentò con vna nipote di Papa Leone nata di Francesco Cibò, chiamata Caterina, & dal Papa fu nobilitato della dignità Ducale. I Fiorentini richiesti da Massimiliano di far Lega con quello, date molte parole, furono dissuasi dal Re di Francia ad adherirsi con Cesare, del che sdegnato Cesare minacciò la città, la quale perse Vico, che glielo tolsero i Pisani, con i quali negarono far tregua. Dopo il che inteso come il Valentino haueua messe genti in su quel di Arezzo, per prender quella città, vi fu mandato Guglielmo de' Pazzi, il quale non si essendo dimostro conforme alla occasione prudente, fu causa che il Vitelozzo assalita quella città, la tolse alla Rep. di Fiorenza, doue fatta gran preda, nõ stette molto, che scacciato dalle armi di Francia, che di* Lombardia *erano calate in aiuto de' Fiorentini, riperse la medesima, la quale ribauutasi da' Fiorentini con Cortona, che fu similmente presa, & con parte delle castella occupate dal medesimo Vitellozzo à nome de' Medici, & presi dopo cotale acquisto alcuni de gli adherenti di Cesare, che passauano à Pisa, si procurò di impedire al Valentino gli acquisti che faceua, riformando il gouerno della città, doue era stato fatto Gonfaloniere in vita Tomaso Soderini, si fece si, che s'impedirono i disegni de' nimici. Tra questo mezzo venne in Italia Luigi Re di Francia, & dopo lo hauer dato buono ordine alle cose del stato di Milano, passò à Genoua, & posta poi in libertà Pisa, sene tornò in Francia. Haueua hauuti il Re gran richiami del Duca Valentino, che vsaua si gran tirannide con animo à camino di tiranneggiare tutta Italia, onde saputolo il Duca, andò à trouarlo in*

persona,

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gl. Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

persona, dal quale fu gran benignità riceuuto, mà hauendo poi hauuto qualche dubbiio, entrato in sospetto, sene passò à Ferrara, che appena fu la sua partita saputa in Genoua. In Ferrara, intese il Duca, essersegli ribellati gli Orsini, & trasferitosi in Imola, vi trouò ogni cosa alterata, che non solo se gli erano ribellati gli Orsini, ma si erano con loro vniti i Vitelleschi, & i Baglioni con Liurotto da Fermo, & haueuano già in essere meglio di mille cinquecento caualli. Si dice, che li Orsini se gli riuolsero, percioche essendo Battista Cardinale Orsino itosene à trouare il Re à Milano, fu da lui auertito del male animo, che haueua il Papa, & il Valentino contra la sua casa, onde egli fece questo intendere à suoi, & di qui nacque la ribellione. Et Giulio Orsino, che era allhora da quella parte il capo di tutti, essendo stato ricercato di pigliare codotta dal Valentino per ire contra il Bentiuogli in Bologna, non la volle accettare, dicendo che gli era il Bentiuogli parente stretto. Dopo la ribellione de gli Orsini, quei dello stato di Vrbino richiamarono nel Ducato Guid'Vbaldo loro Signore, che si trouaua in quel tempo in Vinegia, doue dopo la sua fuga era stato da quel Senato honoratamente riceuuto, & datagli prouisione. Il Valetino mādò (nō si sbigottendo di questi successi) Micheletto suo Capitano cō la metà del suo essercito nello stato di Vrbino, & hauēdo presa la Pergola, & messala à sacco, & quiui veciso Giulio da Camerino, prese, & saccheggiò Fossombrone, & volendo irsene ad Vrbino vi trouò grande impedimento da gli huomini del paese, massimamente che gli Orsini erano venuti à Fano, doue dauanō terrore alle gēti del Valētino. Ma essēdosi dopo tramata riconciliatione fra gli Orsini, & gli altri Signori con il Valentino, andarono Paolo Orsino & il Duca di Grauina à visitare il Valentino, che veniua con le sue genti à Sinegaglia, il quale mostrò loro buona cera, come se si fesse scordato di ogni ingiuria, & lor diede condotta, & in Sinegaglia poi fece strangolare il Vitelozzo, & Liurotto da Fermo, facendo prigioni i due Orsini, i quali ritenne per vedere che successo haueuano le cose di Roma, doue fu posto prigione il Cardinale Orsino, & altri di quella fattione, & furono lor saccheggiate le case, & toltegli alcune castella, & Giulio Orsino, che si ritrouaua in Palombara, si saluò con gran fatica. Il Valentino dopo lo hauere sac-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

cheggiata Sinegaglia, sene passò nella Vmbria, per la via di Fabriano, oue diede si fatto terrore à i capi di parte di quella Prouincia, che Giulio fratello di Vitellozzo, Vescouo di Città di Castello, sene fuggì, & fuggisene anco per Toscana Guid'Vbaldo di Vrbino, tornandosene à Vinegia. Entrato che fu ne i confini di Perugia il Valentino, fece tagliare la testa à Paolo Orsino, & al Duca di Grauina. Peruenuto à Siena rimise in quella città Pandolfo Petrucci, che ne era stato scacciato, per essersi Pandolfo adoperato, che egli hauesse Piombino, & essendosi riuolto per espugnar Pitigliano luogo fortissimo, oue si erano ridotti molti di casa Orsina, fu auuertito dalla Signoria di Vinegia, che non douesse molestare Nicolò Conte di Pitigliano, nè Bartolomeo di Aluiano suoi cōduttieri. Assediò dopo Ceruateri, doue si ritrouaua in quel tempo Giulio Orsino, che non potendo resistere allo assedio, diede in potere del Duca il luogo, salue le persone, & fuggitosene à Pitigliano, sene andò egli ancora à Vinegia, patria, & ricetto delli scacciati, & in castello di Santo Angelo morì in questo tempo il Cardinale Orsino, essendosi fatto giudicio che fosse stato auuelenato. Haueua il Valentino già quasi in poter suo tutto lo stato Ecclesiastico, hauendo scacciati i Sauelli, & i Colonnesi, & in parte annichilati gli Orsini, solo gli restaua à pigliare Vicouaro, il qual luogo si diffendeua marauigliosamente dallo assedio postogli dal Valentino, al quale arriuò lettere del Re Luigi, che essendo Giangiordano Orsino suo condottiere non gli douesse molestare Vicouaro, nè niun'altro luogo, che altrimenti era egli sforzato à pigliare la sua diffensione, onde non solo si astenne il Duca da quello assedio, ma gli restituì tutti i luoghi presi, che molto temeua quel Re, che era in quel tempo in Italia padrone quasi di tutto il Regno di Napoli, & Signore del Ducato di Milano. Baiazzetto Re de' Turchi molestādo del continouo i Venetiani, non cessaua depredare con l'armata le riuiere di quelli: & in Vngaria tirāneggiaua quel Re, che in ogni parte di poco valore, andaua sempre perdendo lo stato. La Italia fu ripiena di corpi mostruosi, & particolarmente Firenze, & Milano.

Fiorireno à questi tempi. Lupo Pontremoli, & Christofaro Landini, Legisti, & Roberto Guagnino, Historico.

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

5469 11 *Alessandro sesto, essempio di ogni barbara crudeltà, finì di ve* 10
1503 *leno i giorni suoi, à cui successe Pio terzo Sanese de' Picolomini,* 23
che preso questo anno il Papato lo tenne pochi giorni, à cui successe Giulio secondo della Rouere, che coronato del 1503. pontificò anni 9. mesi 3. & giorni 21. Massimiliano ritornato il figliuolo di Francia fece molte feste, facendo infinite prouisioni, & mouimenti. Tra questo mezzo venne la Primauera dell'anno 1503. nel qual tempo giunsero in fauore di Spagnuoli in Puglia da due mila cinquecento Tedeschi, per la giunta delle quali genti cominciò Consaluo à suscitare gli animi de' suoi, rallegrati così di questo soccorso come per vna ventura auuenuta, perche essendo da Persi Alegri Francese stata presa per forza Foggia (chiamata da gli antichi Echana) & hauendoui trouato gran quantità di frumento, & messolo in vendita come suo bottino, lo haueua dato à danari contanti à vn mercante Venetiano piu tosto che à Napolitano, che glie lo haueuano domandato à credenza, & venne questa naue à capitare nelle mani de' Spagnuoli, & fu condotta in Barletta, onde Consaluo ritenuto per se il grano diede al mercante i danari suoi, con tanto di guadagno che rimase sodisfatto. Hebbero li Spagnuoli in vn medesimo tempo auiso della vittoria della battaglia nauale, che Liscano haueua hauuta contra Preiane Francese, in Capo di Otranto, & lo haurebbe Liscano preso, se Preiane con la Capitana non si fosse fuggendo ridotto nel porto di Otranto, doue dal Proueditore Venetiano, che raccoglieua l'vna parte, & l'altra, non fosse stato riceuuto. Per la rotta di Preiane fattosi sicuro il mare per li Spagnuoli, arriuarono à Barletta sette naui cariche di frumẽto, di orzo, vino, & d'altre monitioni, di che si fece grãde allegrezza, che tutta le vettouaglia vẽne à vil prezzo, & ve ne fu grãdissima abbõdanza. Haueua di poco innãzi Nemors Generale de' Frãcesi espugnati tutti i luoghi vicini à Taranto, & fra gli altri Castellaneta, oue di accordo i Castellanetani accettarono due bande di Francesi, che quiui le volse esso Generale, per essere il luogo molto sotto Taranto, & auuenne, che i Castellanetani fastiditi di molte insolentie di Francesi, che troppo licentiosamente toglieuano per forza il viuere à gli hosti loro, & tentauano l'honore delle donne, hauendo prese in mano l'armi vna notte fu da loro presa la guardia negli

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

alloggiamenti mentre dormiua, & diede la terra alli Spagnuoli, che fecero venire da Taranto, con conditione però che i Francesi prigioni, benche spogliati delle loro armi, non fossero da loro in cõto alcuno molestati, fin che giungessero nel campo Francese. Di questo insulto sdegnato molto il Francese, senza ascoltare il consiglio dell'Acquauiua, che glie lo dissuadeua, leuò con gran fretta il campo per ire à vendicarsene. Caminando dì & notte con lo essercito il Nemors peruenne sotto Castellanetta, per la cui venuta spauentati i terrazzani, & non si trouando dentro se non pochi Spagnuoli, & essi male apparecchiati à diffendersi, non sapeuano qual partito pigliarsi, & mentre i pianti delle donne, & de' fanciulli confondeuano il ceruello à chi gouernaua, dopo lo essere stati sospesi alquanto, fecero risolutione di volersi dare a' Francesi, pagando loro vna quantità di danari per quel che haueuano patito i Francesi sualiggiati, ma domandando il Francese assai maggior somma di quel che essi offeriuano, essi per non poter pagarla, fatto animo per disperatione, si fortificarono, mettendo alla muraglia molti grossi traui, & facendosi la batteria, & dopo dandosegli lo assalto, i Castellanetani lanciando quei gran traui faceuano gran danni guastando gli ordini loro, & molti ne vccideuano, & feriuano. Il Nemors veduto, che non era per prendere questa terra così presto, & sapendo il bisogno del suo presto ritorno, cominciò à pensare, che fosse meglio di riceuere quella somma di danari, che gli haueuano proferta, & partirsene, lasciato quiui conueniente presidio, & mentre si staua in questa risolutione dubbioso, hebbe vna nuoua, che lo fece senza altro partire improuisamente senza danari, percioche intese che Consaluo hauendo hauuto auiso della sua partita, con marauigliosa prestezza era vscito con le sue genti di Barletta, & con alcuni pezzi di artiglieria era ito ad assaltare Rubi luogo importantissimo per quella guerra, doue era restato con pochi Monsignor della Palissa, onde di questa nuoua fastidito il Francese si mosse verso Barletta à gran giornate, ricordandosi del sauio consiglio, che gli haueua dato l'Acquauiua, che non douesse partirsi, pronosticandogli quel che era auuenuto. In tanto Consaluo con la maggior prestezza del mondo data la batteria, & poi lo assalto à Rubi, dopo molto trauaglio lo prese, essendo fatto prigione la Palissa con molti altri nobili Ca-

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

ualieri Francesi. Et fatto questo sene tornò à Barletta con marauigliosa prestezza, nè volle, che gli huomini d'arme Francesi si potessero riscattare, perche diceua che il Nemors non haueua osseruati i capitoli già fatti fra loro circa i riscatti. Confinò i fanti Francesi nelle galee del Liscano fino al fine della guerra. Et percioche haueua di Francesi acquistati in questa presa di Rubi, & in altre picciole fattioni meglio di settecento caualli, mise à cauallo settecento pedoni, & venne ad accrescere la sua caualleria. Mentre queste cose cosi andauano in Puglia, Don Ugo di Cardona, hauendo posti insieme da tre mila fanti Siciliani, & trecento caualli, passò à Reggio, & rompè in vna grossa scaramuccia il Signor Iacopo Sanseuerino, Signor di Mileto, che andaua solleuando i Calauresi à ribellione, & mise in fuga il Principe di Rossano: di che auisati i Principi di Bisignano, & di Salerno, che erano passati a' Francesi, fatto vn numero di soldati vassalli loro, si andarono à congiungere con lo Obigni, il quale si era mosso da Cosenza, lasciata assediata la Rocca, & sene veniua verso Don Vgo, il quale ritrouandosi allhora vicino à Terra nuoua, sapendo la venuta de' nimici, che erano potenti in caualleria, gli parue di non douere aspettargli in luogo aperto, & determinò di ritirarsi nella rocca di S. Giorgio, che guardaua verso il monte Appenino. Ma i nuoui Capitani impedirono, che non si pigliasse questo partito, fra i quali fu il Benauides, Antonio da Leua (che riuscì poi Capitano di gran fama) & i due Aluaredi, padre, & figliuolo, i quali Capitani erano di nuouo venuti di Spagna con quattrocento huomini d'arme, & cauai leggieri, & quattro compagnie di fanti, parendogli cosa vituperosa il ritirarsi senza vedere i nimici, massimamente, che per vna spia Calaurese haueuano auiso, che l'Obigni non poteua esser quiui in men di due giorni, ma egli che era Capitano vecchio, & scaltrito, ingannò questa opinione de' nimici con la diligenza, & prestezza sua, hauendo caminato la notte, & per vie non vsate guidate da Calauresi fidati suoi, presentò loro in vn subito le genti in battaglia, & fece sonare le trombe. Et veniuano dal destro corno i due Sanseuerini con le genti piegate à guisa di luna, hauendo nel sinistro il Grignino, che guardaua i cauai leggieri, & il Malherba, che gouernaua gli arcieri Guasconi, & le tre insegne di Suizzeri, ma il maggior sforzo era ne gli

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

huomini d'arme, doue era l'Obigni nel mezzo. Haueua il Malherba stretti insieme gli Suizzeri, & i Guasconi. Dall'altra banda gli Spagnuoli veduti i nimici si misero in ordinanza con grande animo, & sostennero con gran valore la furia de' Francesi, che veniuano innanzi, & quiui non essendo comodità di potere da niuna delle bande scaricare l'artiglieria, si strinsero le battaglie insieme, ma il Grignino essendo vscito pe'l fianco cominciò ad aprire la battaglia della fanteria Spagnuola, nella quale hauendo vrtato cō empito, prima che si potessero restringere, gli Suizzeri, & i Guasconi la pose in sbaraglio. Et la caualleria Spagnuola ristrettasi con Don Vgo, sosteneua con grande ordine i Calauresi, ma essendo in essa entrato l'Obigni con la caualleria de gli huomini d'arme Francesi, & Stozzesi, subito volsero le spalle, & fu finalmente tutto il campo Spagnuolo in fracasso: ma sentì con la allegrezza della vittoria l'Obigni gran dispiacere, essendo in essa restato morto il Grignino, & fu in pericolo esso di morire, perche fu accolto in mezzo dalla caualleria inimica, & vi restaua se non era soccorso dal Principe di Salerno. Fuggì Don Vgo alla Motta Bufalina, & quiui raccolti, & rinfrescati alquanto i soldati, se ne passò alla Roccella, & in questo luogo ueniua facendo raccolta di caualli, & fanti dispersi. L'Obigni ottenuta questa vittoria cōquistò molti luoghi. & il Re Fernando hauuto in Ispagna questo auiso apparecchiò vna nuoua armata, per soccorrere Consaluo di maggiore apparecchio nel porto di Cartagena, della quale fu fatto Capitano Portocarero, che conduceua cinque mila fanti con nobilissimi, & valorosi Capitani, ma venuto à Messina, & sbarcato à Reggio, vi morì, hauendo innanzi la sua morte creato Capitano in suo luogo Don Alfonso di Andrada, Conte di Vigliarlua, ilquale essendosi congiunto con Don Vgo di Cardona, & sue relliquie, venne al fatto d'arme con l'Obigni, non molto lunge da Seminara, & fu il successo di essa tale, che furono Francesi rotti con gran mortalità di gēti, & restarono prigioni i due Sanseuerini Honorato, & Alfonso, scampando l'Obigni per il valore di vno squadrone di huomini d'arme Scozzesi, che poi insieme col Malherba corse fuggendo à Gioia, ferito. Spauentati per questi sinistri successi i Francesi, fecero testa à Canosa, dando commissione al Princi-

pe di

Era Sommo Pontefice Aleßandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

pe di Salerno, & ad altri della loro fattione di assoldare nuoue genti, & mandarle in soccorso loro, & sparsa la fama della vittoria de' Spagnuoli, molte terre d'importanza della Prouincia di Calauria se gli ribellarono, alzando le bandiere di Spagnuoli, & tanto era il terrore, che haueuano le terre diuote di Francia, che à gara si ribellauano. In tanto Consaluo determinò di uscire à combattere la Cerignuola in Puglia, & mettere ogni suo sforzo in guadagnarla, perche conosceua essere luogo di molta importanza, per hauere le vettouaglie, alle quali era vn passo molto comodo. Vscito adunque di Barletta alli 28. di Aprile 1503. arriuo in quel luogo con disegno, che se Francesi gli haueßero voluto dar soccorso, haurebbe attaccata battaglia con esso loro, & perche il caldo era grande, & per la strada era carestia di acqua, fece empire molti otri di acqua nel partir suo, & con tutto ciò patirono i soldati suoi marauigliosamente, che vinti dalla sete, & dalla stanchezza, non poteuano i fanti caminare, onde comādò che ogni huomo à cauallo portasse in groppa vn pedone, & egli per dare essempio, à gli altri pose alla groppa del suo cauallo vno Alfiere Tedesco. E posta la Cerignuola (anticamente chiamata Gerione, & famoso luogo per la resistenza, che fece ad Annibale) sopra vna collina di sito assai forte, circondata da gran quantità di vigne: & sotto di essa si accamparono i Spagnuoli, essendosi fortificati di argini, & di fossi in modo, che soprauenendo la caualleria Francese, poco potesse danneggiarli, & piantarono le artiglierie in luoghi molto accomodati: contra de' quali i Francesi si approssimarono con animo di dar loro la battaglia, & fatte le squadre senza aspettare il giorno seguente (essendo per tramontare il Sole) si affrontò con i nimici, che erano già in punto per riceuergli vsciti in campagna. In questo fatto d'arme essendo morto il Nemors Generale de' Francesi, & Ciandeio Capitano de gli Suizzeri, furono i Francesi rotti con gran mortalità loro il 28. di Aprile, in tempo, che sette giorni innanzi haueua Consaluo inteso, che haueua lo Andrada rotte l'altre genti Francese condotte dall'Obigni. Durò la battaglia solo lo spatio di mezza hora, nel qual termine morirono da quattro mila Francesi, non vi essendo di Spagnuoli morti piu di cento. In quel medesimo giorno non volendo Consaluo dar tempo à Francesi di potersi rifare, mandò Garzia

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Alessandro vj. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.*	

di Tarides con grossa squadra di caualli, che perseguitasse i Francesi, & le genti dell'Arsio, che si ritirauano à Venosa, & ad altri comandò, che seguissero lo Allegri, che haueua preso il camino fuggendo verso la Tripalda, oue hebbe auiso, che gli vfficiali del Re raddoppiata allo spauento della rotta dello Obigni la paura di quest'altra rotta, della quale era già giunta nuoua in Napoli, per rumore, che si era leuato, si erano ritirati nella rocca, onde vedute le cose disperate, passato da Capua, & da Sessa il Gariglíano, se ne fuggì à Gaeta. Il dì dietro dalla giornata mandò Consaluo Fabritio Colonna à pigliare l'Aquila capo dell'Abruzzo, & mandò Prospero Colonna à pigliar Capuv, & il suo contorno, il quale prese anco Sessa, scacciandone i Francesi di qua dal Garigliano. Giunse la nuoua della vittoria de' Spagnuoli allo Andradà, & à gli altri, che haueuano assediato nell'Angitula lo Obigni, acciò che non si ostinasse à voler tenersi, poi che erano disperate le cose de' Francesi, il quale rispose, che si voleua accertare della cosa, & che quando così fosse si sarebbe arreso, & perciò domandò di potere mandar fuori de' suoi, che intendessero, & si informassero della verità del fatto, i quali andando con saluocondotto, saputa essere stata la rotta maggior di quello, che si diceua, riferitolo allo Obignino, si rese, con conditione, che egli fosse in potere di Spagnuoli sopra la sua fede, & tutti i suoi potessero andare liberamente oue piu gli piaceua. Hauendo fra tanto Consaluo preso Melfi, nè trouando resistenza da' nimici in luogo alcuno, volendo finir di cacciare i Francesi di tutto il Regno, senza dargli tempo, passò di Puglia nel Ducato di Beneuento, & per Terra di Lauoro peruenne con lo essercito alla Cerra, oue fu visitato da gli Ambasciadori Napolitani, dandogli le chiaui della città, & Consaluo gli riceuè con grande allegrezza, promettendogli in nome del suo Re molte gratie, & dopo con apparato Reale entrò nella città sotto il Baldacchino, & alli quindici di Maggio, gli giurarono fedeltà per il Re suo Signore, facendogli molti donatiui. Il che veduto Giangiordano Orsino, & come le cose de' Francesi andauano in rouina, si ridusse con le reliquie sparse anco egli à Gaeta, & andò dopo costeggiando la riuiera del mare ne i confini del Regno, non si confidando di entrare nel territorio Ecclesiastico, per non dare in mano del Duca Valentino suo capital

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

nimico: hauendo fra tanto Fabritio Colonna vnito col Conte di Popoli, & con il Conte di Montorio, che seguiuano la fattione Imperiale, trascorso, & impattronitosi di tutto lo Abruzzo, doue presi molti luoghi de gli Orsini, fecero ribellare Ciuità di Chieti, che era alla deuotione di Francesi, al Re di Spagna: essendo fra tantò stato mandato Fracassa Sanseuerino conduttiere del Papa verso l'Aquila, per vedere di pigliare quella terra per la Chiesa in quei tumulti, ma l'odio grande, che vniuersalmente era portato al Papa per le sue crudeltà, & per la tirannide del Duca Valentino, fu cagione, che andò voto il suo disegno, perche non solo i popoli l'odiauano, ma questi due Re, di Francia, & di Spagna, ancora che cõbattessero insieme, non si fidauano di lui, temẽdo de' suoi ingãni: Hauendo in questo medesimo tempo Pietro Margono gentilhuomo Romano, & di fattione Colonnese, occupata la rocca di Tagliacozzi, & corrotto il Castellano, che la teneua per casa Orsina: fece il medesimo del Contado di Albi, che per questo successo si ribellò da gli Orsini a' Colonnesi, mentre era ancora Fabritio à Ciuità di Chieti. Il che successe mentre Fabio Orsino dopo l'essere iscampato dalla fiera crudeltà del Valentino, con buona compagnia di gente, seguendo la fattione Francese, haueua conseruati alla deuotione de' Francesi molti luoghi vicini al Lago Fucino, il quale sopragiungendoui Fabritio Colonna con gran squadra di genti, dandosegli tutto quel paese, Fabio si ritirò per le montagne, onde tutto ottenne Fabritio, dalla rocca della Cerua ra impoi, la quale era solamente guardata in nome de gli Orsini. La onde crescendo ogni dì piu la reputatione de i Spagnuoli, & Fabritio essendo padrone di tutto lo Abruzzo, peruenne con i suoi alla rocca di mezzo, che diuide i Marsi dal paese de gli Amaterni, che era tenuto da Fracasso Sanseuerino, doue fermatosi Fabritio, sopragiungendo con altre genti il Conte di Montorio, caualcò fino all'Aquila, trouandouisi Fracasso Sanseuerino, & Girolamo Galliopio, i quali conosciuta la mala dispositione del popolo, se ne partirono, & la città si dichiarò per il Re Catolico, nè volle il Conte entrarui, perche vi era in quel tempo la peste, ma bene soggiogò tutto il paese all'intorno: essendosi in questo mezzo, come si è detto, ritirati tutti i capi Francesi in Gaeta, doue erano cominciati à trauagliare per mare, & per terra da

 Consaluo,

Era Sommo Pontefice Aleßandro vj.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

Consaluo, che non gli lasciaua riposare: il che indusse il Pontefice Alessandro à mostrare di adherirsi alle cose del Re di Spagna, ò perche vedesse la fortuna fauorirlo, ò pur perche il Re Lodouico nello scriuergli in fauore della casa Orsina, gli haueua scritto molto rigorosamente, & pareua, che gli impedisse molto i suoi disegni. Ma hauendo Consaluo in questo mezzo determinato di espugnare Castel nuouo, & castel dell'Ouo, che si teneuano per i Francesi, ne diede la cura à Pietro Nauarra, che haueua in simili espugnatione, & in cose di mine marauiglioso giuditio, & hauendo seco l'artiglieria, che haueua fatto condurre in. Napoli dalla Cerignuola, si mise il Nauarra all'opera, battendo primieramente la torre di S. Vincentio, posta sopra vn piccolo scoglio, la quale quei che la guardauano la resero, non potendo sopportare la gran furia dell'artiglieria. La onde il Nauarra si volse poi alla espugnatione di Castel nuouo, battendo la notte i merli, & leuando le diffese, attendeua a cauar mine con gran diligenza: il che in pochi dì gli venne cosi ben fatto, che hauendo in essa mina posti molti barili di poluere sotto quel Belouardo, che guardaua il giardino, & datogli fuoco, fu tale la rouina, che cadè tutto, & gli Spagnuoli assaltarono il Castello per quelle rouine, & lo presero in vn momento il primo girone con la morte di molti Francesi, & finalmente presero la piazza del castello, & i Francesi ritiratisi nella torre, veduto in quello assalto Consaluo nella piazza in persona, si arresero, essendo fra tanto state da' soldati Spagnuoli saccheggiate tutte le cose, che erano nella rocca con grandissimo empito, togliendo fino alla vettouaglia, che vi era, senza poteruisi por rimedio, che quasi in quella furia poco stimauano Consaluo, il quale in quella allegrezza permesse questo botino. Ma acciochè vi si lasciassero stare i grani, & l'altre cose necessarie, gli conuenne di pagarle a' soldati, & tanta fu la preda, che si stima, che quei soldati guadagnassero grandemente in quel botino, perche quiui erano ridotte molte robbe di Cittadini, & mercanti in custodia, massimamente di coloro, che seguiuano la fattione Angioina. Ma perche molti di quei Spagnuoli, & Tedeschi si doleuano di non hauerui guadagnato cosa alcuna, egli disse loro, che andassero à saccheggiare la sua casa, i quali correndo cõ grãde auidità glie la spogliarono tutta, senza lasciarui pure vn chiodo: essendosi fra tanto

il Nauarra

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

il Nauarra diligentissimo Capitano, riuolto dopo con l'artiglieria al castello dell'Ouo, & passato quel sasso molti giorni consumandoui, alli vndici di Giugno vi mise sotto il fuoco, & gittò con gran furia tutta quella alta balza per terra, sopra la quale dicono, che in vna stanza era il Castellano ridottosi in quel tempo con i Capitani à far cosinglio, & tutti perirono, & quei che erano restati, subito che viddero questo senza aspettare piu si arresero spauentati, non ostante che poco innanzi fossero capitate in quel porto le galere di Francia per dar loro aiuto, le quali veduto il successo si ritirarono adietro, & passarono all'Isola di Ischia per vedere di opprimere le galere de' Spagnuoli, che vi erano sotto la rocca della terra, ma furono le galere Spagnuole diffese da Costanza Dauala, che haueua il Re Federigo lasciata nella rocca, che scaricando contra l'armata Francese molta arttglieria, la fece tirare adietro. Restaua à Consaluo solo di combatter Gaeta, essendo quasi che ogni cosa assicurata da' nimici, da Venosa in fuori, oue era l'Arsio, onde per far questa impresa scrisse à Landrada, che si affrettasse di venire à Napoli con le sue genti, menandone con esso lui honoratamente l'Obigni, il quale hauendo preso tutti i luoghi forti di Calauria, & postiin tutti gagliarde, & nuoue custodie, sene vēne per il Principato passando per Capaccio, Bucca, & Policastro, restādo Don Diego di Arelliano à raffrenare l'Arsio, che vscendo di Venosa faceua spesso gran danno. Essendosi in tanto presentati sotto Gaetta Prospero Colonna, & Andrea Duca di Termoli, con due mila fanti Italiani, & mille caualli, & in vn tempo medesimo giuntoui Pietro Nauarra con tre mila pedoni Spagnuoli, & cinquecento cauai leggieri, hauendo con se condotte tutte le artiglierie, si sforzaua col medesimo modo minandoli espugnare quella città. Ma il Marchese di Saluzzo, che era dentro con lo Allegri con buono presidio di Guasconi, si diffendeua valorosamente, & tanto, che con le colobrine vccideua infiniti di quei del Nauarra, che erano in luoghi discoperti, & mal diffesi, & aggiungeuasi, che le galere Francese ributtate dall'Isola di Ischia, & da Procida, essendo nel porto di Gaeta, & tall'hora vscendo per quella riuiera faceuano gran stragge delle medesime genti: ma auisato Consaluo à prouedere à cosi gran danno, fece ritirare il campo alquanto adietro, essendogli già morti

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

piu di trecento huomini, fra i quali ve ne erano molti segnalati, della perdita de i quali sentì Consaluo gran dispiacere, il quale per non far peggio si ritirò col campo à Castellone, doue gli arriuò lo Andrada con le sue genti di Calauria, per la venuta delle quali ringrossato il campo Consaluo, non solo mise infinito spauento ne' Francesi, ma indusse tanto terrore negli adherenti di Francia, che molti pensarono di accostarsi alla parte Spagnuola, & tra gli altri il Pontefice Alessandro, che per varie cagioni odiaua il Re di Francia, il quale fra tanto hauuto di già nuoua del mal successo delle sue genti nel Regno di Napoli, si come quello che era di animo viuo, & gagliardo, non volendo cedere alla fortuna, apparecchiò nuouo essercito per mandarlo in Italia: & perciò confederatosi con Francesco Marchese di Mantoua, & col Duca di Ferrara, hauendo anco tirati in lega seco i Fiorentini, Giouan Bentiuoglio, & il Duca Valentino, il quale accarazzò molto in Genoua, oue egli era vltimamente venuto, assoldò dodici mila Suizzeri, & tre mila caualli tra huomini d'arme, & arcieri, con tre mila Italiani, & due mila Guasconi. Ma mentre che questo essercito era ancora in Piemonte, i confederati di questo Re in Italia, per mare, & per terra souennero di vettouaglia, di danari, & di fresche genti i Francesi assediati in Gaeta, hauendo il Re fatto Capitano Generale di questa impresa Luigi della Tremoglia, huomo di grande auttorità nelle cose della guerra, & datogli per compagno Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, non inferiore à lui di consiglio, & di valore, essendo Generale de gli Suizzeri Antonio Basseio Capitano vecchio di quella natione. Con il quale essercito calato in Lombardia, hebbe della mossa sua Consaluo auiso, quasi in vn medesimo tempo, che hebbe anco nuoua della morte di Papa Alessandro, che fu il 13. di Agosto 1503. & che il Duca Valentino era grauemente amalato, & in pericolo di morte, come quello che era stato attossicato inauedutamente, forse per giusto decreto di Dio, la causa della qual morte fu, che hauendo deliberato di vccidere il Cardinale Adriano di Corneto, nella vigna del quale si doueua cenare: il Valentino mandati inuanzi alcuni fiaschi di vino, infetti di veleno, gli fece consegnare al Bottigliero, non consapeuole di ciò, il quale hauuto in commissione dal Duca, di non dar da bere di quel vino, se non

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

a' Cardinali interuenienti in detta cena: richiesto dal Pontefice da bere, gli diede del vino riseruato, credendo, che fosse cosa elet ta: il che mentre faceua, sopraueunto il Valentino, & beuutone ancora lui, si infettò di sette, che essendo attossicati, il Papa ne morì, & il Duca perciochе era giouane, & prosperoso scampò con i molti rimedij. Fu fatta allegrezza quasi vniuersalmente per tutta Italia della morte del Pontefice, tanto era odiato da ogni vno, per la sua, & per la propria tirannide del Duca Valentino, & tra gli altri dalle case Orsina, & Colonnese, che ne presone marauiglioso contento, vennero in fretta à Roma; & tra gli altri Prospero, & Fabritio Colonna, per racquistarsi con l'armi quelle terre del territorio Ecclesiastico, che contra ogni ragione gli erano state dal Papa, & dal Valentino vsurpate: a' quali il Valentino le rese senza contrasto, acciòche hauendosi egli inimicata tanto la casa Orsina, non venisse à farsi odioso ancora (essendo egli massimamante così grauato dal male) la casa Colonna. Ripresero i due Colonnesi con grande allegrezza queste terre, le quali s'erano ben fornite di fortezze con molta munitioni. Essendosi il Valentino dopo la morte del Papa, così grauato dal male, ritirato nel palazzo di S. Pietro, con vn forte, & fedel numero di soldati, con i quali era tanto gagliardo, che i Cardinali nella creatione del nuouo Pontefice, elessero per conclaui la Chiesa della Minerua, & acciochе si potesse fare questa creatione libera, & senza sospetto, hauendo i Conseruatori di Roma ottenuto con prieghi, & protesti dal Duca, che si douesse, mentre si faceua questa nuoua elettione, ritirare fuor di Roma, fecero sì che se n'andò à Nepi col suo essercito, in quel medesimo tempo, che i Signori Orsini, de' quali era capo Bartolomeo d'Aluiano, erano in gran numero entrati in Roma, oue amazzati molti Spagnuoli, haueuano voluto assaltare il palazzo di S. Pietro. Doue fatte molte vccisioni, finalmente quietato il tumulto fu publicato Papa Pio terzo Sanese de' Piccolomini, il quale non essendo vissuto piu di ventisette giorni, il Valentino ristoratosi alquanto dal male, sene tornò à Roma, per interuenire alla elettione dell'altro Papa, che già haueua determinato di fauorire i Francesi, che veniuano, a' quali haueua promesso aiuto, & haueua disposti i Cardinali di casa Borgia à dare i voti al Cardinale Ambuosa. Al che mentre era intento,

Era Sommo Pontefice Aleßandro vj.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

Consaluo, che intendẽdo le pratiche, & gli andamẽti del Valẽtino, fece anco egli pratiche, & chiamò segretamente à se tutti i Capitani Spagnuoli, che haueua presso di se il Valentino, con dire, che erano obligati di seruire il Re loro naturale contra i Francesi, in nome del quale egli gli chiamaua, con il che gli venne à torre molti Capitani di grande importanza, fra i quali fu Don Vgo Moncada, Girolamo Olorico, & molti altri, i quali furono da Consaluo ben trattati, & honorati: nè di ciò contento fece fra l'altre cose pratica, & gli successe felicemente fuor dell'opinione di molti, che ottenne, che gli Orsini venissero à gli stipendij del Re Ferdinãdo, seruendolo in quel medesimo tempo i Colonnesi di contraria fattione, asserendo che la causa dell'alienatione de gli animi de gli Orsini dalla deuotione del Re di Francia, & lo assoldarsi col Re Ferdinãdo, fu, che il Cardinale, che habbiamo detto di Ambuosa, accarezzaua infinitamente il Duca Valentino loro nimico, per hauere da lui i voti per farsi Papa, & perciocbe questo Cardinale era di tale auttorità, che rappresentaua il Re in Roma, il che essi hauuto per male, che tanto honorasse, & accarezzasse il Valentino, che eßi tanto odiauano, & cercauano di offendere, per vendicarsi delle vccisioni fatte de' suoi, & di tante altre ingiurie, si dipartirono da Francia. Lo fecero anco perche hauendo dal principio della mossa di questo nuouo essercito, fatte eßi proferte di loro allo Ambasciadore del Re di Francia in Roma, gli era stato risposto freddamente, non parendo di molto stimargli. Ma perche le auuersità non vanno mai sole, occorse, che morto Papa Alessandro, Guid'Vbaldo Duca di Vrbino, cõ gran prestezza richiamato da' suoi popoli, racquistò quello stato, & diede aiuto & fauore à Giouanni Sforza in fargli racquistare Pesaro: ma volendo anco fauorire Pandolfo Malatesta nella recuperatione della città di Arimini, vi trouò gran difficultà, si per tenere i soldati del Valentino la fortezza, come anco perche era molto odiato da i Cittadini, per i suoi mali portamenti. Hauendo fra tanto Bartolomeo d'Aluiano tolto licenza per alquanti giorni da' Venetiani di venire à Roma, per vendicarsi del Valentino delle ingiurie fatte alla casa Orsina, il quale giunto in Arimino, diede fauor grande al Malatesta, che era in campo per acquistarlo, perche oltre lo essere egli di gran fama nelle cose delle arme,

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Impe radori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

le arme, essendo huomo della Signoria di Vinegia, pareua che portasse nel campo di Pandolfo l'auttorità di quel Senato, & era per fare grande vtile al Malatesta, se non gli fosse sopragiunta vna lettera del Senato Venetiano, per la quale gli comandaua à douer lasciare quella impresa, & non molestare la città di Arimino. Venuto adunque l'Aluiano à Bologna fece alcune genti, & andò à rimettere in Perugia i Baglioni nimici del Valentino, hauendo in Todi, in Amelia, in Viterbo, & per tutti quei luoghi rimessa la parte Orsina, scacciata per opera, & paura di quel Duca: contra di cui crescendo in tanto la persecutione de gli Orsini, conciosia che Fabio Orsino, hauendo amazzato vno di casa Borgia, si lauò le mani & la bocca nel suo sangue, era tutta Roma ripiena di vccisioni. Doue perche nella creatione de i Papi le cose succedono di maniera diuersa da i disegni de i proprij Cardinali quando entrano nel Conclaui, non solo non valse l'opera del Valentino, nè le sue voci in far che riuscisse Papa lo Ambuosa, ma riusciti tutti i suoi disegni fallaci auuenne che fu creato Papa Giuliano Cardinale Ostiense, nipote di Papa Sisto quarto, chiamato comunemente il Cardinale di S. Pietro in Vincula, il primo di Nouembre, che fu chiamato Giulio secondo, essendo di poco innanzi stato scacciato Pandolfo Malatesta da Arimino, da vna gran banda di Spagnuoli della fattione del Valentino, benche non molto dopo vi fosse rimesso con lo aiuto di Guid'Vbaldo Duca di Vrbino: ma conoscendo Pandolfo non esser mai per possedere pacificamente quella città se non haueua la rocca, & la rocca non potersi hauere, perche quei che erano dentro non erano per vscirne senza pagarsegli gran somma di danari, la quale egli non haueua, ricorse alla Signoria di Vinegia, che gli volesse dar quella somma di danari, & di piu, con che si riscotesse la rocca, che gli haurebbe donato Arimino, dandosegli vn castello nel Padouano chiamato Ciuitella, il che hauendo quei Signori fatto volentieri, ottennero Arimino, & condussero al soldo loro Pandolfo, & il fratello. Tentarono similmente poco dopo i Venetiani Faenza, la quale non solo hebbero, ma se gli diedero liberamente gli huomini di Valdilamona. Essendosi fra tanto il Valentino, perche nella sede vacante era stato molto trauagliato da gli Orsini, cõ i quali fu per fare vn fatto d'arme in Roma, ridotto in Castello di Sã

Angelo,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Impe-radori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

Angelo, di doue sentito essere stato creato Papa il suo auuersario, & così nimico del padre, si apparecchiaua à voler fuggire. Essendosi adunque tutti gli Orsini accostati à Consaluo, eccetto Giangiordano, che non volle abbandonare la seruitù de' Francesi, & essendo di essi capo lo Aluiano, gli fu da Consaluo ordinato, che passassero à lui per le terre de gli Orsini, tra Spoleti, & Roma, cō due mila fra buomini d'arme, & cauai leggieri, & quattro compagnie di fanti. Erano questi Signori Orsini, il Liuiano, Lodouico figliuolo del Conte di Pitigliano, & Fabio ancora giouane di gran speranza, figliuolo di Paolo, che fu morto dal Valentino, vi erano anco Franciotto, che fu poi Cardinale, & Renzo da Ceri, i quali mentre andauano occorse, che lo essercito Francese in questo tēpo giunse à Roma, guidato dal Marchese di Mantoua, per essere il Mōsignore della Tremoglia caduto in vna infermità graue nel camino, & essendo già nella sedia Giulio secōdo, gli fece intēdere, che sene passasse con esso fuor delle mura di Roma, se non voleua, che egli se gli scoprisse nimico, il che fece volentieri il Marchese, che prouisto di vettouaglie sene passò senza far danno alcuno per la via di Campagna a' confini del Regno: la venuta del quale hauendo di già Consaluo intesa, se ne passò da Castellone à monte Cassino Monasterio di S. Benedetto, hauendo per via racquistata rocca Guiglielma tolta à Don Tristane di Acugna da' terrazzani, che vi haueuano dentro chiamati Francesi, i quali tuttauia sopra monte Cassino teneuano vna Chiesa di S. Benedetto, nè la voleuano rendere, perche sapendo il campo de' Francesi esser vicino, pensauano di poter diffenderla, con speranza di presto soccorso: ma Consaluo là prese per forza in questo passaggio, hauendo tagliato à pezzi il presidio Francese, che la diffendeua con gran valore: essendosi fra tanto accampato il Gonzaga à rocca Secca, che era vn castello de i Dauali, vicino alle terre del Papa, il quale mandò dentro vn trombetta con gran minaccie à coloro, che la diffendeuano, se aspettauano, che gli si approssimasse l'artiglieria, il qual trombetta, perche haueua alquanto acerbamente parlato fu dal Villalba soldato di gran cuore, che era alla guardia del luogo, huomo di feroce natura, appicato fuori de i merli à vista de i nimici, di che sdegnato oltre modo il Marchese di Mantoua gli piantò l'artiglierie, ma hauendo con gran valore sopportati gli

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori | Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

Spagnuoli due assalti, leuò il Marchese la notte gli alloggiamenti, perche intese, che il campo de' nimici veniua, temendo di qualche sinistro accidente per la qualità del luogo con suo disauantaggio, se ne andò ad Aquino, & questa partita fu cagione, che il giorno seguente non si venisse à giornata. La onde i due campi stettero senza fare altro, molti giorni sospesi, per le gran pioggie, che sopraginsero, le quali furono tali, che gran tempo non si ricordauano gli huomini del paese hauerne vedute simili, & tanto continouate, che fu cagione, che i Francesi patirono molto nel campo, per non potersi condurre le artiglierie, & le vettouaglie: le quali incomodità fecero far giuditio, che i Francesi la intendessero male di volere in quel tempo guerreggiare, ma che sarebbe stato piu al proposito loro di ritirarsi in qualche luogo à suernare, percioche stauano quiui con grande incomodità, & disauantaggio, ancora che gli Spagnuoli di là dal fiume del Garigliano stessero anco essi molto male, massimamente quei che erano nel piu basso del piano alloggiati, per l'acque, & per le strade fangose. Con tutto ciò si fermarono questi due esserciti à fronte di quà, & di là dal Garigliano, piu giorni, non permettendo Consaluo, che i nimici gittassero il ponte, che da' Francesi si veniua facendo con gran diligenza. Et il Marchese di Mantoua, ancora che facesse buono animo, & si mostrasse allegro, haueua con tutto ciò nel suo secreto fatto cattiuo giuditio del successo di questa guerra, vedute le gran pioggie, & il terribile inuerno, oltre allo hauer conosciuto, che nel volere entrare nel Regno era morto Papa Alessandro, che era per fauorire le cose de' Francesi, & che i Signori Orsini, che sempre haueuano seguita la parte loro, si erano accostati con gli nimici, per colpa dello Ambasciadore del Re Lodouico in Roma, che haueua mostrato (come si disse) far poco conto di loro, gonfiato da vn vano giuditio di hauere al fermo senza molto contrasto al primo giungere del campo ad acquistar quel Regno senza aiuto di altri. Fra tanto finita l'opera del ponte largo, & ben fondato, hauendo il Marchese fatto mettere in punto molta valorosa fanteria, & molti caualli ferrati insieme, & fatto vn grande empito scorsero oltre, & tagliati à pezzi i primi Spagnuoli, passarono con vittoria piu di mille cinquecento huomini su l'altra riua, doue leuatosi il rumore de gli Spagnuoli, che fuggiuano, & dauano all'ar-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

me, intese Consaluo, che i nimici passauano, & che haueuano già presa la riua, & che rotta la guardia, spingeuano innanzi, & perciò hauendo fatto dare il segno della battaglia con le trombe, in tanto che i Capitani si ordinauano al combattere, si spinse innanzi con la caualleria di Prospro, & di Fabritio da vna bãda, & quella del Liuiano, & de gli altri Orsini dall'altra, hauẽdo gli archibusieri à canto, & la furia fu tale, che per essere i Francesi passati mescolatamente caualli, & fanti disordinatamente, non poterono resistere al grande empito loro, & quei che erano passati in parte ne rimasero morti, & prigioni, & parte nel volere ritirarsi su il ponte caddero nel fiume, facendo traboccare gli altri, che con furia veniuano à dargli soccorso, si che il põte fu spezzato. La onde rotto il ponte, & data questa rotta allo essercito Francese, furono costretti di ritirarsi à gli alloggiamenti, & à pensar di fare nuono ponte da passare, doue mentre si daua questo ordine cominciò il Marchese di Mantoua à perdere della sua reputatione presso i Francesi, i quali attribuiuano questi mali successi al suo poco gouerno, & non al gran valore de' nimici, & alla difficultà di quel passaggio, & diceuano, che da lui auueniua tutto il male, & che la malattia del Tremoglia Capitano di tanta eccellenza, haueua causato, che il gouerno fosse caduto in vno Italiano così male esperto in condurre esserciti, il che in modo diceuano, che egli con le proprie orecchie sentiua queste parole, & fu per risentirsene alla scoperta, ma al fine considerato il seruigio del Re, determinò di lasciare quel gouerno, massimamente, che hauendo egli preposto, che prima si douesse andare à battere la Puglia, & detto il parere suo in molte altre cose, sempre si concludeua nel conseglio partito diuerso dal suo parere, & chiamato il Marchese di Saluzzo, & renunciato à lui il generalato con alcune proteste, si partì, giudicando sempre, che non sarebbe giunto à Mantoua, che hauerebbe sentito la perdita di quel campo, in maniera erano disordinate le cose del Re, i Capitani del quale mentre tentauano, ben che pigramente, di volere rifare vn'altro ponte per passare il Garigliano, sopragiunse vna nuoua pioggia, così grande dal Cielo, che il fiume allagaua tutto quel contorno, in modo, che piu non si poteua, nè dall'vn campo, nè dall'altro alloggiare quiui. La onde Consaluo si ritirò col suo essercito à Sessa, al sicuro, sapendo

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

che i nimici non gli haurebbono potuto dar noia nella ritirata, & quando hauessero passato il fiume non haurebbono potuto procedere piu oltre, per essere quella campagna allagata. Et i Francesi stettero saldi senza muouersi, doue patirono tanti disaggi, che era cosa di grandissima compassione: & perche i caualli nobili & di importanza macilenti, & amalati non poteuano reggere quella asprezza dello inuerno, determinò il Marchese di Saluzzo, che fossero condotti nel Contado di Traietto, & di Fundi per risarsi alquanto in quel paese piu caldo, & lungo il mare. Ma seguendo pur le pioggie continouatamente grandi, & mancando la vettouaglia, per la auaritia di chi haueua cura di prouederla, erano i soldati afflitti dal fraddo, & dalla fame in modo, che erano amalati, & poco atti à poter combattere: di che informatosi Bartolomeo d'Aluiano, per replicate spie, cōferì il tutto con Consaluo, & perciò fatta risolutione, confortandouelo Consaluo di vedere di fare vn ponte per andare ad assaltare i Francesi, promettendosi di loro certa vittoria, essendo cosi dispersi, & da i disaggi trauagliati: diuisò con botti, & barchette vn ponte, sei miglia sopra quel che haueuano fatto i Francesi, doue fatto passare le genti bene ordinate, assaltò le fanterie de i Normandi, che stantiauano à Sugio: dietro al quale, per dargli soccorso con le sue genti, passò Pietro Nauarra, & dietro à lui Prospero Colonna, & il Mendozza con gli huomini d'arme, seguiti da Consaluo con vna gran battaglia di Tedeschi, il quale haueua dietro di se lo Andrada con gran parte delle fanterie Spagnuole: i quali non si tosto furono veduti, che i Normandi improuisamēte assaliti, si diedero à fuggire, & dato all'arme nel campo Francese, si ristrinsero con l'ordine de i Capitani insieme: ma essendo lo sforzo de' nimici, che gli veninano addosso grande, ne potendo essi vnire la battaglia cosi grossa insieme, che gli potessero fare resistenza, si misero in piega: il qual disordine vedutosi dal Marchese di Saluzzo, giudicato la rouina del suo essercito manifesta, imbarcò le artiglierie con gran prestezza, & fece ritirare i suoi verso Gaeta à gran furia. Fu in questa sconfitta fatta grande vccisione, massimamente de i pedoni, che nè potēdo vscire di quei fanghi furono tagliati à pezzi essendo disuniti, & senza potere far diffesa, & fu questa vna delle gran stragi, & brutte fughe di essercito, che si ve-

Anni del Mondo | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

desse mai, percioche senza potere far diffesa erano di qua, & di la morti i cauai leggieri, & i fanti, con cosi grande vccisione, che mai sene vdì vna tale. A' danni de' quali i Spagnuoli cosi bene ordinati seguendogli sempre, gli vennero vccidendo fino à Fondi & à Gaeta, senza che mai gli fossero fatta resistenza alcuna, se nõ quella, che fece Bernardo *Adorno Genouese, il quale trouato vn ponte di pietra si mise à diffenderlo con vna gran schiera di caualli, & di fanti, con tanto valore, che hauendo molti Spagnuoli, che trabocchevolmente cercruano di passarlo, vccisi, trattene i nimici presso due hore: la onde per la diffesa di questo Capitano, molte squadre di Francesi, che fuggiuano, veduto il passo forte si riuolsero adietro per aiutarlo, il che fu cagione, che da vna banda, & & dall'altra concorse gran moltitudine di fanti, & di caualli, & quiui appiccatasi vna horribil zuffa, parue che nel principio cotal battaglia fosse dannosa a' Spagnuoli: ma venuta la nuoua à Con saluo, & à gli altri Capitani, che i Frãcesi haueuano rifatto testa in su quel ponte, chiamate le bande di Tedeschi, che erano piu vicine, & alcune bande di Spagnuoli, dierono vn si fiero assalto à quel ponte, che sforzando la forza, & resistenza de' Francesi, posero ogni cosa in fracasso, & vi fu da' Tedeschi morto* Bernardo *Adorno Capo di questa fattione. Spuntato questo luogo, il Nauarra perseguitando i nimici, che fuggiuano verso Gaeta, attrauersò loro la strada, col qual modo fece molti prigioni, & passato à Fondi prese à man salua alcune squadre di caualli, che si erano ridotte in quel borgo, non sapendo pigliare partito di loro. Arrigo d'Inghilterra data per moglie Margarita sua figliuola al Re Iacopo di Scotia, cagionò la totale quiete de' suoi Regni: & intesa la morte del Pontefice Alessandro, inuiò alcuni honorati Ambasciadori à rendere obbedienza al nuouo Pontefice Giulio secondo. Alessandro Re di Polonia, prese l'armi contra i Tartari fece loro notabilissimi danni, astringendoli à partirsi de' suoi confini, che generò tanto dispiacere, & timore ne' Turchi, che erano loro confederati, che furono astretti à partirsi insieme con quelli. La onde quietato il Regno, non solo sopì le solleuationi de'* Baroni, *ma in modo si gratificò tutto il Regno, che ciascuno l'obbediua, vsando verso tutti molta liberalità, come fu in particolare a' figliuoli di Corrado Duca di Massouia, a' quali, essendo morto il*

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Aleßandro vj.
Era Imperadore di Occidente Messimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

padre, & perciò ricaduto il Ducato alla Corona, lo diede liberamente à loro, non ostante le persuasioni de' suoi, che lo essortauano à darlo ad altri. Giouanni di Dania, vinti in piu di vn luogo i ribelli, afflisse talmente i capi de' fuorusciti, hauendo fatto morire Gregorio, che depredaua con i Datiscani, i suoi popoli, che stette per qualche anno quieto. Vladislao Re di Vngaria godendo vn'otio vitioso, lasciaua, che le cose del Regno andassero di male in peggio, onde il tutto era in manifesta confusione per la sua dappoccaggine. Emanuello di Portogallo, facendo spesso passare la sua armata nelle Indie Orientali, andaua facendo nuoui acquisti, con gran sodisfatione del mondo, perche oltre al dominio temporale, che era per i traffichi delle cose Arromatiche, grande, faceua ogni opera, che lo Spirituale conforme all'vse, & alla Religione Catolica si augumentasse: conciosia, che mandando molti Predicatori Catolici in quei paesi si conuertissero molti alla fede di Christo, combattendo per la essaltatione di quella continouamente contra i Mori: & il simile faceuano nelle Occidentali quelli de i Re di Castiglia, il quale data oltre à ciò facultà al Genero Arciduca di Austria Filippo, che trattasse la pace con Francia, inteso lo acquisto, che di già haueuano fatto i suoi Capitani del Regno di Napoli, cauillarono sopra gli articoli, il che non solo cagionò aperta inimicitia fra i due Re, ma Filippo medesimo sene dolse con i suoceri, parēdogli di essere stato in poca stima appresso di loro. I Suizzeri scesi per varie cagioni cōtra i Frācesi, nello stato di Milano, occuparono Belinzone, & saccheggiando tutto il paese, minacciareno i Francesi, che non gli hauendo voluti assoldare con augumento di maggior paghe, gli haueuano sprezzati, del che presone grande sdegno i Suizzeri, fecero il detto mottiuo, ritirandosi poco dopo ne' paesi loro con gran quantità di preda, & con hauere hauuto lo intento loro. Padolfo Petrucci Capo della Rep. di Siena, essendo stato scacciato fuori della sua città per causa del Valentino, che haueua in Siena, prima che morisse il Papa, tentate molte cose, per farsene Signore, intesa la sua rimessione, per intercessione del Re Lodouico, sene passò da Pisa, doue si era riparato, à Siena, ripigliando & l'auttorità, & il gouerno, & facendo morire i fautori del Valentino, che non ostante di hauerlo scacciato fuori di Siena, haueua & in Luca, & in Pisa

teni

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Alessandro vj.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

tentato di farlo amazzare, dal qual pericolo si liberò più per gratia particolare della fortuna, che perche il Commessario Fiorentino, che ritenne i caualli, che andauano à fare cotale effetto, per sospetto, che non aiutassero i Pisani, lo volesse fare, rinouò il gouerno della sua città, come piu gli parue: & fatti molti accordi con i Fiorentini, intorno alla restitutione di Montepulciano: fermò il Magistrato del Monte de' None: Hauendo fra tanto i Fiorentini assoldato per General Capitano delle genti loro il Marchese di Mantoua, & dato il guasto al Contado de' Pisani, che non ostante i comandamenti di Francia, erano souenuti da' Sanesi, Lucchesi, & Genouesi, ricusarono di far tregua con loro, facendo ogni opera per assicurarse dal Pontefice Alessandro, il quale prima, che morisse, tolto quasi che tutto lo stato à gli Orsini, & con varie conditioni conuenutosi con Giangiordano soldato del Re di Francia, haueua di nuouo mandate le genti del figliuolo per occupare Pitigliano, doue si erano ridotti quasi tutti gli Orsini: ma impedito dalle minaccie de' Venetiani, che diffendeuano il Conte di quel luogo, come soldato loro, si ritirò, facendo fra tanto i Fiorentini dare il guasto allo stato de' Pisani, recuperando Vico Pisano: dopo il che dato aiuto al Re per la impresa di Napoli, presero à patti la Verucola, & tentarono di leuare dalla deuotione del Papa quelli Aretini, che procurauano di innouare le cose della città, le quali furono interrotte per la morte del Papa, che successe, come si è detto di veleno, & poco appresso hebbero nuoua della morte di Pietro de' Medici, somerso nel Garigliano, quando dopo la rotta de' Francesi, nel campo de' quali si ritrouaua, scampaua lungo il fiume, in vna barca, la quale carica di artiglierie si affondò con le genti, che vi erano sopra. Questo anno occorse la Heresia di Piccardo, asserente molte nefande ragioni. La saetta rouinò la fortezza di Brescia.

Fiorirono à questi tempi.

Girolamo Donato, Ambrogio Calepino, Aldo Manutio, Filippo Beroaldo, & altri litterati famosi, i nomi de' quali si leggono nella nostra Chronologia.

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

5470 1504 1 *Massimiliano conclusa la pace col Re di Francia, si riuolse contra il Duca di Bauiera Roberto, che scacciato l'anno innanzi da Giorgio Duca, che haueua per moglie vna sua figliuola, herede dello stato, per darlo ad Alberto suo Genero piu propinquo al Duca Giorgio di Ruberto. La onde dichiaratolo ribello di Germania, & del Sacro Imperio, & interdetto al padre Filippo Cõte Palatino, che non s'ingerisse in simile impresa per aiutara il figliuolo, cagionò infinite vccisioni, & sollenationi in Germania: conciosia, che publicatisi da Cesare li stati del Palatino, & quelli del figlinolo, per beni deuoluti allo Imperio, come di ribelli, molti si accostarono dall'vna, & l'altra parte: Tuttauia Cesare racquistate molte terre prima impegnate à quel Cõte, ridusse le cose del Palatino in cattiui termini, sì che richiesto lo Imperadore di pace, nõ solo fece ciò che volse Cesare, che nõ perciò procedè alla rouina di quel Principe, hauendogli lasciato la dignità di Palatino, & gli stati antichi, procurò di quietare i due compettitori, l'vno de' quali, che fu Roberto, vltimati insieme con la moglie i giorni suoi, lasciò lo stato al compettitore, il quale sospese le armi fino all'anno auuenire, Cesare publicò la Dieta in Colonia.* 11 24

Lodouico hauuta con la nuoua, la perdita del Regno di Napoli, pareua che fosse per seguitare la guerra con Ispagna: ma impedito da tante difficultà, non ostante, che da piu parti hauesse assaliti i nimici Spagnuoli, si ritirò, cominciando à parlare di pace: Hauendosi fra tanto Consaluo con le sue genti ordinate posto ad alloggiare à Castellone, doue stato alcuni giorni pensò di assaltare la città di Gaeta, & per tanto fatto occupare à Pietro Nauarra il monte, che è sopra di quella, restato senza guardia, & fattoui con molta celerità tirare alcuni pezzi di artiglieria grossa, con disegno di prenderla, prima che fosse soccorsa: il che veduto il Marchese di Saluzzo, come i nimici gli erano in faccia, & che di già preso il monte, gli haurebbono fatti molti danni, sì che non haurebbe potuto molto alla lunga diffendere la città, nè conoscendo come poter durare, per non hauer speranza di alcun soccorso, chiamati à consiglio i principali Capitani del campo Francese disfatto, consultarono, che si douessero concordare con Consaluo, con dargli Gaeta nelle mani, & che essi fossero lasciati liberamente partire per mare ò per terra per Francia, à che acconsentirono

tutti,

Anni de Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

tutti, hauendo massimamente hauuto auiso, che le artiglierie imbarcate nel Garigliano, nello sboccare in mare le naui, si erano affondate. La onde mandato fuori, chi perciò parlasse à Consaluo, fu fatto lo accordo, che se ne potessero essi liberamente partire, lasciādo le artiglierie, & le monitioni, che haueuano in quella rocca, & che i cauai leggieri, & gli huomini d'arme potessero partire con i loro caualli, ma che i fanti non potessero portare altre arme, che le spade, & l'haste sferrate, & che i prigioni fossero lasciati liberi dall'vna parte, & dall'altra, eccetto i Baroni Napolitani, a' quali non volle concedere Consaluo à patto veruno, che potessero essere liberati. Furono adunque liberati lo Obigni, il Palissa, Formante, Turnone, & gli altri, ma Andrea Matteo Acquauiua, Honorato, & Alfonso Sanseuerini, furono messi prigioni nel fondo della torre di Castel nuouo di Napoli: dopo il che quasi tutti i piu nobili Francesi montarono su l'armata, pigliando il camino di Genoua, & di Francia, & gli altri che andarono à piedi per terra, peruennero à Roma infermi, & stanchi dal caminare, & dalla fame, doue empirono di loro tutti gli hospitali, de' quali Papa Giulio mosso à compassione, fece hauere cura di loro in pascergli, & riuestirgli, & poi mettergli su i nauilij fino in Prouenza, con gran zelo di carità: & il Marchese di Saluzzo poco dopo morì in Genoua, afflitto dalla melanconia di vno cosi infelice successo. Ottenuta cosi gran vittoria Consaluo, pose alla guardia della rocca, & della città di Gaeta Lodouico Errera, cauandolo di Taranto, hauendo posto in suo luogo Pietro Nicossa, & mandò Bartolomeo d'Aluiano, & Pietro Nauarra in Puglia, acciochè facessero guerra all'Arsio, che ancora si diffendeua, tenendo Auersa, Venosa, & Altamura, & di già haueua assediato à Melfi Don Diego Atellino, & hauende prese alcune terre aspettaua il successo di quelle cose, per potere in Puglia commouere gli Angioini, & rinouare vna guerra maggiore di ogni altra, ma fu la diligenza, & la virtù di Bartolomeo d'Aluiano tale in quella guerra, che ridusse l'Arsio à torsi della sua ostinatione, & partirsi del Regno, mentre che il Paz in vno medesimo tempo haueua purgato Terra di Otranto, di ciò, che vi era rimaso de' Francesi, & che Don Ignico Daualo haueua preso per forza la rocca di Salerno, scacciadone il presidio, che vi era: il quale

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperatori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

Don Ignico (che fu padre di Don Alfonso Daualo, Marchese del Vasto) morì indi à pochi dì di una febre pestilentiale. Usò dopo questa vittoria, gran liberalità Consaluo verso tutti quei Capitani, che lo haueuano seruito. Conciosia che donò à Diego Mendozza Mileto, à Bartolomeo d'Aluiano la città di San Marco in Calauria, à Pietro Nauarra Oliueto nello Abbruzzo, à Don Giouanni di Cardona Auellino nel Ducato di Beneuento, donò poi allo Andrada, al Carnagiale, allo Aluerado, ad Emanuello, ad Antonio da Leua, & al Duca di Termoli, molte castella in diuersi luoghi del Reame, & à Prospero, & Fabritio Colonna, oltre la confermatione delle castella ricuperate, donò molti altri doni, i quali donatiui furono poi dal Re per inuestiture di feudi tutti approbati, & confermati. Mentre che furono fatte queste battaglie al Garigliano, il Duca Valentino, che si era ritirato in castello S. Angelo, nella sede vacante di Pio terzo, per tema della persecutione de gli Orsini, essendogli successe le cose nel Conclaui, diuersamente (come si è detto) di quel che haueua pensato, & tramato, & creato Papa Giulio secondo suo capitalissimo nimico, fu da lui fatto prigione, volendo che restituisse tutte le fortezze della Romagna, con tanti inganni, & così indebitamente vsurpate, & maggiormente perche i Venetiani hauendo hauuto in mano Arimino, nel modo che habbiamo detto, haueuano presa Faenza, & si spingeuano verso Rauenna. Ma il Valentino, che era huomo molto saggio, daua parole al Papa, tirando la cosa in lungo, con speranza di fuggirsene in qualche modo in Romagna, & ordire nuoue trame di rouine & guerre in Italia, hauendo beneficiati, & ben trattati i capi dell'vna, & l'altra fattione di Romagna, Giouanni Sassatello, & Guido Guaina, & quando scriueua lettere à i Capitani, che teneuano quelle fortezze, non dando i contrasegni, & scriuendo ogni cosa fintamente, non sene veniua mai à capo, à tal che pareua, che la colpa non fosse sua: ma hauendo il Papa con sue lettere mandato à Cesena Pietro Ouedio, per ordine del Valentino, essendo stato gittato giu dalle mura da Don Diego Spagnuolo, che l'haueua in guardia per esso Valentino, si sdegnò oltre modo il Papa, & minacciò crudelmente il Duca, se piu tardauano i suoi Capitani à dargli quelle fortezze, di farlo morire: & cotanta fu la colera del Papa, che il Cardinale

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

Borgia, & gli altri della casa sene fuggirono à Napoli. Ma essendouisi interposti di mezzo intercessori, nacque fra loro accordo, che fosse lasciato libero il Valentino, & promettesse di mandare à quei Castellani i veri contrasegni del restituire le fortezze, entradone sicurtà il Cardinale Caruagiale, tenendo però egli in guardia nella rocca di Hostia il Duca, fin tanto che le fortezze fossero restituite con effetto. Indi à poco hauendo Diego Chignone, & Consaluo Marafonte, per i veri contrasegni riceuuti, consegnate le rocche di Cesena, & di Forlì a' Capitani del Papa, il Valentino hauuto vna patente di saluocondotto da Consaluo di potere andare à Napoli, fu dal Cardinale Caruagiale lasciato andare libero fueri della rocca di Hostia, & sene andò à Napoli lieto, parendogli gran ventura di essere scampato delle mani del suo vecchio nimico. Con il qual modo giunto à Napoli fu gratamente raccolto da Consaluo: ma perche egli era di animo inquieto, cominciò à tramare per via de' suoi amici, & beneficiati, che quiui erano concorsi per vederlo, di volere ordire nuoua guerra al Papa, racquistando le sue terre di Romagna, & spargea fama in questi apparecchi, che intendeua di andare à soccorrere Pisa, la qual città in quel tempo haueua gran guerra con i Fiorentini, ma era il suo pensiero per la montagna di Luca passarsene in Lombardia, & di qua passare in Romagna, per tumultuare quei popoli, di che auisato Papa Giulio, temendo molto di lui, nato solamente per far male, praticò per via de i comuni Ambasciadori col Re Catolico Ferdinando, che fosse leuato dal mondo vn cosi scelerato huomo, publico carnefice de gli huomini, & manifesta rouina d'Italia. La onde il Re Catolico, che haueua di nuouo acquistato quel Regno in Italia, conoscendo che i nuoui tumulti gli haurebbono potuto apportare gran trauagli, & anco per compiacere al Papa, scrisse à Consaluo, che in ogni modo ritenesse prigione il Valentino. Il quale vn giorno mentre si apparecchiaua in armar naui, & assoldar genti, andato secōdo il solito à visitare Consaluo, nell'vscir fuori da lui, fu ritenuto da Nugno Campeio, & posto prigione, mentre indarno sospiraua di essere stato sottto la fede ingannato, & non molto dopo fu dal Liscano condotto in Ispagna per ordine del Re, doue vna parte in Concilia, & l'altra nella rocca di Medina, fu per alcuni anni prigione. Di doue, in-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

gannate le guardie, calatosi per una fune, hauuti i caualli dal Conte di Beneuento, se ne fuggì à Giouanni Re di Nauarra suo parente, il quale haueua in quel tempo guerra col Principe Alarino, che se gli era ribellato, nella quale essendo da lui adoperato, vi morì vincitore in vna giornata fatta à Mendauia, doue non essendo conosciuto fu spogliato, & lasciato ignudo, ma riconosciuto da vn suo fidato seruitore, così ignudo postolo sopra vn cauallo, lo portò in Pampalona, della qual città era stato Vescouo, quando era Cardinale, la qual dignità con animo rinonciò, come si è detto, di farsi Re d'Italia. Alessandro di Pollonia seguitando la guerra contra i Turchi, attaccata vn giorno fra gli altri la giornata, fu con suo notabilissimo danno rotto da' nimici, onde necessitato si ritirò, hauendosi fra tanto i Tartari del Regno di Cazzan ribellati da Basilio Duca di Moscouia, con gran danno di quello, percioche essendo questi tra tutti gli alti meglio all'ordine, che quale altro popolo di quella natione, furono di gran danno à Basilio, che di pochi anni prima gli haueua soggiogati. Il Re Arrigo d'Inghilterra fatti morire alcuni de' Baroni sospetti, rinouò di nuouo l'amicitia col Re Iacopo di Scotia, che fra tanto perseguitando i Baroni nel Regno, ne haueua fatti morire molti, onde era odioso à ciascuno. Giouanni di Dania stabilita la pace con i suoi Baroni, non solo in piu di vn luogo gli superò, ma secretamente fattine morire molti, apportò gran contento, & quiete al suo Regno tutto sottosopra per le tante dissensioni. Emanuello Principe di singular valore, facendo ogni opera di accrescere nelle Indie con gli stati la fede, non tralasciaua occasione per gratificarsi i suoi, a' quali faceua molte essentioni. L'armata Spagnuola nelle Indie Occidètali, andaua ogni giorno acquistando varij luoghi, si che conuertendo al Christianesimo molti, era in sommo benefitio del Re Ferdinando. Baiazzetto Principe de' Turchi, mossa la guerra contra i Persi, & più di vna volta superatigli, fece pace con i Venetiani, conseguendone alcune terre, che si teneuano per la Rep. nella Morea. Il Pontefice Giulio dopo la recuperatione delle terre di Romagna, ribebb Citerna, & altri luoghi, che si erano persi. I Fiorentini compresi nella tregua fatta dopo lo acquisto di Napoli tra i due Re di Francia & di Spagna, riordinarono le genti loro, sotto la condotta di molti Capitani famosi,

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

come Giampaolo Baglioni, Marco Antonio Colonna, & altri honorati Capitani d'Italia: & mandato di questi Luca Sauello, contra Ranieri della Saſſetta, che con altre genti dependenti da Spagna voleua entrare in Piſa, fecero prolungare la entrata loro in quella città, fino alla fine del meſe di Maggio, ſi che comodamente poterono dare il guaſto al Contado di Piſa, & preſaſi Libraſatta, ſcorſero ſu lo ſtato de' Luccheſi, che contra gli ordini, & le conuentioni, aiutauano alla ſcoperta i Piſani, a' quali per leuare ogni aiuto, eſſendo, che per la via di mare erano ſoccorſi da' Genoueſi, & dal Bardella Corſaro, che con vn Galeone teneua vettouagliata Piſa, ſi aſſoldarono tre galee ſottili, che erano del Re Federigo di Napoli, nella Prouenza, con le quali facendo grandiſſimo danno a' Piſani, non oſtante i proteſti di Conſaluo, che daua nuoue di mandare aiuto a' Piſani, diedero il guaſto al Contado, & armarono molti fanti per ſoſpetto dell'Aluiano, che rimeſſi in Perugia i Baglioni, ſi dubitaua, che non voleſſe per i Medici fare mutatione nella città: & ſi prohibì il comertio tra i Fiorentini, & i Luccheſi, per lo aiuto, che dauano contra le conuentioni a' Piſani, le biade de' quali furono di nuouo tagliate da' ſoldati de' Fiorentini, che non contenti di quanto haueuano fino hora fatto, diedero opera di leuare allo Arno il corſo per Piſa, & metterlo nello ſtagno, accioche foſſe piu facile la impreſa: ma ſpeſa gran ſomma di danari, & riuſcito vano il diſegno, ſi ritirarono da coſi fatta impreſa, & continouarono à moleſtarli nel modo ſolito, hauendo poco dopo hauuto gran danno dalla fortuna di mare, che rotte le loro galee, non poterono impedire, che in Piſa non entraſſe qualche ſoccorſo, mandatogli da' Genoueſi, tuttauia non ſi ritirando dalla impreſa, mantennero in fede il Signore di Piombino, ſolleuato da Pandolfo Petrucci, & dallo Aluiano, che ſtatoſi tutto queſto anno ſu quel di Roma, haueua meſſo inſieme vn groſſo eſſercito, per mutare lo ſtato di Firenze, aſſentendoui i Venetiani, & Conſaluo, per vedere di leuare dall'amicitia di Francia i Fiorentini: I quali piu di vna volta richiamatiſi al Pontefice Giulio di queſti preparamenti, non poterono far sì, che trauiaſſero lo Aluiano dalla impreſa. I Venetiani hauuto auiſo, che la pace fatta tra Ceſare, & Francia, era ſtata concluſa per danneggiare le coſe loro, conciosia, che quei due Principi ſi haueſſero

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Giulio ij. *Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.*	

diuiso fra loro lo stato della Rep. oltre allo hauersi apparentati insieme, dandosi per moglie à Carlo primogenito dell'Arciduca Filippo, la figliuola del Re Lodouico, si vnirono piu strettamente con Consaluo, affin di tenere in timore i detti Principi, & fomentarono i disegni dello Aluiano, per leuare i Fiorentini dalla amicitia di Francia, dando voce di volere presidiãdo diffendere Pisa. A Venetia l'Arsenale si abruciò, & alcune naui furono sommerse dalla fortuna. In Francia nella città di Torsi nacque vn fanciullo con due teste. & in Germania fu la peste.

Fiorirono à questi tempi molti huomini litterati, i nomi de' quali si leggono nella nostra Chronologia.

∴ ∴ ∴

Onofrio Panuino in Giulio ij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Collenutio al 8.
Il Guicciardino dal 3. al 5.
Il Giouio dal 3. al 5.
Surio.

Era

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperatori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

5471 1505 2 *Domenico Grimani fu Patriarca di Aquilegia dopo il Donato. Massimiliano con tutti i Baroni di Alemagna celebrata la Dieta in Colonia, vi ratificò la pace tra Alberto Duca di Baviera, & il Palatino Filippo, giurando ciascuno di essi in mano di Cesare di osseruarla. Et essendosi fra tanto saputa da Massimiliano la ribellione del Duca di Gheldria, fomentato dal Re di Francia, non ostante la pace: proposta la causa nella Dieta, non solo ne riportò aiuto, ma andati in sua compagnia molti de' Baroni, passò con molta cellerità nella Gheldria, & fatti molti danni à quel Duca, liberando la città di Barbantia, & aiutando i Barbantini à prendere Arnemio terra grossa di quel Duca, lo astrinse in modo, che necessitato gli domandò la pace, la quale gli fu concessa, con alcune dure, & aspre conditioni: Dopo la quale ritornato in Colonia, finì di trattare alcune cose aspettanti alla quiete di Germania. Lodouico trattò la pace col Re di Spagna, hauendola confermata con Cesare, & con lo Arciduca, & diede à Cesare cento mila ducati per la inuestitura del Ducato di Milano. Ferdinando dato ordine à Consaluo, che gli fosse condotto in Ispagna il Valentino, gli fu mandato, nō ostante le cautioni dategli da Consaluo, che per obbedire al suo Re lo mise su le galere del Liscano, facendolo accompagnare da Prospero Colonna, con il restante dell'armata: perciòche temeua, che per strada non venisse liberato dall'armata Francese. Prospero lo accompagnò in quella nauigatione, & dicono che non volle mai parlare al Duca Valentino, nè mirarlo, perche essendo suo nimico, non voleua mostrare di ciò fare per allegrezza, che hauesse delle calamità sue. Nel giungere in Ispagna fu gratissimamente raccolto Prospero dal Re, & dalla Reina, la quale non gli potè però fare quello honore, che gli haurebbe fatto, per trouarsi amalata di vna fistola nelle parti vergognose, della quale poi morì. Essendo fra tanto ritornati molti nobili Spagnuoli in Ispagna col Liscano, & con Prospero Colonna: Consaluo fu da gli inuidiosi presso il Re, tassato molto, apponendogli, che si portaua col donare, & con lo spendere, in modo in Napoli, che non si poteua considerare, se non che ciò facesse per impatronirsi del Regno, del quale altro non gli mancaua, che il titolo, poi che spendeua egli le entrate Regie come voleua, & comandaua, & era da tutti come Re obbedito: le* 12 25

quali

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
		Era Sommo Pontefice Giulio ij. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.*	

quali parole noceuano molto à Consaluo, à cui mancato in quel tempo il gran fauore della Reina Isabella, & perciò poteuano comodamente i detrattori trauagliarlo col Re, mettendolo in diffidenza & sospetto, benche il Re, che era di sua natura grato, non facesse sembiante alcuno contra di lui, ascoltaua nondimeno volentieri quei che glie ne parlauano, & dicono, che il Nugnino fra gli altri fu quello, che piu di ogni vno lo lacerò, mettendolo al Re sospetto: il che mentre si trattaua auuenne, che fu conclusa la pace fra il Re Ferdinando, & Lodouico Re di Francia, fermata con vincolo di parentado, conciosia che Ferdinando ancora che fosse vecchio sposasse Germana figliuola della sorella del Re Loduico, nata del Conte di Fois in Guascogna, sorella di quel Monsignor di Fois giouane valoroso, che morì poi nella rotta di Rauenna. Nella qual pace renonciando il Re Lodouico le ragioni del Regno di Napoli, ottenne che i Baroni Napolitani, che haueuano seguita la parte di Francia, & che erano prigioni, non solo fossero liberati di prigionia, ma anco se gli restituißero le terre & castella che gli erano state tolte, & che haueuano possedute innanzi la guerra, fra i quali erano Honorato Gaetano Signor di Fondi, il Principe di Bisignano, Traiano Caracciolo, & altri: con le quali conditioni celebrate queste nozze, occorse che perciò fattosi il Re Ferdinando odioso à tutti essendo vecchio, & non molto liberale, che alcuni Principi della Spagna scrissero à Filippo di Austria figliuolo di Massimiliano Re de' Romani, & marito di Giouanna figliuola di esso Re Ferdinando, à cui dopo di lui si appartenena il Regno, & la successione sua, che douesse venire iu Ispagna à pigliare le possessione del Regno, perche ogni vno desideraua, che lo hauesse in vita di Ferdinando: Il che sommamente piacendo à Filippo, con gran comitiua di gente andò alla volta di Spagna, & si come quello che era giouane, & vsaua liberalità, si fece in modo grato à tutti, che quasi tutti i Principi erano vniti perche pigliasse quella Corona. Delche auuedutosi il Re Ferdinando, ò pure perche glie ne parlasse Filippo, cominciò à nascere fra loro due poca beniuolenza, & si ridusse la cosa à tanto, che non si parlando se non con parole mordaci, faceua poca stima Filippo del suocero, negando di andare così spesso alla sua presenza: nõ passò molto tempo, che quasi tutti i Baroni si voltarono alla de-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

uotione di Filippo, lasciando il Re Ferdinando, essoso molto per l'austerità, & auaritia sua: tuttauia dicono, che Don Federigo d'Alua fu quello, che con gran costanza perseuerò nella sua fede vecchia, nè fu mai possibile di rimuouerlo dalla seruitù del suo Re naturale. Alessandro di Polonia continouando la guerra contra i Tartari, diede loro molti danni, ma essendosi affaticato molto, soprapreso da vna acutissima febbre, in pochi giorni morì: hauendo fra tanto Basilio di Moscouia assaltati i Tartari Cazzani ribelli, i quali eletisi vn Re valoroso continouamente teneuano trauagliato quel Duca, dandogli molte rotte, del che accoratosi quel Duca morì, à cui successe il figliuolo Giouanni Basilio, il quale continouò sempre la guerra contra i ribelli. Giouanni d'Aliberti fu Re di Nauarra, cosa che dispiacque molto al Re Ferdinando, il quale in questo mezzo intitolatosi Re di Napoli, & fatti battezzare molti Granatini aspiraua à quel Regno, come piu prossimo à Febo Re morto. Arrigo d'Inghilterra era in somma pace: & Iacopo di Scotia trauagliaua i suoi Baroni con le inhumanità, & con le morti. Tamas Re de' Persi trauagliando continouamente Baiazzetto, gli faceua infiniti danni, con il quale finalmente venuto à giornata, gli diede vna segnalatissima rotta, vccidendo gran quantità di Turchi, si che astretto Baiazzetto lo fece ritirare de' suoi paesi. Isabella Reina di Castiglia vltimò i giorni suoi, & lasciati heredi del Regno la figliuola, & i Nipoti figliuoli dello Arciduca Filippo, volse, che il marito fosse, fin che viueua, Gouernatore del tutto, il quale, come si è detto, venuto in poca confidenza col genero, pensò di passare à Napoli, per prendere personalmente la possessione di quel Reame. In Oruieto si scoperse vn trattato contra il Pontefice, in fauore dello Aluiano, il quale disegnando occupare quella città per trauagliare i Colonnesi, & i Fiorentini, haueua tenuto mano à cosi fatta solleuatione: i capi della quale scopertisi furono di ordine del Pontefice fatti morire: & fu processo dal medesimo contra il Vitellozzo, che vcciso Antonio Iacopo Capo di Città di castello, disegnaua impatronirse della città, il che dispiacendo sommamente al Papa, fece ogni opera, che il Vitellozzo non sene insignorisse, essendo fra tanto entrato lo Aluiano in Rhieti, doue vccisi molti della fattione Colonnese, fu finalmente astretto à sban-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperatori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

dare le sue genti di ordine del Papa, il quale voleua, che ei sene passasse in Calauria à Consaluo, di cui era soldato: il che non hauendo voluto fare lo Aluiano, anzi dispensate le sue genti per le terre di Roma, staua aspettando occasione di tumultuare contra i Fiorentini: i quali temendo, che lo Aluiano non soccorresse i Pisani, che haueuano tenuto col mezo del Pontefice, pratica con il Re di Francia, di passare come in deposito sotto il dominio de i Genouesi, fecero si, che il Re non vi condescese, essendo stati poco dopo rotti da' medesimi vicini à Cascina, con perdita di molti fanti, onde non poterono conforme al solito dare il guasto al Contado de' Pisani, anzi essendo mal trattati da' nimici, furono in gran pericolo, onde assoldato il Marchese di Mantoua per Generale delle armi loro, essendo stati ingannati da Giampaolo Baglioni adherente de gli Orsini, & de' Medici, nè volendosi condurre quel Marchese senza molte conuentioni estraordinarie, fu causa, che non si depredò lo stato di Pisa, la qual città aiutata da Consaluo, che mandò à Piombino vna armata per diffenderla, faceuano ogni sforzo i Pisani per non ritornare sotto il dominio de' Fiorentini: I quali afflitti da tante bande, non ostante le querele fatte con Consaluo, furono assaliti dalle armi di Pandolfo Petrucci, il quale per non hauere tirata la città à sua deuotione, che la gli cedesse le ragioni di Montepulciano, occupato ne' tempi adietro da' Sanesi, haueua chiamato à danni de' Fiorentini lo Aluiano, il quale scorso su quel de' Fiorentini, essendo stato rotto dalle genti del Colonna Capitano loro, si ritirò in Piombino, per entrare nella città di Pisa: ma impedito da i comandamenti di Consaluo, che non voleua rompere la guerra con Francia, essendo i Fiorentini adherenti, & nominati dal Re Lodouico, nella pace fatta tra lui, & il Re Catholico di Spagna, si ritirò: ma tentato poco dopo lo Aluiano di entrare per forza in Pisa, fu rotto vicino à Campiglia da i Fiorentini, con perdita di tutte le sue genti, & lui medesimo appena hebbe scampo di saluarsi la vita: onde i Fiorentini astretti gagliardamente i Pisani, tentarono, ma indarno, di prendere Pisa, essendo stata presidiata da i Spagnuoli, che erano in Piombino, di or-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Giulio ij. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.*	
		dine di Consaluo, il quale veduto il pericolo di Pisa, la soccorse di gente, parte delle quali poco appresso furono da' medesimi Fiorentini, vinte, & superate: & Pisa in piu di vn luogo fu battuta: ma non vi si essendo mai potuto fare altro, furono necessitati i Fiorentini à partirsene, & ritornare à Cascina, hauendo inteso il presidio, che di cinquecento Spagnuoli vi era entrato. Et in diuerse parti del mondo furono varij portenti.	
		Fiorirono à questi tempi molti huomini illustri nelle armi, & nelle lettere, i nomi de' quali si leggono nella nostra Chronologia.	
		Onofrio Panuino in Giulio ij. *La Cronica de' Turchi.* *Francesco Taraffa.* *Giouanni Tile.* *Giorgio Lillio.* *Collenutio al 8.* *Il Guicciardino dal 3. al 5.* *Il Giouio dal 3. al 5.* *Surio.*	

Era

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

5472 3 *La Religione di S. Francesco di Paola in Roma fu conferma-* 13
1506 *ta dal Papa. Massimiliano presentita la ribellione de' Mulu-* 26
sensi, popoli della Casa Austria, che datisi à gli Suizzeri, tentauano cose nuoue, contra de' quali armato vn grosso essercito passò a' danni loro, & astrinse in modo quei popoli, che restituite à Cesare le cose tolte, ottenne col mezzo di molti Prelati perdono, hauendo fra tāto le sue genti hauuto il peggio nell' Vngaria: & ratificata la pace cō Lodouico Re di Frācia, si vnì cō il Re di Spagna a' dāni de' Venetiani: hauēdo cō male animo sofferta la morte di Filippo suo figliuolo, il quale (come si è detto) passato in Ispagna, & priuato il suocero dell' amministratione di Castiglia, non andò molto che morì: essendosi poco prima assentato del Regno di Castiglia Ferdinando, il quale veduti i monimenti del Nipote, giudicò, che fosse bene di non vi fare altra prouisione, che dissimulare, & mostrare di non sene auuedere, & andando tuttauia la cosa innanzi, fece risolutione di venire in Italia, & passarsene nel Regno di Napoli, si per dar luogo alla fortuna, come per non stare in questo modo col genero, & anco per ouuiare a' disegni di Consaluo, quando fosse vero, che hauesse aspirato à farsi padrone di quel Regno. La onde postosi in ordine, lasciò il Duca d' Alua in suo luogo in Ispagna, & insieme con la Reina sua moglie si partì di Barzellona, & messosi in mare con venti galere prese il camino di Leuante, & passata la riuiera di Francia, & di Genoua, giunto à Portofino vi hebbe certa nuoua della morte di Filippo suo Genero, il quale non hauendo finiti ancora venticinque anni, in tempo, che il primo genito Carlo, che fu poi Imperadore, era in età di sette anni: della qual morte, quantunque per le male sodisfationi hauute, lo douesse infinitamente rallegrare, tuttauia mostrando tristezza, & dolore grande, infinitamente sene dolse: Et sarebbe subitamente passato in Ispagna: ma volendo pigliare il possesso di Napoli, seguitò il camino: la cui venuta hauendo Consaluo saputa andò ad incontrare il Re suo Signore con animo libero, benche sapesse le dicerie fatte contre di lui, per mostrare quanto fosse assente da ogni calumnia, & quanto si confidasse nella sua innocenza, tosto che lo vidde andò à mettersi solo nella sua galera per fare riuerenza à lui, & alla Reina, & fu con grande honore veduto, & accarezzato, & peruenuto il Re à Napoli, fu cō gran

Anni del Mondo. Anni di Chr.sto.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

pompa riceuuto dal popolo, & egli si mostrò à tutti sommamente grato, & fece di gran gratie, sempre hauendo presso di se Consaluo, per il cui mezzo andauano tutti i nobili à farsi conoscere al Re, & tutto quel che Consaluo domandeua per diuersi, che se gli raccomandauano, concedeua gratiosamente il Re. Lodouico di Francia soccorso prima il Duca di Gheldria, che tumultuò contra Cesare, & poscia accordatosi con esso Cesare, passò poco appresso in Italia per la ribellione della città di Genoua: & fatto nuouo parlamento, accasò la figliuola con Francesco d'Augloem. Il Re d'Inghilterra riceuuto con grande honore Filippo di Austria, sbattuto dalla fortuna di mare nel suo Regno, & accarezzatolo molto, rinouò nuoua amicitia con lui. Iacopo di Scotia contra ciascuno crudele, fece morire molti Baroni del Regno, vsando molte crudeltà. Sigismondo di Polonia successo in quel Regno ad Alberto, preparò lo essercito contra i Tartari, che diedero il guasto alla Lituania, rouinando, & depredando il tutto. Vladislao fattosi poco conto della ribellione de' popoli di Austria, & dello assedio di Possanio, assalito da Cesare, menaua vna vita otiosissima, non curandosi niente delle cose del Regno. Emanuello di Portogallo, acquistando ogni giorno nuoui Regni in India, seueramente punì molti di Lisbona, che essendo stati prima Giudei, & poi fattisi Christiani, non solo Giudaizando tornauano al vecchio rito, ma simulando sbeffauano, & persuadeuano i Christiani alla loro nefanda resolutione, della quale accertato Emanuello, fattine prendere sedici mila, & poco appresso licentiatigli quasi tutti, da alcuni capi in poi, lasciò che viuessero al modo Christiano, del che sdegnatosi il popolo, non solo si solleuò con la accasione, che il Re era andato poco prima fuori di Lisbona, contra i ministri del Re, ma assaliti i Giudei ne fecero cosi memorabil stragge, che ne vccisero molti, del che sdegnato Emanuello, fece morire tutti i capi della solleuatione, con gran dolore del rimanente della città. Baiazzetto seguitando con molto ardore la guerra contra i Persi, hora era fatto ritirare, & hora fugaua i nimici, finalmente dopo varij contrasti scacciato del Regno Persiano, ritornò à Costantinopoli, doue fece morire alcuni, che tumultuauano contra gli ordini proprij. I Fiorentini prolungarono la tregua con i Sanesi, & preparatisi per dare il guasto alla cit-

tà di

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

tà di Pisa, diedero aiuto al Papa, che procurò di scacciare delle terre della Chiesa i Tiranni, & hauendo fatti molti presenti al Re di Aragona passato di Spagna in Italia, si attese ad aspettare lo esito del Papa, il quale partitosi di Roma con molte genti sene passò per lo stato de' Fiorētini in Romagna, hauēdo prima passata Perugia, & fatti nuoui accordi con Giampaolo Baglioni, al quale non solo perdonò, ma riconcesse molte cose, volendo che in Perugia fossero rimessi i fuorusciti, dopo il che peruenuto à Imola, & hauendo date parole di accordo al Bentiuogli, seguitò la impresa di Bologna, della quale poi scacciandone Giouanni Bentiuogli, che senza fare vna minima resistenza sene fuggì con tutto il suo hauere nel campo Francese, & il Pontefice stato alcuni giorni Bologna, trattò di abboccarsi con Francia, ma insospettito di quel Re, & del Re Ferdinando, sene ritornò à Roma, non essendo stato bastante cosa alcuna à ritirarlo indietro. I Venetiani timorosi di Francia, che minacciaua volere le terre del Ducato di Milano, che loro possedeuano, intesa la nuoua vnione fatta fra Cesare, & quel Re, tentauano ogni strada di metterlo alle mani con il Papa, onde ne nacque la subita partita di lui da Bologna. & la Cometa fu veduta in più di vn luogo.

Onofrio Panuino in Giulio ij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Collenutio al 8.
Il Guicciardino dal 3. al 5.
Il Giouio dal 3. al 5.
Surio.

Anni de Mondo. / Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

5473 4 *Massimiliano volendo passare in Italia, come diceua lui, per* 14
1507 *prendere la Corona Imperiale, & essendone stato ributtato, & dal Papa, & da' Venetiani, insospettiti della sua venuta in Italia con l'armi, mosse guerra per la via di Trento à' Venetiani, a' quali tolto Rouereto con alcuni altri luoghi, non fece altro, che far mostra di se, essendosi querellato di quella Rep. nella Dieta fatta in Celonia, dal quale, mentre faceua guerra, si ribellò, con segreto aiuto di Francia, il Duca di Gheldria, & depredata la Barbantia, fece molti danni alla Fiandra. Il Re Lodouico presentita fino nell'anno passato la ribellione della città di Genoua, & come il popolo scacciata la nobiltà, haueua eletto in Duca Paolo Nouio Tintore, passatoui in persona con grosso essercito, non solo arrestando fermò con molta prestezza quella cittàà, ma depressi i Congiurati, ne fece morire molti, con notabilissimo danno della città, alla quale ridonate molte cose, & posto nuouo freno, trattò di abboccarsi col Papa, ma non gli essendo riuscito, si abboccò con il Re Ferdinando in Sauona, il qual Re stato cinque mesi nel Regno di Napoli, nel qual tempo in osseruatione di quanto haueua al Re Lodouico promesso ne i capitoli della pace, liberò quei Principi del Regno prigioni, & gli restituì ne i loro Principati, & Signorie, facendo à tutti loro grata cera, dimenticandosi ogni ingiuria. Ma perche dubitaua delle cose di Spagna, si mise in camino di ritorno, con esso lui menandosene Consaluo, à cui donò molte altre città, & castella in quel Regno, confermandogli anco quelle, che Ferdinando, & dopo lui Federigo gli haueuano concesse, lasciando Vice Re quiui per lui, il Duca di Ribacursia, con il quale giunto il Re Ferdinando à Genoua, sentì, che il Re Lodouico era venuto à Sauona per vedere lui, & la Reina sua nipote, perche poco innanzi haueua questo Re soggiogati, & raffrenati i Genouesi, i quali cacciata la nobiltà con le arme, se gli erano ribellati. La onde andato ad incontrarlo, si abboccarono insieme, nel quale abboccamento, fatti molti honori à Consaluo, & ragionando amendue questi Re della auidità de' Venetiani, si dolsero assai l'vno con l'altro, & fecero vna lega, & confederatione insieme, per racquistare con l'armi quelle cose, che haueuano in mano dell'vno, & dell'altro, & à questo si aggiungeua la fomentatione dello Ambasciadore del Papa, che si doleua, che* 17

hauessero

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

hauessero alla Chiesa occupato Faenza, & Arimino in Romagna, & il Re Lodouico diceua allo incontro, che possedeuano indebitamente Bergamo, Brescia, Cremona, & Crema, città del Ducato di Milano, & il Re di Spagna haueua per male, che hauessero occupato tre città, che teneuano in Puglia, & in Terra di Otranto. Dopo il che si partì da Sauona il Re Fe Ferdinando, circa il principio del mese di Luglio, & sene passò in Ispagna, oue essendo visitato da quei Principi, che si erano accostati al Genero, perche molti si vergognauano di comparirgli innanzi, per quello che haueuano fatto in fauorire Filippo suo Genero, egli dissimulando ogni cosa fece à tutti buona cera, mostrando di non sapere, nè essersi aueduto de i maneggi loro. Il Re d'Inghilterra seguitando di far guerra ad alcuni ribelli, che nuouamente si erano ribellati, fece si che quietò il Regno. Iacopo di Scotia essendo ogni dì piu crudele, fece morire molti de' Baroni principali, con gran danno del Regno. Sigismondo di Polonia geuernando con somma prudenza tutto quel Reame, mosse guerra al Duca di Moscouia, molestato del continouo da' Tartari Cazzani, à cui fatti in piu d'vna giornata molti affronti, & occupatigli per forza molti luoghi, fece stare in freno i Tartari. Emanuello di Portogallo, fatti mo'ti danni a' Giudaizzanti, mandò di nuouo le sue naui in India, doue facendo molti acquisti, si conuertiuano molti alla fede di Christo. Baiazzetto fatto ogni opera per venire di nuouo à giornata con Thecbelle, per far proua della fortuna, non solo valorosamente fu assalito, ma rotto in modo, che gli bisognò ritirare lo essercito, essendoui restata morta gran quantità di Turchi. I Fiorentini, delusi dalle promesse del Re di Francia, che prima, che pigliasse Genoua, haueua dato speranza loro di prendere la città di Pisa, mandarono Ambasciadori à Napoli, per fare riuerenza al nuouo Re, con il quale hauute molte parole di accordo intorno alla restitutione di Pisa, non ne fecero altro, che mandare, & ritornare risposte. I Venetiani continouando nell'amicitia di Francia, stauano con qualche sospetoo delle cose d'Italia, pure confidatisi molto, fecero, come si è detto, ritirare Massimiliano da Rouereto. Filiberto di Sauoia aiutò il Re di Francia contra Genoua. Guid'Vbaldo Duca di Vrbino, addottato per figliuolo, & he-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

rede il Prefetto di Roma, nipote del Papa, poco appresso morì. ¶ Bentiuogli di Bologna, congiurati di recuperare lo stato, tramarono cose nuoue contra il Papa, ma scopertisi i loro pensieri, non bebbero effetto, che risultasse. A Costantinopoli fu gran quantità di terremoti. & in altri luoghi diuersi altri portenti.

Fiorirono à questi tempi.

Iacopo Fabri, Marco Marsilio, Giampietro Stella, & Michele Riccio, Segretarij famosi, & huomini di lettere famosi.

∴ ∴ ∴

Onofrio Pannino in Giulio ij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Collenutio al 8.
Il Guicciardino dal 3. al 5.
Il Giouio dal 3. al 5.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

5474 1508 5 *Massimiliano passato di nuouo, non ostante la tregua fatta, à danni de' Venetiani, fu rotto con notabilissimo suo danno à Cadoro, dopo il che fatta vn'altra tregua insieme, lasciarono che ciascuno si ritenesse le cose occupate, onde i Venetiani si ritennero Trieste: ma non piacendo al Re di Francia si fatta tregua, fu fatta, & conclusa la Lega contra essi Venetiani alli 10. di Dicẽbre, in Cambrai, nella quale fra gli altri furono compresi Lodouico Re di Francia, il Re di Spagna Ferdinando, il Pontefice, & Cesare, & Carlo Principe di Spagna, con molti adherenti. Dopo il che mandato à protestare a' Venetiani circa la restitutione di quelle città, & castella, da ciascuno di quei potentati, che si reputauano offesi, gli pronuntiarono la guerra, se non si restituiuano le cose tolte. Fatti i debiti apparecchi, si mosse il Re Lodouico di Francia, & mandò à Milano otto mila caualli, & quindici mila pedoni, sotto Capitani molto famosi, & segnalati, che erano con la persona del Re, tra i quali furono il Duca di Borbone, Lautrecco, il gran Bastardo di Sauoia, Francesco Marchese di Mantoua, la Palissa, Monsignor di Fois, Gianiacopo & Theodoro Triultij, Guglielmo Marchese di Monferrato, Galeazzo Sanseuerino gran scudiero, con Paris Scotto, & molti altri. Sigismondo continouando la guerra contra i Tartari gli diede vna'ltra rotta, & superato il Duca di Moscouia, attese à restaurare alcune fortezze alle frontiere. Arrigo d'Inghilterra quietato il Regno vltimò nel fin dell'anno i giorni suoi. Iacopo di Scotia continouando nella ribellione de' Baroni, ne fece morire molti. Alberto Duca di Bauiera vltimò i giorni suoi, à cui successe Guglielmo. Emanuello di Portogallo facendo ogni dì nuoui acquisti, procuraua lo augumento della Santa Fede. Baiazzetto ripresa di nuouo la guerra contra i Persi, fu con suo gran danno rotto in giornata campale da' nimici, i quali fecero vna gran straggé dello essercito Turchesco, con tutto ciò non rallentando Baiazzetto il corso della guerra andaua destruggendo il paese de' Persi. I Venetiani rotto à Cadoro Cesare, & fatta la nuoua confederatione seco, si eccitarono contra l'odio di tutti i Principi Christiani, mossi dalla inuidia, che portauano alla felicità di quel Senato, il quale, & con l'armi, & con la prudẽza diuenuto formidabile in Italia, falsamente se gli attribuiua, che volesse la Monarchia d'Italia,* 15 28

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni degli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

tuttauia non si perdendo di animo, si prepararono alla diffesa con notabil danno loro, come si dirà. I Fiorentini diedero il guasto al Contado di Pisa, & risposto alle querele di Francia, che procuraua farli saltare, non cessarono di stringere Pisa, anzi assediandola gagliardamente, assoldarono alcune galere del Bardella Genouese, & conuennero di quietare il Re di Francia, & di Spagna, con grossa somma di danari, i quali furono pagati ad ambedue, acciochenon impedissero la presa di quella città. Dopo il che mandato lo essercito su quel di Lucca, diedero il guasto al paese, per vendicare le molte offese riceuute ne' tempi adietro da loro, quando contra le conuentioni aiutauano i Pisani a' danni de' Fiorentini, & intesosi come i Genouesi haueuano messo in ordine per vettouagliare Pisa vn'armata, non lasciarono che vi entrasse nuoua prorisione, perche hauendo alla foce di Arno posto gagliardo presidio, & perciò dato il guasto al paese, nō solo impedirono cotal prouisione, ma fecero si, che riducessero i Pisani in mal termine: il che mentre faceuano i Fiorentini conclusero vna nuoua confederatione con i Luchesi, accioche non presidiassero Pisa, & trattarono nuoue cose contra i Medici, & i suoi fautori. Il Pontefice Giulio insospettito de' Bolognesi, per le pratiche tenute con i Signori Bentiuogli, vi mandò per Legato il Cardinale di Pauia, il quale entrato in Bologna fece morire molti cittadini sospetti, onde si affrettò la sollenatione di quella città: & hauendo fatte piu volte richiedere il Pontefice à i Venetiani le terre di Romagna, nè mai hauendole potutte ottenere, si vnì nel fin dell'anno con la Lega fatta à Cambrai, procedendo contra essi Venetiani con le scommuniche, se non ritornauano alla Chiesa Faenza, & Rimini, & i luoghi della Puglia al Re di Spagna, & al Re di Francia le terre di Lombardia, attenenti al Ducato di Milano, come Brescia, Bergamo, Crema, & Cremona, à Cesare Verona, Vicenza, Padoua, Treuiso, & il Friuli aspettante alla giurisditione del Sacro Imperio: al Duca di Ferrara douessero restituire il Polesine di Rouigo: & à Francesco Gonzaga Marchese di Mantoua, Asola, & tutti gli altri luoghi appartenenti à quel Principe. Alle quali domande rispostosi da i Venetiani,

non

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl' Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

non essere obligati à restituire quello, che per tanti anni legittimamente essi possedeuano, si prepararono animosamente alla diffesa, non tralasciando però di querellarsi molto del Re di Francia, tardi pentiti di hauerlo aiutato à diuenire tanto potente in Italia. A Venetia nacque vn fanciullo con due teste. Et à Padoua furono sentite alcune voci spauenteuoli. & in altri luoghi del mondo altri portenti.

Fiorirono à questi tempi molti huomini illustri nelle armi, & nelle lettere, i nomi de' quali si leggono nella nostra Chronologia.

Onofrio Panuino in Giulio ij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Collenutio al 8.
Il Guicciardino dal 3. al 5.
Il Giouio dal 3. al 5.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

5475 1509 6 *In Francfurt questo anno fu vna grande solleuatione per causa di alcune grauezze poste dal Senato al popolo, il quale tollerando mal volentieri si fatto grauame, assalito il Senato, & depostolo, se ne creò vn'altro, essendo stati castigati seueramente alcuni di quelli, che per il passato erano stati di si fatto numero, & tanta fu la persecutione, che si fece contra questi tali, che ve ne furono alcuni di loro, che furono crucifissii, dopo la quale seuerità fatti nuoui ordini, & stabilitosi che la città ogni anno creasse vn nuouo Senato, si quietò per le intercessioni di molti Principi Germani, de' quali Federigo Duca di Sassonia, & lo Arcirescouo di Magonza, essendo partiali, l'vno da vna parte, & l'altro dall'altra vennero à tanto, che suscitarono in Germania vna nuoua guerra, essendosi diuisa la Prouincia: ma interpostouisi Lorenzo Vescouo di Herbipoli, si accommodò il negotio, & si sospesero l'armi fino alla venuta di Cesare, il quale conforme a' Capitoli della Lega fatta l'anno passato con il Papa, Francia, & Spagna in Cambrai, assalì finalmente i Venetiani: i quali prima che fossero soprafatti dalle armi di Cesare, furono molestati dalle armi del Re Lodouico, che scopertosi alla libera contrario a' Venetiani, da' quali con tanta gratitudine era stato aiutato nella presa di Milano, allegando essere stato indotto à farlo, dallo hauere rotta prima la confederatione i Venetiani quando aiutarono Consaluo à prendere il Regno di Napoli. Et perciò spinto con questa occasione Ciamonte Luogotenente Regio in Milano, di là dall'Adda, tolse Cassano a' Venetiani, hauendolo battuto con l'artiglieria grossa, & vi fece prigione il Proueditore, & poco appresso hauuta à patti la Riuolta, & Treuì, si ritirò à Milano, perche non hauendo per allhora genti à bastanza per opporsi a' Venetiani, che ripreso Treuì, con gran mortalità di Francesi, haueuano spinto innanzi lo essercito, per recuperare di mano de' nimici l'altre cose tolte, non gli lasciauano procedere piu oltre: ma veduto ritirarsi Ciamonte, & sapendo che il Re si moueua in persona a' danni loro, adunarono poco meno di quaranta mila persone, sotto il gouerno di Bartolomeo d'Aluiano, & del Conte Nicola di Pitigliano Orsini, con le quali genti oppostisi al Re di Francia, che fra tanto passato i monti, haueua condotto seco vn grosso essercito, con animo di venire à giornate con i nimici, se gli fecero incontra alla* 16 29

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

fiumara d'Adda, facendo ogni opera, che i Francesi non passassero il fiume, nel che pareua che consistesse la vittoria. Ma hauendo il Re fatto gittare due ponti sopra il fiume, & perciò à poco à poco fatte passare la maggior parte delle sue genti riscontro à Cassano, si affrontarono insieme i due esserciti, hauendo lo Aluiano contra gli ordini del Conte di Pitigliano Generale del Campo, attaccata la battaglia, si fece tanta stragge di genti, che de' Venetiani vi perirono poco meno di quindici mila persone, rimanendoui prigione lo Aluiano, con alcuni altri conduttieri di minor stima: per la quale rotta, hauuta piu per disordine de' soldati, che mai fu possibili ritirarli dal sacco di Treuì, recuperato vn'altra volta di mano de' Francesi: le cose de' Venetiani cominciarono in gran parte à declinare, percioche fra pochi dì persero Bergamo, & Brescia insieme con le fortezze, che sanza aspettare altro assalto si arresero a' Francesi, il che fecero poco appresso, ma con alquanto di resistenza, Crema, & Cremena con le fortezze, le quali peruenute in mano del Re, indussero Verona, Vicenza, & Padoua à fare il medesimo, conciosia che non volendo aspettare la furia de' nimici, voluntariamente si diedero al Re, il quale riceuutele à nome di Cesare, & perciò consegnatele a' ministri di Massimiliano, attendeua alla totale destruttione de' Venetiani: I quali non solo trauagliati dalla parte di Lombardia da' Francesi; ma assaliti nel Friuli dalle armi di Cesare, perderono oltre alla terra di Trieste, Feltre, & Belluno, & scorso poco meno che'l Friuli, vi fecero molta represaglia, senza che se gli potesse ouuiare, percioche soprafatti i Venetiani da tanti trauagli, hauendo il rimanente delle forze loro ò inuilite, ò diuise, perderono in pochi giorni vno Imperio cosi florido, come era il loro in terra ferma, doue non solo nelle dette parti hebbero la fortuna totalmente contraria, ma in Romagna se gli dimostrò altretãto disfauoreuole, conciosia, che quasi nello istesso tempo assaliti dalle armi della Chiesa, perderono con la medesima celerità, le terre di Faenza, di Ceruia, di Rimini, & di Rauenna, che haueuano fatto il rimanente, atteso, che scomunicati dalli interdetti del Papa, furono anco dal medesimo perseguitati con l'armi temporali, & insieme insieme priui di tutto quello, che possedeuano in quella Prouincia: il che gli spauentò talmente, che risoluti di ritenersi solamente lo

Imperio

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

Anni de gli Imperadori

Imperio del Mare, deliberarono di abbandonare tutto quello che gli rimaneuano in terra ferma, & perciò ceduto voluntariamente le terre di Padoua, & di Vicenza à Cesare, & fatto il simile di quelle della Puglia al Re Ferdinando, non gli restò altro, che la città di Treuiso, la quale confermata nella deuotione della Rep. per le persuasioni di Marco da Crema Calzolaio, ritenne sempre i Magistrati, & il dominio della Rep. Nella quale bassezza ridottasi principalmente per la mala sodisfatione del Pontefice, che strepitando per le terre di Romagna, commosse tutti i Principi Christiani a' danni di quella, rimase poco tempo dopo, conciosia che ripreso l'animo dalla negligenza di Cesare, che mai fin'hora si era partito della città di Trento, & con il mezzo de' suoi ministri haueua ottenute le città predette, disegnarono di prendere Padoua: la onde spintoui Andrea Griti insieme con il Conte di Pitigliano, raccolsero le genti proprie, & hauuta segreta intelligenza con i principali della città, mal sodisfatti del dominio di Cesare, vi entrarono dentro con quattro mila fanti, & due mila caualli, aiutati dalla occasione di alcune carra di fieno, che doueuano entrare nella città, & presa la fortezza, & scacciatone i ministri di Massimiliano, che per essere in poco numero non vi fecero più che tanto di resistenza, la presidiarono à nome publico, & prouistola di vettouaglie, & di monitioni, la fortificarono in modo, che recuperate le castella vicine, & ripresi molti luoghi di mano de' nimici, si fecero padroni della campagna: con la quale occasione fecero prigione il Marchese di Mantoua, & mandatolo à Venetia, attesero con sommo studio à riparare, & à fortificare la città di Padoua, conciosia che intesasi da Cesare la perdita di quella città, presentito, che con grosso essercito veniua per recuperarla, la fortificarono in modo, che non ostante i molti aiuti de' Principi, la diffesero dalle armi di quello, che calato da Trento, essendosi ispedito de' tumulti di Fiandra, assediò con numeroso essercito i nimici, scorrendo il contado: doue fatte molte represaglie, dopo lo essere stato intorno à Padoua alcuni giorni, senza hauer potuto effettuare cosa alcuna, per la singular diffesa de gli assediati, si ritirò à Verona, essendo stata memoranda, per lo apparato de' diffensori, la diffesa, che fece la giouentù de' nobili di Venetia, che spontaneamente passati in gran numero à Padoua,

non

Anni del Mondo. | Anni de Padri. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

non tralasciarono cosa intentata per ributtare le forze de' nimici. Dopo il che fattasi nella città vna armata di 20. galere sottili, la mandarono contra il Duca Alfonso di Ferrara, il quale nel primo tumulto de' Francesi, scacciato della citta di Ferrara il Visdomino, che di molti anni prima vi si ritrouaua, & ripreso il Polesine di Rouigò, faceua in ogni occasione molto dãno alla Rep. la quale però apparecchiata l'armata, & mandatala in Pò, sotto la scorta di Angelo Treuisano, a' danni del Duca di Ferrara, non hebbe miglior fortuna delle altre cose passate, essendo, che assalita dall'Isola, dirimpetto alla Polisella, dalle genti del Duca, fu rotta, con perdita di vndici galere, & d'altri legni minori, non ostante, che nel principio della battaglia, nè hauessero i Venetiani hauuto il meglio, facẽdo gran stragge de' nimici, per la qual rotta i Venetiani, riperse alcune terre del Polesine, erano trauagliati dal Re di Francia, che se bene ardentemente desideraua, che le cose di Cesare non stessero quiete, essendo che i Venetiani da questa parte preualeuano molto, tuttauia non haueua punto caro, che i Venetiani risorgessero nella primiera grandezza loro, anzi presidiata con le sue genti Verona, & quietati i Spagnuoli, che per non essere pagati tumultuauano, impedì i disegni de' Venetiani: I quali dopo tanti trauagli cominciando à ripigliare la solita auttorità, hauendo ripresa Padoua, & Vicenza, & conseruato Treuigi, con molte castella importanti de' Veronesi, fecero si, messo in sospetto il Papa, che la grandezza di Cesare, & de' forestieri in Italia, per l'auuenire sarebbe di gran danno alla Chiesa, & a' Pontefici Romani, cominciò à condescendere alla restitutione della loro grãdezza, facẽdo ogni opera, che quella Republica ornamento dell'antica libertà d'Italia, non fosse depressa dall'auttorità, & dalla forza de' Barbari: ma che ristorãdosi de' danni passati, fossero il contrapeso delle genti straniere, affine che non si impadronissero d'Italia. La onde presa il Pontefice la loro diffesa & cominciato ad introdurre à parlamenti gli huomini Veneti, fomentato dal Re di Spagna, che mal contento della grandezza di Francia, per timore del Regno di Napoli, trattò di liberargli dalle Censure, allegando, che come Vicario di Christo non poteua, nè doueua desiderare la perditione delle anime de' Fedeli: & con tutto che Cesare, & Lodouico strepitassero molto, si risolse

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

non di meno di ribenedirli, & di vnirsi con loro, temendo, che Massimiliano, & il Re di Francia non procurassero, per proprio interesse, impadronirsi d'Italia. Ferdinando di Spagna, che senza contrasto haueua recuperate di mano de' Venetiani le terre possedute da loro in Puglia, dopo che Ferdinando secondo Re di Napoli glie le diede, fino hora, fece ogni sforzo, che il Papa ritornasse in gratia i Venetiani, & che gli aiutasse à ripigliare la prima grandezza loro in Italia, temendo, che il Regno di Napoli non fosse trauagliato dalle armi de' Francesi, & accordatosi con Massimiliano Imperadore, sopra il gouerno del Regno di Castiglia, permesse, che Pietro Nauarra suo Capitano andasse a' soldi dello Arciuescouo di Toledo, che mosso da pietoso zelo della Christianità, apparecchiata vna grossa armata contra i Mori di Barbaria, si era messo per andare a' danni loro, hauendogli per forza occupato Mazzachimber, & Orano, & scacciando del Regno il Re di Treuisene, prese Buggia, & poco appresso Tripoli di Barbaria, riportandone gran quantità di preda, con la quale ritornato il Nauarra in Castiglia, fu gratamente riceuuto dal Re Ferdinando, il quale, come si è detto, per contrapesare le forze di Lodouico Re di Francia, haueua essortato il Papa à pacificarsi con i Venetiani. Arrigo d'Inghilterra di questo nome ottauo, per la morte del padre, assunto questo anno nel Regno d'Inghilterra, confermò nuoua amicitia con Carlo Arciduca, & Principe di Spagna, pigliando per moglie vna sorella della madre, che fu, come habbiamo altra volta detto, moglie di Arturo suo fratello, & con decreto del Pontefice Giulio, essendo ancora vergine, maritata in lui, il quale confermata la pace con il Re di Francia, fu coronato della Corona Regia insieme con la moglie. Sigismondo di Polonia amico de' Moscouiti, gli aiutò contra i Tartari, facendone morire molti nella giornata, che successe fra loro. Baiazzetto Principe de' Turchi, intese le calamità de' Venetiani, offerse le sue forze alla Republica, gli huomini della quale anteposto lo interesse comune al particolare, non ostante i trauagli, che ingiustamente patiuano da' Christiani, lo recusarono, per non introdurre in Italia le armi de' comuni nimici.

Anni de Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

Emanuello di Portogallo fatti varij acquisti in India, andaua studiosamente propagando la santa fede Christiana a' Mori di quei paesi. Il Clero di Vormatia stato lungamente fuori della città, & perciò essendo in aperta contesa con quel popolo, finalmente interpostasi l'auttorità de i Principi di Germania, ritornò nella città. Nel paese de i Suizzeri, appresso il cantone di Berna, surfero alcuni, che asserendo, con finti miracoli, la Concettione della Beata madre Vergine Maria, conforme alla opinione de i Padri di Santo Domenico, haueuano mosso tutto quel paese sottosopra: il che presentito il Vescouo Lusanense, non solo represse, ma castigati gli auttori con grauissime pene, quietò il nuouo tumulto.

I Fiorentini astretta con continouo assedio Pisa, in pochi giorni, dopo la guerra di tredici anni continoui, fu con gran contento della Republica ripresa, non ostante i protesti, & i romori di Massimiliano Imperadore, il quale finalmente dopo la ritirata di Padoua, nel qual tempo quella città era stata presa, hauuto in pago quarantamila ducati da i Fiorentini cedè ad ogni pretensione, che la violenza delle armi Imperiali si haueuano vanamente arrogata sopra quella città, & sopra ogni altra pretensione di qual si fosse luogo de i Fiorentini: I quali, come si è altroue detto, quietati con questo mezzo de' danari, il Re Lodouico di Francia, & il Re Ferdinando di Spagna, interdissero in tutto, & per tutto la strada a' Pisani di mantenersi, onde rimessisi nella città con alcune conditioni, ritornarono con le castella sotto il dominio de' Fiorentini, che stabilita nuoua conuentione con i vicini, attesero à diffendersi dalle insidie de i partiali de' Medici, che procurauano ripigliare la solita auttorità in Firenze.

Francesco Maria nipote di Papa Giulio, diuenuto per l'addotione del Duca Guid'Vbaldo, Duca di Vrbino, fu Generale delle armi della Chiesa, contra i Venetiani. Il Duca di Ferrara Alfonso diuenuto poco confidente del Pontefice, per non si volere dichiarare nimico di Francia, procurò, come fra poco si dirà, il fauore delle armi della Chiesa.

A Costantinopoli il terremoto fu così grande, che rouinò molte case, onde perirono poco meno di venticinque mila

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

persone, oltre alla rouina di molte fabriche famose. Il Mare si gonfiò tanto, che pareggiò le mura di Pera, & di Costantinopoli. In Francia, & in molte altre parti del Christianesimo furono molti terremoti. & nell'aria si viddero molte faci infocate andar scorrendo. La tempesta rouinò molte case di Sueuia, & in altri luoghi di Germania piouuero pietre.

Fiorirono à questi tempi molti huomini illustri nell'armi, & nelle lettere, i nomi de i quali si leggono nella nostra Chronologia.

∴ ∴ ∴

Onofrio Panuino in Giulio ij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino dal 5. al 8.
Il Giouio dal 5. al 8.
Surio.

∴ ∴

Era

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

5476 1 Theofilo fu Patriarca per i Greci in Costantinopoli dopo Ni- 17
1510 fone. Massimiliano Cesare conuocata vna Generalissima Dieta 30
in Augusta, in piu d'vn luogo, & con piu occasioni si lamentò de' Venetiani, contra de' quali chiedendo aiuto lo ottenne, & deliberò intorno à tale affare quello, che con il rimanente de' collegati si douesse essequire nella detta guerra, & perciò mandato gagliardo soccorso à Verona, che era assediata da' Venetiani, col mezo de' Francesi fece sì, che non ostante, che perdesse alcuni de' suoi Capitani, gli fece ritirare, & sdegnatosi con il Papa, cominciò à tener pratica con il Re Lodouico, che la città tolte a' Venetiani, & poi riperse, fossero acquistate con l'armi di Francia, con patto, che ritenendole fino alla sodisfatione della spesa, douessero rimanere sotto il dominio Regio: il che non volendo fare Lodouico, anzi facendo ogni opera di conseruarsi l'amicitia del Pontefice, gli palesò tutte le intelligenze hauute per lo innanzi con il Re de' Romani, & offertigli tutti gli aiuti del suo Regno, lo dissuedeua à non assoluere i Venetiani, & procuraua impedirgli i disegni, che faceua contra di lui, con assoldare i Suizzeri per la Chiesa, & commouere il Re d'Inghilterra contra la Francia: le quali cose con grande affetto vltimandosi dal Papa, conciosia che assoluti i Venetiani, & sollicitati gli Suizzeri col mezzo del Vescouo di Sion, si congiunse con la Rep. con conditioni, che non conferissero per l'auuenire alcun benefitio Ecclesiastico, non prohibissero le espeditioni, che sopra i benefitij si facesse dalla Corte Romana, nè impedissero, che le cause Ecclesiastiche si agitassero in Corte, nè decimassero alcuno benefitio di Santa Chiesa, renuntiassero alla appellatione del monitorio, & il simile facessero di tutte le ragioni, che pretendessero nelle terre della Chiesa, nè douessero pretendere sopra il Bisdomino di Ferrara, che i sudditi del Pontefice potessero senza datij passare con i legni loro per il Golfo, non dessero ricetto ad alcuno ribello suddito di Santa Chiesa, fossero annullate tutte le conuentioni fatte per il passato, & restituissero i danari cauati de' benefitij Ecclesiastici. Dopo il che (concitatosi l'animo di Cesare, & del Re, che si lamentauano le conuentioni di Cambrai non essere state osseruate dal Pontefice) si volse con tutto il pensiero à ritornare nella grandezza di prima i Venetiani, hauendo permesso, che i feudatarij dello stato ecclesiastico pas-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gl'Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

fassero a' soldi loro. Con le quali dimostrationi dato gran sospetto di se al Re di Francia, & à Cesare, fece si col mezzo del Vescouo di Sion, che obligati gli Suizzeri alla diffesa della Chiesa, & sua in particolare, gli leuò del tutto dalla concordia di Francia, con il qual Re erano oltra modo sdegnati, per non essergli state dal Re Lodouico accresciute le paghe: & poco appresso sdegnatosi con Alfonso Duca di Ferrara, perche si dimostraua piu adherire al Re di Francia, che à lui, gli probibì con attestanti monitorij, che non facesse lauorare per l'auuenire sale in Comacchio. Con le quali dimostrationi, concitatosi il Re di Francia, & Cesare, indusse ambedue quei Prencipi à collegarsi a' danni de' Venetiani, & perciò fatta nuoua conditione tra loro, cominciarono apertamente à dimostrarsegli nimici, percioche presa la diffensione del Duca Alfonso, assalito nuouamente dalle genti Papali, si spinsero a' danni de' Venetiani confederati del Pontefice, & occupata insieme con le genti di Cesare la città di Vicenza, che per lo innanzi era stata ripresa dalle genti Venetiane fu data à sacco alle genti di Cesare, le quali non tralasciando sorte alcuna di Barbara crudeltà, la riempierono d'infinita strage, & quasi in subito ripreso il Polesine di Rouigo, & Lignago, tolsero molte altre castella del Vicentino, che si teneuano per i Venetiani. Ma hauuto i Francesi commißione di ritirarsi con la maggior parte delle genti nello stato di Milano, fu trattato dal Re di nuoua vnione con il Papa, il quale perseuerando nella sua ostinatione, mise prigione in castel Santo Angiolo il Cardinale di Aus, & data la inuestitura del Regno di Napoli al Re Catholico, tolse al Duca di Ferrara alcune castella del Bolognese, & in Genoua suscitò nuoui tumulti contra il Re, hauendo mandate, & per mare, & per terra genti, che facessero questo effetto. Ma riusciti vani i suoi disegni, essendo che in Genoua era nuouamente entrato Gianluigi da Fiesco, soldato del Re, furono impediti i pensieri del Pontefice, si che l'armata Venetiana si ritirò fuggendo, & le genti per terra, da alcune poche in poi, furono sualigiate in diuersi luoghi di Toscana. Et hauendo tolte, & poco appresso riperse le terre, che il Duca di Ferrara teneua di qua dal Pò in Romagna, ringrossato lo essercito, non solo in poco tempo le recuperò, ma tolse al medesimo Duca la città di Modena, mettendolo in gran terrore di

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

Reggio, il quale fra tāto presidiato da Ciamōte Capitano del Re, si cōseruò nella deuotione di quel Duca. Et hauēdo in questo mētre gli Suizzeri assalito lo stato di Milano, arriuarono à Varrese, nō ostāte le prouisioni de' Frācesi, doue fatte molte dimostrationi, sene ritornarono al paese proprio, senza hauer fatto cosa, che rileuasse. Et i Venetiani tentato indarno la impresa di Verona, recuperarono gran parte delle castella toltegli da' Francesi nel Veronese, procedendo con la medesima varietà di successi le cose del Friuli, doue secondo le occasioni erano hora superiori, & hora vinti da' nimici, i quali in tutte le parti resi vani i disegni del Pontefice, che con nuoue genti haueua tentato con la istessa fortuna di prima la città di Genoua, non cessaua di palesarse apertamente nimico di Francia, & di Ferrara, a' danni di cui volti tutti i suoi pensieri, dopo le molte repulse date à coloro, che si intrometteuano per far pace fra loro, si trasferì personalmente à Bologna, per fare aperta guerra al Duca di Ferrara: in diffesa del quale messosi finalmente il Re di Francia, si vnì piu strettamente con Cesare, & intimato al Pontefice il Conciliabolo di Pisa, cominciò con altre tanta pertinacia à perseguitare il Vicario di Christo: il quale fatto poco conto delle minaccie del Re di Francia, si condusse à Bologna, & spinta l'armata de' Venetiani à danneggiare per il Pò lo stato Ferrarese, trattò di prendere Ferrara, & perciò condotto per Generale delle sue genti, & de' Venetiani il Marchese di Mantoua, stato liberato, come fu fama, per intercessione del Re de' Turchi Baiazzetto, per l'antica amicitia, che era fra quelle famiglie: mise maggior presidio in Modena, hauendo sospetto, che Ciamonte non la ripigliasse, il quale facilissimamente l'haurebbe ripresa, se sopratenuto dalle solleuationi de' Tedeschi, che erano in Verona, i quali tumultuando per le paghe, minacciauano ritirarse, il che sarebbe stato di gran danno a' Francesi, & à Cesare, & perciò con certa quantità di danari sedato il tumulto di quei soldati, mandò gagliardo presidio à Lignago, essendo, che la caualleria de' Venetiani assalite alcune genti Francesi, che erano passate à danneggiare le terre de' nimici, roppe i Frrncesi, & haurebbe recuperato Lignago, se fosse stata piu diligente: del che temendo Ciamonte, lo presidiò di nuoue genti, il che fu causa, che il Pontefice hauuto tempo, rinforzò le guardie

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

di Modana: & temendo che i Francesi con tutto ciò non la prendessero, vi riuolse tutto il campo, instando, che si venisse à giornata con i nimici, il che denegando di fare i suoi Capitani, come cosa molto pernitiosa, essendo di gran lunga maggiore il campo nimico, fu necessitato à ritirarsi, per timore del Duca di Ferrara, che fra tanto recuperato il Polesine di Rouigo, & ripresa Cento, & altre terre leuategli dal Pontefice, veniua per attacare la giornata con i Capitani della Chiesa: ma impedito per il nuouo assalto de' Venetiani, che preso Ficaruolo castello della riuiera del Pò, & la Sellata, infestauano tutto il Ferrarese: contra de' quali riuoltatosi il Alfonso, & in poco spatio di tempo rotta quella parte d'armata, che entrata à contrario d'acqua per forza nel fiume dell'Adice, si era accostata ad Adria, & faceua gran danno al paese, necessitò i Venetiani à ritirarse, hauendogli rotta con facilità anco l'altra parte. Del che sdegnato sommamente il Pontefice. cominciò à dichiarare scomunicato quel Duca, sottoponendolo alle Censure della Chiesa, con tutti i suoi seguaci: cosa che dispiacendo a' Francesi, che fra tanto di ordine del Re in varie addunanze fatte da diuersi Prelati di quel Regno, per opporsi al Pontefice, gli fu notificato à nome della Chiesa Gallicana, il Concilio in Leone, al quale lo citauano; essendo fomentati dalla leggierezza, & ambitione de' Cardinali di Santa Croce, & di Cosenza Spagnuoli, di Baiosa, & di S. Malo Francesi, & di Federigo Cardinale di San Seuerino, i quali mossi più dal proprio interesse, & dall'odio particolare, che portauano al Pontefice, fomentato dall'adulatione de' nimici d'Italia, che da cagione apparente, si volsero con ogni loro potere à fauorire vna tanto scandalosa operatione. Contra de' quali proceduto con gran seuerità de breui il Pontefice, richiamò sotto pena di disgratia i due Cardinali Francesi, & il Sanseuerino, andando molto più ritenuto con gli Spagnuoli, rispetto al Re di Spagna; i quali con tutto ciò sprezzati i comandamenti del Papa, sene passarono per la via di Toscana; tentando indarno, che i Fiorentini diffinitiuamente gli assicurassero nelle terre loro, à Milano: hauendosi poco dopo il Pontefice con gran danno delle sue genti, rotte poco prima da Ciamonte, vicino à Carpi, presentita la solleuatione de' Bolognesi à fauore de' Bentiuogli; messo all'ordine per partirsi di Bologna, non

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

senza suo molto pericolo, & della Corte, intromessi prima che partisse molti ragionamenti di pace, & sollevato l'animo à cose maggiori contra il Re di Francia, & il Duca di Ferrara, per gli aiuti vennutigli de' Venetiani, & de' Spagnuoli, si dolse infinitamente del Re Lodovico, che contra il nome di Christianissimo, per mera auidità di occupare lo stato alla Chiesa, & il dominio d'Italia, lo hauesse con il sacro Collegio de' Cardinali assediato in Bologna, dopo il che assoldate nuove genti, & ingrossato il campo, con gli aiuti de' Venetiani, passati à suo fauore, dopo molte difficultà il fiume del Pò, s'inviò alla volta di Ferrara, con animo di assalire quella città, ma mutatosi di opinione fece assalire Sassuolo, & senza molte difficultà ottenutolo, fece voltare il campo alla Mirandola, doue dati molti crudeli assalti, finalmente con gran contento del Pontefice fu presa da' soldati della Chiesa: hauendo fra tanto il Re di Francia con piu stretto legame di confederatione obligatosi Cesare, & chiamato col fauore de' detti Cardinali nimici del Papa, il Concilio, & fatta nuoua amicitia con Cesare, essendosi scoperto apertamente contrario al Papa, leuò del tutto l'obbedienza alla Chiesa Romana: & indusse Massimiliano ad assentire alla nuoua reforma del Clero, con il mezzo del Concilio. In Germania vn certo Paolo Form dello stato del Marchese di Brandemburgo, rubato il Santissimo Sagramento della Chiesa della villa di Renobloc, & andato per vendere ad vno Hebreo quella lunetta di argento, che si suole tenere ne' dì solenni in piedi su l'altare, accioche tutti possino vedere il pretiosissimo corpo di Christo nostro Signore, fu richiesto dallo Hebreo, che insieme con quello instrumento gli vendesse anco ciò che vi si conteneua dentro (immaginatosi forse come che la cosa si stesse) gli vendè per pochi danari il Sagramento: il che hauuto lo Hebreo, trafisse piu volte, accompagnando la scellerità con parole piene di ignominia, il Sagramento con vn coltello, scongiurando, che se in quella hostia era il Dio de' Christiani, che ei si douesse far vedere in forma di Demonio: dopo le quali parole, con infinito miracolo diuisasi la sagrata Hostia in tre parti, scaturì molte gocciole di sangue, che ripieno lo Hebreo di infinito furore, che come pazzo, non sapendo che farsi, se ne andaua per il paese, finalmente mandate due parti di detta Hostia à due altri Hebrei, ritenne la

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Giulio ij. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.*	

terza, & in essa incrudelì in sì fatta maniera, improperando con parole detestabili i miracoli, & la grandezza di Christo; che di nuouo vscitone molto sangue si confuse in se stesso, à tal che non sapendo che farsi di detta Hostia sagra; la gittò, come disperato, in acqua, fatta prima proua indarno di assumerla, & restato confuso, perche con gran marauiglia camineua sopra l'acque; la gittò nel fuoco, con animo che la vi si douesse abrucciare, il che similmente riuscitogli vano; finalmente fatte molte proue per ridurla à niente, tutto atterito, & pieno di paura, essendosi di già la cosa scoperta, fu preso con tutti gli Hebrei di quella villa, che erano forse da quaranta, fu con inusitati tormenti lacerato, in guisa, che vi morirono tutti, eccetto vno, che fattosi Christiano, per intercessione di molti fu fatto degno di vita, hauendo prima confessato, che in pochi anni haueuano fatti morire sette fanciulli Christiani: Il che indusse cotanto sdegno nel Marchese, che hauuto nelle mani Paolo Form traditore del corpo del nostro Signore, lo fece attanagliare: & riposte le parti detta Hostia in luogo riseruato, scacciò di tutto lo stato suo i Giudei. Ferdinando Re di Spagna mandata la sua armata ad Otranto, la riuolse contra i Mori occupandogli molti luoghi, & dissuasa con simulatione Spagnuola, la guerra al Re di Francia, & al Pontefice, andaua fomentando i trauagli de' Principi Christiani, per assicurarsi dalle armi loro, & in particolare da quelle del Re di Francia. Arrigo nuouo Re d'Inghilterra fatte diuerse vnioni con i Re Christiani, promise fauorire il Pontefice, ma non ne fece poi altro, essendosi riunito con Francia, & mandato contra i Mori di Affrica in soccorso di Ferdinando, Darceo suo Capitano con molti fanti. rinouò la guerra contra la Scotia, hauendo superata l'armata Scozzese, & presone il Capitano, che fu Andrea Bartono: il che dispiacendo à Iacopo Re di Scotia; cagionò, che di nuouo tra i due Re si ripprese la guerra, con gran danno del paese, destrugendosi hostilmente le case, & le ville, dell'vno, & dell'altro. Sigismondo Re di Polonia assalito da' Tartari, patì molti danni, percioche scorsi fino in Littuania, & depredata la città di Vilna medesima, sacheggiarono il tutto, dal che mosso Sigismondo, conuocò il parlamento, & proposto a' Principi del Regno il pericolo, che soprastaua, fece sì, che aiutato da loro, roppe due volte in vn'anno i nimici, cō gran

danno

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

danno loro: Non cessando fra tanto Basilio Duca di Moscouia fare continoua guerra a' Tartari Cazzani, che si erano ribellati, da' quali fu con suo notabilissimo danno rotto. Emanuello Re di Portogallo, persuadendo i Principi Christiani à riuoltare le armi contra gli Infedeli, mandò le sue genti in India contra i Mori, de' quali rimasti vittoriosi, non solo acquistarono molti paesi, ma introdotta la fede Catholica, vi si conuertì gran numero di genti alla Santa Fede: facendo lo istesso i Capitani di Ferdinando, che nelle Indie Occidentali andauano scoprendo nuoui paesi, ne' quali introduceuano il salutifero Christianesimo. Baiazzetto facendo guerra a' Persi, fu trauagliato infinitamẽte da' figliuoli, che guerreggiando per lo Imperio, lo haueuano messo in gran trauaglio, il quale superato da Techelle, si ritirò dalla impresa, per sopire le sollevationi de' figliuoli. I Venetiani come habbiamo di sopra detto, hauendo ritolto il Polesine al Duca di Ferrara, erano con l'armi in pronto contra i Francesi. I Fiorentini essendo in pace per la presa di Pisa, furono trauagliati dalla famiglia de' Medici, che con il fauore del Papa, procurando di ritornare in Firenze, haueua tramato, che alcuni giouani della città assalissero il Gonfalonieri Soderino, & l'uccidessero, ma scopertosi il trattato, furono insieme con i complici seueramente gastigati. Il Duca di Sauoia fauorendo le parti Francese, negò à gli Suizzeri il passo, che vniti con il Papa contra il Re Lodouico, erano scesi nel Ducato di Milano, doue da Ciamonte impediti à passare piu oltre, furono astretti, dopo lo hauere fatti molti danni, à ritirarse nel proprio paese. Alfonso Duca di Ferrara rotti due volte i Venetiani in Pò, la prima in Adria, & la seconda alla Isola, fu di nuouo iscomunicato dal Papa, hauendo perse molte delle terre, che teneua in Romagna, toltegli dal Duca di Vrbino Generale delle armi della Chiesa, con le quali hauendo fatti nuoui tumulti in Genoua, riempiè la Italia d'incendij, & di rouine, nella quale fra tanto erano nati molti corpi mostruosi, in euidente segno delle sue future calamità.

Onofrio Panuino in Giulio ij. La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa. Giouanni Tile. Giorgio Lillio.
Il Guicciardino dal 5. al 8. Il Giouio dal 5. al 8. Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

477 | 511 | 8 — *I Cardinali predetti nell'anno di sopra, solleuatisi contra il Papa, chiamarono il nuouo scismatico Conciliabolo nella città di Pisa, hauendoui il Re mandati molti de' Prelati di Francia, come per forza, & fatto instanza à Cesare, che facesse il medesimo, il quale dato parole al Re, & tenutolo à bada, celebrò fra tanto vna Dieta in Augusta, doue lamentatosi del Pontefice, & del Re di Francia, domandò aiuto a' Principi Tedeschi contra i nimici dello Imperio, da' quali riportatone poco aiuto, fu solamente con larghe promesse tenuto à bada: essendo fra tanto solleuato il popolo di Costanza contra il Senato, per essere aggrauato di nuoue impositioni, & trattato di vnirsi con gli Suizzeri, a liberarse dallo Imperio, furono soprafatti dalla venuta di Cesare, il quale sedati gli animi de' tumultuarij, & puniti i capi della nuoua ribellione, ritornò nella prima grandezza il Senato, depresso dalla insolenza del popolo: Hauendo fra tanto i confederati della lega di Sueuia destrutta vna fortezza ne' confini dello stato del Duca di Vertimberga, nel qual tempo partitosi Cesare di Germania, passò à Trento, & seguitando la guerra contra i Venetiani, hauendo mandato in Italia Gurgense, per accordarsi col Papa, & con i Venetiani, seguitò di molestare il Pontefice, intimandogli il Concilio: ma ritirato da cosi fatta dimostratione, come pernitiosa alle proprie cose, dalle persuasioni del Re Catolico, non volse mai condescendere, che i Prelati di Germania vi andassero, dando parole al Re Lodouico di mandarli: Il qual Re con piu ardore che mai seguitando di trauagliare il Pontefice, & la Chiesa, haueua spinte le sue genti innanzi, & in Parma fattane la massa, vscì a' danni del Pontefice, il quale presentita la venuta de' nimici, partitosi dalla Mirandola, s'inuiò à Bologno, hauendo prima, che partissi, simulato di dare in deposito à gli agenti Imperiali Modana, con pensiero che i Francesi per rispetto di Cesare, non fossero per molestarla, di doue inuiate le genti alla Bastia luogo del Duca di Ferrara, attese à fare che le genti de' Venetiani si riunissero insieme con le sue: & à fine che ciò piu facilmente auuenisse, sene passò à Rauenna, doue sollecitando, che i soldati andassero alla presa delle terre del Duca di Ferrara, fece ogni opera, che la dieta chiamata à Mantoua da Cesare, dal Re di Francia, & dal Re di Spagna, per deli-* — 18 | 31

berare

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

berare delle cose communi, fosse fatta in Rauenna, hauendo fra tanto le sue genti dopo alcuni assalti dati alla Bastia, riportata vna gran rotta dal Duca di Ferrara, il quale assalite le genti Papali, con grosso numero di fanti & di caualli, passati sopra diuersi ponti il Pò, & Santhermo fiumi, fece gran strage de' soldati del Papa, hauendo tolta tutta l'artiglieria nimica, con molte altre robe de' soldati Papali. Del che commossosi grandemente il Papa, ringrossò il campo, con animo deliberato di ritornare sotto la Bastia: il che mentre faceua, Ciamonte lasciò al gouerno delle genti Reggio il Triuultio, & per la nuoua malattia soprauenutale, ritiratosi à Parma, commise, che il campo si ritirasse alla Stellata, doue andato il Triuultio, & fortificatosi alla vista de' nimici, attendeua la occasione di potere tumultuare, & di danneggiare il campo nimico: essendosi fra tanto il Pontefice, creati prima noue Cardinali in Rauenna, trasferito, per abbocarse con Gurgense, à Bologna, doue riceuuto con molto honore Gurgense, & alloggiatolo con gran splendidezza, trattò seco varie cose per accordare Cesare con i Venetiani, hauendo prima tentato di rimuouerlo del tutto dalla vnione di Francia: Ma hauendo escluso il parlamento di pacificarse con Ferrara, essendo intorno alle cose de' Venetiani rimasto come che d'accordo, lo licentiò, senza publicarlo altrimenti Cardinale, non ostante, che lo hauesse promosso à tanto grado. Nel qual modo di confusione restate le cose della pace, con tutto, che i Prelati di corte essortassero il Pontefice à pacificarsi con Francia, non vi volse mai acconsentire, anzi riuolto del tutto l'animo alla guerra, hauendo veduto, che i Francesi ringrossato il campo, si erano trasferiti alla Concordia, fece caminare le sue genti alla volta di Bologna, di doue andatosene à Rauenna, cagionò, che i Bolognesi mal contenti della guerra, che se gli faceua da' Francesi, & odiando, che nella città loro si trouasse tanto numero di soldati forestieri, armatisi tutti quelli della città, fecero intendere al Cardinale di Pauia Legato à nome del Papa in Bologna, che non voleuano, che la città fosse diffesa da altre armi, che dalle loro medesime, protestandogli, che conducesse fuori di Bologna i soldati forestieri, che vi si trouauano: il che per nõ far peggio assentito di essequire il Legato, essendo, come fu fama, d'accordo con i Francesi, fu causa, che gli amici de' Bentiuogli

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

vsciti di notte della città, gli richiamarono à pigliare lo antico do minio di Bologna: & per tanto passati con lo essercito Francese in quella città, ripresero l'auttorità, hauendo à pena hauuto tem po di ritirarsi il Duca di Vrbino, il quale hauuto per spia la venu ta de' Francesi, abbandonate le munitioni del campo, si ritirò in gran fretta alla volta di Rauenna, senza hauerne dato notitia alle genti de' Venetiani, le quali veduto la mattina farsi auanti il campo Francese, ritiratesi per timore di non essere soprafatte da' nimici, che con tutto il campo si ritrouauano poco lontani da Bo logna, furono sopragiunte da quelli, & sualigiate senza alcun con trasto, essendoui rimasto prigione il Proueditore con gran numero di genti, & di munitioni, & di artiglieria: & il Duca di Vrbino, che seguitaua il camino per Rauenna, andato ad Imola, & quiui raccolti sei cento caualli, hauendo persa, & sbandata tutta la fan teria, sene passò à Faenza, & di quiui si condusse à Rauenna, ac cusando il Cardinale di Pauia di tradimento appresso il Pontefi ce: conciosia, che saputo prima la intentione de' Bolognesi, senza hauerne dato auiso a' Capitani del campo, sene era fuggito à Ca stel del Rio sua patria, di doue, dato conto del successo al Papa, che fra tanto intesa à Rauenna la perdita di Bologna, era in gran ti more di se stesso: passò poco appresso à Rauenna, & ragguagliato il Pontefice di tutto il successo, incolpādo il Duca di Vrbino, che per la insolenza de' suoi soldati, haueua indotti i Bolognesi à ri bellarsi dalla Chiesa, fu piu volte mentito da quel Duca, alla pre senza del medesimo Pontefice, il quale assentēdo alle accuse date al nipote, per l'antica amicitia, che egli haueua con il Cardinale, essendo, che fino da' primi anni della sua giouentù, haueua hauuto pratica seco, villaneggiò con parole il Duca suo nipote, rimandan dolo allo essercito, con animo di prouedersi d'altro Capitano: il che sommamente dispiacendo al Duca, dopo molte altercationi partitosi dal conspetto del Papa per andarsene allo alloggiamen to, si trattenne prima in palazzo à dar conto di tutto il successo, & del procedere maligno del Cardinale di Pauia, à gli altri Car dinali, & esclamato con parole graui di essere accusato à torto, si partì di corte per andarsene al campo, fra il qual tempo licentia tosi dal Papa il medesimo Cardinale di Pauia, che dopo la parti ta del Duca, con infinite menzogne haueua riuersata tutta la col-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

pa della perdita di Bologna in lui, & di nuouo haueua ripresa l'antica auttorità con il Potefice, si riscontrò à caso per strada nel Duca, il quale pieno di male affetto, verso il Cardinale, dato di mano ad vno stocco, che egli haueua, lo assalì, & feritolo di cinque colpi nel petto, & nella testa, l'vccise, hauendogli prima improperato il tradimento, & le altre scellerate sue attioni fatte in ogni tempo di sua vita. Tale fu il fine di Francesco Alidosio Cardinale, detto di Pauia, per il Vescouado, che haueua di quella città: il quale peruenuto all'altezza di tanto grado, con mezzi poco lodeuoli, essendo stato sempre incolpato d'ingegno vario, & di poca honestà, era stato sempre consapeuole, & auttore de' consegli del Pontefice Giulio: la cui morte rincrescendogli molto, fu cagione, che assentatosi dal campo, il Duca, per timore del Pontefice, il quale sdegnatosi seco, lo scomunicò, & gli haurebbe forse fatto peggio, se la occasione, & il tempo glie lo hauesse permesso: conciosia, che esclamando contra di lui tutta la Corte, per il dispreggio fatto al Sacro Collegio, si faceua grande instanza, che il Pontefice ne facesse qualche seuera dimostratione, ma impedito dalla occasione, essendo che lo essercito Francese, dopo la restitutione de' Bentiuogli in Bologna, fattosi auanti, haueua passato Imola, & s'incaminaua alla volta di Rauenna, cagionò, che lasciati i pensieri del Duca, affrettasse, per non diuenire prigione de' Francesi, la sua partita: & per tanto passato di quiui à Rimini, & andato à Pesaro, & finalmente venutosene à Roma, iscomunicò il Re di Francia, leuandogli il titolo di Christianissimo, & ributtate tutte le pratiche della pace, che l'Oratore di Scotia, come neutrale gli persuadeua, riuolse tutto il pensiero alla guerra: & perciò fatto Legato del campo il Cardinale Regino, trattò con la intelligenza di alcuni nimici de' Bentiuogli, che Bologna si recuperasse, ma scopertosi il trattato, i Bentiuogli hauuto da' Francesi alcune genti, romperono il Legato, che si era fatto innanzi per prendere Bologna, onde ritiratosi per allhora da si fatto pensiero, fu di nuouo citato da' seditiosi Cardinali al nuouo Conciliabolo di Pisa, datagli per si fatta occasione ad instanza del Re di Francia, da' Fiorentini: contra del quale chiamatone il Pontefice per l'anno à venire vn'altro in Roma, & facēdosene capo, lo intimò à tutti i Principi Christiani, richiamando sotto grauissime

pene,

Anni del mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

pene, fra certo tempo assegnato, i Cardinali autori dell'altro. Con le quali attioni oppostosi al Re di Francia, che al nuouo Conciliabolo di Pisa, haueua fra tanto sforzati ad andarui i Prelati Francesi, fece si, col mezzo del Re Catolico, che Cesare, non ostante, che assentisse al Concilio, mise in difficultà il luogo, volẽdo, che come piu commodo a' Prelati Tedeschi si celebrasse nella città di Trento, & fatto prima ogni opera, che i Fiorentini recuperassero Montepulciano di mano de' Sanesi, procurò di muouere a' danni di Francia il Re d'Inghilterra, il quale fra tanto fatti nuoui accordi contra Francia à fauore del Papa, fece morire il Duca di Suffolc suo cugino, per tema di lui, & andato contra il Re Iacopo di Scotia, gli diede vna gran rotta. Sigismondo aiutato da gli Vngari passò contra i Tartari, che di nuouo scorsi i suoi paesi infestauano la Polonia, & venuto à giornata campale con loro, gli superò, dandogli vna notabilissima rotta. Baiazzetto trauagliato dalle armi di Selimo suo figliuolo, fu ridotto à termini tali, che gli bisognò renuntiare il gouerno, con certa promessa di nõ rimuouerlo, & di ritirarsi dal gouerno: la onde pacificatosi seco, si ritirò con il Tesoro dalla città di Costantinopoli, & inuiatosi alla volta della Bittinia, fu per opera del medesimo Selimo, da vn Medico Genonese detto Antonio Vtrio auuelenato: del che poi nel principio dell'anno seguente Baiazzetto morì. Emanuello Re di Portogallo fatta vna grossa armata passò in Affrica, & venuto à giornata col Re di Tremisene, gli diede vna gran rotta, onde acquistati alcuni luoghi cagionò gran terrore ne' Mori: hauendo fra tanto i suoi Capitani fatti molti acquisti nelle Indie Orientali, con grande augumento della Religione Catholica. Basilio Duca di Moscouia, seguitando la guerra contra i Tartari Cazzani, & hauendo hauute due rotte in vn'anno, cagionò, che cõ la scorta loro, gli altri Tartari discesi nella Polonia, & depredatoui il tutto, fecero gran danno alla Littuania. I Fiorentini con la occasione delle vittorie del Re, essendo spirata la tregua tra loro, & i Sanesi, procurarono di scacciare di Siena Pandolfo Petrucci, & di rihauere con questo mezzo Montepulciano: essendo che sempre in ogni occasione il Petrucci si era dimostrato aperto fautore de' Pisani, & haueua fomentati i Medici, & mantenuti i loro nimici, con euidentissimo danno della loro Rep. La onde messe le gen-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Pari.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Giulio ij. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.*	

ti loro insieme, trattarono d'inuiarle allo acquisto di Montepulciano, il che presentito il Petrucci, temendo oltra di ciò, di non esser priuo dell'auttorità, atteso, che il Pontefice assentiua, che i Fiorentini recuperassero le cose tolte, per tenere quieta la Toscana, condescese à fare la restitutione di detta terra, & per tanto restituitala a' Fiorentini, rinouò la lega, & Montepulciano hauute alcune preminenze dalla città di Firenze, rimase poi sempre sotto il dominio de' Fiorentini, dopo il quale acquisto fecero il medesimo di Pietra Santa con i Luchesi, i quali temendo de' Fiorentini, la restituirono, con l'altre cose tolte prima. Filiberto Duca di Sauoia, dimostrandosi del tutto adherente di Francia, daua a' soldati del Re ogni commodità ne' suoi stati, con molta indignatione del Pontefice: Il quale di nuouo publicate altre Censure contra il Duca di Ferrara, procuraua con ogni suo potere lo estermi nio di quello. In Italia si viddero molte facci infocate scorrere per l'aria. & in Francia nacque vn fanciullo con tre braccia.

Fiorirono à questi tempi,

Paolo Ramusio Criminalista singulare. Girolamo Montopoli Dominicano Theologo. Iaco Tricasso, Santo Paganino, & altri scientiati in ogni facultà.

Onofrio Panuino in Giulio ij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino dal 5. al 8.
Il Giouio dal 5. al 8.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Giulio ij. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.*	
5478 1511	9	Il Pontefice Giulio initiato con gran sollennità il nuouo Ocumenico Concilio Lateranense, dannò di nuouo il falso Conciliabolo di Pisa, il quale fu trasferito di quiui à Lucca, & da Lucca, per le seguenti ragioni, à Milano, & poscia à Leone di Francia. In Ispira città di Germania fu fatto gran mouimento dal popolo contra il Senato, che con troppa seuerità riscoteua le gabelle dalla moltitudine, la quale concitata contra i nobili, fece molte insolenze, & scacciò del magistrato il Senato, & haurebbe fatto molto maggior tumulto, se l'auttorità di Cesare non vi si fosse interposta: ma sedata da Cesare, restituì nella pristina dignità il Senato, & seueramente castigò i tumultuarij, nel qual tempo presentito, che il Re di Francia era male affetto seco, & come gli haueua indotto il Duca di Gheldria à danneggiare la Fiandra, partitosi dalla confederatione de' Francesi, & andato in Gheldria contra quel Duca, depresse con molto valore la ribellione, & (come si dirà poco appresso) si vnì con il Pontefice contra del Re Lodouico, & interdetti quei Thedeschi, che militauano sotto il Re di Francia, confiscò i beni del Conte Liningense, che in dispreggio dello interdetto si era accostato alli stipendij di Francia: essendosi frattanto in Italia combattuto fra le sue genti, & quelle de' Venetiani à Verona, doue i Venetiani con gra danno loro furono rotti. Nel qual tempo seguitando i Cardinali sopradetti di volere celebrare in Pisa ad ogni modo il Conciliabolo, dicendo essere necessario cominciaruelo, & farui due, ò tre Sessioni, per essere stato publicato, & intimato in quella città, & per non cadere dalle ragioni loro, vi mandarono tre Procuratori, i quali al primo dì di Settembre, che era publicato per principio del Concilio, vi fecero certi atti aspettanti alla preuentione, & corroborationi delle ragioni loro, nè vi fecero altro atto, perche i Fiorentini, per non prouocare piu il Papa, che lo haueua presentito, & forte sdegnato verso di quelli, non precipitasse piu oltre, come dipoi fece, & però si fece intendere a' detti Procuratori, che non procedessero ad altro atto fino alla venuta de' Cardinali, & dipoi facessero quello che paresse loro, io su che cominciarono alla città due gradissime difficultà, la prima, che il Papa voleua, che i Procuratori si mandassero via, & che quel luogo si denegasse a' detti Cardinali, il che fu ricusato per non mancare di fede al Re di Francia, che	19 1

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

fino alli 23. di Maggio se gli era promesso, & però cominciò à minacciare di interdire non solamente Pisa, ma Firenze, & tutto il suo dominio, col publicarli heretici, & scismatici, & dare i mercanti Fiorentini, che erano à Roma, in preda, & tutti gli altri, che fossero nel dominio suo, à chiunque volesse offenderli: Nel qual modo hauendo interdetta Pisa, fecero subito quei Procuratori altri atti necessarij alla causa loro. Dipoi circa l'ultimo di Settembre interdisse semplicemente Firenze, & tutto il dominio, & benche à Roma facesse piu volte segno di fare villania a' mercanti, come haueua detto, non però lo fece, anzi dètte à tutti saluocondotto di potere starsi liberamente in Roma, in Ancona, & in Recanati. Minacciaua dall'altro canto volere assaltare la città per piu vie, & à questo effetto, & per altro ancora fece vna lega con il Re di Spagna, al quale si obligo di dare quarantamila ducati al mese, con patto, che il Re mettesse in campo mille huomini d'arme, mille giannettieri, & diecimila fanti. Mandò dipoi in Romagna Legato il Cardinale de' Medici, accennando volere fare testa quiui delle sue genti, & non solo da quella banda cominciare lo assalto, ma per la via di Perugia ancora, & di Piombino, hauendo quello stato à sua diuotione, per essere quel Signore in protetione del Re Catholico. L'altra difficultà era che i Cardinali auttori del Conciliabolo, che si trouauano al Borgo à San Donnino, voleuano al tutto per loro sicurtà condurre in Pisa quattrocento lance Francesi, il che in modo alcuno non era acconsentito da' Fiorentini, per la perdita fresca di Pisa, & perche i pericoli sopportati per quella non concedeuano, che cosi facilmente si hauesse à comportare il venirui genti forestieri: & essendo di già parte de' Cardinali tra via, & venuti fino à Serezana, & le lance Francese à ordine per entrare in Pisa, si mandò piu huomini incontro a' Cardinali à protestarli, che se le genti passauano i monti, non sarebbono state ricettate in Pisa, hauendosi in questo mezzo atteso à prouedere quella città di fanterie, & fare venire in Firenze piu cittadini Pisani. Mandossi ancora tutte le genti d'arme della città ad alloggiare tra Cascina, Vico, Lari, & Ponte di sacco. Ordinossi medesimamẽte dalle bande di sopra di cauare di Arezzo, di Cortona, & del Borgo, buõ numero di cittadini, & in detti luoghi si mãdorono Commessa-

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

rij con ordine di spignerui forze, se il Papa da quella banda facesse mouimento alcuno: essendosi fra tanto dimostro al Re, che non era necessario, che venissero genti d'arme in Pisa per sicurtà del Conciliabolo, & de' Cardinali, potendoui stare sicurissimi, Il che aprouato il Re, ordinò che le cinquanta lance, che di già erano comparse in sul Lucchese con Monsignore di Lutrech cugino del Re, & custode del Cõciliabolo; sene tornassero in dietro: il che piacque tanto al Papa, che sospese lo interdetto publicato à Pisa, & à Firenze, fino à mezzo Nouembre. Et essendo fra tanto venuti i detti Cardinali à Pisa nel vltimo di Ottobre, doue furono riceuuti, & alloggiati il meglio si potette, il giorno seguente vi fecero con le consuete cerimonie alcune Sessioni. Nel qual tempo ritrouandosi il Papa in trauaglio, per conto del nuouo Conciliabolo, & per la perdita di Bologna, concluse col Re di Spagna la lega sopradetta per tre mesi. Dopo la qual conclusione il prefato Re cominciò subito à riordinare con le fanterie nuouamente venute di Barberia à Napoli, le genti d'arme, per inuiarle subito alla volta di Romagna, doue il Papa le haueua disegnate, le quali poco dopo, cioè circa li due di Nouembre, partirono da Gaeta, nel qual luogo fecero la massa sotto il gouerno del Vice Re di Napoli. Condusse ancora sua Santità il Duca di Termini con 200. huomini d'arme, con titolo di Gouernatore della Chiesa. I quali apparecchi intesisi dal Re Lodouico con la nuoua publicatione della lega, ancora che Spagna gli facesse intendere non essere fatta contro di lui, ordinò subito, che Monsignore della Palissa suo Capitano di mille & dugento lance, & ottomila fanti, che si trouaua in quel di Treuiso, in aiuto dello Imperadore si ritirasse in Lombardia, per hauere le sue forze vnite, & poterle volgere in Romagna, hauendo deliberato di cõseruare Bologna, & gli altri amici suoi d'Italia. La onde ritornato intorno all'vltimo di Ottobre Monsignore della Palissa, saluo da Treuiso, doue si ritrouaua per espugnarlo, in Lombardia, si fermò in Verona alcuni dì, per riposarse alquanto, & dare nuoui danari à quelle genti. Nel qual tempo hauendo presentito il Pontefice la venuta de' Cardinali sbanditi à Pisa, essendo passati i termini delle citationi fatte contro di loro, deliberò di priuargli, & così alli 24. di Ottobre, fatto publico Concistoro, nel quale inter-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

uennero 18. Cardinali, priuò del Cappello, & de' benefitij, & di qualunque altra dignità, Santa Croce, Cosenza, Bouosa, & San Malò, di che il Collegio restò malissimo contento, giudicando questo vn cattiuo principio nella Chiesa di Dio, per essere causa d'infiniti scandoli. In questo medesimo tempo, cioè di Nouembre partirono da Pisa i Cardinali del Conciliabolo, & andarono à Milano, oue publicarono le Sessioni ordinarie: seguitando in questo mezzo poi di venire auanti le genti del Re Catholico, con quelle del Papa, per condursi alla volta di Bologna: ma essendo morto il Duca di Termini in Ciuità vecchia, il Papa fu necessitato à pensare di prouedersi di vn'altro Capo. Hauendo fra tanto il Re di Francia dall'altro canto fatte muouere le sue genti, & auicinatele alla Romagna, le fece fermare al Finale intorno al Bondeno, & à gli altri luoghi del Duca di Ferrara, per sicurtà di quel Signore, & di Bologna; nella qual città mandò Monsignore di Lutrech con trecento lance, & quattro mila fanti, doue haueuano in questo mezzo messo insieme i Bentiuogli del loro proprio tre mila fanti: essendo tuttauia venute auanti le genti del Papa, & del Re Catholico, & fatto testa à Furlì, & à Faenza, si accamparono à Bologna, alli ventisei di Gennaio, dalla banda della porta, che viene verso Firenze, & due giorni dopo cominciarono à batterla con l'artiglieria, & strignendola forte con caue, & con bastioni, & diffendendosi quegli di dentro gagliardamente, occorse che Monsignore di Fois Luogotenente del Re di Francia in Italia, venuto al Finale con ottocento lance, & diecimila fanti, deliberò soccorrerla, & leuargli il campo d'attorno, & potendo, commettere il fatto d'arme con gli Spagnuoli. La onde consultato con gli altri Capitani il suo pensiero, gli fu da molti contradetto, allegando il tempo sinistro, le vie rotte, & il pericolo di condurse à Bologna, oltre allo hauere, che quasi alla sfilata, & disordinati à combattere con i nimici, tuttauia non ostante questo deliberò andare ad ogni modo à soccorrerla: ma essendo ancora constretto di souenire la città di Brescia, che à due di Febbraio si era ribellata dal Re di Francia, & haueua messo dentro Andrea Gritti Proueditore Venetiano con le genti loro, risolse prima di passare à Bologna, che era in manifestissimo pericolo, & però deliberato di passarui quanto prima, per non lasciarla in pericolo, &

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

in potestà de' nimici, & così leuatosi di donde era, fece muouere l'antiguardia, & venne à Cēto con il resto dello essercito, & essendosi partito con vn tempo crudelissimo, di vento, & di neue, auanti dì, alli 5. di Febbraio entrò in Bologna *con tanta segretezza, che il campo de gli Spagnuoli non sene accorse, il quale la mattina, hauendo pure presentito, che in* Bologna *era entrato qualche numero di genti, non credendo, che fosse entrato tutto lo essercito con il medesimo Fois, attendeuano à prepararse contra la città. Stando adunque i Francesi tutto il dì quinto, per riposare la gente, & per fare sterrare due porte di Bologna, doue erano stati fatti certi bastioni, acciòche potessero con piu impeto vscire addosso à gli Spagnuoli da due luoghi, occorse, che essendo vsciti fuora senza saputa di Fois certi caualli leggieri per predare, ne fu dalli Spagnuoli preso vno, dal quale s'intese, come la notte era entrato in Bologna il campo Francese. Il che risaputo i Capitani nimici giudicando, che lo stare doue erano, non poteua essere senza grandissimo pericolo, deliberarono di leuarse, & di ritirare le artiglierie, & il rimanente del campo: la onde con molta prestezza si ritirarono à Castel San Piero, Butrio, Medicina, & altri luoghi vicini. Con la quale occasione liberato Fois Bologna dalla obsidione: & intendendo come in Brescia si teneua la fortezza à deuotione del* Re, *deliberò senza metterui piu tēpo in mezzo di andare à quella volta con lo essercito. Et perciò lasciata Bologna prouista in modo, che la non portasse pericolo, giudicando, che auanti, che gli nimici vi potessero ritornare, vi si interponesse tanto tempo, che haurebbe commodo di fare quest'altra fatione, & di ricuperare per il Re di Francia quella città. Et per tanto partitosi alli noue di Bologna, andò à Cento con tutto lo essercito, da dugento cinquanta lance in fuori, & due mila fanti, che lasciò in* Bologna*: & in maniera sollecitò il cammino, che trouandosi alli quindici di detto all'Isola della scala, & sentendo, che Giampaolo Baglioni con gli altri Condottieri Venetiani, con quattrocento huomini d'arme, & mille fanti tornauano da* Brescia *à fare scorta alle artiglierie, che vi haueuano condutte, & sentendo, che erano passati poco auanti, si mise con dugento huomini d'armi, & con quattrocento arcieri dietro di loro, & sopragiuntigli si affrontò con i nimici, de' quali roppe, con vccisione di tutti i fanti,*

circa

Anni de Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		A nni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

circa cento huomini d'arme tra presi, & morti, restandoui prigione il Conte Guido Rangoni, & vn nipote di Giampaolo Baglioni, essendosi il medesimo Giampaolo saluato passando l'Adice à guazzo, che si ritirò col resto delle genti à Suaue, il quale cõ i suoi fu di nuouo assaltato da quelli che erano in Verona, doue erano trecẽto lance Frãcesi, & due mila fanti, che lã guardauano per lo Imperadore, da' quali furono vn'altra volta rotti, doue Giampaolo si saluò fuggendo con poca gente. Dopo il che spintosi Fois alli 17. alla volta di Brescia, & domandata la terra per vn Trombetto, gli fu risposto, che si voleuano diffendere, con sperãza di ottenerne la vittoria, per il che adirato Monsignore di Fois, messi nella fortezza, che si teneua per loro, due mila fanti, vi entrò dipoi lui medesimo con forse quattrocento huomini d'arme armati à pie, & altri quattro mila fanti, & cominciato con questa gente ad vscire della fortezza, & à calare nella terra andando sempre lui auanti alla prima fila, trouò alquanto di resistenza dall'artiglieria messa alle boche delle strade, & di certo numero di fanti, i quali con gran prestezza messi in fuga, & fatto de' suoi due parti, vna ne andò per la Cittadella, che cosi si chiamaua vna parte della città, per essere diuisa da vn muro, l'altra calò in su la piazza del Capitano, doue erano tutte le genti Venetiane in battaglia, & venuto alle mani con esse in breuissimo tempo le ruppe. A cui dall'altra parte sopragiunte le genti, che erano entrati per la cittadella, in poche hore tagliarono à pezzi i nimici, & messero à sacco quella misera città con vccisione grande, & di soldati, & di huomini habitatori di essa, i quali secondo lo auiso dello Ambasciadore Fiorentino, che vi era in persona, aggiunsero alla somma di quattordici mila corpi, cosa spauenteuole, & da essere notata per essempio à tutte le città: de' quali volendosi saluare circa mille dugento caualli leggieri, che vi erano per i Venetiani, vscirono fuori con impeto, con la scorta di Luuigi Auogadro capo della ribellione, gentil'huomo di molto seguito in quella città: ma incontratisi nel resto delle genti Francesi, furono la maggior parte presi, & morti, & tra i presi vi restò lo Auogadro, & Giãpaolo Mãfroni, & Andrea Gritti prouiditore, al quale Auogadro, fra pochi giorni Fois fece tagliare la testa publicamente in su vno palcho nel mezzo della città, & con lui alcuni

altri

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

altri cittadini suoi seguaci, & conscij della ribellione. Dopo la quale impresa, stati i Francesi in Brescia alcuni giorni, premendo loro le cose de gli Spagnuoli, i quali di nuouo strigneuano Bologna, deliberarono tornare in dietro à quella volta, & di tentare lo euento della battaglia. La onde mossosi Fois col campo, & arriuato al Finale, vi soprastette tutto Febbraio, & qualche dì di Marzo: dopo il che volendo accellerare la partita sua, adunò insieme tutte le genti, in modo che fatto vn campo grosso, con quelle che haueua lasciate in Bologna, & con quelle del Duca di Ferrara, messe insieme mille ottocento lance, quindici mila fanti, con quattro mila, che gli haueua di Francia nuouamẽte mãdato il Re: Il che come intesero gli Spagnuoli si ritirarono piu indietro di quello che erano: & lasciato ben guardato Lugo, Bagnacauallo, Cotignuola, Rauenna, & Faenza, si ridussero intorno, alli venti di Marzo, à Castel S. Piero. Alla vista de' quali fattisi i Francesi piu auanti, cercarono con ogni occasione fare il fatto d'arme: ma le genti Spagnuole con le Ecclesiastiche insieme, alli 28. di detto, diloggiarono da Castel San Piero, doue haueuano prima deliberato di aspettare i Francesi, & mezzi disordinati si ridussero ad Imola: essendo dall'altro canto i Francesi entrati negli alloggiamenti loro di Castel San Piero, con animo di strignerli, tanto che con qualche occasione hauessero à venire al fatto d'arme, il che alla fine riuscì loro, conciosia che gli andarono tanto costeggiando, che gli costrinsero passare Furlì, & finalmente ridursi à Forlimpopoli, saccheggiando in questo andare certe castella, che sono nel mezzo tra Rauenna, & Furlì. Dopo il che deliberarono i Francesi di campeggiare Rauenna, per prenderla, rispetto alle vettouaglie, delle quali haueuano gran carestia. Essendouisi adunque accampati, & hauendoui, alli noue di Aprile, dato vna battaglia, & non la hauendo acquistata, si risoluerono l'altro dì dipoi di combatterla, di che essendone gli Spagnuoli stati auisati da Marco Antonio Colonna, che si trouaua con loro alla guardia di quella città, conclusero farsi auanti sollecitatine da lui, non volendo con loro ignominia, & danno perdere vna città così opportuna alle cose loro, & però fattisi innanzi appresso al fiume del Ronco, che era in mezzo tra loro, & i Francesi, si appressarono à due miglia a' nimici, il che presentendo i Francesi,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

& dubitando nõ venissero à trouarli, ritirarono l'artiglieria dalla città, stando in battaglia quasi che tutto il giorno, del quale venuto il fine, ragunò Monsignore di Fois gli suoi Capitani, a' quali disse, come gli pareua di essere necessitato à fare vna delle due cose, ò ritornarsene indietro verso Bologna; il che gli pareua cosa ignominiosa (per mancamento delle vettouaglie) ò di andare à ritrouare gli nimici istessi nelle forze loro, perche di espugnare Rauenna erano fuori di speranza, rispetto alle genti, che la diffendeuano, & di fuori, & di dentro: & à queste soggiũte molte altre parole, finalmente confortandogli gli persuase à pigliare il partito piu honoreuole, che era di combattere, promettendogli certa, & indubitata vittoria de' nimici. Là onde venuta la Domenica mattina sul fare del giorno, senza sonare trombe, ò fare alcuno segno dimostratiuo dell'animo loro, si leuarono, & passarono à guazzo detto fiume del Ronco, hauendo prima spianato l'argine da ogni banda, sotto gli nimici qualche vn miglio, di modo che veniuano ad essere in mezzo tra la terra, & gli Spagnuoli, & perche nel venire à Rauenna haueuano fatto vn ponte in sul fiume del Montone verso il Pò, che corre dall'altra banda della terra, lasciarono mille fanti alla guardia di quello, de' quali era Capo Paris Scotto, con la retroguardia, guidata da Monsignore di Allegri, che perciò non volsero, che passasse con loro il detto fiume del Mõtone, ma lasciarõlo in su la riua del fiume, acciò potesse soccorrere bisognando, & opporse à quelli, che vscissero di Rauenna per assaltargli, et essendo passato lo essercito il detto fiume, cõstituirono l'antiguardia guidata dal Duca di Ferrara, & da Monsignore della Palissa con nouecento lance, in su la riua della fiumara, & dietro à quella posero la battaglia, guidata dal gran Siniscalco di Normandia, doue era il Cardinale Sanseuerino Legato di Bologna per il Concilio, & dugento gentil'huomini del Re, che in tutto erano seicento lance, & haueua l'antiguardia l'artiglieria dauanti, & le battaglie delle fanterie in su la man sinistra: nella prima erano in Lanzichinechi in numero di sei mila, & da lato à loro era la battaglia de' fanti Guasconi, & de' Francesi in numero di otto mila, guidata dal Capitano Molard, la terza pure allato à questa in su la sinistra parte del fiume era di cinquemila fanti tra Francesi, & Italiani, retta da Federigo da Bozoli, &

da

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

da due Capitani Scozzesi, oltra che appresso à questa vltima battaglia di fanti, pure in su la sinistra riua del fiume erano circa tre mila arcieri; & Monsignore di Fois Luogotenente con cinquanta lance elette, non si era obligato in alcuna di queste battaglie, ma si era riseruato di souenire doue il bisogno lo ricercasse, & andare innanzi, & in dietro secondo le occasioni. Gli Spagnuoli dall'altra parte essendo venuti, come si è detto, per soccorrere Rauenna, dubitando, che i Francesi non venissero à giornata con loro, la quale procurauano di fare con molto loro vantaggio, & perciò si erano posti in su la fiumara sopradetta, che haueuano à man sinistra, & dauanti à loro si erano fatti vn fosso di quella profondità, & larghezza, che il tempo haueua sopportato, il quale da man destra fasciaua tutto lo essercito loro, & per hauere spatio, & potere scaramucciare con i caualli, haueuano lasciato in su la fronte tra il fiume, & il principio del fosso circa venti braccia di spatio. & dubitando, come interuenne, che i Francesi non venissero la Domenica mattina ad assaltargli, erano ordinati in battaglia in numero di ottocento huomini d'armi, guidati dal Signore Fabbritio Colonna lungo il fiume, che gli veniua ad essere dalla sinistra, & dietro à questa era la battaglia di circa cinquecento huomini d'arme, nella quale era Don Ramodo di Cardona Vice di Napoli, & il Cardinale de' Medici Legato di Bologna per il Papa: dietro à questa era la retroguardia di circa quattrocento huomini d'arme, guidata da Don Caruagiale Spagnuolo, hauendo ancora ordinate tre battaglie di fanti, posti in simil modo à loro à man destra, nella prima delle quali erano sei mila fanti, nella seconda quattro mila, & nella terza tre mila, hauendo posti tutti i loro giannettieri alle spalle della fanteria à man diritta, acciò che potessero souuenire al bisogno della fanteria, doue le vedessero inchinare, hauendo ancoro nella fronte de' fanti messo in sul fosso circa trenta carrette, che portauano artiglierie minute, & sopra ciascuna era vno spiede di estraordinaria grandezza, i quali seruiuano à mantenere le loro fanterie piu ordinate, & sostenere gli nimici piu facilmente. Pietro Nauarra Capitano Generale della fanteria, insieme con cinquecento fanti eletti armati di archibusi grossi, non si era riseruato luogo fermo in alcuna di queste battaglie, per essere presto con le sue genti,

doue

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

doue il bisogno piu lo ricercasse: ma hauendo diuisate le artiglierie alla fronte delle genti d'arme, andaua quà, & là scorrendo per il campo, inanimando i soldati alla battaglia, aspettando che i Francesi venissero à ritrouarli. I quali essendosi appressati à dugento passi al campo nimico, cominciò l'vno, & l'altro campo à batterse con gran furia, & strepito di artiglierie, talmente che essendo stati cosi circa tre hore, ne volendo i Francesi andare auanti con loro disauantaggio, nè gli Spagnuoli per la medesima cagione vscire della fortezza loro, conobbero i Francesi di essere necessitati, se non gli rimoueuano di quiui, à ritirarse con vergogna, ò vero astretti ad assaltarli con euidente pericolo: La onde volendo fuggire l'vno, & l'altro partito, & risoluti di costrignere gli Spagnuoli à diloggiare, leuarono parte dell'artiglierie dionde erano, & la tirarono alla fronte del loro essercito, doue si trouaua la battaglia de gli arcieri, la qual fronte rispondeua quasi che alle spalle dello essercito Spagnuolo, non hauendo la testa dello essercito Francese forma piana, ma curua à modo di vna mezza luna. Nel qual luogo condotta parte dell'artiglieria, & ferēdo per fianco gli Spagnuoli, fecero loro grandissimo danno, per il che furono constretti à passare il fosso, volendo fuggire il danno dell'artiglieria, & in vno istesso tempo venire alle mani con i Francesi, il quale assalto fu cosi feroce, & grande, conciò sia che l'antiguardia de' fanti Spagnuoli si appiccasse con la battaglia, & retroguardia de' fanti Francesi guidata da Molard, & da Federigo da Bozoli, di modo che tutte l'altre battaglie de' fanti Spagnuoli si vnirono in detto assalto, & per lo impeto loro piegarono le fanterie Francesi, talmente, che i Tedeschi, i quali erano tra le fanterie Guascone, & le genti d'arme si spinsero auanti, & dettero quasi alle spalle de' fanti Spagnuoli, essendosi vniti con gli Guasconi, i quali con lo aiuto loro si erano risatti. Nel qual tempo vedendo Monsignore della Palissa l'antignardia Spagnuola stare forte al suo luogo, & fare gran danno à nimici, pēsando che in quella fosse tutto il neruo dello essercito Spagnuolo, fece passare Monsignore di Allegri con la retroguardia, & con i mille fanti lasciati alla guardia del Ponte, la qual gente fresca caminando su per la riua del fiume, percosse in modo nel fianco alle genti d'arme Spagnuole, che le fece non senza gran danno piegare. Erano,

Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

come si è detto di sopra, i Tedeschi venuti alle mani con gli Spagnuoli, doue Monsignore di Fois nella inclinare, che fecero i Guasconi, oltre allo spignere auanti i Tedeschi, si mise con i suoi caualli tra i nimici, doue combattendo valorosamente, cadendogli il cauallo addosso, da vna picca fu ferito in vn fianco, della quale ferita morì subito, di che i Francesi non si sbigottirono punto, anzi seguitarono di combattere piu che mai animosamente con i nimici, i quali nõ potendo piu sostenere la furia de' fanti Tedeschi, & delle lanci Francesi, cominciarono à fuggire, i primi de' quali furono i giannettieri, di poi il Vice Re con dugento huomini d'arme, in modo, che restati i fanti spogliati de' loro caualli, dopo alquanto di resistenza, si misero ancora loro in manifesta fuga. Tale fu lo euento della battaglia commessa fra queste due nationi, la quale durata poco meno di tre hore contiuoue, auanti che gli Spagnuoli piegassero, ferocissima, & memorabile sopra tutte l'altre giornate fatte in Italia a' tempi moderni, conciosia che gli Spagnuoli valorosamente combatterono per mantenerse la gloria, che haueuano acquistato in quattro volte, che erano stati superiori: & i Francesi con altretanta brauura guerreggiarono non solo per fuggire quella ignominia di essere stati per il passato vinti, ma per vendicare con il sangue de gli nimici la morte de' loro passati: le quali cagioni generarono tra loro tanto odio, che ciascuno amaua piu tosto morire, che sopraviuere alla sua vergogna. Deuesi parimente sapere, che volendo Monsignore di Allegri soccorrere Monsignore di Fois, quando lo vidde caduto da cauallo, si spinse tra i nimici insieme col figliuolo, doue l'vno, & l'altro alla fine restò morto, con euidentissimo danno de' Francesi. Perirono in questo conflitto circa dodicimila persone del campo Papale, & Spagnuolo, essendoui rimasi prigioni de' Francesi, oltre al Cardinale de' Medici Legato di Bologna, Fabritio Colonna, Pietro Nauarra, Hercole Pignatella, il Marchese di Pescara, il Marchese di Bitonto, il Marchese dello Tella, Don Giouanni di Cardona, oltre alla morte del fratello del Duca di Grauina, che fu quasi de' primi à morire con danno grande delle genti Papali: Ma se si considera bene fu con molto piu danno de' Francesi, perche con tutto, che de' loro non vi perissero piu che sei mila persone, vi restarono però morti tutti i migliori Con-

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

duttieri del campo: essendo che, come si è detto, con Monsignore di Fois Gouernatore Generale del Re, vi morì ancora lo Alegri insieme col figliuolo, Monsignore della Croetta, Molard Capitano de' Guasconi, Iacob Capitano de' Tedeschi, Bouer nipote del Cardinale di Nantes, Ricciabugli, & Mõsignore della Motta, il Barone di Seces, & il Barone di Gramonte, oltre al pericolo di Lutrech ferito à morte. La morte de' quali fece parere a' Francesi minore questa vittoria: conciosia che priui del Capitano Monsignore di Fois, il quale per la nobiltà del sangue, & per la sua eccessiua virtù, che haueua dimostro, & per la speranza del futuro, era carißimo a' suoi, & marauiglioso à ciascuno. Dopo il successo della qual giornata, essendo l'altro dì i Francesi à parlamento con quelli di Rauenna, per comporre le cose della città, le fanterie insieme col Duca di Ferrara entrarono per la rottura fatta dall'artiglierie, & saccheggiarono quasi tutta quella città, & poco dopo s'insignorirono della fortezza per accordo, nella quale era Castellano Giulio Vitelli: essendosi composto Marco Antonio Colonna, che era alla guardia della città, di vscirne saluo con la sua compagnia, con obligarsi infra sei mesi di nõ andare mai in fatione alcuna contro al Re di Francia: Con la qual vittoria s'insignorirono di Faenza, & del corpo della terra di Furlì, & di Imola. Dopo il che furono richiamati i Francesi in Lombardia, per hauere hauuto quelli, che erano al gouerno di Milano, auiso, come i Suizzeri non si haueuano voluto accordare con il Re, & come erano risoluti scendere ad assaltare quello stato. La onde partitisi di Romagna, vi lasciarono il Cardinale Sanseuerino, & Galeazzo suo fratello con quattrocento lance, & sei mila fanti, accioche spedissero l'altre fortezze, che vi restauano, & vi si fermassero per guardia, con tenere tutto in nome del Concilio. Ma risaputosi piu fermamente la venuta de' Suizzeri, fu necesserio riuocare ancora le altre genti, che restarono, di modo che in pochi dì, & Rauenna, & l'altre cose guadagnate ritornarono in potestà del Pontefice. Essendosi fra tanto messi insieme i Suizzeri, i quali alla fine di Maggio cominciato à scendere nello stato di Milano, hauendo il passo dallo Imperadore, il quale con varie pratiche di accordo dato parole al Re di Francia, in modo che fu colto improuisamente (merito conueniente a' bene-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

ficij riceuuti poco auanti da lui) entrarono in Verona, hauendo i Francesi fatto indarno testa à Peschiera, donde poco di poi usciti i Suizzeri, circa à mezzo Maggio si vnirono con le genti de' Venetiani, le quali erano circa cinquecento huomini d'arme, & sei mila fanti, & sene vennero à Pizichatone, doue erano ridotti i Francesi: I quali parendo di starui con molto pericolo, rispetto à pochi fanti, che haueuano, & alla difficultà che haueuano di poterne fare di nuouo, per essere ogni vno impaurito de' Suizzeri, & la carestia di far danari, deliberarono di passare l'Adda, & di diffendere quel passo. Et per tãto messo ad effetto si fatto pensiero, con gran pericolo passarono il fiume, per essere i Suizzeri vicini, si che si dubitò non fossero à tempo. Dopo il che non hauendo da Milano rinfrescamento di fanti, parue alla Palissa restato Capo dello essercito, non poterui stare sicuro, essendo che i Suizzeri haueuano di già cominciato ad ordinare di passare il fiume, si ridusse in Pauia con lo essercito, donde ancora furono richiamati quattro mila Lanzichinechi, che restauano a' Francesi in quella città, si, che per hauere hauuto à fornire Brescia, Bergamo, Cremona, & Crema, Lignago, Peschiera, & l'altre fortezze di Lombardia, non era restato loro tre mila fanti. Ridottisi adunque i Francesi in Pauia, pensauano di fortificarla in modo, & di tenerla tanto, che si rifacessero, & che di Francia venissero nuoui aiuti. Haueua Cremona fino alli 5. di Giugno, lasciato il Re di Francia, & datasi al Cardinale Suizzero Legato del Papa in Lombardia, & Capo de' Suizzeri, il quale pigliaua tutto in nome della Lega, senza specificare cosa alcuna, non ostante, che' si volesse rimettere in istato gli Sforzeschi. Composesi detta città à pagare cinquanta mila ducati: & il medesimo fece ancora Bergamo, vscito che ne fu il presidio, che vi era per il Re, che di due dì auanti, lasciata quella terra, si era vnito col resto delle genti. Seguitarono i Suizzeri di andare auanti, in modo che hauendo cominciato à strignere Pauia, deliberarono i Frãcesi partirsene, & per il cammino di Nauarra, & di Alessandria ridursi in Asti, & cosi messo ad effetto la partita, lasciarono quella città vacua, nella quale entrato parte del campo de' Suizzeri la cominciaron à saccheggiare con gran danno, il quale sarebbe stato maggiore, se il Cardinale di Sion non vi hauesse riparato.

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

parato. Nel qual tempo vedendo il popolo di Milano tanta rouina delle genti Francesi, essendosi partita buona parte della nobiltà, mandò ad accordarsi con gli Suizzeri, in modo, che prima che si finisse Giugno, tutto lo stato di Lombardia posseduto dal Re di Francia, si perdè, eccetto alcune fortezze, come furono il Castel di Milano, di Cremona, & di Brescia, hauendosi data Peschiera al Marchese di Mantoua: Dopo la qual perdita le genti Francesi si ridussero alla sfilata, & mezze rouinate in Asti, & à tale, che impaurite, subito deliberarono passare i monti, & ritornarsene in Frācia, nè si saluarono altri, che le genti de' Fiorētini, le quali poco auanti mandate in aiuto del Re in Lombardia erano circa dugento huomini d'arme, per essere così obligata per gli capitoli la Rep. di Firenze: le quale genti, partiti i Francesi, si fermarono vicino ad Asti, à Lancisa, hauendo ottenuto saluocondotto dal Cardinale Suizzero di potersene ritornare salue à casa. Lo essempio di Milano indusse in questo mezzo Genoua à mutare stato: conciosia che hauēdo chiamato Ottauiano Fregoso, capo di detta parte, si ridussero in libertà, scacciando i Francesi di Genoua: & così nō rimase luogo in Italia fino in Asti, che non si ribellasse à Francesi. A' quali mētre che in Lōbardia auueniuano tanti disordini, il Re d'Ingbilterra insieme col Re Cattolico mosse guerra alla Francia di là da' monti, il che fu causa di diuertire il Re di Francia dalle cose d'Italia, perche il Re d'Inghilterra mandata fuori grossa armata infestaua la Normandia con notabil danno del Re, il quale ritrouandosi assaltato in piu luoghi, perche il Re Cattolico molestando il Regno di Nauarra, & gli Suizzeri di poi la Borgogna, fu, come si è detto, per mare anco ra percosso da gli Inglesi in Brettagna, & in Normandia, di modo, che ritrouandosi in tanti trauagli, abbandonò del tutto lo stato di Lombardia, con animo di guardare il Regno, giudicando, che non gli hauesse vn dì à mancare occasione di ricuperare in Italia ogni cosa. La onde vedendosi il Duca di Ferrara abbandonato da ogni vno, cercò di hauere saluocondotto dal Papa, per trasferirse à Roma dal Pontefice, & far proua di quietarlo, non hauendo piu chi lo diffendesse, & per tanto ottenuto il saluocondotto per mezzo del Signor Fabritio Colonna, rimasogli prigione nella rotta di Rauenna, & per opera del Marchese di Man-

toua,

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

toua, & d'vno Ambasciadore Spognuolo residente à Roma, vi andò intorno alli 15. di Giugno, doue stato piu giorni, non vedendo ordine alcuno alle cose sue, domandò licenza di ritornarsene à Ferrara, & di vsare il saluocondotto concessoli, à che il Pontefice rispose, nō glie lo hauere concesso per i debiti priuati, & che molti di già querelatisi di lui faceuano sforzo di ritenerlo, il che inteso il Duca, & conosciuto che il Papa gli voleua mācare di fede, sene dolse con il Signor Fabritio, & con l' Oratore Spagnuolo, che lo haueuano persuaso à pigliare tal partito, & andarui ad ogni modo, per il che andati al Papa, gli fecero intendere, come al tutto erano risoluti di saluare il Duca di Ferrara, & non voleuano patire, che sotto la fede loro fussi cosi apertamente ingānato. Tuttauia non cauando altro dal Pontefice, che minaccie, & parole ingiuriose, di modo, che si accertarono de male animo suo, & dispiacendogli si fatta cosa, la mattina dopo di buon'hora, messolo in mezzo, accompagnato da loro partigiani, lo cauarono di Roma per il portone, che è vicino à Santo Giouanni, & lo condussero à Marino sua terra, per accompagnarlo fino à Ferrara bisognando, à fine di rimunerarlo il Colonna del seruitio riceuuto da detto Duca, quando lo fece prigione à Rauenna. Conciosia che essendogli piu volte stato chiesto dal Re, non lo concesse mai, allegando diuerse cagioni. Nel qual tempo partiti i Francesi di Asti, il Marchese di Monferrato, messe insieme piu genti vi andò, & in nome della Lega prese detta città, & benche detto Marchese fosse sempre vissuto sotto l'ombra del Re di Francia, & hauesse per moglie la sorella del Signore di Alanson di sangue Reale, niente di meno in questo caso mostrò di tenere poco conto di cosa alcuna. Hauendo fra tanto ricercato il Papa per vn suo breue i Fiorentini, che hauendo ricuperato Bologna, & l'altre cose aspettanti alla Chiesa, & hauendo cacciati i Barbari d'Italia, che si doueßi fare solenne processione ringratiando Dio: il qual breue letto nel Consiglio de gli Ottanta, & consultato ciò lungamente, fu deliberato, che l'Arciuescouo facesse processione, & tutto quello che gli paressi di cose spirituali, ma che per il temporale nō si facesse segno alcuno, non essendo conueniente rallegrarse del male de' suoi confederati: essendosi ancora per il conflitto di Rauenna tenuto il medesimo ordine. Mandò di poi il medesimo

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

Pontefice à Firenze Lorenzo Pucci Datario, & suo Oratore, il quale con vna lunga narratione raccontati i beneficij, che il Papa haueua sempre fatti alla città loro, & come in cambio da essa ne haueua riportato grande ingrattitudine, hauendo ricettato in Pisa i Cardinali scismatici, & fauorito sempre le parti di Francia, dopo molte altre parole nell'vltimo del suo parlare si ristrinse à dire, che non ostante questo sua Santità voleua, come à buono pastore si deue, dimenticarsi ogni cosa col perdonare, ma che per lo auuenire voleua intendere l'animo della città, & lui insieme con la Lega sapere con che gente, & con che somma di danari voleua cōtribuire alla espugnatione delle fortezze di Lombardir possedute da' Francesi, & al mantenergli fuori d'Italia. La qual domanda consultata in vna pratica di cinquecento cittadini, & dopo lunga essamina, concluso che si facesse ogni opera di mantenere la fede, si risolse, che s'intendesse, con che conditioni voleuano, che la città di Firenze entrasse in detta lega, non essendo conueniente obligarse se prima non si sapeuano le conditioni dell'obligo, aducendo parole vniuersali, senza vscire di questo generale, acciochè la risposta fosse conforme alla domanda: per tanto rispostosi à Lorenzo, & à vno del Vice Re di Napoli residente quiui, il quale veniua insieme con lui à domandare il medesimo per il suo Signore, si andò prolungando il negotio. I quali agenti hauuta tale risposta, scrissero subito à Roma, & tornati dopo pochi giorni al Gonfaloniere, dissero hauere fatto intendere al Papa, & all'Oratore del Re Cattolico, residente à Roma, la risposta hauuta, in nome de' quali domandauano, che si cacciasse di Firenze l'Oratore Francese, che vi era per il Re, & che si contribuisse con genti, & con danari à fare gli effetti sopradetti per quel che fussi conueniente alla città: Lequali cose mentre che si trattauano comparse à Trento Monsignore Gurgense mandato dallo Imperadore, per abboccarsi col Vice Re di Napoli, che haueua rimesso insieme le reliquie dello essercito scampato da Rauenna, il quale si trouaua in Romagna, per andare alla volta di Lombardia, & fare fauore à' Suizzeri ad acquistare le fortezze, che si teneuano in quello stato da' Francesi: trattarono lungamente sopra le difficultà della guerra, al quale Gurgense fu creato Ambasciadore per i Fiorentini Giouanni Vettorio Soderini, per ho-

Anni de Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

norarlo, & intrattenerlo, il quale partito di Firenze per andare Trento, trouò che detto Gurgense sene veniua à Mantoua, doue arriuato insieme con lui, gli fu domandato per souenimento dello Imperadore ducati centomila, il che hauendo fatto intendere à Firenze, fu deuegato viuamente, allegando, che nell'vltimo accordo fatto con Cesare, haueua quietato la città, & promesso di non offendere, nè lasciare da alcuno de' suoi offenderla, commettendo che per essere Cesare sempre in penuria di danari, & che ne domanderebbe ogni giorno, che se gli dessero parole, promettendo di dargliene come fusse in Italia con forze bastanti à confermare le domande con lo effetto. Dalle quali parole disperato Gurgense di potere trar danari dalla città di Firenze, pensò di conuenire con la casa de' Medici, la quale gliene prometteua maggior somma, quando fosse rimessa in istato, & cosi abboccatosi in Mantoua col Vice Re, intorno à mezzo Agosto, il quale haueua lo essercito à Modana, conclusero alterare lo stato di Firenze, & cacciare Pietro Soderini Gonfaloniere di giustitia, Capo di essa, come huomo, che seguitasse le parti di Francia, & rimettere il Cardinale de' Medici, & Giuliano suo fratello, insieme con vn figliuolo restato di Pietro loro fratello, chiamato Lorenzo, da' quali hebbero per muouere lo essercito dieci mila ducati, & promessa di due paghe a' fanti, con altri beueraggi, come entrassero in Firenze. Et per tanto rimasi d'accordo in questa forma, si partì il Vice Re di Mantoua, & con lo essercito sene venne alla volta del Sasso, & per la via dello Stale arriuò à Barberino, & benche nella città si facessero prouisioni per opporsegli, nientedimeno fu tanto presta la venuta sua, che à pena le prouisioni ordinate erano in Firenze, doue accozzati insieme tutti i Conduttieri delle genti d'arme per deliberare doue si hauessero à situare per fare vna testa grossa contra i nimici, conclusero di non si spiccare dalle mura per tener ferma la città, & per non essere sforzati di venire alle mani piu che si paresse loro, concludendo che nella salute delle genti di fuori consisteua quella della città. Concluso adunque cosi, si accamparono alla porta San Francesco poco di fuori, benche dipoi mutassero alloggiamento, & andassero alla porta à S. Gallo. Mandossi in questo tempo piu volte Ambasciadori al Vice Re per accordarsi seco, il quale sempre stette fermo di voler cauare il

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gl'Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

Gonfaloniere come amico de' Francesi, conoscendo senza rimuouere lui non potere alterare il gouerno, & di volere rimetterci Medici in casa, domandando di piu vna somma di centomila ducati, il che sempre fu viuamente ricusato. Ma finalmente veduto, che il campo veniua alla volta di Prato, & che di già si trouaua à Calenzano, gli mandarono altri Ambasciadori, i quali lo trouarono vicino alle mura di Prato, doue di già haueua dato qualche assalto, al quale da quelli di dentro era stato fatto gagliarda diffesa, in modo che trouandosi senza vetttouaglie era sforzato, ò tornarsene indietro con quello accordo, che hauesse potuto, ò fare l'vltima forza di espugnarlo, perche era copiosamente pieno di viuere: & perciò giudicando il Vice Re piu sicuro il conuenire con la città, domandò à gli Ambasciadori, che se gli mādassero cēto some di pane, & tornassero alla Signoria per commessione risoluta di appuntare seco, promettendo in quel tempo di non innouare altro. Andarono gli Ambasciadori, & fatta intendere la domanda sua, non si potè ottenere di accomodarlo di detto pane, stimando che Prato fussi per tenersi gagliardamente, essendoui dentro quattro mila fanti, con Luca Sauello, con quaranta huomini d'arme, di modo che disperato il Vice Re vi mandò il campo alli trenta di Agosto, & datogli vn picciolo assalto, lo prese per forza, con vccisione grandissima, & con tanta miseria di quella terra, che sarebbe difficile poterlo esprimere, perche non fu perdonato se non per intercessione del Cardinale de' Medici alle Vergini, & à coloro, che si ricouerauano in Chiesa, il rimanente fu tutto rouinato, & la maggior parte de gli huomini furono vccisi, & quelli che rimasero viui, oltre allo hauere perso l'honore, & la roba, tutti furono grossamente taglieggiati, & con varij tormenti stratiati per costrignergli à pagare, cosa veramente horrenda, & delle piu crudeli, che da molti tempi in quà sia seguita in parte alcuna del mondo, della quale si habbi notitia. Agrandito il Vice Re per questo prospero successo, non hauendo piu bisogno di vettouaglie, per causa delle quali, oue prima si era ridotto à lasciare stare il Gonfaloniere, & che de' Medici si parlasse in certo modo, che alla città staua il rimettergli, ò nò, con questa vittoria mutò sententia, & ritornò in sul volere, che al tutto fussero rimessi in casa, ma per honestarsi diceua, come

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

priuati, & senza alcuna preminenza, & circa al danaio domandò quarantamila ducati per lo essercito, quarantamila per lo Imperadore, & ventimila per se, con tante altre somme, che aggiugneuano di cento quaranta mila ducati. Alle quali domande non vedendo la città rimedio alcuno di non essere saccheggiata, quando perseuerasse nella ostinatione di diffendersi, acconsentì al Vice Re, percioche oltre al timore, che haueua de' nimici, la città medesima era ripiena di soldati, oltra che tutto il contado vi era rifuggito dentro: onde neceßitati condescese alle immoderate domande del Vice Re, con gran danno della città. Doue mentre che questa pratica si maneggiaua, si leuarono alcuni giouanni, & prese l'arme andarono al palazzo, che fu alli vltimo di Agosto, doue era secondo l'ordine la nuoua Signoria, & peruenuti nell'vltima sala dauanti alla Audientia, gridando tumultuariamente, diceuano non vi volere il Gonfaloniere, il quale di già da se medesimo sene era volsuto partire, ma non era stato lasciato nè dalla Signoria, nè da molti cittadini. La onde non si potendo rimediare alla furia de' sopradetti, trouandosi la città sbigottita, fu constretto ciascuno à cedere per manco male. Andati adunque con tumulto grande alla camera sua, ne lo trassero, non senza pericolo grandissimo della vita, & condussonlo à casa di Francesco, & Paolo Vettori, che era capo di detti giouanni, benche nel cauarlo di Palazzo gli hauessero dato la fede di condurlo à casa saluo, che così meritaua la innocentia, & bontà sua, premio conueniente alle fatiche sue di noue anni, & dieci mesi, che era stato nel sommo Magistrato, nel quale si era portato in modo, che non si trouò querela in su che fondare la priuatione sua. Condotto à casa del Vettori, sene partì la notte à quattro hore, accompagnato da quaranta balestrieri, & alcuni suoi nipoti, & andato alla volta di Siena, passò per maggior sua sicurtà à Ragusi. Partito il Gonfaloniere, & entrata la nuoua Signoria, si accordò col Vice Re nel modo sopradetto, ritornando i Medici in Firenze, con ordine di nuouo gouerno, il che per all'hora fu, che gli Ottanta insieme con quelli, che erano stati Gonfalonieri di giustitia, ò ordinariamente eletti Ambasciadori, ò dell'offitio de' Dieci, hauessero ad eleggere la Signoria, gli Otto, & i Dieci con vna aggiunta di cinquanta cittadini, con ampia potestà alla Signoria, che sedeua

Anni del Mondo.	Anni di Christo.	Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

Anni de gli Imperadori

di aggiugnerui vndici de' loro medesimi, & otto della minore età, con patto, che il Gonfaloniere si facessi per vno anno nel Consiglio grande insieme con gli altri offitij, con salario in detto anno di ducati quattrocento, & ciascuno Signore ne' due mesi del suo Magistratto ducati otto, ogni Gonfaloniere di compagnia ducati cinque, & quelli che erano dell'offitio de' dodici ducati quattro nel tempo de' tre mesi, che stauano in offitio, con altri particolari di non molta importanza. Tornati adunque con si fatto modo i Medici in Firenze, non giudicando con gli amici loro stare sicuri, cò la forma di detto gouerno, persuasi di ristrignerlo piu, deliberarono di fare parlamento, per virtù del quale il gouerno si riducesse tutto in mano loro, & de gli amici, conforme à quello, che era stato ne' tempi di Lorenzo padre lore: & per tanto dato ordine à detto parlamento segtetamente, ancora che la Signoria si fosse accorta della mala contentezza loro, & piu volte tentassi Giouambatista Ridolfi stato di già eletto Gonfaloniera di giustitia, & amico loro, d'intendere l'animo di quelli, non si ritraeua altro, se non che loro cercauano la propria sicurtà: finalmente alli 16. di Settembre, hauendo la Signoria adunati piu cittadini per intendere quello, che si fosse da fare per satisfare a' Medici: hauendo dall'altro canto loro messo insieme tutti gli amici, & partiggiani sene vennero in piazza armatamente, & gridando la vita de' Medici, entrarono nel palazzo. Doue la Signoria, per fuggire qualche gran disordine, essendo ancora il campo de gli Spagnuoli à Prato, & il palazzo pieno di partigiani loro, domandò quello che volessero, che tutto se gli darebbe, non rispondendo altro, che la sicurtà loro, subito si concluse il parlamento nel quale si desse balia à cinquanta cittadini di riformare la città à modo loro, con auttorità pienissima, & tanta quanta haueua il popolo tutto: & perciò si mise ad effetto, perche venne la Signoria in Ringhiera, & con le solite cerimonie si clessero i cinquanta cittadini, come erano tra loro rimasi d'accordo, mutando lo stato della città. Nel qual disordine cascò piu per la poca prudenza di coloro, che la gouernauano, che perche gli Spagnuoli fossero stati mai bastanti à constringerla come fecero.

Arrigo d'Inghilterra vedute le depressioni, che il Re di Francia vsaua con il Pontefice, alle persuasioni del Re di Spagna, assal-

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

la Francia, dalla parte di Normandia, occupandoui molte terre, & fatto vn grosso essercito lo mandò fra tanto contra il Re Jacopo di Scotia, che seguitando l'auttorità del Re di Francia haueua cominciato fin l'anno innanzi à perturbare i suoi confini, & hora con la occasione della guerra di Francia assalitigli piu gagliardamente, dopo molte scaramuccie vennero à giornata campale, nella quale perirono egualmente gran quantità di soldati, il che mentre succedeua, il Re Arrigo con lo essercito essendo entrato nella Francia, vinse in vn'altra giornata i Francesi, hauendo preso il Duca di Longuilla, con gli altri principali dello essercito nimico, & oltre à molte terre minori, occupato Tornai, & nel paese de' Morini, & di Picardia, Bologna, hauendo anco per mare fatto il medesimo la sua armata contra la Francese, nella quale battaglia, le Naui Capitane di ambedue le armate furono abrucciate. Sigismondo Re di Polonia essendosi ammogliato con la figliuola del Duca di Tessin, riarmò le sue genti, mandandole contra i Tartari, & venuto con loro à giornata, gli afflisse in modo, & ve ne perì così gran numero, che partiti de' suoi stati, se ne ritornarono ne' loro paesi con notabilissimo danno, hauendo fra tanto Massimiliano Imperadore fatto tregua, & confederatione col Duca Basilio di Moscouia, & concitatolo à danni del Re Sigismondo di Polonia, per la mala sodisfatione, che egli haueua di quel Re, che fomentaua gli Vngari à non darsi à lui. Vladislao huomo naturalmente da poco, essendo immerso nel piacere, & nell'otio, lasciaua, che il Regno fosse gouernato, & dall'auaritia, & dalla insolenza de i Baroni: la onde il tutto era ripieno di solleuationi ciuili, & di prede, essendouene stati alcuni così empij, & profani, che non contenti di tiranneggiare il proprio Re, chiamauano il Turco: non essendo però in minore disordine la Boemia, perciochè andandoui facendo ogni dì maggior progresso la falsa Religione, & introducendouisi per gli Heretici infiniti dogmi falsi, era ripiena d'innumerabili confusioni, alle quali la dappocaggine del Re non procedeua, nè con l'auttorità, nè con lo essempio. Emanuello Re di Portogallo essortando del continouo i Principi Christiani alla pace, andaua prouedendo, che nelle nuoue Indie Orientali si sper-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.	Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.		

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

gesse il seme della santa fede Christiana, con farui oltre à ciò molti acquisti particolari di diuersi Stati. Baiazzetto Imperadore de' Turchi depresso dalle armi, & dalle insidie del figliuolo Selimo, vltimò di veleno i giorni suoi, à cui successe nello Imperio Selimo, che preso questo anno lo Imperio, & tenutolo poscia anni sette, & mesi sei, passò subito contra il fratello, che andato nella Persia si era fatto potente nell'Armenia, onde venuto à giornata seco lo superò, in modo, che lo fece ritirare fuggendo: Et hauendo prima stabilita la pace con i Venetiani, & riconfermata la tregua à gli Ungari, & donati a' Giennezzeri, & à coloro, che lo haueuano aiutato à conseguire lo Imperio, gran parte de' Thesori, che il padre fuggendolo si haueua portati seco, con le quali arti fattosi grato à tutti, cominciò à perseguitare il fratello. La Nauarra assalita dal Re Cattolico Ferdinando di Spagna, fu occupata, come si è detto altroue, dalle armi Spagnuole, aggiugnendosi quel Regno alla Corona di Castiglia, come Signore del Feudo, & libero padrone di quello. I Venetiani con la perdita di Brescia perso il Griti, che fu condotto in Francia prigione, & essendo stati rotti poco appresso à Rauenna, ripigliarono le città di Bergamo, & di Brescia, con gran danno de' Francesi, i quali scacciati dopo la rotta di Rauenna, di Lombardia, furono priui del Ducato di Milano dalle armi de' Suizzeri, & de' collegati, che ritornarono quello stato alli Sforzeschi, creandone Duca Massimiliano Sforza, figliuolo di Lodouico il Moro: Il quale in breue tempo recuperato tutto ciò, che per i Francesi si riteneua in Lombardia, riuscì Principe da poco, & di animo vile, & negletto. Filiberto Duca di Sauoia, hauendo sempre fauoriti i Francesi, & inimicatisi gli altri Principi d'Italia, assalito da humore malinconico vltimò nel fin dell'anno i giorni suoi. Alfonso Duca di Ferrara in tutto contrario al Pontefice, riprese le terre perse, & saccheggiata Rauenna con gran crudeltà, trattò, come si è detto, di riconciliarse con il Papa, hauendo riperso il rimanente, per la rotta data a' Francesi da' Suizzeri. Guid'Vbaldo Duca di Vrbino dato, come fu fama, aiuto a' Francesi nella giornata di Rauenna, denegò poco appresso al Cardinale de' Medici di aiutarlo nella impresa contra Fioren-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio ij.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

za, il che cagionò poi i trauagli hauuti da Leone. A Milano cascò tanta gran quantità di pietre dal Cielo, che fu vn stupore, conciosia, che vi sene ritrouò poco meno, che di cento venti libre l'vna. Et à Rauenna nacque vn fanciullo con due teste, & con l'vno, & l'altro sesso, con vn corno in fronte, con due ale, senza braccia, con vn piede solo, con vn'occhio nel ginocchio, & nel petto segnate con lettere V. & X. con vn segna di Croce.

Fiorirono à questi tempi.

Giouanni Echio, Federigo Nauesia, Iacopo Sadoletto, Pietro Bembo L'Arcipoeta, Lodouico Reno, & altri molti.

Onofrio Panuino in Giulio ij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino dal 5. al 8.
Il Giouio dal 5. al 8.
Surio.

Era

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl'Imperatori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

5479 1513 I Il Pontefice Giulio, dopo lo hauere, come si è detto di sopra, scacciati i Francesi d'Italia, & acquistate alla Chiesa le città di Parma, & di Piacenza, vltimò igiorni suoi, hauendosi prima fatte le cose, che fra poco si diranno, à cui dopo diciotto giorni di vacanza, successe di comun consenso di ciascuno nel supremo Pontificato, Leone di tal nome decimo, della famiglia de' Medici, il quale presa la suprema dignità del 1513. del mese di Febbraio, la tenne anni 8. mesi 8. & giorni 20. In Alemagna, & particolarmente in Colonia città principale, occorse, che solleuatosi il popolo contra la nobiltà, per essere souerchiamente aggrauato, se ne andò alle case di quei Senatori, che gouernauano, & instantemente sollecitando, che gli fossero dati nelle mani coloro, che faceuano le essationi, gli fu con larghe promesse detto, che nel giorno auuenire si accommoderebbono le cose conforme alle domande, che essi faceuano. Del che non hauendo fatto altro i Gouernatori, in maniera di nuouo si concitarono l'armi contra, del medesimo popolo, che di nuouo ripresele, furono furiosamente fatti morire due de' detti Senatori, & l'altro giorno che venne altri due Consoli, con altri ministri del publico, con tanto pericolo della nobiltà, & con si fatta confusione, che se non vi si fosse interposta l'auttorità di alcuni neutrali, era facil cosa, che ne succedesse la morte di molti Senatori, oltre à qualche altro sinistro memorabile, essendo quasi, che nel medesimo tempo auuenuto lo istesso in Vormatia: conciosia, che solleuatisi i cittadini, che non haueuano parte nel gouerno, scacciarono del Magistrato il Senato, & elessero dell'ordine loro vn'altro Senato, & se l'auttorità di Cesare non hauesse tenuto à freno cotal moto, facilmente era pericolo, che si facesse vn fatto d'arme nella città diuisa. I Conti Palatini di Rheno, Lodouico, & Federigo fratelli, fecero confederatione, & lega di voler di Cesare, col Principe di Vertimberga Vldarico, à diffesa comune, con diuerse capitolationi. Il Pontefice Giulio, prima che morisse, acquistate le città di Parma, & di Piacenza alla Chiesa, hauendone scacciato i Francesi, & essendosi cosi conuenuto con Massimiliano Sforza, & con gli Suizzeri, essendo in questi giorni morto con Giouanni Sforza Signor di Pesaro, il figliuolo, & anco Galeazzo suo fratello, ricadè quella città alla Chiesa, per mancamento di legittimo successore, onde essendosene 20 2

Anni de Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

preso il possesso per la Chiesa da Fracesco Maria della Rouere, già Duca di Vrbino adottato da Guid'Vbaldo suo parẽte per opera di Papa Giulio in quel Ducato, pretendendo questo Duca essere creditore di danari spesi in quella guerra per la camera Apostolica, così per questo come anco per le fatiche fatte in seruigio di Santa Chiesa, il Papa con il libero consenso de i Cardinali in pieno Concistoro ne inuestì esso Duca in perpetuo Vicario, nel principio di Gennaio 1513. essendosi reconciliato seco: dopo il che non andò molto, che il Papa si pentì di hauere fatta nuoua confederatione contra i Venetiani, i quali haueuano conclusa la lega con il Re Lodouico, sdegnati di sì fatti andamenti. La onde inteso rinouarsi contra di lui nuouo tumulto da i Cardinali fuorusciti con lo aiuto di esso Re, che si diceua voler creare nuouo Papa con manifesto scisma, che era lo Abbate di Cluni Francese huomo dotto, stimato di buona vita, & vecchio: tentò di nuouo volere accordare Massimiliano con i Venetiani, i quali essendo di già confederati con Francia, & erano per hauere con esso loro i Suizzeri, non gli diedero orecchia. Essendo stato in tanto nel Concilio Laterano annullate le cose fatte nel Conciliabolo di Pisa, doue confermata la possessione di Milano à Massimiliano Sforza dal Vescouo Gurgense in nome dello Imperadore, il Papa veduta la nuoua lega cõtra di lui, & che si procuraua di crear gli in faccia vn nuouo Papa, da mera malenconia infermatosi morì, il di 21. di Febbraio 1513. di età di settanta anni, huomo se si guarderà lo stato presente delle cose moderne, infinitamente lodato, per hauere sempre diffese, & aumentate le cose della Chiesa: ma dall'altro canto tanto più degno di biasimo, quanto, che come Vicario di Christo sarebbe stato tenuto à leuare cõ le cagioni, gli euenti della guerra, affin che tanto sangue sparso, si fosse impiegato contra gli Infedeli. Per la morte del quale vacata la sede diciotto giorni, fu à gli 11. di Marzo di esso anno 1513. creato sommo Pontefice Giouanni Cardinale de' Medici, il quale stato prima Legato nello essercito della lega con Spagnuoli, & prigione nella giornata di Rauenna de' Fracesi, non solo come si è detto se ne liberò, ma ritornata nella sua famiglia la pristina auttorità in Firenze sua patria, fu poco appresso creato con assenso di ciascuno Pontefice in luogo di Giulio. Fra il qual tempo seguitandosi

la guerra

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

la guerra in Francia, essendo entrato vn potente essercito Spagnuolo per la Guascogna, & gli Inglesi rinouata la guerra da mare con cento naui, si estenderono verso l'Aquitania, sforzandosi di chiudere il passo a' Francesi verso la Guascogna, con dodici mila huomini: quando che nel medesimo tempo il Re Ferdinando di Spagna, haueua per la strada de i monti Pirenei mandati contra il medesimo Re di Francia sei mila caualli, & quindici mila fanti, de' quali era capo il Duca d'Alua, il quale già si era con essi condotto à Pie di porto, ne i passi di Roncisualle, oue allo incontro essendo venuto la Palissa vecchio Capitano Francese, fece col Delfino di Francia gran resistenza a' Spagnuoli: hauendo fra tanto le armate Francese, & Inglese, fatto vn gran conflitto in mare, nel quale essendo perditori i Francesi, volsero piu presto ardere due naui Capitane, che erano abordate insieme, che arrendersi, il che fecero con horribile spettacolo, perche morirono tutti combattendo con grandissimo odio. Dopo il che gli Inglesi, percioche gli Spagnuoli non osseruauano i capitoli della lega fra loro, ma noiauano i Venetiani, oltre che erano dal cattiuo aere per la stagione trauagliati molto, & era horamai tempo di passare l'Oceano, leuarono il campo, tornandosene ad inuernare in Inghilterra, non senza qualche sospetto, che hauessero presi danari per ritirarsi. Per la qual cagione lo essercito Spagnuolo, che passaua tuttauia innanzi con animo di occupare la Bertagna, se ne ritornò in Guascogna, saputo massimamente, che i Francesi erano tanto ingrossati, che arriuauano à quaranta mila soldati, onde si ridussero quiui alle guarnigioni, lasciando che il campo Francese stando con cosi grossa moltitudine in campagna, per l'asprezza dello inuerno, si dissolueße da se medesimo, non ostante, che la Palissa col Re Giouanni di Nauarra discacciato di Guascogna da' Spagnuoli, peruenisse oltre i monti, & piantasse il cápo quattro miglia distante da Pampalona, del qual luogo rare volte vsciuano i Spagnuoli à scaramucciare, non potendo resistere alla rigidezza del verno, fu forzato di ritirarse, non senza gran danno delle sue genti, con perdita de' carriaggi, & dell'artiglieria, lasciando; che in questo modo s'impatronissero gli Spagnuoli della Guascogna, & hauessero occupato il Regno di Nauarra, & ributtato quel Re, che era ito à ricuperarlo con

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

le forze di Francia. Nel quale Ferdinando cercando di stabilirse, & poco stimando le cose di Lõbardia, come quelle, che erano da se lontane, & dal suo Regno di Napoli, giudicando, che Brescia presa da i suoi soldati non sarebbe potuta restargli, & il volere mantenerla gli sarebbe stato di eccessiua spesa, cercaua di fare triegua col Re Lodouico, che similmente ad altro non pensaua, che di racquistare il Ducato di Milano, al che fare erano molti impedimenti: la onde procurando il medesimo, non si curò in questo caso mettere da canto lo interesse del Re Nauarra, per sua quiete, & perciò finalmente conclusero vna nuoua confederatione fra loro in secreto, ma non tanto, che non ne hauesse notitia il Re d'Inghilterra, il quale sene dolse assai, parendogli, che il Re suo suocero, in questo caso gli hauesse fatto gran torto, essendosi massimamente guardato nel concluderla da lui. Per il che il Re Lodouico, liberato da ogni timore della guerra dalle parti di Spagna, diffendendo con vna grossa armata le città della riuiera di Normandia contra gli Inglesi, spinse il Triuultio, & il Tremoglia con le sue genti d'armi in Piemonte, accompagnati da Roberto della Marcia con buone compagnie di Tedeschi, della banda nera, insieme con Luuigi Boemonte con le vecchie fanterie di Guasconi, che haueuano militato nel Regno di Nauarra, vnite con altre compagnie di altri fanti Francesi. Hauendosi fra tanto dall'altra banda i Venetiani suoi confederati, desiderosi di racquistare Cremona, che gli era stata tolta da Massimiliano Sforza, & di leuare Brescia di mano de' Spagnuoli, & di ritorre Verona allo Imperadore, mossi in vn medesimo tempo verso Milano, essendo creato Capitano generale delle armi loro Bartolomeo d'Aluiano, & perche era già di molti giorni innanzi spirata la triegua fra loro, & lo Imperadore Massimiliano, si erano in quel di Vicenza, oue era in guardia Gian Paolo Manfroni, fatti alcuni assalti fra vna parte, & l'altra, la munirono di maggior presidio, per potere in absenza dello essercito loro meglio diffenderla: hauendo fra tanto lo Aluiano presa Cremona, & Renzo da Ceri occupata Brescia, senza la fortezza l'vltimo di Maggio. Nel qual tempo marciando tuttauia lo essercito di Francia per l'Alpi, occorse che le genti de' Venetiani suoi confederati nel venire accostandosi verso il Ducato di Milano, gli faceuano spalle, racquistando molte

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

terre, essendosi fra tanto Preiane Generale dell'armata del Re Lodouico partito di Marsilia per Genoua, à fine di vettouagliare la rocca, che si teneua per Francesi, chiamata la Lanterna, & nauigare in quella riuiera per dare adito alla fatione Adorna, che haueua dato intentione di tentare tumulto nella città. Il Duca Massimiliano Sforza, per mezzo di Girolamo Morone suo Ambasciadore, huomo di mirabile ingegno, temendo delle armi Francesi, pregò Papa Leone à volere dargli aiuto, mostrandogli con euidenti ragioni, che se egli era abbandonato in modo, che fosse costretto di cedere alla furia Francese, & de' Venetiani, che la Chiesa haurebbe perduta Parma, & Piacenza, acquistate l'anno innanzi, delle quali il Re Lodouico si sarebbe voluto impatronire, come di terre aggiudicate á quel Ducato: chiedēdosegli aiuto solamēte di pagare gli Suizzeri, che erano pronti à diffenderlo: cōciosia, che il Duca, come nuouo in quel Ducato, nō era bastante à prouedergli, & trouandosi al parlare presente il Cardinale Sedunese, che aiutaua molto le sue ragioni, con mostrare, che i Suizzeri tosto che hauessero veduto, che sua Santità, seguendo i disegni di Giulio suo predecessore, hauesse voluto diffendere lo Sforza in quel Ducato, si sarebbono mossi à diffenderlo con maggiore animo. Dalle quali ragioni disposto dal Morone il Papa, à dare certa somma di danari per pagare quello essercito, come chiedeua il Duca, sborsandola ad esso Morone, gli impose, che nel passare à Piacenza, dicesse per suo ordine al Cardona Generale del Re di Spagna, che si andasse à congiungere con gli Suizzeri, per diffendere i passi da' Francesi: ma il Cardona, che haueua di già intesa la triegua contratta tra il Re Lodouico, & il suo Re, fece mostra di passare il Pò, senza muouersi à fare quel che diceua il Papa. Essendo fra tanto comparso in campo il Morone con quei danari, rallegrò infinitamēte gli Suizzeri, i quali promisero di voler morire in diffensione di quel Duca, vedendo, che nel diffenderlo veniuano à seruire il Pontefice. Era in questo tempo Doge della città di Genoua Giouanni Fregoso fratello di Ottauiano, sospetto sopra modo a' Francesi, a' quali non piacendo, che fossero con la loro parte superiori à gli Adorni, occorse, che il Doge sospettando di se, fece ammazzare publicamente il Conte di Fiesco, perche nō si confidaua nella sua fede, pensando, che si fosse vnito con gli

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

Adorni, & tutti insieme si metteßero à fauorire i Francesi, che Ottobuono, & Sinibaldo Fieschi, veduto il fratello morto, vsciro no di Genoua, & andarono alle castelle loro, aspettando la venuta de' Francesi, l'armata de' quali essendo in questo tempo compar sa à vista della città, i due fratelli Fieschi comparsero il dì seguen te, che fu alli 24. di Maggio, con tre mila fanti nella valle di Poz zeuera, contra i quali vsciti i Fregosi, & fra loro commeßaßi vna gran zuffa, restarono i Fieschi superiori, si che posero in fuga il Doge, che era vscito fuori in persona, & scacciarono tutti quei che erano allo assedio della Lanterna, soccorrendo il castello. La onde non si confidando il Doge di rientrare nella città, che era in arme, oue sapeua egli essere odiato, & che gli Adorni, & i Fie schi vi haueuano gran parte, sene fuggì nelle galere di Genoua, che erano nel porto, insieme con Fregosino suo fratello: entran do fra tanto i Fieschi quietamente nella città, doue fu creato nuo uo Doge, per ordine del Re di Francia, Antonietto Adorno: & & i Francesi soccorsa con l'armata la Lanterna, fornendola di vettouaglie, si posero à nauigare verso la Spetie. Nel qual tem po essendo lo essercito Frãcese disceso nel Piemonte, & gli Suiz zeri, che già erano in essere in diffesa del Duca, trouandosi in Nouara, Maßimiliano Sforza non si tenendo sicuro dentro di Milano, per alcuni trattati, che se gli ordiuano contro, andò an co egli à Nouara: doue mentre si ritrouaua, i Milanesi per opera del Triuultio alzarono le insegne Francesi, essendone stato autto re Sagramoro Visconte huomo seditioso, à cui haueua Giangiaco po Triuultio promesse molte cose in nome del Re, senza che gli Suizzeri lo poteßero ouuiare, i quali in numero di quattro mila erano dentro di Nouara, aspettãdone altretanti, che si erano moßi da tutti i Cantoni per publico consiglio, de' quali era fatto Capi tano Altobaßo Capitano vecchio di gran valore, & di molta sti ma fra loro. Alla vista de' quali essendo il campo Francese fra questo mezzo condottosi, si cominciò battere dalla porta di Santo Agabito Nouara, non senza gran spauento de' cittadini, fu fatta vna gran spianata, senza che gli Suizzeri, che erano dentro, stiman do poco lo essercito di fuore, non pure si prouedeßero in cosi gran de spianata di mura, di alcuna diffesa dentro, di trincea, ò ritirata alcuna: ma allegri sommamente desiderauano, che i nimici ve-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.	Anni di Christo.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

nissero allo assalto, & riferiscono alcuni, che mãdarono vn trombetta fuori facendo per esso intendere al Tramoglia, & al Triultio, che poteuano già venire à dare lo assalto, che essi non haueuano fatto dentro alcun riparo, con gran dispiacere di Luca Sauello, & de i Capitani Sforzeschi, che erano dentro con loro, che non poterono mai persuadergli à volere bastionarsi dentro. Hauendo fra tanto gli Spagnuoli, che erano presso Piacenza in numero di mille ottocento huomini d'arme, & sette mila pedoni, affaticati di fare vn ponte sopra il Pò per cõgiongersi con i Suizzeri, perciocbe si era publicata nuoua confederatione fra il Papa, lo Imperadore, il Re di Spagna, & il Re d'Inghilterra, contra il Re di Francia, con le gẽti del quale, & de i Venetiani erano spesso alle mani. Standosi fra questo tempo assediati gli Suizzeri dentro di Nouara, calarono dal paese loro due compagnie, l'vltima delle quali conduceua con sette mila di loro Alto basso, lontano due giornate dall'altra, che era innanzi per vanguardia in numero di cinque mila, la quale arriuata vicino à Nouara, diede auiso à quei di dentro della venuta loro, i quali fecero grande allegrezza, essendo entrato perciò nel campo Francese gran spauento, per il grande valore de gli Suizzeri: il che, tanto piu si faceua maggiore, quanto, che era nuoua, che tutta due le squadre si fossero congiunte insieme, che erano in numero di dodici mila fanti. La onde i Capitani Francesi ristrettisi à conseglio di quel che si doueua fare, fu col parere del Triultio deliberato di ritirarse due miglia lontani, ad luogo chiamato la Riotta, il consiglio de' quali spiato i nimici, fu deliberato per gli Sforzeschi, che cinque mila Suizzeri di nuouo agiunti, dopo che si fossero rinfrescati, vscissero fuori ad assaltare i nimici, senza dargli indugio alcuno, ma hauuta piu matura deliberatione, fu finalmente concluso, che si aspettasse lo spuntare del giorno seguente, & hauendo, per tenere in ispauento i nimici, fatto tutta notte sonare i tamburi, acciocbe stessero in arme, & del continouo sospesi, finalmente venuta l'hora del giorno vscirono in due squadre con tanta brauura, che ancora che gli conuenisse di andare su la bocca dell'artiglieria de i nimici Francesi, passarono non di meno oltre intrepidamente, & dopo lo essere stati gran quantità di essi istracciati dall'artiglieria, vrtarono con tanto empito ne' nimici, che presero l'arti-

glieria,

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

glieria, & la riuoltarono verso i nimici, i quali in breue posti in fracasso, fuggendo la caualleria Francese senza potere essere da i Capitani fermata mai, per gridi, ò minaccie, che si facessero, furono insieme con i Tedeschi, che erano con i Francesi, quasi tutti vccisi, hauendo combattuto valorosamente: fra il qual tempo sopragiunse Alto basso con i sette mila Suizzeri, che dolendosi si ramaricaua non essersi ritrouato à tempo di menare le mani. Tale fu lo euento della battaglia, successo tra i Francesi, & i Suizzeri, de' quali, come dicono coloro, che scrissero, non essere in questa giornata, che durò meno di vna hora, morti piu che mille dugento Suizzeri, & presso otto mila del campo Francese, raccontando con gran marauiglia, che il giorno innanzi, che si venisse à giornata, i cani del campo Francese andarono dentro della città di Nouara carezzando con la coda & col leccare quei Suizzeri, che vi si trouauano, di che presero essi fermo augurio di felice successo di quella battaglia, dicendo essere stato altre volte osseruato da' loro maggiori. Morirono oltre al numero de' fanti in questo fatto d'arme molti segnalati Capitani, conciosia che de' Suizzeri morirono il Motino primo Capitano, di vn pezzo di artiglieria, il Colonnello de' Bernesi, & Antio Amon di Surich: & de' Francesi Monsignore di Monfalcone, Coriolano Triuultio, Monsignore di Boemonte, con altri Capitani di molta stima. La quale strage vdita dallo essercito Venetiano, si ritirò adietro, passando con gran celerità l'Adice, hauendo hauuto che fare assai in volere diffendere molti luoghi, che si ribellarono, & perciò messo in Brescia Renzo da Ceri, furono mandate molte genti alla diffesa di Cremona. Et perche gli Suizzeri haueuano tanto incalzati i nimici, che gli haueuano rispinti fino in Francia: gli Spagnuoli, che erano stati attenti per sentire l'esito di quella giornata, & haueuano già passata la Trebbia, vdito il fatto come era passato, andarono à Cremona, & pigliandola la sacchiggiarono. Hauendo in questo mentre lo essercito Venetiano, giunto alla Tomba vicino all'Adice, determinato, temendo di qualche feroce assalto de' nimici vittoriosi (per non potersi piu vnire con i Francesi fuggiti) di condurre à Padoua, & à Triuiso le biade del Veronese, & nel camino vedere di occupare il castello di Lignago: Et percio andati à fare la ricolta, condussero le biade, senza molto con-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone X.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

trasto ne' luoghi disegnati: ma nel pigliare il castello di Lignago vi fu che fare assai, perche essendone data la cura à Giampaolo Baglione, vi andò con settanta huomini d'armi, & mille & dugento pedoni, il quale al primo giugnere ottenuta la terra, hebbe intorno alla rocca assai da contendere, per essere ben fornita, & guardata da Spagnuoli, & da Tedeschi, che la diffendeuano con gran valore, ma appressataui l'artiglieria, & fatta molta apertura nel muro, diedero lo assalto, & la presero, hauendo tagliato à pezzi tutto quel presidio. Tentossi parimente con così felice successo di hauere Verona, essendo chiamati da i cittadini, che amauano vniuersalmente il dominio Venetiano, sapendo non vi essere alla diffesa di essa piu che due mila fanti, & trecento huomini d'arme Tedeschi. La onde lo Aluiano appressatemi le genti fece battere la muraglia dalla banda verso l'Adice, & nel dare lo assalto i Tedeschi si portarono marauigliosamente, i quali, essendo i soldati Venetiani saliti sopra la batteria, nè potendo senza molta difficultà scendere al basso, assalirono in guisa i nimici, che gli fecero ritirare, non hauendo fatto altro, che saccheggiando predare il paese. Et hauendo fra tanto il Cardona con gli Spagnuoli assaltato, & preso Bergamo, si mise in camino per combattere lo essercito Venetiano, che haueua inteso ritrouarsi in Verona, hauendo prima rimessi in Genoua i Fregosi, & scacciati i Fieschi, & gli Adorni, fermando Duca di Genoua Ottauiano Fregoso, & riordinando la cose di Genoua doue era stato condotto per trentadue mila scudi, che da i Fregosi gli furono dati per stipendio. Spingendosi adunque con questo essercito verso Verona, haueua seco trecento huomini d'arme del Papa, il quale temendo, che il Re de' Romani non si confederasse con Francia, fu il primo à confederaruisi egli, apparecchiando anco l'altre genti contra i Venetiani. Mentre così si trauagliaua la Italia conquassata da tante percosse da ogni bãda, fu fatta gran guerra in mare tra i Francesi, & gli Inglesi: conciosia che Preiane con l'armata del Re Lodouico, andato nel mare di Marsilia, girando la Spagna, sene andò nel mare d'Inghilterra, doue fece molti danni. Nel qual tempo il Re di Francia hauendo inteso, che i Suizzeri haueuano sconfitto il suo campo in Italia, & sentendosi assaltare dal Re d'Inghilterra per la Normandia, determinò di voltare contra di lui

le

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

le forze, hauendo non solo inteso, che Talbotto Capitano Inglese partitosi da Cales, sene era andato con grosso essercito ad assaltare Teroana nella Piccardia, & che la batteua dì & notte: ma che dall'altra banda Arrigo Re si era mosso d'Inghilterra, & venutosene con gran gente à Cales, gli minacciana gran rouina, oltre che Margharita figliuola di Massimiliano Imperadore nimica del nome Francese, per il repudio, che hebbe dal Re Carlo, trouandosi nelle sue terre di là dal Reno, apparecchiaua gran gente da cauallo, & da piedi, per soccorrere, & dare spalle à Talbotto à Terrouana. Da' quali inaspettati accidenti commosso il Lodouico, senza perdersi di animo, cominciò ad assoldare nuoue genti da piedi, & da cauallo, & fatto apparecchio di vna grossa armata, radoppiande il presidio di Nerbona, & i luoghi finitimi di Spagna, non si fidando molto di quel Re, il quale conosceua, che non haurebbe guardata le triegua, che era fra loro, pure che hauesse sperato di potere vsurpare lo altrui, presidiò tutti i luoghi de' confini: Et mandato anco vno essercito à diffendere la Borgogna, doue temeua molto de gli assalti de' Suizzeri, i quali minacciauano di muouergli guerra per publica determinatione da quelle bandi: diede il Tremoglia per Capo di queste sue genti, hauendo in vn medesimo tempo dato ordine à Roberto della Marcia, che col maggior numero di gente, che hauesse potuto assoldare si fermasse presso alla selua di Ardena, à cui il Duca di Gheldria, & di Cleues haurebbe dato soccorso. Ciò fatto, & hauuto buono numero di soldati Tedeschi si mosse verso la Piccardia, doue intese, chi non solo andaua il Re d'Inghilterra per congiungersi con l'altro suo essercito, che era allo assedio di Terrouana: ma che lo Imperadore Massimiliano accelleraua di congiungere con il Re Arrigo le sue forze, che erano di gran numero di Tedeschi, il quale essendo in vn medesimo tempo giunto, che Lodouico comparse per soccorrere Terrouana, hebbero vna gran battaglia insieme, della quale restarono lo Imperadore, & il Re Arrigo vintitori, non essendo però seguita fra loro mortalità grande, nè hauendo combattuto le fanterie molto, & poco adoperatiuisi artiglierie: la qual perdita non fu però dalla parte di Francia tale, che non potesse subito rimetteere insieme lo essercito: hauendosi in questo mentre i Capitani, che erano dentro di Terrouana, veduta vana

Anni de Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Ponte fice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

la speranza di soccorso, resi, salue le robbe, & le persone. Nel qual modo venuta la città nelle mani del Re Arrigo, fatti andare gli habitatori di essa ad habitare altroue, la fece abruciare, & rouinare da i fondamenti alli 24. di Agosto 1513. Il che in maniera spauentò il Re Lodouico, che quantunque fosse di sua natura inclinato à venire con i nimici alle mani, & naturalmente furioso, & che i suoi Capitani volonterosi di riattacare di nuouo il fatto d'arme ne lo sollecitassero, stette non di meno sopra di se, hauendo tanti nimici à fronte, diuenuti superbi per la vittoria: oltra il che considerando, che non erano ancora due mesi, che i suoi erano stati rotti in Italia, di doue era arriuata nuoua, che calati venticinque mila Suizzeri in Borgogna, veniuano pigliando ogni cosa, andando il Tramoglia trattenendosi di venire con esso loro così disugualmente à battaglia, ripensando di prouedere à tanti trauagli, propose di muouere il Re Iacopo di Scotia suo confederato, & parente à far guerra à gli Inglesi: il qual Re persuaso dalle essortationi, & dalla occasione, non ostante, che hauesse la sorella di Arrigo per moglie, che molto lo dissuadeua à muouere l'armi contra il fratello, oltre che temeua, che hauendo fermato pace con Arrigo, col mezzo di Papa Alessandro, & vltimamēte ratificatala cō l'auttorità di Giulio, non hauersi ad acquistare carico, & biasimo grande, & insieme l'ira del Papa, che lo haurebbe iscommunicato, molestando quel Re, che diffendeua la libertà della Chiesa: con tutto ciò persuaso, che se il Regno di Francia era, come fu ne' tempi adietro vn'altra volta, preso da Arrigo, si come era giouane, & cupido di gloria, & di ampliare il suo Regno, haurebbe poi vsurpata à lui la Scotia: dopo l'essersi con Arrigo iscusato, che non poteua sopportare, che fosse da lui così trauagliato con il Re Lodouico suo confederato, il Duca di Gheldria suo parente, addunato vn grosso essercito, gli mosse guerra, assaltando i confini, doue essendosegli opposto Surreio Vice Re di Arrigo in Inghilterra, con grosse squadre d'Inglesi, fu fra loro fatto vn marauiglioso fatto d'arme, à Tilo, à 10. di Settembre 1513. del quale rimase perditore il Re Iacopo, restando morto in mezzo à' suoi, dopo lo hauere valorosamente combattuto, & lo esserui stati vccisi insieme con lui, presso otto mila Scozzesi, & altretanti presi, con perdita di tutta l'artiglieria, & di tutte le

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

monitioni: della qual vittoria insuperbito Arrigo, spinse il suo essercito à Tornai, il quale, dopo molti assalti, lo hebbe à patti, hauēdo in vn medesimo tēpo hauuto nuoua, che i Suizzeri in Borgogna, seguendo la loro felice impresa, haueuano ributtato adietro il Tramoglia, & lo haueuano assediato à Bisanzone città di Borgogna, il quale ridotto à mal partito, quantunque hauesse apparecchiate le prouisioni per resistere à gli assalti de' nimici, essaminando fra se molte cose, sapendo molto bene la natura della natione Suizzera, mandò fuori alcuni huomini pratichi con loro à trattare la pace, i quali intanto che si proponeuano le conditioni, tentauano molti mezzi con i Capitani di quella natione, per indurgli all'antica deuotione del Re, persuadendogli à non volere affligere vn Re suo vicino, che sempre haueua amata, & stipendiata quella natione, & che in ogni tempo era per riconoscere da loro la propria gloria: alle quali ragioni aggiunte larghe promesse di danari, & publichi, & particolari, fecero si, che ridussero la cosa à tale, che fatto consiglio fra loro, fu finalmente concluso, che si desse al Re Lodouico la pace, però con alcune conditioni molto graui à Francesi: i capitoli della quale furono mandati al Tramoglia, il quale piu volte propostigli nel consiglio, fu piu volte in forse, per le immoderate domande, di stracciargli: ma vedendo di quanta importanza era, & al Re, & al Regno di Francia cominciare à leuarsi d'adosso vna cosi bellicosa natione, con sauio discorso accettò in nome del Re i capitoli seguenti, che furono: Che il Re Lodouico leuasse il Conciliabolo da lui cominciato à Pisa, & poi trasferito in Francia, & che nell'auuenire non si hauesse à leuare dalla vbbidienza del Papa, nè mai hauesse in tempo alcuno da molestare i luoghi soggetti alla sede Apostolica: Che douesse restituire à Carlo di Austria nipote dello Imperadore quella parte della Borgogna, che per giustitia si fosse terminata da' Dottori: Che leuasse i presidij lasciati nelle fortezze di Milano, & di Cremona, & che nello auuenire non si impacciasse piu nelle cose della Lombardia: Che non douesse assoldare mai soldati Suizzeri senza consentimento della Republica, & magistrati loro: Che pagasse à' Suizzeri, per la spesa fatta in questa espeditione, quattrocēto mila scudi, la metà de' quali se gli sborsassero fra quindici dì, & l'altra metà in termine di due mesi, & che ne pagasse

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

otto mila fra Vlderico, & i suoi Capitani di caualli Tedeschi, che erano con esso loro, & che si facesse questo accordo con queste conditioni ratificate dal Re, & in tanto se gli dessero ostaggi. Nel qual modo conclusa la pace furono trouati dugento mila ducati, con i quali pagati gli Suizzeri si partirono della Borgogna. La nuoua della qual pace, se bene infame per i Francesi, tuttauia turbò grandemente gli animi dello Imperadore, & di Arrigo, parendogli, che i Suizzeri gli hauessero tolto di mano lo Imperio del Regno di Francia, & perciò ritiratosi lo Imperadore in Lamagna, venendo lo inuerno, & il Re Inglese lasciato buon presidio nelle terre prese, sene ritirò à Cales, con animo di voltarsi allo acquisto del Regno di Scotia, vedute le forze di esso cosi abbattute. Hauendo fra tanto Preiane Armiraglio di Francia cõdotta l'armata presso Cales, con animo di trauagliare il passaggio de gli Inglesi in Inghilterra, ma sopra uenuta vna grande tempesta in mare, che spezzate gran parte delle naui (che furono cõ gli huomini assorbite dalle onde) & parte peruenuta nelle riue d'Inghilterra in potere de' nimici, andò tutta in rouina, la qual calamità dicono alcuni essere auuenuta al Re per il dispreggio della Religione, hauẽdo assentito al Cõciliabolo, il quale dopo che seppe essersi partiti i Suizzeri di Borgogna, & essersi ritirato lo Imperadore in Lamagna, & che il Re Ferdinando sene staua quieto senza molestarlo col rompere la triegua, cominciò à dire publicamente di non volere stare allo accordo fatto per il Tramoglia con gli Suizzeri, come troppo dannoso al Regno, concluso piu per timore, che per auttorità, che egli hauesse, senza sua saputa, cosi vituperosamente: in maniera sdegnò gli Suizzeri, che dolendosi, che fossero stati cosi ingannati, fecero vna dieta fra loro, nella quale conclusero di volere al buon tempo vendicarsi di quella ingiuria, & di volere per forza quel che gli era stato promesso, hauendo seueramente puniti molti di loro, incolpati di essere stati corrotti per danari da' Francesi, contra i quali si mostrò da i Magistrati seuerità maggiore, per coprire con ciò la infamia di hauere abbandonata quella impresa: Del che auuertito il Re Lodouico, & considerato il trauaglio in che era stato, attribuendolo principalmente all'ira di Dio contra di lui, per hauere trauagliata la Chiesa, volendo riconciliarsi col Papa, & in parte placare i Suizzeri, fece leuare il

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Ann de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Leone x. *Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.*	

Conciliabolo, & fare che i suoi Prelati dichiaraßero essere inualido ciò che si era fatto nel Conciliabolo Pisano, & in quel di Francia, rimettendo ogni cosa al Concilio Lateranense: Le quali cose mentre si trattauano in Francia, Don Ramondo di Cardona Vice Re di Ferdinando Re di Spagna, & Prospero Colonna, che seguiuano il campo de' Venetiani, erano peruenuti vicini à Padoua, guastando, & rouinando il paese: La onde i Venetiani ordinarono che Bartolomeo d'Aluiano, & il Baglione si diuideßero à guardare Padoua, & Triuiso, pensando in questo modo sneruare i disegni de' nimici, & hauendo fra tanto perduto il Polesine, Peschiera, & Lignago, non essendo in istato di potere mantenere i detti luoghi, posero ogni pensiero à conseruare Padoua, & Triuiso: & per tanto posto in Triuiso il Baglione con dugento huomini d'arme, trecento cauai leggieri, & due mila fanti, in tempo, che i Spagnuoli erano à Montagnana, fecero entrare lo Aluiano con il rimanente dello essercito in Padoua: hauendosi dall'altra banda lo essercito di Maßimiliano Imperadore di otto mila Tedeschi accampato à Vicenza. Harcuano i Venetiani, mentre la guerra si faceua nello stato di Milano, fortificata Padoua, & tuttauia la veniuano fortificando, essendo come vn propugnacolo, & bastione di Venetia, onde temendo poco de' nimici da quella parte, parue espediente alla Republica di trauagliare le cose della Puglia, per mare, à fine di diuertire questa guerra, & perciò si scriße à Vincẽzo Cappello Proueditore, che con l'armata andaße infestando quella Prouincia, il quale, oltre à le noue galere, che haueua apppreßo à Corfu, raccolse da piu luoghi molti legni, & apparecchiãdosi di turbare la Puglia, parue al Senato di mutare pensiero, per non prouocare piu il nimico contra di loro, & per tanto riuocato l'ardine, fecero ritirare il Cappello: essendo fra tanto comparso alla Battaglia lo aßercito nimico, che era di mille huomini d'arme Spagnuoli, & quattrocento cauai leggieri, & sette mila fanti, oltre à cinque mila fanti Tedeschi, & trecento huomini d'arme, con molta artiglieria. Tutte le quali genti si apparecchiarono ad aßediare Padoua, per compiacere al Re de' Romani, con animo di costringere i Venetiani ad entrare in quella confederatione: I quali non hauendo timore alcuno di perderla, sapendo che questo non

Anni del Mondo. Anni de Pa. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

era essercito bastante à pigliare vna città cosi grande, & cosi ben munita di presidio, attendeuano à stare su l'auiso, aspettando i nimici, i quali con la scorta di Gurgense accompagnato da cento cinquanta huomini d'arme, & seicento fanti mandati dal Papa, si fecero innanzi per battere Padoua, doue cominciatosi con l'artiglieria, & altre arme da lanciare, à fare danno a' Venetiani, si staua sempre su le scaramucie: ma essendosi riduti vn giorno i nimici troppo appresso alla città, l'artiglieria di dentro fece loro tanto danno, che furono sforzati di ritirarse à Vicenza: Hauendo dall'altra banda Renzo da Ceri, che era per i Venetiani in Crema con cinquecento huomini d'arme, & due mila fanti, assaltati spesso i nimici, essendosi per lo innanzi dal medesimo presa per forza la città di Bergamo, di mano de' Spagnuoli, che la teneuano. Fra tanto il Conte Antonio da Lodrone con due mila fanti Tedeschi, & cento huomini d'arme Spagnuoli, andò ad assediare il castello di Ponteuico vicino all'Oglio, doue ributtato prima da quei di dẽtro, postoui intorno lo essercito gli assediò, i quali soferto lũgamẽte il cãpo, nõ si potẽdo piu tenere si resero. Fu da' Venetiani in questo mezzo ripreso Bergamo, il quale fu da i nimici presto occupato, per opera di Siluio Sauello, che vẽne cõ nuoue gẽti da Milano. Nel qual tẽpo cominciãdo à rincrescere al Papa, che era di sua natura huomo molto piaceuole, il vedere tãte guerre in Italia, giudicò che fosse bene, per resecarle, di far nuoua lega cõ i Principi d'Italia, ritenẽdosi solamẽte de' forestieri gli Spagnuoli, rispetto al Regno di Napoli, che faceua reputare come Italiano il Re Ferdinando, & gli Suizzeri, come diffensori della Chiesa, & della libertà Italiana. La onde propostosi, che la confederatione fosse fra il Papa, Venetiani, Spagnuoli, Suizzeri, Milanesi, & Fiorentini, faceua ogni opera per cõcluderla, hauẽdo maßimamente saputo, che il Re Lodouico si apparecchiaua di volere di nuouo passare in Italia: ma vi conosceua molte difficultà, perche i Venetiani nõ voleuano leuarsi dalla cõfederatione fatta col Re di Frãcia, temendo della instabilità naturale de' Principi d'Italia: Et hauendo in questo mezzo lo essercito Spagnuolo fatto consiglio di di quel che si douesse fare intorno alle cose de' Venetiani, fu risoluto di saccheggiare tutto il paese fino à Lizzafusina, & perciò passata la Brenta depredarono tutto il contorno, arriuando fino à

Anni del Mondo | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

Mestre, & à Lizzafusina, oue fecero i Spagnuoli grandissima preda: Hauendo lo Aluiano, che era fra tanto in Padoua, non potendo piu stare rinchiuso, scritto alla Signoria, che lo lasciasse uscir fuori, il che essendogli cõcesso, passò per impedire con le sue genti il ritorno a' nimici, a' quali bisognaua passare la Brenta. Et perciò fortificata la riua del fiume di trincee, & di artiglieria, staua aspettare il ritorno loro, a' quali venuta la nuoua, che egli era in ordinanza per combattere, i Capitani Spagnuoli fecero distorre i soldati dal predare, & mettergli in ordine, per vedere di saluare quel che haueuano predato. La onde messisi in viaggio, essendo il Cardona per tornare adietro venuto alla riua del fiume, & veduto lo Aluiano col suo essercito su la riua, parendogli il passare difficile, si consigliò con i Capitani dello essercito di quello che si douesse fare: Da' quali dopo molte consulte fu deliberato di tentare con il mezzo de' paesani pratichi del guado del fiume se piu al di sopra fosse stato qualche altro guado, oue senza saputa de' nimici si potesse passare la notte seguente, & essendosi saputo, che sei miglia piu alto si poteua passare il fiume à guazzo, mandarono secretamente à tastare il guado, & trouatolo facile, fece il Cardona fare la notte i soliti fuochi, & restare nel campo su la riua tutti i cauai leggieri, accioche paresse, che vi fosse tutto lo essercito, a' quali impose, che venuta la mattina mostrassero di volere in ogni modo passare, & che dopo con buona ordinanza hauessero seguito il restante del campo al nuouo passo. Venuta adunque la mezza notte, partì il Cardona con gli huomini d'arme, & con la fanteria, & arriuato vicino al giorno al passo, passarono senza contrasto, essendo stato rotto il fiume da' caualli de gli huomini d'arme, dietro a' quali sopragiunsero i cauai leggieri, hauendo con questo inganno deluso lo Aluiano: Il quale veduto, che da' nimici non si faceua moto alcuno, cominciò à sospettare, che i nimici ritrouato il guado non hauessero ripassato il fiume, & perciò mandati alcuni cauai leggieri per chiarirsene, & trouato che erano con effetto passati, determinò di andare a trauersargli la strada appresso à Vicenza, & per strada congiungersi col Baglione riuocato da Triuiso. Era vn luogo nella via maestra due miglia lunge da Vicenza presso alla villa dell'Oolmo, il quale giudicò lo Aluiano, che se fosse stato fortificato sarebbe stato molto

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano,

atto à impedire il passaggio di questo essercito, marciandoui con buono ordine peruenne con i suoi, & cingendolo di argini, & sofficiente bastione, vi si mise con il Baglione, che era già venuto di quà dallo stretto di esso luogo, con animo risoluto, perche vedeua, che se il nimico voleua passare per forza, ò haueua da combattere con grandissimo disauantaggio, ò se pure spauentato dal pericolo haueste pigliato altro camino fosse per incorrerne in vn maggiore, per l'estremo disaggio delle vettouaglie. In questo mezzo il Cardona venutosene alla sfilata all'Olmo, con disegno di andare à Verona, & arriuatoui allhora tarda, vedute tagliate le strade, & che i colli erano stati presi da i Villani del paese amici de' Venetiani, & da' soldati con gran vantaggio, & come, che gli auanzaua poco del giorno, essendo i suoi soldati stanchi dal camino, fo costretto di fermarsi col campo mezzo miglio lontano dallo Aluiano, & fatto proua di volere andare piu oltre, le genti Venetiane con le artiglierie faceuano gran danno a' suoi nello attendarsi, & tanta era la furia delle palle, che giungeuano anco in questo luogo, che conueniua alle fanterie gittarsi per terra, ma sopragiunta la notte se gli accrebbe maggiormente la paura, & il pericolo, essendo venuta nuoua, che il Baglione haueua con le sue genti presi i passi da basso, & che all'alto à man dritta erano gran compagnie di contadini, per impedirgli la strada. La onde fu risoluto da' Capitani Spagnuoli di ritornare venuto il giorno le genti à dietro, & pigliare la man dritta, per vedere se si poteua fare leuare lo Aluiano da quel forte, & condurlo à battaglia fuore, ò vero passarsene à Verona per la via de' monti, schiuando Vicenza. Venuto fra tanto il giorno chiaro si seppe dalle genti Venetiane, che il campo de' nimici ritornaua à dietro, & perciò lo Aluiano con il consiglio del Proueditore vscì fuori con buona ordinanza, & attaccato il fatto d'arme furono fatte marauigliose pruoue da vna parte, & dall'altra, ma al fine fu il campo Venetiano rotto con morte di quattro mila persone, fra i quali furono quattrocento huomini d'arme, essendouene piu di altritanti fatti prigioni. Il che veduto lo Aluiano, dopo lo essersi valorosamente adoperato, veduto ogni cosa in rouina, si saluò con gran difficultà in Padoua, & Andrea Gritti in Vicenza, & essendoui oltre à molti altri valorosi Capitani morto Andrea Loredano Proueditore, che ha-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

ueua dato il consiglio allo Aluiano di uscire di quel forte contra ogni douere: essendosi i contadini, che erano su le montagne tosto che sentirono essere rotto il campo Venetiano, ritirati nel forte della montagna: la quale rotta diede gran trauaglio a' Venetiani sapendo essere dissipata la caualleria, & persa l'artiglieria, & morti, & prigioni i principali Capitani, & fra gli altri il Baglione, che per riahauerlo lo contracambiarono col Caruagiale. Di maniera, che il Senato vedute le cose in tanta difficultà, fece assoldare molti fanti in Venetia per soccorrere Padoua, & molti giouani vi andarono in persona, & il Gritti, che era venuto à Treuiso, anco egli cercaua di raccettare i fuggitiui per la diffesa del luogo: ma non andò molto che furono liberati da ogni sospetto, perciocbe il Cardona dopo questa vittoria veduto l'asprezza dello inuerno, temendo della carestia delle vettouaglie determinò di ridurre i soldati in riposo alle guarnigioni per consiglio di Prospero Colonna, al quale spiaceua di vedere à vn certo modo andare à male le cose de' Venetiani, che erano la reputatione d'Italia. Fu adunque lo essercito Imperiale condotto da lui su il Bresciano, & dopo menato nel Cremasco, doue Renzo da Ceri, che era in Crema per i Venetiani faceua gran proue, alla quale prima che si appressasse Prospero, seppe che la notte innanzi Renzo assaltato il campo Sforzesco à Quintiano, haueua vccisi molti di quei di fuori, & menati dentro prigioni cinquanta buomini d'arme, era fatto tremendo al campo di fori. Venuto adunque ad accamparsi Prospero Colonna in vna delle parti della terra, con due mila fanti, dugento huomini d'arme, & dugento cinquāta caualeggieri, & dall'altra banda Siluio Sauello con due mila fanti delle genti Sforzesche, Renzo hora l'vno, & hora l'altro campo trauagliaua, scaramucciando di continouo con vantaggio, tanto che vscendo fuori trascorreua tall'hora fino à Lodi, saccheggiando, & predando il tutto, & vna notte fra le altre hebbe ardire di assalire il campo grosso dalla banda verso Lodi, sapendo che non era molto ben fortificato, con i quali vscito di Crema con mille fanti, andò fino à gli steccati de' nimici, & ne vccise molti in faccia di Siluio Sauello, che ancora che fosse sollecito Capitano, non potè ritenere i suoi dalla fuga, lasciando le tende in preda de' fanti di Renzo, il quale si apparecchiaua di fare vn

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone X.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

simile tratto à Prospero Colonna, ma essendosene egli accorto, leuò quello assedio: stando gli Spagnuoli intorno à Vicenza, doue si faceua gran danni dal Vescouo Gurgense in nome di Cesare: il che sommamente dispiacendo al Papa, come quello, che non hauerebbe voluto la rouina de' Venetiani, anzi come si è detto, era di opinione col mezzo loro, che si douessero scacciare le nationi stranieri, come cosa salutifera di tutta Italia, per tanto spesso confortaua lo Ambasciadore Venetiano, che presto si sarebbe pigliato rimedio à casi loro, & che se fosse stato in poter suo leuargli quella guerra da dosso, già sarebbono in pace: La onde venuto che fu il Vescouo Gurgense in Italia, cominciò à trattare con esso lui di accommodare le cose de' Venetiani, ò con il mezzo della pace, ò della tregua: al che assentendo volentieri Gurgense, instaua, che i Venetiani remouendo l'armi da Verona, restituissero in mano di Cesare Vicenza con il territorio, come attenente allo Imperio: Il che non volendo fare i Venetiani, allegando, che non per altro si erano con tanta spesa mãtenuti contra la lega tanto tempo, che per ritenere quello, che giustamente tanti anni prime possedeuano, poi che fino nel primo giorno, che si domandaua il medesimo, haurebbono potuto quietarsi, senza tanti disturbi, finalmente dopo molti ragionamenti tutte à due le parti posero la differenza in mano del Papa, accioche l'accomodasse: con tutto che i Venetiani non fossero obligati ad osseruare cosa alcuna, se non si faceua à fauor loro. Dopo il che il Papa scrisse, che fra tanto si cessasse di guerreggiare, facendo ogni opera, che lo Imperadore si contentasse di vna certa somma di danari, à fine che i disegni del Re Cattolico, & di Cesare, che cercauano di voler fondare vn Regno, ò Stato in Italia per il nipote comune, Carlo di Austria (il che à lui sommamente spiaceua) non haueßero effetto, & perciò andaua di cõtinouo inclinando à fauore de' Venetiani, hauendo deliberato, che quando non si fosse potuto far di meno, volere piu tosto Francesi in Italia, per opporsi all'armi loro, che vedere cosi nel cuore di essa fondato vn nuouo stato straniero, pur troppo per il Regno di Napoli grande, con notabilissimo pericolo delli stati di Santa Chiesa, a' quali rispetti aggiuntasi la nuoua ingiuria fatta a' Venetiani, piu vi si confermaua, vedendo che si haurebbe potuto vn giorno rouinare il tutto: percioche inteso, che

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

mentre i Venetiani haueuano deposte l'armi per ordine suo, i Tedeschi occupato per forza Marrano fortezza, situato in luogo padulo so, trauagliauano lo stato loro, & che non ostante questo Christoforo Frangipane, che per la via del Friuli faceua gran danni a' Venetiani, ingannando i villani della villa di Muzana, haueua presi, & cauati gli occhi à dugento di loro, tagliandogli le dita grosse della man dritta, era scorso tanto oltre, che messo il fuoco alla villa medesima, per la resistenza, che fecero i contadini di quella, haueua abruciate tutte le case, che vi erano, cō gran danno de gli huomini del paese. Dalche commoßi i Venetiani, esclusero ogni ragionamēto di pace, & intenti à recuperare Marrano luogo di molta importanza, armarono alcuni legni per mare, & mandate genti per terra, assaltarono i nimici, & tentarono piu volte di recuperarlo: ma essendo nel cōbatterlo giunto à quei di dentro gran soccorso, i soldati Venetiani venuti alle mani con i nimici, furono dopo vna lunga diffesa rotti, reducendosi in questa contrada la guerra, conciosia che ringrossandosi da l'vna banda, & dall'altra le genti, vi si feceuano molte attioni, nelle quali Girolamo Sauorgnano huomo esperto nella guerra, & fido a' Venetiani, fatto gran beneficio à gli amici ne riportò somma lode. Il che mentre seguiua, non si potendo concludere la pace in Roma, fu trattata la tregua per vno anno, dando però termine à ciascuna delle parti quaranta dì da consentirui, con conditione, che durante essa tregua il Re de' Romani ritenesse Bergamo, Brescia, & la parte del Friuli, che haueua in mano, & che i Venetiani ritenessero Padoua, Treuiso, Crema, & Vicenza, rassegnando Verona nelle mani del Papa, fino che si trattasse la pace. Della quale risolutione lamentandosi i Venetiani, maßimamente che gli pareua di vedere il Papa rimosso da quel suo primo buono animo di volere disturbare la vnione di Cesare, & del Re di Spagna, che non hauessero à fondare per il comune nipote loro quel Regno in Italia, anzi pareua, che egli ancora disegnasse al proprio bene particolare, & grandezza della sua casa, perciochè hauendo praticato, & con effetto ottenuto da Cesare la inuestitura di Siena, & di Lucca per Giuliano suo fratello: per il quale rispetto volendo compiacere à Cesare, & al Re di Spagna congiunti insieme, contra il volere, & la promessa fatta a' Venetiani, pu-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

blicò in questo modo la pace fra loro, & il Re de' Romani, cioè, che fosse perpetua pace fra Cesare, & la Rep. con le conditioni riseruate per vno anno nel petto di esso Pontefice, & che fra tanto Brescia, Bergamo, & Verona fossero di esso Re de' Romani, & a' Venetiani restassero le città di Padoua, di Treuiso, & di Crema, & Vicenza si depositasse in mano del Papa, & che nel rimanente ciascuno tenesse quel che si ritrouaua, dando termine vn mese ad ambedue le parti di ratificare la sententia, nè acconsentendoui quella publicatione fosse nulla, & ratificandosi, pagassero di piu i Venetiani à Cesare, in termine di vn mese, venticinque mila scudi, & altri venticinque mila fra altri tre mesi: il quale accordo dispiacendo à l'vno, & à l'altro, come dannoso, & pregiudiciale, fu del tutto inualido, nō hauēdo nessuno di loro nel tēpo assegnato ratificate le cōuentioni. Nel qual tēpo il Vice Re di Napoli, essendosi di ordine del Re Cattolico, riuoltato contra Parma, & Piacenza, che tumultuauano, à fauore del Duca di Milano, le riprese per la Chiesa, con gran danno de' nimici. Giouanni di Dania, hauendo con molta prudenza gouernato quel Regno, vltimò i giorni suoi. Iacopo di tal nome quinto successo al padre nel Regno di Scotia, tratto di ritirare le sue genti auanzate nella rotta, che hebbe suo padre da gli Inglesi, adoperandosi la madre con il Re Arrigo d'Inghilterra suo fratello, che restituisse la pace al nipote. Emanuello di Portogallo, facendo gran strage de' nimici in Affrica, acquistò col mezzo de' suoi Capitani molti luoghi di quella riuiera, & mandati nuoui Predicatori nelle Indie, perche vi predicassero la Santa fede, fece con vniuersale contento de' suoi popoli morire molti Christiani Giudaizzanti. Sigismondo di Polonia, prese l'armi contra i Moscouiti, che gli haueuano occupate alcune terre a' confini, andò in persona a' danni loro, & venuto à giornata con i nimici, gli diede vna gran rotta: ma soprafatto dalle arme de' Tartari, che gli deuastauano il Regno fu necessitato abbandonare la impresa, & persi alcuni pezzi di artiglieria, gli conuenne ritirarse fuggendo, onde ritiratosi in Polonia fece ogni opera, che Vilna città principale, col mezzo del Duca di Olica, si mantenesse dalla furia delle armi de' Tartari: ma assaltati con lo aiuto de' medesimi Duchi i nimici, gli fece ritirare, essendo fra tanto comparso in campagna, cō gran

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

numero di genti, con le quali assaliti i Tartari, & fattane vna memorabilissima strage, gli indusse à ritirarse ne' proprij paesi, & riuoltatosi contra il Moscouito, fomentò i Tartari Cazzani contra di quello, i quali elettisi vn'altro Re trauagliauano continouamente quel Duca. La Vngaria essendo depredata da' contadini, che sottonome di Crucisignati per Christo, tentarono cose nuoue in quel Regno contra il Re, & la nobiltà, era ridolta in malissimi termini, cõciosia che trauagliata da questi, & mal diffesa dalla dappocaggine del Re Vladislao, era ripiena d'incendij, & di rouine. Selimo Imperadore de' Turchi voltate l'armi a' danni de' fratelli, & de' nipoti, gli superò con gran danno loro, & de gli Arabi, che gli aiutauano, conciosia che venutigli nelle mani gli vccise, & allo Arabo apportò gran dãno, hauẽdolo del tutto domato, dopo il che voltatosi in Soria contra Acomat, che era fomentato da' Persi, lo superò con euidentissimo pregiuditio di quello, hauendogli in piu di vn luogo rotto lo essercito, & finalmente venutogli nelle mani lo strangolò, riuoltando la guerra alla Persia, nella quale condotto gran numero di gente, spianò molti paesi, & rouinando il tutto fece gran danno al Sofi, che haueua aiutato il fratello. Il Duca di Milano assalito da' Francesi, & da' Venetiani fu vinto, ma souenuto, come si è detto dal Papa, & da Cesare, recuperò il tutto. I Fiorentini con l'auttorità del Pontefice recuperarono Pietra Santa, & Mutrone, hauendole restituite i Lucchesi per temà delle armi loro, a' quali nella ribellione di Pisa era stata data da' Francesi. I Suizzeri aiutando il Duca di Milano, superarono i Francesi sotto Nouara, con gran danno de' medesimi, & entrati nella Borgogna, recuperarono à Cesare Bisanzone, & altre terre, hauendo data la pace a' Francesi. Il Duca di Gheldria fomentato dal Re di Francia assalì gli stati di Fiandra, contra di cui andato Cesare, non solo astrinse quel Duca à ritirarse, ma datagli vna gran rotta gli tolse molti luoghi, che si riteneua delle ragioni del nipote Carlo. Carlo di Sauoia successe à Filiberto, si dimostrò neutrale. Alfonso Duca di Ferrara dopo la morte di Giulio passato à Roma con animo di accomodare le cose sue col Pontefice Leone, non ne riportò altro che speranze incerte, onde ritiratosi staua sospeso con le armi, in maniera, che non sapeua doue si douessero riuoltare i disegni del nuouo Pontefite, il quale

fra

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

fra tanto facendo molte dimostrationi di amare gli huomini di lettere, profusamente donaua à ciascuno con grande affetto di propria cortesia. Fràcesco Maria Duca di Vrbino, incerto del Pontefice Leone, si ritirò dopo la morte del Zio nel suo stato, stando su l'auiso per timore delle proprie cose. In Vertimberga furono veduti tre Soli: & in Colonia fu così estraordinario freddo, che la neue durò vno anno intero.

Fiorirono à questi tempi molti huomini illustri nelle armi, & nelle lettere, i nomi de' quali si leggono nella nostra Chronologia.

Onofrio Panuino in Leone x.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino dal 8. al 12.
Il Giouio dal 8. al 12.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

5480 2 *Il Pontefice instando, che Massimiliano, restituita Modana alla Chiesa, inuestisse il fratello della Signoria di Lucca, & di Siena, fece lega con quello, & procurò di stabilire nella nuoua grandezza la sua famiglia in Firenze, la quale ei fece ogni opera, che fosse assolutamente Signora di tutta la Toscana, & perciò haueua ottennto da Cesare la detta inuestitura, & procuraua di disturbare le nuoue nozze, che si tramauano fra Spagna, & Francia, & di impedire anco, che nõ fosse fermata la cõfederatione fra i Germani, & gli Spagnuoli, fino à tanto, che nõ hauesse sottoposte ad esso Magnifico Giuliano suo fratello, Vrbino, Ferrara, Lucca, & Pisa, cõ le quali arti operò in guisa, che fu fatta solamẽte tregua per vno anno fra il Re di Spagna, & il Re di Francia, riseruandosi luogo à Massimiliano, & al Re d'Inghilterra di entrarui: mostrando fra tanto di accostarse a' Venetiani, & di sollecitare che il Re di Francia, & gli Suizzeri fossero in lega con lui: Le quali cose mentre si tramauano, i Venetiani si apparecchiauano di ripigliare il Friuli, & per tanto mandato lo Aluiano da Padoua à quella impresa, nella quale condusse con esso lui dugento huomini d'arme, quattrocento cauai leggieri, & settecento fanti, gli commisero, che facesse ogni opera di recuperare le cose perse: doue andato lo Aluiano, & hauuta gran contesa à Naone con i Tedeschi, prese il castello, & fece de' nimici grande vccisione. Dopo il che passato à combattere Goritia, & vedutala forte, non vi volle perdere tempo, ma andò ripigliando gli altri luoghi circunuicini, hauendo quasi in tutto felice successo, per particolare fauore di quei da Ciuidale, i quali anticamente deuoti de' Venetiani, in ogni tempo si erano mantenuti in fede, facendo gran resistenza a' Tedeschi, che presi in piu volte mille caualli Tedeschi, scacciò gran numero di fanteria nella Germania, & ritornò verso Padoua, temendo di qualche inconueniente, doue à pena si fu riuoltato, che i Tedeschi ripigliarono di nuouo Cremons, & Monfalcone, hauendo hauuto di Lamagna gran numero di genti, alle quali si oppose Giouanni Vitturi con cinquecento cauai leggieri, & seicento fanti, con animo di trrattenerli fino allo arriuo di nuouo soccorso: hauendo fra tanto il Senato dato carico di racquistare Marano à Girolamo Sauorgnano, che haueua hauuto buona sorte in tutte le imprese guidate da lui, il quale andandoui con cin-* 21

1514 3

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

quecento fanti, vccise, & svaligiò per strada vna compagnia di Tedeschi, & si mise allo assedio di quel luogo. Ma à pena era giunto lo Aluiano con le sue genti à Padoua, che il Frangipane gran nimico de' Venetiani, & che con i suoi Tedeschi haueua fatto in tutta quella guerra molte pruoue contra di loro, fu preso da Gian Vetturi Proueditore, & condotto prigione à Venetia, con gran piacere di quel Senato: ma non tardò molto, che il Vetturi fu anco egli fatto prigione da' nimici, con gran danno delle cose del Friuli, essendo che egli era grato à tutta quella patria, per la piaceuolezza, & gratitudine, che dimostraua verso ciascuno, etiandio verso i nimici: essendosi fra tanto fatte dal Sauorgnano molte fattioni nello assedio di Marrano, il quale non hauendo i Venetiani potuto ottenere, vdito che veniua di Germania gran soccorso, si tolsero dallo assedio, ritirandosi à Vdene, & ad altri luoghi sicuri. Nel qual tempo erano alloggiati in Montagnana, & in Cologna tre mila fanti Spagnuoli, trecento cinquanta cauai leggieri, & cinquanta huomini d'arme, i quali auisati di quel che da' Venetiani si faceua nel Friuli, per diuertirgli da quelle fattioni, si misero in arme, & peruenendo fino sotto Padoua con i caualli, ne riportarono gran preda, & Alarcone raccogliendo i caualli, & i fanti, che erano à Beuilacqua, & Cologna, con cento cinquanta huomini d'arme, cento cauai leggieri, & cinquecento fanti, si mosse per andare à Vicenza, & de lì soccorrere il Friuli. Il che presentitosi dallo Aluiano, espedì allo incontro tutti i cauai leggieri à Vicenza, à Marostica, & à Cittadella, comandandogli, che pigliassero i passi per rompere il disegno de' nimici, che inteso il Friuli essere stato soccorso di gente Tedesca, si ritirarono per tema di non perdere i detti luoghi, & si misero ad aspettare il Vice Re, che venuto con tutto lo essercito à Vicenza, si diuise per quel contorno con le genti d'arme, & con le fanterie, alle quali andando lo Aluiano tuttauia tramando di dare qualche dãno rileuato, trasse segretamẽte di Padoua dugẽto huomini d'arme, & due mila fanti, cõ i quali si mosse per vedere se haueße potuto tagliare l'acque, che correua fra Este, & Mõtagnana sopra i nimici, ma hauendo hauuto notitia, che i nimici accortisi del suo pensiero, si erano messi in arme, hauendo dato il guasto, & rouinato tutto il paese: si ritirò di nuouo à Padoua, doue non

stette

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto *Ottomano.*

stette molto, che ricondotto fuori tutto lo essercito Venetiano si trasferì alle Brentelle, mouendosi secondo che giudicaua essere opportuno per danneggiare i nimici: dal qual luogo non si slontanando molto andaua secondando il campo Spagnuolo, giudicando che non fosse al proposito combattere à campo aperto, ma procurare di superare i nimici con lo indugio, & perciò con leggieri scaramucie inquietandogli sempre, mandaua i suoi cauai leggieri ad assalire i nimici con vantaggio, hauendo poco innanzi Mercurio Bua mandato da lui con trecento cauai Greci rotti i nimici alla villa Camisana, che andauano predando senza sorte alcuna di ordinanza: con il qual modo, senza venire al fatto d'arme, offendendo i nimici, a' quali in piu volte haueua date di gran rotte, mandò i cinquecento cauai leggieri à saccheggiare molti luoghi verso Trento: doue fatti molti danni constrinse i nimici, che si erano ristretti tra Este, & Montagnana, à stare ne' proprij alloggiamenti. Con le quali arti raffrenata la insolenza de' Spagnuoli, hauendo preso il nuouo Bastione fatto alla Beuilacqua, con notabilissimo interesse loro, si presentò con gran numero di genti allo improuiso alla porta di Montagnana, sfidando à battaglia il Cardona Vice Re di Napoli, che non volle vscir fuori, anzi ritiratosi di là dal fiume dello Adice appresso Rouigo, & Mōtagnana, & in questo luogo ancora stando disordinati, diedero occasione à Malatesta Baglione, & à Mercurio Bua di assaltargli con i cauai leggieri: la onde passati di notte l'Adice gli assalirono, & cotanta strage fecero di loro, che à viua forza furono necessitati à separarsi, andando molti de' Capi à Verona con dugento cauai leggieri, trecento huomini d'arme, & ottocento fanti, doue poco dopo vi si ritirò ancora il Vice Re con il restante delle genti, essendo solamente restati nel Polesene trecento huomini d'arme, & mille fanti, che temendo de' nimici erano apparecchiati di volere anco essi andarsene in breue à Verona, di che hauuto lo Aluiano spia, passato secretamente di notte il fiume, gli andò ad assaltare in Rouigo, & uccisine molti, fece prigioni i Capi di quelli, essendosi il resto saluato à Verona, di che hauuta nuoua gli Spagnuoli, che erano in Lignago, si ritirarono ancora essi con gli altri in Verona con animo di far testa: verso la quale mossosi il campo Venetiano, non senza molta speranza di prenderla, hauendo in-

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Impeladore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

teso essersi dentro suscitato rumore, per le discordie nate fra gli Spagnuoli medesimi, & che di già vi si era ridotto il Marchese di Pescara col resto delle genti, che erano sparse in campagna: deliberò di tentare la fortuna, hauendo fra tanto dato auiso a' Venetiani della nuoua vittoria di Rouigo, & di hauere rinchiuso il campo Spagnuolo in Verona, & allargate le genti di Vicenza meze assediate, in modo, che non si dubitaua piu che tanto de' nimici: Il che risaputosi à Venetia vi si fecero gran segni di allegrezza: la qual nuoua peruenuta à Crema, Renzo da Ceri assediato da Prospero Colonna, per consiglio del Proueditore, andò con molta cellerità con due mila fanti à pigliare la città di Bergamo, la quale stata sempre fauoreuole al Dominio Venetiano, sentita la venuta di Renzo, tumultuando fu gran prestezza ripresa, hauendone scacciato il presidio Spagnuolo, con la quale occasione tentato di hauere ancora Brescia, doue mandò Bartolomeo da Villa chiara, & Nicolò Scotto con molti caualli, & gran numero di fanti, sentendo se con la nuoua di questa vittoria, che essi publicauano maggiore che non era, haueßero potuto muouere romore in Brescia, non vi fecero cosa che rileuasse, essendo bene presidiata da' nimici: I quali intesa la presa di Bergamo, in vn medesimo tempo si mosse il Vice Re da Verona con le sue genti, & Prospero con le altre dai confini di Crema, per ripigliare Bergamo, & assicurare Brescia da' Venetiani, i Capitani de' quali veduto presentare à Bergamo l'artiglierie furono in gran spauento, non essendo bastanti à diffenderlo, ne meno hauendo troppo sicura la ritirata: la onde dopo lo hauere fatto ogni sforzo si prese per partito di rendere la città a' nimici, vscendone Renzo saluo con le sue genti, & così restituitosi Bergamo, i Spagnuoli determinarono con le genti loro andare ad opprimere con ogni prestezza lo Aluiano, che si ritrouaua poco lontano da Verona, & per tanto marciando dì & notte, & peruenuti à Verona, fecero con gran cellerità vscire fuori il Pescara, & lo Alarcone con tutte le genti loro, per serrare in Lignago lo Aluiano, che inteso il mal successo di Bergamo, giudicò che tutta la furia si douesse riuolgere sopra di lui, & per questo anticipando la venuta de' nimici, ingannò con molta prudenza il pensiero loro, perciòche hauendo messa l'artiglieria, & tutte le bagaglie dell'essercito su le barche, sene entrò

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

nell'Adice con le genti à seconda, non ostante, che entrasse con difficultà ne' paduli, ridusse non di meno lo essercito sano & saluo à Capo d'Argere, poco distante da Chioggia. Hauendosi frà tanto resi alla città di Genoua quei Francesi, che sostenuto ventisette mesi lo assedio, si manteneuano nella rocca del Faro per il Re, con conditione, che i Genouesi gli dessero ventidue mila ducati, che auanzauano di paghe col Re, & che fossero sicuramente per mare portati à Marsilia: il che non solo totalmente gli fu osseruato, ma hauendo i Genouesi veduto quanto quella rocca gli haueua dato che fare, & come per le spesse riuolutioni della città era per dargli nell'auuenire, gran trauaglio, desiderando sommamente vederla roinata, Ottauiano Fregoso, che l'haueua in mano, ancora che sapesse, che nelle mutationi, che sospettaua in quel popolo à lui potesse essere di gran fondamento, volle non di meno contentare quel popolo, & la fece rouinare tutta da' fondamenti. Essendosi in questo tempo ridotto lo Aluiano con le sue genti à Padoua, & perche soprauenina l'asprezza dello inuerno, purgò lo essercito delle genti inutili, & attese ad accomodare i luoghi vicini, mettendo nuoua munitione, & vettouaglia dentro Vicenza, doue era timore, che à tempo nuouo si fosse per ridurre la somma della guerra. Il che mentre si faceua, si maneggiaua tuttauia il parentado fra il Re di Francia, & l'Arciduca Carlo, al fratello del quale Ferdinando, si trattaua di dare Renea figliuola di esso Re Lodouico: & in vn medesimo tempo si sollecitauano le nozze fra Giuliano de' Medici, & la sorella del Duca di Sauoia: trattandosi ancora, per concludere la pace fra il Re Lodouico, & il Re d'Inghilterra, che il Re Lodouico sposasse Maria sorella di quel Re, giouane di marauigliosa bellezza, il quale parentado fu al fine concluso, & fatte le nozze in Abeuilla il noue di Ottobre, con pace fra loro, ma con conditione, che il Re d'Inghilterra si ritenesse la città di Nerui, & che dal Re di Francia, à cui rilasciaua le terre prese, se gli douessero pagare per tributo ogni anno cinquanta mila ducati; con le quali conuentioni il Re Lodouico si leuò dal pericolo della guerra de gli Inglesi, & riprese animo di venire à racquistare lo stato di Milano. Le quali cose mentre si trattauano, stringendo i Turchi lo assedio di Tinnino luogo di grande importanza in Croatia, che confina con la

Anni de Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

Schiauonia, & si distende dal mezzo dì, fino alle montagne del Friuli, il Cardinale di Strigonia fu mandato dal Papa in Ungaria, con potestà di assoluere di colpa, & di pena tutti coloro, che hauessero prese l'armi cõtra i Turchi, segnati col segno della Croce, la qual cosa publicatasi per quei paesi, molti nobili Baroni vennero ad armarsi in seruigio di Christo, mettendosi con la Ungaria tutte le Prouincie allo intorno per questo effetto in arme, perciocbe i nobili con i sudditi loro armandosi per zelo della nuoua Cruciata, fu cominciato da molti di essi scandalosi, che si haueuano fatto scriuere nel numero de' Crucisignati, non per zelo di Religione, ma per mal fare, à commettere molte insolenze, di che hauutone notitia il Re Vladislao, & il Cardinale, dubitando che in quel Regno non si facesse qualche gran reuolutione, & veduto, che ogni dì cresceua il numero di questi, che già arriuauano à quaranta mila, mandarono bandi, che niuno pigliasse piu l'arme senza nuouo ordine, nel che non essendo obbediti, volendo essi meglio preuedergli, mandò il Re vno editto, & il Cardinale vna scomunica contra tutti generalmente, che subito douessero bauere deposte l'arme, onde tutti i nobili, che per la Religione si erano armati, obbedirono, ma i fatiosi, che le haueuano prese per far male, le ritennero, cominciando ad vnirsi insieme, & à fare molti insulti, & homicidij, saccheggiando molti luoghi, & perseguitando i nobili, & i richi, de' quali fecero grande vccisione, di che spauentata la nobiltà del Regno, si cominciò ad vnire insieme, & à pigliare l'arme in mano congiungendosi con i soldati del Re, per fare resistenza à questa gran moltitudine di fatiosi, i quali fatto di loro vn Capitano chiamato Giorgio Secchalo soldato di mala vita, ma valoroso, il quale preso il gouerno di questo essercito, datone vna parte al fratello Lucatio, incominciarono, partiti in due luoghi, à fare molto maggior danno, che prima: Contra de' quali armatosi il Re con lo aiuto de' nobili, & domandato intanto soccorso à Giouanni Gouernatore della Transiluania, à Sigismondo Re di Polonia, & à Massimiliano Imperadore, spinse le sue genti contra di loro, le quali diedero vna gran rotta à vna parte di essi constringendoli à ritirarse, i quali raccoltisi di nuouo insieme, faceuano peggio che prima, & intanto preualeuano, che senza gran soccorso non si poteua nè dal Re, nè de' suoi fargli resistenza: ma venen-

Era Sommo Pontefice Leone X.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

do Giouanni Vaiuoda giouanetto, & di grande aspettatione, si per la gran fama della virtù del padre, come anco per i bei principij del suo gran valore, con vno essercito di soldati Transiluani, superò & prese in vna giornata Giorgio insieme col fratello, con tanta mortalità di quelle genti contadine, che andarono quasi tutti à fil di spada, essendosi il rimanente fuggito fuori de' confini del Regno: dopo il che il Vaiuoda fece morire Giorgio, & il fratello della piu atroce morte, che si potesse vdire, con il che hebbe fine la nuoua sollevatione. Era parimente in questo medesimo tempo Sigismondo Re di Polonia fratello di esso Vladislao Re di Vngaria, in gran guerra con i Moscouiti, la quale era cõtinouata molto tempo per antica inimicitia fra loro, cominciata fino a' tempi di Caßimiro suo padre col Duca di quella natione, per differenza de' confini: conciosia che Basilio Duca voleua, che Smolencho castello posto a' confini fosse aspettante à lui: il che denegandosi dal Re di Polonia, che lo possedeua, lo haueua l'anno innanzi Basilio combattuto con si grande ostinatione, & atrocißima guerra, che facilmente sarebbe venuto in mano sua, quando da Sigismondo non fosse stato valorosamente soccorso, il quale andatoui in persona con buono numero di Lutuani, constrinse Basilio à partirsene senza hauer nulla operato, hauendo lasciati adietro molti pezzi di artiglieria: ma sopravenuta la Primauera Basilio hauendo messi insieme quaranta mila caualli, sene venne di nuouo per ripigliare detto castello, situato in luogo per il quale si poteua trascorrere comodamente nella Polonia, & nella Lituania, & hauendo al suo giongere fatto pratica con i soldati, che erano dentro con gran promesse che gli fece, ottenne da loro quel luogo, & senza indugiare mandò molti caualli à trascorrere nella Lituania predando, & saccheggiãdo il tutto, cõtra di cui Sigismõdo, che si era già mosso per la nuoua venuta de' nimici, da Craccouia città principale di Polonia, detta anticamente Sarmatia, & venutosene à Vilna principal città di Lituania, fece che Costantino Rutheno Capitano valorosißimo, & formidabile a' Moscouiti, andasse con gran numero di caualli contra di loro. Era Costantino capital nimico de' Moscouiti, percioche essendo stato preso in vna battaglia lo haueua Basilio tenuto in aspra prigione gran tempo, della quale scampato à sorte, cercaua in vendetta fare à

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

quel Duca ogni offesa. Costui marciando con grosso essercito arriuò in pochi giorni al fiume Brisna, doue si erano dall'altra riua fortificati i Moscouiti, hauendo prima preso gran numero di caualli, che erano di qua dal fiume trascorsi; & hauendo poscia veduto quanto si fossero bene fortificati i Moscouiti con artiglierie, passò con lo essercito piu di sopra, & ordinate le sue schiere della gente, che haueua di due mila huomini d'arme, dodici mila caualli armati alla vsanza de' Littuani con balestre, & di tre mila fanti, si spinse verso i nimici, i quali non lo stimando, per essere in si poco numero rispetto à loro, che erano quaranta mila caualli, non fecero segno alcuno di moto, aspettando solamente i nimici, con i quali su la riua di detto fiume Brisna commesso à gli otto di Settembre il fatto d'arme restarono superati da i Lituani, i quali vccisi cinque mila de' nimici, & fattine prigioni piu di sette mila, acquistandosi oltre la gloria, grandissima preda delle spoglie de' nimici, & le ricchezze, che erano nelle tende di Basilio, che si era ritirato in Smolenco presidiato di nuoue genti, & buona vettouaglia, si ritirò al sicuro verso la Polonia, senza combattere altrimenti il castello, per essere sopragiunto lo inuerno, onde si ritirò con lo essercito di là dal fiume, mettendo le sue genti alle guarnigioni nella Lituania. Le quali cose mentre si faceuano, Christierno fu assunto alla dignità Reale nella Dania, dopo la morte di Giouanni suo padre, doue riordinate molte cose fece si, che le discordie state nel Regno a' tempi del padre, si sopirono, hauendo fatti morire i capi de' tumulti quasi ne' primi giorni della sua Coronatione, con le quali arti cagionato infinito terrore ne gli animi de' nimici, hebbe sempre molta quiete nel Regno: Hauendo fra tanto Emanuello Re di Portogallo mandate molte naui nelle Indie Orientali, & con grande augumento della Santa Fede Catholica, acquistatiui molti paesi: conciosia, che fattoui predicare la Religione Christiana, & dato opera, che vi si ergessero molte Chiese, indusse gran deuotione in quei popoli, i quali abracciato il vero culto di Dio, con gran concorso veniuano alla Santa Fede Catholica: Il che fra tanto che succedeua, Selimo Imperedore de' Turchi, entrato con gagliardo essercito nell'Armenia maggiore, non ostante, che per l'asprezza de' luoghi disbabitati patisse molto di vettouaglie,

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

glie, arriuò finalmente poco lontano da Tauris città principale del Re di Persia, doue accampatosi con lo essercito, procurò di danneggiare Ismael Sofi Re di Persia, che aiutato per lo innanzi Acomat suo fratello, contra di lui, haueua fatto ogni sforzo per ottenere lo Imperio Turchesco per lui: la onde sdegnatosi Selimo, rotto & morto, come si è detto, il fratello, gli volse l'armi contra, & accampatosi in detto luogo, aspettaua Ismaelle: Il quale intesa la venuta di Selimo, fatti prima disertare molti luoghi di Persia, passò con lo essercito di trenta mila caualli, & d'altri tanti fanti, contra del Turco, che haueua cento cinquanta mila caualli, & cento mila fanti, & non ostante la inegualità delle forze, assalito animosamente Selimo gli fece molti danni, & ne haurebbe riportata honorata vittoria, se soprafatto dalla gran moltitudine de' Turchi, & da vn'archibusata, che riceuè nel petto da' nimici, per la quale necessitato à partirsi, lasciò la vittoria a Selimo, il quale con tutto ciò, ripieno di paura si ritirò dell'Armenia, doue disegnaua di suernare, ne' proprij paesi, con notabilissimo danno de' suoi, de' quali vi morirono poco meno di cinquanta mila persone, il quale con tutto che fosse trauagliato, non cessò di addunare nuoue genti: Essendosi fra tanto in Italia rinouate le offese, perciòche i Venetiani con ogni potere instando di recuperare il loro, trauagliauano i soldati di Cesare, & del Re di Spagna in Lombardia. Massimiliano Sforza faceua ogni opera di conseruare, col mezzo del Pontefice, & de' Suizzeri, lo Stato di Milano: Et il Duca di Ferrara Alfonso, veduto, che il Pontefice Leone gli daua parole, staua su l'auiso per diffendersi dalle armi di quello, che di già intendeua prepararsegli contra, per aggrandire Giuliano de' Medici suo fratello, al quale procuraua di dare lo stato di Vrbino, di Siena, di Lucca, & di Ferrara, & di già ne haueua mosse molte pratiche, con euidentissimi segni di riempiere la Italia d'altre tante miserie delle passate: conciosia, che ribenedetto il Re di Francia Lodouico, & ritornati poco appresso in gratia della Chiesa i Cardinali auttori del Conciliabolo di Pisa, comperò dallo Imperadore Cesare Modana, & la diede al fratello, maritato di già nella sorella del Duca di Sauoia, con

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

animo di dargli anco le cose dette. Il Duca di Bauiera Guglielmo venuto in contesa col fratello Lodouico per la possessione dello stato; furono quietati da Cesare, che fece la diuisione eguale fra loro. In Vertimberga furono veduti tre Soli, in ciascuno de' quali pareua, che fosse vna acutissima spada. In Notemel fu veduto il Sole tutto tinto di sangue, con aspetti horribili, & di diuersi colori: essendosi altroue veduto due volte tre Lune: & hauendo la Germania patito grandemente dal diluuio, & dal terremoto.

Fiorirono à questi tempi molti huomini illustri nelle armi, & nelle lettere, i nomi de' quali si leggono nella nostra Chronologia.

Onofrio Panuino in Leone x.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino dal 8. al 12.
Il Giouio dal 8. al 12.
Surio.

Era

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

5481 1515 | 3 | *Massimiliano celebrata la Dieta in Vienna di Austria, doue interuennero, oltre a' Principi Tedeschi, i Re di Polonia, di Ungaria, di Boemia, & di Dania, contrattò il negotio delle nozze fra l'unica figliuola di Vladislao Re di Ungaria, detta Anna, & Ferdinando suo nipote fratello dello Arciduca Carlo, nel che hauuta molta contraditione, per la instanza, che faceua di hauerla Giouanni Scepusio, mosse la guerra à gli Ungari, nel principio della quale nato ad Vladislao vn figliuolo detto Lodouico, si venne à fare la pace, & la confederatione fra loro, hauendosi sposata Anna al nipote Ferdinando, che fu la pace di quei paesi: Il che mentre si fece, soprauenne la morte di Lodouico Re di Francia, mentre si preparaua di passare in Italia con gran numero di forze, & di recuperare lo stato di Milano, Principe di singular prudenza, amato sommamente da' suoi, & in tutto il corso della sua vita di varia, & dubbia fortuna, essendo, che mentre era Duca di Orliens, fu prigione del Re Lodouico vndecimo, & patì infinite altre auersità, le quali furono senza sorte alcuna accompagnate da somma felicità, hauendo con tanta facilità acquistato il Reame di Napoli, & il Ducato di Milano: ma in se stesso ostinato nelle sue opinioni, hebbe grandissimi trauagli, & fu talhora in pericolo di perdere il Regno, & era per perderlo se gli Suizzeri senza fare il vituperoso accordo à Bisanzone di Borgogna hauessero seguitata la impresa, & Ferdinando Re di Spagna violando la tregua, hauesse in vn medesimo tempo proseguita la guerra per la Guascogna. Successe à lui nel Regno Francesco della medesima stirpe di Valois, figliuolo di Carlo di Valois, & di Luisa sorella di Carlo Duca di Sauoia, huomo di bellissimo aspetto, magnanimo, & generoso, & da picciolo esperimentato nelle cose della guerra, à cui haueua di poco innanzi Lodouico sposata Clandia sua figliuola, la quale hebbe insieme con Renata di Anna di Bertagna, che morì vno anno innanzi à lui. Questi assunto col titolo Regio, il titolo di Duca di Milano, trouandosi in essere lo essercito di già apparecchiato dal Suocero per passare in Italia, determinò, si come era giouane, & cupido di gloria, di nō metter tēpo di mezzo à riacquistare il Ducato di Milano, & per questo effetto riconfermata la confederatione con i Venetiani, ratificò la pace col Re d'Inghilterra, rimandandogli Maria sua sorella* | 22 4

moglie

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

moglie di Lodouico suo suocero, & predecessore, con grande honore: & rinouò lega & pace col Duca di Gheldria & di Cleues, il quale con grande affetto chiamato da' Venetiani in Italia desiderosi di torsi dalle spalle la molestia di Massimiliano Imperadore, & racquistare le terre, che haueuano perdute, trattò di rihauere Genoua col mezzo di Ottauiano Fregoso, che n'era Doge, il quale odiando i Spagnuoli, senza rimirare all'amicitia del Pontefice, procurò di rinouare la grandezza de' Francesi in Italia: il che dicono essere auuenuto, perche quando egli ricorse al Cardona Vice Re di Napoli, per ripigliare Genoua, & scacciarne i Francesi, sdegnò molto il Duca Massimiliano Sforza, & i Suizzeri, che in secreto non amauano il Cardona, percioche in quella guerra di Nouara non si era mai mosso à dar loro aiuto alcuno, ma era stato come neutrale à vedere lo esito della guerra, & haueuano gran dispiacere, che dopo il fatto ei si attribuisse & l'vtile, & l'honore egualmente con loro, & che Ottauiano fosse piu tosto ricorso à lui, douendo ricorrere à loro, & per questo volendo muouergli guerra, haueuano fatto pigliare l'armi in mano contra di lui à i Fieschi, & à gli Adorni suoi nimici, hauendo lo inuerno innanzi i Suizzeri, & Massimiliano due volte tentato di prenderlo, & di farlo morire col mezzo di costoro, di che oltra modo sdegnato egli, quantunque conoscesse, che haurebbe fatto dispiacere al Papa, che lo haueua fauorito sempre, & al Re Ferdinando, dal Vice Re del quale era stato rimesso in quel luogo, fece risolutione di accordarse con il Re Francesco: la onde ristretto il negotio conclusero, che egli nell'auuenire gouernasse quella Republica à nome del Re, dandogli nelle mani il castello, & che egli fosse dal Re stipendiato di vna grossa banda di caualli: dopo il che il Re per piu gratificarselo ritenne appresso di se Federigo Arciuescouo di Salerno suo fratello, al quale diede benefitij in Francia, lasciando, che Ottauiano disponesse col mezzo della sua fattione gli altri della città à condescendere di obligarse al Re: il che con tanta segretezza fece Ottauiano, che fu gran marauiglia, che non ne sapesse alcuno de' suoi mai cosa alcuna. Questi venuta la occasione, & chiamato à consiglio i primi di Genoua, mostrò loro, che per la quiete di quella Republica non era cosa piu salutifera che vnirsi con Francia, accioche gli Spagnuoli non gli

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

hauessero ogni giorno à fare nuoue domande per la contributione della guerra, essendo che ad ogni modo sarebbono stati astretti à farlo, poi che il Re di Francia si era di già accommodato con Inghilterra, & con i Venetiani, col quale anco si sarebbe unito il Papa, poi che Giuliano de' Medici haueua nuouamente sposata vna sua parente, si moueua per venire in Italia: & à queste seguenti molte altre parole, & operò sì, che si prese dentro il presidio de' Francesi nella rocca, con conditione, che il Re di Francia, sotto il quale erano per stare, non gli hauesse angariati in quella guerra d'altro, che d'vna picciola recognitione: Fra il qual tempo del continouo combattuto il Papa da gli Ambasciadori di Francia, & del Re Cattolico, cercando di tirarlo alla deuotione loro: couciosia che da vna parte il Re di Francia sollecitaua, che si vnisse in lega seco, & con i Venetiani, al che si aggiungeuano le stimolationi di Giuliano de' Medici, & di tutti i parenti, che lo procurauano, dall'altra banda gli Ambasciadori del Duca Massimiliano, de' Suizzeri, & del Re di Spagna procurauano di mantenerlo nell'antica lega, dimostrandogli di quanto danno sarebbe stato alla Italia la venuta de' Francesi: i quali veduta l'ambiguità del Pontefice, instauano che almeno douesse stare neutrale, nè s'ingerire nelle cose loro: le quali ragioni sarebbono state pur troppo essequite da lui, se non gli fosse parso, che fosse mancamento grande, & atto indegno di vn Pontefice di partirsi dalla confederatione vecchia, massimamente sapendo, che i Francesi intendeuano di riuolere Parma, & Piacenza, & lo diceuano publicamente, fece risolutione di stare nella prima lega, & mandati danari innanzi per pagare gli Suizzeri, fece ridurre le sue genti da cauallo in Lombardia, essendo così richiesto da Massimiliano Sforza, che haueua vdito, che lo essercito nimico si apparecchiaua passare le Alpi: Et perciò fatto Legato di questa guerra Matteo Cardinale Sadunese, comandò à Marc'Antonio Colonna, che andasse à Verona con vna banda di caualli per succedere al Cardona nel gouerno di quella città, contra i Venetiani: & il Cardona subito si douesse partire per andare in Piamōte ad impedire il passo à' Francesi, instando, che lo Imperadore mandasse in Verona sei mila fanti Tedeschi determinati, con i quali egli haueua da contrastare con lo Aluiano, & fare spalle al presidio

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

di Brescia, & di Verona, attendendo Prospero Colonna con Giuliano suo fratello, & il Sadunese col Cardona di opporsi alle armi de' Francesi: il Re de' quali Francesco haueua fra tanto messi insieme tre mila huomini d'arme, sette mila cauai leggieri, & venticinque mila fanti, fra i quali vi erano dieci mila Tedeschi dalla banda nera, soldati di gran fama, & molto esperimentati nelle cose della guerra, & dieci compagnie di Biscaglini soldati veterani condotti da Pietro Nauarra, che si era accomodato con il Re di Francia, sdegnatosi che il Re Ferdinando, essendo stato prigione de' Francesi, nel fatto d'arme di Rauenna (come si disse) non si era mai mosso à riscattarlo, parendogli, che hauendolo in tante imprese valorosamente seruito, & per lui ottenute molte vittorie, gli vsasse grande ingratitudine in essersi così scordato di lui, oltre che non s'intendendo col Cardona, haueua ritrouato il Re di Francia tanto generoso verso di lui, che pagata per lui la taglia à chi lo haueua preso, & ritenutolo appresso di se con tanto honore, si dispose di seruirlo, renuntiando le terre, che gli haueua Consaluo donate in Terra di Lauoro, & liberandosi dal giuramento militare, che egli haueua con il Re di Spagna. Con questo essercito adunque incaminandosi alla volta d'Italia il Re Francesco, essendosi horamai condotto à Leone, ricominciarono le calamità d'Italia: la venuta de' quali intesasi da' Suizzeri, & da Prospero Colonna, si mādò dieci mila Suizzeri alla volta di Susa luogo sotto il Mongenise, doue coloro, che doueuano passare in Italia erano astretti à capitare: il resto de' Suizzeri in numero di sei mila erano in Pinaruolo, & otto mila à Saluzzo con animo d'impedire il passaggio a' nimici, ò vero quiui con vantaggio venire con loro à giornata, sapendo che in quei luoghi così stretti poco poteua a' Francesi profittare lo sforzo della caualleria, nella quale pare che soglia consistere lo sforzo della militia loro: ma il Re per consiglio, & opera di Gianiacopo Triultio, lasciato Pietro Nauarra con molti caualli & fanti à posta à farsi vedere su le cime de' monti, acciò i nimici pensassero, che quiui fosse giunto lo essercito per passare, & che tenessero con questa credenza à bada gli Suizzeri, spinse lo essercito per la via Argentina, che è la via diritta, che hora fanno le poste per riuscire dirittamente in Auignone; oue passata la Durenza, fu con mirabile artificio in

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

cinque giorni condotto lo essercito con l'artiglieria di quà dalle Alpi, & fu con tanta secretezza, che Prospero Colonna, che si trouaua con cinquecento huomini d'arme, & due mila caui leggieri in Villa Franca nella Morletta vicino à Cuni, fu preso con tutti i suoi da molte compagnie di caualli Francesi, che segretamente, & cō cellerità vi erano trascorsi guidati dal Palissa, dall'Obegni, & da altri Capitani, senza che egli della venuta loro sapesse mai, fino che furono i nimici al suo palazzo: il che fu con grande & inaudito danno de' collegati, essendo parso à ciascuno cosa veramente strana, che vn Capitano così pratico, & di tanta esperienza restasse così improuisamente preso con tanti huomini di conto, fra i quali fu Cesare Fieramosca, Pietro Margano, & Pietro Antonio Carafa figliuolo del Conte di Policastro, il Bracalone, & molti altri, questa presa fu nel medesimo giorno, che à Prospero erano venute lettere dal Papa, per le quali gli scriueua, che douesse stare di buona voglia, che si era dato tale ordine, che se i Francesi non fossero stati vccelli non hauerebbono giamai passate le Alpi. Sono alcuni, che riferiscono, che i Francesi furono da i proprij huomini di quella terra auisati, & chiamati, hauendo hauuto notitia della calata del Re, al quale erano particolarmente inclinati; onde è fama, che auisandogli del tutto, ordissero il tradimento à Prospero Colonna, la presa di cui saputasi da' Suizzeri, che erano in Pinaruolo, parue che fosse loro di gran vergogna, & perciò passatiui con molta cellerità sopragiunsero in detta terra in tempo, che i Francesi erano tornati al campo con i prigioni, & saccheggiata la terra si ritirarono verso Milano, per opera del Cardinale Sadunese, si per non hauere à combattere in campagna aperta con la furia di tanta caualleria, non essendo essi tutti vniti ancora, come perche conosceuano di hauere tutto quel paese inimico, oltre che fra i Suizzeri proprij era qualche discordia, & mormorauano già di non hauere le loro paghe, nè speranza di essere pagati, & molti, che erano affettionati a' Francesi, fra i quali erano i Capitani del canton di Berna, che cercauano di fare ribellare la gente, & accordarsi col Re, ma quietati al fine con promesse si misero à caminare verso Vercelli, doue giunti andarono à Nouara, nel qual luogo quei che si erano ammottinati, non veden do i danari de i pagatori Spagnuoli, secondo che era loro stata da-

Anni de Mondo. Anni di Christo	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Leone X. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.*	

la intentione, comminciarono à tumultuare, non vi mancando alcuni mandati dal Duca di Sauoia, & dal Triuultio, à concitargli contra di loro istessi: il che ridusse le cose à tale, che i Bernesi, & altri seguaci loro cominciarono à brauare al Cardinale, al quale conuenne, per fuggire la furia loro ritirarsi nella rocca, onde i Capitani Alberto, & il Despaccio alzate le insegne si partirono dal campo con presso otto mila Suizzeri. Per la partita de' quali il Cardinale assicuratosi confortò gli altri à perseuerare nella fede, & perciò chiamati à consiglio i Capitani, consigliò essere bene di andare à Pauia per congiongersi con le genti del Papa, & del Re di Spagna, ma essi ributtato quel consiglio dicendo, che era meglio di entrare in Milano città diffensibile, & douitiosa, non volsero mai condescendere alle persuasioni di quello. Tra questo mezzo essendo giunti à Marc' Antonio Colonna in Verona trecento caualli, & quattro mila fanti mandati dal Papa, determinò di uscire à fare giornata con lo Aluiano, che si ritrouaua in Vicenza con parte dello essercito, sommamente desideroso di combattere con i collegati, perche sapeua con tutta questa giunta non gli essere nimici superiori di gente, & che in tutte le scaramuccie fatte per lo adietro haueuano i suoi sempre hauutone il meglio: ma il Senato Venetiano, che intendeua di congiongere il suo essercito con quello del Re di Francia, glielo prohibì, onde si ritirò alle Brentelle, benche Marc' Antonio si mouesse, & se gli appressasse per combattere. Nel qual luogo lo Aluiano attendendo con vigilanza grande à mettere insieme numero di gente eletta, acciochè si cōpisse il numero promesso al Re di Frācia, che era di dodici mila fanti, & mille & dugento fra huomini d'arme, & caualleggieri: frà il qual tempo hauendo inteso, che i nimici danneggiauano Este, Montagnana, & gli altri luoghi vicini, gli andò allo incontro per prohibirgli le scorrerie: Essendo in questo mentre comparso di quà dal Pò Ottauiano Fregoso con cinquecento huomini d'arme, & due mila fanti in nome del Re: & Renzo da Ceri di là dal Pò, con dugento huomini d'arme, cinquecento caualleggieri, & due mila fanti, con le quali genti andando guastando, & pigliando le terre vicine, essendosi armati oltra di ciò per il Re il Duca di Ferrara, & il Marchese di Mantoua, aspettauano la venuta di esso Re, il quale giunto finalmente à Nouara, men-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

tre gli Suizzeri erano in pratica di accomodarsi, & di pacificarsi seco, manegiandosi la cosa con grande sollecitudine, cominciò à fare gran progressi. Et perche il Cardona, & il Marchese di Pescara andauano à Piacenza con animo di vnirsi con gli Suizzeri ritirati à Varrese; lo Aluiano si mosse col suo essercito per tenergli indietro, con animo di congiongersi con i Francesi, pe potere, occorrendo deprimere i nimici: & hauendo fra tanto il Re spinto con Gianiacopo Triuultio sette mila fanti, & trecento caualli, à i borghi di Milano, due miglia distante dalla città, seguito poco appresso da Pietro Nauarra con dieci mila fanti. Dall'altra banda lo Aluiano apparecchiandosi di combattere con gli Spagnuoli, che lui intendeua essere di già fuori di Piacenza, per vnirsi con gli Suizzeri, che vsciti di Varrese con esso loro erano venuti saccheggiando fino à Lodi, si ritirarono à Piacenza, non hauendo hauuto ardire gli Spagnuoli di passare piu oltre per timore dello Aluiano, che sempre gli era vicino, il quale entrato in Lodi, lo ritrouò abbandonato da' cittadini, doue si fermò per rinfrescare le sue genti; essendosi fra tanto ridotti tutti gli Suizzeri insieme in numero di venticinque mila à Milano, oltre à quelli, che si aspettauano in luogo de' partiti. Ma perche il Triuultio haueua messe fra questi ancora nuoue discordie, & trattate altre pratiche di pace con conditione, che douessero partirsi, con darsegli cento sessanta mila scudi: il Cardinale Sadunese, che si auuide di questa subbornatione, fece leuare romore, che il Re di già era alle mani à Marignano con gli Spagnuoli loro confederati, & che bisognaua vscire à soccorrergli, doue essendosi il Re fermato con lo essercito, poteua essere da loro facilmente rotto, combattendolo essi per testa, & di dietro gli Spagnuoli. Con le quali arti hauendo disciolta la pratica dell'accordo, vscirono i Suizzeri in tre battaglie di Milano, à hore 22. alli 23. del mese di Settembre, & giunti alla vista de' nimici sul tardi, attaccando con gran ferocità la battaglia, con animo di ridurla alla notte, con il che haurebbono fuggito il disauantaggio, che essi haueuano della caualleria, & dell'artiglieria de' nimici, dimostrarono la solita brauura, domandando la battaglia a' nimici, i quali fortificatisi, & con lo aiuto dell'Ambro fiume, & con i fossi della strada maestra, in modo che non temeuano de' Suizzeri, che diuisi fra tanto in tre squadre, si spinsero

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

innanzi con la prima, che era di dieci mila fanti, & lasciate le altre due à dietro, à fine che vrtassero ne' nimici per fianco, & danneggiassero molto i Francesi. Con il quale ardire seguitando di combattere, dopo lo hauere passati i due fossi della strada con la maggior ferocità, che mai si vidisse, hauendo de' proprj corpi morti riempintigli, entrarono con tanta brauura nella medesima schiera del Re, che giunsero combattendo fino quasi all'artiglieria, doue il fatto d'arme fu molto spauentoso, nel quale non potendo per la oscurità della notte, & per essersi stretti consi insieme giocare molto l'artiglieria, nè meno potèdo loro nuocere molto i caualli, furono per essere vittoriosi i Suizzeri. Cōbatterono cō gran ferocità ambe le parti finche si nascose la Luna, nel qual tempo fu da gli Ambasciadori Venetiani, che erano col Re, & da lui medesimo fatto intendere allo Aluiano, che era tuttauia in Lodi, che venisse col soccorso, il quale mossosi con tutto lo essercito, ma perche temeua non essere à tempo di combattere ardendone di desiderio, si mise innanzi à tutti con dugento huomini d'arme, & seicento fanti espediti, con alcuni pezzi di artiglieria leggieri, facendosi marciar dietro tutto il resto del cāpo: doue giunto trouò che la battaglia era cessata, & che si faceuano dall'vno, & dall'altro campo molti fuochi, aspettandosi da ciascuno con gran desiderio il nuouo giorno: riferiscono coloro che vi si trouarono, che i soldati dell'vno, & l'altro campo si fermarono doue nel combattere erano trascorsi, & dalla oscurità impediti à ritirarse, in modo, che non essendo l'vna schiera piu di vn trare di pietra lunge dalla nimica, molti si trouarono de' Suizzeri la mattina essere trascorsi fra i Francesi, & de' Francesi fra i Suizzeri. Astretti adunque dalla oscurità della notte à ritirarse nelle proprie schiere i due esserciti, il Triuultio volendo danneggiare i nimici, andò con gran numero di guastatori allo Ambro, & rotto l'argine, che lo sosteneua fece traboccare gran quantità d'acqua nel fosso, che era innanzi i suoi bastioni, in modo, che nello apparire il giorno, tornati gli Suizzeri per assaltarlo, furono astretti di entrare nell'acqua fino alla cintura, essendosi riempiuto il fosso, & allagatasi la campagna. Tuttauia non stimandosi da' Suizzeri si sinistro accidente fu in vn medesimo tempo ricominciato il fatto d'arme, con grande ardire, doue le cose, fin che non si potè dalla caualle-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

ria per la luce del giorno combattere, & che l'artiglierie si cominciarono à maneggiare, andarono molto dubbie. Ma come i Francesi furono in stato di potere preualersi delle proprie forze, allhora si conobbe il grande disauantaggio de gli Suizzeri, i quali non ostante la gran stragge, che ne fecero i Francesi, stettero ostinatamente à combattere: ma sopraunenuto lo Aluiano con le sue genti mise qualche spauento ne' nimici, i quali non ostante la gran mortalità de' loro, mantenendo la solità disciplina faceuano gran resistenza a' nimici, ma sopragiungendo poi il resto dello essercito Venetiano, furono rotti à fatto, & riferiscono, che morirono in questo fatto d'arme piu di noue mila Suizzeri, & altri tanti feriti, ò poco meno, & i sani si ritirarono in battaglia, nè potendo entrare dentro Milano se ne passarono à Como, & quindi si ridussero nel loro paese: essendo morti piu di sei mila persone dalla banda de' Francesi, con molti huomini segnalati. Dopo la qual giornata i Milanesi si humiliarono per suoi ambasciadori al Re, che gli racolse con lieto animo, entrando nella città. Doue Massimiliano Sforza ridottosi in castello, fu poco appresso assediato da Pietro Nauarra deputato dal Re con dieci mila persone alla espugnatione di quello, il quale cominciando à minare il detto castello, lo ridusse à tale, che temendo di se stesso quel Duca, si rese al Re con prouisione, che se gli dessero dal Re trentacinque mila scudi l'anno, standosene egli sempre in Francia. La perdita, & la rotta del quale vditasi da gli Spagnuoli, che erano in Piacenza, si ritirarono à dietro, & si dissoluerono tutti, si presero da' Francesi amoreuolmente Parma, & Piacenza, per il nuouo accordo fatto col Papa. Dopo il che Bartolomeo d'Aluiano si mosse con le sue genti per acquistare le terre de' Venetiani, essendo accompagnato dal gran bastardo di Sauoia, & da Teodoro Triultio, che conduceuano à nome del Re sette mila fanti Tedeschi: al che fare mentre andauano occorse, che nel viaggio morì lo Aluiano à castel Gaidò, doue ammalò di dolore di corpo, & fu in luogo suo creato dal Re Teodoro Triultio, percioche i Venetiani, perduto vn si eccellente Capitano, domandarono al Re, che gli prouedesse di vn Capitano per lo essercito loro, acciò che si potesse finire la impresa cominciata nel racquisto de i loro luoghi, & il Re fece elettione di lui con gran sodisfatione de' Venetiani: essendosi in questo

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

mezzo fortificata di gagliardo presidio Brescia, che era stato mandato da Verona per luoghi remoti, doue peruenutiui Gianiacopo Triultio in nome del Re, & Teodoro col campo Venitiano, vi si accamparono, & hauendo voluto battere la terra à persuasione di alcuni Capitani Bresciani, che erano nel campo Venetiano, benche cõtra loro voglia lo facessero, furono nell'assalto morti infiniti de' loro senza far frutto, & perdutiuisi alcuni pezzi di artiglieria, con maggior danno di quello, che si pensarono, onde ripieni di timore si ritirarono con il campo tre miglia lontano. Nel qual tempo hauuto auiso il Re Francesco, che il Re Ferdinando di Spagna haueua fatta nuoua confederatione con lo Imperadore, per timore delle sue forze, ch'ei poco fa domata la brauura de' Suizzeri era rimasto vittorioso in Italia, & per rispetto del Regno di Napoli, nel quale pretendono tant e ragioni i Francesi, & che oltra di ciò disegnaua di mandare nuoue genti alla custodia di quel Regno, doue di già si era ritirato il Cardona con gli Spagnuoli, cercò di accrescerli il sospetto, con far nuoue pratiche con il Pontefice. Il che mentre con molta arte trattaua, morì Ernando Consaluo, detto il Gran Capitano, in Ispagna, con infinito dispiacere di tutti, per essere stato vno de gli eccellenti Capitani, che fossero non solo al suo tempo, ma a' tempi antichi ancora, il quale per il suo gran valore, & esperienza nelle cose della guerra si haueua acquistato il cognome di grãde, titolo che non fu mai dato à Capitano alcuno da' Romani in quà. Fra il qual tempo hebbe parimente il Re Francesco auiso, che gli Suizzeri faceuano spesso diete, determinando di muouergli nuoua guerra, non potendo patire di essere stati in quella giornata vinti, & percioche voleua per ogni modo cercare di ridurre dalla sua il Papa, ò vero fare si, che al meno stesse neutrale, quantunque di già hauessi con lui, dopo il conflitto, per mezzo di communi Ambasciadori fatta la pace, tuttauia determinò di abboccarsi con quello, & per ciò fattane pratica, fece si, che il Papa si contentò di abboccarsi seco à Bologna, doue andato ancora il Re, & conforme all'vso, baciatigli reuerentemente i piedi, fu riceuuto dal medesimo cõ aperte dimostrationi di sincero amore: La onde dopo varij ragionamenti hauuti insieme, stabilitasi la pace fra loro, il Re liberò Prospero Colonna, pagando la metà della taglia per lui, hauendo

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

hauuto dal Pontefice in suo cambio Giorgio soprasasso Capitano di molta stima fra gli Suizzeri. Dopo il che ritornatosene il Re à Milano, & inteso come il Re d'Inghilterra, si era confederato con Cesare, & con il Re Cattolico contra di lui: lasciato al gouerno di Milano Borbone suo Contestabile, sene passò con molta celerità in Francia, hauendo lasciato Gianiacopo Triuultio, & il Nauarra con dieci compagnie di Tedeschi à fare la impresa di Brescia per i Venitiani: I quali aiutati da così fatto numero di gẽti assediarono insieme con i Frãcesi la città di Brescia, la quale si risoluè di prendere cõ la fame, essendo riuscite vane tutte le mine, che il Nauarra haueua piu volte ordinate, & perciò rimastoui col campo, non lasciaua, che vi penetrassero dalle parte di Germania sorte veruna di aiuti, di maniera, che non si potendo piu da gli assediati soffrire la fame, essendo diuenuti di ogni cosa mancheuoli, si risoluerono di arrendersi a' Venetiani, con patto, che non essendo soccorsi di vettouaglie in termine di venti giorni, i Venetiani pagando loro tre paghe, che gli restauano, ripigliassero la città, & perciò mandati Ambasciadori nel campo, ottennero conforme alle domande lo intento loro: ma essendo stati fra il tempo assegnato aiutati da Cesare, che sbrigatosi dalla dieta, haueua fatte molte prouisioni, & fra le altre, vi haueua mandato sotto la scorta di Roccandolfo Capitano di molta stima fra i Tedeschi, & di Lodouico de' Conti di Lodrone, che non ostante la molta diligenza del Triuultio, presidiarono gli assediati, i quali si mantennero con gran sodisfatione di loro istessi, contra lo assedio de' nimici, & quantunque non hauessero riceuuto da Roccandolfo altro, che vna paga, si mantennero però in fede per Cesare, con promessa di douergli fra poco tempo sodisfare, hauendogli promesso Roccandolfo di interamente pagarli, il quale conosciuta la importanza del negotio, mandò con somma diligenza à Cesare, facendogli intendere, che se non pagaua i soldati, che vi erano dentro, facilmente haurebb potuto perdere Brescia, il che fu di tanta efficacia, che Cesare, non ostante la sua solita penuria, mandatoui cinque compagnie di fanti con molti danari, haueua fatto ogni opera per entrare dentro della città; ma impedito da i Venetiani, che intesa la venuta del nuouo soccorso delle dette compagnie guidate dal Conte di Lodrone, mandarono Giancor-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Impe tadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

rado Orsino alla volta loro, il quale assaliti i nimici sul fare della notte, & tagliatone à pezzi molti, prese il Cõte di Lodrone, il quale con fuochi, & altri contrasegni, haueua di già fatto segno à gli assediati della sua venuta, rotto, preso da' nimici cagionò, che la città si riducesse, nõ vi essẽdo vettouaglie, nella penuria di prima: per la quale ritrouandosi quei di dentro in somma necessità, nè potendosi sopportare da' soldati, non solo afflissero i medesimi cittadini, constringendogli à sborsare tirannicamente gran quantità di denari, ma vscendo spesso fuori per il contado circonuicino depredauano il paese, conducendo nella città i bestiami, & le persone istesse: Il che risaputosi dal campo Venitiano, fu mandato dal Triultio certa quantità di caualli, che scaramucciando con gli Spagnuoli si ritogliesse loro la preda, & si constringessero à rimanersi dentro della città, onde incontrandosi spesso insieme, commetteuano di grosse scaramuccie, con vccisione di molta gente da ciascuna parte, si che molti de' principali vi perirono, & in particolare de' Venitiani: I quali mentre erano occupati intorno allo assedio di Brescia, assaliti da Marco Antonio Colonna, che con grosso numero di Tedeschi, & di Spagnuoli, era al gouerno di Verona per Cesare, perderono con molti luoghi vicini Lignago, con gran danno loro: percioche persiui molti fanti, & alcuni pezzi di artiglieria, erano anco del continouo trauagliati dalle spesse scorrerie, che faceua il Colonna per il paese, contra di cui mandatosi dal Triultio alcuni Capitani di caualli, dopo lo hauersi grandemente offesi, il Colonna fatta vna imboscata, assalì di nuouo i Venetiani, & rompendogli gli constrinse à ritirarse nel campo, scorrendo con le solite scorrerie il paese nimico, senza che se gli potesse impedire. Fra il qual tempo il Re Francesco vedute le occulte pratiche, che si teneuano contra di lui dal Re di Spagna, & in particolare dal Re d'Inghilterra Arrigo, sdegnato seco, per i continoui aiuti mandati contra di lui in Scotia, doue erano infiniti disturbi, essendo che la sorella del medesimo Re Arrigo, che fu moglie del Re Iacopo, morto nella giornata campale di Iloddo luogo di Nortumbria, restata vedoua con vn picciolo figliuolo del primo marito, volendo reconciliarsi col fratello, che odiandola per essere passata senza sua saputa alle seconde nozze con Guglielmo Angosio, vno de' Baroni di Scotia,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Leone x. *Era Imperadore di Occidente Massimiliano.* *Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.*	

tentaua di dargli nelle mani il figliuolo: ma impedita dal Re di Francia, che mandatoui il Duca di Albania, cugino del Re Iacopo morto, era stata col nuouo marito confinata in vna delle fortezze del Regno, cagionò, che sdegnatosi con il Re di Francia il Re Arrigo, trattasse di fare vna nuoua vnione contra di lui, essendone oltra ciò sollecitato dal Re Ferdinando di Spagna: il quale veduto lo acquisto di Milano fatto dal Re di Francia, & la lega, che era tra lui, & i Venetiani, temendo del Regno di Napoli, instaua col medesimo Re d'Inghilterra, che si mouessero comunemente l'armi contra la Francia: Et perciò tenute occulte pratiche con gli Suizzeri, haueua fatto si, che non ostante la pace fatta nuouamente con Francia, haueuano però dichiarito nella dieta di potere mandare, senza offesa di quel Re, genti al soldo di Cesare vno de' confederati. Le quali cose mentre si preparauano per rinouare le calamità della perturbata Italia, afflitto Ferdinando da dolore di animo, per la pace fatta dal nipote Carlo, senza suo consenso, con Fraucia, infermatosi grauemente morì, nel sessantesimo terzo anno della sua età, cō vniuersale dolore di tutti i suoi Regni, essendo reputato da ciascuno Rè di singulare prudenza, & Religione, il quale fra gli altri de' passati Re di Spagna gloriosissimo, hauēdo nō solo cōseguito cō marauigliosa felicità il proprio Regno di Aragona, nō ostāte all' Auo Ferdinādo, & al Padre di lui Giouāni, fossero stati del sangue Regio parēti piu propinqui di lui al Re Martino, che aspirassero con giusta ragione al dominio di quello, tuttauia superati i proprij contrarij, che fino ne' tempi suoi vi pretendeuano l'ottenne senza contrasto, ma in breue conseguito per le nuoue nozze fatte con Isabella quello di Castiglia, scacciando con singolar valore i Mori di Granata, & di tutti i luoghi, che di quà dal stretto di Zibilterra teneuano, & acquistato in Italia il Regno di Napoli, & quello di Nauarra ne' confini di Francia, haueua col mezzo de' suoi Capitani aggiunto tutto quel paese, che scopertosi ne' tempi adietro da Christofaro Colombo Genouese, è per la sua grandezza chiameto da noi, nuouo mondo: le quali felicità se fossero state egualmente contrapesate dalla sincerità, & dalla debita osseruanza di parola, lo hauerebbono fatto reputare di gran lunga maggiore, ma il simulato procedere, l'auaritia insatiabile, & l'auidità indicibile, che

era

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

era in lui, in gran parte gli denigrauano quella gloria, che per le tante imprese gloriosamente vltimate, acquistato si hauena: Per la morte adunque di Ferdinando, rimaste le cose imperfette, essendo, che Carlo suo nipote herede vniuersale de' Regni dell'Auo, figliuolo di Giouanna vnica herede di tanti Regni, essendosi nuouamente pacificato con Francia, & volendo confermarse nel nuouo Imperio, non volse innouare cosa alcuna contra Francia, contentandosi di osseruare le promesse fatte vltimamēte nella nuoua pace: Il che se bene succedè diuersamente dalla intentione di Massimiliano, non però raffrenò l'armi di quello preparate contra il Re di Francia, anzi condotti a' suoi stipendij quattordici mila Suizzeri, & sette mila Tedeschi, con gran numero di Spagnuoli passati à gli stipendij dello Imperio, con licenza di Giouanna madre di Carlo, che per testamento, & vso di Spagna, gouernaua con il figliuolo il Regno; sene passò in persona à Verona, per consultare di quello, che si douesse fare, doue deliberato d'inuiarsi alla sfilata verso Milano, determinò di prendere Asola de' Venitiani, ma impedito dal nuouo presidio, che vi era stato messo da' nimici, dopò lo hauerla lungamente battuta con l'artiglieria, lasciando la impresa s'indrizzò alla volta di Milano, doue essendosi ritirato con Borbone il Triultio, & spianati i borghi, & atterate parte delle porte della città, hauendo prima presidiata Pauia, & assoldati molti fanti de' Suizzeri, si attese la venuta di Cesare, il quale comparso tre miglia lontano dalla vista di Milano, mandò per vno Araldo à chiedere a' Milanesi, che desiderando Cesare di andare à prendere la Corona Imperiale à Roma, voleua conforme all'vso de gli Imperadori passati, pigliare in Milano la Corona di Ferro, però aprendogli la città, gli dessero passo, & vettouaglie per i suoi, lasciando che vi facesse dentro la sota cerimonia della Coronatione: A cui risposto da Borbone, & dal Triultio, non essere al presente tempo di fare simile domanda, essendo, che i Milanesi, & per volontà, & per la cessione fatta vltimamente da Massimiliano Sforza al Re di Francia, non erano tenuti à cosi fatta conuentione; sdegnarono in maniera Cesare, che depredato tutto il paese circonuicino, furono per tema delle forze di quello, piu volte in istato di abbandonare la città, che odiando lo Imperio Francese, pareua che tumultuasse à fa-

Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

uore di Cesare, ma interpostasi l'auttorità del Triuultio, & la nuoua voce del soccorso, che veniua loro de' Suizzeri, ritirarono la solleuatione, & fatto intendere al campo Venetiano, che affrettasse il soccorso destinato in aiuto del Re, deliberarono di vscire in campagna contra Cesare, essendo di già comparsi gli Suizzeri, in numero di dodici mila: Il che raffrenato lo ardire di Cesare impaurito per la nuoua, che egli hebbe della presta venuta de' soldati Venetiani, oltre alla carestia, che di danari, & di Vettouaglie si cominciaua à sentire nel proprio campo, & timore dello ammottinamento de' Tedeschi, & de' Suizzeri, che instantemente domandauano essere pagati, si ritirò da Milano, hauendo molto giouato lo inganno militare di alcune lettere mandate à posta nel cãpo à due de' Capitani Suizzeri dal Triuultio, che peruennero nelle mani di Massimiliano, il quale perciò dubitando della fede de' Suizzeri, si partì con gran cellerità di Milano, & se ne andò à Verona, doue dato ordine alle cose di quella città, non stette molto, che sbandato il campo si ritirò in Germania, lasciando quella città sotto il gouerno di Marco Antonio Colonna, Capitano di singolar valore, & vero ritrattto dell'antica nobiltà Romana. Fra il qual tempo continouaudosi la guerra fra il Re di Polonia Sigismondo, & Basilio Duca di Moscouia, erano per tutte le parti del mondo nuoui, & inauditi trauagli; conciosia che Sigismondo fomentando continouamente la ribellione de' Tartari Cazzani, haueua data in campagna aperta vn'altra gran rotta al Moscouito, hauendo recuperato col mezzo de' suoi Capitani gran parte di quello, che poco prima gli era stato tolto dal medesimo; & i Tartari assalitolo di nuouo, gli haueuano fatti molti danni. Et Vladislao di Vngaria, finito di sedare ii tumulto de' villani, & stabilita la pace con Cesare, riprese la passata vita otiosa, dandosi, con eterna nota del suo nome, in preda alla mostruosa libidine, & a' piaceri del male habituato senso, onde il Regno gouernato dalla dappocaggine de' suoi fauoriti, era per se stesso in manifesta rouina, non gli hauendo punto giouato la paura delle armi Turchesche, agrãdite di grossi presidij alle frontiere di quel Regno da Selimo, Il quale intesa la nuoua dieta di Vienna, & lo abboccamento de' Re di Polonia, di Vngaria, di Boemia, & di Cesare, temendo, che mentre si ritrouaua in Persia, non si innouasse

Anni de Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

Anni de Imperadori

uasse da quei Principi qualche cosa contra di lui, haueua mandato gran numero de' suoi ne' proprij luoghi, ma assicuratosi dalle armi de' medesimi, & di nuouo ratificata, & rinouata l'amicitia con Vladislao, & con i Venitiani, si mise all'ordine di ripassare con grosso essercito nell'Armenia maggiore a' danni di Ismaelle, ma volendo prima del tutto vēdicarse di Aladolo Re de gli Arabi, che nella passata guerra lo haueua sempre danneggiato, fatta stretta pratica con Sassouaroglo Capitano principale di Aladolo, fece si, che dopo lo hauere in piu di vn luogo rotto il nimico, lo hebbe nelle mani, & ridotto il suo Regno in Prouincia, fece con inusitati tormenti miseramente morire Aladolo, & i figliuoli; dopo il che intesi i tumulti de gli Vngari, con incredibile cellerità, passato di Asia in Europa, depresse in Vngaria il nuouo tumulto, & assicuratosi sene ritornò con la medesima prestezza in Asia, rinouando lo essercito contra il Re de' Persi. Hauendo fra tanto il Re di Portogallo Emanuello, con grande augumento della Religione Christiana, superati prima i Mori di Affrica, & quelli delle Indie, fatte molte prouisioni, per conseruare, & augumentare ne' nuoui Fedeli la Religione Cattolica, onde mandati molti Predicatori in quelle parti, & erettiui molti tempij, procuraua, che contra i communi nimici, si voltassero l'armi de' Christiani, essortando particolarmente, prima che morisse, Ferdinando, & poi il nuouo Re Carlo, à pacificarsi con i Christiani. Christoforo di Dania, pacificato il Regno, godeua in somma pace, mentre gli altri Principi fedeli si affaticauano per destruggersi l'vno l'altro. I Fiorentini seguitando l'auttorità di Leone, erano gouernati da Giuliano de' Medici. Carlo di Sauoia fece si, che stabilì la pace fra Leone, & il Re di Francia. Alfonso di Ferrara, non hauendo mai potuto ottenere la desiderata pace, andaua temporeggiando con le occasioni, stando sempre su lo auiso, per tema del Papa. Francesco Maria Duca di Vrbino, consapeuole del male animo, che haueua uerso di lui il Pontefice, per hauergli denegato quando era Cardinale, & che ritornò in Firenze la sua famiglia, di dargli aiuto contra i Fiorētini, andaua prouedendo alle cose sue, confidato nell'amicitia priuata, che egli haueua con Giuliano de' Medici, fatto nuouamente Duca di Nemours dal Re di Francia, & vltimamente eletto dal fratello Leone, in Vicario perpetuo di Par

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

ma, & di Piacenzà, di Modàna, & di Reggio, che dissuadeua il Papa à non trauagliarlo: dall'auttorità, & intercessione di cui, ritenuto sempre Leone, sene passò da Bologna, doue si era abboccato con il Re Faancesco, à Firenze, & riceuuto con molta allegrezza da' Fiorentini, riordinò il gouerno della Rep. volendo, che i suoi vi fossero per sempre padroni: Essendo fra tanto stata trauagliata tutta la Europa dalla violenza delle acque, le quali traboccate in diuerse parti di quella, & fra l'altre nel paese de' Suizzeri, fecero tanto danno, & s'ingrossarono in modo, che rouinati molti luoghi, trapassaro l'altezza di molti monti. Et vna lepre passata per mezzo lo essercito di Scotia, & d'Inghilterra, non potè essere mai offesa da alcuno.

Fiorirono à questi tempi.

Augustino Griffo, Alessandro Achilliro, & il Pomponaccio Filosofi, con altri huomini in ogni professione illustri.

∴ ∴

Onofrio Panuino in Leone x.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino dal 8. al 12.
Il Giouio dal 8. al 12.
Surio. ∴

∴ ∴

Era

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone X.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

5482 4 *Massimiliano defraudato (come si è detto) dalla speranza di* 23
1516 *prendere, per il nipote, Milano, ritornatosene in Germania, trattò* 5
poco appresso di pacificarse con il Re di Francia: Il quale per la morte di Ferdinando aspirando al Regno di Napoli, fece lega con gli Suizzeri, & richiamato in Francia il Duca di Borbone, comandò à Gianiacopo Triultio, Luogotenente in cambio di Borbone, che aiutasse i Venetiani à racquistare le città di Brescia, & di Vicenza: la onde riposto lo assedio intorno à Brescia, astrinse in maniera il Capitano Spagnuolo, che à nome di Cesare la guardaua, che essendo in somma penuria di tutte le cose, elesse, dopo lo hauere tiranneggiati lungamente i cittadini, di rendersi, & per tanto accordatosi con il Triultio, & con Lautreccio, consegnò la città nelle mani de' Francesi, denegando volerla dare a' Venetiani, à fin di contracambiare l'atto d'Obigni, che quattro anni prima elesse di restituirla piu tosto al Cardona, & à Prospero Colonna, che ad altri: con patto, che vscendo fuori della città con trombe, & tamburi, & con le insegne spiegate in ordinanza, potesse andarsene saluo lo hauere, & le persone, doue piu le fosse paruto: Al che fare acconsentito i Francesi, si partì Haicardo Spagnuolo Capitano delle sue genti, hauendo lasciati sicuri quei cittadini, che haueuano seguitato lo Imperio, dalla violenza de' vincitori: essendo solamente stato vietato ad alcuni de' Capitani Spagnuoli il passare à Verona, lasciò la città di Brescia in potere di Lautrecco, il quale la consegnò al Proueditore de' Venetiani, che restaurandola delle rouine passate, la presidiò di nuoue genti, & s'inuiò dopo così prospero successo col campo alla recuperatione di Verona, doue le reliquie di tutte le forze Imperiali si erano ridotte, sotto la disciplina di Marco Antonio Colonna, col quale ritrouandosi oltre à quattro mila fanti Tedeschi, sotto la disciplina di Giorgio Frangispurgh Augustano, con cinquecento fanti Suizzeri, sei compagnie di fanti Spagnuoli, & alcune bande di caualli leggieri Italiani, Spagnuoli, & Tedeschi, & due compagnie di Albanesi à cauallo, erano ancora tutti i cittadini partiali dello Imperio con l'armi in mano per diffendersi da' Venetiani: I quali mentre erano ancora in Brescia, hauuta nuoua, come Marco Antonio Colonna vscito di Verona, haueua à viua forza occupata vna notte allo improuiso Vicenza, ributtando il presidio Ve-

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano,

netiano, che vi era dentro, & haueua tolta tutta l'artiglieria con gran quantità di formenti, che vi erano stati addunati, si strinse innanzi, senza aspettare i Francesi, & in diuerse scaramuccie cõbattendo con gli Imperiali stringeuano Verona, vietando che non vi penetrasse sorte alcuna di vettouaglie: ma sopragiunto il soccorso Francese la strinsero in modo, che in pochi giorni la ridussero in gran penuria di viuere: per il che due mila fanti Tedeschi vsciti della città, & assoldatisi con i Venetiani, si rinouarono le oppressioni de gli Imperiali, a' quali con molta sicurtà impedite le vettouaglie, & raffrenate le scorrerie, indussero ancora molti de' soldati Spagnuoli ad abbandonare per carestia di danari, & di viuere, Marco Antonio Colonna, & indursi a' soldi de' Venetiani, i quali insieme con i Francesi ridotta Verona in mal termine, non ostante la molta diligenza del Colonna, deliberarono di assalire la città, & perciò fatta vna gran batteria, & spianata tre cento passa di muraglia gli diedero vn ferocissimo assalto, cõ gran gloria di quei di dentro, che oppostisi gagliardamẽte alla furia de' nimici, & vccisone gran numero, gli fecero, con tutto, che haueßero in piu di vn luogo fatta gran rouina della muraglia, ritirare: ma non essendo perciò alleuiata in parte alcuna la loro miseria, anzi diuenuta maggiore la fame, si ridussero à tale, che mangiando carne di Asino, & di Cauallo, & beuendo acqua del fiume, sosteneuano con singular patienza la furia de' nimici, che nõ cessando del continouo battere la muraglia, gli trauagliauano sempre, con tutto ciò, hauendo fatti infiniti ripari, si dimostrarono sempre piu arditi à resisterli, in maniera, che non osando il campo de' Venetiani, separato da' Francesi, di assalire Verona dalla parte loro, & essendo stati ributtati i Francesi, che due volte dalla banda loro, gli haueuano assaliti, gli fecero, con immortal gloria del Colonna, ritirare, hauendo fra tanto hauuto nuouo soccorso dallo Imperadore, che finalmente proueduto al bisogno de gli assediati, mandò Guglielmo Roccandolfo con otto mila fanti Tedeschi, che conduceua lungo l'Adice gran quantità di vettouaglie in Verona: Con il quale soccorso entrati i Tedeschi, ristorarono tutti quei soldati, che fino hora assediati da' nimici, haueuano patito delle cose necessarie, & perciò leuata la speranza a' Venetiani di prendere Verona, indussero i medesimi à partirsi dallo assedio, ve-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

dendo disperata la presa di quella città: La onde ritiratosi l'un campo, & l'altro indietro, deliberarono di occupare tutti passi, che vengono di Germania, & con si fatto modo impedire, che non vi venisse piu soccorso alcuno, & di cosi fatta deliberatione aggiunto lo effetto, pigliarono per forza tutti i luoghi, d'onde si poteua condurre vettouaglie, & à poco à poco ridussero quella città nelle difficultà di prima: Alla quale mentre erano attorno i Venetiani, Carlo Re di Spagna presidiato il Reame di Napoli, prudentemente impedì i disegni del Re Francesco, che con la occasione dell'amicitia contratta con il Pontefice Leone à Bologna, aspiraua à quel Regno, hauendo con euidenti ragioni dimostro al medesimo Pontefice, le perturbationi del Reame di Napoli potere facilmẽte apportare gran danno allo stato della Chiesa, fece si, che Leone date parole al Re di Francia, lo andò trattenendo fino à tanto, che ambedue fecero pace fra loro: la quale come si vedrà, successa nel principio dell'anno seguente, cagionò la total rouina d'Italia, percioche ripreso tempo, & facultà di riordinare le cose loro, ritornarono con maggior moto di prima ad offendersi: Al che mentre erano intenti, Arrigo d'Inghilterra, trauagliando il Regno di Scotia, ripieno, per l'assenza della Reina, & per l'auidità di dominare del Duca di Albania, d'innumerabili confusioni, occupò per forza alcuni luoghi di quel Regno, hauendo poco prima hauuta di Catherina Zia materna di Carlo Re di Spagna, Maria: Hauendo fra tanto Sigismondo Re di Polonia ad instanza di molti Principi, che ne lo richiedeuano, fatto pace con Basilio Duca di Moscouia, per tema de' Turchi, & de' Tartari, che si diceuano in gran numero essere per scorrere vn'altra volta in Polonia: la onde fortificate le frontiere, & posto gagliardo presidio a' passi, si mise con trenta mila caualli in campagna ad aspettare il nimico, & per impedire à quella gente disarmata, il scorrere per i suoi paesi: Al che mentre era riuolto, fu richiesto da Vladislao suo fratello Re de gli Vngari, & de' Boemi, che stimolato da' Baroni à renuntiare il Regno, lo haueuano poco meno che assediato, che gli douesse mandare aiuto contra la violenza de' suoi sudditi: Il che esseguito Sigismondo, cagionò, che i Baroni Vngari si quietarono, & liberarono Vladislao dalla oppressione, che gli faceuano, ma non lasciarono però di non riempiere il Re-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

gno d'innumerabili confusioni, andando sempre sollevando contra il Re i popoli piu remoti, lo essempio de' quali immitando i Boemi, che à briglia sciolta si erano trabocchevolmẽte precipitati nella heretica pravità, conosceuano piu tosto il nome, che l'auttorità Reale, disseminando il pestifero veleno, che gli haueua infetti. Fra i quali bisbigli essendo trauagliato Vladislao, non potendo dare quel pronto rimedio, che si sarebbe ricercato, onde accoratosi s'infermò, & nel fin dell'anno vltimò i giorni suoi: Hauendosi in questo mentre solleuati nella Dania quei popoli, cõtra Christofaro, ò Christierno, che vogliamo chiamarlo, il quale dimostratosi nel principio del Regno, mansueto & giusto, con le quali parti haueua raffrenata la insolenza de' tumultuarij, cominciò con inaudita crudeltà, parendogli di essere sicuro dalle solleuationi, à trauagliare i Baroni del Regno, togliendo loro la roba, & l'honore, onde diuenuto odioso, indusse i medesimi à tanta confusione, & disperata volontà, che prese l'armi contra di lui, trattarono di leuargli piu volte, & con insidie, & con inganni, & alla scoperta la vita: ma soprapresi dall'astutia del medesimo Re, furono mal trattati da lui: conciosia che finto di hauer paura delle armi loro, & con si fatto modo ritiratosi dal mal fare gli assicurò in guisa, che confidatisi di lui, vsauano la solita frequentia: il che sommamente piacendo al Re, à poco à poco sotto varij colori, leuata la vita à molti de' principali, si vendicò delle solleuationi, & de' tumultuarij, essercitando in ciascuno il furore della sua barbara crudeltà. Nel qual tempo Emanuello di Portogallo Principe di singolar bontà, presentati al Sommo Pontefice Leone molti animali delle Indie Oriẽtali, & tra gli altri vno Elefante, ottenne di potere erigere in quelle parti molti Vescouadi, & per tanto mandatiui diuersi huomini Religiosi, faceua predicare la Santa Fede di Christo nostro Signore, con grande augumẽto, & perfettione di quei popoli, & hauendo aspramente puniti alcuni Giudaizanti, mandò Ambasciadori al Pretegianni in Etiopia, facendo per via di messi stretta congiuntione con quel Re, inanimandolo à danneggiare i Mori dal suo canto, & à permettere, che i suoi potessero hauer commertio con quelli del suo Jmperio: Et essortando i Principi Christiani à posar l'armi, & riuoltarle contra gli Infedeli, faceua ogni opera di muouer guerra a' Turchi, lo Jmperadore

de'

Anni de Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

de' quali fra tanto, essendo dopo lo hauere domo Aladolo Re degli Arabi, passato in Armenia maggiore contra Ismaelle Soffi, & facendogli molti danni, fu assalito nel medesimo tempo da Campsone Coldano dello Egitto, che adheritosi alle parti del Soffi, era comparso in campagna contra di lui, del che sommamente temendo Selimo, fece ogni opera per mitigare Campsone, & perciò tentati i principali di quella corte con danari, & con grossi presenti, procuraua col mezzo loro di leuarse da dosso la furia delle armi Mamaluche, ma veduta la ostinatione di Cãpsone, che era stimolato dal detto Ismaelle, suo collegato, riuoltatosi con lo essercito dall'Armenia nella Soria, deliberò di opprimere Campsone: la onde passato con incredibile cellerità, con il suo campo in Soria, hebbe talmente la fortuna fauoreuole, hauendo contaminato prima Caecerbero Capitano Generale della caualleria, inimico, & mal sodisfatto del Soldano Campsone, che venuto à giornata campale, non ostante, che nel principio i Mamaluchi haueßero fatta gran stragge de' Turchi, con euidente pericolo di Selimo medesimo, in maniera, aiutato dalla perfidia di Cacerbero, depresse Campsone, & gli Egittij, che rottogli il campo, & à viua forza necessitatolo à fuggire, restò vittorioso de' nimici, hauendo ottenuta la vittoria di Campsone, nello istesso giorno, che due anni prima haueua superati i Persi nelle Campagne Calderane: la onde fuggitosi Sampsone, & poco appresso cascato da cauallo, morto, essendo di settanta sette anni, i Mamaluchi volendo riparare alle cose loro, eleggerono per Soldano Tomũbeio, huomo valoroso, & fuori della consuetudine loro, di vita ciuile, & liberale, il quale riparato lo essercito, & riordinata la militia, si preparaua per diffendersi dal la furia di Selimo, che occupato fra tanto la Soria, & entrato in Gierusalemme, doue donati à molti de' Christiani, che stauano al Santo Sepolcro di Christo molti danari, prese poco appresso la città di Gazza, & riuoltatosi con lo essercito alla volta di Egitto, & quiui fatto certo da alcuni del medesimo Tomumbeio, quante, & quali fossero le forze sue, s'inuiò con maggior cautela alla volta di quello: alla vista dello essercito di cui venuto Selimo, & dopo poca dimora affrontatisi i campi insieme, commisero vn'altra horribile giornata: nella quale auuenuti molti giuochi di fortuna, finalmente preualse la forza di Selimo: conciosia che con vna nuo-

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

ua imboscata di gran numero di caualli assalito per fianco Tomumbeio, lo ridusse à tale, che ritiratosi con i suoi Mamaluchi nella gran città di Menfi, vi si lasciò assediare, hauendo lasciato in potere del nimico gran parte dello Egitto: il quale nel principio dell'anno seguente (come si vedrà) non solo superò Tomumbeio, ma soggiogato quello Imperio lo ridusse in Prouincia. Hauendo fra tanto i Venetiani, come habbiamo altroue narrato, ripresе le città di Brescia, & di Verona, fecero pace con Cesare. Il Duca di Ferrara stando sospeso per tema del Pontefice, andaua sagacemente prorogando le cose sue, fomentando i trauagli del Pontefice Leone, che essendo morto il fratello Giuliano, che lo dissuadeua dalla guerra, che disegna fare al Duca di Urbino, haueua infelicemente preso à trauagliare quel Duca, à cui tolta gran quantità del stato, & poscia per opera de' Spagnuoli, in gran parte ricouerato, trauagliaua in modo Leone, che piu volte indusse le cose di quello in manifesto disordine: ma finalmente preualẽdo il Pontefice, fu astretto à partirsi del proprio Ducato, & ritirarse fuori di quello, cedendolo à Lorenzo de' Medici nipote per il fratello Pietro, che morì nel Garigliano, ne gli anni adietro, di Leone, il quale fra tanto schifata la detestabil congiura di alcuni Cardinali, che tramauano insidiosamente leuargli la vita, fece ogni opera di aggiungere al nipote Lorenzo lo stato di Ferrara, tessendo in ogni tempo diuerse insidie à quel Duca: ma riuscitegli tutte vane, creò poco appresso trent'vno Cardinale, in vna sola promotione: essendo poco prima state percosse dalla saetta in Milano, & à Firenze l'armi Regie di Francia.

Onofrio Panuino in Giulio ij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino dal 8. al 12.
Il Giouio dal 8. al 12.
Surio.

Era

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Leone x.	
		Era Imperadore di Occidente Massimiliano.	
		Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.	
5483 1517	5		24 6

Il Pontefice Leone, fra tanti disturbi del mondo; vltimato il Sacro Santo Concilio Lateranense, principiato dalla buona memoria di Giulio secondo, publicò le dodici sessioni fatteui, & dichiarò per Heretico Martino Lutero di Sassonia, Frate dell'ordine de gli Heremitani di Santo Agostino: il quale nato nella città d'Islebio di Sassonia, nel giorno innanzi S. Martino, dal quale prese il nome nel battesimo, datosi à gli studij delle lettere, dopo lo hauere lungamente studiato in Magdeburgo, & in Turingia, & in Francfurt, di venti anni fu fatto Dottore delle arti, essendo con gran marauiglia di ciascuno reputato fra gli altri dell'età sua d'ingegno, & letteratura singulare; Questi peruenuto alla età di venti anni, si rese Frate dell'ordine di Santo Augustino, essendosi impaurito mentre andaua in viaggio con vn suo compagno da vna saetta, che fulminando gli vccise in sua presenza l'amico: Nella quale Religione hauendo fatta solennemente professione, & lungamente essercitato l'vfficio di Predicatore, fu piu volte reputato da' suoi Padri indemoniato, conciosia che leggendo alcune volte nella messa lo Euangelio del sordo, & dello indemoniato, trametendo le parole, con alta voce gridaua di non essere lui quello: Tuttauia reputato huomo di molto ingegno, fu chiamato da Federigo Duca di Sassonia in Vertimberga, per lettere di Logica, & di Filosofia nella nuoua Academia fatta da quel Principe, doue stato tre anni, & poscia per nuoue cagioni di liti passato à Roma, & quiui nel mille cinquecento & otto, hauuta vna sentenza contra, sene ritornò sdegnato in Germania, doue nella medesima città di Vertimberga diuenuto Dottore di Theologia, cominciò negli anni auuenire nelle dispute, à trauiare dalla Santa Fede, disputando, & tenendo opinioni in ogni parte detestabili. Nel qual tempo hauendo il Pontefice Leone, mandate in Alemagna molte indulgenze, à coloro, che aiutassero à riparare la Chiesa di S. Pietro di Roma, creò essattore à nome di Santa Chiesa Alberto Arciuescouo di Magonza, vno degli Elettori dello Imperio, huomo di bontà singulare, il quale assegnato per suo sostituto, & Predicatore di dette Indulgenze, Giouanni Thezzellao dell'ordine di S. Domenico, cagionò grandissimo sdegno in Giouanni Staupitio General Vicario in Germania de' Padri di S. Augustino Eremitani, carissimo al Duca di Sassonia Federigo, & in Martino Lu-

Anni del Mondo. | Anni de Papi | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Baiazzetto Ottomano.

thero Lettore ordinario di Vertimberga, d'onde esarcebando con parole indegne verso la maestà Pontificia, derogauano all'auttorità delle Indulgenze, publicando contra l'vno, & l'altro molte false propositioni, dal che cominciò à nascere quel pernitioso incendio, che scorrendo ha infetto poco meno, che tutto il Settentrione diuolgandosi nella Francia, & nella Germania, con notabilissimo interimento delle anime de' Fedeli, & in particolare de' Thedeschi, propallando con parole nefande tutte le piu remote imperfetioni del Clero. Nel qual tempo vn certo Pietro di natione Frisio, facendo professione di Corsaro, infestaua con vn'armata di molti legni piccioli i mari Aquilonari, depredando indifferentemente tutti quei paesi, contra di cui il Re di Spagna, Cõte di Fiandra, & il Re di Dania, mandarono molte genti, facendo varie prouisioni, per reprimere l'audacia loro. Et Massimiliano essendosi per opera del Pontefice, & del nipote pacificato cõn i Venetiani, dato conte al Pontefice Leone de' progressi di Luthero, fece ogni opera per impedire a' Turchi le scorrerie, che faceuano in Vngaria: conciosia che insuperbiti della felicità de' successi dello Egitto, non stimando nè fede, nè patti trauagliauano indifferentemente tutta la Vngaria, hauendone condotti molte migliara di huomini prigioni in Costantinopoli. Contra de' quali armatosi Massimiliano apportò gran terrore a' nimici comuni, ma tirato dalla solita instabilità naturale, si ritirò dalla impresa, hauēdo hauuto da' Tedeschi molti danari per far guerra contra gli Infedeli, oltra quelli, che di decime, & di grauezze ecclesiastiche gli haueua concesso il Pontefice Leone, Il quale non cessando di riordinare la Corte, assai in se stessa deuiante dall'vso antico, fece si che Carlo Re di Spagna, fece accordo con il Re di Francia (come fu fama) piu per potere passare liberamente di Germania in Ispagna, alla possessione de' suoi Regni, restatigli per la morte del Zio Ferdinando, che perche Carlo hauesse animo di concordarse con Francesco Re di Francia: là onde conclusasi fra loro in Nione la pace, con patto, che intorno le cose della successione del Regno di Nauarra, fossero vedute di ragione, à chi debitamente si aspettasse la successione di quel Regno: & che il medesimo Carlo fosse obligato dare per conto della Fiandra, & delle ragioni, che haueua il Re di Francia sopra il Regno di Napoli, al Re Francesco, cento mila

ducati,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

ducati, rassegnando in mano del Re di Fràcia la città di Verona, con patto, che i Venetiani douessero sborsare allo Imperadore Maßimiliano dugento mila ducati, in due paghe, aggiungendo alle dette conuentioni, la conclusione del Matrimonio, tra Claudia figliuola del Re di Francia, & il Re Carlo di Spagna, con le quali conuentioni rassegnata Verona in mano di Francia, & Lautrecco rendendola a' Venetiani, fu ratificata da ambe le parti la pace, vltimandosi dalla parte dello Imperio, & de' Venetiani la guerra, che con varij euenti di fortuna era poco meno di dieci anni durata. Nel qual tempo il Pontefice Leone con ogni sforzo haueua scacciato dello stato Francesco Maria Duca di Vrbino, & ne haueua inuestito il nipote Lorenzo, nel quale disegnaua di riuolgere, per la morte di Giuliano, la grandezza di tutta la famiglia de' Medici, aspirando di farlo padrone, oltre allo stato di Vrbino, di Ferrara, di Modana, & di Reggio, & di Parma, & di Piacenza, mosso, come fu fama, dall'odio, che portaua à Francesco Maria, di non lo hauere soccorso quando ritornò in Fiorenza per forza, di doue per la dapocaggine, & vanità di Pietro suo fratello, nel passaggio, che fece Carlo ottauo in Italia, quando paßò allo acquisto del Regno di Napoli, era stato scacciato, oltre alla instanza, che gliene fece Alfonsina madre di Lorenzo, che del continouo stimolaua Leone à compiacerlo di quel Ducato: La onde toltogli fino nell'anno adietro quello stato, fu dal medesimo Duca, che non hauēdo potuto ritirarse in Mantoua dal Cognato Federigo Gonzaga successo in quello stato à Francesco suo padre, per timore del Pontefice, che minacciaua chiunque ln raccettasse, di sottoporlo alle Censure di Santa Chiesa, molestato con gran danno delle cose della Chiesa, & de' Fiorentini: Conciosia che aiutato da' fanti Spagnuoli, & da' Francesi, restati per la nuoua pace fatta poco prima fra i Re loro, senza stipendio, in maniera cominciò à perturbare lo stato della Chiesa, che ripreso gran parte dello stato, doue era singularmente amato da' suoi, operò in modo, che infestato quello del Pontefice, generò gran terrore in ciascuno de' suoi adherenti, hauendo disfidato à singular duello Lorenzo de' Medici, nipote del Papa, & nuouo Duca di Vrbino: Il quale prontamente accettata la offerta, hauendo prima concluse le nozze tra lui, & Maddalena del nobil sangue di Bologna di

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

Piccardia, fece si col mezzo de' suoi adherenti, che il Duca Francesco constretto, & dalla penuria, & dal pericolo, che gli soprastaua de' Capitani Spagnuoli, che erano al suo stipendio, che corrotti da' doni del Papa, tramauano ribellarsegli, abbandonata per allhora la impresa, lasciò, che Lorenzo de' Medici si ritenesse il Ducato di Vrbino, & si ritirò à Mantoua, doue non stette molto, che presentita la morte di Lorenzo, di nuouo riprese l'animo, per recuperare quel Ducato, tentando con ogni mezzo possibile di mitigare lo sdegno del Pontefice Leone, Il quale prima concesso al Re di Francia, che potesse imporre alcune decime al Clero del suo Regno, per fare la impresa contra i Turchi, fu trauagliato, come si è detto, dalla nuoua solleuatione di Martino Luthero. Hauendo fra tanto Arrigo Re d'Inghilterra maritata la sorella al Duca di Sofolch, & tentato, che i Scozzesi vccidendo il nipote Iacopo Re loro, di età puerile, si sottoponessero alla Corona d'Inghilterra: al che non hauendo assentito molti de' Baroni, anzi prese l'armi contra Arrigo, procurarono di scacciare de' loro cōfini le gēti del medesimo Re. Lodouico Re di Vngaria presa la Corona di quel Regno fu gratamente riceuuto da' Baroni, hauendo sedati gli animi di gran parte di coloro, che procurauano di introdurre nel Regno cose nuoue. Sigismondo fatta la pace con il Duca Basilio di Moscouia, fece ritirare i Tartari, che nuouamente haueua tentato di introdurre nella Littuania molti de' loro adherenti, à finche procurassero di disturbare i disegni del Re Sigismondo, ma soprafatti dalla cellerità del medesimo, non solo deuastando depresse le loro innouationi, ma in maniera gli fece ritirare, che per vn pezzo non lo trauagliarono. Nel qual tempo facendosi da Emanuello di Portogallo molti progressi nelle Indie, furono dal medesimo soggiogate molte Prouincie, con notabilissimo danno de' Mori, che procurauano impedire i progressi de' Christiani. Hauendo fra tanto il Re di Dania Christierno, fatti morire molti de' principali Baroni del Regno, & con questo mezzo assicuratosi dalle armi loro, attese à prepararsi di occupare la Suetia: ma non hauendo fatto cosa, che rileuasse con la forza, voltatosi à gli inganni, fomentò la solleuatione di alcuni de' principali, i quali con la scorta di Gostauo Vescouo Vspalense, tentauano di rimuouere dal gouerno loro Stenone, il quale com-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Maßimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

presi i congiurati, fece di loro aspra vendetta, impedendo, che Christierno non s'impatronisse del paese, il quale Re veduti rimanere delusi i suoi disegni, riuoltatosi à manifesta forza, addunò vn grosso essercito, & assediata Stocholmia città Metropoli di quel Regno, vi stette lungamente attorno, senza hauer potuto fare cosa, che rileuasse, percioche valorosamentt presidiata, & diffesa da Stenone, & da' cittadini, ne fu, fuori dello intento suo, ributtato con notabilissimo danno, finalmente riuoltatosi à mille inganni fece si, che finto di essere penurioso di ogni vittuaria, richiese la tregua, sotto la fede della quale dato nome di volere entrare nella città, fece instanza, che gli fossero dati alcuni ostaggi, i quali hauuti, gli fece imprigionare, & date le vele a' venti, sene ritornò nel proprio Regno con notabilissimo danno de' suoi: doue rifatto vn grosso essercito, & di nuouo ritornato in Suetia, venne à giornata con Stenone, à cui data con vna gran rotta la morte, astrinse à viua forza il Senato di Suetia à darsegli con alcune conditioni, a' quali in fin tanto seruò la fede, che presidiate le fortezze gli indusse à viua forza à concedergli ciò che volse, vsando contra di loro ogni piu barbara crudeltà: conciosia che ingannata la maggior parte della nobiltà di Suetia, stette con loro per tre giorni continoui in festa, nel fin de' quali fatti prigioni i principali, gli condannò alla morte, non hauendo hauuto riguardo di fare miseramente morire due de' Vescoui principali di quel Regno, oltra la nobiltà, & la plebe, in ciascuna delle quali incrudelì in modo che molti, anzi infiniti vi perirono, onde da ciascuno, come sitibondo mostro del sangue humano, era in ogni luogo fuggito. Hauendo fra tanto Selimo Imperadore de' Turchi, assediata & presa cō il fuoco la gran città di Mensi, con notabilissimo danno di tutti gli habitatori del paese, di doue fuggito il misero Tomumbeio, dopo lo hauere piu d'vna volta valorosamente combattuto contra i Turchi, & sempre riportatone il peggio, richiese piu d'vna volta la pace à Selimo, il quale espressamente in piu d'vn luogo, & in piu di vna occasione negatala, perseguitò lo infelice Tomumbeio, & ricondottolo in infinito scherno nella medesima città di Mensi, lo fece dopo molti vituperij finalmente morire, & tenendo quello Imperio, & riducendolo, cōforme alla vsanza de' suoi passati, in Prouincia, doue lasciato, in ricompensa del tradimento,

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano,

per Gouernatore Caierbeio, & nella Soria, Gazzelle, spogliato prima il Cairo, & le città principali, sene ritorno vittorioso in Costantinopoli, hauendo aggiunto allo Imperio paterno oltre allo Egitto, che fino a' confini de gli Etiopi si distende, la Siria, la Palestina, la Fenicia, & la Giudea, & destrutto vno Imperio, che per tanti anni continoui con incredibil terrore de' Christiani, era durato: nè di ciò contento mandò con incredibil cellerità molti de' suoi à depredare la Vngaria, gastigando con seuere giustitie alcuni de' soldati tumultuarij, & aspirando alla grandezza di Alessandro Magno, si preparò di far guerra a' Persi, ne' quali per la rotta de gli Egittij era nato infinito terrore: al che mentre si preparaua, il Pontefice Leone pacificata la Italia, publicò la guerra contra il medesimo, & punì seueramente quei congiurati, che tramarono di leuargli la vita, & fatti morire i capi de' ribelli della Marca di Ancona, che teneuano trauagliata la Prouincia, dispose de' Fiorentini, & di tutta la Toscana à voglia sua, sposando al nipote Lorenzo Maddalena del sangue Regio di Piccardia, & publicati molti editti contra l'empio Lutero, non hauendo voluto concedere al Duca di Ferrara la pace: il che mentre succedeua, à Napoli fu veduto vn fanciullo con due teste: in Roma vn pulcino con quattro piedi, & in Francia molti mostri diuersi, & per tutta Italia molte faci infocate scorrere per l'aria.

Onofrio Panuino in Leone x.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino dal 8. al 12.
Il Giouio dal 8. al 12.
Surio.

Era

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl'Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

5484 1518 6 *Massimiliano Augusto volendo deprimere i nuoui tumulti, che dall'empio Luthero si suscitauano in Germania intorno alle cose aspettanti alla Religione, publicò vna Dieta in Augusta, doue addunatisi tutti i Principi di Grmania, fu anco à nome del Põtefice* Leone, *Tomaso di Vio, detto comunemente il Cardinale Gaetano, huomo in ogni parte riguardeuole, passatoui per vedere di ridurre Luthero alla recognitione di se stesso, & del vero, nella quale Dieta hauutisi intorno à ciò molti ragionamenti, finalmente vi comparse anco il nuouo Heresiarca, il quale con lettere di fauore del Duca di Sassonia suo fautore, & d'altri seguaci, impetrata sicurtà della propria vita, dopo le molte proposte, publicamente giurò, mosso piu dal timore, che da buona voluntà, ch'egli hauesse, in mano del Cardinale, di volere obbedire a' decreti di Santa Chiesa, con questa forma di parole, Io Fra Martino Luthero Augustiniano, protesto di honorando osseruare, & di seguire la Santa Chiesa Romana in tutte le mie attioni, & parole, si passate come presenti, & future, verso la quale hauendo detto, ò essendo mai per dire cosa alcuna, voglio, che la non si habbia, nè per valida, nè p vera. Dopo le quali parole, fatte molte cerimonie publiche, & richiesto dal Cardinale, che annullasse le scritture publicate, affermò con espresso mendacio, di non hauer mai detto cosa, che fosse contraria alle diuine lettere, nè a' decreti de' Sommi Pontefici Romani. Nel che chiaramente si vede essere stata fatta da lui la detta protestatione con simulata intentione, hauendo prima, che protestasse, publicato vn nefando libro contra le Indulgenze: & vltimamento richiesto dal medesimo Cardinale, che del tutto dissoluesse le nuoue obiettioni fatte intorno à ciò, non solo non lo volse fare, ma dubitando, che il Cardinale come Heretico non lo ritenesse, hauendo tentato di assicurarse con la fede di Cesare, sene fuggì nascosamente di Augusta, affigendo in varij luoghi vna imprudentissima appellatione della nuoua scomunica publicatagli contra, & percisamente rispose alla opugnatione, che fu fatta al suo primo libro delle Indulgenze, da alcuni Theologi: con le quali arti accresciuta sopra modo la nefanda sua setta, andò falsamente propagando nelle menti de' semplici, & de' malcontenti la nuoua Heresia, palliandndo si scandalosa dottrina, cõ il desiderio, che egli haueua della riforma del Clero. Fra il qual* 25 7

tempo

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

tempo Carlo essendo in Ispagna, passò con molta gente contra i Mori, che fattisi forti in alcuni luoghi della Spagna, infestauano tutta la Prouincia, contra questi adunque passato con lo essercito Carlo, non solo superandogli depresse i moti loro, ma veccisine quaranta mila, punì con seuere giustitie coloro, che tentauano di fomentargli, & hauendo superate le difficultà, che gli moueuano i Baroni di Spagna, che allegauano, viuente la madre di lui Giouanna, non potere ottenere il titolo Regio, fece si, che vsando scambieuolmente con la madre i titoli del Regno, che ridusse tutti i Baroni alla obedienza, con molta sua gloria, hauendogli infinitamente giouato in questo tempo l'amicitia di Fräcesco Re di Francia, il quale era allegrissimo con tutto il suo Regno, per la natiuità di Henrico secondo suo figliuolo. Fra il qual tempo Sigismondo vscito in campagna contra la insolenza de' Tartari, in maniera raffrenò le scorrerie, che faceuano per il suo Regno, che veccisine infiniti, & recuperata la preda, gli fece con molta sua gloria ritirare fuggendo nel proprio paese, hauendo dopo di ciò mandati molti doni à Cesare, & dato gagliardo soccorso à Basilio Duca di Moscouia, molestato grauemente dalla ribellione de' Cazzani, i quali vltimamente datagli vna gran rotta, lo haueuano ridotto à malissimi termini, hauendogli veccisi poco meno di ottanta mila persone, della qual perdita risentitosi molto Basilio, richiese di aiuto il Re di Polonia, che perciò, non ostante gli odij antichi, gli mandò gran numero de' suoi in aiuto: & essortò molti de' Baroni à fare eletione in futuro Re de' Romani Carlo nipote di Cesare Re di Spagna: Il che mentre faceua Lodouico Re di Vngaria sopì la nuoua sollevatione de' suoi, che non contenti di perturbare in ogni parte il Regno, haueuano con la scorta de' Turchi, depredato il paese, con eterna nota dell'antica, & pia deuotione de gli Vngari, che furono sempre reputati acerrimi diffensori della Fede Catholica: a' quali per la poca età potendo malamente metter freno Lodouico, fece si col mezzo & di Cesare, & di Sigismondo Re di Polonia suo Zio, che sopito per allhora quel tumulto, gastigò seueramẽte i capi della sollevatione. Essendo in questo mezzo dall'armata di Emanuello Re di Portogallo stati in piu battaglie vinti i Mori delle Indie Orientali, i quali non volendo introdurre nel paese loro il Christianesimo, resisteuano a' Porto-

ghesi,

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gl Impe a dor

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Massimiliano.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

ghesi, & faceuano ogni opera per impedirgli gli acquisti, che faceuano, il che era parimēte fatto da gli Spagnuoli nelle Indie Occidētali, i quali cō la scorta di Ernando Cortese, nō solo furono in piu d'vna battaglia vinti, ma ī maniera trauagliati, & oppressi, che vi perirono grandissime squadre di loro; tuttauia nō potēdo resistere alle armi & alla brauura de' Spagnuoli, cederono in molti luoghi alle armi loro, dandogli l'oro, le gemme, & loro istessi in potere. Christierno Re di Dania, vsando contra la nobiltà di Suetia, la solita crudeltà, trauagliò in modo quei popoli, che molti disperati di se stessi volontariamente perirono, con notabilissimo biasimo di quel Re Barbaro, & crudele. Nel qual tempo, Selimo, raffrenato l'ardire de' Persi, & degli Arabi, ritornato vittorioso di Oriente, donò a' suoi soldati molte spoglie, con notabilissimo essempio di singular felicità, & preparandosi à soggiogare la Vngaria, inuitatoui principalmente dalla perfidia de' Baroni, non solo in piu di vn luogo armò genti, & cauallería per assalire quel Regno, ma procurò di rinouare la guerra in vno istesso tempo contra il Re di Persia Ismaelle. Il Pontefice Leone fatto ogni opera fra tanto di concitare l'armi de' Principi Christiani contra il Turco, fece si, che Lorenzo suo nipote fu gratamente accettato dal Re di Francia in protetione, hauendogli data la moglie promessa, & tenendo nuoue pratiche con Carlo Re di Spagna, non volse concedere al Duca di Ferrara, che instantemente ne lo ricercaua, la pace assolutamente, onde pareua, che la Italia fosse in istato di douer presto ritornare nelle difficultà passate. Essendo fra tanto state vedute per l'aria molte faci infocate, le quali scorrendo pronosticauano le future calamità. Et in Inghilterra, doue le cose erano in somma pace, per le nuoua tregua fatta dal Re Arrigo con gli Scozzesi furono vedute molte delle dette faci infocate con altre imagini spauenteuoli.

Onofrio Panuino in Leone x. La Cronica de' Turchi. Francesco Taraffa. Giouanni Tile. Giorgio Lillio. Il Guicciardino dal 8. al 12. Il Gionio dal 8. al 12. Surio.

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

5485 1519 7 *Maßimiliano Cesare hauẽdo gouernato cõ varia fortuna lo Imperio anni 25.vltimò di 63.anni i giorni suoi, il quale dotato dalla natura, & dall'arte di sommo sapere nelle cose di guerra, & di gran cognitione del gouerno di stato, era naturalmẽte prodigo, in modo, che ben spesso, ritrouandosi senza danari, era astretto à dare segno di instabile, & di poco prudente, tuttauia amabilissimo fra gli altri, & oltre all'vso della asperità Tedesca trattabile con ciascuno, fu vniuersalmente pianto da tutto lo Imperio, à cui dopo fattasi la dieta in Francfurt, fu dato per successore da gli Elettori Carlo di Austria, di tal nome quinto, Re di Spagna, nipote di Maßimiliano, per il figliuolo: non ostante, che Francesco Re di Francia hauesse con ogni suo potere fatto ogni sforzo di essere assunto à quella dignità, il che fu poi cagione delle future guerre, che con tanto spargimento di sangue succederono tra loro. Elettosi adunque da' Tedeschi Carlo figliuolo di Filipppo di Austria, Cõte di Fiandra, Duca di Borgogna, Arciduca di Austria, & Re di Spagna, gli mandarono fino in Ispagna per Ambasciadore Federigo Palatino del Reno, à sollecitarlo, che quanto prima douesse passare in Germania, essendoui necessariβima la sua persona, A cui fatti molti honori Carlo, & presentatolo di molti doni, lo rimandò in Germania, promettendogli di passare quanto prima in quella Prouincia, per prouedere alle cose comuni, mandando molti presenti à gli Elettori, & fauttori della sua grandezza. Fra il qual tempo Luthero hauendo publicate molte false conclusioni contra le Indulgenze, gli fu con molta dottrina risposto da Giouanni Echio Theologo fra gli altri singulare, il quale dottamente confutando la nuoua falsa dottrina, chiaramente dimostrò le imperfettioni di Luthero, col quale, & con il Catalstadio empio seguace di Martino, venuto à disputa lo Echio, in Lipsia, non solo ambidue confuse, ma in maniera dimostrò al mondo la temeraria prosuntione di ciascun di loro, che ambidue furono del tutto confusi, ma non essendosi perciò raueduti, anzi diuenuti più insolenti, tentarono con ogni strada di introdurre nell'animo del nuouo Cesare, la falsa Religione loro, scriuendogli fino in Ispagna lettere ripiene d'inestricabili confusioni, ma riuscitogli vano il disegno, scrissero poco dopo al Pontefice Leone, asserendo fintamente la Chiesa Romana esser capo, & Metropoli* 1 8

del

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano,

del mondo, con altre parole, che il timore, & la forza della verità glielo fecero dire: nel qual tempo Vlrico Zuuinglio discepolo di Luthero, rinouò fra gli Suizzeri il nefando dogma di Berengario Heresiarca, atribuendo varij atributi al santißimo sagramento. Arrigo Re d'Inghilterra pacificatosi con Francesco Re di Francia, restituì Tornai, & altri luoghi occupati alla Corona di Francia, ne gli anni adietro, hauendo del tutto volto l'animo à sedare i tumulti nati nuouamente in Hiberuia, con notabilissimo pregiuditio del suo Imperio, cōtra della quale, mandato Tomeso Surrenio, fece gran danno a' ribelli, astringendogli poco appresso à ritornare sotto la vbbidienza Regia. Sigismodo di Polonia venuto finalmente à giornata con i Tartari, gli superò in maniera, che à viua forza gli necessitò à partirse del suo Regno, hauendo dall'altro canto soccorso il Duca di Moscouia contra i medesimi Tartari, che diede loro vna notabilissima rotta, onde fecero tregua, lasciando, che le cose fossero meglio contrapesate dalla prudenza di chi gli gouernaua. Hauendo fra tanto Lodouico Re di Vngaria fatti morire alcuni de' tumultuarij, che cercauano d'innouare il gouerno, contra de' quali furono dal medesimo Re fatte molte seuere giustitie: con tutto ciò non lasciando essi di perturbare il Regno, in maniera fu dalla instabilità loro trauagliato, che i Turchi chiamati da' proprij sudditi di Lodouico, scorsero depredando lo stato Reale, con gran detrimento di quel Reame, hauendone condotti molti prigioni. Emanuello Re di Portogallo continouando nel suo fermo pensiero di aggrandire la santa Fede, necessitò i Mori di Affrica, & i Giudei i farsi Christiani, i quali poco dopo ritornarono alla contaminata vita loro. Selimo vltimati i giorni suoi, lasciò herede dello Imperio Sultano Solimano suo figliuolo, il quale hauendo conforme alla barbarie Ottomana fatti morire i proprij parenti, donò molti presenti a' Giannizzeri, & ratificò la pace con i Venetiani, con grande vtilità delle proprie cose. Fra il qual tempo il Pontefice Leone fauorita la eletione di Carlo quinto, per contrapesare la molta potenza del Re Francesco, non volse assentire alle domande della nuoua lega cōtra Carlo, anzi hauēdo del tutto riuolto l'animo à ritornare nel la grādezza di prima la famiglia Sforzesca, cominciò à tramare diuerse pratiche di piu stretta intelligenza cō Carlo, permetten-

Anni de Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Leone x. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.*	

dogli per vn breue, che non ostante, ch'ei fosse Re di Napoli, per antico patto inhabile alla dignità Imperiale, che potesse consegui re si fatta dignità, & essendo morto Lorenzo de' Medici suo nipote, decretò, che il Ducato di Vrbino fosse riunito alla Chiesa Romana, & che lo stato di Firẽze fosse gouernato ad arbitrio del Cardinale Giulio suo Cugino, fin che Alesſãdro figliuolo naturale di Lorẽzo, & Hipolito de' Medici fratelli, nati di non legittimi natali, fossero habili al gouerno, ne' quali, non ostante le preghiere de' Fiorentini, che instantemente lo haueuano pregato à ritornare la patria nell'antica libertà, disegnò di transferire le grandezze temporali della sua famiglia, hauendo indarno ridomandato il Duca Francesco Maria, di essere ritornato in gratia, & nello stato: & Alfonso di Ferrara supplicato con varij mezzi, di riassumere le cose toltegli dal medesimo: & predicata la Cruciata contra i Turchi, trattò cõtra la persona di Luthero con molti processi. Nel qual tempo in Napoli, & in Sicilia furono veduti molti fuochi per l'aria.

Onofrio Panuino in Leone x.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino dal 8. al 12.
Il Giouio dal 8. al 12.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Leone x. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	
5486 1520	8	*Il Pontefice Leone presentita la manifesta Heresia di Luthero, fulminò contra di quello le scomuniche, & l'altre pene spirituali, conciosia, che nõ contento di hauere infetto gli animi di molti, con la sua pestifera dottrina, che di nuouo publicò la Germania, & lo Imperio non esser sottoposti alla Maestà Papale, ma douersegli con ogni potere resistere, allegando il Pontefice, & il Clero essere soggetti dello Imperio, denegando in tutto & per tutto alla ragione Pontificia: contra di cui con molta dottrina fu risposto da' Thelogi di Louania, & di Colonia, che dimostrarono à tutta la Germania la empietà della sua dottrina, a' quali fatte molte acerbe risposte, & publicato la sua praua cattiuità Babilonica, nõ cessò di ritorcere in loro molte ingiuriose calũnie. Hauẽdo fra tãto Hieremia Greco assunta la dignità à nome de' Greci, di Patriarca di Costãtinopoli, dopo Theofilo: & Hipolito Estense quella dell'Arciuescouado di Milano, dopo l'altro Hipolito. Et essẽdo passato in questo mezzo di Spagna in Germania Carlo quinto, peruẽne in Aquisgrana, doue assunse la Corona Imperiale con molta pompa, & per tema della peste intimata la Dieta per Vormatia, passò in Colonia, dimostrandosi vero, & Catholico diffensore della Religione Catholica, & hauendo comperato dalla Lega di Suetia il Ducato di Vertimberga, nè scacciò quel Duca, con gran danno poi delle sue cose in Germania, per essersi dimostrato acerrimo nemico della casa di Austria, & sua in particolare: & hauendo mandate molte genti contra gli Spagnuoli di Sicilia, che si erano ribellati da lui, si strinse in maggiore amicitia con il Pontefice Leone, per hauere spontaneamente mandate le genti della Chiesa contra i ribelli: nel qual tempo non mancando trauagli à Cesare, successe la solleuatione de' Spagnuoli in Ispagna, conciosia, che essendo il gouerno in mano de' Fiaminghi, con mala sodisfatione de' Regnicoli, che non poteuano tollerare vna si fatta cosa, addunatisi sotto la scorta di alcuni temerarij Capi, fecero gran tumulto per tutto quel Regno, scacciandone, con gran dispiacere di Cesare i Fiaminghi, che haueuano in poter loro il gouerno: il qual tumulto andandosi sempre facendo piu grande, fu poi finalmente quietato dalla prudenza del Principe Ferdinando di Austria fratello di Cesare, il quale con essempio di sincera fede, ricusò di pigliare contra il fratello lo assunto di quel*	2 1

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Regno, arrogandoselo à se medesimo, ma fatto ogni sforzo, per sopire la solleuatione, trattò che il gouerno passasse sotto la cura de' Baroni di Spagna. Al che mentre si attendeua, Fráceſco Re di Francia, non si fidando de gli andamenti di Leone, trattò di far nuoua amicitia con Arrigo Re d'Inghilterra; la onde apuntato il luogo si abboccarono insieme in Ardea, doue comparsi con pompa estraordinaria, & con aparato, & splendore Reale, hauendosi attendati alla campagna con molti padiglioni, fecero per tre giorni continoui festa, passando fra loro segni di amoreuoli, & grate dimostrationi, con conclusione di pace perpetua, & confederatione comune, affin di contrapesare la molta potenza dello Imperadore Carlo, il quale oltre alle terre paterne nella Fiandra, & nella Germaaia, era in vno istesso tempo Signore di tanti Regni, cagiona ua gran timore in ciascuno, essendo che di molte età prima non era stato veduto Imperadore così potente, & in ogni parte formidabile. Dopo il quale abboccamento il Re Arrigo, fatte molte di mostratione di aperta inimicitia contra gli innouatori della Religione, scrisse con i Theologi del suo Regno vn libro contra l'empio Luthero, con il che si gratificò in modo l'animo del Pontefice, che ne conseguì il titolo di Diffensore della Fede Catholica. Iacopo picciolo Re di Scotia, essendo sotto la tutela de' Baroni, era del continouo trauagliato dalla instabilità, & solleuatione de' medesimi, i quali perseguitandosi hostilmente insieme non tralasciauano cosa intentata, per riempiere il Regno d'innumerabili ca lamità, onde stauano del continouo con l'armi in mano. Fra il qual tempo Emanuello Re di Portogallo, puniti aspramente i con giurati Giudaizzanti, ne fece morire molti, per hauere ripreso lo antico rito Giudaico; & non cessando di mandare molti Predica tori in India, faceua ogni opera di augumentare la Fede Catholica: il che parimente faceua Ernando Cortese nelle Indie Occiden tali, per lo Imperadore, doue hauuti molti contrasti, & in particolare al Messico, superò finalmente in piu di vn luogo gli Infedeli. Il che mentre auueniua Sigismondo di Polonia, gratificatosi l'animo di Cesare cō molti presenti, hebbe alcuni priuilegij dallo Imperio, & mandò aiuto à Basilio contra i Cazzani ribelli, che del continouo infestauano quel Duca. Et il Re di Vngaria, & di Boemia passato in persona à visitare lo Imperadore fu gra-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tamente raccolto da Carlo, ratificando le antiche conuentioni, con la casa di Austria, vltimamente conditionate in Vienna di Austria: & il simile fece Christierno Re di Dania, il quale non cessando di perseguitare la nobiltà del Regno, anzi essendo sempre su le vccisioni, & su gli stupri, in maniera incrudelì contra i principali del Regno, che ne fece morir e molti, & abbracciata l'empia setta di Luthero, non cessò di dimostrasi apertamente contrario à Dio. Il che mentre succedeua, il Pontefice Leone trattate nuoue pratiche di accordo con Cesare, gouernaua à sua voglia la Republica di Fiorenza, doue le cose erano totalmente diuerse dalla intentione di chi gouernaua, che non si pensaua ad altro, che allo esterminio de' proprij cittadini, essendo sottoposti all'auaritia di alcuni ministri in ogni parte ripieni di libidine insatiabile, onde si staua con gran pensiero di tentare nuoue cose, mà raffrenata la mala sodisfatione dalla prudenza del Pontefice, & del Cardinal Giulio, si sopì la cagione del tumulto, si come l'anno innanzi fu fatto lo istesso. Leonardo Loredano essendo stato lungamente Doge della Rep. di Venetia, vltimò con gran gloria i giorni suoi, à cui successe poco appresso Antonio Grimani, che prima bersagliato dalla instabilità della fortuna, di alto & eminente stato della Rep. abbassato, & poco appresso risorto, haueua in ogni tempo dimostro patienza, & prudenza singulare, onde venuta la occasione della morte del Loredono, fu di comun cõsenso di tutti eletto in Doge della Rep. la quale ratificata la pace cõ Solimano, & mãdato Ambasciadore à quel Principe, per la confermatione di essa, gratamente, non solo ne riportò molto honore, ma hauutasene certa sicurtà della fede, & della conseruatione di quella, si attese à riparare le fortezze, che in Italia riteneua, guastate dalle guerre passate. Nel qual tempo Solimano Imperadore de' Turchi, successo per la morte del padre nello Imperio, passò di Grecia in Soria, doue Gazzelle Prefetto della Prouincia à nome di quello, haueua col mezzo da gli Arabi, & de' medesimi Siri, tentato di ritornare ne' Mamaluchi la dignità del Soldano, & perciò fatti molti preparamenti procurò di passare allo acquisto dello Egitto, il che risaputosi da Solimano, che in questo tempo si era trasferito in Cilicia, mandò con molta cellerità Ferat Baßà nello Egitto contra Caierbeio Gouernatore di quella Prouincia, che aspiran-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

do al Soldanato, trattaua di famentare il consiglio di Gazzelle, non solo con marauigliosa felicità superandolo, lo astrinse à fugirsene, ma venuto seco di nuouo à battaglia campale lo vccise, & poco appresso superato il Gazzelle, placò la Prouincia, riducēdola con sua molta sua gloria alla obbedienza del suo Imperio, dopo il che ritornato in Tracia, si preparò di assalire gli Vngari, inuitatoui, & dalla fanciullezza del Re, & dalla discordia di quei Baroni, che mal sodisfatti di Lodouico, instantemēte lo chiamauano. Il che mentre si faceua, Andrea Doria, celebratissimo Capitano Marittimo, presentita la nuoua venuta de' Corsari, che infestauano le Maree d'Italia, armate le sue Galere, non solo in breue tempo le superò, ma purgato il mare da' Corsari, nè riportò molta preda, liberando molti schiaui de' Christiani, che erano sopra l'armata Infedele, il che assicurò i Nauiganti, che con le merci loro nauigauano per i nostri mari. Essendo stato veduto in Germania la peste, & in piu d'vn luogo molte faci infocate scorrere per l'aria.

Fiorirono à questi tempi molti huomini illustri nelle armi, & nelle lettere, i nomi de' quali si leggono nella nostra Chronologia.

Onofrio Panuino in Leone x.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino al 14.
Il Giouio al 14.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.	
		Era Sommo Pontefice Leone x. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*

5487 9 *Il Pontefice Leone vltimò nel fin dell'anno i giorni suoi, à cui,* 3
1521 *come si vedrà, successe Adriano di tal nome sesto: ma prima che* 2
morisse, lo Imperadore Carlo celebrata la Dieta generale in Vormatia, diede saluocondotto à Luthero di poteruisi trasferire, il quale facendosi ogni giorno piu insolente, & piu audace, publicamente andaua derogando, & con scritti, & con publiche predicationi l'auttorità suprema de' Sommi Pontefici Romani, contra di cui inuehendo Girolamo Aleandro, che fu poi Cardinale, huomo dottissimo, non solo detestò la falsa dottrina di Luthero, ma accusato alla Dieta la Heresia, faceua ogni opera, che si gastigasse, tuttauia hauendo Luthero con parole finte dato ad intendere ad alcuni la sua dottrina essere buona, & perciò fauorito dal Duca di Sassonia Federigo, & da molti, che haueuano beuuto il mortifero veleno della pestifera dottrina di quello: I quali, & principalmente il Duca Federigo, diffesolo con molto affetto, fu operato con lo Imperadore da quei Principi, che fosse chiamato nella Dieta à dire le sue ragioni, offerendogli il saluocondotto Imperiale: ma dubitandosi poi da' medesimi suoi diffensori, che Cesare non gli facesse buono il saluocondotto per essere Heretico, & che perciò non lo consegnasse in mano del Pontefice Leone, volsero, che oltre alla fede di Cesare, vi concorresse la promessa di molti altri Principi Tedeschi: Al che assentito Carlo, gli prohibì solamente, che venendo di Vertimberga in Vormatia alla Dieta, di doue mentre si trattaua di lui, per ordine del Duca di Sassonia poco prima si era partito, dubitandosi, che non fosse preso da' ministri di Cesare, non predicasse nè in publico, nè in priuato: con le quali conditioni essendo stato chiamato per vno de' Comandatori Imperiali, accompagnato da alcuni suoi discepoli si trasferì alla Corte di Cesare, & hauendo nel passare di luogo in luogo, tirati à rimirarlo gli occhi di ciascuno, era con tanto aplauso riceuuto da tutti, che arrecaua gran marauglia, onde insuperbito di se stesso, disprezzando il comandamento Imperiale, ardì vn giorno di Domenica predicare publicamẽte la nuoua dottrina in Francfurt, spargendo con la viua voce nelle menti de gli huomini la relassatione della vita, & de gli altri suoi abbomineuoli dogmi. Di doue partitosi, non senza grande aplauso, & folleuatione, se ne passò finalmente in Vormatia, & condottosi alla presenza di

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Cesare, trattò la sua causa, che era di non ridirsi di quello, che haueua falsamente predicato, protestò di non volere rimuouersi dal le sue opinioni, se prima con euidenti ragioni non se gli mostraua, che le cose dette da lui con la voce, & ne' suoi libri publicate, fossero false, & contrarie alla verità. Il che sdegnando somamente l'animo di Cesare, fu per ordine del medesimo, il dì 19. di Aprile, publicata la sentenza, che di sua mano la notte innanzi in lingua Borgognona *haueua scritta, la sustanza della quale risuona in questo modo: Essendo noto à ciascuno, che io traggo l'antica origine mia da tanti Imperadori Christianissimi & Catholici della illustre natione de' Thedeschi, da' Catholici Re di Spagna, da gli Arciduchi di Austria, & da' Duchi di* Borgogna, *tutti i quali fino all'vltimo giorno della vita loro, non solo fecero aperta professione di essere fedeli alla Chiesa Romana, ma ancora si dimostraro no sempre per honore di Dio, per augumẽto della santa Fede, & per la salute delle anime de' Fedeli, acerrimi diffensori, della Fede Catholica, delle sacre cerimonie, de gli ottimi decreti, delle sante constitutioni, & de' perfetti costumi di quella: I quali dopo la morte loro per traditione ci lasciarono come testamento hereditario il seguire in ogni tempo sempre le vestigie loro: per le conseruatione delle quali cose doueßimo perpetuamente non ostante ogni pericolo di morte, esporre la propria vita: la onde per non digenerare dalle conditioni de' nostri maggiori, hauendo vissuto fino hora conforme à gli instituti loro; non solo vogliamo, confidati nel diuino aiuto, diffendere, & combattere, per quello, che loro & io fin'hora ho tenuto intorno della Religione Catholica, & per quelle cose maßime, che furono decretate, & nel Concilio di Costanza, & ne gli altri vniuersali, & nationali Concilij, ma faremo ogni sforzo di ridurre alla perfetta cognitione del vero, tutti quelli, che abbagliati dalla falsa dottrina di questo huomo priuato, si sono lasciati indurre à credere quello, che i nostri maggiori con tanto splendore, & con tanta gloria loro, per lo spacio di mille cinquecento anni, fermamente sempre hanno creduto. Al che fare postponendo ogni affetto, & accioche questo nuouo mostro non si faccia maggiore, metteremo in ogni pericolo tutti i miei Regni, & lo Imperio istesso, le Regioni, & gli amici, il corpo, il sangue, la vita istessa, & finalmente l'anima propria, per non*

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

lasciare, che vn'huomo cosi in ogni parte detestabile, conturbando la quiete de' semplici, vadia propagando la sua falsa dottrina, pentendoci fin nell'anima, di hauere con tanto scorno della Religione Christiana, mantenuto per tanto tempo tra la nostra natione questa nuoua, & enorme fiera, vscita dalla casa Infernale, per illaqueare gli animi de' Fedeli: La onde annullandogli il nuouo saluocondotto, sotto le piu graui pene, che si possono pronuntiare da noi, gli probibiamo, che nè in predicationi, nè in priuati ragionamenti, possa, ò debba in modo alcuno introdurre la sua falsa dottrina: al che osando di contrafare, si procederà contra di lui, come contra publico Heretico, perseguitandolo, & con l'armi, & con le ragioni: & persuadendo ciascuno di voi à fare lo istesso, suplicheuolmente vi prego à non deuiare da gli instituti della Religione Catholica, seguitati con tanto pietoso zelo da voi, & da' vostri maggiori. Sententiato in questa forma da Cesare, Luthero, procurò di hauerlo nelle mani, ma interpostosi à suo fauore il Duca di Sassonia, lo cauò di Vormatia con molta segretezza, & lo fece andare in Alstadio sua terra, assicurandolo dalla persecutione delle armi de' suoi nimici. Nel qual luogo schernita la Maestà Imperiale, publicamente predicando ammaestraua i Fedeli nella sua falsa dottrina, vietando alla giouentù gli studij della Filosofia, & della Theologia scholastica, & biastemando contra la dottrina de' Santi Padri, dannaua coloro, che la seguitauano, & probibiua à guisa de' Turchi, che non disputtassero della Fede di Christo, cotali studij: nè di ciò contento, publicò quel suo nefando libro, nel quale leuaua la celebratione della santa Messa, & essortò i suoi seguaci di Vertimberga à perseuerare nel cominciato instituto: Contra la cui falsa, & detestabile dottrina i Theologi di Parigi, stomacati di si fatto huomo, fecero molte publicationi, asserendolo Heretico: Contra de' quali con altretanta impietà del suo Maestro Luthero, scrisse poco appresso Filippo Melantone, giouane di molto spirito, ma tanto pronto al male, come disposto, & dotto nelle dottrine: Contra di cui, & del suo capo, lo Imperadore ripublicò vn'altro editto incheendo contra di loro: Il quale insieme cō il primo lettosi del mese di Maggio, nel publico Cōcistoro di Roma, inanimì il Pōtefice Leone à collegarsi contra il Re di Francia, con Cesare, non ostante, che po-

Anni de Papi.

Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

co prima si fosse vnito contra Carlo, con il medesimo Re: Il quale fra tanto assalito il Regno di Nauarra, occupò con incredibile facilità quel Reame, hauendo presa occasione dalle discordie, che erano tuttauia in Ispagna: ma poco appresso dal valore, & dalle armi di Ferdinando fratello dello Imperadore, aspramente castigati i ribelli, il Regno si quietò, hauendo ributtati i Francesi, che faceuano ogni sforzo pe recuperare con Pampolona il rimanente del Reame, & darlo ad Henrico figliuolo di quel Re Giouanni, che fu scacciato dalle armi di Ferdinando, ne gli anni adietro. La onde non essendo venuto fatto al Re Francesco di prendere del tutto quel Regno, perche gli Spagnuoli posate l'armi, si erano voltati contra i Francesi, nè meno lo hauere poco prima eccittato Roberto dalla Marcia suo feudatario, à muouere le armi contra Emeriano Signor di Liegi, feudatario di Cesare, essendo, che se bene nel principio del mouimento, Roberto prese molti luoghi di Emeriano, si erano però accordati insieme nella venuta di Cesare, che abboccatosi con il Re Arrigo in Ardera, quando passò di Spagna in Germania, haueua poco dopo à viua forza scacciato Roberto de' luoghi occupati, & rotta del tutto la guerra al Re di Francia, si era spinto innanzi per assediare Mesieres città del Re, la quale era stata valorosamente diffesa da Anna Memoransi Capitano di molto valore, non essendo (dico) con tutti questi mouimenti, venuto fatto al Re di Francia di perturbare il Reame di Napoli, col mezzo del Pontefice Leone, cominciò à ritētare di cōmuouere contra Cesare il Pontefice: Il quale sdegnatosi con il Re di Francia, per hauere nel tempo, che faceua guerra al Ducato di Vrbino, contra le conuentioni, che egli haueua seco, permesso, che a' soldi del Duca passassero trecento lanci Francesi contra le sue genti, nè di ciò contento, contra i sacri decreti, lasciaua, che Lautrecco suo Luogotenente in Milano, dispensasse i Beneficij della Chiesa, con non picciolo danno, & biasimo del Pontefice, à voglia, & arbitrio proprio, oltre alle altre male sodisfationi occorse fra loro, per non hauer permesso, che nel Cardinale di Ambuosa restasse la legatione perpetua della Francia, trattò, nō ostante, che tenute molte pratiche con il Re per opporsi, come diceua lui, alla troppa potenza di Cesare, gliene hauesse quasi che dato parola, nuoua confederatione con Cesare, con conditioni, Che à spese

comuni

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

comuni si scacciassero di Milano i Francesi, ritornando quel Ducato à Francesco Sforza figliuolo di Lodouico Moro, che fin'hora s'era stato in Trento, raccomandandosi a' Principi d'Italia, con patto però, che Parma, & Piacenza si douessero restituire alla Chiesa. Nel qual tempo Girolamo Morone ministro fidatissimo di Francesco Sforza, huomo di acutissimo ingegno, intesa la nuoua confederatione, inanimì molti de' principali di Milano à liberarse dalla tirrannide de' Francesi, il che in maniera gli riuscì, che molti si accordarono cõ la occasione di scacciare di Milano i Francesi, ma scopertasi per opera di Federigo da Bozzole, la cõgiura, i cõplici del fatto sene fuggirono alla sfilata à Modana, doue era anco il Morone: dietro de' quali passato con molta prestezza lo Scudo, fratello di Lautrecco, & à nome del medesimo Gouernatore di Milano, huomo dedito sommamente al piacere, se ne andò con le sue genti à Reggio, & quiui tentato di prendere quella città, mẽtre querelandosi parlaua con Francesco Guicciardino Gouernatore di molti anni di Modana, & di Reggio, à nome del Papa, huomo d'alto affare, che contra le conuentioni carteggiate fra la Chiesa, & il suo Re, raccettasse i ribelli della Corona di Francia, & allo incontro lamentandosi il Guicciardino della venuta dello Scudo con lo essercito, non solo rimase deluso il suo pensiero, hauendo il Guicciardino, consapeuole della nuoua Lega tra il Pontefice, & Cesare, contra il Re di Francia, presidiata la città di Reggio, conciosia, che vi fosse venuto Guido Rangone con le sue genti à cauallo, & i nuoui fanti assoldati, ma hauendo tentato il Buonaualle Capitano de' Francesi, di occupare per forza vna delle parti della città, che in occasione, di introdurui dentro vn caro di farina si era aperta, & perciò messasi la città à romore, & scacciatone il Buonaualle, si scaricarono da quei di dentro alcune archibusate contra coloro, che erano in compagnia dello Scudo à parlamento con il Guicciardino, de' quali essendo morto Alessandro Triultio Capitano di molta stima, vi sarebbe stato vcciso anco lo Scudo, se la tema di non offendere il Gouernatore, che gli era à faccia, non hauesse ritenuto coloro, che tirauano dalle mura: per il che hauendo ripieno di spauento il Capitano Frãcese, nè perciò sapendosi risoluere se douesse partirse, ò rimanere, fu assicurato dalla fede del Gouernatore, introdotto nella città dal

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leonè x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

medesimo: del che sparsasi frà i Francesi fama, lo Scudo essere stato fatto prigione, fu cagione, che le quattrocento lance condottevi, & i mille fanti guidati da Federigo da Bozzolo, messesi in fuga sene ritornarono con somma prestezza adietro fermandosi nel Parmigiano, essendo state poco appresso seguitate dallo Scudo, il quale dubitandosi di quello, che poco appresso interuenne, mandò à Roma à giustificarse della sua andata à Reggio, instando col Pontefice, che si sottoscriuessero i capitoli della nuoua capitolatione fatta fra il suo Re, & lui, non sapendo, che fra il medesimo Pontefice, & Cesare, si fosse conclusa la Lega a' danni di Francia: Ma ributtato dal Pontefice, che con parole graui si lamẽtaua del Re in Cõcistoro, doue nõ si sapeua della vnione fatta cõ Cesare, come il nuouo assalto di Reggio non era stato fatto per altro, che per denotare la mala intentione, che verso la Chiesa si haueua dal Re di Francia, si ritirò à Milano. Hauendosi fra tanto tentato indarno da Manfredi Pallauisino, che hauuto segreta intelligenza cõ il Rusca cittadino di Como, di prendere quella città: conciosia che non essendo riuscito il disegno fatto con gli amici, anzi risaputosi dal Gouernatore Francese, che era in Como, il tutto, non ostante, che fosse di forze inferiore à Manfredi, lo assalse, & toltagli gran parte delle genti, fece prigione il medesimo Manfredi, il quale condotto à Milano, & quiui con inusitati tormenti astretto à manifestare i complici della congiura, palesò alcuni de' cõgiurati, & fra gli altri Bartolomeo Ferraro cittadino di molta reputatione in Milano, il quale se bene non haueua assentito alla congiura, non hauendo riuelati i congiurati, fu insieme con il figliuolo fatto morire, & Manfredi con il Motta furono squartati viui. Con la quale prouisione sedato il tumulto, & spauentati coloro, che presumeuano d'innouare la stato di Milano, si attese dallo Scudo à prouedere di genti, essendo che il Pontefice publicata la Lega fatta con Cesare, & perciò chiamato à Roma Prospero Colonna Capitano di somma prudenza, per consultare del modo della guerra, assoldò per Generale della Chiesa Federigo Marchese di Mantoua, il quale renunciato prima l'ordine di S. Michele al Re, accettò il carico di Generale, & cõsigliato con Prospero Colonna, che era sopra intendente del campo Papale, & Cesareo, del modo di principiare la guerra, fu de-

Anni de Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

liberato, instando così il Pontefice, che si cominciasse à guerreggiare da' confini dello stato Ecclesiastico in Lombardia. La onde trasferitosi il Colonna à Bologna, & di quiui cominciato ad assalire Parma, si faceua qualche dãno a' Francesi: I quali hauendo per Capitano Generale Lautrecco, che poco prima di Parigi si era con molta cellerità condotto al Cãpo, assoldati molti Suizzeri, & hauuti i debiti aiuti da' Venetiani loro collegati, fecero ritirare il Campo della Chiesa: Conciosia che veduto Prospero Colonna, quanto fosse inferiore di forze a' nimici, fece si, che assoldatisi dal Papa, & da Cesare, sei mila fanti Thedeschi, & Vallesi, & hauuti i debiti soccorsi, destinati da Cesare, de' fanti Spagnuoli, guidati dal Marchese di Pescara, non ostante, che i Thedeschi mettessero molte difficultà nel passare in Italia, ringrossò il campo in guisa, che ritornato sotto Parma, & fattiui molti progressi, finalmente presane la metà, la saccheggiarono, non ostante la fede data à quei di dentro, quando conuenendo di arrendersi capitolarono la sicurtà di quella parte di Parma. Dopo il che essendosi presentito da' Capitani Ecclesiastichi, che Alfonso da Este, haueua preso il Finale, & era in istato di prendere Modana, vi fu mandato dal campo per diffenderla Guido Rangone, Generale de gli Italiani, il quale presidiata Modana, essendoui andato Vitello Vitelli, passò nella Garfagnana, che haueua sempre ritenuti i Magistrati di Alfonso, & dopo lungo contrasto fotti molti danni a' paesani gli ridusse finalmente alla obbedienza della Chiesa. Fra il qual tempo stando lo essercito della Chiesa intorno à Parma, nè hauendo mai potuto prendere il rimanente, anzi essendo stata presidiata da Lautrecco, furono necessitati i Capitani della Chiesa à partirsene con gran vergogna, per essersi indotti in somma penuria delle cose necessarie, il che fu manifesta cagione di far quasi che del tutto rouinare le cose del Pontefice, & di Cesare: percioche contrastando fra loro i Capitani, in cambio di essequire le cose deliberate, stauano continouamente su le contese, per la competenza, che era fra loro: la onde ridotte le cose in gran pericolo, dislogiarono di sotto Parma, & passato il Pò, procurarono di prendere Cremona, ò qualche altro luogo importante de' nimici, ma riuscendogli vani tutti i disegni, essendo stati ributtati da' Venetiani, deliberarono di aspettare i Suizzeri,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

che erano stati assoldati dal Vescouo di Pistoia, & dal Cardinale Sadunense, à nome del Pontefice, non ostante la nuoua capitolatione fatta vltimamente con il Re di Francia, che era non andar mai à soldi di alcuno, che guerreggiasse seco, palliando la loro infamia, con lo allegare, di essere obligati à diffendere il Pontefice, per le capitolationi fatte ne' tempi adietro, da tutti coloro che procurassero di offenderlo. La venuta de' quali tardando piu di quello che non si credeua, non solo apportò gran danno al campo della Lega, ma necessitatolo à partirsi da gli alloggiamenti di Rebecca, & fermarse à Gabionetta, & di quiui ad Ostiano, oltre al fiume Oglio, che se i nimici hauessero saputo prendere la occasione, haurebbono poco meno, che destrutto lo essercito della Lega: ma non hauendo antiueduto à ciò che poteua succedere, diedero tempo alle genti de' collegati di saluarsi: Fra tanto calati gli Suizzeri alla volta di Ferrara, i quali guidati dal Vescouo di Pistoia, diedero tanto terrore al Duca di Ferrara, che rottolo al Bondeno, recuperarono tutto quello, che poco prima con tanta sua gloria haueua ritolto al Pontefice: & procedendo ad vnirsi col campo de' collegati molto lentamente, per non far cosa contra il Re di Francia, proposero varie difficultà al Cardinale de' Medici Legato di tutto il campo, il quale finalmente ridotti con larghe promesse gli Suizzeri, à conditione di seguitare il campo, speraua col tempo corompendogli valersi di loro: al che mentre era intento, vennero alcuni de' Comandatori da' Signori delle leghe, che comandarono sotto grauissime pene à gli Suizzeri dell'vno & l'altro campo, che subito si douessero partire ritornandosene alle case loro. Nel che fu grande l'astutia del Cardinale de' Medici, percioche fatti ritenere per strada i Corrieri, che veniuano nel campo della lega, fece si, che quelli, che andauano nel campo Francese, presentate le lettere de' Signori delle Leghe a' proprij Capitani, partirono con molta prestezza, per non trasgredire i comandamenti de' loro Capi, oltra che essendo mal pagati da Lautrecco, che nō poteua cauar danari di Francia, per la natura le impatienza loro, ò forse corrotti dal medesimo Cardinale de' Medici, che con larghe promesse gli persuadeua à partirse, abbandonarono i Frācesi: per la partita de' quali diminuito in gran parte il campo Francese, Prospero con strattagemma militare fatto

proua

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. | Anni de gl. Imperadori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

proua di passare, fra la Riuolta, & Cassano, mandò nascostamente senza saputa del Pascara, antico emulo, & detrattore della sua gloria, con alcuni fanti, due barchette, & poco appresso due altre, à Vauri, doue hauuto senza difficultà adito di passare l'Adda fiume; attacò la battaglia con parte delle genti, con i nimici, i quali guidati dallo Scudo, che presentito come il campo della Lega era in gran parte passato il fiume, & tuttauia lo passaua, vi si era con molta difficultà trasferito per impedire a' Collegati il passo: ma soprafatto da' nimici, & dallo ardire de' Grigioni, & di Giouanni de' Medici, in particolare, che con vn ferocissimo caual Turco, passò con gran terrore de' Francesi il fiume, non ostante la sua profondità, i nimici furono in maniera depressi, che abbandonato Vauri si ritirarono à Cassano, & di quiui con tutto il campo poi Lautrecco si cōdusse à Milano, doue per sfogare in qualche parte la imanità natrale, che era in lui, fece miseramente morire Christofano Palauisino, con alcuni altri, de' quali barbaramente sospettaua: Fra il qual tempo Prospero, che per la felicità della nuoua vittoria era sommamente ammirato da ciascuno, si pose con lo essercito à Marignano castello fra Pauia, & Milano, & poco appresso fatto assalire Milano, verso la porta Lodouica, dal Marchese di Pescara, che era Capo de fanti Spagnuoli, si hebbe cosi felice successo, che fattisi ritirare i fanti Venetiani, & gli Suizzeri, che la guardauano, il Pescara scorse tanto oltre, che atterrì gli animi de' Francesi, solleuando il popolo della città à ribellarsi, naturalmente auido di cose nuoue: per il che presesi l'armi da tutti i capi della fattiono Ghibellina, si astrinse Lautrecco à partirsi di Milano, non hauendo mai pensato, che quel giorno la città potesse essere assalita da' nimici, per le pioggie, che erano in gran copia cadute dal Cielo: Il quale peruenuto à Como, & poco dopo su quel di Bergamo, andaua riparando le sue genti, lasciando, che in potere de' nimici restasse la città di Milano sēza il castello. La presa della qual città saputasi da' Pauesi, & da' Lodigiani, senza aspettare altro, si risolsero darsi a' Collegati: hauendosi nello istesso tempo, preso dal Vescouo di Pistoia à nome del Papa la città di Piacenza, lo essempio delle quali città volendo seguitare Cremona, che presentita la rotta de' Francesi, & la presa di Milano, fu impedita dallo Scudo, il quale

Anni del Mondo. | Anni de Pastori.
Anni di Christo.

Anni de gli Im peradori

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mandatoui con molta prestezza da Lautrecco suo fratello, fece ogni opera di ritenere i Cremonesi in deuotione del Re: ma nõ andò molto, che solleuatosi furiosamente il popolo, fu necessitato à partirse, onde Lautrecco fu astretto, volendo recuperarla, à volteruisi con tutto il campo, & perciò andatoui con lo essercito, tenendosi la fortezza per il Re, fece sì, che in poco tempo ridusse i Cremonesi nella obbedienza di prima, hauendo in questo mentre persa Parma, & gran parte dello stato di Milano, con certa sicurezza di perdere anco il rimanente, percioche dubitando i Venetiani, che la somma della guerra non si voltasse contra di loro, haueuano di già dato intentione di far partire de' paesi loro le genti Francesi, al Pontefice Leone: Il quale hauuta la nuoua della vittoria, alla villa di Magliana, doue si ritiraua spesso, ò fosse da veleno procuratogli dal Re Francesco, ò che ne fosse cagione, soprapreso da vna lentissima febbre, il primo di Dicembre, fra pochi giorni vltimò i giorni suoi, nel colmo delle sue allegrezze, Principe, se si considerano in lui le publiche, & le priuate attioni, altretanto degno di lode, quanto meriteuole di biasimo, percioche naturalmente dedito al piacere, non tralasciando occasione, nè maniera alcuna di conseguirlo, per cagione del quale trascurato nelle cose publiche, fu piu volte in istato di precipitare con la reputatione, la grandezza della Maestà Pontificia: conciosia, che per la trascuranza sua astretto per cõseruarsi à far quello, che naturalmente abborriua, era sempre nel procedere doppio, & simulato, il che lo rendeua non meno sospetto à gli amici, che odioso a' nimici, tuttauia felicissimo per hauere in età molto tenera conseguita la dignità di Cardinale, & molto piu per tẽpo di quello, che forse mai fosse auuenuto ad alcuno altro, adoperato ne' maggiori negotij di Santa Chiesa, ritornata ne' suoi la grandezza, & la reputatione, di che per lo essilio di Pietro suo fratello erano stati in gran parte priui, & finalmente ottenuto di comun consenso in età molto giouane la suprema Maestà Pontificia, haueua con singular felicità dato, & tolto alla famiglia Sforzesca il Ducato di Milano, & ritornate alla Chiesa Parma, & Piacenza, sommamente desiderate da lui, oltra che p la immoderata prodigalità, che si ritrouaua naturalmẽte in lui, si haueua cõ infinito aplauso acquistata ĩ maniera l'aura populare, che non ostante, che il mondo, in piu parti del

Christianesimo,

Anni de Papi		Anni de gli Imperadori
	Era Sommo Pontefice Leone x. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano,*	

Christianesimo, fosse in pericoloso moto, fu però chiamato il tempo del suo Pontificato, da' professori delle lettere, de' quali, nō degenerando punto da' suoi maggiori, era particolare fauttore, secolo d'oro, & età in ogni parte felice. Per la morte di cui, in gran parte sminuitosi il campo della Lega, essendo che i fanti Suizzeri, & i Thedeschi erano stati licentiati, & le genti de' Fiorentini, che à voglia di Leone si erano sempre gouernate, si erano ritirate in Toscana, & il simile haueuano fatto molti de' Conduttieri della Chiesa, & gli Suizzeri, che erano col Vescouo di Pistoia, si ritirarono col medesimo à Modana, & à Reggio, essendo che Alfonso Duca di Ferrara, stato dopo la rotta hauuta al Bondeno quieto, vscito in campagna, haueua con gran felicità, recuperata la Garfagnana, Lugo, Bagnacauallo, la Montagna di Modana, & l'altre terre di Romagna. Et i Francesi tentato di prender Parma, faceuano ogni opera di recuperarla, ma impediti dalla vigilanza del Guicciardino, che in varij modi, & con molta arte indusse i Parmigiani à diffendersi, furono ributtati. Fra il qual tempo Francesco Maria Duca di Vrbino passato per la Romagna, senza che alcuno se gli opponesse, richiamato dal popolo, riacquistò tutto quello, che possedeua prima, eccetto alcuni luoghi, che teneuano i Fiorentini, che per giusto prezzo gli haueuano comperati dal Pontefice Leone: & ricuperato Pesaro, scacciò Giouanni Varrano di Camerino, dando quel Ducato, eretto poco prima dal Pontefice Leone, à Gismondo della medesima famiglia, & voltatosi con Oratio, & Malatesta Baglioni, alla volta di Perugia per scacciarne Gentile, vi pose lo assedio, non ostante gli aiuti de' Fiorentini, che a' voti del Cardinale Giulio haueuano presa la diffesa di Gentile. Fra il qual tempo il Marchese di Mantoua presidiando Piacenza, attendeua con gli altri Capitani Imperiali, à sostenere le scorrerie, che faceuano i Francesi su lo stato di Milano, per i quali si teneuano le fortezze di Milano, di Nouara, di Terzo, & di Pizzichitone, con le città di Cremona, di Genoua, & di Alessandria. Et i Cardinali finalmente dopo varie determinationi, fatte le essequie del Pontefice, si serrarono in Conclaui, per la elettione del Pontefice futuro. Hauendo fra tanto Cesare voltate l'armi contra il Re di Francia, di là da' Monti, per hauere, come si è detto, presa la diffesa del Signor di Liege, con-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tra Roberto della Marcia fauorito del Re di Fräcia, haueua assalita con poca felicità la città di Massera, del che sdegnatosi grandemente, non solo da quella parte della Fiandra con gran numero di genti haueua depredato il paese, che si teneua per il Re di Francia: ma posto lo assedio à Tornai, la prese insieme con la fortezza, munita di gran quantità di vettouaglie, & munitioni, onde si concitarono in maniera fra loro gli sdegni, & gli odij, che sempre poi furono con l'armi in mano per offendersi l'vn l'altro. Fra il qual tempo Arrigo Re d'Inghilterra persuasa la pace al Re di Francia, vi mandò à posta Ambasciadori, fermando con varie conditioni lo accordo concluso, quando in Ardera si abboccarono insieme: & procurando di gouernare la Scotia à voglia sua, faceua ogni opera di indurre i Baroni à cederli quel Regno, ma preualendo piu l'odio naturale, che è fra quelle due nationi, che i presenti, & l'altre palesi dimostrationi di amore del Re Arrigo, non si potè mai concludere cosa, che si derasse, anzi gouernando i Baroni à voglia loro il Reame, teneuano con grand'arte à bada il Re Arrigo; essendo fra tanto ripieno il Regno d'innumerabili discordie, per la instabilità, & mala amministratione de' Baroni. Giouanni Re di Portogallo, essendo morto Emanuello, prese la cura del Regno, & fatte le solite cerimonie della coronatione, fece molti segnalati presenti a' Baroni della Corte, procurando di ridurre i Re Christiani à far pace fra loro, per voltar l'armi cötra gli Infedeli: & attëdendo con sommo studio à seguitare la impresa delle Indie Orientali, per ridurre quei popoli al vero culto di Dio, sì come faceua il Cortese nelle Occidentali, che superato del tutto il Re del Messico, & sottoposte alla Corona di Spagna molte Prouincie, faceua ogni opera di introdurre quei Re alla Fede Catholica. Fra il qual tempo Sigismondo godendo vna suauissima pace, attendeua à fortificare il Reame, per impedire a' Tartari, & a' Turchi, che non scorressero nel suo Regno, hauendo infinitamente giouatogli la diligenza, & la fede di Giorgio Radiuiz vno de' Duchi di Olica, che con somma diligenza attendeua à persuadere i Tartari à non danneggiare i Poloni, non potendo sperare di essere offeso da loro: Il che mentre faceua, Basilio Duca di Moscouia hauuta vna notabilissima rotta da' Tartari, fu in maniera depresso, che poco gli mancò, che non perdesse

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

il Regno: perciochè fatto in luogo di Socolchiar Re loro, vn'altro Capo detto Numaldoch huomo d'alto affare, in maniera superò Basilio, che lo fece ritirare fuggendo, hauendolo rotto poco lontano da Nouesgrado luogo principale di Moscouia. Il che mentre faceua, Christierno vsando indifferentemente ogni sorte di barbara crudeltà, tenne sempre trauagliati gli Suetij, & i Dani, con i Noruegij, hauendo oltre di ciò fatto aperta professione di perfido Heretico, & contra Iddio, & contra la Chiesa, fauorendo, & abracciando lo scellerato dogma di Luthero: Contra di cui essendo sdegnata la nobiltà, & la moltitudine del suo Regno, non solo in poco tempo perse lo stato, ma sbandito del proprio Regno, si ritirò, come si vedrà, in Germania dal Cognato Carlo quinto Imperadore, di cui haueua per moglie vna sorella. Al che mentre si attendeua, i Boemi, non ostante, che del continouo fossero con le armi in mano, per innouare le cose della Religione, mandarono grosso aiuto di genti à Lodouico Re loro, Il quale nuouamente assalito dalle armi del Re de' Turchi Solimano, che passato con numeroso essercito di Costantinopoli in Vngaria, & depredato con notabilissimo danno de' paesani il Regno; ne condusse gran quantità di prigioni, & hauendo posto lo assedio à Belgrado città situata fra la Saua, & il Danubio, antica residenza di quei Re, fortificato principalmente dalla felice memoria del Re Mattia, lo prese senza molto contrasto, hauendolo vilmente rassegnato in suo potere il Capitano, che lo guardaua, di onde trasferite molte delle cose piu belle à Costantinopoli, & fatta innumerabile quantità di prigioni, priuò quel Regno della principal fortezza, che gli hauesse, non essendo stato soccorso, nè da Cesare, nè da' Principi Christiani, occupati fra loro in discordie, & guerre, per tutte le parti degne d'infinito biasimo: conciosia, che per cotal rispetto cascò in potere del nimico comune, vna fortezza, che nè Amurate Auo di Solimano, nè Muhometto suo Proauo, la potè mai ottenere, anzi tentatala piu volte, sempre ne furono valorosamente ributtati, essendo, che soccorso da' Principi vicini, fu sempre con singular gloria de' Principi Christiani diffeso: ma ritrouandosi hora implicati in molte gare, & guerre intestine, senza gouerno nè di Re, nè di Capitani fedeli, & intendenti, fu, come si è detto, facilmente preso. Dopo la perdita di cui Solimano scorsa la Vn-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Leone x.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Selimo Ottomano.

garia, & fattiui molti danni, sene ritornò à Costantinopoli, con animo di passare a' danni de' Persi: ma considerato di quanto danno, & pericolo fosse lasciarsi adietro l'Isola di Rhodi, essendo che i Caualieri Hospitalarij, dopo che vi si erano ritirati, infestauano del continouo i suoi mari, gridò la guerra nell'anno seguente per quella Isola, facendo molti preparamenti di legni maritimi, & d'altre cose necessarie alla guerra. Fra il qual tempo i Cardinali, che si erano serrati in Conclaui, dopo lo hauere lungamente aspettati i Cardinali assenti, & tra gli altri quello di Giurea, che era stato ritenuto per strada da Prospere Colonna, come depēdente di Francia, garreggiando fra loro per la successione del futuro Pontefice, erano in maniera diuisi, che aspirando sommamente al Pontificato Giulio Cardinale de' Medici, cugino di Leone, huomo di molta reputatione, si andò prolungando la elettione fino al principio dell'anno seguente. Hauendo fra tanto il Duca di Ferrara, & quello di Vrbino, recuperate le terre, & gli stati persi, viuente Leone: & la Marca con la Romagna, essendo ripiene di partialità ciuili, teneuano del continouo infestata Roma, trauagliata da' Baroni fatiosi, che senza timore del Pontefice, non essendo bastante, nè l'auttorità del Sacro Collegio, nè i ministri assegnatiui, à raffrenare le insolenze loro, teneuano sottosopra la città medesima, & lo stato vicino. I Fiorentini seguitando l'auttorità di Leone, & del Cardinale Giulio, hora fauoriuano, & hora disfauoriuano Francia, & lo Imperio, spendendo del continouo gran quantità di danari, per tenere essercito in campagna, senza che per se stessi ne hauessero bisogno. I Venetiani perseuerando nella lega con Francia, furono sempre con l'armi in mano contra Cesare, & aiutarono Lautrecco, dopo la fuga di Milano, à riparare le sue genti, & poco appresso à prendere Cremona, & mantenere in fede le città, che si teneuano in Lombardia per il Re. Nel qual tempo à Roma nacque vn bue con due teste, vi si vide la Cometa, & vi furono sentite molte voci spauēteuoli andare scorrendo per la città con gran terrore de' cittadini.

Onofrio Panuino in Leone x. La Cronica de' Turchi.
Francesco Tarassa. Giouanni Tile. Giorgio Lillio.
Il Guicciardino al 14. Il Giouio al 14. Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5488 1522 1 *Adriano di tal nome sesto, di patria Fiamingo della città di Traietto, fu eletto in Sommo Pontefice Romano, gli anni di Christo 1522. alli 9. del mese di Gennaio, nella qual dignità visse vno anno, otto mesi, & sei giorni: dopo di cui la sede vacò mesi 2. & giorni 4. il quale ritrouandosi assente da Roma, fu eletto piu per le discordie de' Cardinali, & in particolare del Medici, & del Colonna, che perche vi fosse pensiero di fare vno, che era assente, nè mai haueua veduto Roma, essendo, che per opera di Carlo quinto, di cui era stato maestro ne' primi anni della sua pueritia, fu promosso da Leone alla dignità del Cardinalato, & hora si ritrouaua in Ispagna a' gouerni di quei Regni, per Cesare. Questi adunque fatto con concerso di tutti i voti, Papa, senza che chi lo fece ne sapesse addure la cagione, si ritenne il nome di Adriano, che prima haueua, & trattato di passare in Italia, per accommodare le differenze de gli Italiani, & per essere piu vicino à reprimere la insolenza di Luthero, che in Germania fauorito dal Duca Federigo di Sassonia, publicamente in Vertimberga predicaua la sua diabolica dottrina, biastemando contra la purità & grandezza di Dio, & della santa Fede, & asserendo con i suoi scandalosi discepoli Caralstadio, & Melantone, douersi abrucciare tutti i libri della Filosofia di Aristotile, & di Platone, con le vanità di Tullio, & de gli altri Aurtori antichi, essendo, che al Christiano non si conueniua altro, che lo studio della sacra Bibbia. Con le quali persuasioni indotti molti giouani nobili ad abbandonare gli studij profitteuoli, gli indussero ad essercitare varie arti mecaniche, affermando douersi essequire il preceto (come diceuano loro) di Dio, Che col sudore del volto si doueua mangiare il pane, essemplificando con le proprie persone, per meglio persuaderlo: Carolstadio essendo Archidiacono di Vertimberga, si diede à lauorare la terra, & il Melantone si fece Fornaio: con il quale essempio serratesi molte scuole, & indotti molti studiosi à fare il medesimo, haueua fatto gran seguito. Ma poco appresso, ò per non poter durare la fatica, ò pure, che da Luthero medesimo, che gli haueua indotti à fare simile resolutione, ritiratisi dalla impresa, di nuouo ripigliando persuadeuano douersi studiare i sopradetti Auttori. Nè di ciò contento Luthero, dannata empiamente in vna sua predica la Messa, a' suoi seguaci publicò* 4 3

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

quel suo libro nefando contra le Indulgenze, & contra il Re Arrigo d'Inghilterra, che haueua con i Theologi del suo Regno publicato quel suo libro fatto l'anno passato contra la falsa dottrina di Martino, & in maniera con parole arroganti derogò alla dottrina de' Padri, che assai sarebbe stato, se il Demonio medesimo lo hauesse presunto, affermando, che la sua falsa dottrina durerebbe per sempre, & che ogni altra vinta dalle sue confusioni cederebbe: & publicato contra il Pontefice, & la dignità Vescouale vn'altro libro, andaua debaccando con la sua setta per tutta la Germania, senza che se gli potesse rimediare, traslatando nella lingua propria la sacra Bibbia, con riempierla di molte parole inuentate da lui, & inseriruene altre tante ripiene di diabolico veleno. Il quale in maniera infettando deturpò la candidezza di quel paese, che si gloriaua di essere stato obedientissimo sempre per il passato à Santa Chiesa; che le donne predicando la nuoua dottrina, erano diuenute predicatrici del nuouo Antichristo, & i Librari contaminati gli essemplari antichi dello Euangelio, & de' Padri, imprimendogli di nuouo, gli riempieuano di parole, clausule, & ragioni totalmente contrarie a' primi essemplari: il che vedutosi da' Principi Catholici di Germania, fu cagione, che in molti luoghi fu vietato a' popoli sudditi loro, leggere il nuouo, & il vecchio testamento deprauato da Luthero, affin di non accecare le menti de' semplici: ma con tutto ciò non restò di publicare vn'altro nefandissimo libro, aspettante alla relassatione della carne, asserendo à ciascuno conuenirsi, & vietando la pudicitia, & la castità. Con le quali sporcissime attioni hauendo messo sottosopra quella Prouincia, sen'andaua da se stesso imbaratrando nel pelago delle sue contraditioni. Fra il qual tempo, Cesare andando procurando di ouiare a' tumulti di Germania, lasciò suo Luogotenente Ferdinando suo fratello, maritato fin l'anno passato in Anna sorella di Lodouico Re di Vngaria, hauendo data al medesimo Re per moglie Maria sua sorella: & passato poco dopo in Ispagna, fu gratamente riceuuto dal Re Arrigo di Inghilterra in Londra, doue stato alcuni giorni, & quiui lungamente trattato con quel Re delle cose comuni, sene pascò in Ispagna, hauendo fattto ogni opera di separarlo, come fece, del tutto dal Re di Francia: Il quale in questo mentre fatti molti apparecchi

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

per continouare la guerra in Italia, & per recuperare lo stato di Milano, non cessaua di dare con larghe promesse speranza à Lautrecco di douerlo presto soccorrere: La onde adunate molte genti le inuiò alla volta di Lombardia. Doue fra tanto, Giouanni Sassatello, di ordine di Prospero Colonna, & del Duca di Milano, con buon numero di genti haueua presa Alessandria della Paglia, & poco appresso Asti, possedute da' Francesi. Ma presentitasi da Prospero la venuta di dieci mila Suizzeri, che non ostante molte discordie, che erano state per molti mesi tra i tre Cantoni, volendo altri seruire, & altri diseruire il Re di Francia: richiamò il Sassatello à Milano, doue era poco prima giunto il presidio di sei mila fanti Thedeschi, assoldati da Cesare, che essendo passati da Trento con la scorta di Girolamo Adorno, con molta facilità per le terre de' Grigioni, non ostante, che hauessero denegato il passo: & per quelle de' Venetiani, che non furono presti ad impedirgli: haueua inanimati in modo i Milanesi à diffenderſi dalle genti di Francia, dimostrãdogli con aperte ragioni di quanto gran danno sarebbe stato à tutte le cose loro, se di nuouo fossero ritornati sotto il dominio de' Francesi, che si faceua à gara prouisione di tutto quello, che era necessario alla diffesa: non mancandosi nè dal popolo, nè da Prospero di fare tutto quello, che era di bisogno à conseruarsi: percioche presidiata Nouara, & Alessandria, & messo in Pauia Antonio da Leua con due mila fanti Thedeschi, & mille Italiani, haueua in Milano settecento huomini d'arme, settecento cauai leggieri, & dodici mila fanti, & fatte alcune trincee dalla porta, che và à Vercelli, & à Como, non solo prohibì che le genti di Francia non potessero entrare in Milano per lo castello, ma vietò con somma diligenza, che non vi fossero entrate le vettouaglie. Con le quali prouisioni assicuratosi Prospero, hauendo hauuto ancora in questo il Cielo fauoreuole, per la copia grande della neue, che venne, la quale gli diede commodità, & d'impedire la calata de' Suizzeri, & di meglio fortificare le trincee, & i caualieri fatti per sicurtà de' soldati, & per offesa de' nimici. De' quali Lautrecco con le genti e' Italia, riordinato il suo essercito, vnitosi con quello de' Venetiani intorno à Cremona, passò con gli Suizzeri, che erano di già scesi in Italia, il fiume di Adda, & riceuè con molto honore Giouanni de' Me-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dici, capo di molti fanti eletti Italiani, che furono poi chiamati le bande nere, il quale non ostante molti conueneuoli rispetti lasciato lo Sforza, à cui di già si era come obligato, si adherì al Re di Francia, sperando maggiore remuneratione, che dallo Sforza: Con le quali genti accostatosi Lautrecco due miglia vicino al castello di Milano, si fece vista di assalire i ripari fatti da Prospero: ma vedute, & la prontezza, & le forze de' diffensori, si ritirò, essendo stato miseramente à caso vcciso da alcuni sassi Marco Antonio Colonna Capitano di grãdissima espettatione, & nipote à Prospero: & Camillo Triuultio figliuolo naturale di Gianiacopo herede della virtù, & del valore del padre: mentre passeggiando insieme ordinauano di fare vn caualiere, che offendesse i ripari di Prospero: Il quale intesa la morte del nipote, ottenne cortesemẽte da' nimici il corpo di quello, & honoratolo di Regio apparato funebre, con molte lagrima lo seppellì: hauendo in questo mẽtre, con molta sua lode diffesa la città dalle genti Francesi, che assediandola d'ogni intorno, haueuano ridotta la città in penuria di Macinato, conciosia, che fracassate le mulina di fuori, & diuertita l'acqua de' canali, teneuano in modo guardata la città, che non vi entrasse vittuaria, che la ridussero in qualche necessità: ma preualendo il bisogno, l'odio vniuersale, che il popolo haueua verso i Francesi, non solo con le mulina à secco si prouide al macinare, ma cauandosi à gara fuori le vettouaglie da' cittadini, nè risparmandosi à sorte veruna di fatica, con somma cura si attendeua à ripararsi da' nimici, aspettando con sommo desiderio Francesco Sforza lor Duca, il quale condottosi fra tanto da Trento à Pauia, con sei mila fanti Thedeschi, pagati de' danari del Cardinale de' Medici, che gliegli accomodò, haueua per strada preso Croara fortezza de' Venetiani, & si era fermo in Pauia con il Marchese di Mantoua, aspettando occasione di potersi securamente trasferire à Milano, doue era con grande affetto desiderato: ma impedito dalle genti Francesi, ingrossate per la venuta dello Scudo, che ritornato di Francia in Italia, haueua assoldati molti fanti in Genoua, & con essi haueua presa Nouara, stette fin che Lautrecco se ne passò in soccorso del fratello a Nouara, nel qual tempo hauuto commodità di passare à Milano, essendo accompagnato da tre mila fanti, vi andò con gran contento de' Milanesi, rico-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Anni de gli Imperadori

denosi della felicità hauuta ne' tempi del Duca Lodouico suo padre, & del Duca Fràcesco suo Auolo: Il che presentito Lautrecco, passò con il càpo da Nouara à Pauia, hauèdo hauuto che fare assai per strada col Marchese di Mantoua, che si era mosso con le genti della Chiesa per soccorrere Nouara, ad instanza di Filippo Tornello, che ne lo ricercò, reputando facilissimo il prenderla, per la penuria, che Antonio da Lena vi haueua di tutte le cose. La onde messosi col campo à batterla da due bande presidiata di mille fanti Corsi, & di alcuni Spagnuoli, con gran cellerità da Prospero, fece gran progresso con l'artiglieria, hauendo gittato per terra poco meno di quaranta braccia di muraglia, & dato lo assalto con molta furia per prenderla, fu con somma lode del Lena ributtato, con perdita di gran numero di genti, si che disperato di ottenerla, per la incommodità, che gli sopragiugneuano, & di vettouaglie, & di danari, si ritirò, essendo in questo mentre comparso in campagna Prospero Colonna; Il quale impedito dalle pioggie si accampò fra Pauia, & Milano à Binasco, di doue poco appresso partitosi, & spintosi à Pauia, non solo rimosse del tutto il timore, che si haueua in quella città, penuriosa di ogni cosa, di Lautrecco, ma fatto ritirare il nimico à Landriano, & à Monza, la necessità in modo di tutte le cose, che gli Suizzeri impatienti à tollerare la tardanza de' pagamenti, fatti molti protesti à Lautrecco, che se nel giorno seguente non veniuano pagati, come il seruitio, & la fede loro ricercaua, che se ne ritornerebbono alle case loro, & acciocbe non si credesse mai, che il timore gli facesse risoluere così subitamente à partirse, gli prometteuano, che condotti alla fronte de' nimici, non solo dimostrarebbono, che non la tema, ma la ingratitudine de' Francesi era cagione di non càntinouare a' seruitij del Re, ma farebbono chiaramente conoscere, & à loro, & al mondo insieme la brauura, & la ferocità delle armi loro, con danno de' nimici: Alche non osando per tema di maggior male opporse Lautrecco, deliberò più presto, non ostante il disauantaggio, che gli haueua, di venire à giornata con i nimici, còfidandosi nella instabilità della fortuna, & di tentare lo euento della battaglia, che di perdere totalmente la guerra, come era necessario, che facesse, partendosene gli Suizzeri. La onde vscito di Monza con tutto lo essercito, & còdottosi alla Bicocca,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

doue si ritrouaua il campo nimico securamente alloggiato, messi gli Suizzeri nella fronte della battaglia, guardata da' Thedeschi, & dalla parte sinistra fatto andare lo Scudo suo fratello con molti fanti Francesi, & Italiani, & con trecento lancie, non si riseruò luogo particolare per se stesso, ma elettosi vn squadrone di caualli, & mutate con astutia militare le sopraueste de' suoi, fece appresentare à Prospero Colonna la giornata: Il quale deliberato di aspettare i nimici dentro a' proprij alloggiamenti, hauendo dato alla cura del Duca Francesco venuto in campo con sei mila Milanesi, il ponte, che guardando Milano, seruiua per esito de' soldati Imperiali, si oppose alla fronte de gli Suizzeri, che non ostante la profondità d'vn fosso, che accerchiaua tutto il campo Imperiale, ardirono di assalire i Thedeschi, hauendo nel medesimo tēpo fatto lo istesso lo Scudo, il quale valorosamente ributtato dalle genti del Duca, che erano alla guardia del ponte, fu necessitato ritirarse, essendo del tutto restati delusi i disegni di Lautrecco, percioche accortosi Prospero dello inganno delle sopraueste, ordinò a' suoi soldati, che in cābio delle croci rosse, auoltesi intorno al capo alcune spighe di formento, non lasciassero penetrare piu oltre i nimici, de' quali gli Suizzeri, che piu ferocemente, che gli altri continouauano la impresa, hauendosi tirato addosso tutto il neruo della battaglia, ò fosse la cattiuità del sito, ò pure la virtù de' diffensori, riceuendo gran danno, & dalla fronte, & dalle spalle, furono necessitati con grandissimo danno loro à ritirarse, riportando il contracambio della prosuntione loro, essendouene rimasi morti gran quantità, tuttauia senza sbigottirsi punto, mantenendo gli ordini, & le squadre loro, si ritirarono senza confusione alcuna à Monza, di doue nel giorno seguente ritiratosi Lautrecco à Terzo, i Suizzeri impatienti, & ostinati nella prima intentione, che gli haueua condotti precipitosamente à combattere, ritornarono per le montagne di Bergamo nel proprio paese: dietro de' quali andati molti de' Capitani Francesi, si partì vltimamente Lautrecco, per giustificarsi della perdita di Milano con il Re, hauendo lasciato alla guardia di Cremona il fratello, con buon numero di genti, & alla guardia di Lodi Federigo da Bozzole cō il Buonaualle: per la partita de' quali, conseguite lo Sforza molte terre, & fatti molti acquisti, si recuperò Lodi dalle genti Spagnuole,

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

guidate dal Marchese Daualo, le quali improuisamente tentato di prendere quella città, misero tanto spauento ne' nimici, che dal Buonaualle, & il Bozzole in poi vi rimasero prigioni tutti i Capitani Francesi, & la città medesima con notabilissimo danno de' cittadini fu saccheggiata da' fanti Spagnuoli: I quali comunemente nimici capitali de gli Italiani, non tralasciarono crudeltà, che prontamente non vsassero indifferentemente verso tutti quei cittadini: & poscia voltatisi à Pizzighitone lo ottennero à patti, inuiandosi alla volta di Cremona, doue Prospero Colonna si era poco prima accăpato con il rimanente dello essercito: intorno alla quale stato alcuni giorni, conuenne con lo Scudo, che se fra quaranta dì non era soccorso di Francia, in modo, che il soccorso fosse bastante à prendere qualche città del Ducato di Milano, che fosse obligato à rassegnare in mano del Duca Cremona, permettendo, che fra tanto entrassero in Cremona vittuarie, & che nel partirse sen' andasse con le bandiere spiegate di là da' monti: Con le quali conuentioni hauuto Prospero gli ostaggi si partì da quella città con il campo, per andare à rimettere in Genoua gli Adorni, scacciati dalle forze de' Fregosi adherenti di Francia: La onde partitosi di Lombardia, & à gran giornate arriuato à Genoua, assediò quella città da due bande, hauendo posto in quella, che è dalla parte del Co di faro, il Marchese di Pescara con i fanti Spagnuoli, & Italiani, & nell'altra, che è verso Bisignano, si pose lui con i Thedeschi, & con le genti d'arme: Con il quale ordine cominciatosi à battere la terra, il Doge Ottauiano Fregoso, non hauendo forze bastanti à reprimere l'audacia di quei di fuori, cominciò à trattare lo accordo: ma venuto nella città Pietro Nauarra con alcune genti, condotte sopra due galee sottili, si raffreddò il negotio, credendo di douere essere soccorsi di Francia di maggior numero di genti, che il Nauarra asseriua per vero, ritrouarsi poco lontano: Ma vedendo farsi ogni giorno maggiore le difficultà, nè essendo, come diceua il Nauarra aiutato, riattaccò il ragionamento di pace, & di accordo: Al che mentre si attendeua, i Spagnuoli, che haueuano presa vna porta della città, & gettata per terra vna torre poco lontana dalla porta, presa occasione dalla nagligenza de' soldati, che la guardauano, entrarono alla sfilata dentro di quella, chiamando & inuitando il restan-

Anni de Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

te del campo à fare lo istesso: Il che, senza che i Capitani fossero bastanti ad impedire, essequendo i soldati, con tanta furia si spinsero auanti, che occupata, quasi che in vn subito, tutta la città, senza che alcuno se gli opponesse, essendo tuti ripieni di paura, & di spauento, cominciarono à depredarla, rimanendoui prigioni il Doge, & Pietro Nauarra: la onde messala tutta à sacco & preseruate solamente le donne, & le cose sacre, ne riportarono gran quantità di gioie, di spoglie, & di danari, hauēdo sommamēte giouato, che la non fosse del tutto preda de' vincitori, le intercessioni de gli Adorni, che oltre alla saluezza dell'honore delle donne, ottennero, che i cittadini Genouesi, essendo quasi che resisi voluntariamente, fossero liberi delle persone dalla furia de' nimici: I quali con sifatta cellerità presa vna città potentissima, & ricchissima fra le altre d'Italia, & constituitiui i Magistrati secondo il volere di Cesare, tolsero del tutto a' Francesi la speranza di recuperare le cose d'Italia, anzi fu tanto lo spauento, che i suoi Capitani hebbero della presa di Genoua, che non ostante, che in Asti fossero arriuato di Francia gran numero di genti, sene ritornarono con molta prestezza di là da' monti, & lo Scudo medesimo, se bene era passato il termine assegnatogli da Prospero, veduto tanto moto, sene passò con le sue genti in Francia, essendosi in gran parte diminuita in Italia la repututione del Re, che fin'hora grandissima vi era stata. Fra il qual tempo Annibale Bentiuogli, *tentato, alle persuasioni del Cardinale de' Medici, di prender Bologna, per ritornarui l'antica reputatione della sua famiglia, non solo assalì il contado, ma sceso vna notte sopra le mura della città, procurò di prenderla per forza: ma soprafatto da' Bolognesi, che consciij della venuta di lui, haueuano tacitamente, per meglio opprimerlo fatto poco romore, quando si affacciò alle mura della città, dato all'armi, ne lo ributtarono con grandissimo suo danno, in guisa, che lo necessitarono à ritirarse fuggendo à Modana. Il che mentre succedeua, Renzo da Ceri, & il Cardinale di Volterra fratello di Pier Soderini, che fu Gonfaloniero della Rep. di Firenze, nimico capitale del Cardinale de' Medici, desideroso di mutare il gouerno di quella Republica, spinti oltre à ciò dalle persuasioni del Re di Francia, che non meno odiaua la famiglia de' Medici, di qual'altro mal sodisfatto, per il danno, che in*

ogni

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ogni tempo sempre gli haueua fatto nelle cose d'Italia il Pontefice Leone: trattò di rimuouere dal gouerno della Rep. il Cardinale de' Medici: Il quale subito dopo la elettione del Pontefice Adriano, ritiratosi in Firenze, & inuiate parte delle genti de' Fiorentini alla volta di Perugia, per ritornare in quella città Gentil Baglione, fin nel principio dell'anno, scacciato da Malatesta Baglioni figliuolo di Giampaolo, che con gli aiuti del Duca di Vrbino vi era ritornato con il fratello, & poco appresso presidiata Siena dalle armi del medesimo Duca di Vrbino, che vittorioso de' nimici di Malatesta, tentaua mutare il gouerno di quel la città, & ridurlo nella forma, che la era ne' tempi di Pandolfo Petrucci, sentito il presente romore del Cardinale di Volterra, assoldò per Generale delle armi de' Fiorentini il Duca di Vrbino, & per la medesima cagione condusse a' stipendij de' medesimi Oratio Baglione, con patto, che nella medesima condotta di Oratio, si comprendesse Malatesta suo fratello, non ostante, che hauesse hauuto danari dal Cardinale di Volterra à nome del Re, ma per non parere mancatore di parola nè al Re, nè al Cardinale, recusò sempre di ratificare la condotta con apparenti dimostrationi, se bene in se stesso fosse risoluto piu tosto di seguitare il certo de' Fiorentini, & del Cardinale de' Medici, assoluto Gouernatore di quella Rep. che il Cardinale di Volterra, di poca auttorità in Firenze. Et presentito come Renzo da Ceri, era di già entrato su lo stato di Siena, accompagnato da' fuorusciti, che desiderauano la mutatione del gouerno di quella città, & che di già faceua qualche progresso, mandato Guido Rangone, su lo stato di Siena, non solo fu ributtato Renzo, & i seguaci del Cardinale di Volterra, diuenuto in somma necessità di danari, & di vittuarie, ma in maniera fu ridutto allo estremo di tutte le cose, che con gran diminutione della conceputa opinione, fu astretto à partirse, hauendosi però prima, che se n'andasse appresentato sotto le mura di Siena, con animo che il popolo si solleuasse dentro alla città: ma riuscitogli vano anco questo disegno, conciosia che Guido Rangone, dopo lo hauere in piu d'vn luogo ridotto Renzo à gran necessità di viuere, era entrato in Siena con le genti de' Fiorentini, & haueua ritenuto à freno coloro, che haueuano animo di far nouità, si ritirò fuggendo, con perdita di alcuni pezzi di

artiglieria,

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

artiglieria, ad Aquapendente, doue non stette molto, che con quelle poche genti, che gli erano rimase, scorse le Maremme di Siena, trattò di accordo, vedendo, che & in Lombardia le cose del Re erano quasi che in tutto declinate, & che i Cardinali di Volterra, di Monte, & di Como, per i quali il negotio di alterare la Toscana si maneggiaua à nome del Re, non erano atti per se stessi à mantenerlo con lo essercito in campagna, concluse la pace con i Fiorentini, & con i Sanesi, con promessa carteggiata, di pagare cinquanta mila scudi se alcuna delle parti molestasse l'altra. Fra il qual tempo in Lucca succederono alcuni tumulti, per causa di Vicenzo Poggio, & d'altri congiurati, i quali vcciso il Gonfaloniero della città, & fatti morire alcuni altri di quelli che gouernauano quella Rep. haueuano messo in iscompiglio tutto quel paese, ma raffrenati dallo ardire de' principali cittadini, non solo furono astretti à dissoluersi, & à ritirarsi, ma perseguitati in piu luoghi da' medesimi cittadini, pagarono finalmente la pena della temerità loro. Il che mentre accadeua Sigismondo Malatesta presa occasione dalla assenza del Pontefice, che per ancora non era passato in Italia, come fin da principio haueua data certa intentione, assalita la città di Rimini con la intelligenza di molti, che erano deuoti al nome, & alla famiglia Malatesta, non solo prese con poche forze quella città, ma recuperò gran parte del territorio posseduto da' ministri della Chiesa: & con tutto, che il Cardinale de' Medici, alle pregbiere de' Cardinali Gouernatori dello stato Ecclesiastico, fino alla venuta del Pontefice, come Legato di Bologna, & di Romagna, passasse à reprimere si fatto disordine, & che anco vi fosse con molta cellerità andato, con tutto ciò non potè rimediare à si fatto disordine, per le gare, che erano fra i Gouernatori dello stato della Chiesa suoi contrarij, i quali hauendo ritardate le prouisioni de' danari, & delle altre cose necessarie per la guerra, non curauano, che Rimini per allhora ritornasse sotto il dominio della Chiesa, affin che la reputatione del Cardinale de' Medici non diuenisse maggiore. La onde la Romagna con tutto lo stato della Chiesa era in manifesta confusione: essendo anco nello istesso disordine lo stato di Milano, percioche se bene i Francesi ne erano stati scacciati, non però si viueua senza certa credenza, che il Re Francesco nõ vi fosse per impiegar di nuouo tut-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

te le sue forze per recuperarlo, tenendosi ancora per lui il castello di Milano, & alcuni altri luoghi di quel Ducato, il che era la total cagione di tenere con gran dettimento di ciascuno lo essercito armato, per opporlo a' Francesi, in occasione, che ritentassero quel la impressa: & perciò douendosi prouedere di danari per conseruarlo, furono con gran dispendio aggrauati tutti i sudditi di quel Ducato, & tutti i collegati, in vna certa quantita di danari, da pagarsi per rata da ciascuno ogni mese: La qual cosa tollerandosi mal volentieri da tutti, induceua varij pensieri nelle menti de gli huomini partiali, i quali con molto affetto desiderando la venuta del Pontefice in Italia, non solo sperauano, che come padre comune fosse per fare ogni opera di concordare le differenze de' Principi Christiani, & particolarmente di quelle d'Italia, essendo che priuo di ogni proprio interesse, non si credeua, che fosse affettionato ad alcuno, ma si teneua per fermo, che come Principe di singolar bontà, hauesse, & con lo essempio, & con l'auttorità Pontificia, à sopire le tante guerre, che vi si trouauano. Fra le quali sparanze, peruenuto finalmente il Pontefice Adriano in Italia, non ostante, che Cesare gli hauesse fatta grande instanza, che lo aspettasse à Barcellona, per riconoscerlo come Vicario di Christo, & legittimo successore del Beato Pietro, arriuò il ventesimo nono giorno di Agosto in Roma, doue riceuuto con grande aplauso del popolo, diede poco appresso opera, & di recuperare la città di Rimini di mano de' Malatesti, & di accommodare le differenze, che la Chiesa haueua col Duca di Ferrara, & perciò mandatiuci on molta cellerità mille cinquecento fanti Spagnuoli condotti di Spagna per sua sicurtà, trattò di recuperare la detta città di mano de' Malatesti, come fece poi nel principio dell'anno seguente. Fra il qual tempo Cesare passato, come si è detto, in Ispagna, hauendo eccittato il Re d'Inghilterra contra il Re di Francia, punì seueramente i capi della solleuatione di Spagna, che si erano ribellati, premiando con segni di manifesta gratitudine Ferdinando di Arragona Duca di Calabria, primogenito del Re Don Federigo di Napoli, il quale negato di essere capo della moltitudine, che si era mossa contra il Re, non si volse mai partire dalla Rocca Sciatiua, doue fin da Ferdinando Re Catholico era stato messo come prigione, del che restato grandemente sodisfatto Cesare, ri-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

chiamatolo alla Corte, con molto honore gli diede per moglie la Germana, che fu moglie del Re Catholico, donna sterile, & inhabile alla procreatione, affin che in lui del tutto mancasse la stirpe del Re Alfonso di Aragona il primo. Nel qual tempo Francesco Re di Francia intesa la total perditione del Ducato di Milano, & come il Re d'Inghilterra, alle persuasioni di Carlo, gli era diuenuto nimico, conciosia che nuouamente fattogli intimare la guerra, gli domandaua, che pagando i danari conuenuti per fin ne gli anni adietro, facesse lega per tre anni con Cesare di quà, & di là da' monti, attese al meglio che fu possibile à ripararsi dalle armi loro, & procurando di addunare nuoue genti contra il nuouo Duca di Milano, denegò à Cesare, & al Re d'Inghilterra la domanda della tregua generale, instando con i Venetiani, che erano del continouo sollecitati da Cesare à partirse dalla sua confederatione, che non si volessero rimuouere dall'amicitia sua, hauendo nuouamente ricuperato col mezzo de' suoi soldati le città di Verona, & di Brescia, possedute da' ministri di Cesare. Il che mentre faceua, gli Scoti essendo del continouo con l'armi in mano tra loro, & perciò con gran detrimento delle entrate Regie, solleuandosi molti luoghi del Regno, stauano quasi sempre in perniciosi trauagli, senza che il timore de gli Inglesi gli potesse ritirare dalle dissensioni ciuili, le quali in maniera ogni giorno si andauano facendo grandi, che facilissimo sarebbe stato in breue tempo destruggere il Reame. Nel qual tempo Sigismondo Re di Polonia accerrimo nimico de' Tartari, vscito contra di loro in campagna nella Littuania, doue in gran numero hostilmente calati, in maniera gli superò in giornata aperta, che vccisine poco meno di ottanta mila, & presi di loro gran numero, gli necessitò à viua forza à partirse de' Regni suoi: & rinouata l'amicitia con Basilio Duca di Moscouia, fu in gran procinto di perire, essendo stato gittato à terra da vn suo cauallo: ma liberato dal pericolo per gratia particolare di Dio, ritornò glorioso nel suo Regno, procurando di quietare i tumulti di Suetia, & di Dania, solleuatisi contra il Re Christierno, il quale crudelissimo di tutti gli huomini, hauendo indifferentemente fatto morire molti de' nobili, & infiniti del popolo, & publicatosi Lutherano, si eccittò in maniera contra le armi del rimanente de' suoi popoli, che auanzati dalla sua crudeltà, si erano

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ribellati da lui, che scacciatolo con la moglie Isabella sorella di Carlo quinto, del Regno, sene fuggì in Fiandra, doue in Gante poco appresso morì la moglie, & esso lungamente pagando in parte la pena della sua barbara crudeltà, vi stette in assai basso stato. Il che mentre auenina Giouanni Re di Portogallo seguitando gli acquisti delle Indie Occidentali, persuadeua a' Principi Christiani la pace, inanimandogli alla guerra contra i Turchi, il Re de' quali Solimano, acquistato nell'anno di prima la città di Belgrado, & messo infinito spauento ne' Principi Christiani, fece la impresa di Rhodi, disegnata fin gli anni passati, conciosia che fatti molti apparecchi di forze marittime, & andato contra i Caualieri di S Giouanni, che dopo la perdita di Gierusalemme vi erano stati fin'hora, con infinito giouamento de' Christiani, per essersi piu volte opposti alla furia delle armi Infedeli, gli assediò in modo, che dopo lo spatio di molti mesi, hauendogli piu, & piu volte trauagliati con batterie grauissime, & continoue, & con mine, & caualieri procurato di torgli la città medesima, finalmente hauendo con due monti di terra superara l'altezza della muraglia, & in gran parte morti i diffensori, la prese: conciosia che ridotti allo estremo della poluere d'artiglieria, & dell'altre cose necessarie alla diffesa, non potendo piu resistere à tanti battimenti, & lo hauere il nimico spianata gran parte della muraglia, oltre alle mine, che hauuto il desiderato fine, haueuano indotti i Caualieri, & i soldati à restringersi in luoghi angusti, non potendo piu tollerare cosi gran necessità, capitolarono con il Turco, che al Gran Maestro, & à tutti i Caualieri, con quei Rhodiotti, che volessero seguitarlo, fosse lecito di andare douunque gli paresse, portando con loro tutta quella parte delle loro facultà, che si hauesse potuto: Al che acconsentito Solimano, hauendo fatta partire l'armata, & slontanato il campo da terra, come era anco il patto, il Gran Maestro con i suoi Caualieri, & con gran numero di Rhodiotti, sene partì, per la Sicilia, doue dopo qualche mese arriuato, ritrouò alcune Naui, che dal Pontefice, & dal Cardinale de' Medici, che essendo Caualiero di quell'ordine, haueua instantemẽte sollecitato il Papa à soccorrere i Caualieri di Rhodi, erano state mãdate, ma tardi, alla diffesa di quella Isola, nella città della quale fra tanto Solimano, osser-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uata interrottamente la fede data al Gran Maestro, & a' Rhodiotti, entrato con pompa solenne, in dispreggio del Christianesimo, conuertì tutte le Chiese dell'Isola in Moschee, & annullatini tutti i riti de' Christiani, le eresse ad honore del falso Mahometto, lasciando, contra le promesse fatte, che i suoi soldati spogliassero i Rhodiani, che nel montare in Naue conduceuano le robe loro, solamente fra tante ingiuriose, & inhumane barbarie, tralucendo in lui vna picciola scintilla di humanità Reale, honorò la canitie del Gran Maestro Filippo Vlerio Liladamo, il quale volendosegli inginocchiare auanti, non lo comportò, anzi facendogli riuerenza crollando con la mano il Turbante, lo chiamò Babba; che nella nostra lingua vuol dire Padre, & leuatolo su con la mano, parlò familiarmente seco. A cui poscia finalmente dato licenza, permesse, che sene andasse doue piu gli paresse. Il quale, come si è detto, giunse del mese di Maggio dell'anno seguente à Messina, instando di quiui con il Pontefice Adriano, che gli prouedesse di qualche luogo da saluarsi con i Caualieri, per ritornare l'ordine in qualche stato conueniente alla sua grandezza. Al che mentre il Pontefice attendeua, i Venetiani stando ambigui nel risoluersi di vnirse con Carlo quinto Imperadore, fortificauano le loro città, & riordinauano le genti loro, per quello, che fra tanto potesse occorrere. Et i Fiorentini seguitando il volere del Cardinale de' Medici, stauano in continoue spese per mantenere le genti, che erano alla diffesa di Milano, & hauendo ottenuto da Cesare la ratificatione de' loro priuilegij, si vnirono con i Sanesi, contra i nimici comuni. Nel qual tempo Alfonso (come si è detto) Duca di Ferrara, recuperate le terre, che si teneuano prima per lui in Romagna, trattò col nuouo Pontefice Adriano, di accommodare le differenze, che gli haueua con la Chiesa. Et Francesco Maria Duca di Vrbino, seguitando di recuperare lo stato, si rimise alla dichiaratione del Pontefice. Et essendosi veduto di mezzo giorno cascare vna gran face infocata dal Cielo sopra la città di Milano, si attendeua à placare con orationi publiche, & priuate, l'ira di Dio: conciosia che non solo in Mila-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
		Era Sommo Pontefice Adriano vj. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

no fu veduto si fatto prodigio, ma in Pauia ancora nel medesimo tempo nacque vn faciullo con le membra doppie: & in Toscana furono tanti terremoti, che molti si spauentarono, dubitando, che i tanti segni dimostrati da i Cieli, non si effettuassero, come fecero, in danno della perturbata Italia. Et in altri luoghi furono varij portenti.

Fiorirono à questi tempi molti huomini illustri nelle armi, & nelle lettere, i nomi de' quali si leggono nella nostra Chronologia.

∴ ∴

Onofrio Panuino Adriano 6.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino al 14.
Il Giouio al 14.
Surio.

∴ ∴

∴ ∴

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5489 1523 — 2 — 5 4

Il Pontefice Adriano tenuto il Pontificato fino à mezzo il mese di Settembre vltimò i giorni suoi, à cui dopo la vacanza di due mesi, & quattro giorni, successe nel Pontificato Clemente di tal nome settimo, Fiorentino, della famiglia de' Medici, cugino di Leone decimo, il quale prese il Pontificato di Nouēbre, & lo tenne anni dieci, mesi dieci, & giorni sette, dopo di cui vacò la sede di Sommo Pontefice giorni 17. Auanti la cui assuntione, essendo viuo il Pontefice Adriano, Marino Grimani Cardinale, successe nel Patriarcato di Aquilegia à Domenico, nella qual dignità visse anni 23. Et in Norimberga città di Germania fu celebrata, per opporsi alla temerità di Luthero, vna dieta di molti Principi, nella quale Francesco Chieregato Nuntio Apostolico in Germania à nome del Pontefice Adriano, procurò con sommo studio di rimuouere i Principi Thedeschi seguaci di Luthero, & gli altri suoi settatori, dalla falsa, & profana diffensione di Luthero: Il quale poco prima publicato quel suo falso libro dell'auttorità secolare, non solo osò contra il Clero, & contra Cesare, & tutti coloro, che non seguitauano la sua sporcissima dottrina, di dire parole in ogni parte detestabili, ma in maniera insanì nella sua propria temerità, aiutato da' fauori del Duca di Sassonia suo particolar fauttore, che abolendo il sacrificio della Messa, trattò di solleuare i sudditi di quei Principi, che dannata la sua peruersa dottrina, se gli opponeuano, infamando con parole degne della sua barbarie Infernale, il medesimo Cesare, il Duca di Bauiera, & tutti quegli altri Principi secolari, & Ecclesiastichi, che conseruandosi Catholici, probibiuano sotto grauissime pene la predicatione ne' proprij stati contra la santa Fede Catholica. A' disordini della quale Prouincia, volendo il Pontefice Adriano, come zelante della salvezza del mondo tutto, & in particolare della Germania sua patria, prouedere, fece ogni opera di cariteuole dimostratione, per ridurre alla cognitione del vero Luthero istesso, & tutti quelli, che lo seguiuano: Ma impedito, ò dalla ambitione di coloro, che si compiaceuano di sì mostruosa dottrina, ò da occulta permissione del grande Iddio, nō solo esacerbò cō la sua dolcezza la insistolita piaga de' nuoui Euangelizzanti, ma nutrì nell'empio Capo tanta pestifera, & detestabil superbia, che in ogni luogo, in ogni occasione, & fuori di ogni tempo predicaua contra il Som-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mo Pontefice Romano, concitando contra la Chiesa Romana, con la relassatione della vita, gran numero del popolo minuto di Germania. La onde volendosi rimediare à tanti mali, fu determinato nella medesima dieta, che ne' luoghi contaminati dalla nuoua confusione di Luthero, si publicasse la dottrina de' Santi Padri, & si risesteße alla predicatione del medesimo, accettandosi dalla maggior parte di coloro, che interuennero alla Dieta, la dottrina de' Santi Padri, & i dogmi Catholici, & Apstolici: Il che sommamente rincrescendo à Luthero, & à coloro, che lo seguiuano, fu in gran parte cagione di incrudelire verso i ministri Catholici, con maniere, & modi estraordinarij, & Luthero isteßo non contento di quello, che fin'hora haueua operato, che eccittato contra lo Arciuescouo di Treuerì, acerrimo diffensore della santa Fede Catholica, & Apostolica Romana, la moltitudine ignorante: ma fatto prendere le armi à Francesco Sichingio suo principal seguace, contra il medesimo Prelato, cagionò in Germania vna pericolosa guerra, nella quale perirono & dall'vna, & dall'altra parte molti: Ma essendo & di forze, & di ragione superiore lo Arciuescouo, Francesco morì d'vn pezzo di artiglieria, hauendo prima fatti gran danni allo Arciuescouo, & a' suoi confederati, & in particolare al Langrauio di Hassia, si che era stato in piu di vn luogo, & in piu d'vna fatione superiore de' Catholici, da' quali finalmente assediato nel suo proprio castello, fu con notabilissimo suo danno morto, con gran detrimento di Luthero, che confidaua molto in lui, & di tutti i nuoui Seudochristiani. Con tutto ciò crescendo sempre con maggior impeto il nuouo incendio spirituale, andarono tanto, che cauatesi d'vn Monasterio di Turingia da vn fauttore di Luthero sette Monache vergini, furono condotte in Vormatia doue era Luthero, vna delle quali fu sposata insieme con le altre dal medesimo Martino, il quale in fauor del nuouo sacrilegio data fuori poco appresso vna Apologia, & due altri libri contra i Vescoui, & i Principi Catholici, andaua giornalmente facendo tanto progresso, che fatti confiscare a' suoi settatori tutti i beni Clericali, si acquistò totalmente la gratia di coloro, che inuidiauano le ricchezze de' Prelati: & non molto di poi publicato quel suo nefando libro contra il Re d'Inghilterra Arrigo, inuchì in tutti coloro, che biasimauano la sua falsa dottrina,

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

& in particolare in Giouanni Fuchero Vescouo Roffense, che in piu d'vn luogo impugnatogli, scrisse & publicò quanto fosse detestabile la falsa dottrina di quello, & hauendo fatto il medesimo Tomaso Moro Inglese, huomo di singular dottrina, & bontà, che raffrenò in gran parte la temerità di Luthero, la quale pareua, che volesse serpire nella Inghilterra, non cessò l'empio biasimarlo con parole degne della sua bestialità: Contra di cui scritto il Moro, & chiarito il mondo, quanto Luthero fosse profano, & dannoso, andò propalando in diuerse parti del mondo i vitij, & i costumi osceni, che erano in lui. Il che mentre faceua, il Pontefice Adriano adoperandosi con il mezzo de' fanti Spagnuoli, che come si disse, haueua poco prima mandati alla recuperatione di Rimini, & perciò assediatiui dentro i Malatesti, ad instanza del Duca di Vrbino, che s'interpose fra il Papa, & i Malatesti, si quietò, contentandosi di lasciare, che potessero partirsi per doue fosse loro piacciuto, recuperò Rimini, & la fortezza, & pregatone da molti Cardinali, ribenedisse il medesimo Duca di Vrbino, rinuestendolo, senza pregiuditio però delle ragioni della Chiesa, del Ducato, à fin di non pregiudicare a' Fiorentini, che allegauano in scrittura, hauere hauute alcune terre del Montefeltro dal Pontefice Leone, aspettanti à quel Ducato, per la spesa di quattrocento mila scudi, fatta per recuperarlo alla Chiesa. Nè di ciò contento, riceuè con gran segno di beniuolenza il Duca Alfonso di Ferrara, rinuestendolo non solo di Ferrara, & di tutto quello, che haueua prima che Leone lo molestasse, ma rilasciandogli con suo gran biasimo il Finale, & San Felice, nuouamente occupati, con obligo di aiutare la Chiesa, in occasione, che altri trauagliasse lo stato di quella: & di ricadere dalla nuoua inuestitura, in euento, che mai mouesse le armi à pregiuditio della Sedia Apostolica, dandogli intentione di restituire fra poco tempo le città di Modana, & di Reggio. Nel qual tempo Francesco Sforza, aiutato da' soldati di Cesare, recuperò il castello di Milano, di mano de' Francesi, i quali penuriosi di tutte le cose, dopo che furono scacciati dello stato di Milano, per la rotta hauuta alla Bicocca, nō ritenēdo altro in quello stato, che quel castello, & la Rocca di Cremona, essendo trauagliati dalla peste, dopo certo tempo conuenutosi erano resi à quel Duca, che con molta lode di Cesare, ne fu

fatto

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

fatto padrone da' Spagnuoli, I quali con tutto ciò, opprimendo lo stato de' Milanesi, per la scarsità de' pagamenti, non diminuiuano le grauezze di quel popolo, anzi facendole ogni giorno maggiore, insolentauano contra i medesimi con ogni sorte di auaritia insatiabile, non essendo liberi dal timore de' Francesi, che erano tuttauia congiunti in amicheuole confederatione con i Venetiani, I quali sollecitati del continouo da gli Imperiali ad abbandonare la fortuna, & l'amicitia de' Francesi, dando parole andauano prolungando la dimora, per vedere come il Re di Francia si fosse per risentire della perdita di Milano: ma non potendo piu tenere à bada Cesare, nè i suoi ministri, che del continouo instauano à dichiararse, & essendo fra il medesimo Senato varij pareri, finalmente hauendo prima parlato à fauore del Re di Francia Andrea Gritti, huomo di molta auttorità, & di singular prudenza, & hauendogli in contrario risposto Giorgio Cornaro, cittadino di pari grado, et di altretãti reputatione, sopraueruta in q̃sto mezzo la morte del Doge Grimani, & in suo luogo fatto Andrea Gritti, fu determinato dal Pregadi di acconsentire alle domande di Cesare, per le protestationi che fecero i due Ambasciadori di quello, & di Arrigo Re d'Inghilterra, di partirse dalla Rep. non hauendo mai voluto il Doge Gritti, poi che fu Doge, dichiararse fauttore, nè partiale di alcuna delle parti. La onde conclusasi la Lega dal Senato, con patti, che tra Cesare, & Ferdinando Arciduca di Austria suo fratello, & Francesco Sforza Duca di Milano da vna parte, & la Rep. di Venetia dall'altra, fosse lega, & amicitia perpetua, & che il Senato Venetiano, occorrendo, fauoreggiasse il Duca di Milano, mandandogli in sua diffesa seicento cauai leggieri, & sei mila fanti, & il medesimo si facesse per diffesa del Regno di Napoli, in caso però, che i Principi Christiani molestassero quel Reame, & questo à fin di non concitarsi contra il Turco, con il quale erano in buona amicitia, & allo incontro, che Cesare fosse obligato con gli altri due nominati à fare il medesimo per i Venetiani nelle cose d'Italia: & che i Venetiani per altri capi fossero tenuti à pagare in termine di otto anni à Ferdinando ducati dugento mila. Dopo la quale confederatione, eletto in luogo di Theodoro Triultio dependente del Re di Francia, per Generale delle armi loro, il Duca di Urbino Fran-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

cesco Maria, conclusero poco appresso ancora lega contra il Re di Francia, con il Pontefice Adriano, Il quale persuaso da' fautori di Carlo, & dalla antica beniuolenza, che gli haueua alla persona di quello, richiamato à Roma il Cardinale de' Medici, che fin'hora rispetto a' mali vficij de' suoi nimici, era stato in poca gratia del Pontefice, castigò seueramente il Cardinale di Volterra adherente di Francia, che contra i consigli dati al Pontefice, di procurare la pace comune d'Italia, & del Christianesimo, haueua ascostamente mandato da Roma in Francia Francesco Imperiale Siciliano, esule del Regno, à sollecitare quel Re à muouere l'armi marittime contra la Sicilia, come cosa, che gli hauerebbe facilitata la presa del Ducato di Milano: Il che scopertosi per opera del Duca di Sessa, che ritenne Francesco, mentre andaua in Francia, non solo cagionò la prigionia del Cardinale di Volterra, & la essaltatione del Cardinale de' Medici, ma accellerò la conclusione della Lega, tra la Chiesa Apostolica, & Cesare, il Re d'Inghilterra, il Duca di Milano, & il Cardinale de' Medici, con lo stato di Fiorenza, contra il Re di Francia, aggiungendouisi la Republica di Genoua, & l' Arciduca Ferdinando fratello di Cesare, à diffesa d'Italia, con patto, che la detta Lega s'intendesse durare vno anno dopo la morte di qualunque di loro, & da ciascuno si mettesse à portione vn certo numero di genti, per la diffesa, & per la conseruatione d'Italia, contra ciascuno, che la volesse offendere, & nominatamente contra il Re di Francia: toccando al Pontefice dugento huomini d'arme, à Cesare ottocento, a' Fiorentini dugento, & al Duca di Milano dugento, con dugento cauai leggieri: Si facesse oltra di ciò prouisione dal Pontefice, da Cesare, & dal Duca di Milano, delle artiglierie, & di tutte l'altre cose aspettanti à sifatta prouisione: Che il Pontefice pagasse ogni mese, per conseruatione del campo, ventimila ducati, altretanti i Fiorentini, & la medesima somma il Duca di Milano, Cesare trenta mila, Genoua, Siena, & Lucca dieci mila: Che fosse in arbitrio di Cesare dichiarare chi douesse essere Capitano Generale di tutta la impresa. Dopo la quale dichiaratione il Pontefice, & i Fiorentini elessero à comune per Generale delle armi loro il Marchese di Mantoua, attendendosi con sommo studio à preparare di passe in Italia dal Re di Francia, Il quale non ostante, la nuoua

vnione

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Impetadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

vnione di tanti Principi contra di lui, & quella massime de' Venetiani con Cesare, hauědo fatte molte preparationi, passò in persona à Leone, eccittando nuoui tumulti in Italia, contra il Duca di Milano: il quale stato in pericolo della vita, per vn'assalto, che gli fece Bonifatio Visconte, sdegnato contra il Duca, che hauesse ne' giorni adietro fatto morire, à compiacenza di Girolamo Morone, & di proprio ordine, Monsignorino Visconte, suo stretto parente, ardì, mētre che il Duca caualcādo sopra vna muletta fuori di Milano su la strada di Monza, di assalirlo con vn pugnale, & di percuoterlo sopra la testa; ma soprafacendo molte difficultà, non potè conforme al suo desiderio colpirlo: Fra il qual tempo sopraeuenuta la guardia del Duca, si ritirò, fuggendo col suo cauallo in Piamonte, doue sicuramente scampò dalla furia de' soldati del Duca: Il quale temendo, che in Milano non fosse qualche congiura contra di lui, si ritirò ferito à Monza: hauendo fra tanto Prospero Colonna, & il Morone fatto ritenere in Milano il Vescouo di Alessandria fratello di Bonifatio, per sospetto, che non hauesse tenuto mano al fratello: ma ritrouata la cosa dubbia, fu messo nella Rocca di Cremona: attendendosi à riparare à vn'altro disordine auuenuto in Valenza, mediāte quel Castellano, che introdotto per la fortezza dentro della città Galeazzo Birago soldato del Re di Francia, gli consegnò nelle mani quella città: ma sopragiunti da Antonio da Leua, che era con molte genti à cauallo, & a piedi in Asti, che vi andò subito, furono astretti i ribelli del Duca in capo di due giorni à cedere la terra al Leua, rimanendoui prigione il Birago, che era stato lo auttore di si fatto moto. Il che mentre si faceua, il Re di Francia spinte molte genti in Italia sotto la scorta di Boniuet Ammiraglio del Regno di Francia, con mille ottocento lancie, sei mila Suizzeri, due mila Grigioni, due mila Vallesi, sei mila fanti Thedeschi, dodici mila Francesi, & sei mila Italiani, si fermò à Leone, con ferma intentione di passare in Italia, subitamente, che hauesse depressa la nuoua congiura del Duca di Borbone Gran Contestabile di Francia, Il quale mal sodisfatto del Re, che non hauendo hauuto riguardo nè alla nobiltà, nè alla dignità, che gli haueua di Contestabile, nè meno al molto valore, che era in lui, di molti anni prima lo haueua escluso con grandissima sua indegnità del

Anni de Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Consiglio Regio, & da' negotij importanti; mostrando con apparenti dimostrationi di sprezzarlo, oltre alla lite, che gli moueua nel parlamento Regio la madre del Re, che come parente più prossima alla Susanna stata sua moglie, & di poco prima morta, ridomandaua lo stato paterno di Borbone, istigata à fare simile domanda, come si crede, dal Re medesimo: ripieno d'incredibile sdegno verso la persona del Re, haueua occultamente trattato con Cesare, & con il Re d'Inghilterra, passato, che fosse il Re Francesco in Italia, di entrare con grosso numero di fanti in Borgogna, & solleuare gran parte della Francia dalla Corona, con patto di hauere per moglie Leonora sorella di Cesare, che fu moglie di Emanuello Re di Portogallo: ma scopertasi poco di poi la congiura, & fatti prigioni dal Re alcuni di coloro, che si credeuano hauer tenuto mano à cosi fatta scellerità: Borbone presentito essersi scoperti i suoi disegni, nascostamente sene fuggì in Italia, hauendo prima che partisse con solertia singulare, detto al medesimo Re, che nello andare à Leone per passare in Italia, lo haueua come infermo, che si faceua, gratamente visitato, & alla libera scopertogli ciò che di lui intorno alla sua ribellione si ragionaua, che non hauendo mai hauuto nè in animo, nè in pensiero cosa tale, subito che fosse guarito, non solo effettualmente farebbe conoscere essere stato à torto callunniato, ma che seguitandolo sempre, hauerebbe accertata la sua Maestà del buono animo, che in ogni tempo sempre haueua hauuto verso la Corona. Con le quali parole placato l'animo del Re, che per ancora non era certo della ribellione di Borbone: il Re seguitò il suo viaggio per Leone, doue apena giunto, che certificato di tutti gli andamenti di Borbone, mandò per prenderlo il Gran Bastardo di Sauoia, con il Duca di Alansone, à Molins: il che, come s'è detto, presentito Borbone, per tema di se stesso, sene fuggì di Francia, in habito sconosciuto, con gran timore di essere soprapreso da' ministri del Re, che à grosse torme In piu parti diuise lo seguitauano: hauendo lungamente vagato per la Francia, & per la Sauoia, non senza molti pericoli, finalmente sene passò in Italia, doue dal Marchese di Mantoua suo parente, & poi dal Vice Re di Napoli Carlo Lanoia, fu gratamente raccolto, & poco appresso hauuto da Cesare libertà, ò di passare in Ispagna, ò di fermarse in Italia, elesse di starsene in Milano,

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

per vedere, che esito douessero hauere i mouimenti del Re di Francia: Il quale fra tanto publicati, & confiscati i beni di Borbone, deliberò di non passare per allhora altrimenti in Italia, temendo che non fossero occultamente molti altri de' Congiurati sparsi per il Regno, & tanto piu, che di già ne' confini di Borgogna si ritrouauano armati dodici mila fanti Thedeschi, per passare a' danni del Regno, presidiò di molto maggior numero di genti quella parte, mettandoui alla guardia il Duca di Ghisa; & posto in Piccardia la Tramoglia, & Lautreccoin Aquitania, andaua con sommo studio fortificando le frontiere del Regno: Tuttauia fra tante nouità non intromettendo la cura della guerra di Milano, hauendo come si è detto, spinto per il Ducato di Sauoia le sopradette genti sotto la scorta dell'Ammiraglio, comandò che con ogni prestezza si procurasse di ultimare quella guerra: La onde mossosi il Campo Regio, & presa senza contrasto Nouara, che per essere senza molti diffensori, il Duca Fràcesco permesse a' cittadini, che si arrendessero: Lo Ammiraglio con molta facilità occupò tutto quello che si teneua per il Duca di Milano di là dal fiume Thesino. Fra il qual tempo Prospero Colonna oppresso da graue malattia, essendo con poco numero di genti, come quello, che mai haueua pensato, che i Francesi, essendo vniti tanti Principi contra di loro, douessero per questo anno passare in Italia, procuraua di impedirgli il passo del Thesino, richiamando con gran sollecitudine i soldati sparsi per le terre vicine: Ma cõtinouandosi da' Francesi il corso della vittoria, passarono con molta facilità il fiume assai basso di acque, tra Biagrassa, & Busaloro, terre poste su la riua di quello, per indirizzarse alla volta di Pauia, doue Prospero, temendo della furia de' nimici, haueua in vn subito mandato Antonio da Leua con tre mila fanti, & cẽto huomini d'arme, per ouiare a' nimici il disegno, che gli haueuano di prendere quella città, ritirandosi nel medesimo tempo lui con il rimanente dello essercito à Milano, con animo di ritirarse ò à Pauia, ò à Como, se i nimici si fossero accostati col Campo à Milano: conciosia che per commun consiglio de' Capitani fosse giudicato impossibile il mantenerlo, essendo i ripari, & le altre cose necessarie alla diffesa malamente in ordine: ma hauendo tardato molto piu di quello, che si credeua il campo nimico, Prospero, riparato al tutto, & distribui-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni da gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ti nella città molti soldati, staua aspettando quello, che fossero per fare i Francesi, che non senza gran biasimo, haueuano persa la occasione di prendere Milano. Tuttania incaminandosi il Campo Fràcese alla volta di Lodi, doue era poco prima passato con buon numero di fanti il Marchese di Mantoua à nome del Pontefice, non fece cosa notabile, onde ritiratosi alla volta di Cremona, la cui fortezza si teneua ancora per il Re, aggrandito il Campo dalle genti di Renzo da Ceri soldato di Francia, si trattò di tentare la presa di quella città, come piu facile ad offendere i nimici Imperiali: & perciò cominciatosi à battere le mura di quella, & hauendosene gettata per terra gran parte, si era per fare qualche progresso, se non fosse soprauenuta vna tempesta di neue grande, che durata quattro giorni continoui, fece per forza ritirare il Campo Francese, dando spatio à nimici di riparare alla rottura del muro: il che fu cagione di non perdere Cremona. Fra i quali disturbi, con grà dispiacere, & incommodo di Collegati, morì il Pontefice Adriano, Principe di molta bontà, ma come poco intèdente delle cose d'Italia, attissimo à precipitare tutto lo stato di quella: la cui morte sentitasi cò gran piacere dalla Corte, cagionò, che Alfonso Duca di Ferrara, desideroso di recuperare le terre, che si teneuano da gli Ecclesiastici, assaltò col mezzo di Renzo da Ceri, la terra di Rubiera, di doue ributtato da' diffensori, con danno grande de' soldati di Renzo, non spauentandosi dello esito hauuto à Rubiera, andò alla volta di Modena con dugento huomini d'arme, quattrocento caual leggieri, & tre mila fanti, con le quali genti peruenuto al Finale, & inteso, come in Modena erano entrati gran numero di fanti Spagnuoli, si ritène di passare piu oltre, voltando il pensiero allo acquisto di Reggio, mal presidiato, & del tutto inhabile à diffendersi, essendo, che il Collegio de' Cardinali, negligente à far le debite prouisioni, & ripieno di contentioni, non haueua, come era stato dato intentione à Francesco Guicciardino Gouernatore per il Papa di quei due luoghi, mandato nè danari, nè genti per presidiarlo in modo, che non si potesse temere de' nimici: Il che sapendo il Duca, essendosi vnito con Renzo da Ceri, si volse à quella città, la quale deuotissima alla Casa da Este, senza contrasto se gli rese, facendo il giorno seguente lo istesso la fortezza: & poco dopo ritentata Rubiera, cò la

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

istessa facilità la recuperò, piu per viltà de' diffensori, che perche non vi fossero dentro forze bastanti à sopportare lo assedio. Il che mentre si faceua, & che i Cardinali non si risolueuano à fare nuoua elettione, lo Ammiraglio intento à prendere la città di Milano, occupata per forza Möza, se gli accăpò con lo essercito vicino à due miglia tra le porte Ticinese & Romana, & tentato di prendere la città di Lodi, doue era il Marchese di Mantoua con i fanti della Chiesa, con gran facilità la riprese, essendosene ritirato il Marchese, à Ponte Vico, per non hauer forze bastanti à diffendersi da' nimici: i quali dopo cotal presa, vettouagliato il castello di Cremona, che si teneua per il Re, & ritentato in vano di prendere la città, furono trauagliati da Mercurio Capo de' cauai leggieri de' Venetiani, che scorso fin negli alloggiamenti de' nimici mětre si ragunaua tutto il corpo delle gěti loro, infestaua del continouo le genti di Francia: che fra tante difficultà, & di vettouaglie, & di danari, riuoltatesi del tutto alla presa di Milano, tolsero a' Milanesi la commodità del macinare, con animo di tentare per via di assedio la presa di quello, ridotto, per la scarsità de' pagamenti à stretto termine: Tuttauia inuigilando la prudenza di Prospero, presidiò cō le genti del Marchese di Mantoua Pauia, & procurò con le genti de' Fiorentini guidate dal Vitello, passassero da Genoua à Milano, ma ritenute dallo Adorno, per tema, che si haueua de' Fregosi, non vi passarono, anzi fermatisi in Genoua, recuperarono di mano de' Francesi tutto quello, che riteneuano nella Lombardia dalla parte di Alessandria: hauendo solamente ottenuto da' Venetiani, che vn certo numero delle genti loro passate à Terzo, impedissero a' Fräcesi, le vettouaglie, che passauano nel campo nimico di Lomellina, & consumando il tempo senza fare cosa, che rileuasse, attendeuano à scaramucciare, nel che Giouanni de' Medici riportaua il primo luogo, come quello, che accompagnato da vno eletto numero di soldati, hora con imboscate, hora in campagna aperta, del continouo danneggiaua i nimici: per il che declinando da piu parte le cose de' Francesi, & essendosi Milano confermato nella fede del Duca, & in gran parte solleuato dalla penuria delle vettouaglie: Prospero trattò di far ritornare sotto il Duca di Ferrara, non ostante la Lega, Modana, à fin di cauarne certa quantità di danari

per

Anni del Mondo. | Anni de Papi.
Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

per pagare i soldati, che ne patiuano: ma impedito da' medesimi fanti Spagnuoli, che erano con il Guicciardino in Modena, & che negauano di essere sottoposti à Prospero Colonna, fu interrotto si fatto disegno, onde conseruatasi Modena nella deuotione della Chiesa, vettouagliata dal Collegio de' Cardinali; Prospero recuperata Monza, denegò a' Francesi la tregua richiesta, & attese ad impedire le vettouaglie à' Cremonesi, & ad offenderli con le continoue scaramuccie: I quali necessitati di tutte le cose si ritirarono à Biagrassa, & alla Rosa, fin che venisse occasione di combattere con i nimici. Fra il qual tempo essendo stati fra loro i Cardinali poco concordi, & perciò tardata tanto tempo la elettione del Pontefice, finalmēte eleggerono in supremo Vicario della Chiesa di Dio, Giulio de' Medici Cardinale di molta reputatione, che si assunse il nome di Clemente settimo: Il quale tirato dalla sua parte con larghe offerte il Cardinal Colonna capitalissimo suo nimico, & perciò delusi i disegni de' Cardinali piu antichi, che à patto alcuno non voleuano assentire, ch'ei fosse Papa: perdonò nel principio del suo Pontificato al Cardinale di Volterra suo contrario, & cagionò tanto terrore nel Duca di Ferrara, che abbandonata la impresa di Modena, si ritirò con le sue genti à Ferrara, hauendo con la istessa auttorità ridotta in vn subito la Romagna in pace, che nella Sede vacante, ad instanza de' Francesi, Guido Saffatello di fatione Guelfa, l'haueua del continouo infestata: Essendosi in questo mentre da' Francesi con cattiua fortuna combattuta la fortezza di Arona situata alle cōfine del Lago maggiore, posseduta da Anchise Visconte, il quale aiutato da Prospero Colonna di mille fanti, resi vani i disegni di Renzo da Ceri, che à nome del Re la combatteua, fece ritirare con gran danno i nimici Francesi. Nel qual tempo aggrauandosi maggiormente il male di Prospero, che era stato poco meno di otto mesi ammalato, giunse à Milano il Vice Re di Napoli, chiamato con grande instanza da lui, per gouernare le cose della guerra, Il quale portando rispetto alla virtù di Prospero, non volse mai entrare in Milano fin che non fu passato à miglior vita, che fu nel fin dell'anno presente: Capitano, se si considerano in lui la prudenza, & la vera disciplina dell'arte della guerra, di singulare reputatione, il quale salito per tutti i gradi della militia a' superni honori, fu re-

putato

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

putato trà tutti gli altri del suo tempo auueduto, & prudente. Per la cui morte preso il gouerno delle genti Imperiali il Vice Re, si attese con sommo studio à prouedere di rendere vani i disegni de' Francesi, che si dicenano, con grandi apparati, douer prendere l'armi per recuperare il Ducato di Milano, hauendo il Re, mentre si trattaua dallo Ammiraglio la guerra di Lombardia, maneggiate l'armi con diuersa fortuna di quello, che si era fatto in Italia: percioche il Duca di Ghisa Luogotenente del Re nel Ducato di Borgogna, presentito come i dodici Mila fanti Thedeschi assoldati da Cesare ad instanza di Borbone, occupate molte castella di quel Ducato, fece molte genti, & andato contra i Thedeschi, gli astrinse à viua forza à partirse del paese del Re, per non hauere caualleria, che gli diffendese da quella del Duca, onde necessitati à ripassare la Mosa, riceuuti molti danni alla coda del campo, si ritirarono con gran danno nel proprio paese. Et il Tramoglia assalito nella Piccardia dalle genti di Cesare, & di Arrigo Re d'Inghilterra, che smontate in numero di venticinque mila fanti, & di sei mila caualli à Cales, erano per assalire Esdino, & essendo stato rotto alla Somma il Pondormio Capitano molto sagace, si ridusse con gran pericolo, essendosi quasi che solleuata la città di Parigi. Tuttauia rifatto lo essercito cagionò tanto terrore ne' nimici, che abbandonata la impresa, con molta sollecitudine disarmauano, ritirandosi à S. Quintino, & di quiui in Inghilterra. Nel qual tempo Cesare assalito il Regno di Nauarra, con animo di passare piu adentro nella Francia, hauendo presa Saluiaterra luogo de' confini, non hauendo hauuto commodità di mantenere lo essercito, si ritirò, hauendo prima indarno tentato di prendere nella Aquitania, Baiona, diffesa con somma lode da Lautrecco Capitano del Re in quella Prouincia. La onde riusciti vani gli apparecchi fatti da tante bande da' nimici del Re di Francia, inanimirono il Re con piu ardore à pigliare la guerra contra lo stato di Milano, & perciò fatti molti preparamenti, con animo di passarui in persona, non mancò di prouedere tutte quelle cose necessarie alla guerra. Fra il qual tempo Arrigo Re d'Inghilterra, dato il guasto, come si è detto, alla Piccardia, & fatteui molte prede, presentito, come il Duca di Albania Zio del Re Iacopo fanciullo, & Gouernatore Regio, haueua ad

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano,

instanza del Re di Francia depredata la Inghilterra, con notabil danno de' suoi popoli: & perciò mandate molte genti in presidio del Surreio suo Capitano in Nortumbria, richiamò quanto prima in Inghilterra il Duca di Sufolc Capitano contra Francesi, & lo mandò in aiuto del castello Verchio, assediato dal campo Scozzese: per la venuta di cui, & del Surreio, il Duca di Albania abbandonata la impresa, si ritirò nel proprio paese, hauendo depredate le frontiere del Regno de' nimici; & il Re honorato sommamente dal nuouo Pontefice Clemente della Rosa d'oro, gli mandò à rendere la solita obbedienza per due Ambasciadori à Roma, & poco appresso richiesto dal Re di Fràcia, di pace, cominciò darle orecchia, essendo mal sodisfatto di Cesare, che (come lui diceua) era stato negligente nella diffesa della Piccardia: la onde sospese l'armi con gli Scozzesi, frà se stessi piu che mai diuisi, attese à pratticare la pace con Francia. Nel qual tempo Lodouico Re de gli Vngari, procurando di recuperare Belgrado, & Alba di mano de' Turchi, fatti molti preparamenti, fortificò molti luoghi alle frontiere, & datò il guasto ad alcuni luoghi de' nimici, trattò di punire alcuni de' Baroni seditiosi, che spinti da vano affetto chiamauano il comune nimico in quel Reame, cõ gran detrimẽto de' proprij Vngari, & in particolare del Re Lodouico, ma riusciatogli vano il disegno, instaua con Sigismondo Re di Polonia suo Zio, & con Ferdinando di Austria suo Cognato, che lo aiutassero di genti, & di cose necessarie alla guerra, ciascuno de' quali, & in particolare Ferdinãdo ricorrendo à Cesare, che era in Ispagna, che passando in Germania douesse prouedere a' bisogni di quel Re, fece piu parlamenti con i Principi Thedeschi, come Luogotenente del fratello, che douessero prouedere alla comune salute: ma essendo, & Cesare in continoue guerre con Francia, & i Germani implicati in gran parte nella nefanda setta Lutherana, non potè ottenere cosa di momento, pascendo solamente di larghe promasse il Cognato, che in occasione sarebbono stati pronti tutti i Principi Christiani à solleuarlo: Dopo il che aiutato il Cognato Christierno Re di Dania, scacciato sin l'anno passato del suo Regno, & in piu d'vn luogo raffrenate le solleuationi della Germania, eccittate dalle predicationi di Luthero, procurò di quietare quella Prouincia. Al che mentre con sommo studio attendeua

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Federigo di Nouergia chiamato da' Dani, & da' Suetij al Regno, assunse la Corona Reale, & presentito come Christierno, fatti molti preparamenti per ritornare nel Regno, addunò vna grossa armata, & andato contra Christierno, procurò d'impedirgli lo smontare in terra, ma non essendogli venuto fatto, si affrontò per terra con il nimico, & venuto, dopo vn lungo contrasto di leggieri fattioni, à giornata campale, lo superò, dandogli vna gran rotta, con perdita di molte genti: del che spauentato Christierno, si partì della Dania, hauendo depredate le marine, con ferma resolutione, che fatti nuoui apparecchi, di ritornare nell'anno auuenire à far nuoua impresa contra Federigo, Il quale fra tanto dato nuoua forma al gouerno di Dania: & perciò fatte molte prouisioni, si stabilì nel Regno, preparando contra il Barbaro Tiranno molte genti, in caso, che ritornasse per assalirlo. Nel qual tempo i Portughesi facendo conforme al solito gran progresso nelle Indie, conuertendoui del continouo molti alla fede di Christo, riacquistarono in Affrica Cimbria, & fecero nuoui acquisti nel paese del Re de gli Etiopi, detto il Prete Gianni, col quale confermata l'amicitia, & ammesso il traffico delle genti Latine in quelle Maree, vi acquistò molti porti, che gli facilitauano la condotta delle mercatantie: Non cessando fra tanto gli Spagnuoli per lo Imperadore nelle Indie Occidentali far nuoui acquisti, & nel Messico, & nel Giapan, con augumento della grandezza di Cesare, & del Christianesimo: i fatti de' quali, chi desidera minutamente sapere, legga quei libri delle nauigationi Spagnuole, & i Comentarij di Fernando Cortese, che à pieno resterà sodisfatto. La onde essendo il mondo tutto in grauissimo moto, pareua, che da tutte le parti si sentissero nuoui apparati di guerra, standosi con grande ansietà ad aspettare l'esito di tante forze, senza pensarsi da' Principi Christiani, che il Turco Solimano, preso con tante genti Rhodi Isola, & esterminati quei Caualieri, minacciaua la Vngaria di nuouo, doue intese le scorrerie, che haueuano fatte gli Vngari Capitani di Loduico, mandò nuoue genti, con animo di perturbare quel Regno: ma prima depressa la solleuatione di alcuni de' suoi Capitani, & assunto al supremo grado di Visir Abraim Bassa, fauoreuole a' Fedeli, che haueua con somma diligenza proueduto alle solleuationi di Gazzelle in Soria, attendeua

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Adriano vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

con grãde ansietà di occupare la Ungaria : & perciò fatti molti grandi apparati, confidato nelle discordie de' Principi Christiani, & in particolare dalle dissensioni de gli Vngari mal sodisfatti del Re Lodouico, mandò nuoue genti alle frontiere di quel Regno, & donati molti danari a' Giannizzeri, riordinò le cose dello Imperio, con molte leggi seuere. Nel qual tempo i Venetiani instando, che il Pontefice Clemente si adherisse alla Lega di Cesare, & facendo il medesimo dall'altra parte il Re di Francia, procurarono di fortificare le loro terre, temendo della passata de' Francesi. Nel paese de' Suizzeri, doue era di già sparsa la nefanda setta di Luthero, & di Zuuinglio, fu disputato tra i Catholici, & gli Heretici sacramentarij del Sacrifitio della Messa, comminciandosi dalla perfidia di questi à detinere à cosa tanto salutifera, & necessaria. Il Duca di Ferrara facendo ogni opera di quietare il Pontefice Clemente, che non lasciaua occasione di dolersi, che in tempo di Sedia vacante, fossero contra le conuentioni fatte con Adriano, state occupate alla Chiesa le terre di Reggio, & di Rubiera, fu sempre ributtato. I Fiorentini seguendo, come haueuano fatto fin'hora, la volontà del Pontefice, erano sempre in spesa per mantenere genti in campagna, per conseruatione de gli stati d'altri. Il Duca di Vrbino, non ostante, che fosse afficurato da' Venetiani, procuraua con sommo studio di non essere assalito dal Pontefice. I Sanesi, i Luchesi, & i Genouesi, stando fra loro in somma quiete, contribuiuano alle spese de' confederati, per mantenere in istato il Duca di Milano, che intesi gli apparecchi de' Francesi, andaua con somma diligenza insieme con Carlo Lanoia riparando le fortezze del suo stato, conducendo copia di vettouaglie in Milano, & facendo nuoue prouisioni, pe resistere a' nimici, la venuta de' quali fu protestata da' Cieli : conciosia che oltre à molti terremoti, che si sentiuano in diuerse parti del mondo, nel Cielo furono vedute due Commete : & in Vercelli nacque vn fanciullo con due teste : & la Marca vide piouer sassi dal Cielo, segni prodigiosi delle future calamità d'Italia.

Onofrio Panuino in Leone x. La Cronica de' Turchi. Francesco Taraffa. Giouanni Tile. Giorgio Lillio. Il Guicciardino al 14. Il Gionio al 14. Surio.

Anni del Mondo. | Anni de Papa. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5490 1 *La Congregatione de' Chierici Regolari instituita da Giouan* 6
1524 *Pietro Caraffa Vescouo di Chieti, & da Caietano Tineo Vicentino in Roma, la quale essendo di costumi, & di bontà singulare, fu con gran sedisfatione del Sommo Pontefice Clemente confermata, & lodata. Et Egidio da Viterbo Eremitano, Cardinale, fu il quinto Patriarca titolare di Cōstātinopoli per i Latini in Roma. Fra il qual tempo Lorenzo Campeggio Cardinale, Legato à nome del Pontefice Clemente nella Germania, di ordine del Pontefice publicate nella Dieta di Ratisbona, trentacinque constitutioni per reformare i costumi del Clero di Germania in molti luoghi contaminato dalla nefanda dottrina di Luthero: & essendosi vnito con il Re di Vngaria, & il Duca di Bauiera, l'Arciduca Ferdinando, & il Vescouo di Sansburg, trattò con somma prudenza di ridurre in quelle parti alla cognitione della verità i Lutherani: Il Capo de' quali Martino scelleràto, & empio, facendo ogni sforzo d'infettare col suo mortifero veleno tutta quella Prouincia, essendo fauorito da molti de' principali, nō solo si dimostra un accerrimo oppugnatore della indubitata auttorità Papale, ma procurando con sommo studio di persuadere a' Christiani le tante deuote orationi non essere necessarie, faceua ogni sforzo di abrogare il sacrificio della Messa: nè di ciò cōtento, veduto, che in molti luoghi di quello Imperio, vi restauano molti Fedeli, trattò di persuadere molte cose in dispreggio della Reliquie de' Santi, hauendo hauuto per male gli huomini di Misna, honorando il Beato Bernone, canonizzato poco prima dal Pontefice Adriano, per i molti miracoli fatti, & in vita, & in morte, hauessero portato processionalmente le reliquie di quel Santo Vescouo per la loro città, ergendogli con molta deuotione vna Chiesa, & vna sepoltura: & perciò publicato contra le sante reliquie quel suo nefando libro, andaua del continouo predicando nuoua dottrina, & nuoui dogmi. Il che mentre faceua, Zuuinglio hauendo per male di nominarsi Lutherano, reputandosi degno del titolo di Heresiarca, volendo farsi nella empietà maggiore, asserì molte cose contra Luthero intorno alla transustatione del Sagramento dello Altare, impugnando non ritrouarsi nel Sagrosanto Corpo di Christo consagrato su lo Altare, il vero sangue, & corpo viuifico di Christo: Il che hauutane fin l'anno passato lunga disputa nel paese de'* 5

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Suizzeri, & in questo anno publicatone vn libro, andaua detrahendo Luthero, il quale sommamente lamentandosi di Zuingliano, che haueua di già tirati molti dalla sua, & fatto seguito, andaua arrogantemente inuestigando cose nuoue contra i Catholici, & i Reali dogmi di Santa Chiesa, & facendo poco appresso lo istesso Caralstadio discepolo, come si è veduto altroue, di Luthero, furono tra loro alle mani: essempio, & certezza indubitata della fallacia, & ignoranzo loro: I quali tutti facendosi capi di varie sette, & scriuendosi acerbamente contra, haueuano tirati dalla loro molti, che contenti della relassatione della vita, non badauano alle discordie, che erano tra loro: in fauor de' quali celebratasi in Lcuerna città principale de' Suizzeri, vna dieta, vi fu determinato leuare lo antichissimo instituto del sacrosanto Sagrificio della Messa: Del che gloriandosi, & debaccando per tutto Zuinglio, & i suoi settatori, scrisse contra Luthero, che haueua prima impugnato in vn suo libro cotale opinione, & Luthero, senza fargli altra risposta, publicò quell'altro suo libro scritto in lingua Thedesca, intorno alla mercatura: & fauorita la fuga di vna certa Monaca fuggita d'vn Monasterio d'Islebo, scrisse vn'altro detestabil libro contra i voti, & poco appresso vn'altro contra Carlo quinto, & contra i Principi Catholici: del che sdegnatosi Cesare, intimò la Dieta per Spira nell'anno auuenire, & fece morire vn certo Arrigo Zutafanio Heretico, che in Fiandra andaua publicamente predicãdo la falsa dottrina di Luthero, il quale fuggito di Anuersa, doue era stato incarcerato, finalmente ne' confini di Barbantia fu fatto morire, la vita di cui fu scritta da Luthero coa tanti lamenti, che assai sarebbono stati, se fosse morto qualche perfetto Catholico. Fra il qual tempo lo essercito di Cesare vnitosi insieme col Venetiano in Italia, deliberò di scacciarne totalmente il presidio Francese: la onde aspettatosi, che di Germania le genti assoldate si addunassero, & perciò fatta prouisione di danari da pagarsi i fanti, che erano negli alloggiamenti della città di Milano, che diceuano non si voler muouere de' luoghi loro, se non erano pagati: hauendo la città di Milano gratamente prestatigli al Duca Francesco, & il Pontefice, con i Fiorentini proueduto di poco meno, che settanta mila ducati, si condusse lo essercito in campagna: Percioche mandatosi dal Vice

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Re, Giouanni de' Medici sotto Marignano, che subito si arrendè: Il Marchese di Pescara, che fin'hora, per la emulatione, che era tra Prospero Colonna, & lui, era stato per sempre lontano, prese insieme con Giouanni de' Medici Monsignor di Bauardo, vicino alla Rebecca, doue con trecento lancie era alloggiato, & ritornato con molta celletità indietro, ridussero i nimici Francesi in gran disordini: I quali non volendo per l'auuenire mettersi piu à manifesto pericolo, sperando che gli Imperiali, per la penuria de' danari si fossero per dissoluere, fecero abrucciare Rosa, & gli altri luoghi circunuicini al paese, ritirandosi à Biagrassa. Fra il qual tempo addunatesi le genti de' Collegati, in numero di ventimila fanti, lasciati alla guardia di Milano quattro mila fanti: il Duca Francesco, Borbone, & il Vice Re di Napoli, s'inuiarono alla voltà di Binasco, vnendosi con il Duca di Vrbino Capitano delle genti de' Venetiani, & poco appresso, essendo impediti tutti i passi di poter vettouagliare la Rocca di Cremona, la presero à patti: hauendo tentato piu volte prima Federigo da Bozzole Gouernatore di Lodi per il Re, di presidiarla. Dopo il che approssimatisi allo essercito Francese à cinque miglia, & stati lungamente in forse, se si doueua passare il Tesino, per impedire le vettouaglie a' nimici, & per recuperare le terre, che possedeuano del Ducato, di nuouo ritornato à Milano il Duca Francesco, & Giouanni de' Medici con sei mila fanti per assicurare quella città, il rimanente del Campo deliberò di passare il fiume, non hauendo mai hauuto ardire di noiare lo essercito Francese, di forze eguali, ma di alloggiamento fortissimo à Biagrassa: La onde passato il Tesino sotto Pauia, si alloggiarono fra Gambalo, & le terre vicine: il che risaputo lo Ammiraglio, si accostò a' nimici à due miglia, presentandogli due giorni continoui la battaglia, i quali certificati, che per la penuria, che gli haueuano di danari, erano in breue per disordinarsi, non volendo tentare la fortuna della battaglia, quantunque fossero di forze vguali, recusarono sempre di vscir fuori à combattere, hauendo il Duca di Vrbino preso, dopo vna lunga resistenza de' diffensori, Garlasco terra forte di sito, & di diffensori, & con la istessa felicità presosi dal medesimo, & da Giouanni de' Medici, San Giorgio, & Sartirano terra fortissima posta su la riua del Pò, vi si fecero prigioni Giouanni

Birago,

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Birago, & Ugo de' Pepoli, Capitani de' Francesi, per il che spauentato lo essercito Francese, essendo, che anco dalla istessa parte di Milano erano state prese dal Duca, & da' suoi Capitani molte terre, si ridusse in gran penuria, & timore: Conciosia che alla perdita di tanti luoghi, si aggiunse, che Giouanni de' Medici, andato con tre mila fanti, cento huomini d'arme, & trecento cauai leggieri à Grauina, doue era Renzo da Ceri, con cinque mila fanti per il Re, non solo gli necessitò à ritenersi negli alloggiamenti, ma gli ridusse à tale, che per non hauere nè commodità di vettouaglie, nè danari promessigli da Renzo, à ritirarse ne' proprij paesi, con gran danno del Campo, che grandemente speraua in questo aiuto, & in quello, che di dieci mila fanti Suizzeri era stato promesso allo Ammiraglio dal Re. Dopo la qual fattione Giouanni de' Medici espugnato Carauaggio, & gettato affondo il ponte de' Francesi, che era sopra il Tesino à Busaloro, se ne ritornò à Milano, di doue partitosi con Francesco Sforza, andò per recuperare di mano de' Francesi Biagrassa, che sola fra tante terre vicine à Milano era rimasta in potere de' Francesi; sotto la quale accampatosi con lo essercito, & lungamente battutala, non passò molto, che con somma lode di ardire, & di prudenza militare, la tolse à Girolamo Carracciolo, che con mille & cinquecento fanti vi era per il Re; il quale rimase prigione del Medici, che oltre à lui presi molti soldati, che prima haueuano militato sotto gli stipendij suoi, gli fece con seuera giustitia militare passare per le piche de' suoi, & per maggior terrore, & essempio, così morti appicare.
Fra il qual tempo gli altri Capitani di Cesare, occupate molte delle terre vicine à Nouara, & presidiato Vercelli, si misero à Biandra, per impedire la venuta de' Suizzeri, che al numero di otto mila erano venuti in Iurea, & poco fermatisi sul fiume Slesia, fecero spalle al Campo Francese, che partito da Nouara con gran danno, & in molte parti diminuito, ardentemente desideroso di partirse, per tema di non essere del tutto rotto, con molta segretezzà passò la Slesia, dietro del quale mossisi parte de gli Imperiali, in maniera disordinarono le squadre Francese della retroguardia, che fatta gran stragge di loro, gli tolsero à viua forza sette pezzi di artiglieria grossa, con gran numero di vettouaglie, & di munitioni: & seguitando tuttauia i nimici, gli misero con sin-

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

gular lode del Marchese di Pescara, che sempre fugò gli Suizzeri, & i Francesi, in tanto disordine, che necessitati furono constretti a partirse per Francia, lu onde lasciati alcuni pezzi d'Artiglieria à Iurea, sotto la custodia di trecento Suizzeri, che in vn subito furono presi dal Marchese; sene ritornarono alla sfilata i Suizzeri alle case loro, & i Francesi à Leone, dopo la partita de' quali il campo si diuise in piu parti per recuperare di mano de' nemici, le città che si teneuano per il Re. Et perciò il Duca Francesco andato con il suo Achille Giouanni de' Medici allo acquisto d'Alessandria della Paglia in pochi giorni à patti la recuperò. Et il Duca d'Vrbino accampatosi sotto Lodi, astrinse in modo Federigo da Bozzole, che vi era per il Re, che dopo qualche giorno saluò lo hauere, & le vite de' soldati Italiani, che erano fra l'una città, & l'altra in numero di cinque mila, si arrendè, rassegnandosi in mano del Duca quella città. Onde rimasto il Duca Francesco à pieno per opera de' collegati padrone di tutto il Ducato di Milano, attese a riparare i luoghi nominati, & a prouedere alla salute de' Milanesi, che dopo la presa di Biagrassa con morte di gran numero di habitatori erano infettati di peste, la quale facendosi ogni giorno maggiore, non lasciò che la vittoria si gustasse con quella intera sodisfatione che si ricercaua: fra il qual tempo Cesare, che haueua sempre hauuto raguaglio de' felici successi delle sue genti in Lombardia, mandò alla recuperatione di finte Rabia terra posta a' confini del Regno di Spagna, molte genti, le quali presa occasione dalla negligenza de' Francesi, che non ostante, che in numero fossero assai ben grande, & la copia delle monitioni, & dell'artiglieria, non andò molto, che assalita la fortezza, & fatti morire molti de difensori, la presero a patti salue le vite de' Francesi, per il che inalzatosi l'animo di Cesare à cose maggiori, procurò di rinouare la confederatione con il Re d'Inghilterra, per assalire il Re di Francia nel proprio paese: & perciò capitolato con quel Re, che passato lo essercito d'Italia in Francia, fosse obligato, ò à muouere la guerra al Re Francesco dalla parte di Fiandra, con numero di genti, & di munitioni bastante, ò vero à pagare allo essercito di Cesare cento mila scudi, con patto, che il Duca di Borbone salutandolo per Re di Francia, al qual Regno per le pretensioni, &

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

per gli acquisti antichi fatti da Odouardo, & da Arrigo quinto Re d'Inghilterra, al presente Re Arrigo ottauo pretendeua, douesse hauere la Prouenza oltre allo stato toltogli dal Re Francesco, con titolo Regio, & Cesare fosse obligato à rompere nel medesimo tempo la guerra al Re Francesco a' confini del Regno dalla parte di Spagna, & dalla parte d'Italia, con le genti del Ducato di Milano. La quale impresa essendo con somma ragione detestata come pernitiosa alle cose d'Italia dal Pontefice Clemente, che per sopire le tante calamità, haueua in questo mentre piu volte con diuersi modi tentato di pacificare insieme questi Principi, fu cominciata la guerra dalla parte di Cesare verso la bãda d'Italia, di doue mossosi con infelici auspicij Borbone, *& il Marchese di Pescara* General Capitano *di Cesare, con cinquecento huomini d'arme, ottocento cauai leggieri, quattro mila fanti Spagnuoli, & tre mila Italiani, & cinque mila Thedeschi, con minore armata di quella, che si era presupposto di fare, entrarono in Prouenza, & in vn subito con poca difficultà espugnarono, senza che le genti Francesi, per essere in poco numero, se gli opponessero, la Torre del porto di Tolone, & poco appresso presa Assais città principale della Prouenza, con molte terre del paese, si voltarono allo acquisto di Marsilia, contra la volontà, & il disegno piu riuscibile di* Borbone, *che sapendo la necessità, & le poche prouisioni del Re, procuraua come cosa piu sicura di riddure la guerra nelle viscere di quel Regno, di là dal fiume Rhodano, doue il tutto era mal guardato, non si essendo mai pensato dal Re, che le gẽti d'Italia si mouessero per assalirlo da quella parte: intorno alla quale accampatisi gli Imperiali, & statiui per quaranta giorni continoui senza far frutto alcuno, essendo valorosamente diffesa da Renzo da Ceri, che vi era con quei cinque mila fanti Italiani, auãzati di Lõbardia, alla guardia, hauendo tentato indarno di prenderla con il mezzo delle mine, furono necessitati à partirsi, perche il Re Fraacesco hauuto commodità, mentre che* Borbone *era sotto Marsilia di addunare in Auignone, città del Pontefice, doue si era trasferito in persona, gran numero di fanti; & il Re d'Inghilterra, riuoltato l'animo alle persuasioni del Cardinale Eboracense, ministro principale del Re, & di altretanta auttorità, di quanta mala dispositione al bene operare, alle pratiche della pace, comin-*

Anni del Mondo. | Anni de Papi | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ciate fin l'anno passato, denegato di pagare i danari promessi, & fatto poco segno di muouere l'armi verso la Picardia a' danni di prima, cagionò, che gli Spagnuoli diuenuti penuriosi di vettouaglie, & disperati di hauer danari da nessuna parte, atteso, che le Corti di Spagna haueuano negato di prestare à Cesare quattrocento mila ducati, si leuarono con il campo da Marsilia, hauendo presentito, che il Re di Francia, oltre al numero de' fanti Italiani, & Francesi, si era partito di Auignone con otto mila Suizzeri, con animo di passare allo acquisto del Ducato di Milano; & sene ritornarono in Italia con somma cellerità, affin di impedire al Re il progresso delle cose d'Italia: Il qual Re vedēdosi la occasione in prōto per assalire la Lōbardia, mētre era di forze deboli; aggiunta alla deliberatione, la subita & presta determinatione, mosse lo essercito alla volta di Italia con somma diligenza, conducendo seco venti mile persone, ributtate tutte le persuasioni de' suoi piu intrinsechi, che gli dissuadeuano come poco salutifera cotal deliberatione: La cui mossa saputasi poco dopo dalle genti Imperiali, che sene ritornauano in Italia, non ostante le molestie de' paesani, peruennero con incredibile cellerità al Finale, & di quiui senza fermarsi trasferitisi à Pauia, arriuarono il Marchese di Pescara, & Borbone ad Alba, nello istesso giorno, che il Re di Francia si condusse alla città di Vercelli, & poco appresso passato da Alba à Voghiera, il Duca di Borbone passò da Alba à Pauia, per presidiare meglio quella città, doue giunse anco il Vice Re di Napoli, che si era partito di Alessandria, & di quiui, messoui prima sotto la cura di Antonio da Leua trecento huomini d'arme, & cinque mila fanti, passò à Milano, doue per la grauezza della peste essēdo morti molti del popolo, nō vi era quella numerosità di genti, che prima vi si soleua ritrouare, fu deliberato per consiglio di Girolamo Morone, il quale considerato lo stato di Milano, essere, & per la mortalità, & per la carestia delle vettouaglie, in ogni parte miserabile, persuase il popolo à rendersi à' Francesi, & perciò presidiato il castello, vscì fuori della città: hauendo fra tanto il Re di Francia spinte le sue genti tant'oltre, che passato il Tesino, & procurata la deditione de' cittadini, gli accettò, & denegando di entrarui con lo essercito, per essere il castello in potere de' nimici Imperiali, ordinò

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

con singular modestia, che i Milanesi fossero preseruati dalle molestie de' suoi: & poco dopo voltatosi con lo essercito à Pauia, giudicando necessario prenderla, per piu sicurtà delle proprie cose, fece con somma diligenza la rassegna de' suoi, che erano ventiquattro mila fanti tra Suizzeri, Thedeschi, & Italiani, & due mila lancie, si fermò con le sue genti à Pauia, accampandouisi con vna parte di quelle poco lontano dalla città, tra il Thesino, & la strada, che và à Milano, & cō l'altra parte nel Borgo di S. Antonio, & egli si era fermato alla Badia di S. Lanfranco, lontana vn miglio dalle mura. Fra il qual tempo i Capitani di Cesare, hauuta commodità di riordinare lo essercito, mandarono con somma diligenza ad assoldare in Alemagna alcune compagnie di Thedeschi: ma non essendo queste forze bastanti ad opporsi a' Francesi, nè meno hauendo danari, ò commodità di sottrarne da alcuna parte, essendo che il Pontefice Clemente, & i Fiorentini stauano in questo neutrali, & i Venetiani volendo gouernarsi dallo essito delle cose, dauano parole generali, erano in somma penuria di tutte le cose, con ferma certezza di essere odiati da tutta Italia, per non hauere Cesare conforme alla speranza dato à Francesco Sforza la inuestitura del Ducato di Milano: Fra i quali incommodi, il Re di Francia intanto dato piu d'vno assalto alla città di Pauia, fu sempre valorosamente ributtato da quei di dentro, & timoroso di qualche sinistro accidente, per il valore di coloro, che la diffendeuano, deliberò di prenderla per via di assedio, giudicando cosa vana il tentare di espugnarla in altra maniera, cominciò à procurare con fossi, con bastioni, & con trincee, & con mine di pigliarla, & fatta oltre à ciò ogni opera per riempiere il letto del fiume, che fa con vn ramo il Pò, passando sotto le mura di quella città, & questo anco riuscitogli vano, essendo che la rapidità del fiume lo impedì, si ritirò dalla impresa, & continouò di serrare i passi, & le strade, affin di assediare la città, & con questo mezzo di prenderla. Al che mentre era intento, il Pontefice Clemente veduti i prosperi successi del Re di Francia, gli mandò Matteo Giberto Vescouo di Verona, il quale per dare minor sospetto a' Capitani di Cesare, andato prima dal Vice Re, gli persuase à nome del Pontefice la pace, nel che ritrouate molte difficultà, & poco appresso passato nel campo del Re, fece

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Clemente vij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

con apparenti dimostrationi dello istesso desiderio di pacificare Cesare, & il Re; ma in segreto per congiungersi con il Re, con obligo di essere accettato insieme con la Rep. di Fiorenza, & con la famiglia de' Medici in protettione di quella Corona, si conuenne di dargli segretamente aiuto, del che sospettandosi da' Spagnuoli, temendo di qualche sinistro accidente, mädarono con somma diligenza à Roma lo Abbate di Nagera, à persuadergli, che non si mostrando contrario à Cesare, douesse conforme alla obligatione fatta da Adriano, & da lui in molte parti; poi che fu assunto al Pontificato riconfermata, seguitare le parti di Cesare, à cui per tante cagioni era sommamente obligato, minacciandolo di farlo col tempo pentire, di non essere stato grato de' beneficij hauuti da Cesare; Al che rispondendo il Pontefice, che come Pastore vniuersale, non poteua far cosa piu ragioneuole, che dimostrarsi neutrale nelle guerre, che si faceuano fra i Principi Christiani, persuadeua con efficaci parole il Vice Re à concordare con il Re di Francia: Il quale continouando nello assedio di Pauia, doue le cose erano ridotte in somma necessità, deliberò, confidato nella nuoua amicitia del Pontefice, di passare allo acquisto del Reame di Napoli; & perciò destinato à quella impresa, il Duca di Albania Giouanni Stuardo, del sangue Regio di Scotia, con la metà delle genti, che erano intorno à Pauia, richiese per mezzo di Alberto Signor di Carpi suo Ambasciadore appresso il Pontefice, che gli desse il passo per quella impresa; hebbe sempre parole generali dal Papa, come à quello, che sommamente gli sarebbe dispiaciuto, che il Re di Francia hauesse oltre al Ducato di Milano, il Reame di Napoli: ma stimolato del continouo da' messi del Re, non essendo ardito di così espressamente negare al Re sì fatta domanda, lo persuadeua con varie ragioni alla concordia con Cesare: i Capitani del quale fra tanto hauuti molti fanti di Germania, procurarono di diuertire il Re dallo assedio di Pauia, che presentito lo arriuo de' Thedeschi, richiamò subito il Duca di Albania con lo essercito, che haueua passato il Pò alla Stellata, per nõ smembrare il suo campo: & perciò il Marchese di Pescara passato con buon numero di fanti da Lodi à Melzi, guardato negligentemente da' Francesi, in un subito lo prese con i Capitani, che vi erano alla guardia, de' quali Girolamo Triultio, fratello del

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Giamfermo, essendo stati ambidue fatti prigioni dal Pescara, poco dopo da picciola ferita morì, il che diede gran disturbo al Re, il quale ringrossato il cãpo, per la venuta di grosso numero di Suizzeri, & di Grigioni, di nuouo rimandò il Duca di Albania alla impresa di Napoli. Il che angustiando sommamente il Pontefice, volendo scusarsi con gli Imperiali della nuoua vnione fatta col Re di Francia, gli palesò, come hauendo tentate tutte le strade possibili per diuertire il Re di Francia dalla impresa di Napoli, nè mai hauendo hauute forze, nè auttorità bastanti à persuadergli il contrario, che necessitato, per non tirarse la somma della guer addosso, gli conueniua dare il passo per i suoi stati, & conuenire con quella Corona: la qual conuentione non sarebbe però tale, che potesse nuocere in alcun tẽpo mai à Cesare: & perciò persuadendo la paee, douessero conuenirsi con qualche moda honesto con il Re, rassegnando in mano di persona nõ sospetta, quello, che l'vno & l'altro possedeua in Lombardia, fin che proueduto si a' bisogni del Duca di Milano, & di Borbone, Cesare inuestisse poi il secondo genito del Re del Ducato di Milano, cõ il che si verrebbono à sopire del tutto le guerre, & le perturbationi, che l'vno & l'altro haueua. Alle quali persuasioni assentendoui il Vice Re, fu quasi in procinto, per la tema del Regno di Napoli, di conuenirse, ma dissuàso dal Marchese di Pescara, che per il valore, & per la scienza militare, era reputato il principale Capitano di Cesare, biasimò si fatta vnione, considerando le forze del Duca di Albania non esser tali, che potessero perturbare il Reame di Napoli, fece sì, che ritiratosi dal consiglio determinato, mandò subito nel Regno al Duca di Traietto, & ad Ascanio Colonna Baroni di quel Reame, che fatte tutte le prouisioni necessarie, si opponessero al Duca di Albania, che passato molto innanzi nello stato della Chiesa, cagionò che il Pontefice publicata la nuoua vnione fatta con il Ra di Francia, celata fin'hora per honeste cagioni, significò per piu breui a' Capitani di Cesare, & à Cesare medesimo, le cagioni, che lo haueuano ridotto à far cotale vnione: del che dolendosene Cesare, che alle persuasioni del Pontefice Leone, & di lui in particolare, haueua mossa la guerra senza altra cagione al Re di Francia, dimostrò con parole ripiene di inacerbito sdegno, che in ogni tempo seguitarebbe la impresa, & se bene dal Pontefice

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Clemente sommamente fauorito da lui, nella assuntione del nuouo Pontificato; non haurebbe mai aspettata cosa tale, tuttauia non essere per abbandonare se stesso, & perciò farebbe ogni opera di superare i suoi contrarij. Alle quali querele rispostosi per Giouanni Corsi Oratore appresso Cesare per i Fiorentini, che fu quello, che presentò il Breue à nome del Papa, il Pontefice essere stato, & sarebbe sempre affetionatissimo à Cesare, & la necessità hauerlo indotto ad unirsi contra di lui con il Re di Francia, poi che le cose si erano ridotte à così fatto termine, per i disordini auuenuti nel deliberare contra le sue persuasioni la guerra di Prouenza, douesse sempre credere, che il Pontefice sarebbe stato prontissimo à fauorirlo: Al che soggiunte molte altre parole, Cesare risoluto di non accettare sorte alcuna di concordia con Francia, fin che quel Re riteneua palmo di terra in Lombardia, rifiutate tutte le offerte fattegli prima dal Vescouo di Capua, che per persuadergli la pace era passato prima in Ispagna, scrisse à suoi, che seguitassero la guerra, preparãdosi cõ tutte le sue forze per impedire i disegni de' nimici, & nõ ostãte, che i Venetiani dãdogli parole hauessero simulatamente dimostro di far genti per mandarle nel campo Imperiale, assoldò molti fanti ne' Regni di Spagna, con animo di mandargli in Italia contra il Re Francesco. Il quale fra tanto continouando lo assedio di Pauia, riceuè in protetione il Duca di Ferrara, con pago di settanta mila scudi, & rallentato, per la carestia delle munitioni, le batterie, procurò che il Duca di Ferrara gliene mandasse per la via di Parma, & di Piacenza, per lo ammontare di ventimila ducati; il che facendo il Duca, il Vice Re querelletosi col Papa, che lasciasse passare per le sue terre nuoui aiuti contra Cesare, andò insieme col Pescara, hauendo passato il Pò appresso Cremona, per impedire à coloro, che sotto la scorta di Giouanni de' Medici passato nuouamente à gli stipendij de' Francesi, di ordine di Clemente, le conduceuano nel campo Francese, ma presentito come il Re, mandatigli dietro Tomaso Fois cõ grosso numero di genti, ritornarono al campo: hauẽdo fra tanto il Duca di Albania, che passato per il territorio di Reggio, & della Carfagnana i monti Apenini; andaua lentamente à fare la impresa di Napoli, il che fece giudicare, che il Re hauesse fatta questa mossa piu per diuertire gli Spagnuoli dalla diffesa del Ducato

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

di Milano, che perche egli sperasse di assalire con si poche forze il Reame di Napoli, in modo, che gli hauesse potuto cagionate travaglio alle cose di Cesare. Il quale fra tanto querellandosi, che il Re d'Inghilterra ritiratosi dalla impresa deliberata, hauesse cotra il douere denegato di pagare la somma de' danari al campo, per far guerra al Re di Francia in Lombardia, trattò di offendere alle frontiere di Fiandra, & di Spagna il Re Francesco: ma riuscitigli vani tutti gli apparati, per la carestia, che gli haueua di danari, fu necessitato à ritirarse dalla impresa. Fra il qual tempo Arrigo Re d'Inghilterra alle persuasioni del Cardinale Eboracense, leuatosi dall'amicitia di Cesare, si aderì alle parti Francesi, dichiarandosi nimico di Carlo, & perciò denegato di pagare i danari conuenuti, & di continouare la guerra in Francia dalle parti di Piccardia, stabilì la pace con il Re Francesco, concedendo la tregua à gli Scozzesi: i quali sospese l'armi fra loro, fecero ritirare lo essercito, che era alle frontiere, & restituendo le cose tolte, nõ erano però fra loro vniti come sarebbe stato il bisogno di quel Reame. Fra il qual tempo facendosi leggiermente guerra in Piccardia, atteso, che il Re d'Inghilterra non pareua, che hauesse volontà di seguitarla: le genti sole di Cesare furono quelle, che in piu d'vn luogo si assalirono con i Francesi: I quali piu d'vna volta scorsi nella Fiandra, depredarono la Cassella, & vicino à Tezoana venuti à giornata con le genti di Cesare, diedero loro vna rotta assai grande, che vi perirono gran numero di soldati; onde si ritirarono ne' luoghi forti, per aspettare il soccorso, che se gli preparaua, con notabil danno delle cose di Francia, che come si vedrà, furono la total perdita della vittoria, & la presa del medesimo Re sotto Pauia. Il che mentre succedeua, Federigo di Dania inteso come Christierno già Re di Dania haueua fatta vna grossa armata per venire à recuperare il Regno, si preparò di grosso numero di genti, & fatta vn'armata assai potente aspettaua lo esito della mossa di Christierno, hauendo con singular prudenza presidiate le fortezze, & assicuratosi dalle insidie di alcuni Baroni, che pareuano desiderosi del ritorno del Tiranno. Essendo in questo mezzo rimasto superiore de' Tartari Sigismondo Re di Polonia, passato contra vna gran quantità di loro scesi nella Polonia, haueuano contra gli accordi fatti l'anno passato, presi molti

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Soliniano Ottomano.

luoghi del suo Regno nella Prouincia di Liuonia, & di Littuania: ma sopraueneato Sigismondo, si ritirarono fuggendo con perdita di gran numero di loro: la onde pacificata la Prouincia dinegò à Gostauo, che dopo la fuga di Christierno, era stato creato Re de' Suetij, di dargli aiuto contra Federigo suo parente, & mandato gagliardo soccorso al Duca di Moscouia Basilio, che fu in gran parte cagione della vittoria di quel Re, fauorì il Cardinale Campeggio Legato per il Pontefice Clemente in Germania contra i Lutherani: Il che mentre faceua Basilio sopradetto assaliti i Tartari Cazzani, gli diede vna notabilissima rotta, onde mancò poco, che di nuouo non gli soggiogasse, essendo poco meno, che destrutti, mediante gli opportuni soccorsi del Re Sigismondo di Polonia. Le quali cose mentre si succedeuano, Giouanni Re di Portogallo, trattato di maritare la sorella à Carlo quinto, spedì nell'Affrica, verso il Regno de gli Etiopi la sua armata, la quale lungo la costiera dell'Affrica acquistati per forza molti luoghi di mano de' Mori, ottenne da Dauid Re di quella natione, alcuni luoghi alle Marine del Manigogo, per potere impedire a' Mori Saracini le scorrerie, che faceuano nelle naui, che veniuano delle Indie Orientali, in Portogallo, con le mercatantie: hauendo fra tanto i suoi verso quelle parti occupati à viua forza nel seno Persico molti luoghi, che erano in potere de' Saracini, doue fatte alcune fortezze, si riparauano dalla moltitudine infinita, che giornalmente gli vsciua contra, de' quali facendo gran tagliate i Portughesi, in maniera gli trauagliauano, che ben spesso occupauano per gran spatio di paese le città, & i Regni de' nimici, di doue facendo gran ritratto di mercantie, rendeuano la Europa, con grande vtilità del Re, copiosa delle spetiarie, & delle droghe, il che fu vna delle principali cagioni di scemare a' Venetiani quel traffico, che era prima solito trattarsi da loro, essendo che i Mori con grandissima difficultà per la lunghezza del viaggio, trasportandole in Alessandria di Egitto, al Cairo, & in Soria, hauuto commodità di smaltirle col mezzo della nauigatione de' Portughesi, haueuano in gran parte scemate le faccende, che soleuano rendere piu copiosa di danari la città di Venetia. Nelle quali parti, nõ solo i Portughesi, si come anco faceuano nelle Indie Occidentali i Capitani Spagnuoli à nome di Cesare, conuertiuano

alla

Anni del Mondo.	Anni de Pa-pi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

alla Fede di Christo gli habitatori di quelle Regioni: ma con gran zelo della Religione Christiana introducendoui molti de' Religiosi di queste parti, riduceuano quei popoli rozzi, & Idolatri, alla cognittione del vero, onde con somma lode loro erano vniuersalmente da tutti i Principi Christiani lodati: Il Re de' quali riuolto totalmente allo augumento della Fede, persuadeua a' Principi Christiani la pace, essortandogli à muouer l'armi contra il Re de' Turchi Solimano: Il quale gridata la guerra contra il Re di Vngaria. fece scorrere le sue genti in quel Regno, le quali vsandoui ogni Barbara crudeltà in maniera depressero le genti di quel Regno, che condottone gran numero prigioni à Costantinopoli, fecero notabilissima preda: Al che non osando opporsi Lodouico, domandato in vano a' Principi Christiani, che lo aiutassero, procuraua di presidiare i luoghi importanti del Regno, con presupposto, che aiutato da tutti i Fedeli, di opporsi alla furia delle armi loro. Nel qual tempo i Venetiani desiderando di non implicarse in nuoue guerre in Italia, hauendo aiutato à recuperare lo stato al Duca di Milano, andauano ritardando le prouisioni, per non si concitar contra l'armi de' Francesi, che sicuri della ritirata di Marsilia, occupato Milano, & gran parte di quel Ducato, erano in punto per prendere Pauia. Et i Fiorentini seguitando l'auttorita di Papa Clemente, benche con gran bisbiglio de' cittadini stanchi horamai dalle tante spese, erano hora fauoreuoli, & hora disfauoreuoli à Cesare. Et i Genouesi, mediante il fauore de gli Adorni, che haueuano la total superiorità nella Rep. perseuerando nella deuotione di Cesare, non ostante, che Andrea Doria fosse a' soldi del Re di Francia con le sue Galee, aiutauano Vgo di Moncada, Capitano dell'armata di Cesare, contra l'armata di Francia, che vscita di Villa Franca, & presa Sauona, & altri luoghi della riuiera, del continouo infestaua la città: Contra la quale non osando il Moncada di vscire, non era alcuno, che facesse proua di oporsegli. Il Duca Frãcesco essendosi resa dopo la vittoria a' Frãcesi la città di Milano, presidiato prima di Parma il castello, seguitaua il campo Imperiale per diffendere Pauia. Et Alfonso Duca di Ferrara, se bene nõ potè ottenere la quietanza delle cose sue dal Pontefice, tuttania entrato nella protettione del Re, viueua sicuro fin che duraua la Lega, dalle armi della Chiesa:

hauendo

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano,

hauendo fatto lo istesso i Sanesi, & i Luchesi, che seguitauano l'auttorità del Pontefice: il che era manifesta cagione, che la Italia continouasse nelle solite calamità di sopra, le quali erano per farsi tanto piu delle altre maggiori, quanto che rinouandosi con maggiori apparati la guerra, & le cagioni di continouarla, pareua, che non si fossero per quietare, come sarebbe stato necessario: del che dandone amplissimo inditio il Cielo, essendo, che in piu luoghi di Francia erano state vedute da molti scorrere per l'aria molte ombre noturne, le quali combattendo fra loro, riempierono quel paese d'infinito timore: & nelle terre di Lombardia furono piu volte sentite molte voci horribili, che gridando per le città, spauentauano gli habitatori, onde si aspettaua con grandissima ansietà lo esito delle armi, che si erano preparate da tante parti, & da Principi cosi potenti.

Fiorirono à questi tempi molti huomini illustri nelle armi, & nelle lettere, i nomi de' quali si leggono nella nostra Chronologia.

Onofrio Panuino Adriano 6.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino al 14.
Il Giouio al 14.
Surio.

Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

2 *Celebratosi con gran concorso di genti il Giubileo in Roma, il Pontefice Clemente rinouò contra lo scandaloso Luthero le scomuniche, & procurò, che i Principi Thedeschi, che non erano ancora deprauati dalla sua falsa dottrina, detestando, lo perseguitassero: Il quale facendosi ogni dì nella empietà maggiore, perseguitò il suo diletto discepolo Carolstadio, che di Canonico, & Sacerdote di Vertimberga, tolta con essecrabile essempio, prima di ciascuno altro, moglie in Germania, & publicato contra Luthero vn suo libro, facendolo scacciare dello stato de' Duchi di Sassonia, gli fu in modo contrario, che non hauendo doue ritirarse, ricorse allo istesso Luthero, con patto di non scriuergli, nè parlargli in alcun tempo mai contra, per il che ritornato in Sassonia con la concubina, doue lungamente visse, cagionò la solleuatione, come fra poco si dimostrerrà, de gli Anabatisti. Fra il qual tempo Zuinglio ottenuto dal Senato Tigurino, che del tutto fosse leuata la Messa, & il santissimo Sagramento, si tirò dietro gran numero di detrattori, che allettati dalla relassatione della vita, che se gli prometteua, lo fauoriuano in ogni luogo, & con ogni persona: la onde instituite fra quei popoli molte superstitiose cerimonie al sacrificio del Diauolo, andò del tutto abolendo il vero, & Catholico rito di Santa Chiesa: il che chi desidera sapere come fosse initiato, & quali modi vi si vsino, legga Lorenzo Surio ne' suoi Comentarij, doue ne hauerà la total certezza, il quale auttore non per altro fece quella sua honorata fatica, che per dimostrare à ciascuno le nefande, & isporcissime introdutioni, & sette de' Lutherani, & di tutti gli altri ministri del Diauolo, che nella età de' nostri padri si sono con gran detrimento di quei paesi veduti vscire dalla Diabolica casa Infernale. Ma ripigliando il nostro ragionamento, diciamo, che dopo tal nefanda institutione, i contrarij di Zuinglio, & di Ocolompadio perfido, & detestabile Heresiarca in Basilea, fauorendo Luthero, scrissero vn libro contra tale institutioni: A' quali risposto si da Bucero, che dell'ordine di San Domenico appostatando, si dichiarò fauttore di Zuinglio, & da Ocolompadio istesso, riempieuano tutto il giorno la Germania di varij libri ripieni di cosi scandalose opinioni: dalle persuasioni de' quali presa occasione Thomaso Munzero Sacerdote, & aaherente di Luthero, & desideroso di cose nuoue, cominciò à solleua-* 7 6

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

re contra il Clero, & contra i Principi di Germania gran numero di Contadini Anabatisti, a' quali persuasa la libertà della vita, & data ampla licenza di incrudelire contra la Religione, & contra i Principi, diede loro ad intendere essere venuto il tempo di liberarsi dalla crudel tirannide de' loro nimici, & perciò confortandogli à prender l'armi, accrebbe in così fatta guisa di numero, & di concorso, che diuenuto capo di poco meno di cento mila persone, entrò nella Franconia Contea, & fattoui infiniti danni, vi presero fra gli altri Lodouico Conte di Heluestano, che haueua per moglie vna figliuola naturale di Massimiliano Imperadore, lo fecero morire, rouinando in quel paese poco meno di cento cinquanta edificij, tra Monasterij, & Ville, & Castella publiche, & sparsisi per tutta la Germania deuastarono gli stati di Mogonza, di Colonia, & d'altri paesi, solleuando contra la nobiltà la moltitudine del popolo minuto, il che in maniera si augumentò, che il Senato di Francfurt oppresso dalle armi di questi, essendosi solleuati due plebei, che per piu giorni vi commissero infiniti homicidij, & di quiui à gran furia passati nella Lorena, cominciarono à fare il medesimo: Contra de' quali oppostosi il Duca Antonio ne tagliò in vn giorno à pezzi poco meno di trenta mila, tuttauia nõ scemandosi però la solleuatione, anzi facendosi ogni giorno piu grande il tumulto in maniera, oltre alla città di Francfurt, si sparsero per le città di Germania, che depredando con inusitata barbarie i luoghi sacri, & i profani, contaminauano tutta la Prouincia: conciosia che fomentati dalle essortationi di Luthero, che con questo mezzo tirando à se la moltitudine, impedì a' Principi Catholici il prosequire, come era stato disposto in Ispira da Ferdinando Luogotenente di Cesare, & da gli altri Principi Catholici, contra di lui: nè di ciò contento, debaccando con maggior sfacciatezza nella sua impietà, per colmare il cumulo delle sue scelleritá, fra tanti trauagli di quella Prouincia, sfacciatamente deposto l'habito Monacale, prese (cosa nefanda da dire) come per moglie, celebrando le nozze solenne, vna Monaca velata, & cõ questo mostruoso parto di abbomineuole essempio rilasciata del tutto la briglia della Religione, predicaua douersi da ogni huomo fare lo istesso: Il che in maniera augumentò il numerò de' suoi seguaci, che molti ad essempio, & immitatione sua, non stimando piu nè

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

le leggi, nè Iddio, trabocchevolmente si impelagarono in ogni sorte d'illecità libidine: Et poco appresso scritto in vn suo nuouo libro contra il Sacrificio dello Altare, & contra la celebratione della Messa, predicò non esser bene opporsi a' Turchi, essendo flagello di Dio, & essortò i nuoui Anabatisti contra la nobiltà: ma presentito, come anco i suoi medesimi seguaci, non poteuano sopportare tanta ingiuria, & che gli sarebbe auuenuto facilmente, che i Principi suoi fauttori, essendo trauagliati dalla moltitudine si risentissero contra di lui, scrisse contra i medesimi Anabatisti, persuadendo i Principi à castigargli, che ogni dì accrescendo, & di numero, & di misfatti, haueuano ripieno il paese di confusione: Contra de' quali opponendosi Ferdinando Arciduca di Austria, à nome di Cesare, & suo, & gli altri Principi Catholici, gli cominciarono à perseguitare in modo, che in piu di vn luogo, & in piu di vna occasione ne presero, & ne tagliarono à pezzi molti, tra i quali rimase prigione il Munzero di Ernesto Cõte di Masfelt Catholico allhora, cõ il Fifero, Capi del tumulto, ma il Munzero riconosciuto se stesso, & il suo errore, si riconciliò con la Chiesa, & confessando la Religione Catholica Romana essere in ogni parte perfetta, fu dopo la debita penitenza fatto morire di pena capitale, essendo stato il Fifero suo compagno abruciato viuo, per hauere ostinatamente seguitata la sua opinione. Fra il qual tempo Alberto Marchese di Brandemburgo, Gran Maestro de' Caualieri Theutonici abracciata la setta di Luthero, & tolta per moglie contra il rito della sua Religione, la figliuola del Re Federigo di Dania, commutò il titolo di Gran Maestro in Ducato di Prusia: Il che in maniera gli concitò contra l'animo de' Caualieri dell'ordine, che in suo luogo creato Gualtiero Cornubergio, lo priuarono del Gran Maestrato. Tuttauia fauorito da Sigismondo Re di Polonia, fu honorato del Ducato di Prusia, cedendogli molti luoghi dell'ordine, & facẽdo predicare la Religione di Luthero in quei paesi, vi furono molti disturbi per causa delle solleuationi de' Caualieri. Il che mẽtre succedeua, l'armata di Cesare della quale era Capitano Don Vgo di Moncada, passata da Genoua à Varagine, che insieme con Sauona si erano rese all'armata del Re, guidata dal Marchese di Saluzzo, per recuperarla di mano de' nimici, che infestauano di quiui la città di Genoua, fat-

Era Sommo Pontefice Clemente vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

to sforzo di prenderla, fu sopràpreso dalla venuta de' Francesi, che intesa l'andata di Don Vgo, con somma cellerità vi corsero, non andò molto, che superato da' Francesi fu fatto prigione, con perdita di molte munitioni. Dal che preso felice augurio il Duca di Albania, che era di già passato in Toscana, & del continouo infestando la città di Lucca, volendo, & danari, & artiglierie per la impresa di Napoli, passò alla volta di Siena ad instanza del Pontefice, che desideraua indurre i Sanesi alla deuotione di Francia, che stati fin'hora sotto la tirannide de' Petrucci, si erano rimessi in libertà, & questo à fin di tirare in lungo la impresa di Napoli, per essergli infinitamente molesto, che quel Re si facesse così potente in Italia, & perciò persuaso al Duca di Albania essere necessario, che quella città fosse à deuotione del Re, fece sì, che i Sanesi accettata la parte del Re, lo accommodarono di danari, & di artiglierie, con le quali mouendosi, ma lentamente però, peruenne nelle terre de gli Orsini, hauendo prima parlato col Pontefice in Monte Fiasconi, doue assoldò molte genti per fare la nuoua impresa, facendo lo istesso, con permissione del Pontefice, ancora i Colonnesi per Cesare. Fra il qual tempo desiderandosi da ciascuna delle parti di vltimare la impresa di Lombardia, doue per lo interuento del Re, ciascuno haueua voltati gli occhi, erano da ambe le parti con somma diligenza preparate le cose necessarie alla diffesa, & alla offesa, & quantunque le genti, che erano in Pauia fossero da ogni parte oppresse, mancandogli danari, & munitioni, & che i Thedeschi perciò tumultuassero, si andaua però con somma lode del Leua prouedendo di molte cose, ritenendo con larghe promesse i fanti Thedeschi, de' quali molto si dubitaua, nella deuotione di Cesare: Il che mentre faceua, il Vice Re accresciuto il campo con cinquecento caualli Borgognoni, & sei mila fanti Thedeschi condotti dal Duca di Borbone, sene passò à Lodi, & di quiui, facendo molte scaramuccie con i Francesi, Antonio da Leua intendendosi col Vice Re, vscito vn giorno fuori, assalì i nimici intenti à comprar vino, & dopo vna lunga scaramuccia, con bellissima stratagema fatti condurre da vn Spagnuolo in vn picciol vaso tre mila scudi, accertò a' soldati che tumultuauano, che per la difficultà, che si haueua di condurre danari nella città, erano ritardati delle paghe loro: Con il qual mo-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

do ritenuti in fede i Thedeschi, il Marchese di Pescara andato in questo mezzo à Casciano doue erano molti fanti Francesi, valorosamente lo prese, riportando nel campo molta preda, la quale spartita fra i fanti Spagnuoli, & Thedeschi, che per non hauer danari à bastanza, nè anco per viuere, trattauano di partirsi, fu cagione, che cessasse alquanto il romore, promettendogli il Marchese, che Cesare non haurebbe mancato di remunerare le fatiche loro: non ostante la difficultà che si haueua di munitioni, & di vettouaglie, indusse l'vna, & l'altra natione à perseuerare nella deuotione di Cesare; & fatto lo istesso cō gli huomini d'arme, che erano alloggiati nel Cremonese, & nella Ghiara d'Adda, i quali non meno de' fanti si lamentauano de' pagamenti, che contenti di vna picciola somma di danari, si contentarono di seguitare la impresa. Con le quali promesse riordinatosi principalmente per opera del Marchese di Pescara lo essercito Imperiale, che era di diciasette mila fanti fra Spagnuoli, Thedeschi, & Italiani, & di settecento huomini d'arme, & di altretanti cauai leggieri, inuiatosi alla volta del campo nimico, fece segno di passare à Milano, per vedere di diuertire il Re dallo assedio: ma veduto, che non si moueua, si dirizzò alla sfilata verso Pauia, doue ritrouandosi il Re di Francia con pari essercito, fuor della opinione del Tramoglia, & della Palissa, che lo consigliauano à ritirarse à Binasco, & di procurare col mezzo dellà lunghezza, tenere in arme i nimici, che per la penuria di tutte le cose sarebbono stati astretti à dissoluere lo essercito, & lasciargli la vittoria libera, deliberò di venire à giornata con i nimici, persuaso, come fu fama, dallo Ammiraglio, che stimando piu l'aura populare, che la esistenza delle cose, gli daua à credere, che il mondo lo reputarebbe di animo vile, se recusaua di venire à giornata con gli Imperiali. Con i quali haueua detto piu d'vna volta voler tentare la giornata: Et perciò richiamati tutti i fanti, che erano ne' luoghi vicini, & hauendo lasciato solamente in Milano due mila fanti, mutò la forma dello alloggiamento, & compartì lo essercito in modo, che attorno attorno risserrò Pauia: ma non facendo poi la debita rassegna del campo, doue piu in nome, che in effetto erano gran quantità di genti, andaua consumando il tempo in piaceri, & in otio, lasciando la cura del campo allo Ammiraglio, & ad Anna Memoransi accet-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriẽte Solimano Ottomano.

tissimi suoi, che haueuano poca esperienza di guerra. Nel qual tempo viscite di Pauia alcune compagnie de' soldati del Leua, romperono del tutto due mila fanti Valligiani, che erano alloggiati dalla parte di S. Saluadore: & il rimanente del campo accosta tosi in questo mentre al castello di S. Angiolo, situato fra Lodi, & Pauia, guardato da Pirro da Bozzole fratello di Federigo, doue accostatisi gli Imperiali, Ferdinando Daualo indusse tanto terrore ne' soldati Francesi, che aspettato vn leggiero assalto si ritirarono nella Rocca, lasciando in potere de' nimici il castello, & poco appresso conuenutisi con il Daualo, rassegnarono in mano de' Spagnuoli quella fortezza, rimanendoui prigione Pirro, & altri Capitani del Re: Il quale commosso dalla perdita di questo luogo, chiamò in campo due mila fanti Italiani di quelli che diffesero Marsilia, che si ritrouauano in Sauona, hebbe nuoua, come, mentre passauano per il paese di Alessandria della Paglia, che assaliti dalla guardia di Alessandria, essendo disordinati fra loro, erano stati in poco tẽpo superati, morti, & destrutti da Gasparro Mairo Capitano di Alessandria, il quale assalitigli allo improuiso ridusse diciassette insegne di loro à rendersegli liberamente: Hauendo hauuta la istessa fortuna nel medesimo tempo Gianlodouico Palauisino mandato dal Re allo acquisto di Cremona, il quale tentando indarno di prenderla, fu assalito dal Duca Francesco Sforzà, che vscito di Cremona con molti fanti, vicino à Casal Maggiore, lo roppe in modo, che fattolo prigione, vi rimase con morte di quasi tutti i suoi in mano del Duca. Et Gianiacopo de' Medici, che di soldato priuato era diuenuto Castellano di Mus, preso di notte con insidie il Castello di Chiauena, situato sopra il Lago, occupò nel far del giorno la terra, donde i Grigioni, che dubitarono di qualche inganno, richiamati sei mila fanti de' loro, che erano nel campo del Re, si assicurarono dalle insidie del Medici. Nel qual tempo, & fra tanti disordini il Re d'Inghilterra inuidioso della prosperità di Francia, persuasa la osseruanza della Lega a' Venetiani, & al Pontefice, lo essercito Imperiale preso in buono augurio di tanti felici successi, spintosi innanzi si approssimo quattro miglia vicino allo essercito Francese, & poco appresso accostatosegli tanto, che con le artiglierie si offendeuano insieme: hauendo acquistate molte vettouaglie à Belgioso, & à

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Clemente vij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

Santo Angiolo, faceua ogni sforzo per tirare il nimico fuori de gli alloggiamenti, à far giornata, & perciò procurando d'impedire al Re le vettouaglie, si misero gli Imperiali per passare la Vernacola picciolo fiumicello, che gli diuedeua da' Francesi, a' quali opponendosi il Re, faceua gran resistenza, tuttauia non osando alcuno de gli esserciti di tentare lo euento della battaglia, essendo ciascuno in alloggiamento forte, attendeuano à scaramucciare fra loro, ma patendo Pauia di munitioni, il Leua vscito fuori, dato alle armi, fece si, che alcuni del campo di Cesare, entrarono in Pauia con vna valigia di poluere per ciascuno, & ritornato vn'altro giorno ad infestare i nimici, occupò per forza tre pezzi di artiglieria alla guardia di S. Lanfranco, conducendo in Pauia alcune carra di munitioni. Nel qual modo continouando quasi ogni giorno di molestare i Francesi, Giouanni de' Medici, ferocissimo di natura, non potendo tollerare cotanto trauaglio, vscito fuori il decimo settimo giorno di Febbraio, rimesse con gran brauura i soldati del Leua in Pauia, ma dato nel ritornarsene in vna imboscata, fu con gran danno, & dispiacere del Re Francesco, ferito sopra vn tallone da vn scoppio, che rottogli l'osso, fu necessitato à ritirarsene à Piacenza, essendo stato prima gratamente visitato dal Re, che lo amaua molto. Onde cessata la furia de' Francesi nelle scaramuccie, gli Imperiali facendo gran danno a' nimici, determinarono con tutto lo essercito di fuori di commettere la giornata con il Re. Et però incamiciati tutti i fanti Imperiali, per riconoscersi da' Francesi, & dato piu volte la notte à ventiquattro di Febbraio alle armi, fecero fra loro le squadre, con animo risoluto di venire nel giorno seguente alle mani con i Francesi pieni di disordini & di confusioni. La onde spuntata l'Alba, fatto mostra di volere assaltarli dalla banda di S. Lazzaro, fra il Pò, & il Tesino, & diuisato il campo sotto la cura del Marchese del Vasto, che conduceua gli Italiani, & il Pescara, che era capo de' Spagnuoli, & del Duca di Borbone, & del Vice Re, che gouernauano i Thedeschi, peruenuti alle mura del Barco di Pauia, & gettatone à terra gran parte, entrarono nel Barco, & s'inuiarono parte à Mirabello, & parte alla volta del Re, Il quale messe in punto le sue gēti, & vscito in cāpagna, per commettere in luogo aperto la giornata, vrtò con tanta furia nelle genti Imperiali, hauendogli vol-

tate

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tate contra le artiglierie, che mise in manifesto disordine la retroguardia Spagnuola, ma soprafatto dalla furia de' Thedeschi, che erano col Vice Re, in maniera fu dissipata la sua battaglia, che mortiui molti de' principali in poche hore oltre alla moltitudine de' Suizzeri, il Re medesimo, essendogli morto il cauallo sotto, vi rimase prigione con vna ferita in faccia, il quale senza darsi à conoscere ad alcuno, diffendendosi valorosamente da molti, che non lo conoscendo, procurauano di leuargli la vita, gli ributtò sempre, fin che venuto il Vice Re, non potendo piu sopportare nè la grauezza delle armi, nè la fatica, datosegli à conoscere, rimase prigione di Cesare, con gran disordine di tutti i suoi: Conciosia, che vscito nel medesimo tempo il Leua di Pauia cō grosso numero di caualli, & dato ne' nimici per fianco, in maniera finì di dissipare il Cāpo Reale, che essendoui morti il Tramoglia, lo Ammiraglio, la Palissa, l'Obigni, & Boisi, *Iacopo* Capreo, & *il* Gran Scudieri, *Signori principali della Francia, vi rimasero con la morte di otto mila fanti, prigioni, oltre al Re, il Re di Nauarra, il Bastardo di Sauoia, Memoransi, San Polo, Brione, la Valle, Ciarde, Ambricort, Galeazzo Visconti, Federigo da Bozzole, Bernabò Visconte, & Gundares, con molti altri Gentilhuomini del Re, cō il Nuntio del Pontefice, Girolamo Leandro Vescouo di Brandizzo, che subito fu rilasciato di ordine del Vice Re. Tale fu l'esito della battaglia commessa nel giorno di S. Mattia Apostolo, tra il Re di Francia, & il Campo Imperiale, nella quale oltre al numero de' morti, & de' prigioni dalla banda del Re, non vi perirono de' soldati priuati di Cesare piu che settecento, & de' Capitani Ferrando Castriotto Marchese di Santo Angiolo, essendo rimasti feriti il Pescara il Leua, & tanta fu la preda, che tutti i soldati vi acquistarono, che arrichiti quasi tutti; erano diuenuti per diuerse cagioni formidabili: La qual rotta saputasi da Theodoro Triultio, che era alla guardia di Milano, abbandonata la città si ritirò in Piamonte, doue si era ritirato saluo col corpo della retroguardia Monsignore di Alansone, in maniera, che in poche hore restato il Duca di Milano padrone di tutto quel Ducato, non vi rimase terra, che si tenesse per i Francesi: I quali con grandissimo dolore ritornando alla sfilata in Francia, lasciarono il Re loro in potere del Vice Re, che cōdottolo nella Rocca di Pizzichitone,*

Anni del Mondo | Anni de Papi | Anni di Christo | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dalla libertà in poi, lo trattaua, & honoraua come Re: la infelicità del quale cagionò tanto terrore ne' Principi d'Italia, che non confidatisi nelle genti del Re, erano del tutto disarmati, dubitarono infinitamente delle cose loro: tra i quali il Pontefice, & i Venetiani, ambi due consčij di hauere fuor di ragione mancato alle promesse fatte nella ratificatione de' Capitoli della Lega, cominciarono grandemente à temere delle proprie cose: Il Pontefice per hauere alla scoperta denegato confermare la Lega fatta dal Pontefice Adriano, & di hauer dato occultamente, & alla libera aiuto al Re di Francia nella guerra di Milano, & nella impresa, che tentaua di fare il Duca di Albania nel Reame di Napoli: Et i Venetiani per non essere concorsi come erano obligati à diffendere lo stato di Milano dalle armi de' Francesi, onde viuendo ciascuno in perpetuo sospetto, & il Papa in particolare, ansio della salute del dominio di Firenze, doue era sommamente odiato il gouerno assoluto, che vi haueua la sua famiglia, & perciò si dubitaua, che non si innouassero molte cose, staua in grande ansietà, la quale tanto piu se gli acrebbe, quanto che il Duca di Sessa, & Giulio Colonna, presentita la presa del Re, assalirono il Duca di Albania, che era su quel di Roma per fare la nuoua impresa del Regno di Napoli, & lo fugarono in modo, che necessitato, gli conuenne ritirarse in Roma, doue alla confusa entrate le genti Francese, & le Imperiali, vi fu fatta grande vecisione di Francesi, solleuandosi, senza che il Pontefice vi potesse rimediare, tutto il popolo. Il che mentre con grande indignatione del Pontefice auueniua: I Venetiani che erano nello istesso termine di timore, mandato à Roma vno Ambasciadore lo persuasero à restringersi con la Rep. per ostare alle armi de gli Imperiali: Al che assentendo il Pontefice, essendo per sottoscriuere i Capitoli della nuoua confederatione, persuaso dallo Arciuescouo di Capua carissimo suo, che in piu d'vna occasione lo haueua consigliato, concluse di accordarsi col Vice Re, che essendo in maggior penuria di prima con le sue genti, sollecitaua di vnirsi con il Papa, à fin di trarne grossa somma di danari, per pagare lo essercito, che del continouo richiamando, faceua instanza di essere pagato delle paghe scorse: la onde conuenutosi con Cesare, con patto, che fosse tra loro perpetua pace, & confederatione, & che ciascuno di loro fosse obligato à

mantenere

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mantenere certo numero di genti per diffesa del Ducato di Milano, & che Cesare pigliando la diffesa della Chiesa, & de' Fiorentini, hauesse da quella Rep. cento mila ducati, Che i Capitani di Cesare si leuassero dello stato della Chiesa, nè mandassero ad alloggiarui alcuno senza lo assentimento del Pontefice. Con le quali conditioni conuenutisi il Pontefice, & il Vice Re à nome di Cesare, fu lasciato luogo a' Venetiani di entrarui con quelle conditioni, che paressero al Pontefice, & al Vice Re: & di piu conuennero con vna scrittura particolare, che il Vice Re astringesse il Duca di Ferrara à cedere la città di Reggio, & Rubiera, con obligatione, che il Duca di Milano pigliasse i sali di Ceruia dalla Camera, & che in euento non si ratificasse da Cesare la nuoua confederatione, si douessero restituire i danari, che si sborsauano da' Fiorentini. Il che mentre si faceua il Duca di Albania licentiati i fanti Italiani, ad instanza del Pontefice passò con saluocondotto de gli Imperiali à Ciuità Vecchia, & montato su l'armata Francese guidata da Andrea Doria, sene ritornò in Francia, liberando da ogni sospetto il Regno di Napoli, & il Vice Re. Dal quale il Pontefice ottenuto dopo queste nuoue conuentioni, di far visitare il Re di Francia dal Vescouo di Pistoia suo Nuntio, si interpose fra il Vice Re, & i Luchesi, acciò che fossero tolti da Cesare in protetione, pagandogli dieci mila ducati, & quindici mila i Sanesi, lasciando ciascuno di loro nella propria libertà; & i Sanesi massime, i quali scacciato fuori della città il Magistrato del monte di Noue, ridussero la città in altra forma di gouerno conforme alle voglie di Cesare, & del tutto contrarij alla voluntà del Pontefice, che disegnando, che il Magistrato del Monte di Noue vi si conseruasse, come quello, che era gouerno di pochi, hauaua gran pensiero di ritenerlo con le istesse maniere, che quello di Firenze. Accordossi parimente con Cesare il Marchese di Monferrato principal fautore di Francia. Et il Duca di Ferrara haurebbe fatto il medesimo, se l'auttorità del Pontefice non vi si fosse interposta, che interressato per le cose passate, si era conuenuto contra quel Duca, con il Vice Re. Con le quali prouisioni pagandosi in gran parte le genti di Cesare, & trattandosi di accordarse con i Venetiani, Cesare hauuta la nuoua della vittoria del Re di Francia, non solo non sene rallegrò con dimostrationi appa-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

renti, mà prohibì, che non sene facesse segno alcuno di allegrezza per i suoi stati, allegando non esser conueniente rallegrarse delle vittorie, che si acquistano de' Principi Fedeli, & perciò mostrando molto temperamento, fatte molte processioni solenni, ringratiò Iddio, & addunato il Consiglio Regio, trattò lungamente intorno alla persona del Re di Francia, desiderando alcuni, che in Cesare fosse la clementia Imperiale, rilasciando il Re libero, con il qual modo se lo renderebbe per sempre sicuro, & altri proponendogli, che per stabilimento della propria grandezza era bene ritenerlo, determinò di farsi condurre d'Italia in Ispagna il Re prigione. Et perciò mandato in Italia à visitare il Re, Buren suo Cameriere, il quale passato per la Francia, senza che alcuno se gli opponesse, & peruenuto à Pizzichitone, doue era ancora il Re con il Vice Re, & con Borbone, gli fece offerta à nome di Cesare di liberarlo, ma con conditioni talmente aspre, che erano la cessione di tutte le ragioni, che la Corona haueua in Italia, la restitutione della Ducea di Borgogna, & à Borbone la Prouenza, & al Re d'Inghilterra altre cose, di sommo pregiuditio alla Corona, che il Re rispostogli piu presto essere per eleggere la morte, che la cessione d'vn palmo di terra del Reame di Francia, propose à Cesare di cedere le ragioni del Reame di Napoli, & di Milano, & di prouedere al Duca di Borbone di stato conueniente al suo grado, oltre à quello, che gli era stato confiscato, & di pigliare la sorella di Cesare per moglie, restata vedoua del Re di Portogallo, & di sodisfare à Cesare, & al Re d'Inghilterra con danari. Con le quali commissioni ritornato Buren à Cesare: La madre del Re Francesco Reggente del Regno, piena di duolo, & di affanno con tutto il Reame di Francia per la prigionia del figliuolo, & per la morte di tanti Baroni principali del Regno, liberato Don Vgo di Moncada, trattò di recuperare il figliuolo, con cedere alle ragioni del Ducato di Milano, & del Reame di Napoli, con patto, che pigliandosi dal figliuolo la sorella di Cesare, la Borgogna rimanesse al figliuolo come dote, & che à Borbone si restituisse il proprio Ducato, con gli altri frutti, & beni confiscati, & della Prouenza si vedesse à cui di ragione piu si aspettasse; & mandato in Italia messi al Pontefice, & a' Venetiani, gli raccomandò la salute del Re, hauendo nel medesimo tempo mandato in Inghilterra à quel

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Anni de gli Imperadori.

Re, che se bene haueua totalmente riuolto l'animo alla guerra, & dopo la presa del Re, hauesse dato nome di muouere l'armi in quel Reame, con tutto ciò gouernandosi per i consigli del Cardinale Eboracense inclinatissimo a' Francesi, cominciò à trattare con gli huomini mandati di Francia in Inghilterra dalla Reina, di accordarse con il Regno di Francia, sdegnato nuouamente con Cesare, che non solo dopo la vittoria di Pauia, pareua di disprezzarlo, ma che refiutando di prendere, come prima si era conuenuto, la figliuola per moglie in età nõ habile, pareua che recusasse di muouer l'armi à spese communi contra la Francia: La onde raccolto gratamente il messo della Reggente, contrasse poco appresso Lega con lei à nome del Re, & del parlamento di Francia contra Cesare, con patto espresso, che non si potesse concedere à Cesare lo entrarui: Dal che presa gran speranza il Regno di Francia di liberarse dalla paura delle armi di Cesare, si cominciò da' medesimi ministri à trattare con il Pontefice, sdegnato che il Vice Re non hauesse osseruato le cose promesse intorno alle cose di Ferrara, & dello alloggiare senza sua licenza nelle terre della Chiesa: & con i Venetiani offesi dalla natural superbia de' Spagnuoli, che per la vittoria diuenuti insolenti, non voleuano concordare con quella Rep. se non con conditioni inique, & aspre, di vnirsi contra Cesare: Ma standosi, & dall'vna parte, & dall'altra molto sospesi, temendosi da vn canto della violenza de' Spagnuoli, insuperbiti per la vittoria, & dall'altro canto dubitandosi, che non volessero prendere la Italia, il Vice Re desideroso di gratificarse Cesare, condusse fuor della opinione di ciascuno, & della intentione data à Borbone, & à gli altri, il Re in Ispagna su le Galee di Cesare, con gran contento di quello, il quale ordinato dopo varie consulte, che fosse condotto nella Rocca di Madril, non volse mai ammetterlo al suo conspetto, se prima non assentiua alle immoderate domande, che gli faceua, solamente sospese l'armi per infino al mese di Dicembre prossimo, rimandò parte delle Galee, che erano venute con il Re, in Italia, per condurre il Duca di Borbone in Ispagna, senza lo interuento di cui Cesare negaua di volere conuenire: & dimostrandosi desideroso, che la pace d'Italia si conseruasse, sollecitaua col Pontefice, che gli mandasse in Ispagna il Cardinale Saluiati suo Legato, con il quale si potesse in

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

qualche modo conuenire, & disporre della quiete commune, & disposto di accasarsi con la sorella del Re di Portogallo, sua cugina, & in secondo grado congiunta seco di parentado, mandò Lopes vrtando il Pontefice, che gli concedesse la dispensa del matrimonio, scusandosi con il Re d'Inghilterra, del quale era, & per la recusa fatta di pagare i danari nel tempo della guerra di Marsilia, & per la nuoua confederatione contratta nuouamente con Francia, che non potendo contradire a' suoi popoli, che gliene faceuano instanza grande adirato seco, se nón prendeua la figliuola, conforme allo accordo fatto à Londra con lui. Et per il medesimo Lopes mandato il priuilegio della inuestitura del Ducato di Milano à Francesco Sforza: commise a' suoi Capitani, che sbandato il campo licentiassero tutti i fanti da gli Spagnuoli in poi, che si ritrouauano nel Ducato di Milano, creando suo General Capitano il Marchese di Pescara, per opera, & virtù del quale si era acquistata la vittoria. Il quale insieme con Borbone, sdegnatisi che il Vice Re hauesse fuor dell'ordine dato condotto il Re prigione in Spagna, & oltre di ciò parendogli di essere màl trattati, & diprezzati da Cesare, non lasciauano di biasimare il Vice Re, che con iattanza Spagnuola hauesse contra ogni douere voluto trionfar solo del Re, & della gloria de gli altri, publicamente dolendosi, & di Cesare, & di lui: Il che fu cagione, che il Duca Francesco timoroso della molta potenza di Cesare, confidandosi di si apparenti dimostrationi del Marchese, & desideroso di godere vna volta il stato suo senza tante oppressioni in pace, alle persuasioni di Girolamo Morone, trattò con il medesimo Marchese di tagliare à pezzi il campo di Cesare, & di far lui medesimo Re di Napoli. Al che con aperte dimostrationi di contentarsene assentito il Pescara, pur che il Pontefice vi hauesse con i Venetiani concorso, ciascuno de' quali per varij rispetti ardentemente lo desideraua, si condusse la pratica tant'oltre, che se nel Marchese fosse stata altretanta sincerità, quanta vi dimostrò prontezza, & auidità in trattarla, era facil cosa à scacciare d'Italia l'armi delle nationi straniere. Ma procedutosi in questo dal Marchese, ò fosse diffidandosi di se stesso, non pensasse riuscibile cotal disegno, ò pure, che ne fosse cagiona mandato Giouambatista Castaldo alla Corte, doue non si staua, senza qualche sospetto di

lui,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemante vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

lui, per le maledicēze in che si era lasciato uscir di bocca cōtra Cesare, & il Vice Re di Napoli, palesò tutto quello che si trattaua in Italia contra lo Imperadore: Dal quale confortato à seguitare la pratica, per cauarne del tutto il vero, ottenne in ricompensa di tanto inganno, il titolo di Generale delle armi Imperiali in Italia, & perciò continouando la pratica, & cauatane parola con vn Breue dal Papa, indusse il Pontefice ad assentire alla nuoua Lega contra Cesare, con patto, che il Marchese di Pescara tagliando à pezzi il Leua con quei fanti Spagnuoli, che non lo volessero seguitare, fosse fatto dal Papa Re di Napoli. Con le quali arti tirato innanzi il negotio, & come fu tempo hauendo ingannati tutti, scoperse il simulato, ò per meglio dire il frandolente modo tenuto alla pernitie, & rouina del Duca di Milano, del Pontefice Clemente, & quasi di tutta Italia. Et perciò accettato il Capitanato Generale di Cesare, non cessandò però di mantenere col Duca, per mezzo di Morone Capo di questo negotio, la pratica dello accordo, promettendo effettuare le cose determinate tra loro, differendo con varie scuse la essecutione, andaua prorogando fino alla commissione di Cesare, la occasione, di manifestare la intentione dello Imperadore: Il quale fra tanto proponendo varie difficultà intorno alla liberatione del Re di Francia, era stato in gran parte cagione, che diffidato di ottenere da Cesare la libertà, non hauendo mai hauuto facultà di abboccarsi seco, ammalatosi grauemente, era stato in procinto di morire: A cui andato per varij rispetti finalmente Cesare, & datogli ferma speranza di liberarlo come fosse guarito, apportò tanto miglioramento, che in pochi giorni liberatosi di pericolo, recuperò dopo qualche tempo la desiderato sanità: & hauendo Cesare gratamente riceuuta Madama di Alansone, che con amplissimo mandato del parlamento Regio, era andata in Ispagna per trattare la liberatione del Re Francesco, trattò sopra cotal negotio lungamente: ma non si concludendo cosa, che potesse dimostrare la liberatione del Re, volendo Cesare, che la Ducea di Borgogna se gli restituisse: se ne ritornò senza hauer fatto cosa alcuna in Francia, hauendo solamente hauuto in gratia di parlare con il fratello, che veduto disperato il negotio, la confortò à persuadere la madre, & il parlamento, che non curando dello interesse suo, procurassero sopra

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano,

ogni altra cosa la conseruatione della libertà, & reputatione della Corona. La onde esclusasi per allhora la liberatione del Re, Cesare riceuè con sommo honore il Cardinale Saluiati Legato Apostolico, instando, che publicasse la concessione del Pontefice intorno alle nozze della Cugina, sorella del Re di Portogallo: Il che denegando il Cardinale di hauere in commessione, fu finalmente per opera del Duca di Sessa Ambasciadore per Cesare appresso il Pontefice ottenuto, che Cesare potesse congiungersi in matrimonio con la sorella del Re di Portogallo, con dote di nouecento mila ducati, nõ ostãte, che molti lo hauessero dissuaso à nõ concederla, per accrescersi troppo le forze di Cesare, il quale diffalcando della dotte il debito di quattrocento mila scudi imprestati, era con tutto ciò per trarne cinquecento mila scudi, oltre à quelli che gli offeriuano di donarli alla somma di quattrocento mila, in tal caso i suoi popoli di Spagna: Con i quali danari rimettendo in ponto lo essercito, & le sue genti, sarebbe per sempre stato formidabile à gli Italiani: Tuttauia, come si è detto, stimolato dal Duca di Sessa, il Pontefice, mandò il Breue al Cardinale, con patto, che diportandosi conforme alle offerte, & al procedere di Cesare, si publicasse. Il che mentre faceua la Reggente madre del Re fortificate le frontiere di Borgogna, dell' Aquitania, di Piccardia, & di Normandia, secura per la pace conclusa con il Re d'Inghilterra, attendeua con sommo studio à riparare a' bisogni del Regno, gouernandosi col consiglio di Monsignor di San Polo, & di Memoransi. Nel qual tempo Cesare, stando sempre su le domande della Borgogna, con il Re Francesco, vsando piu rigore nel custodirlo, che la Maestà Regia non ricercaua, nè la pietà Imperiale costumaua, staua in speranza di douer hauere quanto prima la dispensa delle nozze cõ la sorella di Giouãni Re di Portogallo; hauẽdo intãto cõmesso al Pescara, che impadronendosi dello stato di Milano, per la Corona di Spagna, notificasse al mondo, come il Duca Francesco, stato fin'hora in pericolo di morte, per vna indispositione che auuenne, decaduto delle ragioni della inuestitura, per le pratiche tenute contra Cesare con il Morone, & facesse ogni opera per scacciarne il Duca. La qual commissione hauuta il Marchese, mentre era in Nouara, essendo greuemente ammalato, ragunò i soldati, che erano tra Pauia, & Lodi, & fatte ve-

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nire tutte le genti à Nouara, che erano nel Marchesato di Saluzzo, occupato da loro, dopo la presa del Re Francesco, sotto fintione di voler compartire lo essercito negli alloggiamenti, chiamò à se il Morone, che contra il volere, & il consiglio de' suoi vi andò, con la presa del quale si facilitauano i disegni di Cesare, lo ritenne, hauendo prima in una camera ascosti alcuni, & fra gli altri il Leua, che sentito il modo dello essequire il trattato, testimoniarono contra di lui: dopo il che mandatolo nel castello di di Pauia, egli medesimo, che à ciò lo haueua con le querele, & forse con altre piu strette intelligenze condotto à si fatta cosa, lo essaminò, facendogli à viua forza scriuere il trattato di sua mano, nel quale si accusaua la persona del Duca, come conscio del trattato contra Cesare, che sommamente si desideraua da lui, per potere con piu apparenti ragioni giustificare il mondo della ptiuatione di quel Duca. Et procedendo con molta seuerità ritenne per Cesare Lodi, & Pauia, & domandò al Duca Francesco, che per sicurtà di Cesare, gli consegnasse Cremona, Terzo, Lezze, & Pizzichitone, la qual cosa hauendo fatto il Duca, il Marchese non contento di ciò, lo richiese, che gli desse la fortezza di Cremona, & di poter serrare con trincee il castello di Milano, doue il Duca tuttauia si ritrouaua: Al che contradicendo il Duca, allegando ritenere quelle fortezze à nome di Cesare, di cui faceua professione di esser vassallo, negò similmente di dargli nelle mani Angelo Riccio suo Segretario, & cominciò ad offendere con le artiglierie le genti del Marchese, che fra tanto lauorauano intorno al castello le trincee, hauendo il popolo di Milano, costretto dalle armi del Marchese, giurato in mano di quello fedeltà allo Imperadore, & accettati gli vfficiali, che con grandissimo dispiacere de' popoli erano stati messi per quello stato à nome di Cesare: Il che vedendo gli altri potentati d'Italia, & in particolare il Pontefice, & il Senato Venetiano, che haueuano nel principio di tanto tumulto essortato il Duca à mantenersi, timorosi, che per l'augumento di tante forze di Cesare in Italia, di non essere astretti à cedere, & à pigliar leggi à voglia sua, biasimando ciascuno il Marchese di Pescara, come quello, che assentito alla congiura, gli haueua, & con lo essempio di se stesso, & con le essortationi, persuasi à trattare di liberare la Italia dalle nationi

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

straniere; & hora con tanto pregiuditio, & detrimento loro, & eterna nota della sua fama, gli haueua cosi alla scoperta accusati à Cesare, stauano cō gran timore delle proprie cose, & perciò esclusasi la pratica della confederatione tra i Venetiani, & Cesare trattata lungamente dal Prothonotario Carraciolo, agente per Cesare in Venetia, temendo che lo adherirse in quel tempo con quello faciliterebbe la seruitù d'Italia, poi che sicuro per la loro confederatione, non haurebbe, chi gli ostasse, cosa che sarebbe stata poi la total pernitie loro, allegarono con parole generali significanti la loro intentione, non esser necessario riunire quello, che mai era stato disunito, hauendo hauuto sempre bonissima intentione verso Cesare, Il quale conosciuto l'animo de' Venetiani, accettò fra tanto in Ispagna con sommo honore Borbone, passatoui d'Italia, che odioso, come infame per il tradimento fatto al proprio Re, era da tutta la Corte abborrito, cagionò, che il Pontefice, & i Venetiani ansij della libertà d'Italia, confortati dal Re d'Inghilterra, & pregati dal parlamento Regio di Francia, deliberarono di collegarsi, per sicurtà d'Italia, con il Reggimento di Francia, che prometteua, oltre à cinquecento lance, quaranta mila ducati al mese per pagare dieci mila Suizzeri, & di rompere la guerra à Cesare ne' confini della Spagna: & il Re d'Inghilterra, che odiando Cesare per la repulsa datagli della figliuola, si obligaua à concorrere nella spesa, con patto, che il Pontefice, & i Venetiani tenuti à mettere in campagna mille & ottocento huomini d'arme, due mila cauai leggieri, & venti mila fanti, & con l'armate loro assalire il Reame di Napoli. Sopra la conclusione delle quali cose statosi lungamente da ciascuna delle parti ambigui, dubitandosi che i Francesi non si leuassero dalla Lega, come rihauessero il Re, essendo in potere di Cesare, col liberarlo, & in tempo de' suoi maggiori trauagli dissoluerla, ritardauano la conclusione: Ma sopravenuta la morte del Marchese di Pescara, auuenuta forse per giusto decreto di Dio, acciochè non godesse il frutto seminato dalla inuidia di lui, che se bene, Capitano in vero di molto valore, & di lunga esperienza, che dalle prime guerre di Giulio secondo fino à questi tempi essercitandosi sempre era stato in tutte le imprese importanti, & acqustandosi nome di perito Capitano, haueua con molte fatiche da qualche anno in quà accresciuta la opi-

Era Sommo Pontefice Clemante vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nione, che si haueua generalmente di lui, era però reputato vniuersalmente da tutti di animo doppio, astuto, non sincero, & ambiguo, & degno, come diceua lui, di hauere hauuta per patria piu tosto la Catalogna, che la Italia: presero animo il Pontefice, & i Venetiani di adherire alla nuoua Lega, poi che mancando le genti Imperiali d'vn tal Capitano, si giudicaua facilissimo il conseruare dalle mani de' Barbari la Italia: Et perciò tiratosi innanzi il negotio, & quasi che condotto alla vltima sottoscrittione, si fù per concludere con le sopradette conditioni la nuoua Lega: ma sopravenuto di Spagna à Roma Errera huomo di Cesare, che hauuta fra tanto la dispensa dal Cardinale Saluiati del matrimonio, era stato mandato in Italia per la specificatione di qual sorte di secondo grado si douesse intendere la concessione, hauendo il Pontefice Clemente con astutia, &, come si disse, per non dare sospetto al Re d'Inghilterra, nel primo Breue, non dichiarato, con che sorte di persona si permettesse il matrimonio, fu cagione, che il Pontefice prorogasse la sottoscrittione della detta Lega, hauendo Cesare sottoscritte al Cardinale Saluiati Legato, parte delle piu importanti domande, che si facessero dal Pontefice, che era, oltre al conseruare nel Ducato di Milano Francesco Sforza, quelle istesse, che poco di sopra sono state raccontate: La qual sottoscrittione essendo però dichiarata con parole generali, il Duca di Sessa Oratore per Cesare appresso il Pontefice, veduta la mala sodisfatione, che sene haueua dal Papa, poi che se bene Cesare prometteua di conseruare nello stato Francesco Sforza, non però gli rimetteua le offese fatte à Cesare, perdonãdogli liberamente, promise al Pontefice, che instantemente sene richimaua, che sospendendo la sottoscrittione fino à due mesi, farebbe si, che Cesare dichiarato con parole piu espresse la sua intentione conforme alla richiesta, concederebbe, & nelle cause beneficiali del Regno di Napoli, & nella cosa de' sali da cauarsi per vso del Ducato di Milano delle terre della Chiesa, tutto quello che si domandasse, per il che prorogata la conclusione con molti richiami de gli Ambasciadori de gli altri Collegati, si consumò quasi che tutto il rimanente dell'anno presente. Nel quale non solo le cose d'Italia per Cesare, & per il Re di Francia, per il Pontefice, & il Duca di Milano, & la Rep. di Venetia, furono in diuerse occasioni fra se

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

stesse, & per se stesse maneggiate con dubbia fortuna. Il rimanente del mondo stando in continouo trauaglio era nella istessa perplessità, conciosia che il Re d'Inghilterra inuidioso prima della felicità di Cesare, si era ritratto del continouare la guerra contra Francia, quando lo essercito Imperiale passò in Prouenza, hauendo richiamate le genti, che erano in Piccardia, contra i Capitani di Francia, ma cangiatosi di parere, per la nuoua felicità del Re di Francia, che haueua recuperato in persona il Ducato di Milano, & ridotto poco meno, che allo estremo lo essercito Imperiale in Lombardia, haueua messo in gran pericolo le cose di Cesare in Italia, si riunì con il medesimo Cesare, & rinouata la guerra al Re, haueua nel territorio di Piccardia à viua forza acquistata la valle delle Casselle, & assediato Edino, intorno al quale mentre si stauano le sue genti, presentita la prigionia del Re, erà condesceso à pacificarsi con la Reggente del Regno di Francia madre del Re, per impedire à Cesare il progresso delle sue felicità: Con il quale haueua conceputo infinito sdegno, perche hauendogli fin quando passò di Ardera, & da Londra in Ispagna gli anni adietro promesso di accasarse al suo tempo con la figliuola di lui, & di Maria sorella della madre di Carlo, maritata al Re Arrigo, di età puerile, si era nuouamente congiunto con la sorella di Giouanni Re di Portogallo, di pari legame congiunta seco per parentado: per dare certo segno del disprezzo che faceua di lui, & perciò instando, che il Pontefice sottoscriuesse la nuoua Capitolatione, contratta da vna parte fra la Chiesa, la Rep. di Venetia, il Duca di Milano, & i Fiorentini, & dall'altra il parlamento di Francia, & il Regno d'Inghilterra, andaua piu con apparenti dimostrationi, che con effetti Reali facendo gran strepiti, per molestare Cesare, Il quale per i molti danari hauuti in dote dal Re di Portogallo, rimesso insieme lo essercito, & rimediato a' disordini auuenuti in Ispagna fra i suoi popoli, che richiamauano di non volere sopportare le tante spese, & angarie, che l'auaritia de' Baroni Spagnuoli gli imponeuano, riordinò le cose delle Indie Occidentali, mandandoui molti Capitani nuoui, per reprimere la insolenza de' vecchi, I quali hauendo acquistato dopo lunga fatica il Messico, & altri luoghi, essercitando fra quelle Barbare genti ogni sorte di efferata crudeltà, & d'inusitata libidine, & constringen-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

doli à palesare le minere dell'oro, che vi erano, gli haueuano spogliati delle gioie, delle facultà, & delle proprie donne, con gran detrimento delle cose di Cesare; a cui dopo varij impedimenti peruenuto à notitia si fatti accidenti, proueduto ui di ministri meno essecrabili, & fattoui andare molti Predicatori Catholici, fu in qualche parte rimediato alle miserie di quei popoli, I quali impotenti à resistere à tanta crudeltà de' ministri di Cesare, in piu parti ribellatisi, fecero gran contrasto alle nuoue genti Spagnuole, che erano venuti per ridurli alla obbedienza di Cesare: ma preualendo la peritia, & l'ardire de gli Imperiali alla ostinatione loro, furono per opera di Ernando Cortese di nuouo soggiogati, & ridotti sotto il dominio di Spagna. Il che mentre si faceua Sigismondo Re di Polonia auidissimo dell'augumento della Santa Fede, facendo predicare la vera Fede di Christo nelle parti piu remote della Liuonia, & della Prusia, creò con titolo di Duca il Marchese di Brandemburgo, Gran Maestro della Caualleria de' Theutonici, il quale abracciata la setta Lutherana hebbe che fare assai con i Caualieri dell'ordine, che odiando si fatta dimostratione, non cessauano di trauagliarlo, con gran detrimento di ciascuna delle parti: il che procurando di quietare Sigismondo, fece ogni opera possibile d'indurre i Caualieri alla pace: ma non hauendo mai potuto far cosa, che volesse, diede alla scoperta aiuto al Duca, & mandò soccorso à Lodouico di Ungaria suo nipote, che per i consigli de' suoi Capitani, gridata la guerra contra i Turchi, andaua facendo molti apparecchi per opporsi a Solimano, Il quale presentiti i nuoui modi del Re Lodouico, gridò la guerra contra di lui, con animo di passarui in persona, sicuro, che i Principi Thedeschi implicati in tante dissensioni della Religione, non solo non haurebbono potuto soccorrerlo: ma nè meno Cesare trauagliato da tante guerre haurebbe hauuto commodità d'impedirlo, nè il Re di Polonia per non si tirare la guerra addosso si sarebbe messo di dare aiuto alla scoperta al nipote: La onde addunato per l'anno seguente il Campo, & fatte le prouisioni necessarie, punì seueramente alcuni di coloro, che gouernando nella Soria le cose sue, haueuano procurato di chiamare il Re de' Persi, & perciò quietato il Regno, attendeua con ogni suo potere alle nuoua guerra. Il che mentre faceua, Basilio Duca di Mo

scouia,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Clemente vij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

scouia, huomo bellicoso data vna notabilissima rotta a' Tartari Cazzani, occupò alcuni luoghi forti, & riprese molte delle terre, che si teneuano prima dalle sue genti. Et Federigo Re di Dania, oppostosi alla furia di Christierno, che ardentemente procuraua di recuperare il Regno, non solo, & per terra in quello Oceano lo superò, ma passato contra Gostauo in Suetia, diede vna gran rotta à quel Principe, che fauorendo Christierno gli haueua mosse l'armi contra, & perciò stabilitosi nel Regno, sacciò tutti coloro, che fomentauano Christierno, & riordinò le cose di quel Regno in modo, che non hebbe piu timore de' suoi nimici. Nel qual tempo il Re Giouanni di Portogallo, hauendo fatti nuoui acquisti, & nel seno Persico, & nella Etiopia, fece predicare la Santa Fede Christiana à gli Indiani di Oriente, opponendosi le sue genti contra i Mori Infedeli, che aiutati da' Turchi di Soria, procurauano con ogni suo potere di scacciarli di quei paesi, & perciò, rotti piu volte in mare, & in terra gli Infedeli, gli superò in guisa, che si fece padrone di quelle Marine, & di molte Isole, augumentando con la frequentia il traffico delle spetiarie, onde diuenute formidabili in quei paesi le sue genti, acquistò molto oro: & concluso il matrimonio con Cesare per la sorella, conuenne con vna linea immaginaria con Cesare sopra la nauigatione di quei Mari, per la quale, nasceuano del continouo fra quelle armate molte dissensioni, & gare ciuili: Con il che stabilite le cose sue attendeua procurare la pace comune con i Principi Christiani, fra se stessi per mera cupidigia poco vniti, & in particolare quelli d'Italia, i quali volendo conseruarsi in libertà, & sicuri dalle armi straniere si andauano del continouo implicando in nuoue guerre, che gli rendeuano piu difficile l'vn desiderio, & l'altro, il che fu poi la quasi total rouina d'Italia: pronosticata ancora da' Cieli, che & con Comete con varij aspetti di moti celesti indicauano le sue miserie, essendo stati veduti in Francia tre Soli, & in Italia molte facci infocate, che scorreuano per il Cielo, con altri pernitiosi contrasegni della indicibil calamità di quella, con le quali attioni hebbe fine l'anno presente.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5492 3 *Luthero huomo pernitiosissimo alla Germania, in maniera di-* 8
1526 *uulgò la sua nefanda dottrina, che contaminati suoi seguaci, alte-* 7
rò lo stato, & la conditione della maggior parte, predicando per opporsi alle ordinationi di Ferdinando Luogotenente Imperiale in Germania, che essortaua, & aiutaua i Principi à dare aiuto al Re di Ungaria contra il Turco, che lo haueua assalito, che non era lecito far guerra contra i Turchi, essendo loro flagello di Dio: nè di ciò contento instando, che si publicasse alcuni suoi libri contra la Messa, lacerò con la sua scandalosa penna Giorgio uno de' Duchi di Sassonia, che in piu d'vn luogo lo haueua perseguitato, nè haueua permesso, che nel suo stato penetrasse la nuoua dottrina: ma temendo di non si concitare contra tutti maggiori, & piu potenti Principi dello Imperio, rescrisse alcune lettere, & à lui, & al Re d'Inghilterra, & vna in particolare allo Arciuescouo di Mogonza, per la quele lo essortaua à lasciarre il Vescouado, mutandolo in stato temporale, & che pigliando moglie, lo conuertisse in proprio vso, le cui persuasioni seguitando alcuni de' principali di Germania, domandarono alla Dieta di Spira celebrata questo anno, a' Principi Elettori, & à Ferdinando, che concedesse loro vn Tempio, & vn luogo particolare, da essercitare la perfidia loro. Alle quali domande oppostosi il Vescouo di Spira, della famiglia di Bauiera, non solo non gli fu concesso così essorbitante domanda: ma gli fu del tutto vietato sotto grauissime pene, lo essercitare publicamente il rito di Luthero, I quali con tutto ciò persuase da Martino, fecero delle proprie case varij luoghi da ragunarsi insieme per predicare la sempre detestabil dottrina del loro Diabolico Capo, non contento, che del proprio particolare interesse si fosse proceduto piu mitemente di quello che nõ si richiedeua, instaua con ogni affetto, che gli fosse lecito ne' publichi luoghi predicare la nuoua dottrina, & hauendo fra tanto scritto allo scellerato Zuinglio, & ad Ocolompadio, gli persuadeua à riconoscere la vera dottrina da lui, & ad acquietarsi a' proprij dogmi, che si predicauano da lui medesimo: Con i quali modi andando se stesso ingannando, staua del continouo in molte trauagliose dispute, diffendendo ostinatamente la falsa sua opinione contra gli oppugnanti. Il che mentre succedeua Giouanni Fabbro, Giouanni Echio, & Tomaso Murnero huomini dotti, & Catholici, di-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gl'Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

sputarono publicamente contra Zuuinglio in terra de' Suizzeri, doue non hauendo mai voluto conuenire Zuuinglio, fecero si, che confutato prima Ocolompadio Heresiarca, i Cantoni, da quello di Tiguri in poi, decretò di continouare nella Fede Catholica, con grandissimo augumento della vera Fede. Nel qual tempo le genti di Cesare, che haueuano prese l'armi contra lo Sforza in Lombardia, &, come si è già detto, lo haueuano spogliato della maggior parte dello stato, continouando la guerra, faceuano ogni opera per occupare il tutto: il che indusse il Pontefice à fare la Lega contra Cesare, con gran pregiuditio delle proprie cose, ma sopratenuto dalla venuta di Errera Spagnuolo à ritardare la sottoscritione: rimandò Errera à Cesare con lettere ripiene di querele contra il Pescara, supplicando Cesare à commiserare la mala fortuna dello Sforza, condotto, & ingannato da' fraudolenti consigli del Morone a pensare di offendere la Maestà Imperiale, Il quale stando fra tanto in Ispagna honoraua Borbone, & gli daua speranza di accasarlo con la sorella: alla conclusione delle quali nozze non (diceua) ostare altro, che il volere consumare prima lui il matrimonio con la sorella del Re di Portogallo: Con la qual speranza andandosi prolungando il negotio, Cesare per la venuta di Errera, temendo di tante congiuntioni, fu per liberare il Re di Francia, per il quale pregauano del continouo molti: ma ridottasi la cosa nel Consiglio, varie furono le consulte, assentendo alcuni, che il Re si liberasse con conditioni honeste, & altri il contrario, persuadendolo secondo lo interesse della propria passione diuersamente da quello, che sarebbe stato, & piu sicuro, & piu lodeuole per Cesare, in modo si andò prorogando la liberatione del Re Francesco, che rimase per qualche tēpo prigione: ma finalmēte preualuto all'odio il rispetto della infamia di tenere cosi depresso quel Re, fu dopo molti ragionamēti cōcluso, che la sorella di Cesare promessa à Borbone, si maritasse al Re Francesco, con consentimento di Borbone, che per non hauere doue ricorrere, non poteua volere se non ciò che voleua Cesare, & che fra Cesare, & il Re di Francia fosse lega, & amicitia perpetua, & che liberato per tutto il decimo dì di Maggio, ritornasse à Cesare la Ducea di Borgogna, con la Contea di Carlois, la Signoria di Neuer, la Uiscontea di Ausomia, con tutte le pertinentie della detta Ducea, si

consegnassero

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

consegnassero in mano di Cesare il Delfino, & il Duca di Orliens secondo genito del Re, ò vero dodici de' Signori principali di Francia, fin che si giurasse la pace da gli stati, & si rassegnassero a' ministri Cesarei, la detta Ducea, renunciasse il Re alle ragioni del Ducato di Milano, & del Reame di Napoli, di Genoua, di Aras, & di Tornai, restituissesi la Rocca di Edino, renunciasse alla souranità della Fiandra, & di Artois, & di ciascuno altro luogo posseduto da Carlo: Con patto, che Cesare cedesse à tutte l'altre ragioni di qualunche luogo posseduto da' Francesi, come in particolare di Perona, Mondouieri, Rore, & la Contea di Bologna, & di Pottieres, desse la sorella al Re, & subito, che vi fosse la dispensa del Pontefice, si celebrassero le nozze, che tra il Delfino, & la figliuola nata della moglie del Re, come fossero in età si celebrasse il matrimonio: Che potesse senza impedimento del Re recuperare il Regno di Nauarra: & che il Ducato di Gheldria, & altri stati ritornassero dopo la morte de' proprij Signori à Cesare, potesse offendere Cesare il Duca di Vertimberga, aiutasselo quando sarebbe per passare in Italia, con Galee & armata marittima, con genti da fare la guerra, ò vero danari conuenienti da pagarle, supplicassero ambidue il Pontefice à fare il Concilio per riordinare la Chiesa, & deliberare la impresa contra gli Infedeli: Ritornasse il Re à Borbone lo stato tolto con tutte l'entrate scorse, mobili, & altre cose confiscategli, promettendogli di potere senza incorrere nella disgratia del Re, vedere le ragioni, che gli haueua sopra la Prouenza: Liberassinsi da tutte le parti i prigioni: Si restituisse al Principe di Oranges lo stato leuatogli per hauere seguitato Cesare, & il simile si facesse di Saluzzo à quel Marchese: & che il Re fosse obligato, cō giuramento solenne à ratificare le dette conuentioni subito, che fosse in vna delle sue terre sicuro. Con le quali conuentioni accordatisi Cesare, & il Re di Francia, non nominarono di includerui alcuno de' Principi d'Italia, fuori che il Pontefice: ma per essere state reputate poco atte à conseruarsi, il Gran Cancelliere Gatinara, che sempre haueua dissuasa la liberatione in si fatto modo, non solo non volse acconsentirui, ma denegò di sottoscriuerla, come ministro à cui si aspettaua. Dopo il che Cesare passato à Madril per abboccarsi col Re, hauendo prima mandato Borbone à Bar-

Anni del Mondo. | Anni de Papi | Anni di Christo | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

cellona, per inuiarlo alla volta d'Italia, con animo di farlo Duca di Milano, trattò con grande humanità con il Re di Francia, hauendolo cariteuolmente visitato, & consumato il matrimonio fra lui, & la sorella; trattò piu volte in publico & in segreto con lui, à cui non però rallentando la guardia, nè lo interuento di coloro, che lo custodiuano, il che faceua, & la parentela meno stabile, & il congiungimento poco sincero, vedendosi in ciascuno di essi poca, ò niuna confidenza. Ma mentre fra loro con si fatti rispetti conuersauano, venne la ratificatione della Reina, & del parlamento di Francia, che haueua determinato dopo varie consulte di concordare con Cesare, cedendogli per piu sua sicurezza, che con il Delfino fosse dato in cãbio di dieci pari di Frãcia il Duca di Orliens: essendo stato lungamẽte discorso, che per lo comune interesse fosse di gran lunga meglio si fatta cessione de' figliuoli, che per molti anni sarebbono stati inhabili alla salulezza del Regno, che il dare in mano di Cesare dodici Signori principali del Reame: l'opera, & il cõsiglio de' quali era per molti rispetti necessario alla sicurtà del Regno: Et perciò inuiatosi il Re con liceza di Carlo, in compagnia del Vice Re di Napoli, gratamente ricompensato di molte entrate in Fiandra, nel Regno di Napoli, & in Lombardia, alla volta de' confini di Fonterabia, doue si doueua fare la permutatione della persona del Re, & de' figliuoli. Nel qual luogo, situato su l'Oceano, peruenuto poco appresso il Re, doue era anco venuta la madre con i nipoti di lei, che à Baiona era soggiornata per la podagra alcuni giorni, si condusse con il Vice Re, & con Alarcone, accompagnato da cinquanta caualli, su la riua del fiume, che separa la Spagna dalla Francia: doue montato sopra vna barchetta, nello istesso tempo, che Lautrecco montò nell'altra con i figliuoli, & peruenuti à mezzo il fiume, si consegnarono l'vn l'altro con tanta prestezza, che si può dire la commutatione essere stata fatta nello istesso tempo. Onde peruenuto il Re su gli stati suoi; temendo di qualche inganno di Cesare, montato sopra vn velocissimo cauallo Turco, non si fermò se non per rinfrescarse à Cus, per infino che non fu à Baiona, di doue, & dalla madre, & dalla Corte gratamente raccolto, scrisse al Pontefice, & al Re d'Inghilterra, dandole minuto conto della sua liberatione, & promettendole di non si volere per alcun tempo mai separarse da' con-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.	Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Clemante vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Anni de gli Imperadori

sigli di lui. Fra il qual tempo Cesare dato conto al Pontefice della liberatione del Re di Francia, & come nella causa del Duca Francesco Sforza, vedrebbe di far si, pur che non hauesse lesa la Maestà Reale, che lui, & la Italia ne resterebbe sodisfatto: ma in caso, ò che la vita del Duca s'intimasse, ò che fosse ritrouato colpeuole di hauere offesa la Maestà Imperiale, che ne inuestiua il Duca di Borbone amicissimo suo, essortando piu oltre il Pontefice ad assentire alla sua dichiaratione: si che sommamente dispiacendo al Pontefice, come quello, che vedeua esclusa la libertà d'Italia, non solo recusò di assentire alla pace, ma mandato con somma diligenza in Francia Paolo Vettori, che morì in viaggio à Firenze, & poco appresso in suo luogo Capino da Mantoua à rallegrarse con il Re Francesco della sua delibetatione, essortò i Venetiani à fare loissesso, & mandò in Inghilterra à sollecitare quel Re contra Cesare. Il che mentre succedeua Cesare hauuti gli ostaggi dal Re di Francia nelle mani, gli accarezzò molto, honorandoli come conueniua alla grandezza loro, & poco appresso rinforzò le genti di Lombardia contra il Duca Francesco: Il quale ritrouandosi nel castello di Milano con poche vettouaglie, & senza le debite prouisioni à mantenersi dentro, fece intendere al Pontefice, & a' Venetiani, a' quali piu che à gli altri premeua la sua depressione, rispetto al pericolo delle cose loro, lo stato nel quale ei si ritrouaua; dal quale quando nõ fosse in qualche parte sollenato, sarebbe stato astretto à cedere alla fortuna di Cesare: i soldati del quale mal pagati, per la carestia de' danari, da lui, faceuano così grandi estorsioni nel popolo di Milano, & dell'altre città, & terre vicine, di Lombardia, alloggiando à descritione, & taglieggiando lo hauere, & le persone de' particolari, che in tutti i luoghi, & da tutte le parti si sentiuano rammarichi, & grauami inesplicabili, deturpando la disciplina militare con le prigionie, & con gli stupri, che senza nessuna sorte di ritegno essecrabilmente commetteuano: Il che haueua in maniera esasperato l'animo de' Lombardi, & in particolare de' Milanesi, che prese vn giorno l'armi contra i soldati di Cesare, gouernati da Antonio da Leua, restato per la morte del Pescara, Generale delle genti Imperiali, spauentarono in modo i Capitani di Cesare, che se nel popolo fosse stato ò maggiore ardire, ò piu ordine, haurebbono astret-

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

to il Leua à fuggirse della città, ma fatti morire alcuni, & saccheggiata la casa del Capitano di Giustitia, attendendo à rubare, il Leua con i suoi soldati ripreso animo fece sì, che deluso il moto del popolo, hauendo fortificate le strade, & richiamati adietro i soldati, che assediauano il castello: Ma interpostasi l'auttorità di alcuni Gentilhuomini della città, cessò il tumulto, si che la città fatte apparenti dimostrationi di quietare la nuoua solleuatione, ritornò nello stato di prima, & se bene da gli Imperiali si dubitaua, per diuersi rispetti, del popolo: tuttauia dandole qualche sodisfatione, si andaua continouando lo assedio del castello: la conseruatione di cui era fra tanto sommamente à cuore al Pontefice, & a' Venetiani, i quali, dalle querele del Re di Francia fatte con i loro Ambasciadori, della seuerità vsatale da Cesare, & dalle larghe promesse hauute, quando subito dopo la sua liberatione gli mandarono à rallegrarsi i loro agenti, haueuano ferma speranza, che i patti contratti con Cesare non si osseruarebbono, come intollerabili, dal Re, poi che essendo arriuato in Baiona, haueua di già differita la ratificatione dello accordo, come era stato diuisato fra loro à Madril, non ostante, che da vno de gli huomini di Cesare gliene fosse fatto instanza grande, allegando non potere, senza lo assenso del parlamento, ratificare vna cosa di tanto danno alla Corona di Francia, di quanto era l'alienatione della Ducea di Borgogna, & delle altre cose. Dalle quali speranze (dico) persuasi il Pontefice, & i Venetiani, oltre a' cōforti del Re d'Inghilterra, che instantemente per i suoi Ambasciadori gli sollecitaua à mandare il mandato in Francia, per concludere il negotio della nuoua Lega: conclusero di prendere l'armi contra Cesare, per liberare il Ducato di Milano, & la Italia tutta dalle oppressioni delle armi di Cesare: & perciò mandati i Capitoli della nuoua Lega in Francia, deliberarono, fin che si faceuano calare in Lombardia i Suizzeri, di procurare, che il castello di Milano non cascasse in mano de' Spagnuoli, che del continouo lo teneuano assediato: & perciò spinto alla volta del Ducato di Milano, dalla banda del fiume Adda, il Duca di Vrbino Generale de' Venetiani con sei mila fanti, & le genti d'armi à cauallo, & Guido Rangone con altre tante genti dalla parte di Piacenza per il Pontefice, trattarono alle persuasioni di GianIacopo de'

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Medici, che di Castellano di Mus, era diuenuto padrone assoluto di quello, di assoldare sei mila fanti Suizzeri, per fargli passare a' danni di Cesare in Lombardia: & à questi aggiuntiui altri sei mila, à cõpiacenza del Vescouo di Lodi Ottauio Sforza parente del Duca, che si era proferito cauarne maggior numero, spedirono messi in terra de' Suizzeri. Il che mentre faceuano, i Capitani di Cesare Antonio da Leua, & il Marchese del Vasto, sentendo il grande apparecchio della Lega nimica in Italia, non restauano però di fare (come si disse) essationi grandissime tra il popolo Milanese, pigliando per forza danari da questo, & da quello per pagare i soldati, onde il popolo disperato, haueua prese l'armi contra di loro, & affrontatosi con i Spagnuoli, erano stati da vna parte, & dall'altra morti molti, ma al fine furono dei Milanesi vccisi tanti (per essere state l'altre fanterie messe nella città) che fu gran compassione. Tuttauia tanta fu la crudeltà, che gli Spagnuoli fecero dopo la pace, di loro, che i cittadini erano à viua forza tenuti legati in casa con i figliuoli, & con le mogli per ostaggi, acciochè gli hauessero à fare le spese: onde tutti coloro, che haueuano hauuto cõmodità, p nõ incorrere in tãta barbarie, se ne fuggirono. Nel qual tẽpo sopragiunse Borbone di Spagna, che era stato creato da Cesare Gouernatore di Milano, il quale cominciò à cõfortare quel popolo à stare di buona voglia, che presto vscirebbe di pena, dicẽdo, che la necessità de' danari sforzaua i Capitani à fare, che essi facessero cõ tãta incõmodità le spese a' soldati, ma che se gli hauessero dato trenta mila ducati per pagargli, prometteua loro sopra la sua testa (laqual votaua ad essere percossa dalle prime archibusate, se nõ lo hauesse osseruato) che subito sarebbono stati sgrauati: Alle quali parole credẽdo i miseri cittadini fecero l'vltimo sforzo di trouar danari per satiare l'auaritia de' soldati: tuttauia rimasero ne' medesimi tormenti di prima, & tanta fu la disperatione loro, che dopo lo hauere supplicato di essere messi fuori, lasciando le robe & le facultà loro, per andare mendicãdo il pane con i figliuoli, piu tosto, che essere ogni dì cruciati, & non lo hauendo potuto ottenere, si trouarono infiniti di loro appiccati per disperatione da se stessi, molti vccisi, & molti gittatisi dalle finestre, & ne' pozzi delle proprie case. Fra il qual tempo il Re Francesco, hauendo in cambio della restitutione della Ducea di Borgogna, pro-

Era Sommo Pontefice Clemente vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

posto di dare à Cesare, che per il Vice Re di Napoli lo haueua piu d'vna volta fatto richiedere à ratificare la capitulatione fatta à Madril, come cosa piu d'ogni altra facile da vltimarse, due milioni di ducati, nõ solo fu ributtata da Cesare la offerta, ma hebbe parimente nuoua come Cesare in piu d'vn luogo lamentandosi del Re, & indifferentemente lo biasimaua per nõ hauere apprezzata la sua amicitia, & il giuramento fatto, procuraua di riunirsi con il Pontefice, & di restituire à Francesco Sforza il Ducato di Milano: & ciò tanto piu volentieri faceua, quanto, che presentendo, come il Papa, oltre allo hauersi per piu d'vn messo rallegrato della liberatione del Re, haueua nuouamẽte assoldato Andrea Doria Capitano peritissimo delle cose di Mare, che prima era a' seruitij di Francia, per Generale dell'armata Ecclesiastica, cõ animo di perturbare lo stato di Genoua, nella quale era lo Adorno per Doge, suo dependente: Et perciò spinto in Italia (come si è detto) Borbone, & mandato Don Vgo di Moncada al Pontefice, con ordine espresso di passare per la Francia, & quiui intendere dal Vice Re, se il Re era per osseruare la capitulatione, affin di potere conforme allo stato dello cose, trattare con il Pontefice, Il quale temendo, che il Re non si vnisse con Cesare, accelleraua la nuoua Lega, dubitando, che Don Vgo non lo ingannasse, come haueua fatto prima il Vice Re: Et perciò concorrendo la istessa volontà nell'animo del Re, che veduta la ostinatione di Cesare, nel volere la Borgogna, ardentemente desideraua prima, che il Pontefice parlasse con il Moncada, di concludere il negotio della Lega, vltimarono in Cugnach, città del Re, la capitulatione con queste conditioni, Che tra il Pontefice, il Re di Francia, i Venetiani, & il Duca di Milano, per il quale i Venetiani, & il Pontefice prometteuano, sarebbe stata Lega perpetua, & si metterebbono insieme da tutti tante forze, che sarebbono bastãti à liberare il Ducato di Milano, di mano de gli Spagnuoli, rilasciandolo libero à Frãcesco Sforza: Et che perciò fare, il Pontefice da vna parte, con i Venetiani, & con il Duca di Milano si mettessero in campagna venti mila fanti, due mila cauai leggieri, & mille & dugento huomini d'arme, & dall'altra, che il Re mandasse in Italia cinquecento lance, & fin che duraua la guerra pagasse settanta mila scudi, con i quali si douessero cõdurre i Suizzeri: Che il Re di Fran-

Anni de Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

cia rompesse di là da' monti la guerra à Cesare: armasse dodici Galere sottili, & le vnisi con le tredici Venetiane, la quale armata con quella del Pontefice retta dal Doria, assalisse lo stato di Genoua, & il Reame di Napoli, del quale acquistandosi, ne doueste essere inuestito, chi paresse al Papa: non potesse il Re di Francia molestare in alcun tempo mai il Duca di Milano Francesco Sforza, à cui il Re desse moglie nobile del sangue Francese, & ribauesse la Contea di Asti, & la superiorita di Genoua, quando si togliesse a' Spagnuoli: Che à Cesare si notificasse la Lega, & gli fosse concesso lo entrarui, & ribauere Napoli quieto, con patto di riconoscere il Re di censo annuale: Che quietatasi la Italia si aiutasse il Re da' Confederati di là da' monti: Che nessuno de' Confederati si potesse vnire con Cesare, senza licenza de gli altri: & che il Re d'Inghilterra ne fosse particolar protettore. Dopo la quale confederatione, essendo stato dichiarato dal Pontefice, escluso dalla Lega il Duca di Ferrara, ancor che gli altri giudicassero molto à proposito la vnione di quel Principe: il Re non volse ratificarla, se prima non erano sottoscritti dal Pontefice, & da' Venetiani i Capitoli: Hauendo fra tanto il Pontefice ansio della conseruatione del castello di Milano, mandato, come si disse di sopra, sul Piacentino Guido Rangone suo Gouernatore Generale, Giouanni de' Medici, guarito dopo vna lunga infermità dell'archibusata hauuta nel Tallone à Pauia, Generale de' fanti Italiani, & Luogotenente Generale Francesco Guicciardini: & i Venetiani dal canto loro spinsero alla volta di Chiari il Duca di Vrbino Generale delle armi loro, & Pietro da Pesaro per Proueditore: il quale spintosi innanzi, & appresentatosi dopo varij successi à Lodi, doue nõ stette molto, che scacciãdone Fabritio Marameo, & ributtando i Spagnuoli, che da Milano erano stati mandati à soccorrerlo, lo prese: hauendo intanto il Re Francesco fatto assoldare quattordici mila Suizzeri, che si aspettauano, & le genti del Papa condotte da Giouanni de' Medici, per soccorrere il Duca Sforza, si erano appresentate dall'altra parte: al quale era nuouamente venuto Don Vgo di Moncada, & gli haueua persuaso ad accostarsi à Cesare, che gli restituirebbe lo stato: ma non osando il Duca senza lo assenso del Pontefice deliberare da se stesso, recusò lo accordo: la onde partitosi il Moncada, & per-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano,

uenuto à Roma, essortò il Pontefice à riunirsi con Cesare, il che recusando di fare il Pontefice, come quello, che nuouamente si era, per la sicurezza d'Italia, vnito con il Re di Francia, cagionò, che Don Ugo si partì di Roma, con gran pensiero delle cose di Cesare, vedēdo la grādezza della Lega, i Capitani della quale, nō ostāte, che fossero certi della mala sodisfatione de' Spagnuoli verso i Milanesi, & che perciò fossero in gran sperāza di occupar Milano, recusarono lo andarui: Ma pcioche gli assediati col Duca nel castello di Milano erano ridotti in estremità grande, & piu nō poteuano sopportare lo assedio, mādarono segretamēte à Lodi à fare intendere la gran necessità loro: onde essendo già gionto lo essercito del Papa, dopo lo hauere rimandati i messi venuti, à confortare il Duca, che presto sarebbe liberato, fatta rassegna delle genti commune, che erano sedici mila fanti, con due mila caualli, si spinsero i Capitani verso Milano, & posero il Campo à porta Romana, oue dopo lo hauere tentato, & dati alcuni assalti, i quali furono da' Spagnuoli valorosamente sopportati, presero per consiglio di ritirarsi à Marignano, aspettando la venuta de' Suizzeri, che erano già vsciti de' monti: ma venendo piu adagio di quel che comportaua il bisogno, non potendo piu gli assediati sopportare la fame, mandò il Duca fuori à Borbone arriuato poco prima con nuoue genti da Genoua, in Milano Filippo Secco per patteggiare, il quale dopo lo hauer fatta grande esclamatione del torto, che si faceua al Duca fedele, & deuoto dello Imperadore, in tenerlo cosi assediato, disse volere rendere il Castello, quando gli fossero fatte buone conditioni, sperando di purgarsi delle calunnie, che gli erano attribuite. Il Duca di Borbone, che non poteua intendere la miglior nuoua di questa, per la paura, che haueua de' nimici, che ad hora ad hora stauano per congiongersi con i Suizzeri, concesse al Duca Francesco, che sene potesse vscire libero con tutti i suoi, dandogli Como, per potersene con esso viuere, & stare fin tanto, che si fosse purgato con Cesare, & hauesse racquistata la gratia sua. Fra il qual tempo il Pontefice persuasa piu volte all'armata della Lega la impresa di Genoua, come cosa molto opportuna alla saluezza commune, ma non essendo ascoltato, cagionò, che il Duca di Sessa suscitò nello stato del Pontefice la guerra de' Colonnesi: conciosia che mentre si faceuano co-

tali moti

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
		Era Sommo Pontefice Clemente vij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

tali moti in Lombardia, il Moncada, ridottosi nello stato de' Colonnesi per fare nuoue genti contra il Pontefice, odioso al popolo, per le nuoue impositioni postegli, nella condotta del Doria, s'interpose a' disegni del Pontefice, che erano di perturbare lo stato di Siena, verso la quale inuitato da Giouambatista Palmieri, Condottiero delle genti Sanesi, che lo chiamaua, mandò à quella impresa il Conte dell'Anguillara Virginio Orsino, & tentato indarno di battere le mura della città di Siena, hauendo scorso tutto il contado, fu finalmente astretto, & da' Fiorentini, & da gli inganni del Moncado, che si era interposto per fare piu pigro il Pontefice alle prouisioni della guerra, di far pace fra lui, & i Colonnesi, astretto à leuare d'intorno à Siena lo assedio; & perciò persuasi prima i Colonnesi à prender l'armi contra il Pontefice, & essortatigli à far vista di posare l'armi, & di quietarsi, praticò, per sicurtà comune la tregua: La onde andato Vespasiano Colonna figliuolo di Prospero, ad inchinarsi al Papa, à cui vsando buone parole, si sforzò persuadere, che le genti, che haueua egli con Ascanio Colonna, & altri vnite, non erano fatte a' danni di Santa Chiesa, ma per mandarle alla diffesa di Napoli, per ordine del Moncada, mostrando, che si come erano essi suoi vassalli, non erano mai per mancare della deuotione, che se conueniua, & à lui, & alla santa Sede Apostolica. Et finalmente operò tanto, che il Papa gli prestò fede, & licētiate, che hebbero i Colonnesi le lor genti, drizzandole verso il Regno di Napoli, aspettarono tanto, che il Papa hauesse cassati i suoi soldati, poi con prestezza, & secretezza incredibile, per ordine di Pompeo Cardinale Colonna fecero riuoltare le lor genti adietro in numero di due mila, del che venne prima la nuoua à Roma, come il Cardinal Colonna con buon numero di genti era di già à S. Gian Laterano, che alcuno ne hauesse pur sospettato. La onde il Papa indarno accortosi dell'inganno del Moncada, & de' Colonnesi, non potendo procurare soccorso, che gli venisse à tempo, lasciate in abbandono le robe del palazzo, per il corridore si ridusse con gran prestezza dentro il castello di S. Angelo con alcuni Cardinali, & Vescoui, che erano seco, oue non essendo prouisione di vettouaglia, conobbe poco poterui stare: Essendo fra tanto il Cardinale entrato in borgo, senza fare dispiacere con

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

i suoi à persona alcuna, saccheggiò il palazzo tutto, minacciando di peggio il Pontefice, che era in gran timore, quande intese non essere da mangiare nel castello per tre giorni. Il che mentre si faceua, il Moncada rimorso dalla conscienza di hauer commessa si gran sclleraggine contra il Papa, violando la ragione delle genti, per discolparsi appresso il mondo, & sgrauarsi di conscienza, prese gli statichi per sicurezza entrò in castello, & conuenne col Papa di partirsi con quelle genti, con certe conditioni, dopo lo essersi iscusato, che per seruire allo Imperadore, in far ch'egli si leuasse dalla Lega contra di lui, si era messo à fargli danno. Dopo il che fatti i Capitoli tra loro, che le genti de' Colõnesi si partissero di Roma, & che si facesse tregua tra il Papa, & Cesare per quattro mesi, con obligo intanto, che il Papa douesse far ritirare le sue genti, che erano cõ la Lega sotto Milano, di quà da Pò, & essendosi perciò dati gli statichi, partirono le gẽti di Romà, ingrassate di buon botino delle robe del Palazzo del Papa. Fra il qual tempo, mentre erano le genti della Lega intente allo assedio di Milano, il Marchese di Saluzzo, che haueua hauuto dal Re di Francia quattro mila Guasconi, & mille caualli, fra huomini d'arme, & cauai leggieri, perche si approssimaua lo Inuerno, dopo lo hauer fatto trascorrere molte genti à ripigliare molti luoghi di quà da Pò, si apparecchiaua à far stanze per gli alloggiamenti per lo Inuerno, cercando di restringere i nimici dentro, acciò non potessero vscir fuori à predare, & à riportare dentro vettouaglia, come faceuano: ma essendo venuta nuoua, che conueniuà a' soldati del Papa partirsi, per lo accordo fatto in Roma, & che per quattro mesi non sene poteuano preualere, oltra che veniua Giorgio Frangispurgh con quattro mila Tedeschi in soccorso de gli assediati, leuò il Campo di comune consentimento de' Capitani Suizzeri, & il Duca di Vrbino, il quale con Giouanni de' Medici si mosse per incontrare i Thedeschi, che erano già arriuati à Peschiera alla fine del Lago di Garda, oue predauano tutti i luoghi circonuicini; & quiui giunti, con spesse scaramuccie gli molestauano, nel marciar loro verso il Mantouano, & essendo à Gouernolo Giouanni de' Medici ferito da vna moschettata in vna gamba, morì in Mantoua, dopo il decimo dì, che fu ferito; Capitano di molta ferocità, & di singulare ardire, il quale sarebbe facilmen-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemante vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

te riuscito famosissimo tra gli altri, se hauesse hauuta piu lunga vita. La onde tolto lo assedio di Milano, nacquero a' Capitani Imperiali, che erano in Milano, nuoui trauagli, perche gli Spagnuoli, che vi erano dentro, instantementr gli domandauano le paghe del tempo seruito, facendosi intendere di voler fare tumulto, se tosto non erano pagati, & cominciando à mandare ad effetto quel che diceuano, prese l'arme, si diedero à robare le case de' cittadini, & i fondachi, & correndo à quel romore Borbone, & Antonio da Leua, appena furono bastanti à fargli desistere da quelle rubberie, con promettergli di pagargli cinque paghe, & per sodisfargli di quanto gli haueuano promesso, oltre lo hauere spogliate le Chiese de gli ornamenti dell'oro, & dell'argento, fecero metter prigioni tutti quei cittadini, che erano stimati danarosi, & vennero à fare con le taglie loro, & con le spoglie delle Chiese, vna somma di danari, con che gli cominciarono à pagare, mandandogli à poco à poco à Pauia. Nel qual tempo sopragiunto il Frangispurgh con i Thedeschi in Fiorenzola del Piacentino, veduto Borbone, che tutto il Milanese era rouinato à fatto, & i cittadini già fatti mendichi, morire di fame, determinò di volere scaricare quella tempesta delle guarnigioni, per questo Inuerno, nelle terre del Papa, di che accortosi il Duca di Vrbino, & il Marchese di Saluzzo, misero gagliardo presidio in Piacenza, oue sapeuano, che si voleua voltare Borbone, sapendo che il Papa si era forzatamente tolto da quella Lega, & che spirata la tregua, era per riunirsi con esso loro, giudicarono che fosse ben fatto à non lo abbandonare. La onde tentato Borbone di entrare in Piacenza, fu ributtato per il presidio gagliardo, che vi era, & gli conuenne ritirarsi adietro, sapendo massimamente, che il Campo della Lega non gli era piu di sei miglia lontano, che col spesso scaramucciare, & lo impedire delle vettouaglie, gli daua continoue molestie. Tuttauia non ritrouandosi danari per pagare le genti, nè qui potendo stare sicuro, determinò di andare à procacciargli qualche preda nelle terre del Papa piu basse, & perciò rimandato à Milano Antonio da Leua, con due mila Thedeschi, & quasi altretanti Spagnuoli, si mise à caminare verso Parma, con il restante delle genti: essendo fra tanto giunto Antonio da Leua à Milano, & fatta la rassegna di otto mila fanti, & sei cento caualli, non hauendo

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nè anco egli danari per pagargli, venne in concordia con i Milanesi, che ciascuno desse ogni dì vn tanto a' soldati per gouernargli. Il che mentre si faceua in Lombardia, Andrea Doria essendo al seruitio del Re di Francia, & da lui fatto grāde Ammiraglio del mare, cercādo di assediare, & di trauagliare la città di Genoua, si mise per voler pigliare Porto fino, col Monasterio della Ceruara, doue cōcorso da Genoua Agostino Spinola con ottocento soldati, & trouate le genti Francese smontate in terra, venne à battaglia con esse, & le roppe, menandone prigione à Genoua Philippino Doria: ma non hauendo lo Spinola (percioche fu richiamato in gran fretta à Genoua, intendendo essere i Francesi nella valle di Poceuera) lasciato alcun presidio in Porto fino, accostādouisi l'armata Francese, non solo lo occupò, ma prese ancora l'armata di Genoua, che era di due galee della guardia della città, due del Gobbo Giustiniano, & tre galee di Spagna. Nel qual tempo, cioè dopo della morte di Giouanni de' Medici, il Papa cōsiderando il vituperio riceuuto da' Colonnesi suoi vassalli, di hauerlo saccheggiato, & assediato sotto la tregua, non parendo nè anco à lui douer seruargli la fede, nè la tregua fatta di nuouo, ma gastigargli, & risentirsi anco con lo Imperadore, con trauagliarlo nel Regno di Napoli, mentre era occupato nella guerra di Milano, nō ostante gli statichi, che haueua dati à Don Vgo, determinò di muouergli guerra, & perciò scomunicato, & priuo del cappello Pompeo Cardinale Colonna, fece venire Mōsignor di Monte di Francia, accioche essendo della casa d'Angiò, potesse nella guerra, che gli apparecchiaua al Regno di Napoli, far suscitare la fattione Angioina, & assoldate molte genti, mosse guerra allo Imperadore nel Regno, per mare, & per terra, & hauendo preso Salerno con l'armata di mare, il Val di Monte con sforzo di genti ributtò il Moncada dentro di Napoli: & hauendo mandato à leuare le ban de nere, che erano gente valorosa, & scelta da Giouanni de' Medici, mentre viueua, con le quali spianato lo stato de' Colonnesi, fece portar loro la pena dell'errore commesso. Nel qual tempo vscito il Duca Francesco del castello, & poi della città di Milano, con tutti i suoi, consigliandolo i piu à non andare à Como, ma à volere andare nel campo della Lega, veduti i mali portamenti de gli Imperiali, egli dolendosi, non di Cesare, ma de' suoi ministri,

mandò

Anni de Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Clemente vij.	
		Era Imperadore di Occidente Carlo v.	
		Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.	

mandò Sforzino innanzi à Como, per hauerlo secondo lo accordo, rispondendo à chi lo consigliaua, che volea mostrare allo Imperadore la sua innocenza, & non disunirsi da lui per non dar sospetto di essere reo di quella colpa, nel qual tẽpo ritornato Sforzino, & risertogli, che Spagnuoli non voleuano vscir di Como, dicendo, che era bene il patto, che il Duca hauesse la città, ma non perciò douerne vscire i Spagnuoli: sdegnato il Duca, doue per lo adietro non haueua pensato, non che tramato di essere contrario allo Imperadore, sene andò nel campo della Lega, & entrò nell'accordo con gli altri Principi Italiani, & insieme con loro prese la guerra: Essendo di poco prima gridata in Angloen & publicata la Lega, nella quale erano inclusi, oltre i sopradetti potentati, il Re d'Inghilterra, il Duca Frãcesco Sforza, & i Suizzeri, serbando il luogo ad altri Principi Christiani: & haueua il Re poste in mare diciasette galee ben'armate, & con esse alli sedici di Agosto, del 1526. riprese Sauona, & à Liuorno, si congiunse con l'armata de' Venetiani, che era di quattordici galee, & con sei galee del Papa. Con questa armata, che era di trentasette galee, si occuparono quasi tutte due le riuiere di Genoua, dopo lo hauer dato infinito danno alla città: I cittadini della quale, sotto il gouerno di Antoniotto Adorno, confortati dalla speranza dell'armata, che si aspettaua di Spagna, sopportarono quei danni, & perche potesse piu agiatamente venire, & essere soccorsi, si preparò da loro vn'armata di certi piccioli vaselli, non essendo tardata molto à cõparire l'armata Imperiale, in Corsica, che era di ventidue vele, & altri legni condotti dal Vice Re di Napoli, & da Alarcone, con presso otto mila fanti Spagnuoli, contra le quali scaramucciando l'armata Francese, non essendo ben quieto il Mare, fu da Andrea Doria affondata vna di quelle Naui, con le sue sei galee, l'altre furono dal Vice Re condotte à Napoli, che molto si temeua di quel Regno: ma essendo due di esse restate adietro, ritornarono in Corsica, oue rinfrescate le genti, che vi erano, furono traghettate in Sardegna, & di Sardegna in Napoli. Mentre che era questa guerra cosi accesa in Lõbardia, perciochè fin l'anno innanzi Sigismondo Malatesta entrato in Arimino, & ritoltolo di mano di chi lo gouernaua per Clemente, assoldato il Papa gente à piede, & à cauallo, mandò nel mese di Giugno à ripigliar-

lo,

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

lo, nè hauendo il Malatesta danari, nè anco la deuotione de gli huomini, che pochi lo amauano, sene partì, lasciandola in potere del Papa. Essendo fra tanto comparsi gli Suizzeri, i quali vnitisi col Campo della Lega, andarono i Capitani di essa sotto Milano di nuouo, & mandarono Malatesta Baglione con otto mila fanti à combattere Cremona, il castello della quale si teneua ancora per il Duca Francesco Sforza, & dopo lo hauerla battuta, & fatto gran sforzo, mantenendosi valorosamente i Thedeschi, & i Spagnuoli, che erano dentro, non facendo il Baglione effetto alcuno con si poca gente: Francesco Maria Duca di Vrbino, si mosse dal Campo con tutte le genti Venetiane, il quale strinse con grauissimi assalti in tal modo quei di dentro, che con lo aiuto delle genti del castello, gli costrinse à venire à patti di rendere la terra, se in termine di tredici giorni non gli giongeua soccorso, & con conditione, che i Thedeschi sene douessero tornare in Lamagna, & gli Spagnuoli nõ hauessero à militare sotto lo Imperadore per vno anno. Era stato fra tanto mandato Capitano per il Re di Francia in quella guerra il Marchese di Saluzzo, al quale tutti gli altri vbbidiuano per riuerenza del Re, che saputo tenersi Monza da gli Imperiali, con gran dãno del Campo, massimamente per lo impedimento delle vettouaglie, mandò ad espugnarli le genti del Papa, sotto la condotta di Lorenzo Cibò, & del Conte Guido Rangone, i quali dopo molto contrasto presa la città, & la Rocca, & morto il Capitano Spagnuolo, che la guardaua, furono gli altri presi & morti. Nel qual tempo venne Cremona in mano del Duca Sforza, passati i tredici giorni, osseruandosi dall'vna parte, & dall'altra le conditioni dell'accordo. Ma vedutosi dal Pontefice, come i Collegati procedeuano lentamente, & che le cose d'Italia andauano in manifesta rouina, conciosia che il Re d'Inghilterra, cha haueua piu con le dimostrationi, che con gli effetti, fatto segno di desiderare la depressione di Cesare, non haueua però mai voluto entrare nella Lega. Et il Re Francesco, che con tanta sollecitudine haueua fomentati i Venetiani, & il Pontefice à collegarsi con lui, ritardaua le prouisioni, gli mandò il Sanga suo Camerieri, eccitando à fare qualche prouisione per le cose d'Italia, & per il medesimo richiese il Re d'Inghilterra, che desiderando (come diceua lui) la rouina di Cesare, volesse mandar

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

soccorso di danari in Italia, affin di perturbare da tutte le parti Cesare, disegnandosi di trasferire la guerra nel Reame di Napoli: & perciò messasi in punto in'armata di quaranta galee, sotto la scorta di Pietro Nauarra, & di Andrea Doria, si andaua con gran lentezza prouedendo di rompere la guerra nel Regno di Napoli, per causa del Re Francesco, che desiderando la liberatione de' figliuoli andaua prolungando la guerra, per non irritare maggiormente l'animo di Cesare, Il quale inteso dal Vice Re di Napoli, ritornato di Francia in Ispagna, come il Re Francesco dinegaua la restitutione di Borgogna, deliberò di mandare per l'armata in Italia i fanti Thedeschi, che al numero di tre mila erano in Perpignano, & con essi sei mila fanti Spagnuoli: cosa, che per la carestia di danari da dare le paghe, non si essequiua con quella sollecitudine, che sarebbe stato necessario: tuttauia facẽdo ogni sforzo possibile per riordinare l'armata, andaua prouedendo di danari. Fra il qual tempo dopo molte batterie, presasi da' Collegati la città di Cremona, & restituitasi al Duca Francesco, per opera principalmente dello essercito Venetiano, non ostante la morte di molti Capitani: l'armata de' medesimi, dopo molte dilationi addunatasi tutta insieme à Liuorno porto de' Fiorentini, hauendo la Francese presa, nella andare à congiungersi con l'altra, la città di Sauona, in maniera stringeuano la città di Genoua, penuriosa di vettouaglie, & di speranza di hauerne, che se fosse stata assalita dalle genti di terra, sarebbe casoatd in potere de' Collegati: il che persuadendo con molta instanza il Pontefice, che fra tanto haueuaua tenuta pratica di accordarse con il Duca di Ferrara, promettendogli in cambio di Modana assegnarle Rauenna, & riuscito vano il negotio, non cessaua di persuadere i Collegati, & in particolare il Re, à muouere la guerra nel Reame di Napoli: ma vedendo, che le cose andauano freddamente, & che il Re, come riferiua il Legato Saluiati, ritornato di Spagna in Francia, non era di animo di rompere la guerra di là da' Monti à' confini di Fiandra à Cesare, nè meno il Re d'Inghilterra era disposto à fare lo istesso, gli concesse, per potere piu facilmente indurlo à muouere l'armi cõtra Cesare, vna decima sopra tutti i beneficij del Regno, & con tutto ciò non essendo giouato niente alle cose d'Italia, assoldò con i Venetiani due mila Grigioni, per tema, che non si vnis-

sero.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

sero con il Duca Borbone, & assoldarono il Signor di Mus, che si era fuggito per tema del Duca Francesco, à cui haueua occupata quella fortezza, sodisfacendolo di danari, che lui diceua essere creditore per le spese fatte quando condusse gli Suizzeri in campo: & si opposero a' fanti Spagnuoli, che vscendo di Carpi infestauano il paese della Chiesa, aiutati dal Duca di Ferrara, alcuni soldati, che impedirono in qualche parte le scorrerie de' nimici, i quali hora perdendo, & hora acquistando in varij luoghi di Lõbardia cagionauano infiniti disturbi: ma interpostasi per la tregua fatta à Roma dal Pontefice, che era stato per conseruatione di se stesso necessitato à farla, hauendo patito il trauaglio de' Colonnesi, che saccheggiarono Roma, come si è detto, & essendosi ritirato lo essercito da terra da Milano, & l'armata da Genoua, fu intimata da tutti i Collegati à Cesare la nuoua confederatione, & persuasogli à entrare nella Lega, come cosa concernente la saluezza di tutti: A' quali risposto Cesare essere pronto ogni volta, che la si rinouasse alla sua presenza, per potere prouedere alle cose sue, essendo, che la era stata fatta da loro à suo danno, ispedì cõme si è detto il Vice Re di Napoli cõ vn'armata in Italia, p assicurare le cose sue, & p solleuare Genoua da' trauagli, & dalla fame, patiua, mediante le scorrerie delle armate de' Collegati: il che nõ solo fu cagione di sminuire in gran parte la miseria di quella città, essendo, che di nuouo era ancò trauagliata dalle genti di terra guidate dal Duca di Vrbino, che presentita la passata de' Thedeschi (come si è detto) si partì del Genouesato: ma indusse tanto terrore nel medesimo Pontefice, che fu in pensiero, per liberarsi dalle molestie della guerra, passare à Barcellona, & di abboccarsi con Cesare, vedendo la prosperità, che haueuano le cose sue, ma dissuaso da molti, & in particolare dal Re d'Inghilterra, & dal Re di Francia, lasciò di passarui, hauendo assoldate molte genti per assicurarsi dalle armi del Vice Re, & de' Colonnesi, a' quali dato (come si è detto altroue) gran danno, & priuato il Cardinale Colonna della dignità del Cappello, non ostante le appellationi del medesimo al Cõcilio; tentò il Duca di Ferrara, di fargli accettare il titolo di Generale contra Cesare: il che non hauendo voluto fare il Duca, anzi accordatosi con Cesare, che gli haueua nuouamente mandata la inuestitura di Modana, & di Reggio, fece

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

sempre gran danno alle cose de' Collegati, in beneficio particolare dello Imperio, ridusse lo stato del Pontefice in grauissimo termine, essendo, che i Thedeschi passando sempre piu innanzi, andauano reducendo la guerra su quel della Chiesa: del che sommamente dolendosi il Pontefice, che vedeua le cose sue, & quelle di Toscana ridotte in estremo pericolo, instaua con i Capitani dello essercito, che procurassero d'impedire la passata de' Thedeschi: Ma non potendo, ò non volendo opporsi loro il Duca di Vrbino, non solo si ridussero le cose del Pontefice in manifesta rouina, ma si cagionò la total destrutione dello stato Ecclesiastico: perciochè vnitisi cō il Principe di Oranges, arriuarono dopo varij progressi à Firēzuola terra del Parmigiano, doue fatte mille nefande attioni, deturpādo le immagini, & le cose sacre, riēpieuano d'inaudita immanità, & di efferate vccisioni tutto il paese, nel qual luogo instando di vnirsi con le genti di Borbone, che per nō essere pagate negauano di vscire di Milano, onde bisognò spogliare le Chiese de gli argenti, & de gli ornamenti sacri, per sodisfargli, stettero parecchi giorni, non sapendo nè anco Borbone quello che si douesse risoluere, ò di pigliar Piacenza, ò vero di passare alla sfilata in Toscana. La onde consigliatosi con il Morone, che con venti mila ducati ricomperata la vita dal Duca, era diuenuto per l'acutezza del suo ingegno, Cōsigliero, & Gouernatore di Borbone, fu essortato à passare in Toscana: essendo fra tanto le cose del Pontefice in mal stato, perciochè Cesare esclusi i parlamenti di pace, proposti poco prima da lui, quando gli fu intimata la Lega, deliberato di proseguire la guerra, hauendo massimamente inteso, che le sue genti di Genoua si erano congiunte con il Campo di Lombardia, & che l'armata spedita poco prima di Spagna per il Vice Re, si era, dopo vna lunga battaglia fatta con l'armata de' Collegati à Sestri, se bene in qualche parte dannificata, & dalla battaglia, & dalla fortuna di mare, dopo il fatto d'arme, ridotta à Napoli, era risoluto di non accettare alcun parlamento di pace, se nō conforme alle conuentioni fatte à Madril col Re Francesco: Il che sommamente rincrescendo al Pontefice, staua in continouo pensiero di passare in persona à Barcellona, & quiui abboccarsi con Cesare, per dar qualche forma delle cose sue, ma impedito da varij progressi de' nimici, & da' consigli di coloro, che lo gouer-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nauano, tralasciò di mettersi in viaggio, ritenuto principalmente dalle lettere del Vice Re di Napoli, che mandatogli il Commendator Pignalosa, & accertatolo del buono animo di Cesare, verso di lui, gli haueua promesso, che come fosse giunto à Gaeta, sarebbe personalmente passato à Roma, & haurebbe trattato seco delle cose aspettanti alla pace. Dalche confortato Clemente, mandò à Gaeta al Vice Re di Napoli il Generale di S. Francesco, che poco prima era ritornato di Spagna, doue dal Pontefice per simile effetto era stato mandato, & ne haueua riportato da Cesare amoreuoli dimostrationi, & promessa di pace, in parte conforme alla volõtà del Papa, & in parte, come la causa del Duca di Milano, del tutto diuersa dal suo desiderio, il quale dopo molti ragiomẽti cõuenuto di far tregua cõ il Põtefice, & cõ gli altri Collegati, sene ritornò à Roma, doue il Pantefice hauuto auiso diuerso dallo Arciuescouo di Capua, che era giũto à Gaeta, da quello del Generale di S. Francesco, mandò Legato in Campo il Cardinale Triultio. Nel qual tempo comparsa à Ciuità vecchia l'armata de' Collegati, di trenta Galee, per fare la impresa di Napoli, il Pontefice riperse Ceparano, & altri luoghi toltigli da' Colõnesi, sicuro, che Cesare nõ fosse per concordare piu seco, poi che esclusi tutti ragionamenti di pace, haueua nel fin dell'anno condotto il Duca di Ferrara per Generale delle sue genti in Italia, con conditioni alquanto aspre per il Duca, con animo di soggiogare la Italia. Fra i quali trauagli, ne' quali era generalmente tutto il mondo, Lodouico Re de gli Vngari, alle persuasioni di Paolo Tormero Arciuescouo Collacense, huomo di natura feroce, prese l'armi fin l'anno passato, contra Solimano Imperadore de' Turchi, procurò di venire à battaglia campale con lui, che gridata, come si disse di sopra, la guerra fin l'anno passato contra il Reame di Vngaria, indotto, come fu fama, & dalle scorrerie, che faceuano gli Vngari nel paese proprio, & principalmente dalle preghiere di Giouanni Tissi, mal sodisfatto del Re Lodouico, haueua armate dugento mila persone, & con esse in persona peruenuto à Belgrado, si mise contra il Re, Il quale incautamente, armate poco piu di vẽticinque mila persone, senza aspettare il Vaiuoda di Trãsiluania, stimolato ancora dal Tormero, inuidioso della grandezza del Transiluano, cõfidato nel proprio valore, arriuato con le sue genti al Mo.

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

garcio, luogo posto sopra il Danubio, tra Buda, & Belgrado, quantunque recusasse con si poco numero di genti di combattere contra tante migliaia di soldati, ò fosse il fato di Lodouico, & la temerità del Tormero, che haueua persuasi i suoi à non combattere senza lo interuento della porsona del Re, ò che ne fosse cagione, deliberò di uscire delle Carrette doue si era riserrato, per tema della caualleria Turchesca, che ve lo teneua come assediato, per fare giornata con Solimano, che vedute le poche genti de' nimici, compassionando la futura miseria di quel Re, spinse le sue genti contra gli Ungari diuise in due schiere, & in maniera depresse la temerità del Tormero huomo di poca cognitione di guerra, che confidato nella brauura de' suoi, haueua presentata la giornata al Turco, che morto con tutti i Prelati del Regno, che erano con lui, fu cagione, che dissipato il Campo, & rotta la caualleria, che era a' seruitij del Re, non solo tagliò à pezzi la gente Reale, ma fugata il rimanente del Campo, astrinse il medesimo Re à fuggire, il quale veduto in poche hore fracassato, & distrutto il suo Campo, volendosi saluare con la fuga cascò, in vn fosso d'acqua vicino ad vna palude, che era poco lontanà dal Campo; doue rimastogli il cauallo addosso, nõ hauendo alcuno, che lo soccorresse, vi morì. Il corpo del quale, poco appresso ritrouato, fu con vniuersal dolore di ciascuno sepolto in Alba Reale, hauẽdo in questo mẽtre Solimano presa la città Regia di Buda, senza cõtrasto, la spogliò delle statue di Hercole. Apollo, & Diana, posteui dal Re Mattia, di gloriosa memoria, & spogliatala di tutti gli ornamẽti, cõdusse seco gran quantità di preda, & di prigioni in Cõstantinopoli, lasciando infinito terrore ne gli Ungari, I quali dopo la sua partita, senza riguardare a' patti, & alle conuentioni, che haueuano fatte i Re passati con gli Arciduchi di Austria, che per varie cagioni pretendeuano in quel Reame, come hereditario, non ostante, che fosse viua Anna sorella del Re Lodouico, & che Ferdinando nella prima Dieta, fosse di comun consenso di ciascuno eletto Re di quella natione: persuasi da Giouanni Sepusio huomo di molta auttorità, & Vaiuoda di Transiluania, elessero dopo le essequie del Re Lodouico, il detto Giouanni in Re di Ungaria, & lo coronarono con la istessa Corona del Beato Stefano, primo Re de gli Vngari: il che presentito Ferdinando, & Anna sua moglie, sorella del mor.

Anni dal Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

to Re, che erano fra tanto stati eletti, & coronati Re di Boemia, fatte molte querele contra quegli Vngari, che haueuano creato Giouanni, armarono gran numero di genti, & andati contra il Sepusio, che era in Buda con poche forze, lo fecero ritirare al Toccai, doue venuti à giornata con lui, lo romperono, in modo, che passati con incredibile cellerità in Transiluania, la occuparono, & andati in Alba Reale, furono gridati Re da' principali Baroni del Reame, & in particolare da Stefano Battore. *La onde quietato in gran parte quel Reame, sene ritornarono Anna, & Ferdinando in Boemia, hauendo contratta amicitia con Sigismondo Re di Polonia, che dissuasa al Re Lodouico suo nipote la guerra, non mancò di soccorrerlo, ma ascostamente però, per non si tirare la guerra addosso. Il che mentre auueniua, Basilio Duca di Moscouia, presentito come i Tartari Cazzani, soggiogati poco prima da lui, haueuano all'improuiso suscitate cose nuoue, nõ solo erano stati ributtati, ma depressi in modo, che per vn pezzo nõ ardirono trauagliarlo: & nello istesso tempo Giouanni Re di Portogallo, armate le sue naui, hauendo prima contratto il matrimonio tra Cesare, & la sorella, le mandò nelle Indie Orientali, doue in molti luoghi, fatti molti Christiani, superò in battaglia i Mori, & passato nel seno Persico, fece gran danno a' Corsari, & a' Nauiganti, depredando l'armata, & la flotta delle mercantie, acquistò molto paese, facendo ogni opera di conuertire i Mori alla fede di Christo, & persuadẽdo la pace a' Christiani, instaua, che si facesse la impresa contra i Turchi, I quali dopo lo acquisto di Buda, scorrendo per la Vngaria, depredauano tutto quel Regno, senza che se gli potesse impedire, & l'armata de' Corsari, così di Affrica, come di Costantinopoli, scorrendo per i nostri mari, occupò gran quantità di legni mercantili: La onde i Venetiani mandata fuori l'armata contra di loro, recuperarono molte persone: ma impediti dalle guerre d'Italia, nelle quali haueuano la maggior parte, non poterono prosequire di profligare i nimici conforme alla occasione, & alla necessità, essendo sempre con l'armi in mano contra gli Spagnuoli, che voleuano del tutto occupare il Ducato di Milano à Francesco Sforza: Nella qual guerra, la fortuna, per la negligenza de' Francesi, con i quali erano collegati, & col il Pontefice, era nel proprio stato della sua in-*

stabilità,

Anni del Mondo | Anni de Pa-pi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

stabilità, conciosia, che hora preualendo i Francesi, & hora gli Imperiali, non pareua, che stesse mai nello istesso termine. Et il Pontefice, che era stato vna delle principali cagioni di offendere lo Imperadore, era oppresso da tanti trauagli, che se bene haueua souuenuto Lodouico Re de gli Vngari con qualche numero di genti pagate, non era però bastante per se stesso ad impedire il corso della vittoria d'Italia à gli Imperiali: Conciosia che il Re d'Inghilterra dandogli parole, non soccorreua al bisogno con lo effetto: nè il Re di Fràcia, per il quale si faceua la guerra, non era sollecito, conforme alla occasione: la onde andando il tutto in manifesta rouina; si teneua per fermo, che si fosse per incorrere nella seruitù della durezza Spagnuola: nè i Fiorètini, che erano il neruo delle forze del Pontefice, conciosia che de' danari loro si facessero gran parte delle spese, seguitando l'auttorità, & il volere del Pontefice, haueuano verso di lui quello affetto, che sarebbe bisognato, percioche non ritrahendo frutto alcuno della guerra, si rammaricauano, che per cagione, & voluntà del Papa, fossero necessitati à cedere alla rouina loro. La onde essendo il mondo in infinite confusioni, nè vi restando parte, che non fosse depredata da' soldati, si giudicaua, che qualche gran successo non colmasse le miserie de' Christiani: il che era tanto piu creduto, quanto che il Cielo con varij segni ne daua manifesto inditio: percioche in Fiorèza, & in Milano fu veduta da mezzo giorno scorrer per l'aria vna gran fiamma di fuoco, & vn numero di Ciuette fecero tanto strepito nel volare intorno à Roma, che molti sene spauentarono: con le quali prodigiose dimostrationi hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino Clemente vij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino al 18.
Il Giouio al 20.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5493 1527 4 *Luthero scandalo del mondo, & obrobrio della Germania, fauorendo gli empi settatori suoi, à quali predicaua la relassatione della vita, scrisse contra la Heretica prauità de gli Anabatisti; che conuertita la ribellione in Heresia, negauano il Battesimo ne' fanciulli, & si impredauano ne' piaceri della carne; con le quali nefande persuasioni, tiratisi dietro gran numero di genti, erano diuenuti fra gli altri dogmaizzanti di grande auttorità: contra de' quali prese l'armi alcuni Principi di Germania, etiamdio de' medesimi Lutherani, come Gian Federigo, Duca di Sassonia, & altri, nè fecero in diuersi luoghi molte uccisioni. Tuttauia non cessando la Heretica prauità, andauano commettendo molte scelerità, da' quali, come dall'Hidria d'Hercole, scaturiuano nuoui capi: cõciosia che in Sueuia si suscitò uno di loro, che affermaua essere venuto il tempo, che la fede Christiana si annullarebbe: & in altri paesi alcuni altri, che predicauano simili, & maggiori scellerità: Contra de' quali, come che non riconoscessero Luthero per Capo, scrisse il medesimo Luthero, con tanta acerbità, che nulla piu, & in particolare contra Zuuinglio, Ocolompadio, & Bucero, Capi principali de' Sagramentarij, i quali spargendo nel paese de' Suizzeri il mortifero veleno della nuoua dottrina loro, infettauano le menti de' semplici, a' quali permetteuano ogni relassatione di vita: Il che se bene piaceua à Luthero, non però cessaua di scriuere contra di loro, chiamandogli con varij nomi di animali inragioneuoli: Con le quali impietà facendosi ogni giorno maggiore il concorso delle genti, fra se stesse in varij capi diuise, in maniera riempierono la Germania di Heresie, che pochi furono quei luoghi, che rimanessero intatti dalla perfidia loro: dal che mossi alcuni Vescoui Catholici, intimarono per l'anno seguente vna Dieta in Berna, Cantone de' Suizzeri, doue doueuano conuenire molti Heretici, & tra gli altri Zuuinglio Capo de' Sagramentarij. Nel qual tempo le genti di Cesare in Italia seguitando l'armi di Borbone, si partirono dopo lo hauere deturpata la città di Milano con mille nefande attioni; per andarsene alla volta di Toscana, passando per il Piacentino, doue stettero alcuni giorni, senza che il Marchese di Saluzzo gli potesse impedire il passo, non ostante, che insieme col Duca di Vrbino se gli fosse opposto: hauendo fra tanto il Duca di Ferrara persuaso il Duca di Borbo-* 9 8

ne

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ne ad incaminarse alla volta di Tosca, il che volendo fare Borbone, il Pontefice presentiti i consigli di quello, elesse sopra l'armi sue per Capitano Generale Renzo da Ceri, il quale mosso dalla qualità della cosa persuadeua diuersamente dal douere, il Pontefice, à far la guerra, & perciò essendo poca vnione fra il Vitello & lui, la cosa si ridusse à mal termine, perche il Pontefice, non hauendo fatte le debite prouisioni, & essendosi inimicato lo Abate di Farfa della casa Orsina, fu trauagliato dal medesimo vnito con i Colonnesi: & perciò essendosi l'vno & l'altro essercito affrontati insieme, si fecero molti danni, ma non hebbero mai ardire di affrontarsi fra loro: La onde standosi à fronte si misero à combattere Frusolone, doue trouandosi in quel tempo le Bande nere, sostennero valorosamente gli assalti de' nimici, ributtando gli Spagnuoli: nè molto tardò poi à venire in soccorso loro lo essercito del Papa, dal quale essendo gli Imperiali stati posti in fuga, con fatica si saluarono le artiglierie su lè lor frontiere. Standosi questi esserciti à fronte ne i lor confini, il Re d'Inghilterra intimò la Dieta di Berna à Cesare, & fece dire à Borbone, che non facesse danno al Papa: essendosi in questo mentre accordati i Venetiani con il Re di Francia. Nel qual tempo il Vice Re, trauagliato lo stato della Chiesa, cominciò à far ragionare di pace, dopo molte scaramuccie fatte, & perdita di molti huomini dall'vna parte & dall'altra. La onde Clemente, essausto di danari, sentito come lo essercito di Borbone sene andaua alla sfilata verso Firēze, s'indusse à darui orecchia: hauēdo in questo mezzo cōdotto a' suoi stipēdij Oratio Baglione: Et perciò parlatone con Cesare Fieramosca, mandato per questo effetto da Cesare in Italia con lettere piene di humiltà, & di amore, dolendosi infinitamente di quel che i Colonnesi haueuano fatto contra di lui, senza ordine nè saputa sua, mostrando di volere ristorare i suoi danni, & esser sempre suo diffensore, come Imperadore, & feudatario suo per il Regno di Napoli, trattò lungamēte cō il Fieramosca: ma nō effettuādo cosa alcuna il Pōtefice, indotto dall'odio grande, che portaua a' Thedeschi, spinse molti Capitani Frācesi allo acquisto del Reame, affin che molestassero Cesare in piu parti: & perciò mādato alla volta di quello Valdemōte, & poco appresso l'armata della Lega dato il guasto à Gaeta, & ad altri luoghi, prese Stabbia, & Surento, &

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mise in gran timore lo stato de gli Imperiali: ma procedendo le cose con molta lentezza per causa del Re di Francia, & de' Venetiani, il Pontefice dubitando del Duca di Urbino, gli promise cedergli San Leo, & le altre fortezze, che gli riteneuano i Fiorentini: hauendo fra tanto i suoi Capitani assalite le genti di Borbone sul Piacentino, alle quali fatti molti danni, non andò molto, che furono superati da' Thedeschi, onde Borbone seguitando innanzi l'impresa si spinse auanti. Nel qual tempo Cesare mandato in Italia il Feramosca per trattare la pace con il Pontefice, il quale trouando ben disposta la materia, trattò varie cose: il che mentre faceua, Borbone peruenne à Reggio, & il Duca di Milano dopo la sua partita, occupò Monza, & quantunque patisse molti danni dal Leua Gouernator di Milano, tuttauia andaua acquistando varij luoghi. Et Borbone con lo aiuto della vettouaglia del Duca di Ferrara nimico del Papa, passato già Bologna era entrato per le Alpi in Toscana: la onde parendo al Duca di Urbino, & al Marchese di Saluzzo, che s'inuiasse alla destrutione di Firenze, preuenendolo nel camino, entrarono nella città col campo della Lega; ma Borbone tenendo la strada nel territorio Sanese si allontanò da Firenze. Nel qual tempo il Pontefice disperato de gli aiuti di Francia, cominciò col mezzo del Fieramosca à ritrattare la pace, & perciò essendo venuto à Roma il Vice Re, & dategli molte ciancie, hauendo trouata la materia ben disposta (si come era fatale la rouina di Roma) à concluderla, Clemente si pacificò con lo Imperadore, con patto, che Don Carlo douesse con prestezza partire per incontrare Borbone, per farlo desistere dal venire piu innanzi, che si publicaua venire dritto à Roma per saccheggiarla, poco temendo del Marchese di Saluzzo, & del Duca di Vrbino, che con le genti della Lega lo seguitauano per trauagliarlo, & aggiunto al primo, vn'altro notabile errore, senza saper l'animo di Borbone, nè vedere la sua risolutione, ò à che camino s'inuiasse con lo essercito, veduto di essere stato dianzi vn'altra volta ingannato, cassò tutte le genti, da tre compagnie di fanti impoi, che erano, oltre la guardia ordinaria de gli Suizzeri, per sua custodia, licentiando particolarmente quelle compagnie delle Bande nere, così valorose, & esperimentate nelle cose della

guerra:

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

guerra: Dopo il che Carlo di Lanoia giunto nel campo di Borbone, & parlando dello accordo fatto col Papa, fu quasi per essere ammazzato da' soldati, i quali con speranza di saccheggiare Roma sene veniuano tutti lieti, & baldanzosi, nè voleuano che fosse questo disegno loro interrotto dal Vice Re. Riferiscono alcuni, che hauendo Don Carlo poi in segreto persuaso Borbone à ritirarsi, egli gli diede intentione di farlo, quando gli fossero stati dal Papa pagati trecento mila scudi prr pagare i soldati, i quali come disperati, per non hauer danari, voleuano saccheggiare Roma, che altrimanti egli nõ si conosceua bastante à potere ritirargli, & che il Lanoia ne scrisse al Papa, ma nõ si prouedendo fu cagione, che Roma tanto patisse. Et per tanto seguitando con molto ardire il viaggio per Toscana, i Fiorentini temendo de' Thedeschi, fecero varie offerte à' Venetiani, per essere aiutati, i quali non mancando col Duca di Vrbino, non poterono far si, che in Firenze, doue l'odio con Clemente era grande, che non vi tumultuassero: percioche facendosi auanti Borbone, si solleuarono in modo, che scacciarono di Firenze i Medici, ma repressi dal Duca di Vrbino, & da' Venetiani, fecero sì, che furono ritornati: nel qual tẽpo il Põtefice, che si era cõuenuto con il Vice Re, veduto che Borbone si faceua auanti, si riunì con Francia, senza sua vtilità, perche se bene il Campo della Lega si era messo per aiutarlo, nulla di meno non potè far si che Borbone non fosse piu presto di loro, & con tutto ciò caminando questi due esserciti verso Roma, l'vno nõ molto lontano dall'altro, ben che per vie diuerse, & passando oltre Borbone, era il campo della Lega à castel della Pieue, nel tempo, che Borbone era con lo essercito Imperiale giunto à Viterbo. Il castel della Pieue, hauendo negato lo entrare, & la vettouaglia, se non minutamente, al Campo della Lega, i Francesi impatienti assaltarono la terra, & la presero, & la saccheggiarono cõ morte di molti cittadini: essendo Borbone intanto giunto à Ronciglione, & messolo à sacco, sene passò verso Roma, doue intesasi la certa venuta sua, & che il Lanoia nulla haueua operato, tardi pentitosi il Papa di hauere licentiati i soldati per auaritia, pieno di affanno & di dolore, indarno domandaua consiglio & aiuto. Nella città si ritrouaua in quel tempo Renzo da Ceri suo Capitano, che era stato vn di quelli, che haueua consigliato il Pa-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemante vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

pa à non cassare le genti, nè si fidare de gli Imperiali, che dianzi lo haueuano ingannato, il quale si mise tardi anco egli à mettere in arme il popolo, con animo di resistere alquanto a' nimici fin tanto che il Campo della Lega sopragiungesse, nel quale era tutta la fiducia del Papa, & del popolo di Roma: ma percioche i cittadini erano stati gran tempo senza guerra, & male armati, & meno disciplinati nell'arme, con tutto, che si facesse vna scelta di molti di loro, sopraueneno Borbone al Borgo della città, si ritirò il Papa nel castello di S. Angelo con la maggior parte de' Cardinali, gli altri fuggendo chi in Ciuità vecchia per imbarcarsi, chi in le terre de' Colonnesi, che si erano già quietati col Papa, si presentò lo essercito Imperiale alla muraglia del Borgo verso Transteuere pieno di fame, & di disaggio, percioche per i mali portamenti, che faceuano per tutti i luoghi erano fuggite le genti: & dato lo assalto alle basse mura da quella parte, nel quale vccisero la guardia de' Suizzeri del Papa, senza restarui alcun'altro viuo, & vccisi molti del popolo Romano, che si erano messi à fargli resistenza, entrarono nel Borgo, doue prima che entrasse Borbone fu da vna archibusata ferito in vna coscia, & morto, pagando la pena sul commettere del peccato, con sodisfare al giuramento, che ei fece al popolo di Milano, quando haueudogli domandata vna somma di danari per pagare i soldati, che di continouo lo tormentauano, giurò che pagandosegli non haurebbe permesso, che da essi soldati gli fosse stata fatta nello auuenire piu violenza alcuna, & che se ciò non facesse pregaua Dio, che lo facesse morire d'vna archibusata nella prima fatione, ch'ei si fosse trouato, il che non osseruò loro, percioche piu che prima quei miseri furono afflitti, & trauagliati dalla auaritia insatiabile de' Spagnuoli. Per la morte del quale non hauendo in quello impeto gli Spagnuoli, & i Thedeschi Capo principale, che gli raffrenasse, entrati nella città di Roma, & fatta acerbissima strage de' cittadini, il minor male che vi riceuessero fu il perdere con la vita tutta la roba: conciosia che tutte le rouine, con tutti gli stratij maggiori auuenuti ne gli altri sacchi di quella città destinata da' Cieli à reuolutioni grandi, furono per se stessi pochi, & di niun valore rispetto à questo, che con tanta immanità commisero gli Spagnuoli, & i Thedeschi, i quali satiando la sfrenata libidine loro non hebbero alcun riguardo nè a'

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

sacri vasi de gli altari, nè alle vergini consagrate à Dio, anzi vituperosamente cauatele de' monasterij sfogarono le scellerate voglie loro, & vsando ne' cittadini ogni sorte di Barbara crudeltà, incrudelirono ancora nelle statue di marmo, & nelle altre memorabili antichità della città di Roma, sfogando la rabbia, & l'odio, che portauano a' Pontefici Romani, & procurando di abbolire la memoria della grandezza di quella, fecero ogni ingiuriosa offesa ne' Cardinali, & negli altri Prelati della Chiesa di Dio, a' quali non cõtenti di hauere depredata la roba, & le facultà, fecero molti scherni, & essendosi per maggior dispreggio del Clero vestiti delle vestimenta Pontificali, & salliti su gli Asini, andauano in habito Pontificale passeggiando per Roma, schernendo la dignità sacra, & i Cardinali, & i sostegni della Chiesa di Dio, beffeggiando il sommo Pontefice con la medesima barbarie, & facendo tutti gli scherni della Religione Christiana, che nè i Giudei, ò i Mori, ò altri maggiori nimici della Fede nostra, non haurebbono potuto fare. Furono oltra ciò le sante Reliquie di tutti gli ornamenti d'oro, & d'argento con grande auaritia spogliate, & per il fango obbrobriosamẽte gettate. Essendosi fra tanto il Pontefice ritirato in Castel Santo Angelo, doue fu con molti Cardinali assediato, à cui, & à tutti insieme mancando con la vettouaglia la speranza del soccorso, poi che il Campo della Lega non era per se bastante à combattere con questo essercito così gagliardo, & vittorioso, si era ritirato adietro, dopo lo hauer fatto di se mostra nelle colline di Roma. La onde i Cardinali vedendosi abbandonati da ciascuno persuasero il Pontefice à venire à qualche accordo con gli Imperiali per liberare se & i suoi da quella ossidione, & praticato lo accordo fu concluso, che il Papa douesse pagare per distribuire fra i soldati Imperiali, quattrocento mila scudi: ma mancandogliene la maggior parte fece fondere tutti gli argenti, & tutti i vasi d'oro, che si trouauano saluati in Castello, che si soleuano adoperare per ministerio delle cose sacre, per batterne monete, & perciochè nè anco questi bastauano, diede loro tre Cappelli di Cardinali, che mettẽdosi allo incanto, nõ mancarono di quelli che offerirono buona sõma di danari: La onde pagatisi i soldati, acciò che si partissero, non essendo ancora satij delle crudeltà vsate, minacciarono il Pontefice di farlo morire: ma interponendouisi i

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

principali Capitani si quietarono, & douendo partire il Papa, dopo lo essere ogni cosa accordata, essendo venuto à morte di peste il Vice Re Don Carlo, temendo che non se gli conturbasse l'accordo, succedendogli Vgo Moncada huomo vario, d'inquieto ceruello, & di maligna natura, non aspettando la compagnia, che la mattina seguente gli haueuano à fare i Capitani Imperiali, sene vscì di castello sconosciuto, sotto l'habito di seruitore sopra vn buon cauallo, che gli donò il Cardinale Colonna col quale si era à vn certo modo pacificato, & sene passò in Oruieto, seguitato da molti, che lo andarono ad accompagnare, lasciando la città in preda de' nimici, i quali stettero molti mesi in Roma dopo la partita del Papa, che piu nocquero à' Romani scampati da tanta rouina con questa lunga guarnigione, che non gli fecero col sacco, perche gli ridussero in estrema calamità di viuere: essendo veramente cosa di gran pietà vedere tanti huomini honorati, & tante generose matrone dopo la perdita de' figliuoli, lo stupro delle figliuole, i tormenti infiniti veduti ne' corpi de' mariti, & de' padri, & dopo le tante lagrime sparse per le loro morti, andar mendicando il pane per sostenere la vita propria, da tanti scellerati Lutherani, che in altri tempi haurebbe lor fatto nausa il riguardargli. Nel qual tempo lo essercito della Lega guidato dal Duca di Vrbino, & dal Marchese di Saluzzo, arriuato da Cortona à Perugia, hauendo prima depredato il castello della Pieue, che haueua recusato alloggiare gli Suizzeri, arriuò finalmente ad Oruieto, & andato per leuare il Pontefice di Castello Santo Angiolo, non fece cosa, che rileuasse, onde il Pontefice fece la risolutione di accordarse (come si è detto) con gli Imperiali: & hauendo in questo mentre i Venetiani ottenuta Rauenna città della Chiesa apropriandosela. Sigismondo Malatesta, che l'anno innanzi haueua vn'altra volta tentato di prendere Rimini, l'occupò subito, che intese la perdita di Roma. Et i Fiorentini, che odiauano il dominio di Clemente, & che haueuano per innanzi, desiderosi di racquistare la libertà loro oppressa dalla casa de' Medici, nel tempo che passaua per quei confini Borbone, fatto tumulto popolare in modo, che banditi per publico bando i Medici della città, & incorporati al comune i lor beni, haueuanu mutati gli officij, & fattisi liberi, non senza mancamento di giudicio in hauer

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mal presa questa occasione, hauendo due esserciti l'vno à fianchi, & l'altro alle spalle, per i quali non si poteua se non temere, in vna si fatta reuolutione, di qualche sacco della città. Et soprauenendo il Campo della Lega, che era presso diciotto mila persone, entrato nella città contra i cittadini ribellati combattendo, poco mancò che non andasse in rouina, ma domandando essi perdono di questa ribellione, fu quietata la cosa, ritornando i Medici nel primo essere loro, & la città all'obbedienza del Papa, restando la medesima città nella istessa confederatione & lega con Fràcia, cõ il Papa, & cõ i Venetiani, la quale promise di nuouo cõ solenne promißione de gli Otto della guerra di dare per douunque si hauesse à fare la guerra in Italia alla Lega, dugento cinquanta huomini d'arme, sei mila fanti, & cinquecento caua i leggieri: Nel qual stato ritrouandosi le cose di Firenze, il Cardinale di Cortona, che la reggeua à nome de' nipoti del Papa, temendo de' Fiorentini, lasciata la città in potere de' cittadini, hauendo ottenuti molti priuilegij per i nipoti del Papa, sene partì fuggendo à Lucca, doue dogliendosi di hauer fatta vna così solenne scappata, fece proua di ritenere per il Papa le fortezze di Pisa, & di Liuorno, ma riuscitogli vano, perche venuta la nuoua della presa di Roma, & che era Clemente assediato in Castello, non potendo piu tener celato quel che haueuano nel cuore, di nuouo prese in mano l'armi, cacciarono fuora la famiglia de' Medici, rimettendosi in libertà, & vsando ogni crudelta verso i nipoti del Pontefice: Essendo fra tanto, mentre Borbone andaua con lo essercito à Roma, Antonio da Leua restato con le genti in Milano, sentito che Fràcesco Sforza, che era in Cremona, haueua ragunati tre mila fanti, con i quali non solo guardaua Cremona, & Lodi, che gli erano restate, ma gli faceua spesso passare nel territorio Milanese per infestare, & trauagliare le vettouaglie à nimici, & hauendo hauuto occasione i suoi soldati di pigliar Monza, fu stretto il Leua di vscire con sette mila soldati de gli otto mila, che ne haueua, à racquistarla, & perciò fatto impeto ne' nimici, la ribebbe subito, essendo gli Sforzeschi pochi, & con poca speranza di soccorso, ritrouandosi il Càpo della Lega col Duca di Vrbino, con il Marchese di Saluzzo, & con Federigo da Bozzole, & con il Conte di Gaiazzo (che si era dinanzi partito da gli Imperiali per parole hauute con Borbone)

Anni de Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

andaua dietro il Campo di Cesare, essendogli restate alcune compagnie de' Venetiani, che erano alloggiate di là dall'Adda. Nel qual tempo giunta la nuoua in Francia, & in Inghilterra del sacco di Roma, & come il Papa era assediato in Castello, & quasi prigione de' Spagnuoli, si commossero à gran pietà quei Re, a' quali oltre il danno, & il vituperio publico de' Christiani, pareua hauer riceuuta particolare offesa, essendo l'vno, che era Arrigo, feudatario di Santa Chiesa, & diffensore della libertà di essa, & l'altro hauendo titolo di Christianissimo, non per altro, che per essere i suoi predecessori sempre stati protettori de' Pontefici Romani, contra qualunque gli hauesse molestati, aggiungendosi all'odio priuato, che amendue haueuano contra lo Imperadore, in Arrigo per hauere imprestata vna gran somma di danari à Cesare ne' tẽpi adietro, & ridomãdandogli gli erano date parole, oltre alla poca stima, che si era stata fatta di lui, nel maritarsi nella sorella del Re di Portogallo: & Francesco Re di Francia per i mali trattamenti, che lui diceua hauere riceuuti nella sua prigionia, che maggior non haurebbe hauuti se fosse stato prigione de gli Infedeli, oltre che speraua con questa via (poi che haueua seco in lega i Venetiani, il Papa, Arrigo potẽtissimo Re, & gli Suizzeri, i quali mossi à pietà del Papa, & di Roma, anco essi sollecitauano lui al pigliar l'arme) potere in vn medesimo tempo liberare il Papa, racquistare il Regno di Napoli, & ridurre lo Imperadore à bisogno di danari, in modo che col pagargli vna mediocre taglia p i figliuoli statichi, gli potesse facilmente recuperare. Et ciò pareua al Re di poter fare senza pregiudicio dell'honor suo, percioche dopo lo hauer fatto sforzo come promise di fare, che i principali, & i Baroni di Francia consentissero alle conditioni dell'accordo fatto in Madril, lo haueuano risoluto non volerui consentire per essere ingiuste, anzi haueuano consultato, che egli non era tenuto ad osseruarle, hauendole fatte forzatamente, & senza consentimento del Regno, le ragioni del quale non posso i Re di Francia in parte alcuna alienare: & perciò concertato il passaggio de' Suizzeri in Italia, participando Arrigo alla spesa, con gran prestezza assoldò nuoua gente in Francia, & fatto Capitano dell'impresa Lautrecco, lo spinsero in Italia con gran prestezza, facendo marciar dietro di lui, le genti, che si veniuano assoldando con consenso de'

Venetiani.

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Venetiani. Di poco innanzi, che Lautrecco passasse l'Alpi, essendo stati da questi due Re auisati i Venetiani, haueuano ingrossate le lor genti di là d'Adda, & congiuntisi con i tre mila fanti del Duca Francesco Sforza, si misero verso Milano contra i nimici essẽdo. Antonio da Leua uscito cõtra di loro à Marignano, prima che fossero ben uniti & alloggiati, gli costrinse à ritornarsene adietro. In questo medesimo tempo Gian Iacopo de' Medici Milanese, hauendosi nel fatto d'arme di Rauenna acquistato gran nome, essendo Castellano della fortezza di Mus, tiraua soldo dal Duca Francesco, & da' Venetiani, per il seguito che gli haueua in quel paese, & perciò assoldato dal Re di Francia, acciochè con i suoi soldati infestasse in quelle frontiere gli Spagnuoli, era del continouo molesto a' nimici: La onde aspettando gli Suizzeri per tale impresa, occupò con inganno Monza fortezza fra Lecco, & Como: il che inteso Antonio da Leua mandò con gran prestezza Lodouico Balbiano per racquistarla, intorno alla quale Lodouico perduti molti huomini senza hauer fatto profitto alcuno sene tornò adietro, per il che diuenuto Gian Iacopo Medici piu ardito scese con tre mila fanti nel Milanese, facendoui infiniti danni, contra di cui Antonio da Leua, che ciò haueua inteso, partendosi di Marignano, lo andò ad assaltare secretamente di notte, & dopo poche fationi lo roppe, & sene ritornò à Milano, hauendo lasciato per presidio in quelle frontiere molti fanti. Nel qual tempo giunto Lautrecco con le sue genti in Asti, sapendo essere nel castello del Bosco del contado di Alessandria Lodouico da Lodrone con buon presidio di gente Imperiale, mandò ad espugnarlo con una parte de' Suizzeri, & de gli huomini d'arme del suo Campo, i quali serrato prima il passo, acciò che i Thedeschi non gli potessero soccorrere di Alessandria, & battutasi lungamente la muraglia, dopo la diffesa di alcuni giorni, fu il castello preso, & saccheggiato, lasciando la vita a' Thedeschi, che vi auanzarono, con patto, che passassero a' soldi di Lautrecco. Il che presentitosi in Genoua, doue poco prima era fama della venuta del Cãpo di Francia, & come di già Lautrecco haueua preso il castello del Bosco luogo fra Alessandria, & Genoua, vedute le poche forze dello Imperadore in Lombardia per potere resistere à una Lega di tanta importanza, fu piu volte con-

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

sigliato di voler dare la città a' Francesi, & perciò risoluti di arrendersi mandarono Vincenzo Pallauicino Ambasciadore à Lautrecco, il quale molto honorato da lui, ottenne con molta facilità tutto quello che gli seppe domandare, dalla restitutione di Sauona impoi, dicendogli non hauere sopra di ciò auttorità, nè or dine alcuno dal Re: con la qual risposta ritornato à Genoua lo Amaasciadore, trouò gli animi di quei cittadini rimossi dal parere di prima, negando alla libera di darsi al Re. Fra il qual tempo comparse Cesare Fregoso con genti del Re di Francia mandato da Lautrecco su quel di Genoua, doue hauendo per vn Trom betta domandata la città à nome del Re: essendo rimandato adietro senza ottenerla, deliberò di prendere il Monasterio di S. Benigno, il quale senza difficultà ottenuto, vi mise buon presidio di genti, trattenendosi col resto delle genti, che nō passauano quattrocento, verso San Piero di Arena. Il che mentre faceua, Agostino Spinola, che era alla guardia della città insieme con Sinibaldo di Flisco, & Gabriel Martinengo, essendo vna notte vscito per assaltarlo, prese le sentinelle, & dato all'arme, fece ritirare Cesare, il quale ritiratosi in luogo sicuro, fino alla notte, venuto il giorno, essendo i soldati Genouesi diuisi in due parti per prenderlo in mezzo, Cesare che vidde vna parte di essi alla volta sua disordinatamente, assaltandogli con gran brauura gli roppe, facendo prigione lo Spinola, & il Martinengo, & seguitando il corso della vittoria, si spinse contra gli altri, oue erano molti Spagnuoli, & gli roppe, & fracassò in modo, che senza contrasto si accostò alla città. Il che veduto da' Genouesi, & sapendo che Cesare aspettaua nuoue genti, determinarono di dargli la terra, & Antoniotto Adorno Doge in quel tempo; dopo lo hauer liberato Philippino Doria, che teneua prigione, & raccomandatagli Genoua, sene partì, saluandosi in castello, mentre entraua Cesare per la porta di S. Tomaso. Con la qual felicità ridottasi Genoua in potere del Re di Francia quietamente, & senza vccisione, nè rubberia (eccetto che fu saccheggiato il palazzo del Doge) con la diligenza del Fregoso, & di Philippino, hauendo in ciò buona sorte i cittadini per essere il fatto auuenuto in tempo, che l'armata di Francia era lontana, che se fosse stata quiui allhora portaua pericolo di non riceuere vn'altro sacco. Nella quale pochi giorni dopo fu

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano,

mandato al gouerno di essa per Francia Theodoro Triultio Mareſciallo del Regno: hauendo il Re poco prima aſſoldato per ſuo Ammiraglio di Mare Andrea Doria Capitano peritiſſimo di quella militia, & creatolo Caualiere dell'ordine di S. Michele, lo haueua ſpedito con l'armata in Italia, per infeſtare il Reame di Napoli, doue ſi diſegnaua trasferire il corpo della guerra: hauendoſi fra tanto Lautrecco dopo lo hauer preſo il caſtello del Boſco, accampato intorno ad Aleſſandria, la quale ſarebbe venuta con la ſolita preſtezza alla deuotione del Re, ſe non foſſe ſtata ſoccorſa da Alberigo Balbiano, che con cinquecento fanti naſcoſtamente entrò dentro vna notte, onde reſe piu difficile la preſa di quella, tuttauia combattendola Lautrecco dì & notte con grande impeto, & gettate à terra gran parte delle mura, non parendo al Lodrone poterla molto diffendere, la reſe, con conditione, che egli poteſſe con i Thedeſchi, & con tutte le battaglie tornarſene in Lamagna, & il Balbiano à Turino, con patto, che non haueſſero per ſei meſi à militare ſotto lo Imperadore contra il Re di Francia, nè contra i ſuoi confederati: Nella qual città volendo mettere Lautrecco il preſidio di gente Franceſe à nome del Re, Franceſco Sforza dolendoſi, che nel principio della guerra ſi rompeſſero le conſtitutioni della Lega, che voleuano, che à lui foſſe reſtituito lo ſtato col pagare al Re il tributo conuenuto: Lautrecco moſſo da queſte ragioni, laſciò che egli vi metteſſe il preſidio Sforzeſco, & dopo lo hauergli quel luogo molto raccomandato, per eſſere la chiaue del paſſaggio di Genoua, partì con le ſue genti verſo Pauia. Nel qual tempo Antonio da Leua con le ſue genti in numero di otto mila ſi era ritirato ne' Borghi di Milano, & poſto in diffidenza di poterlo diffendere da vn ſi potente nimico, non hauendo ſperanza nè d'altro ſoccorſo, nè di poter pagare le genti, che gli haueua, che di altro non ſi ſoſtentauano, che delle taglie de gli afflitti cittadini, giudicando non eſſer bene di laſciarſi ridurre dentro Milano, oue nõ era vettouaglia, pensò di ritirarſi à Pauia, ma ſaputo che in Pauia non era da viuere per quello eſſercito, ſi ritenne di andarui, mandandoui per guardia Lodouico di Belgioioſo, doue, perche vi ſi aſpettaua Lautrecco, i miſeri cittadini, pronoſticandoſi il futuro male, volendo partirſene, furono impediti dal Belgioioſo, che mandato vn bando ſotto pena

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

di confiscatione de' beni, che niuno si partisse senza sua licenza di Pauia, poco di poi concessa à qualunque hauesse pagate due paghe per date a' soldati, dando à questi tali, che lo pagauano anco licenza di poter volendo starsene nel cāpo de' nimici, & di andar sene fuori: Il che piacque tanto a' cittadini, che se non fossero stati cosi essausti di danari, tutti sene sarebbono partiti, con tutto ciò ne vscì vna gran parte di essi, abbandonando la patria comune: Sotto la quale Lautrecco giunto col Campo vnito con le genti de' Venetiani cominciò à battere la città, & il castello, essendo da vna banda i Venetiani, che haueuano condotti molti pezzi di artiglieria grossa, & Lautrecco con i Francesi, & i Suizzeri dall'altra, con tanta brauura, che in breue fu gettata à terra la metà della muraglia, non essendo bastanti i soldati di dentro con i cittadini à riparare tanto che bastasse: la onde il popolo, che antiuedeua la rouina, supplicheuolmente pregò il Belgioioso à volere lasciare vscire fuori le loro famiglie, compassionando alle miserie loro, come Lombardo, oltre al rispetto, che la ragion voleua, che si hauesse alle tante vergini, & nobili matrone, che erano per andare nelle mani de' nimici: ma non essendo stato mai possibile di piegarlo, non tardò poi molto, che veduto di non si potere piu diffendere, mandò vn Trombetta à Lautrecco per dargli la città, ma non potendo il Trombetta cosi presto parlargli, perche era trascorso nel Campo Venetiano, i soldati suoi, che forse di ciò si auuidero, non volendo perdere quella preda, si spinsero allo assalto da loro istessi con tanta ferocità, che non potendo quei di dentro sopportare lo empito, gli lasciarono entrare, & il Balbiano spontaneamente vscendo per vna porta si andò à render prigione di Lautrecco: Il quale insieme con lo essercito entrato in Pauia fece de' soldati, & de' cittadini grandissima vccisione, & dopo i Francesi ricordandosi, che sotto quella città era stato preso il Re loro, non lasciarono adietro crudeltà, nè dishonestà alcuna, & pigliando i cittadini prigioni gli faceuano due & tre volte riscattare, & saccheggiate le Chiese, non perdonando à gli Altari, misero il fuoco per la città con animo di abruciarla tutta, il che si era per fare, se il Proueditore de' Venetiani non vi si interponeua, il quale operò, dopo l'ottauo dì del sacco, che Lautrecco gli facesse astenere da quelli incendij, & da quella crudeltà piu che barbara. Nel qual

tempo,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tempo Francesco Sforza, che si ritrouaua in Cremona, hauendo vdito che Lautrecco senza finir la guerra di Milano con scacciar ne Antonio da Leua, voleua partire con lo essercito verso Roma, sollecitato da Innocentio Cardinale Cibò, mandato à lui perche sollecitasse à diliberare il Pōtefice, & la città di Roma, andò à trouarlo in Campo, & con molte ragioni di guerra gli dimostrò quanto era dannoso à vna cosi degna impresa del Re, & della Lega, partire senza finire di scacciare di quello stato i nimici, & quanto era stato sempre pericoloso à gli esserciti nelle loro imprese lasciarsi presidij cosi grossi de' nimici à dietro: Al che risposto Lautrecco, che egli ben conosceua, che le sue ragioni erano vere, & buone, ma che non poteua far di meno di non andare alla volta di Roma, percioche haueua in commissione dal suo Re, & dal Re d'Inghilterra di non si occupare in guerra alcuna fin che il Papa non fosse liberato. La onde il Duca, come quello, che era naturalmente prudente, si ristrinse, accorgendosi che il Re non amaua che egli fosse restituito nel suo Ducato, prima, che non fosse tutta la guerra di Roma sopita, temendo che egli, rihauuto che hauesse lo stato, non si fosse di nuouo confederato con lo Imperadore, al quale i Francesi lo conosceuano inclinato forse per l'odio, & per gli stratij, che haueua in Francia riceuuto il padre, & per la prigionia di Massimiliano suo fratello, amendue morti in quel Regno. Ma si estimò, oltre à questa opinione del Duca, che non volesse il Re, che gli fosse questo stato cosi presto restituito, percioche douendo cercar modo di recuperare dalle mani dello Imperadore i suoi due figliuoli statichi, haurebbe forse potuto rihauergli con dargli questo Ducato in contracambio, il quale mal gli haurebbe potuto dare, quando fosse stato in mano del Duca Sforza, il che si vidde poi in effetto, perche Marciando Lautrecco, si fermò per quello inuerno in Bologna, doue haurebbe potuto stare anco sul Milanese, doue con l'inuernaruisi haurebbe annichilati i nimici, & forse del tutto scacciatili del paese. Il che Lautrecco ristorato quiui lo essercito, & licentiati quei Suizzeri, che non haueuano animo di seguitarlo piu oltre, riceuè molte compagnie di Thedeschi, che gli haueua il Re fatte venire in luogo loro, & attese per alcuni giorni con il consiglio del Prouoditore de' Venetiani ad accordarsi col Duca di Ferrara, & col Marchese di Mantoua, & lasciata Pa-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uia in gouerno del presidio de' Venetiani, che restauano in Lombardia, si partì col suo essercito verso Roma. Ma Antonio da Leua poco stimando il Campo Venetiano, che era restato in numero di quattro mila, ò poco piu di là da Adda, ricuperò, dopo molti giorni Pauia, hauendo allo improuiso assaltato Pietro Longhena, in tempo, che Annibale Piccinardo Capitano del Duca Sforza suo compagno, n'era uscito, che si lasciò venir dentro i nimici, con tanta poca vigilanza, che gli la tolsero senza molta fatica. Nel qual tempo essendo lo essercito, che era con Lautrecco in camino con disegno di assalire il Regno di Napoli, pensato (come poi auuenne) che haurebbe con quel modo diuertiti i soldati Imperiali, che erano à Roma, per andare à socoorrere quel Regno, & in questo modo in vn medesimo tempo liberare il Papa, & fare quella impresa: L'armata del Re, sotto il gouerno dello Ammiraglio Doria, fece disegno con lo aiuto della gente del Papa, & dell'armata Venetiana (se bene si approssimaua lo inuerno) di assaltare quel Regno per mare, & mentre Renzo da Ceri huomo del Papa, con quattro mila fanti eletti, disegnato, che vscisse in terra à trauagliare i luoghi maritimi, danneggiasse il paese, facendo lo istesso con parte dell'armata nella Puglia, & perciò scritto à Giouãni Moro Generale nell'Isola di Corfu, che douesse con sedici galee per il Mare di Puglia andare ad vnirsi seco, mandarono nuouo Proueditore in quella Isola, acciò che restasse in suo luogo. La onde postosi il Moro in camino, senza occuparsi in impresa alcuna, andò à congiungersi à Porto Hercole con il Doria, facendo insieme in numero di trenta galee, & quattro fuste: la quale armata così vnita (perciochè conueniua alle galee Venetiane prouedersi di vettouaglia) stette fra Porto Hercole, & il Porto di S. Stephano fin che il Moro mandò in Firenze per hauer biscotto, hebbe commodità di partire: ma ritornati i suoi dopo tre giorni con poca vettouaglia, conciosia che i Fiorentini non gliene dessero se non per venti giorni, fu astretto à prouedersi altroue, perciochè in quelle riuiere di Toscana era gran carestia quell'anno, onde malamente l'armata poteua quiui inuernarsi, & lo andare ad assaltare la Sicilia con lo aiuto di alcuni fuorusciti di quell'Isola, che haueua lo Ammiraglio Doria seco, per ordine del Re, nō era molto facile, si per l'inuerno che instaua, come anco per la care-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemante vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

stia, che haueuano di vettouaglie, fu risoluto dal Proueditore, & da lui, col consiglio di Renzo da Ceri, che per non perder tempo, & per procacciarsi il viuere, si douessero muouere ad assaltare la Isola di Sardegna, & quiui passarsene lo inuerno, essendo allhora verso il fine del mese di Nouembre: doue mettendo confusione nel campo nimico, & particolarmente in Napoli, haurebbono sperato di fare qualche frutto: Con la quale resolutione partitasi l'armata il 28. di Nouembre, 1527. peruenne con mal tempo in Corsica, oue stette fino a' sette del mese seguente, & di quiui partita andò à dare nell'Isola di sardegna, doue sbarcati i quattro mila fanti, che erano sotto Renzo da Ceri, che andò con loro per veder di pigliare Castel Genouese posto in luogo alto alpestre, & sassoso, cō animo di pigliarlo piu per hauerne vettouaglia, che per tenerlo, fu il luogo battuto da due bande dall'armata, & da Renzo, in modo, che lo ridussero ad arrendersi: ma venendo in quel mentre asprißima pioggia, conuenne all'armata ritirarsi all'Asinaria, luogo piu sicuro, & Renzo si ritirò con i suoi al castello di Sorsa, doue trouò tanta munitione di vettouaglia, che sprezzato di pigliare piu castel Genouese, fece intendere allo Ammiraglio, & al Moro, che mandassero à prouedersene: di doue fu cauata tanta munitione, farine, grani, vini, casi, olio, & carne salate, che bastarono poi tre mesi à tutta l'armata, il che indusse Renzo, seguito dall'armata, a fare la impresa di Sassari, metropoli dell'Isola, oue fa residenza il Gouernatore, la quale, perciòche era abbandonata fu presa senza contrasto, ma soprauenne poco di poi in questo luogo tanta infirmità ne' soldati, che ne morì à Renzo vna gran parte, rimanendoui il rimanente ammalati. Tra questo mezzo essendosi Lautrecco inuiato à Bologna per inuernarui con le essercito, Antonio da Leua non perdendo tempo in Milano, che assediato Abbiato, ne scacciò i soldati Sforzeschi, & si metteua in ordine per passare il Tesino, & ripigliar Mortara, & Vigeuene con gli altri luoghi vicini, senza farle disturbo alcuno, il che hauendo inteso Lautrecco vi rimandò Pietro Nauarra con vna buona banda di fanteria Guascona, che congiuntosi con i Sforzeschi recuperò Abbiato, restituendolo al Duca, che vi mise maggior guardia: ma poi che Lautrecco si fu allontanato, & condotto à Bologna, vscì di nuouo il Leua fuori, si per alleggerire il popolo

Anni de Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

disfatto di Milano, & si anco per venire ripigliando qualche luogo, & tolse a' soldati Sforzeschi il castel di Nouara, consumādosi da ambedue gli esserciti tutta quella inuernata in leggieri scaramuccie, essendosi poco dopo tirato GianIacopo de' Medici, con buone conditioni a' seruigi dello Imperadore, il che apportò non picciolo vtile alle cose di Milano, & particolarmente per conto della vettouaglia, percioche egli tenne tutti quei luoghi aperti per Antonio da Leua. Nel qual tempo Ferdinādo Re di Boemia, & di Vngaria, procurando di stabilirse ne' nuoui Regni, concesse molte cose a' Baroni, & tenne ogni mezzo possibile per leuare il seguito, & il fauore al Sepusio suo concorrente nel Regno di Vngaria, il qual Sepusio, come si disse poco fa, passato al Toccai, & quiui rotto da Ferdinando, sene fuggì nel Regno di Polonia à Sigismondo, raccettato, come fu fama, dal Palatino Laschi, doue stette fino à tanto, che rifatte le forze, & il seguito, riprese l'armi contra Ferdinando, sollecitando fra tanto alcuni de' Baroni seditiosi, che mossi da vano affetto haueuano chiamato Solimano in Vngaria, & essendo anco souuenuto da Sigismondo, che haueua sommamente à male, che quei Regni non gli fossero cascati nelle mani, essendo il Re Lodouico morto in battaglia figliuolo del fratello, onde con giusta pretensione parendogli, che debitamente se gli aspettasse, teneua fomentato il Transiluano contra Ferdinando, non ostante, che fra loro fosse aperta amicitia, & vincolo di parentado così stretto, essendo che Ferdinando haueua per moglie Anna sorella del Re Lodouico suo nipote. Fra i quali disturbi, mētre l'vno, & l'altro si ritrouaua, Basilio Duca di Moscouia quietate le nuoue solleuationi de' suoi popoli, procurò di ottenere il titolo Regio da Cesare, & perciò mandati Ambasciadori fino in Ispagna, instaua, che gli fosse concesso, con patto di riunire il suo stato alla Chiesa Romana, & di far viuere i suoi popoli conforme al rito Latino, viuendo alla Greca: ma essendo Cesare in molti trauagli, per la guerra, che da tutte le parti se gli moueuano, dal Re di Frācia, dal Re d'Inghilterra, dalla Rep. di Venetia, & dal Duca di Milano, con contributione de' Fiorentini, & assenso del Pontefice, non potè corrispondere con gli effetti conforme alla richiesta del Moscouito, ma rimesso il negotio in altro tempo, & in altra occasione licentiò gli Ambasciadori di quel Duca.

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Nel qual tempo Solimano Re de' Turchi, presentito come i Baroni di Vngaria, dopo la elesione del Sepusio, haueuano fatta nuoua eletione di Ferdinando di Austria, in maniera si alterò con loro, per l'odio, che portaua alla casa di Austria, cagionato dal timore, che egli haueua di Cesare, che oltre oltre forze dello Imperio, possedeua in tanti luoghi molti Regni, credendo che ringrossato dalle forze de gli Vngari, & de' Boemi, non fosse per fare ogni opera per scacciarlo di quel Reame, & perciò mandati i suoi soldati, che erano in Belgrado à scorrere il paese, protestando a' Baroni nuoua guerra, vi fece infinito danno, & indusse tanto terrore in alcuni de' Baroni, che si riuoltarono à fauorire il Sepusio, richiamandolo nel Regno: alle quali motioni opponendosi Ferdinando, rese vani i disegni di Solimano, che fra tanto haueua anco mandato in Persia alcuni de' suoi Capitani, à danneggiare quel Re successo ad Ismaelle nello Imperio, doue fatte molte scorrerie, se ne ritornarono carichi di preda, & nel ritorno spogliarono Giorgio, & Dauid fratelli prigioni di Mingrelli, che contendeuano sopra le minere, volendo ciascun di loro attribuirsele nella diuisione successa per la morte di Giorgio padre loro, di quelle minere, hauendo indotto Giorgio à darsi à Solimano, il che fu cagione, che ambidue in breue andarono in rouina, perche accusandosi l'vn l'altro, furono spogliati dello stato da Solimano, Il quale di nuouo ratificata la tregua, & la pace cō i Venetiani, riordinò la militia de' Gianizzeri, accrescendola di numero. Il che mentre faceua, il Re Giouanni di Portogallo fatta vn'altra armata la mandò in aiuto della prima mandata l'anno innanzi contra i Mori delle Indie, la quale arriuata nel seno Persico combattè valorosamente con Tumat Re di vna Prouincia, doue dopo molti contrasti rimase finalmente superiore, acquistandouisi per il Re Giouanni gran quantità d'oro, & d'altre cose pretiose: & gli Spagnuoli, sotto varij Capi acquistando nelle Moluche molte Isole, si faceuano ogni giorno piu potenti, non mancando ne gli vni, & ne gli altri di predicare la Santa Fede di Christo, doue si faceuano molti Christiani, con grande augumento della Santa Fede. Nel qual tempo le cose d'Italia, come si è veduto, erano nel colmo delle miserie, percioche il Vicario di Christo, Clemente, prigione de gli Spagnuoli, & scacciato di Firenze, fu angustiato in modo, che non vedendo

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

muouersi alcuno à suo fauore, fu necessitato à conuenire con Cesare con dure conditioni. Et i Venetiani fauorendo con qualche lentezza, per diffetto però del Duca di Vrbino, che essendo mal sodisfatto di Papa Clemente, desideraua la sua oppressione, le cose del Pontefice cagionarono la presa, & la calamita di Roma. Il Duca di Milano scacciato dello stato dalle genti di Cesare, era in continouo timore di se stesso, & hora massime, che il Pontefice era in così fatto modo disordinato nelle cose sue, hauendo persa con la città di Roma, Rimini, toltogli da Sigismondo Malatesta, Rauenna, & Ceruia occupate da' Venetiani. I Fiorentini, che per le discordie loro erano sempre la principal cagione delle solleuationi d'Italia, hauendo scacciati prima i Medici di Firenze, & poco dipoi ritornatigli per timore di non essere messi à sacco dal Campo della Lega, gli haueuano, presentita la prigionia di Clemente, nuouamente scacciati, confiscando le robe, & le ricchezze loro della città, publicandogli ribelli della Rep. onde deriuò la totale destrutione loro, se destrutione si può dir quella dalla quale ne è poscia nata la quiete, & la propria sicurtà, onde hanno hauuto fine le miserie, & le solleuationi, nelle quali erano con tanto euidente danno inuolti. I Genouesi erano ritornati sotto il dominio di Francia. Et i Luchesi, & i Sanesi seguitando le parti Imperiali, erano soli fra tanti quieti. Napoli con tutto il Reame pareua, che stesse in procinto di precipitare, vedendo che Lautrecco Capitano Generale del Re di Francia, & del Re d'Inghilterra, con gli altri Collegati vniti insieme, s'incaminaua con lo essercito alla volta di quel Regno, onde il tutto si ritrouaua in manifesto moto, & rouina: Il che fu anco pronosticato dalla fine del corso, che fecero le stelle erranti dette Medie, le quali, come asseriscono gli Astrologi, finendo il corso loro, indicano segni di graui oppressioni, & calamità. Et nel Cielo furono veduti tre Soli, con vna Cometa grande, con le quali attioni hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Clemente vij. La Cronica de' Turchi. Francesco Taraffa. Giouanni Tile. Giorgio Lillio. Il Guicciardino al 18. Il Giouio al 20. Surio.

Era

Anni del Mondo. | Anni de Papi | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5494 5 *Nel principio dell'anno fu celebrato vn Sinodo Prouinciale* 10
1528 *in Germania, detto il Senonese, per raffrenare la insolenza di Lu* 9
thero, contra di cui furono in diciotto capi publicate molte impugnationi da Vescoui Catholici: delle quali ridendosi Luthero, faceua ogni giorno maggior seguito, & solleuationei & hauendo per male, che di lui, come da sentina di ogni male, fossero scaturiti tanti Capi nefandi, i quali per parere nella impietà maggiori del Maestro, non solo predicauano dottrina peggiore, & diuersa dalla sua, ma in maniera derogauano la sua auttorità, che scrittogli piu volte contra lo andauano calunniando, & biasimando per tutto: del che sdegnatosi Luthero, scrisse vn libro contro gli Anabatisti, che piu de gli altri lo suiliuano: nel quale mosso piu dal stimolo, & dalla forza della verità, che da buona intentione, loda gli effetti, che sono nella Maestà Pontificale, dimostrando quante cose siano deriuate, & tuttauia deriuino dalla efficacia di quello. Cosa in vero di gran marauiglia, poi che poco prima haueua con tanta sfacciatezza derogato alle prerogatiue di quella Maestà. Il che mentre faceua, Zuuinglio predicando fra gli Suizzeri la sua nefanda dottrina, in maniera andò augumentando il seguito, che infettate molte parti di Germania, & in particolare alcuni de' Cantoni de' Suizzeri, che leuato del tutto il sacrosanto sagrificio della Messa, & le sacre Immagini delle Chiese, indusse infinita confusione, & particolarmente in Basilea, doue nel dì delle sacre ceneri, fece si mostruosa, & abbomineuole motione: Contra di cui scritto Luthero, negò molte delle cose dette, & affermò molte delle negate nella sua cattiuità Babilonica, onde riempiendo quella Prouincia d'innumerabili confusioni, cagionarono la total perditione di quel paese. Il che mentre faceuano, Giorgio Paccio Segretario di Giorgio Duca di Sassonia, Principe Catholico, essendo occultamente fautore di Luthero, ad instantia sua falsificò alcune lettere del suo Principe, le quali contenendo la confederatione di molti Principi Catholici contra Federigo Duca di Sassonia, & Filippo Langrauio di Hassia, peruennero nelle mani di detti Signori, i quali lamentãdosi del Duca Giorgio, riempierono la Germania di solleuationi, & di moto, conciosia che molti de' seguaci, vedẽdo, che si trattaua di destruggere i fauttori de' dogmaizanti, addunatisi insieme erano per mettere in campo vna perico-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

losa guerra : Il che presentito il Duca Giorgio, dopo varie risposte date al Duca Federigo, & al Langrauio, conuennero di scoprire lo auttore, per non venire fuor di poposito alle armi, & perciò conuenutisi insieme in Sassonia nello stato di Federigo, gli Ambasciadori di Ferdinando Re di Boemia, & del Duca Giorgio, & dello Elettore di Brandemburgo, si scoperse il fatto, & si venne in cognitione della perfidia di Paccio, il quale temendo di se stesso, andò lungamente vagando per la Germania, fuggendo il supplitio, che poi gli fu dato del 1536. in Anuersa, doue posto prigione, fu squartato poco appresso viuo : per il che quietatasi per allhora la Prouincia, Cesare fatteui molte prouisioni per conseruarla, attēdeua alle cose d'Italia, doue per la venuta di Lautrecco il Regno di Napoli era in gran pericolo, percioche Lautrecco, ringratiato dal Pōtefice dopo la sua liberatione, per hauersi mosso con tanta prontezza à suo fauort, instaua con lo Ambasciadore del Re d'Inghilterra, che si dichiarasse feuttore nella nuoua Lega, & volesse sottoscriuere i Capitoli, che vi si conteneuano, il che, nè denegando, nè consentendo Clemente, andaua astutamente prolungando il tempo, dando sempre risposte diuerse dalle prime, & instando, che si facesse con lo essercito innanzi, accioche i Thedeschi fossero stati astretti à partirsi di Roma, doue faceuano infinite insolentie, commettendo stupri, incesti, & altre nefande attioni. Nel qual tempo essendo nate nuoue pratiche di pace fra Cesare, & i Collegati, pareua che i tanti tumulti douessero arrestare, ma nata nel cōcluderla diffidēza fra Cesare, & Frācia, cōciosia che Cesare voleua, che prima, che si restituissero i figliuoli al Re Frācesco, si leuasse lo essercito d'Italia, & il Re instaua il cōtrario, dal che natone la total dissolutione della pace, gli Ambasciadori del Re d'Inghilterra domandarono à Cesare la restitutione de' quattrocento mila ducati prestatigli dal Re loro, instando con gli altri Ambasciadori de' Collegati, che gli fossero restituite l'altre somme de' danari, le quali ei si era obligato di pagare il Re loro, & con questa occasione domandata unitamente licenza di partirsi, gli intimarono à nome comune la guerra, la quale con lieto animo fu accettata da Carlo, scriuendo a' suoi Capitani in Italia, che si opponessero à Lautrecco, il quale partitosi da Bolognn fece la strada della Marca d'Ancona, denegando al Pontefice, & a'

Anni del Mondo. Anni de Tempi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Fiorentini di far quella di Firenze, affin di necessitare i Thedeschi à partirse della Prouincia, & à constituire in Siena nuoua forma di gouerno, allegando esser piu commoda per le sue genti, assalire il Regno dalla parte del Tronto, & perciò incaminatosi à quella volta, cagionò che la Rocca d'Imola occupata da Giouanni Sassatello, & Rimini, ritornassero sotto il dominio della Chiesa, ma differendo il Pontefice di adherirse alla Lega, Rimini ritornò in potere di Sigismondo, con gran querele del Pontefice, che teneue per fermo i Venetiani hauerui tenuto mano, per indurlo alla dichiaratione, il che tanto piu glie lo faceua credere, quanto che essi haueuano dinegato restituirgli Rauenna, & Ceruia, prese da' loro soldati, mentre era prigione, & dopo la sua liberatione instantemente ridomandate, confermandosi oltre à ciò nel sospetto preso di Lautrecco, che haueua dinegato soccorrerlo, per hauer recusato di sottoscriuere i Capitoli della nuoua Lega: Tuttauia procedendo con molta lentezza lo essercito, atteso che il Duca di Ferrara, veduta la risolutione del Pontefice, non concorreua come sarebbe stato il bisogno di Lautrecco à souenirlo, affin di non si irritare piu di quello che haueua fatto l'animo di Cesare, & del Pontefice, la fortuna di cui vedeua, che facilmente si sarebbe mutata, prolũgò la guerra. Cõ la qual tardãza procedẽdo ancora le galee, cõciosia che le dodici de' Venetiani, hauẽdo patito molto nella impresa di Sardigna, si erano ritirate à Corfu, per riordinarsi, & per la discordia nata fra il Doria, & Renzo da Ceri, piu oltre di quello che bisognaua, cagionò, che il Doria si ritirò dalla impresa di assalire, come si era deliberato, la Sicilia, à Genoua, mal sodisfatto del Re, che haueua dinegato, che i Genouesi rimanessero liberi, & recuperassero Sauona, per la quale riceueuano infinito danno i Genouesi, essendo che la maggior parte del traffico si era riuolto à quella città per opera del Re, che odiaua nel segreto i Genouesi. Nel qual tempo le cose per terra andauano diuersamente, conciosia che Lautrecco arriuato ad Ascoli, haueua riceuute in fede molte terre: dietro al quale, ma con qualche dilatione, procedendo i Venetiani, che in cambio delle genti si erano accordati di contribuire all'obligo con danari, come quelli, che erano strachi di tante guerre, fu cagione, che Lautrecco diffidandosi di poter seguitare la impresa del Regno, andaua con gran detrimento rafred.

Anni de Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dando di farsi innanzi diversamente da quello, che era stato creduto nel principio: Tuttavia mādato prima alla presa dell' Aquila Pietro Nauarra, non solo in poche hore la prese, essendosene partito il Principe di Melfi, che vi era alla guardia, ma occupò cō i fanti de' Venetiani uniti con i Thedeschi, Civitella, situata di là dal fiume Tronto in luogo forte, & indusse tutto lo Abruzzo à fare lo istesso: & se il Campo Imperiale, che era in Roma, non vi si fosse interposto, certa cosa è, che tutto il Reame di Napoli haurebbe fatto il medesimo, ma presentitosi da' Capitani Imperiali che erano in Roma, come il Campo Frācese si faceua padrone del Reame, hauendo prima necessitato il Pontefice à pagargli quaranta mila ducati, si partirono in numero di dodici mila fanti tra Spagnuoli, Thedeschi, & Italiani, con mille & cinquecento caualli, per la partità de' quali, Lautrecco, che aspramente si dolse del Pontefice, che hauesse somministrati danari alle genti nimiche della Lega, fu costretto à torsi del camino, che era à diritto per Napoli, & fare la strada di Puglia lungo il Mare, il che difficultò la vittoria, che con tutto ciò gli sarebbe venuta, quando non hauesse aggiunto al disordine detto la tardanza del procedere piu innanzi, essendo l'animo de' Regnicoli inclinatissimo a' Francesi, per l'odio, che ragioneuolmente portauano à gli Spagnuoli, che faceuano à gara per rendersegli: Ma trattenutosi in Puglia per risquotere le gabelle de' bestiami piu di quello, che non richiedeua la dispositione, & la occasione, hauendo anco ritardato ad vnirsi seco, per la stagione, che era molto fredda, il Marchese di Saluzzo, le genti de' Venetiani, & le Bande nere de' Fiorentini, diede campo a' nimici, non ostante che gli hauesse necessitati grandemente fra Troia, & Barletta i soldati Imperiali, & che le Bande nere, nel venire ad vnirsi cō lui hauessero saccheggiata l'Aquila, di far testa insieme, & di opporsegli, & à Troia, & in altri luoghi del Reame: Tuttauia fra tanta lentezza preso Malfi, & vettouagliato il Campo, occupò col mezzo di Pietro Nauarra Venosa, & con lo aiuto de' Venetiani, che erano venuti in Campo con due mila fanti, Ascoli città: hauendo fra tanto l'armata de' medesimi acquistato per la Rep. conforme alla capitulatione, Monopoli, & altre terre lungo il Mare, & haurebbe preso il tutto, perche Cesare, se bene haueua fin nel principio ritenuto lo Ambasciadore

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

basciadore Francese,& fatto sequestrare gli altri, da quello del Re d'Inghilterra impoi,dimostrando di accettare volentierißimamente la guerra: tuttauia non procedendo con quella sollecitudine,che sarebbe stata necessaria per assicurare il Regno di Napoli da' Francesi,non haueua mandato di Spagna in Italia se non seicento fanti male in arnese, & inhabili alla guerra, solamente haueua col mezzo di Ferdinando suo fratello fatto assoldare certo numero di Thedeschi, che si doueuano guidare dal Duca di Bransuich. Nel qual tempo, il Re di Francia vedute le dimostrationi,che Cesare haueua fatte verso il suo Ambasciadore,fece imprigionare quello di Cesare,che era alla sua Corte, nel castello di Parigi,& ordinò, che tutti i Mercatanti Spagnuoli, & sudditi di Cesare,che erano per la Francia si riteneßero: hauendo prima bandita la guerra contra il medesimo nel Regno: La onde instãdo con il Re d'Inghilterra, che la guerra si principiasse in Fiandra, doue di già heueua fatto correre le sue genti,non tralasciaua occasione di molestare continouamente lo Imperadore: al che se bene per le conuentioni fatte fra loro il Re d'Inghilterra si conosceua obligato,andaua però prolungando di prendere l'armi da quella banda,per non impedire il traffico delle mercantie,che i suoi popoli haueuano con i Fiaminghi,come cosa, che gli tornaua d'infinito danno, fece si che si prorogò il muouere della guerra in Fiandra otto mesi,per dar tempo a' Mercatanti di ritirarsi, obligandosi fra tanto in quel cambio di pagare per la impresa d'Italia trenta mila ducati al mese. Con le quali dimostrationi offendendosi fra loro i Principi piu potẽti de' Christiani, trascorsero tant'oltre, & cõ fatti,& cõ parole,che hauẽdo l'Oratore del Re Francesco,che fu il Presidente di Granopoli, referto come Cesare, querellandosi di lui,che gli haueße mancato della fede data à Madril,haurebbe,per leuare le cagioni di spargere il sangue di tanti popoli, combatuto à corpo à corpo con il Re, il Re vn giorno tra gli altri con le insegne Regie, & nella sedia Reale, chiamato l'Oratore Cesareo,& mentito Cesare, accusandolo lui di mancamento di fede, lo sfidò à combattere,& per se,& per il Re d'Inghilterra à corpo à corpo: lo essempio della qual dimostratione seguitando poco dopo il medesimo Re d'Inghilterra, disfidò ancora lui Cesare à duellare: Il che non recusando Cesare, fu poi con piu matura

deliberatione

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

deliberatione fatto diuerso presupposto. Fra i quali incendij, il Re d'Inghilterra, ò fosse la troppo strabocheuole libidine, che naturalmente era in lui, ò le persuasioni del Cardinale Eboracense ministro potentissimo di ogni scelleratezza, ò che ne fosse cagione, si risolse di repudiare Catherina sua moglie, Zia materna di Carlo quinto, allegando non essergli lecito lo hauerla, per essere stata prima moglie di Arturo suo fratello, & à lui con dispensa del Pontefice Giulio secondo, per consiglio del padre, & del suocero data per moglie, non ostante, che hauessero dormito insieme: La onde mãdati al Pontefice Ambasciadori, fece grande instanza, che per via di dichiaratione il Pontefice giudicasse il detto matrimonio essere inualido, irrito, & nullo: la qual domãda trauagliãdo sommamente l'animo del Pontefice, che haueua dopo la sua liberatione di mano de' Spagnuoli, ridotta la Corte Romana in Oruieto, fu in grandissima perplessità di animo, conciosia che stimolandolo da vna banda il dishonore, che ne acquisterebbe, quando facesse così estraordinaria dimostratione, oltra la inimicitia aperta, che ne resulterebbe tra lui, & Cesare, & dall'altra parte constringendolo l'obligo, & i fauori riceuuti nuouamente dal Re d'Inghilterra, in modo era angustiato, che non sapeua à che risoluersi: finalmente non hauendo hauuto ne ardire di negarlo, nè pensiero di concederlo, date parole à gli Ambasciadori, procurò di dimostrare con euidenti ragioni non esser condecente venire senza lunga ventilatione à così fatta resolutione: ma che maturamente consigliatosi con i sacri Theologhi, harebbe procurato di fare in modo, che il Re sarebbe restato sodisfatto di lui. Il che mentre si trattaua, ridusse la Corte à Viterbo, per castigare la insolenza di Ottauiano de gli Spariti principale di quella città, che haueua recusato di accettare il Gouernatore, che à nome suo vi haueua mandato, & essendo morto fra tanto Vespasiano Colonna, con determinatione testamentale, che il suo stato fosse d'Isabella sua vnica figliuola, con obligo, che la si maritasse in Hippolito de' Medici, prese come beni dotali del nipote tutte le castella di Vespasiano, non ostante, che Ascanio Colõna pretẽdesse, che mãcata la linea masculina di Prospero, le fossero ricadute in lui. Nel qual tẽpo il Cãpo della Lega spingendosi sẽpre piu innãzi, faceua molto progresso nel Reame di Napoli, conciosia che oltre alle dette terre occupate, hauendo

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

hauute per forza Nola, Auersa, & altri luoghi, si approssimò sette miglia à Napoli, di doue mandato da Lautrecco allo acquisto della Calauria Simon Romano con molte genti, sollecitaua che l'armata de' Venetiani, che era nel porto di Trani, si vnisse con Filippino Doria, che per se stesso non era bastante ad assediare il porto di Napoli, con tutto che hauesse presi alcuni legni di vettouaglie su la faccia de' nimici Imperiali, che si erano ritirati nella città di Napoli, hauendo abbandonato il rimanente. Il che fu cagione, che Lautrecco, auuicinatosi piu à quella città, trattaua di rouinare gli acquedutti, che si partono dal poggio Reale, per ridure gli assediati in maggiori difficultà: Et perciò accampatouisi sotto, si risolse di prenderla per assedio: doue mentre si ritrouaua, gli Spagnuoli armate alcune galee, & fuste, & altri legni minori, pesarono di rompere il Doria, che era nel Golfo di Salerno, & che infestaua del continouo il porto di Napoli, & perciò vsciti fuori sotto la scorta del Gobbo famoso Cepitano da Mare, s'inuiarono alla volta del Doria, il quale accertato del numero de' nimici, fatte ritirare, come se fuggissero, tre delle sue galee, venne à giornata con i nimici, & in maniera depresse lo ardire di quelli, che non ostante, che nel principio paresse, che ne hauesse il peggio, fraccassata l'armata Imperiale, dopo vn lungo combattere ne riportò honorata vittoria, hauendo fatti prigioni il Marchese del Vasto, & Ascanio Colonna, i quali insieme con molti altri furono mandati allo Ammiraglio Doria: La qual vittoria ridusse in tal termine Napoli, perche impeditesi con l'armata le vettouaglie, che vi andauano per Mare, & per terra serrati i passi, era facil cosa, che Lautrecco hauesse acquistato quel Reame, essendo che San Germano, & altri luoghi forti vicini à Napoli, se gli arrenderono, & in Calauria erano state acquistate molte terre da Simon Romano, se hauesse rimessa alquanto della sua ostinatione, percioche patendo il suo Campo d'acqua, & essendosi in gra parte lo essercito infermato, non solo recusò il consiglio de' Capitani, che era di ritirarse da quello alloggiamento paludoso, & penurioso d'acqua, in luogo piu rileuato, ma non volse assoldare certo numero di caualli, & di fanti, che era di bisogno per il Campo, per impedire a' Spagnaoli lo vscire di Napoli, di doue per ridurre qualche poco di vettouaglia, ogni giorno erano astretti di vscire:

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Anni de gl' Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

a' quali non essendo bastante le genti à piedi à resistere, non solo era liberamente permesso vettouagliare la città, ma ardiuano di vsurpare al Campo Francese le vettouaglie, che da diuerse bande vi si conduceuano: A' quali disordini non prouedendo Lautrec co, nè hauendo supplito con nuoui fanti al numero de' morti per la malattia, & nelle fationi, persistaua nella sua ostinatione, credendo di potere con molta facilità prendere la città di Napoli, & perciò facendo instanza, che l'armata del Doria, & de' Venetiani si accostassero al Porto, attendeua à far trincee sul poggio Imperiale per potere assaltare la città: Ma non venendo l'armata del Doria, i Venetiani attendeuano à prendere Otranto, & Brindisi: Il che mentre si faceua, Lattrecco ripieno di molte difficultà, andando le cose, & di Puglia, & di Calauria diuerse dalla intentione, veduto il mancamento de' soldati, che erano morti, & in gran parte scemati, faceua grande instanza, che di Francia gli fossero mandate nuoue genti. Fra i quali trauagli mentre si staua lo essercito di Francia, Antonio da Leua, hauendo ridotta la città di Milano in somma miseria, per le taglie, & per le impositioni, che si faceuano, & da lui, & da' suoi à quel popolo, poco prima preso su l'Adda la Rocca d'Oligna, & anco assoldato il Castellano di Mus alli stipendij di Cesare, onde era stato in gran parte per opera del medesimo solleuato dalla fame, che si patiua in Milano: conciosia che mandatiui tre mila sacchi di formento, & dati al Leua trenta mila ducati per pagare le genti, hauendone hauuto in ricompensa la cessione di molti luoghi del Lago, & il titolo di Marchese, vedendo con quanta negligenza i Francesi guardassero Pauia, assalì di notte allo improuiso quella città, & la prese per Cesare con molti luoghi vicini, reducendo molti de' principali Gentil'huomini di Lombardia nella deuotione di Cesare. Il che mentre faceua, il Duca di Bransuich destinato per opera del Re Ferdinando Capitano de' Thedeschi, che doueuano passare in Italia al soccorso del Regno di Napoli, il quale fatta la strada di Trento, & passato l'Adice con dieci mila fanti, & seicento caualli, scese in quel di Verona, senza che niuno se gli opponesse: conciosia che Monsignor di San Polo destinato Generale nella impresa d'Italia dal Re Francesco, sceso in Italia si era fermo in Asti, per ragunare le genti, che calauano di

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Francia, non hauendo hauute forze bastanti ad impedire il Duca di Bransuich il venire con tanta facilità in Italia, occupò molti luoghi de' Venetiani in Lombardia, senza che se gli potesse vietare: La onde dopo qualche difficultà vnitisi tra il Bresciano, & il Bergamasco, doue il Duca di Vrbino haueua compartito lo essercito Venetiano, affin che non scorressero il paese della Rep. con il Leua, andarono ad assediare la città di Lodi, tenuta dal Duca Francesco, il quale non si volendo riserrare in vna città così poco forte, lasciatoui Giampaolo Sforza suo fratello naturale, con molti fanti si ritirò à Brescia, doue poco appresso intese, che il Leua postosegli attorno haueua fatta vna gran batteria, & gettato à terra gran parte del muro, ma che dato lo assalto, non solo era stato ributtato con gran lode de' diffensori, ma che entrata fra tanto la peste, che in diuerse parti d'Italia faceua gran progresso, nel Campo Thedesco, nè haueua vccisi molti, di onde si erano gli altri disordinati in modo, che molti di loro non volendo morire così miseramente, sene partirono per il paese loro, hauendo grandemente patito di vettouaglie, il che cagionò, che ammuttinatisi dal Duca, nõ hauendo giouato punto le preghiere de' Capitani, & in particolare del Marchese del Vasto, che ottenuta licẽza per dieci giorni dal Doria si era trasferito al Cãpo à Milano, se ne partirono, rimanendone solamente due mila con Antonio da Leua: senza che San Polo, ò il Duca di Vrbino si opponesse loro, perciochè bastando à questi di assicurare lo stato de' Venetiani, & quegli non hauendo nè genti, nè danari, non erano bastanti ad opporsi à' nimici, che disordinatamente sene fuggiuano, anzi lasciato che il Leua prendesse Mortara, & altri luoghi vicini à Lodi, instauano fra tanta negligenza con il Pontefice, che si accostasse alla Lega: Il quale conoscendo le difficultà de' Francesi, nõ solo scusandosi si ritiraua dalla confederatione, ma dimostraua, che il procedere contra Cesare con l'armi spirituali era mettere in manifesta confusione lo stato della Chiesa, & di solleuare la Germania à ribellarsi del tutto dalla Religione, per sospetto, che si prenderebbe da' Thedeschi, ch'ei non si volesse arrogare l'auttorità dello Imperio: ma se i Venetiani gli hauessero rassegnata Rauenna, & Ceruia, che haurebbe assentito di confederarsi con loro: Al che prestando fede l'Oratore del Re d'Inghilterra, passò con

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

molta cellerità à Venetia per indurre quel Senato alla restitutione di quelle due città: il che dinegato i Venetiani, dando varie risposte, cagionarono che il Pontefico non si dichiarò à fauore della Lega, il quale fra tanto per opera di Giouanni Sassatello recuperato di mano de' Malatesti la città di Rimini, cominciò à pensare di ritornare in Firenze la sua famiglia, & con varie pratiche messa la cosa in negotio, simulando non desiderare per i nipoti altro, che la comunanza della patria, come gli altri cittadini, tentò di mutare il gouerno di Siena, & di indurre i Fiorentini à credere al simulato suo procedere: ma non hauendo operato cosa, che rileuasse, andaua aspettando il tempo, & la occasione di poter venire à capo de' suoi disegni. Fra il qual tempo le cose del Reame di Napoli andauano manifestamente declinando, perciocbe il soccorso di Sicilia unitosi con mille fanti venuti di Spagna poco prima, haueua ridotte le cose della Calabria in mal termine per i Francesi, essendo che molti fanti del paese haueuano voluntariamente abbandonato Simone Romano, & intorno à Napoli, & nello Abruzzo, se bene le cose per Cesare erano in qualche difficultà, & che il Re di Francia preualesse in qualche parte, tuttauia crescendo la malattia nel Campo Francese, & in molte cose penurioso di vettouaglie, non hauendo Lautrecco assoldati altri fanti in suplimento di quelli, che, & nelle fattioni, & per le malattie erano morti, anzi sperando che i fanti Thedeschi, che erano a' soldi di Cesare, per la penuria del viuere, & per essere mal pagati, fossero per passare nel suo Campo, maggiormente si ostinaua nella sua prima opinione di non far nuoui fanti in luogo di quelli, che erano mancati, de' quali, oltre alla gente bassa, mancarono molti Capi, & fra gli altri Luuigi Pisano Proueditore in Campo, che insieme col Nuntio Apostolico vi morì, di acutissima febbre: la onde andando le cose in declinatione, nõ ostante, che in piu di una fattione gli Imperiali ne hauessero hauuto sempre il peggio, & che nell'uscir fuori à predare, fossero stati morti da' fanti delle Bande nere molti de' nimici, cominciò in maniera à mancare la reputatione, & la speranza, che in breue si dissolse tutto il Campo, con manifesto pericolo del Re di Francia: Conciosia che Andrea Doria mal sodisfatto de' Francesi per le cose di Genoua, & per la restitutione, che il Re non haueua mai voluto fare di Sa-

nona,

Anni del Mondo. Anni de Pp.

Anni di Christo.

Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uona, ò pur come si dice, per la poca stima, che gli pareua, che nella corte si facesse di lui, si ritirò con le sue galee à Genoua, recusando tutte le offerte, che gli fece il Re per ricondurlo à suoi soldi, & hauuti segreti ragionamenti col Marchese del Vasto di passare alli stipendij di Cesare, finalmente si conuenne con Cesare con cōditioni molto honoreuoli per lui, & richiamò Filippino Doria suo nipote da Napoli con le galee, hauendo indarno il Pontefice conscio di questa pratica, fatto prima sapere à Lautrecco la deliberatione del Doria: Il quale condottosi con tale occasione a' soldi di Cesare, & richiamato con le sue galee il nipote, indebolì talmente le cose de' Francesi, che à poco à poco cascarono in infinite difficultà, percioche l'armata Regia, guidata da Barbigios, che haueua poste prima alcune genti in terra per presidiare Genoua, ritardando ad approssimarsi à Napoli: & le galee de' Venetiani, che teniuano astretta Gaeta, & guardato il Mare, accioche in Napoli non entrassero vettouaglie, patēdo di munitioni, ritiratesi in Calauria p prouedersi, cagionarono che nel porto di Napoli rimasto libero à gli Spagnuoli, vi entrassero molte barche cariche di grano, cosa che sollevata in qualche parte la fame de' Napoletani ridotti in estrema necessità, tolse quasi che del tutto la speranza a' Francesi, ridotti à malissimo termine per le malattie pestilentiali, che erano generalmente in tutto il Campo, perche oltre allo essere priuo de' Capi, essendo Valdimonte vicino alla morte, & Lautrecco grauemente ammalato, patiua di viuere, & di tutte le cose necessarie, in modo, che molti vi periuano, con euidentissimo pericolo, & certa rouina di tutto lo essercito, à cui non restaua altra speranza, che quella del soccorso dell'armata, la quale finalmēte venuta, & sbarcate le genti, non apportò giouamento alcuno per il picciolo numero de' fanti, che l'haueua, conciosia che non arriuassero al numero di mille, hauendo patito grandemente nel smontare, per la resistenza, che gli fecero gli Imperiali. Da' quali inconuenienti, & da molti altri, disordinatesi del tutto le cose del Re di Francia in Italia, & quelle di Cesare rinuigorendosi, essendo che in Napoli, cessata la peste, vi fosse in gran parte anco mancata la carestia, in maniera fra se stessi i Francesi si confusero, restati per la malattia di Lautrecco, & di tutti i migliori Capitani, quasi che senza Capo, senza vettouaglie, & infermi, erano di-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uenuti di assediatori assediati, non sperando in altro, che nello aiuto di San Polo, & de' Fiorentini, i quali ritardando, come anco faceuano tutte l'altre prouisioni di Lautrecco, in modo afflissero il medesimo Capitano, che morto in pochi giorni, con la total rouina dello essercito Francese, si ridussero in estrema necessità di tutte le cose: Alla morte del quale successa poco dopo quella di Val di monte, & essendo grauemente infermi il Marchese di Saluzzo, restato Capo dello essercito in luogo di Lautrecco, con tutti gli altri Capitani, si aggiunse la perdita di molte terre, & la presa di Pietro Nauarra, che nel partirsi di notte da Napoli, assalito con tutto il Campo da gli Spagnuoli, vi fu fatto prigione, la qual cosa spauentò in modo il Marchese di Saluzzo ritirato in Auersa, che trattò accordo col Principe d'Oranges, restato Vice Re à nome di Cesare per la morte di Don Vgo, ottenne con conditioni molto aspre, & graui, che lo essercito del Re, disarmato, & senza niuno segno militare, se ne potesse ritornare in Francia, rimanendoui però lui con molti altri Capitani prigione, con obligo di far rassegnare tutto quello, che si ritrouauano hauere nel Regno, i Francesi, & i Venetiani. Tale fu l'esito della impresa del Regno, fatta con apparati così grandi, & nel principio successa con tanta felicità per i Francesi, che se l'ostinatione del Capitano, & la tardanza delle deliberationi non vi si fossero interposte, certa cosa è, che quel Reame per il poco numero de' diffensori, & per la picciola auttorità, che vi haueuano, sarebbe con indicibile facilità venuto nelle mani de' Francesi: Ma, ò fossero le cose dette, ò il fatto auuerso nelle imprese d'Italia, a' Francesi, ò che ne fosse cagione, in maniera si disordinarono, che perduti molti Capi esperimentati nella guerra, & indebolite le proprie forze, rimasero con notabilissimo danno loro, priui del Regno di Napoli, & dell'altre parti d'Italia: conciosia che non solo in questa parte le cose loro si annichilarono, ma in Lombardia ancora, doue ritrouandosi fra tanto San Polo con lo essercito di Francia, aiutato da' Venetiani, che & di genti, & di danari cõtribuiuano alla spesa, & a' bisogni della guerra, haueua tolte alcune terre sul Pò à gli Spagnuoli, & nuouamente vnitosi con le genti del Duca di Vrbino, haueua tentato di prender Milano, ma impedito da vna grossa pioggia si ritirò à Vigeuene, & presala deliberò di assalire Pauia, intorno alla quale

accampatosi,

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

accampatosi, hebbe nuoua, come Andrea Doria, presa occasione dalla diminutione delle genti di Theodoro Triultio, in gran parte, per cagione della peste, mancate, & dalla ritirata dell'armata Francese, assalita la città di Genoua, la prese senza contrasto, hauendo necessitato à ritirarse in castello il Triultio, il quale mandato à chieder soccorso à San Polo, che era sotto Pauia, fu dopo la presa di quella città, successa con molta gloria del Duca di Vrbino, aiutato dal medesimo San Polo, che lasciato in Pauia il Cāpo de' Venetiani, passò con molta cellerità à Noui, & si auuicinò à Genoua, hauendo prima presi alcuni luoghi con animo di metterui nuoue genti, ma impedito dal Doria, & dal mancamento de' fanti, che sfugitamente si ritirauano in Francia, non vi fece quel progresso, che si aspettaua, anzi necessitato à partirsi si ritirò in Lombardia, suernando quelle poche genti, che gli erano rimaste in Alessandria della Paglia, hauendo in questo mentre i Genoue si ripresa Sauona, & ridottala sotto il suo dominio, a' quali si resero à patti, & il simile fece Theodoro Triultio, della fortezza di Genoua, la quale fu subitamente spianata da' Genouesi, i quali cō l'auttorita del Doria, stabilito vn nuouo magistrato nella Rep. con vn'altra forma di gouerno, procurarono sotto nome di aggregationi leuare le fattioni de' Guelfi, & de' Ghibellini, che in piu d'ogn'altro luogo d'Italia vi erano in colmo, come quelle, che erano state sempre la principal cagione delle discordie della città, & perciò spenti i nomi di tutte le famiglie, & ridotti i cittadini ad annouerarsi nelle ventiquattro delle piu nobili della città, che furono dal Doria nominate, tra le quali non furono però nè la Fregosa, nè la Adorna, che del tutto furono spente, crearono vn Consiglio di quattrocento cittadini, da' quali si eleggeuano i Magistrati, & il Doge, con tutti gli altri vfficij aspettanti al gouerno di quella: Con il qual modo aggranditosi il Doria, & acquistatasi la gratia della città, i cittadini recuperarono la libertà, & si liberarono dalla soggetione de' forestieri, & in particolare da quella de' Francesi, l'armata de' quali fu combattuta con molta brauura da quella del Doria, non ostante, che vi hauesse persa vna Galea. Il che mentre si faceua, il Duca di Milano, il Duca di Vrbino, & San Polo, abboccatisi insieme, & conuenutisi di spartire il Campo per le terre, che teneuano in Lombardia, non fecero cosa di

momento,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemante vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

momento, solamente si fece vna scorreria dal Conte di Gaiazzo fino à Milano, hauendo rotti cinquecento Thedeschi, che se gli erano opposti, in vna imboscata, infestaua il paese: & Montegian Capitano Fräcese tëtato indarno di prendere il Doria, mëtre era nel proprio palazzo, si ritirò, hauendosi saluato il Doria sopra vna barchetta. Nel qual tempo ripresasi da gli Spagnuoli Vigeuene, & tentatasi indarno la presa di Pauia, vennero di Spagna à Genoua due mila fanti, per guardarla da' Francesi, & l'Abate di Farfa, fatto prima prgione in su quel di Sauoia da' Spagnuoli, liberato per opera del Marchese di Monferrato, & del Marchese di Mus, roppe poco appresso le genti del Leua, togliendogli alcuni pezzi di artiglieria, con molte munitioni. Il che mentre succedeua, i Venetiani hauuto qualche ragionamento di pace, & in Ispagna, & in Roma con lo Ambasciadore Cesareo, si staua con grandissima ansietà aspettando qualche nuoua resolutione, vedendosi maßime, che il Pontefice, hauuti stretti ragionamenti con i ministri di Cesare per dichiararse suo fauttore, erano stati à sua richiesta liberati dal Cardinale Santa Croce, che era giunto di Spagna à Napoli, i tre Cardinali statichi, & il Doria haueua rassegnato a' Sanesi Porto Hercole, desiderato grandemente da loro: Le quali dimostrationi faceuano pensare, che il Pontefice si fosse per dichiarare fauttore di Spagna, come quello, che voleua in tutti i modi ritornare in Firenze la grandezza, & reputatione della sua famiglia, & se fosse stato possibile recuperare Reggio, & Rubiera di mano del Duca di Ferrara, à cui cercaua di fare gran danno, hauendo vltimamente tentato di prenderlo con vna imboscata tesagli fra Reggio, & Modana, doue si diceua douer passare il Duca, ma riuscitogli vano il disegno, tentò varie cose per ripigliare la solita auttorità, & grandezza. Nel qual tëpo le cose di Napoli procedendo cö molto disordine per Cesare, essendo che Simon Romano haueua fatto di nuouo testa nella Calabria, aiutato da alcuni Baroni, & in altri luoghi vi erano molti disturbi, cagionati da' fauttori di Francia, & da' Venetiani, cupidi di ritenere nella Puglia le cose acquistate: Ma preualendo à tutte queste difficultà la fortuna di Cesare, & la diligenza del Principe d'Oranges, che haueua fatti morire molti de' principali Baroni, & confiscatigli i beni, si estinsero nell'anno seguente le reliquie di

tanto

Anni de Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Clemente vij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

tanto incendio : hauendo fra tanto le cose di là da' monti hauuta varia fortuna, conciosia che Carlo Duca di Gheldria, nimico naturalmente di Cesare, prese l'armi alle persuasioni del Re di Francia, assalì nella Hannonia, & nella Barbantia, & nella Holanda lo stato di Cesare, doue fece molta preda, ma represso da' Fiaminghi, non solo riperse tutto quello, che gli haueua occupato à Cesare, ma fu priuo di molti luoghi proprij, in danno euidentissimo delle proprie cose, onde astretto fece di nuouo pace con Cesare, con varie conditioni : hauendo nel medesimo tempo il Vescouo di Traietto, per le continoue molestie, che gli daua il detto Duca, voluntariamente di comun consenso del Pontefice, & de' popoli ceduto à Cesare la giuriditione temporale, che gli haueua su lo stato di Traietto, assicurandosi in questo modo il paese dalle incursioni, & molestie, che gli daua quel Duca: per il che annichilatesi anco da questa parte le cose di Francia, pareua, che si andasse astradando il negotio della pace, che successe come si vedrà nell'anno seguente. Nel qual tempo Ferdinando Re di Vngaria volendo impedire i disegni del Sepusio, intorno alle cose di Vngaria, & stabilirsi nel nuouo Regno, fece col mezzo de' suoi Ambasciadori, chiedere la tregua à Solimano : Il quale hauendo nouellamente presa la protetione del Sepusio, confortatone dal Re di Polonia Sigismondo, & da Girolamo Lasco, rispose con acerbità piu che barbara, non volere à patto alcuno concederla, anzi pronuntiandogli la guerra, hauer deliberato di passare l'anno seguente in Vngaria, & rimettere in istato Giouanni scacciato da lui : Del che spauentato Ferdinando non cessaua di sollecitare Cesare à passare in Germania, per opporsi alla furia delle armi nimiche. Il che mentre faceua il Re d'Inghilterra cominciando ad alienarsi dalla Chiesa Romana, per honor della quale ne gli anni adietro haueua fatto scriuere da' suoi Theologhi vn libro contra Luthero, si daua in preda al piacere, dimostrandosi, come si è veduto, acerrimo nimico di Cesare. Et il Re di Portogallo Giouanni essortando i Fedeli alla pace, hebbe stretta pratica col mezzo di Ambasciadori con il Re de gli Etiopi, rinouando, & augumentando il commertio fra le genti nere, & le Portughesi. Con i quali progreßi facendosi ogni giorno piu grande, ottenne col mezzo de' suoi Capitani molte terre delle Indie Orientali, doue con sincero affetto fa-

ceua

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ceua predicare la Santa Fede, essortando il Christianesimo alla vnione. Il che mentre succedeua il Pōtefice disegnādo di aggrandire i Nipoti, & di ritornargli in Firenze, andaua ordendo varie trame contra i Fiorentini, i quali non volendo piu sopportare la grauezza del dominio della famiglia de' Medici, haueuano con violente ragioni scacciati i nipoti della città, & leuate le insegne Gentilitie della famiglia, gli bandirono come ribelli: la temerità de' quali per la necessità del Pōtefice, nō si potendo raffrenare, si conuertì in aperta ostinatione, & perciò crescendo con le oppressioni del Pontefice gl'insulti della Rep. verso quella famiglia, si andauano preparando per diffendersi dalla violenza delle armi della Chiesa, aiutando in tutta la guerra di Napoli Lautrecco, & i Francesi. Et i Venetiani andando conforme all'vso loro ritardando gli aiuti, & seruendosi delle occasioni, stauano sempre con le genti loro all'ordine. Il Duca di Milano fauorito da' Collegati era trauagliato da Capitani di Cesare, onde la Italia, & il Christianesimo tutto era sottosopra: La peste offese molti luoghi, & al mondo fu veduta la Cometa.

∴ ∴

Onofrio Panuino Clemente vij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino al 18.
Il Giouio al 20.
Surio.

∴ ∴

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. — Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5495 6 *In Ispira fu fatta una Dieta per raffrenare la licenza di Lu-* 11
1529 *thero, che non contento di hauere raffermato nella sua dottrina* 10
molti de' suoi principali fauttori, voltatosi contra il Duca Giorgio di Sassonia, che haueua l'anno innanzi con ogni maggior modo giustificato se stesso di non hauer fatto cosa contra alcuno de' Potentati di Germania, come lo haueua infamato il Paccio: Et nella medesima fu parlato di soccorrere Ferdinando Re di Vngaria, che instaua di essere aiutato contra il Turco fauttore del Sepusio; ma nulla vi hebbe effetto, hauendo i Protestanti (che cosi si chiamauano i nuoui Settatori di Luthero) recusato di voler prender l'armi in fauore di quel Principe, non ostante il pericolo euidente, che gli soprastaua, persuasi à far questo da Luthero, che detestaua il fare la guerra contra i Turchi, essendo l'ira di Dio. Con le quali dimostrationi facendosi ogni dì maggiore, & piu potente la frequentia, & il concorso de' Lutherani, occorse che in Basilea, vna delle principali città, contaminatosi tutto il popolo, furono con grande ingiuria de' Fedeli abruciate le statue de' Santi: & il Magistrato de' dodici Senatori fu rimosso dal gouerno, e eleggendosene vn'altro: lo essempio de' quali immitando quelli di Argētina, che fin' hora alle persuasioni di Cesare, & di alcuni Prelati, si erano astenuti di far nouità, perseguitarono alla scoperta in modo i Catholici, che leuate le Immagini, & il Sacrificio delle Chiese, erano solamente intenti alla libidine, & alla neffanda vita de' loro Capi, & perciò biastemmando Dio, & il suo Vicario, del tutto recusarono obbedire al Sommo Pontefice. Et nel paese de' Suizzeri si cominciò con tanta acerbità dal Cantone di Berna nel paese de' Tigurini à perseguitare in modo i Catholici, che spesso spesso faceuano fra loro molti fatti d'arme, perseguitando i Catholici: ma rappacificatisi insieme per opera de' Borgomastri Magistrato potente fra loro, si ritirarono dalle offese militari, seguendo il neffando Capitano loro Zuuinglio, il quale non contento di indurre quei popoli alla falsa Religione, fece anco ogni sforzo di leuare il rito del Battesimo, & l'altre Sāte Cerimonie della Chiesa: Del che querelandosi il Langrauio di Hassia, rincrescendogli, che fra loro fossero cosi disuniti, intimò vn parlamento in Masburg, nel quale conuennero molti dell'vna, & dell'altra fatione: doue disputatosi lungamente, si venne, dopo molte con-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tentioni, à questa resolutione, di non conoscere il Pontefice per Capo spirituale della Chiesa di Christo, rimanendo nel rimanente intorno alla oppinione del Sacramento dell'Altare nella istessa cõfusione: Nel qual tempo fu publicato da Islebio amico, & compagno di Luthero vn libro à fauore di Giouanni Hus, delle attioni del Concilio di Costanza, & Luthero ne publicò vn'altro, nel quale essortando i suoi fauttori à conseruarsi nella concepuca opinione, dimostrò con molte confuse propositioni non esser lecito far la guerra contra il Turco, & diuentando ogni giorno piu insolente còntaminaua con gli obrobriosi suoi falsi detti le menti de' semplici: & perciò facendosi maggiore il seguito, fece si che in Smalcalidia si fece vna Dieta à mezzo l'anno, nella quale trattandosi di nuouo di riunire Luthero con Zuuinglio, nè si potendo concludere il negotio, restarono fra loro piu nimici che prima.

Nel qual tempo, peruenute, come si è detto, le genti di Cesare in Italia, per assicurare Genoua dalle armi de' Francesi, i Genouesi recusarono di accettarli nella città, onde Antonio da Leua mandato Belgioioso à leuargli per condurli à Milano, trattò di farli passare per il Piacentino, ma dubitando delle genti de' Collegati, andò prolungando la loro venuta, trattenendogli su le montagne del Piacentino. Fra il qual tempo essendosi lungamente trattato di pace fra i Principi Christiani, essendone principale auttore il Pontefice Clemente, che in ogni maniera trattaua di ritornare a' nipoti la grandezza di Firenze. Il che mentre faceua, gli Imperiali nel Regno erano in gran pensiero delle cose del Regno di Napoli, vedendosi principalmente, che il rimanente del Campo Francese haueua occupati molti luoghi di quello, come l'Aquila, & la Matrice: la onde trattandosi tra l'vn Campo, & l'altro molte pratiche di riunire il Papa à dichiararse fauttore delle parti, il Papa daua parole à ciascuno, a' Francesi per rihauere la città di Ceruia, & di Rauenna, & à gli Imperiali, con i quali procedeua piu strettamẽte, per recuperare l'auttorità in Firenze col mezzo loro, & perciò rihauute Ostia, & Ciuità vecchia, non recusaua di accordarsi con honeste conditioni col Duca di Ferrara. Con le quali arti andandosi trattenendo, lasciaua che gli Imperiali, & i Francesi fossero fra loro in manifesta guerra, la quale essendo asprissima in Puglia, doue si teneuano per i Francesi Barletta, &

altri

Era Sommo Pontefice Clemante vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

altri luoghi,hauēdo ridotta quella Prouincia in gran miseria, essendo preda di chi piu poteua: nella quale i Venetiani essendo padroni di Monopoli,di Trani, & di Polignano, & di altre fortezze,che erano state altre volte loro, & grandemente fortificatele con nuoui presidij,& monitioni, non intendeuano di lasciarle,hauendo oltre alle genti dello essercito loro con molti valorosi Capitani, ritenuti molti Francesi scampati dalla mortalità dello assedio di Napoli, & perciò non si spauentando punto della vittoria hauuta per gli Imperiali,di non poterle mantenere, essendo padroni del Mare,doue l'armata loro trascorreua per tutto, potendo con essa in ogni caso dar soccorso à gli assediati; aggiungendosi à questo la speranza, che haueuano nella confederatione del Re di Francia, & del Re d'Inghilterra, oltra che non si essendo anco scoperto l'animo del Papa, pensauano non solo di preualere, ma di ridurre il Pontefice medesimo,che si mostraua scopertamente fauttore di Cesare,à riconfermare la Lega con esso loro,per vēdicarsi delle tante offese fatte alla Sedia Apostolica, ritrouandosi in quelle città poco meno di dieci mila fanti soldati veterani, & essercitati, oltre ad vna buona caualleria di cauai leggieri Albanesi di gran valore. Contra de' quali il Principe d'Oranges mandò Don Ferrando Gonzaga con grossa banda di Thedeschi, & di Spagnuoli,& di huomini d'arme ordinarij del Re,con i caui leggieri Spagnuoli,con le quali genti si haueuano da congiungere da quattro mila Italiani, che erano sparsi in diuersi luoghi della Calauria, & di terra di Lauoro, che tuttauia marciauano per congiungersi seco da tutte le bande: Ma fra tanto sentendo che i Venetiani tuttauia ingrossauano,& che l'armata loro haueua occupata Monopoli per Mare,& come dentro vi era entrato Simon Romano con il Luogotenente di Federigo Caraffa, che morì poco appresso in quello assalto, che si fece à Melfetta, mandò Alarcone con maggior numero di gente,& dopo lui il Marchese del Vasto liberato dal Doria,il quale hebbe particolar cura di assediare Monopoli,doue essendo entrato Camillo Orsino con valorosi soldati, che trasse di Barletta,lo ributtò adietro,mentre si occupaua di voler minarlo, con gran danno delle genti Imperiali, le quali vi furono insieme con il Marchese del Vasto rotte da' Francesi, i quali occupata poco appresso Malfetta,fecero gran danno

Anni de Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

à gli Spagnuoli. Il che mentre si faceua, Antonio dà Leua persa Serraualle toltagli da San Polo, poco appresso la recuperò, onde hauuto adito facile à condurre gli Spagnuoli, che erano passati à Genoua, nello stato di Milano, trauagliaua grandemente i Venetiani, & i Francesi, che fra tanto stauano su le consulte; ò di prender Genoua, doue era poco numero di diffensori, desideratissima dal Re, ò vero procurare di scacciare i Spagnuoli di Lombardia, cosa che sommamente piaceua a' Venetiani, & al Duca di Milano: Il che conoscendosi dal Re, che chiaramente vedeua i Venetiani non hauere à caro la recuperatione di Genoua, fu deliberato di fare la impresa di Lombardia: La ondo i Venetiani riassoldato con maggiori conditioni il Duca di Vrbino, che per tema de' Spagnuoli si era ritirato nel suo stato, hauendo vn'essercito di quattro mila fanti, di mille caual leggieri, & di seicento huomini d'arme, non ostante, che fossero tenuti à maggior numero, lo inuiarono alla volta di Cascina, & la presero con la Rocca à destritione: & poco appresso mandarono, ma fuor di tempo, alcune delle loro genti ad impedire a' Spagnuoli lo vnirsi con il Leua: ma peruenute in tempo, che d'vn giorno prima erano con la scorta di Belgioioso passati per via di Vastaggio & del Piacentino, & si erano à Landriano vniti con il Leua, i Venetiani, & i Francesi si ritirarono, & il Leua liberamente condusse i suoi à Milano, i quali per essere male in arnese, & poueri di ogni cosa, onde si acquistarono nome di Bisognosi, aggrauarono le miserie de' Milanesi piu di quello che le erano: & poco appresso pigliarono Binasco, & del tutto disordinarono le prouisioni de' Francesi, I quali veduto come il Pontefice, senza sorte alcuna di contraditione, haueua lasciato passare per il Piacentino il nuouo soccorso venuto al Leua, crederono, che il Pontefice si fosse vnito con Cesare, per il quale speraua di ridurre i Fiorẽtini in espressa necessità, poi che nel Regno, & in Lombardia le cose de' Francesi, & de' Collegati andauano in manifesta rouina: & perciò confidatosi piu in Cesare, che ne' Collegati, con i quali però procedeua simulatamente: trauagliando fra tanto Perugia, per mezzo di Braccio Baglioni, procurò di riunire quello stato alla Chiesa, per hauere piu commodità di opprimere i Fiorentini, I quali vedendo gli andamenti del Papa, che tendeuano tutti alla rouina loro, haueuano assoldato per

loro

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Anni de gli Imperadori

loro Gouernatore, Malatesta Baglioni, che era à soldi del Pontefice, & si era, non ostante le prohibitioni del Papa, accostato à gli stipendij di Francia, & de' Fiorentini, vedendo, che il Papa procuraua di leuargli Perugia, & darla à Braccio suo nimico capitale; & perciò sprezzati tutti i protesti del Pontefice, & messosi sotto la protettione di Francia, & de' Fiorentini, che presero la cura del suo stato, & condussero anco i figliuoli con varij stipendij, cominciò à dimostrarsi apertamēte contrario al Papa, Il quale lamentandosi con il Re di Francia, che hauesse assoldati i suoi sudditi per impedirgli la recuperatione di vna città suddita alla Chiesa, cagionò gran confusione nell'animo del Re, che perciò non ratificò, conforme alla promessa, la nuoua condotta di Malatesta, il quale nè per preghi, nè per promesse fattegli dal medesimo Pōtefice, s'astēne di seguitare i Fiorētini: ma prouedēdo, che Braccio Baglioni, & gli altri fuorusciti nō ripigliassero Perugia, essendo nissimamente aiutato da' Fiorentini alienissimi dalla concordia del Pontefice, Il quale ripreso il solito vigore, non mortificato de' tanti trauagli passati, noiaua ancora il Duca di Ferrara, tentando di prendere Reggio; ma riuscitogli vano il disegno, per che il Duca auuisato del tradimento, che se gli tramaua da Girolamo Pio, prouedde al tutto, onde il Pontefice rimasto deluso, creò Vescouo di Modana vn figliuolo di Girolamo Morone, hoggi Cardinale di gran reputatione; diuenuto in gran credito appresso Cesare, & tentò, ma indarno, di ripigliare Rauenna di mano de' Venetiani, & perciò desiderato di recuperare la pristina grandezza, rinouò le pratiche con Cesare; & gli mandò il Vescouo di Vasone suo Maestro di casa, per trattare la pace, & la vnione: & aunbcò la causa del repudio del Re d'Inghilterra in Ruota di Roma, hauendo fatta abruciare la Bolla data al Cardinal Campeggio, mandato fin l'anno innāzi in Inghilterra, per deliberare intorno alle nuoue nozze di quel Re, con gran piacere di Cesare, & indignatione incredibile del Re d'Inghilterra, il quale sdegnato con il Cardinale Eboracense, che lo haueua affidato della prontezza del Pontefice, onde era scorso tanto oltre, lo relegò al suo Vescouado, & poco appresso alle persuasioni de gli Emuli del Cardinale, citatolo à diffendersi d'vna nuoua accusa datale nel Parlamento, cagionò la sua morte, percioche accoratosi per paura, ò fosse per sde-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

gno, ammalatosi per strada di flusso di sangue ultimò i giorni suoi in altretanta disgratia, & mala fortuna di quanta per lo innanzi era stato reputato felice, & auuenturato. Nel qual tempo il Pontefice aspirando al ritorno de' suoi in Firenze, haueua del continouo procurato di mutare il gouerno di quella città: & perciò tenute strette pratiche con alcuni de' principali, & in particolare con Nicolò Capponi Gonfaloniere, il quale con singular prudenza, pensando à quello, che poi successe, trattenendo gli amici della famiglia de' Medici, andaua mollificando l'animo del Pontefice, per ritirarlo dalle deliberationi precipitose, che poi cagionarono la total perdita della libertà loro (se libertà si può dir quella, doue la tirannide di molti gouerna) & scriuendo molte lettere al Pontefice, gli daue speranza di ritornare i nipoti in Firenze, se non conforme alla grandezza di prima, almeno eguale à quella comunanza, che si ricerca in vna ben'ordinata Rep. vna delle quali lettere, se bene erano state fatte con consenso de' principali cittadini, che gouernauano, peruenuta in mano di persona, che nõ era consapeuole del fondamento, nè del pensiero del Capponi, cagionò, che alcuni della giouentù de' nobili, che odiauano i Medici, prese l'armi, occuparono il palazzo publico, & dismesso del Magistrato il Capponi, erano per fare maggior dimostratione contro di lui, se giustificata la sua causa, non haueste apertamente dimostrato à ciascuno il fine de' suoi pensieri, & de' suoi consigli: Ma lo hauere chiarito ciascuno, indusse il maggior Consiglio ad honorarlo, ma non però, per causa de' seditiosi, à continouare nel Magistrato, anzi eletto in suo luogo Francesco Carducci, huomo in ogni parte detestabile, il che cagionò la total destrutione della città; Il che mentre succedeua, i Collegati in Lombardia tentata indarno la impresa di Mortara, per essere stati ributtati da gli Spagnuoli con perdita di molte genti, lamentandosi ciascun di loro de' compagni, si voltarono alla oppugnatione di Milano, sapendo il disordine in che era il Campo Imperiale, per la penuria delle vettouaglie, & per le malattie, che erano fra i soldati, & perciò hauute da' Piacentini commodità di vettouaglie, si voltarono à quella volta, & presa Mortara, hebbero Nouara senza la Rocca, & andati piu innanzi, ben che non fossero nel Campo de' Venetiani i dieci mila fanti, che erano in obligo di hauere, & come ha-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ueua detto il Duca di Vrbino à San Polo, doue fece parlamento con lui, tuttauia accostatisi innanzi, furono per accamparsi à S. Lazzaro, ma il Duca di Vrbino consigliato à Lodi, che essendo il numero de' fanti molto disuguale dalle promesse, che era impossibile à prender Milano, trattò di fare la impresa di Genoua, cosa biasimata poco prima da lui: onde diuenuti in maggior confusioni delle prime, fu dopo varie consulte deliberato d'infestar Milano con le genti de' Venetiani, & del Duca Francesco Sforza, & che San Polo andasse à Genoua; & per tanto rimosso il Campo da San Lazzaro, il Torniello con alcuni fanti Spagnuoli riprese Nouara, & castigò seueramente coloro, che haueuano tentato nella Rocca di darsi al Duca di Milano. Il Leua veduta la resolutione, che faceuano i Collegati, & come San Polo si era ritirato con animo di andare à Genoua, à Lardirago, vscì di notte di Milano con vna incaminciata di molte genti, & assalì lo essercito mandato innanzi da San Polo, nel quale fatto molto impeto fece tanta gran stragge, che ridusse i nimici à fuggirsi, non ostante che valorosamente hauessero combattuto con gli Imperiali, & in modo gli fracassò, che ve ne rimase gran numero di morti, & San Polo con Claudio Rangone, & altri che haueuano gagliardamente sostenuto lo assalto, prigioni, con perdita delle artiglierie, de' carriaggi, & delle munitioni: Per la qual vittoria il rimanente del Campo Francese, sbandatosi ritornò in Francia, lasciando la Italia in pace, & il Duca di Milano con i Venetiani si ritiraro no: Il che cagionò, che il Re di Francia auidissimo della pace, & della restitutione de' figliuoli, richiesti prima i Collegati, che mandassero ampla commissione di trattarla, mandò in Fiandra à Madama Margherita Zia dello Imperadore, che haueua hauuta espressa commissione di trattarla da Cesare, essendosi il Pontefice accordato fra tanto con Cesare in Barcellona, con conditione, che fra il Pontefice, & Cesare fosse amicitia perpetua, che il Pontefice desse il passo alle genti di Cesare per suo stato, & Cesare rimettesse i suoi nipoti nel Principato di Firenze, il che si teneua fra loro secreto, & perciò, che era di ciò auuisato il Re, venne anco egli in desiderio grande di quietarsi seco, vedute le tante disgratie, che erano cadute sopra i suoi esserciti, mouendolo, come si detto, à ciò, la gran volontà, che gli haueua di rihauere i figliuol

statichi

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

statichi dello Imperadore, & perciò essendo Luisa sua madre con sua volontà andata à trouare in Fiandra Margherita Zia dello Imperadore, & figliuola di Massimiliano, che era proposta in quel tempo al gouerno della Fiandra, venne con esso lei à trattare la pace, la quale non dispiacendo allo Imperadore, percioche oltre l'essere essausto di danari, sentiua che Solimano Sultano Imperadore de' Turchi si era mosso per assaltare la Ungaria con vn grossissimo, & marauiglioso essercito, & di già era fama, che gli entraua ne' confini di quel Regno, la onde temendo, che si douesse perdere quel Reame, con apportare alla Christianità grādissimo danno, & à se grauissima infamia, che occupato nelle guerre intestine, lasciasse in preda de gli Infedeli le proprie città, vi acconsentì. Et per tanto conuenutesi in Cambrai, luogo destinato à grandissime deliberationi, Luisa di Sauoia regente, & madre del Re, & Madama Margherita di Austria Zia dello Imperadore, & gouernatrice per lui de' paesi bassi della Fiandra, accompagnate da' consigli loro, & da molti principali, doue i Collegati d'Italia haueuano mandati gli loro agenti, & il Pontefice fra gli altri il Cardinale Saluiati Legato, & il Vescouo di Capua: & il Re d'Inghilterra il Duca di Sofolc, & il Vescouo di Londra: vi fu dopo molte consulte deliberato da' Francesi, includendoui il Re d'Inghilterra, & Ferdinando Re di Ungaria; Che il Re pagasse due milioni d'oro à Cesare per il riscatto de' figliuoli, facendo ritirare i Francesi, che erano in alcuni luoghi di Calauria, & di Puglia, con altre conuentioni, escludendo perciò da questa pace i Venetiani, & i Fiorentini, che fecero lamenti infiniti del Re, che gli hauesse così improuisamente abbandonati. Et perciò il Duca Francesco Sforza non sapendo à qual miglior via ricorrersi per ribauere il Ducato di Milano, pensò facilmente ciò potere auuenirgli per il mezzo del Papa, à cui Cesare, che era per venire in Italia per riceuere da lui la Corona dello Imperio, non haurebbe mancato di compiacerle: la onde subito ne fece per suoi Ambasciadori pratiche col Papa, che gli promise di far per lui ogni opera, che ne fosse reintegrato. Nel qual tempo il Re in essecutione delle nuoue promesse fatte nello accordo di Cambrai, fece ritirare i suoi, che erano nel Regno di Napoli, ancora con l'armi in mano, & pagati i due milioni d'oro ribebbe i figliuoli, vltimando le nozze

della

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

della Reina Eleonora sua consorte, che fu coronata Reina in San Dionigi, secondo il costume, con gran pompa, dopo il che volto in tutto alla pace attese à fauorire gli studij delle buone lettere, facendo grossamente salariare tutti i dotti huomini, che poteua hauere per leggere in Parigi, rimettēdoui particolarmente le lettere Greche, & Latine, che per innanzi pareuano disprezzate, & in oltre attese molto à fare riordinare la Politia del parlare Francese, & dello scriuere, che fu di grande vtile in quel Regno: & hauendo visitata in Cambrai Madama Margherita gouernatrice di quelli stati, fuggì per alcuni giorni la presenza de' Collegati, a' quali haueua asseuerantemente risposto non essere per collegarsi con Cesare, senza la salute loro. Dopo il che Cesare subito che in Ispagna hebbe cōfermato le conuētioni col Papa, che furono oltre alle dette, Che lo Imperadore lo aiutasse à recuperare di mano del Duca di Ferrara Reggio, Modana, & Rubiera, & di quelle de' Venetiani Rauenna, & Ceruia: & il Papa desse la inuestitura del Reame di Napoli à Cesare, con conditione di pagare il tributo vltimamente disposto nella vltima inuestitura: & si abboccassero insieme in Italia con le debite cerimonie; & la causa di Francesco Sforza, farla decidere da Giudici non sospetti, obligandosi Cesare à dare il Ducato di Milano à persona, che fosse conforme alla voluntà del Pontefice: & che Cesare fosse tenuto ad aiutare il Papa nella presa di Ferrara: & che in Milano si spedirano i Sali di Ceruia: non douere, nè potere nessuno di loro far nuoue leghe, & ambedue esser per fare ogni opera di ridurre i Catholici alla espugnatione de' Lutherani, nō accetterebbono in protettione i sudditi di ciascun di loro: & che Cesare fosse tenuto di dare per moglie ad Alessādro de' Medici figliuolo di Lorēzo Duca di Vrbino, Margarita sua figliuola naturale, cō dote di venti mila ducati di entrata, & con altre conuentioni separate, che si tralascino. Dopo il che Cesare commesse à Filiberto di Chalon Principe d'Oranges, il quale si trouaua nel Regno di Napoli col suo essercito, che à requisitione di Clemente, assaltasse (si come si erano conuenuti) lo stato de' Fiorentini: perciò il Principe trasferitosi à Roma, conuenne al principio d'Agosto col Pontefice di assalire prima Perugia, & cacciatone Malatesta Baglioni, ridurre quella città all'vbbidienza della Chiesa: & poi immediate

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

assaltare lo stato de' Fiorentini, per rimettere in Firenze la famiglia de' Medici esule. I quali Fiorentini risoluti di non la volere in modo alcuno riceuere, constantemente si prouedeuano, & la città, & lo stato loro fortificauano. Mentre che queste preparationi, & prouedimenti si faceuano, Cesare hauendo deliberato di passare in Italia, per la Corona dello Imperio, partito da Barzelona con grossa armata, arriuò il duodecimo dì del predetto mese di Agosto à Genoua, & di là si trasferì à Piacenza, per andare à Bologna à trouare il Pontefice, conforme all'ordine posto fra loro, & intra tanto fauorire le cose sue dello stato di Milano: Il quale stato dopo hauerlo recuperato per forza d'arme di mano de' Francesi, nati, come si è detto di sopra, alcuni dispareri tra i suoi Capitani, & Francesco Sforza legitimo Duca di Milano, si teneua quasi tutto per Sua Maestà da Antonio da Leua Capitano chiarissimo: del restante ne riteneua parte il Duca, & parte i Francesi. Et per tanto Antonio da Leua passato contra il Duca di Vrbino, che teneua Casciano, & poco dopo se n'era passato à Brescia, perche i Venetiani veduto come dal Re di Francia erano stati abbandonati, & che il Duca Francesco trattaua di accordarsi con Cesare, ritirarono le genti loro à Brescia, & haueuano fatto ritirare à Corfu l'armata loro da Brindisi, conseruando solamente le cose che teneuano. Nel qual tempo il Principe d'Oranges di ordine di Cesare, passato a Roma, & conuenutosi con il Pontefice, di assaltare lo stato di Perugia, & de' Fiorentini, per ritornare i Nipoti in Firenze, hebbe settanta mila ducati per assoldare, & pagare i fanti, che si trouauano in essere: & essendo in questo mentre, come si è detto, peruenuto Cesare à Genoua, doue andati tutti gli Ambasciadori de' Principi d'Italia, & fra gli altri quelli de' Fiorentini, con grande offesa de' Venetiani, che si doleuano di si fatta dimostratione verso il nimico comune, essendo collegati insieme, trattate varie cose sopra lo stato loro, hebbero repulsa: per il che fecero instanza ad Hercole primogenito di Alfonso Duca di Ferrara, Generale dell'armi loro, che passasse con le sue genti su lo stato della Rep. il quale recusato di andarui, trattando il padre di accordarse con Cesare, non volse nè anco restituire i danari hauuti: Essendo fra tãto il Principe di Oranges accampato à Spelle luogo forte de' Baglioni, doue

fu

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

fu morto con molta lode Giouanni d'Urbinà Capitano di gran nome fra gli Spagnuoli, lo hebbe con facilità, essendosegli arresi i Castellani, & incaminandosi alla volta di Toscana, passò presso à Perugia à poche miglia, persuadendo il Malatesta à lasciar Perugia, con obligo di mantenergli gli stati suoi, & di lasciarlo passare à Firenze, il che denegando Malatesta di fare, senza lo assenso de' Fiorentini, finalmente acconsentendoui i Fiorentini, certificati della fede dubbia del Malatesta, si accordò con il Principe, & sene passò su lo stato de' Fiorentini, doue si ridusse con gran danno della Rep. la somma della guerra. Nello stato della quale entrato il Principe, & presa con molta facilità Cortona, & Arezzo, città potente in Toscana, con conditione, & capitoli di gouernarsi sotto la protetione di Cesare, inuiatosi piu innanzi, hebbe da' Sanesi alcuni pezzi di artiglieria, con i quali s'inuiò à Monte Varchi, essondo entrato Ramazzotto per la via del Mugello, per la quale trauagliaua i Fiorentini, i quali impauriti cominciarono à declinare allo accordo, ma impediti da' voti de' fatiosi cittadini, non poterono far cosa, che rileuasse, onde messisi alle diffesa cominciarono à fortificare lo stato, con gran sollecitudine, & tanto piu che le genti, che erano calate da Bologna in Mugello, cariche di preda, si erano ritirate in quel di Bologna, il che fece in gran parte risoluere i Fiorentini à diffendersi: Facendosi fra tanto il Principe d'Oranges innanzi alla volta di Firenze: nel piano della quale verso Ripoli accampatosi, cagionò gran spauento in Firenze, & tanto piu, che s'intese i Sanesi hauere assalito Monte Pulciano, con animo di occuparlo a' Fiorentini: Tuttauia resistendo gagliardamente attendeuano alla diffesa di Prato, & di Pistoia. Nel qual tempo Antonio da Leua hebbe da Cesare, che digià era passato à Genoua, alcune compagnie di Spagnuoli, per assalire i Venetiani, & riceuè gli Ambasciadori del Duca di Ferrara, & del Marchese di Mantoua in Piacenza con varie conditioni, hauendo fatto Capitano Generale della impresa il Marchese di Mantoua: & passate pratiche tra lui, & i Venetiani di accordo, acconsentì di fare la pace: & perche di già si era parlato di fare la Cerimonia della Coronatione solenne, si era eletto di comun consenso del Pontefice, Bologna, doue il Papa, & Cesare si abboccarono insieme, & vi trattarono della pace d'Italia, &

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemante vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

della guerra de' Fiorentini. La onde peruenuto il Pontefice per dar fauore in persona alla impresa di Firenze, venne à Bologna, *doue Cesare poco appresso lo andò à trouare: I quali trattando tra loro primieramente di dare qualche forma alle cose d'Italia, lo Imperadore necessitato per molti vrgenti casi di trasferirsi in Alemagna, dette saluo condotto al Duca di Milano, da poter si conferire à Bologna, sotto coloro, che si andasse à giustificare di quello che era stato imputato hauer commesso contra sua Maestà. Et cosi comparito, & vditasi la causa sua, & riceuute le sue accorte, & humilissime giustificationi, accompagnate dalle persuasioni del Pontefice, che si affaticò molto per lui, Cesare finalmente gli perdonò, con certe conditioni, di pagare à certi tempi pi grosse somme di danari, & gli restituì tutto lo stato, saluo Como, & il Castello di Milano, ritenuti insino a' pagamenti del primo anno. Accordosse medesimamente Cesare in quel tempo con i Venetiani, i quali collegati col Duca, & con i Fiorentini, gli haueuano fatto lungamente la guerra nel Reame di Napoli, & in Lombardia. Le conditioni dell'accordo furono, che essi gli restituissero tutto quello, che di suo nel detto Reame possedeuano, pagando in oltre certe somme di danari, & al Pontefice restituissero Rauenna, & Ceruia, con i suoi territorij, come fecero. Nel qual tempo Francesco Re di Francia, inclinato alla pace con Cesare, per desiderio di ribauere i figliuoli, sborsò à Cesare due milioni d'oro, & ratificò, come si è detto, la pace fatta à Cambrai. Et il Re Arrigo d'Inghilterra, fatto vn nuouo compromesso nel Cardinale Campeggio, in maniera s'impredò nella lussuria, che cōmise mille stupri, trattando del continouo di repudiare Catherina sua moglie, per far dispetto à Cesare, & per essere innamorato di vna Cameriera della Reina. Giouanni Re di Portogallo, attendendo alla grandezza della Santa Fede, faceua molti acquisti nelle Indie, doue si predicaua la Fede Catholica, conuertendouisi molti Indiani. Il che mentre succedeua, Solimano, che haueua, come si è detto, morto in giornata Lodouico Re di Vngaria restato senza heredi nel Regno, onde pretendendoui, per le antiche conuentioni, Ferdinando di Austria, non solo haueua ottenuto quel Reame con la* Boemia, *ma astretto il Sepusio, che era Gouernatore della Transiluania, al Tocai, à lasciarli libero quel*

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Regno, & à fuggirsene in Polonia, doue hauendo hauuto ricetto da Girolamo Lasco, huomo ricchissimo, & suo antico amico, ricorse à domandare aiuto à Solimano, il quale, perche odiaua Ferdinando fratello dello Imperadore, nè volendo, che fosse Re in quelle frontiere persona così potente, non solo gli promise soccorso, hauendogli Giouanni offerto di farsi suo tributario, ma hauendo dopo Ferdinando mandato al medesimo Solimano per hauere l'amicitia sua, diede repulsa al suo Ambasciadore, minacciando di voler venire ad assaltarlo per rimettere nel Regno Giouanni vero Re, violentemente da lui scacciato. Delle quali minaccie auuertito Ferdinando, & intendendo già lo apparecchio, fu in grande affanno, percioche oltre allo hauere vn potentissimo nimico cõtra, si trouaua ancora male in ordine di danari, & lo Imperadore suo fratello inuiluppato nelle guerre d'Italia. Tuttauia non mancando à se stesso fortificò le frontiere del Regno, & attese à ripararse da' nimici, i quali venuta la Primauera dell'anno 1529. Solimano fatto vnire le sue genti in Sophia città della Seruia, oue resiede ordinariamente il Generale delle genti di Europa, & essendo ogni cosa in punto per la guerra, partì di Andrinopoli lo Autunno, & in quindici giorni giunse à Belgrado, & di quiui si spinse verso Buda, doue gli andò à fare riuerenza Giouanni, che fu da lui accarezzato, & confortato molto, fauorito da Abraim Bassà, mediante Luigi Gritti, figliuolo di Andrea Gritti Doge di Venetia. Per la cui venuta i cittadini di Buda fuggirono tutti, hauendo Nadasto solamẽte, che mãteneua la Rocca di Buda, fatta valorosamente resistenza a' nimici, ma i soldati, che erano con lui, veduto che i Turchi faceuano sforzo di prendergli con le mine, contra le quali non poteuano essi contra minare per la natura, & sito del luogo, si ammotinarono contra Nadasto, che in vano instaua con loro, che non si volessero rendere, ma combattere valorosamente: & non hauendo giouato niente le sue protestationi, se gli concitarono contra, in modo, che lo ligarono, rendendosi a' Turchi, salue le persone, & il loro hauere: ma nel passar fuori, hauendo i Giannizzeri nello entrar dentro trouato Nadasto ligato, & referita la causa di ciò à Solimano, furono vccisi tutti quei Thedeschi, che si erano, in numero di ciquecento, come traditori, resi, saluando, & honorando Nadasto, come huomo valoroso, & fe-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dele al suo Signore: del valor di cui compiaciutosi quel Re Barbaro lo volle ritenere appresso di se con buono stipendio, il quale non volendo egli accettare, fu honoratamente lasciato andare. Dopo il che presero i Turchi Altoborgo per la strada di Unghe ria, & scorrendo innanzi la caualleria de' Turchi Achangi, trascorsero sopra Vienna senza contrasto alcuno, facendo gran preda: Doue hauendo Ferdinando posto gran presidio di gente, che erano in numero di venti mila, tra fanti, & caualli, creò, di vna parte di loro, per Capo Roccandolfo, che haueua militato in Italia, & dell'altra Filippo Palatino, oltre molti altri Capitani di gran fama, i quali haueuano si bene ordinata la città di ripari, & di bastioni, & con tanta artiglieria, che non temeuano l'empito de' Turchi, ancora che fossero piu di dugento mila. Sotto la qual città giunto Solimano, à mezzo il mese di Settembre, impedito dalla grossezza de' fiumi, che si haueuano ingrossati, & haueuano allagato il paese: cominciò à battere la città, la quale assediata attorno attorno con cinque campi, che copriuano tutta la campagna di gente, infestauano il paese: doue mentre cosi si fortificauano, Volfango Hoder vscito di Possonia per la riua del Dannubio assaltò con l'artiglieria l'armata de' Turchi, che veniua cōtra acqua, & combattutala, affondò alcuni burchi di artiglieria grossa, facendo vna gran mortalità di quei che la guardauano, dopo il che se ne tornò in Possonia con la vittoria, hauendo perduti pochi de' suoi, saluandosi il rimanente dell'armata de' Turchi, la quale assediò da quella parte del fiume Vienna, in modo che la città da tutte le parti era cinta da' nimici, i quali per non hauere artiglieria grossa da battere la muraglia, attendeuano à minare, & con le mine à gettare la muraglia à terra, diffendendosi da si fatta sorte di mine quei di dentro con i puntelli, & ordinando, che la rouina andasse di fuori: Nel dar poi de gli assalti passò la cosa in modo, che sēpre vi moriuano numero infinito di Turchi, che con gran disauantaggio la assaltauano. Il che veduto Solimano, fatto, alli tredici di Ottobre, adunare tutti i Capitani, riprendendogli del poco valore vsato, & la vergogna, che à lui faceuano, che douesse tornare adietro sēza hauere hauuto vittoria de' nimici, gli essortò à combattere valorosamente il giorno appresso: la onde fu dato vn ferocissimo assalto alla città, doue hauendo i Thedeschi

messi

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano,

messi molti pezzi di artiglieria al dritto della batteria, doue haueuano à sallire i Turchi, ne fecero tanta mortalità, che non fu possibile di entrar dentro per vn passo, perche secondo che giongeuano le schiere erano fracassate, & morte, & quelle, che sopragiongeuano, haueuano doppio impedimento, douendo pore i piedi sopra i corpi de' morti, & sallire piu alto che prima, doue erano poi peggio trattati, & bersagliati piu ccommodamente da' i Thedeschi con l'artiglieria, & forati con le picche da presso senza potere essi fermarsi, & fare a' diffensori nocumento alcuno. Del che dolendosi Solimano, leuò il dì seguente il Campo, dopo lo hauer rimandati dentro alcuni prigioni honoratamente vestiti, & sene tornò con lo essercito in Tracia, lasciato vn presidio di gente ne' confini, & ne' luoghi presi, hauendo di nuouo confermato, & intitolato Giouanni Re di Ungheria, di che sentirono grande allegrezza i Viennesi, sapendo hauere vccisi de' Turchi meglio di sessanta mila, ben che l'allegrezza si turbasse molto, essendosi inteso dopo, che si haueuano in contracambio menate prigione piu di quaranta mila anime de' Christiani, hauendo tagliate gran parte delle vigne di fuori. Il che mentre succedeua, Carlo quinto, essendo insino l'anno 1522. stata occupata con marauiglioso sforzo l'Isola di Rodi dal Gran Turco, che vi stette personalmente con innumerabile essercito sei mesi attorno, diede a' nobili Caualieri di S. Giouanni, chiamati prima Hierosolimitani, & poi di Rodi, dall'acquisto, & residēza loro in quel luogo, partiti di là per accordo, & venuti in Italia, dopo lo hauer vagato qualche tempo, con consentimento, & approuatione del Pontefice, l'Isola di Malta per loro habitatione: la quale Isola è posta nel Mare Mediterraneo, circa ottanta miglia distante dalla Sicilia, verso la parte della città di Camarena: & contiene di circuito circa sessanta delle medesime miglia. In questo luogo tengono li detti Caualieri da quel tempo in quà ferma residenza, scorrendo giornalmente il Mare, & combattendo per la fede con gran gloria. Fra i quali trauagli de' nimici comuni, non mancandone de gli altri per giusto decreto di Dio, occorse, che questo medesimo Autunno si discoperse, & quasi per tutta la Germania superiore, & inferiore, si diffuse vn morbo pestifero, chiamato comunemente dall'effetto che faceua, Suetino, imperoche scopertosi à vn tratto in qualche persona, cō vn sudore violento,

Anni de Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

lento, che procedeua da vehementissima febre, in termine di venti quattro hore, quantunque il patiente fosse prima ben sano, & robusto, cõ maßimi dolori il tiraua à terra, à tal che in breuissimo tempo, che durò questo humore, tolse via d'ogni intorno molte migliaia di persone, spauentando horribilmente ciascuno. In modo che per tutto si vedeua (si come nelle calamità noi sogliamo fare) ricorrere a' prieghi, & alle orationi verso dello omnipotente Iddio: & in molti luoghi, maßimamente ne' paesi baßi, come in Anuersa, & altroue, furono ordinate processioni annuali in perpetuo. Trouarono poi gli huomini per rimedio, con lo essempio hauuto da gli Inglesi, di tenere il patiente nel letto caldo, & coperto benißimo, acciochè appenna potesse sentir l'aria non che il vento, & dal bere, & dal mangiare il piu che fosse possibile lo guardauano, ma sopra tutto dal dormire, prrche se si addormentaua vna volta, non si destaua mai: & non dimeno erano tanto vaghi del dormire, & dentro abbandonatiui, che non senza tormenti si poteuano tener desti. Con i quali rimedij bene & diligentemente per quelle ventiquattro hore osseruati, dalla morte senza dubbio quasi tutti si saluauano: tuttauia nè della pristina sanità, nè delle forze non si rifaceuano, se non dopo qualche tempo, & alcuni del tutto non mai, tanto restauano debilitati del corpo, & storditi de' sensi. Scrissero allhora molto sensatamente sopra questa infermità i Dottori in Medicina Castro d'Anuersa, & Rolando di Malines, due vtilissime operette, degne per il bisogno, che vn'altra volta potesse occorrere, & per altri rispetti, di essere per tutte le Librarie diligentemente conseruate. Chiamossi anco quello influsso, Morbo Anglico, perche vna simile pestilentia, della medesima natura & violenza, nacque nel Reame d'Inghilterra, insino l'anno 1486. con mortalità grandißima di quei papoli: dal qual tẽpo in poi, sempre vi se ne è sẽtito qualche scintilla, Fu parimente nel medesimo tempo del Suetino in Germania gran carestia di viuere; di maniera, che quella Prouincia fu percossa questo anno da quei tre dardi, che Dio suol fulminare, quando egli sdegna grauemente contra il suo ingrato popolo, guerra, pestilenza, & fame. Il che non impertinentemente si potrebbe attribuire alla innouatione fatta in quel tempo in quella Prouincia intorno alla Religione. Perche se bene quei popoli ha-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nessero cominciato otto, ò dieci anni auanti in su le predicationi, & su i scritti di Martin Luthero à vacillare, non è dubbio, che questo medesimo anno per la maggior parte si dichiararono manifestamente Lutherani, abolendo in piu luoghi per decreto publico la Messa, & leuando le Immagini de' Santi, & finalmente (come poco piu auanti si dirà) protestando verso il loro Imperadore, in pregiudicio della Fede Catholica. Et in questo anno similmente inondò marauigliosamente il Teuere in Roma, che rouinò molte case, & annegò malta gente, che in ricordatione di huomini non è memoria, nè anco per scrittura s'intende, che l'acqua venisse tanto alta, che per Roma si andaua per barca, & per battelli, nel mese di Ottobre. Similmente nell'vltimo dì di esso mese di Ottobre, & nel seguente, due volte l'Oceano inondò tanto, che sommerse alcuni luoghi maritimi in Fiandra, annegando, & sommergendo anco vna parte dell'Isola di Zelanda, & quella di Olanda; essendo stata veduta la Cometta.

∴ ∴

Onofrio Panuino Clemente vij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino al 19.
Il Giouio al 23.
Surio.

∴ ∴

Anni del Mondo.	Anni de Pa-tri.		Anni de gli Im pe-radori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5496 7 *Francesco Pesaro Arciuescouo di Zara, fu creato per il set-* 12
1530 *timo Patriarca di Costantinopoli à nome de' Latini, dopo Egidio* 11
Cardinale. Nel qual tempo gli Argentinati fauttori di Zuinglio, non si volendo concordare con Luthero, si confederarono con il Cantone di Berna, con i Basilesi, & con i Tugurini Sagramentarij, non ostante, che Filippo Palatino richiamasse, che non si doueua tal cosa fare, essendo vniti in Lega con lo Imperio: Tuttauia non restarono di far quello che volsero: facendo in questo mentre Luthero il medesimo, il quale publicò oltre à ciò vn Cathechismo, nel quale diede diuersa espositione di quella, che due anni prima haueua data al Simbolo Apostolico, & alle altre cose che vi si contengono, riempiendolo di falsi, & insopportabili dogmi, & riti in ogni parte nefandi; & dando amplißima licenza à ciascuno di mal fare, dichiarò, che tutti gli huomini erano naturalmente Sacerdoti, onde ne nacque il disprezzo, che in molti luoghi di Germania si ha a' Sacerdoti di tutti gli ordini: con le quali nefande attioni infestando il mondo, in maniera procurò deuiare i Fedeli dal bene operare, che assai sarebbe stato se fosse nato ò Turco, ò Moro, & non in vna Prouincia, doue per tanti anni si era con tanta veneratione honorato Iddio, & la Santa Chiesa Romana, in quanto ogni altra parte Catholica del mondo: onde non solo procurò hora di perturbare i Fedeli, che non erano suoi adherenti, ma poco dopo la Coronatione di Cesare, celebrandosi la Dieta, chiamata prima in Augusta, nella quale si ritrouò in persona Cesare, passato d'Italia in Germania, il quale tenuta la Dieta de' Principi, & delle città, & d'altri personaggi dello Imperio, & vi dimorò lungamente, trattando le cose della Religione; imperoche i Protestanti, allhora gli presentarono quella forma di decreto, ò d'institutione fatta fra loro, la quale fu poi chiamata la Confeßione Augustana: Cesare confutò, & ribattè seueramente questa Confeßione, facendo allo incontro vno editto, ò ordinanza da osseruarsi insino alla deliberatione del Concilio generale: & hauendo riceuuto con sommo honore il Cardinal Campeggio Legato à nome del Pontefice in quella Dieta, il quale fatta nel giorno seguente da che entrò in Augusta vna proceßione solenne, nella quale Cesare con Ferdinando suo fratello, & con tutti i Principi, & Prelat Catholici intrauenendo, Cesare andò con molta

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gl' Imperadori.
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

deuotione à piedi col capo scoperto con vna falcola in mano, ordinando, che tutti facessero lo istesso: Il che non solo fu vna delle principali cagioni di cõcitargli contra l'animo de' Principi fautori di Luthero, i quali non hauendo voluto far quello, che haueua ordinato Cesare, furono per vno edito del medesimo scacciati fuori di Augusta, il quale editto non hebbe altrimenti effetto per la intercessione de' Principi Catholici, che lo persuasero à non far così aperta dimostratione contra quei Principi, come cosa molto pericolosa. Et per il giorno seguente chiamata la Dieta vi furono trattate molte cose intorno alla Messa, & finalmente vi fu concluso, che ciascuno, si de' Catholici, come de' Lutherani, stesse nella sua dottrina fino alla determinatione del Concilio futuro: Dal che hebbe origine il nome de' Protestanti l'anno dinanzi nella Dieta d'Ispruch, quando il Re Ferdinando, fratello, & Luogotenente dello Imperadore, fece alcuni decreti sopra le cose della Religione, de' quali principalmente fu, che la Messa, insino à che non fosse ordinato altrimenti dal futuro Concilio, si continouasse, & si celebrasse. A' quali decreti molti Principi, & molte città di Alemagna si opposero, & protestarono: la somma della quale protestatione fu, che voleuano continouare i riti, & i modi nuouamente introdotti della Religione Lutherana. I principali di questi Principi furono, lo Elettore Giouanni Duca di Sassonia, Giorgio Marchese di Brandemburgo, Ernesto, & Francesco Duchi di Lunemburgo, & Filippo Langrauio di Hassia. Le città principali furono Argentina, Norimbergo, Olmo, & Gostanza. Et così nacque il nome de' Protestanti, & la differenza de gli altri Principi, & città, che non haueuano protestato. Auanti al qual tempo, del mese di Febbraio 1530. il Pontefice diede solennemente à Cesare in Bologna (ben che con nuoua vsanza, perche ordinariamente quella cerimonia si fa à Roma) la Corona Imperiale, il giorno di S. Matthia, giorno à lui di grandissima prosperità, perche nel medesimo dì era nato l'anno 1500. in Gante, & nel medesimo dì era stato fatto suo prigione il Re di Francia, nella giornata di Pauia, l'anno 1525. Appresso venne altresi il Duca di Ferrara con saluo condotto à Bologna, chiamato da Cesare per finire le differenze, che haueua col Pontefice: & così amendue rimessero la causa loro nello Imperadore, che la vedesse di giustitia

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Il quale data all'vno, & all'altro buona speranza, si partì da Bologna alli ventidue di Marzo, per la volta di Germania: & poco dopo ne' paesi bassi sententiò, che Modana, & Reggio, grosse città con gli loro dominij appartenessero al Duca di Ferrara, & che il Pontefice riceuuti da esso Duca cento mila ducati, & ridotto il censo al modo antico, lo rinuestisse della giurisditione di Ferrara. Ma il Papa non contento di tal giuditio, non approuò, nè satisfece in quanto potè alla sententia: Tuttauia hauendo volto l'animo alla guerra di Firenze, hauendo in questo mentre spinte le sue genti innanzi, cagionò la rouina de' Fiorentini, i quali totalmente restati nella guerra abbandonati da' Collegati, & da ciascuno: ma non perciò mancando di animo, cedeuano alla cattiua fortuna loro, ò a' nimici potenti, che gli offendeuano, anzi aiutandosi magnanimamente haueuano fortificata con gran diligenza la loro città, & molti altri luoghi principali del dominio loro, facendo gran prouisione di gente, & di danari. Nel qual tempo si era accordato per certo tempo determinato Malatesta Baglioni col Principe di Oranges, di lasciar Perugia à deuotione della Chiesa, & andarsene al seruigio de' Fiorentini: La onde il Principe finita con tanta facilità quella impresa, era entrato nello stato di Firenza, & occupato prima Spelle per accordo, & ottenute poi à patti le città di Cortona, & di Arezzo, procedendo auanti, era finalmente peruenuto, alli ventidue di Ottobre, presso alle mura di Firenze, & vi haueua posto il Campo. Ma considerandosi pur per tutti, che la espugnatione di vna tanta città, massimamente con vno essercito solo, era difficilissima, si ridusse la cosa piu tosto in forma di assedio, che di aperta oppugnatione. Mandouui ancora Cesare di poi gli accordi fatti con i Venetiani, & col Duca di Milano (perche non gli restauano per allhora altre imprese, che questa) molte genti, & artiglierie di quelle che gli haueua in Lombardia, in modo che à quella guerra si ridussero quasi tutti i soldati veterani con tutti i Capitani di maggior valore, eccettuato Antonio da Leua, che restaua à Milano fin che quel Duca so disfacesse Cesare. Medesimamente i Genouesi, i Sanesi, & i Luchesi prestauano aiuti, ben che forse contra lor voglia, al Pontefice, & à Cesare. Di maniera, che i Fiorentini così abbandonati da ogn'uno, & non manco dal Re di Francia, in cui per i meriti

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

loro, & per le promesse sue haueuano hauuta gran fede, che oppressati da tali Principi,& da tanti esserciti, con tutto, che si aiutassero viuamente con grande ardire,& hauessero fatte molte belle & honorate fattioni, non di meno hauendo ancora perduto Pistoia, Prato,& Empoli, & quel che si reputò piu danno, il Commessario Ferruccio, che in tutto il tempo della guerra era stato di grangiouamento alle cose de' Fiorentini, hauendo recuperato Volterra, & fatte molte imprese di lodeuole Capitano, finalmente rotto,& ammazzato nelle montagne di Pistoia, benche con la morte del Principe di Oranges, & essendo molto ristretto lo assedio,& cominciando à mancare gagliardamente il vitto, & l'altre cose necessarie alla guerra, aggiunto che Malatesta segretamente si era conuenuto co' nimici, furono cõstretti alla fine di cercare accordo. Et perciò mandati Ambasciadori à Don Ferrando Gonzaga, il quale dopo la morte del Principe di Oranges teneua il primo luogo nell'essercito, il decimo dì di Agosto (tanto haueuano sostenuto vn tale assedio) si accordarono con honorate conditioni, se fussero poi state loro mantenute: fra le quali la principale fu, che il Papa,& la città diedero auttorità à Cesare, che in tra tre mesi dichiarasse, quale hauesse ad essere la forma del gouerno, salua non di meno la libertà. Ma mentre che la città tutta confusa, & mal contenta prouede i danari conuenuti, per pagare lo essercito: Bartolomeo Valori, Commessario del Pontefice, per intelligenza hauuta con Malatesta, il quale per le conuentioni fatte col Papa, ritornaua in Perugia, entrato in Firenze, ridusse quel dominio in potestà del Pontefice, con supplitio di alcuni cittadini,& esilio,& persecutione di molti altri: & Cesare ancora dissimulata nell'auttorità concedutagli quella parte, che limitaua intorno al fatto della libertà (secondo la propria instruttione, che gli mandò Clemente) pronunciò poi, che la città si douesse gouernare con quei magistrati, & in quel modo, che ella era solita di gouernarsi ne' tempi, che la reggeuano i Medici: & che del gouerno fosse Capo Alessandro nipote del Pontefice, & genero suo (hauendogli promessa per moglie la figliuola naturale) & che mancando Alessandro succedessero di mano in mano i figliuoli discendenti, ò i piu prossimi della medesima famiglia de' Medici. La qual sententia di Cesare hebbe poi totalmente effetto,& esse-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

cutione: Il che sommamente piacendo al Pontefice, come quello, che dopo tante calamità haueua ritornata con maggior forza la grandezza nella sua famiglia, & haueua poco meno, che ridotta in estrema seruitù Firenze, sene ritornò à Roma, doue non gustò molto tempo senza fele il dolce di quella reprensibil vittoria, ottenuta con tanto esterminio della propria patria, & del paese: perche tantosto del mese di Ottobre sopraueune nella medesima città di Roma, & per tutta la Campagna, vn diluuio di acque grandissimo, & quasi inaudito, & incredibile, causato da pioggie grandissime continouate per due giorni con marauigliosa abbondanza di acque, talche tutti i fiumi, torrenti, laghi, stagni, & per insino alle paludi traboccarono smisuratamente fuori de' letti loro: al che si aggiunse la forza de' venti di Mezzo giorno, i quali alla foce riteneuano il Teuere, che non poteua sboccare nel Mare gonfiato, onde tornando indietro, & vscendo del suo letto estraordinariamente, si alzò in Roma oltra modo, & molto piu, che insino allhora sene hauesse memoria, in guisa, che quasi per tutte le strade nel portare attorno vettouaglie, con le barche si nauigaua. Stettero quelle acque in Roma piu giorni, lasciando alla fine vna rouina estrema di case, di mulini, di ponti, & di molte altre fabriche importanti, & corrompendo, & guastando per tesoro incredibile di mercantie, di masseritie, di vettouaglie, di bestiame, & d'altro, & sommergendo molte persone apportarono al rimanente terrore, & spauento grandissimo. Ne' medesimi tempi ne' paesi bassi dello Imperadore, & specialmente nelle parti piu maritime di Frigia, di Holanda, di Zelanda, & di Fiandra; & così in alcune parti di Francia, verso la marina, per la vehementia de' venti Maestri, del flusso, & dell'acque viue, seguirono ancora diuerse inondationi, & tempeste, con perdita eccessiua, & miserabile di terre, di terreni, & di molti villagi pieni di popolo, & di bestiame. Fra il qual tempo il Re di Francia, sodisfatto Cesare de' danari conuenuti seco nello accordo di Cambrai, & rihauuti i suoi figliuoli, dimorati poco meno di quattro anni in Ispagna per hostaggi: con i quali era venuta la Reina Eleonora in Francia, & il Re haueua celebrate in Parigi le nozze realissime, & seco consumato il matrimonio, con grandissima solennità, rallegrandosi, & congratulandosi ogn'vno, di vedere dopo tante aspre guerre, ri-

tornare

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tornare il Re, & il Regno nel suo di primo stato, cō pace vniuersale. Nel qual tempo Cesare essortando i Principi alla vnione, & facendo ogni sforzo di ridurre i Principi di Germania alla vera Religione, instaua col Pontefice Clemente, che per riformare i costumi della Corte di Roma, per le lunghe perturbationi d'Italia in molte parti rilassata, & di tutto il Clero insieme, chiamasse vn Concilio vniuersale, affin di concordare, & decidere i tanti dispareri nati dalla impietà di Luthero, & di Zuuinglio, & cresciuti per le occasioni vrgentissime, che haueuano impedito, che le cose della Corte non passassero con quella riuerenza, che si ricercaua: Al che fare condescendendo mal volentieri Clement, come quello, che conscio de' suoi errori, dubitaua non gli auuenisse quello, che altre volte in altra simile occasione successe à Baldassare Coscia, & perciò non essendo ardito di negarlo, rispondeua à Cesare, esserne piu che contento, ogni volta, che si facesse in luogo sicuro, come in Italia, & che l'vno, & l'altro vi fossero presenti, & che i Lutherani promettessero di stare alle determinationi di quello, che vi si decidesse. Fra le quali agitationi in questo medesimo anno fu rotto in mare Rodorigo Portondo Generale dell'armata di Cesare, che haueua accompagnato lo Imperadore in Italia, il quale hauendo inteso, che il Cacciadiauoli Corsale andaua per il Mare facendo gran danno con molte fuste, & galeotte bene armate, volendo egli con disuguale forze combatterlo, fu morto con perdita di sette galee, & di molti valorosi soldati Spagnuoli, la qual preda menata dal Cacciadiauoli à Barbarossa Re d'Algieri, ne fece marauigliosa festa. Ma non andò molto, che volendo Andrea Doria vendicare vna tanta ingiuria, & recuperare si gran danno fatto, ratcolte di molti galee con quelle di Francia, le quali il Re gli concesse liberalmente per essere in pace allhora con Cesare, & anco perche si andaua contra gli Infedeli nimici comuni, andò animasamente contra Barbarossa, che fatto superbo di questo acquisto haueua ragunate piu di sessanta vele, fra le quali erano diciotto galeotte, quindici galee, & dodici fuste con altre sorte di nauili minori, con animo di assaltar Calis città famosa nello stretto di Ghibilterra, sapendo che per essere priua la Spagna di quelle galee, non poteua hauere impedimento per mare, del quale era egli Signore allhora. Contra di cui inuiatosi il Doria

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

con animo determinato di combattere con il nimico, cercando di pigliare la occasione di trouare i nimici (quãdo gli fosse stato possibile) disuniti, hauendo egli vn'armata di trenta otto galee, molto bene all'ordine. Questi nauigando verso l'Isole di Maiorica, & di Minorica, dette anticamente l'Isole Beleari, seppe come vna parte dell'armata Infedele era in Algieri, & l'altra si era fermata in Cercello: Dal che presa occasione di assalire i nimici cosi separati, determinò battere prima quella che era in Cercello, drizzandosi à quella volta: Ma perche gli andaua scopertamente, veduto da' nimici nel Promontorio di Affrica, chiamatà hora Battoglio, fu in gran parte cagione, che non si combattè: percioche il Capitano di questa parte dell'armata nimica, che si chiamaua Alicotto di Caramania Corsale molto famoso, che si era in questa impresa nuouamente congionto con Barbarossa, conosciuta l'armata Christiana, prese per partito di conuocare con prestezza gli Arabi vicini, il che hauendo fatto, sferrati i forzati Christiani, che erano in numero di ottocento, & postigli sotterra prigioni, si ridusse in luogo forte, hauendo sfondate parte delle galee, che non si poteuano saluare, aspettando il soccorso. Contra di cui andato il Doria, & presa la riua fece smontare in terra alcune compagnie, & presa la terra, & hauuto inditio de' Christiani galeotti prigioni, gli liberò. Ma essendosi quelle compagnie contra l'obbedienza del Doria volute spinger piu innanzi in terra per l'auidità del robbare furono dal Corsale Alicotto, & da gli Arabi in modo circondati, che dopo lungo combattere rimasero quasi tutti vccisi in numero di quattrocento ò poco meno. Nel che non potendo fare altro per allhora il Doria, hauendo liberati quei Christiani, & fatte sommergere due galee, & dieci fuste de' nimici, & liberata Calis della paura di quello assalto, si ritirò. Essendo in questo mentre nato in questo anno medesimo molte seditioni fra gli Suizzeri Catholici, & Heretici sopra il fatto della Religione, che già de' tredici Cantoni gli otto haueuano abbracciata la falsa setta di Martino Luthero ampliata di nuoui dogmati, come si disse altra volta de' quali erano auttori Ocolompadio, & Zuinglio, i quali Heresiarchi erano però in continoue discordie fra loro: Fra i quali vennero à tanto le altercationi de' Cantoni heretici, & Catholici, che conuertita in crudelissimo odio, presero l'ar-

me in

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Clemante vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nie in mano; & hauendo fatto vn fatto d'arme fra loro, nel quale miracolosamente quattro mila Suizzeri Catholici, haueuano fracassati, & vinti intorno à sedici mila Heretici, & volendo gli Heretici apparecchiarsi à far nuoua giornata, per vendicarsi, i Catholici mandarono à domandare soccorso à Francesco Sforza Duca di Milano, che era di fresco rientrato in quel Ducato, il quale desideroso di aiutargli, & dall'altra banda temendo di concitarsi in quella pace, & desiderata quiete gli animi di quella natione così feroce, scrisse à Papa Clemente di questo soccorso, il quale cupido di soccorergli, ordinò, che in quei confini si assoldassero gente de' suoi danari: La onde furono fatti con molta prestezza cinquecento soldati archibusieri Italiani, & mandati loro, fin che sene assoldauano de gli altri, perciocche si intendeua, che erano di già à fronte per attaccare di nuouo il fatto d'arme; il qual soccorso arriuò in tempo, che i Catholici col medesimo fauore d'Iddio haueuano attaccata la battaglia contra dodici mila de' nimici Heretici, & nel primo assalto haueuano cominciato à rompergli, & à porgli in fuga: questi veduti comparire gli Italiani, trattarono nel dì seguente la pace fra loro; allegandosi dà tutti i principali del regimento, che non era bene, che gli Italiani cominciassero ad entrare ne i loro paesi, che à poco à poco per le discordie loro sene sarebbono impatroniti, & perciò concluso lo accordo, che ciascun Cantone potesse viuere nella Religione, che più gli piaceua, ordinarono per seuera legge, che niunò potesse nel disputare, & nel ragionare di quelle diuerse opinioni dire contra l'altro: Il che in maniera si osserua da loro à questi nostri tempi, che conuersando insieme si apparentano, viuendo ogn'vno come gli piace. Fu in quelle battaglie ferito à morte Zuuinglio huomo seditioso, & ambitioso, il quale sotto specie di Religione, & di pietà aspirando al principato fra loro, per hauere con la sua dottrina falsa sagacemente tirati à se gli animi di quella gente valorosa in guerra, ma poco erudita nelle lettere, & nelle cose della Religione, morì nel principio dell'anno seguente. Hauendo fra tanto Solimano fatto in molte occasioni fa-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uore al Sepusio contra Ferdinando Re di Ungaria, conciosia, che entrati in quel Reame, & fatteui molte prede, non solo haueua destrutti molti luoghi, ma occupatine ancore diuersi, furono condotte in Costantinopoli molte migliaia di persone, con gran biasimo de' Principi Thedeschi: Instando in vano il Re di Portogallo, che si facesse guerra à gli Infedeli, hauendo rotta l'armata loro nel seno di Persia, ma non furono ascoltate le sue parole: onde il Turco si faceua ogni dì piu potente a' danni de' Fedeli, a' quali Iddio fece vedere la Commeta, & altri segni.

Onofrio Panuino in Clemente vij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino dal 8. al 19.
Il Giouio dal 8. al 23.
Surio.

Era

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Clemente vij.	
		Era Imperadore di Occidente Carlo v.	
		Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.	

5497 8 *Hauuto principio l'anno seguente, Ferdinando Re di Boemia,* 13
1531 *& di Vngaria, fu creato col fauor di Cesare nella Dieta di Colon* 12
nia Re de' Romani, non ostante, che lo Elettore di Sassonia non ha uesse voluto prestargli il suo voto: La onde trasferitosi Augusto in Aquisgrana, lo fece conforme al solito coronare in quella città della prima Corona, di doue poco appresso partitosi Cesare per Brusselles in Barbantia, constituì in luogo di Margherita sua Zia passata à miglior vita, Maria Reina di Vngaria, moglie che fu di Lodouico Re de gli Vngari, per Gouernatrice de' paesi bassi di Fiandra. Nel qual tempo i Protestanti, che si erano dichiarati settatori di Luthero per la confessione Augustana, scrissero diuerse lettere al Re di Francia, & al Re d'Inghilterra, scusandosi della loro alienatione, & poco appresso conuenutisi insieme in Smalcadia fecero vna Dieta, nella quale sollecitarono Federigo Re di Dania à diffendere la Sassonia dalle armi di coloro, che procurassero di offendere i loro seguaci, ma non hauendo voluto farne altro Federigo, insisterono di nuouo nella loro pessima opinione, procurando di tirare dalla loro parte il Duca di Pomerania, i Lubecensi, & i Luneburgensi popoli di Suetia, & di Dania, ciascuno de' quali recusò di vnirsi con loro: Contra de' quali Luthero non cessò di scriuere, hauendo persuasi i suoi seguaci à confederarsi insieme contra i Catholici: & poco appresso scritti due libri contra Cesare, & contta quei Principi, che si haueuano sotto scritti di viuere Catholicamente, andaua empiamente persuadendo il contrario, & biasimando con parole ingiuriose il Sacrificio della Messa: Contra la empietà del quale scrisse Giouanni Cochero Dottor Catholico, dimostrando la falsità di quella dottrina. Tuttauia non rallentando il corso delle maledicenze loro, fecero in Francfurt vna nuoua Dieta, nella quale i Protestanti recusarono di accettare per Re de' Romani, & in futuro Imperadore Ferdinando Re di Vngaria, sforzandosi di tirare nella loro diabolica confusione, & lega gli Suizzeri, & hauendo dato nome di volersi concordare con i Catholici, non volsero poi conuenire in Magonza, escusandosi di non essere sicuri. Il che mentre faceuano, gli Suizzeri Catholici commessa la seconda giornata con gli Heretici della loro natione, combattendo valorosamente, non solo gli superarono, ma ferirono in modo Zuuinglio Capo de' ni-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.	Anni di Christo.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mici, che lo vecisero cõ gran strage del Cantone di Berna, hauẽdo vinti gli Heretici piu per particolar dono di Dio, che perche essi fossero bastanti à superarli, essendo di gran lunga di forze, & di ardire fra loro disuguali, ma aiutati da Dio, non solo gli vinsero in questo fatto d'arme, ma in due altri ancora, che vi si commisero, con grande vccisione de gli Heretici, il che cagionò, che molti si accostarono alla setta di Luthero. Le quali cose mentre succedeuano, Francesco Re di Francia, andò contra alcuni de' Pittoni, che haueuano scacciati i suoi Magistrati, & gli ridusse alla obbedienza della Corona, & essendo morta la Madre, gli fece honoratissime essequie, publicando alcune leggi contra i falsarij, & rinouata la confederatione con il Re d'Inghilterra, trattò di reconciliare quel Re con il Re di Scotia Iacopo: percioche Iacopo volendo assicurarse delle sollenationi de' Baroni, per rendergli obbedienti alla Corona, non solo vi assentì, ma restituì al Re Arrigo alcuni di quei luoghi, che erano della Corona d'Inghilterra, il Re della quale instando del continouo, che il Papa publicasse à fauor suo la sententia del diuortio, era in modo immerso nella libidine, & nel piacere, che confondendo l'vna & l'altra ragione, andaua fomentando, & assentendo di leuare la obbedienza alla Chiesa Romana: il che dispiacendo sommamente à Tommaso Moro Gran Cancelliero del Regno, renuntiò il Magistrato, & la dignità, riprendendo acerbamente il Re, il quale andando sempre di male in peggio, si abbocò con il Re Francesco à Bologna di Piccardia nel principio dell'anno seguente: hauendo in questo mentre procurato che la pace fatta, & ratificata con Cesare ne gli anni innanzi dal Re di Francia si violasse, essendo in questo tempo sollecitato à tentare nouità contra Cesare da' Protestanti, che mal sodisfatti ne lo ricercauano, & perciò mandati in Francia Ambasciadori, che persuadessero al Re cotal resolutione, attendeva à debaccare con la lussuria. Nel qual tempo Giouanni Re di Portogallo, rotti, col mezzo de' suoi, due Capitani del Re della China, andaua augumentando con singular zelo della grandezza di Dio, la Religione Christiana: Il simile faceuano ancora gli Spagnuoli nelle Indie Occidentali, doue conquistando molte Prouincie andauano augumentando la santa Fede: quando dall'altro canto Solimano dando fauore al Sepusio, nõ solo perturbò la Vn-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

garia togliendo à Ferdinando molti luoghi, ma inanimi il Re di Polonia ad aiutarlo contra Ferdinando, Il quale fra tanto presentito come il Sepusio haueua mandato al Re di Francia Girolamo Lasco Polono, per giustificarsi appresso quel Re della guerra, che faceua à Ferdinando suo Cognato; vi mandò ancora lui Ambasciadori per raguagliare quel Re del negotio, & per domandare aiuto contra i Turchi, che si apparecchiauano per assalire il suo Regno. Il che mentre auueniua, Basilio di Moscouia pacificatosi con i Cazzani, haueua in piu d'vn luogo quietati i tumulti passati: Et Sigismondo di Polonia mostrandosi neutrale fra il Sepusio, & Ferdinando di Vngaria, non cessaua di propulsare i ribelli di Liuonia, che tentauano cose nuoue. Et il Re Federigo di Dania preparata vna grossa armata per opporsi à Christierno, che si diceua voler passare alla recuperatione del suo Regno, castigò seueramente alcuni tumultuarij. Nel qual tempo il Pontefice Clemente concitato da i due Re di Francia, & d'Inghilterra, à tentar nouità contra Cesare, non solo recusò di farlo, ma procurò con ogni modo possibile di diuertire l'vno, & l'altro da simili pensieri, & in particolare il Re di Francia, che piu de gli altri lo stimolaua à questo, promettendo di maritare la figliuola, che fu di Lorenzo de' Medici Duca di Vrbino nel secondo genito suo, dalle pratiche dello accordo, che gli haueua con Solimano Re de' Turchi, sollecitato con eterna nota della Corona di Francia à tentar nouità contra il Re di Vngaria, & contra Cesare: ma non giouando niente le sue amonitioni, fece instanza, che Cesare dichiarasse la forma del gouerno, che si doueua tenere in Firenze per l'auuenire, che fu, che la città si gouernasse con i medesimi Magistrati, che per lo innanzi si era gouernata nel tēpo de' Medici, & che Alessandro fosse Capo della Rep. & dopo lui i figliuoli, ò chiunque fosse piu prossimo nella famiglia, quando non vi fossero figliuoli di lui: Et presentito come dall'altro canto Cesare haueua intorno alla causa fra lui, & il Duca di Ferrara, intorno alle cose di Modana, & di Reggio, sententiato, appartenersi à quel Duca, non solo recusò di confermare il lodo della sentenza, ma denegò accettare il tributo, che nel dì di San Pietro quel Duca paga alla Chiesa, come feudatario di Santa Chiesa, per la Ducea di Ferrara: onde tra il Pontefice, & quel Duca le cose stettero sospese, aspet-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tandosi occasione di qualche moto notabile d'altri Principi piu potenti. Nel qual tempo il Doria scorrendo con l'armata di Cesare la Grecia fece gran danno alle terre del Turco, depredandole in molte parti. I Sanesi rimessero nella città ad instanza di Cesare, che haueua rimoßi i suoi fanti Spagnuoli di quel paese, quelli che erano del Monte di noue, lasciandoli godere i priuilegij della libertà, & della città, ma non però mutando la forma del gouerno. Il Marchese Bonifatio di Monferrato vltimò i giorni suoi, mentre correndo sopra vn cauallo andaua alla caccia, à cui nello stato successe Giangiorgio suo Zio, non hauendo hauuti figliuoli Bonifatio, che fu cauato d'vn Monasterio, doue era Abbate, & creato da' suoi Marchese, essendo solo de' maschi del sangue di quella antichissima famiglia. Et fra tanto nell'Affrica successero molte reuolutioni, perciòche Muleasse Re di Tunisi scacciato inaspettatamête del Regno il fratello, cô gran danno di quel paese, cagionò che andatosene Mulerosetto in Ungaria, doue si diceua, che passerebbe Solimano in persona, & fattosegli tributario, come si dirà, ottenne contra Muleasse aiuto, & fauore: essendo passato in Affrica Barbarossa, riempiè quella Prouincia di trauagli, di incendij, & di rouine. Essendo in questo mentre stata veduta vna Cometa grande, che durò per tutto il mese di Agosto. Et la Francia fu in maniera soprafatta dalla fame, che patì grandemente: la Saetta leuò l'arme della Rep. di Fiorenza, che era in su le porte del Palazzo: & il diluuio danneggiò la Fiandra: con le quali attioni hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Clemente vij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Giorgio Lillio.
Il Guicciardino al 20.
Il Giouio al 26.
Surio.

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5498 9
1531
Al principio di Gennaio Cesare si partì de' paesi bassi, & ritornò in Alemagna alla Dieta intimata à Ratisbona, nella quale mentre si ritrouaua intese, come in Norimberga si faceua vn altro parlamento ragunato da' Protestanti, che erano in tutto sette Principi, & i deputati di ventiquattro città: Il che dispiacendo à Cesare fu per farne risentimento, mà trattandosi per via de idonei mediatori la concordia fra lui, & essi Protestanti, doppo molte consulte, & andamenti, soprastando la venuta del Gran Turco in Austria con grandissimo essercito, onde era necessario di restrignere insieme tutte le forze contra tanto nimico, si conuennero finalmente il vigesimo dì di Luglio, che senza parlare, ò alterare le cose della Religione, insino al Concilio Generale, fosse pace per tutta la Germania. Il qual Concilio Cesare prometteua di fare operà, che fra sei settimane s'intimasse, & fra vn'anno poi si celebrasse: & che quando questo non seguisse, si trouasse via, & modo (secondo gli ordini dello Imperio) di accordare, & conuenire in qualche maniera delle loro differenze: intra tanto tutti vniti insieme prestassero aiuto, & il debito ossequio à Cesare contra il Turco, come fecero. Il che mentre faceua Cesare in Ratisbonà, vn certo Michele Serueto Hispano, & Giouanni Campano Heretici, empiamente publicarono vn sordidissimo libro contra la Santissima Trinità, approbato dallo sceleratissimo Luthero, il quale non contento di tutto questo, haueua parimente lodato vn'altro libro, che Giouanni Bugengauo di Pomerania haueua dato fuori contra il Santissimo Sacrificio della Messa, contra il Clero, & contra i Principi Catholici. Alle temerità di cui poco appresso scrisse Michel Veio Theologo dell'ordine di S. Domenico, che poi fu assunto alla dignità del Cardinalato, improperandogli la sfacciatezza, & l'auaritia, che era in lui, & in Luthero suo Maestro, il qual Luthero scrisse anco questo anno contra gli Zuuingliani, dannando la lora dottrina, à cui con altretanta impietà fu risposto da' medesmi: ma facendone poco conto, dannò le attioni, che Cesare haueua fatte contra il Turco, & essendo morto Giouanni Duca di Sassonia Elettore, lo lodò in due Orationi funerali, comparandolo (cosa profana da dire) à Christo nostro Signore. Con le quali impietà, & con la lussuria debaccando questo horrendo mostro, asseriua molte bugie contra Dio, &

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Clemente vij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

contra la Chiesa. Nel qual tempo Cesare haueua fatta passare in Germania tutta la fanteria Spagnuola, che era stata sotto Firenze, & gran parte della fanteria Italiana, con tutti i Capitani de' Caualli, & de' fanti, & le terre Franche contribuendo haueuano assoldate molte genti Tedesche sotto valorosi Capitani: & fatto anco & di Fiandra, & di Borgogna venire molta caualleria fiorita di huomini d'arme, haueua auuisato il Papa, & domandatogli aiuto di genti, & di danari, il quale non mancando di soccorrerlo messe cinque decime sopra i beneficij de' Preti, con i quali danari assoldò dodici mila Tedeschi essercitati nelle guerre d'Italia, & mandò oltre à ciò molta fanteria Italiana sotto la cura di Hippolito de' Medici Cardinale suo nipote, Il quale arriuato allo Imperadore, come Legato del Papa in questa guerra con gran somma di danari, & con molti Capitani honorati Italiani, assoldò otto mila caualli Vngheri à spese della Chiesa. Era restato in diffesa del Re Giouanni à nome di Solimano con gren presidio di Turchi Luigi Gritti, il quale sentendo esser vicino Solimano con lo essercito di trecento mila huomini da combattere fra pedoni, & caualli, & trenta mila guastatori, si mise à battere con i suoi la Rocca di Strigonia, ma al fine veduto di poterui far poco frutto, si ritirò, hauendo inteso, che di già frettolosamente cominciauano le fanterie Spagnuole, & le Italiane condotte dal Marchese del Vasto d'Italia ad appressarsi al Campo Imperiale, doue con desiderio erano aspettati, perciochè erano in numero di sedici mila, dietro di cui veniua Don Ferrante Gonzaga con due mila cauai leggieri, accompagnato da molti nobili Caualieri Italiani, che lo seguiuano senza paga per trouarsi à tanta impresa, & di già lo Imperadore si era partito da Ratisbona per Vienna, hauendo fatti fare, & ragunati infiniti burchi, con i quali per il Danubio mandaua queste genti alla diffesa di Vienna con Vettouaglia, & munitione, che quiui faceua concorrere da ogni banda. Fra il qual tempo giunto in Vngheria Solimano, & fatti molti ponti su la Saua, haueua piegando à man stanca verso la Stiria sparsa vna gran caualleria condotta da Abraim Bassa, & trouato per strada Guinz, cominciò con grandissima furia à combatterlo, ma diffendendosi quei di dentro valorosamente, non lasciauano, che effettuassero cosa, che volessero, anzi essēdo andati molti de' Tur-

chi

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

chi à cauallo predando il paese ne pigliarono da trecento, a' quali haueuano con inganno militare posto vno ag- -to, il che fu cagione di farli stare piu sopra di loro. Dal qual luogo intesasi da Cesare la quantità grande delle genti del Turco, che mandaua del continouo minacciando Ferdinando, sfidandolo à giornata. Ma non hauendo fra tanto Abraim potuto pigliar Guinz per forza, vnitosi con tutto lo essercito di Solimano, si mise in buona ordinanza à caminare, slontanandosi ogni hora piu da Vienna, con marauiglia di ogn'vno, vedendosi da ciascuno questa essere vna manifesta ritirata per tema di Cesare, di che preso lo essercito Christiano molta baldanza, sprezzaua totalmẽte Solimano, che si fosse tenuto di venire al fatto d'arme con si grosso essercito contra i Christiani, che erano in si poco numero rispetto a' Turchi. Fra il qual tempo Solimano, che haueua animo di volere ritirarsi, & fare anco qualche fattione segnalata, spinse Macalogle Capitano de' caualli con quindici mila di loro à predare il paese, & hauer nuoua del Campo dello Imperadore, il quale hauendo compartiti i caualli in tre battaglie, non separandosi però molto l'vna dall'altra, trascorse per il paese menando molti prigioni huomini & donne, & abruciando molte ville: del che venuta questa nuoua à Ferdinando, non hauendo da potere con maggior prestezza riparare, che costoro non passassero il ponte di Anaso, mandò à chiedere al Legato vna banda de archibusieri Italiani, con i quali andò Sforza Baglione, & Otto di Montaguto, affin di far ritirare i nimici, i quali non si misero à passare: ma depredando il paese infestauano la Boemia: contra de' quali andati gran numero di Boemi, & di Thedeschi pigliarono i passi, & serrarono Cassone Capo di questi quindici mila caualli, in modo, che non potè poi quando volle tornare adietro: Cõtra di cui innanzi à gli altri spintosi innãzi per cõbattergli il Cõte Palatino, che haueua dodici mila Tedeschi, & due mila caualli, in tempo, che i quindici mila Turchi si erano diuisi in due schiere, l'vna delle quali si saluò per i boschi, l'altra che guidaua Cassone, assaltata da lui, che haueua alcuni pezzi di artiglieria, fu posta in fracasso, la quale nel ritirarsi per tema dell'artiglieria, diede nello squadrone di Lodouico da Lodrone, che ne fece vn'altra vccisione, & quei che si saluarono da lui diedero al fine in vna battaglia di Vngheri, che gli fi-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nì di tagliare à pezzi senza che vno ne ritornasse in Campo. Essendo in questo mentre venuto lo Imperadore à Vienna, doue hauendo fatta la mostra di tutte le genti, trouò hauere nouanta mila fanti valorosi, & bene armati, & trenta mila caualli di piu sorte, fra i quali erano sei mila huomini d'arme: & quel che era marauiglioso, che era tutta gente eletta, & essercitata nella guerra, piena di tutta la nobiltà di Lamagna, che in ricordatione di huomini non fu mai così vnita, con tutta la nobiltà anco di Vngheria, di Boemia, & infiniti nobilissimi Caualieri Polachi, Italiani, & Spagnuoli. Doue postosi con bellissimo ordine in battaglia nō istimaua il Campo de' Turchi ancora che fosse altretanto: Il che intendendo Solimano con quanto cuore fosse aspettato alla battaglia poco prima publicata da lui, finalmente passato il fiume Mura, & dopo la Saua, abbandonò la Stiria, & ritirossi à Belgrado, essendo da alcuni caualli Crouatti, & Schiauoni trauagliato alla coda della retroguardia. Il che vedutosi dallo Imperadore, perche si approssimaua lo inuerno, sene venne in Italia, licentiato lo essercito, ancora che fosse da Ferdinando pregato molto à voler finire la guerra con andar contra Giouāni, a' danni di cui lasciata con gran fiducia tutta la fanteria Italiana, la quale poi perche mostraua non si contentare del Capitano, che se gli lasciaua, che era Fabritio Maramao, & per vedere mala prouisione di vettouaglia, & di danari, ammotinandosi sene vennero in Italia, facendo per strada mille violentie, & dishonestà: la onde i Tedeschi ne ammazzarono molti, che ritrouarono fuor di strada sbandati. Essendo in questo tempo medesimo, percioche nel partire, che lo Imperadore fece da Ratisbona, haueua scritto al Doria, che con la maggiore armata, che potesse douesse vscir nel mare della Grecia, & assaltare le terre maritime del Turco, comparso in quelle riuiere, doue fatti infiniti danni, essendosi ritirata l'armata del Turco in Costantinopoli per tema di lui, depredò tutta quella riuiera, Tale fu il fine della guerra di Solimano, il quale, come fu fama, si ritirò dalla giornata, per la tema, che gli haueua, che l'armata non pigliasse Costantinopoli, doue non era molta prouisione, & per hauer gran paura della felicità di Cesare. Nel qual tempo il Doria determinato di voler pigliare Corone città posta distante da Modone dodici miglia per terra, benche piu lontana

per

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

per mare, hauendo riconosciuto da tutti i lati il sito di esso, confortato, & pregato da' Greci, che habitauano i Borghi, tenendosi la fortezza da' Turchi, vi appressò l'armata, & spinse in terra molta gente, & essendosi da vna banda accampato il Tuttauilla Conte di Sarno, con la fanteria Italiana, gli ordinò, che douesse con sette pezzi di artiglieria battere vn bastione, & dall'altra Don Girolamo Mendozza hauesse à battere le mura della terra con gli Spagnuoli. Con il quale ordine hauendo ben partita, & ordinata l'armata, che in tempo battesse la fortezza, fece cominciare la batteria, hauendo poste da man destra le galee del Papa, quelle della Religion di Rhodi in mezzo, & egli distesosi dal corno sinistro: Et hauendo con grande impeto buttata gran parte della muraglia à terra, fece dare lo assalto, nel quale dopo l'essere morti piu di trecento Italiani del Conte di Sarno; fu presa la terra, ritirandosi nella fortezza i Turchi: essendosi sentito il rimbombo dell'artiglieria ne' luoghi circonuicini, de' quali cagionò, che Zadare Capitano Turco, venne con presso settecento caualli per soccorrere Corone, ma essendo stato morto con gran parte de' suoi, quei di dentro resero la fortezza, salua la roba, & le persone. Con il qual modo presosi Corone, il Doria deliberò di assaltare Patrasso, la onde auicinatoui il Campo, & espugnata la terra, assediata la fortezza, astrinse i Turchi à renderla, con conditione però, che salui con le donne loro potessero andersene liberi con vna sola veste per ciascun di loro: Nel qual luogo hauendo lasciato il Doria lo essercito, ordinò che venisse marciando per terra, mentre egli passaua Lepanto, ne i confini del quale furono presi, & spianati molti luoghi, & era per fare ancora molto piu progresso se l'inurrno non sopragiongeua, & che lo Imperadore non lo hauesse da Mantoua auisato, che era tornato in Italia, done douesse venire à trouarlo: La onde rinforzato il presidio de' Spagnuoli in Corone sotto la guardia del Mendozza, se ne ritornò in Italia. Doue il Pontefice allegerito dalla ritirata del Turco della paura, che gli soprastaua, che in Italia per mezzo del Re di Francia, & del Re d'Inghilterra mal sodisfatti di Cesare, non s'innouasse vn'altra guerra più pericolosa, ma raffrenato l'empito & la durezza loro dalla ritirata del Turco, trattarono, come si dirà, di abboccarsi insieme per offendere con nuoue congiuntioni

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Cesare, il quale ritornato, come si è detto, in Italia, desideroso di riabboccarsi con il Pontefice à Bologna, fece si, che il Pontefice passò in Romagna, & nella detta città fu à parlamento con Cesare, hauendosi nelle dimostrationi apparenti fatte molte carezze, & dimostratisi molti segni di amore, la somma della quale apparenza non fu altro, che per stabilire le cose d'Italia in modo, che non potessero essere perturbate da Francesi, de' quali infinitamente si dubitaua, & perciò Cesare auidissimo di passare in Ispagna, & di assicurarse del Pontefice, l'animo del quale era grandemente alienato da lui, si per la offesa della sua prigionia, come per la sentenza data à fauore del Duca di Ferrara nella causa di Modana, & di Reggio, & per la ingiuria fatta al Cardinale de' Medici suo nipote, quando nel ritorno di Germania dalla impresa di Vienna era stato ritenuto da lui, nõ ostante, che fosse Legato Apostolico, in quella Prouincia con auttorità suprema. Et perciò temendo, che non si dichiarasse à fauore del Re di Francia, con il quale erano passati stretti ragionamenti di dare per moglie la Catherina figliuola che fu del Duca di Vrbino Lorenzo de' Medici suo nipote, instaua, che ei la maritasse in Francesco Sforza Duca di Milano, affin di obligarlo alla diffesa di quel Duca, & che per quietare le cose di Germania celebrasse il Concilio vniuersale, & di nuouo si rinouasse la Lega con i potentati d'Italia, à diffesa delle armi forestieri. Alle quali cose condescendendo mal volentieri il Pontefice, ma non essendo ardito di contradire à tutte, solamente assentì, che si trattasse il negotio della Lega, pur che i Venetiani, senza lo aiuto de' quali era reputato vana ogni prouisione, vi entrassero: & perciò deputatisi tre per parte, fecero instanza, che i Venetiani volessero di nuouo riunirsi con la Lega, i quali nõ volendo restringersi ad altra obligatione, che à quella di Milano, dinegarono assolutamente di fare altra obligatione: il che grandemente isdegnò l'animo di Cesare, che haurebbe voluto, che si fossero obligati alla diffesa del tutto, ò almeno di Genoua, doue si dubitaua, che i Francesi, mouendo guerra in Italia, fossero per voltarsi. Tuttauia richiamati gli Ambasciadori de gli altri potentati d'Italia à Bologna, & quiui, prima che si stipulasse la confederatione, accordato il Pontefice con il Duca di Ferrara con vna tregua di diciotto mesi, conclusero nel dì di S. Mattia, del-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

l'anno seguente, di diffendere la Italia à spese comuni, da qualunque tentasse perturbarla, dichiarando il numero delle genti, che si doueuano da ciascuno mettere in Campagna, & non nominando i Fiorentini, per non derogare al commercio de' Traffichi, che gli haueuano in Francia, dichiararono Capitano Generale della Lega Antonio da Leua. Fra il qual tempo Arrigo Re d'Inghilterra, & Francesco Re di Francia, abboccatisi poco prima insieme à Bologna di Piccardia, per trattare nuoua amicitia fra loro contra Cesare, che reputauano douere essere trauagliato da' Turchi, mandarono comunemente in Italia i Cardinali Tornon, & Trabes al Pontefice, per indurlo, ò per forza, minacciandogli ambedue di leuargli la obbedienza, & di già il Re di Francia haueua imposte alcune decime al Clero, se non si vniua loro, & se nõ dichiaraua per sentenza, che il matrimonio fra Catherina Zia di Cesare, & il Re Arrigo fosse inualido, & nullo: ma veduto come il Turco si era ritirato, non prosequirono fra loro piu olrre, solamente stabilirono la Lega vecchia, & mandarono dietro a' detti Cardinali commissione, che trattassero con il Pontefice di dare la Nipote al secondo genito del Re Francesco, & di tirarlo con questo mezzo nelle parti loro. Il che facendo i due Cardinali, che vennero à Bologna in tempo, che vi si ritrouaua Cesare, proposero le pratiche delle nuoue nozze, con animo diuerso dalle parole, ma preuenuti dalla sagacità del Papa, che ardentemente lo desideraua, non solo il negotio si augumentò, ma, come si vedrà, si perfetionò in modo, che gli hebbe il desiderato fine: onde di nuouo nacque mala sodisfatione fra Cesare, & il Pontefice, la qual però non procedè piu oltre, essendosi dichiarata la sopradetta Lega. Fra i quali disturbi di animo il Pontefice, che poco prima haueua ridotta la città di Ancona, di libera che la era, non riconoscendo se non per censo la Chiesa Romana, alla obbedienza della Sedia Apostolica, hauendo allegato, che il Turco sene sarebbe facilmente insignorito, se non vi fosse stato presidio equiualente alla offesa che se gli poteua fare: Indusse il Nipote Alessandro à fare vna fortezza in Firenze, & à tenere i Fiorentini à freno, che pareuano desiderare di liberarsi dalla soggettione de' Medici: & fece si, che i Sanesi, & i Genouesi condescesero alla Lega d'Italia fatta à Bologna. Nel qual tempo Christierno Re di Danimarca, di

Norueg

Anni de Mondo. Anni di Cristo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Noruegia, & di Suetia, che per le sue horrende crudeltà vsate verso i suoi popoli, onde era auuenuto, ch'ei per tema di loro se ne era fuggito del Regno insino l'anno 1523. trouandosi già tanto tempo esule in questi paesi dello Imperadore suo cognato (conciosia ch'egli haueua per moglie Isabella sua sorella) fatta finalmente con molte difficultà vn'armata per mare; andò per tentare la recuperatione del suo Imperio: nel quale, cioè in Danimarca, & in Noruegia, i popoli fuggito lui, haueuano chiamato, & eletto per Re Federigo Duca di Olsatia suo Zio: & in Suetia, circa due anni appresso ribellatisi, haueuano creato per Re Gostauo della famiglia de gli Henrichi. Contra quelli adunque spingendosi Christierno, & arriuato in quei Mari, perseguitato dalla fortuna, ò piu tosto da' suoi horribili peccati, hauendo fatto l'armata naufragio, & perduti molti de' suoi soldati, fu facilmente rotto, & fatto prigione da Federigo, il quale poi insino alla morte lo ritenne meritamente in carcere: essendo nel medesimo tempo, che fu preso lui, morto alla Corte dello Imperadore, il suo vnico figliuolo maschio, Fra il qual tempo il Re di Polonia aiutò ascostamente Cesare contra il Turco, non ostante, che gli hauesse fauorito il Sepusio suo cognato, à cui haueua promessa la sorella, per non si irritare l'animo di Cesare contra. Essendo stata veduta vna spauentosa Cometa. L'Oceano danneggiò i paesi bassi di Fiandra, con la Olanda, Zelanda, & Frigia, con il che finì l'anno presente.

Onofrio Panuino in Clemente vij.
La Cronica de' Turchi
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Martino Bellaio nel 23.
Il Guicciardino al 20.
Il Giouio al 26.
Surio.

Anni del Mondo. / Anni di Christo.	Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5499 1533 10 *Comincia il principio dell'anno presente dalla scandalosa attione di Arrigo Re d'Inghilterra, la quale è tanto piu di ogn'altra maggiore, quanto che questi per lunga successione di tanti Re nato di Catholici progenitori, fece in ogni tempo amplissima dimostratione di non degenerare da' suoi maggiori, anzi con grandissimo zelo di Religione detestando gli Heretici, scrisse insieme con tutti i Theologi del suo Regno vn libro contra la neffanda setta dello scellerato Luthero, & in maniera si dimostrò in ogni tempo sempre acerrimo nimico di quello, & di qualunque altro Heretico, che in piu volte ne fece morire molti, che instigati dal Capo loro erano passati in quella Isola per seminarui la scandalosa zizania. Ma accecato da vani, & mostruosi appettiti, contrariando à se stesso, per l'odio conceputo verso Cesare, & persuaso da' ministri potentissimi di ogni neffanda scelleratezza, sotto vano pretesto, che fra lui, & Catherina sua moglie Zia di Carlo quinto, non potesse essere matrimonio legittimo, & vero, per essere stata prima moglie di Arturo suo fratello, morto poco dopo la consumatione del matrimonio, non ostante, che Giulio secondo Pontefice Massimo, & le intercessioni di Ferdinando Re di Aragona padre di Catherina, & di Arrigo settimo Re d'Inghilterra padre del presente Arrigo, che per vtili, & necessarie cagioni lo haueuano ricerco, interpostaui la sua suprema auttorità, hauesse dispensato il detto matrimonio. Tuttauia non ostante tale espressa decisione, essendo stato seco poco meno che vetiotto anni, & hauutone due figliuoli vn maschio, che morì in fascie, & vna femina, che come primogenita, & legittima succeditrice, era, & fu intitolata Principessa d'Inghilterra, tentò prima di repudiarla, ne hebbe poco meno, che parola da Clemente settimo Pontefice Massimo, Il quale in quel tempo odioso à Cesare, & anco infinitamente trauagliato dalla fortuna, si era indotto à darle lo assenso, & hauendone fatto anco vna Bolla, l'haueua data al Cardinal Campeggio, destinato Legato à latere in quel Regno, per vedere di trattare la causa in modo, che Cesare non hauesse à dolersi, che mosso dall'odio occulto, che gli portaua, hauesse contra ogni termine di ragione, & senza hauer maturamente considerate le ragioni dell'vno, & dell'altro sententiato il matrimonio essere inualido, & di niun valore. Fra il qual tempo reconciliatosi con Cesare, & per mezzo suo ri-*

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Anni de gli Imperadori

tornata con assoluta auttorità in Firenze la grandezza della famiglia de' Medici, per gratificar Cesare, che instantemente ne lo pregaua, & anco meglio consigliato, per non derogare alle determinationi fatte dal Pontefice Giulio, reuocando, & abruciando il Breue dato al Cardinale Campeggio. Del che sdegnato Arrigo, indotto anco dallo amore, che portaua ad Anna Bolenia Cameriera di Catherina, della quale ardentemente era innamorato, & raccendendosi ogni giorno piu l'odio contra Cesare, in dispregio suo, senza aspettare altra determinatione del Pontefice, quest'anno fatto solennemente il repudio di Catherina, & dichiarata Maria sua figliuola, come non legittima, & inhabile alla successione della Corona, prese publicamente per moglie la sopradetta Anna Bolenia, & dichiarò, che Elisabetta nata della medesima fosse Principessa d'Inghilterra. Il che non hauendo potuto per honore della Sedia Apostolica dissimulare Clemente, lo giudicò con il consenso di tutti i Cardinali iscomunicato, dichiarandolo essere caduto nelle pene de gli attentati, gli intimò, che se fra certo tempo assegnato non reuocaua con publica demostratione, la dechiaratione fatta con tanto dispregio della suprema Maestà Pontificale, che aggiudicherebbe quel Regno, come padrone del feudo, à chi piu gli paresse. Il che non facendo Arrigo, anzi, come fra poco si vedrà, escluso di potere con il mezzo del Re di Francia ottenere la permissione conforme al desiderio, si ribellò dalla Chiesa Apostolica. Il che mentre faceua, Giorgio Duca di Sassenia Principe di singolar Religione, vedendo come in Lipsia luogo poco distante dal suo stato, i seguaci di Luthero, spessospesso conueniuano per fare la loro nefanda casa, che sarebbe stato facil cosa, che gli hauessero contaminato lo stato suo, volendo prouedere à si fatto disordine, procurò col Duca Gian Federico, poco prima successo nello stato al padre, nè meno di lui infetto della Heresia di Luthero, che rimouesse questa peste da quei confini: Ma non hauendo fatto cosa, che rileuasse, fu dal medesimo Heresiarca con varie sorti di lettere biasimato, & infamato appresso tutti i Principi suoi fauttori, & incolpato di crudeltà, per hauere condennati sessant'otto huomini di Lipsia, che si erano dichiarati Lutherani: dal che ne nacque gran contrasto fra il Duca Giorgio, & il Duca Federico: ma non potendo venire fra loro à contesa martiale,

rispetto

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano,

rispetto al pregiuditio, che si faceuano negli stati proprij, essendo che per dispositione di Ernesto Auo di tutti due, & di Alberto padre di Giorgio, ogni volta, che fra di loro nascesse guerra, parte dello stato ricadeua ad altri, rimesse le differenze in Giudici compromissarij, Giorgio ottenne, che nel suo stato, nè Luthero, nè altro Heretico vi potesse predicare. Tuttauia augumentandosi sempre il mortifero veleno della Heresia, I Protestanti recusarono di accettare il Concilio intimato dal Nuntio del Pontefice, & dallo Ambasciadore di Cesare, allegando varie scuse, nõ ostante, che molte volte prima hauessero domandato, & ricerco, che si venisse alla comprobatione delle loro opinioni per questa strada: finalmente recusato ritrouaruisi, per non assentire, che il Papa fosse Capo di Santa Chiesa, licentiarono gli Ambasciadori: non cessando fra tanto Luthero di scriuere contra i Zuinngliani, se bene in Masburg si erano conuenuti tra loro di non si offendere con lettere, nè con libri di sorte alcuna, dimostrando quanto in ogni parte la dottrina del Capo loro fosse stata detestabile, & corroborando cotal sua setta con varij dogmi, andaua illaqueando l'animo de' semplici, allettandogli col mezzo delle Profetie, dicendo Iddio hauergli reuelato il Giuditio vniuersale, che era vicino. Il che mentre faceua, Bernardo Rotomano fattosi Capo degli Anabatisti, occupò poco appresso nella Vuestfalia Monastero luogo fortissimo, facẽdolo capo, & presidenza della falsa setta. Con i quali disturbi riempiendo la Germania di calamità, spargeuano lo scandaloso seme della impietà loro. Nel qual tempo Cesare ritrouandosi in Bologna, concluse del mese di Febbraio la Lega con i Principi d'Italia, contra i perturbatori della quiete di quella Prouincia. Essendo in quel mentre comparsi à Bologna i due Cardinali Tornon, & Trabes, i quali hauuto in commessione di protestare al Papa di leuargli la obbedienza, se non si vnisse con loro, variarono l'ordine de' medesimi Re di Francia, & d'Inghilterra, vedute le prosperità di Cesare, che fugato il Re de' Turchi Solimano, haueua ridotto il Pontefice à rinouare la Lega d'Italia, I quali sapendo l'animo del Papa essere con tutto ciò per varij rispetti alieno da Cesare, introdussero di nuouo parlamento con il Pontefice del parentado trattato l'anno innanzi tra Henrico Duca di Orliens secondo genito del Re Francesco,

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemante vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

& Catherina de' Medici Nipote del Pontefice, per Lorenzo, che fu Duca di Urbino. Con il qual modo procurando di impedire la nuoua congiuntione fra Cesare, & lui, trattarono di nuouo cotal pratica, & finalmente conclusero dopo varij ragionamenti, che il Pontefice si abboccasse con il Re di Francia à Nizza di Prouenza, doue conuenendo insieme, non solo procurerebbono di sodisfarsi l'vn l'altro, ma vi si darebbe fine alla pratica del parentado: Il che essendo di mala sodisfatione di Cesare, come quello, che temeua, che il Pōtefice nō si alienasse da lui, & si accostasse al Re di Frācia, instaua, che Catherina si maritasse al Duca di Milano: ma nō essendo bastante à rimuouerlo, nè promesse, nè offerte, si partì da Bologna per Genoua, di doue, statoui alcuni giorni, passò in Ispagna, hauendo solamēte ottenuto dal Pontefice promessa di procedere contra il Re d'Inghilterra con le scomuniche, & di non si adherire con Principe alcuno in piu stretta Lega di quello, che si fosse seco. Dopo la partita di cui, il Pontefice con i Cardinali Francesi se ne ritornò à Roma, & trattato del matrimonio della Nipote, cōcluse finalmēte di passare à Nizza, & di abboccarsi con il Re, che per piu facilmente indurlo à passarui, gli haueua promesso di non ricercarlo di confederatione, nè meno di persuadergli, che non proseguisse con i debiti termini di censure contra il Re d'Inghilterra, che con questo mezzo speraua di essere assoluto dalle scomuniche. La onde conclusa l'andata, hauendo il Pontefice dato voce di fare simile abbocamento per stabilire la pace tra Cesare, & il Re di Francia, & di indurli à fare la impresa contra gli Infedeli, si partì per Marsilia, essendo stato rimesso lo abboccamento in quella città, per hauere il Duca di Sauoia denegato di dare la Rocca di Nizza al Pontefice, hauendoui prima mandata col Duca di Albania la Nipote su le Galee di Francia, doue giunta con felice nauigatione: & fatta la entrata solenne in quella città, riceuè il Re di Francia, che vi entrò due giorni dopo, facendosi dimostrationi di grandißimo amore, & congiuntione: Et essendo il Re tutto intento à guadagnarsi l'animo del Pontefice, non solo lo ricercò, che facesse venire la Nipote da Nizza à Marsilia, ma consumatosi subito il matrimonio tra la Nipote, & il Duca di Orliens, si obligò in maniera in Pontefice, che nulla piu. Tuttauia non hauendo conforme alla promessa stabilita nuoua confedera-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Clemente vij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

tione seco, dimostrò al Pontefice, che nella causa del Re Arrigo d'Inghilterra, non gli sarebbe dispiaciuto, che vsasse la solità auttorità, & seuerità Apostolica, gli diede tutte quelle maggiori sodisfationi, che furono possibile. A cui il Pontefice non hauendo hauuto ardire di negarlo concesse di promuouere tre Cardinali Francesi, non ostante, che l'Oratore di Cesare piu d'vna volta accerbamente se ne fosse querellato. Dopo il che proceduto con seuera dimostratione contra il Re Arrigo d'Inghilterra, hauute, & date molte sodisfetioni al Re di Francia, sene ritornò in Italia, & giunto à Sauona, hauendo patito molto per il Mare, sene passò per terra à Roma. Nel qual tempo Cesare ritornato in Ispagna, riordinò le cose di quella Prouincia, & mandò nelle Indie Occidentali alcuni Capitani, che riaccommodassero le cose di quella Regione, posta in manifesto disordine, per le competentie nate fra i suoi Capitani, & fatte alcune leggi, fece seueramente castigare alcuni di coloro, che haueuano incitate cose nuoue nel Regno contra le persone publiche, & contra i Ministri del medesimo Regno, che per essere Fiaminghi, erano odiati grandemente da gli Spagnuoli. Et inteso come il Duca di Vertimberga, vnito con il Langrauio di Hassia, si erano vniti con il Re di Francia, si querellò grauemente seco. Nel qual tempo Francesco Re di Francia stabilito il parentado con la Nipote del Pontefice, seueramente si dolse del Duca di Milano, che hauesse fatto morire vn suo huomo, piu per hauer cagione di querellarsi di quel Duca, che perche realmente se ne potesse dolere, & dato orechie alle solleuationi di Germania, si vnì con loro a' danni di Cesare. Et Arrigo Re d'Inghilterra, fatte di se stesso le sopradette dimostrationi, venne in dissensione con Iacopo Re di Scotia suo Nipote, per causa della sicurtà, & del ricetto, che Iacopo daua a' ribelli d'Inghilterra: Fra i quali interponendosi il Re di Francia, finalmente si pacificarono insieme: Perseguitando in questo mezzo Iacopo i Baroni, che erano stati nimici del padre, con danno grandissimo di tutto quel Regno. Il che mentre auueniua, Sigismondo Re di Polonia, dando occultamente aiuto al Sepusio contra Ferdinando Re de' Romani, cagionò infiniti disturbi, percioche contendendo fra loro della possessio-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ne del Regno di Ungaria, hora preualeua il Sepusio, & hora il Re de' Romani: ma però in modo, che l'vno consumaua l'altro, senza venire ad aperta decisione martiale, ingrassando i comuni nimici; che erano i Turchi; che dalla occasione delle discordie loro, non tralasciauano di occupare hor questo, & hor quell'altro luogo. Le quali dissensioni, & rouine considerando gli altri Principi Christiani, & fra questi Giouanni di Portogallo instaua del continouo, che i Principi pacificandosi tra loro si armassero contra il comune nimico, non cessando egli di proseguire la impresa contra i Mori delle Indie Orientali, a' quali facendo del continouo molti danni, gli andaua ogni giorno togliendo varij luoghi, & predicando la Santa Fede, cagionaua la conuersione di molti: Facendo lo istesso ancora gli Spagnuoli nelle Indie Occidentali, i quali hauendo acquistati molti paesi à Cesare, erano del continouo con l'armi in mano contra quelle nationi barbare, depredandogli la robà, & lo hauere con essecrabile auaritia: Nel qual tempo Solimano non si remouendo dalla offesa della Ungaria, afflisse lo stato di Ferdinando con le scorterie, & depredò con tanta barbarie la Prouincia, che molti ne furono condotti schiaui à Costantinopoli, doue creato Generale del Mare Ariadeno Barbarossa famosissimo Corsaro, lo mandò contra Muleasse Re di Tunisi, che haueua tolto il Reame al fratello, & poco appresso lo inuiò alla volta della Grecia, doue per gli Spagnuoli si teneua Corone, il Capitano de' quali Diego Mendozza, scritto à Cesare le difficultà, che gli haueua nel preseruarsi da' Turchi, che lo assediauano, lo mandò contra Andrea Doria, mandato dallo Imperadore Carlo in aiuto del Mendozza. Il qual Doria essendo poco lontano da Corone con la sua armata, haueua mandato à spiare l'armata nimica gouernata da Barbarossa: la quale per quello, che gli era referto, non ostante, che fosse due volte piu grande della sua, fu però con molta brauura assalita da lui, & in maniera combattuta, che fracassatala quasi tutta, affondando alcune delle Galere, & presene molte, lo fece ritirare fuggendo, onde presidiato Corone di nuoue genti, & di molte munitioni, & lasciatolo alla guardia del Maciaco, se ne ritornò vittorioso in Sicilia. Dopo il che il Moro di Alessandria famoso Corsaro ancora lui, che

Anni del Mondo | Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

poco prima era scampato dalla furia del Doria da Corone, rifatta la sua armata, assalì le Galee de' Venetiani per rifarsi de' danni riceuuti, che nauigauano cariche di Mercatantie in Soria, con le quali attacatosi, fu da Girolamo da Canale valoroso Capitano da Mare Capo delle Naui, & delle Galee Venetiane, rotto in modo, che perso vicino all'Isola di Candia quattro Galee, di tredici, ch'egli ne haueua, & affondatene tre, & il rimanente mal menate fu fatto ritirare in Alessandria, & hauendo uccisi molti Giannizzeri, oltre à mille Turchi, & altra sorte di gente da Galea, vi fece prigione il Moro medesimo, ferito mortalmente nel viso, ma scopertosi chi egli fosse, & detto per sua iscusa, che pensaua, che la presente armata fosse del Doria, fu rilasciato, hauendosi indarno lamentato con Solimano, Il quale fatto certo del successo, lodò il Canale, & biasimò la temerità del Moro. Nel qual tempo la Republica di Venetia denegato espressamente & à Cesare, & al Re di Francia, che richiedeuano quel Senato ad vnirsi piu strettamente con ciascuno di loro, ordinò varie leggi, & vi si deliberò di starsene neutrali, essendo essausta dalle tante spese fatte nelle guerre passate. Il che mentre si faceua, Francesco Sforza Duca di Milano, prese per moglie Christierna, figliuola del Re di Dania Christierno, & Nipote di Carlo quinto Imperadore per la sorella, la quale gli fu mandata di Fiandra con gran pompa, & festa: & hauendo fatto morire Marquilio huomo, come dicono i Francesi, del Re di Francia, che haueua veciso vno della famiglia Castigliana, si scusò appresso quel Re, che si lamentò appresso tutti i Principi del Duca, in Marsilia, doue per opera del Pontefice Clemente, il fatto si sopì, non ostante, che il Re hauesse fatte molte dimostrationi di volersene risentire. Et il Duca Alessandro di Fiorenza, trauagliato da alcuni mal sodisfatti del suo gouerno, andaua con gli esilij, & con tutti i termini di violenza, che ricercaua la potestà occupata alla Republica dalle armi di Cesare, che allegaua i Fiorentini, per hauer prese l'armi contra lo Imperio, essere decaduti della libertà loro, come se lo hauerla tante volte compera, & per tanti priuilegij essentati da ogni soggettione, non gli hauessero permesso fare à voglia loro, onde cagionatosi molte nouità, si staua del continouo da' Ministri di quel Principe

Anni de Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Clemente vij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

su le proscritioni, & su le cõfiscationi de gli altrui beni. Et hauẽdo Alfonso Duca di Ferrara recusato di entrare nella Lega con Cesare à Bologna, sene staua in cõtinouo pensiero di trauagliare, & di essere trauagliato dal Pontefice, per la mala intelligenza, che era fra loro. I Sanesi, i Luchesi, & i Genouesi dependeuano dalla volontà di Cesare. Et al mondo fu veduta la Cometa: In Vertimberga nacque vn fanciullo con due teste, & il fuoco abruciò gran parte di Lisbona, con le quali attioni hebbe fine l'anno presente.

∴ ∴

∴ ∴

Onofrio Panuino in Clemente vij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Martino Bellaio nel 3.
Il Guicciardino al 20.
Il Giouio al 26.
Surio.

∴ ∴

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5500 11 Clemente settimo vltimò i giorni suoi di Settembre, à cui dopo diciasette giorni successe Paolo di tal nome terzo, di patria Ro 16
1534 mano della famiglia Farnese, che preso il Pontificato questo anno, Pōtificò anni 15. & giorni 28. Nel qual tēpo gli Anabatisti oc 15
cupato per forza d'arme Monasterio città principale, & Metropoli della Vuesfalia, conseruatasi lungamente per la diligenza di Francesco Vualdacco Vescouo, & Signor di quella, Catholica, la ereßero per residenza, & Metropoli loro, sotto la scorta di Giouanni Sarto di Olanda, Il quale paßato in quella Prouincia, & à poco à poco intrinsecatosi con Bernardo Rotomano, che poco prima era stato ammeßo dal Senato di quella città à predicare, fece sì, che non solo deuiò alcuni de' principali dalla setta di Luthero, di cui egli era nimico capitale: ma leuato del tutto il rito Christiano, persuase che conforme all'ordine di Tomaso Munzero primo auttore di sì neffanda setta, si ribattezzaßero, & à questo aggiunte alcune eßecrabili leggi di mostruosa libidine, leuando il mio, & il tuo, & mettendo ogni cosa à commune, acquistò tanta reputatione, & seguito, che in breue diuentò potente, & capo principale, ribellò la città di Monistero dal Vescouo, scacciandone tutti coloro, che non haueuano aßentito alla loro neffanda resolutione, nè di ciò contento, atribuitosi il nome di Profeta, & di Re, assunse le insegne, & gli ornamenti Regij, & Sacerdotali, predicando in ogni luogo indifferentemente la relaßatione della vita, & creati 28. seudo Apostoli, gli mandò per la Germania à predicare, pronosticare, & promettere, che tosto vscirebbe in campagna con numeroso eßercito, & redurebbe il mondo alla vera cognitione, & oltre à ciò creati dodici Duchi, che guardaßero la città, promettendo loro stati, & Regni grandi, attendeua ad appropriarsi le facultà de gli altri, & à commettere ogni piu eßecrabile eccesso di neffanda lussuria: Il che veduto il Vescouo, che in questo tempo era di molte miglia lontano, richiesto di aiuto i Principi di Germania, fece vn grosso eßercito, & andò contra i ribelli, & contra il scellerato Re, & venuto seco à giornata, fu piu tosto vinto, che vincitore, onde ricorso di nuouo al Re de' Romani, & a' Principi Protestanti fu aiutato in modo, che posta la città in aßedio, hauendogli fatti alcuni forti, cominciò grandemente à necessitare i ribelli, i quali con tutto ciò mantenendosi gagliarda-

mente

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mente sostennero poco meno di due anni lo assedio. Nel qual tempo i Sagramentarij alle persuasioni di Bucero, fatto vn Conciliabolo in Constanza per trattare nuoua vnione con Luthero, dopo molte dispute, stando ciascuno de gli interessati ostinato, nõ fu fatta cosa, che rileuasse, anzi rimasero piu confusi, & piu discordi che prima, volendo ciascun di loro conseruare le nefande opinioni, che erano state radicate da' primi fondatori della nuoua dottrina. Del che sdegnatosi Luthero promulgò, & contra gli Anabatisti, & contra i Sagramentarij, due libri, ne' quali dannando, & quelli, & questi, biasimò con parole ingiuriose, & degne della sua impietà, il Santo Sacrificio della Messa, derogando al Sacramento della Confermatione, & alla gratia delle Indulgenze, & alla necessità del Purgatorio, & dicendo, che venuto in sogno in disputa intorno alle dette cose con il Demonio, haueua, conuinto dalle sue ragioni, concluso, & determinato di non voler mai piu sentire, che si celebrasse la Messa, nè di ciò contento improperando la grandezza del Pontefice, & de gli altri Principi Catholici, essecrabilmente biastemmò, & vituperò tuttti coloro, che non abbracciarono il suo diabolico Euãgelio. Il che mentre faceua, i Zuuingliani, incitati dalla mala sodisfatione, che haueuano alcuni de' principali di Francia del Re Francesco, ò pure instigati dal proprio sedutore Bucero, ò per meglio dire, dal medesimo Demonio, passati alcuni di loro incognitamente nella Francia, ardirono di attaccare, & di affigere nella medesima Casa Reale, & in diuerse parti di quella città, vna cedula ripiena delle opinioni, che loro haueuano hauute, & tuttauia riteneuano nel paese de' Suizzeri, lacerando con parole scelleratissime la indubitata perfettione, & efficacia del Santissimo Sacramento. Il che veduto il Re Francesco ripieno di pietoso, & Christianissimo zelo, sene altero in guisa, che per confondere la temeraria prosuntione di questi tali, fatta somma diligenza di ritrouarne gli auttori, fece morire alcuni infetti di Heresia, che si scopersero in quel tempo, hauendo prima fatta vna solennissima processione con il Corpo di Christo nostro Signore innanzi, nel giorno seguente in Parigi: nella quale andatoui il Re con il capo scoperto, & con vna torcia in mano à piedi accompagnato dalla Reina, & da' Baroni cõ gran deuotione, si dimostrò in ogni parte zelantissimo della vera Reli-

gione

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. | Anni de gli Impe-radori.

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

gione Catholica, hauendo in vna grauissima oratione, ch'ei fece à tutto il popolo prima, & nel consiglio poi constantemente afferma to, essere piu tosto per eleggere con la morte la perdita di ogni grandezza Reale, che mai assentire alle nessande opinioni de gli Heretici, & affermando di non volere, nè poter mancare di proseguire contra gli auttori di si scandalosa operatione, con tutte le forze, & con tutto il poter suo, risoluto, che in ogni tempo sempre si seruisse, & s'impiegasse in honore di Dio, & della Religione Catholica, mantenuta per il corso di tanti anni da' suoi progenitori con si pietoso zelo, che sprezzate tutte le cose, infinite volte haueuano per l'honore, & essaltatione di Santa Chiesa, messe in manifesti pericoli le vite loro, hauendo per singula priuilegio riportato da Santa Chiesa, il titolo di Christianissimi: fece per tutto il Regno essatissima diligenza di ritrouare gli auttori di si abbomineuole operatione, passando in persona in tutti quei luoghi doue si ritrouauano Heretici, per farne piu seuera, & resoluta giustitia. Nel qual tempo Arrigo d'Inghilterra accecato dalla furiosa libidine, hauendo (come si disse) nell'anno precedente sposata Anna Bolenia, in pregiuditio di Catherina, stata per molti anni sua moglie, donna di honestà, & di valor singulare: nè di ciò contento, derogate alle ragioni di Maria sua figliuola, hauendo attribuito il titolo di Principessa ad Elisabetta, natta poco prima delle nozze di Anna, onde si haueua concitato contra le seuere, & giuste leggi di Santa Chiesa, per accumulare la somma delle sue sceleratezze, leuata la obbedienza à Santa Chiesa, attribuendo à se medesimo l'entrate Ecclesiastiche, si dichiarò Capo della Chiesa Anglicana, & diretto padrone del Regno, derogando alla pia institutione di Arrigo secondo di questo nome, che per dimostrarsi veramente in ogni parte Catholico, voluntariamēte sotto pose il Regno d'Inghilterra alla Chiesa Romana, riconoscendolo in feudo dalla gratia di quella, & instituendo, che i Re futuri, per l'auueni re non si potessero denominare Re, se non fossero approuati dal Sommo Pontefice Romano. Del che grauemente ripreso da Elisabetta Barthonia Monaca di gran bontà, che profetando le future calamità di quel Regno, minacciaua il medesimo Re dell'ira di Dio, la fece per maggiore impietà miseramente morire, hauendo fatto poco appresso il medesimo à tre Monaci Cartusiani, che

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

opponendosi alle sue determinationi, detestauano la sua nesanda resolutione. Et hauendo inteso come il Prefetto dell'Isola d'Hibernia Tomaso Giraldino, il padre di cui era stato vcciso da lui nella Rocca di Londra, si era ribellato, & haueua solleuata quella Isola, con mente dello Arciuescouo Alano, preparò l'armata per reprimere la predetta solleuatione. Il che mentre faceua, il Pontefice Clemente trauagliato da' dolori di stomaco, vltimò i giorni suoi, nello vndecimo anno del suo Pontificato: Pontefice, se si riguarda la multiplicità de gli effetti grandi auuenuti in lui, reputato piu tosto vero simulacro della naturale instabilità della Fortuna, che altrimenti, percioche nato per comune opinione, di natali non legittimi di Giuliano de' Medici, fratello di Lorenzo il Magnifico, che fu miseramẽte vcciso dalla Congiura de' Pazzi in Santa Reparata di molti anni innanzi, fu sempre infinitamente hora depresso, & hora eccessiuamente essaltato dalla varietà di quella: Conciosia prouata prima l'acerbità della Fortuna di Leone, mentre fu Cardinale, esule di Firenze, & perciò ridotto in istato assai miserabile, & poscia ritornato in Firenze, & assunto Leone al Pontificato, fatto Cardinale, & gouernato con somma reputatione, per tutto il Pontificato del Cugino, lo stato della Chiesa, fu dopo la morte di Leone, per la persecutione del Cardinale di Volterra, perseguitato in modo, che fu piu volte in procinto di perdere con l'auttorità la vita: ma risorto con maggior sua gloria nella grandezza di prima, fu dopo la morte di Adriano assunto al Sommo Pontificato, doue prouata con maggior impeto l'acerbità del suo fato, diuenne per diffetto de' suoi, nimico, & prigione di Cesare, à che si agiunse lo improperio della sua famiglia, che nello istesso tempo fu scacciata di Firenze. Ma non passò molto, che ritornato in gratia di Cesare, & rimessa con assoluta auttorità la sua famiglia in Firenze, si apparentò con la Real famiglia del sangue di Francia: la qual dolcezza conuertitasi in estrema amaritudine, fu contrapesata dalla morte, vltimo periodo delle sue attioni, hauendo piu tosto rallegrata la Corte, che altrimenti, percioche essendo naturalmente di animo perplesso, & inresoluto, accompagnato da poca munificenza, & di natura austero, & poco grato, non daua, nè ad altri, nè a' suoi di Corte quella intera sodisfatione, che comunemente si desidera da' Cortigiani:

Anni de Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tuttauia assiduo ne' negotij, & alieno da' piaceri, era artifitiosissimo simulatore, nel che infinitamente si compiaceua: A quest' poco dopo successe, come si è detto, Paolo terzo Farnese. Nel qual tempo anzi poco prima della morte di Clemente, Filippo Langrauio di Hassia, aperto fauttore di Luthero, & naturalmente nimico di Cesare, hauendo hauuto in disfauore nella Dieta di Ratisbona vna sentenza, in vna lite hereditaria, che gli haueua col Conte Arrigo di Nansion, presa occasione di palesare l'odio, che gli haueua à Cesare, ragunato vno essercito, aiutato dal Re di Francia amico, & parente suo, & sommamente desideroso di trauagliare Cesare, per l'odio, che gli portaua, rimesse per forza d'arme in istato Vlderico Duca di Vertimberga suo parente, il quale di molti anni prima ne era stato scacciato da quei della Lega di Sueuia suoi auuersarij, accompagnati da qualche fauore particolare di Cesare, essendo stato quel Ducato poco appresso attribuito al Re de' Romani. Della quale audacia di Langrauio, risentendosi lo Imperadore, & maggiormente Ferdinando, dopo lo hauere fatta giornata insieme, & Ferdinando riphrtatone il peggio, i Principi di Alemagna, presa la cosa à cuore operarono talmente, che alla fine cotal differenza si quietò, & si accommodò, che il Duca di Vertimberga rimase nel suo stato, come feudatario del Re de' Romani, con conditione, che mancando la linea masculina di quella famiglia, esso Re, per beneficio dello Imperio, gli succedesse pacificamente in quel dominio. Il che presentito lo Imperadore, per opporsi à gli occulti pensieri del Re di Francia, che sapeua continouamente ordirgli nuoui trauagli, hauendo solleuati molti de' Principi di Germania, puniti per varie cagioni da lui, & dato ricetto, & orecchia alle preghiere de' Protestanti, essendo passato il tempo della Lega fatta in Bologna con Clemente, mandò la moglie al Duca di Milano Francesco Sforza, affin di riconfermare nella sua deuotione l'animo di quel Duca, che staua in continouo timore, che Cesare nō gli ritogliesse lo stato, & di sodisfare a' Milanesi, che ardentemente desierauano, che la successione de gli Sforzeschi gli dominassero: oltre alla sodisfatione, ch'ei sapeua di dare a' Venetiani, i quali sommamenambiuano di hauere piu tosto quel Duca accompegnato da poche forze, che, ò il Re di Francia, ò Cesare medesimo, potentissimi di

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ogni cosa, per vicino. Et per meglio leuare tutti gli appoggi al Pontefice Clemente, donò al Duca di Urbino il Ducato di Sora, nel Regno di Napoli, leuatogli dal Re Catholico, & aplicato allo Sceuer. Et obligò con varij modi i Colonnesi suoi partigiani, & donò al Principe Doria, il Principato di Malfi, trattenendo in uno istesso tempo il Marchese di Mantoua, che pretendeua nel Marchesato di Monferrato: & essendo sicuro dell'animo del Duca di Ferrara, in fauor di cui haueua sententiato nella causa di Modana, & di Reggio, prouide a' disordini de' suoi Capitani, che erano nelle Indie, I quali litigiosamente contendendo fra loro, erano in aperta dissensione, in pregiuditio delle proprie cose, & perciò destinatiui varij Capitani, riformò gli abusi delle diuisioni, che si faceuano à danno della Corona di Spagna. In questo mezzo gli Spagnuoli, che erano in Corone, hauendo per terra ferma cōtinoua molestia, & trauagli da' Turchi, nō poteuano hauere vettouaglie à bastāza, se bene vi era venuta poco prima una Naue carica di frumēti, & di altra munitione, di Sicilia, non di meno patiuano molto, massimamēte di vino, & di carne, oltre che le cisterne rotte in piu luoghi per il cōtinouo terremoto delle canonate nelle guerre passate erano guaste: essendo che i Turchi, che erano del continouo per quel contorno, scorrendo fin su le porte di Corone, gli trauagliauano per questa via grandemente, sperando, che à lungo andare, non potendo piu tenersi, se gli dessero sforzatamente: Il che vedutosi da gli assediati, come ogni dì veniuano peggiorando, & annichilandosi, senza poter riparare a' casi loro, determinarono di uscire contra i nimici per fare qualche segnalata preda, acciò che con questo modo, non solo hauessero per tema à desistere dalle scorrerie, ma essi hauer cōmodità di cōdurre dentro della città qualche mandria di bestiame: & perciò fatto fra loro disegno di assaltare Andrussa castello nobile, & ricco, sette miglia dentro da terra, & quindici distante da Corone, si mossero audacemente marciando la notte, & presero il castello, con uccisione di molti Turchi, & particolarmente del Capo loro, che gli infestaua. Dopo il che ritornati adietro, non ostante, che per strada assaltati da' Turchi si diffendessero valorosamente, hauendo ucciso il Capitano loro, & ributtato adietro piu volte il restante, finalmente dopo lo hauere aspettato piu tempo soccorso, &

domandatolo,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Clemante vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

domandatolo, presero per partito di partirsene con tutti i Greci, che erano nella città: la onde imbarcate tutte le robe loro, & entrati in Naui sene passarono à Messina, & rimanēdo i Greci in Sicilia. La partita de' quali fu attribuita à Cesare, che considerata la spesa, che gli andaua in mantener Corone, si risolse di lasciarlo, hauendolo pima offerto à' Venetiani, & al Pontefice Clemente, Il quale consigliato, che si restituisse al Turco, haueua quasi che ottenuto, che per dieci anni non sarebbe stata offesa la Christianità dalle armi loro, instando la guerra di Persia: ma là pratica fu interrotta dalla partita de' Spagnuoli. Nel qual tempo, che fu fra la morte di Clemente, & la creatione di Paolo terzo, fu morto in Vngheria, da vna congiura di Transiluani, Aluigi Gritti, huomo di gran credito appresso Abraim Bassa, che lo haueua fatto domestico di Solimano, in modo, che confidandosi molto di lui lo haueua mandato nella Transiluania al Re Giouanni, acciochè tenesse in fede quel Re suo confederato, & tributario, mentre egli passaua contra il Sofi, persuaso à tale impresa da Abraim Bassa, doue hebbe in felice successo, & affin che nella guerra, che il Sepusio haueua con Ferdinando, potesse soccorrerlo, comandando à tutti i suoi Capitani, & rappresentando in quel paese la istessa persona di Solimano: Doue venuto con i suoi figliuoli Aluuigi, con disegno forse di hauere vn giorno ad essere Gouernatore di quella Prouincia, per ritirarsi dalla intrinsichezza, & dalla continoua conuersatione de' Turchi, auuenne, che hauendo il Re creato Gouernatore, & Vaiuoda della Trasiluania Amerigo Vescouo di Varadino, huomo nobile & molto amato, & di gran seguito in quei paesi, il Gritti mandatolo à domandare per consultare delle cose del Regno, parendogli, che hauesse fatta poca stima di lui, in tardar tanto à venire, sentito che finalmente veniua armato con piu di dodici mila persone, si sdegnò contra di lui, dicendo di castigarlo: Al che ritrouandosi presente Giouanni Doccia Capitano Vnghero, che seruendo Solimano gli lo haueua dato per Capo di molti fanti, apetto nimico di Amerigo, offerendosi di andare ad vcciderlo, ò à prenderlo, consentendoglielo il Gritti, andò con molti Turchi la notte ad incontrarlo, & dormendo Amerigo nel pauiglione (per il caldo grande) in campagna, senza guardia de' suoi, che erano sparsi in piu luoghi, il Doc-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

cia lo vccise, & saluossi tornãdo al Gritti pentito di hauergli data cosi fiera commissione. La morte di cui risaputasi da' Baroni, che lo accompagnauano, cagionò tanta mestitia in ciascuno, che solleuatisi poco meno di quaranta mila persone, determinate di vendicare Amerigo; & perciò assediatolo in Mege, dopo molti contrasti lo presero, & lo vccisero, essendo poco appresso stati morti i figliuoli dal Moldauo. Nel qual tempo Barbarossa, che era stato chimato da Solimano in Costantinopoli, & da lui eletto suo Bassa, & Armiraglio di Mare, tornando in Affrica con vna armata di presso ottanta vasselli fra galee, galeotte, & fuste, per infestare i Christiani dell'Europa, & mettere in possessione Mule Rosetto fratello del Re Muleasse, nel Regno di Tunisi, scacciandone il medesimo Muleasse, comparso nelle riuiere di Calauria vi fece infiniti danni: & poco dopo passato il Faro, & presentatosi alla vista di Napoli, mise in gran spauẽto à quella città, & hauendo poi passato Gaeta, prese improuisamente Fondi, scampandone Isabella Gonzaga, che quiui si ritrouaua, non senza gran difficultà, & volendo dopo combattere Itri, percioche si era il popolo prouisto, non l'ottenne, & nauigando verso l'Affrica, dopo lunga guerra ripose nel suo Regno Rosetto, essendo Muleasse scampato della battaglia. Ciò fatto fortificò quel Re la Goletta, che è la chiaue di quel Regno, luogo fortissimo per le paduli, & vi mise buon presidio di Mori. In questo anno medesimo hauendo voluto tentare Mathia Varano di pigliare il Ducato di Camerino successo à Giulia di Varano restata di Gian Maria vltimo Duca, asserendo douersegli, come piu prossimo per i maschi al Duca morto, oltre altre ragioni antiche, che vi haueua, essendo stato interroto il suo disegno da Catherina Cibò, madre della Duchessa giouane, temendo ella di essere di nuouo assaltata, diede la figliuola con dote del Ducato à Guidobaldo primogenito di Francesco Maria Duca di Vrbino, il quale volendo pigliare il possesso di quello, & fortificare la Rocca, fu dal Papa minacciato, & poco appresso iscomunicato insieme con la moglie, allegando essere ricaduto quel Ducato, come feudo (che escludeua le femine) alla sede Apostolica, al che opponendosi Francesco Maria, si venne finalmente alle armi: onde il Papa mandò gente à piedi, & à cauallo per assediare il giouane

Era Sommo Pontefice Clemente vj.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Guidobaldo in Camerino, doue haueua di già condotte alcune compagnie di fanti per guardarlo: ma sapendo Francesco Maria suo padre il bisogno, che era in Camerino di piu gente, & di vettouaglie, passando con vn grosso squadrone di genti per Fabriano, doue erano di già le genti del Pontefice, senza mettar mano alla spada entrò in Camerino, & lo vettouagliò munendolo di piu grosso presidio: La onde incitandosigli gli animi, la guerra fu & lunga & di gran trauaglio al Papa, per essere stata fatta nel principio del suo Pontificato, & di gran spesa, & fastidio al Duca di Vrbino durando molti mesi. Ma successa la morte di Francesco Maria, si quietò con conditione, che il Decato tornasse alla Chiesa, dotandosi la Duchessa Giulia di vna somma di danari, che si sborsarono: con il qual modo il Papa hebbe quel Ducato nelle mani. Nel qual tempo Ridolfo Baglioni figliuolo di Malatesta, addunati col mezzo del Duca di Vrbino molti fanti, passò à Perugia, che si teneua per la Chiesa, & intromessoui di notte da' suoi vccise il Vice Legato del Pontefice, & tutti gli altri ministri della Chiesa, ripigliando il dominio assoluto di quella città, il che concitò molto il Pontefice, che era occupato nella guerra col Duca di Vrbino, onde per allhora non potè far cosa, che volesse, riserbando di risentirsene in altra occasione: Essendo in questo mentre morto di veleno Hipolito de' Medici Cardinale di molto splendore, mentre andaua à Napoli, doue era per venire Cesare, affin di abboccarsi con lui, per accommodare le differenze, che gli haueua con Alessandro Duca di Firenze suo Cugino, contra di cui, spinto da alcuni seditiosi cittadini, che mal volentieri tollerauano la assoluta auttorità de' Medici in Firenze, haueua tramate molte cose: ma accortosi dello inganno, in che lo haueuano posto i nimici del fratello, sperando col mezzo di Cesare di quietarsi con il Duca, passò à Itri, doue infermatosi morì, con gran danno de' virtuosi, & di tutti gli huomini in ogni professione illustri, che erano gratissimamente accettati, & fauoriti da lui, onde vacarono molte entrate grosse, & vffitij, & dignità principali della Corte. Nel qual tempo morì anco Alfonso da Este Duca di Ferrara,

Anni del Mondo. | Anni de' Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Clemente vij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

rara, Principe di singular valore, & prudenza, che haueua in piu di vna occasione fatto proua di se stesso, mentre, & da Giulio secondo, da Leon decimo, & da Clemente settimo, trauagliato, non solo fece resistenza alle guerre, & à l'armi loro, ma in maniera, & dell'vno, & de gli altri preualse, che non ostante le molte difficultà, mantenne con la reputatione lo stato, à cui successe poco appresso Hercole suo primogenito. Essendo stata veduta piu giorni la Cometa: & in Germania vedutesi molte ombre in aria, che combatteuano fra loro: con le quali attioni hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Clemente vij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Martino Bellaio nel 3.
Il Guicciardino al 20.
Il Giouio al 26.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl'Imperadori
		Era Sommo Pontefice Paolo iij.	
		Era Imperadore di Occidente Carlo v.	
		Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.	

5501 2 *Dionisio Monaco Greco, eletto in Patriarca per i Greci nel* 17
1535 *Principio dell'anno presente, dimorò tra i medesimi Greci per mol* 16
ti anni. Nel qual tempo Arrigo Re d'Inghilterra debaccando con la lussuria, & con la crudeltà, fece miseramente morire alcuni padri Cartusiani, che non volendo riconoscerlo per Capo della Chiesa Anglicana, nè per superiore nelle cose spirituali, haueuano constantemente affermato la loro opinione, che fu di voler preseruarsi nella Religione Catholica, & nella deuotione di Santa Chiesa, il che in maniera concitò contra di loro l'animo del Re, che fattili morire, occupò tutte le facultà de' monasterij loro, hauendo prima fatto mettere in prigione, & poco appresso morire Giouanni Eschenio Vescouo Rofense, Prelato qualificato, & di gran bontà, & Tomaso Moro Cancelliero del Regno, ambo i quali perseuerato nella confessione, che il Re non potesse esser Capo della Chiesa Spirituale, nè meno assentito al repudio di Catherina sua moglie, sapportarono con gran constanza la morte, che gli fu dalla immanità di quel Re con tanta crudeltà data, la quale fu tanto più sdegnosamente data ad ambedue, quanto che il Vescouo Rofense, essendo prigione, era stato fatto Cardinale dal Pontefice. Nel qual tempo Luthero intesa la resolutione del Re d'Inghilterra, & quanto la sua falsa dottrina fosse stata abracciata da quel Re, scrisse contra i Principi Catholici vn libro ripieno di calunnie, & di ingiurie, fatto principalmente per opporsi alla grandezza del Vescouo di Mogonza, contra di cui scrisse Gasparo Sassone, che impugnò publicamente la sua falsa dottrina. Il che mentre si faceua, il Vescouo di Monistero ottenuto aiuto dalla maggior parte de' Potentati di Alemagna, Catholici, & Protestanti, che tutti tanta iniquità abhorriuano, strigneua forte la terra, & vltimamente l'haueua ridotta in grandissima carestia di vettouaglie, tal che il popolo inclinaua molto à gli accordi: non di meno per la diligenza, & gran seuerità del Re, che la intendeua altrimenti, non se ne poteua parlare, promettendo egli dall'altra banda alle genti miracoli, & che presto sarebbono liberi, & salui: Et saria stato in quella peruersità, & ostinatione insino à tanto che la fame gli hauessero consumati: Ma vn Cittadino vscito segretamente della terra, auuertì il Vescouo per qual via poteua fare la impressione, & introdurre lo essercito: il che suto approua

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Paolo iij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

to fu finalmente, benche con qualche repugnanza, il giorno di S. Giouambattista, messo felicemente in esecutione, con la morte di molti di quei di dentro, & il Re, & altri Caporali restarono prigioni. Di questa maniera ottenne, & recuperò il Vescouo, non però prima, che in capo à due anni, che vi messe lo assedio, la sua città di Monasterio, malamente trattata, & ridotta. Nella quale historia, chi leggerà attentamente gli scrittori Tedeschi, che la narrano particolarmente, trouerà molte cose degne di gran consideratione: & principalmente, che la Religione, quando etiandio minimamente, per altra via, che per quella del Concilio Generale, si altera, vien poi facilmente di grado in grado rouinata, & destrutta da' maligni huomini, che sono la parte maggiore: & destrutta la Religione, vedrà con quanta licenza, crudeltà, peruersità, abusione, & stoltitia viuono, & si gouernano le genti: Perche nel vero in questo tempo seguirono in quella terra cose nuoue, brutte, incredibili, & di grande, & tenace essempio ad ogn'vno, ma particolarmente a' Principi, & a' Gouernatori de gli stati, & de gli Imperij. Perdonò non di meno il Vescouo alla moltitudine, & la ridusse col tempo à sanità. Il venerabile Re, & alcuni altri suoi principali furono poi giustitiati con seuerissimo, & meriteuole supplitio. Tuttauia molti di loro scampati dalle mani del Campo, passarono in Frisia, & à viua forza pigliarono Ansterladamo, & vccisi molti de' principali insieme col Vescouo della città, fecero gran strage de' Senatori, con euidentissima rouina del paese: Alla rabbia de' quali oppostosi il Gouernatore della Frisia, con grosso numero di fanti, gli superò, facendogli poco meno che morir tutti. Il che mentre faceuano, Cesare hauendo presentito, che mentre Solimano era in Persia, Barbarossa occupato à viua forza il Regno di Tunisi, scacciandone Muleasse, & fatta poco meno, che tributtaria tutta l'Affrica al Turco, si era dichiarato Re di Algieri, & di Tunisi, onde facilissimo gli era infestare il Mar Tireno, & l'Affrica, con tutte le riuiere del Regno di Napoli, determinò di assaltarlo prima, che diuenisse piu potente: la onde fatto intendere cotal disegno al Papa, allegro di questa santa espeditione, non solo gli concesse le decime de' Preti di Spagna, ma fece in Genoua à sue spese armare nuoue Galee, oltre alle tre, ch'egli haueua prima, mandandoui per Capo Virginio Orsino,

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

in compagnia di Paolo Giustiniano huomo molto perito nelle cose del Mare, & concesse anco al Re auttorità di riscuotere le decime de' Preti di Francia, accioche egli ancora armasse galee in Marsilia pet tenere quel Mare sicuro, & dare soccorso bisognando à quella impresa. Alla quale impresa volendo lo Imperadore trouarsi in persona, dopo lo hauere apperecchiate Naui, & armi, con molti de' principali della Spagna, venne per imbarcarsi à Barcellona; hauendo messa in questo mezzo in ordine il Doria vn'armata di trenta galee, con molte naui grosse, & da cõbattere, & da carico, bene armate di artiglieria, & di munitione, & con esse peruenuto in Ciuità vecchia fu benedetto con tutta l'armata dal Papa, dando il Confalone al suo Capitano, & fatta particolare rassegna dell'armate di Spagna piena di grã nobiltà, & de soldati, & di quella di Andrea Doria, di quella del Papa, & dell'altra che haueua fatta il Vice Re di Napoli, imbarcati fra tutti otto mila Tedeschi venuti di Lamagna, de' quali vi erano molti nobili passatiui senza paga, solamente per zelo di si santa impresa, fu fatta in Sardegna la mostra Generale, doue si ritrouò in numero di presso dugento vele, senza le galee, essendo che le galee con le quattro della Relligione di Malta, fossero ottanta duè, il resto, fuste, bergantini, carauelle, & naui, computate venti carauelle pagate dal Re di Portogallo. Con la quale armata nauigato lo Imperadore con buon vento, & entrato nel porto di Vtica, doue fermatosi: Barbarossa, che haueua hauuto prima auiso della venuta de' Christiani, si turbò oltre modo, hauendo inteso come lo Imperadore vi era in persona, accompagnato da piu di quattrocento vasselli da combattere, & tanto piu se gli accrebbe il timore, quanto ch'egli intese, che oltre alla caualleria Spagnuola, & Italiana, vi era quasi tutta la nobiltà di Europa, referendo gli schiaui fuggitiui molto piu del vero. La onde messo gran gente dentro della Goletta fortezza dodici miglia distante da Tunisi forte & ben bastionata, presso la quale entra tanto d'acqua del Mare, che fa vno stagno, che non si può da questo luogo nauigare, se nõ per vn canaletto, perche l'acqua, che sparsa di quà & di là fuor del canale, è bassa in modo, che nõ è atta à reggere vn'armata. In questa fortezza adunque chiamata la Goletta, che impedisce in modo, che non lascia entrare per quella gola nauilio al-

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uuno, haueua messa Barbarossa nello stagno per dritto il canale la sua armata, & questo non solo per diffenderla dalla venuta de' nimici, ma per fortificare la fortezza, munita di molte artiglierie & munitioni, che era naturalmente da quei Mori tenuta inespugnabile. Doue oltre à ciò era vn ponte di legno per il quale si passaua dalla banda di Leuante à Tunisi per terra. Alla vista di cui, peruenuto da Vtica lo Imperadore, fece si, che i soldati sbarcati dell'armata, scacciarono à forza di archibusate i Mori, che erano su la riua del Mare, & su l'argine dello stagno, per impedire il passo. I primi à smontare furono gli Spagnuoli, dopo gli Italiani, & dietro à tutti i Tedeschi, a' quali commandato il Marchese del Vasto Generale della fanteria, che non douessero trascorrere fin che i caualli, & il resto delle genti non fossero smontate, & poco dopo prese i colli vicini, ponendoui il presidio d'Italiani, fece andare alcuni corridori per tutte le bande, affin di potere à sua voglia riconoscere il paese: doue per tutto si trouauano Arabi velocissimi à cauallo, che alla fronte, alle spalle, & a' fianchi erano sempre à combattere con i nostri. Fra il qual tempo lo Imperadore hauendo fatte molte trincee, piantò l'artiglieria per battere le torri vicine, doue mentre si ritrouaua, i nimici vscendo vn giorno con vna imboscata, vccisero il Conte di Sarno valoroso soldato, con molti altri de' suoi, & entrando nella sua tenda, & saccheggiando gli alloggiamenti, dolendosene molto i soldati Italiani, che essendo gli Spagnuoli così vicini non gli hauessero soccorsi, ma assaliti nel giorno seguente gli Spagnuoli improuisamente, ne furono morti parecchi, del che gli Italiani parue, che si rallegrassero molto, per hauere hauuti compagni nella rotta: hauendo nel medesimo giorno il Marchese del Vasto ammoniti i Colonnelli, & Capitani Italiani, & Spagnuoli à lauarsi la macchia riceuuta da' nimici, gli inanimò in modo, che vscendo dopo tre giorni vn'altra volta i nimici fuori, stando in ordine i soldati Italiani da vna banda, & gli Spagnuoli dall'altra, se gli strinsero addosso cõ tanto animo, che gli ributtarono con morte di molti; & particolarmente del Capitano loro, il che fu cagione di fargli arrestare, & hauer paura, vedendo che i nostri saltiti su i bastioni con tanto cuore non temeuano piu di loro. Dopo il che determinando lo Imperadore di volere espugnare quel luogo, doue lo stare era di

gran

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

gran nocumento a' suoi, che vi si ammalauano, assegnato vn giorno fra gli altri la batteria per Mare, & per terra, dal leuar del Sole fino à mezzo dì si scaricarono tante artiglierie da tutte le bandi, che cadute le torri addosso gran parte de' Turchi, & impedendo le proprie artiglierie loro, dato il segno della tromba per lo assalto, la presero, con infinita vccisione de' Turchi, de' quali pochi ne scamparono, che si gettarono à nuoto nello stagno, i quali con gli archibusi di lontano, & con le piche da presso, erano tutti saettati, & morti: là onde guadagnatesi con questa vittoria quasi tutte le naui, & le galee di Barbarossa, & di quei Corsari, che haueua seco, apportarono gran danno al nimico, il quale con tutto ciò non si spauentando inanimaui i suoi à diffendersi, dicendo, che presto sarebbe comparso, lo aiuto de gli Arabi, con il quale sperana di superare i nimici. Nel qual tempo venuto à trouare in Campo lo Imperadore, Muleasse con alcuni suoi domestici, supplicandolo à rimetterlo nel suo Regno, con promissione di volere esse re tributario suo, & della Corona di Spagna, sempre, dicendogli, che in quella guerra haurebbe egli hauuti molti amici potenti, così dentro, come di fuori, che gli haurebbono infinitamente giouato. A cui Cesare fatta buona cera, non solo promesse di darle aiuto, ma di ritornarlo nel Regno con sua sodisfatione. La onde dato auuiso particolare al Marchese del Vasto, & à gli altri Capitani di Cesare, delle forze di Barbarossa, & del sito della città, finalmente gli ragagliò di molte cose, che importauano in quella guerra; & auuisò il modo di espugnare il nimico, dicendo, che non si fidassero di beuere dell'acque dei pozzi, che erano fuori della terra, essendo state tutte auuelenate da' nimici. Fra il qual tempo lo Imperadore fatti rifare i bastioni della Goletta, & racconciate le artiglierie, per lasciarui buon presidio, cauò fuori le naui, le fuste, & le galee acquistate dell'armata nimica, inserendole con la sua armata. Il che mentre succedeua, calarono i caualli Arabi, & Mori, per assaltare il Campo Imperiale, in numero di ventimila, con infiniti arcieri, & archibusieri, che spesso con le solite scorrerie si appresentauano alla vista de' Christiani, facendo molti danni, a' quali opposti si i Stradioti di Albania agilissimi fra gli altri à cauallo, furono piu volte fatti ritirare con euidentissimo danno loro, non cessando ogni giorno di scaramucciare: nel che

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

consumati alcuni giorni lo Imperadore, messo buon presidio nella Goletta, si spinse con lo essercito innanzi alla volta di Tunisi, in battaglia ordinata per combattere, essendo stata collocata la battaglia de gl'Italiani dalla bãda sinistra verso lo stagno, & la Spagnuola da man dritto verso gli oliuetti, & i Tedeschi nella battaglia di mezzo con l'artiglieria, & con le bagaglie, guidando il Duca d'Alua la retrouardia, essendo stato fatto Generale per quel dì, che si pensaua di far giornata il Marchese del Vasto. Con la quale ordinanza giunto il Campo vicino alla città, si trouò, che Barbarossa haueua cauata fuori vna infinità di fanti, & di caualli in numero di ottanta mila, con tre grossi pezzi di artiglieria, ingrossandosi ogni hora piu il Campo nimico, per la moltitudine de' Mori, che vi calaua. Contra de' quali hauendo il Marchese del Vasto fatto dare il segno della battaglia, cominciando le trombe ad incitare altrui à combattere, & facendosi gran strepito di tamburi, & di artiglieria, fu cominciato à combattere con gli archibusi, & assaltare i nimici, i quali spauentati senza combatter molto, si ritirarono ne' borghi, comandandoglielo Barbarossa, che recusaua venire à giornata, nè per altro era comparso fuori, se non per vedere se con le scorrerie de i suoi hauesse potuto disordinare quelle fanterie, così serrate: ma spauentato, & dal numero delle genti Christiane, & dalla ordinanza loro, non sapendo à qual partito appigliarsi, con tutto, che con nuoua gente tratta della città si trouasse cento mila persone, incrudelito contra i Christiani, hauendo in vna rocca della città fatti legare con dure catene tutti gli schiaui Christiani, fu in pensiero di fargli morire con la poluere, & con il fuoco: Ma ritirato da Sinam Corsale detto il Giudeo, che glielo dissuase, dicendogli, che era cosa indegna della dignità Reale, oltra che con quello atto di crudeltà, si haurebbe fatto tutto il mondo nimico, mutò consiglio, & sceso dalla Rocca, doue era già entrato per fare questo effetto, & stando in vna Moschea, chiamò à consiglio tutti quei cittadini dei Magistrato, & del Regimento della città, per dare ordine alla diffesa delle mura. Fra il qual tempo alcuni di loro, che erano nella Rocca, & che haueuano compassione di alcuni schiaui loro conoscenti, non sapendo, che Barbarossa hauesse deliberato diuersamente, ne liberaroro certi, i quali aiutando gli altri pian piano s'impatroni-

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

rono della Rocca, & tutti ignudi cercando di pigliare di quelle arme vecchie, che quiui erano, gridando, fecero con vno stendardo cenno al Campo di fuori: Il che vdito Barbarossa, dopo lo hauer tentato di ripigliare dolcemente la fortezza, veduto di affaticarsi in vano, disperato di poter far bene, sene fuggì, seguitato da sette mila soldati Turchi verso Bona, doue haueua quattordici galee con certe fuste riserbateui à posta fatta, per tutto quel che fosse potuto auuenire. Fra il qual tempo lo Imperadore inteso il fatto de gli schiaui, & come Barbarossa era fuggito, si presentò con lo essercito alle porte di Tunisi, doue venutigli incontra tutti i Magistrati della città, gli dierono le chiaui, offerendosi di essergli soggetti, & ringratiandolo, che gli hauesse liberati dalla tirannide de' Turchi, & pregandolo, che gli preseruasse dalla furia de' soldati. Il che assentendo Cesare non potè impedire, che la città non fosse saccheggiata, percioche mentre ei parlaua da vna porta cõ i principali della città, vna parte dello essercito entrato dentro da vn'altra porta, cominciò à depredare la città, facendosi nel primo impeto da' Tedeschi gran stragge de' cittadini: la onde fatta molta preda della città, & commessi molti stupri da' soldati, senza che Cesare lo potesse impedire, vi si acquistò gran ricchezze, le quali furono per lo piu tutte de' Spagnuoli, che à viua forza le toglieuano à gli altri, onde mancò poco, che per simil cagione non venissero fra loro alle mani: ma ritenuti dall'auttorità de' Capitani, non procederono piu oltre: hauendo intanto Cesare fatte molte carezze à quelli schiaui, che erano portati cosi bene nella presa della fortezza, & perciò vestitili tutti, & dando loro naui, & vettouaglie da poter tornarsene alle patrie loro, fece à tutti dar danari, che erano in numero di sei mila, & piu, donando in particolare à quei primi, che presero l'armi per sferare gli altri. Nel qual tempo Barbarossa giunto à Bona, auisandosi di douere esser seguitato, mise in punto le quattordici galee, & fatto animo à sette mila soldati Turchi, che gli erano restati, & à molti Arabi, che lo haueuano seguitato, messo vn presidio in quella Rocca, sene andò in Algieri, doue intese, che Andrea Doria andato à Bona, l'haueua presa, & rouinate le mura della città, hauendo lasciato vn presidio nella Rocca. Dopo il che lo Imperadore rimesso Muleasse nel Regno, facendolo tributario di Castiglia di

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

due falconi, & di sei caualli Barbari ogni anno, con conditione, che fosse aperto nimico di Turchi, & amico de' Christiani, stesse nella deuotione di Cesare, & che i Christiani, che vi capitassero, non solo fossero da lui accarezzati, ma coloro, che diuenissero schiaui gli liberasse, ne potesse ricettare i Corsali, che danneggiassero i Christiani, & fosse tenuto di pagare di continouo la guardia della Goletta, & di mille Spagnuoli, che egli voleua lasciare per la guardia della Rocca di Bona. Dopo le quali conuentioni si partì con l'armata, affrettando la partita per tema de' cattiui temporali, & giunto in Sicilia, & rifrescata l'armata sene passò à Reggio, & da Reggio a Napoli, doue giunse l'vltimo di Nouembre, nel quale fu marauigliosamente honorato con archi triomphali, & con tutta quella pompa, che ricercaua la gloriosa impresa fatta da lui. Era, mentre Cesare passò in Affrica, del mese di Ottobre passato to all'altra vita il Duca di Milano senza figliuoli: di maniera, che il Dominio di quella stirpe incominciato in Francesco Sforza, che l'occupò con falsi titoli, benche essercitasse poi legittimamente il Magistrato, in capo à ottantacinque anni, finì nel medesimo nome di Francesco, ma con grandissimo dispiacere del popolo di Milano, & di tutto il Ducato, il quale desideraua estremamente di hauere vn Duca particolare: Non di meno, & per il testamento del medesimo Duca, & per le ragioni dell'esser feudo dello Imperio, quello stato ricadde à Cesare, il quale, come si è detto, inteso poco appresso in Napoli la morte di quel Duca, non senza sospetto di veleno, sene dolse molto, & si conturbò infinitamente, che il Re Francesco, non ostante la pace, haueua gridata la guerra contra di lui, pretendendo, che quel Ducato se gli aspettasse, come herede delle ragioni di Valentino Visconte suo Bisauolo. Et perciò prese l'armi alle persuasioni de' suoi, & in particolare ad instanza del Re d'Inghilterra, era entrato nella Sauoia contra quel Duca, indugiando ad assalire lo stato di Milano, per la promessa fatta à Cesare, di non offenderlo, mentre era in Affrica contra i Turchi: del che dolendosi Cesare, mandò aiuto à quel Duca, che se gli era raccomandato, contra del quale il Re era grandemente sdegnato, per hauer tolta per moglie la sorella del Re di Portogallo, cognata di Cesare: la quale amando infinitamente lo Imperadore, non solo haueua leuato quel Duca dalla deuo-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tione di Francia, ma mandato il primogenito nella Corte di Cesare facendolo alleuare all'vso di quella Corte, haueua obligato il marito à Cesare, in modo, che pareua in tutte le attioni dependente dallo Imperadore. Del che querellandosi il Re Francesco, concitò tanto sdegno contra quel Duca, che non contento di quanto era seguito, haueua anco in pregiuditio della Corona di Francia presa la possessione di Asti, particolar dote della Bisauola Valentina, donato da Cesare alla Cognata in dote, nè assentina di restituire Nizza, & Villa Franca, anticamente vnite alla Contea di Prouenza, & da i Re passati impegnate a' Duchi di Sauoia, con tutto, che piu d'vna volta hauesse fatto instanza di restiture i dinari hauuti in impresto da' Duchi passati. Doleuasi similmente, che pretendendo egli hauer ragione nel Ducato di Sauoia, per conto di Luisa sua madre, sorella di lui, lo haueua piu volte richiesto, che la controuersia si douesse compromettere in Giudici compe tenti, & vedere di ragione à chi s'aspettasse: il che prolungandosi sempre dal Duca, non risolueua cosa alcuna: allegando oltra di ciò di hauerui ragione, perche Amadeo nipote di quello Amadeo, che nella scisma renunciò al Papato, hebbe per successore Filippo suo figliuolo, al quale fu maritata Margherita sorella del Duca di Borbone, con patto nello instrumento del maritaggio, che i figliuoli, che nescessero di questo matrimonio, succedessero in quello stato, con l'ordine della primogenitura, secondo la inuestitura di esso Ducato, la quale non accettaua le femine. Di questo Filippo, & di Margherita nacquero Filiberto, & Luuisa madre del Re Francesco, & di vn'altra moglie poi morta Margherita, ne nacque Carlo al presente Duca di Sauoia, essendo morto Filiberto senza lasciar figliuolo alcuno della prima moglie: onde diceua il Re, che morto Filiberto primogenito di Filippo, poi che la inuestitura non escludeua le femine, Luuisa douer succedergli come sorella secondogenita di Filippo, & di Margherita, stante massimamente il patto apposto nello instrumento di quel matrimonio, che voleua, che solamente succedessero i figliuoli di Margherita sua madre, come si è detto, & perciò non douere succedere Carlo, che allhora possedeua, come fratello di essa Luuisa, ma di vn'altra madre però, & terzogenito di Filippo. Et hauendo piu volte detto il Re Francesco questa sua ragione, pregò instan-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Strozzi con i figliuoli, & molti altri nobili Fiorentini fuor'usciti, lo andarono à ritrouare, dolendosi fra loro oltre modo, che il Duca Alessandro, hauesse occupato assolutamente lo Stato di Firenze, & ch'egli essercitasse crudelmente la tirannide, & poi domandando giustitia à sua Maestà, & che ella mantenesse lo accordo, che la città haueua fatto seco, & col Pontefice nell'assedio passato l'anno 1530. Contra de' quali il Duca Alessandro trasferitosi ancor'egli à Cesare con alcuni altri Fiorentini, non negligentaua punto la causa sua. Alla fine dopo molte consulte Cesare diede per vltima risposta a' fuor'usciti, che se si voleuano contentare del dominio del Duca Alessandro, non solo farebbe loro restituire la patria, & i beni confiscati, ma gli farebbe dar perdono generale. A che rispondendo loro, non meno magnanimamente, che iratamente, dissero, che non veniuano à sua Maestà per sapere con quali conditioni douessero viuere in seruitù, ma affin che facesse loro giustitia, & mantenesse al popolo Fiorentino la promessa libertà. Ma non vrggendo poscia dare ordine alcuno alle cose loro, se ne partirono mal sodisfatti, & se ne ritornarono à Roma: hauendo fra tanto il Duca Alessandro concluso il matrimonio tra lui, & Margherita di Austria, figliuola naturale di Cesare, statagli promessa molto prima: & à Fiorenza nell'anno seguente si celebrò le nozze trionfantemente. Auanti alle quali, il Pontefice di già accommodato nel Pontificato, messe insieme alcune forze, scacciò ageuolmente di Perugia Ridolfo Baglioni, perseguitando lui, & le cose sue con gran rigore: onde ridotta di nuouo quella città con tutto il suo dominio alla vbbidienza della Chiesa, andò poi in persona à riconoscerla, & à prenderne interamente la possessione, mettendoui ottimi ordini, & facendoui vna fortezza. Fra il qual tempo il Re Iacopo fomentando le solleuationi de' Baroni d'Inghilterra, si pacificò poco appresso con quel Re, & in maniera si vnì seco, che entrato ad instanza del Re di Francia in Lega con lui contra Augusto, armò alcune naui, & poco appresso passò nelle Orcadi contra i ribelli, de' quali rimasto vittorioso, fece finalmente ogni sorte d'immanità. Il che mentre succedeua, Ferdinando Re de' Romani, tenendo del continouo trauagliato il Sepusio, era piu tosto al disotto di quella impresa, che altrimenti, conciosia, che aiutato il Sepusio dal Re Sigismondo

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

di Polonia, non solo andaua acquistando molti luoghi posseduti da Ferdinando: ma in maniera deprimeua l'audacia, & la temerità de' fanti Tedeschi, che vi erano per Ferdinando, che sempre ne andauano col peggio, Il quale con tutto ciò trauagliato da' Protestanti, che non voleuano, che il Clero si potesse richiamare alla Camera Imperiale, delle offese riceuute ne' beni da gli Heretici di Luthero. Al che non osando, per la necessità del tempo presente, opporsi Ferdinando, lasciò il negotio inresoluto: Il che mentre trattaua, occorse, che vn'ostiero del Ducato di Vertimberga, messa fra le carni de' Porci, in vna viuanda, della carne di vn Cane arrabiato, & datone à mangiare à diuersi, cagionò tanto veleno in loro, che rabbiosamente mordendosi, vccisero se stessi, & altri molti: il che diede gran trauaglio à quel Duca, essendo stato vcciso da si fatto veleno vn suo parente; la onde preso l'hostiero per altro, & condotto alla essamina, & confessando di hauer fatta vna tanta scelleritù, fu fatto morire cō inusitati tormenti. Nel qual tempo fu creato Re di Dania Christiano, figliuolo di Federigo, il quale fu grandemente trauagliato da' Baroni, che erano partigiani di Christierno: ma sopitasi la ribellione, con gran sodisfatione delle parti, maritò la sorella Dorotea in Federigo Palatino nimico di Cesare, che in questo tempo trauagliato, non poteua vendicare le offese fatte al Cognato, & alle Nipoti. Nel qual tempo morì Catherina di Aragona moglie del Re Arrigo d'Inghilterra, donna di singolar bontà, & valore, essendo stata auelenata dal proprio marito, alle persuasioni di Anna Bolenia adultera del Re. Il che mentre succedeua si rinouò la guerra tra Solimano, & Tamas nuouo Soffi di Persia, successo ad Ismaelle suo padre nel Regno, percioche cominciandosi à poco à poco cō diuersi insulti de' vicini à rompere la tregua, che era fra loro, i Persi oltraggianano lo stato de' Turchi, facendoui infiniti danni, di che hauutone auuiso Solimano, mandò in quei confini Abraim Bassa suo fauorito, il quale lo essortaua per lettere à volere estirpare da quel Regno il nuouo Soffi Tamas, accioche poi che lo Egitto era suo, tolto, & occupato questo Regno, fosse assoluto Signore di tutto l'Oriente: La onde Solimano apparecchiatosi per andare à quella espeditione, non ostante, che fosse dissuaso infinitamente dalla madre, & essortato ad impiegare le sue forze nella

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Europa contra i Christiani, hauendo ella posto sempre cura, che Selimo, & i suoi predecessori erano stati poco felici nelle guerre di Oriente: Tuttauia giouando poco le sue ragioni, Solimano apparecchiato lo essercito, & venuto a' confini di Daiarbecca sottoposto a' Persiani, senza far danno alcuno à quella Prouincia, per poterne cauare vettouaglia per i suoi danari, si fece tanto innanzi nella Persia, che marauigliato di non trouare contrasto alcuno, temendo di qualche imboscata, si fortificò à Coi, mandando innanzi i caualli venturieri, & corridori per intendere gli andamenti de' nimici; I quali inteso, che Tamas si ritiraua alla montagna, aspettando i caualli Hiberi, & i Giorgiani, de' quali si seruiua egli sempre per caual leggeri in iscorta della caualleria Persiana, referirono diuersamente da quello che era: la onde facendosi innanzi, & seguitando il suo viaggio, prese la gran città di Tauris, & dopo molti giorni piegando à man manca verso l'Assiria, passò in Babilonia, la quale ottenuta senza contrasto, & dimoratoui alcuni giorni, parendogli di hauer già vinta la guerra, sene ritornò di nuouo à Tauris, doue, mentre si era fermato in Babilonia, era da i monti Hircani disceso Tamas à recuperarla, il quale presentita la venuta di Solimano, di nuouo si ritirò ne' monti, assicurando Solimano, il quale disprezzandolo per tanto fuggire, dopo lo hauer fatta saccheggiare quella città, inuiò lo essercito, per tornarsene à casa vincitore, verso il paese di Daierbacca: ma à pena haueua passato Coi, che hebbe auniso, che Tamas, hauuto gran soccorso da' Giorgiani, da' Parti, da' Medi, & dagli Hircani, haueua assaltata la coda della sua retroguardia, hauendo piu volte poco innanzi nel marciar dello essercito per luoghi occulti, & per passi stretti, hauuti molti assalti, & ritirandosi con gran prestezza: Tuttauia non si spauentando Solimano faceua marciare lo essercito, il quale nella retroguardia fu assaltato da Tamas con tanto ardire, che essendo quello vn giorno ripieno di pioggia, nel quale l'archibuseria di Giannizzeri, & l'artiglieria non poteuano nuocere a' Soffiani, diede a' Turchi tal rotta, che fu loro memorabile sempre, perche di quella retroguardia nella quale era il fior dello essercito, & de' Giannizzeri in numero di ottanta mila persone, non ne scampò la metà, essendo stata morta, & presa vna infinità di caualli con gran numero di Giannizzeri, & prenden-

douisi

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

douisi tutti i cariaggi, & tutte le bagaglie, con l'artiglieria, & con morte di molti Sangiacchi, & la rouina fu tale, che spauentò in modo Solimano, che non solo si pentì di hauer fatta quella impresa, ma determinò di non attender piu à quella guerra, ricordandosi dell'auuiso della madre, pigliando odio contra di Abraim Bassa, che lo haueua consigliato à farla, lo fece poi miseramente morire. Nel qual tempo il Pontefice recuperata Perugia di mano de' Baglioni, seguitaua la guerra contra il Duca di Vrbino per il Ducato di Camerino. I Genouesi, i Luchesi, & i Sanesi, si rallegrarono con Cesare. Et in Firenze furono sentite molte voci spauenteuoli andar scorrendo per l'aria: & à Siena nacque vn fanciullo con due teste: con le quali attioni hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Martino Bellaio nel 3.
Il Guicciardino al 20.
Il Giouio al 36.
Surio.

Anni del Mondo / Anni di Christo	Anni de Pa-pi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Paolo iij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

5502 2 *In Colonia fu celebrato vn Sinodo Prouinciale da Hermanno* 18
1536 *Arciuescouo, doue si publicarono in reforma del Clero quattordi* 17
ci editti contra i Lutherani, i quali fatto questo anno vn Sinodiabolo in Vertimberga, in casa del nefando capo loro Luthero, per trattare nuoua concordia con i Zuuingliani, la quale non hebbe effetto buono, perche se bene per allhora si attreguarono dalle maledicenze: tuttauia non durarono molto à tornare nelle offese di prima, percioche i Zuuingliani hauuto in Berna quattro Sinodi, & vno nel Cantone di Berna, vi conclusero di non conuenire nè con la Chiesa Romana, nè con Luthero, che per ciò sdegnato, scrisse con molta acerbità contra di loro: à cui fu risposto per parte de' Sacramentarij da Giouachino Vaidamo, in quel suo libro de' falsi Aforismi, nel quale non inuehendo meno contra il Capo, che contra le membra, dimostrò la sua scelleraggine. Il che mentre succedeua il Re Arrigo d'Inghilterra, seguitando di perseguitare i Catholici, si dimostrò accerrimo nimico loro, essendosi dato in preda della nefanda lussuria. Al che mentre era studiosamente intento, Anna Bolenia adultera del Re, ritrouata dal Re medesimo in incesto col proprio fratello, fu fatta prigioniera, & confessando di essere stata in vno istesso tempo donna di molti, fu finalmente, dopo la morte de gli adulteri, & del fratello Giorgio, decapitata di ordine del Re, il quale impatiente negli amori, prese subito per moglie Giouanna Sameria donna nobile, & di gran beltà: perseguitando con grande ostinatione i Catholici. Il che mentre faceua, hauendo il Re di Francia, dopo la morte del Duca di Milano, conceputo nell'animo di occupare quello stato, nel quale egli per le ragioni del Re Luuigi suo predecessore, pretendeua, hauendo prima richiesto Cesare, che gli desse per vno de' figliuoli il Ducato di Milano, ma ributtato da Cesare, pensò di farsi la strada vsurpando gli stati di Sauoia, & di Piemonte, à quel Duca, ne' quali stati, senza alcun fondamento valido, medesimamente, come si è detto, asseriua hauer ragione, per la dote della medre Luuisa sorella di Carlo Duca di Sauoia: La onde del mese di Marzo, rispinto allo improuiso vn potente essercito nella Sauoia, sotto la condotta di Filippo Sciabot, Signor di Brion, & Ammiraglio di Francia, occupò facilmente senza contrasto tutta quella Ducea. Et di là passato esso Ammiraglio in Piemonte, non trouando resi-

Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
	Era Sommo Pontefice Paolo iij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

stenza, prese con la medesima facilità Turino Metropoli di que Principato, Fossano, Chieri, & altre terre insino à Vercelli. Parimente prese senza colore diritto alcuno, Albi, del Marchesato di Monferrato, & il tutto fece sollecitamente fortificare. Per le quali oppressioni, il Duca di Sauoia sene andò à Napoli, doue era lo Imperadore, & dimostratogli, che il suo male non gli auueniua per altro, che per non hauer voluto dispiacere à lui, fece si che lo Imperadore, che allhora era in Napoli, consapeuole de' pensieri del Re di Francia, & come erano di già passate molte genti in Italia, & haueuano tolti i luoghi detti al Duca di Sauoia, commosso, & sdegnato seco grandemente, sene venne à Roma, doue riceuuto dal Pontefice trionfantemente, richiesta audienza publica, si dolse in Concistoro alla presenza del Papa, & di tutto la Corte Romana, & della sua, in lingua Spagnuola, molto vehementemente del procedere del Re Francesco, tassandolo fra le altre cose, di hauer piu volte rotta la fede: & in somma supplicando sua Santità di volersi congiongere seco cõtra quel Principe, affin di non mettere la Italia in seruitù: ma rispostogli con parole molto ambigue dal Pontefice, non fece effetto alcuno: onde vsata il Giouedì Santo, come primogenito della Chiesa, quella deuotissima cerimonia, che vsa ogni anno il Pontefice, come Vicario di Christo in terra, di lauare i piedi à dodici poueri, & in oltre cenato cõ loro, donandogli dopo cena tutta l'argentaria, che haueua seruito à mensa, si partì di Roma, & passato à Siena, à Firenze, & à Lucca, fu riceuuto per tutto con sommo honore, & festeggiamenti. Et da Lucca si trasferì vltimamente in Lombardia, donde essendo iui già raunato per suo ordine, vn potentissimo essercito, del quale era Capitano Antonio da Leua, entrò nel Piemonte, & recuperò Fossano, & fece altri progressi: non hauendo proseguito piu oltre i Francesi, per ordine del Cardinale di Lorena mandato dal Re per trattare la pace con Cesare, sperando con questo mezzo di facilitarsi lo acquisto, per accordo di Milano: la onde lo Ammiraglio di Francia, che si trouaua allhora à Vercelli, dato ordine, che le principali terre del Piemonte, si fortificassero, & si guardassero, ritornò di là da' monti al Re, ch'era in Lione. Il perche Cesare hauendo minutamente considerato il tutto, parendogli di non poter fare per allhora gran fatti in quello stato, &

Anni del Mondo.	Anni de Papi.	Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Anni de gl' Imperadori.

hauendo qualche intendimento (che riuscì poi vano) in Marsilia, si volse all'impresa di Prouenza, & così da Sauona andò per mare verso quella Prouincia, facendo nello istesso tempo andare alla medesima volta Antonio da Leua, il Marchese del Vasto, & Ferrando da Gonzaga, con lo essercito per terra. Et chiamato de' paesi bassi di Fiandra Massimiliano Signore di Iselstein, figliuolo del Conte di Buren, con mille dugento caualli, & qualche venturiere à piedi, rinforzò lo essercito: essendosi con gran stupore di ciascuno uniti seco i Venetiani, a' quali haueua dato parola di mettere in Milano un Duca Italiano. Ma veduto il Re, che Cesare si voltaua à quella banda; & hauendo ancor egli ragunato vn potente essercito, si trasferì incontinente da Lione in Auignone, prouedendo sollecitamente alle cose sue: & principalmente facendo leuare, & ritirare per tutte le terre circonstanti, doue poteua capitare lo essercito Imperiale, i viueri per gli huomini, & per le bestie, spogliando di ogni commodità tutti i luoghi deboli, & inhabili à guardarsi; abbruciando, & guastando in oltre parte del paese, per renderlo piu voto, & piu diserto. Et essendo innanzi che il Re si partisse di Lione, morto repentinamente in quella città Francesco suo primogenito Delfino di Francia, in sul fiore dell'età, con incredibil dolore del padre, & della Corte, & di tutto il Regno; perche daua grandissimi saggi di valoroso, & di eccellente Principe, essendo stato, come fu fama, auuelenato da vno Italiano; il quale per quella causa fù giustitiato: & il Re ne dette carico per tutto il mondo ad Antonio da Leua, & à Don Ferrando da Gonzaga prenominati, i quali diligentemente si giustificarono, essendo che per parere de' Medici, non era morto per altro, che per hauer beuuto, dopo molto essercitio fatto nel giuoco della palla, vna guastada d'acqua fredda, che gli aghiacciò il cuore. Nel qual tempo Henrico Conte di Nassau, amico di Cesare, mosso di suo ordine vn'altro essercito dalla banda di Fiandra, per la volta di Piccardia a' danni del Re, prese primieramente Guisa nel paese di Terrace, con molti altri luoghi, & fatta gran destruttione in quella Regione, messe poi lo assedio alla forte terra di Perona. Hauendo in questo mentre lo Imperadore raccolto il suo Campo ad Aix, città occupata da lui, tredici leghe distante da Auignone, di doue non potendo per la vicinità de' nimici,

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

che si trouauano fortificati à Cauiglione, passare il fiume Druenza, faceua ostinatamente ogni opera di tirare in qualche modo il Re alla battaglia, sfidandolo insino con le parole, & con i messi, & in tutti i modi prouocandolo. Ma non potendo conseguire lo intento suo, & mancategli alla fine tutte le vettouaglie, & essendo la essercito per la fame, & per tâti disaggi, & incommodità soffer te in maggior parte rouinato, & destrutto: & piu da dispiacere, che d'altro morto Antonio da Leua, auttore di tanto negotio, in cui Cesare haueua si puo dire ogni speranza, finalmente per necessità pieno di cordoglio, si tolse dalla impresa. Et così leuatosi di Prouenza, sene andò à Genoua, rimandando il resto del mal conditionato essercito in Piemonte, hauendo fatto suo Capitano Generale in Italia, & Gouernatore dello stato di Milano, in luogo di Antonio da Leua, il Marchese del Vasto: & hauendosi anco partito di sotto Perona, nel medesimo giorno, che Cesare si partì di Prouenza, il Conte di Nassau, dopo lo hauer fatto per molte settimane ogni sforzo di batteria, di mine, & di assalti, finalmente disperato della espugnatione, sene era leuato, con grande honore di Floranges della Marcia, vno de' quattro Mariscialli di Francia, che l'haueua diffesa. Delle quali prosperità i Francesi per tutta Francia, fecero grandissima festa, & allegrezza. Dopo la partita di cui, il Re Francesco inuernato lo essercito, ch'egli haueua addunato, deliberò per l'anno auuenire la impresa di Fiandra. Hauendo, in questo mentre, che Cesare era entrato in Francia, GianIacopo de' Medici, che fu poscia Marchese di Marignano, restato in Piemonte per lo Imperadore con molte genti, trauagliando quel paese, messo vltimamente il Campo à Turino. Contra di cui Guido Rangone soldato del Re di Francia in Italia, raccolte alla Mirandola da dieci mila persone, col consiglio, & con la persona di Cesare Fregoso, s'addirizzò d'improuiso all'impresa di Genoua: doue arriuato allo improuiso, gli diedero subitamente senza altra batteria vn feroce assalto con le scale, ma per virtù de' terrazzani, & specialmente di Agostino Spinola, & di Battista Corso cognominato Farina, i quali con le loro compagnie alle mura molto valorosamente si rappresentarono, furono ributtati, con morte, & danno di molti huomini, benche di quegli di dentro morissero anco parecchi, & fra essi il medesimo

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

simo Capitano Farina. Hor non riuscendo il disegno del Fregoso al Rangone, si leuò da quella città, & passò con le sue genti in Piemonte, doue arriuato con lo essercito, gli Imperiali leuarono incontinente lo assedio da Turino: & perciò seguitando Rangone l'apparente vittoria, si presentò à Carignano, al qual luogo dato vn grande assalto, fu ributtato da gli Imperiali. Non di meno poco di poi parendo à quelli di dentro impossibile (tanti n'erano morti, & feriti) di potere resistere à nuoui assalti, che si preparauano, dierono la terra per accordo a' Francesi, i quali da Carignano andati à Carmignuola; terra del Marchesato di Saluzzo, la occuparono per forza d'arme, con altri luoghi d'importanza di quel Marchese, che si era dichiarato per lo Imperadore, Il quale dopo la ritirata di Francia, essendo stata assalita prima Genoua, del mese di Nouembre si partì per Spagna, hauendo auanti la partita pronunciato, & dichiarato, che non ostante le pretensioni del Duca di Sauoia, & del Marchese di Saluzzo, il Marchesato di Monferrato appartenesse al Duca di Mantoua: conciosia, che essendo quello stato feudo Imperiale, che solo ne' maschi (come è noto) ha luogo la successione, & perciò non poteua peruenire in Margherita Paleologa consorte di esso Duca, se non per gratia speciale dello Imperio, come auuenne. Pronunciata adunque tal sententia, Federigo andò incontinente à prenderne la possessione. Et quantunque i Francesi in quello stante occupassero per forza la città di Casale, terra principale di quel stato: non di meno non hauendo ancor preso il castello, il Marchese del Vasto venuto con prestezza grande da Asti con molte genti, & entrato per il detto castello nella città, dopo gran contrasto, ne cacciò i Francesi, con qualche vccisione dell'vna, & dell'altra parte, onde il Duca prese pacificamente il possesso di quel dominio, hauendo gli Imperiali recuperata Albi al Duca di Sauoia. Il che mentre auueniua, i popoli d'Inghilterra, per tante mutationi fattesi dal Re nelle cose Ecclesiastiche, & per molte graui esationi di danari estratti, & che si disegnauano estrarre, principalmente quegli di Lincastro, & del paese di Iorch, irritati, & aiutati da molti Prelati, si ribellarono, & fatto vn numerosissimo essercito guidato da piu Capi, & principalmente dal Signor Darcie, dal Caualier Ruberto Couestabile, huomo di gran seguito, da Husie,

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

& da Ruberto Asche, andarono animosamente contra la Corte, chiamando quella impresa, la guerra sacra. Contra de' quali mandati dal Re, il Duca di Norfolco, il Conte di Ciresbet Gran Maestro; & altri Capitani famosi, commesse fauiamente, che quantunque haueßero vn potente essercito, si astenessino non di meno dalla battaglia, procurando di venire ad accordo con loro, promettendo à suo nome qualche cosa, pur che gli auuersarij ponessero giu l'armi. La onde trattenuti i Capitani Regij, gli nimici qualche spatio di tempo senza combattere, vennero alla fine ad accordo, con conuentioni in apparenza molto vtili, & honorate per gli ribelli. Ma non furono prima deposte l'armi, che il Re disprezzando l'apuntamento, fece pigliare tutti i Capi, & molti altri huomini di conto, de' quali ne fece seuerissima giustitia. Fra i quali trauagli, Barbarossa, che haueua determinato di passare in Costantinopoli à Solimano, per narrargli il successo infelice della sua guerra, determinando di far prima, che ei partisse, & per viaggio, quanto piu male haueße potuto a' Christiani, assaltò con strattagemma l'Isola di Minorica, & prese la terra per colpa, & per viltà di chi la gouernaua, essendosi gli huomini di essa valorosamente diffesi, & rendendosi per viltà di animo il Castellano, fu presa, & saccheggiata dal Barbaro la fortezza, menando via tutti quei che erano scampati dalla prima vccisione, & Don Martino Durea Gouernadore dell'Isola, & fatto dopo pigliare il Castellano, & impiccarlo, dopo lo hauere riportata quella preda in Algieri, lasciato vn buon Gouernadore al figliuolo, & ben munito Algieri, sene pasò in Costantinopoli da Solimano, che haueua fatto morire Abraim Bassa, mentre dormiua, accusato di tenere contra i Turchi à fauore de' Christiani, essendo che la guerra fatta con tanto danno de' Turchi in Persia, era stata consigliata da lui, perche non si facesse guerra a' Christiani. Fra i quali trauagli, Giouanni Re di Portogallo, mandata la sua armata à Cambrai nelle Indie Orientali, non solo soggiogò la principal città di Cambrai: ma fattaui vna fortezza grande, si fece padrone senza molta difficultà, del paese, propagandoui la Santa Fede Catholica. Et Ferdinando Re de' Romani, & di Ungaria, trauagliando continouamente con il Sepusio, era hora vinto, & hora vin-

citore,

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

citore, con gran danno dell'uno, & dell'altro, essendone perciò ingrassati i comuni nimici Turchi: Tuttauia non si trouando à tanti mali termine alcuno di concordia, essendo, che i Protestanti, da vna parte teneuano trauagliato Ferdinando; & dall'altra il Re di Polonia, souuenendo al Cognato Sepusio, à cui haueua data la figliuola per moglie, non ostante la Lega contratta con Ferdinando, il quale procurando la quiete di Germani, instaua con i Principi dello Imperio, che procurassero rompere i disegni de' Turchi nimici comuni: & cercato di accommodare le differenze, che Gostauo di Nouergia haueua con il nuouo Re di Dania Christierno, non potè far cosa, che volesse, perciochè Gostauo assalito quel Re con vna grossa armata, molestò tutto questo anno quel paese, di doue finalmente fu scacciato da quel Re, che lo superò in battaglia Campale: Fra i quali disturbi il Pontefice Paolo procurando di conseruare la dignità Ecclesiastica, punì seueramente alcuni Heretici, che haueuano infettato alcuni luoghi di Romagna: & tentò, ma indarno, di pacificare Cesare con il Re di Francia, facendo anco opera di ritirare il Duca di Sassonia dalla Heretica prauità: ma essendogli riuscito vano il pensiero, fece ogni opera, che si porgesse aiuto da' Principi Christiani, fra se stessi poco vniti, al Re di Vngaria contra i Turchi: Il che mentre faceua, i fuorusciti di Toscana tentarono cose nuoue contra il Duca di Fiorenza Alessandro, che haueua sposata Margherita di Austria figliuola di Cesare. Et il Duca di Vrbino ceduto volontariamente il Ducato di Camerino al Pontefice, si pacificò con la Chiesa: Il Duca Hercole, ottenuta dal Papa la quietatione di Modana, & di Reggio, & di Ferrara, gouernò con somma prudenza il suo stato. Essendo stati in Fiandra sentiti molti terremoti: & in Romagna nati molti corpi mostruosi: con i quali portenti hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iij. La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa. Gio. Tile. Martino Bellaio nel 3.
Il Guicciardino al 20. Il Giouio al 26. Surio.

Anni del Mondo | Anni de Papi | Anni di Christo | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5503 3 *Il Pontefice Paolo desideroso della quiete della Religione,* 19
1537 *chiamò il Concilio vniuersale à Mantoua, & di quini à Vicenza,* 18
& vltimamente à Trento, chiamando con molta instanza i Lutherani, che venissero à trattare delle opinioni loro, e perciò adunata in Smalcadia vna Dieta fra loro, dopo molte dispute si risoluerono di non conuenire al Concilio Generale, instando Luthero, se bene era infermo, che il Papa nõ fosse Capo vniuersale della Chiesa, & perciò non si douere accettare il Concilio vniuersale intimato dal Papa. Il che mentre si faceua, Bucero, & Bonifatio Licostene Heresiarchi, trasferitisi à visitare Luthero grauemente ammalato, per indurlo nella loro opinione, & ad accordarsi, intorno alla materia del Sacramento, con loro: Il che denegato Martino, gli licentiò, rimandandogli alla patria loro; i quali ritornati in Basilea, fecero vna Dieta in terra de' Suizzeri, doue risoluerono cotal materia à fauor loro: hauendo fra tanto Cesare mandato alla Dieta di Smalcadia Matteo Heldo, conforme alla promessa fatta a' Protestanti, che poco prima gliene haueuano fatta instanza grande, Il quale dimostrò à nome di Cesare, che lo impedire il recorso à gli oppressi da' Giudici della Camera, come voleuano loro, non era da concedersi, nè meno si poteua permettere loro, che seguitassero la nuoua fede, essendo ella deuiante da' loro maggiori, & dalla determinatione de' Padri, nè racconcedergli, che i Collegati di Norimberga, etiandio dopo la confederatione potessero denominare altri, che fossero tenuti à rendere obbedienza allo Imperio: le quali cose erano con tanta arroganza domandate da loro, che piu tosto pareuano minacciar Cesare, che pregarlo à concedergli le dette cose, a' quali prudentemente risposto Heldo, dimostrò con parole graui quanto Cesare fosse per risentirsene, trattò à parte col Duca di Sassonia, procurando di indurlo ad abracciare il Concilio, il che non solo dinegò di fare, ma referto il parlamento a' Colleghi Protestanti, assolutamente negarono di volere interuenire nel Concilio, hauendo anco fatta poca accoglienza al Legato del Pontefice, che era venuto per tale effetto al parlamento loro. Il che mentre auueniua, il Pontefice mandò Legato à latere in Inghilterra Reginaldo Polo del sangue Regio d'Inghilterra, assunto poco prima alla dignità del Cardinalato, affin di ritirare quel Re nella deuotione di Santa Chiesa, Il quale

presentita

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

presentita la venuta del Legato, richiese il Re Francesco à mandarglielo in ferri legato fino in Inghilterra, per farlo morire, come ribello. Il che presentito il Cardinale, sene passò di Francia, doue era di già peruenuto, in Fiandra; & fermatosi qualche mese à Cambrai, sene ritornò à Roma. Et hauendo fra tanto hauuto il Re della nuoua moglie Giouanna vn figliuolo, che per esser nato nel dì di Santo Odouardo, fu chiamato di quel nome; publicò vn nefando editto, contra l'auttorità del Sommo Pontefice Romano, dinegando espressamente non volere rimettersi, nè sottomettersi al Concilio vniuersale: Con il qual modo debaccando con la impietà, & con la lussuria, andaua perturbando il mondo. Nel qual tempo Cesare offeso grandemente da' Francesi, preparò nuouo essercito contra il Re Francesco, Il quale dopo la partita degli Imperiali di Prouenza, inuernati gli Suizzeri, ch'egli haueua assoldati, con gli altri fanti di altre nationi, per la diffesa del Regno, vscì à tempo nuouo con lo essercito in campagna ne' confini di Piccardia, & di Fiandra, contra Cesare, & con essi prese Hesdino terra importante, doue furono fatte molte vccisioni: la onde inasprendosi ogni dì piu la guerra in quel paese, perciochè lo Imperadore tollerando mal volentieri la perdita di Hesdino, haueua commesso alla Reina Maria Gouernatrice della Fiandra, che cō i suoi Capitani, congregato vn buono essercito entrasse ne' confini della Francia: il che non solo fu esseguito da Madama, ma mandato il Campo ne' confini di Francia, haueua occupati molti luoghi: ma hauendo trouate molte difficultà in racquistare Hesdino, presidiato gagliardamente da' Francesi, lo essercito assediò Teroana città di Piccardia, sforzandosi di combatterla, la ridusse à tale per la carestia della vettonaglia, che facilmente l'haurebbe presa, se il Campo del Re, che era appresso ad Amiens, guidato da Monsignor di Anibao, non l'hauesse vettouagliata, mettendoui gente nuoua alla diffesa, senza che sene auuedessero i nimici, i quali dopo la ritirata di Anibao, essendo da alcuni Francesi assaliti, gli ributtarono con sommo ardire: hauendo quasi, che nello istesso tempo il Conte di Diepa in Normandia, che trascorrendo con certi legni l'Oceano in seruigio del Re, teneua infestato il paese di Cesare, scoperti in alto mare tre nauilij de Spagnuoli, che erano trascorsi in quel mare, carichi di mercantie del Però: la onde

voltatosi

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

voltatosi alla volta loro, dopo molto contrasto, gli prese, & gli condusse à Diepa, hauendoui ritrouate molte ricchezze. Hauendo intanto San Polo, & Quies, che erano con lo essercito del Re ne' confini della Fiandra, presi Cotres, & Ilers, nel paese di Artois, doue vi lasciarono vno essercito di venti mila persone. Nel qual tempo occorse in Firenze la morte del Duca Alessandro, vcciso da Lorenzo de' Medici suo stretto parente, & intimo familiare, il quale mosso da vano affetto di ridurre (come diceua lui) la patria in libertà, ridusse la città in peggior conditione di quello, che la era, ammazzò con eterna nota di tradimento vn Principe à lui gratissimo, & fece contra sua voglia piu grandi di quel che gli erano i suoi nimici, percioche ridotta Firenze in maggior seruitù di prima, leuò la vita al Duca Alessandro, che in tutte le occasioni honorandolo lo gratificaua, & agrandì Cosimo de' Medici suo parente, ma tenuto da lui aperto, & capital nimico. Era il Duca Alessandro naturalmente molto inclinato à piaceri di Venere, del che prendeua tanto piacere, che indifferentemente offendendo ciascuno daua grandissima occasione al popolo di procurare ogni opportuno rimedio per liberarsi da si fatta seruitù: conciosia che profanando l'altrui case, suergognaua le famiglie, & quello, che lo faceua piu odioso era, che non contento di hauer sodisfatte le sue voglie libidinose, palesando anco le ingiurie, procuraua con le parole infamare altrui: dal che presa occasione Lorenzo de' Medici, conscio in gran parte de gli amori del Duca; di cui, come si è detto, era molto intimo, & familiare, hauendo piu tempo innanzi pensato di leuar di vita, con tutto, che non passasse 24. anni, il Duca, & di ritornare la patria in libertà; ma non se gli essendo mai presentata commodità atta à si fatta tragedia, se bene piu di vna volta hauesse procurato di farlo, aspettò, che il Duca gli ne presentasse occasione piu opportuna. Era in questo tempo il Duca acceso di dishonesto amore di vna Gentildonna vedoua, vicina alle sue case, dello amore della quale desiderando godere, procurò che Lorenzo consclo di tutti i suoi pensieri, lo aiutasse à venire à capo di si fatto amore: Dal che presa occasione Lorenzo di vltimare lo intento suo, dando parole al Duca, lo andò trattenendo con parole fino alla sera di sei di Gennaio, dell'anno presente: nella quale dato ad intendere al Duca hauer condotta la cosa à

fine,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

fine, gli disse, che nella istessa sera la donna si era contentata di venire nella sua casa contigua al palazzo Ducale, & far copia di se stessa al Duca: Alle parole di cui dato fede Alessandro, tirato dal suo fato, si condusse con si fatta speranza nella casa di Lorenzo, solo, senza altra compagnia, con la spada: Con il qual modo entrato in camera di Lorenzo, si mise ad aspettare la nuoua donna, perciothe facendo sembiante Lorenzo di andare à chiamarla, lasciò il Duca in letto, doue si era messo per riposarsi fin che la venina, hauendogli prima leuata la spada, & strettamente legatagliela sopra il capo, dopo ilche con molta cellerità uscito fuori chiamò Scoronconcolo suo familiare, & à lui molto obligato, p essere ritornato in Firenze per mezzo suo, & conferitogli allhora allhora il fatto, lo dispose ad assentire alla morte di quello: la onde entrato in camera, & trouato, che il Duca si era addormentato, lo assalse, & dategli molte ferite lo uccisero, & riuolto il padiglione attorno al letto, tutti storditi, & paurosi, senza uscir fuori per la città, & appalesare il fatto, temendo della giustitia, attesero à saluarsi, & perciò essendo andato à ritrouare Angelo di Marzi principale Ministro del Duca, che haueua la cura delle chiaue delle porte, si fece dare ordine di hauer caualli da poste, col contrasegno, allegando volere andar fuori di Firenze, per vedere il fratello, che era in articolo di morte: il che ottenne da lui facilmente, sapendo quanto fosse intrinseco, & fauorito del Duca; & con i suoi due sicarij montato su le poste, sene passò, tutta notte correndo, à Bologna, & di lì andato à Venetia, si trasferì nelle case di Filippo Strozzi, nimico capitale del Duca. Nel qual tempo ritrouandosi in Firenze il Cardinal Cibò, intimo consigliero del Duca, che era alloggiato in vno appartamento del palazzo, il quale, venuta la mattina, vedendo che il Duca, fuori del suo costume, tardaua molto à farsi vedere, mandò alcuni camerieri à ricercarlo, iquali nō nè hauēdolo ritrouato, ripieni di sospetto ritornarono al Cardinale, il quale subitamente sospettādo di quel che era, dopo lo hauere indugiato alquanto, hauuto auiso della partita di Lorenzo, tenne per certo, che il medesimo Lorenzo lo hauesse morto, ma perche non si commouesse la città, con gran prestezza chiamato i principali à consiglio, scrissero ad Alessandro Vitelli, & à Ridolfo Baglioni, che venissero con quel maggior

Anni de Papi.

Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

numero di gente, che fossero lor possibile, nella città. Dopo il che ricercato il corpo del Duca, & trouatolo morto in casa di Lorenzo, date parole à quei che erano venuti il dì per corteggiare il Duca, che egli si riposaua, si staua aspettando la venuta di Alessandro Vitelli. Il quale col presidio, che haueua, condottosi à Firenze, con le genti delle battaglie del Mugello, che erano per ordine del Cardinale entrate di già nella città, acquietò la moltitudine, palesandogli la morte del Duca. Et dato ordine, per prouedere allo stato di Firenze, si cominciò trattare dal Magistrato de' quaranta otto, percioche nella inuestitura, che fece ad Alessandro lo Imperadore vi era compreso Cosmo de' Medici figliuolo di Giouanni de' Medici valorosissimo Capitano, fu dopo otto dì dal detto Magistrato de' quaranta otto di Firenze, eletto in publico Consiglio, con lo interuento del Cardinal Cibò, per opera di Francesco Guicciardini, successore del gouerno della Republica Fiorentina, La quale elettione fu cõfermata poi dallo Imperadore, che oltre à ciò gli diede per moglie, dopo molti dì, Eleonora nobilissima giouane, figliuola di Don Pietro di Toledo Vice Re di Napoli, della quale hebbe bellißima succeßione, & degna di vn tanto Principe. Fra il qual tempo i fuorusciti di Firenze, che erano in Roma, hauuta nuoua certa della morte del Duca, si misero insieme sotto la guida di Bartolomeo Valori, & di Anton Francesco de gli Albici, disegnando di voler rimettere in libertà la patria loro: ma sopragiunta l'altra nuoua, che era creato Cosmo in suo luogo, per publico decreto del Senato, si dolsero infinitamente de' cittadini, che hauendo tanto desiderata la occasione della libertà, & per essa hauendo nella guerra passata fatte tante spese, & patiti tanti trauagli, liberati, da loro istessi si fossero rimessi in soggettione: Ma perche pensauano, che ciò fosse auuenuto per tema, che gli hauessero delle genti di Cesare, & per non hauer capo, mossi da gran speranza, che facendosi gran sforzo, prima che il Principato di Cosmo pigliasse forza, & buon fondamento, si fosse potuto facilmente ridurre quella patria nell'antica libertà, cominciarono à far pratiche, & perciò ricorse à i Cardinali Ridolfi, & Saluiati, che sapeuano dispiacergli tal sorte di Principato, nõ ostãte, che Cosmo fosse ad ambedue parente, & particolarmente Nipote carnale del Cardinale Saluiati, à cui era

sorella

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

sorella la madre, tennerò sopra ciò molti consigli, intrauenendoci secretamente Maccone, che era in quel tempo Ambasciadore per il Re di Francia appresso il Papa, Il qual Re facendo il protettore della Republica Fiorentina, non mancaua di aiuto, & di consiglio, perche si cercasse di ridurre Firenze nella libertà di prima, promettendo in ciò le forze, & l'auttorità del suo Re: la onde dopo molte consulte elessero i due Cardinali già detti, per andare à trattare col Duca Cosmo à Firenze, al quale erano ambedue parenti, tentando in vno istesso tempo d'indurlo da se stesso à renunciare il Principato, con promessa di hauere sempre il primo luogo nella Republica, oltre à grossissima, & honoratissima prouisione, & anco con disegno di vedere gli andamenti, & i pensieri de' cittadini. Fra il qual tempo il Duca, quantunque poco temesse i secreti apparecchi de' fuorusciti, intendendo, che detti Cardinali veniuano à Firenze, gli raccolse con grate accoglienze, & con essi trattato lungamente, non fecero cosa che volessero, perche trouarono il Duca risoluto di volere continouare nel Principato: onde disperati che il negotio proposto riuscisse loro, si partirono finalmente di Firenze, perciochè il Duca facendo osseruare le pratiche loro, parẽdogli che molti cittadini, sotto specie di visitatione andassero à trouargli, di onde poteua nascere qualche disordine, haueua fatto intendere loro, che si partissero di Firenze, perche i soldati Spagnuoli, che erano quiui, gli haurebbono con suo gran dispiacere, fatto qualche oltraggio. La onde i Cardinali partiti di Firenze, ancora che hauessero veduto vn grosso presidio di Spagnuoli, & di Italiani, & che sapessero, che il Duca faceua venire anco molti Tedeschi nella città, non hauendo trouato ne' cittadini quella prontezza di animo di rimettersi in libertà che si credettero, si lasciarono con tutto ciò persuadere anco essi, che si tentasse con l'arme quello, che non si era potuto ottenere con la pace; & perciò assoldate molte compagnie di fanti, acconsentendoui Papa Paolo, che oltre, che non haueua per bene, che Firenze città libera, & vicina allo stato della Chiesa, fosse gouernata sotto Principato particolare, haueua qualche inditio, che la casa de' Medici non gli fosse molto inclinata. Et perciò fatto Pietro Strozzi Capitano delle genti de' fuorusciti Fiorentini, hauendo prima tentato alcuni luoghi di quello stato, & particolar-

Anni de Papi

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Anni de gli Imperadori

mente il Borgo à San Sepolcro,nè trouando via di hauerlo nè per forza nè per trattati,non hauendo genti à bastanza,si ritirò adietro aspettando che nella futura estate si mettessero insieme maggiori forze da gli amici per cotale impresa, alla quale Bartolomeo *Valori, & Filippo Strozzi padre di Pietro, si apparacchiauano con tutto lo sforzo loro. Fra il qual tempo il Re Francesco,intendendo che il Marchese del Vasto,nel principio di Primauera, haueua messo grosso essercito in campagna per iscacciare i suoi presidij di Piamonte,mandò,mal consigliato,in Italia, Monsignor di Humieres in luogo del Conte Guido Rangone, che haueua fatte in poco tempo molte cose vtili per la Corona di Francia: Il che fu cagione,che non solo si alienasse quel Conte da' suoi seruigi,ma molti altri capi Italiani,con non picciolo danno del Re,perche lo Humieres,ancora che fosse huomo di ingegno,tuttauia nello esseguire la impresa fu piu tosto tardo & pigro, che animoso, & come richiedeua la impresa, sollecito, perciohe presentatosi ad Asti con grossa banda di gente, non hauendo spinte con prestezza innanzi le sue genti,secondo che ricercaua il douere, diede tempo à Don Antonio da Aragona,che era con pochi alla diffesa di quel luogo,di hauere maggior soccorso dal Marchese del Vasto, onde venne à perdere la occasione di danneggiare i nimici, anzi ritiratosi tosto adietro,hauendo vdito,che il Marchese era vicino con grosso essercito per venire à giornata con esso lui,cagionò gran dãno alle cose del Re, perche nel ritirarsi, i nimici, gli vscirono contra à combattere la retroguardia condotta da Giampaolo Orsino valoroso soldato,che la diffese con gran cuore, fu danneggiato oltra modo. Nel qual tempo venute di Germania nuoue compagnie di Tedeschi al Marchese del Vasto,nõ potendo lo Humieres contrastare con loro in campagna, presidiò alcuni luoghi, come Cheri,doue mise il Caualiere Azzale, in Chierasco Cesare Fregoso,& in Alba Giulio Orsino, promettendo loro presto soccorso, sene ritornò in Francia. Dopo la partita di cui hauendo il Marchese preso Cheri, assaltò con gran sforzo Chierasco, il quale fu dal Fregoso valorosamente diffeso,sostenendo lo assedio con gran disaggi: ma non gli venendo il soccorso, che gli haueua promesso lo Humieres, nè meno trouandosi munitione bastante à resistere a' nimici, fu sforzato di arrendersi al Marchese, perden-*

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

do l'artiglieria, che vi haueua dentro: dopo il che il Marchese andato ad assaltare Alba, doue Giulio Orsino, sostenuto vn ferocissimo assalto, hauendo vccisi molti Spagnuoli, & molti Italiani, gli conuenne con le medesime conditioni rendere quella città, non hauendo nè soccorso, nè speranza di aiuto alcuno, nè anco gente da poter fare resistenza à sì gran sforzo di nimici, recuperò al Duca quella città. Il che mentre auueniua, i Francesi veduto lo sforzo del Marchese, sollecitarono i fuorusciti Fiorentini, che da se stessi vi erano pur troppo inclinati, à pigliar di nuouo l'arme in mano, per cacciare dello stato il Duca Cosmo, & riacquistare la libertà. Ma perche non pareua, che alcuni di loro si mouessero con quello ardore, che si ricercaua, non perche non lo desiderassero, ma per non hauere in ciò Capo di auttorità, & di ricchezza insieme, la cosa andaua freddamente: Tuttauia stimolati dalla instanza de' Francesi, & dalla propria natura le inquietudine, pregarono Filippo Strozzi, che volesse essere Capo di questa impresa, il quale nel principio rispostо, che essendo hoggimai vecchio non si conosceua atto à questi trauagli, ma che bene haurebbe soccorso di danari, con tutto ciò essendone con instanza pregato, & sollecitato molto, finalmente vi condescese. Et perciò fatte assoldare molte genti in Bologna, & alla Mirandola, cominciarono à far nuouo apparecchio. Del che hauuto il Duca Cosmo notitia, assoldò molte genti, hauendo appresso di se Alessandro Vitelli, & Pirro Colonna, che lo consigliarono à guardare Pistoia, & gli altri luoghi delle frontiere, essegui il consiglio loro, & vscito con le sue genti in campagna, aspettaua i nimici: le genti de' quali fra tanto passarono l'Appenino, & giunte parte à Fabrica castello, & parte, venendo loro dietro Filippo Strozzi con Bartolomeo Valori, & alcuni de' principali, se ne passarono à Montemurlo, situato sopra d'vn poggio à pie dello Appenino, dando di se gran marauiglia à ciascuno, che con si poca gente si fossero spinti così innanzi, essendo il luogo aperto, & mal sicuro: ma conosciuto Pietro Strozzi il pericolo, nel quale pazzamente si erano posti, andò con parte delle genti innanzi à soccorrergli, donde vscendo alcuni de' suoi in campagna, spesso trascorreuano in su quei confini con danno del Duca, Capitani di cui giudicando consistere la vittoria nella prestezza, & in assaltare i nimici à Montemurlo,

prima

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

prima che il resto delle genti nimiche vi sopragiungesse, fecero di notte marciar secretamente alcune compagnie di Spagnuoli, che erano su quel di Prato, oue inuiò molte altre insegne d'Italiani, & da diuersi luoghi, hauendo con gran celerità fatte correre le compagnie da' caualli, i quali tutti congiungendosi insieme, arriuarono improuisamente addosso allo Strozzi, & senza dimora lo assaltarono, non ostante, che fosse di notte, da piu bande con grande empito, il quale dopo qualche contrasto, non potendo diffenderi, fu rotto, hauendo prima combattuto con i suoi Capitani, che si portarono quella notte valorosamente. Dicono alcuni, che Pietro Strozzi trouandosi nel mezzo della calca fu fatto prigione con alcuni altri, ma schiuando di lasciarsi conoscere, vedutosi in pericolo, si come era in gambe, prese la occasione di fuggire, sapendo che glie ne andaua la vita se aspettaua di essere la mattina riconosciuto, & correndo andò à trouare le genti del Saluiati, che ne veniuano piu agiatamente, che non si richiedeua. Dopo il che Otto di Monte acuto con gli Spagnuoli, & con gli Italiani andò ad assaltare il castello di Monte murlo con gran prestezza, non dando tempo à quei di dentro di fuggire, nè di farsi piu forti di quel che erano, doue essendosi ridotti molti delle reliquie di quelle bande rotte, si erano messi à diffesa, la quale fecero essi per vn pezzo con grande animo, ma dopo lo essere stato morto alla porta il Caccia Altouiti, che l'haueua vn pezzo con gran cuor diffesa, essendo attaccato il fuoco alla porta, entrarono dentro i soldati, & morti tutti coloro, che se gli opposero, fecero prigioni i Capi de' fuorusciti, cioè Filippo Strozzi, Bartolomeo Valori, & lo Albizzo, con molti altri, i quali furono condotti sul fare del dì verso Firenze. Fra il qual tempo il Saluiati, che veniua con lo essercito, sentita la perdita di Filippo, & del Valori, & de gli altri, incolpandogli di essersi troppo arrischiati à mettersi tanto lontani dalla massa della gente, ancora che da Pietro Strozzi, & da gli altri ne fosse con molta instanza pregato, non volle andar innanzi, hauendo chiaro inditio della molta gente de' nimici, & particolarmente della buona caualleria, & perciò veduto hauer persi tanti de' suoi, con buon'ordine se ne ritornò verso Bologna, riconducendosi alla Mirandola saluo, con tutte le genti, & con l'artiglieria. Nel qual tempo il Duca fatta tagliar la testa à

molti

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

molti Fiorentini fuorusciti condotti prigioni, incarcerati alcuni de' Capi, che dopo lo essere stati essaminati furono decapitati in carcere, da Filippo Strozzi impoi, che fu tenuto nella cittadella gran tempo prigione: hauendosi portati generosamente gli Spagnuoli, che non volsero mai dar nelle mani del Duca quei Fiorentini fuorusciti, che erano stati fatti prigioni da loro, vedendo, che erano in si fatto modo vccisi. Stette poi nella fortezza prigione Filippo Strozzi fin che venendo Gian di Luna in nome dello Imperadore à pigliare la possessione di essa dalle mani di Alessandro Vitelli, che hauendo udito, che il Duca Cosmo lo haueua domandato, per volere da lui sapere i secreti della congiura piu minutamente, temendo gli stratij, si vccise da se stesso in prigione. In questi medesimi tempi, il Re Francesco vdito il mal successo della guerra d'Italia, parendogli, oltre la perdita de' luoghi, perderui della sua reputatione, mandò in Piemonte Arrigo Delfino suo figliuolo con dieci mila Suizzeri, & sei mila Guasconi con cinquecento huomini d'arme, accioche congionti con l'altre genti sparse in quelle frontiere, leuassoro lo assedio di Pinarolo, & di Turino. Per la cui venuta il Marchese del Vasto si tolse da quei luoghi, riducendosi in paese piu sicuro verso lo Astigiano: con il qual modo furono i detti luoghi recuperati da' Francesi, che se hauessero indugiato molto à passar l' Alpi, erano con la perdita delle fortezze, cacciati à fatto del Piamonte: di doue disegnando il Delfino totalmente scacciare gli Imperiali, haueua dato ordine, che calassero altri dieci mila Suizzeri, & era per ricominciarsi vn'altra pernitiosa guerra, quando giunse la nuoua, che la Reina Maria insieme con Leonora Reina di Francia sua sorella, haueuano fra lo Imperadore, & il Re di Francia conclusa la triegua per tre mesi, con gran sodisfatione del Marchese del Vasto, che si trouaua, per il nuouo apparecchio de' Francesi, in gran pensiero. Nel qual tempo certificato Solimano da Barbarossa dell'infelice successo della guerra di Affrica, & come lo Imperadore gli haueua guasti tutti i suoi disegni, che erano di prendere la Sicilia: considerato ancora lo affronto, che haueua riceuuto da lui in Vngheria, apparecchiò lo essercito per entrare à danni dell'Europa: Ma hauendo inteso, che i Portughesi, per le Indie Orientali da loro nuouamente ritrouate, erano passati tant'oltre,

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

che haueuano serrate le nauigationi per il golfo di Arabia, & impedito, che le mercantie delle spetie di Caligut non si portassero in Alessandria, con che non solo sene empiua tutto il suo Imperio, ma da' suoi paesi erano poi portate in Europa, con vtilità grande che si cauaua de' tratti, essendosi riuoltato tutto per l'Oceano nella Spagna il trafico: la onde facendosi di ciò gran rumore in Leuante, per cosi gran danno, confortato Solimano dal Gouernatore, che teneua in Egitto, si mise à fare la impresa contra i Porthughesi in quelle bande per il mezzo di Solimano suo Bassa Gouernatore di Egitto, Il quale fatte molte prouisioni, & di naui, & di galee per combattere con i Portoghesi, & scacciargli di quel Golfo, & di Caligut, del quale si erano poco meno, che impatroniti, messe con molta prestezza insieme vn'armata di ottanta nauilij grossi, fra i quali erano venti galee, & ventisette fuste, preualendosi delle ciurme di alcune galce, & naui de' Venetiani, che erano in quel tempo ritenute per il sospetto nato fra loro della pace in Leuante. Il che mentre si preparaua, Solimano sollecitato anco da Barbarossa, & da alcuni fuorusciti di Napoli, & particolarmente da Troilo Pignatello inimicissimo del Vice Re Don Pietro di Toledo, che gli haueua fatto morire il fratello, che dimostrando à Solimano quanto facilmente si sarebbe potuto pigliare le città della Puglia, essendone anco incitato dallo Ambasciadore di Francia, hora che il Re haueua mossa guerra allo Imperadore in Italia, determinò di volere assaltare la Italia per mare, & per terra, nello istesso tempo, che il Bassa di Egitto era in guerra con i Portughesi: la onde messo con gran prestezza insieme vno essercito di dugento mila persone, passò repentinamente per la Tessaglia, & giunto in Albania, peruenne con gran celle rità alla Velona, ingannando lo Imperadore, & Ferdinando Re de' Romani, che pensauano, che tale apparecchio fosse fatto per assaltare di nuouo la Ungheria. Et essendo stata veduta quasi che nello istesso tempo l'armata Venetiana, che per assicurarse de' nimici haaeua armate molte galee, Barbarossa passò dalla Cefalonia al Zante, & si appresentò à Corfu, doue ritrouata l'armata Venetiana, non sperando di far danno à sua voglia alle terre della Rep sene passò alla Velona, & traghettato gran numero di genti di Dalmatia in Puglia, si voltò alla presa di Taranto, fug-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

gendo Brindisi, & Otranto ben muniti di soldati, & hauendo fatte smontare le genti da combattere, pose lo assedio intorno à Castro, doue hauendo lungamente combattuto, finalmente lo prese à patti, salue le vite de gli habitanti del castello, & de' diffensori: il che non osseruando poi Barbarossa, perche le ciurme uscite fuori dell'armata saccheggiando la terra vi fecero grandissima uccisione: la fama del che mise tutto quel paese in ispauento grande, doue erano per fare danni maggiori; se non fossero stati impediti da Alessandro Contarini Generale de' Venetiani; Il quale incontratosi con alcune galee de' Turchi, che non volsero conforme all'uso, come inferiori, salutarlo, le assalì, & messele in disordine, ne affondò alcune con gran danno de' Turchi, il che fu poi una delle cagioni della guerra, che successe fra loro; accrescendosi la mala sodisfatione, dallo hauere dopo cotal fatto, il medesimo Contarini per simil rispetto poco appresso data la fuga à due altre galee Turchesche, che per saluarsi, refuggite nel paese de' Cimoriotti, & date à terra furono tagliate à pezzi da' quelli, hauendo nel medesimo tempo il Doria assalita la coda dell'armata di Barbarossa, che partiua da Castro in Sicilia, & affondategli alcune naui, lo fece ritirare con gran perdita. Del che auisato Solimano, fece gran strepito con Barbarossa, rimprouerandogli, che per suo poco gouerno fossero auuenuti tanti danni all'armata, & sdegnatosi con i Venetiani, pensando che violata la pace, secretamente hauessero in ciò tenute le mani al Doria, determinò di voltarsi con tutto lo apparecchio della guerra contra di loro: La onde leuatosi dalla Velona per consiglio de i Bassà, che haueuano inteso, che il Vice Re di Napoli veniua à quella volta con grosso essercito per diffendere quella riuiera, & che tutti i caualli de' Turchi, che erano stati traghettati in terra di Otranto erano stati morti da Scipion da Somma Gouernatore di quel paese, si tolse dalla impresa di Puglia, & drizzo per mare, & per terra lo essercito alla volta di Corfu, con animo di torre quella frontiera a' Venetiani; Doue mentre s'inuiaua con il Campo, alloggiato vn giorno fra gli altri nella riuiera d'vn fiume alla Cimiera, mandò vno squadrone di gente eletta contra i Cimerotti, che habitauano in quelle montagne, donde ordinariamente calando assassinauano i viandanti, per scacciargli di quel paese, I quali hauendo molta pratica del pae-

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

se, incontratisi ne' Turchi, gli superarono ributtandone con gran gloria forse otto mila di loro, & altretanti valorosamente uccidendone. Nel qual tempo auuenne vna cosa degna di memoria à Solimano, che fu, che fatto questi Cimeroti consiglio tra loro, sapendo essere in quello essercito Solimano in persona, determinarono di vcciderlo nel proprio pauiglione, ponendo le vite in pericolo per contracambiarle con vna eterna fama, & perciò mandato prima vn di loro, che era pratico, & accorto, per spiare il Campo Turchesco, attesero à prepararsi: nel qual tempo Damiano entrato nel Campo Turchesco, passò fin presso il al pauiglione di Solimano, guardato da quattrocento Giannizzeri, & appoggiatosi ad vno albero per mirar bene tutte le cose, fu veduto da Aias Bassa, che faceua la guardia in quella notte da quella parte, da cui domandato chi fosse, non sapendo egli ben rispondere, fu hauuto in sospetto, & perciò preso, & tormentato, confessando perche fosse venuto in quel luogo, fu crudelmente fatto morire, & guastandosi il notabil disegno de' Cimeroti, a' danni de' quali mãdati nel dì seguente molte bande di Giannizzeri per diuerse parte, furono morti infiniti di loro saluandosi il resto in quei boschi, che terminano con la Dalmatia, & con la Schiauonia. Dopo il che Solimano peruenuto con lo essercito à Corfu, & vdito, come à Castro, sotto la fede, erano state prese, & menate via tante anime de' Christiani, fece pigliare tutti coloro, che haueuano fatto quel tradimento, & vccidergli, accioche per questo essempio gli altri non violassero la fede data, fatta gran diligenza per ritrouare quelle genti fatte schiaue in quello essercito per le sue galee, le rimandò alla patria. Et poscia fatto passare lo essercito nell'Isola di Corfu, doue Girolamo da Pesaro Generale dell'armata Venetiana, auuedutosi molto prima di quel che doueua succedere, per la mala sodisfatione del Turco, haueua posto nel presidio di quella città gran numero di fanti, & di munitioni, & chiamato à se il Galione di Alessandro Bondumiero, che era in quel contorno, si partì da Corfu con l'armata, per vnirsi col Vetturi l'altro Generale della Signoria, che era nel Golfo di Venetia, affin di combattere con Barbarossa, sapendo, che haurebbe hauuto, bisognando lo aiuto del Principe Doria, Il quale fra tanto si era ritirato con la sua armata carica di preda à Messina. Nel qual tempo Aias Bassa, in-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

sieme con Barbarossa andati à riconoscere l'Isola di Corfu, & trouato la città molto forte, giudicarono che Solimano si sarebbe affaticato in vano per prenderla, & percio riferitoglielo, gli persuasero ad abbandonare la impresa, Il quale con tutto ciò volendo tentare la fortuna, vi pose intorno lo assedio, doue dati alcuni assalti sene partì con lo essercito, ritornandosene à Costantinopoli, hauendo però lasciato ordine, che per tutti i luoghi si facesse la guerra a' Venetiani, il Generale de' quali intanto entrato con l'armata nel Golfo di Dalmatia, saccheggiò molti luoghi de' turchi. Et essendo posto Camillo Orsino alla guardia di Zara da' Venetiani, si andò da quella banda pigliando molti luoghi de' Barbari. Il che mentre si faceua, Maumetto Sangiacco di Belgrado restato in quei confini in luogo del Gritti per diffensione del Re Gioãnni, che in tutto questo tempo hueua del continouo tenuto trauagliato in quel Regno i Christiani, infestando sempre la parte dell'Vngheria, che possedeua Ferdinando, cagionò gran disturbo, & trauaglio à quel Re, à cui rincrescendo di tanti danni, che gli faceuano i comuni nimici, pieno di generoso sdegno, messo insieme vno essercito, in tempo, che Solimano era occupato altroue, di otto mila caualli di piu nationi, & di dieci mila fanti Italiani, Vngheri, & Tedeschi, & ne fece General Capitano Giauanni Cazziamir famoso per le tante battaglie fatte contra i Turchi, & per hauer diffesa Vienna con tanto valore, Il quale poco dopo mossosi con lo essercito per auuicinarsi à Maumetto Sangiacco, à cui era venu cō grandissimo soccorso dalla Bosna, & da' Sangiacchi vicini, & si era messo ad aspettare i Christiani ad Essecchio luogo forte su la Saua, doue era di già arriuato il soccorso de' caualli Sassoni a' Christiani, che ne aspettaua di altri luoghi, fece consiglio se si doueua combattere allhora i nimici in Essecchio, ò pure indugiare aspettando il secondo soccorso, & le vettouaglie, che erano in viaggio, vi fu deliberato diuersamente dalla occasione, parendo a' Capitani di hauer gente à bastanza da combattere, percioche dubitando che nel soprasedere, che si sarebbe fatto, non giongesse maggior numero di nimici a' Turchi, si fece resolutione di combattere allhora, & perciò fatta la rassegna, trouarono di hauere dieci mila caualli, fra huomini d'arme, & cauai leggieri, & otto mila fanti, de' quali molti erano infermi: Tuttauia sprezzando ogni pericolo,

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gl'Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

venuti à vista de' nimici tentarono fargli uscire alla giornata, i quali conoscendosi inferiori a' Christiani non volsero venir fuori, ma andarono trattenendo i nimici in modo, che mancando loro la vettouaglia, & patendo molto, sopranenendo oltre à ciò pioggie grandi, gli astrinsero à ritirarsi dalla man destra à vn castel vicino, doue non trouando nè anco quiui vettouaglia come sperauano, si cominciarono à poco à poco ad inuilire, & à fuggire quasi tutti dal Campo, di doue finalmente fuggendo il maggior corpo dello essercito, che era restato, combattuto dì & notte da' Turchi, si ridusse à tale, che ritirandosi con vituperosa fuga quasi tutti i Capitani, quei che vi restarono, fra i quali fu il Conte di Lodrone con la fanteria Italiana, furono dopo lunga diffesa quasi tutti morti, la qual stragge fu la maggiore, che hauessero in quel tempo i Christiani da gli Infedeli, imperoche di Boemi, di Ungheri, di Tedeschi, & d'Italiani vi morirono di nobilissimi huomini, & tutti senza vendetta, essendo stati uccisi senza far danno a' nimici, I quali dopo così notabil vittoria presentarono à Solimano le teste de' principali del Campo, che ne fece gran festa. Fra il qual tempo, il Pontefice superato il Duca di Urbino nella Marca, si pacificò con quel Duca, in euidente benefitio di Santa Chiesa, hauendo recuperato lo stato di Camerino, & in cambio di quello assegnato al Principe Guid'Ubaldo cento mila scudi di dote: Dopo il che deliberato di passare à Nizza di Prouēza per stabilire la pace tra Cesare, & il Re di Francia, essentò da molte grauezze il popolo di Romagna. Fra il qual tempo Francesco Maria Duca di Vrbino passato à miglior vita; à Roma erano nati alcuni corpi mostruosi, come vn fanciullo con due teste vna caualla hermafrodita, vn pulcino con due teste, & altre cose simili: con il che hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iij. La Cronica de' Turchi. Francesco Taraffa. Gio. Tile. Martino Bellaio nel 3. Il Guicciardino al 20. Il Giouio al 26. Surio

Anni de Pa-pi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

4 *Il Pontefice trattata con sommo affetto la reforma del Clero, procurò di sopire, & di suellere la nefanda Heresia di Luthero, il quale non cessando di scriuere contra le opere meritorie, andaua empiamente propalando à Germani lo infelice veleno della sua pestifera dottrina, sforzandosi, oltre à si fatte persuasioni, di dimostrare, che il Sacrosanto Concilio addunato da Santa Chiesa, di ordine del supremo Vicario di Christo Paolo; à cui s'aspetta di dichiarare il Concilio, nō fosse da obbedire, nè di accettare, tirando nella sua opinione Henrico Duca di Sassonia, fratello de' Duca Giorgio, & proponendo nuoue cerimonie, faceua ogni suo sforzo di dimostrare à popoli la vera dottrina. Nel qual tēpo Giouanni Caluino, sbandito di Francia, dichiaratosi capo de' Sogramētarij Zuuingliani, cominciò appresso la città di Gineura à scaturire dalla casa Infernale, la sua detestabil dottrina, & perciò messo Bucero appresso i Tugurini in dubbia fede, profanaua i santi, & veri sensi delle diuine scritture. Il che mentre faceua, Arrigo Re d'Inghilterra ingolfandosi ogni dì piu ne gli suoi errori, & nell'odio ardentissimo, conceputo contra il Ponteficato Romano, disfece per tutto il suo Regno i conuenti de' Frati, tanto de' quattro ordini de' Mendicāti, come di ogn'altra Regola Monacale. Et in oltre tolse & rapì tutte le gioie, & infiniti altri ornamenti d'oro, & d'argento, che i suoi Religiosi predecessori, & altri riuerentemente haueuano messi attorno della cassa, sepolcro, & cappella di San Tomaso, che fu Arciuescouo di Canturbia, & l'ossa di esso Santo fece abbruciare, & in cenere ridotte empiamēte dare al vento. Tra questo mezzo essendo tutta la Italia commossa, & il Regno di Napoli non si tenendo sicuro, per il grande sforzo, che faceua il Turco nella guerra contra i Venetiani, & anco scorrendo Barbarossa general nimico ne' mari di Calauria, & di Sicilia, il Papa à cui appartenea piu il pensiero de' moti infedeli, che à niun'altro, se bene egli non era offeso nello stato della Chiesa, tramò (stando questa tregua in piedi) per il mezzo di comuni Ambasciadori, che si facesse vno abboccamento fra il Re di Francia, & lo Imperadore con lo interuento suo in qualche accomodato luogo, per vedere di concludere qualche pace fro loro, & finalmente hauendo amendue trouati disposti, fu risoluto, che si facesse in Nizza ne i confini di Pro-* 20 19

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uenza il nuouo abboccamento; & perciò condottisi questi tre gran Principi de' Christiani insieme in Nizza, furono lungamente fra loro con l'interuento del Papa maneggiate le differenze, ma, non ostante la diligenza del Papa, non le poterono mai accommodare, perche domandando il Re, che gli fosse restituito il Ducato di Milano, Cesare si contentaua di priuarsene, concedendolo non à lui, ma al Duca di Orliens suo figliuolo con ragione di nuoua inuestitura, dandogli in matrimonio vna figliuola del Re Ferdinando suo fratello, con conditione di volere per se ritenere le fortezze di esso Ducato per tre anni, guardate però à spese di esso Duca di Orliens: domandando lo Imperadore allo incontro, che fossero restituite al Duca di Sauoia le terre, che il Re gli haueua occupate nella guerra passata, fin che le differenze loro fossero decise per giustitia: Che renunciasse all'amicitia, che il Re haueua cō i Germani Heretici, & col Re d'Inghilterra: Che entrasse in Lega con esso lui contra i Turchi, con pagar quella portione nella guerra, ò in danari, ò in gente, che fosse stata conueniente: Che assentisse al Concilio: Che restituisse à gli heredi del Duca di Borbone quel Ducato: & che douesse in particolare restituire à lui Esdino toltogli ne i confini della Fiandra. Alle quali domande condiscendeua il Re di Francia, & massime à renonciare alla Lega fatta con Inghilterra contra di lui, & torsi dall'amicitia de gli Heretici Tedeschi, dicendo volere assentire al Concilio come Principe Christiano: volere restituire Esdino, & le terre al Duca di Sauoia, con le conditioni, che si son dette: accettare, che fosse ammesso il figliuolo al Ducato di Milano con nuoua inuestitura di Cesare, approuando quel matrimonio: Ma allo incontro domandaua, che gli fosse restituito la terra di Tornai, & la superiorità della Fiandra, che gli haueua tolte lo Imporadore, denegando, che esso Imperadore si tenesse per quei tre anni le fortezze del Ducato di Milano, pagandogli la guardia di esse il Duca, perche diceua, che la spesa di essa guardia si haurebbe assorbite l'entrate di esso Ducato, & che se pur voleua Cesare ritenersi quel le fortezze, era al fine egli contento, con conditione, ch'ei non fosse obligato nè à restituire cosa veruna, nè à contribuire alle spese contra il Turco, nè à lasciare niuna di quelle amicitie, se nō quando ò finiti i tre anni, ò nel mezzo di essi fosse stato al figliuolo con-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

segnato libero il Ducato di Milano, & che con questa medesima conditione voleua venire alla pace, se bene hauesse voluto lo Imperadore commutare questo termina di trè anni in venti, che potena essere il resto del tempo della vita di ambedue loro. Le quali difficultà non si potendo accommodare, il Papa propose à i ministri di ciascuno di loro vn'altro partito, che era, che di commune consentimento si facesse elettione di vn Duca neutrale dello stato di Milano, che fosse inuestito dallo Imperadore, & pagasse ogni anno censo al Re, mostrando, che questo partito sarebbe molto piacciuto a' Principi d'Italia, & a' Venetiani massimamente, che non haueuano altro piu à cuore, ma non fu à pena ascoltato, percioche i ministri sospettarono, che il Papa proponesse questo per fare eleggere Duca il Nipote. La onde non si potendo accordare questi Principi quanto alla pace, fece fra loro il Papa stabilire vna tregua per dieci anni, cō cōditione, che durante questo termine, ogn'vno possedesse quel che si ritrouaua hauere tolto l'vno all'altro nelle guerre passate, deputandosi officiali per terminare i confini, & che ogni fuoruscito per conto di quelle guerre potesse tornare à casa, che fosse dall'vno, ò dall'altro di questi Principi sbandito con la restitutione de' proprij beni, nō ostante, che di essi beni si fosse da essi Principi fatta donatione ò alienatione alcuna, eccettuati i banditi di Napoli, che non fu possibile poteruegli includere. Conclusa questa tregua, & publicata nel mese di Giugno del presente anno, il Papa sene tornò à Roma accompagnato dallo Imperadore fino à Genoua, & il Re partì con la sua Corte à grande agio per Marsilia. In Genoua si licentiò lo Imperadore dal Papa, & postosi in mare nauigò verso Ponente per tornarsene in Ispagna, & sturbatosegli il nauigare da' venti contrarij si fermò all'Isola di S. Margherita, doue fu dal Re visitato per il mezzo di Monsignor di Vegli, inuitandolo à riposarsene in Aqua morta, doue diceua il Vegli, che si sarebbe il Re trouato fra due giorni, pregandolo, che per strada si fosse voluto entrare à ristorarsi in Marsilia, doue haueua il Re leuato il presidio de' suoi soldati, & dato ordine, che gli fossero portate le chiaui della città, & il dominio di essa. Lo Imperadore lodata la magnanimità del Re, & ringratiatolo, rispose che sarebbe andato volentieri à vederlo in Aquamorta, ma che non accettaua lo entrare in Marsilia,

essendo

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

essendo necessitato di passare presto in Ispagna, & partito il Vegl andò lo Imperadore all'Isola di Hieros, oue per il maluagio temporale, fu forzato di starsene quattro giorni, & nel quinto giorno benche anco regnasse quel vento contrario, voluto rientrare in mare, cercando per forza de' remi, fece passare, & restringere la contrarietà del vento, il quale cessato, si ritrouò nel far del giorno à dieci miglia lunge da Marsilia, doue da venti galee del Re essendo salutato con allegrezza, lo accompagnarono fino alle Pomeghe castella circonuicine, doue essendo entrato fu dal castello, che è sopra lo scoglio, & da tutte le galee del porto tiratigli molti pezzi di artiglierie, & fattogli grande honore, fermandosi con le le galee à dirimpetto al castello, mentre alcuni suoi gentilhuomini andarono à diportarsi in Marsilia, doue si trouarono alzate le catene del porto, acciochè ogn'vno vi potesse entrare. Et rifrescate le galee, lo Imperadore verso la sera si mise in mare accompagnato dall'armata del Re, & leuatasi vna fortuna si dileguarono le galee tutte, & molte si vrtarono l'vna nell'altra, non senza gran pericolo, & particolarmēte di quella dello Imperadore, che vrtata da vn'altra nel timone, si spezzò, & benche con l'altro timone fosse remediato in vn subito, fu però in trauaglio, & vi fu per pericolare il Granuella, finalmente peruennto in Aquamorta, vi fu riceuuto con grande honore, essendo dal Re incontrato solo sopra vn batello, mettendosi nelle forze di Cesare, acciò senza alcun sospetto potesse mettersi egli nelle sue in Aquamorta: doue lo Imperadore accarezzato molto gli fu date gran spasso, essendoui la Reina sua sorella con le più nobil donne della Corte: nel qual luogo, dopo lo essere stato in istretto ragionamento con il Re assai in secreto, onde si pensò douer nascere presto riconciliatione perpetua frà loro, si partì il dì seguente, & giunto in Ispagna, mandò poi gran donni à tutte quelle nobil dame di Francia, & il Re tornando à Parigi, andò poi ad abboccarsi ne i confini della Piccardia, & della Fiandra con la Reina Maria, per potere col suo mezzo risoluere lo accordo del Ducato di Milano, che haueua lo Imperadore mostrato di desiderare molto nel partirsi d'Acquamorta, darlo al Duca di Orliens con le conditioni dette di sopra. Fra il qual tempo essendo lo Imperadore ritornato in Ispagna, & sentendosi essere vscito in mare Barbarossa, & hauer

fatto

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano,

fatto ne' mesi passati molti danni, sollecitò lo effetto della Lega già conclusa il Febraio passato fra i Venetiani, il Papa, & lui contra il Turco, nella qual Lega non fu fatta grande instanza al Re Francesco, perche di alcuni anni adietro haueua egli contratta amicitia con Solimano, appresso il quale teneua di continouo un suo Ambasciadore, hauendo fatto questo il Re per tenere à freno con questa amicitia lo Imperadore nelle guerre, & controuersie, che erano fra loro, & per aiutarsene anco bisognando. Furono i capitoli di questa santa Lega contra il Turco, Che la metà della spesa della guerra douesse farla lo Imperadore, i due terzi dell'altra metà hauessero à farla i Venetiani, & l'altra metà toccasse al Papa: Che si douesse mettere in mare dugento galee, & cento naui, & che si conducessero cinquanta mila fanti, cioè venti mila Tedeschi, quindici mila Italiani, & quindici mila Spagnuoli, con quattro mila cinquecento caualli, con buona quantità di artiglieria: Che il Papa armasse trentasei galee, dandosegli da' Venetiani, quelle che egli non hauesse à supplimento di questo numero: Che i Venetiani armassero ottanta due galee, & altre ottanta due ne armasse lo Imperadore, con conditione, che quella spesa di piu, che la Rep. Venetiana nello armare di queste galee facesse delle sessantasette galee per la sua portione fino alle ottantadue, si douesse dallo Imperadore supplire nello armare tante piu naui; le quali naui debbano armarsi dallo Imperadore oltre quelle, che vi contribuisse il Re di Portogallo, & di quel piu che importasse la spesa dello Imperadore nello armare queste naui, oltre il suo debito, se gli debba refare dal Papa, & dalla Rep. respettiuamente: Che à i Principi delle città libere d'Italia si debba dare ordine di contribuire à questa spesa quella portione, che parerà al Papa, la quale debba andare in beneficio commune di questi tre potetati collegati: Che la Religione di Malta debba anco ella concorrere à tale espeditione: Che in detta Lega fosse compreso il Re de' Romani, per il quale promettena il Marchese dell'Anguillara deratò, che metteria in campo un gagliardo essercito in Vngheria contra i Turchi, in un medesimo tempo, alla spesa del quale non sia tenuto niuno de' sopradetti confederati, nè egli debba essere costretto à contribuire. Allo incontro nella spesa della guerra loro: Che il Papa debba ricercare con sante essorta-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tioni il Re di Polonia,& di Ruscia, & gli altri Principi Christiani,che vogliano con tutto il poter loro fauorire la nuoua impresa, a' quali si riserui il luogo di entrare in essa Lega, & massimamente al Re di Francia, soggiungendo,che ciascuno fosse in ordine con la sua portione per tutto il mese di Marzo prossimo, & che i Capitani Generali douessero essere, per terra il Duca di Vrbino, & il Principe Doria per mare: con patto,che le vettouaglie,che bisognassero per tale impresa,se ad alcuno de i confederati mancassero per la sua portione possa prouedersene ne i luoghi, & terre de gli altri,appresso le quali ne saranno, con honesto prezzo, & siano in ciò le tratte aperte à ciascuno: Et vltimamente, che se fra detti confederati nascesse mai controuersia alcuna debba essere terminata ad arbitrio del Papa. Fra il qual tempo risentitesi i Turchi presero con inganni Nadino picciolo castello in quelle frontiere, doue per essere in luogo alto si teneuano per i Venetiani le velette per iscoprire il paese, p le correrie de' Barbari. *Morì questo anno Carlo Duca di Gheldria, in luogo del quale successe,mentre era anco in articolo di morte, Guglielmo Duca di Cleues, pretendendo,che à lui si aspettasse quel Ducato,per la ragione della madre, di che nacquero poi molti romori. Nel qual tempo trouandosi su le frontiere di* Boemia *Deuels Assember valoroso* Boemo,*hauendo messe molte genti insieme,si spinse nelle terre guardate da' presidij Turcheschi, verso la città di Tocai, & disegnando di pigliarla fece, che Roumanstofer Capitano di Tedeschi cō alcune compagnie prese vna collina al dirimpetto di essa città, il che essendosi subito messo ad effetto, fugando, & & scacciando molti de' nimici,che erano vsciti à contrastar seco, seguende il resto del campo lungo il fiume Tissa, sforzò vn gran squadrone di Turchi,che erano venuti per serrargli il passo, che seguiuano à briglia sciolta i Christiani, fu l'empito tale, che vēnero à entrare con i nimici nella città,& la presero,& saccheggiaro no tutta,dalla Rocca impoi. Era Perimpater Capitano de' Turchi lungo l'altra riua del fiume con buon numero di caualli, & di fanti, il quale tosto,che vide questo disordine, mandò in soccorso della città vna gran gran squadra di caualli, che entrati da vn'altra porta, si opposero dentro la terra a' Christiani, con i quali appicarono vna honorata scaramuccia, nella quale, perche il presi-*

dio

Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dio della Rocca era vscito fuori per dar soccorso a' suoi, fu tanto il valore de' Christiani, che hauendogli posti tutti in fuga, seguendo quei della Rocca, entrarono in essa mescolatamente con loro, & vennero col medesimo modo ad impatronirse della Rocca, con il quale haueuano pigliata la città. Dopo il che, senza dar tempo a' Turchi, che erano di fuori spauentati, gli andarono ad assalire con grande animo, & gli posero in rotta, togliendogli cinque pezzi di artiglieria con tutta la munitione, che vi haueuano, scaricandogli contra di loro, che pareuano, che hauessero voluto far testa: & messisi i Christiani à seguitare gli Infedeli rotti, gli dissiparono con grande ardire, & Deuels dubitando di qualche imboscata fece sonare à raccolta à suoni di trombe, nè vedendo modo di ritirargli, mandò lor dietro tre altri squadroni di caualli in soccorso se gli fosse bisognato, col quale aiuto inanimiti i Christiani, & spauentati i Turchi, che tuttauia fuggendo si riuoltauano, si finirono di rompere, restando di essi in gran numero morti, & prigioni. Dopo il che condotta l'artiglieria guadagnata nella città, fu finita di saccheggiare, di doue ne trassero i Christiani vna gran preda, con la quale se ne tornarono vittoriosi ne i loro confini del Regno di Boemia, hauendone anco riportata l'artiglieria.
Fra il qual tempo in Lombardia erano stati molti romori, conciochè tutte le fanterie Spagnuole, & Tedesche, che erano state al presidio del Piemonte per lo Imperadore, ammutinatesi insieme, dopo che vdirono la tregua fatta in Nizza, domãdando le paghe che doueuano hauere di alcuni mesi, andauano guastando ogni cosa, ponendo il tutto in rouina, onde i poueri contadini fuggendo da tutti i lati, abbandonauano i grani, che erano già tagliati, & non battuti, in cãpagna, & essendosi impatroniti di gran parte del territorio di Milano, verso il territorio di Galera, & perciò hauẽdo mandato à dolersi i Milanesi allo Imperadore, di questo assassinamento, fu ordinato al Marchese del Vasto, che cercasse di quietare quel tumulto, licentiando quei soldati: ma non giouando cõ esso loro essortione nè preghi del Marghese, bisognò che al fine si mettesse da quei popoli vna taglia per pagargli di cento dieci mila scudi, con il che si licentiarono, mandandone vna parte al soldo del Re de' Romani in Vngheria, & hauendo fatta imbarcare in Genoua su le galee del Doria l'altra parte, per la guerra della

Anni del Mondo / Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Paolo iij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

Lega contra il Turco. Il che mentre auueniua lo Imperadore cercando di trouar danari per questa impresa, tentò i popoli di Spagna à volerlo aiutare, & perciò chiamati molti grandi in Vagliadolid per operare, che gli disponessero, non fu mai possibile di ridurgli, dicendo con grande ostinatione di non voler mettere in quel Regno questa vsanza; essendosi tante volte prima tentata dal Re Cattolico, & da gli altri, nè mai per necessità alcuna hauerlo i popoli acconsentito, non volendo in pregiuditio de' posteri mettere questo costume, che senza dubbio sarebbe tirato in consequenza per l'auuenire. Del che sdegnatosi con loro lo Imperadore, fu per nascerne rumore; il che intendendo il Re Francesco mandò ad offerire allo Imperadore il suo aiuto, che ne fu da lui molto ringratiato, essendosi poi in breue quietato quel trauaglio. Nel qual tempo, come si è detto di sopra, vscito Barbarossa in mare fra il fine di Maggio, & il principio di Giugno, per comandamento di Solimano, sentita la guerra, che gli apparecchiauano i Principi Christiani di Europa, & vscito dallo stretto di Galipoli si drizzò nell'Isola di Candia con cento trenta naui, & assaltò la Canea, detta anticamente Cidonia, doue da' soldati Venetiani valorosamente ributtati i Turchi, con lor non picciola vccisione, & con molta furia; Barbarossa fece rimettere le genti in mare, lasciando piu di mille Turchi in terra, che si erano mossi troppo oltre per robbare, i quali furono tutti morti da' Candiotti, essendo stati ributtati col medesimo successo da Retimo città ben munita, & perciò non hauendo animo di assaltare la città di Candia, chiamata anticamente Cithea, per vederla così forte, & con buon presidio, si riuolse dalla parte Orientale dell'Isola, nè quiui facendo opra buona, si partì dalle riuiere di Candia, hauendo inteso, che Vicenzo Cappello Generale dell'armata Venetiana, & Marco Grimani Patriarca di Aquilegia erano arriuati à Corfu per soccorrere Candia, doue si aspettaua il Principe Doria col resto dell'armata dello Imperadore. Fra il qual tempo, mentre Barbarossa corseggiaua il mare, Solimano fece tentare per terra à Cassin Bassa Napoli di Romania, doue furono fatte molte scaramuccie, nelle quali quasi sempre rimasero i Christiani superiori con la morte di molti Infedeli, del che sdegnatosi Cassin Bassa, rinforzò lo assedio, & essendo venuto in soccorso da' Venetiani

del	Anni de Papi

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

à gli assediati; fu combattuto per molti giorni poi atrocemente cõ varie fationi, dopo le quali hauendo i Turchi preso il monte Paladio, che scuopre la città, fecero con l'artiglieria gran danno à quei di dentro rouinando molte case. Allo incontro de' quali essendo i soldati Venetiani vsciti fuori, presero piu volte i bastioni de' nimici, di doue finalmente non conoscendo Cassin Bassa viltà alcuna ne gli assediati, si tolse dallo assedio il 14. di Decembre del presente anno. In questo mentre si aspettaua in Corfu la vnione dell'armata della Lega, doue di già era giunto Marco Grimani Patriarca di Aquileia Capitano delle galee del Papa in compagnia di M. Giustiniano, & similmente Vincenzo Cappello con l'armata Venetiana, & Alessandro Bondumiero Capitano del Galeone de' Venetiani, intendendosi non douer tardar molto ad arriuare Andrea Doria: La onde per non perder tempo, essendo venuta nuoua, che alcune galee de' Turchi si erano ridotte alla Preuesa, detta il porto di Ajarta, determinarono di tentare di occuparlo, per esser luogo di mare molto importante. La fortezza del quale consistendo in due castella, che sono di quà & di là dalla bocca di vn canale, che può solamente riceuere due galee insieme, per il quale prima che si arriui nel largo del porto, per sessanta passa si nauiga. In questo porto adunque tentato il Patriarca di entrare, essendogli morti molti soldati smontati prima in terra, veduta la cosa difficile se ne tornò à Corfu, doue poco dopo comparse Andrea Doria, che conduceua il fiore de' soldati Italiani, & Spagnuoli, Il quale hauendo rinfrescata l'armata, & prouedutala delle cose necessarie, hebbe insieme con i Capitani auuiso, che Barbarossa era venuto alla Preuesa col resto di tutta l'armata, con animo di affrontarsi con esso loro. Aspettaua il Doria à Corfu alcune naui di Sicilia, nelle quali era ne i giorni passati nato nuouo ammotinamento de soldati Spagnuoli, cioè parte di quelli dalla Goletta, & parte del presidio di quell'Isola, i quali fatta la massa di sei mila, si erano messi confusamente, & senza Capi à saccheggiare, & abbruciare quell'Isola, percioche i Capitani si erano partiti dalle compagnie non volendo acconsentire à quello ammotinamento, che era spetie di ribellione contra il proprio Principe: Tuttauia non si spauentando per questo vnitisi insieme, facendo i Capi di tre dì in tre dì, misero quell'Isola in cosi

Anni del mondo. Anni de Pa-pi. Anni di Christo. Anni de gli Impe-radori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

gran rouina, che non potendo Don Ferrando Gonzaga Vice Re domargli, nè con l'arme, nè con preghi, durò la guerra, & il saccheggiare del paese molti giorni. ma hauendo finalmente con dolcezza cominciato à smembrargli, perdonando à parte di essi, gli venne annichilando in modo, che in pochi dì con l'essercito, che haueua gli distrusse, hauendo decimati tutti quelli, che si diedero in poter suo con speranza di perdono. Dal che naeque, che il Doria non potè cosi presto armare le galee di quelle genti, come si era disegnato, nè il Vice Re Don Ferrando imbarcarsi cosi presto per quella impresa. Ma non si tosto fu l'armata Christiana in punto, che alzato il vessillo della Santa Croce, con animo risoluto di combattere, si mosse da Corfu verso la Preuesa, doue era Barbarossa, Il quale hauendo inteso la potenze dell'armata nimica, mutando consiglio di combattere, si ridusse dentro il porto della Preuesa, hauendo intorno alle riue piantati molti pezzi di artiglieria, & fatto smontare gran numero di gente in terra, oltre lo hauer fatto venire di Lepanto gran numero di cauai Turcheschi. Alla vista di cui giunta l'armata Christiana, i Capitani considerarono diligentemente il paese: dopo il che consigliandosi i Capitani del modo che si douesse tenere, furono alcuni di opinione, che si sbarcassero i soldati in terra, & che con questo modo si vedesse di combattere i castelli: & altri, fra i quali fu il Doria, & il Cappello, non lodando, che si combattesse per terra, che sarebbe stato disauātaggio grande il loro, essendo il paese di terra ferma de' nimici, dissero, che si vedesse in ogni modo di tirare i nimici fuori di quel stretto à combattere. Al che appigliandosi i Capitani, fu risoluto, che si douesse passare piu oltre, lasciandosi adietro la Preuesa, & costeggiando la medesima riuiera, entrare nel Golfo di Lepanto, con animo di prenderlo, per cagione del quale volendo Barbarossa per honor suo soccorterlo per mare, si sarebbe con lui attaccata la battaglia nauale. Erano le galee dell'armata Christiana in numero di cento trentaquattro, accompagnate da settanta naui, & dal Galeone, ancor che per l'ordine, & per la capitulatione douessero esser piu, non si erano armate per la strettezza del tempo. Et perche il Doria mostraua di hauer qualche dubbio, che le galee de' Venetiani non fossero cosi ben'armate, come egli harebbe voluto, & come si richiedeua, il Cappello fattegliele vedere

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dere ad vna ad vna, al Doria, ò fosse, che procurasse per diuersi rispetti di non combattere, ò che ne fosse cagione, allegaua, non essere cosi fornite, come si conueniua, & perciò instaua con il Capello di voler mettere sopra ciascuna galea Venetiana per maggior sicurtà venticinque Spagnuoli, de' quali diceua egli hauerne di sopra piu nella sua armata, le quali offerte dinegando di accettare il Cappello, offerse al Principe di far con prestezza venire tante genti Candiotte, che erano in guardia di quelle frontiere, che sarebbono state bastanti à si fatta occasione. Dopo il che fatta risolutione di voltarsi à Santa Maura, cominciarono à marciare col Galeone innanzi per antiguardia, accompagnato da alcune naui, & da quattro galee sottili, dietro delle quali seguiua la battaglia del Doria, essendo nella retroguardia i Venetiani. Il che vedendo Barbarossa spauentato di si grande armata, staua molto sospeso, onde il Monucco, che era vno de gli Eunuchi di Solimano, che era quiui à nome del suo Signore, lo riprese di viltà, allegando per reputatione del suo Signore esser necessario vscire à combattere, ancora che fosse con qualche disauantaggio: Dal che mosso Barbarossa, apparecchiandosi per combattere, il Doria cōmise, che si douesse seguire la battaglia si come esso haueua ordinato: La onde facendo vn lungo circuito senza venire alle mani cō i nimici, faceua marauigliare ogn'vno, essendo, che & la occasione & la necessità del nimico richiedeua, che si combattesse: Tuttauia pensandosi da tutti, che con astutia militare volesse ordire qualche inganno a' nimici, essendo cosi valoroso Capitano, si staua staua aspettando l'esito del fatto, del che fu anco in pensiero Barbarossa, il quale vscito con tutta l'armata, che gli haueua innanzi, dal quale erano state contra le sue galee sparate molte canonate, che lo fecero ritirare adietro con gran danno di coloro, che vi erano sopra: & dopo fece dare lo assalto à due naui, che erano col Galeone, facendogli con l'artiglieria gran danno. Era già l'hora tarda, nè facendo il Doria vista di combattere, dicono che il Cappello saltato con vna corazza indosso su la sua galea gridando, lo inuitaua ad attaccare la battaglia, & il medesimo faceua il Patriarca, che gli diceua, che non douesse temere per essere mancato il vento alle naui, essendo bastante con le sole galee superare i nimici, con tutto ciò il Doria, percioche era già sera, si

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

riuoltò verso Ponente, essendo seguito dal resto dell'armata, restando il Galeone fra le mani de' nimici con le due naui. Dopo il che Barbarossa essendo stato sospeso, temendo, che fosse vna stratagema il voltar de' nimici, si spinse addosso alla retroguardia de' Venetiani, la quale sparando molte canonate, fra l'oscurità del fumo, & il cominciar della notte, si saluò seguendo gli altri verso Corfu, restandone sole due prese da' nimici, con alcune naui da carico. Rimase il Galeone abbandonato dall'armata, & dal vento al contrasto con tutta l'armata Turchesca, nel quale era Capitano Alessandro Bondumiero huomo, che si acquistò gran fama di valoroso, perciocbe si diffese arditamente, ancora che si vedesse cosi abbandonato, che aspettò piu di cento canonate, per le quali gli fu rotto l'albero della gabbia maggiore, gli furono in pezzi ridotte le vele, passatogli per mezzo l'albero della maestra, rotte le antenne della mezzana, & l'albero anco della contramezzana, rotte le taglie, i frasconi, & finalmente dalla cima al basso non era in esso parte, che non fosse offeso dal fondo in poi, essendo stato piu volte per esser morto. Con tutto questo si diffese con tanta brauura, che rimasero stupefatti i nimici, lodando cosi questo Capitano, come dispreggiauano il Doria, perciocbe non si essendo il Capitano smarrito nè marinai nè soldati, fecero allo incontro col tirare delle cannonate gran danno a' nimici, & dopo lungo contrasto, che durò tutta la notte, & parte del giorno seguente, essendosi leuato vn vento prospero per Ponente, fu il Galione portato in saluo mal grado dell'armata nimica. Nel combattersi il Galeone si combatteua anco vna Naue Ragusea doue erano valentissimi soldati Spagnuoli condotti dal Capitano Boccanegra, che fece anco ella vna mirabilissima diffesa, dopo lo hauer fracassati gli alberi, & le gabbie, aiutata dal medesimo vento, si tolse ancora ella dalle forze de' nimici, & si ridusse salua in Corfu, doue si era ridotta l'armata Christiana, dalla quale fu con miracolo mirata, come si fosse potuta tanto mantenere contra i nimici. Questo fine hebbe la impresa di quella Lega, che si acquistò tanto biasmo fra i Christiani, quanto ardire diede à gli Infedeli di sprezzare le forze Christiane, & in cambio di riportare vna cosi manifesta vittoria, non potendo in miglior luogo trouare i nimici, hauersi recato addosso vna tanta infamia. Di quà nacque poi, che i Venetiani, i

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

quali haueuano voluto combattere, non rimasero sodisfatti de gli andamenti del Principe Doria, & sempre rimasero in sospetto, che con male animo verso di loro hauesse lo Imperadore, ò i suoi ministri fatta quella Lega, & quella impresa. Dopo il che furono molti, che si misero ad iscusare il Doria, dicendo, che il non hauere i Venetiani, che haueuano galee non bene armate, voluto accettare i Spagnuoli nelle loro galee, lo haueua fatto diffidare di quella vittoria, & fra gli altri, che lo scusarono fu il proprio Imperadore, che publicamente disse, che piu lo haueua seruito il Principe in non hauer posta à rischio quell'armata col ritirarsi, che se combattendo con pericolo di perdere, hauesse danneggiati ò rotti i nimici. Non tardò molto à gionger nell'armata à Corfu il Macirio Nauarese con la sua galea tutta rotta, & fracassata, con gran stupore di tutti, che si fosse cosi potuto saluare da' nimici, & fu lodato tanto questo brauo Spagnuolo, che per questo atto hebbe vna ricompensa di vna entrata dallo Imperadore di cinquecento scudi l'anno. Dopo il che andò quest'armata à pigliar Castel nuouo, doue Andrea Doria mise il Capitan Formento Spagnuolo con quattro mila Spagnuoli, di quei che si erano trouati al sacco di Roma, & à tante rouine de' Milanesi, i quali soldati vn tempo dopo furono tutti mandati à fil di spada da' Turchi, che vennero ad assediare quella terra, come si dirà. Si sdegnarono molto i Venetiani, che à loro non fosse dato Castel nuouo per ragione delle conuentioni della Lega, che disponeuano, che i luoghi presi si dessero à loro, ma nulla giouò il dire, & il protestare del Cappello. Nel qual tempo Barbarossa per piu farsi caualliere contra l'armata de' Christiani, & schernirla, vscì fuori venendo quasi à vista di Corfu, minacciando di combatterla: di che sdegnato il Cappello pregò di nuouo il Doria, che volesse muouersi con lui à combattere, offerendo di mettere nelle sue galee i venticinque Spagnuoli, quei che non haueua voluto far prima, ma il Doria, nè per il dir suo, nè per essortationi di Don Ferrante Gonzaga, che concorreua nel medesimo per l'honore de' Christiani, non fu possibile di muouerlo: Ma percioche era il mese di Ottobre, per tema di qualche fortuna, se ne tornò con la sua armata in Italia: onde vennero poi à sospettare piu i soldati Venetiani, che il Doria veramente per ordine di Cesare nõ hauesse voluto combat-

Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tere, per lasciare i Venetiani in continoua guerra col Turco, & vedere il mal loro. Fra il qual tempo Barbarossa *udita la presa di Castel nuouo si mosse per soccorrerlo con l'armata, dopo che il Doria fu partito di quel mare: ma soprauenendo vn'aspra fortuna rompè quell'armata di vn si marauiglioso naufragio, che poco piu male gli haurebbe potuto fare se fosse stato in mare vinto da Christiani, perche di tanta armata poche galee si saluarono. Morì verso il fine di Ottobre di questo anno Francesco Maria Duca di Vrbino deputato Generale della impresa contra i Turchi: & Papa Paolo di nuouo mosse l'armi contra il Duca Guido baldo suo figliuolo per lo stato di Camerino, col quale hauendo dopo qualche contrasto accordato, il Duca fu dopo alcuni giorni creato Generale de' Venetiani. Morì parimente in questo anno con gran dolore di Cesare Isabella Imperatrice, di parto, hauendo mandato fuori il parto, che poco dopo le soprauisse. Andrea Gritti Doge di Venetia vltimò parimente i giorni suoi, in luogo del quale fu eletto Pietro Lando, che era fuori in armata. Fra il qual tempo il Pontefice Paolo, hauuto nuoua de gli infelici successi dell'armata Christiana, si dolse infinitamente, & presentendo, che i Venetiani trattauano la pace con Solimano, procurò di conseruare la Lega, il che non fu mai possibile, essendo entrato in pensiero de' Venetiani, che la tardanza dell'armata del Doria, & il non hauer voluto combattere in così bella occasione, non fosse stata fatta per altro, che per cupidigia di annichilare le forze della Rep. per poterla piu facilmente deprimere. Fra il qual tempo Cosimo de' Medici superate le difficultà de' ribelli, rese del tutto vani i progressi loro. Il Duca Hercole contribuì alla spesa della guerra contra il Turco: Et il nuouo Duca di Vrbino successo nello stato al padre, fu di nuouo trauagliato dalle armi del Pontefice, con il quale accordatosi cedette alle domande del medesimo: Essendo state vedute due Comete, & vn fanciullo con tre teste, con il che hebbe fine l'anno presente.*

Onofrio Panuino in Paolo iij. La Cronica de' Turchi. Francesco Taraffa. Gio. Tile. Martino Beliaio nel 3. Il Guicciardino al 20. Il Giouio al 26. Surio

Anni del Mondo | Anni de Pa. | Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5505 5 *In Germania fu fatto vn Sinodo nel quale furono publicare cin*
1539 *quanta constitutioni attenenti alla reforma del Clero. Et in Francfurt fu fatta vna Dieta da' Principi Protestanti, nella quale non fu risoluto altro, che di machinare nuoue cose contra Cesare, essendo diuenuti per le molte forze potenti gli Heretici, hauendo oltra ciò il Duca di Sassonia confessato di non volere riconoscere per Re de' Romani Ferdinando fratello di Cesare: onde il tutto à poco à poco andaua in manifesta diuisione: percioche infettati dalla nefanda setta di Luthero, & de gli altri Heretici, si staua del continouo in su il solleuarsi contra Cesare, che con ogni termine di giusta pietà andaua procurando di rimuouerli da si neffandi eccessi, non cessando però Luthero di far delle sue, Il quale con vna nefanda oratione vituperato Giorgio Duca di Sassonia Christianissimo Principe, che sempre haueua detestata la nuoua dottrina, passato questo anno à miglior vita, publicò vn suo libro ripieno d'infinite spurcitie: nè di ciò contento indagando i pensieri, & le cagioni del suo lordissimo animo, instaua quasi sempre di solleuare la Germania à non rendere la debita obbedienza à Cesare. Il che mentre faceua, Arrigo Re d'Inghilterra continouando nella peruersità de' suoi nefandi pensieri, publicò vn libro contra il supremo Vicario di Christo, biasimandolo del nuouo Concilio intimato, & cominciato à Vicenza, & poco appresso in vn nuouo parlamento fatto in Londra, vi fu dopo molte dispute risoluto sei articoli in ogni parte heretici, il primo de' quali era intorno alla realità del Santissimo Sacramento, nel quale espressero molte parole degne della impietà loro: Il secondo, & gli altri si ristringeuano intorno alla detta materia, il particolare de' quali si tralasciano, per non tediare coloro, che leggono, oltre à qualche altro rispetto conueneuole; & hauendo con questa occasione banditi molti, si come haueua nell'anno passato incrudelito contra certi Padri Certosini, che detestauano le sue nefande attioni, & fatto morire il Marchese di Esiestria del sangue Regio, perche non volse assentire alle sue domande, fece anco morire molti Religiosi, che costantemente di nuouo lo biasimauano. Fra il qual tempo, impugnando fra loro gli Heresiarchi Luthero, & Caluino, che era diuenuto potente, & formidabile in Argentina, essendosi fatto Capo de' Zuuingliani, riempieuano delle loro opinioni la Ger-*

Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
	Era Sommo Pontefice Paolo iij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

mania, & l'altre parti vicine, inuentando con gran biasimo, & ignominia de' Principi, che gli fauoriuano, nuoui dogmi contra la Chiesa. Il che mentre auueniua, nacquero nuoui disturbi in Lamagna, & nella Fiãdra, doue Monsignor di Nansao, per il quale tutta la Barbantia si gouernaua per Cesare, & era vn freno à molti seditiosi circonuicini, & desiderosi di nouità, vltimò i giorni suoi. Morì parimente, come si è detto, Giorgio Duca di Sassonia, huomo cattolico, & che haueua dal suo Ducato scacciata, & tenuta lontana la dottrina di Luthero, abbraciata da Giouanni Elettore suo fratello, onde dopo, le città di esso stato, già persuase da esso Giouanni ad eccitarla in vita del fratello, l'abbraciarono. Venne similmente gran carestia nella Germania inferiore, & in particolare in Aquisgrana, & in tutto quel contorno, doue essendo poco dopo dalla Germania Orientale condotte molte barche di frumento, fù riparato à quella fame, la quale si distese fino nell'Italia; il che fu nello istesso tempo, che Arrigo Re d'Inghilterra, come habbiamo narrato altroue, rifiutata la dottrina Lutherana da lui in gran parte abbraciata, fece da se stesso circa la Religione alcuni articoli da osseruarsi nel suo Regno. Et la città di Gante in Fiandra si solleuò contra lo Imperadore, perciochè tentando la Reina Maria di volere imporre grauezze à Fiandresi, & recusando essi di pagarle, ne nacque che la città di Gante leuatasi in arme, non solamente ricusò di non voler pagare la sua portione, ma scacciati gli officiali dello Imperadore, & leuatagli la obbedienza, si misero à far professione di aperta ribellione. Del che auisato Cesare, considerata la importanza della cosa, pensò, che senza la sua presenza non era per acquistarsi l'audacia di quel popolo, & de gli altri, che stauano ostinati, onde si risoluè di conferirsi in persona nella Fiandra, & perche ciò richiedeua molta prestezza, & essendo il viaggio per la Italia molto lungo, non giudicando sicuro il passare per la Francia, dopo molte consulte, finalmente si risoluè di passare per la Italia, & per l'Alemagna: & perciò diede auuiso al Doria, che andasse in Ispagna à leuarlo. Di che hauutone notitia il Re Francesco, mandò per Ambasciadori espressi ad inuitarlo à passare per la Francia, promettendogli non pure il passaggio sicuro, ma anco gente per domare i ribelli, sopra il quale inuito hauendo pensato alquanto lo Imperadore, al

fine

Anni del mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

fine lo accettò, confidatosi nella bontà, & generosità dell'animo di quel Re: laonde si mise su le poste con presso cinquanta Gētil'huomini di sua Corte, & con il Granuela, lasciato Coos al gouerno di Spagna, & venuto ne' confini di Francia, essendo da i figliuoli del Re incontrato, & dal Conestabile, che erano andati à riceuerlo, fu riceuuto con sommo honore per tutti i luoghi, & fattagli prouisione di buonissimi caualli per correre, essendogli da tutte le città, & da tutti i luoghi per doue era per entrare portate le chiaui, cominciando dalla città di Baiona, doue lo Imperadore diede l'ordine del Tosone ad amēdue i figliuoli del Re, fino à cōfini di Fiandra. Et hauendo intanto il Re con animo generoso fatto mettere in ordine il palazzo di Fontanableo, fece ritirare dalla Corte tutti i fuorusciti Napolitani, accioche nel tempo delle feste, che era per fargli, non si fossero presentati per domandar gratia allo Imperadore, hauendo anco commandato, che niuno douesse parlargli di altri affari concernenti alle differentie loro. Nel qual tempo venuto Cesare poco lontano da Bles, fu gratamente riceuuto à nome del Re da molti de' principali Baroni, & poco appresso peruenuto à Bles fu dal Re riceuuto humanissimamente, & condotto à Fontanableo, non fu lasciata adietro niuna sorte di festa, che nō gli fosse fatta, di doue presa la via di Parigi, vi fece lo Imperadore la entrata con quella pompa, & con la medesima solennità con che il Re vi entrò la prima volta, che fu assunto al Regno, eccetto che per modestia ricusò di caualcare il cauallo bianco, che il Re solo caualca in quel tempo. Nelle quali feste, fatte con maggiori segni di amore in Parigi, il Re medesimo, con gran dispiacere di Augusto, s'infermò grauemente, temendo Cesare, che se per sorte fosse venuto à morte, che forse non haurebbe trouata quella fede ne' figliuoli, come haueua trouata nel Re, di potere liberamēte partire di Francia, maggiormente hauendo risaputo, che era stato proposto al Re di volere ritenerlo, & che il Re hauēdo ributtato quel consiglio haueua ripreso chi gli ne haueua parlato. Ma guarito poco appresso il Re, che non cessando di honorare lo Imperadore, per piu assicurarlo, & per maggiore honore si spogliò dell'auttorità Reale concedendola à lui, in modo, che voleua, che à Cesare si fosse ricorso per le vacantie de gli officij, & beneficij della Francia, per quel tempo, rimettendo anco alla volontà sua il far gra-

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tie, & il condonar pene a' rei. Del che commendato da ciascuno, & in particolare da Cesare, era da tutti essaltato, hauendo lo Imperadore allo incontro, non rifiutando vn tanto honore, vsata in parte questa auttorità, onde fatte alcune gratie, che gli paruero honeste, ma di picciolo valore, dopò alcuni giorni, acciò non pigliassero augumento maggiore i rumori di Gante, si accombiatò dal Re, & da quelle Reine, & Principesse, hauendogli il Re fatto per gran pezza compagnia, & molti dissero, che per mostrare la sua sincerità verso dello Imperadore, gli mostrò le lettere riceuute da' Gantesi, che gli scriueueno di voler darsi à lui, di che fu il Re da molti biasimato: Tuttauia honorandolo sempre fece accompagnarlo fino a' confini della Fiandra, non essendo in questa dipartenza venuto da alcuno notitia se Cesare promettesse con effetto al Re di volere (si come si era ragionato prima) inuestire il Duca di Orliens del Ducato di Milano. E ben vero, che il Re disse sempre essergli stato promesso, referendolo quasi che in quel tempo medesimo al Cardinal Farnese, che era stato mandato Legato dal Papa all'vno, & all'altro, per vedere di comporre in questo abboccamento le differentie loro, il che era parimente confermato da' ministri di Cesare, che diceuano (benche forse per assicurare la sua passata) apertamente, che Cesare era d'accordo col Re, di dargli quel Ducato, & fra gli altri, che lo publicauano fu Coos rimaso al gouerno di Spagna, che ne scrisse à molti, & particolarmente al Poggio nuncio Appostolico appresso lo Imperadore, che poi fu Cardinale, dicendogli che l'andata di Farnese per compor quella pace era stata indarno, poi che con dar quel Ducato erano di già conuenuti fra loro, la qual lettera egli poi mandò al Papa. Fra il qual tempo era successo il fatto d'arme di Castel nuouo, doue Barbarossa andato con nouanta vele, & Vlamane Turco con molti caualli per terra ad assediare gli Spagnuoli, che erano stati lasciati dal Doria al presidio di quella fortezza, nello sbarcar delle genti vscendo fuori gli Spagnuoli vccisero gran numero di Turchi, & ogni dì ne vccideuano, fin che dal Barbaro fatte le trincee, & poste al suo luogo le artiglierie per reprimere l'audacia loro nell'vscire, furono astretti à ritirarse, & à lasciarsi assediare: nel qual modo stettero alcuni giorni, fin che Barbarossa hauuto ogni cosa in punto per gli assalti, co-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
		Era Sommo Pontefice Paolo iij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

minciò à battere la terra per mare, & per terra, & hauendo spianata gran parte della muraglia, non ostante, che da quei di dentro fosse fatta lunga diffesa, entrato nella città, vecisero gran numero di Spagnuoli, hauendone presi da ottocento, che tutti furono posti da Barbarossa al remo, essendoui morto vn stretto parente di lui. Fra il qual tempo era successa tregua di tre mesi fra Solimano, & i Venetiani, per opera dello Ambasciadore di Francia, hauendo Barbarossa durante anco la tregua, dopo, che hebbe espugnato Castel nuouo, tentato di hauer Cataro, & minacciando il Gouernatore, che vi era per i Venetiani, se non se gli rendeua, Il quale allegando la tregua, diceua, che haurebbe fatto cosa indegna di lui, & della maestà di Solimano à romperla, affermando di volere diffendere quel luogo fino alla morte: Il che veduto il Barbaro, si partì, andando à depredare le riuiere di Puglia, & di Calauria. Il che mentre auueniua, Solimano Bassa Gouernatore dello Egitto insieme col Moro di Alessandria vscì fuori del Golfo di Arabia con l'armata contra i Portughesi, per scacciarli dal le Indie, rispetto del danno delle speciarie impedite per Leuante, determinarono di assaltare il Capitano Generale del Re di Portogallo, che era in quel tempo nel Regno di Cambai, & teneua vn presidio di Portughesi dentro al castello del Diu, luogo famoso per le dette merci del medesimo Regno: La onde giunto il primo di Settembre à vista di esso castello con la sua armata, hebbe occasione di conseguire la vittoria de' Portughesi, essendo che vn Corsale famoso Christiano rinegato di terra di Otranto, chiamato Cosa Zaffer, che nella prima espeditione che fecero i Turchi contra i medesimi Portughesi, restato nel Regno di Cambai a' seruigi di quel Re, haueua in questo tempo presa gran domestichezza con i Portughesi, intesa la nuoua venuta dell'armnta Turchesca, disideroso di far qualche segnalato seruigio al Turco per acquistarsi la sua gratia, pensò di preuenire il Gouernatore dello Egitto nel fare la guerra contra i Portughesi, & perciò messi insieme molti legni, andò alla volta del detto castello, cercando d'impatronirsene, acciochè alla giunta del Bassa, che era già vicino, si fosse da lui fatta qualche buona opera, essendo stato aiutato da quelli Indiani, che odiauano lo Imperio de' Portughesi, de' quali fattosi capo, prese Diu improuisamente, & assediò nel castello i Portughesi,

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ghesi, hauendo seco otto mila huomini armati, con il Vice Re del Re di Cambai, che vi tenne le mani per liberarsi dalla seruitù de' Portughesi. Nel qual tempo, cioè ventisei dì dopo lo assedio, giunto Solimano Bassà, hauendo passato il Golfo di Arabia con l'armata, si abboccò con Cosa Zaffer, & con il Vice Re, da' quali inteso quanto era stato fatto in seruigio del Signore, & come i Portughesi erano in tutto quel Regno odiosi, & come dentro del castello erano da cinquecento Portughesi da combattere, oltre altri trecento poco utili, i quali, se hauesse hauuta artiglieria da batterlo, di già sarebbono restati presi, permesse loro, che della sua armata ne pigliassero tanta, che bastasse, promettendogli la vittoria. Fra il qual tempo vscito delle galee gran numero di Turchi per riconoscere il paese, entrarono tutti nella terra del Diu, & la saccheggiarono, non riguardando nè anco alla casa del Vice Re, nè del Corsale Cosa Zaffer, di che sdegnati amendue, il dì seguente si tolsero da quello assedio con sei mila, che gli seguirono, & se ne andarono nel centro del Regno, doue habitaua il Re: La partita de' quali saputasi da Solimano Bassa, mandò fuori in aiuto de' due mila Indiani restati, alcune compagnie di Turchi, acciò si mantenesse quello assedio, & ciò fatto leuò l'armata da quel porto del Diu, perciche l'artiglieria del castello de' Portughesi la batteua del continouo, & gli uccideua molti, riducendola à vn' altro porto detto Mudafaraba, lunge quindici miglia dal Diu, luogo molto sicuro, restando Capo dello essercito rimaso in terra il Moro di Alessandria. Et poco dopo, cioè del mese di Ottobre, hauendo il Bassa messi in terra tutti i bombardieri Christiani, che erano in numero di quattrocento, i quali egli haueua quiui à forza condotti, leuandogli di Alessandria, & d'altri luoghi di Egitto, mise in punto tutte le artiglierie per battere il castello, & hauendo publicato voler dare vn grosso premio, oltre la libertà à quel di loro, che hauesse con vn colpo di cannone troncato l'albero del Maschio oue era la bandiera con l'arme di Portogallo, vno di essi molto pratico, in tre tiri, che fece tutti segnalati, lo troncò nel mezzo, con grande applauso de' Turchi: La onde lodato da ciascuno, si seguitò la batteria, la quale seguitandosi tutto il giorno, fece gran dãno à' Portughesi, essẽdo stato gettato à terra vno de' principali torrioni fino al cordone, il quale per non essere molto alto, seruiua

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano,

à Turchi, quasi che per aperta batteria, essendo tale, che vi si poteua agiatamente correre sopra, non essendo le fosse del castello finite di cauare: Tuttauia la diligenza de' Portughesi era tale, che quanto i Turchi batteuano il giorno, essi riempieuano di dentro la notte con legne, frasche, & terreno, & se bene la fortezza era situata sopra vn sasso, & priua di case matte, & di fianchi da diffenderla; con tutto ciò era tale il valore, che mostrauano, che poco curauano gli assalti de' nimici, anzi vscendo con molta brauura fuori, à quindici & venti alla volta, metteuano in terrore quel Campo, dal che si venne in cognitione, che i Turchi, da' Giannizzeri in poi, se non sono in grossissimo numero di centinaia di migliaia, doue truouino in poco di resistenza, non sono così fieri come asseriscono, perche si vidde chiaramente, che ogni volta, che vsciuano i Portughesi à scaramucciare, essi si metteuano in manifesta fuga. Della resistenza de' quali lamentandosi il Bassa fece gettare ne' fossi del castello gran quantità di sacchi pieni di cottone, &, coperti di cuoio, per empirgli in modo, che facesse facile lo assalto, & in tanta quantità ve ne mise, che arriuarono all'altezza delle mura: Del che accortisi i Portughesi resero vani i disegni de Turchi, percioche vsciti la mattina sul far del giorno in numero di sessanta fuori del castello, quaranta di loro assaltarono scaramucciando il Campo, & gli altri venti hauendo rotte le balle del cottone, & per tutto sparsa poluere, vi misero fuoco abbruciandole tutte, hauendo i quaranta vccisi da cento cinquanta Turchi, oltre lo hauerne lasciati molti feriti, restandouene morti due di loro. Dopo il che, che fu due giorni dopo, venute cinque fuste di Portughesi, & à dispetto de' nimici soccorsero di huomini, & di vettouaglia il castello, & lo presidiarono. Il che risaputo il Bassa, si come era di animo vile, veduta la pruoua de' pochi diffensori, si ritirò con l'armata con gran paura, & dopo molto aggirare se ne tornò à passare lo stretto della Persia, luogo difficile à traghettare, hauendo vcciso vn suo Capitano delle galee, imputandolo di tradimento, solo per tema, che non palesasse al Signore la viltà, che haueua in questa impresa mostrata, il qual Capitano era Christiano rinegato, & in molta gratia di Solimano Imperadore, perche trouandosi nel Diu nel tempo, che l'altro Re di Cambai fu morto da' Portughesi, haueua persuaso alla Reina vedoua,

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

che ricorresse à lui; & messala sopra vna galea la condusse al Cairo, & dopo in Costantinopoli. Fra il qual tempo Iacopo di Scotia collegatosi con il Re di Francia, fece si, che molti de' Baroni d'Inghilterra si ribellarono da quel Re, ritirandosi nel suo Regno di Scotia, d'onde ne nacque molta mala sodisfatione fra quei due Principi, la quale però non procedeua piu oltre, rispetto alla interpositione, che faceua il Re di Francia fra loro, Il quale praticando nuoue cose contra Cesare, che gli daua parole dello stato di Milano, andaua interponendo molte dilationi per impedire le felicità di quello, fomentando i Principi Protestanti, che erano in discordia con Cesare. Fra il qual tempo Sigismondo Re di Polonia, procurando di pacificare i due competitori del Reame di Vngaria, trattò di dar per moglie al Sepusio Isabella sua figliuola, hauendo poco prima il figliuolo sposata vna figliuola del Re de' Romani, il che presentendo Ferdinando, andaua con sommo studio praticando, che le dette nozze non succedessero, & che il Re Sigismondo non fauorisce il nuouo Re di Vngaria contra di lui: & essendo trauagliato da' Turchi, nelle terre, che possedeua in quel Reame, fu gratamente soccorso da Christierno Re di Dania, che quietate le solleuationi de' suoi popoli, godeua vna suauissima pace: finalmente Ferdinando accettate le conuentioni dello accordo, fecero pace poi nell'anno auuenire: Hauendo in questo mentre i Venetiani trattato di pacificarsi con il Re de' Turchi Solimano, veduti i mali portamenti de' Spagnuoli, onde date strette commissioni allo Ambasciadore Baduero, conclusero poi finalmente nell'anno futuro il negotio. Il che mentre succedeua, Cosmo de' Medici presa per moglie la figliuola del Vice Re di Napoli Don Pietro Toledo, represse con molta prudenza le solleuationi de' fuorusciti, & stabilendosi à poco à poco nel gouerno, daua saggio di riuscire in ogni parte Principe grande, come anco faceua il Duca Hercole di Ferrara, il quale gouernando i suoi popoli con somma quiete, & prudenza, procuraua di conseruare la pace: mentre le cose del Piamonte stauano in virtù della tregua di Nizza sospese, doue se bene succedeua qualche attione, erano però i disturbi tali, che non rileuauano molto. Essendosi in questo mentre accordato il Duca di Vrbino Guid'Vbaldo con il Pontefice, nella

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Paolo iij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

causa di Camerino, percioche hauuta certa somma di danari dal Papa, cedette quel Ducato alla Camera, del quale ne era stato prima inuestito Ottauio Farnese nipote del Pontefice, ò vero come altri dissero Pietro Aluigi suo figliuolo: Et essendo morto Federigo Gonzaga Duca di Mantoua, creato del 1536. dallo Imperadore, hebbe per successore nel Ducato il figliuolo Francesco. Fra il qual tempo vedutesi in Polonia molte turme di Locuste, & di Bruchi, si vidde anco vna Cometa grandissima, che menò infinito spauento, con i quali prodigiosi euenti hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Martino Bellaio nel 3.
Il Guicciardino al 20.
Il Giouio al 26.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gl. Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5506 | 6 | *Il principio dell'anno fu fatto notabile per la nuoua Religione* 22
1540 | *de' Chierici Regolari, detti del Giesu, principiata con molto vti-* 21
le del Christianesimo, & di tutto il mondo, dal Padre Ignatio Loyola Spagnuolo, Il quale approuando con la testimonianza della santità la nuoua vita reformata, apportò al Christianesimo indicibil frutto, che nacque, & tuttauia si vede da quella Religione; conciosia, che ripiena di molti principali huomini di diuerse parti di Christianità, vadia non solo ad opporse alla temerità degli Heretici; ma con infinito stupore di ciascuno, conuertendo nelle più remote parti del mondo nuoui popoli alla Santa Fede, del continouo, & con lo essempio, & con le predicationi, ritiri i Christiani dal male operare: dal che mosso prima il Pontefice Paolo, che conosciuta la bontà dello Institutore, & i progressi de' suoi adherenti, la approuò in questo anno, & gli altri, che gli successero nel Pontificato la essaltarono con sommo studio. Il che mentre succedeua, gli Heretici di Germania mandato à chiedere à Cesare, che era in Gante per reprimere la ribellione de' Gantesi, di potere esser liberi dalle molestie de' Giudici della Camera Imperiale, che instauano, che à gli oppressi si restituissero le cose tolte, & di viuere, & predicare à voglia loro, furono ributtati da Cesare, onde ritornati in Germania, fecero vn parlamento in Smalcadia, doue querellandosi di Cesare, publicarono alcuni scritti nefandi contra il Concilio di Trento, chiamato da Vicenza in quella città dal Pontefice Paolo, che del continouo procuraua di sradicare del campo del Signore le tante pernitiose zizanie: Nè di ciò contenti allegando molte altre abbomineuoli scritture, produceuano varij libri deroganti alla santissima, & approuata dottrina de' Santi Padri antichi. Fra il qual tempo ritrouandosi lo Imperadore in Fiandra, si mise contra quei di Gante per castigare gli auttori di quella ribellione: ma parendo à quei cittadini, che già faceuano sforzo di fortificarsi, di non esser bastante à resistere alle sue forze, non sapendo à chi ricorrersi per aiuto, hauendo il Re Francesco ricusato di accettargli sotto la sua ditione, cominciarono à trattare di rendersi à Cesare, & di rimettersi alla sua clemenza: La onde mandatigli alcuni Ambasciadori, si resero ad Augusto, il quale, oltre alla dimostratione seuera, che fece in punirgli in publico, & in priuato, edificò anco vna fortezza

per

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

per tenergli à freno, & per torgli la occasione di poter piu sollevarsi nello auvenire. Dopo il che vennero gli Ambasciadori del Re di Francia per trattare la conclusione dello stato di Milano, à quali dando Cesare risposte fredde, venne finalmente à lasciarsi intendere per cenni, che ne haueua poca voglia, volendo questo stato per il figliuolo. Del che essendosi il Re sdegnato, parendogli esser beffato, oltre il danno, conuertì la beniuolenza in tanto odio, che ogni dì andaua pensando il modo da vendicarsene. Fra il qual tempo era andato à Cesare Guglielmo Duca di Cleues sotto la fede del Re de' Romani, per accordare le differenze, che haueua seco sopra il Ducato di Gheler, ma non hauendo potuto ottenere, che gli restasse, mostrando lo Imperadore, che si apparteneua à lui per ragione della inuestitura, che haueua fatto lo Imperadore Massimiliano suo Auolo, & per la capitulatione giurata dal Duca Carlo di Gheler vltimamente morto. La onde saputosi dal Re Francesco la mala dispositione di quel Duca verso lo Imperadore, procurò di farselo amico, sperando col suo mezzo, & de gli altri mal sodisfatti di Cesare, di trauagliare le cose della Fiandra, & perciò fattogli offerire, & la protettione di lui, & de i suoi luoghi, offerse anco di aiutarlo ad augumentare il suo stato, dandogli in matrimonio la figliuola del Re di Nauarra sua nipote, con la heredità di tutto lo stato paterno. Con la quale offerta ritiratosi il Duca à Gheler, non andò molto, che andato lo Imperadore di Fiandra in Germania alla nuoua Dieta di Ratisbona, sene passò in Francia, per confermare la collegatione col Re, oue riceuuto con grande honore, furono celebrate le nozze à Villa cotrè con sontuosissime feste: Et poscia stabilite le cose della guerra, sene tornò il Duca nel suo paese, hauendo il Re in vn medesimo tempo confermati nella sua deuotione alcuni Signori Tedeschi, nimici della casa di Austria, che stauano di mala voglia, vdito lo abboccamento fra Cesare, & il Re, che si diceua essersi accordati insieme, donde molti si spauentarono, & fra gli altri il Re d'Ingbilterra, che inteso questo cercaua di riconciliarsi con lo Imperadore. Ma sopra tutti hauendone hauuta nuoua Solimano Re de' Turchi, si era molto sdegnato col Re di Francia, parendogli di essere stato deluso, essẽdosi accordato cõ Cesare, senza farne à lui motto: & perciò non dando piu quella grata audienza allo

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Ambasciadore Roncone, che faceua prima, lo ributtò: del che venne il Roncone in tanta paura, che si apparecchiò di fuggire secretamente in vn Bergantino nel mar maggiore, ma poi si ritenne, hauendo vdito, che non era vero l'accordo. Ma gli Ambasciadori Venetiani, che non sapeuano il secreto, ma teneuano per certo, che si fossero accordati a' danni loro, fermarono la pace col Turco, con dargli per essa Maluagia, & Napoli di Romania. Nel qual tempo Cesare vedute le pratiche del Re in Alemagna, andaua nelle cose della Religione alquanto piu dolcemente contra gli Heretici, che non si haueua pensato di fare, & per trattenere di nuouo in speranza il Re, mandò ad offerirgli la pace, con promissione d'inuestire Re di Fiandra il Duca di Orliens: ma il Re, che comprese quanto fosse poco verisimile, che lo Imperadore si volesse priuare di quel bel paese suo antico patrimonio, mostrò di nõ ne fare stima, preparando fra tanto le offese. Essendosi fra tanto per pratica di molti nobili di Vngaria, che lo desiderauano, cõclusa la pace fra il Re Ferdinando, & il Re Giouanni, stanchi ambedue di far piu guerra insieme in detrimento loro particolare, & della Republica Christiana, conuenendo fra loro, che ciascuno possedesse quel che si trouaua hauere allhora, & che i seguaci dell'vna parte, & dell'altra non fossero esclusi de i loro beni, & che il Re Giouanni hauesse veramente titolo Regio, che per innanzi Ferdinando lo chiamaua Vaiuoda, al che si aggiunse anco vn'altra conditione secreta, che fu, che morendo Giouanni douesse il Regno recadere à Ferdinando, tenendo però tal patto secreto fra loro per tema di Solimano, à cui si era Giouanni fatto tributario, non essendo però seguita la pace senza saputa di Solimano, à cui ne haueua scritto il Re Giouanni, che la lodò molto, massimamente apparecchiandosi egli à voler fare di nuouo guerra a' Persiani: ma saputasi poco dopo la secreta conuentione da Solimano, che sene sdegnò grandemente, chiamò il Re Giouanni ingrato: Il che presentito Giouanni, per mitigare lo sdegno di quel Principe, fece si con i Bassa, & con gli amici, che haueua in quella Corte, che Solimano si quietò, ripigliando di nuouo la guerra contra Ferdinando, che haueua manifestato il tutto al Pontefice, & a' Venetiani. La onde per piu offenderlo, persuaso à pigliar moglie da i Baroni del suo Regno, tolse Isabella figliuola del Re Sigismondo

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
		Era Sommo Pontefice Paolo iij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

di Polonia, nata di Bona sua moglie, con volontà, & consenso di Solimano, ma non già con molta sodisfatione del Re Ferdinando, che haueua già data la figliuola per moglie al Principe di Polonia fratello di questa Isabella, & successore del padre, affin che non fauorisse il Re Giouanni; & ciò tanto piu; che tosto s'intese come Isabella, con gran contento de' partigiani di Giouanni, era grauida: Il che fu cagione, che il Re Giouanni determinasse di scacciare della Transiluania i Gouernatori, che erano il Mailatto (colui, che haueua fatto morire il Gritti) & il Bailasso, il qual Mailatto non ricordandosi della ingiuria fatta à Solimano, tentò con lui, che lo facesse Re di Transiluania, promettendogli di farsi suo tributario: Del che auuertito il Re Giouanni da Solimano, rimprouerandogli come hauesse con si poca consideratione data in gouerno vna tanta Prouincia ad vn huomo di si poca fede. Il Mailatto ributtato da questa domanda, auisandosi, che il Re Giouanni sdegnato per questo contra di lui, gli haurebbe tolto quel gouerno, si riuolse à Ferdinando, sperando col suo mezzo restare in quel gouerno, promettendo di dargli la Transiluania, la onde praticata la cosa per il mezzo di Tomaso Nadasto Unghero, del quale haueua il Mailato la sorella per moglie, huomo di auttorità grande appresso il Re de' Romani: praticando nello istesso tempo il medesimo Ferdinando con l'altro Gouernatore Bailasso, che era in poca gratia del Re Giouanni, si maneggiò, che ambidue procurassero di ribellare la Transiluania al Re Giouanni: il che succeduto felicemente, si aspettaua occasione di poterlo comodamente fare, finalmente presa occasione dallo hauere voluto il Re Giouanni con espressi, & estraordinarij essationi cauar danari da quei popoli per pagare il tributo à Solimano, fecero si, che persuasi quei popoli à ribellarsi dal Re Giouanni, gli fecero pigliar l'armi contra: Del che grandemente sdegnato il Re Giouanni, apparecchiate molte genti, si mosse in persona verso la Transiluania con alcuni suoi Capitani, lasciando al gouerno di Buda, & di tutto il restante Acone, & Gregorio Peschenio. Et passato contra i ribelli venne alle mani con loro, & in breue gli ridusse à tale, che molti di quei popoli pentiti dello errore, se gli resero, & lo aiutarono contra i medesimi, donde fatto fuggire prima il Bailasso, assediò l'altro, & nello assedio venuta nuoua al Re, che gli era

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nato vn figliuolo maschio, essendo nõ ben guarito di vna febre, che gli era in quel luogo venuta, volẽdo in quella publica allegrezza de' suoi Baroni trouarsi a' bãchetti, & alle feste, disordinãdo, venne quasi che in vn subito à morte, lasciãdo herede del Regno il figliuolo, & per suoi tutori frate Giorgio Vescouo di Varradino, creato di gran tẽpo nella sua Corte, & Pietro Vecolio suo parẽte, essortãdogli à volere raccomãdare il figliuolo à Solimano. Dopo il che essendosi da' suoi ministri fatto accordo col Mailatto, à cui fu perdonato, restãdogli il medesimo gouerno, furono con molta diligẽza mandati nuoui Ambasciadori à Costantinopoli, i quali portati molti doni à quella Corte, oltre al tributo di due anni, furono gratamẽte accettati da tutti. Il che mentre auueniua in Vngheria, cioè di poco innãzi, che morisse il Re Giouãni, hauẽdo Dragut Rais Carsale, seguace di Barbarossa, preso in mare cinque galee Venetiane, due delle quali mise affondo, & tre ne cõdusse seco: il che risaputosi da Andrea Doria, gli mãdò dietro Giannettin Doria suo nipote cõ vent'vna galea il dì secondo di Maggio, da Messina, il quale dopo molto volteggiare, hauendo inteso essersi voltato verso la Corsica, pigliata quella via non stette molto à passarui, doue intese, come era andato ad assaltare l'Isola di Capraia de' Genouesi, si drizzò à quella volta; sentendo i tiri dell'artiglieria con che batteua il castello di quella Isola, andato con somma prestezza per affrontarlo, trouò che si era di già partito, con hauer rouinata quella Isola, conducendo seco molti schiaui, il quale dopo molto cercarlo, peruenne in vna spiaggia, doue messa molta preda in terra, fatto prima scoprire da Giorgio Doria suo Luogotenẽte con sei galee il paese, essendosi egli nascoso, cagionò che il Corsale ingordo di preda contra di lui, pensando che fosse Antonio Doria con noue galee, hauendo lasciato in guardia della preda occupata due galee di quelle che erano state alla Preuesa, si voltò à quella parte, doue hauendo Giorgio dato il segno à Giannettino, si scoperse egli col resto dell'armata, in tempo, che non sapendo, nè potendo far diffesa il Moro, si mise à fuggire, il quale essendo stato aggiunto, fu preso. Fra il qual tempo il Conte dall'Anguillara andato con molta cellerità con quattro galee verso le due, che guardauano la preda, che furono da Mami Rais, già schiauo di Antonio Doria, che le gouernaua, abbandonate con la preda, fug-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl Imperadori
		Era Sommo Pontefice Paolo iij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

gendosene i Mori per le selue vicine, che furono poi presi da gli huomini del paese per fame. scampando però le due galee allegge rite: fu fatto gran danno à Turchi essendo stato preso Dragut Rais con gran parte de' suoi, il quale posto con gli altri al remo, hauendo offerto per riscatto buona somma di danari, fu condotto dal Doria con le galee, & con la preda come in trionfo a Genoua, il qual Dragut raccomandandosi alla moglie del Prrencipe, che non douesse permettere, che essendo egli Capitano fosse posto al remo come gli altri schiaui, ottenne di esser mandato al Principe di Messina, Il quale hauendolo mandato allo Imperadore, gli fu da lui rimandato adietro, perche ne facesse la volontà sua, onde il Doria lo liberò con certa taglia, hauendo costato questa sua libertà infinitamente à Christiani, percioche fu dopo il piu acerbo Corsaro, & nimico de' Christiani, che comparisse gran tempo in mare, conciosia che rouinate molte contrade, danneggiasse infinitamente il Christianesimo. Dopo la presa di cui il Principe Doria andato nel fine di quella medesima state in Barberia ad assaltare Monasterio luogo forte, ma sopraueunte molte pioggie, & venti, fu forzato à ritirarsi senza hauer fatto cosa di momento. Nel qual tempo Tomaso Cromuello, che d'infimo, quādo era stato assunto dal Re d'Inghilterra Arrigo alla suprema dignità di Consigliero intimo di lui, fu fatto dal medesimo suo Re condannato nella pena capitale, riportando pena condecente alla sua perfidia, poi che contra ogni termine di ragione hauendo persuaso al Re, che facesse morire Tomaso moro, & il Vescoue Roffense, era stato in gran parte efficace ministro à persuadere à quel Re il repudio di Catherina, & a dichiararse capo della Chiesa Anglicana, nè di ciò contento il Re leuatagli la Contea di Essesia, che poco prima gli haueua donata, lo incolpò di tradimento, dietro al che repudiata Anna sua quarta moglie sorella del Duca di Cleues passò alle quinte nozze, pigliando per moglie Catherina nipote del Duca di Norfolcia, & date altre espositioni del Santo Vangelo, fece miseramente morire alcuni santi Monaci, che non voleuano assentire, ch'ei fosse capo spirituale della Chiesa Anglicana: & leuate oltra di ciò le entrate a' Caualieri di Malta, aggiudicandole al fisco Regio, condannò à perpetua carcere Arturo del sangue Regio, che gli pareua, che desprezzasse i suoi

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ordini: Con le quali scellerità perseguitando i Catholici, andaua ogni giorno ingolfandosi nel neffando vitio, & della carne, & della Heretica prauità. Il che mentre auueniua, il Re di Portogallo inanimando i Principi Christiani alla guerra contra gli Infedeli, instaua, che la Lega non si rompesse, mandando del continouo nuoue genti nelle Indie Orientali, & per predicare à quelle nationi Barbare la Santa Fede di Christo, & per deprimere la insolenza de' Mori, che odiando, che i Christiani facessero piedi in quei paesi, detestauano con molto affetto le predicationi de' Christiani, & in particolare quelle de' Portughesi, onde del continouo gli trauagliauano in quei Regni, procurando di scacciarneli. Nel qual tempo i Venetiani stabilita la pace con Solimano, fecero seuera giustitia di coloro, che reuelati i publichi, & i priuati segreti, erano stati cagione, che Napoli di Romania, & Maluasia si rassegnassero à Turchi. Et Cosimo de' Medici domata la perfidia de' ribelli, fece molte leggi nel suo stato. Et Hercole Duca di Ferrara puniti alcuni de' tumultuarij, punì seueramente alcuni, che si erano dichiarati capi de' ladri. Et Guido Vbaldo Duca di Vrbino pacificatosi col Pontefice, fu fatto Generale delle armi de' Venetiani. I Genouesi, i Luchesi, & i Sanesi erano fra loro poco vniti, perturbãdo la quiete della patria. Fra i quali disturbi fù veduta la Cometa, che durò parecchi giorni: & in Francia si sentirono scorrer per l'aria molte voci spauenteuoli: & in Napoli nacque vn fanciullo con due teste, con le quali prodigiose generationi hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Guglielmo Bellaio nel 3.
Surio.

Anni del Mondo	Anni de Papi		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo			

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5507 7 *Hebbe il principio l'anno presente dalla Dieta di* Ratisbona, 23
1541 *la quale fu nell'anno passato chiamata da Cesare in quella città,* 22
vi fu celebrata con vniuersal concorso de' Principi di Germania, doue à nome del Pontefice interuenne come Legato Apostolico Gasparo Contarini Cardinale, huomo di letteratura, & di bontà singulare: & lungamente trattatosi dallo Imperadore sopra le cose della Religione, & di rimouere i Lutherani dalla peruersità loro, non vi si concluse cosa alcuna, hauendo gli Heretici, & in particolare il Bucero, presentato vn libro à Cesare, nel quale si conteneua la somma dello accordo, che voleuano, che si publicasse per i Lutherani: ma non si hauendo potuto risoluere cosa alcuna, per le immoderate domande de' Lutherani, che in ogni capitolo metteuano infinite difficultà, si licentiò la Dieta, & Cesare persuaso prima da' popoli di Spagna, non si essendo ancora scoperto l'animo del Re Francesco, deliberò di fare la impresa contra i Mori di Affrica, & contra il Re d'Algieri, che del continono infestando la Spagna, & le Mercantie, che vi si conduceuano, trauagliaua quelle Marine, con espresso detrimento di Cesare, & di quei popoli: Al che fare haueuano gli Spagnuoli, affin di liberarse dalle molestie de' Mori, offerto allo Imperadore gran somma di danari: La onde Cesare per sodisfare a' suoi, rinouata la tregua con il Re Francesco, se bene fermamente credeua, che la non fosse per durar molto, sene passò in Italia, & fatta la entrata in Milano, essendo di già ordinato lo apparecchio della guerra, andò à Lucca per abboccarsi in quella città col Pontefice, fin che tutta l'armata sparsa in diuerse parti si addunasse insieme, doue riceuuti i Duchi di Fiorenza, & di Ferrara dette loro molti priuilegij. Et quantunque la stagione fosse contraria à fare questa impresa, essendo quasi che nel principio di Ottobre, si mise in Mare, & giunto ne i lidi di Barbaria *sopragiungendo il resto dell'armata, aspettandosi solamente quella di Spagna, peruenne nella spiaggia di Algieri, oue trouato essere di già arriuato il Mendozza cō l'armata Spagnuola, nè fece allegrezza grande. Dopo il che fatte lo Imperadore smontare le genti, che erano in numero di venti mila soldati di gran valore, si mise sotto Algieri, hauendogli diuisi in tre schiere, assegnando à ciascuna alcuni pezzi d'artiglieria per ributtare i Mori, & gli Arabi, che da ogni banda del conti-*

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nouo gli molestauano: Con le quali genti accampatosi intorno alla città da tre lati con tre campi, secondo le tre nationi: dispose gli Spagnuoli verso la montagna, i Tedeschi ne' poggi piu ameni, & gli Italiani nel piano verso la riua del Mare piu vicini alla terra, & cominciando ad approssimarsi gli Arabi, che dauano gran molestia à gli Spagnuoli furono fatte fra loro molte scaramuccie, nelle quali furono dalle archibusate morti molti de' nimici: Ma volendo lo Imperadore sbarcare l'artiglieria, & la vettouaglia, sopragiunse vna pioggia cosi grande, & cosi continoua, che rouinati quelli, che erano in terra, conquassò anco, tanta fu la furia del vento, & la trauersia del Mare, tutte le naui, & gran parte delle galee, che erano in quelle spiaggie, senza potere ricouerarsi in porto alcuno. Dal che gli Arabi presa occasione di assaltare i nostri mezzi sepolti ne i fanghi, & male atti per la pioggia ad operare gli archibusi, essendo i primi stati ammazzati, & posti in fuga tre compagnie d'Italiani, che erano piu vicine alla terra, le quali furono fracassate, & la maggior parte di essi morti: ma sopraueuto Don Ferrante Gonzaga con alcune compagnie, i nimici furono ributtati fino dentro alle porte, con vccisione di molti, le quali porte furono difese da' Mori, che erano sopra la muraglia, essendo con tutto ciò stati perseguitati da' nimici con morte di molti i fanti Italiani, doue sostenutasi da' Caualieri di Malta lungamente la carca, si combattè con molta vccisione, essendo stata la battaglia con gran disauantaggio de' Christiani, che confidatisi ne gli archibusi, non haueuano potuto adoperargli per la pioggia, erano offesi dalle friccie de' nimici, i quali pratichi del sito haueuano meggior vantaggio de' nostri, essendo anco di numero maggiore: fu la mortalità de gli Italiani grande, hauendo ripiena di corpi morti la campagna, & se non era per ordine dello Imperadore raffrenato lo ardire de' Mori, periuano tutti: ma rimessisi gli Italiani insieme, fu ricominciata la battaglia con piu ardire che prima, non cessando in questo tempo la fortuna del Mare, la quale fu tale, che fracassata l'armata in molte parti si persero quindici galee con piu di cento naui, & quel che piu importò fu la perdita della vettouaglia, con che si toglieua la speranza della vita à quei che erano càpati. Dicono, che non fu già gran tempo veduta, nè vdita vna si

Anni del mondo. Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

horribile fortuna,che tanto durasse,& con tanto empito venisse, & Andrea Doria, che haueua di questa impresa (come huomo di mare) disconsigliato molto lo Imperadore, ne fu per morire di dolore veduti tanti suoi Capitani annegati, & tanti uccisi su la sua faccia da gli Arabi, nel voler smontare in terra per fuggire l'ira del Mare,senza potere aiutargli,essendo stato di questo naufragio lo Imperadore appresso ogn'vno imputato, che nel declinare dell'Auttuno si fosse messo in quel mare à fare vna impresa senza hauer porto fermo,con manifesto pericolo di certa fortuna, lacerandolo molti nella istessa maniera che fu anco detestata la impresa di Prouenza nel fine della state. Morirono quel dì piu di ottocento Christiani, essendone altri tanti feriti, essendo stata la perdita di mare oltre ogni credere grande, perche si persero infiniti pezzi di artiglieria, & vi morirono affogandosi molti marinari,hauēdo lo Imperadore fatta molta fatica in rimettere le genti insieme; tenendole la notte alloggiate vicino al mare. Et poco appresso, consigliando Andrea Doria, che già, che si era placato il mare,esser bene ritirarsi con l'armata à capo Matafuso, oue si poteua star piu sicuro,disse allo Imperadore, che il seguente dì douesse andarui à piedi con lo essercito: La onde fatte fare buone guardie la sera per le incursioni de gli Arabi, mancando di vettouaglie,fece morire tutti i caualli da carretta distribuendo quella carne fra i soldati, con i quali postosi la mattina in viaggio sene andò con buono ordine alla volta del detto luogo, doue in capo di tre dì ritrouò l'armata. Fra il qual tempo parendo a Cesare,che il mare si fosse quiatato,si determinò senza piu aspettare d'imbarcarse: la onde fatti salire in naue i soldati,i primi, che vi risalirono furono per ordine dello Imperadore gli Italiani, & gli vltimi gli Spagnuoli. Ma perche le naui erano incapaci à portar tutti, fu deliberato di gettare in mare i caualli: Ma appena erano entrati in Mare, che sopragiunta vn'altra fortuna non meno aspra della prima, furono fuor di modo trauagliati, essendo che tutta l'armata si dileguò in diuerse parti errando per il mare,& alcune naui deboli per l'altro naufragio,sdruscirono, & furono cō miserabile spettacolo sommerse dalle onde,& il rimanēte peruēne ad Vtica,doue era il presidio Spagnuolo, di doue venuto il buon tempo per diuerse vie chi in Sicilia,chi in Genoua,& chi in Ispagna sene

tornarono

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tornarono fuor di modo afflitti dalla turbatione, & dalla fortuna, hauendo prouato Cesare fra le tante prosperità passate questa spauenteuole, & funesta offesa. Fra il qual tempo ritornato da Costantinopoli Antonio Roncone di natione Spagnuolo, che era stato à nome del Re Francesco Ambasciadore à quella Corte, douendo nel ritorno di Francia passare per la Italia, si condusse à Venetia, lasciando la via de' monti, nel paese de' Grigioni, accompagnato da molti huomini d'arme de' Venetiani, & peruenuto à saluamento in Francia, negotiò sollecitamente con il Re intorno al muouere delle armi contra Cesare, di parere di Solimano. Doue non stette molto, che rimandato di nuouo dal Re in Tracia, fu di ordine del medesimo Re accompagnato da Cesare Fregoso Capitano accettissimo in quella Corte, I quali dopo lo hauere lungamente discorso qual sorte di strada hauessero potuto fare per condursi à Venetia, finalmente risolsero, essendone stato principale auttore il Roncone, di far la via del Piamonte, come strada piu corrente, & piu facile, affidati, che durando ancora la tregua tra Cesare, & il Re, haurebbono potuto liberamente passare: là onde imbarcatisi à Turino se ne vennero giu per il Pò, senza molta compagnia in due barchette. Del che hauutone notitia il Marchese del Vasto Gouernator di Milano, fatti mettere in aguato alcuni Spagnuoli poco lontano da Pauia, ordinò che pigliassero le due barche: Il che esseguito con somma diligenza gli Spagnuoli, hauendo voluto il Francese opporsi con la spada, fu morto insieme con vn'altro nella bocca del Tesino, fuori della intentione del Marchese, che desideraua di hauerli viui nelle mani; & lasciati i corpi loro insepolti fra certe frasche d'Alberi in vna Isoletta poco lontana da Pauia, condussero Camillo da Sessa prigione à Milano: il che accrebbe in modo la mala volontà del Re, che fattane querela appresso tutti i Principi del mondo, ritenne in Lione Giorgio di Austria figliuolo naturale di Massimiliano Imperadore, che passando di Spagna in Fiandra andaua alla possessione del Vescouado di Liege, al quale era stato promosso, nõ ostante, che fosse Arciuescouo di Valenza: Et facendo aperte dimostrationi di rompere la guerra, vltimò le nozze con il Duca di Cleues, & sdegnato con Antonio Duca di Lorena, che haueua nuouamente presa per moglie la figliuola del Re di Dania, che fu mo-

glie

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

glie di Francesco Sforza Duca di Milano, nipote di Cesare, & perciò in sospetto di essere aperto fautore dello Imperadore, oltre allo hauer dato al Principe d'Oranges Renato di Calaoni suddito, & deuoto di Cesare vna sua figliuola per moglie, preparò l'armi per muouere di nuouo la guerra, & scacciare dalla Corte Anna de' Momonarsi Ammiraglio, che per hauere malamente amministrata la guerra di Piamonte, era incorso nella disgratia del Re; trattò alcune cause fiscali, liberandosi il piu che fosse possibile da' trauagli, per potere attendere alla nuoua guerra. Il che mentre auueniua, Arrigo Re d'Inghilterra facendosi nella impietà sempre maggiore, fatta morire la Margarita figliuola del Duca di Chiarenza, donna di settanta anni, nobile, & di sangue, & di costumi, publicò con la istessa impietà nuoui dogmi, & nuoui riti in quel Regno, denegando apertamente la obbedienza alla Chiesa Apostolica, d'onde riempiutosi quel Reame di scandalose heresie, vi si commetteuano à compiacenza del Re infinite scelleritá; Fra il qual tempo il Re di Scotia incrudelendo contra i Baroni, & contra la nobiltà, faceua infinite tragedie per tutto il Reame, & perciò odioso à ciascuno, molti se gli ribellarono, & con lo aiuto del Re d'Inghilterra, andauano ordendo nuoue trame di calamitose miserie per tutto il Regno, che come frà poco si vedrà cagionarono la total rouina di quella Prouincia. Il che mentre auueniua, Christierno Re di Dania, fatto vn potente essersito andò contra il Re di Suetia Gostauo, che tentaua, chiamato da alcuni Baroni, di occupare la Dania, & dopo qualche mostra senza venire à giornata, fatta la pace, ritornò nel Regno, doue seueramente punì quei ribelli, che fomentato il Re di Noruergia, haueuano procurato di far nouità nella Prouincia. Essendosi in questo mentre il Re di Polonia Sigismondo apertamente scoperto à fauore della figliuola contra Ferdinando, onde pareua, che si douessero sentire moti grandi, poi che concitati gli animi dallo interesse, ciascuno attendeua ad assicurarse le cose acquistate in Vngaria, doue, dopo la morte del Re Giouanni Vaiuoda di Vngaria, Ferdinando Re de' Romani mosso dalla speranza di acquistare quel Regno, dopo lo hauere in vn medesimo tempo mandato Ambasciadore à Solimano, con domandare (poi che era morto Giouanni) quel Regno, secondo la conuentione, che egli di suo consentimento

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

fece già seco, offerendogli il medesimo tributo, che gli pagaua Giouanni, inuiò anco Ambasciadore alla Reina vedoua, domandando, che si contentasse di voler stare allo instumento dello accordo già fatto col marito, con offerire al fanciullo vna Prouincia di esso Regno quieta, & pacifica, & à lei, oltre la restitutione della sua dote, vna entrata conueniente al suo stato. Ma perche la Reina astutamente haueua risposto, che non poteua risoluersi di quel fatto senza il parere del Re Sigismondo suo padre, al quale diceua di volere perciò mandare vn suo, solo per trattenere quel Re, che sapeua essere con l'arme in mano, fin che arriuasse il soccorso, che per suoi Ambasciadori haueua mandato à chiedere à Solimano: accortosi il Re di questo trattenimento, armò con gran fretta, per non dar tempo à gli auuersarij, molte genti, creando Capitano Generale del suo essercito Leonardo Velsio del Contado di Tirolo huomo bellicoso, & di grande esperienza nelle cose di guerra, il quale passata Strigonia assaltò Visgrado; che è in su la strada di Buda, & hauendolo preso per forza, con gran mortalità di quei di dentro, & anco di piu di dugento huomini de' suoi, passò il fiume, & preso Pesto abbandonato da' nimici, hebbe anco Vaccia senza contrasto, di doue presentatosi à Buda, per tentare le genti di dentro, & l'animo della Reina col mettere spauento alla città, fece vista di volere offendere quella città. Ma oppostosi Valentino Thuraco, che era quiui per la Reina con vn presidio di molti fanti, & di molta caualleria, mandando spesso i Capitani de' caualli à scaramucciare piu per impedire in qualche parte gli insulti de' nimici, che perche volesse combattere in campagna, deliberò di aspettare, che i nimici con loro disauantaggio lo assalissero, fin che gli arriuasse il soccorso di Solimano, il quale non hauendo ascoltato lo Ambasciadore del Re de' Romani, haueua risoluto di diffendere la Reina, & il pupillo, & perciò dato ordine à' Sangiacchi vicini che l'andassero à soccorrere: ma risaputosi il disegno del Velsio, lo essercito ritornò à Visgrado per pigliare la rocca, che non l'haueua dianzi potuta espugnare, la quale presa per forza vi mise il presidio per opera del Pereno. Dopo il che ridotto Leonardo il Campo à Strigonia, vennero i Turchi contra di loro, guidati da Maumetto, il quale per essere il cuore dello inuerno, essendo aghiacciato il Dannubio per doue bisognaua che conducessero

l'artiglieria,

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

l'artiglieria, non poté far cosa rileuata; ma venuta poi la Primauera uscirono fuori, & ripresero Vaccia, & si accamparono à Pesto, nè potendo i Turchi ottenerla, ripassarono il Dannubio, & si ritirarono dalla impresa, nella qual ritirata usciti gli Ungari, & i Tedeschi, che erano dentro di Pesto, assaltata la retroguardia uccisero infiniti di loro. Fra il qual tempo hauuto auuiso Ferdinando della ritirata de' Turchi da Buda, prese di nuouo animo, & speranza di hauere l'Ungaria, & assoldato nuouo essercito, del quale fece Capitano Generale Guglielmo Roccandolfo, il quale veduto, che il Velsio si era ammalato, con prestezza si auuiò verso Buda, oue accampatosi fece con le artiglierie in diuersi luoghi gran danno alla città, ma nel venire à gli assalti quei di dentro si difesero in modo, che sempre gli ributtarono, onde Roccandolfo determinò di hauere la città per assedio; & perciò fortificati gli alloggiamenti vi pose lo assedio, sperando con questo mezzo di ottenere quella città, la quale facilmente sarebbe cascata in potere di Ferdinando, se non fosse stato Fra Giorgio vno de' Tutori del fanciullo. Fra il qual tempo Solimano intesa la necessità di Buda, mandò vn grosso essercito à quella volta, il quale essercito poco tempo dopo presentatosi alla vista del Campo di Ferdinando, fatte molte scaramuccie; finalmente astrinse in modo il Campo Christiano, & per acqua, & per terra, che i Christiani tutti fracassati furono à viua forza rimossi dallo assedio di quella città, con notabilissimo danno loro, essendo, che preso Pesto, & altri luoghi, tagliarono à pezzi gran moltitudine di Fedeli, & poco appresso passato Solimano in persona in Ungaria, prese Buda, & altri luoghi, priuandone il picciolo fanciullo Giouanni, restato del Re Giouanni, hauendo oltre di ciò ritenuti molti Baroni Ungari, che erano andati à lui, ritenne per sé quella città, scacciandone la Reina Isabella, che si ritirò nella Transiluania: & hauendo Solimano risposto acerbamente à Ferdinando, che lo haueua richiesto di tregua, hebbe col mezzo de' suoi; & del Moldauo nelle mani il Mialto, hauendo astretti quei di Transiluania à giurar fedeltà alla Reina, & al fanciullo Re Giouanni, se ne ritornò à Costantinopoli, doue richiesto à nome del Re di Francia da Polino Capitano famoso, mandatoui dopo la morte del Rincone, di trauagliare Cesare, inuiò l'armata contra le città dello Imperadore, la qua-

Anni del Mondo. | Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

le fece gran danno in Sicilia, & in altri luoghi d'Italia, conducendo gran numero di prigioni. Il che mentre auueniua, il Pontefice fatto Duca di Camerino il Nipote, & mandatolo in persona alla guerra di Affrica, hauendo in tutta questa guerra fauorito di genti, & di danari lo Imperadore: Et volendo raffrenare la licenza de' Baroni Romani, che essendo potenti tiranneggiauano i loro sudditi, censurò Ascanio Colonna, che haueua dinegato a' suoi il ricorso di appellarsi alla Chiesa Apostolica: ma non sene hauendo fatto conto il Colonna, il Pontefice mossa vna asprissima guerra contra di lui, hauendone fatto General Capitano il figliuolo Pier Luigi Duca di Castro, gli tolse per forza, dopo qualche honoreuole resistenza, Rocca di Papa, & Palliano, dal che astretto il Colonna, cedendo allo antico dominio, sene fuggì da Roma, doue il Papa confiscato quello stato, non volse mai restituirlo ad alcuno de' suoi, con tutto, che instantemente ne fosse stato pregato. Nel qual tempo Cosmo de' Medici hauuto vn figliuolo della moglie, detto Francesco, mandò danari, & genti in aiuto di Cesare, & il simile fece il Duca di Ferrara Hercole. Essendo in questo mentre il Ducato di Mantoua gouernato dalla prudenza del Cardinal di Mantoua Hercole, tutore del nuouo Duca fanciullo. Il che mentre auueniua, il terremoto rouinò molti luoghi di Toscana, & in altre parti furono vedute molte ombre scorrere per l'aria, con il che hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Guglielmo Bellaio nel 3.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5508 8 *Il Sommo Pontefice Paolo geloso dell'honòr di Dio, & della* 24
1542 *Chiesa, volẽdo fare ogni opera di ridurre à miglior strada il greg-* 23
*ge suo contaminato nelle parti di Germania dalla mortifera pe-
ste delle Heresie, chiamò di nuouo il Concilio à Trento, mandan-
doui Pietro Paolo Parisio, Giouanni Morone, & Reginaldo Po-
lo, Cardinali, per aßistenti; i quali diedero principio alle Seßioni
con molta diligenza. Nel qual tempo furono fatte in Germania
due Diete, in Ispira vna, & in Norimberga l'altra, nelle quali fu-
rono dichiarate alcune ordinationi da Cesare intorno alla materia
della Religione, & poco appresso vi fu determinato, che à spese co
muni di Germania fosse riposto nel suo Ducato il Duca di Sauoia
come feudatario dello Imperio, scacciato del suo stato à torto dal
Re di Francia: Che fosse dichiarato ribello dello Imperio Gu-
glielmo Duca di Cleues, per hauersi in quei giorni innanzi preso
per forza il Ducato di Gheler, quasi in disprezzo dello Imperio
Romano: & che niuno Tedesco sotto grauißime pene potesse pas-
sare a' soldi del Re di Francia, & che contribuendo tutta Lama-
gna alle spese si desse aiuto al Re Ferdinando, che manteneua la
guerra contra il Turco in Vngheria: & che i Lutherani si stesse-
ro nella sua credenza fin che si fosse fatto perciò il Concilio: ha-
uendo Luthero publicato vn suo libretto, nel quale dannando
Zuuinglio, essortaua, contra la prima opinione, i Principi à far
guerra contra i Turchi. Nel qual tempo hauendo il Re Fran-
cesco procurato di commouere l'armi de' Turchi contra Cesare,
per mezzo di Polino, mandato à Costantinopoli in luogo del Rin
cone, tentò con diuersi modi trauagliare lo Imperadore, & per-
ciò essendo per tutti i luoghi finitimi della Fiandra, & d'Italia
accesa grandemente la guerra fra lo Imperadore, & il Re Fran-
cesco, mandò con vno essercito Monsignor di Vandomo nel paese
di Artois, verso Santo Omero, il quale presi alcuni luoghi assediò
Tornai, hauendolo ottenuto per accordo con Monterolo; & ha-
uendo nella medesima state Monsignor di Langè Gouernatore
del Re, preso di nuouo nel Piamonte Chierasco, si fece lunga guer-
ra col Marchese del Vasto, nella quale Cesare da Napoli fu per
torgli Turino, hauendo ascosti in alcune carra di fieno alcuni
huomini armati di gran valore, con disegno, che nell'entrare del-
la porta douessero, al rompere di vna corda, vscire tutti à vn*

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tratto, & date le mani all'arme uccidere le guardie, trattenendo fra tanto la porta aperta finche vn Colonnello di fanti, & di caualli imboscati vicino alla città, giongesse in loro soccorso, I quali poi combattendo tutti trattenessero anco essi, fin che vn'altra maggiore imboscata superiore di gran lunga a' soldati Francesi di dentro, arriuasse per impatronirse della città; il qual disegno sarebbe facilmente riuscito, se non fosse stato scoperto da vn Borghese della città, che trouandosi à caso in quel tempo sopra le mura veduti gli Imperiali vscire del carro, & combattere cō i Francesi, sentendo il romore delle genti, che di fuori veniuano in soccorso de i soldati Imperiali, tagliate le corde, che sosteneua di sopra la saracinesca della porta, la lasciò cadere à basso, in modo, che venne à serrare la porta, restando solo dentro i soldati de' carri, i quali presto sbarrattati da i Francesi, che vi concorsero, furono tutti presi & morti. Possedeuano à questi tempi i Francesi in Piamonte Turino, Moncaliere, Sauigliano, Pinarolo, Verolongo, & Chierasco poco innanzi occupato, con molti altri luoghi importanti: gli Spagnuoli, i quali in quei confini haueuano, oltre Asti, & Vercelli città grande, Vlpiano, Fossano, Chieri, & Alba, con molte altre terre, essendo ogni giorno in continoue scaramuccie con i Francesi: ma venute alcune altre compagnie di Tedeschi al Marchese del Vasto, & dal canto de' Francesi essendosi ingrossato ancora, erano ogni dì in fattione. Nel qual tempo volendo il Re Francesco più trauagliare le cose dello Imperadore, operò che il Duca di Cleues assoldasse nello stato di Gheler vno essercito per trauagliare la Barbantia, hauendo sparso nome di far gente per i Tedeschi, per mandarle in Vngheria contra i Turchi (hauendo già lo Imperadore in quel tempo ordinato, che per tutta Lamagna se ne assoldassero molti, & si mandassero al Re de' Romani) essendosi cominciato à fare questi soldati fin nel tempo che lo Imperadore era in Algieri, le quali distribuite per le terre proprie del Duca di Cleues, erano state lungamente aspettando lo esito della guerra di Algieri, il fine della quale risaputosi, come lo Imperadore era quasi che del tutto perso in Mare, inanimì quel Duca à prosequire la impresa, & perciò assoldate nuoue genti le fece passare nel Contado di Orna, accioche designando di assaltare Anuersa, il suo pensiero fosse più occulto. Dopò il che

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mandato à domandare il passo à' personi, dando nome di volere andare con quelle genti per condurre in Cleuia à marito le moglie, figliuola del Re di Nauarra, nuouamente sposata da lui, con promessa di non voler danneggiare il paese, pur che per i suoi danari hauesse per lo essercito vettouaglia, instaua, che se gli desse il passo. La qual cosa disputata da gli Ebnironi, fu finalmente concluso per consiglio del Principe di Sexemburgh, che se gli douesse negare il passo, facendogli resistenza con l'arme, & perciò fatte alcune cernide, si mandò alle frontiere buon presidio di gente ne i Masaci, & ne' Beccasij, & nella fortezza Stotheimonse, & risposto al Duca, che si procacciasse d'altra via per passare in Francia, non essendo vsanza di quel paese di dare il passo à vno essercito armato, che andaua nel paese del nimico dello Imperadore; si misero alla diffesa contra i nimici, i quali condotti da Martino Roshemio valoroso soldato, aspettando la occasione di andare ad assaltare drittamente la città di Anuersa, non poterono tenere tanto secreta la cosa, che non ne dessero inditio à gli Anuersani, i quali si misero in arme, & radunata vna gran moltitudine di presso sei mila contadini armati, gli mandarono perche assaltassero i Gheldresi, che con la terza parte dello essercito alloggiauano nel paese de gli Abuatici, i quali intesa la venuta de' nimici, si ritirarono adietro; onde i contadini come vittoriosi se ne tornarono nel paese loro. Fra il qual tempo il Senato d'Anuersa con gran vigilanza dato ordine alle guardie della città, mettendo con ogni Caporale nel tempo della guardia vn Cittadino, fece rouinare alcune picciole case de' Borghesi, che erano sotto le mura, per potere con piu facilità diffenderle, & per torre la occasione à' nimici di offenderli. Dopo il che fatte mettere in punto le artiglierie, che si ritrouauano in essere, facendone fondere delle altre, cacciarono della città i sospetti, risarcendo i luoghi deboli della muraglia. Il che mentre si faceua, si hebbe nuoua come il Roshemio era apertamente entrato con lo essercito in Barbantia, non come amico, ma come scoperto nimico, facendo gran prede, & vccisioni di quei che se gli opponeuano, pigliando, & saccheggiando tutto il paese, era entrato nella Tossandria, & se ne era andato sotto Roia, terra famosa per il martirio di Santa Oda vergine, & hauendola presa, l'haueua messa à sacco. Dopo il che drizzatosi col Campo ver-

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

so Orscotto, sene era di lì passato con esso verso Heluerembecio, dal qual luogo per la Berla, che è tanto discosto da Breda quanto da Turnouto, & sene andò per camin dritto à Hocstrato, doue è vna nobilissima fortezza, nella quale suol fare residenza il Conte di Montendisio, che è il primo huomo nella corte del Ducato di Borgogna; nel qual luogo ritrouandosi il Roshemio hauer carestia di poluere, sapendo che dentro di questo castello ne era gran quantità, procurando di hauerlo nelle mani, mandato vn' Araldo à domandarlo, senza contrasto l'ottenne, non hauendo tratto altro che quella monitione. Fra il qual tempo andando il Principe di Oranges in soccorso della città di Anuersa, hauendo inteso, che il Roshemio si drizzaua à quella volta con cinquecento caualli, & otto compagnie di fanti, procurò d'impedire il disegno de' nimici: del che hauendone inditio il Roshemio, preoccupati i passi, affrontò il Principe, il quale valorosamente resistendo vn pezzo, fu finalmente rotto, & costretto à ritirarsi fuggendo in Anuersa, doue il Senato hauendo à tutte le cose dello assedio proueduto, fece entrare mille dugento huomini del paese vicino, che essendo tutti disarmati furono armati delle armi della città, & posti alla diffesa di quella. Doue non stette molto, che postouisi attorno il Roshemio procuraua di prenderla, essendo debole di muraglia, la quale poco prima resarcita con grande sollecitudine fin dalle donne era stata rassettata, in modo, che non si temeua de' nimici, hauendo alzato con il terreno della fossa fino alle mura della città il terrapieno, sopra la quale piantati molti pezzi di artiglieria, si trauagliaua da quei di dentro il Gheldresi in sì fatto modo, che non haueua agio di potere presentarsi piu innanzi: la onde veduto il Roshemio, che per il buono ordine di dentro, non si appalesaua trattato alcuno, ne i quali egli mostraua confidarsi molto, & che di continouo arriuaua soccorso à gli assediati, onde poteua temere, che s'ingrossassero in modo, che vn dì gli hauessero dato la stretta, prese per partito di ritirarsi adietro, hauendo nel partirsi, con duro spettacolo de i padroni, abbruciati piu la maggior parte de i palazzi, che intorno alla città haueuano edificati i cittadini, & i mercanti facultosi per i loro piaceri, & massimamente dalla banda di Leuante, & di Settentrione, & passando poi per il piano detto de i Figuli, & per Burgerohuto, mise ogni cosa à sacco, di doue

Anni del Mondo	Anni de Papi		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo			

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

passatosene Ransto, & Lira, lasciandola senza combatterla, & andò à Dusfella, la quale prese, & saccheggiò con gran crudeltà. Dopo il che seguendo il camino verso la Francia, prese, & saccheggiò molti luoghi, in tutta questa, che furono (secondo l'opinione di chi scriue quei fatti) piu di mille, fra castelle, città, & ville prese. Nè hauendo potuto pigliare Louagna, per essere stata diffesa piu dalla moltitudine de gli scolari forestieri, che presero l'arme, che da' proprij cittadini, si ritirò piu adentro. Fra il qual tẽpo il Re mandò il Delfino suo figliuolo con buono essercito per pigliare Perpignano, condottouisi con gran facilità, il quale trauagliò molto, ma con poco frutto: & con vn'altro essercito mandò Carlo Duca di Orliens l'altro figliuolo, nel paese di Lucemburgo, & in quei confini prese molte città, & fortezze, & abbrucciò Danuilla, assediò Iuoi, doue fu combattuto con gran valore de i suoi, & degli assediati, che dopo molto contrasto se gli resero, essendo stato preso da lui Velettone, & Ardellone, il popolo del quale fuggi la notte innanzi lo assedio nelle selue vicine, & poco appresso preso Lucemburgo città Reale, essendosi i cittadini fuggiti in alcune grotte dentro per fuggire quella furia, delle quali ne vsciron poi passato il romore, & il pericolo, afflitti, & macilenti, vi mise dentro buon presidio per il Re, ma non potendo fortificarla à tempo, venute le genti dello Imperadore, dopo la partita del Duca, la racquistarono. Nel qual tẽpo non seguitando il Re la impresa di trauagliare per la via di Perpignano ne i cõfini della Spagna Cesare, per essere ritornato Polino suo Ambasciadore appresso Solimano, da Costantinopoli, facendogli intendere, che essendo la stagione horamai vicina allo inuerno, non esser piacciuto à Solimano, che la sua armata vscisse fuori fino alla nuoua Primauera, il che fu cagione, che il Re ritirasse dalla impresa il Delfino, oltra che gli Spagnuoli si diffendeuano dentro con gran valore, & perciò licentiati gli Suizzeri fino al tempo nuouo, rimandò le fanterie Italiane in Piamonte, doue era di continouo in piedi la guerra, con le quali si andò à combattere Cuni, doue era dianzi entrato in fauor de' terrazzani, il Conte Pietro da Porto con alcune poche celate, & archibusieri in groppa, & essendo poco dopo Biasio di Somma andato per entrarui anco egli, passato per il mezzo de' nimici, vi entrò con la metà della compagnia di not-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

te, essendogli l'altra metà restata adietro, a' quali dati i Francesi varij assalti vi perderono molti huomini senza hauer fatto profitto alcuno, onde si tolsero da quella impresa: hauendo gli Imperiali preso Carignano, doue messo Pirro Colonna con quattro mila Tedeschi, che fortificò quel luogo d'importanza, essendo di là dal Pò vicino à Turino, si attendeuano del continouo à danneggiare. Nel qual tempo fu fatta in Norimberga vn'altra Dieta, doue conuennero gli Ambasciadori di tutte le città di Lamagna, & i primi Baroni di quella Prouincia, nella quale dopo lo essersi molto disputate le cose della Religione fra i Cattolici, & i Lutherani, fu al fine ridotta la conclusione, che a' Lutherani si douesse assegnare il luogo promesso non sospetto in Lamagna, per il Concilio, doue potessero sicuramente venire, & quiui si potessero terminare quelle questioni, il che ottennero dal Papa, che perciò haueua assegnato Trento. Et instando il Re de' Romani la impresa per racquistare Pesto, & combatter Buda, tutti i Signori, & tutte le città libere di Lamagna, misero insieme fra Vngheri, Tedeschi, & Boemi, da presso quaranta mila fanti, & trenta mila caualli di piu sorte, & il Papa (percioche il Re lo haueua molto pregato) gli mandò tre mila fanti Italiani di fiorita gente, condotti da Alessandro Vitelli Capitano di sommo valore, & da Sforza Pallauicino, che si haueua nelle guerre passate acquistato nome di valoroso, contra Turchi, condusse d'Italia cinquecento cauai leggieri, & cento archibusieri à cauallo, oltre che il Marchese di Marignano Capitano dell'armata del Re nel Danubbio vi haueua altri due mila Italiani. Fu di questo essercito creato Capitano Generale Giouacchino Marchese di Brandemburgo, il quale condusse lo essercito sotto Pesto, mà in stagione però troppo tarda, & fu questa, così vana impresa, come l'altra passata per i Christiani, percioche dopo l'essersi fatte alcune scaramuccie, & riconosciutesi le batterie dalla natione Italiana cō morte di molti, vedendosi la impresa difficile, & sopraruando il freddo, & sentendosi venire lo essercito del Turco per soccorrere gli assediati, à gran giornate si ritirò il Marchese con lo essercito, senza hauer fatto cosa notabile, hauendo solamente in due imboscate vccisi mille de' nimici. Nel qual tempo essendo di già in essere il Concilio in Trento, doue erano concorsi molti eccellenti

Anni del Mondo | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Theologi Italiani; & venendone di Spagna per mare in Italia molti, essendo che per terra, temendo di passare per le terre del Re di Francia, non ardiuano venire, essendoui dianzi stato ritenuto per ordine del Re, Giorgio Vescouo di Valenza, che fu figliuolo di Massimiliano Imperadore, à cui conuenne di pagere per riscattarsi, da taglia; imperoche il Re volendosi vendicare dell'oltraggio riceuuto dalla violēza fatta al Fregoso, & al Rincone suoi ambasciadori, non lasciaua passare huomo di Cesare, che non lo facesse prigione: Essendo di già stato mandato il Granuela per la via d'Italia à Trento, & da Trento in Lamagna, notificando à tutte le città, & à tutti i Principi di essa, che lo Imperadore haueua approuato il luogo del Concilio in Trento, & che già il Papa vi haueua mandati tre Legati, però sollecitaua, che vi si douesse in ogni modo andare, procurando parimente in Lamagna che si apparecchiasse aiuto da' Tedeschi al Re de' Romani in Vngaria, & che si quietasse la inimicitia nata fra il Duca di Sassonia, & il Langrauio, col Marchese di Bransuich da loro scacciato dello stato. Fra il qual tempo il Re di Francia hebbe col mezzo di Niccolò Turchetto da Nane, la fortezza di Marrano, luogo anticamente de' Venetiani, posseduto à questi tempi dal Re de' Romani, come herede di Massimiliano suo Auolo, che nelle guerre passate sene era fatto padrone: la qual fortezza capitata in mano del Re mediante il detto Turchetto, che ne spogliò Bernardo Sacchia da Vdene, che l'haueua con inganno vsurpata al Gouernatore di Ferdinando, fu presidiata à nome di Francia da Pietro Strozzi, che à questi tempi assoldaua genti nello stato de' Venetiani per la guerra del Piamonte: la quale poco appresso donata dal Re, passò nel dominio de' Venetiani col pago di trentacinque mila ducati, con gran sodisfatione di quella Republica, che ardentemente la desideraua, donde preso speranza il Re di tirarla à confederarse seco, commise allo Strozzi, che la rassegnasse alla Republica. Al che con tutto ciò non hauendo voluto assentire i Venetiani, con tutto, che vi si interponesse l'auttorità di Solimano, & le persuasioni di Polino Baron della guardia, diceuano non essere in istato di poter tentare nouità contra Cesare, da cui non erano stati offesi. Il che mentre si faceua, Arrigo Re d'Inghilterra sempre nella impietà

Anni del mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mandate genti contra i Turchi, studiaua intorno alla quiete de' Principi Christiani, affaticandosi di pacificare insieme i Fedeli, & in particolare lo Imperodore, & il Re di Francia. Essendo stato fra tanto veduto in Padua gran quantità di Locuste: & in Toscana sentiti molti terremoti, che rouinarono la Scamperia, con vccisione di molti huomini, con i quali atti Tragici hebbe fine l'anno presente.

∴ ∴

Onofrio Panuino in Paolo iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Guglielmo Bellaio nel 3.
Surio.

∴ ∴

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5509 9 *Il Sommo Pontefice Paolo, presentito, che Hermanno Arci-* 25
1543 *uescouo di Colonia haueua empiamente abbracciata la nefanda* 24
setta di Luthero, fatto ogni sforzo di cariteuole officio per rimuouerlo dalla sua empietà, nè mai hauendo hauuto potere di dissuadergli il suo proteruo errore, finalmente astretto dalla pertinacia di quello, lo publicò iscomunicato, priuandolo de gli ordini sacri: il che presentito Luthero, non solo con essempio in ogni parte detestabile biasimò il Sacrosanto Vicario di Christo, ma in ogni luogo, & in ogni occasione impugnò alla somma verità. Il che mentre faceua, i Tigurini settatori di Zuuinglio, traslatata la sacra Bibbia in lingua Tedesca, & in Suizzera, si concitarono contra Luthero, non hauendo accettata la tradotta da lui, onde publicati dallo Heresiarca per contumaci nella Fede, gli dannò per tutti i luoghi, & gli bandì dalla sua Diabolica compagnia, prohibendo sotto grauissime censure a' suoi seguaci, che à patto alcuno non douessero leggere l'opere loro: Del che sdegnati i Zuuingliani, raccolti i profani libri dello scellerato capo loro, gli stamparono publicamente palesandolo al mondo, con gran dispiacere di Luthero, che sommamente impugnaua la dottrina di quello. Et poco appresso celebratasi in Norimberga una Dieta da' Protestanti vi fu lungamente trattato da quei Principi Heretici, che lo Stato tolto al Duca di Bransuich dal Duca di Sassonia, & dal Langrauio era stato tolto giuridicamente; & instando, che i Giudici della Camera Imperiale si leuassero, denegarono di approuare il Concilio, nuouamente intimato dal Pontefice à Trento. Il che mentre faceuano, successe il moto dello Arciuescouo di Colonia, il quale chiamato à se il Melantone si diede in tutto, & per tutto in preda alla Heretica prauità di Luthero, Il quale essortando anco gli altri Vescoui circonuicini, publicò alcuni nuovi dogmi in derogatione del Santißimo Sagramento della Eucaristia: Et Caluinio capo de' Sagramentarij publicò vn suo nefando libro contra le Sante Reliquie. Nel qual tempo Cesare fatto giurare da' Principi di Spagna in Principe futuro Filippo suo figliuolo, si partì per l'Italia, & giunto, come si è detto, à Genoua, attendeua ad ammassare la gente per passare in Fiandra contra il Duca di Cleues: La venuta di cui vditasi dal Papa in Roma, si partì della città, hauendoui lasciato Legato Ridolfo Pio Cardinale di Car-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

pi, nella prudenza del quale sommamente confidaua, & sene passò à Bologna per abboccarsi seco, affin di fare qualche offitio circa la pace, spargendo in un medesimo tempo voce di volere approssimarsi al Concilio per inuitare piu gli Alemani Lutherani, che stauano sospesi, à venirui, I quali, come quelli, che conosceuano non essere le assertioni loro fondate nella salda pietra della verità, ma in oppinioni, & apparenze ripiene d'imperfetta Religione, ricusarono di venirui, introducẽdo nuoue scuse: ma il Papa, che desideraua di piu confondergli col non comparire loro, poi che per lo adietro non haueuano fatto altro, che chiamare il Concilio, hauendoglielo concesso in luogo di Lamagna, ne i confini d'Italia, & sicuro à tutti, instaua, che vi venissero, per decidere le opinioni. Era il qual tempo il Capitan Polino hauendo hauuta da Solimmano l'armata, che era di cento galee, & di trenta fuste, condotta da Barbarossa per seruigio del Re di Francia, sene venne à mezzo Maggio à Modone, & passato il Mare Ionio, peruenne in Calabria, & accostatosi con l'armata à Reggio, gli huomini della quale, che di già ne haueuano notitia, sene erano fuggiti, & essendo stati ammazzati, nello auuicinarsi alla terra, da i soldati Spagnuoli, che erano nella Rocca con certi falconetti, tre Turchi, che erano nelle fuste, sdegnati entrarono nella città, & l'abbrucciarono in gran parte, dolendosi indarno Polino con Barbarossa, dicendogli che Solimano gli haueua commesso, che douesse fare in questa impresa quel tanto, che fosse stato in seruigio del Re, quanto però da lui gli fosse commesso, & che il suo Re non intendeua che fossero fatti simili incendij, massimamente in quel Regno, che pretendeua esser suo, nè voleua mentre si eraua di racquistarlo sdegnare le genti del paese cõ permettere crudeltà tale. Del che commosso Barbarossa fece cercare lungamente de' Corsali, che haueuano appiccato il fuoco nella città, ma non trouandosi gli auttori non ne fu fatto altro. Ma perche il Capitano della Rocca mal consigliato, si volse tenere contra tanta armata, non hauendo piu di settanta Spagnuoli, furono apparecchiate da quei di fuori le artiglierie per batterla, ma perche le donne, & le genti, che erano dentro piangeuano, pregarono il Castellano à douer hauere merce di loro, indussero il medesimo Castellano ad abbandonare la diffesa, per il che resasi la Rocca, essendosene prima fuggito il Castel-

Anni del Mondo. Anni Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

lano, non fu permesso da Polino, che ne alla moglie, ne a' figliuoli del Castellano si facesse ingiuria alcuna, solamente fu saccheggiata la Rocca, & presi gli Spagnuoli, & Barbarossa innamoratosi di vna figliuola del Castellano, la prese per moglie, sposandola secondo il rito Moresco. Nel qual tempo arriuato lo Imperadore con l'armata del Doria di Spagna à Genoua, fu incontrato da tutti i Principi d'Italia, essendoui concorsi, oltre a' suoi Capitani di Lombardia, gli Ambasciadori di Siena, & di Lucca: Di doue affrettandosi lo Imperadore di partire per passare con prestezza in Fiandra per raffrenare il Duca di Cleues, contra il quale era fortemente sdegnato, non hauendo voluto intendere parola di pace con esso lui: seppe come il Papa era arriuato in Bologna per abboccarsi seco, doue fuggiua di andarui, si perche era alquanto sdegnato seco, oltre al non voler dare sospetto al Re d'Inghilterra col quale si era di nuouo confederato, essendo ribello, & nimico del Papa, & per non hauere à trattenersi in Italia piu di quello che voleua, perdendo il benefitio de tempo della state, prospero per guerreggiare, accelleraua la partita: Con tutto ciò instando il Papa fu concluso douer farsi lo abboccamento à Bussetto luogo di Girolamo Pallauicino nõ molto lunge da Piacenza, & da Cremona. Doue stato cinque dì lo Imperadore à ragionamento col Papa, fu tentato dal Pontefice di volere inuestire Ottauio Farnese suo genero dello stato di Milano: ma ò che non fossero d'accordo, ò che ne fosse cagione, hauendo lo Imperadore per la guerra che apparecchiaua, bisogno di danari; si accordò con Cosmo de' Medici Duca di Fiorenza, che pagandogli dugento mila ducati, gli daua libere in mano le fortezze del suo Ducato ritenute col presidio de' suoi: hauendo il Papa, & i Cardinali predicato lungamente allo Imperadore, che volesse, per dar riposo alla Christianità, & troncare i disegni del Turco, accordarse intorno allo stato di Milano con il Re di Francia: ma non vi hauendo mai voluto porgere orecchia, essendo sdegnato seco, s'interrope la pratica, hauendo lo Imperadore richiesto il Pontefice di aiuto per il Re de' Romani: il che il Papa promise di fare, & mandandogli soccorso d'Italia Giambattista Sauello, & Giulio Orsino con tre mila fanti Italiani: con la quale risolutione partitosi l'vno dall'altro, seguendo Cesare il camino di Lamagna,

& l'altro

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

& l'altro ritornando à Bologna, si terminò lo abboccamento. Dopo il che comparso Barbarossa con l'armata nel mare di Ostia, riempiè di tanto terrore il Popolo Romano, che messe tutta lo città in iscompiglio, correndo al Palazzo del Cardinale di Carpi Legato, non sapendo qual partito pigliarsi: Ma il Cardinale mentre cercaua con tutte le vie di prouedere in qualche modo secondo che si fosse potuto in quella città al nuouo disordine, hebbe auuiso dal Polino, che non douesse temere di cosa alcuna, percioche quella armata era da lui condotta contra i nimici del Re, & non contra altri: Il che fu di gran conforto a' Romani spauentati in modo, che già apparecchiauano la fuga: ma poco dopo assicuratesi piu le genti, andauano al mare à vendere le robbe sicuramēte, riscotēdo i prigioni del Regno cō pochissimi danari, essendosi dopo lo hauere presa acqua alla foce del Teuere partito Barbarossa cō l'armata verso Prouēza; & lo Imperadore passò in Lamagna per muouere la guerra à Guglielmo Duca di Cleues. Fra il qual tempo Solimano essendo in viaggio per assaltare la Vngaria, mandò innanzi Amurate di Dalmatia, & Vlamane Persiano, che s'accostarono cō lo essercito à Strigonia, alla guardia della quale erano due Capitani Spagnuoli con alcuni Tedeschi, Liscano, & Salamanca, I quali hauendo raccolto quattro compagnie di mille dugento soldati Italiani, & Spagnuoli delle reliquie delle guerre passate, & quiui non si turbando nè i Capitani, nè i soldati di vn si potente essercito, sostennero lo assedio con grande animo, facendo bellissime fationi nell'vscire à scaramucciare con i Turchi, vccidendone molti, & molti restandone di loro vccisi, & feriti, ma resisi finalmente i due Spagnuoli contra la volontà de' soldati, che voleuano fino alla morte diffendersi; dicono che per trouarsi i due Capitani ricchi, dubitando di perdere lo acquistato piu che per timore della vita, si conuennero con i Turchi, i quali seruandogli la fede promessa gli lasciarono andare, & fu tāta, & tale la relligione della promessa fatta da Vlamane a' Christiani, che dopo, che si partirono di Strigonia, percioche in essa erano restati molti feriti, & ammalati, gli vsarono molta clemenza, fin che guariti ritornarono à Vienna, hauendogli humanamente trattati. Dopo il che il Turco dato ordine alla fortificatione della città, lasciandoui dentro buon presidio, seguitò il suo cami-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

no con lo essercito verso Alba Reale, & presa Tatia picciolo castello situato allo incontro di quella, si accampò con lo essercito ad Alba, doue dopo alcune fattioni la prese per accordo, hauendo in vna medesima state perse due nobile, & forte città, mentre con tanta vergogna della militia Christiana i Principi di Lamagna attendeuano ogni dì à far Diete senza fare altra resolutione, che di guerreggiarsi l'vn l'altro, non curando non solo di espugnare i nimici, ma nè anco di fortificare i luoghi importanti mentre i nimici erano vicini, & che i soccorsi per naturale influenza di quelle guerre di Vngaria contra il Turco, sempre à quel Re giungeuano nel tempo, ò che i nimici erano di già ritirati per lo inuerno, ò che haueuano preso quel che haueuano disegnato di pigliare, come hora in particolare auuenne, conciosia che sopragiungessero Giambattista Sauello, & Giulio Orsino con le genti Italiane, in tempo, che hauendo i Turchi prese queste due città, si erano ritirati adietro: nel tempo medesimo, che dopo il fatto era comparso il Re de' Romani con le genti di Morauia, & di Boemia: Onde hauendo fatta dopo tregua col Turco licentiò il Re per la venuta dello inuerno tutte queste genti. In questa medesima state, che i Turchi attendeuano à conquistare queste due città in Vngheria, lo Imperadore acceso di sdegno contra il Re di Francia, & contra il Duca di Cleues, giunto in Lamagna, oue haueua fatto marciare gli Spagnuoli, & le genti Italiane per la guerra della Fiandra, fece rassegna dello essercito che haueua, & trouato hauere quattordici mila Tedeschi, quattro mila Italiani condotti da Camillo Colonna, & da Antonio Doria, & quattro mila Spagnuoli, che conduceuano Don Aluaro Sandeo, & Lodouico Pera, quattro mila caualli fra Borgognoni, & Tedeschi, & seicento caualli leggieri Italiani, & Albanesi, essendo oltre à questo Campo sopragiunto il Principe d'Oranges con dodici mila fanti, & due mila huomini d'arme: Del quale essercito era General Capitano Don Ferrante Gonzaga Luogotenente di Cesare, del quale era Maestro di Campo Stefano Colonna mandatogli dal Duca di Firenze, essando stato creato Generale dell'artiglieria il Marchese di Marignano: Con il quale essercito lo Imperadore si voltò verso la città di Spira, prima città del paese di Liege, fortissima sopra tutte l'altre, doue il Duca di Cleues haueua messo Flattes

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Capitano famoso con molte compagnie di fanti, oltre gli huomini della terra affettionati al Duca, gente molto bellicosa, Il quale con gran brauura fatta vna imboscata vscì fuori à scaramucciare con i nimici, al comparire che fecero per riconoscere quel sito, nella qual fattione fecero quei del Duca marauigliose pruoue, hauendo vccisi molti del Campo Imperiale (fra i quali fu il Caualliere de gli Uberti Mantouano) & presoui il Capitano Chiucbiero Albanese, si ritirarono dentro con poca perdita de i loro: Sotto la quale hauendo lo Imperadore fatta piantare l'artiglieria con la diffesa de i gabbioni, cominciò in vno istesso tempo à far battere la muraglia con spesse canonate, & la batteria, che si fece fu così grande, che ancor che per voler darsi lo assalto conuenisse di passare vn gran fosso, che cingeua la muraglia con acqua fino alla cintura, diede non di meno animo a' soldati Spagnuoli, & à gli Italiani, che à gara si offeriuano à dare lo assalto, & fu al fine concesso ad amendue le nationi lo assaltarla, i quali entrarono nella fossa con tanto pericolo, pagando la pena dell'audacia loro, imperoche le cannonate, che per due fianchi quiui arriuauano ne faceuano morire molti: Il che veduto il Gonzaga fece con l'artiglieria tirare verso vn Torrione, dal quale vsciua gran tempesta di artiglieria, & volle la buona sorte dello Imperadore, che assistendo in quel luogo l'artiglieria, vi percotesse così bene, che lo rouinò, vccidendoui il proprio Capitano Flattes, per la cui morte non solo si spauentarono quei di dentro, ma si facilitò piu la via dello assalto à gli Spagnuoli, & à gli Italiani, non essendo così offesi nel salire della muraglia, come prima, doue hauendo appoggiate le scale con gran cuore vi salirono sopra piantandoui quasi che in vno istesso tempo gli Alfieri Spagnuoli, & gli Italiani le insegne, doue auuenne gran contrasto fra vno Alfiero Italiano, & vn Tedesco, che competeuano nell'honore di essere stato il primo ad acquistare la vittoria murale: la onde la cosa venne à tale, che conuenne allo Imperadore di auocare à se la differenza, acciocbe non nascesse discordia fra quelle due nationi, la quale non volle mai decidere tirando sempre la cosa in lungo, perche presa, & saccheggiata quella città, doue non si sa se à caso, ò pure industriosamente, fu acceso vn fuoco in vna casa, che aiutato da vn furioso vento fece tal rouina, che abbruciò quasi tutta la

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

città, con miserabile spettacolo delle genti, la qual cosa diede spauento tale all'altre città circonuicine del paese di Liege, che à gara l'vna dell'altra si mossero à mandare à Cesare le chiaui: dal che auuenne, che trouandosi non molto lontano da questo Campo Imperiale il Duca di Cleues con grosso essercito, spauentato di hauer veduta Dura piu forte città di ogn'altra delle sue in vn momento presa, praticandosi lo accordo, si andò ad humiliare per via de' suoi amici allo Imperadore, Il quale gli perdonò, tornando alla sua deuotione, con conditione, che godesse quello stato di Gheler, chiamandosi solamente Gouernatore dello Imperadore, & nõ Duca, volendo lo Imperadore che in tutto lasciasse l'amicitia de' Francesi, renunciando alla parentela contratta con la figliuola del Re di Nauarra, nè passò molto tempo, che lo Imperadore gli diede per moglie vna figliuola del fratello, di che sdegnata la madre del Duca, che molto odiaua lo Imperadore, & à instigatione si disse, che egli si era mosso à conuenirsi col Re, sene morì di dolore. Dopo il qual fatto lo Imperadore con qnesto grosso essercito, & con quel che haueua in essere Martin Rossenio Capitano di esso Duca, à cui egli perdonò, chiamato al suo soldo, si mosse contra il Re di Francia, essendo d'accordo, come si disse, con Arrigo Re d'Inghilterra, che si haueua da muouere verso la Piccardia contra il medesimo Re. Determinando di andare à repigliare tutto il paese di Lucemburgo, & de gli stati, che confinano alla Fiãdra, presi, & fortificati l'anno innanzi dal Duca di Orliens, & particolarmente Landresi per essere luogo di molta importanza, per assaltare in ogni tempo le terre principali, & anco per trattenere i nimici, che hauessero voluto offenderlo nella Piccardia. Era stato fatto da i soldati, che rimasero al presidio di Landresi per il Re, quasi che inespugnabile quella terra, conciosia che bastionata allo intorno non senza gran spesa, vi era stato messo in guardia il Capitano Landa con buona fanteria, & il Deceio con buon numero di cauai leggieri, & i soldati andando scorrendo tutto quel cõtorno ne erano perciò i popoli vicini molto trauagliati, i quali veduto lo Imperadore armato, ricorsero à lui, acciochè prima d'ogni altra impresa gli leuassi i nimici da' fianchi: La onde peruenuto lo essercito à Ghisa, doue Don Ferrante haueua determinato di espugnarla, nello scaramucciare, che quiui si faceua, essendo vsciti

Anni del mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

alcuni archibugieri à cauallo condotti fuori da Pietro Strozzi, mancato sotto il cauallo à Don Francesco da Este Generale della caualleria dello Imperadore, rimase prigione de' Francesi. Dopo il che lasciatasi Ghisa si spinse lo essercito Imperiale à Landresi, nel qual tempo era di già comparso Adriano Baureno con vno essercito di Fiandresi mandato dalla Reina Maria, fra i quali erano quattro mila Spagnuoli, & due mila Tedeschi, & in vn'altro luogo si era accampato lo essercito del Re d'Inghilterra, il quale venuto sotto questa terra, il terzo essercito dello Imperadore, si misero tutti tre ad vn tempo à battere con l'artiglieria i bastioni, ma perche vedeuano di far poco danno a' nimici, & hauerui indarno consumata gran munitione, fecero disegno Don Ferdinando, & gli altri Capitani (essendo in quel tempo restato adietro indisposto lo Imperadore) di voler prenderla per assedio, tentando in tanto di minare i bastioni: ma perche spesso vsciuano, & il Landa con i fanti, & il Deceio con i caualli, faceuano à gli Inglesi, & a' Fiaminghi molti oltraggi, attese à fortificare gli steccati del Campo con gran vigilanza, mettendosi à far cauare sotto i bastioni, hauendo le artiglierie di dentro fatta gran strage de i guastatori, senza poter fare cosa buona. Fra il qual tempo hauendo il Re Francesco messo insieme vn grande essercito, che di molti giorni innanzi haueua compreso i disegni di Cesare, si spinse innanzi con esso, determinato ò di soccorrere, & di vettouagliare Landresi, ò vero di venire con Cesare al fatto d'arme, confidandosi molto nella fanteria de' Suizzeri, valorosi, & in numero superiori a' Tedeschi, & nella fanteria Italiana, oltre a' Guasconi, che egli haueua in gran numero, & vna buona caualleria, nella quale era tutta la nobiltà della Francia, che seguiua il suo Re, & peruenuto à Ghisa, fece ristringere i nimici insieme, si che Don Ferrando, dopo lo hauere tentato, che gli Inglesi fossero con i Fiaminghi passati vn fiume, che era in mezzo, à congiongersi con esso lui, & non lo hauer potuto ottenere, egli si andò à congiongere con esso loro. Indi à poco fu veduto arriuare su le cime de i colli lunge à tre miglia lo essercito del Re di Francia, nel quale veniua per antiguardia il Delfino, & il Re nella battaglia con molti carra di vettouaglia, dietro del quale seguiuano lo Anibao, & lo Ammiraglio. Aspettando gli Imperiali ristretti, & vniti insie-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni Christo

Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

me in battaglia di combattere, benche Don Ferrando fosse determinato di non farlo, se non necessitato, perche non era lo Imperadore nel Campo, aspettandolo con i Tedeschi del Rossenio, & del Duca Mauritio. La onde volendo il Re vettouagliare Landresi, mandò Brisacco, & Decarso con buone bande di caualli, accioche prouocassero nel piano i nimici, con mostrar di voler venire al fatto d'arme, & quiui trattenergli hora ritirandosi, & hora rinforzandosi fin che la città fosse presidiata: I quali Capitani vsciti fuori attaccarono con i nimici vna zuffa molto fiera, nella quale molti perirono da vna banda, & dall'altra, essendo da tutte le bandi interuenuti molti archibusieri à cauallo. Fra questo mezzo hauendo il Re la vettouaglia in pronto con carri, sotto i quali erano gagliardi caualli, spingendo il Re il destro corno, fingendo volere anco egli entrare nella battaglia, vettouagliò facilmente con essa Landresi, doue messe nuouo presidio di gente fresche cauandone le vecchie, tolse fuori il Landa ferito, & mal sano, mettendoui in suo luogo il Varminio huomo di gran valore. Dopo il che spartita per quel dì la scaramuccia de i caualli, il Re con destro modo, & senza perdita di vn fante, se ne andò il dì seguente à Cambrai, dodici miglia distante, & quiui presentò la battaglia allo Imperadore già giunto in Campo per altra strada, Il quale si metteua in ordine per accettarla valorosamente, quando dopo due giorni, la notte si partì il Re con lo essercito suo, tornandosene à Ghisa, hauendo ne' suoi ripari fatte lasciare alcune bagaglie, & legni, che pareuano artiglierie, & in questo modo ottenuto il suo intento honoratamente se ne ritornò in Francia: & lo Imperadore (perciocbe lo Inuerno si auuicinaua) licentiò lo essercito, & se ne passò nella Fiandra, hauendo disegnato nello spuntare della nuoua Primauera, rinouare vnitamēte con il Re d'Inghilterra la guerra in Francia, & mandato Don Ferrando Gonzaga insieme con il Gastaldo à quel Re, accioche con esso lui discorresse del modo, che si haueua da tenere nella nuoua guerra, I quali furono da quel Re molto honorati, & donati, hauendolo trouato molto disposto. Fra il qual tempo Barbarossa per ordine del Re assediata Nizza da vna banda, & dall'altra da' Francesi condotti nell'armata del Re, sotto la guida di Monsignor di Angien fratello di Monsignor di Vandomo, giouane molto valoroso, hauendo dì & notte

battuta

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

battuta la città gli diedero lo assalto, contra de' quali mossisi in vno istesso tẽpo i Christiani, che erano alla diffesa, cõ tanta brauura sostennero lo assalto, che vi morirono piu di cento Turchi, & da sessanta Francesi, essendo stati gli altri ributtati dalla muraglia doue erano già ascesi. Dopo il che continouandosi di battere per molti giorni le mura, ne cascò in tanta quantità à terra, che diffidandosi quei di dentro di poter resistere, nè hauendo speranza di soccorso, si resero salue le persone, & la robba, hauendo ottenuto il Polino, che teneua, che i Turchi, non ponendo mente allo accordo, saccheggiassero la città, che i Giannizzeri si imbarcassero con la loro artiglieria, il che fecero non senza gran sdegno contra Polino, che togließe loro la sperata preda di mano. Fra il qual tempo essendosi messe le artigliere così de' Turchi, come de' Francesi à battere la rocca, le furono leuate tutte le diffese dall'alto, & la corona di sopra, senza altro nocumento, & dopo molti giorni vedendosi la fatica esser vana di potere espugnarla, per essere sopra vn gran sasso, si ritirarono tutti, essendosi inteso essere vicino il Marchese del Vasto con grosso essercito per soccorrerla, riducendosi i Francesi à San Lorenzo di là dal Varo in numero di otto mila fanti con alcune bande di caualli, & i Turchi rimontati su l'armata andarono ad Antibo. Dopo due giorni giunto il Marchese del Vasto col soccorso, & entrato in Nizza la fortificò di nuouo, & souuenutala di vettouaglia sene ritornò col Campo in Piamonte, con animo di combattere con esso la città di Mondeui, doue era il presidio Francese, & i Turchi sene ritornarono à Marsilia, & indi à poco andarono à suernare à Tolone, con tanto diseggio di quelle genti, che piu non potria dirsi, & spesso stauano i paesani in gran pericolo, che ancora che si castigassero i Turchi dalla loro giustitia nel commettere eccessi, non si poteuano contenere in secreto di robbare, & fare ogni male: Nella qual maniera statasi tutto questo anno l'armata Turchesca senza fare fattione alcuna, facendone Barbarossa gran lamenti con Polino, che haueße da tornare in Costantinopoli senza poter dare à Solimano raguaglio di cosa che si haueße fatta in Ponente, instaua, che si faceße qualche impresa, sapendo che Solimano ne staua in gran pensiero, pentito molto di hauer commessa la sua armata in mano di vn Re Christiano, in paese così remoto, standonsene in

grande

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

grande ansieta: Essendosi similmente pentito il Re di Francia di hauerla fatta venire, poi che con la sua venuta non haueua giouato in altro alle cose sue, che con la reputatione di essersi collegato col Turco, essendo che nel rimanente haueua apportato à se stesso incommodo, & fastidio a' suoi popoli di Prouenza, oltre la spesa inestimabile, che nel pagarla haueua fatto, & faceua ancora fuori di proposito, che con i donatiui, & con il soldo ordinario non sene vsciua cō cento venti mila ducati al mese, & quel che era di maggior cōsideratione, lo hauersi acquistato mala reputatione appresso i popoli di Christianità, di hauere per l'odio particolare, che haueua verso Cesare, chiamata vn'armata Infedele in questi mari di Ponente, che col tempo potrebbe à tutta Europa apportare gran calamità, oltre che non si poteua con i Turchi guardar tanto, che non facessero a' Christiani mille insolentie. Fra il qual tempo, cioè nell'Autunno di questo anno, il Marchese del Vasto essendosi ritirato nel Piamonte, procurò di espugnare il Mondeui, doue era vn buon presidio di Francesi, & di Suizzeri, che faceuano gran danno alle terre de gli Imperiali, che erano in quel contorno, doue essendosi per molti giorni accampato, & battendolo con l'artiglieria, Carlo Drosio Capitano valoroso, che era dentro si mantenne gagliardamente, ma al fine non gli venendo soccorso, ingannato da alcune lettere contrafatte dal Marchese, per le quali fingeua, che gli scriuesse Monsignor di Botiero non poter soccorrerlo, si rese al Marchese; Ma nell'vscir fuori saluo con le bandiere spiegate secondo le conuentioni, il Marchese volendo dopo che era partito hauerlo nelle mani, gli mandò gente dietro per prenderlo, mà scampando per esser bene à cauallo, furono da' soldati in gran parte morti, & feriti gli Suizzeri, che lo seguitauano, contra la volontà però del Marchese, che non voleua altri che il Drosio, di che si dolse egli molto, cercando di placare gli Suizzeri restati viui, che con gran brauura minacciauano, che contra la promessa, & le conuentioni fossero stati cosi assassinati. Dopo il che il Marchese, che si era impatronito, come si disse, di Carignano, abbandonato da Monsignor d'Ossu, parendogli essere luogo di molta importanza, lo fortificò con gran diligenza, essendo di là da Pò su gli occhi de' nimici, non molto lungi da Turino, & postoui alla custodia di esso Pirro Colonna da Stipicciano,

percioche

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

percioche veniua lo inuerno, diuisi i soldati per i presidij di quei luoghi, ch'ei teneua, sene ritornò à Milano. Fra il qual tempo Barbarossa, à cui rincresceua lo stare in otio, mandò da Tolone à predare la riuiera di Spagna Assan Celebo suo parente con ventiCinque galee, il quale fece alcune prede, con che sene andò ad inuernare in Algieri. In questa medesima state si partì Muleassem Re di Tunisi di Barbaria per venire in Italia à ritrouare lo Imperadore, & comunicare seco alcune cose contra i Turchi, che erano in Barbaria contra di lui, & essendo stato molto trauagliato da mare, venne finalmente ad apporeare à Napoli, doue fu dal Vice Re molto honorato, & volendo dopo molti giorni partirsi per andar dietro allo Imperadore, che andaua in Lamagna, gli fu fatto intendere in suo nome, che douesse fermarse in Napoli fin che hauesse dato ordine à quella guerra. Essendosi nel fin di questo anno medesimo suscitata vna nuoua Heresia nelle parti della Frigia da vn certo Giorgio David, il quale intitolandosi Profeta diceua essere nipote d'Iddio, che tutti gli animali parlauano seco, & che egli gli vdiua, & intendeua: Diceua costui, che nel paradiso non vi era cosa veruna, ma esser totalmente vacuo, & che Iddio lo haueua perciò mandato al mondo per addottare gli huomini heredi del Regno celeste, con molte altre cose da ridere. Fra il qual tempo Arrigo Re d'Inghiltarra impredatosi nella sua solita barbarie, faceua gran danni a' religiosi Catholici di quel Regno, fomentando con ogni suo potere le solleuationi di Scotia, doue dopo la morte del Re Iacopo, era successa come Regina Maria, la quale non potendo raffrenare lo sdegno, & le solleuationi de' Baroni, era in continoui trauagli, essendo che i principali del Regno contendeuano fra loro del gouerno, ritrouandosene molti, che contaminati dalla Heretica prauità, non tralasciauan occasione di introdurre in quel Regno la nefanda Heresia di Caluino. Il che mentre si faceua, lo Imperadore perdonato al Duca di Cleues, che veduta la perdita del proprio stato, era ricorso alla clemenza di quello, ordinò nuoui Capitani nelle Indie Occidentali, doue per le gare ciuili nate fra i suoi ministri erano molte confusioni, & disordini: Mentre che il Re di Portogallo Giouanni dall'altra parte facendo varij acquisti nelle Indie Orientali, andaua con somma felicità crescendo la Santa Fede, & lo Imperio, impe-

dendo

Anni del Mondo | Anni de Papi | Anni di Christo | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dendo ogni giorno piu il traffico delle mercatantie; che andauano in Alessandria, d'onde odioso à Turchi, era del continouo molestato in quei paesi dalle armi loro, tuttauia preualendo faceua grandi acquisti. Fra il qual tẽpo Sigismondo Re di Polonia, procurando di pacificare i due competitori del Reame di Ungaria, cagionò, che dopo la desiderata pace successa fra loro, le cose del Regno andarono di male in peggio, per cioche sdegnatosi Solimano, mãdò, & in persona poi passò alla destrutione di quel Regno, donde ne nacque la perdita di tanti luoghi importanti, che furono Alba, & Strigonia: dopo il che fatto tregua con Ferdinando, depredò il rimanente del paese, con gran danno di quei popoli, de' quali molti ne furono condotti schiaui à Costantinopoli. Fra i quali disturbi, nõ cessando il Pontefice d'interporre l'auttorità sua, fece ogni opera di pacificare i Principi piu potenti, ma ritrouata l'una parte, & l'altra in mala dispositione, procurò che la guerra si slontanasse dalla Italia, hauendo fatte molte grate accoglienze à Margarita di Austria moglie di Ottauio Farnese suo nipote, che questo anno la sposò, con gran sodisfatione de gli Italiani: hauendo prima Cosmo de' Medici, col pago di dugento mila scudi conseguite da Cesare le fortezze del suo stato, che si riteneuano dopo la morte del Duca Alessandro da' suoi ministri à nome dello Imperio; il che successe con molta sodisfatione de' Fiorentini, & di tutta Toscana, temendo che succedendo un giorno qualche reuolutione, che gli Spagnuoli non si impadronissero di tutta quella Prouincia. Dopo il che il Duca di Sauoia ributtati con molto valore i Turchi da Nizza, andaua con ogni suo potere procurando di recuperare le cose tolte. Et Hercole Duca di Ferrara honorato da Cesare in Genoua, mandò in suo aiuto il fratello Francesco da Este, contra il Duca di Cleues, il quale, come si è detto, restò prigione del Campo Francese. Fra i quali moti fu veduto nel Piamonte un fanciullo con due teste, & tre gambe: & in Francia si sentirono molte voci spauenteuoli, che generarono gran confusione, & timore: le Locuste fecero gran danno alla Germania, & in Italia: con i quali spauentosi portenti hebbe parimente fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iij. La Cronica de' Turchi. Franc. Taraffa. Gio. Tile. Guglielmo Bellaio nel 3. Surio.

Era

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5510 10 *Celebratasi da Cesare, conforme all'ordine dato nel fin dell'an-* 26
1544 *no passato, la Dieta in Ispira, doue si ritrouauano tutti gli Elettori, vi fu dallo Imperadore lungamente trattato sopra la Religione, ma non hauendosi fatto miglioramento alcuno, ottenne certa somma di danari per la guerra contra Francia, & vi si fecero alcune prouisioni à fauore di Ferdinando contra i Turchi: hauendo Luthero, mentre che ciò si trattaua, sfacciatamente presentate à quei Principi le sue scendalose annotationi sopra il Genesi, nelle quali inuehendo contra i Sagramentarij, biasima, & la dottrina di Zuuinglio, & la Catholica Religione, dichiarandosi Capo della Chiesa, il che generò gran confusione fra i suoi seguaci istessi, hauendo opinione del tutto contraria alla sua il Melantone, & gli altri Heretici. Il che mentre succedeua, lo Arciuescouo di Colonia, che si era dichiarato Lutherano, procurò di introdurre fra il suo Clero la dottrina di Bucero, ma opponendosegli il Clero, hebbe molte contraditioni, le quali finalmente con mezzi essecrabili sopite, introdusse in quella città la nuoua dottrina, confondendo l'vna, & l'altra ragione, hauendo indarno reclamato contra di lui il Clero, & la città: Nè ciò solamente fu introdotto in quella città: ma quel che generò gran dispiacere fu il vedere, che tutto quello stato si contaminò di Heresia: essendo fra tanto auuenuto lo istesso nella città di Tornai, per opera di Pietro Brulco, che passato in Fiandra cominciò à disseminare nelle menti di quei semplici la nefanda dottrina de' Sagramentarij, & di Luthero: ma non andò molto, che preso da' ministri di Cesare, fu poco appresso abruciato viuo. Fra i quali accidenti successe nel Palatinato del Reno à Lodouico morto, il figliuolo Federigo, à cui da Cesare nella Dieta fu sotto grauissime pene commesso, che non desse aiuto al Re di Francia, del quale egli era congiuntissimo, Il qual Re houendo intesa la perdita del Mondeui, di Carignano, & de gli altri luoghi del Piamonte, ancora che sapesse le molte genti, che il Re d'Inghilterra faceua contra di lui per assaltarlo à tempo nuouo, & che lo Imperadore gli apparecchiaua nuoua guerra, commouendo i Principi di Lamagna nella Dieta, nella quale per seuere leggi si ordinò, che fosse punito qualunche Tedesco che andasse à seruire i Francesi; prouidde con tutto ciò vno essercito nel Piamante, acciò che si ripigliassero i luoghi occu-* 25

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

pati da' nimici, di piu di ventimila huomini, de' quali fatto Generale Monsignor di Angien dello casa di Vandomo, essendo lo essercito di Guasconi, & di Suizzeri: & hauendo fra tanto assoldati di nuouo tre mila Italiani, andaua prouedēdo a' fatti suoi. Del che hauutone notitia il Marchese del Vasto, mandò à chiedere allo Imperadore sette mila Tedeschi, mentre egli assoldaua quattro mila Italiani. Fra il qual tempo i Francesi essendo già in essere cominciarono à ripigliare senza molto contrasto, come Signori della campagna, molte delle terre perse, senza che il Marchese vi potesse rimediare. Dopo il che si misero sotto Carignano, doue Pirro Colonna insieme col Conte Felice da Arco, che haueua da mille cinquecento Tedeschi, & con Michele Colonnello di mille Spagnuoli, manteneua quel luogo con gran brauura contra la forza loro: Ma perche il luogo era ben munito, determinò lo Angien di vincerlo per assedio: la onde assediatolo d'ogni intorno vi stette molti mesi, hauēdo ridotto Pirro, & i suoi soldati à necessità di tutte le cose, il quale non si conoscendo atto di potere vscire à combattere, non haueua altra speranza, che nel soccorso del Marchese. Tuttauia crescendo la necessità era mancato il vino, & Pirro beendo con i Tedeschi acqua con amoreuolezza grande gli essortaua à patire fin tanto, che venisse il Marchese à dar loro soccorso, che sapeua, che non era per mancare: il che fu di gran marauiglia, poi che quella natione cosi impatiente à sopportare del viuere, con tanta costanza patisse la carestia, essendo confortati talhora da qualche spia mandata dal Marchese à far loro intendere, che in breue sarebbe comparso in soccorso loro, Il quale hauendo poco dopo hauuti sette mila Tedeschi, & messi insieme sei mila fanti Italiani soldati vecchi assuefatti nella guerra del Piamonte, de' quali era Capo il Principe di Salerno, sperana, ò di vettouagliare Carignano senza sangue, facendo ritirare i Francesi, ò combattendo vincergli in campagna, hauendo solamente timore della caualleria inimica, che era di piu di due mila caualli, fra i quali erano da ottocento huomini d'arme della nobiltà di Francia, essendo egli con nouecento caualli, computato lo aiuto, che gli haueua mandato il Duca di Firenze di trecento caualli condotti da Ridolfo Baglioni. Con tutto ciò giudicando essere a' Francesi superiore di fanteria, si mosse con questo

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

essercito verso Carignano, portando con molti carri gran quantità di vettouaglia per metterla dentro, con animo occorrendo di combattere. Nel qual tempo Monsignor di Angien, che haueua appresso di se Butiero, & Termes Capitani di molta stima, oltre à molti altri valorosi soldati, saputa la venuta del Marchese, & come già era vicino, se ne andò, con animo di venire seco à giornata, col Campo à Carmignuola, & appresso Sommariua del Bosco vicino à Ceresola, attaccò poco appresso la giornata con mirabil valore dell'vna parte, & dell'altra, nel principio della quale l'antiguardia Spagnuola hauendo tolti due pezzi di artiglieria campale alla fanteria Italiana, che era in poco numero, & ad alcune bande di Francesi, gli romperono con mortalità di molti, seguendo la vittoria gran pezzo innanzi verso Carmignuola, essendo rimasto prigione Monsignor di Termes, che era entrato nella battaglia con i caualli: ma vrtando con molto ardire lo Angien, & Butiero con gli huomini d'arme, fracassò con gran furia la caualleria del Marchese, che non poteua con vgual forze stare al contrasto, & la battaglia Tedesca, che gli veniua allato fu da i caualli, che fuggiuano aperta, sforzata in modo, che vrtando in essa gli huomini d'arme, fece strada alla fanteria Suizzera, che si era mossa contra la Italiana, la quale combattè con tanta brauura, che la mise in rotta con grande vccisione de gli Italiani, con il che dissipata la caualleria Imperiale, & morti quasi tutti i Tedeschi, roppe anco la fanteria Spagnuola, che nel ritornare indietro credeua di hauer vinti i nimici, saluădosi solamĕte la battaglia de gli Italiani, la quale vedute le cose disperate, si ritirò adietro, & per passi occulti si saluò col benefitio della notte in Asti, doue si era ridotto ferito il Marchese del Vasto, & le reliquie della caualleria Imperiale, nel qual luogo non tardarono molto à giongere alcuni Spagnuoli vltimamente rotti, & scampati dal furore de i caualli, per fossi, & vie trauersali: essendo morti in questo fatto d'arme piu di dieci mila Imperiali, la maggior parte Tedeschi, i quali furono cosi malmenati per giusto decreto di Dio, essendo quasi tutti Lutherani, i quali haueuano in quei giorni in dispregio della Religione Catholica fatte mille insolenze verso le imagini de' Crucifissi, giocando sopra le pietre sacrate de gli altari, & vsata ogni ignominia nelle Chiese, i quali tutti, con gran stupore di cia

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

scuno, in termine di vn quarto d'hora, andarono à fil di spada, essendo horribilmente tagliati à pezzi. Dopo la qual vittoria Monsignor di Angien hauendo ringratiato Dio, & fatta festa grande con i suoi Capitani, & accarezzati particolarmente gli Suizzeri, fece vsare cortesia a' prigioni priuati in liberargli, con conditione, che gli Spagnuoli passando per Auignone sene tornassero in Ispagna, senza poter seruire in quella guerra per quello anno lo Imperadore, rimandando con la medesima conditione i Tedeschi in Lamagna, & poscia fatto consiglio sopra quel che si douesse fare, ancora che molti dicessero di seguitare la vittoria, & andare alla sfilata à Milano: con tutto ciò fu risoluto, che si attendesse à ripigliare le terre di quel contorno, senza lasciarsi adietro luogo alcuno, percioche Pirro Colonna, che era in Carignano, non voleua ancora cedere alla fortuna, nè arrendersi a' vincitori, & il Vastarino, che era in Chieri, si teneua ancora saldo, facẽdo spesso qualche vscita della terra, vccidendo, & sualigiando i Francesi trascuratamente sbandati. La onde tornato à Carignano, fece per vn trombetta intendere à Pirro Colonna, che horamai douesse arrendersi, il quale staua anco ostinato, nè voleua cedere a' nimici. Fra il qual tempo il Marchese del Vasto, che haueua inessere quasi tutta la fanteria Italiana, essendogli restati da sei cento caualli, & due mila Spagnuoli, lasciato buon presidio in Asti, sene andò à Pauia per il Pò, & di quiui à Milano, per mantenere in fede quei cittadini, prouedendo alle cose necessarie per ouuiare alla furia del nimico vincitore. Et essendo stato riscosso Termes con il contracambio di Ramondo Cardona, & di Carlo Gonzaga, & Aliprando fratello del Cardinale di Trento malamente ferito: si attese, & dall'vno, & dall'altro à fare ogni sforzo per restare superiore al nimico. Il che successe mentre, che il Re di Tunisi aspettando in Napoli lo essito della guerra dello Imperadore, hebbe auuiso, che Amida suo figliuolo gli haueua occupato il Regno, hauendo vccisi i Gouernatori, & i ministri, che egli vi haueua lasciati, & isforzatogli il serraglio delle donne, & vsategli molti oltraggi, saccheggiandogli il palazzo, prese la Rocca. Di che sdegnato questo Re deliberò di passare con prestezza il mare, & recuperarlo, con menar seco genti Italiane, prima che il figliuolo pigliasse piede, & che s'impatronisse del tutto, & particolarmente

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

delle fortezze, temendo che non chiamasse i Turchi, che erano in Affrica: la onde con prestezza messosi à far gente, de' danari, che haueua seco, col consiglio di Pietro da Toledo Vice Re di Napoli, il quale à questo effetto publicò per bandi vn decreto, che qualunche fuoruscito del Regno potesse ripatriare per andare col Re in Tunisi, dal che ne nacque, che infiniti concorsero alla città, & fatto Capitano di tutti Giambattista da Lofre valoroso huomo, con tre paghe hauute da Muleasse innanzi tratto, assoldò in tutto mille ottocento pedoni bene armati, con i quali giunse col Re alla Goletta. Ribellosi dal padre Amida in questo modo: Essendo Amida gouernato da huomini seditiosi, & che non amauano punto il padre, gli persuasero ad impadronirsi di quello stato, & perciò dopo molti disegni vnitamente mandarono fuori vna nuoua, che il Re Muleasse era morto, essendosi fatto Christiano prima che morisse, donde in vn subito consigliarono Amida suo figliuolo à pigliare con prestezza la pessessione del Regno, acciochè Maumetto suo fratello, che era stato dal padre dato statico a' Christiani della Geletta, sapendo esser gratissimo a' popoli del Regno, non lo preuenisse, Amida subitamente prese il Reame, & il titolo Regio. Ma il popolo di Tunisi, che non haueua nuoua alcuna ferma della morte di Muleasse, lo riceuè tepidamente, essendo stato ributtato adietro dal Gouernatore lasciato dal Re, & del tutto scacciato della città, nella quale venendo egli segretamente con gente nuoua, ammazzò il Gouernatore con quanti amici erano nel palazzo del padre, & impatronitosi delle fortezze entrò nel serraglio, pigliandosi quelle donne, che piu gli piacquero. Fra il qual tempo venuto alla Goletta Muleasse con le genti Italiane, Francesco Touare, che vi era alla guardia, consigliò il Re à non volere andare à Tunisi, se prima non intendeua bene con che forza fosse in arme il figliuolo, & non hauesse seco altra gente che quella, sapendo bene la poca fede, & la instabilità de' Mori, & il medesimo gli diceua il Lofredo, che haueua hauuto per instruttione dal Vice Re di Napoli, che non douesse spingersi innanzi senza sapere che al Re fosse arriuato in soccorso gli Arabi, si come ne haueua dato intentione di hauer subito, altrimenti vi sarebbe morto con tutti i suoi, & del medesimo haueua auuertito il Re, il quale stando in su l'auuiso, non vsciua, se non che publicò la sua venuta, &

incontanente

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

incontanente vênero à lui molti de' principali de' Mori, che lo essortauano à douer passare à Tunisi con prestezza, dicendo, che Amida sene sarebbe fuggito, rimorso dalla conscienza di quel che haueua fatto, & che tosto, che egli fosse comparso, quei pochi seguaci del figliuolo si sarebbono per paura nascosi: Al che aggiungendosi le persuasioni di molti, che tuttauia arriuando in piu numero à fargli riuerenza, consigliandolo al medesimo, lo irritauano à passare nella città, onde il Re, & il Lofredo guidati dal loro fiero destino, andarono con quelle genti in ordinanza verso Tunisi, in vano pregandolo, & ammonendolo il Touare à non volere andarui: ma finalmente veduto non operare niente consigliarono per camino il Lofredo à mandare alcuni di quei Capitani à fare la scoperta, non essendo conueneuole il fidarsi di andare in quel modo. Ma egli con parole superbe disprezzando il consiglio loro, marciò innanzi, & giunto con le genti tre miglia lontano da Tunisi, andando il Re sempre innanzi con quei Mori, che erano venuti à vederlo, con i suoi Cortigiani, furono raggiunti da alcuni caualli Spagnuoli mandatigli dal Touare, che auuisauano, & all'vno, & all'altro, che tornassero adietro, hauendo egli hauuto auuiso dalle spie, come in quegli oliueti erano molte genti nascoste con le armi per opprimerlo: Tuttauia non volendo credere à gli amici, caminando poco piu oltre, vidde il Re vscir fuori di vna porta vn gran squadrone di Mori in habito di guerra, essendosi in vn medesimo tempo mossa la imboscata de gli Arabi, che era per fianco, contra de' quali furono tirati alcuni pezzi di artiglieria, mentre Muleasse con quei suoi pochi Cortigiani combatteua contra gli altri con gran cuore, ma non potendo il Re resistere alla gran furia de' nimici, essendo stato ferito nel volto, sbigottitosi con tutti i suoi, rimase prigione de' nimici, con la morte di quasi tutti i suoi. Et i Christiani non hauendo agio di ricaricare l'artiglieria per la gran furia de gli Arabi, furono in vn tratto cinti da ogni parte, i quali veduto non poter contrastare, sene fuggirono nelle padule oue erano molte barchette, & si saluarono, hauendo alcuni altri animosamente fatta testa, morirono honoratamente, & altri fatti prigioni, essendone qualch'vno annegato, sene fuggirono alla Goletta salui presso quattrocento, rimanendoui cento di loro prigioni, & da mille trecento ne furono morti, & fra gli altri il proprio

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl' Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Lofredo, & hauēdo il figliuolo cauati gli occhi al padre Muleasse. Dopo il che Amida, à cui pareua bene trattenersi con i Spagnuoli della Golettà, si per il timore de' Turchi, che non gli occupassero il Regno, si anco per tema dello Imperadore, rimandò alla Goletta al Touare tutti i prigioni con l'artiglieria presa, scusandosi del fatto, & dicendo di volere essere feudatario dello Imperadore come era il padre: Il Touare fece con lui tregua non sapendo l'animo dello Imperadore in questo caso, il quale reputaua offeso, essendo così trattato vn Re suo amico, & tributario. Fra il qual tempo il Re Francesco hauendo vdita la nuoua della vittoria di Ceresola, sene rallegrò grandemente: ma perche sapeua il grande apparecchio, che faceuano lo Imperadore, & il Re d'Inghilterra, disegnò di raddoppiare le genti assoldate in Italia, acciochè i suoi Capitani nel Piamonte trauagliassero in modo le cose dello Imperadore, che la sue forze ne i confini della Fiundra contra di lui poco potessero. La onde spedito con gran celerità Pietro Strozzi, che partito per la via de' Suizzeri arriuò in Italia, & alla Mirandola, che era alla deuotione di Francia, & assoldò da dieci mila fanti, actioche gli conducesse in qualche modo nel Piamonte per congiongergli con gli altri suoi. Passato adunque lo Strozzi con somma vigilanza in Lombardia, assoldò de i proprij danari (tardando i pagatori del Re à venire con essi) sette mila fanti Italiani, con vna compagnia di caualli condotta dal Conte Giorgio Martinengo huomo molto valoroso, assoldando in questo medesimo tempo in Roma il Duca di Somma, il Conte di Pitigliano, & molti altri con i danari de' Cardinali Francesi, molte genti, per condurle in Lombardia, & congiongerle con quelle di Pietro Strozzi. Nel qual tempo i Baroni *di Roma affettionati dello Imperadore, come Martio Colonna, & Giuliano Cesarini, assoldarono con i danari de' Cardinali Imperiali, & con alquanti mandatigli dal Vice Re di Napoli, alcune altre compagnie per andare à soccorrere il Marchese del Vasto posto in gran trauaglio per essersi verso il Piamonte il Campo inimico ingrossato, & per sentire, che vn'altro simile se gli auuicinaua: Nel che gli fu di mirabile aiuto la prouisione, che in questa necessità fece Cosmo Duca di Firenze, il quale assoldati del suo due mila fanti, gli mandò su le galee per la via di Genoua al Marchese, che perciò molto*

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

consolato fece molto honore à Otto, & à Federigo di Monte Aguto, che gli conduceuano, i quali diedero tanto conforto a' Milanesi, che spauentati di già tumultuauano procurando di fuggire, che gli arrestarono dal precipitoso correr loro. Fra questo mezzo Pietro Strozzi col quale si erano di già congiunte le genti fatte in Roma dal Conte di Pitigliano, dopo che si ridusse à Piacenza, peruenne alla Stradella, doue inteso, che'l Marchese del Vasto era fuori di Milano con gente per impedirgli il passo, acciocche non si congiungesse con i Francesi, si come egli disegnaua di fare, entrato nel Milanese non sentì tumulto nè mouimento alcuno di quei popoli à fauore del Re, come si haueua pensato, essendo (come fu fama) stato aiutato da Pier Luuigi Farnese, che era à nome del Papa in Piacenza, di vettouaglie, & di barche per passare il Pò, perciocche pareua che il Pontefice non fosse molto sodisfatto dello Imperadore. Fra il qual tempo il Marchese del Vasto fatto occupare i passi stretti della Stradella al Principe di Salerno, & fortificargli di trincee, & di bastioni, facendo ogni sforzo acciocche non passassero: ma lo Strozzi guidate le genti per la via della mantagna, quantunche fosse nel camino molto trauagliata la sua retroguardia dal Principe di Salerno, peruenne finalmente dopo tre giorni dalla parte sinistra, che guarda Genoua, di là da quei monti, douendo passare il fiume della Scriuia, che era al piano per voltarsi à man dritta, & di quiui sallire alcuni poggi per continouare la strada, trouò di là dal fiume i nimici Imperiali, che non lo voleuano lasciar passare, hauendo, mentre nel passare si combatteua, benche non molto gagliardamente, alcune compagnie d'Imperiali presi i poggi à man dritta, acciocche le genti dello Strozzi non vi potessero montare, ma costretti di andare per la pianura con loro disauantaggio, per non hauere caualleria, fosse piu facile il deprimergli: il che veduto da alcune bande di fanti dello Strozzi, cominciarono à sallire quei poggi, facendosi con gli archibusi strada, doue attaccata vna fiera scaramuccia, della quale rimasero le genti di Francia superiori, & ammazzarono alcuni de' nimici, sforzando il poggio: ma volendo passare le altre compagnie sbandatamẽte, furono dalla caualleria Spagnuola poste in manifesta fuga, saluandosi per bontà de' caualli Pietro Strozzi con Flamminio dall'Anguillara suo cognato,

Anni del Mondo | Anni de Papi | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

essendo stati fatti molti prigioni, fra i quali fu il Conte Giorgio Martinengo Capitano di caualli, & il Duca di Somma, il quale fu per opera del Principe di Salerno saluato, che essendo suo parente, dubitò che venendo in mano del Marchese, non fosse forzato per ordine dello Imperadore à farlo morire, & il medesimo beneficio fu fatto al Conte di Capaccio, che seguitauano lo stipendio di Francia. Dopo il che essendosi saluato Pietro Strozzi nelle terre vicine, tenute per i Francesi, & quiui hauendo fatta adunanza di alcuni caualli, & delle reliquie del suo Campo, col medesimo pericolo sene passò con vna grossa banda à cauallo di nuouo in Piacenza, in tempo, che per la strada dritta, che egli faceua, non era piu soldato alcuno de i nimici: doue hauendo assoldate nuoue genti, in numero di sei mila fanti passandosene per le montagne di Genoua nella valle di Pozzeuera, senza contrasto alcuno peruenne à Montoglio castello de i Fieschi, essendogli per tutti i luoghi habitati amministratagli vettouaglia per i suoi danari, di doue sceso nel Piamonte occupò Alba, attendendo con sommo studio à ristorare le sue genti della fatica del lungo camino. Nel qual tempo Pirro Colonna conuenutosi con i Francesi rese loro Carignano, non potendo piu tenersi, essendo stato saluato con tutti i suoi, con conditione, che niuno per quattro mesi potesse seruire lo Imperadore, & che Pirro douesse mettersi in potere del Re di Francia, il che fece, essendo amoreuolmente riceuuto dal Re, & dopo lo hauerlo tentato, che lo hauesse voluto seruire proferendogli buone conditioni, non le hauendo egli voluto accettare, sene partì, hauendo dal Re riceuuti alcuni doni. Il che mentre auueniua, Barbarossa che con la sua armata sene era stato tanto tempo otioso in Tolone, fece pregare il Re, che gli concedesse di potere andare ad assaltare le riuiere di Spagna di nuouo, doue lo haurebbe vendicato dello Imperadore suo inimico, ma il Re, che era di sua natura pietoso, nè voleua vedere la perdita, nè la rouina di tanti Christiani, di che hauesse à rendere ragione à Dio, & farsi odioso al mondo, non gli lo volle permettere, anzi ricordatosi della promessa fatta à Solimano di rimandargli quella state l'armata, dopo lo hauer fatti à Barbarossa molti notabili doni, & anco donato à tutti quei Capitani de' Giannizzeri, lo licentiò, mandando con lui Leone Strozzi fratello di Pietro à Solimano per ringra-

Anni del Mondo. Anni di Christo	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tiarlo, & per portargli alcuni doni, & perche resideſſe Ambaſcia dore per lui in quella Corte, pregandolo, che nõ doueſſe per viaggio moleſtare alcuna riuiera de' ſuoi amici, & particolarmente de' Genoueſi. Con le quali commiſsioni partitoſi Barbaroſſa, gli oſſeruò quanto gli haueua promeſſo, & giunto a Genoua fu molto preſentato, & honorato da gli Ambaſciadori, che gli mandò il Doge, & ſeguendo il ſuo viaggio giunſe à Piombino, doue mandò in terra vn ſuo al Signore di quello, pregandolo à volergli reſtituire vn giouanetto ſchiauo, chiamato Saleco, che era in poter ſuo figliuolo di Sinam Capitano da mare eccellente, promettendogli, che ribauendolo, egli era per riguardare quella ſua riuiera, altrimenti gli haurebbe dato il guaſto: ma quel Signore mal conſigliato gli riſpoſe, che non poteua farlo, per eſſerſi di gia fatto Chriſtiano Saleco, del che ſdegnato oltre modo il Barbaro, miſe le genti in terra, & fece nel ſuo paeſe col ferro, & col fuoco gran rouina, pigliando molte perſone, onde tardi auuedutoſi del ſuo errore, gli rimandò Saleco all'armata honoratamente veſtito, & il Barbaro ceſsò di piu moleſtare quel territorio. Spingendoſi poi piu oltre, preſe por.o Hercole, doue, & per quel contorno preſe piu di ſette mila anime, paſsò ſenza toccare i luoghi della Chieſa, ad Iſchia, nel qual luogo fatto ſmontare gran numero di Turchi, poſe in rouina tutta quella Iſola dalla città principale impoi, poſta in fortezza nell'alto di vn monte, & entrato con la iſteſſa furia nell'Iſola di Procida vi fece gran danno, ſaccheggiando l'Iſola di Lipari, & hauendo voluto eſpugnare Pozzolo, ſoccorſo da' caualli, & da' fanti mandatiui dal Vice Re, & dopo lo hauere danneggiata in quanto puote la Calabria, ſene tornò verſo Leuante, conducendo ſeco gran numero di gente prigione. Nel qual tempo hauendo Franceſco Touare Capitano della guardia della Goletta riceuuto da Amida nuouo Re di Tuniſi danari per pagare la guardia della Goletta, & vn ſuo figliuolo per ſtatico per ſegno della tregua, con ſperanza di pace, & amicitia futura, con eſſibirſi tributario dello Imperadore, come era ſuo padre, ſi moſſe à far nuoui diſegni, moſſo ò perche gli pareſſe che quel Re haueſſe fatto carico allo Imperadore in hauer preſo in quel modo quel Regno, ò pure con ſp[illegible] di cauarne qualche particolar commodo, percioche [illegible] atura auido di hauere: la onde determinato di

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

aiutare alcuni tumultuari, che si creasse vn Re nuouo di Tunisi, mentre Amida si era allontanato da Tunisi, & andatosene à Biserta, il qual nuouo Re (della linea però Reale) hauesse à regnare in Tunisi à deuotione dello Imperadore, & perciò mandato à chiamare secretamente Abdamelech fratello di Muleasse, dandogli speranza di farlo Re, il quale si come era d'ingegno, & di corpo viuace molto, non mancò à se stesso in questa si bella occasione, percioche partitosi dal paese de gli Arabi doue dimoraua in quel tempo, sene venne à trouarlo alla Goletta, con ferma speranza di ottenere quel Regno, hauendogli piu Astrologi Arabi detto, che egli in ogni modo doueua essere Re, ma che presto poi doueua morire nel Regno. Quiui hauendo insieme concertato il modo, rimandò il Touare il figliuolo di Amida à Tunisi, percioche era il patto, che qualunche volta il Touare hauesse voluto rompere la tregua, che era fra loro, gli douesse rimandare il figliuolo statico. Dopo il che hauendo Abdamelech con vn gran squadrone di Arabi, che erano seco, spintosi à vna porta di Tunisi, vi entrò, non hauendo molta resistenza da quei di dentro, che stauano sprouisti, pensando, che egli con quelle genti fosse Amida, che tornasse da Biserta, il quale finalmente da' cittadini salutato per Re, hauendo principalmente posto prigione il figliuolo di Amida già statico de gli Spagnuoli, mandò dell'erario di Amida per parte delle paghe promesse sei mila ducati d'oro al Touare per pagare gli Spagnuoli della Goletta, conuenendosi di pagare con le medesime conditioni il tributo allo Imperadore, che gli pagaua Muleasse. Mà diuenuto in capo di trentasei giorni à morte, verificandosi il pronostico de gli Astrologi, che gli lo haueuano predetto, fu sepolto con Real pompa: & gli amici suoi alle essortationi del Touare crearono Re Maumetto suo figliuolo di età di dodici anni, ma perch'egli era giouanetto, nacque nel gouerno di esso dispareге fra i Baroni amici del padre, mentre Amida dolente sene andaua disperso, & si era ridotto in casa del Signore delle Zerbi. Ottenne dal Re fanciullo Muleasse di esser cauato di prigione, doue era stato posto dal figliuolo, & di esser messo in vn Tempio molto riguardato da' Mori, di doue poi sene andò alla Goletta, con sua grandissima ventura, perche tornato Amida suo figliuolo nel Regno, pigliata occasione dalle scelleragini, che commetteuano i tre

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Gouernatori del Re giouanetto, & perciò desiderandolo i cittadini, la prima cosa, che fece, fu di domandare del padre per ammazzarlo, & vsando gran crudeltà contra tutti gli amici di Abdameleth, si doleua essergli scampato dalle mani il Re giouanetto, essendosi Muleasse intanto trasferito nell'Isola di Sicilia, doue dallo Imperadore sempre mantenuto con tutti i suoi, non cessaua lamentarsi di essere stato assaßinato dal Touare, hauendogli dato in custodia gran quantità di danari, non glie gli poteua cauar di mano in questa sua neceßità. Nel qual tempo la Francia era in gran timore di nuoua guerra, conciosia che hauendo lo Imperadore quietati i tumulti del Duca di Cleues, nè essendo altro rumore de' mouimenti de' Turchi in Vngheria, trouandosi oltre à ciò in Lega col Re d'Inghilterra, haueua ferma speranza, che vscendo Arrigo verso Bologna, & negli altri luoghi del Re di Francia in Piccardia, ò in Normandia per molestare i Francesi, egli con ogni suo sforzo lo haurebbe trauagliato in modo dalla parte di Parigi, che gli haurebbe messo in iscompiglio tutto il Reame. Il che risaputo il Re Francesco, non si turbando punto, si apparecchiò alla difesa, hauendo di già in essere in Italia vno essercito molto gagliardo, col quale speraua trauagliar talmente le cose dello Imperadore, che mentre gli hauesse cercato di torgli la Francia, hauesse per so egli il Ducato di Milano con tutto il resto del Piamonte, si preparaua per diffendersi negli assalti del Regno. Fra il qual tempo lo Imperadore ragunati ventiquattro mila Tedeschi, & sette mila fanti Spagnuoli di buona gente, data la cura de' Tedeschi à Martin Rossenio, & à Guglielmo di Frustembergo, haueua il Duca Mauritio, & il Marchese Alberto di Frandiborgo per Capitani Generali di tutta la loro natione, & hauendo cõ questi sette mila caualli tra Borgognoni, Fiamminghi, & Tedeschi, computatiui settecento caualli Spagnuoli, non si seruì de gli Italiani, hauendo il Re di Francia a' suoi soldi il fiore di essi, dispensati parte con lui, & parte in Piamonte, & alcune compagnie ne haueua il Re d'Inghilterra, ma si trouaua hauere cinque mila Fiamminghi à piedi in cambio loro. Con il quale essercito lo Imperadore, dopo lo hauer dato ordine della mossa al Re d'Inghilterra, paßò à Lucemborgo per vedere di rihauerlo in qualche modo, se bene fortificato da' Francesi pareua inespugnabile, essendoui

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

grossissimo presidio. I progressi del quale essercito, il Re di Francia, ò che sperasse questa guerra da non stimarsi tanto, ò pure perche non hauesse buoni auuisi de gli andamenti dello essercito di Cesare, non pareua che hauesse anco in essere corpo di essercito alcuno, se bene haueua incaparrati quattordici mila Suizzeri, che erano in procinto per muouersi, hauendo di già in Francia sette mila Italiani di gente fiorita, con cinque mila Guasconi, & anco in guarnigione da quattro mila Tedeschi hauuti al suo seruigio per contrabando cauati dalle terre Franche, non ostante lo editto fatto dallo Imperadore, Il quale fra tanto spingendo con prestezza il suo essercito innanzi, sapendo che il Re non era con essercito alcuno in quei confini, peruenne Don Ferrando Gonzaga suo Luogotenente con l'antiguardia à Lucemborgo, doue essendo alla diffesa huomo di poco valore, senza molto contrasto l'ottenne, con grande allegrezza di Cesare, per hauere recuperato vn luogo di tanta importanza: la onde facendosi sempre piu innanzi col Cãpo prese con la medesima fortuna Comersi, & Ligni. Del che grandemente spauentati i Francesi, il Re trasse fuori le sue genti, hauendo comandato à tutti i feudatarij, che vscissero in campagna, & sollecitati gli Suizzeri à passare in Francia, doue per ancora non erano entrati. Et caminando lo essercito Cesareo à San Desir, doue era il Landa valoroso Francese, che haueua l'anno innanzi con tanto ardire diffeso Landresi, & essendo questo luogo battuto, & conquassato molto dalle artiglierie Imperiali, essendosi ben riparato dentro, sostenne lo assalto con tanto animo, che hauendo vccisi vna infinità di Tedeschi, & di Spagnuoli, fra i quali furono huomini molto segnalati, gli ributtò adietro, ma morto de lì à poco il Landa di vna artiglieria, dopo l'esser morti del Campo di fuori il Principe di Oranges, & molti huomini famosi, restando in suo luogo il Sanserta, sostenne quello assedio con gran valore, perche Don Ferrando veduta la gran perdita fatta nello assalto passato, non voleua piu mettere in pericolo i suoi, ma volendo operare le mine fu contraminato da' nimici, & perciò la cosa si ridusse in forma di assedio, nel quale perseuerando, lo Imperadore hebbe auuiso, che Brisacco Capitano del Re era vicino con vna gran banda di caualli, & di fanti, cercando occasione di assaltare con qualche vantaggio il suo Campo, & di dar soccorso à

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
		Era Sommo Pontefice Paolo iij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

gli assediati. Contra di cui mandata lo Imperadore la caualleria de' Spagnuoli, & parte de' Tedeschi, roppe Brisacco con due mila fanti fra Italiani, & Francesi, hauendo riceuuto gran danno dalla caualleria Tedesca, & da vn Colonello di sette mila fanti Alemani, che sopragiunse loro addosso. Del che attristatisi molto i Francesi assediati con Sanserra, che non essendo appresso di loro di tanta auttorità quanta il Landa, erano in gran confusione: al che aggiuntosi il mancamento delle vettouaglie, & della poluere, dopo alquanti giorni fu risoluto dentro di arrendersi, quando si fossero haute dal nimico buone conditioni: Et perciò Sanserra mandato fuori Ambasciatori à Cesare, per rendersi, con patto, che potessero vscir fuori con tutto lo hauer loro, & cõ tutta l'artiglieria à bandiere spiegate, rendendogli la terra, quando in termine di vn mese non fossero stati quei di dentro soccorsi dal Re: il che non piacendo allo Imperadore, furono rimandate dentro le lettere contrafatte, per le quali pareua, che Monsignor di Ghisa gli auuisasse, che non potendo sperar soccorso alcuno dal Re si rendesse à Cesare: il che credendo Sanserra, rimandati alcuni fuora, concluse lo accordo, che se in termine di dodici dì non fosse soccorso di rendersi, con conditione, che potesse portar seco due pezzi di artiglieria à sua scelta con tutto lo hauere, & l'arme de' soldati: le quali conditioni accettate da Cesare, & passato il tempo prefisso, nè giongendo aiuto alcuno, si reserro, seruandosi da vna parte, & dall'altra le conditioni conuenute. Fra il qual tempo essendo sopragiunte al Re le fanterie de' Suizzeri, & alcune altre compagnie vecchie di Guasconi, con molti Italiani, disegnò di mettersi in campagna contra Cesare, Il quale dall'altra banda designato di acquistar prima Scialone, ancora che sapesse essere ben munito di gente, & di vettouaglia, & poscia venire à giornata col Re: la onde veduto il suo essercito disposto à seguitarlo, si spinse allo Astecnetto, & hauendolo preso restaurò lo essercito cõ la molta vettouaglia, che vi haueua trouata, doue non essendo tardato molto à comparire il Re, ritrouandosi in mezzo fra l'vn Campo, & l'altro il fiume Matrona, che non si poteua passare à guazzo, Guglielmo Fraslembergh Capitano di Tedeschi, per l'odio grande, che haueua contra il Re, andando cercando di notte il guado del fiume, con animo di attaccare il fatto d'arme, fu da i corri-

dori

Anni del Mondo.	Anni de Papi.	Anni di Christo.	Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ridori del Re preso con alcuni pochi pochi su l'altra riua, & condotto al Re: la perdita di cui alterò alquanto l'animo dello Imperadore, & ritardò di venire à battaglia temendo de' nimici, per che molto si confidaua in lui, come huomo pratico nelle cose della Francia, hauendo militato sotto il Re gran tempo. Fra il qual tempo la presa di tanti luoghi, & il sentirsi lo Imperadore marciar col suo essercito innanzi, mentre il Re d'Ingbilterra era accampato à Bologna, fece diuolgare vna nuoua in Parigi, che Cesare vittorioso sene veniua à dirittura col Campo alla volta di quella città, onde la paura fu tale, che ogn'vno imbarcate le piu care cose, che haueua, ne' battelli, si apparecchiaua di fuggire per la Senna verso il paese basso di Normandia, & già molte famiglie erano à Poisi, di doue stauano à vedere ciò che succedeua, & tanta era la paura ne gli animi de' cittadini, & de' borghesi di quella città, che pareua che gli Spagnuoli fossero di già ne' borghi, non si ritrouando in tanto popolo huomo che facesse testa, se non gli scolari forestieri, che adunatisi insieme, hauendo prese l'armi in numero di sette mila, si misero alla diffesa della città sotto la guida di Sergiano Caracciolo Principe di Melfi, ribello di Cesare, giouane valoroso, il quale cominciando à partire le guardie di questa giouentù, confortò in modo gli animi di tutti, che cessò quella tumultuosa fuga, massimamente essendo venuto auuiso, che il Re con grosso essercito era à fronte al nimico, & che tuttauia da ogni banda gli giongeua soccorso, & che si erano interposti molti Principi per far pace fra lo Imperadore, & il Re, fra i quali era la paura partita, chi per vn rispetto, & chi per vn'altro. Et questa nuoua non era falsa, & era stata l'origine, che alcuni del consiglio dello Imperadore si erano lasciati intendere, che Cesare era pentito di essere si innanzi in quella guerra, per la mortalità, che antiuedeua douer nascere nel fatto d'arme, che era per farsi, & che se il Re hauesse mostrato hauer voglia di accordo ve lo haurebbe trouato inclinato: La onde hauendo alcuni ministri del Re dategli orecchio, vennero finalmente à praticare la pace, & si come ambedue questi Prencipi grandemente l'vno dell'altro temeuano, nõ fu difficile molto il concluderla, perche lo Imperadore temeua, che essendo già nel cuore della Francia col suo essercito, se per sorte nella giornata, che si apparecchiaua di fare fosse restato per-

ditore,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ditore, non esser mai per scamparne, auuenendo il medesimo à tutto il suo Campo, oltre che se il Re trattenendosi lo teneua à bada, era così essausto di danari, che piu non poteua mantenersi in campagna, à tanta estremità si era ridotto, conciosia che i Tedeschi se gli erano di già ammotinati volendo le paghe, che auanzauano prima che passassero piu oltre, il qual tumulto haueua egli col presentarsi loro quietato, promettendogli la sua fede, che in breue sarebbono stati pagati; si vedeua poi mancare la vettouaglia, percioche il Re haueua fatto abbruciare all'intorno, & già si patiua molto nel Campo: hauendo allo incontro il Campo del Re abbondanza di ogni cosa, hauendo dietro le spalle la città di Parigi, oue da tutte le bande vi concorreuano viuandieri con gran numero di vettouaglie per portarle al suo campo. Dall'altra banda dubitaua il Re, che se fosse stato perditore di quella battaglia, non solamente lo Imperadore si sarebbe impatronito di Parigi, ma congiungendosi con le forze d'Inghilterra, si sarebbe potuto impatronire della Francia: i quali rispetti ventilati lungamente dall'vna & dall'altra parte, hebbero tanto di forza, che dopo molti parlamenti fu finalmente conclusa la pace, con participatione del Re d'Inghilterra, che fossero fra lor due spenti totalmente gli odij antichi, promettendo lo Imperadore di dare al Duca di Orliens la sua figliuola, che haueua in Ispagna, con la dote della Fiandra, ò quando pure questo matrimonio nō seguisse, dare al medesimo Duca vna figliuola del Re Ferdinando suo fratello, dandogli in dote il Ducato di Milano. Al che fare lo Imperadore chiese termine vno anno, con conditione anco, che se dandogli la nipote, gli hauesse hauuto à dare in dote il Ducato di Milano, lo Imperadore si hauesse à ritenere in mano le fortezze del castel di Milano, & quel di Crema, fino à tanto che fosse di loro nato vn figliuolo; facendo instanza, che nel medesimo tempo dal Re si restituisse al Duca di Sauoia tutte le terre del suo Ducato; con patto che il Re similmente si ritenesse le fortezze di esso stato di Sauoia fin che dallo Imperadore fossero state ritenute le fortezze di Milano sopradette, & che ne' confini della Fiandra si restituissero da vna banda, & dall'altra tutto quel che si fosse occupato l'vn dell'altro dopo la tregua di Nizza. Fu confermata la pace nel castello di Crepino il 18. di Settembre dell'anno presente, la quale diede

grande

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

grande allegrezza di tutta la Francia, della Fiandra, & della Italia particolarmente, sperandosi con questo parentado douere esser durabile, & ferma, & con la quale si hauessero à sopire le tante guerre passate, benche alcuni giudicassero, che lo Imperadore non fosse mai per osseruarle, perche gli sarebbe stato non meno graue il perdere la Fiandra, che noioso il priuarsi del Ducato di Milano, che era la sicurtà de gli suoi stati d'Italia. Dopo il che volendo lo Imperadore ritirarse in Fiandra, & licentiare lo essercito, fece marciare il Campo, & dopo lo essere stato visitato dal Duca di Orliens in nome del Re, si partì, & giunto à Cambrai pagato lo essercito tutto, lo licentiò. Fra il qual tempo, non senza gran dispiacere del Re Francesco, il Re Arrigo d'Inghilterra haueua ottenuta Bologna fortissimo luogo di Piccardia, tanto desiderata da lui, & ciò per colpa di Varneno genero di Monsignor di Vbia Gouernatore di quella Prouincia, che gli la rese non senza sua grande infamia, & rouina di Monsignor di Vbia suo suocero, che perdendo perciò la gratia del Re, fu posto prigione, & degradato del suo gouerno, essendo Caualliere molto stimato, hauendo nelle guerre passate sempre seruito honoratamente al suo Re. Cóciosia che cercãdo il Re Arrigo di pigliar Monterolo luogo fortissimo, furono nello assedio di esso fatte notabili scaramuccie, & diffeso cõ molta lode da esso Mõsignor di Vbia, che era dẽtro con gẽte molto valorosa. Ma essendosi mosso cõ lo essercito del padre il Delfino di Francia giouane di sommo valore, per andare à fare fatto d'arme con quel Re, & vedere di recuperare Bologna, dopo che fu indarno tentato à restituirla, & à far pace col Re Francesco, il Re Arrigo veduto affaticarsi indarno in volere acquistare Monterolo, venendogli così potente soccorso, si tolse da quello assedio, ma non si presto, che il Delfino non lo battesse alla coda della retroguardia, la quale spogliò di molte bagaglie: & per non dar tempo à gli Inglesi di fortificarsi in Bologna, andò à dargli lo assalto, & prese la parte di sotto, & era anco per prendere la fortezza con tanto empito la combatteua, se dalle pioggie, & da' cattiui tempi dello inuerno, che soprauennero, non fosse stato impedito. Con tutto ciò assediata Bologna, non permettendo, che vi entrasse dentro persona alcuna per terra, si diede ordine di far venire le galee di Marsilia condotte dal Polino, da

Anni de Papi.

Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

scuno, in termine di vn quarto d'hora, andarono à fil di spada, essendo horribilmente tagliati à pezzi. Dopo la qual vittoria Monsignor di Angien hauendo ringratiato Dio, & fatta festa grande con i suoi Capitani, & accarezzati particolarmente gli Suizzeri, fece vsare cortesia a' prigioni priuati in liberargli, con conditione, che gli Spagnuoli passando per Auignone sene tornassero in Ispagna, senza poter seruire in quella guerra per quello anno lo Imperadore, rimandando con la medesima conditione i Tedeschi in Lamagna, & poscia fatto consiglio sopra quel che si douesse fare, ancora che molti dicessero di seguitare la vittoria, & andare alla sfilata à Milano: con tutto ciò fu risoluto, che si attendesse à ripigliare le terre di quel contorno, senza lasciarsi adietro luogo alcuno, percioche Pirro Colonna, che era in Carignano, non voleua ancora cedere alla fortuna, nè arrendersi a' vincitori, & il Vastarino, che era in Chieri, si teneua ancora saldo, facẽdo spesso qualche vscita della terra, vccidendo, & sualigiando i Francesi trascuratamente sbandati. La onde tornato à Carignano, fece per vn trombetta intendere à Pirro Colonna, che horamai douesse arrendersi, il quale staua anco ostinato, nè voleua cedere a' nimici. Fra il qual tempo il Marchese del Vasto, che haueua inessere quasi tutta la fanteria Italiana, essendogli restati da sei cento caualli, & due mila Spagnuoli, lasciato buon presidio in Asti, sene andò à Pauia per il Pò, & di quiui à Milano, per mantenere in fede quei cittadini, prouedendo alle cose necessarie per ouuiare alla furia del nimico vincitore. Et essendo stato riscosso Termes con il contracambio di Ramondo Cardona, & di Carlo Gonzaga, & Aliprando fratello del Cardinale di Trento malamente ferito: si attese, & dall'vno, & dall'altro à fare ogni sforzo per restare superiore al nimico. Il che successe mentre, che il Re di Tunisi aspettando in Napoli lo essito della guerra dello Imperadore, hebbe auuiso, che Amida suo figliuolo gli haueua occupato il Regno, hauendo vccisi i Gouernatori, & i ministri, che egli vi haueua lasciati, & isforzatogli il serraglio delle donne, & vsategli molti oltraggi, saccheggiandogli il palazzo, prese la Rocca. Di che sdegnato questo Re deliberò di passare con prestezza il mare, & recuperarlo, con menar seco genti Italiane, prima che il figliuolo pigliasse piede, & che s'impatronisse del tutto, & particolarmente

delle

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

delle fortezze, temendo che non chiamasse i Turchi, che erano in Affrica: la onde con prestezza messosi à far gente, de' danari, che haueua seco, col consiglio di Pietro da Toledo Vice Re di Napoli, il quale à questo effetto publicò per bandi vn decreto, che qualunche fuoruscito del Regno potesse ripatriare per andare col Re in Tunisi, dal che ne nacque, che infiniti concorsero alla città, & fatto Capitano di tutti Giambattista da Lofre valoroso huomo, con tre paghe hauute da Muleasse innanzi tratto, assoldò in tutto mille ottocento pedoni bene armati, con i quali giunse col Re alla Goletta. Ribellosi dal padre Amida in questo modo: Essendo Amida gouernato da huomini seditiosi, & che non amauano punto il padre, gli persu-sero ad impadronirsi di quello stato, & perciò dopo molti disegni vnitamente mandarono fuori vna nuoua, che il Re Muleasse era morto, essendosi fatto Christiano prima che morisse, donde in vn subito consigliarono Amida suo figliuolo à pigliare con prestezza la pessessione del Regno, accioche Maumetto suo fratello, che era stato dal padre dato statico a' Christiani della Geletta, sapendo esser gratissimo a' popoli del Regno, non lo preuenisse, Amida subitamente prese il Reame, & il titolo Regio. Ma il popolo di Tunisi, che non haueua nuoua alcuna ferma della morte di Muleasse, lo riceuè tepidamente, essendo stato ributtato adietro dal Gouernatore lasciato dal Re, & del tutto scacciato della città, nella quale venendo egli segretamente con gente nuoua, ammazzò il Gouernatore con quanti amici erano nel palazzo del padre, & impatronitosi delle fortezze entrò nel serraglio, pigliandosi quelle donne, che piu gli piacquero. Fra il qual tempo venuto alla Goletta Muleasse con le genti Italiane, Francesco Touare, che vi era alla guardia, consigliò il Re à non volere andare à Tunisi, se prima non intendeua bene con che forza fosse in arme il figliuolo, & non hauesse seco altra gente che quella, sapendo bene la poca fede, & la instabilità de' Mori, & il medesimo gli diceua il Lofredo, che haueua hauuto per instruttione dal Vice Re di Napoli, che non douesse spingersi innanzi senza sapere che al Re fosse arriuato in soccorso gli Arabi, si come ne haueua dato intentione di hauer subito, altrimenti vi sarebbe morto con tutti i suoi, & del medesimo haueua auuertito il Re, il quale stando in su l'auuiso, non vsciua, se non che publicò la sua venuta, &

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

incontanente venero à lui molti de' principali de' Mori, che lo essortauano à douer passare à Tunisi con prestezza, dicendo, che Amida sene sarebbe fuggito, rimorso dalla conscienza di quel che haueua fatto, & che tosto, che egli fosse comparso, quei pochi seguaci del figliuolo si sarebbono per paura nascosi: Al che aggiungendosi le persuasioni di molti, che tuttauia arriuando in piu numero à fargli riuerenza, consigliandolo al medesimo, lo irritauano à passare nella città, onde il Re, & il Lofredo guidati dal loro fiero destino, andarono con quelle genti in ordinanza verso Tunisi, in vano pregandolo, & ammonendolo il Touare à non volere andarui: ma finalmente veduto non operare niente consigliarono per camino il Lofredo à mandare alcuni di quei Capitani à fare la scoperta, non essendo conueneuole il fidarsi di andare in quel modo. Ma egli con parole superbe disprezzando il consiglio loro, marciò innanzi, & giunto con le genti tre miglia lontano da Tunisi, andando il Re sempre innanzi con quei Mori, che erano venuti à vederlo, con i suoi Cortigiani, furono raggiunti da alcuni caualli Spagnuoli mandatigli dal Touare, che auuisauano, & all'vno, & all'altro, che tornassero adietro, hauendo egli hauuto auuiso dalle spie, come in quegli oliueti erano molte genti nascoste con le armi per opprimerlo: Tuttauia non volendo credere à gli amici, caminando poco piu oltre, vidde il Re vscir fuori di vna porta vn gran squadrone di Mori in habito di guerra, essendosi in vn medesimo tempo mossa la imboscata de gli Arabi, che era per fianco, contra de' quali furono tirati alcuni pezzi di artiglieria, mentre Muleasse con quei suoi pochi Cortigiani combatteua contra gli altri con gran cuore, ma non potendo il Re resistere alla gran furia de' nimici, essendo stato ferito nel volto, sbigottitosi con tutti i suoi, rimase prigione de' nimici, con la morte di quasi tutti i suoi. Et i Christiani non hauendo agio di ricaricare l'artiglieria per la gran furia de gli Arabi, furono in vn tratto cinti da ogni parte, i quali veduto non poter contrastare, sene fuggirono nelle padule oue erano molte barchette, & si saluarono, hauendo alcuni altri animosamente fatta testa, morirono honoratamente, & altri fatti prigioni, essendone qualch'vno annegato, sene fuggirono alla Goletta salui presso quattrocento, rimanendoui cento di loro prigioni, & da mille trecento ne furono morti, & fra gli altri il proprio

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl' Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Lofredo, & hauẽdo il figliuolo cauati gli occhi al padre Muleasse. Dopo il che Amida, à cui pareua bene trattenersi con i Spagnuoli della Golettà, si per il timore de' Turchi, che non gli occupassero il Regno, si anco per tema dello Imperadore, rimandò alla Goletta al Touare tutti i prigioni con l'artiglieria presa, scusandosi del fatto, & dicendo di volere essere feudatario dello Imperadore come era il padre: Il Touare fece con lui tregua non sapendo l'animo dello Imperadore in questo caso, il quale reputaua offeso, essendo cosi trattato vn Re suo amico, & tributario. Fra il qual tempo il Re Francesco hauendo vdita la nuoua della vittoria di Ceresola, sene rallegrò grandemente: ma perche sapeua il grande apparecchio, che faceuano lo Imperadore, & il Re d'Inghilterra, disegnò di raddoppiare le genti assoldate in Italia, acciochè i suoi Capitani nel Piamonte trauagliassero in modo le cose dello Imperadore, che la sue forze ne i confini della Fiundra contra di lui poco potessero. La onde spedito con gran celerità Pietro Strozzi, che partito per la via de' Suizzeri arriuò in Italia, & alla Mirandola, che era alla deuotione di Francia, & assoldò da dieci mila fanti, acciochè gli conducesse in qualche modo nel Piamonte per congiongergli con gli altri suoi. Passato adunque lo Strozzi con somma vigilanza in Lombardia, assoldò de i proprij danari (tardando i pagatori del Re à venire con essi) sette mila fanti Italiani, con vna compagnia di caualli condotta dal Conte Giorgio Martinengo huomo molto valoroso, assoldando in questo medesimo tempo in Roma il Duca di Somma, il Conte di Pitiglia no, & molti altri con i danari de' Cardinali Francesi, molte genti, per condurle in Lombardia, & congiongerle con quelle di Pietro Strozzi. Nel qual tempo i Baroni di Roma affettionati dello Imperadore, come Martio Colonna, & Giuliano Cesarini, assoldarono con i danari de' Cardinali Imperiali, & con alquanti mandatigli dal Vice Re di Napoli, alcune altre compagnie per andare à soccorrere il Marchese del Vasto posto in gran trauaglio per essersi verso il Piamonte il Campo inimico ingrossato, & per sentire, che vn'altro simile se gli auuicinaua: Nel che gli fu di mirabile aiuto la prouisione, che in questa necessità fece Cosmo Duca di Firenze, il quale assoldati del suo due mila fanti, gli mandò su le galee per la via di Genoua al Marchese, che perciò molto

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

consolato fece molto honore à Otto, & à Federigo di Monte Aguto, che gli conduceuano, i quali diedero tanto conforto a' Milanesi, che spauentati di già tumultuauano procurando di fuggire, che gli arrestarono dal precipitoso correr loro. Fra questo mezzo Pietro Strozzi col quale si erano di già congiunte le genti fatte in Roma dal Conte di Pitigliano, dopo che si ridusse à Piacenza, peruenne alla Stradella, doue inteso, che'l Marchese del Vasto era fuori di Milano con gente per impedirgli il passo, acciòche non si congiungesse con i Francesi, si come egli disegnaua di fare, entrato nel Milanese non sentì tumulto nè mouimento alcuno di quei popoli à fauore del Re, come si haueua pensato, essendo (come fu fama) stato aiutato da Pier Luuigi Farnese, che era à nome del Papa in Piacenza, di vettouaglie, & di barche per passare il Pò, perciochè pareua che il Pontefice non fosse molto sodisfatto dello Imperadore. Fra il qual tempo il Marchese del Vasto fatto occupare i passi stretti della Stradella al Principe di Salerno, & fortificargli di trincee, & di bastioni, facendo ogni sforzo acciochè non passassero: ma lo Strozzi guidate le genti per la via della mantagna, quantunche fosse nel camino molto trauagliata la sua retroguardia dal Principe di Salerno, peruenne finalmente dopo tre giorni dalla parte sinistra, che guarda Genoua, di là da quei monti, douendo passare il fiume della Scriuia, che era al piano per voltarsi à man dritta, & di quiui salire alcuni poggi per continouare la strada, trouò di là dal fiume i nimici Imperiali, che non lo voleuano lasciar passare, hauendo, mentre nel passare si combatteua, benche non molto gagliardamente, alcune compagnie d'Imperiali presi i poggi à man dritta, acciochè le genti dello Strozzi non vi potessero montare, ma costretti di andare per la pianura con loro disauantaggio, per non hauere caualleria, fosse piu facile il deprimergli: il che veduto da alcune bande di fanti dello Strozzi, cominciarono à salire quei poggi, facendosi con gli archibusi strada, doue attaccata vna fiera scaramuccia, della quale rimasero le genti di Francia superiori, & ammazzarono alcuni de' nimici, sforzando il poggio: ma volendo passare le altre compagnie sbandatamẽte, furono dalla caualleria Spagnuola poste in manifesta fuga, saluandosi per bontà de' caualli Pietro Strozzi con Flamminio dall'Anguillara suo cognato,

Anni del Mondo	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

essendo stati fatti molti prigioni, fra i quali fu il Conte Giorgio Martinengo Capitano di caualli, & il Duca di Somma, il quale fu per opera del Principe di Salerno saluato, che essendo suo parente, dubitò che venendo in mano del Marchese, non fosse forzato per ordine dello Imperadore à farlo morire, & il medesimo beneficio fu fatto al Conte di Capaccio, che seguitauano lo stipendio di Francia. Dopo il che essendosi saluato Pietro Strozzi nelle terre vicine, tenute per i Francesi, & quiui hauendo fatta adunanza di alcuni caualli, & delle reliquie del suo Campo, col medesimo pericolo sene passò con vna grossa banda à cauallo di nuouo in Piacenza, in tempo, che per la strada dritta, che egli faceua, non era piu soldato alcuno de i nimici: doue hauendo assoldate nuoue genti, in numero di sei mila fanti passandosene per le montagne di Genoua nella valle di Pozzeuera, senza contrasto alcuno peruenne à Montoglio castello de i Fieschi, essendogli per tutti i luoghi habitati amministratagli vettouaglia per i suoi danari, di doue sceso nel Piamonte occupò Alba, attendendo con sommo studio à ristorare le sue genti della fatica del lungo camino. Nel qual tempo Pirro Colonna conuenutosi con i Francesi rese loro Carignano, non potendo piu tenersi, essendo stato saluato con tutti i suoi, con conditione, che niuno per quattro mesi potesse seruire lo Imperadore, & che Pirro douesse mettersi in potere del Re di Francia, il che fece, essendo amoreuolmente riceuuto dal Re, & dopo lo hauerlo tentato, che lo hauesse voluto seruire proferendogli buone conditioni, non le hauendo egli voluto accettare, sene partì, hauendo dal Re riceuuti alcuni doni. Il che mentre auueniua, Barbarossa che con la sua armata sene era stato tanto tempo otioso in Tolone, fece pregare il Re, che gli concedesse di potere andare ad assaltare le riuiere di Spagna di nuouo, doue lo haurebbe vendicato dello Imperadore suo inimico, ma il Re, che era di sua natura pietoso, nè voleua vedere la perdita, nè la rouina di tanti Christiani, di che hauesse à rendere ragione à Dio, & farsi odioso al mondo, non gli lo volle permettere, anzi ricordatosi della promessa fatta à Solimano di rimandargli quella state l'armata, dopo lo hauer fatti à Barbarossa molti notabili doni, & anco donato à tutti quei Capitani de' Giannizzeri, lo licentiò, mandando con lui Leone Strozzi fratello di Pietro à Solimano per ringra-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tiarlo, & per portargli alcuni doni, & perche risidesse Ambasciadore per lui in quella Corte, pregandolo, che nõ douesse per viaggio molestare alcuna riuiera de' suoi amici, & particolarmente de' Genouesi. Con le quali commissioni partitosi Barbarossa, gli osseruò quanto gli haueua promesso, & giunto a Genoua fu molto presentato, & honorato da gli Ambasciadori, che gli mandò il Doge, & siguendo il suo viaggio giunse à Piombino, doue mandò in terra vn suo al Signore di quello, pregandolo à volergli restituire vn giouanetto schiauo, chiamato Saleco, che era in poter suo figliuolo di Sinam Capitano da mare eccellente, promettendogli, che rihauendolo, egli era per riguardare quella sua riuiera, altrimenti gli haurebbe dato il guasto: ma quel Signore mal consigliato gli rispose, che non poteua farlo, per essersi di gia fatto Christiano Saleco, del che sdegnato oltre modo il Barbaro, mise le genti in terra, & fece nel suo paese col ferro, & col fuoco gran rouina, pigliando molte persone, onde tardi auuedutosi del suo errore, gli rimandò Saleco all'armata honoratamente vestito, & il Barbaro cessò di piu molestare quel territorio. Spingendosi poi piu oltre, prese por.o Hercole, doue, & per quel contorno prese piu di sette mila anime, passò senza toccare i luoghi della Chiesa, ad Ischia, nel qual luogo fatto smontare gran numero di Turchi, pose in rouina tutta quella Isola dalla città principale impoi, posta in fortezza nell'alto di vn monte, & entrato con la istessa furia nell'Isola di Procida vi fece gran danno, saccheggiando l'Isola di Lipari, & hauendo voluto espugnare Pozzolo, soccorso da' caualli, & da' fanti mandatiui dal Vice Re, & dopo lo hauere danneggiata in quanto puote la Calabria, sene tornò verso Leuante, conducendo seco gran numero di gente prigione. Nel qual tempo hauendo Francesco Touare Capitano della guardia della Goletta riceuuto da Amida nuouo Re di Tunisi danari per pagare la guardia della Goletta, & vn suo figliuolo per statico per segno della tregua, con speranza di pace, & amicitia futura, con essibirsi tributario dello Imperadore, come era suo padre, si mosse à far nuoui disegni, mosso ò perche gli paresse che quel Re hauesse fatto carico allo Imperadore in hauer preso in quel modo quel Regno, ò pure con speranza di cauarne qualche particolar commodo, percioche era di sua natura auido di hauere: la onde determinato di

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iii.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

aiutare alcuni tumultuari, che si creasse vn Re nuouo di Tunisi, mentre Amida si era allontanato da Tunisi, & andatosene à Biserta, il qual nuouo Re (della linea però Reale) hauesse à regnare in Tunisi à deuotione dello Imperadore, & perciò mandato à chiamare secretamente Abdamelech fratello di Muleasse, dandogli speranza di farlo Re, il quale si come era d'ingegno, & di corpo viuace molto, non mancò à se stesso in questa si bella occasione, perciocbe partitosi dal paese de gli Arabi doue dimoraua in quel tempo, sene venne à trouarlo alla Goletta, con ferma speranza di ottenere quel Regno, hauendogli piu Astrologi Arabi detto, che egli in ogni modo doueua essere Re, ma che presto poi doueua morire nel Regno. Quiui hauendo insieme concertato il modo, rimandò il Touare il figliuolo di Amida à Tunisi, perciocbe era il patto, che qualunche volta il Touare hauesse voluto rompere la tregua, che era fra loro, gli douesse rimandare il figliuolo statico. Dopo il che hauendo Abdamelech con vn gran squadrone di Arabi, che erano seco, spintosi à vna porta di Tunisi, vi entrò, non hauendo molta resistenza da quei di dentro, che stauano sprouisti, pensando, che egli con quelle genti fosse Amida, che tornasse da Biserta, il quale finalmente da' cittadini salutato per Re, hauendo principalmente posto prigione il figliuolo di Amida già statico de gli Spagnuoli, mandò dell'erario di Amida per parte delle paghe promesse sei mila ducati d'oro al Touare per pagare gli Spagnuoli della Goletta, conuenendosi di pagare con le medesime conditioni il tributo allo Imperadore, che gli pagaua Muleasse. Ma diuenuto in capo di trentasei giorni à morte, verificandosi il pronostico de gli Astrologi, che gli lo haueuano predetto, fu sepolto con Real pompa: & gli amici suoi alle essortationi del Touare crearono Re Maumetto suo figliuolo di età di dodici anni, ma perch'egli era giouanetto, nacque nel gouerno di esso disparere fra i Baroni amici del padre, mentre Amida dolente sene andaua disperso, & si era ridotto in casa del Signore delle Zerbi. Ottenne dal Re fanciullo Muleasse di esser cauato di prigione, doue era stato posto dal figliuolo, & di esser messo in vn Tempio molto riguardato da' Mori, di doue poi sene andò alla Goletta, con sua grandissima ventura, perche tornato Amida suo figliuolo nel Regno, pigliata occasione dalle scelleragini, che commetteuano i tre

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Gouernatori del Re giouanetto, & perciò desiderandolo i cittadini, la prima cosa, che fece, fu di domandare del padre per ammazzarlo, & usando gran crudeltà contra tutti gli amici di Abdameleh, si doleua essergli scampato dalle mani il Re giouanetto, essendosi Muleasse intanto trasferito nell'Isola di Sicilia, doue dallo Imperadore sempre mantenuto con tutti i suoi, non cessaua lamentarsi di essere stato assaßinato dal Touare, hauendogli dato in custodia gran quantità di danari, non glie gli poteua cauar di mano in questa sua neceßità. Nel qual tempo la Francia era in gran timore di nuoua guerra, conciosia che hauendo lo Imperadore quietati i tumulti del Duca di Cleues, nè essendo altro rumore de' mouimenti de' Turchi in Vngheria, trouandosi oltre à ciò in Lega col Re d'Inghilterra, haueua ferma speranza, che uscendo Arrigo verso Bologna, & negli altri luoghi del Re di Francia in Piccardia, ò in Normandia per molestare i Francesi, egli con ogni suo sforzo lo haurebbe trauagliato in modo dalla parte di Parigi, che gli haurebbe messo in iscompiglio tutto il Reame. Il che risaputo il Re Francesco, non si turbando punto, si apparecchiò alla diffesa, hauendo di già in essere in Italia vno essercito molto gagliardo, col quale speraua trauagliar talmente le cose dello Imperadore, che mentre gli hauesse cercato di torgli la Francia, hauesse per so egli il Ducato di Milano con tutto il resto del Piamonte, si preparaua per diffendersi negli assalti del Regno. Fra il qual tempo lo Imperadore ragunati ventiquattro mila Tedeschi, & sette mila fanti Spagnuoli di buona gente, data la cura de' Tedeschi à Martin Rossenio, & à Guglielmo di Frustembergo, haueua il Duca Mauritio, & il Marchese Alberto di Frandiborgo per Capitani Generali di tutta la loro natione, & hauendo cõ questi sette mila caualli tra Borgognoni, Fiamminghi, & Tedeschi, computatiui settecento caualli Spagnuoli, non si seruì de gli Italiani, hauendo il Re di Francia a' suoi soldi il fiore di essi, dispensati parte con lui, & parte in Piamonte, & alcune compagnie ne haueua il Re d'Inghilterra, ma si trouaua hauere cinque mila Fiamminghi à piedi in cambio loro. Con il quale essercito lo Imperadore, dopo lo hauer dato ordine della mossa al Re d'Inghilterra, paßò à Lucemborgo per vedere di rihauerlo in qualche modo, se bene fortificato da' Francesi pareua inespugnabile, essendoui

grossissimo

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

grossissimo presidio. I progressi del quale essercito, il Re di Francia, ò che sperasse questa guerra da non stimarsi tanto, ò pure perche non hauesse buoni auuisi de gli andamenti dello essercito di Cesare, non pareua che hauesse anco in essere corpo di essercito alcuno, se bene haueua incaparrati quattordici mila Suizzeri, che erano in procinto per muouersi, hauendo di già in Francia sette mila Italiani di gente fiorita, con cinque mila Guasconi, & anco in guarnigione da quattro mila Tedeschi hauuti al suo seruigio per contrabando cauati dalle terre Franche, non ostante lo editto fatto dallo Imperadore, Il quale fra tanto spingendo con prestezza il suo essercito innanzi, sapendo che il Re non era con essercito alcuno in quei confini, peruenne Don Ferrando Gonzaga suo Luogotenente con l'antiguardia à Lucemborgo, doue essendo alla diffesa huomo di poco valore, senza molto contrasto l'ottenne, con grande allegrezza di Cesare, per hauere recuperato vn luogo di tanta importanza: la onde facendosi sempre piu innanzi col Cãpo prese con la medesima fortuna Comersi, & Ligni. Del che grandemente spauentati i Francesi, il Re trasse fuori le sue genti, hauendo comandato à tutti i feudatarij, che vscissero in campagna, & sollecitati gli Suizzeri à passare in Francia, doue per ancora non erano entrati. Et caminando lo essercito Cesareo à San Desir, doue era il Landa valoroso Francese, che haueua l'anno innanzi con tanto ardire diffeso Landresi, & essendo questo luogo battuto, & conquassato molto dalle artiglierie Imperiali, essendosi ben riparato dentro, sostenne lo assalto con tanto animo, che hauendo vccisi vna infinità di Tedeschi, & di Spagnuoli, fra i quali furono huomini molto segnalati, gli ributtò adietro, ma morto de lì à poco il Landa di vna artiglieria, dopo l'esser morti del Campo di fuori il Principe di Oranges, & molti huomini famosi, restando in suo luogo il Sanserta, sostenne quello assedio con gran valore, perche Don Ferrando veduta la gran perdita fatta nello assalto passato, non voleua piu mettere in pericolo i suoi, ma volendo operare le mine fu contraminato da' nimici, & perciò la cosa si ridusse in forma di assedio, nel quale perseuerando, lo Imperadore hebbe auuiso, che Brisacco Capitano del Re era vicino con vna gran banda di caualli, & di fanti, cercando occasione di assaltare con qualche vantaggio il suo Campo, & di dar soccorso à

gli

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

gli assediati. Contra di cui mandata lo Imperadore la caualleria de' Spagnuoli, & parte de' Tedeschi, roppe Brisacco con due mila fanti fra Italiani, & Francesi, hauendo riceuuto gran danno dalla caualleria Tedesca, & da vn Colonello di sette mila fanti Alemani, che sopragiunse loro addosso. Del che attristatisi molto i Francesi assediati con Sanserra, che non essendo appresso di loro di tanta auttorità quanta il Landa, erano in gran confusione: al che aggiuntosi il mancamento delle vettouaglie, & della poluere, dopo alquanti giorni fu risoluto dentro di arrendersi, quando si fossero haute dal nimico buone conditioni: Et perciò Sanserra mandato fuori Ambasciatori à Cesare, per rendersi, con patto, che potessero vscir fuori con tutto lo hauer loro, & cõ tutta l'artiglieria à bandiere spiegate, rendendogli la terra, quando in termine di vn mese non fossero stati quei di dentro soccorsi dal Re: il che non piacendo allo Imperadore, furono rimandate dentro le lettere contrafatte, per le quali pareua, che Monsignor di Ghisa gli auuisasse, che non potendo sperar soccorso alcuno dal Re si rendesse à Cesare: il che credendo Sanserra, rimandati alcuni fuora, concluse lo accordo, che se in termine di dodici dì non fosse soccorso di rendersi, con conditione, che potesse portar seco due pezzi di artiglieria à sua scelta con tutto lo hauere, & l'arme de' soldati: le quali conditioni accettate da Cesare, & passato il tempo prefisso, nè giongendo aiuto alcuno, si resero, seruandosi da vna parte, & dall'altra le conditioni conuenute. Fra il qual tempo essendo sopragiunte al Re le fanterie de' Suizzeri, & alcune altre compagnie vecchie di Guasconi, con molti Italiani, disegnò di mettersi in campagna contra Cesare, Il quale dall'altra banda designato di acquistar prima Scialone, ancora che sapesse essere ben munito di gente, & di vettouaglia, & poscia venire à giornata col Re: la onde veduto il suo essercito disposto à seguitarlo, si spinse allo Astecnetto, & hauendolo preso restaurò lo essercito cõ la molta vettouaglia, che vi haueua trouata, doue non essendo tardato molto à comparire il Re, ritrouandosi in mezzo fra l'vn Campo, & l'altro il fiume Matrona, che non si poteua passare à guazzo, Guglielmo Frustembergh Capitano di Tedeschi, per l'odio grande, che haueua contra il Re, andando cercando di notte il guado del fiume, con animo di attaccare il fatto d'arme, fu da i corri-

dori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano,

ridori del Re preso con alcuni pochi pochi su l'altra riua, & condotto al Re: la perdita di cui alterò alquanto l'animo dello Imperadore, & ritardò di venire à battaglia temendo de' nimici, per che molto si confidaua in lui, come huomo pratico nelle cose della Francia, hauendo militato sotto il Re gran tempo. Fra il qual tempo la presa di tanti luoghi, & il sentirsi lo Imperadore marciar col suo essercito innanzi, mentre il Re d'Inghilterra era accampato à Bologna, fece diuolgare vna nuoua in Parigi, che Cesare vittorioso sene veniua à dirittura col Campo alla volta di quella città, onde la paura fu tale, che ogn'vno imbarcate le piu care cose, che haueua, ne' battelli, si apparecchiaua di fuggire per la Senna verso il paese basso di Normandia, & già molte famiglie erano à Poisi, di doue stauano à vedere ciò che succedeua, & tanta era la paura ne gli animi de' cittadini, & de' borghesi di quella città, che pareua che gli Spagnuoli fossero di già ne' borghi, non si ritrouando in tanto popolo huomo che facesse testa, se non gli scolari forestieri, che adunatisi insieme, hauendo prese l'armi in numero di sette mila, si misero alla diffesa della città sotto la guida di Sergiano Caracciolo Principe di Melfi, ribello di Cesare, giouane valoroso, il quale cominciando à partire le guardie di questa giouentù, confortò in modo gli animi di tutti, che cessò quella tumultuosa fuga, massimamente essendo venuto auuiso, che il Re con grosso essercito era à fronte al nimico, & che tuttauia da ogni banda gli giongeua soccorso, & che si erano interposti molti Principi per far pace fra lo Imperadore, & il Re, fra i quali era la paura partita, chi per vn rispetto, & chi per vn'altro. Et questa nuoua non era falsa, & era stata l'origine, che alcuni del consiglio dello Imperadore si erano lasciati intendere, che Cesare era pentito di essere si innanzi in quella guerra, per la mortalità, che antiuedeua douer nascere nel fatto d'arme, che era per farsi, & che se il Re hauesse mostrato hauer voglia di accordo ve lo haurebbe trouato inclinato: La onde hauendo alcuni ministri del Re dategli orecchie, vennero finalmente à praticare la pace, & si come ambedue questi Prencipi grandemente l'vno dell'altro temeuano, nõ fu difficile molto il concluderla, perche lo Imperadore temeua, che essendo già nel cuore della Francia col suo essercito, se per sorte nella giornata, che si apparecchiaua di fare fosse restato per-

ditore,

Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ditore, non esser mai per scamparne, auuenendo il medesimo à tutto il suo Campo, oltre che se il Re trattenendosi lo teneua à bada, era così essausto di danari, che piu non poteua mantenersi in campagna, à tanta estremità si era ridotto, conciosia che i Tedeschi se gli erano di già ammotinati volendo le paghe, che auanzauano prima che passassero piu oltre, il qual tumulto haueua egli col presentarsi loro quietato, promettendogli la sua fede, che in breue sarebbono stati pagati; si vedeua poi mancare la vettouaglia, percioche il Re haueua fatto abbruciare all'intorno, & già si patiua molto nel Campo: hauendo allo incontro il Campo del Re abbondanza di ogni cosa, hauendo dietro le spalle la città di Parigi, oue da tutte le bande vi concorreuano viuandieri con gran numero di vettouaglie per portarle al suo campo. Dall'altra banda dubitaua il Re, che se fosse stato perditore di quella battaglia, non solamente lo Imperadore si sarebbe impatronito di Parigi, ma congiungendosi con le forze d'Inghilterra, si sarebbe potuto impatronire della Francia; i quali rispetti ventilati lungamente dall'vna & dall'altra parte, hebbero tanto di forza, che dopo molti parlamenti fu finalmente conclusa la pace, con participatione del Re d'Inghilterra, che fossero fra lor due spenti totalmente gli odij antichi, promettendo lo Imperadore di dare al Duca di Orliens la sua figliuola, che haueua in Ispagna, con la dote della Fiandra, ò quando pure questo matrimonio nõ seguisse, dare al medesimo Duca vna figliuola del Re Ferdinando suo fratello, dandogli in dote il Ducato di Milano. Al che fare lo Imperadore chiese termine vno anno, con conditione anco, che se dandogli la nipote, gli hauesse hauuto à dare in dote il Ducato di Milano, lo Imperadore si hauesse à ritenere in mano le fortezze del castel di Milano, & quel di Crema, fino à tanto che fosse di loro nato vn figliuolo; facendo instanza, che nel medesimo tempo dal Re si restituisse al Duca di Sauoia tutte le terre del suo Ducato; con patto che il Re similmente si ritenesse le fortezze di esso stato di Sauoia fin che dallo Imperadore fossero state ritenute le fortezze di Milano sopradette, & che ne' confini della Fiandra si restituissero da vna banda, & dall'altra tutto quel che si fosse occupato l'vn dell'altro dopo la tregua di Nizza. Fu confermata la pace nel castello di Crepino il 18. di Settembre dell'anno presente, la quale diede

Anni del Mondo | Anni de Papi | Anni di Christo | Anni de gl Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

grande allegrezza di tutta la Francia, della Fiandra, & della Italia particolarmente; sperandosi con questo parentado douere esser durabile, & ferma, & con la quale si hauessero à sopire le tante guerre passate, benche alcuni giudicassero, che lo Imperadore non fosse mai per osseruarle, perche gli sarebbe stato non meno graue il perdere la Fiandra, che noioso il priuarsi del Ducato di Milano, che era la sicurtà de gli suoi stati d'Italia. Dopo il che volendo lo Imperadore ritirarse in Fiandra, & licentiare lo essercito, fece marciare il Campo, & dopo lo essere stato visitato dal Duca di Orliens in nome del Re, si partì, & giunto à Cambrai pagato lo essercito tutto, lo licentiò. Fra il qual tempo, non senza gran dispiacere del Re Francesco, il Re Arrigo d'Inghilterra haueua ottenuta Bologna fortissimo luogo di Piccardia, tanto desiderata da lui, & ciò per colpa di Varueno genero di Monsignor di Vbia Gouernatore di quella Prouincia, che gli la rese non senza sua grande infamia, & rouina di Monsignor di Vbia suo suocero, che perdendo perciò la gratia del Re, fu posto prigione, & degradato del suo gouerno, essendo Caualliere molto stimato, hauendo nelle guerre passate sempre seruito honoratamente al suo Re. Cõciosia che cercãdo il Re Arrigo di pigliar Monterolo luogo fortissimo, furono nello assedio di esso fatte notabili scaramuccie, & diffeso cõ molta lode da esso Mõsignor di Vbia, che era dẽtro con gẽte molto valorosa. Ma essendosi mosso cõ lo essercito del padre il Delfino di Francia giouane di sommo valore, per andare à fare fatto d'arme con quel Re, & vedere di recuperare Bologna, dopo che fu indarno tentato à restituirla, & à far pace col Re Francesco, il Re Arrigo veduto affaticarsi indarno in volere acquistare Monterolo; venendogli così potente soccorso, si tolse da quello assedio, ma non sì presto, che il Delfino non lo battesse alla coda della retroguardia, la quale spogliò di molte bagaglie: & per non dar tempo à gli Inglesi di fortificarsi in Bologna, andò à dargli lo assalto, & prese la parte di sotto, & era anco per prendere la fortezza con tanto empito la combatteua, se dalle pioggie, & da' cattiui tempi dello inuerno, che sopraueunero, non fosse stato impedito. Con tutto ciò assediata Bologna, non permettendo, che vi entrasse dentro persona alcuna per terra, si diede ordine di far venire le galee di Marsilia condotte dal Polino, da

Anni del Mondo. | Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Pietro, & da Leone Strozzi, acciò passando per lo stretto di Zibelterra peruenissero nell'Oceano, & l'assediassero per mare, cercando di commettere battaglia nauale con l'armata del Re Arrigo. Fra il qual tempo nelle Indie Orientali conquistate dal Re di Portogallo, si erano per alcuni anni adietro fatti gran frutti in augumento della Fede Christiana per il mezzo di alcuni huomini di buona, & religiosa vita, mãdatiui, cosi d'Italiani, come di Portughesi, & d'altre nationi à predicare à quelle gẽti la Fede di Christo, & già erano cosi bene alcune di quelle Isole nella osseruanza di essa instrutte, che faceuano professione di addottrinare l'altre circonnicine: ma particolarmente in questo anno vennero chiari auuisi, che vno Antonio da Pauia, creato di esso Re di Portogallo, huomo dotto, & di pura vita, haueua conuertiti quasi in vn medesimo tempo, nello andare à scoprire l'Isola di Mazacar ricca di molte cose, due Re, quel di Siao, & quel di Cuba: Ma mẽtre egli era à disporre con le sue prediche, & sante essortationi il Re di Siao, sopragiunse quiui il Re di Cuba suo vicino, che aposta veniua à trouare Antonio con tutta la sua famiglia, & i principali del suo Regno, & lo pregò à volerlo battezzare con tutti i suoi, & instruirlo piu che non era stato instrutto nelle cose della religione Christiana: La onde hauendogli tutti battezzati Antonio, il Re di Siao, dolente che quel Re suo vicino lo hauesse cosi preuenuto in aacettare questa santa Fede, si conuertì con tutte le genti del suo Regno, & si battezzò, à cui pose nome Don Giouanni: venendo poco dopo auuiso, che amendue questi Re andauano disponendo tutte le Prouincie vicine, & domandando del continouo huomini religiosi, & dotti per addottrinare la gente di quelle Prouincie nella dottrina Christiana, mentre altri huomini religiosi, & di santa vita predicauano per tutte quelle Isole la parola di Dio, la quale era dalla maggior parte di esse accettata, nè mancaua il benigno Re di Portogallo di mandarui quanti religiosi & dotti huomini poteua hauere, cosi era geloso di vedere che quei popoli venissero alla cognitione della nostra santa Fede: essortando intanto tutti i Principi Christiani à pacificarsi insieme, & à procurare di voltar l'armi contra gli Infedeli, & se bene à questo suo buon volere s'interpose la morte, essendo che poco appresso vltimò i giorni suoi: tuttauia sopravenuto nel Regno Sebastiano

suo

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

suo nipote, se bene in età molto tenera, non però s'intermesse questa buona volontà, & operatione, anzi crescendo con ogni effetto, si continouò di spargere la parola di Dio in quei paesi, come anco si faceua nelle altre parti delle Indie Occidentali da' ministri di Cesare, che ogni giorno conuertendo molti, augumentauano la santa Fede Catholica, con gran frutto. Il che mentre si faceua, gli Scozzesi gouernando il Regno con molte discordie seguitauano la guerra contra il Re d'Inghilterra, con il quale venuti finalmente à giornata campale, furono rotti, & quasi del tutto morti, con la perdita di Edemburgo, che poco appresso fu rouinato dalla immanità di quel Re, che non contento di quanto era seguito, introducendo in quel Regno molti Heresiarchi, andaua instigando gli huomini à dichiararse Heretici, & abbracciare la nuoua setta de' Sagramentarij. Nel qual tempo il Re di Polonia procurando di quietarsi con i Moscouiti, che tumultuarono alle confine, faceua ogni sforzo per rimediare a' disordini di Transiluania, & di Ungaria, & di quietare il Re Ferdinando. Il che mentre faceua, Carlo Imperadore honorato della caualleria del Tosone Cosmo de' Medici, in ricompensa del seruigio riceuuto dopo la rotta della Ceresola, quando di Toscana furono mandati due mila fanti à Milano, per asicuramento di quello stato, essendo stati superati il Duca di Sauoia, & il Marchese del Vasto alla Ceresola. Il che mentre auueniua, il Pontefice Paolo s'interpose fra Cesare, & il Re di Francia, & fece si, che finalmente la pace fu conclusa, sospendendo l'armi d'Italia, doue furono veduti molti corpi mostruosi, con il che hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Guglielmo Bellaio nel 3.
Surio.

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5511 11 *Il Pontefice Paolo chiamato il Sacrosanto Concilio à Trento* 27
1545 *lo fece principiare con gran sodisfatione dello Imperadore, doue* 26
interuenne Giouanmaria Monti, Marcello Coruino, & Reginaldo Polo, Cardinali, che principiate le Sessioni, inuitauano i Lutherani à passare al Concilio; I quali Heretici contendendo fra loro, faceuano ogni sforzo di caluniarsi, conciosia che i Sagramentarij scrissero vn' Apologia contra Luthero, & Luthero contra di loro, dannandosi l'vn l'altro à vicenda con scritture, & manifesti segni della loro impietà, nè di ciò contenti dannarono il Pontefice Romano, & in particolare Luthero, che publicò vn nefando libro contra la persona di Sacrosanto Vescouo di Christo, il quale fatto cittare lo Arciuescouo Heretico di Colonia, lo publicò di nuouo indegno di quella dignità, onde il popolo, & il Clero di Colonia vnitosi contra di quello, si diede à Cesare, che comparso fra tanto alla Dieta di Vormatia, terminò molte cose, instandogli i Protestanti, che gli liberasse da' inditij della Camera Imperiale, al che non assentendo Cesare, trattò la liberatione del Duca di Bransuich preso in battaglia questo anno, mentre tentaua di recuperare lo stato toltogli da gli Heretici. Il che mentre faceua, Marino Grimani Cardinali fu à nome de' Latini Patriarca titolato di Costantinopoli: Essendo poco prima in alcune parti di Prouenza, & nel Contado di Auignone cresciuta la heresia de' Lutherani, mescolata con altre heresie, in maniera, che sprezzando le ammonitioni de' superiori; si erano fortificati gli Heresiarchi con gli Heretici lor seguaci in due luoghi, in Mirãdolo di Prouenza sopra la montagno di Oppeda; & in Gabrieres nel Contado Venaisino sotto il monte di Valclusa di quà verso Roma, la qual terra haueuano per forza occupata al Signore di quel luogo, & haueuano questi pessimi huomini fatte due Chiese, chiamandole Chiese di Mirandolo, & di Gabrieres, oue riducendosi tutti i Catholici apostati, & huomini di mala vita, dauano comunemente ricetto à ciascuno Heretico, sotto pretesto di continoue predicationi, & alcune affettate opere pie (come sogliono di lor natura fare gli Heretici, & Hippocriti tutti) infettauano, & contaminauano tutto quel paese, in modo, che non solo in Bonios, in Manerba, & in altri luoghi vicini erano molti Heretici secreti, ma dentro la medesima città di Auignone ve ne erano molti. Commet-

tendo

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tendo questi scelerati sotto colore di pietà, mille insolẽtie, cõciosia che non solo haueuano tolto Gabrieres al Signore di esso, come si è detto, ma sprezzata, & offesa la Maestà del Prẽcipe loro, che era il Legato di Auignone, essendo sottoposti allo stato Ecclesiastico, ricettauano, & accarezzauano i monaci, & i frati vsciti de' loro monasterij, doue hauendo fra gli altri dato ricetto ad vn monaco vscito di vn monasterio de' Certosini, non molto lontano, che sfratatosi haueua rubbato vn calice d'oro a' suoi padri con altre cose, commetteuano infinite ribalderie: La onde diuenuti sommamente licentiosi, non lasciauano per quel cõtorno praticare il Barigello per purgare il paese di ladri, & per essequire la giustitia, nõ potendo i Legati, nè i Vice Legati, che vi erano stati, porui rimedio alcuno, nè meno i Presidenti, & il Parlamento di Prouenza non potette rimediare alla scoperta heresia di quei di Mirandolo, perche hauendo essi fauore sotto spetie di pietà nella Corte del Re, & i fauttori essendo ingannati da loro, che negauano di essere in quello enorme peccato, si come erano lontani, la cosa restaua impunita, benche il Re hauesse di già ordinato, che si procedesse contra di loro. La onde per tale effetto fu mandato dal Papa per Vice Legato di Auignone, & del Contado Venaisino, Antonio Triultio nobile Milanese, Vescouo in quel tempo di Tolone, & hora Cardinale di Triultio, il quale veduto vno scandalo così notabile in quella Prouincia, determinò di purgare col fuoco questa ferita, poi che gli vnguenti lenitiui de' suoi predecessori non erano stati bastanti à farlo. Et trouato, che il Vescouo di Bologna, che fu poi il Cardinal Campeggio suo predecessore, haueua ottenuto dal Re, che fossero perseguitati gli Heretici di Mirandolo, & aiutato il Legato di Auignone à debellare i suoi di Gabrieres, mandò à sollecitare con prestezza il Re à concedergli questo soccorso, il quale commise a' Presidenti di Prouenza, che nel mandare da Lione per il Rodano certi pezzi di artiglieria, che si haueuano à mettere sopra l'armata, che in Marsilia apparecchiaua Polino per passare nell'Oceano, come si è detto, si douessero fermare in Auignone, & imprestarle al Vice Legato per questo effetto, & haueua imposto à Pietro Strozzi, che Polino gli desse ogni aiuto possibile: la quale artiglieria ritenuta in Auignone, ancora che si publicasse di trasportarla nella Linguadocca per ser-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano,

uigio del Re, diede nō di meno gran sospetto à gli Heretici, onde del cōtinouo stauano preparati. Ma venuta la occasione delle bāde de' Guasconi, che erano in Piamōte, le quali da Polino si doueuano imbarcare nell'armata, il Vice Legato assoldò da mille cinquecento di loro, & fattone Capitano per la Chiesa Monsignor di Molans, gli mādò con l'artiglieria cō somma prestezza à Gabrieres, doue nel medesimo giorno vi gionsero le fanterie del Re: attorno alla quale statosi vn giorno intero à battere le mura, volendosi il dì seguente dare lo assalto, si resero gli Heretici à discretione: la onde presa la terra, & saccheggiata la furono da' soldati morte alcune donne, & tutti gli huomini della terra con gli Heresiarchi, & il Capo della ribellione chiamato Marro, fatti prigioni, con disegno di condurgli in Auignone, & quiui come ribelli del Prencipe punirgli: ma hauendo il Commissario del Papa mandati in Auignone i principali, & ritenuti gli altri, con animo di mādargli dopo, già che erano licentiati i soldati ausiliarij del Re, stando i soldati à cibarsi nella terra, quei prigioni, che erano in numero di quattrocento, fra i quali era anco qualche fanciullo, hauendo vccisi due guardiani, & toltegli le arme, volendo fare empito ne i soldati del Papa per fuggire, leuatosi nella terra il romore, i soldati presero l'armi, & rinchiusero di nuouo quegli huomini nella stanza, & quiui con fuoco, picche, & archibusate vccisero tutti, senza che da' Capitani, che erano di fuori vi si potesse rimediare, per essere successo il caso improuisamente, & con somma prestezza, & perche i soldati hauendo serrate le porte della terra, non poterono mai quei di fuori sapere la causa del romore, fin che non furono totalmente morti: Cosa veramente di gran consideratione, che mentre si cercaua di mandargli prigioni, dandosene essi cagione, furono per giuditio di Dio castigati con morte di fuoco, & di ferro, di fuoco come Heretici, & di ferro come ribelli, & incorsi nel peccato della Maestà lesa. Furono parimente dopo questi gli altri, che erano andati prigioni abbruciati ancora essi in Auignone, in vigore di giustitia, si per essere dopo l'aggiuratione, relassi, come anco per la ribellione fatta, in numero di sedici, con che si diede incredibile spauento à tutto il contorno. Dopo il che Gabrieres fu per ordine del Papa sradicata da' fondamenti, accioche fosse essempio alle altre terre, &

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

memoria ne i posteri. Furono similmente perseguitati gli altri Heretici di Mirandolo, & tolti à tutti, & confiscati i loro beni. I fondamẽti de' quali hauendo piu volte voluto nelle essamine intendere il Vice Legato, era cosa di cõpassione il sentirgli parlare, percioche non hauendo lettere, nè sapendo proporre, nè rispondere alle obiettioni, che se gli faceuano, solamente rispondeuano, che i loro maestri sapeuano quelle cose, nelle parole, & nella dottrina de' quali i miseri giurauano & si confidauano, & fu trouato, che il piu dotto fra loro era vn pecoraio chiamato il Mancetto, perche era priuo di vn braccio, il quale senza pur saper leggere, hauendo nelle prediche vdite à Geneura, imparato à mente alcuni punti, sene preualeua, senza vdir poi le risposte. Dopo il qual fatto peruenute le genti del Piamonte à Marsilia, furono imbarcate, & essendo di poco inanzi passato Pietro Strozzi con vna sua galea bene armata per lo stretto di Zibilterra, peruenne nell'Oceano con gran pericolo di perdersi: Dietro al quale andato Polino con tutta l'armata, scorse le riuiere di Spagna, & passato il medesimo stretto, peruenne sul mare d'Inghilterra, pensando di hauere à fare vna battaglia nauale con Dumbleio Capitano dell'armata del Re d Inghilterra, ma non si essendo incõtrati, andarono ad assediare Bologna per mare, non senza danno & pericolo di quelle galee, che come non vse alle fortune di quel mare, furono piu volte per perdersi, oltra che trouarono, che non poteuano reggere à quell'acqua, che pareua, che piu le guastassero, & rodessero, del mare Mediteraneo, per la velocità del flusso, & reflusso.
Fra il qual tempo morì Carlo Duca di Orliens figliuolo del Re Francesco di febre pestilentiale, con gran dispiacere del Re suo padre, & di tutta la Francia, per essere giouane valoroso, & grato à ciascuno, benche alcuni dicessero, che la sua morte fosse stata la salute del Regno di Francia, percioche lo Imperadore mostrando di amarlo molto, si temeua, che lo douesse accarezzare, & essaltare tanto col parentado proposto, che douesse vn dì farlo poco obediente, morto il padre, al Re suo fratello, & col suo mezzo trauagliare le cose di Francia. Il che mentre auueniua, il Papa dispose i Cardinali ad acconsentire (benche non tutti) di inuestire di Parma, & di Piacenza, Pier Luuigi Duca di Castro suo figliuolo, restituendo alla Chiesa il Ducato di Camerino, del quale

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

era stato dianzi inuestito Ottauio suo figliuolo. La onde date à Pier Luuigi queste due città in feudo, con carico di pagare alla Chiesa ogni anno di tributo sette mila scudi, con titolo di Duca, ritornò alla Chiesa Camerino, il che non fu senza gran carico del Pontefice, acquistandosene odio grande, & da i Prelati di Roma, & di tutte le gēti Ecclesiastiche, ma in particolare da i Principi tēporali, & Istranieri, perche alcuni Cardinali dopo lo hauer detto il parer loro, che era che nō si douessero alienare dalla Chiesa, massimamente stante anco il Concilio in piedi, il quale haueua il Papa ritirato à Bologna, non fu però mai possibile di ridurre il Papa à rimouersi dalla sua opinione. Fra il qual tempo il Re Francesco hauendo rinforzato lo essercito allo assedio di Bologna, & fatto vn marauiglioso forte su la riua del mare, dopo molte scaramuccie successe dall'vna parte, & dall'altra, non parendo al Re d'Ingbilterra di potere diffenderla piu, essendo di già mancata la vettouaglia dentro, nè egli hauendo commodità di venire cō i Francesi à giornata, i quali non erano da altri lor nimici in quel tempo trauagliati, si lasciò disporre di venire alla pace col Re, la quale dopo qualche pratica fu conclusa; con conditione che il Re Francesco rihauesse Bologna, pagando però à quel Re vna gran somma di danari per la spesa fatta nelle guerre passate, da pagarsi in otto pensioni, con il che furono quietati i disturbi de i popoli di quei confini, che erano stati per lo adietro miseramente trauagliati: hauendo parimente lo Imperadore in questo anno apparecchiato di fare la guerra in Lamagna, per la ribellione di molti Principi, della quale fu la principal cagione la seguente. Haueua lo Imperadore, dopo l'vltima Dieta tenuta in Lamagna circa la Religione, oue fu lungamēte disputato, & niuna cosa conclusa fra i Lutherani, & i Catbolici, lasciata la cosa sospesa, fin tāto che si terminasse per il Cōcilio, & ciò fece perche veduta quasi tutta quella Prouincia infettata, & la maggior parte de i Principi, & delle terre franche essere in quello errore, giudicò che non fosse bene volere con la seuerità della spada castigargli, veduto massimamente, che il Re di Francia suo nimico in quel tempo haueua molte adherentie con alcuni di quei Principi, che si mostrauano suoi beniuoli: turbaualo anco il vedere i Turchi spesso trascorrere innanzi per l'Vngaria, & quel che piu importaua, lo sdegna, &

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

l'ira, che haueua verso il Re di Francia, contra il quale disegnaua di muouersi, come si mosse poi, il che non haurebbe potuto fare se hauesse voluto attendere prima ad estirpare quella heresia, & castigare i ribelli di Lamagna: donde ne nacque poi, che i Lutherani non hauendo chi gli contradicesse, vennero à seminare piu che prima la loro zizania, conciosia che ogni sfacciato con quattro letteruccie della Sacra Scrittura, per farsi stimare, licentiosamente fabricaua vna nuoua dottrina, secondo la sua fantasia, dando à suo modo il senso alle scritture, onde auueniua, che garrendo l'vno heretico contra l'altro, erano di opinioni diuerse, perche Ocolompadio era in molte cose discrepante da Luthero, & contra il Zuuinglio, & il Zuuinglio contra amendue, dal che si vedeua verificarsi, che doue entra vna volta lo spirito cattiuo, non vi si puo introdurre la sapienza, anzi sempre la malignità vi si augumenta. La qual pestifera setta abbracciata particolarmente da Filippo Langrauio, & Gian Federigo in quel tempo Duca di Sassonia, huomini potentissimi di Lamagna, & per altro non molto amici di Cesare, andaua ogni giorno facendosi maggiore. Questi per rompere le sue forze, & per riparare che non gli potesse mai nuocere, haueuano per innanzi tramato in sua absenza vna Dieta generale di quasi tutti i Principi, & di tutte le città libere di Lamagna in Schemelcaldo terra di esso Duca di Sassonia l'anno 1534. nella quale fu fatta vna stretta confederatione fra tutti per anni cinquanta, con capitoli, che non fosse lecito à niuno di muouer guerra, ò danneggiare alcuno de i confederati, & che se per auuentura à qualch'vn di loro fosse mossa guerra da qual si volesse Principe, ò potentato, quel tale fosse da tutta la Lega insieme aiutato subito, che gli fosse fatto sapere, & i nimici dell'vno s'intendessero douere essere nimici de gli altri, & che à niuna delle parti fosse lecito di licentiare la guerra, che si hauesse da pigliare da qualunche si volesse, se non di comune consenso di tutti gli altri: & che non si douesse lasciar passare per il territorio de' confederati alcuna gente armata, che volesse far guerra, se non per determinatione di essa Lega, & che quello contra il quale si mouesse guerra hauesse da comandare in essa à tutti gli altri, & che à niuno fosse lecito far guerra a' danni d'altri, & che se in questi tali capitoli fosse stata da loro lasciata

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperad.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano,

adietro qualche cosa, che fosse necessaria, vi si douesse prouedere da tutti insieme. Con queste conuentioni adunque fatto ogni sforzo per opporsi à Cesare, stauano preparati in ogni occasione. La qual Lega procurata principalmente da Filippo Langrauio, si perche, come si è detto, per gli insulti fatti non potesse essere dallo Imperadore castigato, nè meno represso per quello che disegnaua di fare in occupare lo altrui. Et perciò sicuro non tardò dopo molto, che andato con l'armi in mano in aiuto di Gian Federigo Duca di Sassonia à leuare il Ducato al Duca di Bransuich, sotto spetie, che haueua tagliate le selue à Coslaria una delle città confederate, & occupategli certe miniere di ferro, che sono in quel paese, gli tolsero, come si è detto lo stato. Il quale atto, oltre che scoperse l'animo, che lo haueua mosso à procurare questa Lega, partorì contra di lui gran sdegno appresso tutti i parenti di esso Duca di Bransuich scacciato, che era apparentato con tutta Lamagna, il quale poco dopo essendo venuto con molte genti per acquistare il suo Ducato, già che haueua molte terre rihauute, Mauritio genero di Filippo Langrauio lo persuase à volere depor l'arme, & andare à trouarlo, che gli haurebbe restituito il suo senza far guerra, & andando egli con alcuni pochi à trouarlo, fu dal Langrauio ritenuto, & messo prigione. Questo atto sdegnò molto lo Imperadore, & volendo prouederui mandò à dire al Langrauio, che douesse restituire il Ducato al Duca di Bransuich, & liberarlo di prigionia: ma egli diuenuto altiero per quella Lega, hauendo stretta amicitia col Duca di Sassonia, non solo non volle vbidirlo, ma accompagnato da molti caualli andò à trouare lo Imperadore, & gli disse, che si haueua acquistato quel Ducato con buona guerra, & perciò non intendeua restituirlo, soggiungendogli, nel partire che fece da lui, che auuertisse bene, che non cercasse di tirarsi addosso alcune ire de i Principi di Lamagna, dalle quali volendo poi diffendersi non potesse. Del che restato lo Imperadore molto sdegnato, determinò di far risoluere questa cosa nel general Concilio, che di già era in piedi, & che il Langrauio haueua tanto chiamato, & protestato à douer farsi, dal quale si tirò poi

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori
Anni. Christo

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

adietro, nè volle mai compariruì, non ostante, che dallo Imperadore vi fosse piu volte chiamato, & citato insieme con Gian Federigo Duca di Sassonia, che haueua anco egli mostrato di desiderarlo oltre modo. Dalle quali insolentie irritato lo Imperadore, ricordatosi anco della ingiuria particolarmente da esso Langrauio à Ferdinando Re de' Romani suo fratello, in torgli il Ducato di Vertimberga gli anni passati, & datolo ad Odorico, & ridottosi à memoria gli aiuti publici, & i secreti, che egli quasi in suo dispetto haueua dati ad Hermanno Vescouo di Colonia suo ribello, & inobediente, giudicò, che non fosse da sopportare piu la insolenza loro per non fare cosi gran torto alla dignità Imperiale, & dimostrare al mondo, che temeua le forze di questi due Principi. La onde apparecchiatosi di espugnargli nel principio dell'anno 1546. & perciò domandato aiuto à Papa Paolo, il quale veduta la guerra essere particolarmente contra gli Heretici perturbatori della Religione, & nimici della Fede Catholica, promise di mandargli al buon tempo dodici mila fanti, & sei cento caualli: Scrisse parimente lo Imperadore al Duca di Firenze, & al Duca di Ferrara, che lo douessero aiutare in simil guerra: & ordinò che gli venisse gente dello stato di Milano, & del Regno di Napoli: Nè di ciò contento fece ogni sforzo, che di Spagna gli venissero aiuti, con i quali speraua deprimere la terribilità de' ribelli. Fra il qual tempo Arrigo Re d'Inghilterra pacificatosi, dopo la pace fatta col Re Francesco, con gli Scozzesi, non pretermesse sorte alcuna di nefanda operatione, che volentieri non commettesse, & gli Scozzesi abracciando la nefanda setta di Caluino, andauano à poco à poco introducendo le false opinioni. Fra i quali disturbi i Boemi ribellatisi per opera del Duca di Sassonia da Ferdinando Re de' Romani, cominciarono ad aiutare gli Heretici, & ad introdurre nella Religione nuoui dogmi, & nuoui riti; la temerità, & insolenza de' quali volendo deprimere Ferdinando, aiutato dal fratello, & da Sigismondo Re di Polonia, raffrenò le loro solleuationi. Il che mentre faceua, Christierno di Dania fauorendo i Lutherani andaua continouamente introducendo gli Heretici in quei Regni, con

Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

gran detrimento della Santa Fede Catholica. Il che mentre auueniua Pietro Lando Doge di Venetia vltimò i giorni suoi, à cui fu dato per successore Francesco Donato. Cosimo, & gli altri Principi d'Italia destinarono nuoui soccorsi à Cesare contra i Lutherani. L'armata Turca scorseggiando i nostri mari prese molte anime di Fedeli. A Firenze nacque vn fanciullo con due teste: in Francia fu veduto vn cane con due teste: in Fiandra furono sentite molte voci spauenteuoli; & in altri luoghi altri portenti, con il che hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Guglielmo Bellaio nel 8.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl' Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5512 1546 12 *Girolamo Grimani fu, & tuttauia si vede Patriarca di Aquilegia, essendo successo à Marino Grimani. Rainutio Farnese Cardinale fu Patriarca titolato di Costantinopoli. Et in Francfurt fu celebrata da Cesare, & da' Protestanti vna Dieta, doue trattatosi da coloro, che haueuano richiesto il Concilio, & di quello, & di far nuoua Lega contra il Duca di Bransuich, & de' suoi fautori, & di dichiarare nuoue forze à fauore del Vescouo di Colonia priuato dal Papa, si trattò di perturbare con nuoua guerra lo Imperadore: hauendo in questo mentre il Palatinato del Reno introdotto il Luteranesimo, del che fecero tanta festa i Lutherani, che mandarono Ambasciadori à quel Principe per rallegrarse: doue poco dopo, leuatasi la heresia di Luthero, fu abracciata quella dell'empio Caluino, leuante le immagini del Crucifisso, & de' Santi. Fra il qual tempo chiamatisi tutti gli Heretici, & tutti i Catholici à Ratisbona, Cesare prima che venisse à far nuoue dimostrationi contra i contumaci, fece addunare in Ratisbona vn parlamento, doue comparso per i Lutherani Giorgio Maiore à nome del Melantone, & de' Protestanti, che non hauendo voluto approuare il Concilio di Trento chiamato dal Pontefice Paolo, haueuano ottenuto da Cesare, senza pregiuditio del Concilio, al quale debitamente si aspetta la diffinitione delle cose della Religione, che in quella città si trattasse il nuouo parlamento, piu per indurre i ribelli alla pace, che perche vi si hauesse à decidere materia cosi importante. In questo luogo adunque addunatisi i Principi dello Imperio, furono fatti otto per parte, che parlassero della Religione alla presenza del Vescouo Ertestense Mauritio, & di Federigo Conte di Furistemburgo, doue prodottesi le opinioni de' Catholici, & de gli Heretici in iscrittura, non ostante che i Catholici facessero instanza di dire à voce le opinioni loro; dopo molti contrasti, ritrouando sempre gli Heretici nuoue cauillationi, andauano falsamente spargendo molte impietà, hauendo l'empio Bucero introdotte mille nefande opinioni, onde partitisi in piu cõfusioni, che prima, i Padri del Concilio seguitauano i loro Sinodi. Fra il qual tempo Luthero scelleratissimo di tutti gli huomini passato in Islebio sua patria, doue con souerchi honori incontrato, & banchettato, il giorno innanzi haueua fatta la sua entrata, & mangiando molto, in modo crapulò, che la notte venutogli vno* 28 27

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

accidente, mentre con la sua Monaca, & con tre figliuoli hauuti di lei dormiua, fu sopreso da cosi graue accidente, che morì, hauendo prima che morisse essortati i suoi diabolici discepoli à seguitart la sua nefanda dottrina, & nello espirare profertò queste parole, Pestis eram viuus, moriens tua mors ero Papa? *andò volando alla casa Infernale à far compagnia a' suoi seguaci, & fauttori heresiarchi Arrio, Sabellico, & Macedonio: hauendo fatta morte condegna alla sua nefanda opinione, la cui vita, & i cui costumi furono in ogni parte cosi detestabili, che per non contaminare le orecchie de' buoni, & non indurre i cattiui à seguitarlo, si tralasciano, tanto basti, che in lui non fu mai, nè Religione, nè fede, nè sincerità, nè costumi ciuili, nè caustrali, nè sobrietà, nè bontà, ma ogni piu estraordinaria scelleratezza, accõpagnando anco le heretiche opinioni con le nefande operationi, In luogo di cui successe il Melantone. Il che mentre auueniua, Cesare, se bene sapeua gli animi de' Principi Protestanti essere contaminati in modo contra di lui, che gli conueniua vsare piu tosto il fuoco, che haueua apparecchiato, che gli vnguenti lenitiui, volle non di meno, per mostrare piu clemenza, & per piu sua giustificatione, chiamargli in vna nuoua Dieta deputata in Ratisbona, oue essendo citati, & particolarmente il Duca di Sassonia, & il Langrauio di Hassia, nè l'vno, nè l'altro vi volle comparire, onde egli senza piu aspettare, con le debite solennità priuato Gian Federigo della dignità, che haueua di Elettore dello Imperio, lo condannò insieme con il Langrauio alla pena del bando Imperiale, che era dargli in preda à qualunche gli volesse offendere, & occupargli il loro, nella qual pena erano incorsi ipso iure, essendo vietato per leggi, & constitutioni di Lamagna, che sotto questa pena niuno Prencipe di qual stato si voglia città libera, debba, ò possa andare à danneggiare, ò occupare lo altrui, eccetto se il molestato non fosse stato dichiarato ribello dello Imperio, gli priuò di tutti i gradi della Corte, & dello Imperio. Per la quale priuatione, & dichiaratione dello Imperadore contra questi due Prencipi, si mossero Henrico di Bransuich nipote di Henrico Duca di Bransuich prigione, Giouanni Duca di Brandemburgo genero di esso, Henrico il vecchio, & Alberto figliuolo di Cassimiro, à speranza di poter non solo racquistare Henrico prigione, ma anco di doma-*

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

re tutti due. Filippo Langravio superbissimo di tutti gli huomini, cosiderando, che se il Duca di Sassonia lo hauesse voluto aiutare, haurebbono essi hauuto il braccio di Cesare, & fatto consiglio fra loro di pigliar l'armi, non sapendo lo apparecchio di Cesare per il medesimo effetto, andarono à chiedergliene licenza, la quale non solo gli diede, ma gli disse di volere vnirsi con esso loro à quella impresa. Onde cominciandosi à riscaldare ogni dì piu le cose della guerra, Cesare andaua considerando con esso loro, quai Prencipi, & quali città sarebbono stati neutrali, quali dalla parte auuersa, & quai dalla sua: Et considerando di essere congiunto per parentado col Duca di Bauiera, hauendo data ad Alberto suo primogenito Anna figliuola del Re de' Romani suo fratello per moglie, & Maria figliuola del medesimo Re al Duca di Cleues, riconciliato seco, consideraua hauere dalla sua il Cardinale di Trento, & il Cardinale di Augusta, che gli haurebbe in molte cose giouato in quella guerra, oltra che se gli era offerto Mauritio genero di esso Filippo, & cugino di Gian Federigo, che se bene era così stretto parente loro, & che fosse vnito nella Lega Smelcaldia, diceua non di meno non essere obligato à pigliare l'armi cõtra Cesare suo Signore naturale, non ostante Lega alcuna: con tutto ciò lo Imperadore non si assicurando à fatto di lui, andaua tuttauia facendo pratiche di vnirsi con molti, oltra che molte città, & molti Prencipi sarebbono neutrali, trouando essere molte di quelle terre libere, che voleuano star da parte, & che il medesimo voleuano fare il Vescouo di Herbipoli, & di Bamberga. Dopo il che scoperto, & publicato lo apparecchio di questa guerra, benche Cesare non si lasciasse vscir di bocca contra chi si hauesse à fare, ne creò però General Capitano il Duca d'Alua, & spediti quattro Colonnelli di fanteria Tedesca di tre mila per Colonnello, cioè il Marchese di Marignano, che à ciò fece Capitano dell'artiglieria, Aliprando Madrucci il secondo, Giorgio Sciamborgi il terzo, & l'altro Giorgio Raisborgi, & dato in oltre carico di dieci insegne, che erano di cinque mila altri Tedeschi à Giorgio Vtislachi gran bastardo di Bauiera assoldò oltre i tre mila caualli, che haueua scritto, che facesse il Conte di Bura Gouernatore della Frigia, con i dieci mila fanti, altri cinque mila cinquecento caual Tedeschi, de' quali ne diede la condotta di mille à Massi-

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

miliano di Austria suo nipote, mille à Golferando Melchingi Gran Maestro di Prussia, due mila ad Alberto Marchese di Brandemburgo, ad Henrico Duca di Bransuich cinquecento, & à Giouanni suo parente cinquecento, & cinquecento di caualli Italiani à Carlo di Lanoia Principe di Solmona, hauendolo inoltre fatto Generale della caualleria d'Italia, & fatto General Capitano de' suoi gentil'huomini il Principe del Piamonte. Elesse per suoi consiglieri nella guerra Pirro Colonna, & Don Francesco da Este, & fatto Maestro di Campo Giambattista Gastaldo, commessario delle vettouaglie Frãcesco Doardi Spagnuolo, si prouidde di cinquecento scale da muraglia, di dugento barche da far ponti, di ottanta pezzi di attiglieria, & di due mila guastatori Boemi. Del quale apparecchio sparsasi la fama fra i Principi, & le città franche di Lamagna, cominciarono tutti à temere, non sapendo intendete donde nascesse questa nouità, che essendo solito sempre Cesare per lo innanzi participare con esso loro, & domandargli aiuto in cose di guerra, non sapeuano giudicare qual fosse hora il suo disegno, la onde messesi insieme molte città, determinarono di mandare Ambasciadori à Cesare per sapere lo intento suo, & ad offerirgli il loro aiuto, a' quali risposto Cesare che gli ringratiaua delle offerte, ma che essendo la impresa, che si apparecchiaua à fare debole, & senza bisogno di aiuto alcuno, ma solo per castigare alcuni ribelli dello Imperio, non si era curato di domandargli altro aiuto, nè di far loro intendere cosa alcuna, stimando in ciò poco le forze di essi ribelli, soggiunse che non rifiutaua l'offerta loro con animo di preualersene in maggiori bisogni: Con la qual risposta tornati gli Ambasciadori, cominciarono tutte le città, & Prencipi à temere ciascuno per se, trouandosi inuolti quasi tutti nella Lega Smelcaldica, & ancora che ogni vno giudicasse, che la guerra si apparecchiasse contra di quei due solamente, non di meno non erano certi, giudicando che come confederati toccasse à loro ancora, & perciò ristrettisi tutti insieme, & vnitisi per paura, ricorsero a' due Principi nominati per consiglio di ciò che hauessero à fare, I quali veduto di già, che sopra di loro si haueua da scaricare quella tempesta, hebbero caro di vedere quelle città così vnite, & si apparecchiarono anco essi alla guerra con la contributione della spesa di queste città, le quali mandarono à tenere in

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

sede, & à dare la rata loro per la spesa, & in vn medesimo tempo scrissero à Christierno Re di Danimarca per tirarlo con esso loro, ma egli rispose, che essendo nella Religione de' Catholici con Cesare, non voleua muouersi contra di lui; ma hebbero allo incontro quasi tutte le città confederate per quella Lega, & gran parte de' Prencipi, con che cominciarono con prestezza à mettere in campo vno grosso essercito, & compartito fra loro vn taglione di dugento mila fiorini il mese, per pagare quei Capi, & quei soldati, che si chiamassero in campo di gente forestiera, & non außiliarij per obligatione della Lega, & altre spese, che nella guerra occorrono, oltre le paghe, & pigliando Gian Federico lo assunto delle genti di Sassonia, & de i paesi vicini, & Filippo Langrauio di Sueuia, posero vno essercito in campo di ottanta mila fanti, & di quindici mila caualli, con cento venti pezzi di artiglieria, sei mila guastatori, & trecento barche da ponti, ottocento carra per condurre munitioni, alla guardia delle quali assegnarono otto mila caualli, oltre che vi condussero gran numero di artificij, necessarij per il campo. Il quale essercito essendo in essere si andaua congiungendo insieme, in tempo, che Cesare non haueua ancora sorte alcuna di gente: onde Langrauio scrisse à Gian Federico, che se si gli mandaua presto tutta la caualleria, haurebbe in pochi dì scacciato lo Imperadore di Alemagna, ma Gian Federico persuase che prima che si facesse altro, si scriuesse allo Imperadore per intendere l'animo suo, con fingere, che haueuano inteso, che egli voleua castigare alcuni ribelli suoi, & che desiderauano di sapere chi fossero, perche essi ancora sarebbono venuti à seruirlo in quella guerra, & che se per sorte questo armare fosse contra di loro, che essi erano per dargli di loro giusta sodisfatione, & perciò mandati gli Ambasciadori con tal commißione à Cesare, rispose lo Imperadore, che non armaua se non per castigare coloro, che hauessero voluto far monimento alcuno in quella Prouincia, & con parole si dubbiose, che piu che mai accertò i due Prencipi, che si armasse contra di loro: la onde non volendo piu tardare ad vscire in campagna, si mossero con lo essercito per vedere di occupare Ratisbona, doue era in quel tempo lo Imperadore, giudicando, che con la presa di Cesare, che era per ancora senza essercito, fosse parimente finita la guerra: ma hauendo per strada inteso, che Al-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.
Anni. Christo

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

berto Marchese di Brandemburgo era venuto in quella città con i suoi caualli, & che tuttauia gli giungeuano caualli, & fanti, raffrenarono alquanto lo empito di pigliare Ratisbona, si risolsero di andare ad impedire il passo alle genti Italiane, che in numero di dodici mila fanti, & di seicento caualli erano già in quei confini, la venuta delle quali molto si stimaua da loro. & perciò mandato vno essercito di molte insegne nel Contado di Tirolo sotto il Capitanato di Sebastiano Scherteli ad occupare la Chiusa, acciochè non passassero, doue fatto Sebastiano molto impeto subito se gli rese il Capitano di quella, doue hauendo lasciata grossa guardia, si spinsero verso Ispruch città appresso il monte, ma essendosi prouisti di buon presidio quei della terra, temendo Sebastiano di essere colto in mezzo fra le bande del Marchese di Marignano, & quelle di Aliprando Madrucci, sene tornò adietro. Fra il qual tempo Filippo Langrauio, hauendo presa Tonauerta, condusse lo essercito verso Lanzuotto, oue pensaua potere presentarsegli la occasione di pigliare Ratisbona, & di impedire anco la venuta de gli Italiani: Ma lo Imperadore determinato per i medesimi rispetti andare ad occuparlo egli prima, si mosse verso Lanzuotto, alli tre del mese di Agosto, non hauendo altro presidio in quel tempo, che di due mila fanti Tedeschi del Madrucci, & di trecento Spagnuoli, oue giunse prima, che gli auuersarij, hauendo solamente appresso di se Pirro Colonna, ma non stette molto, che gli giunsero cinque mila fanti Tedeschi, & due mila caualli. Con il che rotti i disegni de' nimici, Filippo, & il Duca di Sassonia mandarono à dire al Duca di Bauiera, che si volesse dichiarare contra lo Imperadore, che voleua tiranneggiare l'Alemagna, a' quali risposto, che non poteua ricusare à Cesare come suo padrone di non entrare nel suo Ducato, ma che gli con tutto ciò voleua starsene da parte à vedere l'esito delle impresa, senza ingerirse in altro, il che fecero stare ambedue sospetti, perche da vna banda non volendo irritarse contra vn Principe si potente, non era anco ben per loro di non vederlo dichiarato, ò in fauore, ò contra. Ma essendo vicino il campo Italiano, determinarono di andare ad ad affrontarlo, & lo Imperadore ciò temendo scrisse à Giambattista Sauello, che era innanzi con la caualleria, che affrettasse il camino, il che essendosi fatto, guastò il disegno a' nimici, che si fer-

marono

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

marono nel paese di Inghilstato, ma temendo Cesare, che non pigliassero quella terra, vi mandò con prestezza Nicolò Secco con dugento archibusieri Italiani, facendo che da Ratisbona Pirro Colonna vi mandasse cinquecento Tedeschi, con la qual prouisione fu assicurata quella città tanto importante per quella guerra. Fra il qual tempo stando nel detto contorno d'Inghilstato due cápi affronte in campagna ben fortificati, il Langrauio tentaua di venire al fatto d'arme, ma non vi dando orecchie lo Imperadore, si perche erano & di caualleria, & di fanteria superiori à lui il doppio, come anco perche lui faceua stangheggiargli, & trauagliargli, conciosia che in breue speraua, che il campo loro si dissolueße essendo composto di genti diuerse, oltre che aspettando di giorno in giorno il Conte di Bura, che veniua di Fiandra con le genti fatte da lui, & con molte altre congiuntesi seco de' suoi amici in numero di quattro mila caualli, & di otto mila fanti, credeua migliorare le cose proprie. Nel qual tempo furono fatte segnalate scaramuccie, nelle quali i Spagnuoli da vna banda, che erano in numero di otto mila, & gli Italiani dall'altra, faceuano marauigliose pruoue: Ma venuto il Conte di Bura, stando piu che prima raccolti i Tedeschi nel loro forte, cominciádo á venire le pioggie del mese di Settembre, & di Ottobre, si cominciò à raffreddare lo spesso scaramucciare, che piu non si vsciua se non in caso di necessità, & cominciando à stancarsi i Tedeschi di tanti disaggi spesso sene partiuano dal campo molti, onde parue al Langrauio di leuarsi da quel luogo, & di ritirare il campo in parte doue potesse essere meglio soccorso di vettouaglie. Ma dubitando Cesare, che non si andasse à mettere presso Loingh, cosa che gli sareb be stato per le vettouaglie di gran disturbo, essendo il passo per il quale gli erano condotte di Bauiera, preuenendo con prestezza i disegni del nimico, andò l'vltimo di Ottobre col suo campo à mettersegli vicino, doue stando con gran disaggi per la gran pioggia, hebbe auuiso, che il Duca Mauritio fatto Luogotenente del Re de' Romani, era entrato con vno essercito nella Sassonia, doue haueua hauuta vna vittoria contra le genti del Duca Gian Federico: Il che (per quel che si vidde poi) atterò molto l'animo del Langrauio, in modo che cercò di fare accordo con lo Imperadore con il mezzo del Conte di Bura, & di Alberto di Brandem-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperador.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

burgo, a' quali haueua di ciò scritto: ma Cesare non hauendo voluto ascoltargli, gli licentiò, non restandosi con tutto ciò di scaramucciare del continouo da vna banda, & dall'altra; si faceuano diuerse attioni. Ma venuto il giorno venti vno di Nouembre il Langranio leuò il campo, & senza auuedersene i Cesariani, caminò la notte molte miglia: ma presi nel far del dì alcuni della retro guardia di lui, si intese, che il campo partiua, & che in breue era per dissoluersi, douendo andare ciascuno à diffendere il proprio paese: Il che successe, come si disse, conciosia che tutto il campo pigliando le terre forti, si ritirò, mettendoui gran parte de' soldati à suernare. La onde veduto Cesare non hauer piu contrasto, licentiò le genti di Monsignor di Bura, & venuto poco dopo il Conte Palatino alla obbedienza di Cesare, mandaua con molta sollecitudine, non ostante il freddo, lo essercito à pigliare tutte le città vicine, le quali quasi tutte se gli resero, & il Duca d'Alua con parte dello essercito prese quasi tutto il Ducato di Vertimberga, il Duca del quale humiliandosi, hebbe poi la pace dallo Imperadore, con cōditione, che douesse pagargli trecento mila fiorini d'oro per la spesa fatta in quella guerra, con alcune altre conditioni: resesi parimente allo Imperadore Vlma con l'altre città vicine, & poco appresso Augusta, pagando ciascuno di loro allo Imperadore buona somma di danari per la spesa fatta. Dopo il che Cesare passò in Vlma, facendo alloggiare lo essercito in quel contorno per ristorarlo alquanto. Nella qual città, licentiate già le genti del Papa, che per essere state mal trattate si erano da se stesse per morte, & infirmità annichilate, ringratiò i caualli del Duca di Ferrara, & del Duca di Firenze. Nel qual tempo, cioè del mese di Decembre di questo anno, nacquero molti tumulti nel Regno di Napoli, perciochè hauendo di certi anni innanzi il Vice Re Don Pietro di Toledo, designato di volere, che in quel Regno (per preseruarlo da ogni heresia) si mettesse la inquisitione conforme all'vso di Spagna, che è vn procedere contra gli heretici sommariamente, & con rigore, non seruandosi le solennità, che si ricercano nel punire gli altri diletti ordinarij, & sapendo essere a' popoli per la maggior parte molesto il suo rigoroso procedere, haueua preoccupato di far cadere la elettione de i Magistrati di quella città di Napoli in alcuni de' suoi, che con i molti officij, &

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.	
		Era Sommo Pontefice Paolo iij.
		Era Imperadore di Occidente Carlo v.
		Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

con le molte gratie se gli era resi grati, acciochè non solo non hauessero à fargli resistenza nel tempo che si haueua da proporre si fatta resolutione, ma che gli fossero fauoreuoli appresso gli altri: Con il che parendogli potere liberare conforme alla propria intentione, fece proporre la Inquisitione al popolo, persuadendola col mezzo di questi suoi beneficiati, à contentarsene, acciochè se quella città fosse in qualche parte contaminata di heresia, sene hauesse à purgare, & non essendo, sene fosse con questa paura preseruata, mostrandogli le leggi non esser fatte per i buoni, ma per i rei, che non possono essere repressi dal peccare, se non per il timore della pena, & perciò à niuna persona Catholica, douer dispiacere cotal deliberatione, massimamente piacendo così al Prencipe. Al che rispondendo con molto ardire il popolo contradicendogli alla scoperta molti ne i publici consigli, che sopra ciò furono tenuti da i cinque seggi, & dalla piazza, & dal popolo, essere cosa santissima la Legge di castigare gli heretici, & particolarmente in quel tempo, & douere i colpeuoli essere seueramente castigati, ma che il castigo si aspettaua al Pontefice Romano, & à suoi Vicarij Ecclesiastici, così ordinato per i Canoni, & nō à Prencipi secolari, I quali si vedeuano desiderare hauerne essi la cognitione ne i popoli loro, non tanto per l'honore di Dio, quanto per cauarne le seuere confiscationi, & che si doueua da loro, con debita riuerenza del loro Prencipe, fino alla morte contrastare, che nō si introducesse nella loro patria così aspra legge come era la Inquisitione conforme all'vsanza di Spagna, da conoscersi per giudici temporali, percioche non sarebbe altro che vna espressa rouina, & dessolatione di tutta quella città, & di tutto quel Reame, poi che con semplice accusa l'huomo era preso, & quasi senza poter fare le sue diffese esterminato nella robba, & nell'honore: Ma esser bene contenti, che i ministri del Papa, giudici ordinarij in punire simili eccessi, procedessero con somma vigilanza, & dessero il debito castigo à colpeuoli, quādo fossero de i loro delitti conuinti, & che il Vice Re potesse à simili ministri dare ogni aiuto bisognandogli, del suo braccio secolere. Alle quali parole soggiunti molti protesti, risolsero i seggi, & il popolo non volere acconsentire à si fatte domande, con gran dispiacere del Vice Re, il quale veduta la espressa contraditione de' Napoletani restò malissimo sodisfat-

to, &

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

to, & ciò tanto piu, quanto che venuta in questo medesimo tempo da Roma vna bolla del Papa in potere del Vicario dello Arciuescouo, per la quale Sua Santità dichiaraua, che circa il fatto della Inquisitione contra la prauità heretica, intendeua aspettarsi à lui la cognitione, ò vero à' Reuerendissimi Cardinali suoi delegati, vedeua non potere senza espresso tumulto peruenire al fine de' suoi disegni. Del che il popolo, che sommamente abborriua, che la Inquisitione fossi introdotta nel Regno al modo di Spagna, & che i giudici secolari sene impacciassero, si rallegrò oltre modo. Ma il Vice Re stando tuttauia pertinace nella sua opinione, cominciò à fare intendere al popolo, che la Inquisitione, che gli voleua mettere non si haueua ad essequire contra il popolo, che ben sapeua nõ essere di questo peccato macchiato, nè douer macchiarsi, ma contra la nobiltà fattasi in ciò licentiosa, hauendo fatto tutto questo cõ animo di mettere diuisione fra loro, & di separargli del tutto, onde potesse facilmente tirare à fine il suo disegno. Del che auuedutasi la nobiltà addunatasi insieme fece cõsiglio, deputãdo huomini, che parlassero al popolo, & gli dimostrassoro à che fine andaua il Vice Re, col dare intẽtione al popolo di volere intromettere la Inquisitione solo per la nobiltà, che ben poteua comprendere esser solo per diuidere le forze della città, & perciò si douesse ricordare, che Demostene orando à gli Atteniesi, venne à liberare la città tutta dalla auidità di Filippo padre di Alessandro, quando hauendo assediata Athene fece intendere al popolo, che egli non era venuto contra la città, ma per l'odio, che portaua à Demostene, & à certi altri pochi particolari cittadini nobili suoi nimici, & che se il popolo glie li daua nelle mani, prometteua egli subito torsi da quello assedio. Ma veduto Demostene il popolo con inganno essere sedutto à farlo, chiamatolo gli recitò, che essendo continoua guerra fra le pecore, & i lupi, & dolendosi le pecore della persecutione loro, gli dissero essi non hauere odio con esso loro, ma con i cani, che haueuano esse appresso, per molte ingiurie, che gli haueuano fatte, & che se esse gli gli dauano nelle mani, non gli sarebbono stati piu molesti, al che credendo le semplici pecorelle, gli diedero i cani, che le guardauano, del che rallegratisi i lupi deuorarono con piu facilità le pecore: Con il quale essempio comprese il popolo di Attene la malitia di Filippo: & perciò

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

volesse anco il popolo Napoletano cosiderare i disegni del Vice Re, che erano, che oppressa la nobiltà piu potente, & come guardia del popolo, facilmente haurebbe il popolo ridotto al suo volere: La onde caginnatosi infinito disturbo nel Regno, ne successe poi quello, che nel principio dell'anno seguente si dirà. Fra il qual tempo Arrigo Re d'Inghilterra fatta la pace con Francesco Re di Francia, per opera di Francesco Bernardo nobile Venetiano, che la trattò, come si è detto, andaua del continouo detestando la giusta auttorità del Sommo Pontefice Romano, commettendo infinite crudeltà nelle persone di molti, che abborrendo la Heretica prauità, publicamente detestauano le sue nefande attioni, onde fatti miseramente morire molti, faceua ogni sforzo, che per tutta quella Isola si seguitasse la setta Heretica, & particolarmente in Iscotia, doue hauendo à poco à poco disseminate tra i Baroni le sue opinioni, haueua sedutti molti, che mal sodisfatti del presente gouerno, andauano facendo ogni sforzo per priuare del maneggio di quel Reame coloro, che gouernauano: & perciò riempiendo, & con la Heresia, & con le sollevationi quel Regno d'infinite calamità, stauano del continouo con l'armi in mano per deprimere il nuouo reggimento, & l'antica Religione Catholica. Fra il qual tempo il Re di Dania Christierno fauorendo Cesare dinegò a' Principi Protestanti il suo aiuto: Et Sigismoudo Re di Polonia liberalissimamente glie lo diede contra i ribelli: hauendo molti Boemi dinegato di aiutare Ferdinando, & Cesare in quella guerra. Il che mentre auueniua, il Re di Portogallo facendo varij acquisti nelle Indie Orientali, andaua con sommo studio procurando di aggrandire la Religione Catholica, & il simile faceuano gli Spagnuoli nelle Indie Occidentali, con gran sodisfatione di Cesare. Fra le quali attioni il Pontefice Paolo, mandato allo Imperadore il Duca Ottauio Farnese suo nipote in Germania, faceua ogni opera, che gli Heretici passassero al Concilio di Trento: ma nulla hebbe effetto. Il Duca di Firenze Cosimo, Carlo Duca di Sauoia, Hercole Duca di Ferrara, & il Duca di Mantoua mandarono molti aiuti in Germania allo Impera-

dore

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dore contra i Lutherani. Il Marchese del Vasto morì nel principio dell'anno, in luogo di cui fu fatto Gouernatore di Milano Don Ferrante Gonzaga Vice Re di Sicilia. La Cometa fu veduta. In Francia nacquerro molti corpi mostruosi: & in Germania furono vedute scorrere per l'aria molte ombre, che fecero gran strepite: con il che hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Guglielmo Bellaio nel 8.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl' Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5513 13 *Il Pontefice Paolo, chiamato il Concilio à Bologna, non cessa* 29
1547 *ua di fare ogni opera per ridurre i Protestanti alla contione del* 28
vero. Fra il qual tempo ritrouandosi il Regno di Napoli tutto in manifesta diuisione, per la solleuatione del popolo, il quale, fino del mese di Gennaio dell'anno presente, fece, insieme con la nobiltà del Reame, molte consulte, nelle quali sforzandosi gli offitiali fauoriti del Vice Re persuadere al popolo, che si separasse da i nobili, & che accettasse la Inquisitione conforme all'vso di Spagna, perche l'hauessero ad accettare ancora i nobili, promettendo di non vsarla contra il medesimo popolo, consentisse che esso Vice Re solo ne fosse Giudice. Ma il popolo auuedutosi de gli andamenti di questi tali, priuò vna mattina vndici di loro de gli offitij, & fra gli altri il Conseruatore principale, & con strepito gli cacciarono fuori del Consiglio, creando incontanente altri in luogo loro, & facendo Conseruatore Gian da Sessa della famiglia de' Pasquali, eccellentissimo Medico, huomo sommamente amato dal popolo, & auueduto molto ne' maneggi ciuili. Si risolse nel medesimo consiglio il popolo volere essere vnito sempre con i nobili in honore di Dio, in seruigio dello Imperadore, & in vtil publico della città, decretando che si mandasse il nuouo eletto con Gian'Antonio Cecere suo compagno à fare intendere a' nobili questa risolutione, i quali sene rallegrarono oltre modo, & promisero di non separarsi mai dal popolo, ma sempre essere vniti con quello. Del che hauuto il Vice Re auuiso, che à questo tempo era à Pozzuolo, fingendo non essere mai stata mente sua di procurare con tanta instanza, che dal popolo si accettasse la Inquisitione, se bene egli haurebbe hauuto caro per il ben publico, & per l'honor di Dio, che si fosse intromessa in quella città, come rimedio buono, & salutifero per tenersi monda di heresia, mandò à farlo intendere al popolo per mezzo del Marchese di Vico, & di Scipione da Somma honoratissimi Signori, soggiungendo che poi che al fine tanto si abborriua, non era egli per parlarne piu. Il che fu sommamente grato à tutti, & furono nel Consiglio ordinati dodici huomini, cioè due per ciascuna piazza, che andassero à ringratiarne il Vice Re, I quali da lui gratamente raccolti, tornarono sodisfatti delle grate parole vsate verso il popolo, mostrando di essere contento di non fare altro circa questa proposta, ma non passarono quattro giorni,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Anni de gli Imperatori.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

che con marauiglia grande di ogni vno, si intese, che il Regẽte della Giustitia della Vicaria essaminaua molti secretamente per intendere chi fossero stati quei, che haueuano contradditto di non volere accettare la Inquisitione, del quale atto grandemente si turbarono le genti, parendogli, che di già le cose fossero quietate, perciò risoluto, che si rimandassero di nuouo i deputati al Vice Re per questo effetto, si consigliò del modo del diffendersi da quello che potesse auuenire. Ma in tanto, che stando à sedere nel seggio di Portanuoua cinque giouanetti de i nobili della città, scherzando insieme, gli sbirri, & i sergenti della Vicaria conduceuano vn pouero huomo prigione, stato già seruidore di vno di loro, & i giouani piu per curiosità, ò burla, che per altro, fermandogli, gli interrogarono per qual cagione fosse preso colui, & rispondendo gli essecutori, essere per debito, essi gli domandarono il mandato, essendo prohibito lo essequir persona alcuna senza mandato, & dicendo essi non vi bisognare altro mandato, il prigione disse, se non hauete contra di me mandato non potete condurmi, ma mi hauereste voi mai preso per la Inquisitione? Fra i quali parlamenti, mentre che i detti giouani instauano, che non hauendo mandato lo lasciassero, il prigione se ne fuggì, & à caso passando allhora per quel luogo vno de i Regenti della Vicaria, fece perciò pigliare questi cinque giouanetti, niuno de' quali passaua sedici anni, facendogli menar prigioni, il che essendo riferito al Vice Re, si come era huomo rigido nelle sue essecutioni, venuto vna sera tardi da Pozzuolo à Napoli, fece quei cinque giouanetti condurre dalla prigione della Vicaria in castello, & serrate le porte ne fece da vn suo Moro schiauo scannare tre di loro in essempio de gli altri, che non hauessero da impedire la giustitia, acconsentendoui solo il consiglio della guerra, ma dissuadendolo il cõsiglio Regio della Giustitia, del quale non si trouò Auditore alcuno, che volesse sententiargli à morte, si per non gli parere il delitto degno di essere punito con morte, come per essere di età cosi tenera, essendo giustitia veramente troppo seuera, massimamente, che dicono, che l'vno de i tre non era interuenuto quando si liberò quel prigione, ma era quiui capitato dopo il fatto. La onde generato gran solleuamento nella città, in maniera cotale atto dispiacque à ciascuno, massimamente perche cosi morti gli fece strascinare per

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

vn piede tutti tre nella piazza del castello fuori del ponte, con vn bando, che niuno fosse si ardito di toccargli, hauendogli oltre di ciò poco dopo fatti strascinare dentro vna capella allo incontro del castello, che molti si solleuarono: onde non senza suo pericolo, per essere il popolo tutto commosso, si per questo atto, come per conto della Inquisitione, essendosi inteso, che si pigliaua informatione (come si è detto) contra chi haueua fatto contrasto in accettarla, si mise à caualcare per la terra, accompagnato da vna compagnia di archibusieri Spagnuoli, & da piu di dugento caualli di gentilhuomini, che di continouo lo corteggiauano. Fra tanto il Regimēto della città, che sempre in tutti i suoi progressi circa questo fatto haueua hauuto la mira à non mancare della debita sommißione allo Imperadore, & auuertito, che per qualche atto non si venisse à commettere ribellione alcuna, ò far cosa, di che il Prencipe vedesse nella città segno nè di odio, nè di riuolutione, veduto il disordine, che per il caualcare del Vice Re con quella brauura per la città, sarebbe facilmente potuto auuenire, hauendo il popolo l'armi in mano, mandò prima à supplicarlo, che per allhora volesse soprasedere di caualcare, ma non volendo egli restare di farlo, il Reggimento, per fuggire ogni scandalo, mandò alcuni di essi offitiali innanzi vn gran pezzo lungi dalla caualcata, pregando il popolo, che era in grosse schiere per le strade, che stesse saldo, & non facesse motiuo alcuno contra il Vice Re, ma che l'honorassero & riuerissero tutti, il che fu in gran parte cagione di riparare à qualche inconueniente, essendo stato con marauiglia da alcuni considerato la modestia del popolo, che non fece, in virtù di quel comandamento, altro motiuo, come si credette, contra la persona del Vice Re odiato grandemente da tutti. Tuttauia nel giorno seguente del mese di Maggio, datosi all'arme nella città, sonando la campana à martello, si armò il popolo, perciò che si era sparsa nuoua essere vsciti fuori del castello trecento archibusieri Spagnuoli per pigliare alcuni particolari della città, che il Vice Re cercaua di fargli morire col medesimo horribile spettacolo cō che haueua fatto ammazzare quei giouanetti, & che voleuano hauere particolarmente in mano quei che haueuano contradetto alla introdutione della Inquisitione, benche la nuoua della vscita de' Spagnuoli fosse riuscita falsa, con tutto ciò, il popolo trouandosi

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

così armato, volse che per publico instrumento si celebrasse la vnione con i nobili, & ciò fatto, preso vn Crucifisso innanzi si mise à gire per la città gridando sempre vnione in seruigio di Dio, dello Imperadore, & della città, & in questo modo tutta la città insieme, nobili, & plebei, poueri, & ricchi mescolatamente armati la circuiuano. Con la quale dimostratione seguitando il popolo l'impeto suo stando del continouo su l'armi, si intese, come il Vice Re disegnaua di assaltare il popolo, & di castigarlo, per hauere così à suon di campana dato all'arme, che era manifesta specie di ribellione, & perciò vedutisi su l'hora di Nona vscire del castello alcuni archibusieri Spagnuoli, che si fermarono in ordinanza sopra il ponte, mentre per tutti i riuellini di esso castello si vedeuano nuoui apparecchi di artiglieria, vccisero in quel giorno tirando molte archibusate, vn giouane, che si era messo con vn compagno ad osseruare il progresso loro, mettendosi innanzi piu de gli altri: I quali archibusieri trascorsero nella piazza della Doana, cridando, ammazza ammazza, nè cessando di tirare sempre il castello, & nella piazza, & sopra la città, onde il popolo hauendo prese l'armi corsero allo incontro del castello con tanto empito, stimando poco l'artiglieria, vi tirò trincee per conseruatione della città, scaramucciando con gli Spagnuoli, auuenne, che vna certa vecchia Spagnuola gettato sopra le genti del popolo, che passauano sotto la sua finestra vn mortaio di pietra, roppe vn braccio ad vn cittadino principale, di che adiratosi ogni vno, si entrò in quella casa, donde morta la vecchia con quante persone furono trouate dentro, si preparauano da gli vni, & da gli altri le diffese, essendo tutta la città sottosopra, nella quale statosi in continoue scaramuccie per tre dì, & tre notti, tirando sempre le artiglierie dal castello, oue con nuoue genti, che vi erano entrate, si trouauano da tre mila fanti, si faceua altre tanta guerra nella città con l'artiglieria il castello di Santo Elmo, della torre di San Vincenzo, & dalle galee del porto. Con tutto ciò, la città stimolata dalla paura di non incorrere nella ribellione, & nell'ira del suo Prencipe, attendeua piu tosto à diffendersi, che à fare offensione, sopra di che vsaua grandissimo riguardo, & si come gli Spagnuoli gridauano Spagna, & Imperio, così il popolo gridaua allo incontro Imperio, & Spagna, & per mostrare maggiore ossequio, & amore

verso

Anni del Mondo. | Anni de Parto. | Anni di Christo. | Anni de gl'Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

verso lo Imperadore, il popolo dirizzò vna insegna rossa con l'arme dello Imperio sopra il campanile maggiore di San Lorenzo, non cessandosi però di offendersi. Fra tanto intromettendouisi molte persone amate dal Vice Re, fu fatta vna sospensione di arme, nella quale promise il Vice Re di non fare delle cose passate dimostratione alcuna verso il popolo, & di particolar persone massimamente, fin che non hauesse sopra di ciò auuisato lo Imperadore, & hauuto da lui nuouo ordine, & il popolo, che pretendeua di non hauere in ciò fatto errore alcuno contra il suo Prēcipe, diceua voler rimettere la cognitione della causa nel proprio Imperadore, & perciò risolutosi, che la città mandasse per ciò suoi Ambasciadori, & huomini deputati à dare la informatione del fatto à Cesare, & che il Vice Re vi mandasse parimente i suoi. La città elesse il Prencipe di Salerno Signore molto amato per i suoi nobili costumi in quel Regno, dandogli in compagnia, & per agente Placido di Sanclo gentilhuomo molto honorato del seggio di Nido; & il Vice Re vi mandò il Marchese della Valle Spagnuolo, & Castellano di castel nuouo. Non si rimouendo però nè l'vno, nè l'altro dalle incominciate guardie, non ostante, che fra loro fosse tregua, standosi da ciascuno su l'auuiso, nè fidandosi l'vno dell'altro, fin che da Cesare non venisse la risolutione, si teneuano corpi di guardia con le loro sentinelle ne i loro forti, praticando, & conuersando però i soldati del Vice Re col popolo, & il popolo con loro, & il Vice Re, parte per mostrare di non volere innouare cosa alcuna, & parte per lasciare, che nel popolo nascesse qualche disordine, perche si commettesse del male sotto spetie di ribellione, haueua interlasciato il gouerno della giustitia cosi nel ciuile, come nel criminale, hauendo fatto lasciare le carcere da i custodi con circa seicento prigioni, mostrando anco poco curarsi della Doana Regia, doue era infinita ricchezza di mercanti, onde fu perciò fatto giuditio piu palesemente, che ciò si facesse, perche il popolo, che haueua in mano l'armi saccheggiasse la Doana, ò vero liberasse i prigioni. Ma la città, che in tutte le sue attioni haueua per iscopo di non far cosa, che potesse cagionare sospetto di ribellione, onde perciò teneua Auocati a' quali ricorreuano per ogni cosa, che si fosse per fare, custodiua dì & notte con buon corpo di guardia le carcere, & la Doana, & in oltre pregaua, & sup-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Anni di Christo

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

plicaua per Ambasciadori il Vice Re à pigliare la cura della giustitia, come prima, poi che essi erano nella medesima obedienza di prima del suo Prencipe, & sua, dalla quale protestaua di non voler mai leuarsi, & offerendo statichi per sicurezza de' suoi offitiali, & Capitani, che andassero ad amministrarla, finalmente vedendo, che non ne voleua pigliare altra cura, acciochè fossero i delinquenti puniti, & la giustitia non fosse abbandonata, la città faceua pigliare, & carcerare tutti coloro, che errarono contra la giustitia: Il che mentre si faceua, s'intese come il Vice Re metteua genti in castello, & di già haueua poco meno di cinque mila soldati, & che veniuano molte bande di fanti da Firenze: la onde la città entrata in sospetto di essere colta improuisamente, determinò di assoldare cinque mila fanti, accettando in questo numero i fuorusciti, i quali entrando nella città molti fecero pace con i nimici loro, & molti fecero tregua per tutto il tempo, che fosse il bisogno di loro per la conseruatione della Republica, & fu cosa di molta ammiratione, che in tutto quel tempo le inimicitie stettero così sopite, come se non vi fosse stato mai odio fra loro. Le quali genti non si tosto furono assoldate, che nel giorno della Madalena del medesimo anno, vennero di nuouo i soldati dell'vna parte, & dell'altra alle armi, & con maggior furore che prima, non si sapendo bene chi fossero stati gli auttori, si offesero, & lo strepito, & il rumore fu tale, che tutta la città si mise in arme, venendosi à piu aspre contese di scaramuccie, nelle quali le artiglierie del Vice Re lauorauano gagliardamente, ma con poca offesa però de i soldati, & del popolo di Napoli, essendosi ridotti ne i loro forti, doue senza offendere, aspettauano di diffendersi nello essere offesi. Et di quà auuenne, che in quindici giorni, che durarono queste contentioni, ne i quali la notte, & il giorno quasi incessantemente si combattaua, non furono dall'artiglieria morti piu di tre huomini, & da ottanta feriti d'archibusi, doue allo incontro di quei del Vice Re (percioche andauano ad offendere) ne furono morti parecchi, & feritine piu di trecento. Et rassegnandosi il popolo, annouerandosi però solamente la giouentù, si ritrouarono quattordici mila huomini da fattione, fra i quali erano da otto mila seicento archibusieri, & i cinque mila assoldati. Al che mentre attendeuano, cioè quindici giorni dopo, tornarono dalla corte Cesarea il

Marchese

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Marchese della Valle, & Placido Sanclio, aspettati con sommo desiderio dal popolo, onde natane subito tregua per intendere la volontà dello Imperadore, si hebbe auuiso, come per ordine di Cesare si comandaua alla città, che douesse deporre l'armi in potere del proprio Vice Re, Il quale allo incontro dopo haurebbe manifestato qual fosse la mente di Cesare intorno à cotal fatto. La qual risposta dello Imperadore, se bene parue alla città dura douendo dare l'armi, senza intendere altro, in potere del proprio nimico armato, tuttauia volendo gratificare il Prencipe, & dimostrare, che le cose passate non erano state per la sua inobedienza, si obbedì allegramente, & senza replica alcuna, & perciò tutti andarono senza tardar punto à consegnar l'armi al Conseruatore della città, Gian da Sessa, il quale si era sempre in quei tumulti portato in modo, che mostrando amare il ben publico della patria sua, non haueua mai mancato di procurare l'honore dello Imperadore suo Prencipe, & con ogni suo sforzo, col consiglio, con l'auttorità che haueua, & con ricordi ouuiare à tutto quel che hauesse potuto causare ribellione. Dopo il che in casa di lui presentatesi l'arme dal popolo, perche egli poi le hauesse in nome del publico consegnate al Vice Re in castello, come fece poi, quantunche ve ne mancassero molte, il Vice Re sodisfattosi di questa obbienza, & placato molto, non volle essere rigoroso in farle consegnar tutte, se ben volle, che puntalmente se gli assegnassero quaranta quattro pezzi di artiglieria grossa della città, i quali non furono mai in questi tumulti adoperati. Nel resto poi desideroso di vedere quiete le cose, dissimulò come sauio il nascondere delle armi, & molte altre cose in che haurebbe potuto mostrare rigore. Et essendo dopo cotal fatto desideroso ogni vno di intendere qual fosse la volontà del suo Re, la città procuraua col Vice Re, che la manifestasse, poi che era pronta ad essequirla, il quale tre giorni dopo, che fu adi dodici di Agosto, fece conuocare in castello i deputati della città, oue andati la maggior parte di essi, temendo il resto di qualche male, essendo subitamente alzato il ponte, diede à quei che lo viddero di fuori non picciolo terrore: ma il Vice Re benignamente raccoltigli, spiegò loro la volontà dello Imperadore, che era, che perdonaua alla città lo hauer prese in mano l'armi, poi che conosceua non essere auuenuto per malignità, ò ribellione, &

che

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

che se Cesare Marmiro, il Priore di Bari, & Gian da Sessa fossero iti à sua Maestà in nome della città, haurebbono hauuto da lei compimento di giustitia. Del che restati sodisfatti i Deputati si partirono per andare à notificarlo al popolo, con sommo contento di ciascuno, hauendo poco dopo il Vice Re publicati trentasei eccettuati dal perdono, & dalla gratia dello Imperadore, con gran marauiglia di ciascuno, fra i quali nominò i tre sopranominati, il Prior di Bari, Gian da Sessa, & il Marmiro, & nel Consiglio Collaterale fu decretato il medesimo dì, che fossero, & particolarmente Gian da Sessa preso, & morto, di che auuisati sene fuggirono in Roma, essendo loro confiscati i beni. Et dopo, percioche la eccettuatione de i detti trentasei pareua non venire dalla volontà mera di Cesare, mà dal proprio Vice Re, mitigandosi, ne fece gratia à ventiquattro, & de lì à certo tempo poi, ne rimise altri quattro, & nell'anno 1553. fece gratia à tutti gli altri, concedendogli il ripotriare, eccetto però à quei di loro, che in questo tempo di essilio hauessero seruito il Re di Francia. Nel qual tempo, cioè del mese di Febraio dell'anno presente, standosi ancora in Ulma lo Imperadore, venne à lui Monsignor di Buro per voler praticare lo accordo tra il Langrauio, & lui, ma Cesare non volse ascoltarlo, da cui si hebbe auuiso, come il Duca Mauritio era per fare il fatto d'arme col Duca di Sassonia. Dopo il che venuta nuoua à Cesare, che essendosi rinforzato il campo del Duca di Sassonia, haueua non solo racquistato quel che da Mauritio in nome del Re de' Romani, gli era stato vsurpato, mà haueua tolto al Re de' Romani, & à lui in particolare molti luoghi del suo stato, & che egli non si conoscendo bastante di stargli al contrasto si era ritirato adietro. Onde Cesare mandato con prestezza Pirro Colonna, & dietro à lui nuouo soccorso di molta gente, hauendo anco mandato il Marchese Alberto, che da vn'altra banda cercasse di molestare il Ducato di Sassonia, non tardò molto à giongerli nuoua, che Alberto era stato preso con gran parte de' suoi, essendogli stata fatta vna imboscata da' Sassoni: & perciò determinato lo Imperadore di andare ad espugnare quel Duca, & fatto rassegnare lo essercito, che si trouaua, lo spinse verso Norimberga, restando egli con le podagre in Nerling, donde migliorato alquanto partì poi anco egli, & indi à poco si congiunse col Re Fer-

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dinando suo fratello, col quale trattando delle cose di quella guerra, hebbero auuiso, che i Boemi si erano confederati col Duca di Sassonia, del che sene dolsero molto. Con tutto ciò essendosi mosso lo essercito dello Imperadore, & quello del Re insieme, fecero vn corpo di dieci mila caualli, & diciotto mila fanti, fra Spagnuoli, & Tedeschi, & si spinsero nel Ducato di Sassonia, andando pigliando ciò che trouauano senza molto contrasto: Con il quale essercito peruenuti vicino al fiume Albi, intesero, che era di là lo essercito del Duca, che era di dieci mila fanti, & di trè mila cinquecento caualli, con buona quantità di artiglieria, & che si ritiraua ad vna terra vicina, hauendo lasciate alcune bande di archibusieri alla riua del fiume, perche trattenessero, contrastando il passo, i nimici. Dopo il che scaramucciatosi alquanto con i nimici, i Sassoni si ritirarono verso gli altri: ma gettatosi il ponte dalle genti di Cesare, passarono i fanti, & i caualli dello essercito Imperiale, il fiume Albi, & procedendo piu innanzi la caualleria leggiera alle spalle de i Sassoni, seguendo anco il resto dello essercito giunsero i Sassoni, con i quali attacarono vna grossa zuffa: hauendo fra tanto i Capitani Cesarei, fin che spingendosi innanzi tutto lo essercito, che marciaua con molta prestezza, accioche i nimici non scampassero, mandati molti altri caualli per trattenere la scaramuccia. Era Mauritio capo di questa caualleria, che scaramucciando teneua abbada i nimici, il quale operò tanto, che giunto lo essercito nimico alla foresta, stanco dal lungo caminare, volle quiui far testa, parendogli il luogo forte, piantò quiui molti pezzi di artiglieria: ma giunta la caualleria dello Imperadore, adi ventiquattro di Aprile, & attaccato il fatto d'arme, cominciando la caualleria, giunsero le battaglie de' Tedeschi, & de' Spagnuoli, & venuti alle mani con i nimici, dopo lungo contrasto furono i Sassoni fracassati con mortalità grande, rimanendoui preso il Duca Gian Federico ferito alquanto, scampando il Prencipe suo primogenito parimente ferito. Morirono in questa battaglia da cinque mila Sassoni fra caualli, & fanti, & da trecento Cesariani. Fu il Duca presentato prigione dal Conte Hippolito da Porto nobile Vicentino à Cesare, à cui humiliandosi il Duca, & chiedendogli perdono del suo fallo, lo Imperadore se gli mostrò austero, dicendo che la sua pena sarebbe stata conforme al

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

suo delitto. Dopo il che volendo lo Imperadore pigliare la città di Vertimberga, doue intese essere fuggiti nuoui dottori heresiarchi, che non erano di quiui molto distanti, ma intendendo il forte sito di essa, pregato molto da i Prencipi che haueua seco à perdonare la vita à quel Duca, si piegò al fine, & conclusi capitoli, per i quali il Duca renuntiaua, confessando la ribellione, all'offitio, & dignità dello Elettorato dello Imperio, che douesse far dare in potere di Cesare la città di Vertimberga con la sua giurisditione, & che à lui si perdonaua la vita, essendo in potere di Cesare di condonargli, ò di priuarlo di tutti gli altri suoi beni, restando prigione doue egli hauesse voluto, & che alla moglie, & a' figliuoli faceua gratia per loro, & per i suoi heredi, & successori del Langrauiato di Turingia con l'entrata di cinquanta mila fiorini d'oro l'anno, che non valendo tanto douesse supplire il Duca Mauritio, à cui daua quel Ducato, & che essa Duchessa potesse portare tutti i suoi mobili, & il Duca Mauritio pagasse cento mila fiorini d'oro per pagare i debiti del Duca Gian Federico suo marito, essendo lecito à Cesare di gettare per terra quando gli fosse piaciuto Gothi, & vltimamente liberandosi il Marchese Alberto. Il che mentre si concludeua, & che i capitoli si mostrauano al Duca Gian Federico prigione, & esso haueua di già accettati, si hebbe nuoua, che le genti di Vertimberga voleuano vscir di notte contra il campo Cesareo, onde si tenne nel campo buona guardia, & si stette su l'auuiso in ordinanza, per vedere di ributare la carca, & di entrare con esso loro nella città, il che si speraua di poter facilmente fare, ma non vscirono come si disse, perche i soldati, che erano dentro, che passauano tre mila fanti, & trecento caualli, cominciarono à dire di non volere vscire se non erano lor pagate le paghe, che auanzauano. Dopo il che hauendo il Duca di Sassonia fatto intendere a' Vertimberghesi, che non contrastassero, mandarono via quel presidio pagato da Mauritio, che vi mise le sue proprie genti. Fra tanto Sibilla moglie di Gian Federigo, andata ad humiliarse allo Imperadore, & à pregarlo di molte cose, trattò con gran sollecitudine la liberatione del marito con lo Imperadore, dal quale riceuuta con sommo honore, & concessale parte di quel che chiedeua, non le volle concedere, che il Duca rimanesse appresso di lei, che lo voleua condur seco, ma ben specificò

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tutto quello che voleua che rimanesse a' figliuoli di lei, & del Duca, acciò non fossero del tutto disheredati, lasciandogli molte città, che haueua. Parlò la Duchessa col marito, consolandolo della sua afflittione, alla quale risposto il Duca con gran prudenza senza sbigottirsi punto, confortò la moglie. Dopo il che hauuta licenza di entrare nella città per parlare à quei cittadini, & prouedersi delle cose necessarie per seguitare lo Imperadore, gli fu data la guardia di dugento archibusieri Spagnuoli, partendosi la moglie Sibilla con i figliuoli con molte lagrime al suo stato di Turingia. Et hauendo Mauritio posto il presidio in quelle terre, che voleua, fu apparecchiata la partita di Cesare. Del che sommamente spauentatisi i Boemi, che haueuano fatto lega con il Duca di Sassonia, commettendo ribellione contra il Re de' Romani per hauergli voluto imporre altro carico diuerso dalle loro leggi consuete, temendo di ciò scrissero allo Imperadore, rallegrandosi del successo delle sue vittorie, & narrandogli che non erano in buona gratia del Re suo fratello, lo pregarono à volere raccomãdargligli, ma lo Imperadore gli rispose in modo, che gli tassaua della inobedienza contra il Re, & diceua, che non era per mancare loro di ogni opera appresso di lui, quando gli vedesse fermi nella fede verso il Re loro, & per il contrario non haurebbe potuto non aiutare suo fratello a' lor danni, quando fossero perseuerati nella loro ribellione, della quale risposta presero molto sospetto i Boemi, vedendo che in vn medesimo il Re era per entrare in quel Regno armato, & di potere poco contra di lui, maßimamente essendoui presente lo Imperadore, deliberarono di rimandare à supplicare di nuouo lo Imperadore, il quale dando loro buone parole, determinò in vn punto finire la guerra con il Langrauio, & di perseguitarlo per estirpare quella mala semenza, perche pareua, che tolto lui, si veniua anco à torre la speranza a' Boemi di perseuerare nella loro ribellione. Ma il Langrauio, che consideraua questo suo disegno, non si trouando piu che trenta miglia lontano dalle terre del Duca Mauritio suo genero, mandò à domandar lui, & il Marchese Giouacchino di Brandemburgo, acciòche lo riconciliassero con Cesare, col quale adoperandosi con tutto il loro isforzo per lui, non poterono mai ottenerne altro, se non che douesse andare à presentarsi à lui, & confessare la sua ribellione, doman-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dandogli perdono, che nel resto gli haurebbe contentati: ma il Langrauio, che sentiua essere anco con l'armi in mano contra di Cesare, il Conte Alberto di Masfelto, & Tumbesirno seguaci del Duca di Sassonia suo collegato, che haueuano dianzi rotto, & fracassato il Bransuicco, si sdegnò di questa risposta, nè vi volle andare: ma hauendo poco dopo questi due Capitani sbandate le loro genti, il Langrauio non sapendo che farsi, nè doue piu appoggiarsi, mandò à dire, che voleua conferirsi à Cesare, & rimettersi del tutto nella clemenza di quello: la onde i due mezzani facendo l'ambasciata trouarono piu austero che prima Cesare, per essere diuenuto anco piu altiero, saputo che quei due Capitani haueuano dismesse l'armi, delle quali molto temeua, considerando che se si fossero potuti vnire con i Boemi, ò con il Langrauio, che facilmente haurebbono rinouata la guerra, & perciò assentendo alle domande di perdonare al Langrauio, trattò con molta asprezza la sua remissione. Con tutto ciò risoluto dal Langrauio di accettare tutte le conditioni, che voleua lo Imperadore, promettendo di hauere à condursi alla sua presenza, & di domandargli perdono, fu capitulato, Che andasse prima ad inginocchiarsi à Cesare, & à chiedergli perdono, promettendogli nello auuenire obbedienza, & fedeltà, & di dare à lui se stesso, & tutti i suoi stati, & seruirlo nella guerra contra il Turco, & contra qualunche altra persona, & anco in tempo di pace seguitarlo, renunciando à qualunche lega, ò confederatione fatta in pregiuditio di Cesare, nè per l'auuenire intromettersi in cosa alcuna, che potesse riuscire in danno del Re de' Romani, nè accettare niuno nimico suo nel suo stato, anzi perseguitargli, & essergli totalmente contrario, non permettendo mai che niuno del suo stato andasse alla guerra contra di lui, ò del Re de' Romani suo fratello, con punire aspramente chi vi andasse, confiscando i beni loro alla camera Imperiale, oltre che doueße gettare à terra tutte le fortezze da vna impoi Zineniamo, ò Casella ad arbitrio dello Imperadore, con conditione, che i soldati, che in essa si tenessero giurassero à Cesare dargli la fortezza quando la volesse, nè potere senza sua espressa licenza fortificare altro luogo, & che per le spese fatte nella guerra si douesse pagare à Cesare cento cinquanta mila fiorini, & dargli in mano tutta l'artiglieria, & tutti gli altri instrumenti di guerra, che si restituisse il

Duca

Anni del Mondo. Anni . Christo | Anni de Papi. | Anni de gl'Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Duca Henrico di Bransuicco, & altri che tenesse della sua fattione, ò pur di quelli che erano dependenti da Cesare, senza taglia alcuna, & che ad esso, & allo amministratore della Prusia douesse restituire gli stati, che gli haueua vsurpati, con rifargli tutti i danni patiti, premettendo di non molestargli piu, & facendo tutte queste cose fossero confermate da i maggiori figliuoli suoi, & da i principali sudditi de i suoi stati, quali si obligassero con giuramento, che quando esso Filippo facesse cosa alcuna contra lo Imperadore, non osseruando la capitulatione presente, douessero essi prenderlo, & darglilo nelle mani: promettendo allo incontro Cesare donargli la vita, leuandogli il bando Imperiale, & rimettendogli la ribellione con perdonargli tutti i delitti passati, promettendogli di lasciargli tanta artiglieria da campagna, che bastasse à guardare vna fortezza per diffendersi, & non per offendere altri, liberandolo dalla carcere perpetua, & da ogni altro supplitio reale, & personale. Dopo il che per osseruatione delle quali cose si sottoscrissero, promettendo per lui Giouachino Marchese di Brandemburgo, Mauritio Duca di Sassonia, & Volfango Duca di Turiborgo. Et essendo nel giorno seguente comparso il Langrauio, si presentò à Cesare il giorno dopo, & se gli inginocchiò innanzi, domandandogli perdono con gran sommissione, & parole di grande humiltà. A cui Cesare date buone parole lo riceuè in gratia, dopo lo hauergli per interprete risposto: ma volendo secondo la vsanza di Lamagna dargli il Langrauio la mano, Cesare nō la volle, dicendo che andasse dal Duca d'Alua, col quale cenando la sera dopo molto trepudio fu da lui ritenuto con suo gran spauento, & gran marauiglia de gli Elettori, a' quali fu detto, che Cesare faceua ciò affin che si fossero osseruate le cose promesse nella capitulatione, con che si quietarono tutti, essendo voluti andare Mauritio, & Giouacchino à mettersi, intanto che il Langrauio fosse liberato, in potere della moglie, per hauere essi promessale la sua liberatione, ma non volle Filippo à cui piu giouaua, che essi stessero in corte à negociare per lui, che fuori: & perciò restituiti i prigioni, furono resi gli stati loro. Con il qual modo abbassati questi due Prencipi, furono non solamente rimediato a' torti fatti con tanta tirannide, ma cominciò à mancare la sfacciatagine de' Lutherani, molti de' quali giudicarono, che Iddio non ap-

probasse

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

probasse la setta, & credenza loro, massimamente che questi Prencipi per la molta inclinatione à quella nefanda setta, raccettauano qualunche bandito Catholico, pure che si facesse Lutherano, facendo piu danno a' Catholici ambedue questi Prencipi con il parlar loro approbando la dottrina di Luthero, che i medesimi Predicatori Lutherani col dogmatizare loro: Ma il giusto Dio diede loro il castigo di vna tanta sceleragine. Il che mentre si faceua, in Genoua fu per auuenire gran disturbo alle cose dello Imperadore, percioche Gian Luuigi Fiesco giouane di grande animo, & di marauiglioso ingegno, essendo in quella città molto potente, & principale per auttorità, & ricchezza fra tutti di quella casa, fece vn trattato di voler pigliare Genoua per il Re di Francia, & vccidere il Prencipe Doria, pigliando le galee: la onde maneggiando con somma prudēza questo trattato, sapendo quanto sia necessario in simili cose il silentio, & che questa diligenza, che vsaua nel resto, non poteua essere destrutta con altro, che col riuellarsi, tenne la cosa talmente segreta, che si disse non hauerla pure riuellata à due suoi fratelli, che erano seco nella essecutione: & stimasi anco che per questo medesimo dubbio non volesse dirne, ò farne dir parola alcuna al Re, ma che disegnasse tosto che hauesse tratta à fine la impresa farglilo sapere, perche lo soccorresse contra le forze di Cesare, che sapeua, che haurebbe hauute contra. Era questo giouane domestico molto del Prencipe Doria, che mostraua di amarlo molto, conciosia che quando lo visitaua, era da lui molto honorato: la onde disegnato questo trattato, non potendo celare gli apparecchi, vsaua astutamente di dire al Prencipe, che egli haueua in animo di andare in corso per mare, dispiacendogli lo stare cosi otioso, & però disegnaua di armare quattro galee, per potere comodamente farlo, il parere di cui lodando il Prencipe, cominciò à far venire molti soldati suoi seguaci con molti armati delle sue castella vicine, non appalesando ad alcuno la sua intentione, eccetto che al Prencipe, & à Giannetin Doria, & à gli altri intrinseci del Prencipe, a' quali tuttauia diceua questo suo pensiero di volere andare in corso: Et perciò fatta la massa delle sue genti, parte appalesandone, & parte tenendo nascoste in casa, acciò non si giudicasse, che tanto numero fosse per qualche altro rispetto piu importante, & tanto piu, che haue-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ua di già saputo, come Giannetino haueua auuertito il Prencipe di tante genti, dicendogli, che nõ gli piaceuano gli andamenti del Fiesco, & che non era buon segno addunare nella città così gran numero di genti: ma il vecchio che amaua il Conte, & che era spesso seco, pareua che si burlasse di lui, dicendo che non poteua pensare che in vn giouane così allegro, & giouiale, & tanto suo domestico potesse capire inganno alcuno. Tuttauia il Fiesco, dopo lo hauere appuntato l'ordine, senza altra interpositione su la prima hora della notte, armatosi con le sue genti, prese la porta per la quale si andaua al palaggio del Prencipe di fuori, & quiui posto buon presidio, hauendo occupati alcuni altri luoghi, corse cõ vna gran squadra de' suoi piu forti al porto, oue trouate le galee del Prencipe senza molta guardia, cominciò à pigliarle, vccidendo, & ferendo chi se gli opponeua. Fra tanto essendosi leuato il rumore, Giannettino Doria, che era ancora lui fuori nel palazzo del Prencipe à dormire, leuatosi & prese l'armi corse alla porta della città, doue quei che erano alla custodia stando su l'auuiso lo vccisero. Di che venuta la nuoua al Prẽcipe Doria, & sentendo ogni cosa in arme, & gridare libertà, & il nome de i Fieschi, cõ gran prestezza montò in vna fregata, che teneua sempre sotto il palazzo, che rispondeua al mare, & con essa si partì correndo la riuiera di Ponente. Erano in questo tempo dalle genti del Conte tutti luoghi occupati, in modo, che se non veniua la sua non considerata morte, Genoua cascaua facilmẽte in potere del Re di Francia: conciosia che prese tutte le galee, che vi haueuano lo Imperadore, & il Doria, era per impadronirsi del tutto, senza che se gli potesse vietare. Ma andando egli fra vna galea & l'altra armato con la spada, & con la rotella nelle mani, facendo rendere le galee, & scacciandone quei che vi erano, ponendoui i suoi, volle la sorte, & la felicità di Cesare, che posto piede sopra vn ponte di vna tauola, che andaua da vna galea all'altra, si come era graue, non essendo ben fermato l'altro capo della tauola, traboccò in mare, oue morì per il souerchio peso delle armi, & per la oscurità della notte, che non lasciò, che alcuno lo potesse nè discernere, nè aiutare, & coloro, che lo sentirono, & lo viddero cadere, non pensando che fosse lui, non corsero ad aiutarlo, onde senza che alcuno lo vedesse si annegò nel porto: La cui morte tolse a' Genouesi la

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

libertà, & leuò i tumulti, che sarebbono forse auuenuti in Italia. Fra tanto venuto il giorno, & essendo tuttauia la città in arme, saputasi la cosa, si come il Fiesco era grandemente amato, così pochi si mossero contra di lui, per opporsi a' suoi disegni, massimamente saputasi la morte di Giannettino odioso à ciascuno, ancora che la città così solleuata gridasse chi gatto, & chi libertà. Finalmente non si trouando la mattina il Conte capo del trattato, impauriti i suoi, se bene il popolo non gli era contrario, sparsasi la nuoua, che si era annegato nel porto, la Signoria persuase i fratelli ad vscire fuori della città, Il che senza molto contrasto fecero, ritirandosi il Conte Girolamo, l'vno de' fratelli di Luuigi, in Monteoglio castello molto forte della sua famiglia in quelle montagne. Con il che riuscita vana la cominciata impresa, & rouinatasi quasi tutta quella famiglia, si pose fine al romore: hauendo il Doria di ordine di Cesare perseguitati i fratelli di Luuigi, conciosia che Don Ferrante Gonzaga Gouernatore di Milano, preso Girolamo da Fiesco fratello di Luuigi, lo fece morire, cõfiscando i suoi beni. Fu imputato appresso lo Imperadore da alcuni il Duca Pier Luuigi Farnese di hauer fomẽtata questa reuolutione del Fiesco, del che se ne sdegnò grandemente seco: hauendo quasi in questi tempi Giulio Cibò giouane di grande animo, & cognato di esso Gian Luuigi Fiesco, ordinato vn trattato nella medesima città, il quale essendo scoperto fu preso, & condotto in Milano, doue gli fu per ordine dello Imperadore troncata la testa. Fra tanto lo Imperadore vittorioso in Lamagna, propose di passare nella Sueuia, & quiui ridurre in soggettione molte città libere, che perseuerauano anco nella ribellione, & perciò mouendosi con tutta l'artiglieria, che haueua tolta a' nimici in numero di 442. pezzi, de' quali quindici ne haueua tolti al Duca Gian Federico quando lo roppe, & sei che gli ne tolse in vn castello vicino, con altri cauati della fortezza di Gotta, & di Vertimberga, & altri dugento tolti al Langrauio, menandone prigioni questi due Prencipi, passaua con gli squadroni delle sue genti come Imperadore trionfante per tutte le città nimiche: la quale artiglieria mandata parte in Ispagna, parte in Milano, & parte nel Regno di Napoli, fu di gran giouamento alle cose sue: Tuttauia lo essercito di Cesare hebbe con suo gran disturbo in questo viaggio molti trauagli, essendo stato piu

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

to piu volte nella retróguardia assaltato da' nimici, con animo di rubarlo, & in particolare nella Turingia, & a' confini della selua Hercinia, doue fu molto trauagliato da alcuni squadroni di genti armate, con le quali si fecero molte scaramuccie, le quali finalmente dopo molti contrasti furono ributtate nella selua cō gran danno loro. Fra tanto il Re de' Romani, che pensaua di entrare sicuro nella Boemia, giudicādo che i Boemi, veduti presi il Duca di Sassonia loro confederato, & il Langrauio, & fatto lo Imperadore suo fratello si potente, per paura si fossero humiliati à domandar perdono della ribellione, & à riceuerlo honoratamente: ma ingannatosi del suo pensiero, gli ritrouò piu ostinati che mai, massimamente per la partita dello Imperadore, & per hauere il Re seco poca gente, non si ritrouando piu che due mila caualli, & tre mila pedoni, & perciò trouato che quei di Praga si metteuano in arme, tardò alquanto l'andata sua, chiedendo soccorso à Cesare, Il quale gli mandò il Marchese di Marignano con quattro mila Tedeschi, hauendogli poco innanzi mandato Agusto fratello di Mauritio con cinquecento caualli, & due mila fanti, Il qual soccorso arriuato à tempo al Re, che era in gran trauaglio, & circondato da' nimici, si operò in modo, che hauendo occupato il castello di Praga, pose in tanto spauento quei che gli contrastauano, che à poco à poco poi (benche non senza gran fatica) si humiliarono à lui, chiedendogli perdono, il che gratamente concessogli il Re, gli accettò, rimanendo padrone di quel Reame. Mediante la qual vittoria del Re contra i Boemi, & per le due vittorie di Cesare, le città libere di Sassonia cominciarono à stare sopra di loro, cominciando à pensare, che l'ira dello Imperadore si fosse per voltare sopra di loro: la onde la città di Hambargo fu la prima, che mandò à chiedere perdono à Cesare in Norimberga, offerendosi di pagare per la ribellione commessa cento mila scudi. Et dopo che fu lo Imperadore giunto in Augusta, vennero alla sua obbedienza Lubecco, Brema, & Bransuicco, con molte altre terre, dubitando che nella prossima Dieta non si risoluesse la guerra contra di loro, essendone principalmente persuasi molto dal Re di Danimarca, le quali città pagarono per la detta riconciliatione à Cesare dugento mila scudi, alle quali con tutto ciò furono dati capitoli da osseruarse nello auuenire, per restar sempre

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

obbedienti allo Imperio. Nel qual tẽpo i Duchi di Lunemborgo desiderando anco essi riconciliarsi con lo Imperadore, gli mandarono Ambasciadori, i quali furono ributtati da lui per hauer parlato troppo arrogantemente, nè Cesare gli volle riceuere, ancora che ne facesse instantia il Re di Danimarca per loro, anzi brauato, che gli haurebbe fatti pentire, gli minacciò con parole molto graui. Et essendo comparsi i sudditti del Duca di Vertimberga, facendo querela grande per i mali portamenti, che gli faceua quel Duca, Cesare lo fece citare, nè comparendo poi nel mese di Gennaio dell'anno seguente 1548. Cesare ordinò, che la cauallería andasse a' suoi danni, la quale però fu poi reuocata, hauendo quel Duca mandato ad iscusarsi della tardanza proceduta per la infermità sua delle gotti. Doue mentre Cesare si ritrouaua, i soldati del Madrucci dolendosi, che non gli fossero osseruate le promesse circa le paghe, si ammotinarono, & andarono ad assediare lo Imperadore nel suo palazzo, ma cessato il romore mediante l'auttorità del Signor loro, hauendogli lo Imperadore pagati i loro auanzi, fece appicare i capi di quei, che haueuano eccitati gli altri. Fra tanto Mauritio, che haueua riceuuto per priuilegio la dignità, & l'offitio dello Elettorato in luogo di Gian Federico, pregò non di meno Cesare à confermarglilo con le debite cerimonie, Il che fece egli, facendo la solennità con molta pompa: Il che mentre si faceua, dicono alcuni, che quando Mauritio era condotto con tanto fausto à Cesare, che il Duca Gian Federico con animo costante affacciatosi alla finestra volse vedere la pompa, dicendo à chi gli era presente, che volesse Dio lasciarglila godere lungo tempo, del che fu molto lodato di costanza in tanti suoi trauagli, che in tutti stette sempre saldo, non mostrando nel suo sembiante segno di perturbatione, ò di dolore alcuno. Il che mentre auuenina in Italia successero alcuni atti tragici, che furono di gran terrore al mondo, conciosia che essendo stato l'anno innanzi, come si disse, inuestito dal Papa in Duca di Parma, & di Piacenza Pier Lunigi Farnese Duca di Castro suo figliuolo, stando fermo in Piacenza si era fatto molto odioso allo Imperadore, per l'aiuto & fauore manifesto, che diede à Pietro Strozzi nel passare che fece l'anno innanzi per il Piamonte, come anco perche gli pareua, che in tutto il proceder suo si dimostrasse piu tosto fauo-

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

reuole a' Francesi, che à lui, oltre che teneua per fermo, che egli hauesse dato spalle, fauore, & consiglio al Conte di Fiesco, nel trattato di occupare Genoua per i Francesi, come poco fa si disse. Et hauendo dopo che fu entrato in Piacenza, rimossi i Magistrati antichi della città, & fatte alcune leggi, si era reso molesto, & odioso, non già al popolo, ma à molti nobili della città, a' quali, senza riguardo alcuno, commandaua seueramente, hauendo fra gli altri fatto vno editto, che sotto grandissime pena ciascuno, che stantiaua fuori per le castella douesse passare ad habitare dentro della città, facendo tutto ciò ò per nobilitare, come diceua lui, la città, ò pure perche con la moltiplicatione delle genti venissero maggiormente à rendere le gabbelle: Conciosia che ritrouandosi molti nobili honorati della città, che haueuano sempre goduta questa libertà dello stare à voglia loro fuori, essendo per questo editto sforzati odiarlo, per non hauer piu nella città quei primi luoghi, che haueuano per lo innanzi, non vi risedendo altro Prencipe, ma riconoscendo solo il Papa in Roma, aggiuntoui gli altri odij particolari, molti de' nobili fecero fra loro vna congiura contra di lui, fra i quali fu il Conte Agostino Landi, Giouanni Anguscioli, Luuigi Confalonieri, & alcuni altri, che haueuano secretamente trattato di ricorrere à Cesare, dopo che hauessero vcciso il Duca, Il quale hauendo di già presentito vn non so che di questa congiura, ma ò fosse per poco stimare, ò pure per fuggire le spesa (benche hauesse mandato il Conte Bartolomeo di Villa chiara à far genti) il dì decimo del mese di Decembre dell'anno presente, fu da i Congiurati assalito su l'hora del desinare nel suo proprio palazzo della Rocca, I quali con pochi scoperti, sapēdo che in quella hora non restaua quasi persona in sala, nè in camera col Duca, entrarono dentro della camera, & trouatolo con due soli, lo vccisero, & cosi morto come era lo appicarono con vn piede alla finestra della cittadella, che risponde alla piazza, lasciandolo per spettacolo al popolo tutto quel giorno, & poco dopo lasciatolo cadere nella fossa della fortezza, hauendo gli interfettori con i seguaci loro gridato al popolo Imperio, & libertà, chiamarono dentro della città Don Ferrando Gonzaga Gouernatore di Milano, che si ritrouaua in quel tempo in Cremona, consapeuole, come fu fama, di tutto il successo, hauendo i Congiurati concertato il negotio seco,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gl'Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

& anco con saputa dello Imperadore, fu la città presa, & corsa per Cesare, senza muouersi il popolo, ò persona alcuna à fauore del Duca. Del che auuisatone il Pontefice, ne sentì estremo dolore: ma come prudente andato dissimulando la offesa, dandone colpa al figliuolo per essere stato poco accorto in guardarsi, andò aspettando occasione piu opportuna per risentirsene senza strepito, affligendolo sommamente la confusione di hauere à vedersi innanzi quei Cardinali, che lo haueuano dissuaso à non volere alienarr i beni della Chiesa, oltre lo scandalo, & il peccato, haueua Dio permesso che il Duca hauesse poco goduto quel Ducato, & dicono, che oltre il Cardinale di Napoli, che poi fu Papa Paolo quarto, Ridolfo Pio Cardinale di Carpi, huomo integro, & geloso dell'honore di Dio, & dell'vtile di Santa Chiesa, gli dissero particolarmente, che Dio haueua voluto, che eglino fossero stati mali indouini in pronosticare, che quelle due città di che ne inuestiua il figliuolo, si come si toglieuano alla Chiesa, non le haurebbe godute nè la Chiesa, nè il Duca. Fra il qual tempo Francesco Re di Francia agrauato da noiosa febbre, vltimò con gran dolore de' suoi popoli i giorni suoi: Prencipe, se si considerano i successi auuenutili in varij tempi, reputato piu tosto essempio della instabilità della Fortuna, che altrimenti: conciosia, che assunto al Regno di Francia per particolare priuilegio di quella, che perche la ragione, & il caso lo richiedesse, hebbe per vn pezzo la Fortuna talmente prospera, che diuenuto Signore del Ducato di Milano, & domati i suoi nimici fu reputato felicissimo: Ma non andò molto, che cangiato volto, fu altretanto sfortunato, perche rotto due volte dalle armi di Cesere, & nell'vltima diuenuto sotto Pauia prigione di quello, prouò in modo l'accerbità di quella, che fu in procinto di perdere in proprio stato: Cocciosia che infermatosi alla morte, mentre era prigione, fu necessitato à cedere alle immoderate domande del vincitore, & à dargli nelle mani i proprij figliuoli se volse liberarse dalla prigionia: Tuttauia rifattosi, & messo in manifesto disordine le cose di Cesare, pareua, che fosse per prouare à Cesare lo istesso infortunio, & di ridurlo nella medesima necessità, quando di nuouo represso dalla sua solita infelicità, fu astretto à far pace seco in Fiandra: onde colmo di innumerabili trauagli, vltimò i giorni suoi, Prencipe di singular pietà

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperad.
Anni di Christo.		*Era Sommo Pontefice Paolo iij.* *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

verso Iddio, liberalissimo, & clementissimo fra tutti gli altri, amatore de' virtuosi, & singularissimo protettore, & Mecenate loro: onde acquistatosi con immortal fama nome di prudente era in ogni luogo commendato fra tutti gli altri: le quali honorate parti, se non fossero state contrapesate da souerchie delitie, & da incredibile negligenza, nel proseguire le guerre, lo haurebbono reso felicissimo di tutti gli altri: ma immerso ne' piaceri, & nell'otio, trascurando i più importanti affari, rendeua vani tutti gli apparati, che con incredibile spese, & diligenza nel principio faceua: Tuttauia pieno di natural bontà, essendo zelantissimo dell'honor di Dio, impugnò sempre alle opinioni de gli Heretici, & con ogni sforzo procurò di sradicarli del proprio Regno, quantunque dimostrasse con la nuoua vnione, ch'ei fece con i Turchi, di amar piu lo interesse proprio, che la salu[e]zza delle anime de' Fedeli, dando ne' proprij porti ricetto a' nimici communi, onde acquistatosene odio & maleuolenza infinita, fu sempre in ogni luogo detestato, senza rispetto, delle tante virtù, che erano in lui: A questi successe nel Regno Arrigo suo figliuolo di tal nome secondo, il quale coronatosi in Remis, & con inusitata pompa riceuuta con gli ordini soliti la sacra vntione, publicò molte leggi, & ratificò le conuentioni, & gli accordi fatti dal padre. Fra il qual tempo morì parimente di pestifera febbre Arrigo Re d'Inghilterra, hauendo prima fatti morire in prigione il Duca di Norfolc, & Arrigo Conte di Surric, à cui poco appresso successe nel Reame Odouardo di tal nome sesto suo figliuolo, nato di Giouanna Semeria: la cui morte riempiè di molto contento i Catholici aspramente perseguitati da lui, Il quale nel principio del suo Regno dimostratosi zelantissimo dello honore di Dio, fu altretanto fauttore della Santa Fede, di quello che poi riuscì perturbatore, & empio: conciosia che contaminato di Heretica prauità, per l'odio conceputo contra Cesare, repudiò la prima moglie, & impredatosi nella lussuria, & nella impietà, fu la norma, & il ritratto di ogni scellerità: hauendo contaminata la dignità Reale di inaudita crudeltà, & di insolita auaritia, onde dichiaratosi capo della Chiesa Anglicana, & attribuito à se stesso la suprema auttorità, contaminò scelleratissimamente ogni fede, & ogni Religione, hauendo ripiena la maggior parte del Regno delle sue nefande opinioni; & perciò con sommo con-

tento

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tento di ciascuno vlimati i giorni suoi, lasciò il Regno tutto sottosopra: Conciosia che il gouerno di Scotia, dopo la morte del Re Arrigo, rotta la guerra à gli Inglesi, depredarono i cõfini del Regno, & messa sottosopra quella Corona fecero molti danni à gli Inglesi: del che risentitosi Odouardo con i Gouernatori, mandato fuori lo essercito combatterono contra di loro à Masdelburgo, doue con la scorta di Somersero, roppero Iacopo Hamiltono Capitano de' Scozzesi, principale auttore, che si denegasse ad Odouardo la Maria per moglie, come per le cõuentioni passate si erano conuenuti con Arrigo morto. Per la qual vittoria insuperbitisi gli Heretici d'Inghilterra, che gouernauano il nuouo Re, leuate le sacre immagini delle Chiese, volsero che i Religiosi si ammogliassero, fondando il stato loro ne' sensuale affetti della carne. Il che mentre si faceua, i Portughesi nelle Indie Orientali, & gli Spagnuoli nelle Occidentali, introducendo la Santa Fede Catholica, andauano scoprendo ogni giorno nuoui paesi, seminando la parola del Signore: hauendo poco prima resa l'anima à Dio Anna moglie di Ferdinando Re de' Romani, donna di singular pietà, dal che ne nacque la solleuatione di Boemia, la quale sopita dalle armi di Cesare, cagionò, che i Principi di Germania accettarono nella Dieta di Augusta il Sacrosanto Concilio di Trento. Fra le quali attioni in Francia successe vn gran diluuio: & in Fiorenza auuenne il medesimo: con il che hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl'imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5514 1548 14 *Il principio dell'anno fu initiato dalle attioni del Sinodo Augustano, nel quale furono publicati trentaquattro capitoli aspettati alla reforma del Clero, essendosene poco dopo celebrato vn'altro in Treueri, doue per l'istessa cagione si publicarono dodici decreti: Nel qual tempo stando lo Imperadore in Augusta, Ottone Trusci Cardinale di Augusta, huomo Catholico, & zelante della vera Religione, cominciò con dolcezza à ragionare à quel popolo, & a' principali, che ponessero mente al castigo, che Iddio haueua per mezzo dello Imperadore dato a' fauttori di quella falsa setta, & che douessero considerare come il peccato della heresia in che erano entrati molti popoli, gli haueua indotti à cercare sotto spetie di Religione la libertà ne' precetti spirituali, & à poco à poco poi procurata la libertà del viuere temporale, talmente che à loro pareua lecito ciò che voleuano, & che l'ira di Dio era venuta sopra di loro, però auuertissero con l'essempio de gli altri essaminare il fatto loro, nè volere fermarsi circa le cose della Fede, & della Religione Christiana nel dogmatizare di nuouo varij precetti, seguendo gli huomini carnali, ma caminare per le vie de' padri ortodossi, secondo la determinatione della Santa Chiesa vniuersale. Con il che parendogli di hauerne disposti molti, cominciò ad aprire qualche Chiesa principale, & indi à poco (benche grandemente gli contradicessero gli huomini del Magistrato) cominciò à farui offitiare da i Sacerdoti, & venendo à mutarsi quel Magistrato, che era tutto di Lutherani, & formatone vn'altro di Catholici, cominciarono ad addolcirsi gli animi delle genti in accettare le buone inspirationi di Dio: ma non si contentando tutti di questa mutatione, si come non haueuano tutti accettata la gratia di Dio, molti popolari sene andauano lamentando, onde volendoui porre rimedio Cesare, & dare insieme insieme con questa occasione qualche modo alla corruttela di tutta Lamagna, fece alli quindici del mese di Agosto di questo anno, publicare quelle institutioni, che haueua già proposte, che si douessero osseruare dalle genti, fin tanto che questa controuersia delle cose cose della Religione fosse determinata dal Concilio: la qual prouisione fu chiamata, Interim, cioè vno intermezzo, & vn fine, tanto che si celebrasse il Concilio: nel qual decreto si conteneuano in vndici articoli generali tutto quello che si doueua credere, & osseruare, che* 30 29

nni del ondo. nni di risto. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

furono i seguenti. Della conditione dell'huomo, innanzi, & dopo il primo peccato, della redentione, della giustificatione, delle opere, della fiducia circa le remissione de' peccati, dell'auttorità della Chiesa, & de' suoi ministri, de' sette Sacramẽti, della Messa, dello inuocare de' Santi, de i suffragij de' morti, della communione, & delle cerimonie della Chiesa. Il quale Interim fu accettato da gli Elettori dello Imperio, ma con mala sodisfatione della maggior parte de' popoli, che desiderauano di viuere intanto nella libertà loro, facendoui resistenza così quelli, che non erano anco domati, come quei che si erano già dati in potere dello Imperadore, & vennero quei che erano già debellati à tanto, che ricusauano di pagare piu i danari, & di osseruare quel che haueuano promesso allo Imperadore, il che conuenne per allhora dissimulare à Cesare, il quale con questa nuoua publicatione dell'Interim, si acquistò molto odio appresso il Papa, & i Prelati Catholici, che biasimauano, & si doleuano, che egli Prencipe temporale, hauesse voluto disporre, & fare determinationi in cose della Fede, che si aspettauano al Pontefice, & al sacro Concilio, che era in quel tempo ritirato in Bologna, senza hauerne pur fatto motto al Papa. Dopo il che lo Imperadore sene passò in Ispagna per auuicinarsi alla città di Costanza, la quale era sola in quel contorno rimasta nella sua ribellione, senza punto temere il bando Imperiale, con animo di cercare di opprimerla, hauendo presentito, che ella per tema desideraua di vnirsi sotto la protettione de gli Suizzeri, temendo Cesare, che se ciò auuenisse gli fosse tolta la speranza di piu rihauerla per la casa di Austria, come era stata prima, oue essendo andato, fu tentato di pigliare quella città, con lo aiuto di alcuni di dentro, ma scoperta la cosa conuenne à gli Spagnuoli, che vi erano entrati ritirarsi adietro: ma non passarono poi molti giorni, che tentandosi con piu prudenza dallo Imperadore la hebbe nelle mani. Dopo la presa di cui, in Ispira si ridussero cõ gran cura le cose della Religione in buono essere, perche conoscendo il male prouenire da' Predicatori, volendo mostrare quanto abhorrisse quella setta, gli fece pigliare, & menar tutti legati in processione per la città. Essendosi fra tanto sdegnati molto con lo Imperadore gli Suizzeri, per hauer tentato con l'arme di prendere Costanza, con che haueua rotti i capitoli della lega, che essi haue-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uano con la casa di Austria, per i quali non si poteua appressare essercito alcuno à venti miglia à confini loro. Fra tanto il Papa sdegnato oltre modo con Cesare per la morte del figliuolo, se bene lo dissimulaua; & Arrigo Re di Francia non potendo anco patire, che lo Imperadore hauesse cosi scopertamente presa Piacenza, & tentata Parma, veduta la vittoria di Lamagna, tramaua di far lega col Papa, & con gli Suizzeri, & perciò prouiste le frontiere di Piccardia, sene passò nel Piamonte per munire le fortezze, & per potere di quiui concludere la lega, hauendo riueduti nel camino tutti i luoghi importanti di Borgogna, & mãdato con Pietro Strozzi molti valorosi Capitani Francesi & Italiani in Iscotia, per la guerra, che haueuano con gli Inglesi, contra de' quali, come si dirà, & per mare, & per le terre maritime d'Inghilterra, fecero molte proue, essendo state fatte fra loro molte segnalate scaramuccie, attese alla guerra del Piamonte: doue mentre si hebbe auuiso del tumulto, che in Ghienna haueuano suscitato alcuni huomini seditiosi, & particolarmente in Putiers, & in Burdeos, per conto della gabella del sale imposta nuouamente da lui, con la quale accresceua cinquecento mila franchi di entrata l'anno, disegnando con questo mezzo di pagare i debiti, che la Corona haueua con i mercanti di Lione, à sedici per cento d'interesso: comandò à Memoransi, che facesse ogni opera per quietare quei popoli, il che fu fatto con somma diligenza, onde dopo qualche poco di trauaglio il rumore fu quietato dal detto Memoransi Gran Contestabile di Francia, chiamato alla Corte dallo essilio, che gli haueua dato il Re Francesco suo padre, essendo andato à quella espeditione con due mila caualli, & otto mila fanti per raffrenare l'audacia di quelle genti, riposé ogni cosa in sicuro, hauendo fatti morire alcuni de' capi di quel tumulto. Fra tanto sentendo lo Imperadore i ragionamenti, che andauano attorno della lega contra di lui, mandò il Conte di Bura in Inghilterra per confermare con quel Re l'antica confederatione, che haueua col padre, & scrisse in vno istesso tempo al Re di Francia, che non douesse marauigliarsi dell'andata del Conte di Bura in Inghilterra, nè meno, che egli con le sue genti si fosse auuicinato in quelle parti, perche tutto nasceua per cagione di suoi particolari interessi, ma che intendeua di perseuerare nella pace, che haueua fatta

Anni del Mondo. Anni . Christo	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

col Re [illegible]o padre, & di essere con lui vnito in buona fratellanza: Del che mostrato il Re Arrigo gran contentezza, fece apparenti segni di credere alle parole di Cesare : con tutto ciò non si fidando di quello, entrò in maggior sospetto, & per questa cagione affrettato di rinouare la lega, che il Re suo padre haueua fatta con i Suizzeri, finalmente la concluse con questi capitoli principali. Che fra la Corona di Francia, & la Rep. de' Suizzeri fosse confederatione per conseruatione de' loro stati communi di quà, & & di là dalle Alpe, perpetua : Che occorrendo al Re di fare acquisto di qualche paese, gli Suizzeri fossero obligati à porgergli aiuto per diffenderglilo, & che volendo racquistare Bologna di Piccardia fossero tenuti à dargli soccorso, & che essi non potessero fauorire alcuno, che possedesse stato veruno, che fosse già stato posseduto da i Re di Francia : Che essendo il Re molestato in conto alcuno, potesse nel paese loro assoldare quel numero di fanti, che à lui paresse, pur che non fossero meno di sei mila, nè piu di sedici mila, & che i Capitani, che ne cauasse fossero à sua elettione : Che questi tali condotti al suo stipendio non potessero essere reuocati da i magistrati loro durante la guerra, eccetto se i Suizzeri non fossero molestati nel stato loro, nel qual caso, ritornando, douessero poi rimandarsegli, finita la guerra : Che il Re non potesse separare queste genti Suizzere in tempo di guerra, ma tenerle tutte vnite insieme in vn corpo, ma si bene in tempo di pace, & che in conto alcuno non gli facesse il Re entrare in mare, & allo incontro che il Re fosse tenuto à dargli, nello andare le genti à seruirlo, tre paghe innanzi tratto, dando fiorini quattro & mezzo di Reno per ordinaria paga à ciascuno de' fanti, facendo i mesi giusti, che riescano à dodici mesi l'anno, & che la paga douesse cominciare dal dì che essi partissero da casa. Et auuenendo dall'altra banda, che fosse mossa guerra à gli Suizzeri, il Re fosse obligato à mandargli soccorso à sue spese, dugento huomini d'arme, dodici pezzi di artiglieria, cioè sei grossi, & sei mezzani con la munitione necessaria : & di piu dar loro per ogni quartiero in Lione due mila scudi d'oro, così in tempo di pace, come in tempo di guerra, & che quando essi Suizzeri in cambio di esse dugento lance volessero piu presto ogni quarto di anno due mila scudi, fosse in arbitrio loro : & che se essi non potessero hauer sale, ò

altra

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gl' Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

altra vettouaglia di altri paesi le potessero cauare per suoi danari della Francia, senza accrescersegli gabbella: Et che il Re hauesse à dare ogni anno (cõputato quel che prima gli daua il Re Francesco suo padre) tre mila franchi à ciascuno Cantone nel giorno della Purificatione in Lione. Alle quali conuentioni furono parimente aggiunti alcuni capitoli meno importanti, riseruandosi luogo dal Re di entrare nella lega al Papa, al sacro Imperio, al Re di Portogallo, al Re di Scotia & di Danimarca, al Re di Polonia, al Duca di Ferrara, & di Lorena: & dal canto degli Suizzeri fu riseruato il luogo al Papa, allo Imperio, alla casa di Austria, al Duca di Firenze, & alla casa de' Medici, & quando l'vna ò l'altra parte hauesse voluto muouer guerra ad alcuno de' nominati dell'vna ò l'altra parte, ò di tutte due, douesse l'altra parte soccorrerla, non ostante la riseruatione, con quel modo, & forma, che si è detto di sopra. La qual Lega vditasi da Cesare, non restandone molto sodisfatto, perche haueua risoluto di dare addosso ad alcune terre, che dopo lo Interim pareuano essersi ammotinate di nuouo, pensò di differire questa impresa, non restando però intanto di cercare per opera di Mauritio nella Sassonia, & di Giouacchino di Brandemburgo in altri luoghi, mediante i quali molti popoli indotti da dolci persuasioni loro cominciarono à lasciare la fierezza loro, & ad accettare le constitutioni dello Interim con somma contentezza dello Imperadore, Il quale determinato perciò di far venire di Spagna il Re Filippo suo figliuolo, perche fosse conosciuto da tutta la Fiandra, & da' paesi che haueua da gouernare dopo la sua morte: ma perche dubitaua che i Prencipi di Spagna non si sarebbono contentati di hauere in quel Regno vn Gouernatore & Vice Re per lui, che non fosse di sangue Reale, determinò di mandare in suo luogo Massimiliano di Austria suo nipote, al quale diede per moglie con dispensa del Papa Maria sua prima figliuola, affin di piu strettamente obligarselo. La onde deliberata la sua partita fu mandato Massimiliano in Ispagna accompagnato dal Cardinale di Trento, dal Conte di Masfelto, dal Duca di Bransuich, & da molti altri nobili Cauallieri Tedeschi, Il quale giunto prima in Italia peruenne à Genoua alli venti di Luglio dell'anno presente, & quiui alli venticinque imbarcatosi su le galee di Spagna, che lo aspettauano, es-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Anni de gli Imperadori

sendo stato prima ricenuto in Mantoua, & per tutto lo stato di Milano con sommo honore, & in Milano particolarmente. Dopo la cui partita felicemente giunto in Ispagna, fu dal Re suo cugino, & cognato, & da tutti i Prencipi di Spagna gratamente raccolto, & dopo lo hauere celebrate le nozze della sorella il Re in Vagliadolid, lasciato il gouerno in mano di Maßimiliano, sene passò à Genoua del mese di Nouembre con cinquantanoue galee, doue dopo lo essere con gran pompa & apparato ricenuto, & festeggiato da quella città, & incontrato da tutti i Principi d'Italia, sene andò à Milano, & quiui con somma allegrezza di ciascuno riceuuto, dopo molte feste honorò le nuoue nozze dello sponsalitio di Fabritio Colonna, & di Donna Hippolita figliuola di Don Ferrando Gonzaga Gouernatore di Milano, di doue partitosi per la strada di Cremona, sene andò à Mantoua, & passato in La magna, partendosi d'Italia alli otto di Gennaio 1549. doue con gran festa ricenuto da tutti i suoi vassalli, & con solenne allegrezza dalla città di Bruselle, doue lo aspettaua lo Imperadore suo padre, fu honorato da ciascuno. Fu in questo anno sposata à Monsignor di Vandomo Giouanna Albretta figliuola del Re di Nauarra, & vnica herede della parte posseduta di quel Regno, quella che fu promessa già in matrimonio al Duca di Cleues. Et in San Germano nacque il secondo figlinolo del Re, Duca di Orliens. Fra il qual tempo Sigismondo Re di Polonia, instando nella Dieta di Augusta, di poter proseguire contra Alberto Duca di Prusia, ottenne di consentimento di Cesare, & de' Prencipi interuenienti nella Dieta, auttorità di farlo: ma essendo poco appresso morto, & hauuto per successore Sigismondo Augusto suo figliuolo, che di molti anni prima era stato tolto per compagno dal padre nel gouerno, la cosa si andò raffreddando, si come la morte di quel Re cagionò la total rouina di quel Regno, perciò il figliuolo non si dimostrando nè di quello animo, nè di quel zelo della Religione, che haueua in ogni tempo dimostrato suo padre; cagionò, che la Polonia à poco à poco riceuendo lo infetto veleno della heretica prauità, diede luogo alle detestabili opinioni de gli Heretici, alle quali Sigismondo Prencipe di singolar pietà verso Iddio, & verso la Chiesa, haueua in ogni tempo sempre posposto ogni altro interesse allo honore di Dio; & se bene il figliuolo, con ogni

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

affetto si dimostrò non meno del padre Catholico, tuttauia non procedendo con quella seuerità, che riceredua la importanza della cosa, pare che le opinioni di Arrio, & di Nestorio cominciassero à poco à poco à pulullare in quel Regno, con infinito danno de' Fedeli Catholici, i quali, & in questa Prouincia, & nel rimanente di Germania oppreßi dalla temerità di Bucero capo de' Sagramentarij, & de gli altri capi de' Lutherini, erano del continouo trauagliati, & se bene l'auttorità di Cesare haueua con le nuoue constitutioni raffrenata la insolenza loro, tuttauia non desistendo dalla impresa, infestauano con più vehementia che mai le sante determinationi de' Concilij Prouinciali, & Sinodali, andauano spargendo in Prusia, in Iscotia, in Inghilterra, in Argentina, & nel paese de' Suizzeri la loro dottrina, essendo stati per publico decreto della Dieta banditi delle terre di Germania Pietro Martire, Volfango, Brentio Scandro, Erasmo Sarcerio, & Bucero, cō molti altri, che predicauano contra il rito de' Padri antichi Catholici. Nel qual tempo Odouardo Re di Scotia machiato di Heresia, alle persuasioni de' suoi Gouernatori dette ricetto à gli Heretici, ad instanza de' quali leuata la Messa del Regno, imprigionò alcuni Vescoui Catholici, che se gli opponeuano; & infestando le sue genti la Scotia, fu fatto ritirare da quei confini, mediante Pietro Strozzi Capitano del Re di Francia, hauendo gli Scozzesi mandata ad alleuarsi nella Corte di Francia la Reina Maria. Il che mentre faceuano, Augusto leuato di Vlma, & di Augusta lo Heretico Senato, scacciò i predicatori Lutherani di quelle città, & fece ogni sforzo di rimouere quelli Heretici da' loro abhomineuoli pensieri: Et il simile fece Ferdinando nella Boemia posto per Re Maßimiliano suo figliuolo prima che passasse a' gouerni di Spagna. Fra il qual tempo i Venetiani fauorendo, come è proprio costume loro, la vera Religione Catholica, probibirono sotto grauißime pene, che nella città loro non si portassero libri probibiti: Et il Pontefice instando con ogni suo potere, che gli Heretici ritornassero al gremio di Santa Chiesa, andaua facendo ogni opera per riuoltare l'armi de' Fedeli contra i Turchi, che affidati dalla Corona di Francia, infestando i nostri mari faceuano innumerabili danni, & in particolare su lo stato di Siena, & di Pisa, contra de' quali Cosmo de' Medici mandate le sue genti

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

fece loro gran danni à Piombino, doue erano passati per predare. Hercole Duca di Ferrara attendeua con somma cura alla quiete de' suoi popoli: Et Ottauio Farnese fu Duca di Parma dopo il padre, Il quale se bene non godeua tutto lo stato per la violenza de' ministri di Cesare, che gli haueuano occupata la fortezza di Piacenza, tuttauia gouernandosi con molta prudenza, andaua procurando di recuperare il perso, & di conseruarsi quello che riteneua, se bene il Pontefice suo Zio mostraua qualche poco di renitenza in concedergli quello che prima haueua dato al padre. Fra i quali tumulti la peste oppresse la Germania. Fiorenza, & Roma furono piu volte trauagliate da varij fuochi accidentali: & in Francia nacquero alcuni corpi mostruosi, con il che hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Paolo iij.	
		Era Imperadore di Occidente Carlo v.	
		Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.	

5515 15 *Furono nel principio dell'anno presente celebrati tre Sinodi* 31
1549 *Prouinciali in Colonia, in Treueri, & in Mogonza, intorno alla* 30
reforma della Religione: Conciosia che si ritrouassero molti, & in particolare quei di Mademburgo, fomentati dalla perfidia di Filippo Melantone, che negando di stare a' capitoli di Augusta, resisteuano alle operationi di Cesare, non volendo osseruare le cose promesse, & oltra ciò contendendo fra loro, non solo abborriuano quelle determinationi: ma publicato vn libello infamatorio contra il Concilio settimo di Nicea, trattarono detestabilmente le loro opinioni, volendo, & introducendo la scandalosa zizania della perfidia loro: Il che mentre faceuano in Germania, erano in Inghilterra altretante dissensioni di si fatta materia, cõciosia, che Odouardo alle persuasioni de' suoi abbracciata le nefanda setta di Caluino, & de' Sagramentarij, fomentando gli Heretici, si era del tutto lasciato indurre à contaminare l'antica Religione de' suoi maggiori, hauendo ripieno il Regno di nefandi costumi, & di abbomineuole operationi. Fra il qual tempo, essendo restato in Iscotia con molte genti di Francia Monsignor di Termes, che con continoue correrie infestaua gli Inglesi a' confini, mentre Arrigo Re di Francia haueua mosso lo essercito per racquistare Bologna di Piccardia, di nuouo venuta con inganni in potere de gli Inglesi, i quali essendo fra loro in molte discordie per causa della Religione mal menata da ciascuno de i tre principali del Regno, che auaramente lo gouernauano, quantunche Tomaso Zio del Re, paresse che in nome del fanciullo maneggiasse ogni cosa, era però il tutto in manifesta diuisione, hauendosi i principali del Regno vsurpate le terre delle Chiese: il che era in gran parte cagione, che molti ritardauano à reconciliarse con la Chiesa per tema di non perdere quei beni, che haueuano vsurpati. La onde Maria sorella del nuouo Re giouanetto, & consobrina dello Imperadore, essendo donna Catholica, & osseruantissima della Religione Christiana, che à tempo del padre haueua ottenuto di viuersene sequestrata con certa entrata assegnatale in luogo remoto nella sua religione, & nella fede Catholica, veduto che i Gouernatori del fratello lo haueuano intricato in maggiori heresie, che non haueua abbracciate il padre, andò à visitarlo vn giorno, & ridottasi seco in vna stanza remota gli disse, che auuertisse bene, che l'ira di Dio

non

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Anni de gli Imperadori

non cadesse sopra di lui per essere diuenuto heretico Sacramentario, & per hauere con tanto scandalo tolti dal vero culto Christiano, & dalla vera Religione i popoli del suo Regno, de' quali haueua à rendere ragione à Dio, & che douesse por mente, che se il Re Arrigo lor padre si era tolto dalla obbedienza della Chiesa con tanto scandalo del Christianesimo, era ciò auuenuto piu per sdegno preso contra il Papa, che per altro, & che quantunque il peccato del padre fosse stato grauissimo, che però il suo era maggiore, hauendo à subornatione di alcuni scelerati fatta quasi total ribellione alla Fede di Christo, poi che erano in lui, & nel suo Regno tante heresie raccolte insieme, che altro non gli restaua horamai che liberamente apostatarsi, & diuenire Pagano: à cui sogiunto l'odio, che per ciò si haueua concitato de' suoi popoli, i quali di natura erano inclinati alla Religione de' Catholici, ma che per tema del padre, & di lui, anzi di quei maluaggi, che lo gouernauano, sopportauano con gran loro dispiacere tante oppressioni, che haurebbe Iddio mandato vn dì qualche gran flagello sopra di lui, & di quei scelerati, i quali per tema di non hauere à perdere quel che haueuano vsurpato à Christo, stauano cosi indurati nel peccato. Il che ascoltando il Re con molta attentione pianse con esso lei, dicendo che egli non sapeua che farsi, percioche i suoi Gouernatori gli diceuano, che douesse fare cosi, ma che bene gli prometteua, che con vn poco piu di tempo haurebbe dato rimedio à questo male. Dopo il che partitasi la sorella (dopo che lo hebbe lungamente ammonito) da lui lagrimosa, veduto come quel pouero Re giouanetto era sedutto dalle genti, che haueua appresso, che hebbe dopo sempre speranza, ch'ei douesse col tempo rauuedersi, & ridurre quel Regno, & se stesso alla vera fede Catholica: La quale apparente dimostratione vedutasi da i tre Gouernatori, che dopo la partita della sorella haueuano ritrouato il Re fanciullo pieno di lagrime, & di pianto, auuisandosi di quel che era, non volsero permettere, che ella piu gli parlasse. Fra tanto partitosi Arrigo Re di Francia, hauendo mandato lo essercito allo assedio di Bologna, & di Monterolo, alli diciotto di Agosto di questo anno, giunse con tutta la sua Corte à tre leghe lungi da Bologna, doue fatta fare la mostra di tutte le sue genti, che fu cosa di bello spettacolo, il dì seguente insieme con la sua compagnia, nella quale

Anni del Mondo.	Anni de Papi.
Anni di Christo.	

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

era quasi tutta la nobiltà de' giouani della Corte, andò à riconoscere il forte de' nimici, & lasciata vna torretta adietro vicina al forte, oue nõ pensaua, che fosse altra gẽte de' nimici, gli furono tirate alcune moschettate, ma riuoltatosi adietro fece quiui condurre l'artiglieria per espugnarlo. Al comparire della quale, si resero quei di dentro, che non erano piu di cinque: & venuti sotto il forte scaramucciando vn pezzo con i nimici, fin tanto, che l'artiglieria gli fecero partire, andarono fin sotto Bologna, donde gli vscirono contra molti caualli, con i quali hebbero parimente gran contrasto: ma ritornati nel campo, rapportarono adietro nuoua della fortezza di quei luoghi, onde il Re determinò di accamparsi prima sotto il forte di Monlamberto, doue postosi vicino ad vn tiro di archibuso, vi stette due giorni senza fare altro, poscia accãpatosi sotto Ambertolo luogo vicino alla riua del mare cõ vn picciolo porto, nel quale gli Inglesi haueuano fatti due forti, & vn miglio verso il porto di Bologna ne haueuano fatto vn'altro, sopra del quale fu da' Frãcesi piãtata l'artiglieria, la onde quei di dẽtro che erano poco piu di cento soldati, dopo lo hauere aspettate alcune canonate furono per rendersi, quando essendo lor dato vn marauiglioso assalto, fu preso il forte, & uccisi da ottanta Inglesi, essendo stati il resto fatti prigioni, da' quali s'intese, che la cagione perche non era Bologna soccorsa dal Re loro, che era rispetto de' trauagli, che haueua ne' confini della Scotia da Termes, & per la pericolosa guerra, che gli faceuano molti popoli solleuati contra de i suoi ministri; I quali popoli hauendo sempre desiderato, che si rimettesse in quel Regno la Religione Catholica, erano stati secreti Catholici in vita di Arrigo Re morto, & dopo essendo stati à vedere i mouimenti di questo nuouo gouerno del figliuolo, quando al fine viddero le cose della Religione andare di male in peggio, & che non era il Re cagione di questo male, prese l'arme in mano, gridarono contra i Gouernotori del Re, dicendo che voleuano la fede Catholica, & che se gli restituisse la Messa, che haueuano in quel Regno tolta, & bandita, come pessimi Sagramentary, I quali stando con l'armi in mano in campagna à fronte dello essercito oppostogli à nome del Re, faceuano ogni dì nuoue attioni. Fra tanto battutosi dal Re di Francia il picciol forte di Ambertolo, il dì seguente fu preso l'altro con vno terribile assalto, essen-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Anni de gli Imperadori.

do restato preso il porto capace di cẽto naui opportunissimo al Re per assediare Bologna, scorrendosi di quiui sino à Cales, lontano poco piu di quattro leghe: furono presi nella espugnatione di questo forte appresso sessanta pezzi di artiglieria tra di Brõzo, & di Ferro con molta monitione, doue lasciato vn presidio di due mila fanti, di cento cauai leggieri, & di cinquanta huomini d'arme, sotto il carico di Monsignore di Senoponte, prese poco di poi l'altro terzo forte, oue lasciò parimente il Re vna guardia di cinque cento fanti, & di cinquecento cauai leggieri, restando à pigliarsi Monlamberto, & la terra di Orda luoghi fortißimi vicini à Bologna, di doue l'vltimo di Agosto inuilitisi gli Inglesi di vn tanto sforzo de' Francesi con la presenza del Re loro, sentendo i tumulti d'Inghilterra farsi ogni dì maggiori, & che i popoli Catholici haueuano dato à gli altri vna gran rotta in vna battaglia, lo abbandonarono con tutta l'artiglieria che vi haueuano in gran quantità, & gittata la monitione in quei paduli, si ritirarono à saluamento in Bologna. Preso questo luogo di tanta importanza, vi lasciò il Re vn presidio di tredici insegne di Tedeschi, & in quel porto fu chiama l'armata del Prior di Capua, nè volendo il Re attendere ad espugnare la torre di Orda, fece chiudere la bocca di quel porto di molte pietre, & di alcune naui affondate in modo, che lo rese inutile a' nimici Inglesi. La onde rimanendo la città di Bologna così assediata, non potendo il Re giouane d'Inghilterra resistere alle tante guerre, che haueua da tutte le bandi, dopo molto contrasto, venne ad accordarse col Re di Francia, & essendo negotiati i capitoli della pace, per mezzo del Cauallier Guidotto Fiorẽtino, fu resa al Re Arrigo Bologna, hauẽdo prima pagati quattrocẽto mila scudi, onde cõclusa poi la pace, cõ promißione di matrimonio fra esso Re Odouardo, & la primagenita del Re Arrigo, si riserbarono di fate la solennità delle nozze, quando ambedue fossero in età: & quantunque tal parentado non fosse fattu con speranza di certa stabilità, essendo così tenera la figliuola, che per gran tempo non si poteua fermare il matrimonio, fu non di meno da tutte due le parti ben considerata essere à ciascuna di grande vtile, perciochè quanto al Rè giouanetto d'Inghilterra, si trouaua egli tanto essausto di denari, che piu non potria dirsi, giudicando gli Inglesi, che stando in pace cinque ò sei anni, quello

Anni del Mondo. | Anni de Papi.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

erario si sarebbe in modo riempiuto, che il giouane si sarebbe trouato molto piu potente, nè haurebbe temute le forze de' Francesi, quando mai non fosse andato innanzi il matrimonio. Giudicaua allo incontro il Re Arrigo, oltre la medesima comodità dal canto suo, che haurebbe con ciò dato terrore allo Imperadore suo nimico, & haurebbe quietato il Regno di Scotia, & ridottolo nel suo esser florido, percioche essendo morto Iacopo Re vltimo, lasciata della moglie sorella del Duca di Ghisa, vna sola figliuola piccolina, per leggi di quel Regno non poteua la Reina sua madre vedo amministrare il gouerno assolutamente del Regno, finche la figliuola non era in età di dodici anni, ma doueua essere amministrato dal piu prossimo parente del Re, & non hauendo la fanciulla anco sei anni, poteua temere che il Gouernatore di Scotia non facesse qualche inganno, stando la guerra in piedi con gli Inglesi, benche egli rimediando à questo, fece venire alla Corte, sotto spetie di honoranza, vn figliuolo di quel Gouernatore, facendolo honoratamente trattare. Fra il qual tempo auuenne cosa degna di essere intesa nel Regno d'Inghilterra, che fu, che non tardarono poi molto à morire quasi di morte improuisa tutti tre i Gouernatori, che tirannicamente gouernauano il Re fanciullo, & che faceuano resistenza di rimettere la vera Religione nel Regno, con che si cominciò à sperar molto, che con lo aiuto del Re di Francia, in che mostraua, come in padre, confidarsi Odouardo, potersi facilmente ridurre quel Regno ad accettarla, hauendone sentita grande allegrezza il Papa, che trouandosi in buona amicitia col Re Arrigo, speraua veder presto tornati gli Inglesi alla obbedienza della Sede Apostolica: Ma la morte, che sopragiunse poco di poi il Papa, fu cagione, che egli non ne facesse quella instanza, & non gli desse quello aiuto, che si conueniua, quantunque il Re per se stesso non mancasse con destro modo di far tanto buono offitio: Conciosia che il Papa dopo il successo della morte del Duca Pier Luuigi suo figliuolo, trattenuto sempre in Roma il Duca Ottauio suo nipote, successo per ragione di primogenitura nel Ducato di Parma, & di Piacenza, temendo molto, che nel medesimo modo, che era stato vcciso il Duca suo padre in Piacenza, non fosse anco in Parma vcciso il figliuolo, giouane incauto, & per la poca età male atto à guardarsi da tanti nimici, percioche reputaua ha-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uer nimico Don Ferrando Gonzaga, che era in Piacenza, non fidando dello Imperadore, sapeua, che gli interfettori del padre, per torsi vn nimico dalle spalle, haurebbono posto le medesime insidie al giouane in quanto hauessero potuto, & perciò temeua, che da si fatta alienatione di queste due città non vi fosse in tal modo sdegnato Iddio, che hauesse permessa la morte del figliuolo herede del padre, come haueua permessa la morte del Duca Pier Luigi, onde si andaua imaginando di volere operare, che Ottauio renunciando alla Chiesa quel Ducato, ripigliasse il Ducato, che haueua prima di Camerino, restituito alla Chiesa nel pigliare quello di Parma & di Piacenza. Ma mentre sene staua così dubbioso nō permettēdo, che egli andasse à Parma, oue haueua mādato con buon presidio Camillo Orsino, sollecitando il giouane di andarui, parendogli di non hauere nè l'vno, nè l'altro Ducato, & vietandoglilo il Papa, faceua spesse querele con i Cardinali amici della casa Farnese, dell'austerità del Papa suo Zio, & il Cardinale Farnese, che haueua il medesimo desiderio, non hauendo piu ardire d'importunare il Papa, non si risolueua cosa alcuna. La onde il Duca Ottauio trasportato dal desiderio, & dalla giouentù, senza licenza del Papa sene andò per le poste à Parma, contra la volontà del Papa suo Auolo. Dopo la cui partita, il Cardinale Farnese, sapendo esser difficile lo impedire, che Ottauio non pigliasse Parma, dopo qualche hora liberamente disse al Papa, che Ottauio non potendo piu sopportare la irresolutione di sua Santità, era andato à pigliare il possesso di Parma. Di che attristatosi infinitamente il Pontefice, sene dolse molto. Fra tanto Camillo Orsino, ò perche sapesse la mente del Papa, ò pure perche non hauesse seco il contrasegno, che si richiedeua per consegnare la città, non volle ammetter dentro di Parma il Duca, anzi scacciatolo lo necessitò à ritirarsi in quei confini; Il che sapendo il Pontefice laudò molto l'accortezza dell'Orsino, & gli scrisse, che hauendo ben fatto non rassegnasse altrimenti la città al nipote, & allo incontro scrisse al Duca Ottauio lettere piene di sdegno to minacciò aspramente. Il quale fatta poca stima de' romori del Papa, continouò nel suo pensiero. Onde il Papa veduta la inobedienza del nipote, & considerato il disprezzo, che faceua di lui, si attristò tanto, che in breue venne ad ammalarsi, & continouando

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperatori.

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nel medesimo pensiero di essere stato disubidito, & disprezzato da chi doueua essere piu riuerito, & stimato; ripetendo quanto bene haueua egli fatto alla sua casa, & l'afflittione, che gli ne haueua riceuuta in cõtracambio, si come era vecchio di piu di ottanta anni, potè la infermità facilmente atterrarlo col dispiacere della mente, che sempre se gli accresceua; Il che si conobbe nel suo male, che fin che hebbe spirito, non cessò di dire sempre; Peccatum meum contra me est semper. Durò la infermità sua tre giorni nel fin de' quali essendo vicino à morte, sgrauò il popolo Romano della gabella della farina, & conferiti alcuni Vescouadi col consenso de' Padri, morì il giorno decimo di Nouembre di questo anno, Il quale piãto da ogn'vno, perche fu Prẽcipe sauio, & benigno, & se non hauesse alquanto piu grauati i suoi popoli, che non erano stati per lo adietro, non era di molti anni morto Papa, che hauesse lasciato a' suoi sudditi, & alla Corte Romana maggior desiderio di se; Fra il qual tempo Catherina de' Medici moglie del Re Arrigo fu sontuosissimamente Coronata in Regina di Francia nella città di Parigi, doue furono fatte molte feste, & il Re medesimo entrato poco dopo con la moglie trionfante in Parigi, fu sommamente honorato da tutti gli ordini della città. Doue non stette molto, che publicato vna sua scrittura, nella quale asseurantemẽte attestaua, nõ solo esser per viuere sempre Catholico, come haueuano fatto tutti i suoi maggiori, ma di dimostrarsi cõtra i delinquenti del rito Catholico acerrimo nimico, & persecutore. Con la quale dimostratione raffrenato il souerchio ardire di alcuni temerarij, che alle confine della Germania, & de' Suizzeri, abbracciato il rito Heretico, andauano nella Prouenza, & in altri luoghi circonuicini disseminando la scandalosa zizania della Heretica prauità. Dopo la quale attestatione fatto morire Iacopo de' Conti, che haueua consegnata la fortezza di Bologna a gli Inglesi, publicò alcune leggi contra gli vsurari. Il che mentre faceua, Odoardo Re d'Inghilterra, persuaso da' suoi detestabili ministri, lasciaua, che gli Heretici facessero piede nell'Isola, doue disseminando la loro falsa dottrina, andauano spargẽdo nelle menti de' semplici varie opinioni; essendone capo, & Auttore Pietro Martire Fiorentino Apostata de' Canonici Regolari, il quale dimostrauosi lungamente fauttore delle opinioni di Bucero, che era

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano,

no di assentire in parte con Luthero, & in parte con Zuuinglio Heresiarchi, finalmente disprezzando quella ambiguità, si dichiarò in tutto partiale di Zuuinglio, onde predicando la nefanda dottrina di quello, si fece capo de' Sagramentarij, questi venuto in Inghilterra nella città di Ossonia à disputa con i Theologi Catholici alla presenza de' ministri del Re, dopo molte discussioni, ingiuriando con parole conuenienti alla sua impietà i Catholici, finì la disputatione, della quale empiamente si gloriaua con il fauore de' Presidenti macchiati della sua dottrina, di hauere confusi i Catholici: del che insuperbendosi ogni dì piu, andaua con maggiore ardore inuentando nuoui dogmi, & nuoue opinioni detestabili, hauendo frà tanto quei di Argentina, per tema delle armi di Cesare, permesso, che i Catholici della città loro hauessero tre Chiese, doue potessero celebrare alla Catholica. Et il Reggimento di Scotia aiutato dal Re di Francia, superate le genti di Odouardo, recuperò alla Corona tutto quello, che gli Inglesi haueuano occupato ne gli anni adietro, del che spauentatisi i Tutori del Re giouane, cominciarono à trattare di fare la pace con i Francesi, che poi si concluse nell'anno auuenire, & perciò sospese l'armi, si attendeua con sommo studio à praticarla, & ciò tanto piu, quanto che i Baroni del Regno, essendo fra loro poco vniti, pareua che fossero per accendere vn fuoco di seditioni ciuili, che facilmente haurebbe abbruciata quella Isola, onde cominciatasi à trattare, fu, come si disse, restituita al Re di Francia Bologna con l'altre cose tolte. Fra i quali trauagli Sigismondo Augusto Re di Polonia, quietati i tumultuarij del Regno, procurò con ogni suo potere di leuare le Heresie della Prouincia, che à poco à poco si faceuano sentire, ma oppostosegli i grandi, non potè far tanto, che non vi hauessero luogo, & ciò tanto piu fu facile à farlo, quanto, che dedito al piacere, tralasciaua di opporsegli con quello ardore, che la importanza del fatto ricercaua. Si come allo incontro il Re di Portogallo punendo seueramente alcuni, che trattauano di disseminare in quel Regno varie opinioni Heretiche, sradicò la scandalosa zizania de' suoi stati, nè lasciò, che vi penetrassero: conciosia che fatti miseramente morire gli auttori di si fatte opinioni, in maniera spauentò gli altri, che non vi fu alcuno, che osasse di piu ra-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

gionarne: hauendo oltre à ciò fatti nuoui acquisti nelle Indie Orientali, & di stati, & di Fedeli, essendosi conuertiti molti alla Fede Catholica. Facendo lo istesso anco gli Spagnuoli nelle Indie Occidentali, con grande augumento della Fede Christiana, & delle facultà di Cesare. Il che mentre si faceua, i Boemi, & gli Vngari, che erano rimasti à Ferdinando, innouando cose nuoue intorno alla Religione, dauano adito a' Lutherani di predicargli la nuoua falsa dottrina loro, senza che Ferdinando gli potesse porre rimedio alcuno, onde andando il tutto in quelle parti in manifesta rouina, senza speranza di correttione, pareua, che ogni vno volentieri abbracciasse quella relassatione di vita, che i falsi predicatori gli predicauano. Al che mentre erano intenti, Solimano Ottomano, fauorendo molto piu i figliuoli della seconda moglie, che quelli della prima, riempie la sua casa di horribili morti, & di infinita confusione, perciochè Mustafa primogenito della prima moglie, alle persuasioni della moglie, prese l'armi contra il padre, cominciò à trauagliarlo: Del che sdegnato Solimano gli mandò molte genti contra, & lo astrinse à fuggirsene in Persia, doue con lo aiuto di quel Re molestaua lo Imperio del padre, Il quale perciò tanto piu sdegnato, fatto vno appareccbio di cinquecento mila persone, entrò con tanta furia su lo stato de' Persiani, che abruciando, & depredando il tutto, ridusse in molte difficultà quei popoli, I quali non si essendo perciò sbigottiti si ritirarono piu adentro nel Regno, lasciando la campagna libera à Solimano, che non hauendo fatto altro, che riportarne molta preda, astretto dalla sterilità del paese, si ritornò nel proprio stato hauendo perse molte genti, che di disaggio gli perirono. Fra il qual tempo Carlo Duca di Sauoia, facendo ogni sforzo, perche la città di Gineura riceuesse di nuouo il rito Catholico, staua in su l'auuiso, che i Francesi non gli togliessero per forza lo stato, essendosi i medesimi Francesi vniti con gli Suizzeri, per opporsi allo Imperadore. Fra il qual tempo Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, hauendo aspramente puniti alcuni congiurati, fece varie leggi da osseruarsi da' Fiorentini. Et Hercole Du-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ta di Ferrara conseruandosi in somma pace, andaua secondando il tempo, gouernandosi con somma prudenza. Francesco Duca di Mantoua prese per moglie vna figliuola del Re de' Romani. La Romagna era ripiena di guerre intestine. In Roma furono vedute molte ombre scorrere per l'aria. In Fiandra nacque vn fanciullo con due teste: & in Polonia vn'altro con dieci teste: Con i quali portenti hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Gionanni Tile.
Surio.

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gl' Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5516 1 *Restata la Chiesa di Dio per la morte del Pontefice Paolo* 32
1550 *terzo, senza Pastore, & Capo spirituale due mesi, & vētinoue gior* 31
ni, finalmēte fu eletto in Sōmo Vicario di Christo, Giouan Maria dal Monte à San Sauino, della Diocesi di Arezzo, il quale assun to il nome di Giulio di tal nome terzo, celebrò con molta frequen tia il Giubileo, doue interuennero molti forestieri: essendo stato nel medesimo tempo dichiarato Patriarca titolare di Costantinopo li per i Latini Fabio Colonua Vescouo di Anuersa. Nel qual tempo quei di Argentina, permesso che i Catholici potessero cele brare dentro della città la Messa, & i diuini offitij conforme al lo antico costume, la leuarono poco dopo, mediante il tumulto nato nella città, per alcuni huomini seditiosi, che lodando l'uso in trodottoui da gli Heretici, odiando il Clero, haueuano suscitate molte cose nuoue, oue di nuouo fu sospesa la Messa per insino alla Pentecoste. Fra il qual tempo Cesare publicò molti editti con tra gli Heretici nella nuoua Dieta fatta in Augusta, hauendo la sciato in Barbautia prigione il Langrauio di Hassia. Alla qual Dieta Mauritio Duca di Sassonia nō volse interuenire, ma man dati i suoi Procuratori protestò à Cesare di non volere accettare il Concilio, che tuttauia si seguitaua à Trento, se i Theologi della confessione Augustana non haueuano la istessa auttorità di diffini re le cose della Religione, come il Concilio. Del che grandemen te commossosi Cesare si preparò per diffendersi dalle arme di quel Duca, che di già si era mosso con le sue genti contra la città di Ma desburgo, aiutato dal Marchese di Brandemburgo, & dal Duca di Bransuich, che compartita la spesa fra loro, haueuano fatto lor Capo il Duca Mauritio, Il quale volentieri si dispose à traua gliare la detta città, hauendo veduto, che non solo Giorgio Duca di Magnopoli l'haueua in gran parte annichilata, ma per ingānare piu facilmēte Cesare, Il quale trauagliato per la morte di Nicolò Perenotto Signor di Gran vela suo principal Consigliero, & mi nistro, morto pochi giorni prima, & per non hauere in essere à que sto tempo forze bastāti à deprimere l'audacia de' nuoui ribelli, era in grande ansietà di se stesso, hauendo massimamente saputo, co me il Duca Mauritio haueua à viua forza occupata parte della città di Madesburgo, dopo la presa della quale, richiesto Cesa re dal Marchese di Brandemburgo à rilasciare il Langrauio, cō-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

stantemente lo dinegò, allegando non essere obligato à liberarlo, poi che, conforme alle obligationi, non erano stati interamente osseruati gli ordini, & i capitoli, che concerneuano le cose della Religione: Di che sdegnatisi quei Prencipi, fecero nuoua vnione fra loro, per necessitare Cesare ad assentire alla liberatione del Langrauio, Il quale vedēdo la ostinatione di Cesare, corrotti due ministri, che lo guardauano, & hauuta segreta intelligenza con alcuni de' suoi, in maniera haueua diuisata la sua fuga, che se non fosse stato guardato piu che estraordinariamente, sarebbe con facilità fuggito di mano loro, ma mentre ogni cosa era in ordine, nè che altro mancaua che il fuggirsene, risaputasi la cosa furono vccisi due fauttori di lui, & alcuni altri di morte capitale, & essendo il medesimo Langrauio stato piu ristretto che prima, di ordine di Cesare, che risaputo il tutto, sdegnatosene grandemente, haueua ordinato, che fosse con maggior cura di prima guardato, querellandosi grandemente di lui appresso i Principi, che erano nella Dieta di Augusta: Nella qual Dieta Cesare desiderando che Filippo suo figliuolo gli fosse successore nello Imperio, fece ogni sforzo perche Ferdinando suo fratello, eletto molto prima in Re de Romani, & di necessità futuro successore nello Imperia, cedesse quella dignità à Filippo, promettendogli in ricompensa molti lueghi, Il che dinegando di fare Ferdinando, senza che sene sapesse la cagione, non lo volse permettere. Fra il qual tempo Arrigo Re di Francia, dopo molti ragionamenti di pace, assentì di farla con Odouardo Re d'Inghilterra, comprendendoui il Regno di Scotia, & conforme à quello, che si disse nel fine dell'anno passato, la stabilirono, facendosi in segno di maggiore amore ciascuno di loro Caualiere dell'ordine dell'altro. Fra il qual tempo Sigismondo Re di Polonia, ambiendo la salvezza de' suoi popoli, instaua, che le Heresie non si introducessero nel Regno. Et Sebastiano Re di Portogallo, ottenuto dal Pontefice alcuni Vescoui per le Indie Orientali, non tralasciaua occasione di augumentare la Santa Fede Catholica. Fra il qual tempo, il Pontefice Giulio nel principio del suo Pontificato riconfermato al Duca Ottauio Farnese, nipote del Pontefice Poolo terzo, il Ducato di Parma, & di Piacenza, comandò à Camillo Orsino, che à nome della Chiesa teneua la città di Parma, che rassegnando in mano del Duca

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

quello stato, cedesse subito alla cõmessione del Breue, Il che prontamente esseguito Camillo. il Duca hebbe Parma, nella quale posto gagliardo presidio, procurandn di liberarse dalle insidie de gli Spagnuoli, che occupata Piacenza fortificauano la Cittadella di ordine di Don Ferrante Gonzaga, che à nome di Cesare vi era andato in persona, dopo la morte di Pier Luuigi, con molta gente Spagnuola, & Italiana: hebbe similmente il Duca Ottauio dal Papa vno assegnamento di due mila scudi al mese, per assicurarse dalla insidie di coloro, che procurauano di leuargli con la vita il rimanente dello stato. Nel qual tempo Cesare persuaso da' suoi deliberò di fare la impresa della città di Affrica di Barberia, venuta in potere di quel Dragut Rais famoso Corsaro, che preso ne gli anni adietro da Antonio Doria, & liberato poi dal Principe con grossissima taglia, fu cosi infesto nimico a' Christiani, che danneggiatigli grandemente, perturbò in maniera la quiete, & le marine de' mari de' Christiani, che fece piu danno lui solo al Christianesimo, che qual'altro acerbo nimico comune: Questi adunque occupata la sopradetta città di Affrica situata su la riua del mare di Barberia, popolata da' Giudei di Spagna, & di Portogallo; che condotteui le facultà loro, haueuano eretto vno emporio celebratissimo in quelle parti; onde accresciuta di forze, & di genti, era stimata fra le altre di quei paesi fortissima, della quale diuenuto Signore Dragut, in maniera haueua accresciute, col fauore de gli Arabi, le forze sue, essendo singularmente amato da loro per la molta liberalità, che con loro vsaua, che sicuro, & fauorito dalle forze loro, infestaua in maniera le marine d'Italia, & di Spagna, che del continouo conduceua gran numero di Fedeli in seruitù, & fra tutti quelli, che piu de gli altri paesi erano trauagliati dalle sue scorrerie, erano come piu vicini, & esposti alle sue depredationi, i Siciliani, a' quali del continouo daua molestia. Del che auuisatone lo Imperadore, deliberata contra di Dragut la guerra, & fattone General Capitano Gian di Vega Vice Re di Sicilia, dandogli in compagnia il Principe Doria, fece vn'armata di molti legni carichi di gente Italiana, & Spagnuola, hauuta da' Principi suoi confidenti in Italia, essendoui andato con le galere di Napoli Gratia di Toledo figliuolo del Vice Re Don Pietro: passarono nel principio della state in Barberia, doue insie-

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

me con le galere di Malta, dato lo assaltō à Muniſtero luogo alquanto diſtante dalla città di Affrica, ſituato piu adentro nel mare, dopo qualche diffeſa de' nimici fu con gran celerità preſo, non oſtante, che Dragut munitolo di molte genti, haueſſe ſperato di poterlo diffendere, eſſendoui ſtati morti quaſi tutti i diffenſori. Dopo il che voltataſi l'armata alla viſta di Affrica, i noſtri la circondarono, & dalla parte di terra, & dalla banda di mare d'ogni intorno, hauēdo fatti alcuni baſtioni, ſenza che gli foſſe prohibito, ritrouandoſi fuori della città in quel tempo Dragut, Il quale giudicato, che la preſa di Muniſtero ſarebbe ſtata piu difficile, & piu lunga di quello che non riuſcì poi, era andato in perſona à richiedere gli Arabi di aiuto: doue mentre ſi ritrouaua, i Fedeli fortificatiſi con alcuni baſtioni, cominciarono con tanto impeto à battere la città, che gettarono gran parte della muraglia per terra: ma nel voler dare lo aſſalto, auuiſati da vn rinegato, come i nimici haueuano poſte nel foſſo della muraglia gran numero di chiodi in molti tauoloni di legni forti, allo in ſu, ſopraſederono fino all'altro giorno à dare lo aſſalto, raddoppiando la batteria con piu ardore, & con piu impeto. Nel qual tempo ritornato Dragut cō il ſoccorſo, ſi appreſentò piu d'vna volta alla viſta de' Chriſtiani, ſcorrendo fino ne' proprij allogiamēti, vicino a' baſtioni: ma ributtato da' Fedeli, era ſempre con qualche ſuo notabil danno aſtretto à ritirarſe, di maniera, che riuſcita la impreſa piu che nō ſi credeua difficile, Dragut fortificati i ſuoi dentro della città, nō eſſendo baſtante con le forze ch'egli haueua à diffenderſi da' nimici, andò di nuouo fuori per condurre nuoue genti, de gli Arabi nella città, hauendo fatto lo iſteſſo anco il Vega, il quale mandate le galee in Italia, fece leuare da Liuorno molti fanti del Duca di Firenze, & de gli altri amici di Ceſare, & con eſſi raddoppiate le forze, & gli aſſalti, hauendo grandemente indebolita la muraglia con i molti tiri di artiglieria, finalmente nel fin del meſe di Settembre fu preſa da' Chriſtiani la città di Affrica, doue liberati i Chriſtiani, che in numero di dugento vi erano ſchiaui, & fatte prigione dieci mila anime d'Infedeli, la città fu data à ſacco a' ſoldati, I quali nō vi hauēdo fatta quella preda, che credetteto, vcciſero gran numero di Mori, & di Turchi. Dopo il che preſidiata la città à nome del Re di Spagna, ſe ne ritornarono vit-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

toriosi in Italia, hauendoui acquistato gran nome Don Gratia, Astorre Baglioni, & i Caualieri di Malta, che in tutta questa guerra si diportarono valorosamente sempre: Il che presentito Dragut, ripieno di sdegno, in maniera trauagliò i nostri mari, che douunque arriuaua faceua danni innumerabili, nè di ciò contento, procurando di commuouere l'armi di Solimano contra Cesare, disposti con molti doni prima i piu fauoriti di quella Corte, richiese Solimano, che hauendo gli Austriaci rotta la tregua, che haueuano seco, volesse trauagliargli con le armi in Vngaria, Il che promesso di fare il Re Barbaro, ne scrisse prima à Ferdinando, dolendosi, che rotte le conuentioni, le genti di Carlo suo fratello, compreso ancora lui nella tregua, hauessero tolto ad vn suo suddito la città di Affrica, & aggiungendo à questi molte minaccie, protestò di farne vendetta, hauẽdo poco ò nulla giouato, le ragioni Ferdinãdo, che furono, che essendo Dragut Corsaro, & ladro del mare, nè hauendo Solimano Imperio in Affrica, non essere cõpresi nella tregua i Corsari, & però Cesare non hauer fatto contra le conuentioni, hauendo tolto à Dragut ladro famoso quella città: Onde accesosi di maggior sdegno Solimano, pronuntiò la guerra contra Ferdinando. Fra'l qual tempo Amida Re di Tunisi, essendo stato in continoua guerra con Luuigi Perez Gouernatore à nome di Cesare nella fortezza della Goletta, & hauendo riceuuti, & dati molti danni a' Spagnuoli: finalmente conuenntosi con il detto Gouernatore, fece pace con Cesare, facendosi suo tributario, & pagando à Cesare ogni anno dodici mila scudi, diciotto falconi, & dando le paghe a' soldati del presidio della Goletta, con espressa conditione di rilassare tutti quei prigioni, che si ritrouauano nel suo Regno, nè di dare ricetto a' Corsari, nè a' nimici di Cesare: Alle quali obligationi aggiuntone alcune altre di minore importanza, stabilirono la pace. Il che mentre si faceua, il Pontefice restituito lo stato a' Colonnesi, si dimostrò aperto fauttore di Cosimo de' Medici Duca di Fiorenza, Il quale aspramente puniti alcuni tumultuarij raffrenò le congiure di coloro, che confidauano di leuargli con la vita lo stato; & mandato soccorso à Cesare in Affrica, moderò con grandissima prudenza la seuerità di alcune leggi fatte ne' tempi adietro dalla Rep. & dimostrandosi acerbo nimico de gli Heretici punì seueramente alcuni che andauano dissemi-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nando le opinioni di Luthero per la città, con il che represse le cagioni di maggiori nouità, sradicò con la seuerità del castigo quella peste, che facilmente nutrendosi haurebbe potuto contaminare le menti de' semplici, & conturbare la quiete del suo stato: Facendo nello istesso tempo il medesimo Carlo Duca di Sauoia ne' suoi stati, il quale prudentissimamente interrompendo i vani disegni di questi tali, andaua con somma cura medicando il mortifero male, ma non giouando nelle menti di quei di Gineura suoi antichi sudditi i santi remedij di questo Principe, andauano le cose in quei paesi sempre di male in peggio. Al che mentre era intento quel Duca, staua anco in su lo auuiso per le occulte paratiche de' Francesi, che non contenti, ch'ei possedesse quel Dominio, andauano procurando di leuargli insidiosamente il rimanente. Fra il qual tempo Hercole Duca di Ferrara, godendo vna suauissima pace, gouernaua con singular prudenza il suo stato, hauendo mandato à condolersi con il Cardinale di Mantoua, con Guglielmo nuouo Duca, della morte di Francesco Duca di Mantoua, passato questo anno à miglior vita, dopo lo hauer presa per moglie la figliuola del Re de' Romani. Nel qual tempo sentitisi in Toscana molti romori di varij, & inusitati terremoti, à Milano fu veduta vna gran fiamma di fuoco: & in Francia molte ombre scorrere per l'aria con incredibile spauento, & terrore: con i quali portentosi prodigij hebbe fine l'anno presente.

∴ ∴

Onofrio Panuino in Giulio iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Surio.

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gl'Imperadori.
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5517 2 Il Pontefice Giulio nel principio dell'anno, richiamato il Conci 33
1551 lio à Trento, vi destinò poi del mese di Settembre per Legato 32
Apostolico Marcello Crescentio Cardinale: nel quale concorsi i tre Prelati Elettori di Germania, il Re di Francia vi mandò ancora lui vno Ambasciadore, che scusatolo appresso i Padri del Concilio, disse che la nuoua guerra (come fra poco si dirà) destinata dal Pontefice contra il Duca di Parma, era cagione, che i Vescoui della Francia non vi interuenissero, essendo il Pontefice aperto nimico della Corona di Francia: tuttauia i Padri non accettando cotal scusa, decretarono la prima Sessione del Concilio, nella quale vi furono determinate molte sante constitutioni. Nel qual tempo Andrea Osiandro nuouo Heresiarca vscito della Diabolica setta di Luthero in campo con nuoui dogmi scandalosi, & ripieni d'incredibile impietà, attribuendo all'huomo prerogatiue degne della sua scelleratezza, andaua nella Prusia empiamente disseminando nelle menti de' Fedeli, l'huomo essere di necessità buono, & perfetto: Contra la impietà del quale, scritto & gli Heretici istessi, & i Catholici, fu dimostrato quanto in ogni parte la sua dottrina fosse detestabile: tuttauia tirato nella sua opinione Alberto Prencipe della Prusia, fece si, che in poco tempo diuenuto capo di molti, era stimato da molti, che sedutti dalla sua dottrina lo seguitauano in gran numero. Il che mentre faceua, Martino Bucero Apostata passato, non ostante che fosse sacro alle terze nozze, vltimò di pestifera febbre in Inghilterra i suoi nefandi giorni: Questi stato prima Giudeo, & poi fattosi Christiano, & Religioso, diuenuto Heretico fu di sceleratissimi costumi, conciosia che ingolfandosi nella lussuria, & nelle sue disonestà, in maniera riuscì scandaloso piu di ogni altro Heretico, che non solo infettò col suo veleno parte della Germania, ma passato in Inghilterra disseminò in quel Regno dogmi, & opinioni scelleratissime, doue finalmente morì, essendo stato scacciato di Germania da Cesare, Il quale in questo anno rinouata lo editto in Augusta contra gli Heretici, gli scacciò di tutti i suoi stati, comandando sotto grauissime pene, che non dimorassero nelle sue terre. Al che mentre con ogni affetto era intento, Arrigo Re di Francia desideroso di perturbare la felicità di Cesare, presa occasione, & dalla mala sodisfatione del Duca di Parma, & da

quella

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

quella del Duca Mauritio, deliberò la guerra contra Cesare, assalendolo da piu parti: la onde accettato nella sua protettione il Duca di Parma, che veduto come Cesare, non contento di hauer gli fatto uccidere il padre, & toltogli lo stato di Piacenza, si tramaua da' suoi di leuare ancora à lui con la vita lo stato, ricorso prima al Pontefice come Signore del feudo di Parma, & di Piacenza, fece ogni opera di essere diffeso dalle armi della Chiesa: à cui risposto il Papa non hauere nè forze, nè commodità di dargli altro aiuto, che lo assegnamento de' due mila Ducati al mese, lo mise in libertà di ricorrere allo aiuto d'altri, essendone principalmente richiesto dal Duca, che non ostante le sue forze, & la peritia di molti de' suoi, haueua instantemente richiesto il Papa, ò di soccorso, ò di licenza di prouedersi, & perciò con il mezzo di Oratio suo fratello Duca di Castro, grandemente fauorito dal Re di Francia, messosi il Duca nella protettione del Re, ne riportò aiuto in gran parte bastante à diffendersi dalle armi, & dalle insidie de' Spagnuoli, hauendo accettato dentro della città di Parma il presidio de' Francesi. Del che sommamente commosso il Pontefice, non si ricordando della libertà data al Duca, ò pure, come si disse, persuasione da Cesare, che considerò il danno, che nè resulterebbe alla Italia, se di nuouo i Francesi vi facesser piede, ò che ne fosse cagione, biasimò lamentandosi con parole ingiuriose la deliberatione del Duca Ottauio: nel che tanto piu si accese, quanto che data parola à Cesare, che ne lo haueua prima auuisato, di non lasciare, che tal cosa seguisse, temeua che lo Imperadore, sdegnatosi seco, non lo imputasse di hauere tenuto mano al Duca, per molestarlo in Italia: Et perciò con grauissimi breui, interdetto il Duca, & fattane gran querela con il Re di Francia, giustificãdo Cesare di non hauere hauuto intelligẽza con il Duca in quel negotio, non solo non ammesse le scuse del Re, che erano per se stesse molto valide, poi che, come diceuano i ministri di quel la Corona, non haueua presa la protettione del Duca, se non per conseruare quella città nella superiorità della Chiesa, dalla violenza delle armi di coloro, che tramauano sotto varij pretesti di priuarne il Duca, & arrogarla à se stessi, cosa che sarebbe stata in grandissima pregiuditio di Santa Chiesa, che era padrona del diretto, ma dinegando hauer dato facultà al Duca di ricorrere à

chi

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

chi gli paresse, non volse mai ascoltare i protesti, & le giustificationi, che i ministri suoi, & i Cardinali Francesi, & il Farnese massimamente, gli produceuano, adducendogli, il Duca essersi mosso su le parole, che gli furono da' ministri di Santa Chiesa dette, che facesse quello, che piu gli paresse vtile, & gioueuole per lui, rimettendo in suo arbitrio lo assoldarsi con chi gli paresse, anzi fulminando, & con parole, & con fatti, fomentato principalmente dalla auttorità di Cesare, che volendo snidare d'Italia i Francesi, lo haueua inanimato alla guerra, offerendogli, & genti, & danari. La onde assoldati il Papa sei mila fanti, gli inuiò alla volta di Bologna; di doue mandato, prima che procedesse piu oltre, Ascanio suo nipote ad offerire al Duca, che lasciando la città di Parma alla Chiesa, gli haurebbe restituito il Ducato di Camerino; tentò con questo mezzo di leuare la guerra d'Italia. A cui risposto il Duca non potere, nè douere in tal negotio fare cosa alcuna senza lo assenso del Re, & il Re rimettendosi al parere del Duca, però con certa fermezza, che il Duca non haurebbe mai ceduta quella nobile città per il Ducato di Camerino, si soprasedè alquanto di venire à piu manifesta contesa. Fra il qual tempo spintosi Giouambattista de' Monti nipote del Papa, con Alessandro Vitelli Capi della militia del Papa, da Bologna, il Re presa occasione dalla mossa, querellandosi del Papa, che mentre si trattaua la pace, le genti sue si fossero spinte innanzi, fece entrare in Parma molti caualli Francesi, con alcune compagnie d'Italiani, che erano in questi tempi à Turino, con il che ridottasi la cosa à manifesta guerra, il Pontefice, creato suo General Capitano Don Ferrante Gonzaga, pose sopra di lui tutta la somma della guerra, Il quale cauati de' presidij due mila fanti Spagnuoli, & messe in punto alcune cōpagnie di fanti Italiani, si spinse alla volta di Parma, & occupò Besello terra del Cardinale di Ferrara, con e luogo molto opportuno alle sue genti, & assediando Parma, inuiò con parte dello essercito il Vitelli, & il Monti alla volta della Mirandola per fare quella impresa, & doue il Termes andatoui à nome del Re, assoldaua tuttauia genti per la guerra, Il quale vedutosi assediare dalle genti di Cesare, & del Papa, vsciua ogni tratto fuori della città a scaramucciare con i nimici, riportandone sempre il peggio le genti del Papa: & il simile auueniua sotto

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Parma, doue in vna scaramuccia fatta di notte era morto il Principe di Macedonia. Nel qual tempo il Re di Francia mandato per Generale delle sue genti in Piamonte, Monsignor di Brisacco, gli commise, che occupando i luoghi, che nel Piamonte si teneuano da gli Imperiali, facesse ogni opera di leuare Don Ferrante Gonzaga di sotto Parma: La onde il Brisacco, reputando vani tutti i protesti de gli Imperiali, hauendo occasione di leuargli di quella Prouincia: fatte venire molte genti di Francia, assaltò Chieri, & con gran facilità ottenutolo, ribebbe molti altri luoghi: Il che presentito il Gonzaga, lasciato sotto Parma il Marchese di Marignano, se ne passò in Piamonte, doue raffrenate le scorrerie delle genti Francese, trattaua del continouo, che il Marchese di Marignano rimanesse sotto Parma, Il quale hauendo poche genti, non conoscendo lo stantiarui cosa molto sicura, si ritirò lontano da Parma sette miglia, facēdo ogni opera d'impedire, che in Parma non entrassero vettouaglie; con il che prolungandosi la guerra piu di quello, che non si credette, il Pontefice fastidito dalla spesa, & dalla guerra, vedendo gli aiuti di Cesare essere somministrati freddamente, trattò con i Cardinali Francesi di pacificarsi con il Re, Il quale volentieri accettata la pace, rilasciò, che i danari delle decime, & delle collationi, che la Chiesa Romana cauaua del Regno di Francia, ritenuti fin'hora di ordine suo, fossero consegnate in mano de' ministri del Papa. La onde conclusosi il negotio, hauendo il Pontefice rimosse le sue genti di sotto Parma, mentre si trattaua di riuocare quelle, che erano allo assedio della Miraudola Giouambattista Monti nipote del Papa, andato à riconoscere la muraglia, fu da' nimici, che vscirono fuori à scaramucciare miseramente veciso, con gran dolore del Pontefice, che lo amaua teneramente: tuttauia non si intorbidando il negotio della pace, il Pontefice richiamate le sue genti dalla Mirandola, ratificò lo accordo, & licentiati i soldati, attese à restaurare le strade di Roma, & à praticare la pace fra Cesare, & il Re di Francia, hauendo fra tanto il Marchese di Marignano condotte le sue genti in Piamonte per opporsi a' Francesi, Il Re de' quali, nō contento di hauere trauagliate le cose di Cesare da questa parte, venuto in sospetto dello abboccamento fatto in Augusta tra Cesare, il Re de' Romani, il Prencipe di Spagna figliuolo di Cesa-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

re, & la Duchessa di Lorena, nipote per la sorella à Cesare, moglie, che fu di Francesco Sforza Duca di Milano, Gouernatrice per il figliuolo del Ducato di Lorena, che non se gli ordissero contra nuoue ingiurie, & ancora irritato dalle offese della Reina Maria, reggente per Cesare gli stati di Fiandra, che ritenuti i Mercanti, & le naui di traffico de' Mercanti Francesi, assoldando del continouo genti in quei contorni, oltre allo hauere ingiuriati i suoi Ambasciadori, fece ritenere dall'armata di Polino le naui Fiaminghe, in vendetta delle Francesi. Con le quali apparenti dimostrationi di mala intentione, venuti fra loro à scoperta guerra, si cominciò ne' confini di Campagna à fare molte scaramuccie tra le genti Imperiali guidate dal Duca di Masfelt, Gouernatore del Ducato di Lucemburgo, & le Frasicesi rette dal Duca di Niuers Capitano per il Re in quella impresa, le quali genti procedendo sempre con piu ardore, si roppero piu volte tra loro in leggieri scaramuccie, però in varij luoghi di quella Prouincia, hauendone riportato il peggio i Francesi, I quali assaliti da' Borgogni soldati, & sudditi di Cesare, persero Aspramonte con alcuni luoghi di poca importanza: hauendo il Vandomo Gouernatore per il Re in Piccardia fra tanto scorsa la Fiandra, & fattiui molti danni, & indarno tentato di occupare Arasso, sene ritornò in Piccardia, rimettendo maggior presidio nelle fortezze di quella Prouincia. Nel qual tempo Leone Strozzi Ammiraglio di Mare per il Re di Francia, Priore di Capua, presentito come il Prencipe Doria cō la sua armata passaua in Ispagna, per leuarne Massimiliano Re di Boemia per condurlo in Italia con la moglie: deliberò di affrontarsi seco, & perciò partitosi di Marsilia con ventitre galee bene armate, andò alla volta del Doria, il quale scoperta l'armata nimica, ritiratosi fuggendo, per non hauere armata conueniente da opporsi al Priore, diede campo al nimico di passare in Barcellona, doue presa vna galera del Doria, & danneggiate le riuiere di Spagna, sene ritirò con molta preda à Marsilia, doue non stette molto, che renunciato il gouerno dell'armata, & la dignità di Ammiraglio al Re, sene passò con due sole galere al seruitio della Religione di Malta, della quale era Caualiero, hauendo dato che dire assai al mondo, non consapeuole delle cagioni, che à ciò fare lo haueuano indotto; In luogo di cui fu

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Anni de gli Imperadori

fatto Polino Barone Generale del Re in Normandia, huomo di molto valore. Nel qual tempo Ferdinando Re de' Romani, per leuare le cagioni de' tumulti nel Reame di Ungaria, fatta pratica di riconciliarsi, per la saluezza di quel Regno, con la moglie, che fu di Giouanni Vaiuoda, tenne modo di gratificarsi Giorgio Vescouo di Varadino, che amicissimo, & particolar fauorito del Vaiuoda, lo haueua in ogni tempo seruito, onde amato grandemente da quel Prencipe, per la fedeltà, ch'egli haueua conosciuto in lui, assunto per la morte di Emerico Vescouo di Varadino, veciso negli anni adietro da' ministri di Luuigi Gritti, à quel Vescouado, fu principalissimo suo ministro, & vno de' tutori lasciati da Giouāni al figliuolo: Questi di natione Coruatto, alleuatosi ne' primi anni della sua giouentù nelle case del Vaiuoda, indotto da puro capriccio si fece Monaco dell'ordine di Monte Oliueto, ma non andò molto, che rincrescendogli quella vita, sene vscì del Monasterio, ritenendo però sempre l'habito Monacale, & sene ritornò in Corte del Vaiuoda, seguitandolo in ogni fortuna: Della seruitù, & ingegno del quale seruendosi nelle faccende piu graui il Vaiuoda, fu sempre appresso di lui in gran credito, onde sopraueniuta la morte del Vescouo Emerico, lo prepose à quella Chiesa, & dandogli la somma di tutti i negotij della Corte, era in somma reputatione appresso tutti. Con questi adunque facendo vfficio Ferdinando, se lo gratificò in modo, che la Reina, veduto che Solimano, in vece di aiutare, & di mantenere in istato il figliuolo, gli haueua leuato in gran parte lo stato, presuponendo di hauere miglior conditioni dal Re Ferdinando, che da Solimano, volentieri cominciò ad assentire alle domande di Fra Giorgio, che mosso dalle persuasioni di Ferdinando, tanto piu volentieri inclinò l'animo à si fatta reconciliatione, onde disposta del tutto la Reina madre del Re fanciullo, alla reconciliatione, si stabilì la pace fra il Re de' Romani, & la Reina, rimettendo nel Re Sigismondo le differenze loro: Della quale attione Fra Giorgio col mezzo del Re Ferdinando, nè conseguì dal Pontefice Giulio la dignita di Cardinale, con molte altre preminenze in quel Regno: Questi, essendo fra tanto nate nuoue difficultà nella Transiluania tra quei popoli, chiamato di volere della Reina, in aiuto della Corona contra i tumultuarij, Ferdinando, che vi mandò con molte genti Giambattista Gastal-

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

do Capitano di molta reputatione, con il quale aiuto quietatosi il tumulto, Fra Giorgio, ò insospettito delle armi di Ferdinando, ò temendo di Solimano, che risaputo il nuouo accordo successo in questo tempo fra la Reina, & Ferdinando per opera di lui, minacciandolo, cominciò à rendersi nelle dimostrationi difficile alle domande di Ferdinando, onde diuenuto odioso, & sospetto à quel Re, hauendo scoperte le nuoue pratiche, che teneua con i Turchi, di tagliare à pezzi le genti del Re Ferdinando, lo fece morire, tenendoui principalmente mano Sforza Pallauicino Capitano di molta reputatione, hoggidì Gouernatore Generale delle armi della Rep. di Venetia. Il quale insieme con vn'altro entrato vna mattina per negotiare il passaporto di alcune genti di Ferdinando in camera con vn'altro ministro del Re, mentre il Cardinale sottoscriuendo la polizza del detto passaporto, assalito da colui, che gli la porgeua, fu ferito su la testa, ma essendo il Cardinale di crpo vigoroso, & forte, volendo diffendersi fu del tutto vcciso dallo Sforza, & dal compagno, la morte del quale risaputasi à Roma, il Pontefice, & il sacro Collegio grandemente commouendosene iscomunicò Ferdinando, & lo Sforza con tutti coloro, che vi tennero mano; nè il Pontefice, assentendoui tutti i Cardinali, che esclamauano la dignità loro essere stata cō tanto dispreggio violata, volse per vn pezzo condescendere alla assolutione, anzi biasimando con parole sdegnose si scandalosa attione, stette lungamente resoluto di non assoluerlo, ma finalmente pregatone da Cesare, & in particolare da Cosmo de' Medici Duca di Firenze, che era di molta stima, & auttorità appresso il Papa, condescese ad assoluere Ferdinando solo, essendosi principalmente offerto di dimostrare alla Sedia Apostolica, la necessità hauergli fatto deliberare tal cosa, & il pericolo comune in che erano per incorrere i Fedeli, viuendo quel Cardinale, che temendo dalle armi Turchesche di non esser priuo mediante loro della amministratione del Regno, tramaua à danno comune nuoue insidie a' Christiani: tuttauia facendone gran querela il Collegio de' Cardinali, non vi si assentì, che gl'interfettori fossero assoluti dallo homicidio. Nel qual tempo i Transiluani, che ardentemente amauano il Cardinale, temendo che la repentina morte di lui, non fosse stata procurata per altro, che per leuare con l'auttorità del Cardinale, lo

stato

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

stato al Re fanciullo, riempierono il mondo di querele, & alienatisi del tutto dalla deuotione di Ferdinando aiutarono con ogni loro potere la Reina à diffenderſi dalla violenza, che credeua douerſegli fare da Ferdinando, Il quale entrato dopo la morte di Fra Giorgio nella Tranſiluania, procurando con ogni ſuo potere di leuare delle fortezze piu principali, i preſidij Turcheſchi, acquiſtò Sagadino, leuandone i Turchi, I quali non ſi toſto ne furono ſcacciati, che addunata gran quantità di caualleria, non ſolo depredarono molti de' luoghi perſi, ma poſto lo aſſedio à Sagadino lo batterono con tanta furia, che gettata gran parte della muraglia per terra, diedero vno aſſalto coſi feroce, che ſe bene gli Vngari valoroſamente ſi diportarono in diffenderlo, tuttauia ſoprafatti dalla furia, & dalla moltitudine de' nimici, non eſſendo aiutati, come gli era ſtato dato intentione, furono aſtretti à cedere alle armi loro, con euidentiſſimo pericolo, & dãno proprio, ſe bene in gran parte vendicarono le molte offeſe riceuute, hauendo vcciſo gran numero de' nimici, I quali con tutto ciò non goderono lungamente il frutto dello acquiſto di Sagadino, percioche molti nobili Vngari della iſteſſa città, meſſi inſieme da mille, aſſalitono la notte d'improuiſo i Turchi, che attendeuano à rubare la città, & meſſigli facilmente in rotta, à viua forza gli ſcacciarono di Sagadino, recuperandolo à Ferdinando, hauendo vcciſi da quattro mila nimici, & preſine altretanti. Il che mentre ſi faceua, Andrea Doria volendo deprimere l'audacia di Dragut Rais, che dopo la perdita di Affrica, andaua moleſtando con le continoue ſcorrerie i noſtri mari, lo andò lungamente cercando, & finalmente dopo qualche meſe ritrouatolo, che ſpalmaua l'armata alle Zerbi, doue aſſediatolo lo cominciò à combattere con la ſua armata, aſſediandolo in quella bocca, & dato, & riceuuto gran danno dall'artiglieria, lo ſtrinſe in modo, che ſenza molta diffeſa gli ſarebbe venuto nelle mani, ſe nel ritirarſi il Doria alquanto indietro con l'armata, hauendo però ſerrati tutti i paſſi, Dragut non haueſſe ritrouato modo di ſcampare dalle mani di quello: conciosia, che hauendo meſſi i ſuoi ſoldati, & i Galeotti in terra, & fatto con incredibile celerità tagliare à guiſa di canale vn pezzo di terreno, che sboccaua poco lontano da quella bocca in mare, traghettò con tanta facilità l'armata, che ritiratoſi l'altro giorno, non ſolo ſi liberò dal

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

presente pericolo, ma resi delusi tutti i disegni del Doria, senza perdita d'vn solo de' suoi scampò dalla furia del Doria, che veduta la diligenza, & la sottigliezza del nimico, era restato sopra di se. Al che mentre si attendeua, Solimano volendo prouedere a' disordini futuri, & dare in vno istesso tempo qualche aiuto à Dragut, mandata fuori vn'armata di settanta galere, & di venti naui sotto la scorta di Sinam Basià, gli commise, che deuastando i paesi Imperiali, danneggiasse le riuiere di Napoli, & di Sicilia, Il che non solo fece efferatamente Sinam, ma passato à Malta, tentò di torre quella Isola a' Caualieri di Rodi, che vi habitauano, di doue ributtato con sommo ardire da quei Caualieri, se ne ritirò, senza hauer fatto cosa notabile, conducendo seco gran numero di Christiani prigioni, hauendo perse sotto Malta cinque galee, & trecento Giannizzeri, nè di ciò contento Solimano, volendo vendicarse delle offese riceuute da Cesare, continouaua col mezzo de' suoi Capitani la guerra di Vngaria, facendo gran danno a' Fedeli, come si è detto di sopra. Fra il qual tempo Sebastiano Re di Portogallo, non cessando di trauagliare i Mori, rinouò l'amicitia cō gli Etiopi, & mandati nuoui Predicatori nelle Indie, instaua cō ogni suo potere appresso i Principi Christiani, che pigliādosi l'armi contra i nimici comuni, non solo si combattesse per la Santa Fede, ma posandosi l'armi, che erano, con eterna nota loro, riuolte ne' proprij paesi de' Christiani, si trattasse nel Sacro Concilio la reforma de gli abbusi del Clero, & inuehendo contra i Mori, del continouo teneua infestati i paesi loro, acquistanndo, & quiui, & nelle Indie Orientali nuoui stati: facendo lo istesso gli Spagnuoli delle Occidentali, che del continouo accrescendo nuoui stati à Cesare andauano con sommo studio indagando, & ritrouando altri paesi, per conuertirgli alla Santa Fede di Christo. Alla quale opera mentre erano intenti, il Regno d'Inghilterra anticamente Catolico, & pio, per opera de' tutori del fanciullo Odouardo, ripieno d'incredibil numero di Heretici, & altri abbomineuoli ministri del Demonio, era il ricetto di tutti i delinquenti della fede: facendosi lo istesso nella Scotia, doue non ostante i consigli, & la prudenza del Re di Francia, in maniera erano in colmo le dissensioni ciuili, che à poco à poco il Regno pareua che fosse per precipitare, & ciò tanto piu, quanto, che chiaramente si vedeua andaruisi ser-

Anni del Mondo. | Anni de Pa-pi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

pendo la falsa dottrina de gli Heretici, fauoriti da alcuni de' principali, che sperauano col mezzo delle presenti discordie, poter facilmente perturbare la pace de' Fedeli, & peruenire à qualche lo ro intento. Fra il qual tempo Sigismondo Re di Polonia, procurando di accommodare le differenze, che erano fra la sorella Reina di Vngaria, & Ferdinando Re de' Romani, andaua con somma sollecitudine prouedendo, che gli Heretici non facessero maggior piede in Polonia, doue di già haueuano sparso il nefando veleno della dottrina loro. Il che mentre si faceua, Christierno Re di Dania, reconciliatosi con i suoi fece ogni sforzo per aiutare Ferdinando Re de' Romani contra gli Vngari seguaci di Fra Giorgio. Il Duca di Sauoia aiutãdo lo Imperadore, andaua sollecitamente riparãdosi dalle insidie de' Frãcesi, che gli haueuano tolto Chieri. Et Cosimo de' Medici, quietati i Fiorentini, fece ogni suo potere per leuare i Sanesi dalle solleuationi, che tramauano cõtra Cesare, mal sodisfatti del gouerno di Diego Mendozza, che à nome di Cesare era al gouerno di quella città. Il Duca di Ferrara gouernando il suo stato con somma prudenza, era amato da' suoi. Il Ducato di Mantoua era retto dalla prudenza del Cardinale Hercole. Et il Ducato di Vrbino godeua vna amatissima pace. A Roma furono sentite molte voci spauenteuoli. Et à Fiorenza furono sentiti molti terremoti, con il che hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Giulio iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Surio.

Anni del Mondo.	Anni de Pa-pi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5518 3 *Seguitandosi da' Padri il Sacrosanto Concilio di Trento, vi* 34
1552 *furono fatte molte deliberationi, & vene sarebbono state consul-* 33
tate molte altre, se gli accidenti, che interuennero poi, come si dirà, non vi si fossero interposti. Fra tanto del mese di Gennaio, *facendosi in Inghilterra ogni giorno maggior solleuatione per la innouatione della Religione, vi fu finalmente, dopo l'essere stato più d'vna volta preso & ripreso, tagliata la testa al Duca di Somerset, Zio, & primo tutore del Re: la cagione, per quello che si disse, fu lo hauer conspirata contra la vita di Giouanni Duca di Nortumberlande. Ma la più vera causa fu, che hauendosi già vsurpato questo Nortumberlande per la simplicità del protettore, il gouerno del Re, & del Regno, non poteua patire della sua grandezza. Fra tanto essendo cominciata la guerra per terra, & per mare tra Cesare, & Francia, si scoperse confederatione tra il Re di Francia, il Duca Mauritio di Sassonia, & i Principi Protestanti contra lo Imperadore: conciosia che non hauendo voluto Cesare acconsentire alla libertà del Langrauio, il Duca Mauritio sdegnato seco grauemente, con pretesto, che sotto la fede sua fosse stato ritenuto tanto tempo quel Prencipe prigione, & perciò dolendosene oltra modo, haueua congiunti seco Giouanni Alberto Duca di Mechelburgo, il Marchese Alberto di Brandemburgo, & i figliuoli di esso Langrauio, i quali tutti insieme si erano collegati a' danni di Cesare, per liberare il detto Langrauio, hauendosi dati reciprocamente hostaggi l'vna parte all'altra, con Francia, contra lo Imperadore, dando al Re il titolo di Protettore della libertà di Germania; perche nelle scritture fra loro si faceua espressa mentione di volere con lo aiuto suo rendere, non solamente la libertà al Langrauio, ma ancora al Duca di Sassonia, & à tutta la Germania insieme. Stabilitasi adunque, & scopertasi la Lega, il Re di Francia da vna banda ragunato vn grosso essercito, & Mauritio dall'altra raccolto vn gran campo, mossero la guerra in vn medesimo tempo diuersamente. Gli Alamanni di Sassonia per Rotemburgo, per Norlinga vennero à Donauerda, riducendo per tutto douunque passauano i popoli, senza far loro alcun nocumento, alla loro intentione, & di quiui dirizzatisi alla volta di Augusta, & tenutala assediata tre giorni, per accordo il quarto dì di Aprile la ottennero, lasciando andare liberamente le guar-*

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nigioni di Cesare, & senza domandare cosa alcuna alla città, fuor che amistà, & confederatione per la libertà comune, si partirono. Con le quali apparenti dimostrationi facendo grandissimi progressi, & hauendo vltimamente con gran fortuna, & con maggior virtù espugnata la fortissima fortezza di Ereborgo, seguitando la vittoria andarono alla volta della persona di Cesare, Il quale allhora sproueduto di gente, & di danari, trouandosi in Ispruch terra del Contado di Tirolo, si mosse con tanta celerità, che generata grandissima confusione, essendosi, nelle maggior tenebre della notte à lume di torci, ritirato insino à Villaco terra della Carinthia, posta in sul fiume della Draua, appartenente al Re de' Romani. Questi finalmente di Luglio tornati adietro, condussero lo essercito sotto Francfurt, la qual città, senza dubbio alcuno, se presto non seguiua accordo fra loro, espugnauano. Fra tanto Cesare presentita la venuta del Duca Mauritio; temendo di se stesso, non hauendo nè genti, nè forze da potersi opporre alla furia de' nimici, si ritirò su la mezza notte da Isfruch, doue era con la Corte, hauendo presentito come i Tedeschi presa Augusta, haueuano in gran numero occupata la Chiusa mal diffesa da' suoi, non si tenendo sicuro in quel luogo, à Villacco castello situato nel Friuli, antico suo patrimonio, doue poco appresso honorato, & presentato da' Venetiani, che gli offersero ogni aiuto: nel qual luogo stato alcuni giorni aspettando le sue genti d'Italia, fuggì dal pericolo di esser preso. Fra tanto interponendosi à tanto incendio il Re de' Romani con molti altri Principi di Alemagna, operarono si fattamente, che superate tutte le maggiori difficultà, fecero nuoua pace tra Cesare, & Mauritio, con le seguenti conditioni: Che il Langrauio fosse liberato in vn certo giorno à ciò deputato, Che Mauritio con vn certo numero di gente da guerra, douesse andare al seruigio del Re de' Romani contra il Turco: & le altre differenze tra loro alla prima Dieta pianamente si diffinissero: essendo stato ammazzato il Duca di Mechelburgo sotto à Francfurt: & il Marchese Alberto rimase in su l'arme in nome, ma non in effetto, come soldato di Francia, Il quale prosegui poi, come da se, piu tempo la guerra in Alemagna con gran seguito, facendo in molte parti danni grauissimi, con inusitati incendij, massime [illegible] di Norimberga, doue fece cose horrende, & crudeli.

Il che

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Il che prima che seguisse, il Re di Francia dall'altra banda, mossosi nel medesimo tempo, che gli Alamanni si moueuano, a' danni di Cesare, passò col suo essercito in persona in Campagna alla volta di Lorena, & occupata Toul bonissima terra sottoposta allo Imperio, posta da quella parte appresso la frontiera di Francia, sopra del fiume Mosella, passò à Nansi principal terra di quel Ducato. Quindi tratto il giouane Duca, lo mandò à nutrire in Francia, senza però occupare del suo cosa alcuna, anzi promessagli per moglie vna sua figliuola, lo accarezzò con estraordinaria maniera. In tanto mandato il Contestabile auanti con parte dello essercito à Metz nobilissima terra dello Imperio posta nella Prouincia di Lorena in sul predetto fiume Mosella, trauagliò anco da quella parte Cesare: la qual città, non ostante le promesse Regie, di non volere altro da essa, che passo & vettouaglie, fu non di meno con grande arte, & molte insidie, il decimo dì di Aprile, occupata, & poi alla venuta del Re col resto dello essercito interamente soggiogata, & postoui buona guardia. Fra il qual tempo venute le nuoue à Trento della presa di Augusta, & de gli altri progressi de' Tedeschi, & affermandosi per certo, che lo essercito di Mauritio andasse à dirittura à prendere i passi delle Alpi per far prigione il Legato del Pontefice, il quale nel principio di tanti romori, cioè del mese di Aprile, prolungato per due anni prossimi, & per piu tempo se fosse necessario, il predetto Concilio, si leuò da quella terra, & con gli altri Vescoui Italiani si ridusse in Italia: hauendo nello istesso tempo diloggiato di quella città alcuni Prelati Spagnuoli, & alcuni Germani, & di altri paesi. Et così poco appresso per tutta l'Alemagna si andò annichilando l'ordine del decreto dello Interim, postoui, come di sopra si disse, dallo Imperadore, riducendosi le cose della Religione in quella Prouincia, quasi alle medesime opinioni, heresie, & termini di prima, con gran confusione, varietà, & inquietudine de gli huomini.
Fra tanto ispeditosi il Re di Francia da Metz, se ne andò con lo essercito piu auanti, & passando da Numini, da Luneuillé, da Blamont, & da Salebergo, si fermò tre giorni à Saluerne picciola terra, tre leghe distante da Argentina, doue fu incontrato da gli Oratori de' Suizzeri, che per raccomandargli quella città vi erano venuti à ritrouarlo: Imperoche gli Argentinesi hauendo il cam-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gl'Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

po Francese vicino ad vna lega, essendo per le sinistre dimostrationi, & con lo essempio di Metz, & di Toul, in gran timore, quantunque la terra per sito, & per arte fosse fortissima, trattarono accordo sopra le cose loro. Questi fra le altre cose dissero al Re, che Argentina per la gran quantità di viueri, che da quella giornalmente traeuano, era la lor cantina, & il lor granaio: & perciò che come tale la haueuano à cuore, & come tale gliela raccomandauano, lasciando intendere à lui il restante: A' quali dando il Re buone parole, passò poco di poi da Haguenau, & di la à Visburg, tre leghe distante da Spira: oltra ciò spingendosi ancor piu oltre vna lega, andò ad vn villaggio chiamato Lestat, doue vennero alcuni Signori, & molti Ambasciadori di Alemagna, a ringratiarlo del fauore, che egli per la lor libertà, haueua lor fatto, à diffendergli da Cesare, il cui sospetto, & strano modo di procedere sommamente gli trauagliaua. Ma essendo le cose di Germania in tal termine ridotte, che non era necessario, che esso per lor commodo, & fauore si facesse piu auanti, massimamente dando il suo essercito per tutto il viaggio molto detrimento à quella Regione, lo pregarono à ritornarsene indietro. La onde il Re conoscendo la intentione loro, per non dare maggior sospetto di se à quei popoli, ch'egli si haueße dato: sapendo ancora, che Martino Van Rossem con lo essercito Imperiale mandato dalla Reina Maria, era nel paese di Campagna, & vi faceua grandissimi danni, & incendij, si deliberò di non andare piu innanzi, & di andare à ritrouare i nimici. Dopo il che voltatosi à man sinistra passò poi il fiume Mosella, entrato per il paese di Lucemburgo, intese, che gli Imperiali dopo lo hauer occupato Asthenai, & fatti grauissimi danni per la Campagna, sentendo la venuta sua, si erano ritirati adietro. Perciò consigliatosi di quel che si fosse da fare, fu deliberato di occupare il Ducato di Lucemburgo: onde lasciata indietro Tonuille, come terra stimata troppo, messe prima il campo à Danuillers terra forte. Et lui istesso in persona nel medesimo tempo andato à prendere la tenuta, & il possesso di Verdum, città dello Imperio importantissima, posta in sul fiume della Mosa a' confini di Lucemburgo, tra la Lorena, & la Campagna, se ne ritornò poco appresso al campo sotto Danuillers, oue essendo state già preparate da' suoi le cose necessarie, si battè quella terra,

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano i.

non restando altro che à dare lo assalto, la onde quelli di dentro veggendosi ridotti à mal termine, si diedero à discrettione, che fu appunto il decimo anno, che il Duca di Orliens haueua presa, & abbruciata quella terra vn'altra volta. Doue il Re lasciata buona guardia, & spinto lo essercito auãti, lasciatosi incautamẽte adietro Mommedi, si rappresentò ad Iuois, contra la opinione di quei di dentro, i quali non hauendo mai creduto, che il Re lasciasse indietro vna tal fortezza come Mommedi, che era molto bene prouceduto, si stauano essi intra tanto con piu negligentia, che nõ haurebbono fatto, se eglino hauessero cosi subito aspettati gli auuersarij. Era in Iuois, oltre à Monsignor di Strincant Gouernatore della terra, il proprio Pietro Ernest Conte di Masfelt Gouernatore generale del Ducato di Lucemburgo, & del Contado di Numar, Il quale quantunque si vedesse cosi allo improuiso assediare, fornì non dimeno con gran constantia di preparare diligentemente tutte le cose necessarie alla diffesa, hauendo con buono ordine disposti i soldati a' luoghi loro. Ma i Francesi batterono la terra tanto eccessiuamente, hauendo in oltre messe alcune colubrine in su la montagna, che le soprastà, le quali insino dentro alle mura tirauano, che i soldati Imperiali auuilitisi, perderono la speranza di poterla diffendere. A tale che preparandosi i Francesi per dare lo assalto, gli Alamanni di Masfelt, che erano il forte delle sue genti, fecero intendere al Duca, che non era possibile il diffendersi. Dalla quale opinione, & perfidia, non gli potendo il Duca, nè con promesse, nè con protesti, nè con lo essempio di se medesimo prontissimo al combattere, si ritirò, esclamando, & lagrimando, nel suo alloggiamento. Onde il Signore di Strincant non trouando in tanta confusione altro rimedio, dette finalmente per lo meglio, la terra à discretione del Re. Cosi ritenendo i Francesi prigione il Conte, & tutti gli altri huomini segnalati, lasciarono andare i poueri soldati, con vna bacchetta bianca per vno in mano. Fra il qual tempo Monsignor di Sedan ottenuta dal Re vna banda di gente, con alcuni pezzi di artiglieria, andò alla espugnatione del fortissimo castallo di Boglion, quindi qattro leghe distante, donde egli prendeua il titolo di Duca, benche il Vescouo di Liege lo possedesse, & sene tenesse legittimo Signore. Nel qual modo fatte alcune preparationi, & appena gittato vn picciol pezzo

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

di muro à terra, il Capitano di dentro, il quale era Guglielmo bastardo dell'antica casa di Haurion, senza hauer riguardo alla gran fortezza del sito, & alle picciole prouisioni de gli oppugnanti, promise di rendere quel luogo, se in termine di tre giorni non gli venina soccorso: il qual soccorso non gli potendo in si breue tempo da banda alcuna venire, lo dette con tanta sua infamia, che ciò fu tenuto tradimento, & cosi egli poscia per traditore à Liege nè fu punito, quantunque alcuni si sforzassero di iscusarlo, & che la moglie si appellasse della sententia alla Camera Imperiale. Dopo il qual fatto leuatosi il Re con lo essercito da Iuois, si presentò ferocemente sotto à Mommedi, la qual terra fu battuta di sorte, che quegli di dentro, veduto Iuois perduta, & il Gouernatore Generale prigione, si arresero salua la vita, le armi, & le bagaglie. Di doue, essendosi il Re alquanto infermato, lasciata imperfetta la impresa di Lucemburgo, sene andò à riposare à Sedan: hauendo intanto il Contestabile, ottenuto prima il fortissimo, & importante castello di Lumes in su la Mosa, mezza lega vicino à Masiers, & poscia voltatosi verso la Ducea di Guisa, per affrontarsi con i Cesariani di Piccardia, i quali i quel paese faceuano gran danni al Re, procurò di venire con loro alle mani: ma ritiratisi gli Imperiali, come meno forti, il Contestabile andò alla espugnatione del castello di Trelon nel paese di Hanault, doue il Re già risanato lo venne à ritrouare, & quiui battuto quel castello horribilmente dettero lo assalto, & per forza lo presero, essendo stati tagliati quei di dètro quasi tutti à pezzi, & il castello abbruciato, & rouinato. Con la qual furia rouinato similmente il castello di Glaion, mezza lega vicino, mandarono le bande vecchie, per dar loro quella preda, che elle domandauano, alla espugnatione di Cimai: le quali arriuate nel detto luogo, & battuta la terra con le artiglierie, i soldati di dentro tosto abbandonatala, si ritirarono nel castello, il quale parimente battuto, mentre che gli Imperiali trattauano accordo, i Francesi vi entrarono dentro, & messolo à sacco, vi messero anco dentro il fuoco, ma con tanta furia, & inconsideratamente, che in vna torre ripiena da loro stessi di poluere per rouinarla, piu di cento valorosi soldati de' loro medesimi violentemente si abbruciarono: nel qual modo rouinato il castello, & la terra, continouando contro alla stagione per piu

di vn

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

di vn mese pioggie grandißime, il Re, benche mal volentieri, alla fine di Luglio licentiò il suo campo, & messone la maggior parte in guarnigione, si andò à riposare, & à trionfare à parigi, doue per tante vittorie ottenute fu riceuuto con fausto grandissimo. Nel qual tempo hauendosi di già accordato lo Imperadore, come di sopra si narrò, con gli Alemanni, messe molto presto in ordine vn potentissimo essercito, del quale fece suo Luogotenente Generale il Duca d'Alua, per venire à Metz, & se la impresa riuscita passare ancora piu innanzi, per sfogare il suo sdegno per la Francia. Intanto il Re presentendo la intentione sua, faceua dì & notte fortificare quella città, non guardando à tagliare quà, & là, quelle parti di essa, che pareuano incommode, & pericolose per guardarsi: & alla fine vi mise dentro gran numero di soldati veterani à pie, & à cauallo, dandola à guardia di Francesco di Lorena succeduto al padre nel Ducato di Ghisa, Pari, & gran Ciamberlano di Francia, Il quale oltre a' soldati, haueua per aßistentia molti eletti, & valorosi Capitani, come il Duca di Anguiens, & il Principe di Conde, fratelli di Monsignor di Vandomo, il Duca di Monpensieri, il Duca di Nemours, il Duca Horatio da Farnese, il Duca di Momoransi figliuolo del Contestabile, con alcuni altri Baroni del Regno: ma principalmente haueua appresso di se Pietro Strozzi Caualiere dell'ordine di S. Michele, nella cui virtù, & grande esperienza di guerra, si riposaua in gran parte la somma della impresa. Fra tanto partitosi Cesare da Villacco alla fine di Luglio, doue, come si disse, per tema del Duca Mauritio si era ritirato fuggendo, & arriuato in Augusta il vigesimo dì di Agosto, doue ridotto immediate lo stato della città à sua satisfattione, licentiò con humanißime parole il Duca Giouan Federigo di Sassonia, à cui egli nello ardore della guerra del Duca Mauritio, già molte settimane innanzi haueua renduta la libertà. Ma essendo inimicissimo di Mauritio, per le cose precedenti operate contra di lui, acciochè il mondo non gli attribuisse quella gloria di hauerlo con la virtù sua fatto liberare, non si era ancor mai dalla Corte Cesarea voluto partire se non hora. Dopo il che seguitò lo Imperadore il suo camino, & passando per Argentina, fece finalmente, ancor che fosse molto sconsigliato dalla maggior parte de' suoi Capitani, & maßime dal Marchese di Ma.

Anni del Mondo. Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

rignano, al fare all'hora quella impresa, piantare il campo il decimo nono di di Ottobre, attorno alle mura di Metz, & essendo alquanto mal disposto, andò à Tionuille indi quattro leghe distante à procurarsi. Alla quale impresa medesimamente si trouauano, chiamati da lui, molte migliaia di huomini à piedi, & à cauallo de' paesi bassi, quantunque dalle bande di Fiandra, di Artois, & massime di Hainault la guerra fosse in colmo, hauendo molti condottieri di gran nome, come il Conte di Eghemont, il Conte di Arimberghe, il Signore di Brederoda Caualieri del Tosone, & altri Baroni, che non truouo, che lo Imperadore, il quale per terra, & per mare, & co' Christiani, & co' Mori, & co' Turchi hebbe tanta guerra, mouesse, ò sestentasse mai impresa alcuna di momento senza genti, & senza tesoro de' paesi di Fiandra, quantunque gli scrittori, massimamente i nostri Italiani, forse come troppo lontani, così tacitamente, ò di leggieri, si passino cotal narratione. Il quale hauendo, prima che andasse à tale impresa, riceuuti molti danni dal Marchese Alberto di Brandemburgo vno de' principali nimici di Cesare, che insieme col Duca Mauritio haueua piu di vna volta trauagliato lo Imperadore. Questi non hauendo voluto reconciliarsi con Cesare, come fece il Duca Mauritio, anzi dimonstrandosi ogni giorno piu apertamente suo contrario, fomentato da alcuni Principi potenti, ragunò vno essercito di quattordici mila fanti, & di tre mila caualli, publicando di andare à fauorire il Re di Francia contra Cesare. La onde spintosi nel paese di Fiandra con queste genti, piu, come si vide poi, per tirare Cesare à trattar seco con migliori conditioni per lui, che perche realmente volesse aiutare il Re, se bene con apparenti dimostrationi, & di fatti, & di parole dimostrò il contrario, occupò à viua forza Treues città dello Imperio, & spintosi sempre piu innanzi si accampò à Rokange, doue hauute molte vettouaglie dal Duca di Ghisa, che a nome del Re era in Metz, & con tutto ciò danneggiati i sudditi del Re, diede tanto sospetto di se a' Francesi, che à piu di vn segno si erano accorti de' pensieri del Marchese, che dopo lo hauer sopportato, che molti luoghi del Re fossero depredati dalle genti Tedesche, mostrandogli finalmente il viso, lo raffrenarono: del che sdegnatosi il Marchese, si vnì conforme alla opinione con Cesare, riceuendone honoratissime conditioni, in

fauore

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de Papi.	Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

fauore del quale voltate l'armi, non solo superò i Francesi, facendo prigione Monsignor di Omala con molti altri de' suoi; ma in maniera trauagliò lo essercito Francese, che gli diede infiniti danni, occupando molti luoghi principali: hauendo intanto il Re di Francia ancò egli ragunato sotto la condotta del Contestabile vno essercito à S. Michele nella Lorena, con il quale entrato poi nel paese di Artois, alloggiò tra il castello di Clarmont, & la piccola terra di Varannes per osseruare i progressi de gli Imperiali, & per infestare, & molestare continouamente con scaramuccie, & con altro il campo, & le vettouaglie, che vi si conduceuano. Seruì in questa guerra con molte genti Cesare, come si è veduto, il Marchese Alberto di Brandemburgo, il quale hauendosi già accordata seco, roppe prima, & fece prigione il Duca di Omala, che l'osseruaua d'appresso senza tenerlo per nimico, & poi col suo essercito sene venne sotto Metz nel campo Cesareo. Essendo in questo medesimo tempo il Conte di Reuls Capitano dello Imperadore, dopo lo hauer preso, & abbruciato Noion, Nelle, & altri luoghi in Piccardia, ritornato adietro, accupãdo la terra di Esdino, & battẽdo cõ le artiglierie il castello, astrinse i Francesi à darsegli à patti, salua la vita però, & le bagaglie. Ma non andò molto, che Monsignor di Vandomo, non ostante l'asprezza del tempo, con gran valore lo recuperò prestamente al Re: & essendo tornato intãto Cesare già risanato al campo sotto Metz, doue i suoi, & prima, & poi fecero per la espugnatione di quella città, ogni sforzo di batteria, di mine, & di ogni altra sorte di oppressione militare, che si può imaginare, saluo che dare assalti, perche oltre che le mine erano state contraminate, quando essi hebbero poi fatta la batteria, conobbero che gli nimici allo incontro haueuano di già fatti ripari piu forti, che non era la muraglia abbattuta, di maniera, che dopo hauer tentato ogni mezzo possibile, non profittando niente, anzi essendo per la stagione contraria, & per i freddi grandissimi consumato, & corrotto la maggior parte dello essercito, ripieno di ammalati, & di confusione, fu forzato cedere alla necessità, & alla ragione. La onde cosi confusi, gettata prima, per essere piu agili à caminare, molta munitione da guerra nella riuiera, leuarono lo assedio. Fra il qual tempo hauendo il Pontefice Giulio attacata la guerra frà gli Imperiali, & i

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.
		Era Sommo Pontefice Giulio iij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

Francesi,non gli riuscendo il disegno nè di Parma, nè della Mirandola,& essendo huomo piu dedito alla quiete, che a' trauagli, dopo lo hauer sostenuto la guerra intorno à vno anno,fece accordo con i Francesi del mese di Aprile, nella settimana Santa, & lasciati gli Imperiali,ritirò,come si disse,le sue genti da quelle città, non hauendo fatto con la guerra altro effetto, che perdere il suo predetto nipote Giouambattista de' Monti sotto la Mirandola, & mettere con suo grandissimo carico, sottosopra per molti anni tutto il mondo. Fra il qual tempo, i Sanesi in Toscana, essendo stati ridotti da' ministri dello Imperadore in graue seruitù,si misero con intendimento,& con lo aiuto de' Francesi in libertà: & recuperata la fortezza della città,fattaui fare da Cesare, subito insino da' fondamonti la rouinarono, & sotto la protettione del Re di Francia si ricoueratono, non ostante, che da Cosimo de' Medici,& dal Pontefice, à cui haueuano fatto richiesta di darsi,fossero stati lungamente persuasi à non partirsi dall'amicitia di Cesare: percioche piu d'vna volta querellatisi con lo Imperadore de' mali portamenti di Diego Mendozza loro Gouernatore per lo Imperio,nè essendo mai stati vditi,si risoluerono, fomentati,come fu fama,da' ministri di Francia, & da' nimici del Duca Cosimo,di scacciare, come fecero,gli Spagnuoli,donde ne nacque la propria rouina. I Sanesi adunque passati secretamente sotto la deuotione di Francia, per instigatione de' ministri di quel Re, tramarono di scacciare della città i ministri di Cesare, che troppo seueramente gli tiranneggiauano, Il che peruenuto alle orecchie del Duca Cosimo,ne auuertì come interessato nell'amicitia di Cesare, Diego Mendozza Gouernatore di quella Rep. Il quale confidatosi nella nuoua fortezza fatta in quella città, non solo disprezzò i ricordi quel Prencipe,ma rifiutò in vno istesso tempo ancora gli aiuti,che gli offerse il Duca: onde i Congiurati hauuto facultà di potere liberarse dalla seruitù de' Spagnuoli, condussero i Conti di Santa Fiore, & Nicolò Cõte di Pitigliano, che sotto coperta di far genti contra i Turchi,haueuano assoldati molti fanti à nome del Re,fortificarono Porto Hercole, & alcuni luoghi posti sul Mare,dando ad intendere al Castellano della nuoua fortezza, che le nuoue genti erano state fatte per condurle su le spiaggie, per reprimere le scorrerie di Dragut Rais, Il che

credendo

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

credendo gli Spagnuoli, tardi si accorsero dello inganno de' Francesi, & perciò richiesto di soccorso il Duca Cosimo, che sene fece piu d'una volta pregare, per essere stati sprezzati i suoi ricordi da Don Diego, che à questi tempi era in Roma, i Sanesi introdussero nella città il Conte di Pitigliano: hauendo fra tanto il Duca mandato in aiuto de' Spagnuoli Otto da Monte Acuto suo Capitano con molti fanti, Il quale lungamente combattuto col Conte di Pitigliano, che era in Siena à nome del Re, lo fece ritirare, ma entrati nella città i Santa Fiori, con due mila fanti, presero, dopo una lunga diffesa fatta da' Spagnuoli, la Chiesa di San Domenico, rompendo i nimici, & togliendo loro alcuni pezzi di artiglieria, si misero ad espugnare con tutto il popolo la cittadella di Siena, doue destinando nuoui aiuti il Duca Cosimo, i Sanesi gli fecero intendere, che se bene haueuano trattato di scacciare di Siena gli Spagnuoli, che non intendendo però di separarsi dallo Imperadore, instauano con lui, che non gli molestasse con nuoue genti. Con il che conclusosi, che vscendo gli Spagnuoli di Siena, si ritirassero ad Orbatello, si cominciò à trattare nuouo accordo, gettandosi con gran furia da' Sanesi per terra la fortezza. Al che mentre erano intenti, Diego Mendozza risaputa la ribellione de' Sanesi, partitosi da Roma con Ascanio della Cornia, alienatosi da' Francesi per i mali portamenti fattigli, passò da Perugia ad Orbatello, doue si erano ritirati i Spagnuoli, fortificandosi in quel luogo, & assicurandosi col fauore del Duca di Firenze, fortificò Orbatello. Hauendo fra tanto il Re giouane d'Inghilterra, dopo la morte del sopranominato Principe, in maniera slargati i termini della nuoua Religione, che ad ogni huomo era lecito predicando credere ciò che gli paresse, con il che essendo tutto quel Regno sottosopra, ritrouandosi tuttauia molti, che viuendo frà tante scelleratezze Catholici, impediuano i progressi de gli Heretici. Et gli Scozzesi abbracciando à poco à poco la perfida dottrina, riempiendo il Regno di tumulti apportauano tante nouità nella Prouincia, che molti vi furono, che recusando di obbedire al Reggente del Regno, disprezzando ogni debito honore, andauano empiamente disseminando nuoua dottrina & nuoui dogmi. Al che mentre erano intenti, Sigismondo Re di Polonia, hauendo fatte alcune leggi seuere contra gli Heretici, faceua ogni

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

opera di leuare le cagioni delle guerre ciuili. Et Christierno Re di Dania, aiutando Ferdinando Re de' Romani, andaua con sommo studio procurando, che i suoi si quietassero. Et il medesimo Re di Ungaria, rotto tre volte in Transiluania da' Turchi, perse molti luoghi, non ostante gli aiuti de' Boemi, & de' suoi fauttori. Fra i quali disturbi il Re Sebastiano di Portogallo, mandata la sua armata fuori nelle Indie Orietali, ritrouò l'Isola del Giapam, doue conuertendo del continouo molti alla fede Catholica, andaua con sommo studio propagando lo Imperio di Christo. Facendo lo istesso gli Spagnuoli nelle Indie Occidentali, I quali ritrouati nuoui paesi, conuertirono molti di quei popoli, con gran benefitio della reputatione di Cesare. Fra tanto Solimano mandata fuori l'armata, sotto la scorta di Dragut Rais, che sene passò à Gaeta, dãneggiando le riuiere di Napoli, fece molti prigioni, i quali tutti posti al remo, furono poi condotti à Costantinopoli, Il che presentito il Doria uscito fuori con la sua armata, andò per combattere i nimici, che erano sotto Monte Circello, & volendo passare per mezzo i nimici, fu in maniera assalito da loro, che vi perse sette galere con molte genti, onde astretto dal timore, senè ritornò indietro con molta vergogna. Il che mentre si faceua, il Vice Re di Napoli Pietro di Toledo, sollecitato dallo Imperadore, sdegnato oltra modo della solleuatione de' Sanesi, fatto vn ragioneuole essercito, non ostante l'asprezza dello inuerno, si mosse in persona per passare à tale impresa, hauendo lasciato nel gouerno Luuigi suo figliuolo, & perciò creato General della fanteria Italiana Ascanio della Cornia, sotto il Generalato di Gratia suo figliuolo, imbarcatosi su l'armata si partì da Napoli, hauendosi fatto giuditio da molti, che Cesare con questa occasione volesse dare sodisfatione à Napolitani, che abhorriuano il suo gouerno, massimamente dopo le passate reuolutioni, & le persecutioni fatte al Principe di Salerno, che andato lungamente vagando per il mondo priuo dal Vice Re, come ribello di Cesare, de' suoi stati, si era ridotto in Francia, & essendo passato à Costantinopoli, gli haueua promosso il Turco di mandare l'armata nel Regno di Napoli. Fra i quali accidenti, Christoforo da Canale Generale dell'armata de' Venetiani, presentiti i danni, che Mustafa Biso faceua alle riuiere delle Marine di Venetia, & a' Nauiganti, vscito fuori

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

con l'armata, dopo molte offese, assalito il Corsaro lo prese, & fattolo morire, gli tolse molti legni, essendone stato lodato da Solimano. Et Cosimo de' Medici fauorendo le cose dello Imperadore, si dimostrò nemico di Francia, hauendo poco appresso seppellito il Suocero in Firenze. Carlo di Sauoia era sempre con l'armi in mano contra i Francesi. Marco Antonio Colonna scacciò il padre di stato. Et à Roma essendo nati alcuni corpi mostruosi, fu anco veduta la Cometa: & à Fiorenza nacque vn fanciullo con due teste: con il che hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Giulio iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Surio.

Anni del Mondo. / Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Giulio iij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	
5519 1553	4	*Nel principio dell'anno Filippo Arcimboldo fu fatto Arciuescouo di Milano, dopo Hippolito da Este Cardinale. Il Pontefice procurò di pacificare il Re di Francia con Cesare, Il quale hauendo riceuuto gran danno sotto Metz da' Francesi, fu necessitato del mese di Gennaio à ritornare indietro, essendoui restati morti de' suoi, fra quelli, che morirono nello assedio, & quelli, che poco appresso quà & là di varie malattie vi perirono, in tutto piu di quaranta mila persone di ogni qualità, oltre al numero incredibile de' caualli, che vi morirono. Talmente che i Francesi riportarono in quella impresa grandissimo honore, essendosi diportato il Duca di Ghisa molto humanamente con gli ammalati, & con i feriti, lasciati in gran miseria alla campagna da gli Imperiali, souuenendogli di danari, & di ogni cosa, I quali Imperiali allo incontro, oltre al danno grauissimo, ne cõseguirono grã disbonore, in modo, che Cesare stesso ne hebbe tanto dispiacere, & tanto di tal caso si accorrò, massimamente essendo stata quasi tutta questa guerra trattata col suo consiglio, che da quel tempo impoi, come se egli ogni cosa abborrisse, si lasciò poco vedere, essendo per lo piu sempre ammalato, renuntiando tutti i suoi stati al figliuolo, & abbandonando lo Imperio al fratello, & finalmente (come à' suoi luoghi si dirà) si ritirò in Ispagna à vita priuata, & solitaria. Con tutto ciò i suoi ripigliando animo dopo la guerra di Metz, deliberarono di fare la impresa di Terroana, hauendo fra tanto i Frãcesi fatti abbruciare in Metz tutti i libri Lutherani. Il che mẽtre si faceua, gli Imperiali passarono cõ lo essercito à Terroana, sotto la quale Monsignor di Reuls per comandamento di Cesare, messe il campo allo improuiso alla fine del mese di Aprile, essendo in quel tempo quella terra del tutto sproueduta di presidij. Tuttauia il Re di Francia hauuta la nuoua di questo assedio, vi mandò prestamente per suo Luogotenente Monsignor di Desse, Caualiere dell'ordine di S. Michele, huomo esperimentato, & di gran gouerno, & insieme con esso lui vi andò ancora Monsignore di Momoransi primogenito del Contostabile, & altri Signori principali, con grossa banda di fanteria, & di caualleria: le quali genti, non essendo ancora lo assedio troppo stretto, entrarono con molto ardire nella città di Terroana, mettendoui buono ordine. Vedesi la città di Terroana a' confini di Fiandra, di Artois, & di Pic-*	35 34

cardia,

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

cardia, Metropoli anticamente de' Morini, piu volte nominati ne' Comentarij da Cesare: questa adunque propinqua al fonte del fiume Lisa, che gli passa sotto le mura, è quattro leghe distante da S.Omero, di poco circuito, ma fortissima. Alla espugnatione della quale, mentre con ogni diligenza si attendeua dal Reuls, soprapresa da pestifera febre morì, rimanendo in suo luogo il Signor di Bognicorut suo Luogotenente, Il quale hauendo continuate con grande studio, & diligentia molte preparationi, per la detta espugnatione, cominciò poco appresso vna horribile batteria, che durò vndici giorni continoui: alla fine della quale mostrandosi la rottura assai capace, gli Imperiali con buono ordine, & con gran ferocia diedero lo assalto. Ma i Francesi molto prima preparati, si diffesero tanto valorosamente, che ancora che i Cesariani con gran constanza continouassero la battaglia per piu di dieci hore, tre volte rinfrescandola, furono non di meno con grandissimo danno loro ributtati: con tutto ciò fu molto maggiore il danno de' Francesi, ancora che il numero de' morti, & de' feriti loro fosse molto minore, che quello de gli Imperiali: conciosia che vi rimase morto Monsignore di Desse Luogotenente Regio, con molti altri gentil'huomini di conto, & soldati veterani, rimanendo le cose di dentro in gran confusione, & disordine. Ma non sapendo gli Imperiali, come il piu delle volte auuiene, gli incommodi de' nimici, & essendo deliberati di pigliarla, se altrimenti non si potesse à palmo à palmo, vna laboriosa, & lunga oppugnatione intraposero: percioche fatte prima molte trincee, entrarono poi insino sotto alle mura, & quelle con zappe, & con picconi con gran fatica, & industria tagliate con i puntelli puntellarono. Dopo il che dato fuoco alle mine di già preparate, non solo gettarono à terra grande spatio di muraglia, ma vn forte ancora, che seruiua per parapetto de' Francesi, fatto con grandissima cura. Di maniera che Monsignore di Momoransi, stato sostituto per Luogotenente Regio, se bene si ritrouaua hauer fatte molte prouisioni, & hauuto qualche soccorso di circa trecento fanti eletti, i quali sotto i Capitani Breul, & San Romano con gran valore vi erano entrati, non di meno per la gran diminutione de' soldati morti, & feriti, non veggendo modo di potere sostenere l'impeto de' nimici, domandaua accordo. Ma mentre che se ne ragionaua, & che tratta-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperatori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uano le conditioni, i soldati Cesariani, che erano di già per dare lo assalto preparati, si spinsero auanti, & furiosamente da diuerse bande per la terra senza contrasto entrarono, nella quale entrati gli Alamanni, & i Borgognoni, *senza hauer riguardo à età, ò à sesso fecero crudelmente grande vccisione, essendosi dimostrati gli Spagnuoli piu moderati saluando molte persone (pur con le taglie) dalla morte. Rimasero prigioni de' Cesariani il Signor di Momoransi, il Visconte di Martingues, il Signor di Dampiere, il Signor di Losses Gouernatore della terra, con molti altri gentilhuomini, & soldati di grado, benche vna parte di essi per non essere stati conosciuti, furono incontinente con poca taglia liberati; hauendo in questa maniera espugnata gli Imperiali la fortissima città di Terroana, il vigesimo dì di Giugno, con grandissimo dispiacere del Re, & di tutta la Francia, doue se fosse stato sufficiente numero di diffensori, sarebbe forse stata inespugnabile: perche quantunque Massimiliano Cesare, & Henrico ottauo Re d'Inghilterra, dopo lo hauer vinta la giornata contra il Re Luuigi duodecimo, l'anno 1513. l'hauessero per accordo ottenuta, & ottenutala messoui dentro il fuoco, & rouinatala, saluando solamente la Chiesa Cathedrale, era di poi stata riedificata, & fortificata in modo, che ella già piu volte grandissimi impeti, da diuersi nimici haueua sostenuti. In tanto che il Re Francesco primo soleua dire, che sopra di due cincinetti, cioè guanciali, dormiua quietamente, l'vno essere* Baiona *di Ghienna, l'altro, Terroana di Piccardia, la quale dopo le tante vccisioni, saccheggiata, & depredata da' nimici, patì anco lo incendio, conciosia, che di ordine di Cesare vi fu messo dentro il fuoco, & interamente rouinata, rimanendo al presente disfatta, con gran dispiacere del Re, à cui intratanto del mese di Maggio, era nata Margherita sua figliuola. Dopo la qual vittoria gli Imperiali consumarono nel rinfrescarsi, & nello spianare del tutto quella terra, circa vn mese di tempo. Fra tanto lo Imperadore, essendo nel suo essercito fra quei Signori, molte emulationi, recusando per la parità delle dignità, che erano fra loro di vbbidire l'vno all'altro, vi mandò per suo Luogotenente il Principe di Piamonte, Il quale passato al campo, leuò lo essercito da Terroana, & andò alla impresa di Esdino, quindi sette leghe distante: doue per Luogotenente del Re, si era rinchiuso Ro-*

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

berto della Marcia, Duca di Boglion, & Mariscial di Francia, hauendo seco in compagnia il Duca Horatio da Farnese, genero del Re, con molti altri Signori, & gentilhuomini di conditione, con grossa banda di soldati eletti. Arriuati adunque gli Imperiali à Esdino, presero la terra senza contrasto, che per non esser forte era preda di chi era Signore della campagna, & messo lo assedio al castello, doue i nimici si erano ritirati, tennero nella espugnatione, & della batteria, & delle zappe, & de' picconi quasi il medesimo modo, che haueuano tenuto à Terroana. Con il quale ordine, quando fu tempo, dato fuoco alle mine di già preparate, gettarono gran spatio di muraglia à terra, & con essa vna parte del parapetto con qualche vccisione de' Francesi, I quali vedendo il caso loro irreparabile, subito trattarono accordo con i nimici, il quale mentre che si trattaua, non si ricordando essi del fresco essempio, che di Terroana haueuano, nato nel campo Cesareo, caso, ò per industria, qualche prouocatione, gli Imperiali presa occasione, entrarono facilmente, benche con gran querele del Generale Francese, da piu bande nel castello, & nello istesso modo fu presa da Cesariani la fortezza di Esdino: furono nella espugnatione di quella vccisi di quei di dentro molti honorati Signori, & tra gli altri il Duca Horatio da Farnese di vn colpo di artiglieria, il Visconte di Martingues, & il Signore di Dampiere, i quali due Signori erano stati poco auanti prigioni à Terroana, doue non essendo conosciuti, la Fortuna con pochi danari gli haueua fatti liberare, & condottigli alla morte in questo luogo: moriuui parimente il Signore di Monniuille, il Signore di Magni, & altri Signori principali, rimanendoui prigioni il Duca di Boglion, il Signor di Rion, il Signor di Lobe, il Conte di Villars, & il Baron di Culan: affermando ciascuno i Francesi hauer mostro poca prudenza à metter tanti Signori, che non aspettauano alcun pronto soccorso alla guerra di vn picciolo castello, il quale oltre alle mine, non era bastante à sostenere la metà della tempesta delle artiglierie Imperiali, il quale già poco innanzi nel termine di poche settimane due volte per la sua debolezza era stato preso, & ripreso facilmente. Ma la volontà, & prontezza di quella natione à seruire il suo Re è tanta, & specialmente de' nobili, che come gli apparisce bisogno alcuno, senza conoscere paura, ò pericolo, si fanno

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tutti auanti, non solo à offerire il seruitio, ma à richiederlo per gratia, onde in tutte le occorrenze del Re, & del Regno, si è sempre veduto concorrerui gran nobiltà: Rouinarono parimente i Cesarigni questo castello insino da' fondamenti, per fare poi come l'anno seguente fecero, vn nuouo, & forte Esdino in sul fiumicello Cance. Con la qual felicità ispeditisi da tante guerre gli Imperiali, si voltarono verso Dorlens terra de' Francesi. Ma il Re hauendo in questo mezzo raccolto il suo essercito vicino ad Amiens, sei leghe distante, mandò il Contestabile auanti con vna parte del cãpo à guastare loro il disegno. Conciosia che passato il fiume di Somma, & appiceata con i nimici vna grossa scaramuccia, che durò lungamente, talche dall'vna banda, & dall'altra molti soldati rimasero in terra, interrope in gran parte i loro disegni, hauendone hauuto il meglio i Francesi, che oltre alla moltitudine de' morti, fecero molti prigioni, & fra questi il Duca di Arscot, il quale si fuggì poi molto sagacemente dal castello del bosco di Vincenne, due leghe distante da Parigi, doue era stato condotto prigione. Et essendo nel medesimo tempo arriuati ancora dieci mila Suizzeri al campo de' Francesi, il Re al principio di Settembre, rassegnò à Corbie tutto il suo essercito, nel quale ritrouò piu di venticinque mila fanti, & intorno à dieci mila caualli, con molti Signori, & personaggi principali, che lo seruiuano spontaneamente. Con il quale essercito mouendosi il Re pasṡò in Artois à Baupames, & riconosciuto quel luogo, non vi si fermò per la penuria dell'acqua, & forse anco perche lo essercito di Cesare, benche in quel tempo fosse piccolo, lo andaua dalla lunga costeggiando, tenendolo del continouo trauagliato. Appresso passato da Perona, si pose finalmente sotto la città di Cambrai, la quale il Re dopo alcune dichiarationi, & protesti, pronuntiata per nimica, la fece riconoscere, succedendo fra i soldati diuerse scaramuccie. Ma hauendo tentato piu volte indarno di prenderla, vedendo di non far cosa, che rileuasse, in capo à pochi giorni, il Re, senza hauer fatti altri effetti, che danni, & incendij miserabili, voltò lo essercito al castello di Cambresi, doue parimente s'intratenne qualche poco, aspettãdo che gli Imperiali si appresentassero alla battaglia, i quali non essendo in ordine, & non volendo à voglia del nimico combattere, si erano fortificati à vn tiro di colubrina propinqui à Va-

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

lenzina, doue i Francesi vedendoli risoluti di non voler combattere, sopportando molte loro insolenze, preso maggiore ardire, hauendo lasciate le bagaglie adietro, con grande ordine, & con maggiore animo, vennero ad appresentare la battaglia allo Imperadore, Il quale per le nuoue discordie nate fra i suoi, al campo personalmente trasferitosi, non accettò la giornata, che si credette, ma lasciati uscir fuori i suoi à scaramucciare, riparaua à disordini dello essercito. La onde appiccatasi intanto vna grossa, & feroce scaramuccia, mentre che i Francesi volonterosi al combattere, si fanno inconsideratamente troppo auanti, gli Imperiali non perdendo la occasione, scaricate le artiglierie ne uccisero molti, con gran danno de' Francesi: di maniera che il Re commosso per cotal disordine, vedendo che i nimici si teneuano nel forte, & che non gli poteua sforzare, & considerando, che la stagion contraria soprauenina, prese partito di tornarsene adietro, abbruciando, & guastando tutto il paese, douunque ei passaua, peruenuto il decimonono dì di Settembre à Fonsomme, vicino due leghe à S. Quintino, licentiando lo essercito, sene andò à Parigi, mandando non di meno il Mariscial di S. Andrea cō vna parte della caualleria, & con buon numero di fanti à fornire di guastare il contado di Artois. Nel qual tempo, cioè alli sei di Luglio, morì in Inghilterra il Re Odouardo sesto di vna malattia tale, che aggiunti molti verisimili, & le conseguenze, che tosto si viddero, fu opinione di molti, che qualcuno lo facesse auuelenare: non di meno io ho sentito poi da persone graui riprobare con molte ragioni tale opinione: come si fusse ne fu gran danno, perche era giouanetto pieno di gratia, & di virtù, & perciò di rarissima espettatione. Dopo la cui morte si manifestò vn testamento sottoscritto di sua mano, & di mano della maggior parte de' suoi Consiglieri, & di altri principali Signori del Regno, che lo approuarono. Per il qual testamento, egli per certe cagioni deboli, & inualide, Maria, & Elisabetta sue sorelle disheredaua del Regno, instituendone herede Giouaana primagenita di Henrico Duca di Soffolco, & pronipote da lato di sorella del Re Henrico ottauo, & dopo lei Caterina, & Maria sue germane: la qual Giouanna poco innanzi era stata maritata col Signor Guilfordo Dudelei, figliuolo del prefato Duca di Nottumberlande, che il gouerno del Reame si era arro.

Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

gato: La onde manifestamente appariua, che quel Duca haueua machinate, con tanta auttorità, molte cose, per trasferire la Corona d'Inghilterra nel figliuolo. In vigore del qual testamento, il decimo dì di Luglio, la prefata Giouanna, ancora che ella come litterata, & giuditiosa, con rara prudenza non volesse il Regno accettare, adducendone ottime ragioni, fu non dimeno per virtù di quel ridiculo testamento pronunciata, & proclamata per Reina, cosa, che fu nouissima al popolo, peroche il detto testamento era stato segreto, al quale parue tanto ingiusta, & cosi strana, che non si vedeua, nè vdiua altro, che mestitia, & mormorio. Ma Maria Principessa virtuosa, & magnanima, non mancando à se medesima, si ritirò, per essere piu sicura, & vicina al mare, nel paese di Norfolco, in vn castello detto Framingam, intitolandosi, & facendosi publicare per tutto dounque ella poteua per Reina, domandando aiuto, & il debito ossequio à' popoli. La qual cosa vdita il Duca di Nortumberlande, ragunò con diligentia vno essercito, benche tumultuario, & vscito di Londra per andarla à trouare hostilmente, andaua del continouo ragunando nuoui soldati: ma non si tosto fu fuori della città, che i Consiglieri, che vi erano rimasi, auuertiti diligentemente da Giouanni Scheif Ambasciadore di Cesare, della inclinatione di sua Maestà, verso della cugina Maria, vdendo che à lei molte genti concorreuano, mutarono la loro prima sententia. Et il vigesimo dì di Luglio, hauendo già fatta prigioniera nella torre Giouanna, proclamarono per vera, & legittima Reina Maria, con grandissima, & marauigliosa festa, & applauso del popolo. Et poco appresso ordinarono al Duca, che facesse fare il medesimo nello essercito, & che egli stesso disarmato si rimettesse nella clemenza della Reina Maria. Il che intesosi in quel campo, il quale in gran parte di già lo haueua abbandonato, lo abbandonò del tutto, essendo stato poco dopo dalla medesima guardia del Re Odouardo, che seco da Londra menata haueua, con tre figliuoli, vn fratello, & altri Signori, nella città di Cambrai, ritenuto prigione, di doue incontanente furono condotti dal Conte di Arondel à Londra facendogli incarcerare cõ gran sodisfatione de' popoli, hauendo fatto mettere parimente prigione quattro giorni dipoi nella detta torre, il Duca di Soffolco padre della predetta Giouanna. Dopo il che il primo dì di Agosto,

entrata

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

entrata la Reina Maria trionfante in Londra, con grandissima compagnia, & con letitia incredibile di quelle genti, & presoui, come è il costume de' nuoui Re, il possesso della fortezza nominata torre, ne liberò humanamente diuersi prigioni, & primieramente il vecchio Duca di Norfolco, il quale (come alquanto indietro dicemmo) per vanno sospetto, poco auanti alla morte del Re Henrico vi era stato messo, & vecisogli il figliuolo, liberando il Vescouo VVincestre, il quale per non hauer voluto accõsentire alle heresie, il primo anno del Regno di Odouardo, vi era stato rinchiuso, liberò parimente il Signor Cortinè figliuolo del Marchese di Eceestre, che dapoi essere stato decapitato il padre, vi era stato riposto in pueritia, & quiui così innocente sempre dimorato: facendo lo istesso con la Duchessa di Somerset, & con il Vescouo di Duran, che contra ragione vi erano stati incarcerati da' ministri di Odouardo Heretici. Dopo il che, cioè il vigesimosecondo dì di Agosto, fu tagliata la testa al Duca di Nortumberlande, il quale ancora che fosse stato consentiente, come vno de' principali Consiglieri del Re Odouardo, à far mutare la Religione in quel Regno, riconoscendo hora il suo errore, volle non solo morire catholicamente con tutti i sacramenti, che a' morienti dona la nostra fede, ma ancora alla presenza di tutto il popolo detestò efficacemente il suo abbuso, confortando quelle genti con infinite ragioni, & con molti essempij alla vbbidienza della Santa Chiesa Romana, & dimostrando i gran disordini, che dalle heresie in ogni tempo sono seguiti, & frescamente, non solo nel Regno d'Ingbilterra, ma ancora per tutta l'Alemagna, essortò ciascuno à viuere catholicamente, vsando parole grauissime, & piene di prudenza, & di consideratione, dietro alla cui morte attendendosi per la Reina à leuare gli abbusi del Regno, fu nel primo stato poco appresso ritornata. Il che mentre occorse, successe in Sassonia appresso il fiume Visurgo, vna ferocissima & horrenda battaglia fra il Duca Mauritio, & il Marchese Arberto di Brandemburgo, nella quale Alberto rimase rotto, & disfatto talmente, che mai piu per lo auuenire puote mettere insieme essercito di momento, non che simile à quello, essendoui restato ferito il Duca Mauritio di vn colpo di archibuso, di sorte, che in termine di due giorni così vittorioso passò da questa all'altra vita, senza lasciare figliuoli maschi. Tale fu

la

Anni de Pa-pi.

Anni de gli Impe-radori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

la fine di vna grandissima, & fraterna amicitia, che questi due Prencipi haueuano innanzi, & in guerra, & in pace hauuta, & goduta insieme molto tempo: nella medesima battaglia furono ammazzati, dalla banda di Mauritio Carlo Vittorio, & Filippo Magno, Duchi di Bransuich, fratelli carnali, con molta altra nobiltà. A Mauritio successe nello stato, & nello Elettorato dello Imperio, Augusto suo fratello Principe molto degno. Fra tanto essendo stato scacciato il Duca Henrico di Bransuich, l'anno precedente vn'altra volta del suo dominio, da Volrato Conte di Masfelt, Capitano, & adherente del Marchese Alberto di Brandemburgo, questo anno del mese di Settembre, in su la occasione della rotta, che esso Marchese hebbe (come è detto poco auanti) dal Duca Mauritio, rimesse con lo aiuto, & col fauore di piu Vescoui di Alemagna, & della città di Norimberga, alcune forze, & genti insieme, & assaltato il medesimo Marchese appresso alla terra di Bransuich, oue trouandosi Alberto assai inferiore di soldati, di nuouo lo roppe, & benche lasciasse la vittoria al nimico molto sanguinosa: & cosi Henrico seguitando il fauore della fortuna, recuperò facilmente tutto il suo stato. Nel qual tempo, Caluino diuenuto formidabile in Germania fra i Sagramentarij publicando nuoui dogmi, & nuoui riti, fece morire il Serueto Spagnuolo, che concorreua con lui di impietà, & leuandosi dinanzi tutti coloro, che fossero stati bastanti ad opporsi alla tirannide occupata fra i Sagramentarij, riempieua il paese con la lordura delle sue scandalose operationi di molti disturbi, & hauendo publicato vna nuoua tradutione sopra il Genesi, diuersa da quella di Luthero, scrisse parimente contra Giouanni Vuestfalo dottore Lutherano, che haueua dato fuori vn libro del Sagramento, ripieno di innumerabili impietà. Fra tanto Giouanni Lasco nobile di Polonia, ma Sagramentario, che si era ritirato in Inghilterra, fomentando i suoi adherenti, di ordine della nuoua Reina Maria, che haueua banditi gli Heretici del Regno, si partì con gran numero de' suoi settatori sopra due naui dategli, il quale andato in Datia con animo di hauere in quel Regno ricetto, & per suernarui, ne fu da' Dani scacciato con tutti i suoi, non ostante, che i Dani istessi fossero Heretici ancora loro: ma perche seguitauano le opinioni di Luthero, però non volsero accettare il Laschi con i suoi,

che

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

che erano Sagramentarij, perseguitandosi l'una setta con l'altra, onde astretto il Lasco si partì di quel Regno, & dopo lo essere stato lungamente, & piu di vna volta scacciato da' Sassoni seguaci di Luthero, si ricouerò finalmente in Emedano porto della Frisia Orientale, doue fu grandemente traffitto, & perturbato da gli scritti de' Lutherani. Il che mentre auueniua, il Regno di Scotia in gran parte vessato dalle nuoue sette, & da' falsi predicatori, era ripieno d'innumerabili dissensioni, nate per non vi essere capo, che con l'auttorità propria raffrenasse la temerità di quei Baroni, che tentauano cose nuoue; onde essendo del continouo fra loro in contese ciuili, riempiendo il Regno di molte vccisioni, vi si commetteuano errori innumerabili, senza che vi si potesse rimediare. Fra i quali disturbi Sigismondo Re di Polonia faccndo ogni opera di rimuouere molti de' suoi dalle opinioni Lutherane, & Heretiche, si solleuò contra molti de' principali Baroni, che haueuano di già beuuta la mortifera dottrina de gli Heretici, & non solo con lo essempio loro instruirono gli altri ad apigliarsi alla nuoua setta, ma publicamente ne' proprij luoghi predicauano la detestabile nuoua dottrina, senza che se gli potesse impedire; in maniera, che quel Regno andaua ogni giorno in manifesta rouina, si come faceua anco quello de' Boemi, & quello de gli Vngari, ambo i quali assentendo alle nuoue sette, andauano abracciando i riti, & i dogmi predicati da' falsi predicatori, & da' ministri del Demonio, & quantunque il Re Ferdinando facesse ogni opera per rimuouere, che le cose non procedessero piu oltre, castigando seueramente alcuni, che innouauano tal dottrina: con tutto ciò non era per se stesso bastante ad opporsi alla temerità loro, essendoui implicati molti Baroni principali, onde il tutto andana in quelle parti in manifesta rouina. Il che mētre succedeua, il Re di Francia commosso il Turco a' danni di Cesare, fece si, che il Re Barbaro mandata fuori vna grossa armata da Costantinopoli, depredò le marine d'Italia, & in particolare l'Isola di Corsica, doue fatti molti danni, hauendo preso gran numero di anime Christiane, occupò ancora alcuni luoghi forti, rassegnandogli in potere de' ministri di Francia, & fatto il medesimo intorno alle scorrerie, però nella Isola di Sicilia, depredò la Calabria, & la Puglia, abruccian do molti luoghi, & conducendone gran numero di prigioni, & se

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

non fosse stato impedito da' proprij trauagli di casa, non è da dubitare, che fatti maggiori danni, non hauesse anco presi molti luoghi importanti d'Italia, sudditi à Cesare. Ma perturbato da gli andamenti di Mustafà suo maggior figliuolo, temendo che non gli togliesse lo Imperio, si ritirò dalla impresa, & fatta la Corte in Aleppo di Soria, chiamò Mustafà à scolparsi del sospetto, Il quale per leuare le cagioni di sospettare di se stesso al padre prontamente andato in Aleppo con molti doni, fu incontrato da Solimano, alla presenza di cui, in segno di maggior riuerenza sceso à piedi Mustafà, non temendo, nè sospettando di nuoui inganni, entrò nel padiglione del padre, & posate l'armi andò per baciare le mani al padre, Il quale fra tanto accennato a' ministri consapeuoli del suo pensiero, lo fece prendere, & con barbara crudeltà comandato, che fosse strangolato, stette presente alla vccisione del figliuolo, forse, come piu volte ho da alcuni inteso, che furono in quel tempo in quella Corte, senza colpa morto, ma condotto à si duro supplitio per opera della Rossa, amatissima da Solimano, che estremamente odiaua Mustafà, come quello, che di ragione doueua succedere nello Imperio paterno: la cui morte rincrescendo poi al vecchio Imperadore, fu piu di vna volta amaramente pianta; essendo, come da' medesimi intesi, Mustafà di animo veramente Regio, & di valore singulare. Fra i quali atti tragici, i Venetiani godendo vna suauissima pace, attendeuano con la propria prudenza loro di conseruarsela, & di far si, che la Italia non incorresse di nuouo nelle solite calamità passate; & perciò fatta ogni opera di accommodare le differenze de' Sanesi, non tralasciauano cosa intentata, per fare che la pace succedesse fra il Re, & Cesare, affaticandosene molto il Pontefice, Il quale fra tanti disturbi godendo vn suauissimo otio, lasciaua, che indifferentemente de' suoi stati si cauassero genti, & da' ministri di Cesare, & da quelli del Re, per la nuoua guerra di Siena, hauendo poco accuratamente refiutate le offerte de' Sanesi, che piu di vna volta, prima, che si dessero al Re di Francia, si erano voluti mettere sotto la protetione della Chiesa, del che tardi pentitosi, lasciò poi, che i ministri di Cesare, passando per i suoi stati, facessero genti suddite à lui, & cauassero de' suoi paesi munitioni, & vettouaglie, non ostante le querele del Re di Francia, Il quale veduti gli an-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

damenti del Pontefice, oltre allo hauer mandato al gouerno de' Sanesi il Cardinale Hippolito da Este, assoldò nuoue genti, & procurò di impedire, che lo essercito del Vice Re di Napoli, condotto da Don Gratia figliuolo del Vice Re, essendosene il padre passato per mare à quella guerra, non passasse piu oltre, il quale essercito venuto nel paese di Siena, & vnitosi con le genti di Ascanio della Cornia, & con quattro mila fanti mandatigli da Don Ferrante Gonzaga del Piamonte, prese molti luoghi de' Sanesi, & si accampò sotto Mõticelli poco distante da Mõtepulciano, guardato da Adriano Baglioni; Nel qual tempo il Vice Re giunto per mare à Liuorno, ò fosse il trauaglio patito, p mare ò la mutatione dell'aria, ò che ne fosse cagione, infermatosi grauemente, si condusse da Liuorno à Firenze, doue honoratamente riceuuto dal Duca Cosimo, & dalla figliuola, non stette molto, che si morì con gran dolore della Duchessa sua figliuola, & sepolto in Firenze nella Chiesa maggiore, fu lungamẽte piãto da' suoi. Fra ilqual tẽpo gli Imperiali dopo la presa di Monticelli, spintisi innanzi verso Monte Alcino, luogo naturalmente forte, ben guardato, & munito da' Francesi, Cornelio Bentiuogli passando contra settecento fanti Tedeschi, che si incaminauano alla volta di Grossetto, venne con loro alle mani, & dopo qualche scaramuccia, rottigli, ne fece molti di loro prigioni, acquistandosi gran nome: Ma non passò molto, che gli Spagnuoli rifacendosi de danni riceuuti, diedero vna gran rotta à' Francesi, conciosia, che essendo vscito di Siena vn nipote di Monsignore di Termes, Generale delle armi per il Re, con la scorta di molte insegne, per condurre danari, & vettouaglie in Monte Alcino, assalito da' soldati Imperiali, che erano sotto Mõte Alcino, & ne haueuano hauuto sentore, non solo vccisero molti, de Frãcesi ma toltigli i danari, & le vettouaglie, ne fecero molti prigioni, onde riẽpierono il paese di tãti trauagli, cõciosia che i Frãcesi di Grossetto erano del cõtinouo trauagliati da gli Imperiali di Orbatello, & sotto Monte Alcino, ogni giorno succedeuano nuoue scaramuccie: hauendo i Sanesi, posto nella città di Chiusi Paolo Orsino, figliuolo di Camillo, & in Monte Alcino Giordano Orsino, i quali si opponeuano con molta brauura alla furia de' Spagnuoli, restati per la morte del Vice Re sotto la scorta di Don Gratia suo figliuolo, di Alessandro Vitelli, & di

Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Ascanio della Cornia, nipote del Papa, Capitani di molto ardire, assoldandosi dall'una, & dall'altra parte nuoue genti, per seguitare la guerra. Ma essendosi per la morte del Vice Re le cose de gli Spagnuoli in gran parte raffreddate, non vi essendo, chi prouedesse di danari per lo essercito, il campo Imperiale cominciò à poco à poco à dissoluersi, & finalmente non hauendo Don Gratia danari da mantenerlo, non ostante, che dal Duca Cosimo suo cognato fosse stato piu di vna volta souuenuto di qualche somma, si leuò del tutto lo assedio da Monte Alcino, ritirandosi Don Gratia con gli Spagnuoli & con parte de' Tedeschi à Napoli, & rimandati i quattro mila fanti in Piamonte, si leuarono per allhora l'armi di Siena, restando solamente in potere de gli Imperiali Orbatello, & alcune castella nelle Maremme di poca importanza. Fra tanto Cesare, destinato al gouerno di Napoli il Duca d'Alua, stando al gouerno del Regno fino alla sua venuta il Cardinal Paccecco, seguitaua la guerra di Fiandra contra Francia, a danni del qual Re, Cesare solleuati gli Scozzesi, mettendogli in gelosia, che quel Re gli volesse soggiogare alla Corona di Francia, & perciò hauerui mandato così grosso presidio sotto nome, che guardassero il Regno per la nuoua Reina, che era in Corte, cagionò tanti disturbi negli animi loro, che piu di vna volta tentarono di scacciare delle fortezze del Regno i Francesi. Il che mentre si faceua, Francesco Donato Doge della Rep. di Venetia, passato all'altra vita hebbe per successore nel Ducato Marco Antonio Treuisano huomo di bontà singolare: nel principio del Dogato di cui, venute tutte le città di terra ferma à rendere il debito ossequio alla Rep. come è il costume di fare nella creatione de' nuoui Dogi, tra i molti, che vi interuennero furono quelli di Ciuidal di Friuli, che fino à questa hora, essendo raccomandati alla Rep. viueuano come liberi. Questa anticamente chiamata Forum Iulij, edificata, secondo lo Alberti, & altri Cosmografi, dal medesimo Cesare, dopo le vittorie conseguite de' suoi nimici, dal nome di cui il rimanente della Prouincia fu detta tale, fu assegnata da Cesare à quei soldati, che lungamente lo haueuano seruito: la qual città andò si fattamente col tempo crescendo, che dopo la città di Aquilegia Metropoli della Prouincia, & ordinaria residenza del Proconsolo Romano, tenne sempre il primo luogo, la quale situata

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nella pianura della patria hauendo poco lõtano vaghi, & amenissimi colli, che d'ogni intorno la circondano, è bagnata dal fiume Natisone, che la rende molto vaga à riguardanti: le forze di cui furono ne' tempi antichi talmente grandi, che piu di vna volta fecero valorosa resistenza allo impeto de' nimici Settentrionali, che calando di quei paesi à danni della Italia, & dello Imperio Romano, scorreuano tutta la patria: onde salitane perciò in molta stima, si diffesero dalla violenza delle armi di Theodorico Re de gli Ostrogotti, quando cercato di occupare il Regno d'Italia, & di scacciarne gli Eruli, tentò prima di sottoporsi il Friuli, & tra i molti luoghi Ciuidale, propugnacolo della patria, intorno al quale posto lo assedio, dopo molti contrasti lo conseguì, con conditioni molto honoreuoli per i cittadini, I quali conseruando sempre la reputatione loro, erano in gran stima appresso i Furlani: Ma non andò molto, che repentinamente soprafatti dalle armi di Cancano Re de' Pãnonij, hoggidì detti Vngari, non solo furono astretti à partirsi della propria loro città: ma vedutala disfatta dalla furia delle armi de' Barbari, nimici capitali de' Gotti, essendone morti gra parte nella diffesa, che fecero contra quel Re, andarono lungamente vagando nelle terre vicine, oue dimorarono fin tanto, che Rosmunda moglie, che fu di Luitprando Re de' Longobardi, rifece la patria loro; la qual donna, come scriue il Diacono, ritiratasi, dopo la morte del marito, nel Friuli, consigliatane da Hirprando suo familiare, & Consigliero dugento anni dopo, non solo restaurò la città di Ciuidale, ma denominandola dallo antico nome della sua famiglia, città di Austria, volse che i cittadini sparsi per il paese vi ribabitassero, concedendogli molti priuilegij, Il qual nome i Ciuidalesi da quel tempo in quà hanno sempre ritenuto à perpetua memoria della restauratrice loro, allaquale in maniera si affettionarono, che publicamẽte, & allhora, & poi portarono nelle bandiere militari il nome di Rosmanda, la quale hauendo habitato lungamente in Ciuidale, vltimamente considerata la generosità, l'ardire, & la prudenza de' Ciuidalesi, donò à proprij cittadini la libertà, & ritenẽdosi fin che viueua solamente il diretto dominio, gli rimise finalmente del tutto in libertà, liberandogli da ogni dominio: la qual libertà i Ciuidalesi sempre conseruarono, non hauendo mai voluto assentire di sottoporsi ad alcun

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Principe particolare, non ostante, che da molti, & in particolare da' Signori dell'Austria, & dal Patriarchi di Aquilegia ne fossero, hora con guerre, & hora con il mezzo della pace, piu di vna volta stimolati, pretendendo ciascuno de' detti Principi ragione sopra di quello: Anzi per mostrare à ciascuno di loro, esser del tutto liberi, si collegarono con i Venetiani l'anno 1419. alli vndici di Giugno, raccomandandosi alla Rep. contra i Patriarchi, & contra gli Australi. Il che in maniera sdegnò i Furlani eccittati da Lodouico Duca di Delch & Patriarca di Aquilegia, che addunatisi insieme molti de' Furlani nel detto anno, abrucciarono nel giorno di Santa Catherina le ville, & il territorio di Ciuidale, in quel tẽpo molto piu amplo che al presente, assediãdo il medesimo Ciuidale: hauendo Dianis Barone Vngaro, con gli aiuti di quei di Goritia, & di Vdine, barbaricamente abrucciato Tolmini castel forte, con molti altri luoghi della giurisditione di Ciuidale. Il che risaputosi à Venetia, fu determinato dal Senato, di soccorrere Ciuidale per impedire i progressi de' nimici. Et perciò mandato in aiuto loro con Giouanni Marino nobile Venetiano Proueditore, Carlo Pij, & Franceschino Franceschini da Bagnacauallo Conduttieri della Rep. grosso numero di fanti, non solo ributtarono i nimici, hauendone uccisi molti, mà liberato Ciuidale dallo assedio presente, lo assicurarono da' nimici p o auuenire, delche rallegratosi il Senato con lettere publiche con i Rettori di quello, gli confortarono à mantenersi nella loro libertà, & à conseruare le conuentioni, che haueuano con la Rep. Del che ringratiandone i Ciuidalesi il Senato, fu concesso da' medesimi l'anno seguente del 1420. alli 30. di Marzo, alla Rep. che instantemente gliene richiese, la veneranda reliquia dello Euangelio scritto dal medesimo S. Marco, che appresso di loro si ritrouaua, il che fu talmente grato a' Venetiani, che ringratiatine con lettere, & huomini à posta i Ciuidalesi, feceró loro offerta di aiutargli in ogni occasione. La onde richiesti dal Re de gli Vngari Sigismondo, l'anno 1426. à darsi à lui, & à collegarsi con quella Corona, risposero non volere, nè poter partirsi dalla confederatione de' Venetiani, dall'amicitia de' quali, quando anco hauessero potuto far di manco, non si sarebbono cõ tutto ciò voluti partire, & rispõdendo alle minaccie del Re Sigismondo, che gli minacciaua di rouinarli, in caso, che

non

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

non se gli arrendessero; esser pronti ad accettare la guerra, & à mantenerla: Il che risaputosi à Venetia, obligando in maggiore amore i Venetiani, furono scritte a' Ciuidalesi à nome del Senato lettere amoreuoli ripiene di molto affetto, & gratitudine, essortandogli à conseruarsi nell'antica beniuolenza loro, essendo sicuri di non douer essere in alcun tempo mai abbandonati da loro. Dalle quali lettere preso animo quei di Ciuidale si opposero alle armi del Re de gli Ungari, & ne gli anni auuenire in maniera si dimostrarono acerrimi diffensori della loro libertà, & così particolari partiali de' Venetiani, che ributtato lo essercito dello Imperadore Sigismondo, guidato dallo Spano, non solo assicurarono per allhora i Venetiani della affetion loro, ma nello auuenire furono di tanto giouamento alle cose della Rep. che piu di una volta ne furono publicamente dal publico lodati, & allhora maßime, che ributtato piu volte, tra l'anno 1509. & il 1514. le genti di Massimiliano, essendo Doge della Rep. Leonardo Loredano, mantennero sempre nel Fiuli viue le ragioni, & l'armi de' Venetiani: nè di ciò contenti volendo leuare della città le guerre ciuili, che in piu di vn luogo trauagliauano il Friuli, & in particolare Ciuidale, commisero à gli Ambasciadori, che si vennero à rallegrare à nome loro col nuouo Doge questo anno 1553. che sottoponessero del tutto Ciuidale, & à nome di tutti lo donassero alla Rep. Il che fattosi da loro, richiesero il Senato, che osseruando loro alcune domande, & certe preminenze, si mandasse à Ciuidale vno de' Nobili, che à nome publico gouernasse la loro città, onde cedute tutte preminenze, & diretto dominio alla Rep. riseruandosi alcune gabelle, che tuttauia al presente godono, ottennero vn Proueditore, che gli gouernasse, il primo de' quali fu Zaccaria Barbarigo, il quale amministrãdo giuditio a' Ciuidalesi, furono sẽpre poi trattati gratamente da' ministri di quella Rep. La qual donatione insieme con le sopranominate attioni, mi furono di ordine publico mostrate à nome publico da Giuseppo de' Rossi Ambasciadore per la Comunità al presente à Venetia, & da Giulio Bertoldi Nobile di quella patria, ne gli anni adietro, con molte altre scritture attenẽti alla città di Ciuidale. Dopo la qual donatione, Christofaro da Canale assalite alcune fuste Turchesche, che infestauano il Golfo, le prese, & fatti gran danni à gli Vscochi, ritornò à Ve-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

netia. Fra tanto Cosimo de' Medici mostrandosi neutrale fra Cesare, & il Re di Francia, non tralasciaua occasione di trattare la pace fra la Rep. di Siena, & Cesare. Et Carlo Duca di Sauoia stando del continouo con l'armi in mano contra i Francesi in Piamonte, recuperando perdeua, & perdendo recuperaua molti de' suoi luoghi. I Duchi di Ferrara, di Mantoua, di Vrbino, & di Parma godauano vna suauissima pace: essendo lo Stato della Chiesa ripieno di innumerabili confusioni. Nel qual tempo leuatosi in Francia vno che diceua essere lo spirito di San Giouanni Euangelista, & vn'altro in Basilea, che affermaua se essere quello di S. Pietro, riempierono quei paesi d'infinito bisbiglio: & essendo stato veduto in Germania sopra le foglie de gli arbori molte gocciole di sangue: in Parigi fu la peste, in Orliens molte voci spauenteuoli, & in altre parti del mondo altri portenti, con il che hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Giulio iij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl'Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5520 5 *Rainutio Farnese Cardinale del titolo di Santo Angiolo, fu di* 36
1554 *nuouo Patriarca titolato di Costantinopoli. Nel qual tempo,* 35
che fu dopo la Coronatione della Reina Maria d'Inghilterra, si celebrò quanto prima, secondo il costume de' nuoui Re, à Londra il Parlamento, nel quale si publicarono molte leggi, contro à quelle fatte a' tempi di Henrico, & di Odouardo vltimi Re: & specialmente quella del matrimonio di Catherina madre della nuoua Reina col Re Henrico, approuato di nuouo come legittimo, annullando tutti gli altri decreti, che per il tẽpo passato che in cõtrario di ciò si fussero fatti. Leuossi poi la Reina il titolo di supremo capo della Chiesa Anglicana: & finalmente dal Parlamento gli fu permesso di potersi maritare, ò nel Regno, ò con forestieri, come à lei, & al suo consiglio paresse. La onde essendogli fatta instantia dallo Imperadore, per il Principe di Spagna suo figliuolo, volentieri accettò il partito. Et così di Gennaio, già corrente l'anno 1554. hauendo mandato Cesare vna amplissima Ambasceria, della quale erano capi Lamoral Conte di Eghemont, Carlo Conte della Laing, & Giouanni di Momoransi Signore di Courriers, si concluse, & stabilì il maritaggio fra essa Reina d'Inghilterra, & il Principe di Spagna, con le presenti conditioni: Che Filippo godesse insieme con la Reina il titolo, honore, & nome Regio de' Regni, & dominij sottoposti, & pretendenti alla Corona di Inghilterra. Similmente la Reina godesse de' titoli del Principe, Il qual Principe fosse tenuto aiutare la predetta Reina nell'amministratione de' suoi prefatti Reami, salui sempre però i priuilegij, & le consuetudini di essi, senza potere iunouare cosa alcuna, che per via del parlamento. Che tutti gli vfficij, & beneficij del Regno à huomini naturali del paese fossero distribuiti: & che in tutti i Consigli, & negotij si vsasse la lingua natiua Inglese. Che il primogenito, che di questo matrimonio nascesse, succedesse alla Corona d'Inghilterra, & inoltre in tutti gli stati patrimoniali dello Imperadore, cioè di Borgogna, & de' paesi bassi della Fiandra. Et se per auuentura Carlo Infante di Spagna finisse la vita senza figliuoli, esso primogenito d'Inghilterra, in tutta la vniuersale heredità paterna, & materna succedesse: & parimente gli altri figliuoli, che di mano in mano nascessero. Che similmente nascendo di questo parentado solamente femine, maritandosi con huomini

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

naturali d'Inghilterra, ò vero de' paesi bassi, con consentimento di esso Carlo Infante di Spagna, godessero le medesime heredità l'vna dopo l'altra, come se maschi fossero. Morendo la Reina senza prole, il Principe abbandonasse i titoli del Regno d'Inghilterra senza pretendere cosa alcuna in quel dominio. Et morendo il Principe innanzi fosse assegnato alla Reina vn donario di ducati cento venti mila all'anno, durante tutta la sua vita. Fosse confederatione, & amistà perpetua fra i Regni d'Inghilterra, & i paesi dello Imperadore, con conditione espressa, che gli Inglesi non fossero obligati à prender conoscenza delle guerre tra Cesare, & Francia. Appresso à questo contratto, & parentela fatta, il medesimo Conte di Enghemont, come Procuratore particolare del Principe, vsò la sera con la Reina le altre cerimonie esteriori dello sponsalitio. Dopo il qual parentado la Reina Maria attendendo à rimettere interamente la Catholica Religione nel Reame, molti de' suoi soggetti abhorrēdo il Principe forestiero, & dispreggiando l'auttorità della Chiesa Romana, non solamente si sdegnarono seco, ma iniquamente contra la vita di quella, & della Corona conspirarono, scoprendosi in vn medesimo tempo due congiure di gran momento, essendo dell'vna capo il Duca di Soffolco, che essendo ammalato à preghiere della moglie era stato cauato di Torre, & datagli la sua casa per prigione: ma egli non si tosto fu risanato, che fuggito si accompagnò con Piero Carro contra la Reina Maria, facendo publicare nel Contado di Varuich la figliuola Giouanna per Reina. Et dell'altra fu capo vn certo Tommaso VViat Caualiere priuato, ma soldato di gran credito per altro, il quale sotto pretesto di volere liberare il Regno dal dominio de' forestieri, & di voler mantenere la Religione dell'vltimo Re Odouardo, raccolto nel paese di Chent buon numero di genti, & con esse augumentandole sempre per il camino, andò finalmente alla volta di Londra. Doue fra tanto la Reina hauendo di già sentiti i romori di questi tali, benche inaspettati, sollecitamente di gente, & dell'altre cose alla guerra necessarie si prouedeua, & hauendo prouedute tutte le cose necessarie, il penultimo dì del mese di Gennaio, mandò contra del detto VViat il Duca di Norfolco, con vna grossa banda di fanteria, Il qual Principe arriuato à Rocestre, venticinque miglia distante da Londra,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

non fu prima alla vista de' nimici, che egli fu da' suoi soldati abbandonato, i quali essendo quasi tutti Londriotti, & plebei, la iniqua impresa di Tommaso fauoriuano, & perciò seco bruttamente si congiunsero. Il che inteso la Reina, entrata il primo dì di Febraio in Londra, & già licentiati, & fatti ritirare per buon rispetto gli Ambasciadori dello Imperadore fuori del Regno, parlò ella medesima in publico, & dissimulando il suo maritaggio, discorse con tante ragioni, & così chiare dimostrationi la sua buona mente verso il popolo, & il desiderio che ella haueua della salute del Regno, che con gran sua lode si guadagnò l'animo di quelle genti; Dopo il che messi buoni ordini per la terra, sene ritornò à VVestminster, luogo doue ordinariamente si tiene la Corte, quindi vn miglio propinquo in su la riuiera Tamigia, essendo la medesima sera arriuato Vuiat con le sue genti al ponte di Londra, di là dal detto fiume; doue facendo ogni sforzo per passare dall'altra banda, sperando che se si accostaua alla porta, il popolo di dentro facesse qualche mouimento in suo fauore, consumò piu giorni; Ma conoscendo poi che perdeua il tempo, non facendo alcun frutto, andò tostamente à ripassare il detto fiume à Chinghestom, dieci miglia distante dalla terra, & con gran diligentia sene passò con molte genti al parco di S. Iacopo confinante con i borghi della città, nel qual luogo il Conte di Pembruch Capitano della Reina, con buon numero di gente aspettandolo attaccò subito il fatto d'arme: nel quale mentre si combatteua, Tommaso mal consigliato da' suoi si partì di quiui con pochi de' suoi, & passando dalla Corte, andò insino alla porta Lud di Londra, picchiando, & domandando di essere intromesso nella città, essendo stato veduto da ogni vno con gran marauiglia, che passando costui con pochissimi soldati per grande spatio di paese, quasi sempre fra le genti armate della Reina, & della città, gli fosse tanto vilmente, ò piu tosto malignamente dato il passo: Ma non gli essendo però aperta la porta, alla cui custodia era il Milor de Guglielmo Auard fratello del Duca di Norfolco, che lo minacciò con graui parole, Tommaso esclamò dicendo, che haueua mantenuta la sua promessa, ma che à lui non era stata osseruata la fede. Et così ritornandosene verso le sue genti tutto sbigottito, & confuso, fu finalmente per il camino fatto prigione, hauendolo i suoi

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

proprij abbandonato, senza hauer fatto resistenza alcuna. Intanto il Conte Orinton, che era stato mandato dalla Reina contra il Duca di Soffolco, lo fece senza alcuna difficultà prigione col fratello, il quale con gli altri fu condotto in carcere nella prefata torre di Londra, non scampando persona di conto, fuor che il sopranominato Piero Carro, il quale poi si fuggì in Francia. Questi poi, cioè il decimo dì del detto mese, furono decapitati insieme con la nominata Giouanna di Soffolco, & Guilfordo Dudelei suo marito. Et pochi giorni appresso fu parimente decapitato il Duca suo padre: & il Marzo seguente furono ritenuti prigioni in detta Torre, Elisabetta sorella della Reina, & il Signor Cortinè suo secondo cugino, per sospetto, che delle predette congiure fossero stati consapeuoli. Non di meno, come di ciò innocenti, & come fauoriti dal Principe di Spagna, furono di lì à poco liberati. Et nel mese di Aprile prossimo tagliata la testa à Tommaso Uuiat, & squartato vituperosamente, non essendo andato essente del supplitio Tommaso Gre fratello del Duca di Soffolco. Fra tanto Giouan Federico Duca di Sassonia passato all'altra vita, hauendogli Sibilla di Cleues sua consorte, morendo pochi giorni innanzi, preparata la strada, con gran dolore de' lor popoli, & di tutta l'Alemagna, perche erano Principi, che si faceuano molto amare; lasciarono piu figliuoli, de' quali il primogenito, che nello stato successe, si chiama del medesimo nome del padre. Fra tanto il Re di Francia messo insieme vn potentissimo essercito in Piccardia, mandò prima Monsignore della Roccia Sorion con vna grossa banda di gente, à dare il guasto nel paese di Artois; & poco dipoi mandato col campo alla volta del paese di Hainault, il Contestabile, che passando tra Auenes, & Landresi, si voltò alla terra di Cimai, & quella facilmente espugnata, vi mise dentro il fuoco, & poco appresso presi i due castelli di Trelon, & di Glaion, gli rouinò, che due anni innanzi nel medesimo infortunio erano incorsi: Ma sapendo il Contestabile, che Marimborgo era mal proueduto di soldati, mandato auanti con grandissima diligentia il Mariscial di S. Andrea con parte del campo à prendere i passi, & à preparare lo assedio à quella terra, che per vie inusitate, & strani sentieri vi arriuò, & il Contestabile istesso col resto dello essercito il giorno seguente per altra via vi giunse: doue dato subito ordi-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ne per battere la terra, cominciarono à preparare di oppugnarla, essendoui dentro il Signor di Rosart, Il quale quantunque non ha uesse interamente prouisione di gente, nè di munitione da guerra, ne haueua pur non di meno à bastanza per resistere qualche tempo, fin che fosse stato soccorso, ma per viltà, ò pur come si disse, per tradimento, in capo à tre giorni, che i Francesi appena tirati sei colpi di artiglieria vi haueuano, dette à patti la terra, rimanendoui egli con tutti i caporali prigione, essendo stati gli altri soldati la sciati liberi senza taglia. Dopo la presa della qual città, venuto il medesimo Re in campo, & posto buono ordine al gouerno di quello, si appresentò col campo à Guies, doue diuiso lo essercito in due parti, il Re si rappresentò con vna di esse, il settimo dì di Luglio, à Bouines picciola terra, posta in su la Mosa, appartenente allo Imperadore, & nel medesimo tempo dall'altra banda del fiume si rappresentò il Duca di Niuers col resto dello essercito sotto à Dinant, terra molto propinqua, appartenente al Vescouo di Liege: fu battuto lungamente Bouines, & poco appresso preso al primo assalto, eccetto che la sua torre, doue si erano ritirati certi Spagnuoli, i quali non si volsero arrendere se non con honorate conditioni. In questo mentre hauendo il Duca di Niuers preparate le artiglierie per battere il castello di Dinant, posto sopra capo della terra in su la montagna, lo cominciò à percuotere horribilmente; & il Re essendosi ispedito da Bouines, nel medesimo instante da vn'altra parte faceua battere il medesimo castello: ma essendo la impresa difficile, nè hauẽdo fatta apertura à bastanza nel dare lo assalto, i soldati, dopo qualche sforzo fatto, furono da gli Imperiali, che guardauano quel luogo, viuamente ributtati: la onde i Francesi riordinate le artiglierie, & il numero di esse accresciuto, si misero à fare maggior rottura del muro, quando que gli della terra dubitando della perdita del castello, nel quale consisteua la vittoria, per non indugiare insino all'vltimo, & perciò prouocare il nimico piu oltre, domandarono accordo, il che il Re acconsentì loro, con conditioni salua la vita, & i beni de gli huomini, fosse parimente saluo l'honore delle donne, & la terra dal fuoco. Ma mettendoui il Duca la guardia de' suoi proprij soldati, i Tedeschi pensando, che egli à loro soli quel bottino concedesse, entrarono furiosamente nella terra, & bestialmente, che non

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

vi fu rimedio alcuno, la saccheggiarono, & tuttauia continouando la batteria del castello, fecero tal rouina, che gli Alamanni di dentro domandarono di venire à parlamento, il che ottenuto, dopo molti ragionamenti diedero il castello, con conditione, che tutti i soldati fossero salui, potendo uscir fuori con le bagaglie, & con le armi loro. Mà non volendo il Capitan Giuliano Romero Spagnuolo acconsentire allo accordo, mentre che egli incautamente co' nimici disputaua, rimase prigione di Frando, hauendo i Francesi insino da' fondamenti rouinato il castello, & spianata con la istessa furia la torre di Bouines. In questo mezzo lo Imperadore hauendo con molta prestezza fatto raccorre un mediocre essercito, & mandato innanzi il Duca di Sauoia suo Luogotenente, andò poi anco egli medesimo, benche alquanto indisposto al campo, menando seco Don Ferrante Gonzaga, Giouambattista Castaldo, & molti Signori del paese, & dubitando, che il Re non andasse à Namurra, si pose ad vn luogo chiamato Giuelon, fra i due fiumi Mosa, & Sambra, forte, & oportuno: Onde il Re veggendo preso quel passo, & che lo essercito di Cesare sempre ingrossaua, hauendo ancora lui penuria di vettouaglie, declinò da Namurra, & attrauersando sempre col fuoco in mano per il paese di Hainault, arriuò à Bins terra della Reina Maria, doue entrando facilmente, & hauendo odio particolare con quella Reina, per molti incendij, & destruttioni, che ella in Piccardia haueua fatti fare, & hauendo specialmente fatto abbruciare per dispetto, & quasi contro alla volontà de' soldati, che vi haueuano riguardo, Folembrai suo palaggio Reale: è incredibile quanto fosse la rouina, & lo stratio, che egli fece nel paese, & massimamente alle cose particolari della Reina, tagliando di sua propria mano certi frutti, che il Re Francesco suo padre altre volte gli haueua donati: Nè con tutto ciò cessando di sfogarsi quel Re, fece anco abbruciare, & rouinare Marimont palagio amplissimo à guisa di castello, il quale la medesima Reina haueua fatto fondare, & realmente adornare con infinite delitie, & con giardini nobilissimi pieni di frutti, & di altre sorte di piaceri: di doue mandato parimente ad abbruciare il castello di Riuls, il cui Signore era stato Capitano nelle sopradette espeditioni, & arsioni di Piccardia: passò poco dopo sotto l'antichissima terra di Baiais, doue fece anco metter fuoco: & di

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gl' Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

là, distruggendo sempre il paese, passò à Creuacueur vicino à Cambrai, doue soggiornò per rinfrescarsi, & per vedere se gli Imperiali voleuano combattere, otto dì continoui. Dopo il che continouando il suo camino entrò nel paese di Artois, & vltimamente mise lo assedio à Renti, nel qual luogo Cesare, hauendo di già ingrossato il suo essercito, lo andò à trouare: hauendo intanto i Francesi fatte venire nuoue artiglierie dalle terre vicine poste in sul fiume di Somma, & preparata la batteria, cominciò da due bande à percuotere fieramente la terra. Il perche Cesare sempre piu auuicinandosi si accostò vltimamente tanto al campo nimico, che fra i due esserciti non era di mezzo altro che vna gran valle. Non dimeno continouando i Francesi le batterie haueuano fatta gran rottura della muraglia: onde Cesare tutto sdegnato, senza piu indugio, fece trarre vn colpo di bombarda, per far segno à quelli di dentro, che veniua à soccorrergli; & cosi messo subito lo essercito in ordinanza, si preparò animosamente, ancor che egli ne fosse molto sconsigliato da' suoi Capitani, à dare la battaglia: Ma disegnando di guadagnare prima il vantaggio del bosco Guglielmo, che quiui à canto teneuano guardato i Fräcesi, spinse vna grossa banda di fanteria à quella volta, la qual banda roppe facilmente buon numero di nimici, che il detto bosco diffendeuano: dietro a' quali seguitando Cesare col corpo dello essercito la vittoria, il Duca di Ghisa con vna parte del campo dalla fronte, & il Duca di Nemours, & Monsignore di Tauenes per fianco con grossi squadroni lo vennero à riscontrare, doue incominciata vna feroce battaglia, se bene i Francesi furono finalmente messi in disordine con morte di molti de' loro gentilhuomini, che sopra tutti gli altri sosteneuano la pugna. Con tutto ciò il Duca di Ghisa prontissimo Capitano, rifacendo testa in vn momento, & soprauenendo il Duca di Omala suo fratello con tutta la caualleria leggiera, stretti, & vniti insieme con vna sola fronte ritornò ad inuestire gli Imperiali furiosamente, & fu tanto lo impeto, & la ferocità loro, che apprirono, & ruppero i Ferraruoli di Cesare, i quali col disordine loro vrtando il battaglione de' suoi medesimi Alamanni, che anco quello disordinarono: Alla qual furia aggiuntosi il Duca di Niuers, che col suo reggimento di caualleria, inuestì nel medesimo stante la fanteria Spagnuola, che del bosco, con alquanti ca-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ualli in soccorso de' suoi ueniua, la percosse con tanta tempesta, che subito rotta, per il medesimo bosco la messe in fuga: Ma seguitando i Francesi la vittoria, furono dalle artiglierie de' nimici, poste in luoghi idonei, battuti fieramente. A tal che essendosi già gli Imperiali da piu bande su per gli colli ritirati, & molti fuggitisi, soprauenendo la notte, fu posto fine alla giornata. Nella qual zuffa de' Cesariani morirono piu di mille persone, & de' Francesi circa quattrocento, hauendo guadagnato essi oltre il vantaggio diuerse insegne, & qualche pezzo di artiglieria: Acquistò gran laude in questo abbattimento, etiandio per comun giuditio de' medesimi auuersarij, la caualleria Francese, & la fanteria Guascona: onde il Re, oltre a' presenti dati, fece molti Caualieri, & fra gli altri Monsignore di Tauenes, del propio ordine di S. Michele, che ei portaua al collo: hauendo i Ferraiuoli chiaramente dimostrato, che quando da vn valoroso riscontro di lance sono percosi, non bastano con tanti loro scoppietti, & con tanti ferramenti, che portano, à resistere a' nimici. Sono questi tali vna sorte di huomini à cauallo, di natione Tedeschi, armati alla leggiera, i quali hanno con nuouo vso cominciato da pochi anni in quà, quãdo vanno alla guerra, à portare attorno, come alla cintura, all'arcione del cauallo, & a' fianchi, oltre à gli altri strumenti bellici, quattro, ò cinque scoppietti corti per vno; onde i Francesi da quella sorte di scoppietti da loro chiamati pistoletti, Pistolettieri chiamano quegli huomini, benche poi gli chiamassero Ristres: hauẽdogli gli Italiani, & gli Spagnuoli da tanti strumenti di ferro, & da tante sorte di armi, vltimamente Ferraiuoli denominati, gente veramente molto feroce, & nelle battaglie molto spauenteuole: ma assaltati molto prestamente da vn valoroso riscontro di lance, come à Renti auuenne, restano per lo piu sempre inferiori a' nimici. Dopo il qual fatto dimorarono amendue gli gli esserciti tutta la notte armati, seguitando il giorno seguente i Francesi la batteria di Renti. Doue mentre erano intenti hebbero nuoua, come lo essercito Imperiale, & Fiorentino, haueua rotto, & fugato in Toscana lo essercito Francese, il che hauendo inteso il Re, patendo anco gran carestia di vettouaglie, senza piu tentare la fortuna, quanto prima si ritirò, & arriuato à Monstruel, licentiò lo essercito, essendo dall'altra banda lasciato andare da Cesare, che con

questa

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

questa occasione sbandò ancora egli il suo campo, & sene ritornò à Brusselles: essendo seguita la rotta de' Francesi in Toscana in tal maniera: Haueua Pietro Strozzi accerrimo nimico del Duca Cosimo, hauuto col titolo di Luogotenente Generale delle armi Regie di Francia in Italia, in gouerno le genti de' Sanesi dal medesimo Re, che sommamente odiaua il Duca, per essersi in ogni tempo sempre dimostrato aperto fautore delle parti di Cesare: onde volendo in vn medesimo tempo assicurare le cose de' Sanesi suoi raccomandati, & insieme insieme mettere in sospetto lo Imperadore per le cose del Regno di Napoli, & de gli altri stati d'Italia, dato carico à Pietro Strozzi, che assoldando molte genti in Italia, assalisse con quelle de' Sanesi, & de' stati circonuicini, le terre del Duca, permettendo, che facesse nuoui caualli alla Mirandola, assoldando nuoue genti, con promesse d'inuiargli in termine di pochi giorni cinque mila fanti fra Guasconi, & Tedeschi, à fin di potere piu commodamente infestare lo stato del Duca. Con le quali promesse partitosi lo Strozzi, hauendo prima auuisato il Prior di Capua suo fratello, che à questo tempo era in Malta, che fatto Generale del mare dal Re in questa impresa, deposto ogni odio, volesse prendere le armi à seruitio del Re, & (come diceua lui) per rimettere nella desiderata libertà la patria commune: sene venne per la via delle terre de' Grigioni alla Mirandola, di doue, lasciato ordine à quel Conte, & al suo Luogotenente, che si assoldassero nuoue genti, sene passò con incredibile cellerità à Siena, nella quale era à nome del Re per Gouernatore, il Cardinale di Ferrara; col quale venuto quasi che in vn subito lo Strozzi in contesa, trasportato dalla sua furiosità naturale, indotto, come fu fama, per propria ambitione del gouerno, reputando maggiore la sua auttorità, spedì ad assoldare molti Capitani in Roma, & in altre parti d'Italia, & di quiui sene andò à riuedere i luoghi forti delle frontiere nelle Maremme. Fra tanto Leone Strozzi detto il Priore, fratello di Pietro, hauute le lettere del fratello, si mise in punto con tre delle sue galee per passare in Toscana: gli andamenti de' quali generato gran sospetto nel Duca Cosimo, parendo che la guerra fosse guidata solamente contra di lui, protestato prima a' Sanesi, che in virtù della confederatione, non accettassero, come ribello di Firẽze, lo Strozzi, deliberò, con-

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

sigliato dal Marchese di Marignano Generale delle sue genti, di preuenire piu tosto che di essere preuenuto dal nimico: La onde inuiati sotto la scorta del Marchese quattro mila fanti espediti, fra Spagnuoli, & Italiani, che del continouo stauano a' suoi stipendij, tentò di assaltare improuisamente Siena, à questi tempi malamente munita di gente, & di munitioni, & di occupare il forte della porta à Camolia, restaurato con il rimanente della muraglia fino a' tempi del Termes, & che lo essercito suo haueua fatti ritirare i Spagnuoli nel Regno, diloggiando di sotto Monte Alcino, ingannando il Cardinale di Ferrara, trattenuto dal Duca fin'hora con lettere amoreuoli, ripiene di molta prudenza, & di simulato procedere, il che era stato vna delle principali cagioni di trascurare la fortificatione della città di Siena, & di non la presidiare come si ricercaua. Con le quali genti andato il Marchese cō molta segretezza alla volta di Siena: hauendo intanto Ridolfo Baglioni, & Chiappin Vitelli depredati con le scorrerie de' loro caualli molti luoghi delle Maremme, peruenne di notte sotto le mura di Siena, la quale fu in gran procinto di cascare in potere del Marchese, ma interpostesi le guardie, & datosi, per opera di vn certo Lorenzo da Castiglione, alle armi, si difese dallo eminente pericolo, ributtando il popolo, che haueua animosamente prese le armi in mano, le genti del Marchese, Il quale nel ritirarsi, hauendo trouato vn forte alla porta à Camolia, principiato dal Termes, presa occasione di tenere del continouo trauagliati i nimici, fece lauorare tutta la notte intorno al detto forte, & in maniera vi si fortificò dentro, che del cōtinouo tenne infestati i Sanesi, I quali si dimostrarono sempre pronti contra il Marchese, facendo continoue scaramuccie con le genti di fuori, alle quali erano vicini in modo, che con gli archibusi si offendeuano: La presa del qual forte, & lo assalto del Marchese, risaputosi dallo Strozzi, fu cagione di farlo ritornare con somma prestezza nella città, doue fortificata la muraglia, & vscendo spesse volte fuori à scaramucciare, tenne del continouo trauagliati i Duceschi, fortificandosi allo incontro del Marchese fuori della città vicino alle mura di quella: di doue sollecitando le fanterie assoldate in varie parti d'Italia, accrebbe in modo il suo campo, hauendo fatto anco il medesimo il Marchese, che per piu giorni stette sempre dan-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

neggiando i nimici, che haueuano aggiunto al primo forte di Camolia vn'altro forte, stando in continoue scaramuccie, le quali per la vicinità de gli esserciti erano ogni giorno con mortalità di molti soldati. Al che mentre erano intenti, non si stando nelle altre parti del paese in otio, ma continouamente facendosi molti danni con le scorrerie, si andaua ogni giorno augumentando l'odio, & la mala sodisfatione, con inganni, & stratagemmi militari. Conciosia, che hauendo Flaminio dell'Anguillara risaputo, come Ascanio della Cornia vno de' Capitani del Duca, che del continouo teneua alle frontiere di Chiusi infestato lo stato de' Sanesi, col mezzo di vn Santaccio da Pistoia, fuoruscito del Fiorentino per alcuni homicidij, & nuouamẽte liberato da lui in Roma, per simili misfatti commessi à tempo del Pontefice Giulio suo Zio, tentaua di occupare di notte la città di Chiusi, dato auuiso allo Strozzi della pratica, che haueua tenuta Ascanio con Sãtaccio, lo richiese di supplimento di genti à fin di condurre con maggior facilità lo inganno à fine: La onde lo Strozzi, considerando di quanto giouamento sarebbe stato alle cose del Re, se hauesse debilitate le parti del Duca con qualche effetto grande, fatto scelta di cinquecento fanti eletti, gli mandò con incredibile secretezza da Siena à Chiusi à Flaminio, ordinando oltra di ciò, che alcune altre bande di maggior numero, habitanti nelle terre vicine, s'inuiassero à quella volta, & in maniera accellerassero l'andata loro, che nel tempo destinato si ritrouassero alla fatione, Il che essequendo con somma diligenza i Francesi, Ascanio, che intanto haueua messo in ordine con Santaccio, che era alla guardia di vna porta di Chiusi, & che tutto il negotio haueua auuisato di volta in volta à Flaminio, tenendo sempre viua la pratica con i Ducceschi, di appresentarsi alla porta, & col mezzo suo di entrare con i suoi fanti in Chiusi, promettendo, oltre à rimetterlo nello stato, di far sì che il Duca lo haurebbe largamente ricompensato, s'inuiò la notte destinata, con forse tre mila fanti hauuti dal Duca, & dugento cauai leggieri guidati da Ridolfo Baglioni, alla volta di Chiusi: doue prima, che si appresentasse, mandati alquanto innanzi alcuni fanti espediti à riconoscere il paese, & à certificare Santaccio, come in breue si sarebbe appresentato alla vista della città, andaua con gran silentio, & con non poco timore, presago

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

forse della sua futura calamità: Intanto i riconoscitori peruenuti in su la mezza notte alla porta destinata, & ritrouatala aperta, si ppero come Santaccio, veduto che il campo non si aprossimaua, si era ritirato come disperato dentro, hauendo però lasciata la porta aperta, & messiui alcuni suoi fidati, che instantemente sollecitauano la venuta di Ascanio: Il che risaputosi da Ascanio, pigliãdo buono augurio dell'impresa, rimesso in grã parte il timore, nõ lo lasciando però il sospetto di interamẽte proseguire cõ prontezza la impresa, & inuiate due compagnie alla porta, si ritirò col Baglioni in parte da saluarsi occorrendo: Intanto le due compagnie spintesi alla volta della porta, & trouatala conforme all'ordine aperta, entrarono dentro, ma non si tosto vi furono, che assaliti con le archibusate, senza sorte alcuna di strepito da' soldati, che erano dentro accresciuti dal nuouo soccorso mandatoui dallo Strozzi, in maniera furono malmenati, che molti vene morirono: La onde disordinatisi tutti si ritirarono indietro alla volta della porta, doue per la furia de' nimici essendo la vscita stretta, fu rinouata la stragge, essendo intanto da vn'altra banda vsciti molti fanti alle spalle di Ascanio, Il quale soprafatto da' nimici, non si perdendo di animo inanimaua affettuosamente i suoi alla diffesa; & opponendosi con molta brauura a' nimici, sostenne lungamente lo assalto de' Francesi, ma soprafatto finalmente dalla furia, & dall'impeto de' Frãcesi, fu necessitato à cedere alla fortuna, & à renderfi a' nimici, che circondatolo d'ogni intorno lo fecero prigione, essendo rimasto morto Ridolfo Baglioni, che nel voler mettersi la celata, era stato percosso da vna archibusata, che inmantinente lo vccise. Morirono in questa fatione da mille fanti di quei del Duca, oltre ad alcuni Capitani di molta stima, & fra gli altri il Capitan Salci Bardi mio Zio, che con quattro fratelli vi lasciò la vita, & altretanti con alcuni de' principali vi rimasero prigioni, essendosi con gran fatica, & con infinito disordine saluato il rimanente fuggendo: Della qual vittoria fattone gran segni di allegrezza lo Strozzi, trattò honoratamente i prigioni, & tra gli altri Ascanio per essere nipote del Papa: Il quale dalla libertà in poi, essendo honoreuolmẽte trattenuto, prese poi occasione di scampare. Intanto lo Strozzi, hauendo inteso, come le genti fatte per il Re alla Mirandola dal suo Luogotenente Forqueuaulx in nu-

mero,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mero di sei mila fanti tra Grigioni, & Italiani, & di cinquecento caualli, condotte dal Conte della Mirandola, & da Alessandro da Terni, veniuano ad vnirsi col suo campo, facendo la strada di Lucca, fatte entrare alcune nuoue compagnie di fanti in Siena, vscì alli vndici di Giugno con sei mila fanti eletti, oltre molti nobili Sanesi, che lo seguitauano, dalla porta di Fonte blanda con tanta segretezza, che i nimici non hebbero alcun sentore, hauendo lasciato ordine al Priore suo fratello, comparso con le sue sole galere à Porto Hercole, che venendo l'armata Francese, conforme alla promessa fatta dal Re, con i cinque mila fanti Guasconi, & Tedeschi, gli facesse passare al campo douunque si fosse, disegnando cō questo mezzo, & cō i fanti che si ritrouaua hauere, & cō quelli che se ne veniuano di Lombardia, di vscire in campagna, & di dare il guasto al paese del Duca, reducendo la guerra nello stato nimico. Dopo le quali prouisioni, partitosi con le sue genti alla volta di Lucca, arriuò tra il Ponte Adera, & Cascina castelli del Pisano, essendo passato sotto la città di Volterra: da' quali luoghi danneggiando del continouo lo stato del Duca, occupò per forza Monte Catini, & Monte Carli, con alcuni altri luoghi, mettendo gran spauento nelle genti Ducesche: La onde il Duca dubitando di non perdere qualcuna delle sue terre, fatto intendere al Marchese il bisogno, lo sollecitò à passare dietro allo Strozzi, affin d'impedirgli, & la vnione del nuouo campo, & le scorrerie, che del continouo si faceuano dallo Strozzi sul Fiorentino: Il che essequendo il Marchese, anzi hauendo, prima che ne fosse auuisato dal Duca, fatto di già muouere dietro a' nimici le sue genti, che erano di sette mila fanti, & di cinquecento caualli, hauendo lasciato ne i forti tre mila fanti eletti, sene pasò con molta celerità à Pescia castello: Doue poco dopo auuisato da vno Ambasciadore Luchese, come lo Strozzi, essendosi congiunti seco molti de' caualli della Mirandola, & il rimanente del soccorso esser vicino, haueua deliberato di venire à giornata, & di tentare con lo euento della battaglia la fortuna della guerra, & che di già si era mosso di doue egli era, non essendo di forze vguali a' Francesi: conciosia che Camillo Colonna, nè Gian di Luna, con i soccorsi destinati à tanta impresa, non compariuano, nè giudicando profitteuole alle cose del Duca lo arrischiare così precipitosamente

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tante genti veterane à vno incerto euento, si partì con tanta prestezza da Pescia, temendo delle forze dello Strozzi, che lasciata sopra la tauola vna lettera dissugellata, che andaua al Duca, per la quale lo auuisaua, di non potere impedire, che lo Strozzi non desse il guasto alle biade, essendo di gran lunga inferiore a' nimici, che cagionò gran timore al Duca. Fra tanto lo Strozzi vnitosi con le genti fatte in Lõbardia, sene passò con dieci mila fanti, & mille caualli à Pescia, doue certificato della partita del Marchese, & come le gẽti di Lõbardia fatte p il Duca si approssimauano, si risolue di nõ seguitarlo, resolutione poco prudẽte, poi che lo essercito del Duca era per se stesso in maniera disordinato, & ripieno di spauento, che cõ ogni mediocre numero di fanti, che gli hauesse tenuto dietro, haurebbe talmẽte disordinato il campo nimico, che facilmente sarebbe diuenuto padrone del paese: & se bene la stanchezza del soccorso, & la sagacità del Capitano nimico, furono reputate da lui cagioni euidenti da ritenerlo di non abbracciare la occasione: tuttauia, certa cosa è, che se egli hauesse saputo conoscere il suo vantaggio, non solo haurebbe assicurate le cose de' Sanesi, & del Re, ma haurebbe anco messo in manifesto disordine il Duca, & posti in difficultà gli stati di Cesare: onde ragioneuolmente allhora, & poi fu tassato da' medesimi suoi soldati la pigritia dello Strozzi, & desiderata da molti la sua solita prestezza, Il quale seguendo ostinatamente il suo parere, si ritirò ne' confini di Lucca, mandando piu di vna volta messi in giu, & in su à Viareggio porto de' Luchesi, per intender nuoua dell'armata Regia, la quale in tanto tempo non essendo comparsa, cagionò gran dubbio nello Strozzi, che inteso il nuono soccorso del Colonna, & di Gian di Luna, staua in gran timore di se stesso: Conciosia, che conducendo il Colonna del Regno di Napoli tre mila fanti eletti, & il Luna di Lombardia molti piu, oltre alla caualleria, il Marchese ancora riunito il suo campo vicino à Pistoia, nella quale i Pistelesi hauendo falsamente presentito essere stato rotto da Francesi, & come tuttauia lo seguitauano alla sfilata, non gli haueuano voluto aprire le porte, non solo si era rifatto, ma essendo vicino il soccorso de gli Imperiali, temeua di se medesimo, & di non essere colto in mezzo da' nimici. La onde risoluto di ritornarsene à Siena fin che l'armata Regia fosse comparsa in quei mari, passan-

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

do l'Arno à guazzo, non senza gran difficultà sene ritornò nel territorio di Siena, non se gli essendo altrimenti opposto nel passare del fiume, come fu opinione di molti, il Marchese, che se ciò hauesse fatto, haurebbe senza molta difficultà disordinati i nimici, con grandissimo benefitio del Duca, Il quale sollecitando, che i nuoui soccorsi si vnissero con il Marchese, non mancaua proueden do di consigliare, & espedire con somma prudenza le cose necessarie à quella guerra: & hauendo intanto lo Strozzi ritornate le sue genti nel Sanese, & compartitele nelle guarnigioni della Maremma, si ritirò con due mila fanti soli in Siena, per non mettere in maggior penuria quella città: Doue non si tosto fu giunto, che hauuto nuoua come il Priore di Capua suo fratello, che haueua po co prima posto nella fortezza di Porto Hercole Ascanio della Cornia, lasciatogli dallo Strozzi, quando passò à Cascina, per tema, che non sene fuggisse, come haueua piu di vna volta tentato, mentre aspettaua l'armata Regia, essendo andato à riconoscere Scarlino castello del Duca, situato lungo il mare, era stato da vna archibusata ferito in vna coscia, & in termine di pochi giorni era passato all'alrra vita, sene passò à Porto Hercole per reprimere alcuni tumulti de' suoi, che dopo la morte del Priore suo fratello si erano ammottinati, oltre allo esserui comparso con la sua armata il Doria, che non vi fece altro, che ingelosire i Francesi. In questo luogo adunque aspettando lo Strozzi l'armata, si trattene fino all'vltimo di Luglio, nel qual tempo soprauenne l'armata con i fanti Guasconi, & Tedeschi, con le quali genti andato alla volta del rimanente del campo, rassegnò tutto lo essercito, ritrouando grandemente mancato il numero de' fanti Italiani: Conciosia che Cosimo, non solo per publico bando riuocò dal bando qualunque de' suoi stati militaua con lo Strozzi, promettendogli perdono, ma coroppe in si fatta maniera gran parte de' nimici, che molti allettati dalla speranza del premio lo abbandonarono, & si rimossero da' stipendij di Francia, accostandosi à Cesare. Con il qual modo il Duca sminuito di genti il campo dello Strozzi, & agrandito il suo, hauendosi di già vniti i soccorsi, che guidaua il Luna, & il Colonna, col rimanente del suo essercito, ritrouādosi in campagna quatordici mila fanti tra Spagnuoli, Tedeschi, & Italiani, con mille, & trecento caualli, fra gli huomini d'arme del Re-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

gno,& i cauai leggieri, atterrì grandemente lo Strozzi, Il quale con tutto ciò ripigliando animo, messe insieme dodici mila fanti tra Grigioni,Italiani,Guasconi,& Tedeschi,& mille caualli, & risoluendosi di venire à giornata con i nimici, confidatosi nella qualità de' suoi fanti, si voltò alla volta di Siena, per venire à giornata con il Marchese, che haueua fatto lo estremo del suo potere per opporsi al nimico,& perciò spintosi alla volta di Siena,doue si ritrouaua allhora fortificato di molti ripari, deliberò di combattere il forte del Marchese, che perciò se ne partì non senza qualche disordine,ritirandosi nel forte di Monasterio à Santo Antonio, lasciando che i nimici Francesi facessero ogni sforzo per pigliarlo,che non contenti di quanto era seguito,pigliarono oltre à ciò Sāta Abonda,alla recuperatione della quale passati con molto sforzo gli Imperiali, attaccarono con i nimici vna fiera scaramuccia,che durò lungamente,perēdoui da ottocēto persone,& se la parte dello Strozzi fosse stata del tutto in punto, mā dādo fuora i caualli,certa cosa, che quel giorno si sarebbe cōmessa la giornata cāpale,ma nō essendo in pūto la caualleria dello Strozzi si ritirò lo essercito in Siena, & nel giorno seguēte vscito fuori della città tentò di prendere vn forte, che soprastaua al forte di Cāmollia,delche accortosene il Marchese,preuēne il nimico, che conoscendo di quanto danno gli sarebbe stato il perdere luogo così importante,prestamente lo occupò,aspettando occasione di potere vantagiatamente combattere con lo Strozzi, Il quale stato due giorni à fronte de' nimici,nè hauendogli mai potuti tirare à combattere, deliberò,per non diminuire le munitioni,che erano in Siena,di partirsi di quiui, & andarsene col campo in Val di chiana; La onde lasciato al gouerno di Siena il Molucco Francese, se ne passò su quel di Arezzo, & preso per forza Marciano castello, che veduto non essere soccorso,se gli rese, lasciandoui in presidio dodici insegne di gente Italiana,si spinse à Foiano, terra del Duca, guardato da Carlotto Orsino, & battutolo lungamente lo prese, non lo hauēdo i diffensori diffeso comè haurebbono potuto, ò fosse per timore,ò pure per la morte,che sopraunenne allo Orsino, che andato à riuedere da vna finestra il campo,ferito da vno archibuso vi rimase vcciso,essendo dopo la morte di lui resosi il castello allo Strozzi, la partita di cui risaputasi poco appresso dal Marchese,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

chese, lasciato alla guardia de' forti gagliardo presidio, deliberò di guitarlo, per impedirgli le vettouaglie: la onde spintosi col campo verso Marciano, lo cominciò con grande impeto à battere da molte parti, Il che presentito lo Strozzi, ritiratosi indietro, accioche i soldati, che lo guardauano non vi perissero, ritornò col campo à Marciano, & presentatosi alla vista de' nimici, attaccò con le genti del Marchese vna sanguinosa scaramuccia, dimostrando l'vna, & l'altra fanteria gran valore, & in particolare i fuorusciti di Firenze, che fatte di loro sei insegne con le imprese verdi, si erano presentati in quella occasione allo Strozzi, Il quale fortificatosi con nuoui ripari à fronte de' nimici, patiui grandemente di acqua, et di vittuarie, nō ostante, che ne hauesse fatte cōdure molte in Marciano: la onde patendone il campo, dopo lo essersi ritenuto dentro degli alloggiamenti due giorni, leuò à suon di trombe lo essercito, con gran giubilo del Marchese, che veduta la mossa de' nimici, parendogli tempo da non indugiare piu ad abbracciare la occasione, deliberò di attaccare la giornata con i nimici, & perciò spinto contro alla retroguardia dello Strozzi, la sua vanguardia, gouernata da Cornelio Bentiuogli, attaccò con molto ardire la battaglia, trauagliando grandemente i Francesi: Il che sentendo lo Strozzi, non ostante il molto suo disauantaggio, fatto riuoltare lo essercito, che marciaua in forma quadra, hauendolo prima diuiso in tre schiere, le mise in ordinanza lungo vn fosso, che gli era innanzi, collocando la caualleria nella pianura poco discosto dal corpo del battaglione de' Guasconi, accresciuti di forze con settecento fanti archibusieri eletti posti in luogo rileuato, per essere disauantaggiato dalla caualleria nimica, che hauena quattrocento huomini d'arme del Regno di Napoli, di gente veterana tutta: la qual caualleria, che era di mille & quattrocento caualli, insieme con il rimanente dello essercito, essendo nella parte opposta al fosso, dopo lo essere stata vn pezzo sopra di se, aspettando che i nimici la assalissero, finalmente leuatosi si spinse alla volta della caualleria de' nimici con molta brauura, per attaccare la giornata: Ma non si tosto fece segno di muouersi, che la caualleria Francese, non senza gran marauiglia di ciascuno, messassi in fuga, non aspettando nè anco il primo assalto, hauendo indotto nel rimanente del campo Francese gran terrore, si ritirò dalla battaglia fuggendo:

gendo ::

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

gendo: Il che fu la principal cagione della rouina de' Francesi, i quali spauentati da così inaspettata resolutione de' suoi, hauendo generato in vno istesso tempo gran sospetto al medesimo campo del Marchese, timoroso, che ciò non fosse qualche stratagema de' nimici, che perciò raffrenata la mossa de' suoi, stettero per vn pezzo senza offendersi, ma finalmẽte conosciutosi dal Marchese la fuga de' Francesi non essere stato stratagema, di nuouo fatta muouere la medesima caualleria, fece seguitare quella de' nimici, che tuttauia fuggendo alla sfilata si ritiraua, & poscia voltatosi con la fanteria verso lo Strozzi attonito per il repentino fuggire de' suoi, astrinse il nimico à tentare veluntariamente la fortuna, per non essere colto in mezzo dalla caualleria Ducesca nel ritorno: la onde fatta lo Strozzi di necessità virtù, non ostante il disauantaggio del fosso, hauendo solamente cinquanta caualli, che gli erano restati con Giulio de' Medici, & altri gentilhuomini di honore, si mise con tutto il corpo della battaglia per passare il fosso, Alla vista del quale presentatasi la fanterio Ducesca, confidatasi nel gran vantaggio, che ella haueua, essendosi prima sparati alcuni pezzi di artiglieria dall'vn campo, & dall'altro, procurò con somma prudenza di impedire, che i nimici non salissero all'altra riua, & perciò facendo gran strage di loro, & in particolare de' Grigioni, posti prima de gli altri dallo Strozzi in battaglia, & à questi aggiuntesi alcune file di Guasconi, si cominciò vna crudelissima battaglia, riportandone però sempre il peggio le gẽti Strozzesche: conciosia, che il Marchese, hauendo in ogni luogo ordinatamente diuisati i carichi, non tralasciò occasione di prudente Capitano, prouedendo in ogni luogo à tutti i disordini, che nasceuano, in maniera, che ributtati piu di vna volta i nimici, & in particolare i Grigioni, come mal pratichi, & poco agili nella guerra, fu fatta gran stragge de' Frãcesi, nõ ostãte che lo Strozzi, facendo in vno istesso tẽpo vffitio di valoroso soldato, & di prudẽte Capitano, piu di vna volta rimettẽdo i suoi in battaglia, animosamẽte cõ lo essempio di se stesso inanimisse i suoi à menar le mani, i cõforti del quale poco ò nulla giouãdo appresso di loro, suiliti, & dalla fuga della propria caualleria, & da' sinistri incõtri hauuti nel tẽtare di passare il fosso, cominciarono si fattamẽte à piegare, che non solo non poterono far testa, ma si ritirarono fuggẽdo alla volta

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

di Lucignano: ma presentita la venuta della caualleria Ducesca, che rotta la Francese, vittoriosa sene ritornaua indietro, & di già si sentiuano offendere il campo, si misero in manifesta fuga, lasciando lo Strozzi ferito di vna archibusata nella coscia, che essendogli cascato il cauallo sotto, à gran fatica potè saluarsi à Lucignano luogo forte, hauendo persi tre mila fanti, oltre à Giouanni Bentiuogli giouane di sommo ardire, il Colonello Vallenone Guascone, & Gino Caponi, che veduto rotto il campo, per non diuenire prigione del Duca, da se stesso finì di leuarsi la vita; essendo rimasti morti de' Duceschi seicento fanti soli, con alcuni huomini di credito, & tra gli altri Andrea, & Giuliano de' Bardi miei cugini, figliuoli di vn fratello di mio padre, che vi rimase ferito, & stropiato di vna gamba, Conduttieri di fanti, che nel primo affronto feriti dalle archibusate, dopo lo hauersi diportati valorosamente, vi morirono. Tale fu lo euento della battaglia campale fra le genti del Duca Cosimo, & quelle del Re di Francia, & tanti furono i soldati, che mancarono dell'vno, & dell'altro campo per la mortalità, & per il numero, & per la qualità di coloro, che vi perirono, veramẽte in ogni parte grande, auuenuto piu per la troppa temerità, & per il souerchio presumere dello Strozzi, che per che la ragion militare ricercasse così impudente determinatione: conciosia, che non solo facilmente haurebbe potuto fuggire la presente occasione di venire à giornata co' nimici, & di mantenere per qualche tempo ancora viua in quel paese la guerra, con speranza di potere vn giorno fare qualche seruitio notabile al suo Re, hauendo in campagna essercito pari al nimico: ma senza precipitare così strabocheuelmente le proprie cose, haurebbe con speranza di venire à fine de' suoi indeterminati pensieri, conseguito, & & piu honore, & piu laude, conseruandosi quella reputatione, che ne' primi anni della sua militia con tanta sua gloria, & aplauso vniuersalmente di ciascuno acquistato si haueua; & ciò tanto piu lo faceua reputar degno di eterno biasimo, quanto che senza temere della caualleria nimica, la quale per tre miglia perseguitando la sua, si era slontanata dal campo, dandogli ampla commodità di ritirarse à Lucignano, ò in qualunque altro de' luoghi vicini, era in termine di saluarsi, & se bene nel muouersi il cãpo nimico, seguitandolo, gli haurebbe facilmente danneggiata

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gl Imperadori

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

hauere fortificato di nuoui presidij Lucignano, si spinse col campo alla volta di Siena, & postoui il campo cominciò à trauagliare i Sanesi, I quali instantemente richiamando lo Strozzi, fatto nuouamente Marisciallo del Regno di Francia, da Monte Alcino, instauano, che egli entrasse con molti de' suoi in Siena alla diffesa di quella città: La onde guarito delle ferite, & reso in maggior fortezza Creuoli luogo tra Siena, & Monte Alcino, fece ogni sforzo di entrare segretamente in Siena: ma scoperto dalla vigilanza del Marchese, fu assalito da vna imboscata fatta à mezza strada, mentre accellerando di condursi in Siena con gran numero di vettouaglie, fu di nuouo poco meno che rotto, conciosia, che perse quattro insegne di Frãcesi, oltre molti altri, che vi perirono, in maniera fu incalzato da' nimici, che poco vi mãcò, che non riceuesse vn'altro danno simile à quello del fatto d'arme: Tuttauia, resistendo valorosamente lo Strozzi alla furia de' nimici, hauendone uccisi molti, con tutto che fossero morte molte delle sue gẽti, entrò finalmente in Siena con gran reputatione, dando gran contento a' Sanesi: doue fatto ogni sforzo di sopire le discordie di quei cittadini, venuti fra loro in contesa per la creatione de' Magistrati, con euidente pericolo della città, fece si, orando con singulare eleganza nel proprio Consilio della Rep. che dopo molte ragioni, gli indusse in pace: hauendo intanto il Marchese occupato à viua forza Casoli, & altri luoghi, che si teneuano per i Francesi, & seguitando ostinatamente lo assedio di Siena, indusse Pietro Strozzi, con gran pericolo delle proprie cose, à partirsi nascostamente per Monte Alcino da Siena, hauendo prima con vna imboscata rotto Carlo Caraffa, che per sleggierire le bocche, che erano in Siena, gli era stato dato cura di condur fuori della città le genti inutili. Dopo il che lo Strozzi passato per mezzo il campo de' nimici situato alla porta di Camollia, nella terza hora di notte, con lungo circuito si ritirò in Monte Alcino, & di quiui prouedendo a' bisogni della guerra, fortificando le Maremme, & Porto Hercole, attendeua con sommo studio à rinouare la guerra: Fra tanto il Marchese dato la notte di Natale da due bande vn ferocissimo assalto a' Sanesi, fu in gran procinto di prendere quella città: ma impedito da Cornelio Bentiuogli, ne fu in ogni luogo ributtato, con gran danno di ciascuna delle parti, essendosi valoro-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Giulio iij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

I quali vedendo ridutta la loro patria in graue seruitù, & molto mal trattata da' Francesi (come che non fosse loro professione) deliberarono di rimetterla in libertà à forza di arme. Doueuasi in quella città tenere Capitolo generale della loro Religione, onde gran numero di frati di ogni Prouincia, secondo la consuetudine vi si doueua ragunare: perciò i frati di Metz con questa occasione si erano conuenuti con gli Imperiali, di vestire con habiti da frati vna banda di soldati eletti, & fargli entrare à poco à poco con quelle armi, che poteuano portare sotto i panni, nella terra, doue per armargli del tutto, già sottilmente nelle botte del vino, che per vna tãta cõpagnia di frati, che da piu bande cõueniua cõduruisi, molte armi necessarie prouedute haueuano, hauendo oltre à ciò ordinato, che i Cesariani di Tionuille, terra iui propinqua à quattro leghe, douessero venire à Metz à dare all'armi, al qual contrasegno vscendo della terra, come era il loro costume, molti Francesi á scaramucciare, i preparati soldati, & anco qualche congiurato cittadino, doueuano assalire gli altri Francesi, che dentro rimaneuano, & nel medesimo tempo sforzare le porte per introdurre vna imboscata di fanti Imperiali posta poco luntana di quiui: Ma il trattatto vicino al fatto, & alla esecutione scopertosi con grandissima confusione, & scandolo de' frati, furono fatti morire molti de' complici. Il che mentre si faceua, il Re di Francia volendo in ogni luogo perturbare le cose di Cesare, presa occasione dalla morte di Carlo di Sauoia, che dopo la presa di Giurea, haueua hauuto per successore Emanuel Filiberto suo figliuolo nel Ducato, assalse con le armi il nuouo Duca, mentre egli rinouando la guerra in Fiandra, haueua come Luogotenente di Cesare, fortificato Mesnile, & occupati alcuni luoghi, come Biella, & fortificato S. Iacopo, andauano i suoi guidati dal Marisciał Brisat, scorrendo, & depredando il paese. Al che mentre erano intenti, i Scozzesi essendo fra loro poco vniti, riempieuano il Regno di confusioni, ritrouandosi molti, che mossi da vani rispetti, lasciauano, che vi si introducesse la nefanda setta di Caluino empio Heresiarca, & altri opponendosi à si fatta mostruosità detestando cosi abbhomineuolt operatione faceuano ogni sforzo per impedire i nimici: con le quali contese riempiendo il Regno di gare ciuili, stauano del continouo con l'armi in mano. Intanto

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Marcello ij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5521 1 *Il Pontefice Giulio gouernata la Chiesa di Dio cinque anni,* 37
1555 *vn mese, & vn giorno, morì alli 20. di Marzo, dopo di cui vaca-* 36
ta la Sedia del Sommo Pontefice giorni 17. fu eletto in suo luogo Marcello di tal nome secondo, della famiglia Ceruina di natione Toscano, di patria da Monte Pulciano, Il quale tenuto il Sommo Pontificato giorni 22. vltimò i giorni suoi, & dopo 22. giorni, hebbe per successore Paolo di tal nome quarto, di patria Napoletano, della nobilissima famiglia de' Caraffi, Il quale preso il Pontificato lo tenne anni 4. mesi 2. & giorni 27. essendo stato creato nel medesimo tempo in Patriarca per i Greci di Costantinopoli Giuseppo di natione Greco. Intanto viuendo ancora il Pontefice Giulio, Giouachino Vuestfalo empio Lutherano, publicando i nuoui editti contra gli Heretici Sagramentarij, che non voleuano adherire alla sua setta, lo indirizzò al Re di Dania, facendo con lo aiuto di quel Re gran danno a' Sagramentarij: contra di cui Caluino, che fin' hora haueua taciuto, publicò vna Apologia contra Giouachino, à cui risposto dall'altro Heretico, si andauano publicamente detestando l'vn l'altro. Fra le quali contentioni vltimò i giorni suoi il Pontefice Giulio, Principe di molta dottrina, & naturalmente disposto à cose grandi, ma dedito sommamente all'otio, & alla propria sodisfatione, fu negligente, & trascurato, lasciando, che la cura delle cose piu importanti fossero direttamente gouernate da' suoi ministri, onde non fu marauiglia se facilmente poi, passarono le cose del suo Pontificato in disordine.
Intanto celebrandosi dal Re de' Romani vna nuoua Dieta in Augusta, per causa della Religione, & per sopire i tumulti, che nasceuano ogni giorno in Germania, furono destinati alcuni aiuti al Re de' Romani contra i Turchi. Et il Re di Francia volendo in ogni parte disturbare i disegni de gli Imperiali, presa occasione dalla debolezza de' presidij, che si ritrouauano à quel tempo in Piamonte per gli Spagnuoli, comandò a' suoi, che erano in quel paese, che infestassero il campo nimico, il che essequendosi cō molta prontezza, pigliarono i Francesi Casale nel Monferrato, San Vasio, & altri luoghi, hauendo con gran reputatione ridotta quasi tutta la somma della guerra nel Ducato di Milano, nè di ciò contenti scorrendo il paese lo riempieuano di rapine. Ma passatosene d'Inghilterra in Italia il Duca d'Alua, al gouerno di

Napoli,

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

la reputatione della sua venuta, & anco per essere quel luogo importantissimo, di vettouagliarlo, in modo, che non si hauesse à temere de' nimici, & perciò mettendoui grosso presidio di genti, & sapendo essere necessario di far gran sforzo, trasse fuori le genti, che egli heneua fatte condurre di Alemagna, & i presidij di molti luoghi, formando vno essercito di dodici mila Tedeschi; di sei mila Spagnuoli, & di otto mila Italiani, di ottocento huomini d'arme, & di mille cinquecento cauai leggieri, con quaranta pezzi di artiglieria fra grossa, & minuta, facendo comandare per tutte le terre dello stato gran numero di buoi, & di carri, ne' quali posta gran quantità di vettouaglie fece con questo ordine marciare lo essercito alla volta di Vulpiano, non potendo i Francesi impedirglilo, mettendoui dentro soldati nuoui, & sani, cauandone gli infermi, & gli ammalati. Con le quali forze, & appareechi di guerra spintosi innanzi il Duca desideroso di espugnare Santhia luogo poco prima con gran diligenza fortificato da' Francesi, & appressatosegli, & piantatoui l'artiglieria, cominciò à batterlo con grande empito, ma diffesisi gagliardamente quei di dentro, fu ributtato dallo assalto; essendo morti molti di quei di fuori, & essendo stati intàto i diffensori soccorsi da loro con trecento caualli, & da ottocento archibusieri, vsciuano spesso fuori à scaramucciare. La onde veduto il Duca il luogo forte, & munito di vettouaglie, & di gente, fu forzato à ritirarsi mezzo disordinato à Milano: non hauendo dopo tardato molto il Brisac Luogotenente del Re in Turino à mandar nuouo essercito sopra Vulpiano; che aspettato vn picciolo assalto si rese a' Francesi. Intanto essendo con sommo desiderio aspettato il Duca d'Alua nel Regno di Napoli, il quale lasciato in Milano buon ordine intorno alle cose del gouerno, sene passò à Napoli per mare, per farui la residenza, doue con gran pompa riceuuto tra il fin dell'anno passato, & il principio di questo, partendosene il Cardinale Pacecco, che sene tornò à Roma, fece grata cera à tutti i Baroni del Regno; & vsata gran diligenza in riuedere le cose della giustitia di quel Regno, & in riuedere tutte le fortezze di esso; Ascanio Colonna senti della sua venuta infinito contento, perche molto desideraua giustificarsi della imputatione, che gli era stata data appresso il Re Filippo, di hauer tenuto pratica di accordarsi con i Francesi, quando pre-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

so dal Cardinale Pacceco Vice Re, preparaua di diffendersi dalla violenza delle armi del figliuolo, che gli haueua tolto nel Latio lo stato, A cui mostrando il Duca grande amore, facendolo allargare piu di quello, che non era, non hauendo però mai determinato di liberarlo, giudicandosi che non si restasse di farlo, non tanto per la colpa, che si fosse trouata in lui, quanto per la tema, che liberandolo, indotto dallo sdegno della prigionia patita, non si mouesse à far quello di che egli era stato imputato: ma venendo dopo molti mesi à morte, come si disse, restò Marco Antonio suo figliuolo assoluto Signore dello stato di Tagliacozzi, & del Latio, giouane d'alto affare, di molto valore, & di animo generoso, il quale acquistatosi l'amore di tutti i suoi, nocque solamente alla sua fama, con lo essersi troppo rigorosamente risentito contra il padre, se bene era stato da lui mal trattato. Intanto essendo venuto à morte Papa Marcello secondo, in questo tempo, non hauendo tenuta la Sedia piu di ventidue giorni, fu pianto da ogni vno, hauendosi ogni vno promesso da lui la quiete, & la pace del mondo, in luogo di cui fu, dopo 22. giorni, assunto Paolo quarto di natione Napoletano, della nobilissima famiglia de' Caraffi, di età già decrepita, & in quel tempo Decano del Sacro Collegio de' Cardinali, huomo dotto nelle sacre lettere, eloquẽtissimo, di vita integerrima, & in ogni parte essemplare, & sopra ogni altro zelante della pietà, & della Religione Christiana, Il quale à niuna altra cosa attendendo piu nel principio del suo Pontificato, che à voler leuare gli abbusi della Corte, che erano forse per lo adietro stati cagione di qualche scandalo à gli Heretici moderni, procurando in tal maniera di ridurgli al grẽbo di Santa Chiesa: la onde con questo primo zelo dello honore di Dio cominciãdo ad acquistarsi gli animi de' buoni, & ad essere di gran terrore à' rei, diede principio alla reforma del Clero, volendo che gli sfratati ritornassero alle loro congregationi. Dopo il che hauuto pensiero di leuar via del tutto le gabelle estraordinarie, di che i suoi popoli erano stati grandemente grauati per lo adietro, gli fu fatto conoscere lo stato di Santa Chiesa, & la Camera Apostolica ritrouarsi inuolta in molti debiti, che col far questo non si sarebbono pagati mai, si lasciò persuadere, che fosse meglio di leuargli à poco à poco, che così subitamente, per non essere in breue astretto di nuouo ad angariargli

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

con nuoue impositioni, & perciò cagionasse ne i popoli maggiore scandalo di prima, occorrendo ben spesso, che i popoli assuefatti à patire vn disaggio, non sente passione nel perseuerarui, ma essendone à tempo sgrauati, se auuiene, che in quello stato ritorni, sente senza comparatione con più forza quella incommodità di ricominciare à patirlo di nuouo, che se vi fosse continouamente perseuerato. Et hauendo alcuni ne' tempi adietro vsurpatisi con modi illeciti i beni di Santa Chiesa, ordinò per seuera legge, che coloro, che si ritrouauano hauere vsurpate le cose della Chiesa, douessero restituirle, sospendendo principalmente le entrate del Datariato, finche da vna congregatione di Cardinali, à cui ne haueua commessa la cura fosse riformato in modo, che non si hauesse à patire, & reuocate per publico editto tutte le concessioni fatte per lo adietro da' suoi predecessori, & da Giulio secondo massime, intorno a' feudi, & a' beni ecclesiastici: leuò, & aggiunse leggi alle vecchie, & creato Cardinale Carlo Caraffa huomo di animo grande, & generoso suo nipote, diede ordine alla riforma della penitentiaria, & à leuare quegli abbusi, che in essa erano stati introdotti, riformando lo stato del Clero; così negli habiti, & ne' portamenti esteriori, come nel viuere, & deputando, che si essaminassero, & la vita, & i costumi di coloro, a' quali si haueuano da conferire i beneficij ecclesiastici, non tralasciaua occasione di ridurre le cose di Santa Chiesa nell'antica simplicità, & bontà: & confermate al popolo Romano tutte le immunità, & tutti i priuilegij, che haueua per innanzi, aggiungendogline alcuni altri, in maniera si gratificò il popolo, che fu per publico consiglio risoluto di dirizzargli vna statua in Campidoglio, à perpetua memoria de i posteri, come à padre della patria, & vniuersale benefattore; nè di ciò contento il popolo Romano, fece maggiori dimostrationi di amore verso il Pontefice, conciosia che accesa la giouentù dallo amore del nuouo Pontefice, si congregarono insieme cento gentilhuomini de' principali, & proposero di volere spontaneamente, & senza stipendio alcuno esporsi à guardare la persona del Pontefice, & la notte, & il giorno in tutti i luoghi con l'arme proprie, oue egli stesse, instituendo in questa nobile congregatione alcune belle regole, & capitoli, à guisa di quelle, che molte Religioni di Caualieri antichi poste in diffensione della Christianità, hanno statuite ne'

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Anni de gli Imperadori.

tempi passati, le quali regole furono da questi cento nobili Romani giurate, & osservate, & furono chiamati Cavallieri. Il che prima che avvenisse, il Marchese continovando di assediare la città di Siena, la strinse in modo, che se bene i Sanesi confidati nelle nuove genti fatte dallo Strozzi in Roma, di due mila fanti Italiani, speravano di essere presto soccorsi, tuttavia non essendo nella città più di che vivere, havendo consumate tutte le vettovaglie, nè potendo più sopportare il disaggio della fame, che era incredibile, si resero pochi giorni dopo la morte di Papa Giulio, cioè alli 21. di Aprile dell'anno presente al Marchese, havendo prima che si rendessero fatta ogni opera, ma indarno, che il nuovo Pontefice Marcello successo à Giulio, gli pigliasse in protetione, conciosia che consideratosi dal Pontefice, il caso de' Sanesi essere disperato, nè potersegli per la urgentia del fatto dare aiuto alcuno, recusò d'implicarsi ne' primi dì del suo Pontificato in nuova guerra, affermando, che se fosse piaciuto à Dio di haverlo collocato due mesi prima in quella sedia, che haurebbe fatto ogni suo potere per aiutargli à liberarsi da' loro nimici, & à mantenersi in libertà. Ottenutasi adunque Siena dal Marchese, & dal Duca per Cesare, salua però la libertà, & alcuni altri capitoli, che non gli furono osservati, uscirono della città Mario Bandini Capitano del popolo, Girolamo Spanochi, con altri gentilhuomini, & ritiratisi à Monte Alcino, crearono un'altra Rep. facendo una nuova Balia: essendo intanto entrato nella città il Marchese, Il quale veduta la penuria de' Sanesi, che non havevano cosa veruna da mangiare, fu astretto à sovenirgli di vettovaglie. In questo mentre lo Strozzi, havendo ben munito di viveri, & di tutte le altre cose alla diffesa necessarie Monte Alcino, se ne passò cō molta prestezza à Porto Hercole, temendo che gli Imperiali, non lo assalissero da quella banda, per fortificarlo del tutto, dove con estraordinaria diligenza ridottolo in istato da mantenersi lungamente, lo finì di fortificare; il che à pena hebbe ispedito, che assalito dal Marchese, che vi andò per prenderlo con tutto il campo in persona, fu d'ogni intorno ricondato da' nimici, I quali combattuto lungamente uno de' tre forti fatti, guardato da Alessandro da Terrani, che valorosamente mantenutolo, ributtò più volte gli Spagnuoli, facendone gran strage: ma essendo rimasto feri-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

to nel volto, fu astretto à partirsi dalla battaglia, & à ritirarsi sopra di vna galea, nella quale era lo Strozzi, di doue non cessaua di danneggiare i Spagnuoli; I quali non ostante il danno riceuuto non si hauendo voluti rimnouere dalle offese, anzi seguitando con piu ardire la impresa, pigliarono il forte abbandonato da' Francesi, & per la carestia dell'acqua, & per non hauer Capitano, che gli gouernasse, quantunque fosse stato lasciato al total gouerno della città Monsignore della Capella Francese, fu finalmente preso; la onde non si tenendo lo Strozzi sicuro in quel porto, hauendo inteso come il Principe Doria si auuicinaua con le sue galere, se ne passò con la sua galera à Ciuità vecchia, con animo di trasferirsi à Roma, & quiui assoldare nuoue genti per rinouare la guerra; ma non si tosto si fu partito, che i Francesi si resero con gli altri forti, non essendo nè di forze, nè di munitioni bastanti ad opporsi a' nimici, i quali con grandissima facilità ottenuti questi forti, vltimarono la guerra, restando solamēte in piedi per i Francesi Monte Alcino, che come fra poco si dirà capitò in mano de' nimici, perdendo in tal maniera i Sanesi l'amata libertà, piu per le intrinseche discordie loro, che perche i nimici, quando fossero stati vniti, gli hauessero con tanta felicità priui della propria libertà, mantenuta con tanta gloria per molti, & molti anni, & in tante occasioni diffesa dalla violenza delle armi de' Fiorentini, che haueuano piu volte tentato di deprimergli, inuano querelandosi del Pontefice Giulio, che non gli hauesse liberati dal pericolo eminente, che gli soprastaua; poi che piu di vna volta instantemente lo haueuano sollecitato à pigliare la loro protetione, & attribuendogli la principal cagione dell'a seruitù loro, che non ostante le promesse fatte a gli huomini della Rep. quando ricorsero a lui, prima, & poi, che si alienassero da Cesare, & che si dessero a' Francesi, supplicandolo a mantenergli in libertà, nè a dare alcuno aiuto al Duca Cosimo, a cui Cesare haueua dato del tutto il carico di vltimare questa guerra, erano stati ingannati, hauendo permesso che Ascanio della Cornia andasse a gli stipendij del Duca, & che delle proprie terre della Chiesa si trasferissero vittuarie, & munitioni à fauore de loro nimici, per opprimere la libertà comune. Dopo la qual vittoria, essendo stato assunto al supremo Pontificato Marcello, fu dichiarato dal medesimo Pontefice per Lega-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

to d'Inghilterra il Cardinale Polo, che fin l'anno passato si era trasferito in quel Regno, & per assistere al parlamento, & per reformare le cose della Religione introdotta dalla nuoua Reina: Alla introdutione della quale inserendosi molte difficultà, non si veniua con quella prontezza, che sarebbe stato necessario, conciosia che hauendo il Re Arrigo ottauo di pessima, & di detestabile memoria, quando cosi immerso nelle sue nefande cupidità, alienati tutti i beni Clericali, & Monacali, & donatigli a diuersi & a diuersi venduti, coloro ne' quali erano passate le dette facultà, non volendo perdere le cose acquistate, si opponeuano alla santa introdutione della Religione Catholica, rincrescendo a ciascuno di abbandonare le proprie cose possedute di qualche anno prima, anzi opponendosi gagliardamente a' pensieri della Reina, & del Cardinale, volentieri auuersauano i loro disegni, non osando il popolo scoprirsene amatore, con tutto che ardentemente desiderasse la Religione Catholica, per non essere mal trattati da' Principi, che gli dominauano; La onde hauendo le cose infinite difficultà, pareua, che non si fosse, nè cosi presto per ridurre l'antica Religione, nè meno, che la pace fosse per hauere luogo tra Francia, & Spagna, hauendo ritrouate il Cardinale nel trattarle innumerabili difficultà, anzi seguitandosi con piu ardore che prima, si danneggiauano, & per terra, & per mare, Conciosia che mentre cotali cose si trattauano, & che il Pontefice Marcello haueua repentinamente hauuto per successore Paolo quarto; che fece nel principio del suo Pontificato le sopradette constitutioni, & che il Duca d'Alba fece i detti progressi in Piamonte, occorse che del mese di Agosto seguì nell'Oceano di Normandia vna horrenda, & spauentosa battaglia nauale tra gli Imperiali, & i Francesi, non di armata con armata ordinaria di galere, ma di naui da guerra con naui mercantili, come fra poco si dirà. Tornaua di Spagna vna flotta, ò vogliamo dire conserua di ventidue grossi nauili di Holanda cariche di mercantie per questi paesi. Del che essendone auuertiti i Francesi, si misero con diciànoue naui, & sei nauicelle tutte benissimo armate, & ripiene di buoni soldati, & di forti marinari, per depredargli: La onde comparendo la flotta Fiamminga in quel mare Francese poco sopra da Dobre porto d'Inghilterra, la affrontarono: I Fiamminghi, i quali, quantunque condu-

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

cessero mercantia, vanno ordinariamente però, & specialmente in tempo di guerra bene armati, & proueduti, francamente si diffesero, & nel feruore della battaglia accostandosi i Francesi cō gran celerità, essendo gran numero di combattenti, cercarono di venire quanto prima alle mani, & anco di fuggire la tempesta delle artiglierie nimiche: Ma i Fiamminghi attissimi, & destrissimi à maneggiar e cotali instrumenti, de' quali ne hanno sempre gran copia, conoscendo anco essi il loro vantaggio, cominciarono à sparare, & à far gran danno a' nimici: ma venuti prestamente ambedue alle strette si attaccarono insieme, & con diuersi strumenti di ferro si legarono con quindici nauili de' nimici per espugnarli combattendo, essendosi gli altri legni Fiamminghi allargati tirando di lontano l'artiglieria. Nella qual maniera grandemente offendendosi, si faceuano infiniti danni, essendo durata la zuffa insino à tre hore dopo mezzo giorno: la onde ritrouandosi i Francesi stracchi, & mal trattati domandauano tregua: ma in tanto furore, in tanto strepito di arme, & di artiglierie, in tanta confusione di morti, & di feriti, non erano intesi: & perciò per vltimo espediente fu deliberato da loro di metter fuoco nelle loro proprie vele, pensando che i nimici spauentati, per necessità si allargassero: ma andato altrimenti la bisogna, che non portaua il loro disegno, conciosia che potendo difficilmente le naui l'vna dall'altra sferrare, & suiluppare, & cominciando il fuoco per il vēto à far maggiore progresso, che i Francesi non haueuano disegnato, & il fuoco dalle vele appigliarsi nelle naui, procedè tanto auanti, che vltimamente nella maggior parte de' legni amici, & inimici si accese, in modo che fu forza à tutti lasciare il combattere tra loro, & diffendersi dal fuoco: ma essendoui già molti nauilij, che rimedio alcuno non haueuano, gli huomini si gittauano nel mare, & à quelle naui, che poteuano abbracciare, s'andauano saluando, senza hauere riguardo se fossero loro, ò de' nimici, & senza essere essi in tanta miseria da persona prohibiti. La qual cosa dette inaspettatamente la vittoria a' Francesi: perciocbe essendo maggior numero de' loro in mare, si come essi maggior quantità nelle naui erano, si trouarono anco all'vltimo di tanto incendio maggior numero in diuersi legni Fiamminghi. La quale occasione conosciuta da loro sene preualsero cautamente, & così dopo qualche contrasto, fecero

prigioni

Anni del Mondo. Anni de Pa-pi.

Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Anni de gli Imperadori

prigioni gli huomini, & i nauili. Talmente che la fine di questa battaglia durata piu di sei hore continoue con horribil mostra, auuenne che dalla banda de' Francesi si abbruciarono sei naui, & vna rouinata dalle artiglierie andò à fondo, & dalla banda Imperiale si abbruciarono medesimamente sei naui, & cinque ne furono prese da' nimici con molti prigioni. Il numero de' morti fu molto differente, perche de' Francesi essendo stati molto offesi dalle artiglierie, pare che piu di mille persone vi morissero, & tra esse il Capitano generale: ma de' Fiamminghi nõ si trouarono morti piu che trecento huomini. Fra il qual tempo essendosi lungamente trattato in Marche di riconciliare insieme Cesare con il Re Arrigo, adoperandouisi la Reina d'Inghilterra, ma non si essendo effettuata cosa che si volesse, per le immoderate domande di ciascuno, si rinouò con piu ardore la guerra, vettouagliandosi per i Francesi Marimborgo, contra de' quali mouendosi Martino Rossenio Capitano di Cesare, non solo attese à fortificare Guetes, ma procurò di sopire le discordie nuouamente nate nel campo Spagnuolo, ma soprapreso lo essercito dal male della peste, ne morì gran parte, con eccessiuo detrimento delle cose di Cesare, & tra i molti, che vi perirono fu il medesimo Rossenio accettissimo allo Imperadore: Tuttauia non se ne alterando il rimanente de' Capitani, succederono molte scaramuccie in varij luoghi fra l'vn campo, & l'altro: & hauendo il Re Arrigo ragunate tutte le sue forze, volse far sforzo di occupare il tutto allo improuiso; ma scopertosi il suo pensiero da gli Imperiali, furono in maniera rotti i disegni de' nimici, che piu di vna volta furono necessitati à partirsi, & à poco à poco à ritirarsi separandosi per tema de gli Imperiali, alla vista de' quali, non ostante i molti disauantaggi, presi diarono Metz, di doue con gran cellerità partitosi il campo, essendo perseguitato dal Principe di Orange, si andò con gran cellerità ritirando, Et Cesare fatti presidiare molti luoghi, fastidito to de' negotij del mondo, essendo oppresso da molte infermità, si dispose à renuntiare i Regni suoi, che amplissimi erano, & perciò fatto passare d'Inghilterra del mese di Settembre, il figliuolo in Fiandra, percioche essendo Cesare mal disposto, & della persona malissimo conditionato, & forse infastidito del mõdo, non gli parendo piu poter sostenere il graue peso della Monarchia, deliberò

pruden-

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

prudentemente renuntiarla. Et perciò incominciandosi da' paesi bassi, fece la prima cosa, il vigesimo quinto dì di Ottobre, il prefato Re Filippo suo figliuolo, capo dell'ordine de' Caualieri del Toson d'oro. Hebbe origine questo ordine in honore del sommo Iddio, della Vergine Maria, & di S. Andrea Apostolo, tenuto per Protettore della casa di Borgogna, ad imitatione di Gedeone, insino l'anno 1429. da Filippo Duca di Borgogna, cognominato il Buono, nella città di Bruggia, con conuentioni, & conditioni fra loro, da religiosi Christiani, & da veri fratelli. Il numero de' quali Caualieri nõ volse che passasse trẽta vno, dichiarãdo che fossero nõ meno chiari per sangue, che per altri meriti, & senza macchia ò riprensione alcuna: dichiarando per loro capo quello à cui la Ducea di Borgogna, & i suoi paesi bassi di Fiandra per legittima successione peruenissero. Aggiungendo à questa confraternità quattro officieri notabili, cioè vn Cancelliere, vn Tesoriere, vn Graffiare, & vn Re delle armi, altrimenti detto Araldo, & Toson d'oro. Accrebbe poi Carlo V. Imperadore insino l'anno 1516. in Bruselles questo numero di Caualieri per insino a cinquanta vno: perche essendo ampliato lo stato, & lo Imperio de' Principi di Borgogna tanto largamente, giudicò necessario, per potere participare con i suoi, & con altri, tanto honore, allargare anco la compagnia. Ma ritornando alla renuncia dico, che lo Imperadore dopo desinare, renuntiò solennemente al prefato Re Filippo, tutti i predetti paesi bassi con gli stati, titoli, & Regioni di Borgogna, & de' suoi maggiori, alla presenza del medesimo Re, della Reina Reggente, de' Caualieri dell'ordine, & di tutti i Principi del paese, stati chiamati, & ragunati espressamẽte in Bruselles à questo effetto. Ma perche ella fu veramẽte degna, & notabile cerimonia, fia bene di dirne il particolare. Dico adunque che dopo, che la maggior parte di cotal splendidissima compagnia in vna amplissima sala del palagio fu ragunata, vi entrò Cesare col Re, con la Reina Maria, col Duca di Sauoia, & con molti altri Signori, & postasi Sua Maestà a sedere, comandò al Re, alla Reina, & ad altri principali, che anco essi sedessero. Il che fatto vn Consigliere di stato appellato Bruselle, fece la oratione per lo Imperadore, dimostrando in somma, che essendo sua Maestà indisposta, & inhabile della persona à sostenere i trauagli, co-

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

me ella per il tempo passato sostenuti haueua, & che volendo tornare horamai a riuedere i suoi Reami di Spagna, doue l'aria gli era piu propitia, haueua deliberato, & deliberaua di trasferire, & renuntiare i paesi al suo figliuolo Re d'Inghilterra, trouandolo già habile a sostenere il carico, & pronto à gouernargli con amore, & con giustitia. Cosi hauendo detto insino a qui quel Consigliero, Cesare medesimo riprese le parole, & con lo aiuto di vn poco di memoriale in mano, contenente solo i capi di quello, che egli intendeua di dire, il che scusò anco sopra la malattia, che la memoria gli offendeua, raccontò sommariamente tutti i viaggi, & tutte le imprese di maggiore importanza, che esso dopo l'anno 1517. che si partì di quà la prima volta per Isspagna a beneficio della Republica, fatte haueua, replicando parte di quello, che per lui haueua orato il prefato Consigliero, & concludendo essere forzato di renuntiare questi detti paesi al prenominato Re suo figliuolo, per non gli potere piu reggere, come egli insino allhora haueua retti. Nel che disse, che pensaua di hauere discaricata la coscienza sua, ma che se pure in cosa alcuna hauesse mancato, daua la sua fede, ciò non essere proceduto per volontà, ma per inauuertenza, & che ne domandaua perdono, pregando prima Iddio, & poi il suo figliuolo, che gli volesse ricompensare. Et con questo finito di parlare, cominciò a lagrimare, facendo per tenerezza lagrimare anco la maggior parte della compagnia. Intratanto il Re leuatosi in piedi, & postosegli humilmente in ginocchioni innanzi disse, che non era degno di tanta mercede, non di meno, poscia che così a sua Maestà piaceua, ne la ringratiaua sommamente, & accettaua il dominio, & che prenderebbe cura di gouernare, & di reggere quei popoli di tal maniera, & con tal giustitia, che egli speraua, che di lui si contenterebbono, riferendosi à dimostrare con le opere l'amore che portaua loro. Et voltatosi al Concistoro, in lingua Francese disse: io vorrei Signori saper parlare meglio questo linguaggio, che io non sò, per poterui dare ad intendere l'affettione che io vi porto, ma poi che io non lo posso fare per hora cotanto bene, come si conuerrebbe, il Vescouo di Arezzo per me ve lo dichiarerà. Il qual Vescouo prēdendo qui le parole, dichiarò amplamente, & degnamente nella medesima sententia, il suo buono animo. Appresso a lui si leuò Iacopo Masio Iurisconsulto, & Con-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Paolo iiij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

sigliero del Re, huomo molto facondo, il quale hauendo il carico vniuersalmente da tutti gli stati del paese, parlando per loro, disse, che quei Signori di stato, per la grandissima affettione, & fedeltà, che portauano alla sua Maestà, si erano alquanto marauigliati, ma molto commossi, che essendo ella sempre stata da loro seruita con tanto amore, & fede quanto a lei medesima era benissimo noto, gli voglia hora in questi tempi così turbulenti abbandonare: nientedimanco da poi che ciò pure le piaceua. & tornaua commodo, si confortauano, che la gli rimettesse nelle braccia del Serenissimo Re suo figliuolo: Al quale ancora che sieno molto aggrauati dalle guerre, mostreranno in ogni tempo, & in ogni occasione, essergli deuotissimi vassalli, & seruidori, disposti di seruirlo prontamente con i beni, & con la vita. Dopo il quale ragionamento leuatasi subito in piedi la Reina con le debite riuerenze disse allo Imperadore, che si era sempre ingegnata di gouernare quei paesi in quel miglior modo, che gli fosse paruto espediente a beneficio di sua Maestà, & del ben publico: ma se per auuentura, conforme al suo desiderio, & alla sua buona mente, non hauesse conseguito il suo debito, supplicaua sua Maestà a volerle perdonare. A cui Cesare, & col volto, & con la mano, fatto benignamente segno di contentarsi: & perciò voltandosi ella poi a gli stati, vsò in sustantia quasi le medesime parole, & le medesime cerimonie, che à Cesare vsate haueua. Et il dottor Masio rispondendole riuerentemente, lodò il suo gouerno, & à nome di tutti grandemente la ringratiò. Et qui hebbe fine questa rara, & memorabile renuntia, della quale Cesare ne fece fare atto, & scrittura in amplissima forma, & di sua propria mano la segnò, & sottoscrisse. Et così il Re diede poi il gouerno di essi paesi bassi, & inoltre il titolo di suo Capitano generale in queste bande al Duca di Sauoia suo cugino, nato di vna delle figliuole di Emanuello Re di Portogallo. Dopo la qual renuntia Cesare non stette molto tempo dopo, continouando nel suo proposito, che cedè, & renuntiò voluntariamente in Brusselles, in presentia principalmente de' Segretarij, de' Reggenti, & di altri suoi ministri di quelle Prouincie, al prefatto Re Filippo, i Reami di Spagna, di Sicilia, di Sardegna, di Maiorica, di Minorica, con i paesi nuoui detti America, & nuouo mondo, & tutte le altre Isole, & paesi appartenenti, & dependenti

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dalla Corona di Spagna; riseruandosi solamente alcune entrate per sostentare se, & la sua famiglia, ridotta a picolo numero di seruidori. Oltra di questo prima che sua Maestà si partisse per Ispagna, non solo dette piena, & assoluta potestà al Re de' Romani suo fratello di gouernare, & amministrare lo Imperio in luogo suo, ma gli renuntiò anco liberamente; si come all'assuntione di quello tantosto piu a lungo dichiareremo il titolo, lo scetro, & la dignità Imperiale, dandogli la medesima auttorità, che haueua la sua persona, come se fosse morto. Di maniera che Cesare si venne voluntariamente à priuare della sua Monarchia, cosa veramente piena di consideratione; & dallo Imperadore Lottario in quà, giamai per tanti secoli non accaduta, in un tanto grandissimo, & potentissimo Principe Christiano, dico Christiano, perche anco Amurat Turco renuntiò, non è gran tempo, lo Imperio Costantinopolitano a Mahometto suo figliuolo. Dietro al che, interponendosi l'auttorità di molti, marauigliati, & attoniti della resolutione di Cesare; ne successe la tregua per cinque anni, frà il Re di Francia, & il Re di Spagna, interponendouisi il Pontefice, & la Reina di Inghilterra, che fu la principal cagione di rimouuere per allhora le offese date, & hauute. Fra tanto il Pontefice preparandosi a riformare il mondo, attendeua con ogni suo potere a far si, che ciascuno ripigliasse miglior forma, quando il nimico comune fece suscitare molti romori, & gran turbulentie di guerra in Roma, delle quali fu la prima origine, Che essendosi per gli anni adietro posto a' seruigi del Re di Francia, Carlo Santa Fiore, Priore di Lõbardia, per alcuni sospetti, che il Re hebbe poscia di lui, cercò di farlo arrestare in Francia, di che essendosene egli auueduto sene partì, & furono ritenute due sue galere in Marsilia. Hora auuẽne, che nel principio di questo nuouo Pontificato, essendo capitate queste medesime due galere nel porto di Cinità vecchia con gente di Francia, Alessandro Santa Fiore suo fratello chierico della camera Apostolica hauutone inditio, & apparecchiati alcuni secreti huomini armati, fece improuisamente prenderle, & condurre in Gaeta. Del che querelandosi molto gli agenti del Re col Papa, & mostrandogli il torto, che gli era fatto, che nelle sue terre sotto securezza di pace, fosse al Re stato fatto vn simile insulto, sene adirò il Papa oltre modo, & perciò pensando, che ciò si

fosse

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

fosse tramato per ordine del Cardinale Santa Fiore Camerlingo Apostolico suo fratello, cominciò à fulminare contra di lui, minacciando di castigarlo, quantunque molti amici del Cardinale cercassero d'interporuisi per mitigare la colera del Papa, volẽdo mostrargli, che il Cardinale non vi haueua tenute le mani, & che ciò haueua fatto il Chierico suo fratello, con pensare di potere ragioneuolmente ripigliare il suo doue lo haueua trouato: ma non fu mai possibile, che il Papa volesse ascoltare ragione alcuna, che gli fosse detta, se prima non erano state le due galere ricondotte in Ciuità vecchia, & restituite a' Francesi, assegnando breuissimo tempo al Cardinale di farle ricondurre, sotto graue minaccie, & continouando nel suo sdegno il Papa, cercò di hauere nelle mani Alessandro, che se n'era fuggito, cõtra il quale procedẽdo il Papa rigorosamẽte, lo priuò del chiericato, il quale temẽdo di peggio fece pochi giorni dopo ricõdurre le galere, & restituirle a' ministri del Re; Ma pche fu detto essere auuenuta cotal cosa ꝑ opera del Lottino di Volterra Secretario del Cardinale, il Papa cercò di hauerlo nelle mani, ma essendosi partito di Roma, & andatosene alla Corte dello Imperadore, fuggì la mala fortuna. Dal qual tempo impoi il Papa hebbe sempre rancore verso il Cardinale Santa Fiore, & i suoi fratelli, rimanẽdo Arrigo Re di Frãcia sodisfatto molto della buona giustitia, che haueua riceuuto dal Papa, & perciò se gli affettionò, offerendosegli molto. Fra i quali accidenti, Bona Reina di Polonia, sdegnatasi, che Sigismondo suo figliuolo, essendo passato alle seconde nozze, haueße sposata vna donna di gran lunga inferiore à lui, & sua vassalla, chiesta licenza fin l'anno passato, si partì di quel Regno, con animo di volere riuedere il Ducato suo dotale di Bari nel Regno di Napoli, & peruenuta su lo stato de' Venetiani, & in Venetia particolarmente, fu con chiarissimi segni di amore riceuuta dal Senato, facendola condurre sul Bucentoro, con feste, bagordi infiniti, & trattenuta dalle gentildonne di quella città, che sontuosissime fra le altre si fecero vedere, vi si fermò alcuni giorni, & poscia partitasi per Bari, fu accompagnata dall'armata Venetiana. La quale armata poco prima, guidata da Pandolfo Goro Proueditore Generale, haueua fatto ritirare Salaà Corsaro, che depredando i nostri mari, vi haueua fatti molti prigioni. Fra i quali disturbi, Ferdinando

Re

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Re de' Romani, hauuto per renuntia dal fratello lo Imperio, procurò di liberarsi dalle oppressioni de' Turchi, mandando nuoue genti alle frontiere, essendo massimamente stato col fauore di Solimano coronato in Re di Vngaria Stefano figliuolo del Re Giouanni picciolo fanciullo, onde teneua per fermo, che di nuouo fosse per rinouare la guerra in quei paesi con piu ardore che mai: La onde procurando alla Dieta di Augusta di essere soccorso da quei Prencipi, mandò nuoue genti alle frontiere, per opporsi alla furia de' nimici comuni, hauendo hauuto da Massimiliano suo figliuolo Re di Boemia grosso numero di caualli, non ostante, che quel Regno fosse in qualche disparere col suo Re per le cose della Religione, volendo quel popolo viuere nella solita relassatione di vita, con gran danno de' fedeli: à quali moti hauendo voluto Massimiliano dare rimedio, era stato in gran pericolo per la solleuatione, che ne successe, della propria vita; à quali disordini procurando di metter freno Massimiliano fece si, che ritirò molti de' principali dalla sua, i quali rafrenarono in gran parte il nuouo tumulto. Il che mentre si faceua, i Padri Giesuiti, essendo intenti allo augumento della Santa Fede ne i paesi delle Indie Orientali, & Occidentali, faceuano gran profitto, & fra gli altri il Padre Francesco Xauier, che hauendo conuertiti molti di quei popoli nelle parti di Maluino, di Gilolo, di Tidoro, & di Baccano, haueua in maniera inserto nell'animo di quei popoli Barbari la fede di Christo, che in breue vi si eressero Tempij, & Simulacri al sommo Re del Cielo: ma hauendosi alcuni di essi appostatati dalla Chiesa, per tema de' Re loro, ritornando alla Idolatria, furono con euidente miracolo del Cielo aspramente puniti: conciosia che essendosi per la nuoua appostasia insterilito il paese, & non hauendo di che viuere, accortisi del flagello di Dio, molti di loro ritornarono al gremio di Santa Chiesa, con espresso, & maggior miracolo, poi che non si tosto si riconobbero, che la terra germogliando fece doppio frutto, ritornando nello stato suo di prima, onde accrescendosi la Santa Fede di Christo in quei paesi, si speraua in breue, che lo acquisto grande, che si sarebbe in quelle parti, sarebbe vna delle potenti cagioni di rimuouere, & confondere la natu-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

rale perfidia de gli Heretici, & de' Mahomettani. Il che mentre si faceua, Solimano hauendo l'animo intento à perturbare le cose di Cesare, aiutaua, chiamato dal Re di Francia, i nimici di quello, danneggiando le riuiere di Napoli, & di Sicilia, doue si faceuano ogni giorno nuoue prede: alla furia de' quali opponendosi il Senato Venetiano, ritirò, & rimosse in gran parte le scorrerie, che faceuano i Corsari a danno de' Fedeli. Essendo intanto Emanuello Duca di Sauoia stato honorato da Cesare, & dal Re di Spagna, di molte dignità, Il quale obligatosi ogni giorno piu a Cesare, diffese valorosamente la città di Asti hauuta da Cesare, dalla furia de' Francesi, che prima, che ne nascesse la tregua, non haueuano tralasciata occasione di nuocere, & a lui, & a' suoi adherenti. Fra i quali affanni Ottauio Farnese, interponendosi le intercessioni di molti Principi, ritornò in gratia del Suocero, recuperando lo stato, che si teneuano gli Spagnuoli, dalla fortezza di Piacenza impoi, cosa che fu in gran benefitio del Re Filippo, per gli accidenti, che interuennero poi. Et Cosimo de' Medici continouando lo assedio di Monte Alcino, cercaua di tirare con ogni strada possibile dalla sua gli assediati, affin di leuare ogni appoggio a' Francesi in Toscana. Hercole Duca di Ferrara fra tanti moti conseruandosi in pace, era del continouo stimolato da ciascuna delle parti a dichiararse fauttore, & partiale, ma contrapesando con la sua molta prudenza gli affari, & gli interessi suoi, & d'altri, daua parole à ciascuno, dimostrandosi in ogni attione neutrale. Et Guglielmo Duca di Mantoua godeua vna somma pace, non cessando però d'inuigilare sopra il Monferrato, per tema de' Francesi. Et Guid'Vbaldo Duca di Vrbino viuendo in somma quiete, era grandemente amato da' suoi popoli. Il che mentre auuenina, Christierno Re di Dania fauorendo i Lutherani, era acerrimo persecutore de' Sagramentarij, che procurauano annidarsi ne i proprij Regni: onde soprapreso da nuoui accidenti fu in gran procinto di perdere la vita, per la congiura di alcuni, che lo assalirono vn giorno, mentre egli daua audienza publica, ma diffeso da' suoi, ributtò i percussori, facendo morire molti de'

congiurati.

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

congiurati. Dopo il essendo stata veduta in quel Regno vna gran luce, & a Milano lo istesso, si disse in Francia esser nati due fanciulli attaccati insieme: & in Toscana ne nacque vno con due teste: & in altre parti del mondo si viddero varij portenti: Con le quali cose hebbe fine l'anno presente.

Onofrio Panuino in Paolo iiij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Surio.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Paolo iiij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

5522 2 *Daniel Barbaro Nobile Venetiano fu eletto in Patriarca di* 38
1556 *Aquilegia, viuente ancora il Grimani, che tuttauia viue.* 37
Et in Germania essendosi folleuati fra loro i Lutherani, & i Sagramentarij surfero nuoue ragioni, che perturbarono le menti de' semplici, percioche introducēdosi da ciascuno de' Settatori nuoui dogmi, & nascendo fra i diabolici Euangelizzanti molte contese, i popoli, che dependeuano dalla mala voluntà di questi tali, stauano sospesi, adherendosi però sempre piu volentieri à coloro, che gli permetteuano maggiore relassamento di vita, che à gli altri, onde il tutto in quelle parti era in manifesta confusione, hauendo i Sagramentarij con la scorta di Arrigo Bellinigero, publicata vna Apologia contra i Lutherani, nella quale si sforzauano di dimostrare la eccellenza della diabolica setta, & delle nefande opinioni loro. Dietro alla quale sene vidde vn'altra di Bernardino Occhino, contra Vuestfalo, diffendendo la medesima setta Zuingliana: hauendo poco appresso fatto lo istesso Caluino l'empio: Con le quali nefande attioni perseguitandosi acerbamente l'vno l'altro, hauendo i Sagramentarij di Gineura annouerato fra i Martiri lo scelleratō Nicolò Ruberio heretico Inglese, che per le sue nefande attioni era stato poco prima abruciato viuo, dalla Reina Maria, in honore di cui publicatisi molti elogij, diedero vltimamente fuori vn libro detestabilissimo di quello, fatto contra il Sagramento dello Altare. Nel qual tempo successe in Francfurt vna disputa fra lo scellerato Caluino, & l'empio Giusto Velsio heretici, del libero arbitrio, doue concorsero molti, & fra gli altri Pietro Martire Fiorentino heretico nefando, & Theodoro Beza discepoli del sacrilego Caluino, tutti i quali andando dissemi-nando nelle menti de' Suizzeri, & de' Germani, varie opinioni, non cessauano di rimuouere i buoni dal gremio di Santa Chiesa. Fra i quali accidenti, essendo morto lo scelleratissimo Dauid Georgio pestifero membro del Diauolo, che ritiratosi in Basilea, asseriua se essere il vero Dauid, mandato da Dio per la salute de' popoli di Germania, con altre nefande opinioni, che per breuità si tralasciano. Fra tanto Ferdinando Re de' Romani, volendo opporsi alla violenza de' Turchi, che si diceuano fare grandissimi apparati contra di lui, richiese gli Austriaci popoli anticamente sudditi à lui, che lo volessero soccorrere contra il nimico comune:

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Il che volentieri promettendo di fare, pure che gli fosse lecito alterare la Religione, & adherirse a' nuoui dogmi, instauano di essere sodisfatti dal suo Re, promettendogli di aiutarlo, & hora, & sempre contra i Turchi: Il che denegando di fare Ferdinando, acerbissimamente punì i capi, & coloro, che haueuano tentato di innouare le cose della Religione in quel paese, & hauendo hauuto il fauore di alcuni de' principali della città di Vienna, & del paese, fatto vn grosso essercito lo mandò alle frontiere con gran diligenza, per opporsi alla furia de' Turchi, che si apparecchiauano per depredare il paese. Il che mentre si faceua, in Polonia auuenne vna cosa notabile degna da sapersi: Haueua vna certa serua detta Dorothea Lazeztia in Sachaletà castello di quel Reame, lungamente seruito, non ostante che la fosse di professione Christiana, ad vn certo Giudeo, Il quale piu di vna volta instantemente pregatala à dargli nelle mani il Sacrosanto corpo di Christo nostro Signore, nè mai hauendola potuta indurre à si fatta scelerità, finalmente venuto il tempo della Santa Pasqua, promettendogli in cambio di quello di dargli vna certa somma di danari, & vna vesta di seta ornata di varij lauori, fece si, che l'auara femina allettata dalla speranza del premio, andatasene nel giorno di Pasqua alla Chiesa, & preso il Sagramento, se lo cauò di bocca, & lo ripose in vn certo panno di lino, dandolo il terzo giorno di Pasqua allo scellerato Giudeo, Il quale chiamati prima su la speranza della nefanda promessa alcuni suoi compagni, che erano nelle terre vicine, hauendo prima fatti molti scherni alla sacratissima Hostia, vltimamente tutti a tre la ferirono di molti colpi; vscendone gran copia di sangue, che raccolto da loro in vn vaso di vetro, generò gran spauento in ciascuno di essi, la onde arrestandosi di ferirlo, lo riposero con il detto sangue in vna delle parti piu remote della casa, & ascostamente trafugendosi dalla vista de gli huomini, andaueno quà, & là per il paese, come forsenati, temendo della giustitia del Principe, la quale se bene fu loro prolungata, non però la scamparono: conciosia che essendo stata presa la scellerata donna per altro, & hauendo confessato oltre alla imputatione, la nefanda attione fatta col Giudeo, fu per ordine del Re Sigismondo, che à questi tempi era nella città di Vilna Metropoli della Littuania, tormentata, & insieme col Giudeo, che era stato poco

dopo,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dopo preso, abruciata, hauendo poco appresso patita la medesima pena i suoi compagni. Il che fu in gran parte cagione di reprimere la temerità di coloro, che procurauano in quel Regno di innouare la Santa Religione, & abbracciare la nuoua setta Heretica, & di stabilire quel Re nella deuotione di Santa Chiesa, dalla quale, persuaso da alcuni pareua, che fosse per deuiare, si come haueua vltimamente fatto Ottone Henrico Conte Palatino Elettore, & Carlo Marchese di Bada, i quali intromessa la nuoua setta heretica, scacciarono l'antica Religione Catholica, & si dichiararono Heretici Lutherani, abracciando la relassatione della vita, con gran detrimento delle anime loro, & de' proprij sudditi, che ingannati dall'auttorità de' Principi loro, si diedero in preda al nimico infernale. Il che mentre faceuano, Carlo quinto Imperadore hauendo fatta la detta renuntia, si partì de' paesi bassi di Fiandra per Ispagna, accompagnato da vna grossa armata, & dalle sorelle Reine Maria, & Leonora, & giunto in Ispagna con gran felicità di Fortuna, perseuerando nel suo solito pensiero, si ritirò à Giusto, luogo solitario, doue erano molti Padri di S. Girolamo, che menauano vita santa, nel qual luogo datosi del tutto allo spirito, attese con gran deuotione alla contemplatione, & alle cose spirituali. Il che mentre faceua, fu referto al Sommo Pontefice Paolo, intentissimo alla reforma del Clero, che alcuni de' principali di Roma si ragunauano spesso in casa di Marco Antonio Colonna, & del Cardinale Santa Fiore, che in ogni luogo si doleua della offesa riceuuta dal Papa, trattandosi varie cose a pregiuditio di quello. Del che insospettito molto, & tanto più quanto che gli era stato referto, il Lottino Secretario del Cardinale, che sene era passato à Cesare fin l'anno passato, huomo di versutia, & di ingegno singulare, andaua dissiminando per quella Corte, come il Pontefice, odiando Cesare, andaua sollecitando gli animi de' Principi a' danni de' suoi stati: La onde temendo di se stesso il Papa, accrebbe la sua guardia, & assoldando alcune altre compagnie di fanti, fece prendere, & mettere in castello di Santo Angiolo il detto Cardinale Santa Fiore, accusato di essere stato complice di questi ragionamenti, ma perche si mormoraua non esser vero, & che egli non haueua in ciò colpa veruna, il Papa vn giorno essaggerando in Concistoro il caso, promise a' Cardinali di vo-

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ler mostrare il processo formatone, & appalesare i complici tutti. Dopo il che fatto mettere prigione Camillo Colonna in castello, sequestrò Giouanna di Aragona Duchessa di Tagliacozzo madre di Marco Antonio Colonna, insieme con la nuora, dando loro per confine la propria casa, & citando Marco Antonio suo figliuolo a douer comparire in termine di tre giorni, che in quel tẽpo si era partito per il suo stato di Campagna, costrinse Giuliano Cesarini, & Ascanio dalla Cornia, hauuti per sospetti di questa questa pratica a dare sicurtà di non si hauere à partire di Roma. Dopo il che messosi per lo auuenire ad osseruare gli andamẽti di di tutte persone qualificate della fattione Imperiale, che erano in Roma, fece pigliare il Lottino, che era ritornato dalla Corte, di cui si andaua dicendo hauer parlato della depositione del Pontefice appresso quel Principe. Fu parimente per la medesima cagione di sospetto ritenuto in Lombardia, & condotto à Roma lo Abbate Bresengo Spagnuolo, antico Cortigiano, che era stato agente del Vice Re passato, & tuttauia negociaua per il presente, dolendosi alla libera de gli andamenti de gli Imperiali, & de' ministri di Cesare, ma perche si temeua molto delle armi loro in Roma, per voler leuargliele di mano, fece vno editto generale, che qualunque Romano, & habitante di Roma di qualunque grado, & conditione si fosse, douesse consegnare le armi che si trouaua in casa, cioè i Romani in Campidoglio, & i Cartigiani, & i forestieri in castello Santo Angiolo: hauendo poco dopo a' prieghi de' Cardinali, rilasciato il Cardinale Santa Fiore, & dopo lui sotto la medesima cautela di non partirsi di Roma, fu liberato Camillo Colonna. Et perche Marco Antonio Colonna non era comparso al termine assignato, gli fu confiscato il suo stato del Latio, aggiungendosi nel processo fatto contra di lui (oltre la innobedienza) lo hauere vsurpato quello stato indebitamente, & toltolo al padre, che viueua prigione in quel tempo nel castello di Napoli. Intanto Giouanna Duchessa di Tagliacozzo, donna di grande animo, sotto colore di andare a diportarsi fuori in questo tempo in vn cocchio spedito con poche donne seco, se ne vscì vna mattina di Roma per la porta di S. Lorenzo, ingannando le guardie de i soldati, che vi erano, il caporale de' quali fu poi appiccato per la gola nel medesimo luogo, non tanto per la mala guardia fatta, quanto per essere incol-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

pato di hauere da lei riceuuto vn donatiuo, ancora che fosse piu tosto vn di quei doni ordinarij, che i gran personaggi sogliono fare a' portinai nell'vscire, & nello entrare di vna città, che perche fosse corrotto, & da quel tempo impoi si fece con grandissimo rigore vsare gran strettezza nello vscire delle porte, essaminandosi bene ciascuno, che vsciua. La partita della qual donna fece sdegnare molto piu che prima il Papa, il quale perciò messosi a processare con varie citationi Ascanio Colonna, & il figliuolo, finalmente lo fece condannare, & priuare per molti delitti attribuiti gli per il passato, del medesimo stato tolto al figliuolo, hauendone indi a pochi giorni inuestito Giouanni Conte di Montorio suo nipote, intitolandolo Duca di Palliano, & hauendo ornato del titolo di Marchese di Caue il figliuolo del medesimo: fece quasi in vn tempo istesso inuestire Don Antonio Caraffa l'altro suo nipote, del Contado di Bagno, confiscato alla Camera Apostolica, cō titolo di Marchese di Mirabello. La onde trouandosi in cotal stato le cose, & sospettandosi vn giorno di qualche tumulto nel Ducato di Palliano, fu determinato dal Duca, col conseglio del Cardinale Caraffa suo fratello, di fortificare Palliano, & perciò mandatiui alcuni Architetti per disegnare la fortificatione, volle il Cardinale Caraffa andarui vn giorno col Duca in persona, conducendo con loro per consigliare cotal cosa Pietro Strozzi, che si trouaua in quel tempo in Roma: l'andata del quale à Palliano in questo tempo, fu cagione di generare gran sospetto negli animi de' ministri di Cesare, di già oltre modo sdegnati contra il Papa, parendogli, che con grande odio perseguitasse i suoi seruitori, & sospettando, che quiui si douesse mettere vn presidio Francese, per farui vn propugnacolo, & vn bastione contra il Regno di Napoli, oltre che non poteuano patire, che Marco Antonio Colonna fosse priuato di quello stato, che confinaua quasi col Regno. La onde da quel tempo impoi i ministri di Cesare cominciarono à stare sopra di loro: il che veramente fu vna delle principale cagioni della guerra, che ne seguì, percioche ingelositi, che questi andamenti tendenti a qualche maggior disordine, cominciarono à fare apparecchio di gente, & à metterle su le frontiere del Regno, ritrouandosi in questo tempo in Roma alcune compagnie, fatte dal Papa, Il quale sentēdosi offeso per le nuoue pratiche intese,

non

Anni del Mondo.	Anni de Papi.	Anni di Christo.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

non tenendo celato lo sdegno contra i ministri dello Imperadore, spesso in secreto, & in palese, si come era libero nel suo parlare, in ogni occasione, che se gli presentaua diceua contra di loro parole sdegnose, il che intendendo essi si accresceuano in maggior sospetto, che egli hauesse vn giorno a muouer guerra nel Regno di Napoli. Ma saputosi dal Duca d'Alua, come di già tra Cesare, & il Re di Francia era confermata la tregua, si liberò in gran parte del sospetto, che egli haueua, che i Francesi non vi hauessero tenuto mano, temendo di qualche secreta confederatione, fatta col Re di Francia, non potendo imaginarsi, che bastasse l'animo al Papa senza il suo appoggio mettersi à quella impresa: l'allegrezza della qual nuoua tregua si scemò in gran parte, per la nuoua, che si hebbe, che il Cardinale Caraffa era stato destinato Legato dal Papa in Francia, temendo, che sotto spetie di andare à rallegrarsi in nome del Papa della tregua, & di persuadere la pace, non andasse a principiare vna nuoua guerra. La onde per iscoprire palesemente il fatto, scrisse per il Conte di S. Valentino vna lettera al nuouo Duca di Palliano, per la quale si lamentaua, che il Papa nel colmo di stabilire la pace tra i Principi Christiani, hauesse armato in Roma nuoue genti, & che così scopertamente perseguitasse gli amici, & i seruitori dello Imperadore, & del Re Filippo, raccettandosi in Roma i suoi ribelli, & i fuorusciti del Regno, & minacciando con parole ingiuriose il Re Filippo, di voler priuarlo di quel Regno. A cui dal Duca fu risposto, che la cattura de i seruitori del Re Filippo, & dello Imperadore, era per i delitti cōmessi contra il Papa suo Zio, come appareua ne' processi, che si doueuano in breue publicare, & che il raccettarse in Roma i fuorusciti di quel Regno, & di altri, non era per fare ingiuria a' suoi Principi, ma per seruare l'antica libertà di Roma, città libera, & patria commune, & che se il Papa armaua, era per i trattati, che se gli erano scoperti contra, & a queste soggiugnendo altre cose, dimostrò finalmente, che se da lui fossero stati tolti via i sospetti dati col suo armare, che haurebbe veduto dal canto del Papa ogni cosa quieta. Intanto partitosi il Cardinale Caraffa di Roma su le galere del Re, se ne passò cō gran cellerità in Frācia, oue prima che andasse, ritrouādosi in Terracina, fece pigliare dal Capitano della guardia vn Corriero, che andaua à Napoli, il quale veduto in

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gl' Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

vna hosteria à piedi, & riconosciuto dallo hostiero, fu preso perciò sospetto, & messegli le mani addosso fu condotto al Cardinale, il quale minacciandogli, che douesse dirgli, & doue andaua, & da chi era mandato: temendo di se stesso, confessò se essere mandato da Roma da Don Garzia Lasso huomo del Re Filippo, & di Cesare al Vice Re, da cui era dianzi stato mandato al Papa, & che portaua lettere al Vice Re di Napoli. Le quali hauute nelle mani, & presentatele al Papa, hauendole fatte diciferare in Vinetia, pareua, per quanto si disse, che per esse Don Gazia Lasso auuisasse il Vice Re, che douesse spingere le sue genti innanzi, prima che fosse Palliano totalmente fortificato. Del che il Papa turbatosi più che prima, si dolse in publico, & in secreto assai del Re Filippo, & de' suoi ministri, & con prestezza fornitosi di più genti per il presidio di Roma, fece mettere in prigione Don Garzia Lasso, & il Tasso mastro delle poste dello Imperadore, col mezzo del quale si disse essere state mandate le lettere, hauendo oltra ciò fatto pigliare anco Hippolito Capilupo, che haueua fatta quella Cifara. Intanto il Duca d'Alua, o che hauesse animo di muouere la guerra, o pure, come i partigiani di Cesare referirono, temendo che non fosse à lui turbata la pace, per le molte genti, che concorreuano in Roma, ad assoldarsi, si apparecchiò del suo canto alla scoperta, di caualli, & di fanti, hauuto maggiormente auuiso, che veniuano mille dugento Guasconi del presidio, che il Re teneua nell'Isola di Corsica, in aiuto del Papa, Il quale hauendo in questo mentre mãdato à Bologna, & in Romagna Don Antonio Caraffa suo nipote, con commissione di assoldare nuoue genti, hauendo in vn medesimo mandato Don Antonio Tolando da Perugia alle frontiere del Regno, appresso il Tronto, & hauendo chiamato al suo soldo Camillo Orsino espertissimo Capitano, dopo lo hauere espedito Paolo Orsino suo figliuolo con mille pedoni, alla guardia di Perugia, si mise in puntò delle cose necessarie alla guerra. Tutti i quali apparecchi vditi dal Vice Re, lo indussero ad armare con maggior caldezza, accrescendosi con ciò maggior sospetto nell'animo del Papa. Da i quali andamenti si fece giudicio, che ciascuna delle parti, non pensando di muouersi guerra, si prouedessero per sospetto l'vn dell'altro, ma gli effetti, che si viddero poi di hauere il Vice Re, che fu il primo à

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

muouersi, leuò côtal dubbio dalla mente de gli huomini, oltra che il Papa per assicurarsi maggiormẽte in Roma, fece rimettere in castello Giuliano Cesarini, Camillo Colonna, & lo Arciuescouo suo fratello. Et hauendo fatto Generale di Santa Chiesa il Duca di Palliano, si cominciò à mandar genti su le frontiere del Regno in campagna, per guardia di quei luoghi, & creò Generale della fanteria Giulio Orsino, seguendosi la fortificatione già disegnata di Palliano, Il qual Capitano mandate due compagnie di pedoni in Veruli, due in Bauco, & tre in Vicouaro, si attese à fortificarsi da ogni parte: hauendo dall'altra banda il Duca spedito Ascanio della Cornia suo Luogotenente in Velletri con alcune compagnie di caualli, & di fanti, acciochе fortificasse quel luogo: doue usando Ascanio industria grande, fece guastare diuerse vigne, che erano vicine alla muraglia, facendosi lo istesso in questo tempo in Roma: conciosia che essendo proposto al Papa di douersi seguire la fortificatione del Borgo, & à non fidarsi de' Spagnuoli, che erano già con l'armi su i confini, lasciandone la cura à Camillo Orsino, egli con molta prudenza (così richiedendo il tempo della guerra) fece leuare molte vigne, & nobili giardini, & case di cittadini, & di Cortigiani di Roma, situate troppo sotto le mura, fatte per delitie, & sollazzi loro, & molti ricorrendo dal Duca, & dallo Orsino per rimedio di questi danni, come non soliti à patire simili rouine, non vi poterono mai trouar riparo, allegando che poi che si intendeuano i nimici essere così vicini, bisognaua anteporre l'vtile, & la conseruatione del ben publico, al priuato: essendo stato in vn medesimo tempo disegnato di fortificare la medesima città di Roma, il che non si poteua fare senza gettare à terra il Conuento, & la Chiesa de i Frati di Santa Maria del popolo, al qual luogo soprastando vn pericoloso monte di fuori, donde si poteua con l'artiglieria offendere molto la città, togliendosi la diffesa à quei di dentro, quando non fosse stato cinto di bastioni, & riserrarlo dentro della città, cosa che era molto difficile per la continouatione, & il lungo spatio del colle, che impediua, & disturbaua tutto il negotio. Tuttauia volendosi ridurre in sicurtà tutte le dette cose, fu deliberato, che Camillo Orsino Generale della fortificatione, che à nome del Duca andasse à rogionarne col Popolo Romanò in Campidoglio, perciochе il Papa persuaso

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

da' periti, intendeua, che ciò si facesse con volontà de' Romani. La onde andato Camillo in Consiglio, & quiui lungamente parlato essortando il popolo dolcemente à volere da se istesso muouersi senza essere astretto a trouar danari in vn tanto bisogno, per la salute della patria, & per fortificare la città, mostrandogli, che questa fortificatione veniua non solo ad assicurarsi da quella guerra, che già si vedeua essere in piedi, ma per sempre, & non pure per i presenti, ma in utile, & sicurezza anco de i posteri loro: la salute de' quali doueua essergli non meno a cuore, che la loro. Dopo il parlare di cui, furono nel Consiglio varie le opinioni sopra la proposta di questa fortificatione, conciosia che si ritrouarono molti, che confessarono, che la fortificatione era necessaria, & che le ragioni dell'Orsino erano buone, essendo il fortificare vno ispauentare il nimico, che hauesse animo di offendergli, & vna via di farlo ritirare dal disegno di nuocere, & che Roma si sarebbe con questo modo per sempre assicurata dalle armi forestiere, oltre l'vtile, che la posterità ne haurebbe sentito, & la memoria, che i presenti haurebbono lasciata di loro: Tuttauia vi furono anco altri pareri in contrario, essendoui alcuni, che dissero, che Roma era in luce del mondo à tutte l'altre città, sacerdotio reale, stabilita per seggio de i santi successori di Pietro, città santa, patria comune, in quel modo, che sono i Pontefici padri di tutti, capi della religione Christiana, della quale di innocenza, di pace, & di santimonia haueuano da pigliare essempio tutte le altre città, si come ne i secoli antichi da lei pigliarono le leggi tutte le nationi del mondo. Et che quanto piu ne i tempi della falsa religione haueua con la guerra vinti, & superati tanti popoli, & fattesi tante nationi esterne tributarie, tanto piu hora con la pace, & con la quiete, predicata dal capo della nostra santa Chiesa, & da lui lasciata in testamento a' suoi fedeli, era questa alma città da farsi riuerire, & ammirare dalle altre: & però soggiungeuano la fortificatione di Roma consistere non nelle forte muraglie, ma nella quiete del popolo, & nella santità de i Pontefici, I quali fino quasi a' tempi nostri dalla Christianità in quà, con la vita santa, col pastorale, con le beneditioni, con le censure, & escomunicationi, bisognando, si erano quasi sempre da qualunque hauesse cercato di opprimerla, & di rouinarla, come si vedeua dipinto nel palagio Papale, che col ve-

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nerando, & santo aspetto suo Leone Papa placò l'ira, & la immensa crudeltà di Totila Re de' Gothi, che in habito Papale, & del suo sacro Pastorale armato, essendo andato contra Totila crudelissimo tiranno, gli comandò, che douesse ritornare adietro col suo essercito destinato alla ronina di essa città, & con parole piene di maestà, di riuerenza, & di religione, lo costrinse à partirsi, & à torsi dalla sua impresa. Et Santo Ambrogio, che con la seuerità del suo volto, & con la santità della vita, puote respingere Teodosio grande, & famoso Imperadore, & prohibirgli la entrata della Chiesa, per hauer commesso, che gli huomini di Thessalonica fossero tutti vccisi, non ostante le genti armate, che si ritrouauano, & molti altri Pontefici Romani, che ne i secoli antichi mantennero dal tempo del gran Narsete in quà sempre la città di Roma con la integrità della vita loro contra i ferocissimi Principi che tentauano di prenderla, & di finire di dissiparla, al che soggiungendo, che hauendo essi hora vn Papa di non meno santità, & amore verso quella patria, che si fossero quei Pontefici antichi, era da sperarsi buono essito della guerra, che si accennaua indebitamente muouersegli, senza voler fortificare la città, cosa che in tempo di niuno altro Pontefice, da Bellisario in quà, che la ricinse di mura, fu mai pensato di fare. Diceuano inoltre, che per Roma, & per il popolo Romano era espediente, che piu presto i Romani porgessero danari in aiutare il suo Principe in fortificarla di gente, essendo lo hauer fortezza, la guardia de gli huomini ben disposti, poi che il fortificare vn luogo, & non guardarlo bene, non era altro, che dare occasione a' Principi di robbarlo, & di impatronirsene: In quel modo, che a' tempi nostri si vede essere auuenuto della città di Piacenza, che mentre fu debole, & senza fortezza alcuna, non fu mai chi la insidiasse per robbarla, ma hauendola Paolo terzo fortificata, indusse Cesare a prenderla, & ad vsurparla, & però essendo la guardia necessaria, per essere Roma di gran circuito, erano di continouo necessarie le guardie grandi: il che cagionaua, che i Papi si sariano messi da loro istessi in necessità di tenere del continouo vno essercito con intolerabile spesa, & di stare in sospetto di altri, oltre che Roma città di pace, & di religione particolare domicilio de' Prelati di Santa Chiesa, conuerrebbe sempre stare, con pericolo di qualche manifesto disordine,

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gl Imperador

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

l'armata con grosso presidio di soldati: ma non conuenendo insieme soldati, & preti, poi che stando le cose in tal modo si sarebbe col tempo veduta Roma disbabitata di Prelati, che la honorano, & habitata da soldati, che l'hauerebbono dessolata. Al che soggiungendo potere ringratiare Iddio; che si come gli haueua dato vn Papa giusto, & buono, cosi hauergli dati i nipoti di sangue nobili, & buoni, & che non sono da lui aggranditi con i stati di Santa Chiesa, ma auuenendo, che alcuno aggrandisse i suoi parenti di mala volontà, tanto che con lo essempio del Duca Valentino, volessero farsi tiranni, essendo Roma fortificata, & restando nelle sede vacanti sempre i potenti, & gagliardi in questa città, che non si sarebbe potuto vietargli, allegando altri Pontefici hauer dato principio à fortificare Roma, ma spauentati, & dalla spesa, & dal timore, che i parenti non sene fossero impadroniti, si erano ritirati da si fatto pensiero. Dopo le quali ragioni soggiungendosene altre molto denotante la mala sodisfatione della fortificatione, fu finalmente concluso di non fortificare la muraglia di gran fortezza (massimamente non vi essendo tempo) nè meno lasciarla cosi deserta, & indefensibile come era, instando la presente necessità, ma risarcirla tanto, che si potesse diffendere col presidio, che vi era, dall'empito de' nimici, ristaurando massimamente quelle parti di essa, che erano, ò per antichità in parte rouinate, ò fatte inaccessibili a' soldati, che le haueuano da guardare, accioche ne i bisogni si potesse scorrere per tutto, donde fu dato ordine, che il Popolo trouasse danari da fare le cose determinate, & poco appresso fu gettato à terra il conuento de i frati di Santa Maria del popolo, riseruandosi à gettare la Chiesa in maggior necessità. Ma perche gli era venuta nuoua i nimici essere già entrati ne i cõfini dello stato di Roma, fu ordinato, che tutti i grani delle terre deboli fossero portati nelle forti, in Anagni, & in Frusolone quei di Campagna, & del contorno, in Palliano quei del Latio, & in Roma quei de i casali de' Romani, seruandosene solamente i padroni per il viuere di venti giorni. Essendosi intanto in Roma intesa la giunta de gli Imperiali nel territorio ecclesiastico, cagionò grandissimo spauento, nè fu marauiglia, perche essendo il Popolo Romano composto hora di pochi & veri Romani, ma di molti forestieri, è piu tosto Roma cõfusione di persone, che Republica

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

di Romani, & perciò il terrore era grande, & i lamenti tali, che ad altro non si attendeua, nè piu si procuraua, che à trafugare la robba, & le donne, cosi spauentaua tutti la memoria dello rouina, che hebbe Roma nel tempo di Clemente settimo da vn simile esser cito Imperiale. Ma hauendo il Papa intanto preso sospetto di Ascanio della Cornia, che fortificaua Velletri, per alcune lettere venute da Perugia, per le quali si scriueua al Papa, che erano di là tutte le cose quiete, & senza sospetto di alcun motiuo di gente di verso Firenze, nè meno si vedeua sospetto alcuno de' nimici intrinseci, pur che la sua Santità si fosse assicurata di Ascanio della Cornia, & ciò diceua egli per vno antico sospetto, che si hebbe di lui, per hauere già molti giorni passati mandato vn suo Capitano al Duca di Firenze, con disegno di andare a seruirlo, che fu nel tempo, che era mal sodisfatto del Papa, per il disturbo, che gli haueua dato nella tentata di Chiusi, per conto della bolla, che i beni alienati da' Papi fossero resi alla Chiesa, Il qual mandare à Firenze dicono alcuni, che egli haueua già detto liberamente al Duca di Palliano, dopo che dal Pontefice fu benignamente restituito nella possessione di quei frutti, & ò fossero, che per queste lettere dell'Orsino si fosse preso sospetto di lui, ò pure perche Don Garzia Lasso (come altri dissero) hauesse appalesato nel suo essamine, che vn nominato nella Cifara, nel qual mostraua di confidare fosse Ascanio della Cornia, determinò il Papa di hauerlo nelle mani, & ordinò che fosse richiamato à Roma per lettere del Duca, ma essendo in quel tempo ammalato, mentre faceua lauorare i bastioni, & risarcire la muraglia già per antichità in qualche parte caduta, si scusò di potere andare per questo impedimento, di che si accrebbe maggior sospetto nell'animo del Papa, Il quale perciò fatto mandare vna notte Papirio Capizucca sergente maggiore con quattrocento pedoni spediti alla volta di Velletri, per farlo prendere, & essendoui giunto la mattina quasi su l'hora del mangiare, in tempo che Ascanio era anco in letto per il suo male, gli fu detto la venuta di Papirio. La onde sospettando, che la sua venuta cosi improuisa non fosse per suo danno, diede ordine a' suoi soldati, che se gli opponessero, donde ne nacque, che non potendo Papirio esser cosi presto vdito, hebbe intanto Ascanio tempo, & commodità di ritirarsi con quattro ò sei de' suoi verso l'al-

tra

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

tra porta, di doue ne passò in poste à Nettunni, & il Capizucca hauuto agio in questo mentre di mostrare la commissione, che haueua di farlo pigliare, & saputo esser fuggito gli mandò dietro molti cauai leggieri, che lo seguitarono quasi vicino à Nettunni, doue essendo Ascanio giunto, fece dare alle armi à quelle compagnie di fanti, che vi erano, spargendo rumore fra loro, che egli fuggiua da i cauai leggieri, & genti di Velletri, i quali si erano ammotinati contra di lui, & haueuano alzati gli stendardi Imperiali, fece con l'auttorità, che haueua di Luogotenẽte del Duca, di porre in battaglia tutti quei soldati, & gli fece vscir fuori della terra, acciò si opponessero à quei che lo seguitauano, imponendogli, che tosto, che fossero comparsi, douessero senza lasciarsegli auuicinare disserrare contra di loro gli archibusi, & perciò peruenuti vicino à Netunni i cauai leggieri, che lo seguitauano, furono rispinti adietro da molte archibusate, senza essere ascoltati per grã pezza, nõ volendo ascoltar parola di quello che voleuano dirgli. Intanto Ascanio entrato nella Rocca, non se gli tenendo alcuna fortezza, senza appalesare quel che haueua disegnato, cacciò fuori tutti i soldati che vi erano à guardarla, & vi mise alcuni soldati Perugini suoi conoscenti, che ritrouò qui à caso, ingannati dal medesimo inganno, & di lì à poco tolto vn battello, fingendo di volere andare fino à Terracina, acciò i nimici non la pigliassero, sene entrò in mare con tre ò quattro di quei soldati suoi confidenti, fuggendosene à Gaeta, & indi à Napoli. La fuga di cui cagionò gran bisbiglio in Roma, lamentandosi acerbamente di lui il Pontefice, il quale gli fece confiscare tutti i danari, che haueua in banchi di Roma, facendo lo istesso anco di tutti gli argenti, caualli, & altre robbe sue di molto valore: fu parimente nel medesimo dì, che della sua fuga era arriuata la nuoua in Roma, ritenuto in castello santo Angiolo il Cardinale di Perugia suo fratello, & Cesare della Cornia fu posto prigione, che era in quel giorno medesimo venuto da Perugia à Roma, & in Velletri furono anco ritenuti alcuni seruidori di Ascanio, che poi furono come innocenti liberati: nè quì finendo la persecutione, furono similmente ad Ascanio di nuouo tolte le poste, & le possessioni di Chiusi, che gli erano state dianzi gratiatamente riconcesse, & leuatogli anco tutto il grano, che vi si era raccolto. Intanto essendo rifuggito à Napoli, fu dal Vice Re ho-

norato

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

norato molto, & creato Mastro del campo; dopo il che mossosi il Duca d'Alua con tutte le sue genti, che erano di noue mila fanti, fra i quali vi erano da due mila cinquecento Spagnuoli soldati veterani, con due mila caualli fra huomini d'arme, & cauai leggieri, & dieci pezzi di artiglieria fra grandi, & piccioli; prese ponte Corno, donde il Vice Re scrisse vn'altra lettera al Pontefice, conforme nelle ragioni in gran parte à quella, che di già haueua scritta al Duca di Palliano, benche piu acerba nelle parole; hauutosi massimamente consideratione à chi si scriueua, nella quale faceua gran doglienze del Papa, coprendo con parole di riuerenza quel che egli voleua inferire, & diceua, che egli haueua patite, & dissimulate molte ingiurie fatte dalla sua Santità dal dì del suo Pontificato fino a quel tempo, allo Imperadore, & al Re Filippo suoi Signori, non solamente con parole, & minaccie publicamente proferte da lui, di voler leuargli quel Regno, ma anco con hauer posti prigioni, & perseguitati molti seruitori di quella Corona, & affermandogli conoscere chiaramente; che haueua egli animo di voler mettere in essecutione la mala volòtà; che egli haueua hauuta sempre verso le Maestà loro fin nel tempo di Paolo terzo, nel quale gli improueraua hauergli proposto, & datogli per consiglio di muouersi à fare la impresa del Regno di Napoli, racquistandolo alla Chiesa, come diuoluto, essaggeraua la cattura di Don Garzia Lasso, del Tasso, & de gli altri seguaci, & partiali di Cesare, replicando lo hauer dato ricapito a' fuorusciti di Napoli in Roma non essere stato per altro, che per offendere quel Rè: al che aggiungendo molte altre querele, nel fine con parole di humiltà lo pregaua, & con riuerenza lo supplicaua a voler rimuouere quella mala volontà, considerando se esser nel grado, che maggior non poteua essere stato posto da Dio, per conseruare il suo grege in pace, & consumarlo con le guerre, non volendo esser cagione, che si interrompesse quella santa tregua conclusa vltimamente fra quei Re, come cosa di tanta vtilità, & di tanta salute, à tutta la republica Christiana poco meno che consumata dalle guerre passate, rimouendo le occasioni di hauere à venirsi di nuouo alle armi, le quali se bene contra sua voglia era però egli costretto di pigliare in mano per ostare a' suoi disegni, protestando che tutti gli eccessi che fossero per l'instante guerra causati, sarebbono auuenuti per

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

colpa sua, & non del suo Re deuotissimo di Santa Chiesa. Alla qual lettera gli fu risposto à nome del Pontefice dal Duca di Palliano, che à torto si lamentaua del Pontefice suo Zio, poi che considerandosi bene le querele fatte, haurebbe il suo Re chiaramente veduto douersi incolpare piu ragioneuolmente se stesso, che il Pontefice, & quanto al lamentarsi, che i seguaci di Cesare fossero stati perseguitati da' ministri di Santa Chiesa, considerasse, che ciò si doueua piu tosto attribuire à pietosa giustitia, che à mala volontà, conciosia che essendosi scoperti colpeuoli, & de' ragionamenti, & de' trattati hauuti contra di lui, essendo incorsi nel crimine della maestà lesa, doueuano giustamente esser puniti, & che il non hauergli il Papa castigati rigorosamente come meritauano, si haueua piu tosto ad attribuirsegli à bontà, & à clemenza, che à persecutione, che egli facesse ad alcuno di loro come ministri di Cesare, & se ponesse mente, come si richiedeua alla qualità del fatto, non si lasciando ingannare dalla passione, giudicando ad altri, quel che non haurebbe giudicato di se stesso, poi che si fossero stati ritrouati in quel Regno persone, che fossero vassalli del Papa, o d'altri, incolpati di simile errore verso i suoi Principi, a' quali fossero sottoposti per naturale giuriditione, sarebbono stati da lui, come è il douere, puniti, toccando al Principe offeso castigare il delinquente, & non al Signore dell'offensore, & ciò tanto più douersi fare, poi che se à chiunque fosse incorso in cotal misfatto, era meriteuole di esser punito da ogni Principe: tanto maggiormente si doueuano seueramente punire coloro, che machinando contra il Vicario di Christo, si offendeuano le leggi humane, & le diuine, & in questa maniera essaggerando il Pontefice la causa sua, non rispose piu che tanto alla querela de' fuorusciti, hauendosi scolpato assai in vn'altra lettera. Ma volendo dimostrare, che si tassaua in altri il diffetto, in che era il Duca d'Alua incorso, gli fece vedere, che se il Papa haueua dato ricetto in Roma, patria comune, a' ribelli di Cesare, al quale per le ragioni della risposta data alla prima lettera, non si poteua, nè doueua negarsegli, egli allo incontro violando le leggi, che faceuano al proposito suo, haueua dato, non solo ricetto a' ribelli di Santa Chiesa, ma à molti scomunicati, & interdetti, onde non solo era incorso nella colpa di che tassaua il Papa, ma era in lui tanto abbondata la passione, che haueua in vn

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Paolo iiij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

tempo medesimo sprezzata la sentenza del Sommo Vicario di Christo,la quale da ciascun Christiano, ò giusta, ò ingiusta, deue sempre esser temuta, specificando particolarmente hauer dato ricetto à Marco Antonio Colonna, & ad Ascanio della Cornia scomunicati dalla Chiesa. Intanto il Duca d'Alua spintosi oltre con lo essercito, & hauendo già preso Ponte Coruo, occupò Frusolone,doue non erano molte genti del Papa in diffesa, con il che si accrebbe talmente lo spauento in Roma,ancora che vi fossero venuti mille Guasconi di nuouo,leuati da Monte Alcino, doue risedeua la Balia di Siena, & che di già si intendesse esser giunto in Ciuità vecchia il Cardinale Caraffa,che tornaua di Francia, conducendo seco dall'Isola di Corsica altri tanti Guasconi soldati veterani,& valorosi,& che si attendesse à gran furia à fortificare Transteuere,& Borgo, intanto che l'vno, & l'altro luogo era di già diffensibile,& che di fresco fosse arriuato à Roma Aurelio Fregoso con vn Colonello di mille cinquecento fanti dello stato di Vrbino,& posto alla diffensione di Transteuere, non perciò i Romani giudicauano douere essere sicuri, essendo state leuate di Roma molte compagnie, parte delle quali furono condotte dal Duca di Somma in Velletri, & parte da Giulio Orsino,che haueuà oltre il Generalato della fanteria, particolar cura di diffendere Palliano. Ma il Duca d'Alua hauendo presi i detti luoghi,co mise à Pirro Lofredo,che era appresso il Papa,che chiedendogli pace,& dicendo,che non haueua fatto questo con animo di torgli quelle terre,ma perche era necessario per ripararsi dalla guerra, che si minacciaua nel Regno, & di nuouo domandaua volere ritirarsi,pur che fosse assicurato,che non si moueria guerra nel Regno di Napoli: Del che sdegnatosi il Papa, che il Duca sotto colore di voler diffendersi da lui,che non lo molestaua, gli hauesse rotta la guerra,parendogli,che oltra di ciò con questo modo di humiltà lo beffasse,mosso da gran colera fece mettere in castello Santo Angiolo Pirro Lofredo, accusandolo che fosse venuto per ingannarlo con parole. Intanto parendo à' Capitani del Papa,& in particolare al Cardinale Caraffa, che si fosse mancato à non fortificare Anagni,& Frusolone, luoghi di tanta importanza in quelle frontiere,sapendo che i nimici non si erano curati di Anagni,ma solo haueuano atteso à pigliare i luoghi circonuicini, Veruli,& Bauco,

fu

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

fu da loro risoluto di vedere di recuperare Anagni, & di fortificarlo in faccia de' nimici. La onde mandatoui à nome del Papa Torquato Conte, Capitano di molta stima, con sette compagnie di fanti, con ordine di fortificare quel luogo: nel quale essendoui entrato per vie nascoste Torquato, quantunque giudicasse mal poterlo diffendere contra l'empito di quello essercito vicino, non perciò mancò di prouedere il meglio che puote delle cose necessarie, ma non hauendo tardato molto à comparirui lo essercito nimico, & hauendolo gagliardamente battuto, Torquato non si ritrouando hauere alcun pezzo di artiglieria dentro, da ributtare i nimici, sostenuti valorosamente tre assalti, ne i quali uccise molti di quei di fuori, non si trouando piu monitioni, nè parendogli di potere far piu resistenza, sene uscì la notte della citta, & per la strada della mōtagna riconducēdosi saluo con tutti i suoi: hauendo intanto il Duca d'Alua preso Anagni: la onde non rimanendo piu in quel contorno luogo alcuno alle genti della Chiesa da diffendersi, si cagionò gran spauento nel popolo Romano, che perciò temendo di peggio, furono condotte nella città gran quantità di robbe da' contadini, & da coloro che habitauano fuori di quella, & accrescendouisi maggiormente la paura, poi che si vedeuano di ordine del Cardinale Caraffa, che dal capo de i ponti di Transteuere si faceuano nuoui ripari, & nuoui bastioni, con gran diligenza, donde si giudicaua dal popolo, che i soldati non hauessero animo di diffendere la città, ma al cōparire de' nimici di ritirarsi tutti in Borgo, & in Trasteuere, abbandonando il resto della città, della quale haueua principalmente cura Alessandro Colonna Generale della militia Romana, & di alcuni fanti Guasconi, & Tedeschi, cauati di ordine del Re, di Monte Alcino, à' quali fu principalmente assegnata la guardia della città. In questo mezzo venne auiso al Papa, che Ottauio Farnese, essendosi prima per opera de' dependenti di Cesare, riconciliato con lo Imperadore, era ritornato in gratia del Suocero, & à cui Cesare haueua restituita la città di Piacenza, le entrate di Nouara, con le terre del Regno, già assegnateli in dote di Madama Margherita sua moglie, rendendo oltre à ciò al Cardinale Farnese suo fratello la Badia di Monreale nel Regno di Sicilia, le entrate della quale erano state dallo Imperadore sospese fin' hora per le discordie passate:

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

Il che alterò grandemente l'animo del Pontefice, lamentandosi grandemente del Duca, sul quale faceua gran fondamento, che essendo suo vassallo non doueua in questa occasione riunirsi con Cesare a' danni suoi, senza espressa participatione sua, & del Re di Francia: la onde sdegnatosi fuori di ordine, si come era in tutte le cose vehemente, citò per due breui il Duca, & il Cardinale Farnese suo fratello: ma temendo di qualche rumore nello stato di Castro, vi mandò il Conte Antonio da Tolentino huomo molto prudente, con trecento pedoni, il quale nõ fu accettato da quei di Castro, che erano affetionati al Duca loro. Intanto il Duca d'Alua spinte quasi nel fine di Agosto le sue genti innanzi, lasciò poco presidio nelle terre prese, non hauendo di che temere, essendo egli per lo sforzo della caualleria padrone della campagna, doue speraua ritrouare gran copia di vettouaglie. Ma perche temeua di non concitare maggiore odio de' popoli, & de' Principi Christiani a' suoi Principi, occupando tanti luoghi alla Chiesa, & de gli Italiani particolarmente, i quali ben sapeua esser tenuti di ragione à diffendere le ragioni della Chiesa, per mostrare modestia in tutte le terre, che veniua pigliando, protestaua di tenerle ad instanza di Santa Chiesa, del sacro Collegio, & del Pontefice futuro, mostrando che la guerra, che egli faceua nõ era contra la Chiesa, ma contra il presente Pontefice, come non vero Pontefice, ò come contra persona di mala mente, che gouernasse il Pontificato: la onde in tutti i luoghi che si pigliauano da' suoi faceua porre l'arme del sacro Collegio, parendogli con questa via di potere facilmente placare gli animi, non solo de' Cardinali, & di tutti Principi della Christianità, che meritamente poteuano sdegnarsi di questo fatto, ma di tirare ancora à se gli animi de' medesimi sudditi di Santa Chiesa. Fra tanto erano stati à nome del Papa ispediti molti corrieri in Francia à chiedere soccorso à quel Re, Il quale dopo la tregua si era di nuouo sdegnato per alcuni andamenti veduti ne' ministri di Cesare, ne i quali pareua, che hauessero data occasione di rompere la tregua, come si dirà a suo luogo, & già non solo haueua permesso, che in aiuto del Papa andassero alcune bande di Guasconi, che erano nell'Isola di Corsica, ma che i caualli suoi, che erano nel Ducato di Parma appresso quel Duca, gli fossero mandati insieme con quelli, che si ritrouauano

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

nella Mirandola, il che intendeua di poter fare senza pregiudicare alla tregua, essendo ne i capitoli di essa, specificata salua sempre la diffensione della Chiesa: le quali compagnie di caualli auuicinandosi à Roma, & essendosi in pochi giorni assoldati da Giulio Vitelli giouanetto, che daua gran caparra di imitare la virtù di Alessandro suo padre, & dal Conte Baldessare Rangone, dal Cõte Brunoro Ciãpesco da Forlimpopoli, & da altri Cõduttieri, molte gẽti, si vẽne à fere la massa di quasi settecẽto caualli leggieri, & di sette mila fanti, oltra i presidij, che erano in Palliano, in Sermonetta, in Tiuoli, & in Velletri, poco lontano da Roma: essendo intanto arriuato lo essercito del Vice Re in Valmontone vicino à Palestrina, il quale trascorso di lì a poco con i caualli a Marino castello, & al confine di Tiuoli, fece scorrere molti fino su le vigne di Roma, contra i quali vscirono i caualli, & i fanti del Papa, ma in tempo, che si erano i nimici ridotti à saluamento con qualche poco di preda. Fra il qual tempo si adunarono insieme alcuni Cardinali neutrali, che veduto lo spauento della città, andarono al Papa a persuaderlo di volere ascoltare le conditioni della pace, che il Duca d'Alua humilmente gli offeriua. Al che, quantunque si sentisse grauemente offeso dal Duca, rispo sto esser contento di ascoltarle, pur che non fossero in pregiuditio della Chiesa, amesse che ne trattassero, onde essi, che per lo adietra, veduto il gran sdegno del Papa, non haueuano hauuto ardire di parlarne, furono in ragionamento col Cardinale di S. Jacopo Zio del Duca d'Alua, che metteua innanzi cotali partiti, da cui si intese, che il Duca ricercaua, che se il Papa lo assicuraua di non muouere, nè solo, nè con lo aiuto d'altri Principi, le armi contra il Regno di Napoli, che sene sarebbe piu che volentieri ritornato indietro col campo. Al che rispondendo il Papa, che essendo venuto il Duca armato su le sue terre, era cosa indegna di vn Papa concedergli quel che vn vinto par che forzatamente conceda al vincitore, ma tornasse ne' suoi confini rilasciando le cose tolte, & di quiui domandasse con riuerenza l'assolutione della scomunica incorsa, come scismatico in voler dare vn'altro Papa alla Chiesa, & poscia proponesse quel che voleua, che haurebbe in lui ritrouato quel buono animo, che si fosse potuto sperare da vn buono Pontefice Romano, padre vniuersalmente benigno di ciascuno,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Paolo iiij.	
		Era Imperadore di Occidente Carlo v.	
		Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.	

ma che stando col coltello sopra, & domandar pace, era piu tosto vn volere imporre come vincitore leggi à sua voglia al vinto, che procurare quietamente la pace. Dopo il che fatto con tale occasione (si come era eloquente, & graue nel dire) vn lungo discorso con i Cardinali, mostrandogli il gran torto, che gli haueua fatto il Duca d'Alua, & il Re Filippo in questa guerra, essendosi sotto specie di quiete comune, & per dar pace al Regno di Napoli, mosso contra ogni ragione à dannegiare, & ad occupare lo stato Ecclesiastico. Fu finalmente dopo molte pratiche maneggiato col mezzo del Cardinale di S. Iacopo, & concluso, che ad vn giorno determinato douesse vscire il Cardinale Caraffa ad abboccarsi col Duca d'Alua in Grotta ferrata: ma venuto il dì, & già essendo il Cardinale apparecchiato per vscire, ò che il Papa temesse di qualche inganno, ò pure per altra cagione, non volle che vscisse, ma dando parole, andaua trattenendo i nimici fin che in Roma fossero entrate due compagnie di Tedeschi, & certe compagnie di caualli, che già erano vicine alla città: dopo la venuta delle quali genti, parendo al Duca di essere sbeffato, spinse lo essercito alla volta di Tiuoli, doue erano poco prima entrati alcuni fanti Guasconi per congiungersi con quelle compagnie d'Italiani, che lo guardauano sotto il gouerno di Francesco Orsino, Il quale hauendo giudicato, & per la debolezza del luogo, & per il poco numero delle genti, esser male atto à guardarlo, sene partì, si come haueua in commissione, riducendosi in Vicouaro, hauendo rimandati in Roma i Guasconi, con gran lamenti di quei di Tiuoli, che si doleuano del Papa, che gli hauesse cosi miseramente lasciati in potere de' nimici, a' quali non essendo bastanti a resistere si resero al Duca d'Alua, da cui furono ben trattati: la perdita del qual luogo attristò grandemente la città di Roma, vedendo che i nimici si auuicinauano. Stette in questo luogo il Duca d'Alua molti giorni, doue fece concorrere, come in mercato, grande abbondanza di vettouaglie, facendoui la piazza del campo, che per essere luogo abbondante, & circondato do molte terre era di gran sostentamento allo essercito del Re Filippo, oltre allo aiuto, che del continouo haueua dallo stato di Palliano affettionato à Marco Antonio Colonna suo antico Signore. Si mosse poco appresso il campo verso Vicouaro, doue era Francesco Orsino, hauendo fatti rifare prima

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

molti molini, che erano stati quasi che guasti dalle genti del Papa, & essendosi impatroniti gli Spagnuoli del Ponte Lucano, per il quale si passa da Tiuoli à Roma, trauagliauano Vicouaro. Erano con Francesco Orsino dentro di Vicouaro tre compagnie di fanti per diffendere quel luogo, che di sua natura è forte di sito, tanto che Vicouaresi istessi diceuano, che bastauano con lo aiuto loro à diffendersi da qualunque assalto de' nimici, ma tosto che si fu approssimato il campo Cesarco, gli huomini della terra, che haueuano già l'arme in mano, temendo il guasto delle loro vigne, & la rouina delle case di fuori, piu che le forze nimiche, mentre erano assaliti da' nimici, chiamato Francesco Orsino, gli dissero, che essi non intendeuano di aspettare quella rouina, nè di vedere, che su gli occhi loro se gli guastassero i loro poderi, lo essortarono à prouedere a' casi suoi, & alla salute de i suoi soldati, perche erano risoluti, per fuggire il danno presente, di volere accordarsi con i nimici. Del che grandemente commossosene l'Orsino, non ostante, che grauemente ne fossero ripresi, & persuasi a non voler fare vn cosi euidente tradimento alla Chiesa, minacciandogli l'ira del Papa, & del Duca, vedutigli ostinati, nè potendo egli in vn medesimo tempo fare resistenza al popolo di dentro, al quale era inferiore, & a' nimici accampati, prese per partito di saluarsi con quei soldati, che haueua, & con le bandiere spiegate, non glie lo contradicendo i nimici, si ritirò à Roma, & i Vicouaresi patteggiate le cose loro, benche poi non gli fosse osseruato cosa alcuna, di non hauere à riceuere dentro della terra altri soldati del campo, che sessanta huomini per guardia della Rocca, fossero mal trattati da' Spagnuoli. Dopo il che ridottosi col campo à Palestrina, cō animo, per la voce che spargeua di volere assediare Velletri, doue era di poco prima entrato per capo di quelle gēti Adriano Baglione, che si era assoldato con la Chiesa poco tempo innanzi, & haueua in quel luogo tre mila fanti eletti, oltre alla militia de gli huomini della terra, che prometteuano fedeltà al Pontefice, & di diffendere la patria loro, munita di artiglieria, & di munitione, & di vettouaglio. Il Papa intanto bisognoso di pagare le genti, nnon hauendo danari, nè Capitani, che lo seruissero di cuore, tolse vna mesata a gli officiali di Roma di due mesi, riguardandosi di non imporre angarie al popolo Romano, al quale haueua sempre mostrato gran-

de

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

de affettione, solamente lo essortò di adoperarsi nel risarcimento delle muraglie della città, Il qual popolo da se stesso conosciuto il bisgno, per trouar danari pose vn datio sopra la macina per tre settimane, di due scudi per rubbio di grano: ma perche sottosopra ogni dì rendeuà questo datio seicento scudi, fecero vna somma di tredici mila scudi, con che restauratisi i luoghi deboli, facendogli diffensibili, si riparò anco à quella parte del muro di dentro, che haueua bisogno di transito per le scorrerie, doue di muro, & doue di traui, & tauoloni, furono fatti nuoui ripari. Et i Rioni di Roma hauendo l'armi in mano per la diffesa della patria commune, fu dal popolo Romano instantemente domandato al Papa per Capitano loro Alessandro Colõna amato da tutti, & chiamato vniuersalmẽte padre della patria, si per l'amore, che verso di essa si era veduto in lui sempre, come anco perche si sapeua esser nobile non meno di animo, che di sangue, & in lui non si era giamai veduta partialità alcuna, ma sempre postosi da lui per fine il seruigio della santa Sede Apostolica, & l'honore, & l'vtile del publico di Roma, Il quale subito, che fu eletto Generale della militia Romana, rassegnati tutti i Rioni, de' quali fece per ruotolo vna militia scelta di sette mila huomini, ordinò che in qualunque rumore, o di dì, o di notte, douesse l'vno de' Rioni comparire in Campidoglio armato, per potere con i Conseruatori trascorrere, & supplire doue piu si sentisse il bisogno, hauendo de gli altri dodici, fatte tre squadre di quattro Rioni per ciascuna, con comandare a' Capi de' Rioni, che l'vna di esse squadre specificate, douesse al dare dell'arme correre a mettersi in battaglia nella piazza di Termini, l'altra in quella di S. Gionanni Laterano, & l'altra a S. Sauo, affin che egli con vna di esse, hauesse poi potuto soccorrere quella parte assaltata, o doue fosse in romore, con la piu prossima squadra. Fu parimente assegnata la diffesa della muraglia a' Colonelli de' Guasconi, & de gli Italiani, hauendo Lansaccò nobile Caualliere Francese preso a diffendere con vn Colonello di mille Guasconi la porta del Popolo, & la porta Pinzana, Il Duca di Palliano con i Tedeschi la porta Salaza, & la porta di Sãta Agnese, l'vna serrata, & l'altra aperta, & Paolo Giordano Orsino tolse à guardare con sei compagnie d'Italiani la porta di S. Lorenzo, & la porta Maggiore, con tutto quel tratto della muraglia, che arriua fino

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

alla porta di S.Giouanni: hauendo il Cardinale Caraffa prese in questo bisogno à diffendere la porta Latina aperta, & la porta di S.Sebastiano serrata: & Molucco Caualliere dell'ordine del Re di Francia, prese à guardare con gli altri Guasconi la porta di S.Paolo, con tutto quel tratto di muraglia. Aurelio Fregoso con mille cinquecento huomini si prese cura diffendere Trastenere tutto fino al Borgo, del quale prese la diffensione Camillo Orsino con le genti Italiane. Con questo buono ordine si desideraua da' soldati Ecclesiastici la venuta de' nimici, i quali allo incontro non giudicauano essere ispediente per allhora accostarsi alla città di Roma, si perche, se ben per la possanza della caualleria erano superiori a gli Ecclesiastici, & perciò padroni della campagna, erano con tutto ciò di fanteria inferiori piu presto che altrimenti, ma si stauano di fuori à depredare il paese: essendo fra tanto ritornato da Bologna à Roma Antonio Caraffa con molte genti, il quale fu tosto mandato à congiungersi con Giouanni Antonio Toraldo, che era ne i confini della Marca verso il Tronto, per muouer guerra nel Regno verso lo Abruzzo, contra del quale furono mandate dal Duca d'Alua alcune compagnie di caualli. In questo mentre il Papa scrisse alcune lettere a' Venetiani, & ad altri potentati, domandando loro soccorso contra gli occupatori delle terre di Santa Chiesa, di nuouo si raccomandò caldamente al Re di Francia, persuadendolo à non permettere, che egli restasse abbandonato da lui, sforzandosi di dimostrargli, che essendo stato assaltato dal Re Filippo, senza che gli hauesse in conto alcuno turbata la pace, essere suo obligo, & di quella Corona, di prendere l'armi per la diffensione di Santa Chiesa, la quale era stata sempre nelle piu importanti occasioni aiutata da quel Re, come per gli essempi antichi si vedeua Carlo Martello hauer soccorso Gregorio terzo, da gli insulti di Luitprando Re de' Longobardi, Pipino suo figliuolo, aiutato Stefano secondo dalla violenza di Aistulfo, & Carlo Magno, Adriano primo, & Leone terzo, da gli insulti di Desiderio, & come successiuamente quasi tutti i Re di Francia haueuano sempre nelle sue necessità soccorsa, & souuenuta la Santa Chiesa, onde haueuano guadagnato il cognome di Christianissimi. Il che mentre succedeua, i Capitani Ecclesiastici consigliatisi fra loro di volere vscire con le genti in

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

campagna, hauendo per spia, che tuttauia si scemaua il campo nimico per la carestia di danari, & che dalla fanteria Spagnuola impoi, & alcune poche compagnie d'Italiani, non era quello essercito armato, giudicarono facilmente potere superare i nimici, & scacciargli del paese: Il che hauendo presentito il Duca d'Alua, mandati due mila fanti nelle terre vicine dello Abruzzo, adunò insieme la cauallería sparsa per il paese, con il che disturbò i disegni di quei di dentro, I quali ritiratisi dalla deliberatione proposta, spedirono fino à tanto che anco essi ingrossassero il campo di nuoui fanti, & di caualli, Paolo Giordano Orsino con alcune altre compagnie di fanti, hauendo dato ordine di assoldere dugento archibusieri à cauallo, de' quali fu data la condotta a Matteo Stendardo nobile Napolitano, giouane essercitato nell'armi: ma perche non si trouauano caualli, fu risoluto di pigliarne da chi ne haueua, atti per tal bisogno, in presto, & ne fu fatta la descrittione, così di quei de i gentilhuomini Romani, & de' forestieri, come anco di quei de' Cardinali, & di altri Prelati, ma perche sopra di ciò si sentiuano per Roma gran lamenti, & si udiuano querele de' gentilhuomini Romani, non lo hauendo ne anco i Cardinali, molto per bene, il Papa volle, che ne fossero i Cardinali, & i gentilhuomini Romani eccettuati, ma a' Vescoui, & ad altri buomini di minor stima furono leuati, con promissione, che finita la guerra gli sarebbono stati resi, & perdendosi, pagati: la qual prouisione, se bene quietò in gran parte il bisbiglio, con tutto ciò gli habitanti di Roma, che erano stati gran tempo senza udire, nè patire gli incommodi della guerra, pareua cosa strana, onde molti si querelauano, dolendosi che fosse in troppo gran calamità ridotta la città di Roma per questa guerra. Si aggiungeuano à queste le querele de gli insulti de' soldati Guasconi, i quali patendo del viuere, per non hauere a' tempi debiti le paghe loro, come spesso auuiene, faceuano molte insolentie, & rubberie per la città, nè pareua che potessero essere castigati, hauendo essi la scusa in pronto, che nō erano pagati, & che perciò erano costretti per viuere aiutarsi in quella maniera: la onde la cosa si ridusse à tale, che in molti luoghi erano trouati la notte per le case à robbare, senza che temessero della Giustitia: & perciò il Pōtefice, che talhora sentiua (benche di rado) cotali querele, con tutto che fosse essausto di danari, &

Anni del Mondo.	Anni de Pagi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

che i detti Guasconi fossero pagati da i pagatori del Re di Francia, ne ritrouò pur tanti, che gli fece pagare, ma perche ne anco dopo il pagamento cessauano di robbare, ne furono in essempio de gli altri appiccati alcuni, con il qual modo furono in parte raffrenati gli insulti loro. In questo mentre essendosi rinouati fra Arrigo Re di Francia, & il Re Filippo, gli odij antichi, asserendo i Francesi, che essendosi fra loro conclusa la tregua per cinque anni, era stata violata dal canto de i ministri del Re Filippo, allegando che il Conte di Meygne Gouernatore di Lucemburgo, nel principio di Giugno dell'anno 1556. & dopo la tregua haueua cercato di pigliare à tradimento la città di Metz, con hauer corrotti tre soldati della guardia di quella città, mediante il suo Mastro di casa, Il quale haueua promesso due mila scudi in contanti à ciascuno di loro, & mille di entrata, se hauessero potuto fare, che esso Conte fosse potuto entrare dentro la terra, & perciò essi per tale effetto hauer comperata vna casa dentro della città, con disegno di farui hosteria, oue pensauano in dì di mercato tirarui dentro fino à trenta ò piu soldati à loro deuotione, i quali ad vn segno conuenuto hauessero da impatronirsi di vna porta, & scacciatene le guardie, tenerla fin che il Conte, che sarebbe stato imboscato di fuori, fosse giunto per diffenderla, & che poi la massa piu grossa fosse sopragiunta. Ma perche à questi tre soldati corrotti era parso questo modo difficile, & pericoloso, haueuano pensato di volere scalare le mura da quella parte oue erano piu basse, vicine alla torre dello Inferno, & l'vno di essi haueua a procurare di sapere il nome, & gli altri di vccidere le sentinelle, dicendo che aspettandosi il tempo, fu la cosa scoperta dall'vno di essi per diffidenza, che nacque fra loro, i quali presi, hauendo confessato il delitto loro erano stati processati, & puniti con molta seuerità. Asseriuano parimente, che nel tempo della Pasqua, vn mese dopo la tregua, essendo capitati à Bruselle due soldati Guasconi, i ministri del Re Filippo, fecero con esso loro pratica, che douessero tradire Bordeos, & che perciò gli furono pagati scudi trecento à buon conto di quello, che era stato loro promesso per premio, per mano di vn secretario di Monsignor di Aras, chiamato Segault, i quali rimandati indietro al Capitan Veze, con lettere, & promissione di tornare fra sei settimane con la risposta, & con la re-

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

solutione, essendo stati indrizzati al Gouernatore di Cambrai, accioche di lì gli facesse condurre per vie indirette, & secrete al viaggio loro nelle frontiere del Regno di Francia, l'vno di essi essendo stato preso dal Gouernatore di S.Quintino, che ne hebbe sospetto di vederlo andare cosi dubbioso, scoperse tutto il fatto, onde ne furono aspramente castigati. Allegando similmente i Francesi la rottura della tregua, per hauere Emanuello Filiberto Principe di Sauoia, fatti dare danari per mezzo del Signore di Bezlamonte, ad vn Iacopo Flettias ingegnere della fortezza di Mesnile, acciocbe passasse in Francia a riconoscere le fortezze delle frontiere di quel Regno, di Monstruel, di S.Spirito, di Rue, di Durlem, di S.Quintino, di Mezzieres, & di altri luoghi, de' quali mostraua potere impatronirsi per intelligenza, che haueua dětro, & che con questi danari era [illegible]do ingegnere a misurare la fortificatione di S. Spirito, della quale ne haueua fatto vn modello, & vno di Abeuilla, & vn'altro di Mezieres, ma venuto alla Fere, gli erano state messe le mani addosso, mentre che scandagliaua la profondità del fiume di Oize, & essendo stato essaminato, haueua liberamente confessato il fatto. Diceuano similmente i Francesi essersi scoperto per la depositione de i medesimi soldati giustitiati per il tradimento di Metz, & di Bordeos, che il medesimo Conte di Meigne Gouernatore di Lucemburgo, haueua tentato di fare attossicare il pozzo di Mariemborg, acciocbe i soldati infermati tutti ad vn tempo venuti a morte, non hauessero potuto diffendere la terra, mentre egli vi faceua dare lo assalto. Similmente allegauano, che stante la tregua, haueuano i ministri di Cesare tentato di robbare in Italia Monte Alcino, & Grossetto, col mezzo di vn Medico della terra, & di vn Capitano, i quali presi haueuano confessato il delitto. Onde di questi andamenti perturbato il Re Arrigo, & veduta essere violata la tregua, era di animo di riprincipiare la guerra, dicendo essere assai meglio lo stare in guerra aperta, che in tregua simulata, con tanto pericolo. Al qual parere essendo sopragiunte lettere del Papa, per le quali con tanta instanza gli domandaua soccorso, chiamato a se Regnard Ambasciadore del Re Filippo, appresso di lui, col quale si era per innanzi doluto molto, che il suo Re hauesse mossa guerra al Papa, sapendo che era compreso nella tregua, &

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

che ciò non era altro, che vn volere rompere la tregua, gli haueua risposto, che ciò non era auuenuto per consentimento di esso Re Filippo suo Signore, che ne haueua hauuto dispiacere, & haueua scritto al Duca d'Alua, che si togliesse dalla impresa. Tuttauia fatte con esso lui molte querele, mostrandogli le lettere di Roma, che il Vice Re faceua al Papa maggior guerra che prima, Regnard di nuouo detestando l'ostinatione del Duca d'Alua, affermaua, & replicaua, che dal suo Re gli era di nuouo stato scritto, che douesse lasciare l'armi, nè molestare in conto alcuno lo stato Ecclesiastico, restituendo quel che haueua tolto. Ma essendosi il Re auueduto, che di ciò non si faceua nulla, pensando esser tenuto in parole sinche il Duca d'Alua si fosse impatronito del tutto di Roma, intimò al Re di Napoli la guerra, cominciando a fare apparecchio di caualli, & di fanti per mandare vno essercito in Italia in soccorso del Pontefice, hauendo di già ordinato, che i suoi pagatori in Roma pagassero i due terzi della spesa de i soldati del presidio di essa, hauendo anco il Papa conuenuto con esso Re, che venendo questo suo essercito a liberarlo da gli insulti del Duca d'Alua, per far guerra nel Regno di Napoli, gli haurebbe dato in campo otto mila fanti pagati durante la guerra, sei cento cauai leggieri, & tutta l'artiglieria necessaria con la munitione. Ma non sapendo il Papa potere piu facilmente hauer danari per pagare le genti, senza por grauezza a' popoli, col mezzo di Bartolomeo da Beneuento suo commissario, huomo accorto in simili maneggi, che gli lo haueua persuaso, fece descriuere tutti i grani, che si trouauano de' Romani, & di altri mercanti forestieri in Roma, & à tutti, secondo la quantità, che ne haueuano, domandò vna certa somma di essi, promettendo in ricompensa di dar loro vno assegnamento di alcuni offitij, che ei fece fare, fondati sopra lo augumento delle gabbelle di Roma, che furono chiamati offitij de i Caualliери del Giglio. Erano i padroni de' grani marauigliosamente dolenti di questo ordine, & assai piu furono poi quando crescendo il bisogno, venne questo commissario à leuarglili tutti, lasciandogline solamente per vso loro fino alla nuoua ricolta, per non poter vendere i grani à voglia loro, che solo la camera con questi offitij gli li pagaua cinque scudi il Rubbio, oue sperauano, mediante la guerra, vendergli di gran lunga piu, come anco perche diceuano, che

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

lo assegnamento di questi offitij non era buono, perche stante la guerra in piedi, le gabelle erano piu tosto per diminuire, che per crescere altrimenti. Tuttauia non potendo resistere à cosi fatta deliberatione, furono astretti ad assentire alla iniqua ordinatione, la quale fu veramente al publico, & a' poueri di Roma di molto giouamento, poi che il grano fu sempre mantenuto al popolo per il medesimo prezzo de i cinque scudi, che lo haueua comperato la camera, che per cagione della guerra non è dubbio, che sarebbe salito à molto maggior prezzo. Fra tanto gli Spagnuoli seguitando la guerra pigliarono Nettunni luogo molto commodo per la guerra, essendo terra maritima, & molto atta à poteruisi per mare sbarcare genti, & vettouaglie. Alla recuperatione del quale essendo i soldati, che erano in Velletri, vsciti fuori, non fecero effetto alcuno, essendoui dentro grosso presidio. Ma essendosi poco dopo concertato di assaltarlo in vn medesimo tempo per mare, & per terra, vscirono di nuouo à questo effetto i soldati di Velletri, voltandouisi in vn medesimo tempo dodici delle galere di Francia, che erano in quel tempo in Ciuita vecchia, con le quali forze non poterono fare i Capitani Ecclesiastici cosa buona, percioche leuatosi repentinamente vn vento contrario, furono forzate le galere à ritornare adietro senza potere approssimarsi alla terra. Intanto lo essercito del Vice Re, che era stato molti giorni alloggiato in Valmontone, in Monte Rotondo, & in Palestrina, essendo il tempo freddo, & crescendo ogni hora piu l'asprezza, & la rigidità dello inuerno, hauendo la caualleria consumato quasi tutto lo strame, & le vettouaglie, che vi si trouauano, il Duca d' Alua lasciato buon presidio per tutti i luoghi, & particolarmente in Tiuoli; se ne ritirò a Marinis, & prese Frascati, Castel Gandolfo, la Riccia, Albano, & tutti i luoghi vicini. Et quantunque hauesse col farsi innanzi messo gran spauento in Roma, tuttauia vedutosi da' Romani il Re di Francia hauere con effetto preso assunto di diffendere il Papa, era scemata la paura, per essere oltra ciò di già la città di Roma fornita di buon presidio, & fortificata, & riparate ne i luoghi importanti le muraglie di essa, & oltre la rassegna fatta in Testaccio de soldati pagati (che furono trouati in numero di noue mila fanti tra Guasconi, Tedeschi, & Italiani, & seicento caual leggieri) era stato dato da Alessandro Colonna Ge-

nerale.

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
		Era Sommo Pontefice Paolo iiij. *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

nerale del Popolo Romano, vn'altro ordine circa il muouersi della militia Romana, cioè che i detti tredici Rioni, ogni notte veggiassero tre, i quali facendo la guardia, l'vno nelle rouine di Termini, l'altro nella piazza di S. Giouanni Laterano, & l'altro a S. Sauo; potessero la notte in qualunque bisogno espeditamente soccorrere con quel Rione quel luogo, che fusse da' nimici assaltato con far spalle a' soldati, che lo guardauano, mentre gli altri, prese in mano l'armi, fossero corsi a i luoghi già deputati. Furono similmente mandate altre tre insegne dentro di Velletri, essendo in vece di esse assoldatene altre tre di nuouo per Roma, essendosi Baglione capo del presidio di Velletri fortificato in modo, che poco stimaua i nimici, che dauano voce di andare a porgli lo assedio, hauendoui ventidue insegne di gente Italiana, oltre al popolo fidele alla Chiesa, del quale poteua star sicuro, per essere apetto nimico de i Signori Colonnesi scacciati dal Papa, Il quale intanto hauendo fatto muouere le sue genti alla volta dello Abruzzo, dalla parte del Tronto, delle quali erano Capi Antonio Caraffa, & Toraldo, I quali dato il guasto al paese, furono repressi dalle armi del Marchese di Vico, che andatogli contra con molti fanti, fece ritirare i nimici in Ascoli, depredando alcune castella del Papa. Fra tanto Maria Reina d'Inghilterra attendendo con ogni suo potere à riparare a' disordini passati intorno alla Religione, procuraua, & faceua ogni opera, che comunemente tutti la ripigliassero, punendo seueramente coloro, che recusauano di ritornare al gremio di Santa Chiesa: onde molti spauentati dal seuero rigore della Giustitia, nè volendo ritornare alla intera cognitione del vero, si fuggiuano in Francia, & in Iscotia particolarmente, doue haueuano piu ricapito, & se bene la fanciulla Maria, prese le insegne Regie in questo anno, non poteua però impedire, che molti, che ne faceuano poca stima, non viuessero conforme a gli sfrenati appetiti loro; essendo, che molti de' Baroni principali abracciata la setta heretica, erano del tutto impredati nello appetito del senso. Il che mentre faceuano, Christierno Re di Dania, attendendo a' suoi piaceri, fomentaua la setta Lutherana, perseguitando gli empij Sagramentarij destruttori della setta di Luthero. Et Sigismondo Re di Polonia, intese le scorrerie, & la mossa de' Tartari, preparò lo essercito, & en-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

trato nella Littuania, ne fece vna crudelissima stragge, facendogli a viua forza ritirare ne' proprij paesi: non cessando anco di fare ogni sforzo, che il scandaloso dogma de gli Heretici, non hauesse luogo in quel Regno: Facendo anco il medesimo Ferdinando Re de gli Vngari: ma non essendo nè l'vno, nè l'altro per se stessi bastanti a rimuouere la abbracciata vita, attendeuano comunemente a ripararse da gli assalti de' Turchi, che scorrendo depredauano il paese. Intanto Francesco Veniero Principe di somma prudenza hauendo vltimati i giorni suoi, hebbe per successore nel Dogato Lorenzo de' Priuli, huomo di gran valore & prudenza, il quale vnitamente col Senato sforzandosi di pacificare la Chiesa con il Re di Spagna, non tralosciaua occasione di prouedere, che la plebe affannata dalla passata penuria dell'anno innanzi, si ristoraffe. Hauendo in questo mentre il Duca Cosimo fatto ogni opera del medesimo, ma non gli venendo fatto, desiderando la comune salute, & quiete del suo paese, continouaua lo assedio di Monte Alcino, per scacciare totalmente i Francesi di Toscana, il che finalmente gli venne fatto, giouandogli molto la clemenza dimostrata a' Sanesi della città, che penuriosi di ogni cosa, erano ricorsi da lui per hauer da viuere: onde acquistatasi la gratia loro, indusse i medesimi à rendersegli. Intanto il Duca Hercole di Ferrara sollecitato, & dal Pontefice, & dal Re di Francia ad adherirsi alla nuoua lega, andaua dando parole a ciascuno per non implicarsi in nuoui trauagli: ma sdegnatosi in questo mezzo con gli Spagnuoli, per i fomenti, che dauano alla libera a Luuigi suo figliuolo, che discordе dal suo volere sene era fuggito à loro, diede poi orecchie alle domande del Pontefice, & del Re, entrando, come si dirà, nella lega. Hauendo fra tanto Ottauio Farnese Principe di singolar bontà & valore, renuntiando prima l'ordine di Caualleria di S. Michele, licentiati i fanti Francesi, per essersi accordato con Cesare suo Suocero. Et il Duca di Sauoia essendo sempre alle frontiere del suo stato con l'armi in mano, andaua prouedendo, che i Francesi non gli perturbassero quello che gli restaua, hauendo rifiutate tutte le offerte, che a nome del Pontefice, & del Re, gli erano fatte, perche si accostasse con loro. Il che mentre si faceua, i Nipoti del Pontefice vsando con troppa auttorità la nuoua grandezza, trauagliauano molti,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

con auspicij infeliti di essere per sempre tribulati. Et i Genouesi facendo del continouo guerra con il Re di Francia in Corsica, daUano opera di recuperare le cose perse. Et il Duca di Mantoua godendo vna somma pace, era gouernato dalla singular prudenza del Cardinale Hercole suo Zio, prelato di somma bontà. Fra i quali varij accidenti, vedutesi nel cielo à Roma molte ombre, che scorrendo per l'aria faceuano gran romori, & hauendo la città di Firenze patito di fame, hebbe fine l'anno presente.

∴ ∴

∴ ∴

Onofrio Panuino in Paolo iiij.
La Cronica de' Turchi.
Francesco Taraffa.
Giouanni Tile.
Surio. ∴

∴ ∴

∴ ∴

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.			

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

5523 3 *Il principio dell'anno presente comincia dallo abbrucciamento* 39
1557 *de' corpi di Martino Bucero l'empio, Heresiarca Sagramentario,* 38
& di Paolo Fagio, cauati delle sepolture di ordine della Reina Maria d'Inghilterra, la quale faceua ogni opera di leuargli del suo Regno i Sagramentarij, & gli altri Heretici, che commetteuano infinite scellerità: hauendo in questo mentre lo scandaloso Caluino, con la occasione delle nuoue guerre nate frà Filippo Re di Spagna, & il Re di Francia, empiamente disseminato nella Francia, fomentato da alcuni malcontenti del Re Arrigo, la sua falsa dottrina, & hauendo penetrato fin dentro la città di Parigi, andaua persuadendo a molti la scandalosa vita, & setta de i Sagramentarij: Il che peruenuto alle orecchie del Re, fece seueramente punire alcuni, che si erano ritirati in vna casa a sentire predicare la falsa dottrina: tuttauia non si spauentando per questo i Capi di si diabolica peste, andauano continouando in diuerse parti di Germania, & di altroue, la falsa dottrina, & in particolare Giouanni Lascò Polone, il quale publicato vn libro, nel quale asseriua la dottrina di Zuinglio non essere distante alla confessione Augustana, aiutato dal Melantone, che in ogni parte publicaua, & essaltaua Zuinglio, fece si, che la confessione Augustana, principiata fin l'anno 1530. si alterò, riceuendo il mortifero veleno de' Sagramentarij: Contra di cui risentendosi Giouacchino Vuestfalo, publicò vna lettera infamatoria, nella quale dannando Caluino, & Zuinglio, andaua spargendo, per non tirarsi maggior furia addosso, la confessione Augustana essere in molte parti differente dalla setta Sagramentaria: Alla quale risposto l'empio Caluino, dannando prima il Sommo Vicario di Christo, non cessaua del continouo biasimare i Lutherani, & in particolare quelli di Sassonia, che faceuano particolare professione di fauorire Luthero: Al che aggiungẽdosi vn'altra Apologia di Martino Micronio, scritta contra il medesimo, non cessauano di perseguitarsi l'vn l'altro, riempiendo le menti de' semplici d'infinite cõfusioni. Il che mentre faceuano, Augusto riconfermata in Ispagna la renuntia de gli stati al figliuolo, attendeua con ogni suo potere alle deuotioni spirituali, persuadendolo à pacificarsi con il Re di Francia Arrigo, Il quale vedendo, che il Re Filippo non faceua ritirare il Duca d'Alua dalla molestia, che daua in Italia al Papa, se-

guendo

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

guendo l'arme de' suoi predecessori con hauere in protettione la Chiesa, & i Pontefici Romani, essendo di già rotta la tregua, fece muouere il Duca di Ghisa cō otto mila Suizzeri, & cō quattro mila Guasconi, ottocento huomini d'arme, & mille dugento cauai leggieri, in fauore del Pontefice alla volta d'Italia, hauendo stabilita seco la lega contra Cesare, & contra il Re di Spagna. La onde mouendosi lo essercito nel mezzo dello inuerno, passate le alpi, mentre che nel Piamonte si rinfrescaua, il Duca di Ferrara confederato suo, & Generale di questa impresa, assoldò di ordine di quello dugento huomini d'arme, & seicento cauai leggieri, essendosi sdegnato con Cesare, per hauere hauuto dallo Imperadore in Milano vna sententia contra, sopra le ragioni di Modena, & di Reggio, affermando Augusto essere decadute allo Imperio; oltre allo essere stato subornato da' ministri di Cesare, il figliuolo Luuigi, hoggi Cardinale di Santa Chiesa, a ribellarse da lui, & a passare in Ispagna, per tentare vn giorno qualche cosa contra il padre, Il quale fra poco ritornato in gratia il figliuolo, haueua, per vendicarsi, accettato di collegarsi con la Chiesa, & con il Re di Francia, essendo Luogotenente generale in Italia della impresa: per la mossa del quale, & di tutto il rimanente dello essercito insieme, non si spauentando il Duca d'Alua, disegnò di passare con il campo ad Ostia, pensando che hauendola nelle mani, per essere su la foce del Teuere, che sbocca in mare, haurebbe per quella strada in tal modo assediata Roma, che il Papa, per carestia delle vettouaglie, gli haurebbe accettato ogni partito; conciosia che essendo Roma città grande, & piena di habitatori, non poteua sostentarse vn mese, se per la via del mare non gli era portato da viuere. La onde con tale disegno adunque fattosi innanzi con la sua caualleria, mediante la quale faceua poca stima delle forze del Papa, mosse il campo da Marino, & da Frascati ad Ostia, hauendo poco innanzi, per hauere il viuere per il campo in quel camino, fatto pigliare due casali di gentilhuomini Romani, che si trouauano in su la strada, cioè Patrica, & Porcigliano: erano questi due luoghi ridotti di pastori, & di bifolchi, & di huomini contadini, che quiui haueuano i loro poderi, & erano habitati da molti: i quali furono ambedue di ordine del Vice Re improuisamente presi da

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

due compagnie di Spagnuoli, che vi furono mandate con la scorta di alcuni caualli, & furono fortificati in modo, che con qualche presidio di dentro si poteuano diffendere, doue mandando molte farine, & facendoui molti forni, per sostentamento del campo Imperiale in quel passaggio, infestauano il paese: di doue tentando i Capitani del Papa di scacciargli, vi mandarano alcune compagnie di Guasconi, ma essendosi mossi di Roma senza altra artiglieria, non erano molto sicuri dalla caualleria inimica, onde dopo lo hauer tentato di entrarui con vno assalto (nel quale morirono molti) ributtati, sene tornarono adietro, essendoui in capo di sei giorni arriuato tutto il campo Imperiale con l'artiglieria, la quale poco dopo presentata alla vista di Ostia luogo famoso, che di grande, & potente, che gli era, & in gran prezzo tenuta da gli Imperadori antichi, per le molte rouine patite, si da' Gothi, come dalle altre nationi straniere, poco meno che dessolata, era ridotta a guisa di vn picciol borgo cinto di mura con vna fortezza di dentro, che seruiua per impedire a' Corsari il penetrare piu oltre nel fiume a' danni di Roma, Il qual luogo non essendo stato munito da i Capitani Ecclesiastici, nè di huomini, nè di munitioni piu di quello, che ordinariamente soleua farsi, per le incursioni delle fuste de' Mori, o d'altre genti barbare, anzi che essendone stati nel principio della guerra cauati alcuni pezzi di artiglieria, & condotti in Roma, forse non si pensando quello che poi auuenne, cioè che gli Imperiali douessero venire ad occuparla, era stato guardato negligentemente: è ben vero, che mentre, che lo essercito nimico era anco à Marino, dubitandosi i Papalisti di ciò, massimamente che nel campo sene parlaua, vi era stato mandato per guardia di quella rocca Oratio dello Sbirro giouane Romano di gran cuore, con presso ottanta soldati, che tosto che vi giunse fece spianare le case vicine alla Rocca, & la munì di vettouaglie, prouedendola di quella munitione di poluere, che saria stata bastante per quella poca artiglieria, che vi era restata. In questa città adunque le prime cose che fece lo essercito Imperiale, nel giungere, che vi fece, fu di fortificare di buoni ripari, & in vn medesimo tempo gettare vn ponte sul fiume dalla riua di Ostia fino all'Isola vicina, che quiui è fatta dal Teuere, di lunghezza di due miglia, & d'vno o poco piu di larghezza, con disegno di hauere in-

quella

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

quella Isola liberò il passaggio, in modo, che fortificatiuisi, si potessero poi impatronire dell'altra riua del porto, onde hauessero potuto bisognando, entrare con la caualleria a' danni di quella campagna, dalla quale si haurebbe potuto hauere strami, & vettouaglia, facendo anco per tenere serrato il fiume del Teuere, & il fiumigino (così chiamato quel ramo del Teuere, che dall'Isola arriua alla riua del porto) sopra del qual ponte fatto similmente mettere la metà dell'artiglieria su l'Isola, per potere con essa battere la rocca di Ostia da quella banda, oltre la batteria, che se gli faceua da terra ferma, depredauano gli Imperiali il paese: Il che diede gran spauento a' Romani, che hauendo ritirati i loro bestiami da quella parte del Teuere verso il Patrimonio, & temeuano molto, che passando i nimici il fiume, come si credeua, non hauesse la caualleria à trascorrere per tutto il paese, & a depredarlo: & di ciò maggiormente si dubitaua, poi che, come si disse, il Duca di Firenze era in pronto di muouersi con le sue genti, & di congiungersi con i nimici: ma saputosi poi, che quel Duca non si moueua, nè faceua moto alcuno a' danni di quella città, fu di gran contento alla Corte, & al Pontefice massime, che rimase di lui interamente sodisfatto, onde gli venne à pigliare affettione, hauendo massimamente inteso da lui col mezzo de' suoi Ambasciadori, che egli non era per partirsi dalla deuotione della Chiesa, nè era mai per nuocergli in conto alcuno, non ostante gli oblighi che haueua allo Imperadore. Intanto cominciandosi da' Spagnuoli a battere la Rocca di Ostia, Pietro Strozzi cauate di Roma le fanterie Guascone, con molte altre compagnie di fanti Italiani, andò su la riua del Fiumigino per opporsi al passaggio de' Spagnuoli, hauendoui con somma diligenza in due giorni fatti fare su la riua del fiume, alcune forte trincee, di lunghezza al par dell'Isola, sopra le quali fatti mettere gran quantità di archibusi da posta, con gente a bastanza per diffendere quel passo, fece poco dopo vn ponte sul medesimo Fiumigino, & passato nell'Isola occupata da' nimici, vi fece vn bastione, col quale diffendeua, che i Spagnuoli non si accostassero al detto Fiumigino, I quali essendo poco prima passati in gran parte nell'Isola, batteuano del continouo con spesse canonate la torre di Ostia, non cessando la batteria ancora dall'altro lato di terra ferma, hauendosi, per essere maggior-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperatori.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

mente sicuri nell'Isola, fortificati di argini, & di bastioni, di doue spesso vsciuano nell'Isola a scaramucciare con i nimici, rimanendouene molti dall'vna parte, & dall'altra morti, & feriti. Tuttauia battendosi con la istessa furia da gli Spagnuoli la Rocca di Ostia la notte, & il giorno senza cessar mai, quei di dentro tenendosi coraggiosamente, furono i Capitani Ecclesiastici in pensiero piu volte di assaltare i nimici da due parti, per leuargli da quella impresa, disegnando Pietro Strozzi combattere con quelli che erano smontati nell'Isola, & con gli altri per terra ferma verso Ostia: ma perche la caualleria nimica era molto potente, & di gran lunga superiore a quella del Papa, spauentati si ritirarono da cotale impresa, hauendo intanto la caualleria del Vice Re scorso due o tre volte vicino alla città di Roma, fino a S. Paolo, cōtra della quale vsciuano spesso di Roma molti caualli, & fanti à scaramucciare, riportandone sempre il peggio gli Ecclesiastici: Il che si faceua mentre si attendeua a battere la Rocca di Ostia, nella quale era stata nel mezzo fatta vna apertura assai grande, che per essere nel mezzo di quella era difficile il dargli lo assalto, con tutto ciò si apparecchiarono quei di fuori a farlo, & perciò gli Spagnuoli vi diedero tre assalti, ne i quali vi morirono piu di cēto cinquanta Spagnuoli, oltre lo esserne vn grau numero feriti, fra i quali morti furono alcuni Capitani segnalati, & persone di conto. Tuttauia Oratio che la guardaua, essendosi in tali assalti virilmente mantenuto con i suoi, & hauendo valorosamente ributtati con gran dāno i nimici, veduto che il campo Ecclesiastico era stato tanti giorni a vista de' nimici, & che non haueua potuto leuargli da quello assedio, scemandosegli la munitione, se bene vi era la vettouaglia, & mancandogli la speranza del soccorso, veduti i nimici ostinati, a gli altri assalti, si rese con i suoi, in tempo che già quei di fuori non haueuano piu nè munitione, nè altro da offenderlo. Hauutasi adunque con singular lode de' soldati Imperiali questa Rocca, il Duca d'Alua vi mise vn presidio di cinquanta Spagnuoli, reducendo in perfettione il forte, che haueua già fatto cominciare poco distante dalla riua del mare, su la riua del Teuere allo incontro dell'Isola. Fra tanto hauendo i Venetiani alcuni giorni innanzi, veduta la guerra mossa dal Duca d'Alua al Papa, mandati Ambasciadori al Re Filippo, pregandolo a far leua-

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

re il Duca d'Alua da quella impresa, mostrandogli, che quando non lo facesse, non poteua quel Senato far di meno di non pigliare l'armi in diffensione di Santa Chiesa, fecero ogni loro potere per ridurre l'vna parte, & l'altra alla pace. A' quali hauendo il Re Filippo risposto, non essere mai stato di sua intentione di assaltare il Papa, al quale haueua quella riuerenza, che se gli conueniua, ma per lettere del Duca hauere hauuto auuiso, che il Papa haueua minacciato contra quel Regno, essersi perciò armato, per non lasciarsi torre quello, che con giusta ragione riteneua: & se bene le sue genti erano scorse innanzi piu di quello che non si voleua, non lo hauer fatto per occupare lo stato della Chiesa: ma perche douendosi fare la guerra, si facesse piu tosto nelle frontiere di chi cercaua offenderlo, che nel proprio Regno, richiedendo così la disciplina militare, ma con tutto ciò haurebbe scritto al Duca, che si douesse ritirare adietro, disarmando vna parte & l'altra, fin che si fosse trattato il negotio della pace. Con la qual cõclusione, mandarono al Papa, & al Duca d'Alua, i Signori Venetiani Febo Cappella lor Secretario, Il quale dopo lo hauere in nome di quel Senato, detto al Pontefice, che la Rep. non era per mancargli di ogni aiuto, per sua diffesa, andò al Duca pregandolo, & essortandolo à leuarse da questa impresa, protestando di pigliare l'armi in fauore della Chiesa: A cui dimostrando il Duca con grata maniera di essere disposto a ritirarse, ogni volta però che il Papa hauesse ancora lui disarmate le sue genti, desiderando di far conoscere a quel Senato, che non haueua mossa quella guerra con animo di offendere Santa Chiesa, ma per tema di non essere offeso, & che se era entrato nelle terre del Papa, lo haueua fatto per le minaccie, che gli erano state fatte dal Põtefice, di voler muouer guerra nel Regno, del che non haurebbe nè anco temuto, se non hauesse espressamente veduto, che armandosi genti per tale effetto, era stato piu tosto astretto dalla necessità a preuenire, che essere preuenuto da' nimici. La onde essendo parse al Secretario cotali scuse legittime, sene ritornò al Pontefice per concludere lo accordo, sopra il quale essendo andato piu volte innanzi & indietro, non potè finalmente cõcluderlo, dicẽdo il Papa, che intẽdeua, che il Duca si douesse prima ritirare ne i suoi confini, & poi con riuerenza domãdare quel che volcua:

ma

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ma mettendogli auanti alcuni Cardinali il pericolo che soprastaua alla Chiesa, condescese a far tregua con i nimici, la quale dopo molte pratiche fu per opera del Cardinale di S. Iacopo tramata & conclusa vna tregua di dieci giorni fra l'vn campo & l'altro, nel qual termine fu concluso, che si hauesse da abboccare il Cardinale Caraffa con il Vice Re nell'Isola comune del Fiumigino, per vedere di concludere la pace fra loro: & hauendo designato il giorno, si abboccarono quiui, & furono a parlamento ambedue, hauendo nel fine concluso, che si confermasse la tregua per altri quaranta giorni, per la medesima cagione, essendosi mossi ambedue questi Prencipi con ragione a stabilire la tregua, conciosia che oltre alla speranza della pace, si moueua il Cardinale con disegno di dar tempo (quando pure anco non si concludesse) allo essercito Francese, che già si era mosso dal Piamonte, & si faceua ogni dì piu innanzi, ritenendolo l'asprezza dello inuerno; & il Vice Re anco egli (oltre il muouersi per il rispetto della pace) tenne a gran ventura il concludere in questo tempo la tregua, essendo le cose del viuere nel suo essercito ridotte a tale, che non poteua piu stare in campagna, massimamente per lo strame de i caualli, che tuttauia gli veniua mancando, oltra che non poteua essere comodamente soccorso dalle sue galee, essendo i venti contrarij, che non le lasciauano accostare a Nettuni, nè in altro luogo di quella spiaggia. Intanto il Cardinale Caraffa mandato Legato a Venetia dopo questa tregua, per eccittare quel Senato contra il Re di Spagna, hauendo dato voce di andarui per accomodare la pace: Et il Duca d'Alua lasciato suo Luogotenente il Conte di Pepoli, con cinquecento cauai leggieri, & duemila fanti Spagnuoli si ritirò con gli huomini d'arme, che erano la maggio parte della nobiltà Napoletana, verso il Regno di Napoli, mettendo per istrada i presidij doue gli pareuano piu necessarij, & hauēdo messi seicento fanti in Tiuoli, con dugento caualli, lasciò nel presidio di Vicouaro presso trecento Spagnuoli, non hauendo tardato dopo molto la sua partita a ritirarsi anco il Conte de' Pepoli in Tiuoli, che lasciato nel forte ben munito di vettouaglia, & di artiglieria, alcuni suoi Capitani, con trecento Spagnuoli, visitò Anagni, & mise genti in Valmontone, & in Monte Fortino. Tra questo mezzo non si essendo ancora rotta apertamente la tregua fra

il

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo.

Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

il Re di Francia, & il Re Filippo, se bene il campo Francese, che veniua in soccorso del Papa, era addunato, & di già marciaua per il Piamonte, reputandosi dal Re Arrigo di far ciò legittimamente, essendo ne i capitoli della tregua cõpreso, che egli potesse diffendere il Papa, & la Sede Apostolica in ogni occasione. La venuta de' quali presentendo Christoforo Madrucci Cardinale di Trento, Gouernatore di Milano, assoldò cinque mila fanti Italiani, aspettando alcune cõpagnie di Tedeschi di Germania, & muniti i luoghi forti dello stato, senza disegno di disturbare il passaggio a' Francesi, i quali, come si è detto, diceuano essere la loro venuta in soccorso del Papa, sẽza pregiuditio della tregua, quãtunque il Re di Francia giudicandola rotta dal canto dello Imperadore, & del Re Filippo, per le cose, che si sono dette prima, aspettassero occasione di pigliare le armi per assaltare i nimici in piu luoghi, & da piu parti, Il quale essercito hauendo in questo mentre passato il Piamonte, entrò sul Milanese, patẽdo molto per i ghiacci, & per i freddi nella Lombardia, che furono in gran parte cagione di fargli procedere innanzi piu lentamente di quello, che non si haueuano pensato. La venuta de' quali presentendo il Duca di Firenze, ispedì molti Capitani, & assoldato grosso numero di fanti Italiani, aspettaua quattro mila Tedeschi, de' quali essendone poi venuti in Italia sei mila, il Duca ne ritenne per guardia del suo stato quattro mila, che furono condotti da Genoua à Liuorno su le galere del Principe Doria: hauendo intanto il Duca di Ferrara assoldati dugento huomini d'arme, & molti caual leggieri per congiungerli con lo essercito Francese, del quale era Generale. Fratanto spirata la tregua fra il Pontefice, & il Vice Re, & essendo in Gallicani in guarnigione alcuni fanti, & caualli Imperiali, essendo di notte vscito Cencio Capizucca Romano, con molti de' suoi fanti, & di Sciarra Colonna, & entrato sul fare del giorno nella terra, prese tutti quei fanti nimici a man salua, hauendosi poco prima ritirati i caualli: & essendo in vn medesimo tempo vscite di Roma le compagnie de' Guasconi con buona scorta di caualli, assediarono la Rocca di Hostia, & la cominciarono à battere in maniera, che i diffensori non tardarono molto à rendersi, per non hauer forze bastanti a resistere a' nimici, i quali dopo cotal presa, riuoltatisi, di ordine di Pietro Strozzi ad assediare il

Anni del Mondo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori
Anni di Christo.		*Era Sommo Pontefice Paolo iiij.* *Era Imperadore di Occidente Carlo v.* *Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.*	

forte de' Spagnuoli, hauendo fatto allo incontro per batterlo altri forti, ogni dì si vedeua qualche scaramuccia, perche gli Spagnuoli vscendo erano sempre alle mani, ma hauendo il Capitano di dentro prohibito la vscita a' suoi, i Guasconi andauano fino su i bastioni de i nimici à prouocargli, de' quali molti vi rimaneuano morti dall'artiglieria de' Spagnuoli, onde fu vietato lo andarui, essendo per riuscirne vn giorno qualche danno notabile: La onde stando il forte assediato, senza speranza di soccorso, sopragiunsero intanto molte pioggie, le quali ingrossarono grandemête il Teuere, donde si vennero a riempiere le fosse di quei forti, & à consumare la terra de i bastioni, che era di natura arrenosa, oltra che essendo il forte de' Spagnuoli in luogo basso, in piu luoghi di esso la terra si abbassò tanto, che cresciuta l'acqua, superò le fortiue in modo, che allagata tutta la piazza di dentro, conueniua a' soldati dormire su i carri, & sopra le tauole delle munitioni, che erano di dentro, non potendo per la humidità, & per il fango, dormire in terra, & essendosi in oltre inhumidata la poluere dell'artiglieria, non potendosene piu seruire, cagionò che il Capitano del forte fece risolutione di rendersi a' nimici, con i quali venuto a parlamento dopo molti ragionamenti, si rese, con conditione di poter partire con tutti i suoi, & con tutte le robbe, che potesse portare addosso vn fante a piedi, lasciãdo tutto il rimanente nella fortezza: Con le quali conditioni furono lasciati gli Spagnuoli andare à Nettunni, accompagnati dalla caualleria del Papa per gran pezzo, ricouerandosi in questo modo da tutta quella banda quei luoghi, che si teneuano da' nimici: Passarono parimente poco appresso Francesco Villa, & Girolamo Frangipani con molte compagnie d'Italiani per recuperare tutte le terre, & i luoghi da Roma a Velletri, & preso Marino senza contrasto, essendo stato da' nimici abbandonato, se gli resero la Rocca di Frascati, & di Grotta ferrata, luoghi deboli, oue erano sessanta fanti per luogo, di Gian Tomaso Epifanio, senza prouisioni di vettouaglia, hauendone indarno egli sempre domandata. Dopo il che essendo andati ad assaltare Castello Gandolfo, doue era il proprio Gian Tomaso Capitano veterano, & di gran cuore, con l'altro terzo della compagnia, non hauendo egli voluto ascoltare i trombetti, che gli domandauano il luogo, gli fu dato vno assalto, il quale sostenuto valorosamente

Anni del Mondo. Anni di Christo. Anni de Papi. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

lorosamente, facendo segno di volersi tenere, ma essendosegli la notte scalato vn suo caporale con molti soldati, da quella banda, che lui gli haueua dato a diffendere, apparecchiandosegli l'altro assalto, fu forzato di rendere il luogo, salue però le persone, & lo hauere. Dopo la qual presa furono similmente recuperati da' Capitani della Chiesa tutti quei luoghi, che erano dalla banda destra di Velletri, hauendosi ripresa Palestrina per Fancesco Colonna, che con sette compagnie di fanti, & due di caualli, fu mandato a riacquistare tutte le castella vicine. Et perche la massa de i nimici si era ridotta in Tiuoli, oue era il Conte de' Pepoli, fu determinato di andarlo a combattere, & percio mandato Cencio Capizucca ad impatronirsi di Santo Angelo, luogo assai forte nell'alto della Montagna, che con continoue scaramuccie teneua in terrore i nimici, tenendo serrato quel passo, dopo molti contrasti, essendo stato nello istesso tempo dall'altra banda trauagliato il popolo dal Colonna, forzarono i nimici a ritornarsi verso Anagni. Fra questo mezzo Monsignore di Brisacco Luogotenente del Re di Francia nel Piamonte, messe le sue genti in compagnia, si spinse a Valfiniera luogo forte di quelle frontiere, situata nel spuntare della Valle, dalla quale ha il nome la terra. Haueua Brisacco finto di mandare verso Genoua alcune compagnie di fanti, facendole passare vicine à quel luogo, che essendo vedute dalle genti, che lo guardauano, parendogli di potere ageuolmente danneggiargli alla coda, vscirono fuori, ma mentre che haueuano cominciato a trauagliargli, sopragiunto Brisacco alle spalle loro cō grosso numero di caualli, de' quali gli Imperiali non haueuano hauuto sospetto alcuno, parte ne vccise, & parte ne fece prigioni, saluandosene alcuni pochi in Valfiniera, la quale essendo poi assediata da lui fu presa per mancamento del presidio di dentro. Intantò il Duca di Ferrara, Generale del Re in Italia, che come si disse fin l'anno passato, haueua preso molto sospetto per i maneggi della subornatione fatta da' ministri di Cesare à Luigi suo figliuolo, di machinationi contra il suo stato, temendo che ciò non fosse auuenuto, come gli era stato riferito per opera di Sigismondo da Este suo parente Signor di S Martino, che sene staua a Milano, & era partiale dello Imperadore à cui haueua seruito nelle guerre passate, & de i Signori di Coreggio, & di Nuuolara, tutti partiali di Ce-

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

sare, essendo di fattione Imperiale, volendo assicurarsi di loro, acciochе mentre egli attendeua alla guerra del Re, non fosse dato fastidio al suo stato, messo insieme gran numero di fanti, mandando Alfonso suo figliuolo per pigliare S. Martino, nel quale essendo vna compagnia di fanti, sostennero vndici cannonate, ma al fine non si conoscendo per se stessi bastanti a resistere a' nimici, si resero a discretione del Duca: la onde hauuta Alfonso la Rocca, & la terra, mandò i prigioni al Duca suo padre, hauendo lasciato conueniente presidio in quel luogo: Dopo il che preso Nouellara, & essendo andato ad espugnare Correggio, venne a patti con quei Signori, che si desse da loro idonea sicurtà per cinquanta mila scudi, di non hauere a molestare in conto alcuno le cose di Ferrara, nè meno di dare ricapito a chi cercasse di machinargli contra. In questo mentre Brisacco Luogotenente del Re in Piamonte, vedutosi potente di gente, andò con grosso essercito sopra Valenza, nella quale non essendo altre armi, che quelle del proprio Signore del luogo, dopo poco contrasto la prese per forza, facendola fortificare: & andatosene sotto Chierasco, lo batte tre giorni continoui con ventitre cannoni, dopo il che datogli lo assalto, lo prese per forza, essendoui morti molti de' suoi. Fra tanto il Cardinale di Trento Gouernatore per il Re Filippo di Milano, hauendo assoldato, come si disse, cinque mila fanti Italiani, & fatte venire molte genti di Lamagna, veduto così ingrossato lo essercito Francese, oltre quello, che già marciaua per soccorrere il Papa, & per muouer guerra nel Regno di Napoli, non si conoscendo di forze bastante a resistergli, tenuto consiglio sopra il fatto della guerra, fu risoluto di non tentare di impedirgli il passaggio, percioche trouandosi con poca gente, sì di fanti, come di caualli, giudicaua esser bene che quello essercito passasse, assicurãdo quel stato mal munito, & per mare poi, passato che fosse, mandare il soccorso de' Tedeschi nel Regno di Napoli: Il che fece egli con somma prudenza, mandandoui quattro mila Tedeschi, dopo lo hauer veduto lo essercito passato, hauendogli ritenuti appresso di se, fin tanto, che altri per questo effetto ne fossero calati di Alemagna, de' quali essendone venuti sei mila, il Marchese di Pescara giouane di grande aspettatione, andò con essi a Casal maggiore, con animo di trauagliare le cose del Duca di Ferrara, per diuertire con

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

questo mezzo la guerra di Napoli: essendosi in questo mentre so spettato dentro di Ferrara, di una congiura contra il Duca, doue molti perciò ne furono presi, i quali, scopertosi essere stato sospetto senza fondamento, furono poco appresso rilasciati. Intanto lo essercito Francese entrato sul Piacentino, hauendo passato Parma, & venuto sul Rezzano, & sul Modenese, peruẽne à Bologna, oue rifrescatosi alquanto, sene pasò in Romagna, fermandosi nel territorio di Arimino, vicino al mare, mẽtre il Duca di Ghisa per le poste andato a Roma per concertare il fatto della guerra, fosse ritornato. Erasi parimente accesa la guerra nelle frontiere di Piccardia, donde hauendo il Re spinto vno essercito verso la Fiandra, per trauagliare da piu bande il Re Filippo, assediò Lanzi, doue era vn presidio di sei compagnie di Spagnuoli, & quattro di Tedeschi, il qual luogo dopo molti giorni di assedio fu preso dà Francesi, hauendoui fatto vn bottino di seicento mila scudi, & presoui il Generale del Re Filippo. Et perche questo luogo era importante molto per la guerra designata, si misero i Francesi a fortificarlo con gran diligenza. Intanto il Duca di Ghisa ritornato di Roma, spinse lo essercito Francese nella Marca, & arriuato al Tronto, & entrato con esso nello Abruzzo, prese Campola, doue fece gran bottino di vettouaglie, & di munitioni: dopo il che si mise ad assediare Ciuitella, luogo forte, & ben munito di gente, & di vettouaglia, intorno alla quale stato molti giorni, tentandola con batteria, & con assalti, ne fu sempre ributtato, essendo stata honoratamente diffesa dal Conte di Sãta Fiore, capo del presidio di dentro, la quale dubitando il Vice Re di perderla, passò con vn buono essercito di caualli, & di fanti verso Giulianuoua per soccorrerla. In questo mentre ritrouandosi il Marchese di Pescara con i Tedeschi dentro di Casal maggiore, entrò in Guastalla, & si mise à fortificarla: del che hauendo le genti, che erano in Correggio preso animo, gli domandarono soccorso, & il Marchese vettouagliandolo vi lasciò per maggior guardia due compagnie di Tedeschi. Intanto il Re Filippo sdegnatosi oltre modo contra il Duca di Ferrara, mandò prima a dolersene con i Venetiani, inuitandogli a prendere l'armi contra di lui, collegandosi seco, promettendogli di dargli in preda le terre del Duca, che si acquistassero in quella guerra: ma il Senato Venetiano, lento di

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni di Christo. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

sua natura nelle resolutioni di imprendere nuoua guerra, essendo massimamente quel Duca grato al Dominio, non accettò la offerta, ma ben si mosse con ogni sollecitudine a tentare di procurare lo accordo fra questi Principi, & particolarmente fra il Papa, & il Re Filippo, sapendo che accommodata questa controuersia, facilmente si poteua poi fra i due Re accommodare l'altra, quasi dependente dalla prima: hauendo in questo mezzo il Re Filippo fatto publicare vno editto in Vagliadolid, che tutti gli Spagnuoli, & anco Italiani sudditi suoi, che habitassero in Roma, douessero in termine di tre mesi partirsi di Roma, & ripatriare nelle proprie città, sotto pena della perdita de i loro beni, onde sene partirono molti, si del Regno di Napoli, come di Milano, & di Spagna, di doue erano per partirsi molti altri, se dal Papa non vi fosse stato proueduto con probibirgli la partita. Intanto il Duca di Ghisa hauendo inteso lo essercito de' nimici ritrouarsi poco lontano dal suo essercito, mandò Sipiero Francese con alcuni huomini d'arme, & cauai leggieri per riconoscere i nimici, il quale entrato in Giulianuoua, andò spiando, & riconoscendo il campo Imperiale, del che hauutone il Duca d'Alua inditio, disegnando di assediaruelo dentro, vi mandò con gran celerità su la mezza notte tre mila fanti, & tredici stendardi di caualli, le quali genti fermatesi in vn bosco quiui vicino, doue credeuano, che ritornarebbono i Francesi, staua aspettando la venuta loro. Fra tanto Sipiero hauuto auuiso della imboscata, temendo di non essere assediato dentro della città, determinò di vscir fuori, & fatto animo a' suoi narrandogli il pericolo, nel quale si ritrouauano, & come volendo vscir fuori gli conueniua adoperare con la virtù dell'animo, il valore del corpo, compartiti i suoi in squadre ordinate, diede improuisamente nella caualleria nimica con tanto sforzo, che dopo lo hauere molto combattuto la pose in disordine, facendone molti prigioni, & ritornandosene saluo con i suoi al campo, che era sotto Ciuitella: doue mentre si trouaua lo essercito Francese, la massa delle genti Spagnuole si era tutta ritirata in Anagni, & in Frusolone, ritenendosi per loro da quella banda Vicouaro, & Montefortino, in ciascuno de' quali luoghi erano trecento Spagnuoli per presidio: & se bene nelle altre terre dello stato di Palliano erano ancora molte genti, non però teneuano i detti luoghi con speran-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

za di conseruaruisi lungamente, vedendo quanto i nimici fossero potenti, massimamente che dall'altra banda Bonifatio Gaetano Signore di Sermoneta, era vscito fuori con molti fanti, & haueua fatti ritirare gli Spagnuoli da Sezze, & di tutto quel contorno, & entrato in Piperno, mettendo vn presidio in Rocca secca, & in altri luoghi in quelle frontiere, ritenēdo che gli Spagnuoli, che erano in Sonnino, in S. Lorenzo, in S. Stefano, & in Terracina, nō potessero trascorre piu innanzi, domandaūa genti da Roma per potere espugnare quei luoghi, & cacciargli del tutto fuori del territorio della Chiesa. Fra tanto il Duca di Palliano, hauendo cauate di Roma alcune compagnie d'Italiani per andare ad espugnare Vicouaro, situato in luogo rileuato, che d'ogni intorno lo circondano molti colli, doue il Conte de' Pepoli haueua lasciati trecento Spagnuoli, de i quali gli huomini della terra erano mal sodisfatti, onde per paura di non essere morti, sene erano in gran parte fuggiti fuori, & gli altri non atti all'armi con le donne, & con i fanciulli si erano ridotti (sentendo approssimaruisi il Duca) nella Rocca. Il Duca fatte vscir fuori di Tiuoli le compagnie de' Guasconi, & de' Tedeschi, assediò quella terra, & presentataui l'artiglieria, la cominciò a battere da quel lato, doue il muro era piu debole, il quale gettato a terra con quelle case, che seruiuano per parapetto a' nimici, & fatto di esse gran rouina, molestaua in maniera la Rocca, doue si erano ritirati gli Spagnuoli, che gli necessitò, per tema di non esser morti, a ritirarsi dalla diffesa, onde continouando il Duca di Palliano a battergli con l'artiglieria, dopo vna lunga batteria, fatte apparecchiare gran quantità di scale, fece, di parere di Pietro Strozzi, che era sempre seco, & haueua dimostro in questa guerra sommo valore, dare lo assalto alla Rocca, con grande empito, il quale sostenuto valorosamente da' Spagnuoli, fu ributtato dopo lungo contrasto con tutti i soldati Ecclesiastici: tuttauia seguitando con grande ostinatione la impresa, il seguente giorno non cessando l'artiglieria di battere le case, che seruiuano per muraglie, & essendo morti alcuni Spagnuoli, che erano in quelle diffese, volēdo apparecchiarsi a dare lo assalto di nuouo, fu da' Spagnuoli, che haueuano inteso, che era stato rotto, & fracassato il soccorso, che gli veniua di altri fanti, mandato fuori a trattare di accordo: ma mentre, che lo Ambasciadore era a ragionamēto col Du-

ca,

Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

ca, i soldati Ecclesiastici, impatienti della tardanza, prese le scale le appoggiarono al Tufo, sul quale era situata la Rocca di Vicouaro, per dare lo assalto, fu veduto in vn momento, che gli Spagnuoli, che pareuano apparecchiati per sostenere lo assalto, leuatisi improuisamente dalle diffese da quella bãda, si misero in gran paura, del che auedutisi i soldati di fuori, sforzata la porta, entrarono nella terra, & presa la Rocca ammazzerono tutti quei Spagnuoli, che si volsero diffendere da' Guasconi, & da' Tedeschi, essendoui stati morti molti de' cittadini di Vicouaro, che erano fuggiti nel campo di fuori, i quali volendosi mescolare con i soldati, che entrarono prima, o fosse per combattere anco essi con gli Spagnuoli, odiati grandemente da loro, o pure con animo di saluare le case loro, furono ancora essi indifferentemente tagliati a pezzi da' Guasconi, & da' Tedeschi, i quali non discernendo, nè facendo differenza da questi a quei di dentro, ne vccisero quanti ne trouarono, rimanendo prigioni il rimanente di quelli, che si erano ritirati nella Rocca, con altri molti, che senza entrarui si resero a' nimici. Dopo il che saccheggiata la terra, & fattaui gronde vccisione, non fu pretermessa occasione alcuna di scellerata operatione, essendoui rimasi morti de i trecento Spagnuoli, che vi erano alla diffesa, appresso dugento di loro, & gli altri condotti con i loro capi prigioni à Roma, furono fatti subito liberare dal Papa, hauendo anco fatto a ciascuno donar danari per ritornarsene alle case loro. Intanto essendo il giorno seguente vscito fuori con sette compagnie d'Italiani, & due compagnie di caualli, Francesco Colonna giouane di poca età, che in questa guerra haueua dato saggio di valoroso soldato, non degenerando da Stefano Colonna suo padre, per ripigliare i luoghi dello stato di Palliano, che erano anco in potere de gli Spagnuoli, racquistò Caui, Genazzano, & altre castella, per la venuta del quale, quattro compagnie di nimici, che erano in Valmontone, si ritirarono a Montefortino, & in Anagni, essendo stati prima trauagliati dal medesimo Colonna: Con il quale non è dubbio, che se si fossero vnite l'altre genti del campo, & si fossero spinte innanzi, senza dar tempo a' nimici, alla volta di Anagni, & di Frusolone, che si sarebbono riacquistate quelle terre, con tutti quei luoghi, che si teneuano da gli Spagnuoli grandemente spauentati per la presa di Vicouaro: ma dicono,

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

che il Duca, & Pietro Strozzi non seguitarono la impresa per la gran carestia del viuere, conciosia che non si trouando in tutto il paese sorte alcuna di vettouaglie, era necessario, che si prouedesse al campo di fuori il viuere da Roma, di doue non si poteuano trasportare senza grande incommodo, hauendo prouato, che mentre si staua sotto Viconaro, con tutta la diligenza del Commissario generale, si era con tutto ciò patito grandemente, onde non volendo i soldati star contenti a si scarse prouisioni, cominciarono a tumultuare, astringendo il Duca a ritirarsi, lasciando in potere de' nimici le dette frontiere, il che veramente fu di gran danno alla somma della guerra lasciare in quelle frontiere dimorare quelle poche genti nimiche, che oltre la reputatione veniuano ad apportare gran danno a tutto il paese scorso, & depredato da loro, I quali essendosi prima fatti forti in Montefortino, con vn grosso presidio, infestauano il paese. La onde il Duca di Palliano volendo cacciargli fuori per liberare quel contorno dalle scorrerie, spinse molte compagnie di fanti, & di caualli, assediando quel luogo, doue tenendosi quei di dentro valorosamente, piu di vna volta ributtarono i nimici, I quali rissoluti di prendere quel luogo, mandarono per l'artiglieria a Roma, minacciando il presidio di morte, & di rouina, se prima, che vi si conducesse l'artiglieria non si rendeuano: ma stimando poco gli Spagnuoli le minaccie, vi fu presentata l'artiglieria venuta da Roma, con la quale con molti colpi gettata a terra la muraglia, douendosi dare la mattina seguente lo assalto, se ne partirono i soldati dentro per la montagna celatamente, & venuto il giorno, hauēdo quei di dentro aperte le porte a i Capitani del Papa, fu data la terra a sacco a' soldati, & accioche non hauesse à nascere morte fra loro nel pigliare delle case, furono diuise le contrade da i Capitani, che essendo con le loro gente entrati la saccheggiarono tutta, doue mentre erano intenti a predare, auuenne vn caso fortuito (ancora che alcuni dicessero, che fosse fatto a posta) che essendosi in vna casa appiccato vn gran fuoco, mouendosi vno impetuoso vento, infocò talmente tutta la contrada, ardendo tutte le cose di Montefortino, che non fu mai possibile di potere estinguerlo per sforzo, che si facesse. Et le donne, che si erano saluate nella Chiesa principale per non diuenire preda de' soldati, appressosi il fuoco a questa Chiesa, spa-

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uentandosi le misere donne, alcune mosse dalla paura della morte vicina, uscirono desperatamente della Chiesa, & furono in gran parte saluate nello alloggiamento di Cencio Capizucca, da lui con gran pietà riguardate, che non diuenissero in potere de i soldati, l'altre che assicuratesi di stare sotto una cappella della Chiesa, che era in volto, con speranza, che il fuoco non vi douesse fare nocumento, crescendo sempre il vento, & abbrucciatasi la Chiesa, la vampa del fuoco entrata in quella cappella, le abbrusciò tutte, senza poteruisi rimediare, essendo le altre, che erano scampate per correre la medesima disgratia, perche attaccatosi il fuoco nel medesimo alloggiamento del Capizucca, furono in pericolo di abbrucciarsi, se dal Capizucca con lo aiuto di alcuni suoi, non fossero state aiutate, & con prestezza calate giu per le mura della terra, essendo dal fuoco impedite tutte le strade di quella. Dopo la presa della quale fu determinato di andare allo assedio di Nettunni, doue pareua, che si fossero i nimici fatti molto potenti, giudicando non esser bene di lasciare quel luogo di tanta importanza per la commodita del mare, & di terra, in poter loro, ma perche si sapeua esser fortificato molto, si diede ordine di condurui l'artiglieria: Il che mentre si apparecchiaua di fare, gli Spagnuoli, che lo guardauano, senza aspettare i nimici, da loro istessi si partirono, ritirandosi a Tarracina, & a Gaeta: hauendo poco dipoi Giulio Orsino, volendo finire di scacciare i nimici dello stato di Palliano, tratte fuori molte compagnie sparse per i luoghi vicini in numero di mille cinquecento fanti, con due compagnie di caualli, con le quali spintosi al Piglio, doue intendeua ritrouarsi due compagnie di fanti nimici, lasciateui in presidio da Marco Antonio Colonna, che con gli huomini della terra affettionati a' Colonnesi mostrauano di non temere lo assalto degli Ecclesiastici, hauendo prima l'Orsino ben squadrato il sito, vi fece condurre tre pezzi di artiglieria da muraglia, con la quale cominciato a battere la terra aspramente, vi fece molti danni, da' quali riparandosi valorosamente di dentro i nimici, comparse intanto Marco Antonio Colonna con quindici insegne di soldati Imperiali, sopra il Piglio in vn colle a dirimpetto de' nimici, doue l'Orsino batteua la muraglia, essendo in vn medesimo tempo comparso su la cima di vn'altro monte gran numero di contadini armati, seguaci del Colõna,

la

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

la venuta de' quali scopertasi dall'Orsino, non ostante il pericolo di perdere i soldati, & l'artiglieria, trouandosi da tre parti serrato da' nimici, senza punto perdersi di animo, prese partito di nõ restare di battere per vn spatio di tempo le mura con l'artiglieria, per non dimostrare paura, & poscia ritiratala, facendola condurre per il dritto della costa, oue era accampato, verso Palestri- strina, hauendola circondata dalla battaglia di mille fanti stretti, con marauigliosa ordinanza, diuisò vna retroguardia di trecento fanti archibusieri raccomandati al Capizucca, sostenendo l'empito de' nimici, che lo haueuano da tre lati assalito, essendo anco vsciti a trauagliarlo i soldati della terra, si saluò combattendo nel ritirarsi sempre: la qual ritirata fu fatta con tanto ordine, & con tanta brauura dall'Orsino, & da gli altri suoi Capitani, che ne fu per sempre lodato, conciosia che scaramucciando a vicenda le sue schiere con i nimici, ritirandosi a tempo nella battaglia, subintrando l'altre, fu per gran spatio del giorno di continouo marciando sempre combattuto, fin che essendosi ridotto con questo ordine nella pianura, preualendoui la caualleria del Papa, astrinsero i nimici à ritirarsi, hauendó anco essi honoratamente combattuto sotto la condotta di Marco Antonio, & di Pompeo Colonna, che si mostrarono sempre innanzi a gli altri, facendo con altretanta giuditiosa brauura ritirare i nimici, vccidendone molti. Fra i quali accidenti hauendo il Duca di Firenze mandato vn suo Secretario al Vice Re di Napoli per mare, che s'imbarcò a Liuorno, sopraproso da vna improuisa fortuna, fu trasportato nella spiaggia di Ciuità vecchia, doue essendo ritenuto per sospetto, che si hebbe di lui, fu condotto a Romà, & messo prigione in castel Santo Angelo, doue essendo essaminato intorno alla cagione della sua andata in quel Regno per mare, fuggendo la commodità del camino per terra, che gli sarebbe stato piu facile lo andare a Napoli, si diffese si bene, allegando legittime scuse, che aiutato dallo Ambasciadore di quel Duca, grato al Pontefice, fu pochi giorni dopo liberato, il quale standosene in Roma con animo di partirsene fra tre giorni, sopragiunse cosa, che lo fece di nuouo tornare prigione, percioche essendo da quel Duca mandato a Napoli vn Corriere per terra, era in quei dì giunto in Roma, con pensiero di imbarcarsi a Ripa, & di fare il suo

Anni del Mondo. Anni de Papi. Anni di Christo. Anni de gli Imperadori.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

viaggio per mare: la onde aspettando la occasione di vna barca di ritorno, che haueua appostata, temendo, che lettere, che ei portaua fra questo mezzo non gli fossero ritrouate addosso, le nascose sotto certe pietre dentro vn palazzo antico rouinato appresso il ponte di Santa Maria, vicino a Ripa, tal luogo detto il palazzo di Pilato, con animo, che tosto, che fosse per voler partirse ripigliarle: ma essendo intanto andato vn Giudeo nella rouina di quel palazzo, per sue necessità, guardando a caso, vidde alquanto del plico sotto quelle pietre, & hauẽdolo preso, lo diede ad alcuni de' ministri del Papa, i quali hauendolo aperto, ritrouarono, che scriuendosi da quel Duca al Vice Re, citandosi la partita del Secretario preso per il medesimo effetto, che il Duca haueua intentione di potere hauere nelle mani la città di Ancona, onde rimesso prigione il Secretario, che si trouaua ancora in Roma, fu con prestezza mandato in Ancona presidio maggiore. Intanto ingrossandosi a poco a poco lo essercito del Duca d'Alua, intorno Giulianuoua, che i Francesi, dalla caualleria impoi, erano di forze molto inferiori a gli Spagnuoli, non hauendo anco il Papa mandato nel campo il compito soccorso, secondo che diceuano i Francesi essersi cõuenuto con il Re, di che sene doleua publicamente il Duca di Ghisa, il quale perche temeua, che i nimici fatti allo incontro potenti, non venissero ad assaltarlo con suo gran disauantaggio, vnito il suo essercito, mostrando brauura, mandò a presentare la giornata al Duca d'Alua, il quale non giudicando essere al suo Re espediente il farla, veduto il nimico indebolirsi, & egli tuttauia accrescersi di forze, & di gente, andaua trattenendosi con somma prudenza, sperando con questo mezzo di vltimare la guerra. Il Duca di Ghisa allo incontro, scritto al suo Re la debolezza del suo essercito, & la potenza de' nimici, intendendo che la prouisione che faceua in soccorrerlo con i quattro mila Suizzeri, & con i sei mila Tedeschi, era molto lontana, & come il Duca di Ferrara suo suocero era in gran bisogno di gente per la molestia, che haueua da i Tedeschi, che sotto la condotta del Marchese di Pescara si erano fortificati in Guastalla, & in Coreggio, i quali desideraua di espugnare, & di scacciare di quelle frontiere, prima che farsi piu innanzi con le sue genti; prese per risolutione di ricondurre il suo essercito nelle terre del Papa, per potere piu facilmẽte de lì man-

Anni del Mondo. | Anni de Papi. | Anni de gl'Imperadori
Anni di Christo.

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

dare soccorso al Duca, & aspettare la venuta de' Suizzeri, & de' Tedeschi, & delle genti del Papa, con i quali aiuti havesse di nuouo potuto ripigliare con maggior forza la guerra, assaltando il Regno di Napoli. La onde con tal pensiero disegnato di ritirarse cō il campo dallo assedio di Ciuitella, partendo sul mezzo dì per non mostrare viltà alcuna, abbruciando a vista de' nimici gli alloggiamenti, pose nella retroguardia lo sforzo della sua caualleria, non hauendo riceuuto danno alcuno da' nimici, lasciando il Duca d'Alua, che si partisse senza disturbo alcuno, il quale, ritirati che si furono i Francesi, ripassato il Tronto, fortificò Ciuitella, & gli altri luoghi vicini: hauendo intanto il Duca di Ghisa mandato a Ferrara sei compagnie di Suizzeri, in diffesa di quel Duca, & poscia messossi a fare instanza al Pontefice, che mandasse le genti promesse in campo: ma vedendo il Duca essere impossibile, che il Papa mettesse le sue genti fuori, per non isfornire la città, nè lo stato di Roma, fece nuoue conditioni, & nuoui accordi seco, cioè che in cambio delle genti obligate nella lega, douesse pagare ogni mese cinquanta mila scudi, & tenere guardati i passi da quella banda, che gli Spagnuoli non si facessero innanzi. Dopo il quale accordo sollecitando la venuta de i quattro mila Suizzeri, & de' sei mila Tedeschi, alloggiò a descritione nella Marca, & nel territorio di Fermo la maggior parte dello essercito, con gran danno di quel paese. Intanto il Duca di Ferrara con le sei bande de' Suizzeri hauute dal Genero, assoldati sei mila fanti per andare ad espugnare Coreggio, doue erano due mila Tedeschi, con alcune compagnie d'Italiani, il Papa, costretto da necessità di mandare i danari promessi al campo, & di pagare le compagnie de' fanti, & de' caualli, che si trouauano in campagna, & nel Latio alle frontiere de i nimici, non sapendo a qual piu facile espeditione ricorrere, impose, col consenso de i Cardinali, vna grauezza a tutto lo stato della Chiesa, di vno per cento sopra tutti i beni stabili: Del che grandemente dolendosene i Romani, che si trouauano hauer patito molto nella passata guerra, hauendo oltre a ciò i nimici vicini, supplicando, ottēnero di essere essenti da cotal grauame, pagando al presente cento trenta mila scudi alla Camera. Intanto il Senato Venetiano, desideroso di leuare d'Italia i trauagli della guerra, si mise a procurare, col mezzo de' suoi Amba-

anni del mondo. anni de Papi. anni di christo. Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

sciadori, con molta instanza la pace fra il Papa, & il Re Filippo: la onde il Re di Francia presentendo cotal negotio esser proceduto molto oltre, era in gran pensiero, temendo che il Pontefice, come huomo vecchio, fastidito della guerra, non hauesse conclusa la pace, lasciando lui suo confederato indietro, del che volendo il Pontefice aßicurarlo, gli fece intendere, che non haurebbe stabilita mai la pace senza comprederui lui, essendo sempre per riconoscere con gratitudine lo amore dimostratogli nel soccorrerlo, gli mandò perciò il Marchese di Caue figliuolo del Duca di Palliano suo nipote giouanetto di poca età, come per pegno della sua fede, Il quale partito da Ciuità vecchia col Marisciallo Strozzi accõpagnato da otto galee, paßò felicemente a Marsilia: hauendo fra tanto publicato vno editto, che tutti i Cardinali, che si ritrouauano fuor di Roma, douessero ritornare alla Corte in termine di due mesi: oltre al che notificato a ciascuno, come in vn giorno al mese ogni mese voleua ascoltare in publica audienza tutti coloro, che pretendeuano ingiustitia da giudici, o che gli fossero ritardate le espeditioni delle cause loro, onde in ogni audienza cõcorrendo huomini, & donne aggrauate in gran numero, fu potißima cagione, che i giudici di Roma (la maggior parte de' quali voleua il Papa, che fosse presente) procedeuano con maggiore riseruo nella espeditione delle cause, & erano molto piu diligenti in espedirle; viuendosi in questo tempo nella città con molta penuria di vini, la maggior parte de' quali venendo di fuori, & del Regno di Napoli principalmente, non volendo il Vice Re, che ve ne fossero condotti, non ostante il danno proprio de' medesimi Regnicoli, che ne cauauano grande vtilità, vi si patiua anco di ogn'altra sorte di vettouaglia, piu p la mala amministratione de' ministri Ecclesiastici, che perche nõ ne fosse gran copia in quei paesi, di doue si portauano, hauẽdo i ministri del Põtefice, in questo tẽpo, poste molte grauezze alle Grascie, che in altri tẽpi vi si cõduceuano liberamẽte. Fra i quali accidenti parendo al Duca d'Alua, che fosse molto vtile al suo Re il mantenimento della guerra contra il Papa, mandò, per tenerlo in continouo trauaglio, mentre che lo essercito Francese non glielo impediua, a Marco Antonio Colonna, vn Colonnello di due mila Tedeschi, con alcuni caualli, acciò che su le frontiere di Anagni tenesse sempre piu viua la guerra, Il quale

vscito.

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

uscito in campagna passando a Montefortino, prese Palestrina, & tutti i luoghi vicini, impatronendosi di molte castella dello stato di Palliano, che erano ritornate in potere de i Capitani Ecclesiastici, & essendo il tempo del raccolto, fatti condurre nel suo campo molti muli, & altre bestie da vettura, raccolse gran quantità di grani de i luoghi vicini, & se bene furono abbruciati molti luoghi doue erano i grani apparecchiati per battersi, hebbe non di meno Marco Antonio gran riguardo in fare che non si facesse molto danno da' soldati a' paesani, volendo dimostrare, che non si faceua la guerra contra i Romani, & contra i particolari di quei paesi, masšime, che come suoi gli reputaua: ma al Pōtefice, & a coloro, che gli haueuano tolto lo stato: la onde scorsa la campagna, mostrandosi sempre gagliardo in campo, si mise ad assediare Palliano, circondandolo da piu bande, facendoui molti forti attorno. Dentro del quale ritrouandosi noue insegne di fanti Italiani, presidio sufficiente a diffendersi contra ogni maggior numero di nimici, Marco Antonio hauendo hauuto auuiso, come dentro era gran carestia di vettouaglie, & particolarmente d'acqua, & che perciò i soldati tumultuauano per le paghe, pensò senza combattere ottenerlo per assedio, & perciò postoui il campo lo cinse d'ogni intorno, senza che i Capitani Ecclesiastici, che lo haurebbono potuto soccorrere, vscissero fuori a prohibirglielo, i quali non volsero vscire in campagna, prima che non giungessero tre mila fanti Suizzeri, che il Papa haueua assoldati, i quali erano di già nella Vmbria, & alla sfilata caminauano verso Roma a gran passi, con i quali sperauano di vscire in campagna contra i nimici.
Fra tanto inaspritasi con maggior odio la guerra in Piamonte, essendo Cuni assediato di molto tempo, & in dubbio di perdersi, il Marchese di Pescara giouane di sommo valore, fece disegno di volere soccorrerlo, & perciò posto insieme gran numero di caualli & di fanti, si mosse con buon'ordine a quella volta: la venuta di cui intesasi da Brisacco Luogotenente del Re di Francia, che si trouaua a quello assedio, lasciatogli intorno quella quantità di gente, che gli parue necessaria a tenere serrati dentro i nimici, vscì col resto del suo essercito ad incontrarlo, alla fronte di cui approssimatosi a tre miglia lontano da Fossano, attaccò con lo essercito nimico vna fiera scaramuccia, che hebbe piu tosto forma di fatto d'arme,

Anni del Mondo. Anni di Christo. | Anni de Papi. | Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

che di scaramuccia, nella quale dopo lunga contesa, con mortalità di molti da vna parte, & dall'altra, il dì 28. di Giugno, il Marchese fu forzato abbandonare il campo, & di ritirarsi verso Fossano, hauẽdo perduta gran parte della sua caualleria, parte morta, & parte venuta in potere de' Francesi. Della qual nuoua turbatosi grandemente il Cardinale di Trento, conosciuto di quanta importanza fosse la salute del Marchese, & il mantenimento di Fossano, non hauendo soldati in pronto per vna tanta occasione, comandò per la città vn'huomo armato per ciascuna casa, con il quale ordine messi in punto otto mila huomini armati, gli trasse fuori della città per andare con le reliquie de i soldati a soccorrere il Marchese, essendo egli istesso in vn medesimo tempo andato a Pauia, per prouedere col medesimo modo altre genti. Le quali cose mentre faceuano in Italia, Il Gran Priore di Francia Caualliere della Religione di Malta, fratello del Duca di Ghisa, Generale delle galere di Malta, vscito in corso verso Leuante, & incontratosi in due naui Turchesche piene di mercantia, che veniuano verso Ponente, combattẽdole con le quattro galee, che si trouaua, le prese, & nauigando piu oltre, incontrò quattro galee Turchesche della guardia di Rhodi, con le quali attaccata vna spauenteuole contesa, dopo lungo combattere restando di esse superiore, ne gettò a fondo vna, & vna ne abbruciò, pigliando le altre due, non ostante, che vi fossero restati feriti molti de' Caualliere della Religione. Dopo la qual vittoria volendo ritirarse indietro, si scoperse cõtra di lui quattro altre galee Turchesche, le quali si mossero con gran valore ad assaltarlo, & egli che conosceua poter malamente ritirarsi senza combattere, riuoltate le prore delle sue galere contra i nimici, riappiccò di nuouo vn'altra fiera battaglia, la quale durò per gran pezzo: ma perche nella prima erano rimasti feriti settantadue Cauallieri, come si è detto, & i sani molto stanchi, conoscendosegli inferiore di forze, cercò saluarsi: la onde ritirandosi combattendo, perse vna sua galea, nella quale restarono prigioni cinquantadue Cauallieri, saluandosi egli col resto. Fra tanto il Duca di Ferrara hauendo in questi medesimi giorni mandato con buono essercito il Principe suo figliuolo ad assediare Guastalla, doue era vn grosso presidio di gente Spagnuola, fu determinato di cingerla con stretto assedio, hauendo diuiso il Prin-

cipe

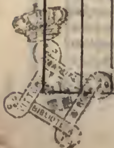
Anni del Mondo. Anni di Christo.	Anni de Papi.		Anni de gli Imperadori

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

cipe lo essercito in due campi, l'vno distesо dalla banda di Leuante, & l'altro di Ponente, & hauendo piantata l'artiglieria dalla parte di Leuante, cominciò a farui vna continoua batteria, con la quale non hauendo fatto molto progresso, per essere l'artiglieria malamente aggiustata, anzi passando nel tirare le palle fuori della terra, offendeuano l'altra parte del campo situato dalla parte di Ponente, facendogli gran danni: Del che dopo lo essere stati molti offesi da' proprij tiri, pensando che fosse l'artiglieria della terra, che gli battesse, auuisatone il Principe fece cessare la batteria. Et hauendo inteso come a gli assediati veniua vn gagliardo soccorso per il Pò, di molte barche di huomini armati, il Principe fatte spingere contra acqua, per impedire la venuta de' nimici, alcune sue barche bene armate, per hauer tempo di riunire le genti de' due campi in vno, affin di ritardare la furia di quel soccorso, che non si venisse à scaricare in quel campo, che egli haueua verso Ponente, riuocò l'altra parte del campo, ordinando che si ricongiungesse con l'altro: di che auuertiti i nimici, che erano dentro, vscirono fuori in numero di quattrocento archibusieri, & assaltandogli nel leuarsi da gli steccati, con molta brauura, furono per mettergli tutti in fracasso, ma essendo da quei dell'altro campo soccorsi, si appiccò fra loro vna spauentosa scaramuccia, nella quale furono quei di dentro tanto innanzi, che se hauessero con esso loro portata la prouisione necessaria, haurebbono potuto inchiodare l'artiglieria nimica: ma essendo dopo lungo combattere cōparsa la caualleria Francese, furono quei di dentro costretti a ritirarsi nella terra, hauendo fatto gran danno a' nimici, non ostante, che di loro ne fossero morti molti: hauēdosi intanto il Principe, presentito il soccorso, che veniua a gli Spagnuoli, & veduto quanto quei di dentro si fossero fortificati, ritirato da quello assedio, & perciò passato il territorio di Rolo, sene venne nel paese di Coreggio, danneggiando quello stato. Fra tanto in questi medesimi giorni, che fu nel principio di Luglio del presente anno, essendosi di già molto scemato il campo Francese, ritirato da' confini del Regno, conciosia che hauendo il Duca di Ghisa mandato buon numero di fanti, & di caualli a Monte Alcino, doue s'intendeua che il Duca di Firenze disegnaua di dare qualche trauaglio, oltre allo hauerne mādata vna parte al Duca di Ferrara suo Suocero,

Era Sommo Pontefice Paolo iiij.
Era Imperadore di Occidente Carlo v.
Et era Imperadore di Oriente Solimano Ottomano.

non gli era restato piu di sette mila fanti, con alcune compagnie d caualli, & alcune insegne di fanti, che erano con il Duca di Palliano in Ascoli. Con le quali genti trattenendosi il Duca di Ghisa, tenendo su la spesa, & in continouo sospetto il Duca d' Alua, giudicaua di giouare molto con queste arti alle cose del suo Re in Piamonte, doue Monsignor Brisacco mãteneua tuttauia con gran sforzo la guerra, non potendo il Duca d' Alua mandare a soccorrere i luoghi assediati in quel paese, nè meno porgere aiuto a gli altri, che si apparecchiaua di volere espugnare, poiche con le genti, che egli haueua ne' confini del Tronto, era tenuto da lui a bada, & in spesa, essendo parimente per mantenere le frontiere, & le terre occupate alla Chiesa, in necessità di trattenere vn'altro essercito di caualli, & di fanti, hauendo il Papa in essere i suoi soldati per opporsegli in quei confini. La onde stando il Duca di Ghisa con queste poche genti Francesi nelle frontiere della Marca, insieme col Duca di Palliano, che haueua seco alcune compagnie d' Italiani dentro di Ascoli, dicendosi che il Duca d' Alua haueua con grosso essercito passato il Tronto, & che haueua presi alcuni luoghi vicini, determinò il Duca di Palliano di andare a riconoscerlo, & perciò hauute dal Duca di Ghisa otto compagnie di Guasconi, & quattrocento caualli, si mosse verso i nimici: della venuta di cui hauendone il Vice Re hauuto notitia, gli mandò allo incontro molte insegne di Spagnuoli, & alcune insegne di caualli, i quali attaccarono con i nimici vna grossa scaramuccia, nella quale dimostrando gli Spagnuoli il solito ardire loro, hauendo allo incontro i Guasconi d'altretanto valore, fecero vna sanguinosa fattione, nella quale mentre erano sempre piu arrdenti, mandando il Duca d' Alua in soccorso de' suoi quasi tutto il resto del campo, & mouendosi egli in persona, il Duca di Palliano si ritirò valorosamente con i suoi adietro, essendo scorso molto innanzi, hauendo cõbattuto sempre cõ i nimici, che lo incalzarono, fin che si ridusse a saluamẽto in Ascoli, dopo lo hauere riceuuto, & dato gran danno a' nimici, che dopo cotal fattione si ritirarono ne gli alloggiamenti loro. Il che mentre si faceua, volendo il Duca di Ferrara, per sicurezza del suo stato, fare la impresa di Coreggio, non gli parendo star sicuro dalle incursioni, che faceua il presidio de' Tedeschi, che teneuano quei Signori in Coreggio, si mosse col cãpo per dan-




Laboratorio
Restauro
Pandimiglio
ROMA


1969